

APOLLODORO
I MITI GRECI

A CURA DI PAOLO SCARPI
TRADUZIONE DI MARIA GRAZIA CIANI



APOLLODORO

I MITI GRECI
(Biblioteca)

a cura di Paolo Scarpi

Traduzione di Maria Grazia Ciani

FONDAZIONE LORENZO VALLA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

INTRODUZIONE

Questo volume è stato pubblicato
con il contributo del
CREDIOP S.p.A.

ISBN 88-04-41027-2

Grafica di Vittorio Merico

© *Fondazione Lorenzo Valla 1996*
1 edizione settembre 1996

Dalla lettura continua del testo conosciuto come la *Biblioteca* di Apollodoro emerge un grande e complesso paesaggio mitografico: non è stato facile, per quanto necessario, vincere la tentazione di offrire a titolo introduttivo un lungo discorso che indagasse ed esplorasse gli anfratti della mitologia greca se non, addirittura, della mitologia in generale. Le piccole dimensioni di questo βιβλιόδειον, «libriccino», come lo chiama Fozio¹, non sono commisurabili ai problemi di natura storico-religiosa e antropologica che il tessuto narrativo lascia trasparire in filigrana². Ma le dimensioni assunte dalla bibliografia relativa alle problematiche della mitologia greca, moltiplicatasi a dismisura negli ultimi decenni, avrebbero reso in ogni caso ardua l'impresa e sarebbe stato impossibile offrire un panorama completo. Così la bibliografia è stata ridotta all'essenziale, confidando sul fatto che ogni ulteriore informazione è ricostruibile sia attraverso le indicazioni fornite nel commento sia ricorrendo alla rassegna dell'«Année Philologique» (Paris)³.

¹ *Bibliotheca, codex* 186, p. 142 a-b. Il testo è riportato a pp. xx-xxi.

² Ho cercato di offrirne un quadro necessariamente sintetico nel commento.

³ Oltre alle opere che ricorrono nel commento, per una più completa informazione e per il loro valore generale, desidero almeno ricordare anche: A. Brelich, *I Greci e gli dei*, Napoli 1985; W. Burkert, *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977, trad. it. *I Greci*, Milano 1984; Ileana Chirassi Colombo, *La religione in Grecia*, Roma-Bari 1983; M. Detienne, *L'invention de la mythologie*, Paris 1981, trad. it. *L'invenzione della mitologia*, Torino 1983; F. Graf, *Griechischen Mythologie*, München-Zürich 1985, trad. it. *Il mito in Grecia*, Roma-Bari 1987; G.S. Kirk, *The Nature of Greek Myths*, Harmondsworth 1974, trad. it. *La natura dei miti greci*, Roma-Bari 1977; R. Pettazzoni, *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, Torino 1953; M. Vegetti (a cura di), *L'esperienza religiosa antica*, «Introduzione alle culture antiche» III, Torino 1992; J.-P. Vernant, *Mythe et pensée chez les Grecs*, Paris 1965, trad. it. *Mito e pensiero presso i Greci*, Torino 1978.

Considerato per lo più un repertorio mitografico a cui attingere, la *Biblioteca* è stata per così dire condannata da Frazer (I, p. XXXIII) a diventare un fossile, sia pure insostituibile; un museo in cui sono state conservate «senza un tocco di immaginazione o una scintilla di entusiasmo le lunghe serie di favole e di leggende che ispirarono le immortali produzioni della poesia e le splendide creazioni dell'arte greca».

Nonostante questo inappellabile giudizio, una lettura non frammentaria del testo lascia invece intravedere come la *Biblioteca* non sia banalmente un'opera di erudizione. È forse un'opera di volgarizzazione del patrimonio culturale greco (Mactoux 1989, pp. 249-51), certamente è una intenzionale sistemazione e ricostruzione del tradizionale paesaggio mitico, che cerca di definire l'universo umano (cfr. commento a I 1,1 [1]). E queste dovevano essere le intenzioni dell'autore, se è autentico¹ l'epigramma con cui si apriva il testo letto da Fozio (ved. nota 1 a p. IX e il testo a p. XX), sebbene non riportato dai manoscritti.

Non si tratta dunque di una condensazione erudita del materiale mitologico prodotto dalla civiltà greca, variamente raccolto da fonti diverse, di cui irregolarmente l'autore rende conto, e ordinato secondo un superficiale schema genealogico. Di fronte a una tradizione che ignorava ogni ortodossia, sprovvista di un clero specializzato che avesse proceduto a definirla, e che aveva affidato ai poeti il ruolo di «teologi», la *Biblioteca* si presenta, dopo la *Teogonia* di Esiodo, quale prima opera sistematica. Il registro genealogico su cui è costruito il racconto riprende lo stesso principio di legittimazione che costituiva il fondamento della cultura greca e che conduceva a definire lo statuto umano². È quella cultura, la *paideia* di cui si fa portatore l'autore nell'epigramma trasmesso da Fozio, che appare alla fine intenzionalmente sopravvalutata, forse per compensare la perdita dell'identità determinatasi con il predominio di Roma³. L'autore, senza dubbio arcaizzante, non nomina mai Roma, né quando parla di Enea o di Antenore, e nemmeno quando descrive l'itinerario occidentale di Eracle (cfr. Indice mitologico). Lo sforzo di recuperare la tradizione mitica è

tanto più evidente quanto più appaiono fuori luogo espressioni che possono essere riconducibili a una penetrazione del vocabolario cristiano, come in II 5,12 [124] e 7,7 [157]¹, ma che possono egualmente essere un riflesso della lingua dell'epoca. Quindi sembra del pari frutto di una caduta d'attenzione il solo caso in cui compare *πρόνοια*, la «provvidenza» (II 7,4 [147]), e lo stesso forse si può dire per *μάγος*, «mago» (II 8,3[174]). La *Biblioteca* si rivela in ultima istanza portatrice dell'ultimo messaggio della classicità declinante, soffocata dall'imperialismo romano e dalle spinte disgregatrici dei numerosi movimenti esoterici e filosofico-religiosi. Questi movimenti erano protesi alla ricerca di una identità extraumana e al superamento della stessa condizione umana per guadagnare un *caeleste habitaculum*; erano fortemente sessuofobi e antisomatici, in aperta opposizione con il principio della generazione, da cui era caratterizzata l'antica religiosità olimpica².

Così la *Biblioteca* raccoglie e ordina il sapere mitico, rivivendo nostalgicamente quell'antica liturgia della parola per diffonderla, non diversamente da quanto stava compiendo il mondo giudeo-cristiano³. Attraverso l'intreccio e la combinazione di tre registri narrativi, descrittivo, mitico-fondante e favolistico, che intersecano l'ossatura genealogica⁴, essa si propone di «giustificare le strutture e il funzionamento dell'universo nella sua genesi e nella sua dimensione spazio-temporale»⁵, divenendo il libro mitologico per eccellenza ma anche per certi aspetti, come riconosceva Frazer (I, p. xxxii), una sorta di *Genesi* pagana.

II

La prima menzione dell'autore e del titolo della *Biblioteca* si trova in Fozio (ved. pp. xx-xxi), che redasse una compilazione di fonti diverse, nota anch'essa come *Biblioteca*, attorno alla metà del sec. IX. Fozio dice infatti di aver trovato nel medesimo volume in cui

¹ Di questo avviso è van der Valk 1958, pp. 167-8.

² Cfr. Sabbatucci 1978, p. 65; Mactoux 1989, pp. 252-5 e commento, *passim*.

³ Cfr. E.L. Bowie, *Greek and their Past in the Second Sophistic*, «Past and Present» XLVI 1970, pp. 31-41 e Mactoux 1989, p. 248.

¹ Cfr. Carrière-Massonnie 1991 *ad loc.* e Mactoux 1989, pp. 266-8.

² Cfr. Scarpi 1992, pp. 11-8, 82-114.

³ Cfr. Mactoux 1989, pp. 266-7.

⁴ Questi tre registri appaiono progressivamente combinarsi tra di loro solo dopo la *Teogonia* (I 1-6 [1-44]). Un esempio di questo intreccio si trova in I 9,17 [114].

⁵ Mactoux 1989, p. 251.

aveva letto i racconti di Conone (FGrHist 26 F 1), un libriccino di Apollodoro il Grammatico, intitolato appunto *Biblioteca*. Ma l'attribuzione ad Apollodoro di Atene è stata giudicata senza fondamento da Robert 1873. Infatti, i numerosi frammenti¹ del grande erudito ateniese del sec. II a.C., conservati dalla tradizione indiretta, sembrano giustificare solo un rapporto superficiale con la *Biblioteca*. Consultate frequentemente dall'età romana sino all'epoca bizantina, le opere di Apollodoro di Atene paiono dominate da una lettura evemerizzante del patrimonio mitico, dal gusto per l'aneddoto, dalla curiosità erudita e dall'indagine etimologica. Gli manca lo spirito di sintesi e di recupero del passato che invece anima l'autore del nostro «libriccino»². Nonostante i numerosi *scholia minora* all'*Iliade*, che fanno esplicita menzione del nostro autore e due codici³ delle *Trachinie* di Sofocle, che affermano di averne tratto l'*argumentum* «dalla *Biblioteca* di Apollodoro»⁴, sembra pertanto impossibile attribuire all'erudito ateniese la *Biblioteca*. E con ciò resta misteriosa l'identità dell'autore: il suo nome può solo essere oggetto di congetture. E del pari congetturale può risultare ogni tentativo di spiegare l'attribuzione tradizionale ad Apollodoro di Atene. Forse l'anonimato era nelle sue intenzioni, volendo egli diffondere un messaggio totale di impianto decisamente religioso e perciò collettivo⁵. Di fronte a questa serie di difficoltà ineludibili e insuperabili, si è preferito fare riferimento al nostro testo semplicemente come alla *Biblioteca*.

Se l'autore rimane cifrato tra i coni d'ombra dell'età ellenistico-romana, altrettanto incerta si rivela la data di composizione del suo libro, che può essere stato scritto, se non da Apollodoro di Atene, da un erudito ellenistico tra il III e il II sec. a.C., ovvero abbreviata successivamente da un compilatore del II o III sec. d.C. L'analisi linguistica, secondo Carrière-Massonnie 1991, pp. 9-10, induce a collocare la *Biblioteca* in epoca tarda. In ragione delle finalità che il nostro testo si propone di conseguire, quale polo ri-

¹ FGrHist 244 F 88-207: sono i frammenti relativi al trattato *Sugli dei* e al *Catalogo delle navi*.

² Cfr. Carrière-Massonnie 1991, pp. 7-8.

³ Il *Laurentianus* XXXII 9 del sec. IX e il *Parisinus* gr. 2712 del sec. XIII.

⁴ Cfr. Wagner, pp. XXXIV-XXXVIII; Diller 1935, pp. 297-303. Si veda anche lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981.

⁵ Così Mactoux 1898, pp. 268-70 e Carrière-Massonnie 1991, p. 8.

fondatore dell'antica religione politeista, contrapposto al diligente monoteismo giudeo-cristiano ma anche all'imperialismo romano, per Mactoux 1989 (pp. 266-70) esso dovrebbe appartenere alla Seconda Sofistica. Ma se è vero che le intenzioni della *Biblioteca* sono queste, se è vero, come si può notare anche da una lettura semplicemente cursoria, che gli ultimi due terzi del III libro sembrano affannosamente precipitare verso una conclusione, addensando sempre più il materiale mitologico, si potrebbe sospettare allora che l'anonimo autore avesse un bersaglio preciso, quasi volesse precedere o offrire una risposta a qualcuno. E attorno alla fine del II sec. d.C. Tertulliano doveva comporre l'*Apologia del Cristianesimo* e *Gli Spettacoli*, con cui avrebbe condannato definitivamente e senza appello tutta la produzione mitologica del mondo antico¹. Ma pensare che Tertulliano dovesse essere il bersaglio dell'autore della *Biblioteca* è solo una congettura, suggestiva ma forse insostenibile. Tuttavia, proprio l'epoca in cui si collocano quelle due opere di Tertulliano (al 197 d.C. è assegnata l'*Apologia del Cristianesimo* e di poco posteriori, forse del 200 d.C., sono *Gli Spettacoli*), coincide con le date proposte dalla critica più recente per la composizione della *Biblioteca*. Carrière-Massonnie 1991 (p. 11) pensano infatti a una data compresa tra il 180 e il 230 d.C. ovvero all'età dei Severi (193-235 d.C.)².

Fozio (ved. pp. XX-XXI), a cui si deve la prima citazione della *Biblioteca* e che sembra averla riscoperta dopo un lungo periodo di oblio³, non dice come essa sia strutturata. Di recente si è anche voluto sostenere che si trattava di uno scritto diverso da

¹ Cfr. Scarpi 1992, pp. 230-2.

² Robert 1873, pp. 39-41, proponeva il II sec. d.C.; W. von Christ, *Geschichte der griechischen Literatur*, Nördlingen 1889, p. 571, l'inizio del sec. III. In ogni caso, il nostro «libriccino» va collocato tra un *terminus post quem*, rappresentato dal cronografo Castore, l'autore più recente citato dalla *Biblioteca* (II 1,3 [5] = FGrHist 250 F 8), le cui *Cronache* si arrestavano al 61 a.C., e un *terminus ante quem*, costituito da Zenobio, che sembra aver composto la sua raccolta di proverbi all'epoca di Adriano e che ha riportato interi brani della *Biblioteca*, senza peraltro mai citarla (cfr. Wagner, pp. XXXVII-XXXVIII). Tuttavia l'opera di Zenobio è a noi giunta per mano di uno scoliaste, che doveva essere alquanto vicino a Fozio e che probabilmente è lo stesso compilatore del famoso manoscritto A (*Parisinus* gr. 1807) di Platone, nel quale ricorrono frequentemente brani della *Biblioteca*, simili ai passi raccolti in Zenobio (cfr. Diller 1935, pp. 301-3).

³ Diller 1935 ha fornito la storia più completa del testo della *Biblioteca*, le cui origini rimangono peraltro oscure, come l'identità dell'autore.

quello in nostro possesso¹. In ogni caso l'erudito bizantino leggeva un'opera che non era divisa in libri². Sono gli *scholia minora* all'*Iliade* che attestano una ripartizione dell'opera in almeno tre libri³; divisione adottata dallo Aegius nella sua *editio princeps* e seguita dagli editori successivi. Questa articolazione non compare nei manoscritti: solo nel *Laudianus gr.* 55 (O) si legge all'inizio del tradizionale libro II, opera di una mano più recente, in margine, βιβλίον β (Wagner, p. 263).

Dopo Fozio e dopo lo scoliaste del manoscritto A di Platone, che riporta brani della *Biblioteca*⁴, l'opera era letta nel sec. XII dall'erudito bizantino Giovanni Tzetzes, che ne fece ampio uso nel suo commento all'*Alessandra* di Licofrone e nelle *Chiliadi*, vasta compilazione in versi. Probabilmente a Tzetzes deve essere assegnata l'*Epitome Vaticana* (E), un codice membranaceo del sec. XIV (*Vaticanus gr.* 950), che riporta (fogli 1-49) degli ampi estratti della *Biblioteca*, riconosciuti come tali nel 1885 da Wagner (a)⁵ e nel quale sono conservate le parti della *Biblioteca* ritenute perdute. Nel 1887 viene alla luce una ulteriore epitome della *Biblioteca*, i *fragmenta Sabbaitica* (S), pubblicati nel 1891 da A. Pa-

padopulos-Kerameus, con l'ausilio di F. Bücheler. Conservati da un codice (*Sabbaiticus-Hierosolymitanus* 366) del sec. XIII, emerso dal monastero di san Sabba in seguito alla classificazione dei manoscritti presenti nella diocesi di Gerusalemme, richiesta dallo stesso patriarca di Gerusalemme, questi frammenti riportano sezioni del libro III della *Biblioteca* e le parti ritenute perdute. A questo solo manoscritto si deve la conservazione delle peripezie di Odisseo sino alla morte dell'eroe (*Epitome* 7)¹, con cui, secondo Fozio (ved. p. xx), si concludeva il libriccino da lui letto e attribuito ad Apollodoro di Atene.

Giovanni Peditasimo, erudito bizantino, archivista in Bulgaria sotto gli imperatori Andronico II e Andronico III, compose nel sec. XIV una piccola opera (*de duodecim Herculis laboribus*)², forse fondata su di un manoscritto della *Biblioteca*, rimasto sconosciuto o andato perduto. Si tratta tuttavia di una parafrasi e non di una copia dei capitoli della *Biblioteca* dedicati alle imprese di Eracle (cfr. commento a II 5, 5 [88]). Allo stesso soggetto è dedicato un poemetto in 211 trimetri giambici conservato da un manoscritto del sec. XIV (*Upsaliensis gr.* 15), che può essere anch'esso opera di Giovanni Peditasimo³.

La storia della tradizione manoscritta comincia con un codice del sec. XIV, il *Parisinus gr.* 2722 (R), privo dell'ultima parte dell'opera e mancante del titolo e di rubriche. Sul foglio 31^r una mano recente ha scritto «Fragmentum Apollodori ut videtur». Il foglio 5 offre un'indicazione di catalogo: «Fragmenta Theocriti et aliud fragmentum credo expositionis in Theogoniam Hesiodi». Una seconda mano ha cancellato le ultime cinque parole e aggiunto «ut videtur ex Apollodori bibliotheca»⁴. Questo codice, con E ed S, discende probabilmente da un archetipo perduto ed è a sua

¹ J. Arce in Rodriguez de Sepulveda 1985, p. 11. *Contra* Mactoux 1989, p. 249 nr. 13.

² Cfr. Diller 1935, pp. 300-1.

³ Scolio a Omero, *Il.* I 195 = I 3,6 [20]. II 103 = II 1,3 [7]; I 42 = II 1,4 [11]; II 494 = III 4,1 [22]. Cfr. Wagner, pp. XXXIV-XXXV.

⁴ Cfr. alla nota 2 p. XIII.

⁵ Cfr. Wagner, pp. xxv-xxx; Diller 1935, p. 304. Gli estratti cominciano tutti con «Οτι... Fornisco l'elenco delle corrispondenze sulla base di Wagner, pp. xxvii-xxviii: E I: I 1,1-2,2-3 [1-8], 3,1 [13], 3,2 [14], 3,3-4,2 [16-24]; E II: I 5,1 [29], [30]; E III: I 5,3-6,3 [34-44]; E IV: I 7,1 [45-6]; E V: I 7,2 [46-8]; E VI: I 7,3 [50]; E VII: I 7,3-4 [52-5]; E VIII: I 7,5 [56]; E IX: I 8,1-3 [64-73]; E X: I 9,3 [85]; E XI: I 9,7 [89]; E XII: I 9,11 [96, 97]; E XIII: I 9,16 [107-9], 9,1 [80-3], [85]; E XIV: I 9,16-9 [109-17], 9,21-5 [120-37], 9,26-8 [142-7]; E XV: II 1,1 [4]; E XVI: II 1,3 [5-9]; E XVII: II 1,4 [11-3], 1,5 [15], [21], [22]; E XVIII: II 4,1 [34], [35], 4,4 [47], 4,5 [9]; E XIX: II 4,8 [61], 4,5 [53], 4,8-10 [62-6]; E XX: II 4,11 [70]; E XXI: II 4,11-5,9 [69-53], 4,8 [61], 4,5 [53], 4,8-10 [62-6]; E XXII: II 7,3 [142-5]; E XXIII: II 7,3 [142-5]; E XXIV: II 7,5 [148]; 7,6-7 [151-3]; 7,7 [156-60]; 8,1-2 [167-9]; 8,4 [177], [178]; E XXV: II 8,3 [175]; E XXVI: III 1,1 [2], [3], 1,2 [6], 1,3-4 [8-11], 3,1-2 [17-20]; E XXVII: III 1,1 [14], 2,2 [15], 1,2 [7]; E XXVIII: III 4,1-4 [22-31]; E XXIX: III 5,5-6 [41-5], 5,7-9 [48-56]; E XXX: III 6,7 [69-72]; E XXXI: III 8,1 [96], [98], 8,1-2 [99]; E XXXII: III 8,2 [100], [101]; E XXXIII: III 9,2 [105-8]; E XXXIV: III 10,2 [112]; E XXXV: III 10,3 [118-20], 10,4 [122]; E XXXVI: III 10,3 [117], 11,2 [136], [137]; E XXXVII: III 12,2 [140], [141], 12,3 [143], 12,4 [147]; E XXXVIII: III 12,5 [152]; E XXXIX: III 12,6 [157-9]; E XL: III 13,4-6 [168-72]; E XLI: III 14,1 [177-9]; E XLII: III 14,6 [188], [190]; E XLIII: III 14,7-8 [191-5]; E XLIV: III 15,7-8 [210], [211]; E XLV: III 15,8-9 [214], 15,9 [215], 15,8 [212], [213]; E XLVI: III 15,6-7 [206-8], 16,1-2 [216-8].

¹ Cfr. Wagner, pp. xxx-xxxi; Diller 1935, pp. 304-5. Fornisco l'elenco delle corrispondenze sulla base di Wagner, p. xxxi: S I: III 10,6-11,1 [126-33]; *Epitome* 2,16; 3,1-7,11-6,21,22,28-35; 4,1-8; 5,1-24; 6,1-7,15,23-30; 7,1-40; S II: III 1,3-4 [8-11], 15,8-9 [214], 15,9(-16,1) [215(-216)], 15,6-7 [207-9], 16,1 [216], 16,1 [217]; *Epitome* 1,(1-4) 5-9; S III: *Epitome* 1,11,16-9; S IV: III 12,6 [156-9], 12,6 [158], 12,6 [159], 13,1 [163], 13,4 [168], 13,5-6 [170-2], 13,8 [174], [175]; S V: III 12,1-3 [138-43], 12,4-5 [147-51], 12,6 [154], [155]; S VI: III 10,3-4 [117-22]; S VII: III 4,1-3 [21-9]; S VIII: III 4,4 [30], [31]; S IX: III 5,5-6 [42-5].

² Il testo è stato edito da Wagner, pp. IXL-XLI, 248-59. Esso corrisponde a II 4,12-5,12 [72-126]. Cfr. Diller 1935, p. 305.

³ Diller 1935, pp. 305-6; cfr. Carrière-Massonnie 1991, p. 19.

⁴ Wagner, pp. VIII-XI; Diller 1935, pp. 306-8.

volta l'archetipo della restante tradizione manoscritta, che Wagner (pp. XI-XII) ha diviso in tre classi. Alla I classe egli assegnava il cod. *Oxonienis Bodleianus gr. Laudianus* 55 (O), cartaceo del sec. XV, appartenuto ad Angelo Bessarione¹. Il titolo è in inchiostro rosso: «biblioteca di Apollodoro l'ateniese, grammatico» e si arresta al foglio 42^r con la morte di Sini per mano di Teseo (III 16,2 [218]). Da questo, secondo Diller 1938, discenderebbero tutti gli altri manoscritti, compreso il *Parisinus gr.* 2967 (R^a), che Wagner (p. XX) riteneva con O apografo di R. In questa prima classe Diller 1938 inserisce un nuovo manoscritto, di mano di Angelo Poliziano, che porta la data del 7 settembre 1482, scritto promiscuamente in greco e latino, il *Monacensis gr.* 182 (M), apografo di R insieme ad O, collazionato successivamente da Papatomopoulos 1973. Per Diller (1935, pp. 308-9; 1938) le successive due classi di Wagner (BC), sarebbero suddivisioni di un singolo gruppo (X), parallelo a R^a. A suo avviso X potrebbe derivare da una copia perduta di Domitius Calderinus, al quale era accessibile la biblioteca del cardinale Bessarione. Tutto ciò renderebbe forse opportuno accorpate in una unica classe, per quanto complicata, i manoscritti delle classi B e C di Wagner².

Al gruppo X, sempre secondo Diller 1935 (p. 309), appartengono il *Bodleianus d'Orvillianus* X I 1,1 e l'*Harleianus* del British Museum 5723, entrambi del sec. XVI, senza che si possano però ricondurre a B o a C. A questa rassegna vanno aggiunti il *Taurinensis* B IV 5 (145) e il *Barberinus* T 122, anche questi del sec. XVI, non esaminati da Wagner.

¹ Wagner, pp. 260-2; Diller 1935, pp. 310-3.

² In ogni caso ho preferito conservare la classificazione di Wagner, tenendo conto delle integrazioni e delle correzioni di Diller 1935, 1938 e di Papatomopoulos 1973. Per i manoscritti delle classi BC (X; Diller) cfr. Sigla a p. 3. A eccezione del *Palatinus-Vaticanus gr.* 52 (P) e del *Parisinus gr.* 1653 (R^b), appartenuto a Giovanni Francesco Asolano, entrambi della seconda classe (B), che Wagner assegna al sec. XVI, lo studioso attribuisce al sec. XV l'altro manoscritto di B, il *Parisinus gr.* 1658 (R^c), e l'intero gruppo di C, il *Vaticanus gr.* 1017 (V), il *Laurentianus plut.* LX 29 (L), il *Neapolitanus* 204 (III A 1) (N) e il *Taurinensis* C II 11 (176) (T). Diller 1935, p. 309, rileva tuttavia come questi codici siano assegnati dai Cataloghi al sec. XVI, compreso il *Parisinus gr.* 2967 (R^a), che sempre Wagner riteneva del sec. XV.

III

La presente edizione è condotta sostanzialmente sul testo pubblicato da Wagner, che è stato il «testo di riferimento». Si è tuttavia tenuto conto anche delle osservazioni di Papatomopoulos 1973, che oltre ad aver condotto una nuova lettura di ESRO ha collazionato anche M. L'apparato è fornito in forma ridotta: di eventuali integrazioni, espunzioni o correzioni si dà notizia nel commento. Sempre nel commento si troverà giustificazione delle ragioni che hanno indotto in alcuni casi ad allontanarci dalle scelte di Wagner, per lo più in difesa della lezione tradita. Non è stato neppure trascurato l'ottimo commento di Carrière-Massonnie 1991.

IV

I due manoscritti dell'epitome (*Vaticanus Graecus* 950 = E; *Sabbaiticus Hierosolymitanus* 366 = S, per cui cfr. pp. XIV-XV) coprono insieme l'intero paesaggio della mitologia greca, dalla teogonia alla morte di Odisseo. I brani da essi riportati, tuttavia, non sono sempre collegati tra di loro e non seguono nemmeno un ordine preciso¹. Entrambi i testi sono piuttosto dei brevi compendi, e nulla esclude che E sia stato composto dallo stesso Giovanni Tzetzes in preparazione al suo commento all'*Alessandra* di Licofrone². Se è poi possibile che S sia stato compilato per uno scopo analogo, nondimeno, pur apparendo talvolta sovrapponibile o parallelo a E, talaltra se ne rivela distante³ al punto che non è per ora possibile stabilire quale possa essere la parentela tra i due testi, ammesso che ve ne sia una. La difficoltà di definire un testo su basi così incerte appare pertanto evidente. Ho adottato la soluzione di Wagner, che nei casi di maggiore divergenza propone i due testi in sinossi. L'ultimo capitolo (*Epitome* 7) è stato trasmesso solamente da S. Per distinguere l'*Epitome Vaticana* (E) dai *Frammenti Sabbaitici* (S), si è preferito aggiungere E o S in margine, per maggiore chiarezza. Altri passi di autori, come Tzetzes o

¹ Wagner, pp. XXVIII-XXXII; Diller 1935, p. 304.

² Così Wagner, p. XXIX.

³ Cfr. Wagner, p. XXIX.

Zenobio, che gli editori avevano giudicato necessari a integrare l'epitome, sono stati fatti confluire nei *loci paralleli* o riportati nel commento.

V

Il commento che accompagna questa edizione della *Biblioteca* è stato concepito in forma continua. James George Frazer, che ha fornito la prima dotta edizione commentata, è stato un insostituibile punto di riferimento. Ma molti decenni sono trascorsi dal 1921, anno in cui comparve la sua edizione e traduzione commentata della *Biblioteca*, e la *comparative religion*, scienziata ed evoluzionista, che ha ispirato e guidato il lavoro dello studioso inglese, è ormai divenuta, pur con i suoi molti meriti, uno strumento del passato. Si è perciò evitato di ammassare informazioni di natura esotica attorno alle analogie con altri contesti culturali, che potevano emergere dalla *Biblioteca*. La comparazione storico-religiosa e antropologica ha invece fornito le linee d'approccio per individuare e far emergere i «problemi» di natura culturale, sottesi al nostro testo e altrimenti indecifrabili¹. In questa prospettiva è stato pure concepito un indice tematico, destinato ad apparire separatamente da questa edizione, con il quale si è voluto fornire uno strumento di accesso, sia pure limitato, alle complesse e articolate problematiche antropologiche e storico-religiose, alla morfologia mitica di questo «libriccino», nel quale non sono riuscito a vedere un repertorio museografico né un fossile, ma un'opera intenzionalmente protesa a far rivivere l'antico mondo degli dei e degli eroi greci. L'Indice mitologico, corredato delle informazioni necessarie, è opera di Chiara Poltronieri, a cui vanno tutti i miei ringraziamenti più sinceri.

¹ I criteri guida di questo commento sono reperibili in M. Massenzio, *Sacro e identità etnica. Senso del mondo e linea di confine*, Milano 1994; D. Sabbatucci, *La prospettiva storico-religiosa*, Milano 1990; C. Tullio-Altan, *Soggetto simbolo valore*, Milano 1992.

VI

I *loci paralleli*, necessari in un testo come la *Biblioteca*, sono, comprensibilmente, frutto di una selezione, giacché era impossibile fornire un panorama completo. Vi sono tuttavia strumenti a cui si può ricorrere per ogni integrazione, quali l'*Ausführliche Lexicon der griechischen und römischen Mythologie* (hrhg. von W.-H. Roscher, Leipzig 1884-1937), la *RE* e il *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (Zürich-München 1981-1994, per i voll. dall'I al VII; l'opera è tuttavia ancora lontana dall'essere completa)¹. Nella disposizione dei *loci paralleli* si sono adottati criteri mitografici; le fonti perciò non seguono un ordine cronologico, ma sono ordinate in base a un rapporto di maggiore e minore prossimità con il nostro testo. Ne consegue che uno scolio a Licofrone potrà essere collocato come primo referente di fronte all'*Iliade*, che potrà venirsi a trovare alla fine di ogni repertorio. Benché questo criterio lasci spazio a frange di arbitrarità, esso nondimeno offre un panorama delle varianti mitiche, che sono il motore di ogni mitologia, ancorché fissata in forma scritta. I miti vivono delle loro varianti, impercettibili là dove essi sono trasmessi oralmente, varianti che tuttavia continuano a riprodursi, dilatate nel tempo, anche quando quei racconti sono stati affidati alla scrittura². E almeno in due casi (III 6,7 [72]; *Epitome* 2,16) il sospetto di aver a che fare con una variante mitica mi ha indotto a conservare la lezione tradita, di contro alle scelte degli editori, anche se si doveva trattare di una variante isolata. Lo stesso principio mi ha guidato nell'esame dei lunghi elenchi di nomi, come nel caso delle Nereidi, che non sempre trovano corrispondenza nei *loci paralleli* (cfr. commento a I 2,7 [11-2]). A tal fine le divergenze tra gli elenchi più significativi della *Biblioteca* e quelli di altre fonti sono state presentate in sinossi nelle tavole di confronto dell'appendice I.

¹ Ricordo anche altri due utili strumenti di consultazione: H.J. Rose, *A Handbook of Greek Mythology*, London 1958⁶, con successive ristampe, e P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, Paris 1979⁶, di cui esiste una edizione italiana, *Enciclopedia dei miti*, Milano 1990 (Brescia 1987).

² Cfr. Scarpi 1980 e 1992, pp. 223-43.

La notizia di Fozio

Photius, *Bibliotheca*, cod. 186, p. 142 a-b: ἐν δὲ τῷ αὐτῷ τεύχει (scil. ἐν ᾧ Κόνωνος διηγήσεις) καὶ Ἀπολλοδώρου γραμματικοῦ βιβλιδάριον ἀνεγνώσθη μοι Βιβλιοθήκη αὐτῷ ἢ ἐπιγραφή. περιεῖχε δὲ τὰ παλαιάτατα τῶν Ἑλλήνων, ὅσα τε περὶ θεῶν τε καὶ ἡρώων ὁ χρόνος αὐτοῖς δοξάζειν ἔδωκεν, ὀνομασίας τε ποταμῶν καὶ χωρῶν καὶ ἔθνων καὶ πόλεων, ὅθεν, καὶ τὰ ἄλλα, ὅσα εἰς τὸ ἀρχαῖον ἀνατρέχει, καὶ ἀταίσι μέχρι τῶν Τρωικῶν, καὶ ἀνδρῶν τινῶν πρὸς ἀλλήλους μάχας καὶ ἔργα ἐπιτρέχον καὶ τῶν ἀπὸ Τροίας πλάνας τινάς, μάλιστα δ' Ὀδυσσεώς, εἰς ὃν αὐτῷ καὶ ἡ ἀρχαιολογία καταλήγει. σύνοψις δ' ἐστὶ τὰ πολλὰ τοῦ βιβλίου καὶ οὐκ ἄχρηστος τοῖς τὰ παλαιὰ ἐπὶ μνήμης ἔχειν λόγον ποιουμένοις. ἔχει δὲ καὶ ἐπίγραμμα τὸ βιβλιδάριον οὐκ ἄκομψον τόδε·

Αἰῶνος σπείρημα ἀφυσσάμενος ἀπ' ἐμεῖο
 παιδείης, μύθους γνῶθι παλαιγενέας,
 μηδ' ἐς Ὀμηρεῖην σελίδ' ἔμβλεπε, μηδ' ἐλεγείην,
 μὴ τραγικὴν Μοῦσαν, μηδὲ μελογραφίην,
 μὴ κυκλίων ζήτηὶ πολύθρου στίχων· εἰς ἐμὲ δ' ἀθρῶν
 εὐρήσεις ἐν ἐμοὶ πάνθ' ὅσα κόσμος ἔχει.

Fozio, *Bibliotheca*, cod. 186, p. 142 a-b: «Nel medesimo volume [scil. in cui ho trovato le narrazioni di Conone¹], ho letto un libriccino del grammatico Apollodoro [scil. di Atene]. Il suo titolo è *Bibliotheca*. Conteneva i più antichi racconti dei Greci: tutto ciò che il tempo ha fatto loro pensare sugli dei e sugli eroi, sui nomi dei fiumi, delle regioni, dei popoli e delle città e, a partire da questi, tutti gli altri fatti che risalgono all'antichità. Si spinge pure fino alle vicende di Troia, ripercorre le battaglie degli eroi, le loro imprese e alcuni itinerari di coloro che sono ritornati da Troia, soprattutto quello di Odisseo, con il quale si conclude questa storia del passato. Il testo è per lo più una sintesi, non senza utilità per chi si fa un punto d'onore di conservare il ricordo del passato. Il libriccino porta questo epigramma, non privo di eleganza:

Le spire del tempo attingi alla mia
 cultura e apprendi gli antichi miti,
 non rivolgere lo sguardo alle pagine di Omero o all'elegia
 o alla Musa tragica o alla poesia melica;
 non cercare nei versi sonori dei poeti ciclici, ma guarda a me
 e in me troverai tutto ciò che il mondo contiene».

¹ FGrHist 26 F 1.

Abbreviazioni bibliografiche

1. Edizioni

Aegius

Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de deorum origine...* nunc primum editi libri tres, Benedicto Aegio Spoletino interprete, Romae 1555 (*editio princeps*).

Bekker

Apollodori *Bibliotheca* ex recognitione Immanuelis Bekkeri, Lipsiae 1854.

Bücheler, v. Papadopulos-Kerameus

Clavier

Bibliothèque d'Apollodore l'Athénien, traduction nouvelle, avec le texte grec, revu et corrigé... par E. Clavier, voll. 2, Paris 1805.

Commelinus

Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de deorum origine...* libri tres, Benedicto Spoletino interprete, hanc editionem Hieronymus Commelinus recensuit, Heidelbergae 1599.

Faber

Apollodori Atheniensis *Bibliotheces, sive de diis* libri tres, Tanaquillus Faber recensuit, Salmurii 1661.

Frazer

Apollodorus, *The Library* with an english translation by Sir J.G. Frazer, in two volumes, London-Cambridge Massachusetts 1921.

Gale

«Apollodori Bibliotheca» in *Historiae Poëticae Scriptores antiqui*, ed. Thomas Galeus, Londinii 1676.

Hercher

Apollodori Atheniensis *Bibliotheca*, ed. R. Hercher, Berolini 1874.

Heyne

Apollodori Atheniensis *Bibliothecae libri tres et Fragmenta*, curis secundis illustravit Chr. G. Heyne, voll. 2, Gottingae 1803.

Müller

«Apollodori Bibliotheca cum fragmentis», in *Fragmenta Historicorum Graecorum* I, instruxerunt C. et Th. Mulleri, Parisii 1841, pp. 104-80.

Papadopulos-Kerameus

A. Papadopulos-Kerameus (con F. Bücheler), *Apollodori Bibliothecae fragmenta Sabbaitica*, «Rheinisches Museum» XLV, 1891, pp. 161-92.

Sommer

Apollodori Atheniensis *Bibliothecae* libri III. In usum scholarum textum recognovit... C.L. Sommer, Rudolfstadt 1823.

Wagner (a)

Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca edidit R. Wagner, Lipsiae 1891.

Wagner

Apollodori Bibliotheca. Apollodori Bibliothecae Epitoma ex epitoma Vaticana et fragmentis Sabbaiticis composita. Pediasimi libellus de duodecim Herculis laboribus edidit R. Wagner, editio altera, Lipsiae 1926.

Westermann

«Apollodori Bibliotheca» in *Μυθολογία. Scriptores Poeticae Historiae Graeci*, ed. A. Westermann, Brunswick 1843.

2. Traduzioni

Aldrich 1975

Apollodorus, *The Library of Greek Mythology*, Translated, with notes and indices by K. Aldrich, Lawrence, Kansas 1975.

Carrière-Massonie 1991

J.C. Carrière-B. Massonie, *La Bibliothèque d'Apollodore*, traduite, annotée et commentée, Besançon-Paris 1991.

Clavier

Bibliothèque d'Apollodore l'Athénien, traduction nouvelle, avec le texte grec, revu et corrigé... par E. Clavier, voll. 2, Paris 1805.

Frazer

Apollodorus, *The Library* with an english translation by Sir J.G. Frazer, in two volumes, London-Cambridge Massachusetts 1921 (ora anche in trad. it., senza il testo greco, Milano 1995).

Mader 1963

L. Mader, *Griechische Sagen. Apollodoros, Parthenios, Antoninus Liberalis, Hyginus*, Zürich-Stuttgart 1963.

Massonie, v. Carrière-Massonie 1991.

Moser-Vollbach 1988

C.G. Moser-D. Vollbach, *Die griechische Sagenwelt. Apollodors mythologische Bibliothek*, Leipzig 1988.

Mundo 1950

S.I. de Mundo, *Apollodoro, Biblioteca*, Buenos Aires 1950.

Rodríguez de Sepulveda 1985

M. Rodríguez de Sepulveda, *Apollodoro, Biblioteca*, Madrid 1985.

Simpson 1976

Gods and Heroes of the Greeks. The "Library" of Apollodorus, Translated with introduction and notes by M. Simpson, Amherst 1976.

Vollbach, v. Moser-Vollbach.

3. Bibliografia

Ampolo-Manfredini 1988

C. Ampolo-M. Manfredini (a cura di), Plutarco, *Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano 1988.

Atallah 1966

W. Atallah, *Adonis dans la littérature et l'art grecs*, Paris 1966.

Bernabé

Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta, Pars I, ed. A. Bernabé, Leipzig 1987.

Böhme 1970

R. Böhme, *Orpheus. Der sänger und seine zeit*, Bern und München 1970.

Bonnehère 1994

P. Bonnehère, *Le sacrifice humain en Grèce ancienne*, Athènes-Liège 1994.

Boyancé 1937

P. Boyancé, *Le culte des Muses chez les philosophes grecs*, Paris 1937.

Brelich 1958

A. Brelich, *Gli eroi greci*, Roma 1958.

Brelich 1961

A. Brelich, *Guerre, agoni e culti nella Grecia arcaica*, Bonn 1961.

Brelich 1969

A. Brelich, *Paidés e Parthenoi*, Roma 1969.

Brindesi 1961

F. Brindesi, *La famiglia attica. Il matrimonio e l'adozione*, Firenze 1961.

Brisson 1976

L. Brisson, *Le mythe de Tirésias*, Leiden 1976.

Brulé 1987

P. Brulé, *La fille d'Athènes*, Paris 1987.

Buffière 1980

F. Buffière, *Eros adolescent. La pédérastie dans la Grèce antique*, Paris 1980.

- Burkert 1970
W. Burkert, *Iason, Hypsipile and the New Fire at Lemnos. A Study in Myth and Ritual*, «Classical Quarterly» XX 1970, pp. 1-16.
- Burkert 1972
W. Burkert, *Homo Necans. Interpretationen altgriechischer Opfertieren und Mythen*, Berlin-New York 1972, trad. it. *Homo necans. Antropologia del sacrificio cruento nella Grecia antica*, Torino 1981.
- Burkert 1987
W. Burkert, *Structure and History in Greek Mythology and Ritual*, The Regents of the University of California 1979, trad. it. *Mito e rituale in Grecia*, Bari 1987.
- Calame 1990
C. Calame, *Thésée et l'imaginaire athénien*, Lausanne 1990.
- Camassa 1983
G. Camassa, *L'occhio e il metallo*, Genova 1983.
- Casabona 1966
J. Casabona, *Recherches sur le vocabulaire des sacrifices en grec*, Aix-en-Provence 1966.
- Cassola 1975
F. Cassola (a cura di), *Inni omerici*, Milano 1976.
- Cerri 1979
G. Cerri, *Legislazione orale e tragedia greca*, Napoli 1979.
- Cole 1984
S.G. Cole, *Theoi Megaloi. The cult of the great gods at Samothrace*, Leiden 1984.
- Cosi-Scarpi 1984
D.M. Cosi-P. Scarpi, *Memoria e tradizioni: i professionisti della memoria nel mondo classico*, «Il Santo» ser. II, XXIV 1984, pp. 67-86.
- Cosi (a) 1987
D.M. Cosi, «L'orfico fulminato», in *I doni di Mnemosyne*, «Museum Patavinum» V/2, 1987, pp. 217-31.
- Cosi (b) 1987
D.M. Cosi, s.v. «Castration», in *The Encyclopedia of Religion III*, New York-London 1987, pp. 109-212.
- Delcourt 1959
Marie Delcourt, *Oreste et Alcmeon*, Paris 1959.
- De Martino 1976
E. De Martino, *La terra del rimorso*, Milano 1976³.
- Detienne 1971
M. Detienne, *Orphée au miel*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» XII 1971, pp. 7-23.
- Detienne 1972
M. Detienne, *Les jardins d'Adonis*, Paris 1972, trad. it. *I giardini di Adone*, Torino 1975.
- Detienne 1977
M. Detienne, *Les maîtres de vérité dans la Grèce archaïque*, Paris 1967, trad. it. *I maestri di verità nella Grecia arcaica*, Roma-Bari 1977.
- Detienne-Vernant 1978
M. Detienne-J.-P. Vernant, *Les ruses de l'intelligence. La mêtis des Grecs*, Paris 1974, trad. it. *Le astuzie dell'intelligenza nell'antica Grecia*, Roma-Bari 1978.
- Deubner 1932
L. Deubner, *Attische Feste*, Berlin 1932.
- Diels 1891
H. Diels-II. Achelis, *Apollodori fragmentorum Sabbaticorum Supplementum*, «Rheinisches Museum» XLVI 1891, pp. 617-8.
- Dietrich 1967
B.C. Dietrich, *Death, Fate and the Gods. The Development of a religious idea in Greek popular belief and Homer*, London 1967.
- Dietrich 1975
B.C. Dietrich, *The Dorian Hyacinthia: a Survival from the Bronze Age*, «Kadmos» XIV 1975, pp. 133-42.
- Diller 1935
A. Diller, *The Text History of the Bibliotheca of Pseudo-Apollodorus*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» LXVI 1935, pp. 296-313.
- Diller 1938
A. Diller, *A new Source for the Text of Apollodorus' "Bibliotheca"*, «Classical Philology» XXXIII 1938, p. 209.
- D.-K.
Die Fragmente der Vorsokratiker, v. H. Diels-W. Kranz, Berlin 1951⁶, 1974¹⁷.
- Dodds 1973
E.R. Dodds, *The Greeks and the Irrational*, Berkeley 1951, trad. it. *I Greci e l'irrazionale*, Firenze 1973.
- Dover 1978
K.J. Dover, *Greek Homosexuality*, London 1978.
- Durand 1986
J.-L. Durand, *Sacrifice et labour en Grèce ancienne*, Paris-Roma 1986.
- Edelstein & Edelstein 1945
Emma J. Edelstein & L. Edelstein, *Asclepius. A Collection and Interpretation of the Testimonies I-II*, Baltimore 1945.
- EM
Etymologicum Magnum, rec. Th. Gaisford, Oxford 1848 (Amsterdam 1962).
- Erdmann 1934
W. Erdmann, *Die Ehe im alten Griechenland*, München 1934.

- Et. Gen.*
Etymologicum Magnum Genuinum, ed. F. Lasserre-N. Livadaras, I, α — ἀμοσγέπως, Roma 1976; ed. G. Berger, β, Meisenheim 1972; ed. K. Alpers, λ, Copenhagen 1976; R. Reitzenstein, *Geschichte der griechischen Etymologika*, Leipzig 1897.
- FG+Hist*
Die Fragmente der griechischen Historiker von F. Jacoby, Berlin 1923-Leiden 1958.
- FHG*
Fragmenta Historicorum Graecorum, I-IV, instruxerunt C. et Th. Mulleri, Parisii 1841-85.
- Fontenrose 1971
 J. Fontenrose, *The Ritual Theory of Myth*, Berkeley-Los Angeles-London 1971.
- Frontisi-Ducroux 1974
 Françoise Frontisi-Ducroux, *Dédale. Mythologie de l'artisan en Grèce ancienne*, Paris 1974.
- Frontisi-Ducroux 1994
 Françoise Frontisi-Ducroux, *Athéna et l'invention de la flûte*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 239-67.
- Gernet 1983
 L. Gernet, *Anthropologie de la Grèce antique*, Paris 1968, trad. it. *Antropologia della Grecia antica*, Milano 1983.
- Gigon 1954
 O. Gigon, «Die Theologie der Vorsokratiker», in *La notion du divin depuis Homère jusqu'à Platon*, Entretiens Hardt 1, Vandoeuvres-Genève 1954, pp. 127-55.
- Halm-Tisserant 1993
 Monique Halm-Tisserant, *Cannibalisme et immortalité. L'enfant dans le chaudron en Grèce ancienne*, Paris 1993.
- Havelock 1973
 E.A. Havelock, *Preface to Plato*, Cambridge, Massachusetts 1963, trad. it. *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Roma-Bari 1973.
- Havelock 1983
 E.A. Havelock, *The Greek Concept of Justice*, Cambridge, Massachusetts 1978, trad. it. *Dike. La nascita della coscienza*, Roma-Bari 1983.
- Hemberg 1950
 B. Hemberg, *Die Kabiren*, Uppsala 1950.
- IC*
Inscriptiones Creticae, I-IV, cur. Margherita Guarducci, Roma 1935-50.
- ICos*
The Inscriptions of Cos, by W.R. Paton and E.L. Hicks, Oxford 1891.
- IG*
Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae litterarum Borussiae editae, Berolini 1873-1927 (editio minor 1913² sgg.)
 Janni 1984
 P. Janni, *La mappa e il periplo. Cartografia antica e spazio odologico*, Roma 1984.
- Jouan 1966
 F. Jouan, *Euripide et les légendes des chants cypriens*, Paris 1966.
- Jourdain-Annequin 1989
 Colette Jourdain-Annequin, *Héraclès aux portes du soir*, Besançon-Paris 1989.
- Kahn 1978
 Laurence Kahn, *Hermès passe ou les ambiguïtés de la communication*, Paris 1978.
- Kern, O.F.
Orphicorum Fragmenta, collegit O. Kern, Berolini 1922.
- Keuls 1974
 Eva Keuls, *The Water Carriers in Hades: A Study of Catharsis through Toil in Classical Antiquity*, Amsterdam 1974.
- Kleingünther 1933
 A. Kleingünther, ΠΡΩΤΟΣ ΕΥΡΕΤΗΣ. *Untersuchungen zur Geschichte einer Fragestellung*, Leipzig 1933.
- KN*
The Knossos Tablets, by J. Chadwick, J.T. Killen, J.-P. Olivier, Cambridge 1971⁴.
- Lissarrague 1994
 F. Lissarrague, *Orphée mis à mort*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 269-307.
- Longo 1987
 O. Longo, *La storia la terra gli uomini*, Venezia 1987.
- Longo 1989
 O. Longo, *Le forme della predazione*, Napoli 1989.
- Loroux 1985
 Nicole Loroux, *Façons tragiques de tuer une femme*, Paris 1985.
- L.S.J.
A Greek-English Lexicon, compiled by H. Liddell, R. Scott, H. Jones, Oxford 1940⁹.
- Luppe 1974
 W. Luppe, *Zeus und Nemesis in den Kyprien. Die Verwandlungssagen nach Pseudo-Apollodor und Philodem*, «Philologus» CXVIII 1974, pp. 193-202.
- Mactoux 1989
 Marie-Madeleine Mactoux, *Panthéon et discours mythologique. Le cas d'Apollodore*, «Revue de l'Histoire des Religions» CCVI 1989, pp. 245-70.

- Mainoldi 1984
Carla Mainoldi, *L'image du loup et du chien dans la Grèce ancienne*, Paris 1984.
- Manfredini, v. Ampolo
- Massenzio 1970
M. Massenzio, *Cultura e crisi permanente: la "xenia" dionisiaca*, Roma 1970.
- Massenzio 1976
M. Massenzio, *Anomalie della persona, segregazione e attitudini magiche*, in P. Xella (a cura di), *Magia*, Roma 1976, pp. 177-95.
- Méautis 1925
G. Méautis, *Aspects ignorés de la religion grecque*, Paris 1925.
- Montanari 1981
E. Montanari, *Il mito dell'autoctonia. Linee di una dinamica mitico-politica ateniese*, Roma 1981².
- Mylonas 1961
G.E. Mylonas, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton, N.J.-London 1961.
- M.-W.
R. Merkelbach-M.L. West, *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967.
- Nauck
Tragicorum Graecorum Fragmenta, recensuit A. Nauck, Supplementum adiecit B. Snell, Hildesheim 1964.
- Nagy 1979
G. Nagy, *The Best of the Achaeans. Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore-London 1979.
- Nilsson 1906
M.P. Nilsson, *Griechische Feste von religiöser Bedeutung mit Ausschluss der Attischen*, Leipzig 1906 (Stuttgart 1957).
- Nilsson 1967
M.P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion I*, München 1967³.
- Papathomopoulos 1973
M. Papathomopoulos, *Pour une nouvelle édition de la "Bibliothèque" d'Apollodore*, EAAHNKA XXVI 1973, pp. 18-40.
- Parke 1977
H.W. Parke, *Festivals of the Athenians*, London 1977.
- Parker 1983
R. Parker, *Miasma: Pollution and Purification in Early Greek Religion*, Oxford 1983.
- PCG
Poetae Comici Graeci, edd. R. Kassel et C. Austin, Berlin-New York 1983-1991.
- Pellizer 1991
E. Pellizer, *La peripezia dell'eletto. Racconti eroici della Grecia antica*, Palermo 1991.

- Pettazzoni 1955
R. Pettazzoni, *L'onniscienza di Dio*, Torino 1955.
- Pettersson 1992
M. Pettersson, *Cults of Apollo at Sparta*, Stockholm 1992.
- Piccaluga 1968
Giulia Piccaluga, *Lykaon. Un tema mitico*, Roma 1968.
- Piccaluga 1977
Giulia Piccaluga, «Adonis, i cacciatori falliti e l'avvento dell'agricoltura», in *Il mito greco*, a cura di B. Gentili e G. Paione, Roma 1977, pp. 33-48.
- PMG
Poetae Melici Graeci, ed. D.L. Page, Oxford 1962.
- PMGF
Poetarum Melicorum Graecorum Fragmenta I, ed. M. Davies, Oxonii 1991.
- Pritchard 1969
J.B. Pritchard (ed.), *Ancient Near Eastern Texts*, Princeton, N.J. 1969³.
- PY
The Pylos Tablets Transcribed, by E.L. Bennet Jr. - J.-P. Olivier, 2 voll., Roma 1972-76.
- RE
Paulys Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft, hrsg. von G. Wissowa, W. Kroll, K. Mittelhaus und K. Ziegler, Stuttgart-München 1893 sgg.
- «RCCM»
«Rivista di Cultura Classica e Medievale»
- «RFIC»
«Rivista di Filologia e di Istruzione Classica»
- Richardson 1974
N.J. Richardson (ed. by), *The Homeric Hymn to Demeter*, Oxford 1974.
- Robert 1873
C. Robert, *De Apollodori Bibliotheca*, Berlin 1873.
- Roux 1976
G. Roux, *Delphes, son oracle et ses dieux*, Paris 1976.
- Rudhardt 1992
J. Rudhardt, *Notions fondamentales de la pensée religieuse et actes constitutifs du culte dans la Grèce classique*, Paris 1992².
- Sabbatucci 1965
D. Sabbatucci, *Saggio sul misticismo greco*, Roma 1965.
- Sabbatucci 1978
D. Sabbatucci, *Il mito, il rito e la storia*, Roma 1978.
- Sabbatucci 1979
D. Sabbatucci, «Religione tradizionale ed esigenze soteriche», in *Storia e civiltà dei Greci III/6*, Milano 1979, pp. 569-617.

- Sabbatucci 1986
D. Sabbatucci, *Mistica agraria e demitizzazione*, Roma 1986.
- Sabbatucci 1991
D. Sabbatucci, «Orfeo secondo Pausania», in *Orphisme et Orphée*, éd. par Ph. Borgeaud, Genève 1991, pp. 7-11.
- Scarpi 1976
P. Scarpi, *Lecture sulla religione classica. L'inno omerico a Demeter*, Firenze 1976.
- Scarpi 1979
P. Scarpi, *La pyrthiche o le armi della persuasione*, «Dialoghi di Archeologia» n. ser. I 1979, pp. 76-97.
- Scarpi 1980
P. Scarpi, «L'Edipo negato e la trasformazione del mito», in *D'Annunzio e il classicismo* (Atti del convegno), «Quaderni del Vittoriale» XXIII 1980, pp. 73-99.
- Scarpi 1984
P. Scarpi, *Il picchio e il codice delle api. Itinerari mitici e orizzonte storico-culturale della famiglia nell'antica Grecia. Tra i misteri di Eleusi e la città di Atene*, Padova 1984.
- Scarpi 1989
P. Scarpi, «La rivoluzione dei cereali e del vino», in O. Longo e P. Scarpi (a cura di), *Homo Edens I, Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Milano 1989, pp. 57-66.
- Scarpi 1991
P. Scarpi, «La geografia mitica di Dioniso e lo spazio scenico», in *Dionysos. Mito e Mistero*, Atti del convegno internazionale (Comacchio 3-5 novembre 1989), a cura di Fede Berti, Ferrara 1991, pp. 401-15.
- Scarpi 1992
P. Scarpi, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Venezia 1992.
- Scarpi 1994
P. Scarpi, *Miti musicali o musicalità del mito?*, «Musica e Storia» II 1994, pp. 309-21.
- Scarpi, v. Così-Scarpi
- Schmidt 1991
Margot Schmidt, «Bemerkungen zu Orpheus in Unterwelts- und Thraker-darstellungen», in *Orphisme et Orphée*, éd. par Ph. Borgeaud, Genève 1991, pp. 31-50.
- Segal 1989
Ch. Segal, *Orpheus. The Myth of the Poet*, Baltimore & London 1989.
- Sfameni Gasparro 1986
Giulia Sfameni Gasparro, *Misteri e culti mistici di Demetra*, Roma 1986.
- Snodgrass 1982
A. Snodgrass, «Les origines du culte des héros dans la Grèce antique», in G. Gnoli-J.P. Vernant (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés ancienne*, Cambridge-Paris 1982, pp. 107-19.
- Solmsen 1949
F. Solmsen, *Hesiod and Aeschilus*, Ithaca, N.Y. 1949.
- SVF
Stoicorum Veterum Fragmenta, collegit I. von Arnim I-IV, Leipzig 1903-1905 (= Stuttgart 1964).
- TrGF
Tragicorum Graecorum Fragmenta, Göttingen, vol. I ed. B. Snell 1971, vol. II ed. R. Kannicht-B. Snell 1981, vol. III (Aeschylus) ed. S. Radt 1985, vol. IV (Sophocles) ed. S. Radt 1977.
- van der Valk 1958
M. van der Valk, *On Apollodori "Bibliotheca"*, «Revue des Études Grecques» LXXI 1958, pp. 100-68.
- Vernant 1968
J.-P. Vernant (sous la direction de), *Problèmes de la guerre en Grèce ancienne*, Paris-La Haye 1968.
- Vernant 1973
J.-P. Vernant, *Le mariage en Grèce archaïque*, «La Parola del Passato» CXLVIII-CXLIX 1973, pp. 51-74.
- Vernant, v. Detienne-Vernant
- Verbruggen 1981
H. Verbruggen, *Le Zeus crétois*, Paris 1981.
- Vidal-Naquet 1976
P. Vidal-Naquet, «Il "Filottete" di Sofocle e l'efebia», in J.-P. Vernant-P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972, trad. it. *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, Torino 1976, pp. 145-64.
- Vidal-Naquet 1983
P. Vidal-Naquet, *Le chasseur noir. Formes de pensée et formes de société dans le monde grec*, Paris 1983².
- Vian 1952
F. Vian, *La guerre des Géants*, Paris 1952.
- Vos 1956
H. Vos, *Themis*, Assen 1956.
- Wagner 1891
R. Wagner, *Die Sabbaitischen Apollodorfragmente*, «Rheinisches Museum» XLVI 1891, pp. 378-419, 618-9.
- West 1966
M.L. West (ed. with Prolegomena and Commentary by), *Hesiod, Theogony*, Oxford 1966.
- West 1983
M.L. West, *The Orphic Poems*, Oxford 1983, trad. it. *I poemi orfici*, Napoli 1993.

West 1985

M.L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985.

Winkler 1990

J.J. Winkler, «Ephebes' Song: "Tragôidia" and "Polis"», in John J. Winkler and Froma I. Zeitlin (edd.), *Nothing to do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*, Princeton, N.J. 1990, pp. 20-62.

TESTO E TRADUZIONE

Sigla

A	bibliothecae codicum sive omnium sive plurimorum consensus	
E	epitoma Vaticana: Vaticanus gr. 950	saec. XIV
S	fragmenta Sabbaitica: Sabbaiticus-Hierosolymitanus 366	saec. XIII
R	Parisinus gr. 2722 (codex archetypus)	saec. XIV
M	Monacensis gr. 182	saec. XV
O	Bodleianus Laudianus gr. 55	saec. XV
R ^a	Parisinus gr. 2967	saec. XV-XVI
X ¹		saec. XV
B	consensus codicum PR ^b R ^c	
P	Palatinus-Vaticanus gr. 52	saec. XVI
R ^b	Parisinus gr. 1653	saec. XVI
R ^c	Parisinus gr. 1658	saec. XV-XVI
C	consensus codicum VLNT	
V	Vaticanus gr. 1017	saec. XV-XVI
L	Laurentianus plut. LX 29	saec. XV-XVI
N	Neapolitanus 204 (III A 1)	saec. XV-XVI
T	Taurinensis C II 11 (176)	saec. XV-XVI

¹ Codex deperditus, a quo classes Wagneri B et C, ex Dilleri sententia, descendunt.

ΑΠΟΛΛΟΔΩΡΟΥ ΑΘΗΝΑΙΟΥ
ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ
ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ

APOLLODORO DI ATENE
GRAMMATICO
BIBLIOTECA

1, 1. Οὐρανὸς πρῶτος τοῦ παντός ἐδυνάστευσε κόσμου. 1
 γήμας δὲ Γῆν ἐτέκνωσε πρῶτους τοὺς ἑκατόγχειρας προσαγορευ-
 θέντας, Βριάρεων Γύην Κόττον, οἳ μεγέθει τε ἀνυπέβλητοι καὶ
 δυνάμει καθειστήκεσαν, χεῖρας μὲν ἀνὰ ἑκατὸν κεφαλὰς δὲ ἀνὰ
 5 πενήκοντα ἔχοντες. 2. μετὰ τούτους δὲ αὐτῶ τεκνοῖ Γῆ
 Κύκλωπας, Ἄργην Στερόπην Βρόντην, ὧν ἕκαστος εἶχεν ἕνα
 ὄφθαλμόν ἐπὶ τοῦ μετώπου. ἀλλὰ τούτους μὲν Οὐρανὸς δῆσας 2
 εἰς Τάρταρον ἔρριψε (τόπος δὲ οὗτος ἐρεβώδης ἐστὶν ἐν Ἄιδου,
 τοσοῦτον ἀπὸ γῆς ἔχων διάστημα ὅσον ἀπ' οὐρανοῦ γῆ), 3.
 10 τεκνοῖ δὲ αὖθις ἐκ Γῆς παῖδας μὲν τοὺς Τιτᾶνας προσαγορευθέν-
 τας, Ὠκεανὸν Κοῖον Ὑπερίονα Κρεῖον Ἰαπετὸν καὶ νεώτατον
 ἀπάντων Κρόνον, θυγατέρας δὲ τὰς κληθείσας Τιτανίδας,
 Τηθὺν Ῥέαν Θέμιν Μνημοσύνην Φοῖβην Διώνην Θεῖαν. 4.
 ἀγανακτοῦσα δὲ Γῆ ἐπὶ τῇ ἀπωλείᾳ τῶν εἰς Τάρταρον ῥιφέντων 3
 15 παίδων πειθεὶ τοὺς Τιτᾶνας ἐπιθέσθαι τῶ πατρί, καὶ δίδωσιν
 ἀδαμαντίνην ἄρπην Κρόνῳ. οἱ δὲ Ὠκεανοῦ χωρὶς ἐπιτίθενται,
 καὶ Κρόνος ἀποτεμῶν τὰ αἰδοῖα τοῦ πατρὸς εἰς τὴν θάλασσαν

1, 3. Γύην: γύην C | Κόττον: κοῖον EA | Γύην Κόττον: κοῖον γύην EM 6.
 Ἄργην: ἄρπην EA 11. Κρεῖον: κροῖον P κροῖον A | νεώτατον: γενεώτατον BT
 γενναϊότατον VLN 12. δὲ: τε OR²B 14. ῥιφέντων: ῥιφθέντων A

1, 1-2. Οὐρανὸς... ἑκατόγχειρας: Esiodo, *Theog.* 147-53; *Theog.* (I), (II) Bernabé;
Titan. F 3 Bernabé; Kern, *O.F.* fr. III; [γύην] scolio a Platone, *Leg.* VII 795 c;

1, 1. Urano fu il primo signore del mondo. Sposò Gea e gene- 1 <
 rò per primi Briareo, Cotto e Gia, detti Ecatonchiri, che avevano
 cento braccia e cinquanta teste ciascuno ed erano insuperabili per
 la forza fisica e la statura. 2. Dopo di loro Gea gli partorisce i
 Ciclopi, Arge, Sterope e Bronte, ognuno dei quali aveva un solo
 occhio in mezzo alla fronte. Ma Urano mise in catene i Ciclopi e 2
 li gettò nel Tartaro, un luogo tenebroso che si trova nell'Ade,
 lontano dalla terra quanto la terra lo è dal cielo. 3. Da Gea
 Urano ha altri figli: Oceano, Ceo, Iperione, Crio, Giapeto e il più
 giovane di tutti, Crono, detti Titani; e delle figlie, Tethys, Rea,
 Temi, Mnemosine, Febe, Dione e Tia, dette Titanidi. 4. Adi- 3 <
 rata per la perdita dei figli gettati nel Tartaro, Gea persuade i Ti-
 tani ad aggredire il padre e consegna a Crono una falce d'acciaio.
 Essi, a eccezione di Oceano, lo aggrediscono e Crono gli taglia i

Kern, *O.F.* fr. 57; Ovidio, *Fasti* IV 593; [Gyas] Orazio, *Carm.* II 17.14; III 4.69;
 scolio a Orazio, *Carm.* II 17.14 Botschuyver; Lucrezio, II 992-3; Virgilio, *Geor.* II
 325-7; cfr. Euripide, fr. 839 Nauck 5-6. τεκνοῖ Γῆ Κύκλωπας: Esiodo,
Theog. 139-46; Kern, *O.F.* fr. 57 8. εἰς Τάρταρον ἔρριψε: Esiodo, *Theog.* 617-
 20; [ἑκατόγχειρας] Acusilao, *FGrHist* 2 F 8 11-3. Ὠκεανὸν... Θεῖαν: Esiodo,
Theog. 134-8; Kern, *O.F.* fr. 57.114 11-2. νεώτατον... Κρόνον: Esiodo, *Theog.*
 137 16. ἀδαμαντίνην... Κρόνῳ: Esiodo, *Theog.* 161-72 | Ὠκεανοῦ χωρὶς:
 Kern, *O.F.* fr. 135 17. Κρόνος... τοῦ πατρὸς: Esiodo, *Theog.* 179-81; Kern,
O.F. fr. 154; Platone, *Resp.* II 377 e-378 a; Cicerone, *Nat. deor.* II 63; Filone di Bi-
 blo, *FGrHist* 790 F 1,29

ἀφίησιν. ἐκ δὲ τῶν σταλαγμῶν τοῦ ῥέοντος αἵματος ἐρινύες ἐγένοντο, Ἄληκτῶ Τισιφόνῃ Μέγαιρα. τῆς δὲ ἀρχῆς ἐκβαλόντες
 20 τοὺς τε καταταρταρωθέντας ἀνήγαγον ἀδελφούς καὶ τὴν ἀρχὴν Κρόνῳ παρέδωσαν. 5. ὁ δὲ τούτους μὲν (ἐν) τῷ Ταρτάρῳ 4
 πάλιν δῆσας καθείρξε, τὴν δὲ ἀδελφὴν Ῥεάν γήμας, ἐπειδὴ Γῆ
 τε καὶ Οὐρανὸς ἐθεσπιώδουν αὐτῷ λέγοντες ὑπὸ παιδὸς ἰδίου
 τὴν ἀρχὴν ἀφαιρεθήσεσθαι, κατέπινε τὰ γεννώμενα. καὶ πρώτῃ
 25 μὲν γεννηθεῖσα Ἐστία κατέπιεν, εἶτα Δήμητραν καὶ Ἥραν,
 μεθ' ἧς Πλούτωνα καὶ Ποσειδῶνα. 6. ὀργισθεῖσα δὲ ἐπὶ τού- 5
 τοις Ῥέα παραγίνεται μὲν εἰς Κρήτην, ὀπηνίκα τὸν Δία ἐγκυμο-
 νοῦσα ἐτύγχανε, γεννᾷ δὲ ἐν ἄντρῳ τῆς Δίκτης Δία. καὶ τοῦτον
 μὲν δίδωσι τρέφεσθαι Κούρησί τε καὶ ταῖς Μελισσέως παισὶ νύμ-
 30 φαις, Ἄδραστειά τε καὶ Ἴδη. 7. αὐταὶ μὲν οὖν τὸν παῖδα
 ἔτρεπον τῷ τῆς Ἀμαλθείας γάλακτι, οἱ δὲ Κούρητες ἔνοπλοι ἐν
 τῷ ἄντρῳ τὸ βρέφος φυλάσσοντες τοῖς δόρασι τὰς ἀσπίδας
 συνέκρουον, ἵνα μὴ τῆς τοῦ παιδὸς φωνῆς ὁ Κρόνος ἀκούσῃ.
 Ῥέα δὲ λίθον σπαργανώσασα δέδωκε Κρόνῳ καταπιεῖν ὡς τὸν
 35 γεγεννημένον παῖδα.
 2, 1. ἐπειδὴ δὲ Ζεὺς ἐγενήθη τέλειος, λαμβάνει Μῆτιν τὴν 6
 Ὀκείαν συνεργόν, ἣ δίδωσι Κρόνῳ καταπιεῖν φάρμακον, ὅφ'
 οὗ ἐκείνος ἀναγκασθεὶς πρῶτον μὲν ἐξεμεῖ τὸν λίθον, ἔπειτα τοὺς
 παῖδας οὓς κατέπει· μεθ' ὧν Ζεὺς τὸν πρὸς Κρόνον καὶ Τιτᾶνας
 5 ἐξήνεγκε πόλεμον. μαχομένων δὲ αὐτῶν ἐνιαυτοὺς δέκα ἡ Γῆ
 τῷ Διὶ ἔχρησε τὴν νίκην, τοὺς καταταρταρωθέντας ἂν ἔχῃ συμ-

18. ἐρινύες: ἐρινύες EA 29. Μελισσέως: μελισσέων EA
 2, 1. ἐγενήθη: ἐγενήθη OR¹C 2. ὅφ': ἐφ' B ἀφ' C 6. ἂν: ἐάν E

18-9. ἐρινύες ἐγένοντο: Esiodo, *Theog.* 183-5 22. τὴν δὲ ἀδελφὴν Ῥεάν γήμας:
 Esiodo, *Theog.* 453 24-5. κατέπιεν: Esiodo, *Theog.* 459; Kern,
 O.F. fr. 58, 132, 138, 146; Diodoro Siculo, V 70,1-2 25-8. γεννηθεῖσαν
 Ἐστίαν... Δία: Esiodo, *Theog.* 454-7 27. Ῥέα... εἰς Κρήτην: Esiodo, *Theog.*
 477; Igino, *Fab.* 139,3; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104 28. ἐν ἄντρῳ τῆς Δί-
 κτης: Virgilio, *Geor.* IV 152 (*Dictaeo... sub antro*); Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104;
Mythographi Vaticani I 103, II 26 Kulsár 31. τῷ τῆς Ἀμαλθείας γάλακτι: Ze-

genitali e li getta in mare. Dalle gocce del sangue versato nacque- <
 ro le Erinni: Aletto, Tisifone, Megera. Detronizzato Urano, i Ti-
 tani riportarono alla luce i fratelli che erano stati gettati nel Tar- <
 taro e diedero il potere a Crono. 5. Crono però li mise di nuo- 4 <
 vo in catene e li rinchiuso nel Tartaro, poi sposò Rea, sua sorella;
 ma, poiché Gea e Urano gli predicevano che un suo figlio gli
 avrebbe tolto il potere, lui ingoiava tutti i suoi nati. Inghiottì la
 prima figlia, Estia, poi Demetra ed Era, e dopo ancora Plutone e
 Poseidone. 6. Furibonda per questo Rea, incinta di Zeus, si re- 5 <
 ca a Creta e, in un antro del monte Dicte, partorisce Zeus. Lo dà
 ad allevare ai Cureti e alle figlie di Melisseo, le ninfe Adrasteia e
 Ida. 7. Le ninfe nutrivano il bambino con il latte della capra
 Amaltea, mentre i Cureti, in armi, montavano la guardia al neo-
 nato nell'antro e battevano le lance contro gli scudi perché Crono
 non ne udisse la voce. Rea avvolse nelle fasce una pietra e la die-
 de da ingoiare a Crono come se fosse un bambino appena nato.

2, 1. Diventato adulto, Zeus fa di Meti, figlia di Oceano, la 6 <
 sua complice: lei fa inghiottire a Crono una pozione che lo co-
 stringe a vomitare la pietra, prima di tutto, e poi i figli che aveva
 ingoiato; insieme con loro Zeus intraprese la guerra contro Crono <
 e i Titani. Combattevano da dieci anni quando Gea predisse a
 Zeus che avrebbe ottenuto la vittoria se si fosse alleato ai Ciclopi

nobio, II 48; Kern, O.F. fr. 105; Igino, *Fab.* 139,3; *de astronomia* II 13; Ovidio, *Fasti*
 V 115-28; Diodoro Siculo, V 70,3; Callimaco, *Iov.* 48-9; scolio a Callimaco, *Iov.* 49
 a; Strabone, VIII 7,5 (C 386); *Mythographi Vaticani* II 26 Kulsár; Eustazio, a *Il.*
 XIII 21, p. 917,33 31-3. οἱ δὲ Κούρητες... συνέκρουον: Igino, *Fab.* 139,3; Dio-
 doro Siculo, V 60,3-70,2. 4-5; Callimaco, *Iov.* 51-3; Strabone, X 3,11 (C 468); Cal-
 limaco, *Iov.* 46-7; scolio a Callimaco, *Iov.* 47 c; Lucrezio, II 633-9; Ovidio, *Fasti* IV
 207-10; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 104; *Mythographi Vaticani* I 103, II 26 Kul-
 csár 34. Ῥέα δὲ λίθον... δέδωκε Κρόνῳ: Esiodo, *Theog.* 485-6; Kern, O.F. fr.
 147; Igino, *Fab.* 139,2; Ovidio, *Fasti* IV 203-6; Pausania, VIII 36,3, IX 2,7. 41,6, X
 24,6.

2, 2. δίδωσι... φάρμακον: Porfirio, *de antro nympharum* 16 3. πρῶτον... τὸν
 λίθον: Esiodo, *Theog.* 497 (πρῶτον δ' ἐξήμεσε λίθον) 4-5. Ζεὺς... πόλεμον:
 Esiodo, *Theog.* 617-38; Igino, *Fab.* 150 5. ἐνιαυτοὺς δέκα: Esiodo, *Theog.*
 636 5-6. ἡ Γῆ... τὴν νίκην: Esiodo, *Theog.* 627-8

μάχους· ὁ δὲ τὴν φρουροῦσαν αὐτῶν τὰ δεσμὰ Κάμπην ἀποκτεί-
 νας ἔλυσε. καὶ Κύκλωπες τότε Διὶ μὲν διδῶσαι βροντὴν καὶ 7
 ἀστραπὴν καὶ κεραυνόν, Πλούτωνι δὲ κυνέην, Ποσειδῶνι δὲ
 10 τρίαῖναν· οἱ δὲ τούτοις ὀπλισθέντες κρατοῦσι Τιτάνων, καὶ
 καθεῖραντες αὐτοὺς ἐν τῷ Ταρτάρῳ τοὺς ἐκατόγχειρας κατέ-
 στησαν φύλακας. αὐτοὶ δὲ διακληροῦνται περὶ τῆς ἀρχῆς, καὶ
 λαγχάνει Ζεὺς μὲν τὴν ἐν οὐρανῷ δυναστείαν, Ποσειδῶν δὲ τὴν
 ἐν θαλάσῃ, Πλούτων δὲ τὴν ἐν Ἄιδου. 2. ἐγένοντο δὲ Τι- 8
 15 τάνων ἕκγονοι Ὠκεανοῦ μὲν καὶ Τηθύος Ὠκεανίδες, Ἀσία
 Στύξ Ἥλέκτρα Δωρίς Εὐρυνόμη [Ἀμφιτρίτη] Μῆτις, Κοῖου δὲ
 καὶ Φοίβης Ἀστερία καὶ Λητώ, Ὑπερίονος δὲ καὶ Θείας Ἡώς
 Ἥλιος Σελήνη, Κρείου δὲ καὶ Εὐρυβίας τῆς Πόντου Ἀστραῖος
 Πάλλας Πέρσης, 3. Ἰαπετοῦ δὲ καὶ Ἀσίας Ἄτλας, ὃς ἔχει
 20 τοὺς ὤμους τὸν οὐρανόν, καὶ Προμηθεὺς καὶ Ἐπιμηθεὺς καὶ Με-
 νοίτιος, ὃν κεραυνώσας ἐν τῇ τιτανομαχίᾳ Ζεὺς κατεταρτάρω-
 σεν. 4. ἐγένετο δὲ καὶ Κρόνου καὶ Φιλύρας Χείρων διφυῆς 9
 Κένταυρος, Ἡοῦς δὲ καὶ Ἀστραίου ἄνεμοι καὶ ἄστρα, Πέρσου
 δὲ καὶ Ἀστερίας Ἐκάτη, Πάλλαντος δὲ καὶ Στυγὸς Νίκη Κρά-
 25 τος Ζῆλος Βία. 5. τὸ δὲ τῆς Στυγὸς ὕδωρ ἐκ πέτρας ἐν Ἄιδου
 ῥέον Ζεὺς ἐποίησεν ὄρκον, ταύτην αὐτῇ τιμὴν διδοῦς ἀνθ' ὧν
 αὐτῷ κατὰ Τιτάνων μετὰ τῶν τέκνων συνεμάχησε. 6. Πόν- 10
 του δὲ καὶ Γῆς Φόρκος Θαύμας Νηρεὺς Εὐρυβία Κητώ. Θαύ-
 μαντος μὲν οὖν καὶ Ἥλέκτρας Ἴρις καὶ ἄρπυιαι, Ἀελλῶ (καὶ)
 30 Ὠκυπέτη, Φόρχου δὲ καὶ Κητοῦς Φορκίδες (καὶ) Γοργόνες,

9. κυνέην: κυανέην A 11-2. κατέστησαν: καθίστασαν A 14. Ἄιδου: ἄδη
 A 15. Ὠκεανίδες: τρισχιλιοὶ add. E τρισχιλῖαι add. A 16. Στύξ: Στυξῶν
 A Στύξον OR* | Ἀμφιτρίτη: ἀμφιτρίτη EA 18. Κρείου: κροῖου E κροῖου C
 κροῖου R* C | Εὐρυβίας: εὐρυβοίας EA | τῆς: τοῦ A 19. Ἀσίας: τῶν Ὠκεανοῦ
 add. A 24. Στυγὸς: τῶν Ὠκεανοῦ add. A 28. Φόρκος: φόρκος A φόρκις
 R* | Εὐρυβία: εὐρυβοία C εὐρυβοίας B εὐρυβίας OR* 29. Ἥλέκτρας: τῶν
 Ὠκεανοῦ add. A 30. Φορκίδες: φορκιάδες R* B φορκιάδες C

8-9. διδῶσαι... κεραυνόν: Esiodo, *Theog.* 504-5 9. κυνέην: *Il.* V 845; Aristofane,
Ach. 390; Platone, *Resp.* X 612 b 11-2. καθεῖραντες... φύλακας: Esiodo,
Theog. 713-20 12-4. αὐτοὶ δὲ... τὴν ἐν Ἄιδου: *Il.* XV 183-93; Platone, *Gorg.*
 523 a 15-6. Ὠκεανίδες... Μῆτις: Esiodo, *Theog.* 349-66; Igino, *Fab. praef.* 6
 (11, 5-11) 16-7. Κοῖου δὲ καὶ Φοίβης: Esiodo, *Theog.* 404-9; Igino, *Fab. praef.*

che erano nel Tartaro. Zeus uccise Campe che sorvegliava la loro
 prigionia, e li liberò. Allora i Ciclopi danno a Zeus il tuono, il 7
 lampo e il fulmine, a Plutone l'elmo, a Poseidone il tridente; con
 queste armi essi sconfiggono i Titani e, dopo averli rinchiusi nel
 Tartaro, misero a guardia gli Ecatonchiri. Poi si dividono il pote-
 re tirando a sorte, a Zeus tocca il dominio del cielo, a Poseidone
 quello del mare, a Plutone quello dell' Ade. 2. Dai Titani 8
 Oceano e Tethys nacquero le Oceanidi Asia, Stige, Elettra, Dori-
 de, Eurinome, [Anfitrite], Meti; da Ceo e Febe, Asteria e Lato-
 na; da Iperione e Tia, Eos, Elio, Selene; da Crio e Euribia, figlia
 di Ponto, Astreo, Pallante e Perse; 3. da Giapeto e Asia,
 Atlante, che sostiene il cielo sulle spalle, e Prometeo e Epimeteo e
 Menezio che, durante la Titanomachia, Zeus colpì con il fulmine
 e scagliò nel Tartaro. 4. Da Crono e Filira nacque Chirone, il 9
 centauro dalla duplice natura; da Eos e Astreo i venti e gli astri;
 da Perse e Asteria, Ecate; da Pallante e Stige, Nike, Crato, Zelo e
 Bia. 5. Zeus stabilì che si pronunciassero i giuramenti per le <
 acque di Stige, che scorrono da una roccia dell' Ade: le concesse
 quest'onore in cambio dell'aiuto che essa gli aveva dato, insieme
 con i suoi figli, nella battaglia contro i Titani. 6. Da Ponto e 10
 Gea nacquero Forco, Taumante, Nereo, Euribia e Ceto. Da
 Taumante e Elettra, Iris e le Arpie, Aello e Ocipete; da Forco e
 Ceto, le Forcidi e le Gorgoni, delle quali diremo quando parlare-

10 (11, 12-3) 17-8. Ὑπερίονος... Σελήνη: *Od.* XII 176; *b. Cer.* 74; Esiodo,
Theog. 371-4, 1011; *b.* 31, 4; Igino, *Fab. praef.* 12 (15) 18. Κρείου δὲ καὶ Εὐρυ-
 βίας: Esiodo, *Theog.* 375-7; Eustazio, a *Il.* XVIII 39 sgg., p. 1130, 35 20-
 1. Προμηθεὺς... Μενότιος: Esiodo, *Theog.* 507-16 22-3. Κρόνου... Κένταυ-
 ρος: *Titan.* F 10 Bernabé; Igino, *Fab. praef.* 14 22. Χείρων διφυῆς: *Fericide,*
FGH Hist. 3 F 50 (διφυῆς ὁ Χείρων) 23. Ἡοῦς δὲ καὶ Ἀστραίου: Esiodo,
Theog. 378-80 23-4. Πέρσου... Ἐκάτη: Esiodo, *Theog.* 409-12 24-5.
 Νίκη... Βία: Esiodo, *Theog.* 374-5; Igino, *Fab. praef.* 17 (20) 25-6. τὸ δὲ τῆς
 Στυγὸς... ὄρκον: Esiodo, *Theog.* 400, 792; cfr. Apollodoro di Atene, *FGH Hist.* 144
 F 102b-c, 355 (9) 27-8. Πόντου δὲ καὶ Γῆς: Esiodo, *Theog.* 233-9; Igino, *Fab.*
praef. 7 (10, 13); Servio, a Virgilio, *Aen.* III 212. 249 29. Ἴρις: Cicerone, *Nat.*
deor. III 51 29-30. Ἴρις καὶ ἄρπυιαι... Ὠκυπέτη: Esiodo, *Theog.* 265-7; scolio
 a Licofrone, 165; cfr. *Bibl.* I 9, 21 [122-3] 30. Φόρχου... Γοργόνες: Esiodo,
Theog. 270-6; Igino, *Fab. praef.* 9 (11, 1-3)

περὶ ὧν ἐροῦμεν ὅταν τὰ κατὰ Περσέα λέγωμεν, 7. Νηρέως 11
 δὲ καὶ Δωρίδος Νηρηίδες, ὧν τὰ ὀνόματα Κυμοθόη Σπειῶ
 Γλαυκονόμη Ναυσιθόη Ἀλίη, Ἐρατῶ Σαῶ Ἀμφιτρίτη Εὐνίκη
 Θέτις, Εὐλιμένη Ἀγαυὴ Εὐδῶρη Δωτῶ Φέρουσα, Γαλάτεια 12
 35 Ἀκταίη Ποντομέδουσα Ἴπποθόη Λυσιάνασσα, Κυμῶ Ἥιόνη 12
 Ἀλιμήδη Πληξαύρη Εὐκράντη, Πρωτῶ Καλυψῶ Πανόπη
 Κραντῶ Νεόμηρις, Ἴππονόη Ἰάνειρα Πολυνόμη Αὐτονόη Με-
 λίτη, Διώνη Νησαίη Δηρῶ Εὐαγόρη Ψαμάθη, Εὐμόλπη Ἴόνη
 Δυναμένη Κητῶ Λιμνώρεια.

3, 1. Ζεὺς δὲ γαμεῖ μὲν Ἦραν, καὶ τεκνοῖ Ἥβην Εἰλείθειαν 13
 Ἄρην, μίγνυται δὲ πολλαῖς θνηταῖς τε καὶ ἀθανάτοις γυναξίν.
 ἐκ μὲν οὖν Θέμιδος τῆς Οὐρανοῦ γεννᾷ θυγατέρας ὥρας,
 Εἰρήνην Εὐνομίαν Δίκην, μοίρας, Κλωθῶ Λάχεσιν Ἄτροπον,
 5 ἐκ Διώνης δὲ Ἀφροδίτην, ἐξ Εὐρυνόμης δὲ τῆς Ὠκεανοῦ χάρι-
 τας, Ἀγλαΐην Εὐφροσύνην Θάλειαν, ἐκ δὲ Στυγὸς Περσεφόνην,
 ἐκ δὲ Μνημοσύνης μούσας, πρώτην μὲν Καλλιόπην, εἶτα Κλειῶ
 Μελπομένην Εὐτέρπην Ἐρατῶ Τερψιχόρην Οὐρανίαν Θάλειαν
 Πολύμνιαν. 2. Καλλιόπης μὲν οὖν καὶ Οἰάγρου, κατ' ἐπίκλη- 14
 10 σιν δὲ Ἀπόλλωνος, Λίνος, ὃν Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε, καὶ Ὀρφεὺς
 ὁ ἀσκήσας κιθαρωδίαν, ὃς ἄδων ἐκίνει λίθους τε καὶ δένδρα.
 ἀποθανούσης δὲ Εὐρυδίκης τῆς γυναικὸς αὐτοῦ, δηχθείσης ὑπὸ
 ὄφεως, κατῆλθεν εἰς Ἄιδου θέλων ἀνάγειν αὐτήν, καὶ Πλούτω-

32. Δωρίδος: τῶν Ὠκεανοῦ add. A δωρίδος C ὠρίδος P | Νηρηίδες: νηριίδος B νη-
 ρηίδος OR^a 33. Γλαυκονόμη: γλαυκοθόη A 35. Ἥιόνη: πῖόνη A 36.
 Ἀλιμήδη: ἀλιμέδη A | Πληξαύρη: πλησαύρη A | Πανόπη: πανόπη C πανούπη
 R^aB 37. Κραντῶ: κρατῶ C | Ἰάνειρα: διάνειρα A | Πολυνόμη: πολυνόη R^cC
 πολυλονόη B 37-8. Μελίτη: μελίη A 38. Νησαίη: ἡσαίη B ἰσαίη OR^cC
 3, 2. Ἄρην: ἄρην R ἄργην E ἄρην B ἄργιν VN ἄραιν LT ἄρην OR^a 3. τῆς:
 τοῦ A 7. πρώτην: πρώτῃ AO | Καλλιόπην: καλλιόπη A 10. Λίνος: λίνος
 A 12. γυναικὸς: θυγατρὸς RR^aB T (man. 1) 13. ἀνάγειν: ἀγαγεῖν A

31. περὶ ὧν ἐροῦμεν... Περσέα: cfr. *Bibl.* II 4,2-3 [36-42] 32-9. Νηρηίδες...
 Λιμνώρεια: *Il.* XVIII 38-49; *Esiodo, Theog.* 240-64; *Igino, Fab. praef.* 8 (10,14-21);
 cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 356
 3, 1-2. Ζεὺς... Ἄρην: *Esiodo, Theog.* 921-3; *Il.* V 890-8, XI 269-72, *Od.* XI 601-

mo di Perseo; 7. da Nereo e Doride le Nereidi, che si chiama- 11
 vano: Cimotoe, Speio, Glauconome, Nausitoe, Alia, Erato, Sao,
 Anfitrite, Eunice, Teti, Eulimene, Agave, Eudora, Doto, Ferusa,
 Galatea, Attea, Pontomedusa, Ippotoe, Lisianassa, Cimo, Eione, 12
 Alimede, Plessaura, Eucrante, Proto, Calipso, Panope, Cranto,
 Neomeri, Ipponoe, Ianira, Polinome, Autonoe, Melite, Dione,
 Nesea, Dero, Evagora, Psamate, Eumolpa, Ione, Dinamene, Ce-
 to, Limnoreia.

3, 1. Zeus sposa Era e genera Ebe, Ilizia e Ares, ma si unisce 13 <
 anche a molte donne, mortali e immortali. Da Temi figlia di Ura-
 no gli nascono le Ore: Irene, Eunomia e Dike, e le Moire, Cloto,
 Lachesi, Atropo; da Dione gli nasce Afrodite, da Eurinome figlia
 di Oceano le Cariti, Aglaia, Eufrosine e Talia; da Stige, Persefo-
 ne, da Mnemosine le Muse, Calliope per prima, poi Clio, Melpo-
 mene, Euterpe, Erato, Tersicore, Urania, Talia, Polimnia. 2.
 Da Calliope ed Eagro (ma, in realtà, da Apollo), nacquero: Lino, 14 <
 che fu ucciso da Eracle, e Orfeo che suonava la cetra e col suo
 canto muoveva pietre e alberi. Quando la sposa di Orfeo, Euridi-
 ce, morì per il morso di una serpe, egli scese nell' Ade per ripor-

4 3-4. Θέμιδος... Δίκην: *Esiodo, Theog.* 901-2 4. μοίρας... Ἄτροπον:
Esiodo, Theog. 904-5 5. ἐκ Διώνης δὲ Ἀφροδίτην: *Il.* V 370, 381; *Euripide,*
Hel. 1098; *Igino, Fab. praef.* 19 5-6. ἐξ Εὐρυνόμης... χάριτας: *Esiodo, Theog.*
 907-9; *Igino, Fab. praef.* 23; *Pausania, IX* 35,5 7-9. ἐκ δὲ Μνημοσύνης...
 Πολύμνιαν: *Esiodo, Theog.* 76-9, 915-7; *Igino, Fab. praef.* 27 10. Λίνος: Ascle-
 piade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 6b; *Conone, FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 19); *Diodoro Si-*
culo, III 67,2 | ὃν Ἡρακλῆς ἀπέκτεινε: cfr. *Bibl.* II 4,9 [63] 10-1. Ὀρφεὺς...
 δένδρα: *Apollonio Rodio, I* 23-4; *Kern, O.F. fr.* 49; scolio a *Licofrone, 8* 31; *Cono-*
ne, FGrHist 26 F 1 (*enarr.* 45); *Certamen Homeri et Hesiodi* 48; *Igino, Fab.* 14; *Ascle-*
piade di Tragilo, FGrHist 12 F 6 a-b; *Kern, O.F. fr.* 49, 56, T 114, 123; *Platone,*
Symp. 179 d; *Clemente Alessandrino, Protr.* 7, 74,3; *Carace, FGrHist* 103 F 62;
Diodoro Siculo, III 65,6, IV 25,2; *Timoteo, Pers.* 234-6; *Pseudo-Eratostene, Cata-*
sterismi 24; *Mythographi Vaticani* II 56 *Kulcsár; Seneca, Herc. Oet.* 1034, 1036-60;
Plinio, Nat. hist. VII 204 13-7. κατῆλθεν... ὑπέστρεφεν: *Pausania, IX* 30,6;
Platone, Symp. 179 d; *Virgilio, Geor.* IV 453-527; *Ovidio, Met.* X 8-67; *Conone,*
FGrHist 26 F 1 (*enarr.* 45); *Plutarco, Amat.* 761 e-762 a; *Diodoro Siculo, IV* 25,2-4;
Pseudo-Eratostene, Catasterismi 24; *Mythographi Vaticani* I 75, II 56 *Kulcsár; Ora-*
zio, Carm. I 12,6-12; *Plutarco, fr.* 212 *Sandbach; Seneca, Herc. jur.* 569-89

να ἔπεισεν ἀναπέμψαι. ὁ δὲ ὑπέσχετο τοῦτο ποιήσῃν, ἂν μὴ πο- 15
 15 ρεούμενος Ὀρφεὺς ἐπιστραφῆ πρὶν εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ παραγε-
 νέσθαι· ὁ δὲ ἀπιστῶν ἐπιστραφεὶς ἐθεάσατο τὴν γυναῖκα, ἣ δὲ
 πάλιν ὑπέστρεφεν. εὖρε δὲ Ὀρφεὺς καὶ τὰ Διονύσου μυστήρια,
 καὶ τέθραπται περὶ τὴν Πιερίαν διασπασθεὶς ὑπὸ τῶν μαι-
 νάδων. 3. Κλειῶ δὲ Πιέρου τοῦ Μάγνητος ἠράσθη κατὰ μή- 16
 20 νιν Ἀφροδίτης (ὠνείδισε γὰρ αὐτῇ τὸν τοῦ Ἀδώνιδος ἔρωτα),
 συνελθοῦσα δὲ ἐγέννησεν ἐξ αὐτοῦ παῖδα Ὑάκινθον, οὗ Θάμυρις
 ὁ Φιλάμμωνος καὶ Ἀργιόπης νύμφης ἴσχει ἔρωτα, πρῶτος
 ἀρξάμενος ἐρᾶν ἀρρένων. ἀλλ' Ὑάκινθον μὲν ὕστερον Ἀπόλ- 17
 λων ἐρώμενον ὄντα δίσκῳ βαλῶν ἄκων ἀπέκτεινε, Θάμυρις δὲ
 25 κάλλει διενεγκῶν καὶ κιθαρωδία περὶ μουσικῆς ἤρισε μούσαις,
 συνθέμενος, ἂν μὲν κρείττων εὕρεθῆ, πλησιάζειν πάσαις, ἐὰν δὲ
 ἤττηθῆ, στερηθῆσθαι οὐκ ἂν ἐκείναι θέλωσι. καθυπέρτερται δὲ αἰ-
 μούσαι γενόμεναι καὶ τῶν ὀμμάτων αὐτῶν καὶ τῆς κιθαρωδίας
 ἐστέρησαν. 4. Εὐτέρπης δὲ καὶ ποταμοῦ Στρυμόνος Ῥῆσος, 18
 30 ὄν ἐν Τροίᾳ Διομήδης ἀπέκτεινεν· ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι, Καλλιό-
 πης ὑπῆρχεν. Θαλείας δὲ καὶ Ἀπόλλωνος ἐγένοντο Κορύβαν-
 τες, Μελπομένης δὲ καὶ Ἀχελώου Σειρήνες, περὶ ὧν ἐν τοῖς πε-
 ρὶ Ὀδυσσεῶς ἐροῦμεν. 5. Ἦρα δὲ χωρὶς εὐνῆς ἐγέννησεν 19
 Ἦφαιστον· ὡς δὲ Ὀμηρὸς λέγει, καὶ τοῦτον ἐκ Διὸς ἐγέννησε.
 35 ῥίπτει δὲ αὐτὸν ἐξ οὐρανοῦ Ζεὺς Ἦρα δεθείση βοηθοῦντα· ταύ-

15. αὐτοῦ: αὐτοῦ A 22. ἴσχει: ἔσχεν EA 30. λέγουσι: ὅτι add. A 35.
 Ζεὺς: ὁ Ζεὺς C | δεθείση: δεθείση R

18-9. διασπασθεὶς... μαινάδων: Isocrate, II, 38-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); Eschilo, *TrGF* III, pp. 138-9 Radt; Virgilio, *Geor.* IV 520-7; Ovidio, *Met.* XI 1-84; Pseudo-Eratostene, *Catasterismi* 24 19-20. Κλειῶ... Ἀφροδίτης: scolio a Licofrone, 831 20. τὸν τοῦ Ἀδώνιδος ἔρωτα: scolio a Licofrone, 831; cfr. *Bibl.* III 14,3-4 [182-5] 21-2. Θάμυρις... νύμφης: Pausania, IV 33,3 22-3. πρῶτος... ἀρρένων: Zenobio, IV 27; cfr. Properzio, II 22a,19-22 23-4. Ὑάκινθον... ἀπέκτεινε: Ovidio, *Met.* X 182-219; Luciano, *Dial. deor.* 16 (14); Nicandro, *Theiaca* 901-6; Pausania, III 19,5; Filostrato, *Imagines* I 24; Palefato, *de incredibilibus* 46; cfr. *Bibl.* III 10,3 [116] 24-9. Θάμυρις... ἐστέρησαν: Zenobio, IV 27; Omero, *Il.* II 594-600; Euripide, *Rh.* 924-5; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 10:

tarla sulla terra e persuase Plutone a rimandarla. Il dio si impegnò 15
 a farlo a patto che Orfeo, durante il cammino, non si fosse volta-
 to indietro prima di giungere alla sua casa; ma Orfeo non si fidò e
 si voltò a guardare la sposa che discese di nuovo nell'Ade. Orfeo
 fondò anche i misteri di Dioniso; fatto a pezzi dalle Menadi, fu <
 sepolto nella Pieria. 3. Clío si innamorò di Piero, figlio di Ma- 16
 gnete – ciò avvenne a causa di Afrodite, irata perché la musa le <
 aveva rinfacciato il suo amore per Adone –, si unì a lui e da
 lui ebbe un figlio, Giacinto, del quale si innamorò Tamiri, figlio
 di Filammone e della ninfa Argiope: Tamiri fu il primo uomo che
 amò un altro uomo. Ma più tardi Apollo, lanciando il disco, ucci- 17
 se senza volerlo Giacinto, che era il suo amato. A sua volta Tami-
 ri, che si distingueva per la sua bellezza e per l'abilità nel suonare
 la cetra, sfidò le Muse a una gara di musica dopo aver stabilito
 che, se fosse risultato migliore, avrebbe fatto l'amore con tutte,
 se fosse stato sconfitto, esse avrebbero potuto privarlo di ciò che
 volevano. Furono superiori le Muse che lo privarono degli occhi e
 della cetra. 4. Da Euterpe e dal fiume Strimone nacque Reso, 18
 che fu ucciso da Diomedè a Troia; alcuni però dicono che sua ma-
 dre fosse Calliope. Da Talia e da Apollo nacquero i Coribanti, da
 Melpomene e da Acheloo le Sirene, delle quali diremo quando
 narremo di Odisseo. 5. Era generò Efesto senza accoppiarsi; 19 <
 secondo Omero invece anche lui nacque da Zeus. Quando Efe-
 sto cerca di aiutare Era messa in catene, Zeus lo scaglia giù dal

Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 7); Plutarco, *de musica* 1132 a-b; Diodoro Siculo, III 67,3; Igino, *de astronomia* II 6; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 162; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 245 Radt; cfr. Plinio, *Nat. hist.* VII 204 29. Εὐτέρπης... Ῥῆσος: Euripide, *Rh.* 279, 386, 394, 929 30. ὄν... ἀπέκτεινεν: *Il.* X 494-6; Euripide, *Rh.* 670, 686, 733-5, 757, 893-4; cfr. *Epitome* 4,4 32. Μελπομένης... Σειρήνες: cfr. *Bibl.* I 9,25 [125] 32-3. περὶ ὧν... ἐροῦμεν: cfr. *Epitome* 7,18-9 33-4. Ἦρα... Ἦφαιστον: Esiodo, *Theog.* 927; *b. Ap.* 317, 323-30; Luciano, *de sacrificiis* 6 34. ὡς δὲ Ὀμηρὸς λέγει: *Il.* I 578-9 35. ῥίπτει... Ζεὺς: *Il.* I 590-1 35-7. Ἦρα... ἔπλει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 90; scolio a *Il.* I 591a-b; cfr. *Bibl.* II 7,1 [137]

την γὰρ ἐκρέμασε Ζεὺς ἐξ Ὀλύμπου χειμῶνα ἐπιπέμψασαν
 Ἡρακλεῖ, ὅτε Τροίαν ἐλὼν ἔπλει. πεσόντα δ' Ἡφαιστον ἐν
 Λήμνῳ καὶ πηρωθέντα τὰς βάσεις διέσωσε Θέτις. 6. μίγνυται 20
 δὲ Ζεὺς Μήτηδι, μεταβαλλούσῃ εἰς πολλὰς ἰδέας ὑπὲρ τοῦ μὴ
 40 συνελθεῖν, καὶ αὐτὴν γενομένην ἔγκυον καταπίνει φθάσας, ἐπει-
 περ ἔλεγε γεννήσειν παῖδα μετὰ τὴν μέλλουσαν ἐξ αὐτῆς γεννᾶ-
 σθαι κόρην, ὃς οὐρανοῦ δυνάστης γενήσεται. τοῦτο φοβηθεὶς κα-
 τέπιεν αὐτήν· ὡς δ' ὁ τῆς γενέσεως ἐνέστη χρόνος, πλήξαντος αὐ-
 τοῦ τὴν κεφαλὴν πελέκει Προμηθέως ἢ καθάπερ ἄλλοι λέγουσιν
 45 Ἡφαιστοῦ, ἐκ κορυφῆς, ἐπὶ ποταμοῦ Τρίτωνος, Ἀθηναῶν σὺν
 ὄπλοις ἀνέθορον.

4. 1. τῶν δὲ Κοίου θυγατέρων Ἀστερία μὲν ὁμοιωθεῖσα 21
 ὄρτυγι ἑαυτὴν εἰς θάλασσαν ἔριψε, φεύγουσα τὴν πρὸς Δία
 συνουσίαν· καὶ πόλις ἀπ' ἐκείνης Ἀστερία πρότερον κληθεῖσα,
 ὕστερον δὲ Δῆλος. Λητώ δὲ συνελθοῦσα Διὶ κατὰ τὴν γῆν ἄπα-
 5 σαν ὑφ' Ἡρας ἠλαύνετο, μέχρις εἰς Δῆλον ἐλθοῦσα γεννᾷ πρῶ-
 τὴν Ἀρτεμιν, ὑφ' ἧς μαιωθεῖσα ὕστερον Ἀπόλλωνα ἐγέννησεν.
 Ἀρτεμις μὲν οὖν τὰ περὶ θήραν ἀσχήσασα παρθένος ἔμεινεν, 22
 Ἀπόλλων δὲ τὴν μαντικὴν μαθὼν παρὰ Πανὸς τοῦ Διὸς καὶ
 Ὑβρεως ἤκεν εἰς Δελφούς, χρησιμωδοῦσης τότε Θέμιδος· ὡς δὲ
 10 ὁ φρουρῶν τὸ μαντεῖον Πύθων ὄφις ἐκώλυεν αὐτὸν παρελθεῖν
 ἐπὶ τὸ χάσμα, τοῦτον ἀνελὼν τὸ μαντεῖον παραλαμβάνει. κτεί-

36. ἐκρέμασε: ἐκκρεμάσασα RB ἐξεκρέμασε C 39. Μήτηδι: θέτιδι A 41.
 γεννήσειν: γεννήσει OR* | γεννᾶσθαι: γενέσθαι A 43. γενέσεως: γεννήσεως
 A 44. λέγουσιν: λέγουσι καὶ A
 4. 3. πρότερον: πρῶτον A

37-8. πεσόντα... ἐν Λήμνῳ: II, I 593; Eustazio, a II, I 592 sgg., p. 158,4 38.
 διέσωσε Θέτις: II, XVIII 398; b. Ap. 319-20. 39. Μήτηδι... εἰς πολλὰς ἰδέας:
 scolio a Esiodo, Theog. 886 40-2. αὐτὴν... γενήσεται: Esiodo, Theog. 886-
 900; Esiodo, fr. 343,10. 13 M.-W.; Crisippo, nn. 908-9, SVF II, pp. 256-8 43-
 4. πλήξαντος... Προμηθέως: Euripide, Ion 454-7; cfr. Aristocle, FGHist 33 F
 4a 44-5. ἢ... Ἡφαιστοῦ: Pindaro, Ol. 7,35; scolio a Platone, Tim. 23 d | ἐπὶ
 ποταμοῦ Τρίτωνος: Esiodo, fr. 343,12 M.-W.; Pausania, IX 33,7; cfr. Aristocle,
 FGHist 33 F 4b; Mythographi Vaticani I 122 Kulcsár; scolio a II, I 195 (194).
 4. 1-4. Ἀστερία... Δῆλος: Pindaro, fr. 33c, 52e,40-3, (VIIb) 52h,42-9 Maehler;

cielo. Zeus infatti aveva appeso la dea all'Olimpo quando lei ave-
 va suscitato una tempesta contro Eracle, che tornava per mare
 dopo aver conquistato Troia. Efesto cadde a Lemno e si azzoppò
 le gambe. Teti lo salvò. 6. Zeus si unisce a Meti, che aveva as-
 20 < sunto molte forme per non accoppiarsi con lui; quando rimane in-
 cinta, si affretta a inghiottirla perché lei andava dicendo che, do-
 po la figlia che stava per dare alla luce, avrebbe generato un figlio
 che sarebbe diventato signore del cielo. Temendo che ciò avve-
 nisse, Zeus la ingoiò. Quando giunse il momento della nascita,
 Prometeo, ma secondo altri Efesto, lo colpì con una scure alla tes-
 ta e, dal cranio del dio, presso il fiume Tritone, balzò fuori Ate-
 na rivestita di armi.

4. 1. Delle figlie di Ceo, Asteria, tramutata in quaglia, si gettò 21
 in mare per evitare di unirsi a Zeus; e la città che poi venne chia-
 mata Delo, fu detta, dal suo nome, Asteria. Latona, che si era
 unita a Zeus, fu inseguita da Era per tutta la terra fino a che
 giunse a Delo dove dà alla luce per prima Artemide, che poi la
 aiutò a far nascere Apollo. Artemide si dedicò alla caccia e rimase 22 <
 vergine; Apollo apprese la mantica da Pan, figlio di Zeus e di
 Ibris, e si recò a Delfi; là in quel tempo vaticinava Temi. Poiché
 il guardiano dell'oracolo, il serpente Pitone, gli impediva di avvi-
 cinarsi alla fenditura, egli lo uccide e si impadronisce dell'oraco-

Callimaco, Del. 37-54, 196-225, 244-8; scolio a Licofrone, 401; Igino, Fab. 53;
 140,4; Lattanzio, in Stazio, Theb. IV 795; Servio, a Virgilio, Aen. III 73; Mythogra-
 phi Vaticani I 37, II 27 Kulcsár 4-6. Λητώ... ἐγέννησεν: Esiodo, Theog. 918-
 20; Pindaro, fr. 33c, 52e,44-8 Maehler; Callimaco, Del. 51, 255-9; Igino, Fab.
 53,2; 140,3-4; Ovidio, Met. VI 191, 332-8 9. Ὑβρεως: scolio a Licofrone, 772 |
 χρησιμωδοῦσης τότε Θέμιδος: Eschilo, Eum. 2; Pausania, X 5,5-6; Plutarco, de de-
 factu oraculorum 21, 421 c 10. ὁ φρουρῶν... ὄφις: Pausania, X 6,6 (δράκοντα
 εἶναι καὶ ἐπὶ τῷ μαντεῖῳ φύλακα) | Πύθων: b. Ap. 356-74; Plutarco, de defectu ora-
 culorum 15, 417 f, 21, 421 c; Plutarco, Quaest. Gr. 12,293 c; Eliano, Varia Historia
 III 1; Ovidio, Met. I 437-47; Igino, Fab. 140 11-8. κτείνει... ἐσθλοῦσιν: Fereci-
 de, FGHist 3 F 55; Apollonio Rodio, I 759-62; scolio a Od. VII 324; Eustazio a
 Od. VII 324, p. 1581,56; Igino, Fab. 55; Od. XI 576-81; Virgilio, Aen. VI 595-600;
 Pausania, X 11,1; Lucrezio, III 984-94; Nonno, Dionysiaca II 307-9, XLVIII 418;
 Mythographi Vaticani II 126 Kulcsár

νει δὲ μετ' οὐ πολὺ καὶ Τιτυόν, ὃς ἦν Διὸς υἱὸς καὶ τῆς Ὀρχο- 23
 μενοῦ θυγατρὸς Ἑλάρης, ἣν Ζεὺς, ἐπειδὴ συνῆλθε, δέισας
 Ἦραν ὑπὸ γῆν ἔκρυψε, καὶ τὸν κυοφορηθέντα παῖδα Τιτυὸν
 15 ὑπερμεγέθη εἰς φῶς ἀνήγαγεν. οὗτος ἐρχομένην εἰς Πυθῶ Λητώ
 θεωρήσας, πόνῳ κατασχεθεὶς ἐπισπάται· ἡ δὲ τοὺς παῖδας ἐπι-
 καλεῖται καὶ κατατοξεύουσιν αὐτόν. κολάζεται δὲ καὶ μετὰ θά-
 νατον· γῦπες γὰρ αὐτοῦ τὴν καρδίαν ἐν Ἄιδου ἐσθίουσιν. 2.
 ἀπέκτεινε δὲ Ἀπόλλων καὶ τὸν Ὀλύμπου παῖδα Μαρσύαν. οὗ- 24
 20 τος γὰρ εὐρῶν αὐλοῦς, οὓς ἔρριπεν Ἀθηναῖα διὰ τὸ τὴν ὄψιν αὐτῆς
 ποιεῖν ἄμορφον, ἦλθεν εἰς ἔριν περὶ μουσικῆς Ἀπόλλωνι. συνθε-
 μένων δὲ αὐτῶν ἵνα ὁ νικήσας ὁ βούλεται διαθῆ τὸν ἡττημένον,
 τῆς κρίσεως γινομένης τὴν κιθάραν στρέψας ἡγωνίζετο ὁ Ἀπόλ-
 λων, καὶ ταῦτ' οὐ ποιεῖν ἐκέλευε τὸν Μαρσύαν· τοῦ δὲ ἀδυνατοῦν-
 25 τος εὐρεθεὶς χρείσσων ὁ Ἀπόλλων, χρεμάσας τὸν Μαρσύαν ἔκ-
 τινος ὑπερτενοῦς πίτυος, ἐκτεμών τὸ δέρμα οὕτως διέφθει-
 ρεν. 3. Ὠρίωνα δὲ Ἄρτεμις ἀπέκτεινεν ἐν Δήλῳ. τοῦτον 25
 γηγενῆ λέγουσιν ὑπερμεγέθη τὸ σῶμα· Φερεκύδης δὲ αὐτόν Πο-
 σειδῶνος καὶ Εὐρυάλης λέγει. ἐδωρήσατο δὲ αὐτῷ Ποσειδῶν
 30 διαβαίνειν τὴν θάλασσαν. οὗτος (πρώτην) μὲν ἔγχευε Σίδην, ἣν
 ἔρριπεν εἰς Ἄιδου περὶ μορφῆς ἐρίσασαν Ἦρα· αὐτὴ δὲ ἐλθὼν
 εἰς Χίον Μερόπην τὴν Οἰνοπίωνος ἐμνηστεύσατο. μεθύσας δὲ
 Οἰνοπίων αὐτόν κοιμώμενον ἐτύφλωσε καὶ παρὰ τοῖς αἰγιαλοῖς
 ἔρριπεν. ὁ δὲ ἐπὶ τὸ (<Ἥφαίστου>) χαλκεῖον ἐλθὼν καὶ ἀρπάσας 26

13. Ἑλάρης: ἑλάνης A ἐλένης E 15. ἐρχομένην: ἐρχόμενος A 18. ἐσθίου-
 σιν: κατεσθίουσιν E 23. γινομένης: γενομένης EA 24. ταῦτ': αὐτὸ EA |
 ἐκέλευε: ἐκέλευσε A

19-21. οὗτος... Ἀπόλλων: Plutarco, *de cobibenda ira* 6,456 b; Ovidio, *Fasti* VI
 699-702, *As* III 305-6; Igino, *Fab.* 165; scolio a Platone, *Symp.* 215 b; scolio a Pla-
 tone, *Minos* 318 b; Ateneo, XIV 7,616 e-f; *Mythographi Vaticani* I 122, II 138 Kul-
 csár; Fulgenzio, *Mythologiae* III 9 21-7. συνθεμένων... διέφθειρεν: Diodoro Si-
 culo, III 59,2-5; Ovidio, *Met.* VI 385-91, *Fasti* VI 707-8; Igino, *Fab.* 165,5; scolio a
 Platone, *Symp.* 215 b; scolio a Platone, *Minos* 318 b; Tzetzes, *Chiliades* I 353-84;

lo. Poco tempo dopo uccide anche Tizio, figlio di Zeus e di Ela- 23
 re, figlia di Orcomeno; dopo l'unione con Elare, Zeus, per timore
 di Era, la nascose sotto terra e portò invece alla luce il figlio che
 lei aveva concepito, il gigantesco Tizio. Tizio vede Latona che si
 reca a Pito e, preso dal desiderio, la afferra; ma lei invoca i figli
 che lo uccidono a colpi di freccia. Continua a essere punito anche
 dopo la morte: nell'Ade, infatti, gli avvoltoi gli mangiano il cuo-
 re. 2. Apollo uccise anche Marsia, figlio di Olimpo. Questi, 24
 trovato l'aulo che Atena aveva gettato perché le deformava il vol-
 to, sfidò Apollo a una gara di musica, con l'intesa che il vincitore
 potesse fare del vinto ciò che voleva. La gara ebbe inizio e Apollo
 suonava con la cetra capovolta ingiungendo a Marsia di fare al-
 trettanto, ma Marsia non ne fu capace e allora Apollo, risultato
 vincitore, lo appese a un pino altissimo, gli tolse la pelle e lo fece
 morire in questo modo. 3. A Delo, Artemide uccise Orione. 25 <
 Di lui si dice che fosse nato dalla terra e avesse una statura gigan-
 tesca. Secondo Ferecide, era figlio di Poseidone e di Euriale. Po-
 seidone gli aveva concesso la facoltà di camminare sulle acque del
 mare. Orione sposò (per prima) Side, che Era scagliò nell'Ade
 perché aveva rivaleggiato con lei in bellezza; poi andò a Chio per
 chiedere la mano di Merope figlia di Enopione. Enopione però lo
 fece ubriacare e, mentre dormiva, lo accecò e lo gettò sulla riva
 del mare. Orione si recò allora alla fucina (di Efesto), rapì un 26

Mythographi Vaticani I 122, II 138 Kulcsár; Nicandro, *Alexipharmaca* 301-4; scolio a
 Nicandro, *Alexipharmaca* 301a; Pausania, II 22,9; Erodoto, VII 26,3; Senofonte,
An. I 2,8; Luciano, *Podagra* 314-5; Filostrato Jr., *Imagines* 2, 2-3; Zenobio, IV 81;
 Fulgenzio, *Mythologiae* III 9; cfr. Plinio, *Nat. hist.* V 106; Livio, XXXVIII
 13,6 28-9. Φερεκύδης... λέγει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 52; cfr. Esiodo, fr. 148a
 M.-W. 29-30. ἐδωρήσατο... θάλασσαν: Esiodo, fr. 148a M.-W. 33-4.
 Οἰνοπίων... ἔρριπεν: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Partenio, *Narr. am.* 20; Igino, *de*
astronomia II 34; *Mythographi Vaticani* I 33 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* X
 763 34-8. ἐπὶ τὸ (<Ἥφαίστου>)... ἔσπευδεν: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Igino, *de*
astronomia II 34; Luciano, *de domo* 28; scolio a Nicandro, *Tberiaca* 15a; *Mythogra-*
phi Vaticani I 33 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 763

35 παῖδα ἕνα, ἐπὶ τῶν ὤμων ἐπιθέμενος ἐκέλευσε ποδηγεῖν πρὸς
 τὰς ἀνατολάς. ἐκεῖ δὲ παραγενόμενος ἀνέβλεψεν † ἐκκαεῖς ὑπὸ
 τῆς ἡλιακῆς ἀκτίνος, καὶ διὰ ταχέων ἐπὶ τὸν Οἰνοπίωνα ἔσπευ-
 δεν. 4. ἀλλὰ τῶ μὲν Ποσειδῶν ἠφαιστότευκτον ὑπὸ γῆν κατε- 27
 σκεύασεν οἶκον, Ὡρίωνος δ' Ἡὼς ἐρασθεῖσα ἤρπασε καὶ ἐκόμι-
 40 σεν εἰς Δῆλον· ἐποίει γὰρ αὐτὴν Ἀφροδίτη συνεχῶς ἐρᾶν, ὅτι
 Ἄρει συνευνάσθη. 5. ὁ δ' Ὡρίων, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν,
 ἀνηρέθη δισκεύειν Ἄρτεμιν προκαλούμενος, ὡς δέ τινες, βιαζό-
 μενος Ὡπιν μίαν τῶν ἐξ Ὑπερβορέων παραγενομένων παρ-
 θένων ὑπ' Ἀρτεμίδος ἐτοξεύθη. 6. Ποσειδῶν δὲ Ἀμφιτρίτην 28
 45 [τὴν Ὡκεανῶ] γαμεῖ, καὶ αὐτῶ γίνεται Τρίτων καὶ Ῥόδη, ἣν
 Ἥλιος ἔγημε.

5, 1. Πλούτων δὲ Περσεφόνης ἐρασθεῖς Διὸς συνεργῶντος 29
 ἤρπασεν αὐτὴν κρύφα. Δημήτηρ δὲ μετὰ λαμπάδων νυκτός τε
 καὶ ἡμέρας κατὰ πᾶσαν τὴν γῆν ζητοῦσα περιήει· μαθοῦσα δὲ
 παρ' Ἑρμιονέων ὅτι Πλούτων αὐτὴν ἤρπασεν, ὀργιζομένη θεοῖς
 5 κατέλιπεν οὐρανόν, εἰκασθεῖσα δὲ γυναικὶ ἤκεν εἰς Ἐλευσίνα.
 καὶ πρῶτον μὲν ἐπὶ τὴν ἀπ' ἐκείνης κληθεῖσαν Ἀγέλαστον 30
 ἐκάθισε πέτραν παρὰ τὸ Καλλίχορον φρέαρ καλούμενον, ἔπειτα
 πρὸς Κελεὸν ἐλθοῦσα τὸν βασιλεύοντα τότε Ἐλευσινίων, ἔνδον
 οὐσῶν γυναικῶν, καὶ λεγουσῶν τούτων παρ' αὐτὰς καθέζεσθαι,
 10 γραῖά τις Ἰάμβη σκώψασα τὴν θεὸν ἐποίησε μειδιᾶσαι. διὰ τοῦ-
 το ἐν τοῖς θεσμοφορίοις τὰς γυναικῆς σκώπτειν λέγουσιν. ὄντος 31

38. Ποσειδῶν: ποσειδῶν A 43. Ὡπιν: Ὡπιν R
 5, 2. Δημήτηρ: δῆμητρα EA 4. ὀργιζομένη: ὀργιζομένοις R³B 5. κατέλι-
 πεν: ἀπέλιπεν A 9. αὐτὰς: αὐτὰς A

38-9. ὑπὸ γῆν... οἶκον: Esiodo, fr. 148a M.-W.; Igino, *de astronomia* II 34 39-
 40. Ὡρίωνος... εἰς Δῆλον: *Od.* V 121; Euforione, fr. 103 Powell (= scolio a *Od.* V
 121: Ἡμέρα ἤρπασεν...) 43-4. Ὡπιν... ἐτοξεύθη: Euforione, fr. 103 Powell
 (= scolio a *Od.* V 121: Οὐπίς) 45. Τρίτων: Esiodo, *Theog.* 930-1; scolio a Lico-
 frone, 34
 5, 1-3. Πλούτων... περιήει: *b. Cer.* 1-33, 40-87; Zenobio, I 7; Kern, *O.F.* fr. 49, 17-
 76; Ovidio, *Fasti* IV 419-98, *Met.* V 438-9; Diodoro Siculo, V 4, 2. 68, 2 3-4.

fanciullo, se lo mise sulle spalle e gli ordinò di guidare i suoi passi
 verso Oriente. Quando vi giunse, un raggio di sole lo † colpì ed
 egli tornò a vedere. Rapidamente allora si mosse per andare ad
 affrontare Enopione. 4. Ma per Enopione Poseidone fece fab- 27
 bricare da Efesto una dimora sotto terra; Eos si innamorò di
 Orione, lo rapì e lo portò a Delo: Afrodite infatti faceva sì che
 Eos si innamorasse continuamente, perché era andata a letto con
 Ares. 5. Ma alcuni narrano che Orione fu ucciso perché sfidò
 Artemide nel lancio del disco, altri che tentò di violentare Opide,
 una delle vergini degli Iperborei e per questo Artemide lo trafisse
 con le sue frecce. 6. Poseidone sposa Anfritrite [figlia di Ocea- 28
 no] e gli nascono Tritone e Rode, che andò sposa e Elio.

5, 1. Plutone si innamorò di Persefone e, con l'aiuto di Zeus, 29 <
 la rapì di nascosto. Demetra andava cercandola per tutta la terra,
 di giorno e di notte, alla luce delle fiaccolè; ma quando venne a
 sapere dagli abitanti di Ermione che Plutone l'aveva rapita, irata
 con gli dei abbandonò il cielo e, assunto l'aspetto di una donna
 mortale, si recò a Eleusi. Dapprima si mise a sedere sulla roccia 30 <
 che, dal suo atteggiamento, fu detta Agelasto, accanto al pozzo
 chiamato Callicoro; poi si recò da Celeo che allora regnava a
 Eleusi; vi erano là delle donne che la invitarono a sedersi accanto
 a loro, e vi era una vecchia, di nome Iambe, che, facendo gesti
 osceni, provocò il riso della dea. È per questo, dicono, che le
 donne fanno gesti osceni durante le Tesmoforie. La moglie di 31

μαθοῦσα δὲ παρ' Ἑρμιονέων: scolio ad Aristofane, *Eg.* 785; Dübner; Zenobio, I 7;
 Aristotele, *FGrHist* 314 F 2b 4-5. ὀργιζομένη... οὐρανόν: *b. Cer.* 91-2; Zeno-
 bio, I 7 5. εἰκασθεῖσα δὲ γυναικὶ: *b. Cer.* 101; Ovidio, *Fasti* IV 517; Pausania, I
 39, 1 | ἤκεν εἰς Ἐλευσίνα: *b. Cer.* 94-7; *Mythographi Vaticani* I 8, II 118 Kulcsár; cfr.
Bibl. III 14, 7 [192] 6-7. Ἀγέλαστον... πέτραν: Zenobio, I 7; scolio ad Aristo-
 fane, *Eg.* 785a, c 7. τὸ Καλλίχορον... καλούμενον: Pausania, I 38, 6.
 39, 1 10. γραῖά... μειδιᾶσαι: *b. Cer.* 202-4; Filico, F 680, 58-9 (Ll.-J. & P.); sco-
 lio a Euripide, *Rh.* 964; Kern, *O.F.* fr. 52; Diodoro Siculo, V 4, 7; Filocoro di Ate-
 ne, *FGrHist* 328 F 103 11. ἐν τοῖς θεσμοφορίοις: Igino, *Fab.* 147, 5

δὲ τῆ τοῦ Κελεοῦ γυναικὶ Μετανείρα παιδίου, τοῦτο ἔτρεφεν ἡ
 Δημήτηρ παραλαβοῦσα· βουλομένη δὲ αὐτὸ ἀθάνατον ποιῆσαι,
 τὰς νύκτας εἰς πῦρ κατετίθει τὸ βρέφος καὶ περιήρει τὰς θνητὰς
 15 σάρκας αὐτοῦ. καθ' ἡμέραν δὲ παραδόξως αὐξανόμενου τοῦ Δη-
 μοφῶντος (τοῦτο γὰρ ἦν ὄνομα τῷ παιδί) ἐπετήρησεν ἡ <Μετα-
 νεира>, καὶ καταλαβοῦσα εἰς πῦρ ἐγκεχυμένον ἀνεβόησε· διό-
 περ τὸ μὲν βρέφος ὑπὸ τοῦ πυρὸς ἀνηλώθη, ἡ θεὰ δὲ αὐτὴν
 ἐξέφηνε. 2. Τριπτολέμω δὲ τῷ πρεσβυτέρω τῶν Μετανείρας
 20 παίδων δίφρον κατασκευάσασα πτηνῶν δρακόντων τὸν πυρὸν
 ἔδωκεν, ᾧ τὴν ὄλην οἰκουμένην δι' οὐρανοῦ αἰρόμενος κατέσπει-
 ρε. Πανύσις δὲ Τριπτόλεμον Ἐλευσῖνος λέγει· φησὶ γὰρ
 Δήμητρα πρὸς αὐτὸν ἐλθεῖν. Φερεκύδης δὲ φησὶν αὐτὸν Ὀκεα-
 33 νοῦ καὶ Γῆς. 3. Διὸς δὲ Πλούτωνι τὴν Κόρην ἀναπέμφαι κε-
 25 λεύσαντος, ὁ Πλούτων, ἵνα μὴ πολὺν χρόνον παρὰ τῆ μητρὶ κα-
 ταμείνη, ροιᾶς ἔδωκεν αὐτῇ φαγεῖν κόκκον. ἡ δὲ οὐ προῖδομένη
 τὸ συμβησόμενον κατηνάλωσεν αὐτόν. καταμαρτυρήσαντος δὲ
 αὐτῆς Ἀσκαλάφου τοῦ Ἀχέροντος καὶ Γοργύρας, τούτῳ μὲν
 30 Δημήτηρ ἐν Ἄιδου βαρεῖαν ἐπέθηκε πέτραν, Περσεφόνη δὲ καθ'
 ἕκαστον ἑναυτὸν τὸ μὲν τρίτον μετὰ Πλούτωνος ἠναγκάσθη μέ-
 νειν, τὸ δὲ λοιπὸν παρὰ τοῖς θεοῖς.

6, 1. περὶ μὲν οὖν Δήμητρος ταῦτα λέγεται· Γῆ δὲ περὶ Τι-
 34 τάνων ἀγανακτοῦσα γενεᾷ Γίγαντας ἐξ Οὐρανοῦ, μεγέθει μὲν

14. κατετίθει: κατέθει A 16-7. ἡ (Μετανείρα): ἡ πραξιθέα A 18. αὐτὴν:
 αὐτὴν A 19. Μετανείρας: πραξιθέας A 20. τὸν: καὶ A 23. Δήμητρα:
 δήμητραν AO 23-4. Ὀκεανοῦ: οὐρανοῦ ὠκεανοῦ R²BT 26. προῖδομένη:
 προειδομένη A 27. συμβησόμενον: συμβασόμενον C συμμασόμενον
 R²B 28. αὐτῆς: om. C

12. τοῦ Κελεοῦ... Μετανείρα: *h. Cer.* 146, 161, 184, 206, 212, 233-4, 243, 255, 294,
 475; Nicandro, *Theriaca* 484-7; Bacchillide, fr. 3 Snell-Maehler; Ovidio, *Fasti* IV
 507-40; Pausania, I 39,1; scolio ad Aristofane, *Eg.* 698 Dübner; Servio, a Virgilio,
Geor. I 163 12-5. τοῦτο ἔτρεφεν... σάρκας αὐτοῦ: *h. Cer.* 235-41; Igino, *Fab.*
 147,2; *Mythographi Vaticani* I 8, II 118. 119 Kulcsár; Kern, *O.F.* fr. 49,81-6; Ovidio,
Fasti IV 545-54; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 163 15-6. τοῦ Δημοφῶντος: *h. Cer.*
 233-4 16-7. ἡ (Μετανείρα)... ἀνεβόησε: *h. Cer.* 243-7; Kern, *O.F.* fr. 49,89-
 94; Ovidio, *Fasti* IV 555-6 18-9. ἡ θεὰ... ἐξέφηνε: *h. Cer.* 268-80; Kern, *O.F.*
 fr. 49,101-3 19-20. Τριπτολέμω... παίδων: Ovidio, *Fasti* IV 550; scolio a Elío

Celeo, Metanira, aveva un bimbo che fu affidato a Demetra per- <
 ché lo allevasse; la dea, che voleva renderlo immortale, di notte
 lo poneva sul fuoco per spogliarlo della sua carne mortale. Poiché
 Demofonte – questo era il nome del bambino – cresceva di gior-
 no in giorno in modo straordinario, <Metanira> andò a spiare,
 sorprese il figlio immerso nel fuoco e gettò un grido: il bambino
 fu divorato dal fuoco e la dea si rivelò. 2. Per Trittolemo, il 32
 maggiore dei figli di Metanira, Demetra fabbricò un carro traina-
 to da serpenti alati, e gli fece dono del grano che lui, libratosi al-
 to nel cielo, seminò su tutta la terra. Paniassi sostiene che Tritto-
 lemo era figlio di Eleusi e che Demetra si era recata da lui. Fere-
 cide dice che era figlio di Oceano e di Gea. 3. Zeus ordinò a 33 <
 Plutone di rimandare Core sulla terra, e Plutone, affinché lei non
 rimanesse troppo tempo presso la madre, le diede da mangiare un
 chicco di melograno. Lei lo inghiottì, senza prevedere ciò che sa-
 rebbe accaduto. Ascalafò, figlio di Acheronte e di Gorgira, la ac-
 cusò e Demetra lo schiacciò, sotto una pesante roccia, nell' Ade;
 ma Persefone fu costretta a rimanere la terza parte di ogni anno
 con Plutone; il resto dell'anno lo trascorrevva tra gli dei.

6, 1. Questo è quello che si narra a proposito di Demetra. 34
 Adirata per la sorte subita dai Titani, Gea partorisce a Urano i Gi- <

Aristide, *Orat.* p. 22, 181 c; Igino, *Fab.* 147,4; *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár
 20-2. δίφρον κατασκευάσασα... κατέσπειρε: Cornuto, 18; scolio a Elío
 Aristide, *Orat.* p. 22, 181 b; Igino, *Fab.* 147,4; *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár;
 Ovidio, *Fasti* IV 559-60; Aristotele, *FGrHist* 314 F 2c; Diodoro Siculo, V 68,1-3;
 Filocoro di Atene, *FGrHist* 328 F 104a-c 22-3. Πανύσις... πρὸς αὐτὸν ἐλθεῖν:
 Paniassi, F 13 Bernabé; cfr. Igino, *Fab.* 147,1; scolio a Elío Aristide, *Orat.* p. 22, 181
 b; Aristotele, *FGrHist* 314 F 2c 23-4. Φερεκύδης δὲ... Ὀκεανοῦ καὶ Γῆς: Fe-
 recide, *FGrHist* 3 F 53; cfr. Museo, 2 B 10 D.-K. 26. ροιᾶς ἔδωκεν... κόκκον:
h. Cer. 372, 412; Ovidio, *Met.* V 536-7; *Fasti* IV 607-8; *Mythographi Vaticani* I 7
 Kulcsár 27-8. καταμαρτυρήσαντος... Ἀσκαλάφου: Ovidio, *Met.* V 538-42;
 Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 462; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 511; *Mythographi Va-*
ticani II 122 Kulcsár; cfr. *Bibl.* II 5,12 [124, 126] 29-31. Περσεφόνη δὲ... παρὰ
 τοῖς θεοῖς: *h. Cer.* 445-7; Ovidio, *Met.* V 564-7; *Fasti* IV 613-4; *Mythographi Vaticani*
 I 7 Kulcsár; Igino, *Fab.* 146,2; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 39
 6, 1-2. Γῆ... ἐξ Οὐρανοῦ: Esiodo, *Theog.* 183-5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 981-92
 4; Diodoro Siculo, III 70,6, IV 21,7; *Argonautica Orpica* 17-20; Kern, *O.F.* fr. 63

σωμάτων ἀνυπερβλήτους, δυνάμει δὲ ἀκαταγωνίστους, οἱ φοβε-
 ροὶ μὲν ταῖς ὄφει καταφαίνοντο, καθεμίνοι βαθεῖαν κόμην ἐκ
 5 κεφαλῆς καὶ γενείων, εἶχον δὲ τὰς βάσεις φολίδας δρακόντων.
 ἐγένοντο δέ, ὡς μὲν τινες λέγουσιν, ἐν Φλέγραις, ὡς δὲ ἄλλοι,
 ἐν Παλλήνῃ. ἠκόντιζον δὲ εἰς οὐρανὸν πέτρας καὶ δρυὸς ἡμμένας.
 διέφερον δὲ πάντων Πορφυρίων τε καὶ Ἄλκυονεύς, ὃς δὴ καὶ 35
 ἀθάνατος ἦν ἐν ἤπερ ἐγεννήθη γῆ μαχόμενος. οὗτος δὲ καὶ τὰς
 10 Ἥλιου βόας ἐξ Ἐρυθείας ἤλασε. τοῖς δὲ θεοῖς λόγιον ἦν ὑπὸ
 θεῶν μὲν μηδένα τῶν Γιγάντων ἀπολέσθαι δύνασθαι, συμμα-
 χουῦντος δὲ θνητοῦ τινος τελευτήσειν. αἰσθομένη δὲ Γῆ τοῦτο
 ἐζήτηι φάρμακον, ἵνα μηδ' ὑπὸ θνητοῦ δυνηθῶσιν ἀπολέσθαι.
 Ζεὺς δ' ἀπειπῶν φαίνειν Ἡοῖ τε καὶ Σελήνῃ καὶ Ἠλίῳ τὸ μὲν
 15 φάρμακον αὐτὸς ἔτεμε φθάσας, Ἡρακλέα δὲ σύμμαχον δι'
 Ἄθηνᾶς ἐπεκαλέσατο. κάκεινος πρῶτον μὲν ἐτόξευσεν Ἄλκυο-
 νέα· πίπτων δὲ ἐπὶ τῆς γῆς μάλλον ἀνεθάλπετο· Ἄθηνᾶς δὲ 36
 ὑποθεμένης ἔξω τῆς Παλλήνης εἰλκυσεν αὐτόν. κάκεινος μὲν
 οὕτως ἐτελεύτα, 2. Πορφυρίων δὲ Ἡρακλεῖ κατὰ τὴν μάχην
 20 ἐφώρμησε καὶ Ἡρα. Ζεὺς δὲ αὐτῷ πόθον Ἡρας ἐνέβαλεν, ἥτις
 καὶ καταρρηγνύντος αὐτοῦ τοὺς πέπλους καὶ βιάζεσθαι θέλοντος
 βοηθοῦς ἐπεκαλεῖτο· καὶ Διὸς κεραυνώσαντος αὐτόν Ἡρακλῆς
 τοξεύσας ἀπέκτεινε. τῶν δὲ λοιπῶν Ἀπόλλων μὲν Ἐφιάλτου 37
 τὸν ἀριστερόν ἐτόξευσεν ὀφθαλμόν, Ἡρακλῆς δὲ τὸν δεξιόν·
 25 Εὐρυτον δὲ θυρσῷ Διόνυσος ἔκτεινε, Κλυτίον δὲ δασίν Ἐκάτη,

ganti; insuperabili per statura, invincibili per la forza, erano, a vedersi, spaventosi, coperti da un fitto pelame che scendeva dalla testa e dalle guance, con gli arti inferiori rivestiti da squame di serpenti. Secondo alcuni erano nati a Flegra, secondo altri a Pallene. Lanciavano contro il cielo dei massi e delle querce in fiamme. Fra tutti si distinguevano Porfirione e Alcioneo: quest'ulti- 35 mo era immortale finché combatteva sulla terra dove era nato. Fu lui che portò da Eritia le vacche di Elio. Gli dei conoscevano una profezia secondo la quale nessuno dei Giganti poteva perire per opera loro: sarebbero morti solo se si fossero alleati con un uomo mortale. Quando Gea lo venne a sapere, si mise alla ricerca di una pianta magica, affinché i Giganti non dovessero morire per mano di un uomo mortale. Zeus allora impedì a Eos, a Selene e a Elio di apparire e colse lui stesso la pianta, prima di Gea; poi mandò Atena a chiamare Eracle. Eracle trafisse Alcioneo per primo, ma questi, cadendo a terra, si risollevava con maggior vigore. 36 Allora, per consiglio di Atena, Eracle lo trascinò fuori da Pallene. E così lui morì; 2. Porfirione invece, durante la mischia, si lanciò contro Eracle ed Era. Ma Zeus suscitò in lui il desiderio di Era; il gigante le strappava le vesti cercando di violentarla e la dea chiamava aiuto; allora Zeus scagliò un fulmine ed Eracle lo colpì con una freccia e lo uccise. Quanto gli altri, Apollo colpì 37 con una freccia Efialte all'occhio sinistro, Eracle a quello destro; Dioniso uccise Eurito col suo tirso, Ecate Clizio con le sue torce,

6, 4. καθεμίνοι: καθημένοι BV . 7. Παλλήνη: πελλήνη A | οὐρανόν: οὐρανοῦς A . 8. διέφερον: διέφερε EA . 10. Ἐρυθείας: ἐρυθείας EA . 15. ἔτεμε: ROE ἔταμε cett. . 18. ὑποθεμένης: ἀθεμένης R^a | Παλλήνης: πελλήνης ER σελήνης AO . 19. ἐτελεύτα: ἐτελεύτεσε E . 20-1. ἥτις καὶ: ἡ δὲ E . 22. βοηθοῦς: βοηθός A . 25. Διόνυσος: διός RR^aB δρυὸς C | δασίν: φασίν A

6-7. ὡς μὲν τινες λέγουσιν... ἐν Παλλήνῃ: cfr. Aristofane, *Av.* 824; Plinio, *Nat. Hist.* IV 36; Diodoro Siculo, IV 15,1. 21,5; Claudiano, *Gigant.* 1-5 . 7. ἠκόντιζον... δρυὸς ἡμμένας: scolio a Licofrone, 63; Luciano, *Prom.* 13; Ovidio, *Met.* I 151-3; Platone, *Sorp.* 246 a; *Mythographi Vaticani* II 67 Kulcsár; cfr. Claudiano, *Gigant.* 6-10 . 8. Πορφυρίων: Aristofane, *Av.* 1249-51; Orazio, *Carm.* III 4,54 | Πορφυ-

ρίων τε καὶ Ἄλκυονεύς: scolio a Licofrone, 63; cfr. Claudiano, *Gigant.* 35 . 9. ἀθάνατος... ἐγεννήθη γῆ: scolio a Licofrone, 63; Pindaro, *Nem.* 4. 25-30; *Isth.* 6. 33; scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 43a-b, d-e . 9-10. οὗτος... ἤλασε: scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 43b; scolio a Pindaro, *Isth.* 6. 47b-d; scolio a Pindaro, *Pyth.* 8, 17 . 17-8. πίπτων δὲ... εἰλκυσεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 63; cfr. *Bibl.* II 7,1 [138] . 19-23. Πορφυρίων... ἀπέκτεινε: scolio a Licofrone, 63; scolio a *Il.* XIV 324b; cfr. Claudiano, *Gigant.* 114-5; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 101 . 15. Εὐρυτον... ἔκτεινε: Euripide, *Ion* 216-9; Orazio, *Carm.* II 19,21-4; cfr. scolio a Orazio, *Carm.* II 19,22 Botschuyver | Κλυτίον... Ἐκάτη: cfr. Tzetzes, *Theog.* 96

μάλλον δὲ Ἐφαιστος βαλὼν μύδροις. Ἄθηνά δὲ Ἐγκελάδῳ
 φεύγοντι Σικελίαν ἐπέριψε τὴν νῆσον, Πάλλαντος δὲ τὴν δορὰν
 ἐκτεμοῦσα ταύτη κατὰ τὴν μάχην τὸ ἴδιον ἐπέσκεπε σῶμα.
 Πολυβώτης δὲ διὰ τῆς θαλάσσης διωχθεὶς ὑπὸ τοῦ Ποσειδῶνος 38
 ἦκεν εἰς Κῶ· Ποσειδῶν δὲ τῆς νήσου μέρος ἀπορρήξας ἐπέριψεν
 αὐτῷ, τὸ λεγόμενον Νίσυρον. Ἐρμῆς δὲ τὴν Ἄιδος κυνὴν ἔχων
 κατὰ τὴν μάχην Ἰππόλυτον ἀπέκτεινεν, Ἄρτεμις δὲ † Γρατίω-
 να, μοῖραι δ' Ἄγριον καὶ Θόωνα χαλκείοις ῥοπάλοις μαχομέ-
 νους. τοὺς δὲ ἄλλους κερανοῖς Ζεὺς βαλὼν διέφθειρε· πάντας δὲ
 35 Ἑρακλῆς ἀπολλυμένους ἐτόξευσεν. 3. ὡς δ' ἐκράτησαν οἱ 39
 θεοὶ τῶν Γιγάντων, Γῆ μάλλον χολωθεῖσα μίγνυται Ταρτάρῳ,
 καὶ γεννᾷ Τυφῶνα ἐν Κιλικίᾳ, μεμιγμένην ἔχοντα φύσιν ἀνδρὸς
 καὶ θηρίου. οὗτος μὲν καὶ μεγέθει καὶ δυνάμει πάντων διήνεγκεν
 ὅσους ἐγέννησε Γῆ, ἦν δὲ αὐτῷ τὰ μὲν ἄχρι μηρῶν ἄπλετον μέ-
 40 γεθος ἀνδρόμορφον, ὥστε ὑπερέχειν μὲν πάντων τῶν ὄρων, ἡ δὲ
 κεφαλὴ πολλάκις καὶ τῶν ἄστρον ἔφαυε· χεῖρας δὲ εἶχε τὴν μὲν
 ἐπὶ τὴν ἐσπέραν ἐκτεινομένην τὴν δὲ ἐπὶ τὰς ἀνατολάς· ἐκ
 τούτων δὲ ἐξεῖχον ἑκατὸν κεφαλαὶ δρακόντων. τὰ δὲ ἀπὸ μηρῶν 40
 σπείρας εἶχεν ὑπερμεγέθεις ἐχιδῶν, ὧν ὄλκοι πρὸς αὐτὴν ἐκτει-
 45 νόμνοι κορυφὴν συριγμῶν πολὺν ἐξείεσαν. πᾶν δὲ αὐτοῦ τὸ σῶμα
 κατεπτέρωτο, αὐχμηραὶ δὲ ἐκ κεφαλῆς καὶ γενούων τρίχες ἐξ-
 ηνέμωντο, πῦρ δὲ ἐδέρκετο τοῖς ὄμμασι. τοιοῦτος ὢν ὁ Τυφῶν
 καὶ τηλικούτος ἡμίμενας βάλλων πέτρας ἐπ' αὐτὸν τὸν οὐρανὸν
 μετὰ συριγμῶν ὁμοῦ καὶ βοῆς ἐφέρετο· πολλὴν δὲ ἐκ τοῦ στόμα-

26. Ἐγκελάδῳ: ἐγκεφάλῳ R^o 28. ἐπέσκεπε: ἐσέπετο E 30. μέρος
 ἀπορρήξας ἐπέριψεν: μέρος ἀπέριψεν B 31. Νίσυρον: νήσουρον A | κυνὴν: κυ-
 νήνη A 33. μοῖραι: μοῖρα A 33-4. μαχομένοις: μαχομένας AO 37.
 Κιλικία: σικελία A | μεμιγμένην: μιγνυμένην C 39. ἀπλετον: ἀπληστον
 E 41. ἄστρον: ἀστέρων E 46. γενούων: γενέλων A 49. πολλήν: πολ-
 λή A

26-7. Ἄθηνά δὲ Ἐγκελάδῳ... νῆσον: Euripide, *Her. fur.* 908-9, *Ion* 209-11; Calli-
 maco, fr. 1, 35-6 Pf.; Virgilio, *Aen.* III 578-80; Orazio, *Carmin.* III 4, 36; cfr. Claudia-
 no, *Gigant.* 33 27-8. Πάλλαντος... σῶμα: scolio a Licofrone, 355; Cicerone,
Nat. deor. III 59; cfr. Claudiano, *Gigant.* 91-5; Ampelio, *Liber memorialis*

o piuttosto fu Efesto a ucciderlo colpendolo con pezzi di metallo
 rovente. Contro Encelado che fuggiva Atena scagliò tutta l'isola
 di Sicilia; a Pallante tolse la pelle e con questa ricopriva il proprio
 corpo durante la battaglia. Polibote, inseguito sul mare da Posei- 38
 done, giunse a Cos. Poseidone divelse un pezzo dell'isola – la par-
 te chiamata Nisiro – e la scagliò contro di lui. Calzando l'elmo di
 Ade, Ermes uccise nella mischia Ippolito, Artemide a sua volta
 uccise Grazone, le Moire Agrio e Toone che combattevano con
 delle mazze di bronzo. Gli altri, Zeus li annientò coi suoi fulmini
 e mentre stavano morendo Eracle li finì tutti a colpi di frec-
 cia. 3. Quando gli dei ebbero vinto i Giganti, Gea, ancora più 39
 adirata, si unisce al Tartaro e, in Cilicia, partorisce Tifone che
 aveva natura mista, di uomo e di bestia. Per la statura e la forza,
 Tifone era superiore a tutti i figli di Gea; fino alle cosce la sua
 forma era di uomo, ma di tale altezza da superare tutte le monta-
 gne; con la testa sfiorava spesso le stelle; se stendeva le braccia,
 con uno toccava l'Occidente, con l'altro l'Oriente; dalle braccia
 stesse emergevano le teste di cento serpenti, dalle cosce si dipar- 40
 tivano le spire di vipere enormi che si estendevano fino alla testa,
 emettendo sibili acuti. Aveva ali su tutto il corpo, dei capelli su-
 diciali ondeggiavano sulla testa e sulle guance, gli occhi lanciavano
 fiamme. Così spaventoso e così enorme era Tifone quando sferrò
 il suo attacco contro lo stesso cielo gridando e sibilandolo e sca-
 gliando pietre incandescenti; dalla bocca esalava grandi vampe di

9.10 29-31. Πολυβώτης... Νίσυρον: Pausania, I 2,4; Strabone, X 5,16 (C
 488); *Suida*, s.v. Νίσυρος; Stefano di Bisanzio, s.v. Νίσυρος 31-2. Ἐρμῆς δὲ...
 ἀπέκτεινεν: cfr. Tzetzes, *Theog.* 92 36-7. Γῆ μάλλον... Τυφῶνα: Esiodo,
Theog. 821-2; Eschilo, *Prom.* 351; Ovidio, *Met.* V 325; Antonino Liberale, *Met.*
 28,1; scolio a *Il.* II 783a; Stesicoro, *PMGF* fr. 239; Acusilao, *FGHHist* 2 F 11; Fereci-
 de di Siro, 7 B 4 D.-K. 38-47. οὗτος μὲν... τρίχες ἐξηνέμωντο: Esiodo, *Theog.*
 822-35; Pindaro, *Pyth.* 1,16; Pindaro, fr. 92-3 Maehler; Antonino Liberale, *Met.*
 28,1; Igino, *Fab.* 152 47. πῦρ δὲ... τοῖς ὄμμασι: Esiodo, *Theog.* 826-7; Eschilo,
Prom. 356 49-50. ἐκ τοῦ στόματος... ἐξέβρασε ζάλην: Esiodo, *Theog.* 828;
 Eschilo, *Theb.* 511

50 τος πυρὸς ἐξέβρασε ζάλην. θεοὶ δ' ὡς εἶδον αὐτὸν ἐπ' οὐρανὸν 41
 ὀρμώμενον, εἰς Αἴγυπτον φυγάδες ἐφέροντο, καὶ διωκόμενοι τὰς
 ἰδέας μετέβαλον εἰς ζῶα. Ζεὺς δὲ πόρρω μὲν ὄντα Τυφῶνα
 ἔβαλλε κεραυνοῖς, πλησίον δὲ γενόμενον ἀδαμαντίνῃ κατέπλη-
 55 τεν ἄρπη, καὶ φεύγοντα ἄχρι τοῦ Κασίου ὄρους συνεδίωξε· τοῦτο
 δὲ ὑπέρκειται Συρίας. κεῖθι δὲ αὐτὸν κατατετρωμένον ἰδὼν εἰς
 χεῖρας συνέβαλε. Τυφῶν δὲ ταῖς σπεύραις περιπλεχθεὶς κατέσχευεν 42
 αὐτόν, καὶ τὴν ἄρπην περιελόμενος τὰ τε τῶν χειρῶν καὶ ποδῶν
 διέτεμε νεῦρα, ἀράμενος δὲ ἐπὶ τῶν ὤμων διεκόμισεν αὐτὸν διὰ
 τῆς θαλάσσης εἰς Κιλικίαν καὶ παρελθὼν εἰς τὸ Κωρύκιον ἄν-
 60 τρον κατέθετο. ὁμοίως δὲ καὶ τὰ νεῦρα κρύψας ἐν ἄρκτου δορᾷ
 κεῖθι ἀπέθετο, καὶ κατέστησε φύλακα Δελφύνην δράκαιναν·
 ἡμίθηρ δὲ ἦν αὕτη ἢ κόρη. Ἑρμῆς δὲ καὶ Αἰγίπταν ἐκκλέψαντες
 τὰ νεῦρα ἤρμωσαν τῷ Διὶ λαθόντες. Ζεὺς δὲ τὴν ἰδίαν ἀνακομι- 43
 σάμενος ἰσχύν, ἐξαίφνης ἐξ οὐρανοῦ ἐπὶ πτηνῶν ὀχούμενος
 65 ἵππων ἄρματι, βάλλων κεραυνοῖς ἐπ' ὄρος ἐδίωξε Τυφῶνα τὸ
 λεγόμενον Νῦσαν, ὅπου μοῖραι αὐτὸν διωχθέντα ἠπάτησαν· πει-
 σθεὶς γὰρ ὅτι ῥωσθήσεται μᾶλλον, ἐγέυσατο τῶν ἐφημέρων
 καρπῶν. διόπερ ἐπιδιωκόμενος αὐθις ἤκεν εἰς Θράκην, καὶ μα-
 χόμενος περὶ τὸν Αἴμιον ὄλα ἔβαλλεν ὄρη. τούτων δὲ ἐπ' αὐτὸν 44
 70 ὑπὸ τοῦ κεραυνοῦ πάλιν ὠθουμένων πολὺ ἐπὶ τοῦ ὄρους ἐξέκλυ-
 σεν αἶμα· καὶ φασιν ἐκ τούτου τὸ ὄρος κληθῆναι Αἴμιον. φεύγειν
 δὲ ὀρηθέντι αὐτῷ διὰ τῆς Σικελικῆς θαλάσσης Ζεὺς ἐπέρριψεν
 Αἴτην ὄρος ἐν Σικελίᾳ· τοῦτο δὲ ὑπερμέγεθός ἐστιν, ἐξ οὗ μέχρι
 δευρὸ φασιν ἀπὸ τῶν βληθέντων κεραυνῶν γίνεσθαι πυρὸς
 75 ἀναφυσήματα.

50. ἐξέβρασε: ἐξέβρασε R^a | ζάλην: ζάλη A 52. μετέβαλον: μετέβαλλον
 A 53-4. κατέπλητην: κατέπλητην A 54. Κασίου: καυσίου LT καυκασίου
 ERR^acN 57. τῶν χειρῶν καὶ ποδῶν: τῶν ποδῶν καὶ χειρῶν E 59. Κιλι-
 κίαν: edd. σικελίαν AE | Κωρύκιον: κωρύκιον R κορύκιον A 60. ἐν: add.
 E 61. κατέστησε φύλακα: κατέστησε A | Δελφύνην δράκαιναν: φύμην δράκαι-
 ναν A 62. Αἰγίπταν: αἰγίπτας A αἰγυπτιός E 66. Νῦσαν: νύσαν ERR^a νω-
 σαν A 71. τὸ ὄρος: τοῦ ὄρους AO 72. ὀρηθέντι αὐτῷ: ὀρηθέντος αὐτοῦ
 A | Σικελικῆς: σικελοῦ E

fuoco. Quando gli dei videro che assaliva il cielo, andarono a ri- 41 <
 fugiarsi in Egitto, e poiché lui li inseguiva, si trasformarono in
 animali. Mentre Tifone era ancora lontano, Zeus gli scagliò con-
 tro i fulmini, quando fu più vicino, lo colpì con la falce d'acciaio,
 quando si diede alla fuga, lo inseguì fino al monte Casio che do-
 mina la Siria. Qui, vedendolo coperto di ferite, lo aggredì. Ma 42
 Tifone lo avvolse nelle sue spire e lo tenne fermo, gli strappò la
 falce e gli recise i tendini delle mani e dei piedi; poi se lo caricò
 sulle spalle e attraverso il mare lo trasportò fino in Cilicia, giunse
 all'antra Coricio e ve lo depose. Mise là anche i tendini, che nas-
 cosse in una pelle d'orso, e vi pose a guardia Delfine, che era per
 metà serpente e per metà fanciulla. Ma Ermes ed Egipan sottras-
 sero i tendini di nascosto e li riattaccarono a Zeus. Recuperato il 43
 suo vigore, subito Zeus si mosse dal cielo sopra un carro trainato
 da cavalli alati e, scagliando fulmini, inseguì Tifone fino al monte <
 chiamato Nisa, dove le Moire lo trassero in inganno dicendogli
 che avrebbe acquistato forza se avesse assaggiato i frutti effimeri.
 Inseguito di nuovo, egli giunse in Tracia e, nella lotta che si sca-
 tendò presso l'Emo, scagliò intiere montagne. Ma il fulmine di 44
 Zeus le respingeva contro di lui, e, sul monte, il suo sangue sgor-
 gò a fiumi: per questo, dicono, il monte fu chiamato Emo. Men-
 tre si lanciava in fuga attraverso il mare di Sicilia, Zeus gli scagliò
 contro l'Etna, un monte che è in Sicilia, un monte altissimo dal
 quale ancor oggi erompono fiamme che hanno origine, si dice, dai
 fulmini scagliati da Zeus.

50-2. θεοὶ δ'... εἰς ζῶα: Pindaro, fr. 91 Maehler; Ovidio, *Met.* V 326-32; Antonino
 Liberale, *Met.* 28,2-3; Igino, *Fab.* 196; *Mythographi Vaticani* I 11, 85 Kul-
 csár 54-5. φεύγοντα... Συρίας: Strabone, XVI 2,5 (C 750); Ferecide, *FGHHist*
 3 F 54; Apollonio Rodio, II 1210-2 59-60. εἰς τὸ Κωρύκιον ἄντρον: Strabone,
 XIII 4,6 (C 627); Ecateo, *FGHHist* 1 F 231; Eforo, *FGHHist* 70 F 27; Erodoro,
FGHHist 31 F 61; cfr. Pomponio Mela, I 76 72-3. Ζεὺς... Αἴτην: Pindaro,
Pyth. 1,18-20b. 27-8; Pindaro, fr. 92 Snell-Maehler; Eschilo, *Prom.* 363-5; Ovidio,
Fasti IV 491-2, *Met.* V 352-3; Antonino Liberale, *Met.* 28,4; Igino, *Fab.* 152; *Mytho-*
graphi Vaticani I 11 Kulcsár 73-5. ἐξ οὗ... ἀναφυσήματα: Pindaro, *Pyth.* 1,21-6;
 Eschilo, *Prom.* 366-72; Ovidio, *Fasti* IV 491-2, *Met.* V 353; Igino, *Fab.* 152

7, 1. 'Αλλὰ περὶ μὲν τούτων μέχρι τοῦ δεῦρο ἡμῖν λελέχθω· 45
 Προμηθεὺς δὲ ἐξ ὕδατος καὶ γῆς ἀνθρώπους πλάσας ἔδωκεν αὐ-
 τοῖς καὶ πῦρ, λάθρα Διὸς ἐν νάρθηκι κρύψας. ὡς δὲ ᾔσθητο Ζεὺς,
 ἐπέταξεν Ἡφαίστῳ τῷ Καυκάσῳ ὄρει τὸ σῶμα αὐτοῦ προσηλω- 5
 σαι· τούτο δὲ Σκυθικὸν ὄρος ἐστίν. ἐν δὴ τούτῳ προσηλωθεὶς
 Προμηθεὺς πολλῶν ἐτῶν ἀριθμὸν ἐδέδετο· καθ' ἑκάστην δὲ ἡμέ-
 ραν ἀετὸς ἐπιπτάμενος αὐτῷ τοὺς λοβοὺς ἐνέμετο τοῦ ἥπατος 46
 αὐξανομένου διὰ νυκτός. καὶ Προμηθεὺς μὲν πυρὸς κλαπέντος
 δίκην ἔτινε ταύτην, μέχρις Ἡρακλῆς αὐτὸν ὕστερον ἔλυσεν, ὡς
 10 ἐν τοῖς καθ' Ἡρακλέα δηλώσομεν· 2. Προμηθέως δὲ παῖς
 Δευκαλίων ἐγένετο. οὗτος βασιλεύων τῶν περὶ τὴν Φθίαν
 τόπων γαμῆ Πύρραν τὴν Ἐπιμηθέως καὶ Πανδώρας, ἣν ἔπλα-
 σαν θεοὶ πρώτην γυναῖκα. ἐπεὶ δὲ ἀφανίσει Ζεὺς τὸ χαλκοῦν 47
 ἠθέλησε γένος, ὑποθεμένου Προμηθέως Δευκαλίων τεκτηνάμε-
 νος λάρνακα, καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐνθέμενος, εἰς ταύτην μετὰ Πύρ-
 ρας εἰσέβη. Ζεὺς δὲ πολὺν ὕετὸν ἀπ' οὐρανοῦ χέας τὰ πλεῖστα
 μέρη τῆς Ἑλλάδος κατέκλυσε, ὥστε διαφθαρήναι πάντας
 ἀνθρώπους, ὀλίγων χωρὶς οἱ συνέφυγον εἰς τὰ πλησίον ὄψηλά
 ὄρη. τότε δὲ καὶ τὰ κατὰ Θεσσαλίαν ὄρη διέστη, καὶ τὰ ἐκτὸς
 20 Ἰσθμοῦ καὶ Πελοποννήσου συνεχύθη πάντα. Δευκαλίων δὲ ἐν 48

7, 1. αὐτῷ: αὐτοῦ EA 7-8. τοῦ ἥπατος αὐξανομένου: τῶν ἥπατων αὐξανο-
 μένων EAO 11-2. τῶν... τόπων: τὸν... τόπον B 12. Πανδώρας: Πανδώ-
 ρης OR^Rb 14. ἠθέλησε: ἠθέλε A 16. εἰσέβη: εἰσέβη E 18. συνέφυ-
 γον: συνεφεύγον O συνεφεύτων R^a συνεφοίτων A 19. δὲ: δὴ R^a 20. συν-
 χύθη: συνεχύθη A

7, 2. Προμηθεὺς... πλάσας: Pausania, X 4,4; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.* 3,
 5, 12-3; Ovidio, *Met.* I 82-7; Igino, *Fab.* 142; Giovenale, *Sat.* 14, 35; Filemone,
 PCG fr. 93; *Mythographi Vaticani* II 81 Kulcsár 2-3. ἔδωκεν... κρύψας: Esio-
 do, *Theog.* 565-7; *Op.* 49-52; Eschilo, *Prom.* 109-11, 252-3; Eschilo, *TrGF* III, fr.
 204b Radt; Eschilo, *Prom. argumentum*; Igino, *Fab.* 144; *de astronomia* II 15; Ser-
 vio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; Platone, *Prot.* 321 c-e; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.*
 5; Diodoro Siculo, V 67,2; Orazio, *Carm.* I 3,27-8; Giovenale, *Sat.* 15,84-6 3-
 8. Ζεὺς... διὰ νυκτός: Esiodo, *Theog.* 521-5; Eschilo, *Prom.* 2, 18-20, 1021-5; Eschi-
 lo, *Prom. argumentum*; Eschilo, *TrGF* III, fr. 193, 208a Radt; scoli a Eschilo, *Prom.*
 2, 64, 94; Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1; *Prom.* 1, 4, 21; Igino, *Fab.* 54, 3, 144; *de astro-*
 nomia II 15; cfr. *Bibl.* II 5,11 [119] 9-10. Ἡρακλῆς... δηλώσομεν: Esiodo,

7, 1. Ma su questo argomento abbiamo detto abbastanza. Con 45
 acqua e terra, Prometeo plasmò gli uomini e donò loro il fuoco <
 che celò in una ferula, di nascosto da Zeus. Quando lo venne a
 sapere, Zeus ordinò a Efesto di inchiodare il corpo di Prometeo
 sul Caucaso, che è un monte della Scizia. Per molti anni Prome-
 teo rimase inchiodato al monte e ogni giorno un'aquila volava a
 divorargli i lobi del fegato, che ricresceva durante la notte. Per il 46
 furto del fuoco Prometeo ebbe dunque questa punizione, fino a
 che Eracle, più tardi, lo liberò, come narremo nelle storie di
 Eracle. 2. Prometeo ebbe un figlio, Deucalione. Costui, che
 regnava sul territorio di Fria, sposa Pirra, figlia di Epimeteo e di
 Pandora, la prima donna plasmata dagli dei. Quando Zeus volle 47
 eliminare la stirpe di bronzo, Deucalione, su consiglio di Prome- <
 teo, fabbricò un'arca, vi pose delle provviste e si imbarcò insieme
 a Pirra. Zeus rovesciò dal cielo una pioggia torrenziale sommer-
 gendo la maggior parte dell'Ellade: tutti gli esseri umani moriro-
 no, tranne pochi che trovarono rifugio sugli alti monti vicini. An-
 che le montagne della Tessaglia allora si separarono e tutte le ter-
 re che si trovavano al di fuori dell'Istmo e del Peloponneso ven-
 nero inondate. Per nove giorni e nove notti Deucalione è trasci- 48

Theog. 526-9; Eschilo, *TrGF* III, pp. 304-7 Radt; Eschilo, *Prom. argumentum*; Igi-
 no, *Fab.* 54,3, 144; *de astronomia* II 15; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; cfr. *Bibl.* II
 5,11 [119] 10-1. Προμηθέως... ἐγένετο: Apollonio Rodio, III 1086-7; scoli ad
 Apollonio Rodio, III 1086. 1087 11-2. οὗτος... τόπων: Esiodo, *Theog.* 513-
 4, 571-84, *Op.* 60-82; Igino, *Fab.* 142 13-4. τὸ χαλκοῦν... γένος: Esiodo, *Op.*
 143-55; scolio a *Il.* I 126; cfr. *Bibl.* I 9,26 [140] 14-5. Δευκαλίων... λάρνακα:
 Ellanico, *FGrHist* 4 F 117; Ovidio, *Met.* I 318-21; scolio a *Il.* I 126 16-8. Ζεὺς...
 ἀνθρώπους: Ovidio, *Met.* I 261-312, VII 350-6; Igino, *Fab.* 153; Luciano, *de Syria*
Dea 12; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 41; *Mythographi Vaticani* I 186, II 91 Kul-
 csár 19-20. τὰ κατὰ Θεσσαλίαν ὄρη... συνεχύθη πάντα: scolio a Platone, *Tim.*
 22 a 20-3. Δευκαλίων... φυξίω: Pindaro, *Ol.* 9, 42-6; scolio a Pindaro, *Ol.* 9,
 62a = Ellanico, *FGrHist* 4 F 117 = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 183; Ovidio,
Met. I 318-21; scolio a *Il.* I 126; Luciano, *de Syria Dea* 12-3, *Timon* 3; Nonno, *Diony-*
siaca III 209-14; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 41

τῇ λάρνακι διὰ τῆς θαλάσσης φερόμενος (ἐφ') ἡμέρας ἐννέα καὶ
 νύκτας (τάς) ἴσας τῷ Παρνασῷ προσίσχει, κάκει τῶν ὄμβρων
 παῦλαν λαβόντων ἐκβάς θύει Διὶ φυξίω. Ζεὺς δὲ πέμψας Ἑρμῆν
 πρὸς αὐτὸν ἐπέτρεψεν αἰρεῖσθαι ὃ τι βούλεται· ὁ δὲ αἰρεῖται
 25 ἀνθρώπους αὐτῷ γενέσθαι. καὶ Διὸς εἰπόντος ὑπὲρ κεφαλῆς
 ἔβαλλεν αἴρων λίθους, καὶ οὓς μὲν ἔβαλε Δευκαλίων, ἄνδρες
 ἐγένοντο, οὓς δὲ Πύρρα, γυναῖκες. ὅθεν καὶ λαοὶ μεταφορικῶς
 ὠνομάσθησαν ἀπὸ τοῦ λάας ὁ λίθος. γίνονται δὲ ἐκ Πύρρας Δευ- 49
 καλίωνι παῖδες Ἑλλήν μὲν πρῶτος, ὃν ἐκ Διὸς γεγενῆσθαι
 30 (ἔνιοι) λέγουσι, (δεύτερος δὲ) Ἀμφικτύων ὁ μετὰ Κραναὸν
 βασιλεύσας τῆς Ἀττικῆς, θυγάτηρ δὲ Πρωτογένεια, ἐξ ἧς καὶ
 Διὸς Ἀέθλιος. 3. Ἑλληνος δὲ καὶ νύμφης Ὀρηίδος Δῶρος
 Ξουθός Αἴολος. αὐτὸς μὲν οὖν ἀπ' αὐτοῦ τοὺς καλουμένους 50
 Γραικοὺς προσηγόρευσε Ἑλληνας, τοῖς δὲ παισὶν ἐμέρισε τὴν
 35 χώραν· καὶ Ξουθὸς μὲν λαβὼν τὴν Πελοπόννησον ἐκ Κρεούσης
 τῆς Ἐρεχθέως Ἀχαιοὺς ἐγέννησε καὶ Ἴωνα, ἀπ' ὧν Ἀχαιοὶ
 καὶ Ἴωνες καλοῦνται, Δῶρος δὲ τὴν πέραν χώραν Πελοποννή-
 σου λαβὼν τοὺς κατοικοῦς ἀπ' ἑαυτοῦ Δωριοὺς ἐκάλεσεν, Αἴολος 51
 δὲ βασιλεύων τῶν περὶ τὴν Θεσσαλίαν τόπων τοὺς ἐνοικοῦντας
 40 Αἰολεῖς προσηγόρευσε, καὶ γῆμας Ἐναρέτην τὴν Δηιμάχου παῖ-
 δας μὲν ἐγέννησεν ἑπτὰ, Κρηθέα Σίσυφον Ἀθάμαντα Σαλμω-
 νέα Δηιόνα Μάγνητα Περιήρην, θυγατέρας δὲ πέντε, Κανάκην
 Ἀλκυόνην Πεισιδίχην Καλύκην Περιμήδην. Περιμήδης μὲν οὖν 52
 καὶ Ἀχελώου Ἴπποδάμας καὶ Ὀρέστης, Πεισιδίχης δὲ καὶ

22. Παρνασῷ: εἰς παρνασσὸν E 24. αἰρεῖσθαι: αἰτεῖσθαι A 26. ἔβαλλεν
 αἴρων: αἴρων ἔβαλλε A αἴρων om. E ἔβαλεν OR^aL | ἔβαλε: ἔβαλλε OR^a 27-8.
 ὅθεν... λίθος: om. E 29. γεγενῆσθαι: γεγενῆσθαι R^a 32. Ὀρηίδος:
 ὀρηίδος PR^c 33. ἀπ' αὐτοῦ: ἀπ' αὐτοῦ A 40. Δηιμάχου: OR^a διμάχου
 ABC 41. Κρηθέα: κρηθέα A | Σίσυφον: R^a δὲ σίσυφον AOB^c

25-7. ὑπὲρ κεφαλῆς... γυναῖκες: Acusilao, *FGrHist* 2 F 35; Ovidio, *Met.* I 383. 393-
 4. 398-413; Igino, *Fab.* 153; *Mythographi Vaticani* I 186, II 91 Kulcsár; Servio, a Vir-
 gilio, *Ecl.* 6, 41 27-8. λαοί... ὁ λίθος: Pindaro, *Ol.* 9, 45-6; Igino, *Fab.*
 153 28-9. γίνονται... παῖδες: scolio a *Il.* XIII 307b 29-30. Ἑλλήν... λέ-

nato sul mare dentro l'arca, poi approda al Parnaso e qui, poiché
 le piogge erano cessate, sbarca e offre sacrifici a Zeus Fixio. Zeus <
 gli manda Hermes, invitandolo a scegliere ciò che desidera. Deuca-
 lione sceglie di far nascere da lui una generazione di uomini.
 Zeus allora gli disse di raccogliere delle pietre e gettarle sopra la
 testa: Deucalione lo fece, e dalle pietre che scagliò lui stesso nac-
 quero uomini, da quelle che scagliò Pirra nacquero donne. È per
 questo che, dal termine *laas*, che significa pietra, gli uomini sono
 chiamati, per metafora, *laoi*. Da Pirra, Deucalione ebbe dei figli: 49 <
 per primo Elleno, che (alcuni) però dicono figlio di Zeus, (poi)
 Anfizione, che fu re dell'Attica dopo Cranao; ebbe anche una fi-
 glia, Protogenia, dalla quale Zeus generò Etlio. 3. Da Elleno e
 dalla ninfa Orseide nacquero Doro, Xuto e Eolo. Dal suo nome, 50
 Elleno chiamò i Greci Elleni e divise il territorio tra i suoi figli: il
 Peloponneso toccò a Xuto, che dalla figlia di Eretteo, Creusa, ge-
 nerò Acheo e Ione, dai quali derivano i nomi degli Achei e degli
 Ioni; Doro ebbe la terra che si trova di fronte al Peloponneso e, 51
 dal suo nome, chiamò gli abitanti Dori; Eolo diventò re delle re-
 gioni della Tessaglia e chiamò gli abitanti Eoli; sposò Enarete fi-
 glia di Deimaco ed ebbe sette figli: Creteo, Sisifo, Atamante, Sal-
 moneo, Deione, Magnete, Periere; e cinque figlie: Canace, Alcio-
 ne, Pisidice, Calice, Perimede. Da Perimede e Acheloo nacque- 52
 ro Ippodamante e Oreste, da Peisidice e Mirmidone, Antifo e

γουσι: scolio a *Il.* XIII 307b; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F
 125; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27) 30-1. (δεύτερος δὲ) Ἀμφικτύων...
 τῆς Ἀττικῆς: scolio a *Il.* XIII 307b; cfr. *Bibl.* III 14,6 [187, 190] 31-2. θυγάτηρ
 δὲ... Ἀέθλιος: Esiodo, fr. 10a,58-9 M.-W. 32-3. Ἑλληνος δὲ... Αἴολος:
 Esiodo, fr. 9 M.-W.; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125;
 Strabone, VIII 7,1 (C 383); Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27) 35-6. Ξου-
 θός... Ἴωνα: Esiodo, fr. 10a,20-4 M.-W.; Pausania, VII 1,2; Strabone, VIII 7,1 (C
 383); scolio a *Il.* I 2d 38-43. Αἴολος... Περιμήδην: scolio a Platone, *Men.* 315
 c; Esiodo, fr. 10a,25-31 M.-W.; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 27); scolio a Pinda-
 ro, *Pyth.* 4, 190; Diodoro Siculo, IV 67,2-7 44-5. Πεισιδίχης δὲ... Ἀχελῶ:
 Esiodo, fr. 10a,100-2 M.-W.; Daimaco, *FGrHist* 65 F 2; Diodoro Siculo, IV 72,6;
 Stafilo, *FGrHist* 269 F 4

45 Μυρμιδόνος Ἄντιφος καὶ Ἄκτωρ. 4. Ἄλκυονήν δὲ Κῆρξ
 ἔγημεν Ἐωσφόρου παῖς. οὗτοι δὲ δι' ὑπερηφάνειαν ἀπώλοντο· ὁ
 μὲν γὰρ τὴν γυναῖκα ἔλεγεν Ἦραν, ἣ δὲ τὸν ἄνδρα Δία, Ζεὺς δὲ
 αὐτοὺς ἀπωρνέωσε, καὶ τὴν μὲν ἄλκυόνα ἐποίησε τὸν δὲ κῆρυκα.
 Κανάκη δὲ ἐγέννησεν ἐκ Ποσειδῶνος Ὀπλέα καὶ Νιρέα καὶ 53
 50 Ἐπωπέα καὶ Ἀλωέα καὶ Τρίοπα. Ἀλωεύς μὲν οὖν ἔγημεν
 Ἴφιμέδειαν τὴν Τρίοπος, ἥτις Ποσειδῶνος ἠράσθη, καὶ συνεχῶς
 φοιτῶσα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, χερσὶν ἀρουμένη τὰ κύματα τοῖς
 κόλποις ἐνεφόρει. συνελθὼν δὲ αὐτῇ Ποσειδῶν δύο ἐγέννησε 54
 55 τοὶ κατ' ἐνιαυτὸν ἠῦξανον πλάτος μὲν πηχυαῖον μῆκος δὲ ὄρ-
 γυαῖον· ἐννέα δὲ ἐτῶν γενόμενοι, καὶ τὸ μὲν πλάτος πηχῶν
 ἔχοντες ἐννέα τὸ δὲ μέγεθος ὄργυιῶν ἐννέα, πρὸς θεοὺς μάχεσθαι
 διανοοῦντο, καὶ τὴν μὲν Ὀσσαν ἐπὶ τὸν Ὀλυμπον ἔθεσαν, ἐπὶ δὲ
 τὴν Ὀσσαν θέντες τὸ Πήλιον διὰ τῶν ὄρων τούτων ἠπειλοῦν εἰς
 60 οὐρανὸν ἀναβῆσθαι, καὶ τὴν μὲν θάλασσαν χῶσαντες τοῖς ὄρε-
 σι ἐκποιήσιν ἔλεγεν ἠπειρον, τὴν δὲ γῆν θάλασσαν. ἐμῶντο δὲ 55
 Ἐφιάλτης μὲν Ἦραν Ὡτος δὲ Ἄρτεμιν. ἔδησαν δὲ καὶ Ἄρην.
 τοῦτον μὲν οὖν Ἐρμῆς ἐξέκλεψεν, ἀνείλε δὲ τοὺς Ἀλωάδας ἐν
 Νάξῳ Ἄρτεμις δι' ἀπάτης· ἀλλάξασα γὰρ τὴν ἰδέαν εἰς ἔλαφον
 65 διὰ μέσων αὐτῶν ἐπήδησεν, οἱ δὲ βουλόμενοι εὐστοχῆσαι τοῦ
 θηρίου ἐφ' ἑαυτοὺς ἠκόντισαν. 5. Καλύκῃς δὲ καὶ Ἀεθλίου 56
 παῖς Ἐνδυμίων γίνεται, ὅστις ἐκ Θεσσαλίας Αἰολέας ἀγαγὼν
 Ἦλιν ᾤκισε. λέγουσι δὲ αὐτὸν τινες ἐκ Διὸς γενέσθαι. τούτου

45. Ἄκτωρ: ἄκτων A 48. ἄλκυόνα: ἄλκυονήν A 49. ἐγέννησεν: ἐποίησεν
 A | Νιρέα: νηρέα OR^cC 50. Ἐπωπέα: ὀπωπέα A | Τρίοπα: τρίωπα A 51.
 Τρίοπος: τριώπος A 55-6. ὄργυιαῖον: ὄργυαῖον AO 57. ὄργυιῶν: ὄργυων
 A | θεοὺς: θεὸν A 58. τὸν Ὀλυμπον: τοῦ ὀλύμπου B 61. ἐκποιήσιν:
 ποιήσιν A 64. Νάξω: ἀμάξω OR^cC ἀμάξῃ B 65. μέσων: μέσων
 ABC 65-6. τοῦ θηρίου: τὸ θηρίον EA 68. ᾤκισε: ᾤκησε EA

45-8. Ἄλκυονήν... ἀπωρνέωσε: scolio ad Aristofane, Av. 250 Dübner; scolio a Il.
 IX 562; Eustazio, a Il. IX 558, p. 776, 18-24; Esiodo, fr. 10a, 94-7, 10d
 M.-W. 45-6. Κῆρξ... Ἐωσφόρου παῖς: Esiodo, fr. 10d M.-W.; Ovidio, Met.

Attore. 4. Alcione sposò Ceice, figlio di Eosforo. Essi perirono a causa della loro arroganza: lui diceva che sua moglie era Era, <
 lei che il marito era Zeus; Zeus allora li trasformò in uccelli, lei <
 diventò un alcione, lui una rondine di mare. Da Poseidone, Ca- 53
 nace ebbe Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo e Triope. Aloeo sposò
 Ifimedia figlia di Triope; lei si innamorò di Poseidone e spesso si <
 recava sulla riva del mare, prendeva l'acqua con le mani e se la <
 versava sul seno; Poseidone si unì a lei e generò due figli, Oto ed <
 Efialte, detti gli Aloadi. Ogni anno essi crescevano di un cubito 54
 in larghezza e di un braccio in altezza; quando ebbero nove anni,
 ed erano larghi nove cubiti e alti nove braccia, decisero di sferra-
 re un attacco agli dei: posero l'Ossa sopra l'Olimpo e il Pelio so-
 pra l'Ossa e, servendosi di queste montagne, minacciavano di da-
 re la scalata al cielo. Aggiungevano che avrebbero riempito il ma-
 re con i monti, trasformando il mare in terraferma e la terraferma
 in mare. Efialte desiderava in moglie Era, Oto voleva Artemide. 55
 Avevano incatenato anche Ares, ma Hermes lo liberò. Artemide
 uccise gli Aloadi a Nasso, con un inganno; si trasformò in una
 cerva e balzò in mezzo a loro ed essi, cercando di colpire l'anima-
 le, si colpirono a vicenda con i giavellotti. 5. Da Calice e da 56
 Etlia nasce Endimione che portò via gli Eoli dalla Tessaglia e
 fondò Elide. Dicono alcuni che fosse figlio di Zeus. Della sua bel-

XI 270-3; Igino, Fab. 65; scolio a Il. IX 562 50-4. Ἀλωεύς μὲν... λεγομέ-
 νους: Od. XI 305-10; Esiodo, fr. 19 M.-W.; Igino, Fab. 28, 3; Eratostene, FG^rHist
 241 F 35; scolio a Il. V 385b; Servio, a Virgilio, Aen. VI 582; Mythographi Vaticani
 II 73 Kulcsár 57-8. πρὸς θεοὺς... διανοοῦντο: Od. XI 313-4; Apollonio Rodio,
 I 481-4; Virgilio, Aen. VI 582-4 58-9. τὴν μὲν Ὀσσαν... τὸ Πήλιον: Od. XI
 315-6; Virgilio, Geor. I 280-3; Orazio, Carm. III 4, 52; Igino, Fab. 28, 2; Nonno,
 Dionysiaca XXXVI 247-50; Mythographi Vaticani II 73 Kulcsár 61-2. ἐμῶν-
 το... Ἦραν: scolio a Il. V 385b 62. Ὡτος δὲ Ἄρτεμιν: scolio a Il. V 385b;
 Callimaco, Dian. 264-5; Nonno, Dionysiaca V 504-9, XLIV 304-95, XLVIII 403-
 5, 417 62-3. ἔδησαν... ἐξέκλεψεν: Il. V 385-90; scolio a Il. V 385b 64-6.
 ἀλλάξασα... ἠκόντισαν: Igino, Fab. 28, 3; scolio a Il. V 385b; Servio, a Virgilio,
 Aen. VI 582 66-7. Καλύκῃς δὲ... γίνεται: Esiodo, fr. 10a, 58-60 M.-W.; Acu-
 silao, FG^rHist 2 F 36; Ferecide, FG^rHist 3 F 111; Pisandro, FG^rHist 16 F
 7 67-8. ὅστις... ᾤκισε: Conone, FG^rHist 26 F 1 (enarr. 14)

κάλλει διενεγκόντος ἠράσθη Σελήνη, Ζεὺς δὲ αὐτῶ δίδωσιν ὃ
 70 βούλεται ἐλέσθαι· ὃ δὲ αἰρεῖται κοιμᾶσθαι διὰ παντὸς ἀθάνατος
 καὶ ἀγήρω μένων. 6. Ἐνδυμίωνος δὲ καὶ νηίδος νύμφης, ἧ 57
 ὡς τινες Ἰφιανάσσης, Αἰτωλός, ὃς ἀποκτείνας Ἄπιν τὸν Φορω-
 νέως καὶ φυγῶν εἰς τὴν Κουρήτιδα χώραν, κτείνας τοὺς ὑπο-
 δεξαμένους Φθίας καὶ Ἀπόλλωνος υἱούς, Δῶρον καὶ Λαόδοκον
 75 καὶ Πολυποίτην, ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν χώραν Αἰτωλίαν ἐκάλε-
 σεν. 7. Αἰτωλοῦ δὲ καὶ Προνόης τὴν Φόρβου Πλευρῶν καὶ 58
 Καλυδῶν ἐγένοντο, ἀφ' ὧν αἱ ἐν Αἰτωλίᾳ πόλεις ὠνομάσθησαν.
 Πλευρῶν μὲν οὖν γήμας Ξανθίππην τὴν Δώρου παῖδα ἐγέννησεν
 Ἀγήνορα, θυγατέρας δὲ Στερόπην καὶ Στρατονίκην καὶ Λαο-
 80 φόντην· Καλυδῶνος δὲ καὶ Αἰολίας τῆς Ἀμυθάνος Ἐπικάστη 59
 (καὶ) Πρωτογένεια, ἐξ ἧς καὶ Ἄρεος Ὁξύλος. Ἀγήνωρ δὲ ὁ
 Πλευρῶνος γήμας Ἐπικάστην τὴν Καλυδῶνος ἐγέννησε Πορ-
 θάονα καὶ Δημονίκην, ἧς καὶ Ἄρεος Εὐήνος Μῶλος Πύλος Θέ-
 60 στιος. 8. Εὐήνος μὲν οὖν ἐγέννησε Μάρπησσαν, ἣν Ἀπόλλω- 60
 85 νος μνηστευομένου Ἴδας ὁ Ἀφαρέως ἤρπασε, λαβὼν παρὰ Πο-
 σειδῶνος ἄρμα ὑπόπτερον. διώκων δὲ Εὐήνος ἐφ' ἄρματος ἐπὶ
 τὸν Λυκόρμαν ἤλθε ποταμόν, καταλαβεῖν δ' οὐ δυνάμενος τοὺς
 μὲν ἵππους ἀπέσφαξεν, ἑαυτὸν δ' εἰς τὸν ποταμὸν ἔβαλε· καὶ κα-
 61 λεῖται Εὐήνος ὁ ποταμὸς ἀπ' ἐκείνου. 9. Ἴδας δὲ εἰς Μεσ- 61
 90 σὴν παραγίνεται, καὶ αὐτῶ ὁ Ἀπόλλων περιτυχῶν ἀφαιρεῖται
 τὴν κόρην. μαχομένων δὲ αὐτῶν περὶ τῶν τῆς παιδὸς γάμων,
 Ζεὺς διαλύσας ἐπέτρεφεν αὐτῇ τῇ παρθένῳ ἐλέσθαι ὀποτέρω

71. νηίδος νύμφης: σηίδος R^a σηίδος νύμφης ἢ νηίδος A 74. υἱούς: υἱὸς B | Λαό-
 δοκον: Λαοδόκον A 77. ἐγένοντο: ἐγένετο A 79-80. Λαοφόντην: Λεοφόν-
 την A 85. Ἀφαρέως: ἀφάρεος A 89. ἀπ': παρ' A 89-90. Μεσ-
 σήνην: μεσσηνῆν A

69. ἠράσθη Σελήνη: Apollonio Rodio, IV 57-8; Igino, *Fab.* 271; Eraclito, *de incredi-
 bilibus* 38; scolio ad Apollonio Rodio, IV 57-8; Saffo, fr. 199 Voigt; Teocrito, 20,
 37-9; scolio a Teocrito 3, 49-51a, c; Zenobio, III 76; Pausania, V 1,4; Nonno,
Dionysiaca XLIV 286; cfr. Xenagora, *FGHHist* 240 F 32 69-71. Ζεὺς δὲ...
 μένων: Esiodo, fr. 10a, 61-2 M.-W.; Acusilao, *FGHHist* 2 F 36; Ferecide, *FGHHist* 3
 F 121; Pisandro, *FGHHist* 16 F 7; scolio ad Apollonio Rodio, IV 57-8; scolio a Teo-

lezza straordinaria si innamorò Selene. Zeus gli concede di otte-
 nere quello che desidera: lui sceglie di dormire per sempre, senza
 morire, senza invecchiare. 6. Da Endimione e da una ninfa 57
 naiade, o, secondo alcuni, da Ifianassa, nacque Etolo. Egli uccise
 Api, figlio di Foroneo, e si rifugiò nella terra Curetide; qui uccise
 i figli di Ftia e di Apollo, Doro, Laodoco e Polipete, che lo aveva-
 no accolto, e diede a quella terra il suo nome, chiamandola Eto-
 lia. 7. Da Etolo e da Pronoe figlia di Forbo nacquero Pleurone 58
 e Calidone, dai quali presero il nome le città dell'Etolia. Pleurone
 sposò Santippe figlia di Doro, ed ebbe un figlio, Agenore, e tre
 figlie, Sterope, Stratonice e Laofonte. Da Calidone e da Eolia fig- 59
 lia di Amitaone nacquero Epicasta e Protogenia, da Protogenia
 e da Ares nacque Ossilo. Agenore figlio di Pleurone sposò Epica-
 sta figlia di Calidone e generò Portaone e Demonice; da Demonice
 e da Ares nacquero Eveno, Molo, Pilo e Testio. 8. Eveno 60
 ebbe una figlia, Marpessa. Apollo voleva sposarla, ma Ida figlio
 di Afareo la rapì su di un carro alato che aveva avuto in dono da
 Poseidone. E con un carro Eveno lo inseguì fino al fiume Licor-
 ma, ma poiché non riusciva a raggiungerlo, uccise i cavalli e si
 gettò nel fiume; dal suo nome il fiume fu chiamato Eveno. 9.
 Ida giunge in Messenia dove si imbatte in Apollo che cerca di ra- 61
 pire la fanciulla. Per lei vennero alle mani, ma Zeus li divise e
 concesse alla giovane di scegliere colui col quale voleva vivere; e

crito 3, 49-51b; Teocrito, 3, 49-51 72-3. Ἄπιν τὸν Φορωνέως: Pausania, V
 1,8; cfr. *Bibl.* II 1,1 [1] 80. Ἀμυθάνος: cfr. *Bibl.* I 9,11 [96] 82-3. Πορ-
 θάονα: cfr. *Bibl.* I 7,10 [63] 83. Εὐήνος: scolio ad Apollonio Rodio, I 146-5a;
 Daïmaco, *FGHHist* 65 F 1; cfr. *Bibl.* I 7,8 [60] 84. Εὐήνος... Μάρπησσαν: *Il.*
 IX 557; scolio a Licofrone, 562 85. Ἴδας... ἤρπασε: Simonide, *PMG* fr. 563;
 Apollonio Rodio, I 157; Igino, *Fab.* 80,1; 100,1; Eustazio, a *Il.* IX 53, p. 776,2-8; *Il.*
 IX 553-64; Ferecide, *FGHHist* 3 F 127; Pisandro, *FGHHist* 16 F 2; Plutarco, *Paralle-
 la Graeca et Romana* 40,315 e; Teocrito, 22, 137-43; scolio a Pindaro, *Nem.* 10,
 112 86-7. ἐπὶ τὸν Λυκόρμαν... ποταμόν: Simonide, *PMG* fr. 563; Igino,
Fab. 242,1; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 40,315 e 88. ἐαυτὸν...
 ἔβαλε: Eustazio, a *Il.* IX 553, p. 776,12; Igino, *Fab.* 242,1 89-91. Ἴδας...
 γάμων: *Il.* IX 558-60; Simonide, *PMG* fr. 563; scolio a Licofrone, 562 92.
 Ζεὺς διαλύσας: Teocrito, 22, 210-1

βούλεται συνοικεῖν· ἡ δὲ δεῖσασα, ὡς ἂν μὴ γηρῶσαν αὐτὴν
 Ἐπόλλων καταλίπη, τὸν Ἴδαν εἶλετο ἄνδρα. 10. Θεοσίῳ δὲ 62
 95 ἔξ Εὐρυθέμιδος τῆς Κλεοβοίας ἐγένοντο θυγατέρες μὲν Ἀλθαία
 Λήδα Ὑπερμνήστρα, ἄρρενες δὲ Ἴφικλος Εὐίππος Πλήξιππος
 Εὐρύπυλος. Πορθάωνος δὲ καὶ Εὐρύτης (τῆς) Ἴπποδάμαντος 63
 ἐγένοντο παῖδες Οἰνεὺς Ἄγριος Ἀλκάθοος Μέλας Λευκοπέυς,
 θυγάτηρ δὲ Στερόπη, ἔξ ἧς καὶ Ἀχελώου Σειρῆνας γενέσθαι λέ-
 100 γουσιν.

8, 1. Οἰνεὺς δὲ βασιλεύων Καλυδῶνος παρὰ Διονύσου φυτὸν 64
 ἀμπέλου πρῶτος ἔλαβε. γήμας δὲ Ἀλθαίαν τὴν Θεοσίῳ γεννᾶ
 Τοξέα, ὃν αὐτὸς ἔκτεινεν ὑπερπηδήσαντα τὴν τάφρον, καὶ παρὰ
 τοῦτον Θυρέα καὶ Κλύμενον, καὶ θυγατέρα Γόργην, ἣν Ἀν-
 5 δραΐμων ἐγγημε, καὶ Δηιάνειραν, ἣν Ἀλθαίαν λέγουσιν ἐκ
 Διονύσου γεννησαί. αὕτη δ' ἠνιόχει καὶ τὰ κατὰ πόλεμον ἦσκει,
 καὶ περὶ τῶν γάμων αὐτῆς Ἡρακλῆς πρὸς Ἀχελῶον ἐπάλαι-
 σεν. 2. ἐγέννησε δὲ Ἀλθαία παῖδα ἔξ Οἰνέως Μελέαγρον, ὃν 65
 10 ἔξ Ἄρεος γεγεννησθαί φασι. τούτου δ' ὄντος ἡμερῶν ἐπτὰ πα-
 ραγενομένης τὰς μοίρας φασὶν εἰπεῖν, (ὅτι) τότε τελευτήσει
 Μελέαγρος, ὅταν ὁ καιόμενος ἐπὶ τῆς ἐσχάρας δαλὸς κατακαῆ.
 τοῦτο ἀκούσασα τὸν δαλὸν ἀνείλετο Ἀλθαία καὶ κατέθετο εἰς
 λάρνακα. Μελέαγρος δὲ ἀνὴρ ἄτρωτος καὶ γενναῖος γενόμενος
 τὸνδε τὸν τρόπον ἐτελεύτησεν. ἐτησίῳ καρπῶν ἐν τῇ χώρᾳ γε- 66
 15 νομένων τὰς ἀπαρχὰς Οἰνεὺς θεοῖς πᾶσι θύων μόνης Ἀρτεμίδος
 ἔξελάθετο. ἡ δὲ μνησασα κάπρον ἐφῆκεν ἕξοχον μεγέθει τε καὶ

96. Λήδα: add. OR^a 99. Στερόπη: στεροπητῆ A
 8, 1. παρὰ: περὶ B 2. πρῶτος: πρώτα ABC 4. τοῦτον: τούτω A 6.
 αὕτη: αὐτῆ A | ἠνιόχει καὶ τὰ κατὰ πόλεμον: ἠνιοχεῖν κατὰ πόλεμον E 8. παῖ-
 δα: παίδας C 10. φασίν: φασὶν δὲ A 10-1. τελευτήσει Μελέαγρος: τελευ-
 τήσειν μελέαγρον LN 16. ἡ δὲ μνησασα: μνησασα δὲ ἡ θεὸς A

93-4. ἡ δὲ δεῖσασα... ἄνδρα: scolio a Licofrone, 562; Pausania, V 18, 2; scolio a Il. IX 561-2a; Simonide, PMG fr. 563 95. Ἀλθαία: Pausania, VIII 45, 6 96. Λήδα: Asio, F 6 Bernabé; Strabone, X 2, 24 (C 461) 98. Οἰνεὺς... Μέλας: Il. XIV 115-7 | Ἀλκάθοος: Pausania, VI 20, 17. 21, 10 99-100. Στερόπη... λέγουσιν: scolio a Od. XII 39; Eustazio, a Od. XII 47, p. 1709, 38 8, 1-2. Οἰνεὺς δὲ... ἔλαβε: Igino, Fab. 129; cfr. Ecateo, FGHist 1 F 15; Euripide,

lei, temendo che Apollo la abbandonasse quando fosse diventata vecchia, scelse di sposare Ida. 10. Da Testio ed Euritemi figlia 62 di Cleobea nacquero tre femmine, Altea, Leda e Ipermestra, e quattro maschi, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo. Da Portaone 63 e da Eurite figlia di Ippodamante nacquero Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela e Leucopeo, e una figlia, Sterope; da Sterope e da Acheloo si dice siano nate le Sirene.

8, 1. Oineo, re di Calidone, per primo ricevette da Dioniso la 64 < pianta della vite. Sposò Altea figlia di Testio e ne ebbe Tosseo – che poi uccise lui stesso perché aveva oltrepassato il suo fossato – e, oltre a Tosseo, Tireo e Climeno; ed ebbe una figlia, Gorga, che andò sposa ad Andremonne, e Deianira, che dicono sia nata da Altea e da Dioniso. Deianira guidava il carro e si esercitava alla 65 guerra. Per sposarla, Eracle si batté con Acheloo. 2. Da Oineo, Altea ebbe un figlio, Meleagro, il cui padre dicono fosse 66 < Ares. Egli aveva sette giorni – così narrano – quando vennero le Moire e predissero che sarebbe morto se si fosse consumato il tizzone che ardeva sull'altare. Udite queste parole, Altea prese il tizzone e lo ripose in una cassapanca. Divenuto uomo di rango e invulnerabile, Meleagro morì in questo modo. Oineo, nell'offrire 66 a tutti gli dei le primizie dei prodotti che ogni anno venivano raccolti nella sua terra, si scordò della sola Artemide. Adirata, la dea

fr. 535 Nauck; Bibl. III 5,1 [33] 4-5. Γόργην... Δηιάνειραν: scolio a Il. IX 584a² 5-6. ἦν... ἐκ Διονύσου γεννησαί: Igino, Fab. 129 7-8. περὶ τῶν γάμων... ἐπάλαισεν: Diodoro Siculo, IV 34,1; cfr. Bibl. II 7,5 [148] 8. ἐγέννησε δὲ Ἀλθαία... Μελέαγρον: Il. IX 543. 555; Cypria F 26 Bernabé; Esiodo, fr. 25,14-7 M.-W.; Igino, Fab. 174; scolio ad Aristofane, Ran. 1238 Dübner 8-9. ὃν ἔξ Ἄρεος... φασί: Esiodo, fr. 25,14-7 M.-W.; Igino, Fab. 14,16; 171 9-13. τούτου δ' ὄντος... εἰς λάρνακα: Zenobio, V 33; Bacchilide, Epin. 5,30-1 Snell-Machler; Igino, Fab. 171; Diodoro Siculo, IV 34,6; cfr. Bibl. I 8,3 [71] 13. Μελέαγρος δὲ... γενναῖος: Zenobio, V 33 15-8. τὰς ἀπαρχὰς... διέφθειρεν: Zenobio, V 33; Omero, Il. IX 533-46; Sofocle, TrGF IV, fr. 401 Radt; scolio ad Aristofane, Ran. 1238 Dübner; Ovidio, Met. VIII 270-97; Antonino Liberale, Met. 2,2; Igino, Fab. 172; 174,4; Bacchilide, Epin. 5,54-61 Snell-Machler; Callimaco, Dian. 260-1; Diodoro Siculo, IV 34,2-3; Luciano, Symposium 25; Mytibographi Vaticani I 143 Kulcsár; Euripide, fr. 516 Nauck

ῥώμη, ὅς τήν τε γῆν ἄσπορον ἐτίθει καί τὰ βοσκήματα καί τοὺς
 ἐντυγχάνοντας διέφθειρεν. ἐπὶ τοῦτον τὸν κάπρον τοὺς ἀρίστους
 ἐκ τῆς Ἑλλάδος πάντας συνεκάλεσε, καὶ τῷ κτείναντι τὸν θῆρα
 20 τὴν δορὰν δώσειν ἀριστεῖον ἐπηγγείλατο. οἱ δὲ συνελθόντες ἐπὶ 67
 τὴν τοῦ κάπρου θῆραν ἦσαν οἶδε· Μελέαγρος Οἰνέως, Δρύας
 Ἄρεος, ἐκ Καλυδῶνος οὔτοι, Ἴδας καὶ Λυγκεὺς Ἀφαρέως ἐκ
 Μεσσηνίας, Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης Διὸς καὶ Λήδας ἐκ Λακε-
 δαιμόνος, Θησεὺς Αἰγέως ἐξ Ἀθηνῶν, Ἄδμητος Φέρητος ἐκ
 25 Φερῶν, Ἀγκαῖος (καὶ) Κηφεὺς Λυκούργου ἐξ Ἀρκαδίας, Ἰά-
 σων Αἴσωνος ἐξ Ἰωλκοῦ, Ἴφικλῆς Ἀμφιτρώωνος ἐκ Θηβῶν, 68
 Πειρίθους Ἰξίωνος ἐκ Λαρίσης, Πηλεὺς Αἰακοῦ ἐκ Φθίας, Τε-
 λαμῶν Αἰακοῦ ἐκ Σαλαμῖνος, Εὐρυτίων Ἄκτορος ἐκ Φθίας,
 Ἀταλάντη Σχοινέως ἐξ Ἀρκαδίας, Ἀμφιάραος Οἰκλέους ἐξ
 30 Ἄργους· μετὰ τούτων καὶ οἱ Θεστίου παῖδες. συνελθόντας δὲ 69
 αὐτοὺς Οἰνεὺς ἐπὶ ἑννέα ἡμέρας ἐξένισε· τῇ δεκάτῃ δὲ Κηφέως
 καὶ Ἀγκαίου καὶ τινῶν ἄλλων ἀπαξιούντων μετὰ γυναικὸς ἐπὶ
 τὴν θῆραν ἐξίεναι, Μελέαγρος ἔχων γυναῖκα Κλεοπάτραν τὴν
 Ἴδα καὶ Μαρπήσσης θυγατέρα, βουλόμενος δὲ καὶ ἐξ Ἀταλάν-
 35 τῆς τεκνοποιήσασθαι, συνηνάγκασεν αὐτοὺς ἐπὶ τὴν θῆραν μετὰ
 ταύτης ἐξίεναι. περιστάντων δὲ αὐτῶν τὸν κάπρον, Ὑλεὺς μὲν 70
 καὶ Ἀγκαῖος ὑπὸ τοῦ θηρὸς διεφθάρησαν, Εὐρυτίωνα δὲ Πηλεὺς
 ἄκων κατηκόντισε. τὸν δὲ κάπρον πρώτη μὲν Ἀταλάντη εἰς τὰ
 νῶτα ἐτόξευσε, δευτέρος δὲ Ἀμφιάραος εἰς τὸν ὀφθαλμόν· Με-
 40 λέαγρος δὲ αὐτὸν εἰς τὸν κενεῶνα πλήξας ἀπέκτεινε, καὶ λαβῶν

inviò un cinghiale di eccezionale forza e grandezza, che impediva
 di coltivare la terra e uccideva uomini e animali. Contro questo
 cinghiale Oineo chiamò a raccolta i guerrieri più valorosi di tutta
 l'Ellade e annunciò che avrebbe dato come premio la pelle della
 67 fiera a colui che l'avesse uccisa. Per questa caccia al cinghiale, si
 radunarono: da Calidone Meleagro figlio di Oineo e Driante fig-
 glio di Ares; dalla Messenia Ida e Linceo figli di Afareo; da Lace-
 demone Castore e Polluce figli di Zeus e di Leda; da Atene Te-
 seo figlio di Egeo; da Fere Admeto figlio di Fere; dall'Arcadia
 Anceo e Cefeo figli di Licurgo; da Iolco Giasone figlio di Esone;
 68 da Tebe Ificle figlio di Anfitrione; da Larissa Piritoo figlio di Is-
 sione; da Ftia Peleo figlio di Eaco; da Salamina Telamone figlio
 di Eaco; da Ftia Eurizione figlio di Attore; dall'Arcadia Atalanta
 figlia di Scoineo; da Argo Anfiarao figlio di Oicle; e con loro vi
 erano anche i figli di Testio. Quando si furono radunati, Oineo li
 69 ospitò per nove giorni. Il decimo giorno, Cefeo, Anceo e alcuni
 altri si rifiutavano di andare a caccia insieme a una donna; Melea-
 gro, che aveva sposato Cleopatra figlia di Ida e di Marpessa, ma
 voleva avere un figlio anche da Atalanta, li costrinse ad andare a
 caccia insieme con lei. Circondarono il cinghiale: Ileo e Anceo fu-
 70 rono uccisi dalla fiera, Peleo col giavellotto colpì Eurizione senza
 volerlo. Atalanta fu la prima a colpire il cinghiale sul dorso con
 una freccia, poi Anfiarao lo colse in un occhio e Meleagro lo colpì
 al fianco e lo uccise; ebbe quindi la pelle di cui fece dono ad Ata-

19. κτείναντι: κτείνοντι AO 21. Δρύας: πύμας A 22. οὔτοι: οὔτοις O οὔ-
 τος R* 23. Μεσσηνίας: μεσσηνίας A 26. Ἰωλκοῦ: ἰολκοῦ A | Ἀμφιτρώωνος:
 ἀμφιτρώωνος A 27. Λαρίσης: λαρίσης A | Φθίας: φίας O 29. Οἰκλέους:
 ἰοκλέους A 31. Οἰνεὺς ἐπὶ ἑννέα ἡμέρας ἐξένισε: ἐξένισεν ὁ Οἰνεὺς ἐφ' ἡμέραις
 ἑννέα E 33. τὴν θῆραν: τὸν κάπρον E 34. Μαρπήσσης: μαρπίσσης
 AO 35. τεκνοποιήσασθαι: τέκνον ποιήσασθαι EA 36. αὐτῶν: αὐτὸν A |
 Ὑλεὺς: πύλος A

20-30. οἱ δὲ... παῖδες: Ovidio, *Met.* VIII 299-317. 360. 362; Igino, *Fab.* 173; Pausa-
 nia, VIII 45,6-7; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; Zenobio, V 33; Euripi-
 de, fr. 530 Nauck 33-4. Μελέαγρος... θυγατέρα: *Il.* IX 556-8 34-5.

βουλόμενος... τεκνοποιήσασθαι: Ovidio, *Met.* VIII 324-8; Diodoro Siculo, IV
 34,4-5; Igino, *Fab.* 70,1 36-7. Ὑλεὺς μὲν... διεφθάρησαν: Ovidio, *Met.* VIII
 396-402; scolio a Licofrone, 492; Bacchilide, *Epin.* 5,63-9 37-8. Εὐρυτίωνα
 δὲ... κατηκόντισε: cfr. *Bibl.* III 13,1 [163] 38-9. πρώτη μὲν... ἐτόξευσε: Zeno-
 bio, V 33; Ovidio, *Met.* VIII 380-3; scolio a Licofrone, 492; scolio ad Aristofane,
Ran. 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 39-40. Μελέαγρος...
 ἀπέκτεινε: Zenobio, V 33; *Il.* IX 543; Ovidio, *Met.* VIII 414-9; scolio a Licofrone,
 492; Diodoro Siculo, IV 34,3; scolio a *Il.* IX 543; *Mythographi Vaticani* I 143 Kul-
 csár 40-1. λαβῶν... Ἀταλάντη: Zenobio, V 33; Ovidio, *Met.* VIII 384-7.
 425-30; Igino, *Fab.* 174,5; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,4; scolio
 a *Il.* IX 547-8. 548; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani*
 I 143 Kulcsár

τὸ δέρας ἔδωκεν Ἀταλάντῃ. οἱ δὲ Θεστίου παῖδες, ἀδοξοῦντες 71
 εἰ παρόντων ἀνδρῶν γυνὴ τὰ ἀριστεῖα λήφεται, τὸ δέρας αὐτῆς
 ἀφείλοντο, κατὰ γένος αὐτοῖς προσήκειν λέγοντες, εἰ Μελέα-
 γρος λαμβάνειν μὴ προαιροῖτο. 3. ὀργισθεὶς δὲ Μελέαγρος
 45 τοὺς μὲν Θεστίου παῖδας ἀπέκτεινε, τὸ δὲ δέρας ἔδωκε τῇ Ἀτα-
 λάντῃ. Ἀλθαία δὲ λυπηθεῖσα ἐπὶ τῇ τῶν ἀδελφῶν ἀπωλείᾳ τὸν
 δαλὸν ἤψε, καὶ ὁ Μελέαγρος ἐξαίφνης ἀπέθανεν. οἱ δὲ φασιν οὐχ 72
 οὕτω Μελέαγρον τελευτῆσαι, ἀμφισβητούντων δὲ τῆς θήρας
 τῶν Θεστίου παίδων ὡς Ἰφίκλου πρώτου βαλόντος, Κούρησι
 50 καὶ Καλυδωνίοις πόλεμον ἐνστήναι, ἐξελθόντος δὲ Μελεάγρου
 καὶ τινὰς τῶν Θεστίου παίδων φονεύσαντος Ἀλθαίαν ἀράσασθαι
 κατ' αὐτοῦ· τὸν δὲ ὀργιζόμενον οἴκοι μένειν. ἤδη δὲ τῶν πολε- 73
 μίων τοῖς τεύχεσι προσπελαζόντων καὶ τῶν πολιτῶν ἀξιούντων
 μεθ' ἰκετηρίας βοηθεῖν, μόλις πεισθέντα ὑπὸ τῆς γυναικὸς ἐξελ-
 55 θεῖν, καὶ τοὺς λοιποὺς κτείναντα τῶν Θεστίου παίδων ἀποθανεῖν
 μαχόμενον. μετὰ δὲ τὸν Μελεάγρου θάνατον Ἀλθαία καὶ
 Κλεοπάτρα ἐαυτὰς ἀνήρτησαν, αἱ δὲ θρηνοῦσαι τὸν νεκρὸν γυ-
 ναϊκῆς ἀπωρνωθήσαν. 4. Ἀλθαίας δὲ ἀποθανούσης ἔγημεν 74
 Οἰνεὺς Περίβοιαν τὴν Ἰππονόου. ταύτην δὲ ὁ μὲν γράφας τὴν
 60 Θηβαΐδα πολεμηθείσης Ὀλένου λέγει λαβεῖν Οἰνέα γέρας,
 Ἡσίοδος δὲ ἐξ Ὀλένου τῆς Ἀχαΐας, ἐφθαρμένην ὑπὸ Ἰππο-
 στράτου τοῦ Ἀμαρυγκέως, Ἰππόνου τὸν πατέρα πέμψαι πρὸς
 Οἰνέα πόρρω τῆς Ἑλλάδος ὄντα, ἐντειλάμενον ἀποκτεῖ- 75
 ναι. 5. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες Ἰππόνου ἐπιγνόντα τὴν ἰδίαν θυ-

42. αὐτῆς: αὐτῆ A αὐτοῖ E 43. ἀφείλοντο: ἀφείλαντο E 48. τῆς θήρας:
 τῆς θήρας φασι A 53-4. ἀξιούντων μεθ' ἰκετηρίας: μεθ' ἰκετηρίας ἀξιούντων
 E 57. ἀνήρτησαν: ἀνήρτησαν OR^c ἀνήρτησαν B 63-4. ἀποκτείναι: ἀπο-
 στείλαι A 64. εἰσὶ δὲ: τινες add. A

41-3. οἱ δὲ Θεστίου... ἀφείλοντο: Zenobio, V 33; scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238
 Dübner; Ovidio, *Met.* VIII 432-6; Igino, *Fab.* 174,5; Diodoro Siculo, IV 34,4; *My-
 thographi Vaticani* I 143 Kulcsár 44-5. Μελέαγρος... ἀπέκτεινε: Zenobio, V
 33; Bacchillide, *Epin.* 5, 71-4; Ovidio, *Met.* VIII 437-44; Igino, *Fab.* 174,6; 244,1;
 scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,5; Simonide, *PMG* fr. 564; scolio
 ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kulcsár 46-7.

lanta. Ma i figli di Testio, ritenendo indegno che una donna ri- 71
 cevesse il premio davanti a degli uomini, le tolsero la pelle del cin-
 ghiale dicendo che, se Meleagro non la voleva per sé, essa spetta-
 va a loro, per diritto di nascita. 3. Furibondo, Meleagro uccise
 i figli di Testio e diede la pelle ad Atalanta. Allora Altea, addolo-
 rata per la morte dei fratelli, fece consumare il tizzone. Meleagro
 morì all'istante. Alcuni dicono che Meleagro non morì in questo 72
 modo. Poiché i figli di Testio sostenevano che era stato Ificlo a
 colpire per primo, scoppiò una guerra fra Cureti e Calidoni; Me-
 leagro fece una sortita e uccise alcuni dei figli di Testio; Altea lo
 maledisse; lui, irato, si chiuse in casa. E già i nemici erano sotto 73
 alle mura e i suoi concittadini lo supplicavano perché li aiutasse:
 persuaso a fatica dalla moglie, uscì, uccise i superstiti figli di Te-
 stio e morì lui stesso in battaglia. Dopo la morte di Meleagro Al-
 tea e Cleopatra si impiccarono, mentre le donne che piangevano
 il morto furono trasformate in uccelli. 4. Quando Altea morì, 74
 Oineo sposò Peribea figlia di Ipponoo. L'autore della *Tebaide* di-
 ce che la ricevette come dono d'onore quando fu conquistata la
 città di Oleno. Esiodo invece narra che essa fu violata da Ippo-
 strato figlio di Amarinceo e che, da Oleno in Acaia, suo padre Ip-
 ponoo la mandò da Oineo che abitava lontano dall'Ellade, con
 l'ordine di ucciderla. 5. Altri dicono che Ipponoo scoprì che 75

Ἀλθαία... ἀπέθανεν: Zenobio, V 33; Eschilo, *Choeph.* 604-11; Antonino Liberale,
Met. 2,5; Pausania, X 31,4; Ovidio, *Met.* VIII 451-525; Bacchillide, *Epin.* 5, 77-80;
 Igino, *Fab.* 174,6; 239,2; 249; scolio a Licofrone, 492; Diodoro Siculo, IV 34,5;
 scolio ad Aristofane, *Ran.* 1238 Dübner; *Mythographi Vaticani* I 143 Kul-
 csár 48-9. ἀμφισβητούντων δὲ... βαλόντος: *Il.* IX 547-9; Antonino Liberale,
Met. 2,2 49-50. Κούρησι... ἐνστήναι: *Il.* IX 533-46; Antonino Liberale, *Met.*
 2,4; *Minyas* F 5 Bernabé; Strabone, X 3,6 (C 466) 51-2. Ἀλθαίαν... κατ' αὐ-
 τοῦ: *Il.* IX 565-72; Antonino Liberale, *Met.* 2,4 52. τὸν δὲ ὀργιζόμενον οἴκοι
 μένειν: *Il.* IX 556; Antonino Liberale, *Met.* 2,4 54-5. μόλις πεισθέντα... ἐξελ-
 θεῖν: *Il.* IX 590-4; Antonino Liberale, *Met.* 2,5 55-6. ἀποθανεῖν μαχόμενον:
 Antonino Liberale, *Met.* 2,5 56-8. Ἀλθαία... ἀπωρνωθήσαν: Ovidio, *Met.*
 VIII 531-46; Antonino Liberale, *Met.* 2,6; Igino, *Fab.* 174,7; Plinio, *Nat. hist.* X
 74 59-60. ὁ μὲν γράφας... γέρας: *Thebais* F 5 Bernabé; cfr. Igino, *Fab.* 69,2;
 70 61-4. Ἡσίοδος... ἀποκτείναι: Esiodo, fr. 12 M.-W.; cfr. Diodoro Siculo,
 IV 35,1

65 γατέρα ἐφθαρμένην ὑπὸ Οἰνέως, ἔγχυον αὐτὴν πρὸς τοῦτον ἀπο-
πέμφαι. ἐγεννήθη δὲ ἐκ ταύτης Οἰνεὶ Τυδεύς. Πείσανδρος δὲ αὐ-
τὸν ἐκ Γόργης γενέσθαι λέγει· τῆς γὰρ θυγατρὸς Οἰνεά κατὰ τὴν
βούλησιν Διὸς ἐρασθῆναι. Τυδεύς δὲ ἀνὴρ γενόμενος γενναῖος 76
ἐφυγαδεύθη, κτείνας, ὡς μὲν τινες λέγουσιν, ἀδελφὸν Οἰνέως
70 Ἀλκάθοον, ὡς δὲ ὁ τὴν Ἀλκμαιωνίδα γεγραφώς, τοὺς Μέλ-
ανος παῖδας ἐπιβουλεύοντας Οἰνεῖ, Φηνέα Εὐρύαλον Ὑπέρλαον
Ἀντίοχον Εὐμήτην Στέρνοπα Ξάνθιππον Σθενέλαον, ὡς δὲ Φε-
ρεκύδης φησίν, Ὀλενίαν ἀδελφὸν ἴδιον. Ἀγρίου δὲ δίκας ἐπά-
γοντος αὐτῷ φυγῶν εἰς Ἄργος ἦκε πρὸς Ἄδραστον, καὶ τὴν
75 τοῦτου γήμας θυγατέρα Δηιπύλην ἐγέννησε Διομήτην. Τυδεύς
μὲν οὖν ἐπὶ Θήβας μετ' Ἀδράστου στρατευσάμενος ὑπὸ Μελ-
άνιππου τρωθεὶς ἀπέθανεν· 6. οἱ δὲ Ἀγρίου παῖδες, Θεραΐτης
Ὀγχηστὸς Πρόθοος Κελεύτωρ Λυκωπεὺς Μελάνιππος, ἀφελό-
μενοι τὴν Οἰνέως βασιλείαν τῷ πατρὶ ἔδοσαν, καὶ προσέτι ζῶντα
80 τὸν Οἰνεά καθεύραντες ἠκίζοντο. ὕστερον δὲ Διομήδης ἐξ Ἄρ-
γους παραγενόμενος μετ' ἄλλου κρύφα τοὺς μὲν Ἀγρίου παῖ-
δας, χωρὶς Ὀγχηστοῦ καὶ Θεραΐτου, πάντας ἀπέκτεινεν (οὔτοι
γὰρ φθάσαντες εἰς Πελοπόννησον ἔφυγον), τὴν δὲ βασιλείαν,
ἐπειδὴ γηραιὸς ἦν ὁ Οἰνεύς, Ἀνδραίμονι τῷ τὴν θυγατέρα τοῦ
85 Οἰνέως γήμαντι δέδωκε, τὸν δὲ Οἰνεά εἰς Πελοπόννησον ἤγε-
ν. οἱ δὲ διαφυγόντες Ἀγρίου παῖδες ἐνεδρεύσαντες περὶ τὴν Τηλέ-
φου ἐστίαν τῆς Ἀρκαδίας τὸν πρεσβύτερον ἀπέκτειναν. Διομήδης
δὲ τὸν νεκρὸν εἰς Ἄργος κομίσας ἔθαψεν ἔνθα νῦν πόλις ἀπ'
90 ἐκείνου Οἰνόη καλεῖται, καὶ γήμας Αἰγιάλειαν τὴν Ἀδράστου,

66-7. αὐτὸν: αὐτὴν A 70. Ἀλκμαιωνίδα: ἀλκμαιωνίδα A 72. Ἀντίοχον:
ἀντιόχην A | Σθενέλαον: σθενέλαον A 76. ὑπὸ: ὑπὲρ A 77. Θεραΐτης:
Θεραϊππος A 82. Θεραΐτου: Ο θεραϊππου A

66. ἐγεννήθη... Τυδεύς: II. V 813; Euripide, *Phoen.* 133-4, 419; Igino, *Fab.* 69,2;
70; Diodoro Siculo, IV 35,1; scolio a II. XIV 114b; Eustazio, a II. XIV 122, p.
971,5-6; cfr. *Bibl.* III 6,1 [58]; Plutarco, *Prov.* I 5 (*Paroem. gr.* I p. 322) 66-7.
Πείσανδρος... λέγει: Pisandro, *FGrHist* 16 F 1 68-70. Τυδεύς... Ἀλκάθοον:

sua figlia era stata violata da Oineo e che la mandò da lui, incinta. A Oineo lei partorì Tideo. Pisandro sostiene invece che Tideo <
nacque da Gorga e che Oineo, per volontà di Zeus, si innamorò di sua figlia. Quando Tideo diventò uomo di rango, venne esilia- 76
to perché uccise, secondo alcuni, Alcatoo, fratello di Oineo; secondo l'autore dell'*Alcmeonide*, i figli di Mela che tramavano contro Oineo, ed erano: Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope, Santippo e Stenelao; Fericide afferma invece che uccise suo fratello, Olenia. Siccome Agrio voleva vendicarsi, fug-
gì ad Argo, presso Adrasto, sposò sua figlia Deipile e generò Diomede. Tideo, insieme con Adrasto, partecipò alla spedizione contro Tebe dove fu ferito a morte da Melanippo. 6. Intanto i fig- 77
gli di Agrio, Tersite, Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo, tolsero il regno a Oineo e lo diedero al loro padre; per di più, imprigionato Oineo che era ancora vivo, lo maltrattavano. Più tardi Diomede, giunto in segreto da Argo insieme a un 78
altro, uccise i figli di Agrio all'infuori di Onchesto e Tersite, che erano già fuggiti nel Peloponneso; poiché Oineo era vecchio, affidò il regno ad Andremon, che aveva sposato la figlia di Oineo, e condusse Oineo nel Peloponneso. Ma i figli di Agrio che erano 79
fuggiti, tesero un agguato al vecchio presso il focolare di Telefo in Arcadia, e lo uccisero. Diomede trasportò il corpo in Argolide e lo seppellì nel luogo dove oggi sorge la città che dal suo nome è chiamata Oinoe; sposò poi Egialea figlia di Adrasto, o di Egialeo,

Diodoro Siculo, IV 35,2.65,2-9 70-2. ὡς δὲ ὁ τὴν Ἀλκμαιωνίδα... Σθενέ-
λαον: *Alcm.* F 4 Bernabé 72-3. ὡς δὲ Φερεκύδης... ἴδιον: Fericide, *FGrHist* 3
F 122a 74-5. τὴν τοῦτου... Διομήτην: II. XIV 115-15; Fericide, *FGrHist* 3 F
122b; Igino, *Fab.* 97,4; 175,2; scolio a II. XIV 114b; Eustazio, a II. XIV 115, p.
970,52; 122, p. 971,8; scoli a Euripide, *Phoen.* 135, 137; cfr. *Bibl.* III 6,1
[59] 75-7. Τυδεύς... ἀπέθανεν: cfr. *Bibl.* III 6,8 [76] 77-9. οἱ δὲ Ἀγρίου
παῖδες... τῷ πατρὶ ἔδοσαν: Pausania, II 25,2 80-5. ὕστερον... ἤγε-
ν: Pausania, X 38,5; Eforo, *FGrHist* 70 F 123 88-9. πόλις... καλεῖται: Pausania, II
25,2 = Aristotele, *FGrHist* 314 F 8a; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 4

90 <ἦ) ὡς ἔνιοι φασὶ τὴν Αἰγιαλέως, ἐπὶ τε Θήβας καὶ Τροίαν
ἑστράτευσεν.

9, 1. τῶν δὲ Αἰδίου παιδῶν Ἀθάμας, Βοιωτίας δυναστεύων, 80
ἐκ Νεφέλης τεκνοῖ παῖδα μὲν Φρίξον θυγατέρα δὲ Ἑλλην. αὐθὶς
δὲ Ἰνώ γαμεῖ, ἐξ ἧς αὐτῷ Λέαρχος καὶ Μελικέρτης ἐγένοντο.
ἐπιβουλεύουσα δὲ Ἰνώ τοῖς Νεφέλης τέκνοις ἔπεισε τὰς γυναῖ-
5 κας τὸν πυρὸν φρύγειν. λαμβάνουσαι δὲ κρύφα τῶν ἀνδρῶν τοῦ-
το ἔπρασον. γῆ δὲ πεφυγμένους πυρὸς δεχομένη καρπὸς
ἐτησίους οὐκ ἀνεδίδου· διὸ πέμπων ὁ Ἀθάμας εἰς Δελφούς
ἀπαλλαγὴν ἐπυνθάνετο τῆς ἀφορίας. Ἰνώ δὲ τοὺς πεμφθέντας 81
ἀνέπεισε λέγειν ὡς εἴη κεχρησμένον παύσεσθαι τὴν ἀκαρπίαν,
10 ἐὰν σφαγῆ Διὶ ὁ Φρίξος. τοῦτο ἀκούσας Ἀθάμας, συναναγκαζό-
μενος ὑπὸ τῶν τὴν γῆν κατοικοῦντων, τῷ βωμῷ παρέστησε
Φρίξον. Νεφέλη δὲ μετὰ τῆς θυγατρὸς αὐτὸν ἀνήρπασε, καὶ 82
παρ' Ἑρμοῦ λαβοῦσα χρυσόμαλλον κριὸν ἔδωκεν, ὅφ' οὐ φερό-
μενοι δι' οὐρανοῦ γῆν ὑπερέβησαν καὶ θάλασσαν. ὡς δὲ ἐγένοντο
15 κατὰ τὴν μεταξὺ κειμένην θάλασσαν Σειργείου καὶ Χερρονήσου,
ᾧλισθεν εἰς τὸν βυθὸν ἢ Ἑλλη, κάκει θανούσης αὐτῆς ἀπ'
ἐκείνης Ἑλλησποντος ἐκλήθη τὸ πέλαγος. Φρίξος δὲ ἦλθεν εἰς 83
Κόλχους, ὧν Αἰήτης ἐβασίλευε παῖς Ἥλιου καὶ Περσηίδος,
ἀδελφὸς δὲ Κίρκης καὶ Πασιφάης, ἣν Μίνως ἔγημεν. οὗτος αὐ-
20 τὸν ὑποδέχεται, καὶ μίαν τῶν θυγατέρων Χαλκιοπὴν δίδωσιν. ὁ

90. <ἦ) ὡς ἔνιοι: *aut alii* M

9, 1. Βοιωτίας δυναστεύων: δυναστεύων Βοιωτίας E 3. ἐγένοντο: ἐγένοντο
B 5. τῶν ἀνδρῶν: om. R⁴ 6. ἔπρασον: ἔπραττον EN | πεφυγμένους:
πεφυγμένους C 9. παύσεσθαι: παύσεσθαι ERA 13. χρυσόμαλλον: χρυσό-
μαλλον ROR² | ὅφ': ἔφ' A 14. οὐρανοῦ: οὐρανοῦ τὴν μεταξὺ EA | ἐγένοντο: ἐγέν-
ετο B 15. Χερρονήσου: E χερρονήσου A 19. ἀδελφός: ἀδελφῆς EA

9, 1-3. Ἀθάμας... γαμεῖ: Zenobio, IV 38; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,6 sgg., a
Od. V 339, p. 1543,20-1; scolio a Licofrone, 22; scolio a *Il.* VII 86c; Igino, *Fab.* 1,1;
Mythographi Vaticani II 157 Kulcsár 4-5. ἐπιβουλεύουσα... φρύγειν: Zenobio,
IV 38; Igino, *Fab.* 2,1; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; *Mythographi Vaticani* I 23, II
157 Kulcsár 7. πέμπων... εἰς Δελφούς: Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 2,2; scolio
a Licofrone, 22; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,7;

come dicono alcuni, e prese parte alle spedizioni contro Tebe e
contro Troia.

9, 1. Dei figli di Eolo, Atamante, re della Beozia, genera da 80 <
Nefele un figlio, Frisso, e una figlia, Elle. Poi sposa Ino, dalla
quale gli nacquero Learco e Melicerte. Ino, che tramava contro i
figli di Nefele, persuase le donne del luogo ad abbrustolire i semi
del grano. Le donne presero i semi e li abbrustolirono, all'insapu-
ta dei mariti. Seminata con grani bruciati, la terra non produceva
più il raccolto annuale: allora Atamante inviò dei messaggeri a
Delfi per chiedere come poteva liberarsi dalla carestia. Ino per- 81
suase i messaggeri a dire che, secondo l'oracolo, la carestia sareb-
be cessata se Frisso fosse stato sacrificato a Zeus. Udito il respon-
so Atamante, costretto dagli abitanti del paese, portò Frisso da-
vanti all'altare. Ma Nefele, insieme a sua figlia, lo rapì, e fece lo 82
ro dono di un ariete dal vello d'oro che aveva ricevuto da Hermes
e che li trasportò attraverso il cielo oltre la terra e il mare. Quan-
do furono giunti sopra il mare che si estende tra Sigeeo e il Cher-
soneso, Elle scivolò, precipitò nell'acqua e morì: dal suo nome, il
mare dov'era morta fu chiamato Ellesponto. Frisso si recò tra i 83
Colchi, sui quali regnava Eeta figlio di Elio e di Perseide, fratello
di Circe e di Pasifae, la sposa di Minosse. Eeta lo accoglie e gli dà
in sposa una delle sue figlie, Calciope. Frisso offre in sacrificio a

Mythographi Vaticani I 23, II 157 Kulcsár 10-2. ἐὰν σφαγῆ... Φρίξον: Zenobio,
IV 38; scolio a Licofrone, 22; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Igino, *Fab.* 2,2-
3 13-4. παρ' Ἑρμοῦ... θάλασσαν: scolio a Licofrone, 22; Eustazio, a *Il.* VII
86, p. 667,8-9; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 3,1; Fe-
recide, *FGrHist* 3 F 99 = Esiodo, fr. 68 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 47,1; cfr. Dio-
nisiio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 2c; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157 Kul-
csár 15-7. κατὰ τὴν... τὸ πέλαγος: scolio a Licofrone, 22; Eustazio, a *Il.* VII
86, p. 667,1-3, 10; scolio a Platone, *Menex.* 243 a; Zenobio, IV 38; Igino, *Fab.* 3,2;
Diodoro Siculo, IV 47,1; Ecateo, *FGrHist* 1 F 17; *Mythographi Vaticani* I 23, II 157
Kulcsár 20-1. ὁ δὲ τὸν χρυσόμαλλον... φυξίε: Apollonio Rodio, II 1146-7, IV
119-20; scoli a Licofrone, 22, 175; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,11; Diodoro Siculo,
IV 47,1; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 17; Dionisiio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 2b;
Mythographi Vaticani I 23, II 157 Kulcsár

δὲ τὸν χρυσόμαλλον κριὸν Διὶ θύει φυξίῳ, τὸ δὲ τούτου δέρας
 Αἰήτη δίδωσιν· ἐκεῖνος δὲ αὐτὸ περὶ δρυῶν ἐν Ἄρεος ἄλσει
 καθήλωσεν. ἐγένοντο δὲ ἐκ Χαλκιοῦ Φριξῶ παῖδες Ἄργος
 Μέλας Φρόντις Κυτίσωρος. 2. Ἄθάμας δὲ ὕστερον διὰ μῆτην 84
 25 Ἦρας καὶ τῶν ἐξ Ἴνου ἐστερήθη παιδίων· αὐτὸς μὲν γὰρ μανεῖς
 ἐτόξευσε Λέαρχον, Ἰνώ δὲ Μελικέρτην μεθ' ἑαυτῆς εἰς πέλαγος
 ἔρριπεν. ἐκπεσὼν δὲ τῆς Βοιωτίας ἐπυθάνετο τοῦ θεοῦ ποῦ κα-
 τοικήσει· χρησθέντος δὲ αὐτῷ κατοικεῖν ἐν ὧπερ ἂν τόπῳ ὑπὸ
 ζῶων ἀγρίων ξηνοσθῆ, πολλὴν χώραν διελθὼν ἐνέτυχε λύκοις
 30 προβάτων μοίρας νεμομένοις· οἱ δέ, θεωρήσαντες αὐτόν, ἄδιη-
 ροῦντο ἀπολιπόντες ἔφυγον. Ἄθάμας δὲ κτίσας τὴν χώραν Ἀθα-
 μαντίαν ἀφ' ἑαυτοῦ προσηγόρευσε, καὶ γῆμας Θεμιστῶ τὴν
 Ὑφέως ἐγέννησε Λεύκωνα Ἐρύθριον Σχοινέα Πτώων. 3. Σί- 85
 συφος δὲ ὁ Αἰόλου κτίσας Ἐφύραν τὴν νῦν λεγομένην Κόρινθον
 35 γαμεῖ Μερόπην τὴν Ἀτλαντος. ἐξ αὐτῶν παῖς γίνεται Γλαῦκος,
 ὧ παῖς Βελλεροφόντης ἐξ Εὐρυμέδης ἐγεννήθη, ὃς ἔκτεινε τὴν πυ-
 ρίπνου Χίμαιραν. κολάζεται δὲ Σίσυφος ἐν Αἰδοῦ πέτρον ταῖς
 χερσὶ καὶ τῇ κεφαλῇ κυλίων, καὶ τοῦτον ὑπερβάλλειν θέλων· οὗ-
 40 τος δὲ ὠθοῦμενος ὑπ' αὐτοῦ ὠθεῖται πάλιν εἰς τοῦπίσω. τίνει δὲ
 ταύτην τὴν δίκην διὰ τὴν Ἀσωποῦ θυγατέρα Αἴγιναν· ἀρπάσαν-
 τα γὰρ αὐτὴν κρύφα Δία Ἀσωπῶ μνηῦσαι ζητοῦντι λέγε-
 ται. 4. Δηίων δὲ βασιλεύων τῆς Φωκίδος Διομήδην τὴν Ξού- 86
 θου γαμεῖ, καὶ αὐτῷ γίνεται θυγάτηρ μὲν Ἀστεροδία, παῖδες δὲ

Zeus Fixio l'ariete dal vello d'oro e dona il vello a Eeta. Eeta lo <
 inchiodò a una quercia, nel bosco sacro di Ares. Da Calciope,
 Frisso ebbe Argo, Mela, Fronti e Citisoro. 2. Più tardi Ata- 84
 mante, a causa della collera di Era, fu privato anche dei figli avu- <
 ti da Ino; lui stesso, colto da follia, uccise Learco con un colpo di
 freccia; Ino si gettò in mare insieme a Melicerte. Cacciato dalla
 Beozia, Atamante chiese al dio dove avrebbe dovuto stabilirsi;
 l'oracolo gli disse di stabilirsi nel luogo dove lo avessero accolto
 degli animali selvaggi; lui attraversò molte terre finché si imbatté
 in lupi che si dividevano tra loro delle parti di pecora: quando lo
 videro, abbandonarono quello che stavano dividendosi e fuggiro-
 no. Atamante colonizzò quella terra e, dal suo nome, la chiamò
 Atamanzia; sposò Temisto figlia di Ipseo, ed ebbe Leucone, Eri- 85
 trio, Scoineo e Ptoo. 3. Sisifo figlio di Eolo fonda Efira, che 85
 ora è chiamata Corinto, e sposa Merope figlia di Atlante. Dalla
 loro unione nasce un figlio, Glauco, che, da Eurimede, ebbe Bel-
 lerofonte, colui che uccise la Chimera dal respiro di fuoco. Nel-
 l' Ade, Sisifo è punito così: con le mani e la testa fa rotolare un <
 masso e cerca di spingerlo in alto; ma il masso, da lui sospinto, è
 respinto di nuovo all'indietro. Egli viene così punito a causa di
 Egina figlia di Asopo: Zeus – si dice – l'aveva rapita di nascosto e
 Sisifo lo aveva rivelato ad Asopo che andava cercandola. 4.
 Dione, re della Focide, sposa Diomeda, figlia di Xuto, gli nasce 86

21. χρυσόμαλλον: χρυσόμαλον RR⁴ | Διὶ θύει: θύει διὲ ER⁴ | δέρας: δέρος
 RR⁴C 24. Φρόντις: φρόνης A | Κυτίσωρος: κυττωσώρος A 28. αὐτῷ: αὐ-
 τοῦ B 33. Ἐρύθριον: ἐρυθρόην A | Πτώων: πτώων A | Σίσυφος: σύσιφος
 BC 38. ὑπερβάλλειν: ὑπερβαλεῖν E 41. μνηῦσαι: μνηῦσαι A 42.
 Δηίων: δίων A 43. αὐτῷ: αὐτοῦ A | Ἀστεροδία: ἀστεροπία A

21-3. δέρας... καθήλωσεν: scolio a Licofrone, 22, 175; Diodoro Siculo, IV 47,1; *My-
 thographi Vaticani* I 2,3, II 157 Kulcsár; cfr. *Bibl.* I 9,16 [109], 23 [132] 23. ἐγέν-
 οντο... παῖδες: scolio a Licofrone, 22; Igino, *Fab.* 3,3; Erodoto, VII 197,2; Erodoto,
FGrHist 31 F 39 23-4. Ἄργος... Κυτίσωρος: Apollonio Rodio, II 1155-
 6 24-7. Ἄθάμας... ἔρριπεν: Zenobio, IV 38; Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,13;
 Pausania, I 44,7; cfr. *Bibl.* III 4,3 [28-9] 28-31. χρησθέντος... ἔφυγον: scolio a

Platone, *Minos*, 315 c 31-2. Ἄθάμας... προσηγόρευσε: scolio a Licofrone, 22;
 Pausania, IX 24,1; scolio a Platone, *Minos* 315 c; Strabone, IX 5,8 (C 433); Ellani-
 co, *FGrHist* 4 F 126 32-3. γῆμας... Πτώων: scolio a Licofrone, 22; Igino, *Fab.*
 1,2, 4,1 33-6. Σίσυφος... ἐγεννήθη: *Il.* VI 153-5; Esiodo, fr. 43a,82-3 M.-W.;
 Ecateo, *FGrHist* 1 F 120; cfr. Eumelo, F 1, 3 Bernabé 36-7. ὃς ἔκτεινε... Χί-
 μαιραν: *Il.* VI 178-83; Esiodo, *Theog.* 319, fr. 43a,87 M.-W.; Zenobio, II 87; Nicola
 Damasceno, *FGrHist* 90 F 9; cfr. *Bibl.* II 31,2 [31-2] 37-8. κολάζεται... κυ-
 λίων: *Od.* XI 593-600; Igino, *Fab.* 60,3 39-42. τίνει δὲ... λέγεται: Pausania,
 II 5,1; Eustazio, a *Il.* VI 153, p. 631,37-9; scolio a *Il.* VI 153 = Ferecide, *FGrHist* 3 F
 119; scolio a *Il.* I 180; scolio a Licofrone, 175; cfr. Eschilo, *TrGF* III, p. 337 Radt;
Bibl. III 12,6 [156-7] 43. Ἀστεροδία: Esiodo, fr. 58,5 M.-W.; scolio a Euripi-
 de, *Tr.* 9

Αίνετὸς Ἄκτωρ Φύλακος Κέφαλος, ὃς γαμῆ Πρόκριν τὴν
 45 Ἐρεχθέως. αὐθις δὲ ἡ Ἥως αὐτὸν ἀρπάξει ἐρασθεῖσα. 5. Πε- 87
 ριήρης δὲ Μεσσήνην κατασχὼν Γοργοφόνην τὴν Περσέως ἔγη-
 μεν, ἐξ ἧς Ἀφαρεὺς αὐτῶ καὶ Λεύκιππος καὶ Τυνδάρεως ἔτι τε
 Ἰκάριος παῖδες ἐγένοντο. πολλοὶ δὲ τὸν Περιήρηρ λέγουσιν οὐκ
 Αἰόλου παῖδα ἀλλὰ Κυνόρτα τοῦ Ἀμύκλα· διόπερ τὰ περὶ τῶν
 50 Περιήρους ἐγγόνων ἐν τῷ Ἀτλαντικῷ γένει δηλώσομεν. 6. 88
 Μάγνης δὲ γαμῆ νύμφην νηΐδα, καὶ γίνονται αὐτῶ παῖδες
 Πολυδέκτης καὶ Δίκτυς· οὗτοι Σέριφον ᾤκισαν. 7. Σαλμω- 89
 νεὺς δὲ τὸ μὲν πρῶτον περὶ Θεσσαλίαν κατῴκει, παραγενόμενος
 δὲ αὐθις εἰς Ἥλιον ἐκεῖ πόλιν ἔκτισεν. ὕβριστῆς δὲ ὢν καὶ τῷ Διὶ
 55 ἐξισοῦσθαι θέλων διὰ τὴν ἀσέβειαν ἐκολάσθη· ἔλεγε γὰρ ἑαυτὸν
 εἶναι Δία, καὶ τὰς ἐκείνου θυσίας ἀφελόμενος ἑαυτῶ προσέτασσε
 θύειν, καὶ βύρσας μὲν ἐξηραμμένας ἐξ ἄρματος μετὰ λεβήτων
 χαλκῶν σύρων ἔλεγε βροντᾶν, βάλλων δὲ εἰς οὐρανὸν αἰθομένας
 λαμπάδας ἔλεγεν ἀστράπτειν. Ζεὺς δὲ αὐτὸν κεραυνώσας τὴν
 60 κτισθεῖσαν ὑπ' αὐτοῦ πόλιν καὶ τοὺς οἰκήτορας ἠφάνισε πάν-
 τας. 8. Τυρῶ δὲ ἡ Σαλμωνέως θυγάτηρ καὶ Ἀλκιδίκης παρὰ 90
 Κρηθεῖ [τῷ Σαλμωνέως ἀδελφῷ] τρεφομένη ἔρωτα ἴσχει Ἐνι-
 πέως τοῦ ποταμοῦ, καὶ συνεχῶς ἐπὶ τὰ τοῦτου βεῖθρα φοιτῶσα
 τούτοις ἐπωδύρετο. Ποσειδῶν δὲ εἰκασθεὶς Ἐνιπέϊ συγκατε-
 65 κλίθη αὐτῇ· ἡ δὲ γεννήσασα κρύφα διδύμους παῖδας ἐκτίθησιν.

44. Πρόκριν: πρόκρινη A 46. Μεσσήνην: μεσσηνην A 49. Κυνόρτα: κυνόν-
 του A 51. νηΐδα: ναΐδα ROM 52. Πολυδέκτης: πολυδεύκης A | ᾤκισαν:
 ᾤκησαν A 58. χαλκῶν: χαλκῶων A 62. Κρηθεῖ: κρηθεῖ A 64.
 ἐπωδύρετο: ἀπωδύρετο A

44-5. Κέφαλος... Ἐρεχθέως: cfr. *Bibl.* II 4,7 [58], III 15,1 [197] 45. ἡ
 Ἥως... ἐρασθεῖσα: Esiodo, *Theog.* 984-7; Ovidio, *Met.* VII 700-4; Antonino Libe-
 rale, *Met.* 41,1; Igino, *Fab.* 189,2; 270,2; cfr. *Bibl.* III 14,3 [181] 47-8. Ἀφα-
 ρεὺς... ἐγένοντο: cfr. *Bibl.* III 10,3 [117] 49-50. τὰ περὶ τῶν Περιήρους...
 δηλώσομεν: Pausania, III 1,3-4, 11,11; IV 2,2. 4. 3,7; V 17,9; cfr. *Bibl.* III 10,3-4
 [116-23] 51-2. γίνονται... Δίκτυς: Esiodo, fr. 8 M.-W.; cfr. scolio a Euripide,
Alc. 265 52-4. Σαλμωνεὺς... ἔκτισεν: Diodoro Siculo, IV 68,1; Eustazio, a
Od. XI 235, p. 1681,66; Strabone, VIII 3,31-2 (C 356); Euripide, fr. 14
 Nauck 54-5. ὕβριστῆς δὲ ὢν... ἐκολάσθη: Esiodo, fr. 30,15-7 M.-W.; Diodo-

una figlia, Asterodia, e quattro figli, Eneto, Attore, Filaco e Ce-
 falo, che sposa Procri, figlia di Eretteo. Poi Eos si innamora di
 lui e lo rapisce. 5. Periere si impadronì della Messenia e sposò 87
 Gorgofone figlia di Perseo: da lei ebbe Afareo, Leucippo e Tin-
 dario, e poi ancora Icario. Molti sostengono che Periere non era
 figlio di Eolo bensì di Cinorta figlio di Amicla: diremo perciò dei 88
 discendenti di Periere parlando della stirpe di Atlante. 6. Ma-
 gnete sposa una ninfa naiade e gli nascono Polidette e Ditti, i
 quali si stabilirono a Serifo. 7. Salmoneo, dapprima si stabilì 89
 in Tessaglia, poi si recò nell'Elide e qui fondò una città. Fu puni-
 to per la sua empietà perché era arrogante e voleva eguagliare
 Zeus: affermava infatti di essere Zeus, tolse al dio i sacrifici e
 pretese che venissero fatti a sé stesso; trascinava tamburi di pelle
 e lebeti di bronzo, legati a un carro, e diceva che quello era il tuo-
 no; lanciava contro il cielo fiaccole ardenti e diceva che erano
 lampi. Zeus allora lo fulminò e distrusse la città che aveva fonda-
 to, insieme a tutti i suoi abitanti. 8. La figlia di Salmoneo e di 90
 Alcicide, Tiro, che cresceva presso Creteo [fratello di Salmoneo],
 si innamora del fiume Enipeo. Si recava spesso presso le sue ac-
 que e si lamentava con esse. Poseidone assunse l'aspetto di Eni-
 peo e si unì a lei; lei partorisce in segreto due figli gemelli e li

ro Siculo, IV 68,1; VI 6,4; scolio a *Od.* XI 236 55-61. ἔλεγε γὰρ ἑαυτὸν...
 πάντας: Virgilio, *Aen.* VI 585-94; Igino, *Fab.* 61, 250,3; Eustazio, a *Od.* XI 235,
 pp. 1681,63-1682,3; Diodoro Siculo, VI 6,4. 7,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 585;
Mythographi Vaticani I 81, II 74 Kulcsár; Esiodo, fr. 30,18-9 M.-W. 61. Τυρῶ
 δὲ... Ἀλκιδίκης: *Od.* XI 235-6; Diodoro Siculo, IV 68,1; scolio a Platone, *Symp.*
 208 d = Ellanico, *FGHHist* 4 F 125; scolio a Licofrone, 175; scolio a *Od.* XI 236; So-
 focle, *TrGF* IV, pp. 463-4 Radt; Esiodo, fr. 30,24-7 M.-W. 62-5. ἔρωτα...
 αὐτῇ: *Od.* XI 237-52; Esiodo, fr. 30,31-5 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 68,3; scolio a
 Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGHHist* 4 F 125; Luciano, *Dial. mar.* 13; Eustazio,
 a *Od.* XI 234, p. 1681,8-10; Diodoro Siculo, VI 7,3-4; Strabone, VIII 3,32 (C 356);
 scolio a Licofrone, 175; cfr. Eliano, *Varia Historia* XII 42 65-70. ἡ δὲ γεννή-
 σασα... Νηλέα: *Od.* XI 254-7; Diodoro Siculo, IV 68,3, VI 7,3-4; scolio a Licofro-
 ne, 175; Eustazio, a *Od.* XI 234, p. 1681,10; scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellani-
 co, *FGHHist* 4 F 125; Igino, *Fab.* 157,3; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 657 Radt; Menandro,
Epitr. 150-4; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 31

ἐκχειμένων δὲ τῶν βρεφῶν, παριόντων ἵπποφορβῶν ἵππος μία 91
 προσαφαμένη τῇ χηλῇ θατέρου τῶν βρεφῶν πέλιόν τι τοῦ προσ-
 ῶπου μέρος ἐποίησεν. ὁ δὲ ἵπποφορβὸς ἀμφοτέρους τοὺς παῖδας
 ἀνελόμενος ἔθρεψε, καὶ τὸν μὲν πελιωθέντα Πελίαν ἐκάλεσε,
 70 τὸν δὲ ἕτερον Νηλέα. τελειωθέντες δὲ ἀνεγνώρισαν τὴν μητέρα, 92
 καὶ τὴν μητρυιάν ἀπέκτειναν Σιδηρῶ· κακουμένην γὰρ γνόντες
 ὑπ' αὐτῆς τὴν μητέρα ὤρμησαν ἐπ' αὐτήν, ἣ δὲ φθάσασα εἰς τὸ
 τῆς Ἥρας τέμενος κατέφυγε, Πελίας δὲ ἐπ' αὐτῶν τῶν βωμῶν
 αὐτήν κατέσφαξε, καὶ καθόλου διετέλει τὴν Ἥραν ἀτι-
 75 μάζων. 9. ἐστασίασαν δὲ ὕστερον πρὸς ἀλλήλους, καὶ Νηλεὺς 93
 μὲν ἐκπεσῶν ἦκεν εἰς Μεσσήνην καὶ Πύλον κτίζει, καὶ γαμεῖ
 Χλωρίδα τὴν Ἀμφίονος, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται θυγάτηρ μὲν
 Πηρώ, ἄρρενες δὲ Ταῦρος Ἀστέριος Πυλάων Δημάχος Εὐρύ-
 80 βιος Ἐπίλαος Φράσιος, Εὐρυμένης Εὐαγόρας Ἀλάστωρ Νέ-
 στωρ Περικλύμενος, ᾧ δὴ καὶ Ποσειδῶν δίδωσι μεταβάλλειν
 τὰς μορφάς, καὶ μαχόμενος ὅτε Ἡρακλῆς ἐξεπόρθει Πύλον, γι-
 νόμενος ὅτε μὲν λέων ὅτε δὲ ὄφις ὅτε δὲ μέλισσα, ὑφ' Ἡρα-
 κλέους μετὰ τῶν ἄλλων Νηλέως παιδῶν ἀπέθανεν. ἐσώθη δὲ Νέ- 94
 στωρ μόνος, ἐπειδὴ παρὰ Γερηνίοις ἐτρέφετο· ὃς γήμας Ἀναξι-
 85 βίαν τὴν Κρατιέως θυγατέρας μὲν Πεισιδίχην καὶ Πολυκάστην
 ἐγέννησε, παῖδας δὲ Περσέα Στράτιχον Ἄρητον Ἐχέφρονα
 Πεισιστρατον Ἀντίλοχον Θρασυμήδην. 10. Πελίας δὲ περὶ 95
 Θεσσαλίαν κατῶκει, καὶ γήμας Ἀναξιβίαν τὴν Βίαντος, ὡς δὲ

66. ἐκχειμένων: ἐγχειμένων EA 67. χηλῇ: θηλῇ A 71. Σιδηρῶ: σιδηρῶ
 A 76. Μεσσήνην: μεσήνην A 79. Ἐπίλαος: ἐπίλαος A | Φράσιος: φράσιος
 A 81-3. Ἡρακλέους: ἡρακλέος R 84-5. Ἀναξιβίαν: ἀναξιβίαν
 A 86. Στράτιχον: στράτιον R 88. Ἀναξιβίαν: ἀνοβίαν A

69. τὸν μὲν πελιωθέντα... ἐκάλεσε: Ellanico, *FGrHist* 4 F 123; scolio a *Il.* X 334;
 Eustazio, a *Od.* XI 253, p. 1681, 53-4 70-2. τελειωθέντες... ἐπ' αὐτήν: Diodo-
 ro Siculo, IV 68, 2; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 658, p. 463 Radt; cfr. Eustazio, a *Il.* I
 592 sgg., p. 158, 24, a *Od.* XXIII 103, p. 1940, 57 72-4. ἣ δὲ φθάσασα... κατέ-
 σφαξε: scolio a Licofrone, 175; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 669a Radt 75. ἐστασία-
 σαν δὲ... πρὸς ἀλλήλους: Ellanico, *FGrHist* 4 F 124; Diodoro Siculo, IV
 68, 3 75-6. Νηλεὺς... κτίζει: Esiodo, fr. 33a, 5-6 M.-W.; Ellanico, *FGrHist* 4 F

espone. I neonati giacevano esposti quando una cavalla, che ap- 91
 parteneva a dei mandriani di passaggio, urtò con lo zoccolo uno
 dei bambini e gli fece un livido sul volto. Uno dei mandriani rac-
 colse i due bambini e li allevò: a quello che aveva il segno livido
 diede il nome di Pelia, l'altro lo chiamò Neleo. Diventati adulti, 92
 essi riconobbero la loro madre e uccisero la matrigna di lei, Side-
 ro; quando seppero infatti che Sidero maltrattava la loro madre,
 mossero contro di lei; essa però li prevenne e si rifugiò nel san- <
 tuario di Era. Ma Pelia la uccise proprio sull'altare e in seguito
 non volle più rendere gli onori alla dea. 9. Più tardi essi venne- 93
 ro a contesa fra loro. Neleo fu scacciato e andò in Messenia, dove
 fonda Pilo, sposa Cloride figlia di Anfione, da lei ha una figlia,
 Pero, e dei figli, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epi-
 lao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore, Periclimeno.
 A quest'ultimo Poseidone concesse la facoltà di cambiare aspetto;
 quando Eracle saccheggiò Pilo, durante la battaglia, egli si tra-
 sformava ora in leone, ora in serpente, ora in ape; ma fu ucciso
 da Eracle insieme agli altri figli di Neleo. Solo Nestore si salvò 94
 perché veniva allevato presso i Gereni; Nestore sposò Anassibia
 figlia di Cratieo ed ebbe delle figlie, Pisidice e Policasta, e dei fi-
 gli, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco, Tra-
 simeide. 10. Pelia si stabilì in Tessaglia e sposò Anassibia figlia 95
 di Biante, secondo alcuni invece sposò Filomache figlia di Anfio-

114; Diodoro Siculo, IV 68, 6; Pausania, IV 2, 5; scolio a Licofrone, 175 76-80.
 γαμεῖ... Περικλύμενος: *Od.* XI 281-3; Esiodo, fr. 33a, 6-7 M.-W.; Ellanico, *FGrHi-*
st 4 F 125; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21; Pausania, IX 36, 8; Diodoro Sicu-
 lo, IV 68, 6; Igino, *Fab.* 10, 1-2; 14, 14; 97, 5; scolio a *Il.* XI 692a-c 80-1. Πε-
 ρικλύμενος... τὰς μορφάς: Esiodo, fr. 33a, 13-7; 33b M.-W.; Ovidio, *Met.* XII 555-
 61; Apollonio Rodio, I 156-60; Igino, *Fab.* 10, 2 82-3. ὑφ' Ἡρακλέους...
 ἀπέθανεν: *Il.* XI 690; Esiodo, fr. 33a, 23-33; 33b; 35, 1-6 M.-W.; Ovidio, *Met.* XII
 564-72; scoli a *Il.* XI 690a¹⁻²-b, 692a; cfr. scoli a *Il.* II 336, 333-5; scolio ad Apollo-
 nio Rodio, I 156-60a; *Bibl.* II 7, 3 [142] 83-4. ἐσώθη δὲ... ἐτρέφετο: Esiodo,
 fr. 34, 35, 7-9 M.-W.; Ovidio, *Met.* XII 554; Igino, *Fab.* 10, 3; scolio a *Il.* XI 693;
 cfr. *Bibl.* II 7, 3 [142] 84-7. ὃς γήμας... Θρασυμήδην: Esiodo, fr. 35, 10-4
 M.-W. 87-91. Πελίας δὲ... Ἀλεξάνην: scolio a Licofrone, 175

90 ἔνιοι λέγουσι Φυλομάχην τὴν Ἀμφίονος, ἐγέννησε παῖδα μὲν
 Ἄκαστον, θυγατέρας δὲ Πεισιδίχην Πελόπειαν Ἴπποθόην
 Ἄλκηστιν. 11. Κρηθεὺς δὲ κτίσας Ἴωλκὸν γαμεῖ Τυρῶ τὴν 96
 Σαλμωνέως, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνονται παῖδες Αἴσων Ἀμυθᾶων
 Φέρης. Ἀμυθᾶων μὲν οὖν οἰκῶν Πύλον Εἰδομένην γαμεῖ τὴν
 95 Φέρητος, καὶ γίνονται παῖδες αὐτῷ Βίας καὶ Μελάμπους, ὃς ἐπὶ
 τῶν χωρίων διατελῶν, οὔσης πρὸ τῆς οἰκῆσεως αὐτοῦ δρυὸς ἐν ἧ
 φωλῆος ὄφρων ὑπῆρχεν, ἀποκτεινάντων τῶν θεραπεόντων τοὺς
 ὄφεις τὰ μὲν ἔρπετὰ ξύλα συμφορήσας ἔκαυσε, τοὺς δὲ τῶν 97
 ὄφρων νεοσσοὺς ἔθρεφεν. οἱ δὲ γενόμενοι τέλειοι παραστάντες
 αὐτῷ κοιμωμένῳ τῶν ὤμων ἐξ ἑκατέρου τὰς ἀκοὰς ταῖς γλώσ- 98
 100 σαις ἐξεκάθειρον. ὁ δὲ ἀναστὰς καὶ γενόμενος περιδεὴς τῶν
 ὑπερπετομένων ὄρνέων τὰς φωνὰς συνίει, καὶ παρ' ἐκείνων μαν-
 θάνων προύλεγε τοῖς ἀνθρώποις τὰ μέλλοντα. προσέλαβε δὲ καὶ
 τὴν διὰ τῶν ἱερῶν μαντικὴν, περὶ δὲ τὸν Ἀλφειὸν συντυχῶν 98
 Ἀπόλλωνι τὸ λοιπὸν ἄριστος ἦν μάντις. 12. Βίας δὲ ἐμνηστεύ-
 105 ετο Πηρῶ τὴν Νηλέως· ὁ δὲ πολλῶν αὐτῷ μνηστευομένων τὴν
 θυγατέρα δῶσειν ἔφη τῷ τὰς Ἰφίκλου βόας κομίσαντι αὐτῷ. αὐ-
 τὰι δὲ ἦσαν ἐν Φυλάκῃ, καὶ κύων ἐφύλασσε αὐτάς οὐ οὔτε
 ἄνθρωπος οὔτε θηρίον πέλας ἐλθεῖν ἠδύνατο. ταύτας ἀδυνατῶν
 Βίας τὰς βόας κλέψαι παρεκάλει τὸν ἀδελφὸν συλλαβέσθαι. Με- 99
 110 λάμπους δὲ ὑπέσχετο, καὶ προεῖπεν ὅτι φωραθήσεται κλέπτων
 καὶ δεθῆεις ἐνιαυτὸν οὕτω τὰς βόας λήψεται. μετὰ δὲ τὴν ὑπόσχε-
 σιν εἰς Φυλάκην ἀπῆει καὶ, καθάπερ προεῖπε, φωραθεὶς ἐπὶ τῇ

89. λέγουσι: om. R | Φυλομάχην: φιλομάχην C 90. Πελόπειαν: πελοπείαν A
 91. Κρηθεὺς: κριθεὺς A 93. Πύλον: πύλην A 98. παραστάντες: E
 περιστάντες A 101-2. μανθάνων: μαθάνων R 103. διὰ: ἐπὶ EA 104.
 Βίας δὲ: ὁ Ἀμυθᾶνος add. A 105. αὐτῷ: αὐτοῦ A 106. Ἰφίκλου: φυλά-
 κου A 107. οὐ: ὄν RR*B ὦν C 108. πέλας ἐλθεῖν: O πελάζον λαθεῖν
 R 109. Βίας: βία C

91-3. Κρηθεὺς δὲ... Φέρης: Diodoro Siculo, IV 68,3; scolio a Licofrone, 175; Eu-
 stazio, a Od. XI 234, p. 1681,11 94-8. γίνονται... ἔθρεφεν: Esiodo, fr. 261
 M.-W. 98-101. οἱ δὲ... συνίει: Esiodo, fr. 261 M.-W.; Eustazio, a Od. XI 292,

ne e generò un figlio, Acasto, e delle figlie: Pisidice, Pelopia, Ip-
 potoe e Alcesti. 11. Creteo fonda Iolco e sposa Tiro figlia di 96
 Salmoneo; da lei gli nascono Esone, Amitaone e Fere. Amitaone,
 che vive a Pilo, sposa Idomene figlia di Fere e gli nascono due fi-
 gli, Biante e Melampo. Melampo viveva in campagna e davanti al- <
 la sua casa vi era una quercia in cui avevano fatto il nido dei ser-
 penti; i suoi servi uccisero i serpenti e lui raccolse della legna e li
 bruciò, ma allevò i loro piccoli. Cresciuti, essi gli si avvicinarono 97
 mentre dormiva e, da una parte e dall'altra delle spalle, si misero
 a lambirgli le orecchie con le lingue. Melampo si svegliò e rimase <
 atterrito, ma si accorse di comprendere i versi degli uccelli che
 volavano sopra di lui; istruito da loro, prediceva il futuro agli uo-
 mini. Imparò anche la ieroscopia e, dopo il suo incontro con
 Apollo sulle rive dell'Alfeo, divenne il migliore degli indovi-
 ni. 12. Biante aspirava a sposare Pero, figlia di Neleo. Poiché i 98
 pretendenti erano molti, Neleo disse che avrebbe dato sua figlia a
 chi gli avesse portato le vacche di Ificlo. Queste vacche si trova-
 vano a Filace e un cane faceva loro la guardia, in modo tale che
 nessun essere umano, nessun animale poteva avvicinarle. Non po-
 tendo rubarle, Biante pregò il fratello di venirgli in aiuto. Melam- 99
 po accettò, e profetizzò che avrebbe potuto impadronirsi delle
 vacche solo se fosse stato sorpreso mentre rubava e fosse stato
 imprigionato per un anno. Preso l'impegno, si recò a Filace e, co-
 me aveva predetto, fu sorpreso mentre rubava e venne incatenato

p. 1685,23; scolio a Od. XI 290 101-4. παρ' ἐκείνων... μάντις: Esiodo, fr. 261
 M.-W.; Diodoro Siculo, VI 8,1; Plinio, Nat. Hist. X 137 104-5. Βίας δὲ...
 Πηρῶ: Esiodo, fr. 37,5-7 M.-W.; Ferecide, FGHist 3 F 33; scolio a Od. XI 290;
 scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eustazio, a Od. XI 292, p. 1685,19 105-6. τὴν
 θυγατέρα... κομίσαντι: Od. XI 287-91; Ferecide, FGHist 3 F 33; Esiodo, fr. 37,2
 M.-W.; Pausania, IV 36,3; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b, e; Eustazio, a Od. XI 286,
 p. 1684,60-2, XI 292, p. 1685,8-9, XI 288, p. 1686,10-1 109-17. Μελάμπους...
 εἶναι: Od. XI 291-3, XV 231-3; Ferecide, FGHist 3 F 33; scolio a Od. XI 290; Esio-
 do, fr. 37,4-14; 261 M.-W.; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eustazio, a Od. XI 292,
 p. 1685,20-2; Pausania, IV 36,3

κλοπῇ δέσμιος ἐν οἰκῆματι ἐφυλάσσετο. λειπομένου δὲ τοῦ
 ἐνιαυτοῦ βραχέος χρόνου, τῶν κατὰ τὸ κρυφαῖον τῆς στέγης
 115 σκωλήκων ἀκούει, τοῦ μὲν ἔρωτωντος πόσον ἦδη μέρος τοῦ δο-
 κοῦ διαβέβρωται, τῶν δὲ ἀποκρινομένων λοιπὸν ἐλάχιστον εἶ-
 ναι. καὶ ταχέως ἐκέλευσεν αὐτὸν εἰς ἕτερον οἶκημα μεταγαγεῖν, 10ε
 γενομένου δὲ τούτου μετ' οὐ πολὺ συνέπεσε τὸ οἶκημα. θαυμά-
 σασ δὲ Φύλακος, καὶ μαθὼν ὅτι ἐστὶ μάντις ἄριστος, λύσας πα-
 120 ρεκάλεσεν εἰπεῖν ὅπως αὐτοῦ τῶ παιδί 'Ιφίκλῳ παῖδες γένων-
 ται. ὁ δὲ ὑπέσχετο ἐφ' ᾧ τὰς βόας λήφεται. καὶ καταθύσας ταύ- 10ι
 ρους δύο καὶ μελίσας τοὺς οἰωνοὺς προσεκαλέσατο· παραγενο-
 μένου δὲ αἰγυπιοῦ, παρὰ τούτου μανθάνει δὴ ὅτι Φύλακός ποτε
 κριοὺς τέμνων ἐπὶ τῶν αἰδοίων παρὰ τῶ 'Ιφίκλῳ τὴν μάχαιραν
 125 ἤμαγγμένην ἔτι κατέθετο, δεισαντος δὲ τοῦ παιδὸς καὶ φυγόντος
 αὐθις κατὰ τῆς ἱερᾶς δρυὸς αὐτὴν ἔπηξε, καὶ ταύτην ἀμφιτροχά-
 σασ ἐκάλυψεν ὁ φλοιός. ἔλεγεν οὖν, εὐρεθείσης τῆς μαχαιρας εἰ
 ξύων τὸν ἰὸν ἐπὶ ἡμέρας δέκα 'Ιφίκλῳ δῶ πιεῖν, παῖδα γεννή-
 σιν. ταῦτα μαθὼν παρ' αἰγυπιοῦ Μελάμπους τὴν μὲν μάχαιραν 10ε
 εὔρε, τῶ δὲ 'Ιφίκλῳ τὸν ἰὸν ξύσας ἐπὶ ἡμέρας δέκα δέδωκε πιεῖν,
 130 καὶ παῖς αὐτῶ Ποδάρκης ἐγένετο. τὰς δὲ βόας εἰς Πύλον ἤλασε,
 καὶ τῶ ἀδελφῶ τὴν Νηλέως θυγατέρα λαβῶν ἔδωκε. καὶ μέχρι
 μὲν τινος ἐν Μεσσήνῃ κατώκει, ὡς δὲ τὰς ἐν Ἄργει γυναικάς
 ἐξέμηνε Διόνυσος, ἐπὶ μέρει τῆς βασιλείας ἰασάμενος αὐτὰς ἐκεῖ
 135 μετὰ Βιάντος κατώκησε. 13. Βιάντος δὲ καὶ Πηροῦς Ταλαός, 10ε

113. δέσμιος: δεσμοῖς A 113-4. τοῦ ἐνιαυτοῦ: τῶ ἐνιαυτῶ R 114. κρυφαῖον:
 κρυφαῖον C, PR^c in marg. 115-6. τοῦ δοκοῦ: τῆς δοκοῦ R 116. ἀποκρino-
 μένων: ἀποκριναμένων A 117. αὐτὸν: αὐτὸν RO 122. μελίσας: μελίσας
 OR^v μελ[λ]ίσας B 124. αἰδοίων: αἰβίων A 126-7. ἀμφιτροχάσας: ἀμφι-
 τροχάσας A 127-8. εἰ ξύων: εἰ ξύσων R^b 133. Μεσσήνη: μεσσήνη
 A 134. ἐπὶ: ὑπὸ A | τῆς: τοῦ A

117-8. ταχέως... τὸ οἶκημα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; Eustazio
 a *Od.* XI 292, p. 1685,25-7; scolio a Teocrito, 3, 43-5b 118-9. θαυμάσας... ἄρι-
 στος: *Od.* XI 294-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-b; Eusta-
 zio, a *Od.* XI 292, p. 1685,23 119-21. λύσας... γένωνται: Ferecide, *FGrHist* 3 F
 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5a-c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,28-30 121-7.
 καταθύσας... φλοιός: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a *Od.* XI 290; scolio a Teocri-

sotto sorveglianza in un edificio. Era trascorso poco meno di un
 anno quando egli sente dei tarli che parlano nel sottotetto: uno
 chiedeva quanta parte della trave di sostegno era stata mangiata,
 gli altri rispondevano che ne restava una piccola parte. Subito 100
 Melampo chiese di essere portato in un altro edificio e, non mol-
 to tempo dopo il suo trasferimento, il primo edificio crollò. Stu-
 pefatto, Filaco capì che Melampo era uno straordinario indovino,
 lo liberò e gli chiese di dirgli in che modo suo figlio Ificlo avrebbe <
 potuto generare dei figli. Melampo promise di dirglielo a patto di
 avere le vacche. Poi sacrificò due tori, li fece a pezzi e chiamò gli 101
 uccelli: sopraggiunge un avvoltoio e da lui Melampo apprende
 che in passato Filaco, mentre castrava dei montoni, aveva posato
 accanto a Ificlo il coltello ancora sporco di sangue; spaventato, il
 fanciullo era fuggito; Filaco allora aveva conficcato il coltello nel-
 la quercia sacra e la corteccia gli era cresciuta intorno fino a na-
 scondarlo. L'avvoltoio disse anche che, se Melampo avesse ritro-
 vato il coltello, ne avesse raschiata la ruggine e l'avesse fatta bere
 a Ificlo per dieci giorni, quest'ultimo avrebbe generato un figlio.
 Appreso questo dall'avvoltoio, Melampo ritrovò il coltello, ras- 102
 schiò la ruggine e per dieci giorni la fece bere a Ificlo, e a Ificlo
 nacque un figlio, Podarce. Melampo portò le vacche a Pilo, prese
 la figlia di Neleo e la consegnò al fratello. E per qualche tempo ri-
 mase in Messenia; poi, quando Dioniso fece impazzire le donne di
 Argo, egli le curò in cambio di metà del regno e vi si stabilì insie-
 me a Bia. 13. Da Biante e da Pero nacque Talao, da Talao e da 103

10, 3, 43-5c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,30-40 127-9. εὐρεθείσης... γεννή-
 σιν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a Teocrito, 3, 43-5c; Eustazio a *Od.* XI 292, p.
 1685,40-1 129-31. ταῦτα μαθὼν... ἐγένετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33; scolio a
 Teocrito, 3, 43-5c; Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,40-5; cfr. *Epitome*
 3,20 131-2. τὰς δὲ βόας... ἔδωκε: *Od.* XV 235-8; Esiodo, fr. 37,5-7 M.-W.; Fe-
 recide, *FGrHist* 3 F 33; Pausania, IV 36,3; scolio a Teocrito, 3, 43-5a, c; Eustazio, a
Od. XI 292, p. 1685,45-7; cfr. Properzio, II 3,51-4 133-5. τὰς ἐν Ἄργει...
 κατώκησε: Diodoro Siculo, IV 68,4; Pausania, II 18,4; cfr. *Bibl.* II 2,2 [26-9], III 5,2
 [37] 135. Βιάντος... Ταλαός: Esiodo, fr. 37,8-9 M.-W.

οὐ καὶ Λυσιμάχης τῆς Ἄβαντος τοῦ Μελάμποδος Ἄδραστος
 Παρθενοπαῖος Πρῶναξ Μηχιστεύς Ἀριστόμαχος Ἐριφύλη, ἦν
 Ἄμφιαραος γαμεῖ. Παρθενοπαίου δὲ Πρόμαχος ἐγένετο, ὃς με-
 140 τὰ τῶν ἐπιγόνων ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύθη, Μηχιστεύς δὲ Εὐρύα-
 λος, ὃς ἦκεν εἰς Τροίαν. Πρῶνακτος δὲ ἐγένετο Λυκοῦργος,
 Ἄδράστου δὲ καὶ Ἀμφιθέας τῆς Πρῶνακτος θυγατέρες μὲν
 Ἀργεία Δηιπύλη Αἰγιάλεια, παῖδες δὲ Αἰγιάλεὺς <καὶ> Κυά-
 νιππος. 14. Φέρης δὲ ὁ Κρηθέως Φεράς ἐν Θεσσαλίᾳ κτίσας 104
 ἐγέννησεν Ἄδμητον καὶ Λυκοῦργον. Λυκοῦργος μὲν οὖν περὶ
 145 Νεμεάν κατώκησε, γήμας δὲ Εὐρυδίκην, ὡς δὲ ἔνιοί φασιν Ἀμ-
 φιθέαν, ἐγέννησεν Ὀφέλτην <τὸν ὕστερον> κληθέντα Ἀρχέμο-
 ρον. 15. Ἀδμήτου δὲ βασιλεύοντος τῶν Φερῶν, ἐθήτευσεν 105
 Ἀπόλλων αὐτῷ μνηστευομένῳ τὴν Πελίου θυγατέρα Ἄλκη-
 στιν. ἐκείνου δὲ δώσειν ἐπαγγειλαμένου τὴν θυγατέρα τῷ κατα-
 150 ζεύξαντι ἄρμα λέοντος καὶ κάπρου, Ἀπόλλων ζεύξας ἔδωκεν· ὁ
 δὲ χομίσας πρὸς Πελίαν Ἄλκηστιν λαμβάνει. θύων δὲ ἐν τοῖς
 γάμοις ἐξελάθητο Ἀρτέμιδι θῦσαι· διὰ τοῦτο τὸν θάλαμον
 ἀνοίξας εὖρε δρακόντων σπειράμασι πεπληρωμένον. Ἀπόλλων 106
 δὲ εἰπὼν ἐξιλάσκεισθαι τὴν θεόν, ἤτήσατο παρὰ μοιρῶν ἵνα, ὅταν
 155 Ἄδμητος μέλλῃ τελευτᾶν, ἀπολυθῆ τοῦ θανάτου, ἂν ἔκουσῶς
 τις ὑπὲρ αὐτοῦ θνήσκειν ἔλθῃται. ὡς δὲ ἦλθεν ἡ τοῦ θνήσκειν ἡμέ-
 ρα, μήτε τοῦ πατρὸς μήτε τῆς μητρὸς ὑπὲρ αὐτοῦ θνήσκειν θε-
 λόντων, Ἄλκηστις ὑπεραπέθανε. καὶ αὐτὴν πάλιν ἀνέπεμψεν ἡ

137. Πρῶναξ: πρῶναξ A 142. Ἀργεία: ἀργία A 143. Κρηθέως: κρηθέως
 A 149. ἐκείνου: ἐκείνῳ R | ἐπαγγειλαμένου: ἐπαγγειλαμένου πελλίου
 A 150. λέοντος καὶ κάπρου: λέόντων καὶ κάπρων A 153. σπειράμασι:
 σπειράμα A 154. παρὰ: περὶ AOB 156. ἔλθῃται: πατήρ ἡ μήτηρ ἡ γυνή
 add. A 157-8. θελόντων: μελλόντων R s.l. θελόντων

138-9. Πρόμαχος... ἐστρατεύθη: cfr. *Bibl.* III 7,2 [82] 139-40. Μηχιστεύς...
 εἰς Τροίαν: *Il.* II 565-6, XXIII 677-8 146-7. Ὀφέλτην... Ἀρχέμορον: cfr.
Bibl. III 6,4 [64-6] 147-9. Ἀδμήτου... Ἄλκηστιν: Euripide, *Alc.* 1-9; Igino,
Fab. 50,2; 51,2; Zenobio, I 18; cfr. Esiodo, fr. 54c M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F

Lisimache, figlia di Abante, figlio di Melampo, nacquero Adrasto,
 Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, che sposò
 Anfiarao. Da Partenopeo nacque Promaco che, insieme agli Epi-
 goni, prese parte alla spedizione contro Tebe; da Mecisteo nac-
 que Eurialo, che andò a Troia. Da Pronace nacque Licurgo, da
 Adrasto e da Anfitea figlia di Pronace nacquero tre figlie, Argia,
 Deipile e Egialea, e due figli, Egialeo <e> Cianippo. 14. Fere 104
 figlio di Creteo fondò Fere in Tessaglia ed ebbe due figli, Adme-
 to e Licurgo. Licurgo si stabilì nella regione di Nemea, sposò Eu-
 ridice, o, secondo alcuni, Anfitea, e generò Ofelte <che in segui-
 to> fu chiamato Archemoro. 15. Admeto regnava a Fere, e 105 <
 Apollo era al suo servizio quando il re aspirava a sposare Alcesti,
 figlia di Pelia. Pelia aveva annunciato che avrebbe dato sua figlia
 a colui che fosse riuscito ad aggiungere a un carro un leone e un
 cinghiale; Apollo riuscì a farlo e gli consegnò il carro; Admeto lo
 porta a Pelia e ottiene Alcesti. Ma, durante la festa di nozze, si
 dimenticò di fare sacrifici ad Artemide; perciò, quando aprì la
 porta del talamo, lo trovò pieno di serpenti aggrovigliati. Apollo 106
 gli disse che doveva placare la dea. Il dio chiese anche alle Moire
 che, quando fosse sul punto di morire, Admeto venisse liberato
 dalla morte se qualcuno, di sua volontà, sceglieva di morire al suo
 posto. Ma quando giunse il giorno della morte, né padre né ma-
 dre vollero morire al suo posto; Alcesti morì per lui. E Core la ri-

352; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 9; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 95
 (43); *Bibl.* III 10,4 [122] 149-51. ἐκείνου... λαμβάνει: Igino, *Fab.* 50, 51,1-2;
 Diodoro Siculo, IV 53,2 153-6. Ἀπόλλων... ἔλθῃται: Zenobio, I 18; Eschilo,
Eum. 723-8; Euripide, *Alc.* 10-4, 32-4, 699-701; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igi-
 no, *Fab.* 51,3; *Alcestis Barcinonensis* 15-20; Tzetzes, *Chil.* II 789-93; Frinico, *TzGF*
 I, 3 F 1c Snell 156-8. ὡς δὲ ἦλθεν... ὑπεραπέθανε: Zenobio, I 18; Euripide,
Alc. 15-21, 36-7, 154-5, 282-92, 336-41, 434, 460-75, 619-24, 634-47; Platone,
Symp. 179 b-d, 208 b; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igino, *Fab.* 51,3; 243,4; *Alce-
 stis Barcinonensis* 71-4; Palefato, *de incredabilibus* 40; Tzetzes, *Chil.* II 794-
 7 158-9. αὐτὴν... ἡ Κόρη: Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 850-3; scolio ad Ari-
 stofane, *Vesp.* 1239 Dübner; Platone, *Symp.* 179 c; Igino, *Fab.* 251,3

Κόρη, ὡς δὲ ἔνοι λέγουσιν, Ἡρακλῆς (πρὸς αὐτὸν ἀνεκόμισε) 160
μαχεσάμενος Ἄϊδη. 16. Αἴσωνος δὲ τοῦ Κρηθέως καὶ 107
Πολυμήδης τῆς Αὐτολύκου Ἰάσων. οὗτος ᾤκει ἐν Ἰωλκῶ, τῆς
δὲ Ἰωλκοῦ Πελίας ἐβασίλευσε μετὰ Κρηθέα, ᾧ χρωμένω περὶ
τῆς βασιλείας ἐθέσπισεν ὁ θεὸς τὸν μονοσάνδαλον φυλάξασθαι.
τὸ μὲν οὖν πρῶτον ἡγνόμεν τὸν χρησμόν, αὐθις δὲ ὕστερον αὐτὸν
165 ἔγνω. τελῶν γὰρ ἐπὶ τῇ θαλάσῃ Ποσειδῶνι θυσίαν ἄλλους τε 108
πολλοὺς ἐπὶ ταύτῃ καὶ τὸν Ἰάσωνα μετεπέμψατο. ὁ δὲ πῶθω γε-
ωργίας ἐν τοῖς χωρίοις διατελῶν ἔσπευσεν ἐπὶ τὴν θυσίαν δια-
βαίνων δὲ ποταμὸν Ἄναυρον ἐξῆλθε μονοσάνδαλος, τὸ ἕτερον
ἀπολέσας ἐν τῷ ρείθρῳ πέδιλον. θεασάμενος δὲ Πελίας αὐτὸν
170 καὶ τὸν χρησμόν συμβαλὼν ἠρώτα προσελθὼν, τί ἂν ἐποίησεν
ἐξουσίαν ἔχων, εἰ λόγιον ἦν αὐτῷ πρὸς τινος φονευθήσασθαι τῶν
πολιτῶν. ὁ δὲ, εἴτε ἐπελθὼν ἄλλως, εἴτε διὰ μῆνιν Ἡρας, ἴν' 109
ἔλθοι κακὸν Μῆδεια Πελίᾳ (τὴν γὰρ Ἡραν οὐκ ἐτίμα), «τὸ
χρυσόμαλλον δέρας» ἔφη «προσέταττον ἂν φέρειν αὐτῷ». τοῦτο
175 Πελίας ἀκούσας εὐθύς ἐπὶ τὸ δέρας ἐλθεῖν ἐκέλευσεν αὐτόν. τοῦ-
το δὲ ἐν Κόλχοις ἦν (ἐν) Ἄρεος ἄλσει κρεμάμενον ἐκ δρυός,
ἐφρουρεῖτο δὲ ὑπὸ δράκοντος ἀύπνου. ἐπὶ τοῦτο πεμπόμενος Ἰά- 110
σων Ἄργον παρεκάλεσε τὸν Φρίξου, κάκεινος Ἀθηναῖς ὑποθε-

160. Κρηθέως: κρηθέως A 165. θυσίαν: θυσίας A 167. χωρίοις: χωριδίους
E 170. τί: τίς A 172. ἐπελθὼν: ἐπελθῶν ABC 173. ἔλθοι: ἔλθη AR² |
Μῆδεια: μήδει A 175. ἐλθεῖν: πλεῖν E 176. κρεμάμενον: κρεμμάμενον
R O

159-60. Ἡρακλῆς... Ἄϊδη: Zenobio, I 18; Euripide, *Alc.* 1023-36; scolio a Platone, *Symp.* 179 b; Igino, *Fab.* 51,3; Palefato, *de incredibilibus* 40; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 1239 Dübner; Frinico, *TrGF* I 3 F 2 Snell; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 694 162-3. ᾧ χρωμένω... φυλάξασθαι: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 73-8; Apollonio Rodio, I 5-7; Igino, *Fab.* 12,1; *Argonautica Orphica* 56-7; scolio a Licofrone, 175; cfr. *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 4,34 165-6. τελῶν γὰρ... μετεπέμψατο: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, I 12-4; Igino, *Fab.* 12,2; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105 167-72. διαβαίνων... πολιτῶν: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 94-6; Apollonio Rodio, I 8-17; Igino, *Fab.* 12,2-3; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 4,34 172-3. διὰ μῆνιν Ἡρας,... (τὴν γὰρ Ἡραν οὐκ

mandò sulla terra, o, come alcuni sostengono, fu Eracle (che la ricondusse ad Admeto) dopo essersi battuto con Ade. 16. Da 107
Esone figlio di Creteo e da Polimede figlia di Autolico nacque
Giasone. Giasone viveva a Iolco dove, dopo Creteo, regnava Pe- <
lia. Pelia consultò l'oracolo a proposito del suo regno e il dio gli
rispose di guardarsi dall'uomo monosandalo. Da principio Pelia
non capiva il responso, ma più tardi lo comprese. Stava facendo 108
sacrifici a Poseidone, sulla riva del mare, e aveva invitato molte
persone a prendervi parte, fra gli altri anche Giasone. Giasone
amava l'agricoltura e viveva in campagna; si affrettò a recarsi al <
sacrificio; nell'attraversare il fiume Anauro, perdette un sandalo
nell'acqua: uscì quindi dal fiume con un sandalo solo. Pelia,
quando lo vide, comprese il responso dell'oracolo; gli andò vicino
e gli chiese che cosa avrebbe fatto, avendone la possibilità, se un
oracolo gli avesse predetto che sarebbe stato ucciso da uno dei
suoi concittadini. E allora Giasone, sia per qualche altra ragione, 109
sia a causa del rancore di Era - Pelia infatti non onorava la dea
che voleva far giungere Medea per la sua rovina - rispose: «Gli
ordinerei di portarmi il vello d'oro». Udito questo Pelia gli ordi-
nò subito di andare a prendere il vello che si trovava in Colchide,
appeso a una quercia nel bosco sacro di Ares, ed era sorvegliato
da un serpente che non dormiva mai. Giasone fu mandato a pren- 110
dere il vello. Fece venire Argo figlio di Frisso, e costui, con l'aiu-

ἐτίμα): Apollonio Rodio, III 1134-6, IV 241-3; Igino, *Fab.* 13; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105 174-5. τοῦτο... αὐτόν: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 165; Igino, *Fab.* 12,3; *Argonautica Orphica* 58-60; scolio a Licofrone, 175; Ferecide, *FGrHist* 3 F 105; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31 175-7. τοῦτο δὲ ἐν Κόλχοις... ἀύπνου: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, II 1266-70; scolio a Licofrone, 175; cfr. *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár; *Bibl.* I 9,1 [83], 23 [132] 177-8. ἐπὶ τοῦτο... τὸν Φρίξου: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 168-71; Igino, *Fab.* 12,4; Diodoro Siculo, IV 40,1-3 178-80. κάκεινος... Ἄργω: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, I 18-9. 111-2. 721-4, III 340-6; *Argonautica Orphica* 66-9; Igino, *Fab.* 14,10; 33; Ferecide, *FGrHist* 3 F 106; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Diodoro Siculo, IV 41,1. 3; *Mythographi Vaticani* I 24, II 158 Kulcsár

μένης πεντηχόντορον ναῦν κατεσκεύασε τὴν προσαγορευθεῖσαν
 180 ἀπὸ τοῦ κατασκευάσαντος Ἀργῶ· κατὰ δὲ τὴν πρῶραν ἐνήρμο-
 σεν Ἀθηναῖα φωνῆεν φηγοῦ τῆς Δωδωνίδος ξύλον. ὥς δὲ ἡ ναῦς
 κατεσκευάσθη, χρωμένω ὁ θεὸς αὐτῷ πλεῖν ἐπέτρεψε συναθροί-
 σαντι τοὺς ἀρίστους τῆς Ἑλλάδος. οἱ δὲ συναθροισθέντες εἰσὶν 11
 οἶδε· Τίφυς Ἀγνίου, ὃς ἐκυβέρνα τὴν ναῦν, Ὀρφεὺς Οἰάγρου,
 185 Ζήτης καὶ Κάλαις Βορέου, Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης Διός, Τε-
 λαμών καὶ Πηλεὺς Αἰακοῦ, Ἡρακλῆς Διός, Θησεὺς Αἰγέως,
 Ἴδας καὶ Λυγκεὺς Ἀφαρέως, Ἀμφιάραος Ὀικλέους, † Και- 11
 νεὺς Κορώνου, Παλαίμων Ἡφαίστου ἢ Αἰτωλοῦ, Κηφεὺς
 Ἀλεοῦ, Λαέρτης Ἀρκεισίου, Αὐτόλυκος Ἑρμοῦ, Ἀταλάντη
 190 Σχονέως, Μενότιος Ἄκτορος, Ἄκτωρ Ἰππάσου, Ἀδμητος
 Φέρητος, Ἄκαστος Πελίου, Εὐρυτος Ἑρμοῦ, Μελέαγρος Οἰ-
 νέως, Ἀγκαῖος Λυκούργου, Εὐφημος Ποσειδῶνος, Ποίας Θαυ-
 μάκου, Βούτης Τελέοντος, Φᾶνος καὶ Στάφυλος Διονύσου, Ἐρ- 11
 γῖνος Ποσειδῶνος, Περικλύμενος Νηλέως, Αὐγέας Ἥλιου,
 195 Ἴφικλος Θεστίου, Ἄργος Φριξοῦ, Εὐρύαλος Μηκιστέως,
 Πηνέλεως Ἰππάλμου, Λήιτος Ἀλέκτορος, Ἴφιτος Ναυβόλου,
 Ἀσκάλαφος καὶ Ἰάλμενος Ἄρεος, Ἀστερίος Κομήτου,
 Πολύφημος Ἐλάτου. 17. οὗτοι ναυαρχοῦντος Ἰάσονος ἀνα- 11
 χθέντες προσίσχουσι Λήμνω. ἔτυχε δὲ ἡ Λῆμιμος ἀνδρῶν τότε
 οὔσα ἔρημος, βασιλευομένη δὲ ὑπὸ Ὑφιπύλης τῆς Θόαντος δι’
 200 αἰτίαν τήνδε. αἱ Λήμνιαι τὴν Ἀφροδίτην οὐκ ἐτίμων ἢ δὲ αὐ-
 ταῖς ἐμβάλλει δυσσομίαν, καὶ διὰ τοῦτο οἱ γήμαντες αὐτὰς ἐκ
 τῆς πλησίον Θράκης λαβόντες αἰχμαλωτίδας συνευάζοντο αὐ-

181. φωνῆεν: φωνῆ A | Δωδωνίδος: δωδωνίδος O CPR 182. κατεσκευάσθη: καί
 add. A | ἐπέτρεψε BC 184. Ἀγνίου: ἀγρίου A | ὃς ἐκυβέρνα τὴν
 ναῦν: τὴν ναῦν ὃς ἐκυβέρνα A 186. Θησεὺς Αἰγέως: αἰγέως θησεὺς A 187.
 Ὀικλέους: ἰοκλέους A 193. Φᾶνος: φᾶνος A 194. Νηλέως: μηλέως
 C 196. Ἴφιτος: ἱριτος C 197. Ἰάλμενος: ἄλμενος A 198-9.
 ἀναχθέντες: ἀνερχθέντες A 199. τότε: ποτε A 200. βασιλευομένη: βασι-
 λευομένης A

180-1. κατὰ δὲ τὴν πρῶραν... ξύλον: Apollonio Rodio, I 526-7; scolio a Licofrone,
 175 183-98. οἱ δὲ... Ἐλάτου: Pindaro, *Pyth.* 4, 124-6. 171-91; Apollonio Ro-

to di Atena, fabbricò una nave a cinquanta remi che, dal nome di
 colui che l'aveva costruita, fu chiamata Argo. Atena collocò sulla
 prora un pezzo della quercia di Dodona, dotato di parola. Quan-
 do la nave fu pronta, Giasone interrogò l'oracolo, e il dio gli ordi-
 nò di partire dopo aver radunato gli uomini più valorosi dell'Ellade. Ecco chi erano coloro che si radunarono: Tifi figlio di Agna- 111
 te, che era il pilota, Orfeo figlio di Eagro, Zete e Calais figli di
 Borea, Castore e Polideuce figli di Zeus, Telamone e Peleo figli
 di Eaco, Eracle figlio di Zeus, Teseo figlio di Egeo, Ida e Linceo
 figli di Afareo, Anfiarao figlio di Oicle, † Ceneo figlio di Coronò, 112
 Palemone figlio di Efesto o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte
 figlio di Arcisio, Autolico figlio di Hermes, Atalanta figlia di Scoi-
 neo, Menezio figlio di Attore, Attore figlio di Ippaso, Admeto fig-
 lio di Fere, Acasto figlio di Pelia, Eurito figlio di Hermes, Melea-
 gro figlio di Oineo, Anceo figlio di Licurgo, Eufemo figlio di Po-
 seidone, Peante figlio di Taumaco, Bute figlio di Teleone, Fano e 113
 Stafilo figli di Dioniso, Ergino figlio di Poseidone, Periclimeno
 figlio di Neleo, Augea figlio di Elio, Ificlo figlio di Testio, Argo
 figlio di Frisso, Eurialo figlio di Mecisteo, Peneleo figlio di Ippal-
 mo; Leito figlio di Alettore, Ifito figlio di Naubolo, Ascalafo e
 Ialmeno figli di Ares, Asterio figlio di Comete, Polifemo figlio di
 Elato. 17. Tutti costoro, al comando di Giasone, salpano e ap- 114
 prodano a Lemno. In quel tempo Lemno era priva di uomini, vi
 < regnava Ipsipile figlia di Toante e la ragione era questa: le donne
 di Lemno non rendevano onore ad Afrodite; allora la dea le con-
 < dannava a emanare cattivo odore; perciò i loro mariti si prendeva-
 no, dalla vicina Tracia, delle schiave, e andavano a letto con loro.

dio, I 23-225; Igino, *Fab.* 14; *Argonautica Orphica* 118-29; Valerio Flacco, I 353-
 483; Diodoro Siculo, IV 41,2; *Mythographi Vaticani* I 14, II 158 Kulcsár 201-4.
 αἱ Λήμνιαι... αὐταῖς: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14; scolio ad Apollonio
 Rodio, I 609-19a; Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,15-6; Dione Crisostomo, *Orat.*
 33,50; Igino, *Fab.* 15,1; Zenobio, IV 91; cfr. Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1a-b; Valerio
 Flacco, II 77-328; scolio a Ovidio, *Ibis* 396,1

ταῖς ἀτιμαζόμεναι δὲ αἱ Λήμνιαι τοὺς τε πατέρας καὶ τοὺς ἀν- 11
 205 δρας φονεύουσι· μόνη δὲ ἔσωσεν Ὑφιπύλη τὸν ἑαυτῆς πατέρα
 κρύψασα Θόαντα. προσσχόντες οὖν τότε γυναικοκρατούμενη τῇ
 Λήμνῳ μίσγονται ταῖς γυναῖξιν. Ὑφιπύλη δὲ Ἰάσονι συνευνάζε- 11
 ται, καὶ γεννᾷ παῖδας Εὐνηον καὶ Νεβροφόνον. 18. ἀπὸ Λή- 11
 210 μνου δὲ προσίσχουσι Δολίοισιν, ὧν ἑβασίλευε Κύζικος. οὗτος αὐ-
 τοὺς ὑπεδέξατο φιλοφρόνως. νυκτὸς δὲ ἀναχθέντες ἐντεῦθεν καὶ
 περιπεσόντες ἀντιπνοαῖς, ἀγνοοῦντες πάλιν τοῖς Δολίοισι προσ-
 215 ισχουσιν. οἱ δὲ νομίζοντες Πελασγικὸν εἶναι στρατόν (ἔτυχον
 γὰρ ὑπὸ Πελασγῶν συνεχῶς πολεμούμενοι) μάχην τῆς νυκτὸς
 συνάπτουσιν ἀγνοοῦντες πρὸς ἀγνοοῦντας. κτείναντες δὲ πολ-
 λούς οἱ Ἀργοναῦται, μεθ' ὧν καὶ Κύζικον, μεθ' ἡμέραν, ὡς
 220 ἔγνωσαν, ἀποδουράμενοι τὰς τε κόμας ἐκείραντο καὶ τὸν Κύζικον
 πολυτελῶς ἔθαψαν. καὶ μετὰ τὴν ταφήν πλεύσαντες Μυσίᾳ προσ-
 ισχουσιν. 19. ἐνταῦθα δὲ Ἡρακλέα καὶ Πολύφημον κατέλι- 11
 πον. Ὑλας γὰρ ὁ Θειοδάμαντος παῖς, Ἡρακλέους δὲ ἐρώμε-
 220 νος, ἀποσταλεῖς ὑδρεύσασθαι διὰ κάλλος ὑπὸ νυμφῶν ἠρπάγη.
 Πολύφημος δὲ ἀκούσας αὐτοῦ βοήσαντος, σπασάμενος τὸ ξίφος
 ἐδίωκεν, ὑπὸ ληστῶν ἄγεσθαι νομίζων. καὶ δηλοῖ συντυχόντι
 225 Ἡρακλεῖ. ζητούντων δὲ ἀμφοτέρων τὸν Ὑλαν ἠ ναῦς ἀνήχθη,
 καὶ Πολύφημος μὲν ἐν Μυσίᾳ κτίσας πόλιν Κίον ἑβασίλευσεν,
 Ἡρακλῆς δὲ ὑπέστρεψεν εἰς Ἄργος. Ἡρόδωρος δὲ αὐτὸν οὐδὲ 11

206. προσσχόντες: προσχόντες EA 209. Δολίοισιν: δολίοις EA 211. Δο-
 λίοισι: δολίοις A 212. Πελασγικὸν: πλαστικὸν A 212-4. -τόν (ἔτυχον...
 νυκτὸς συ.: om. B 213. Πελασγῶν: πελασγῶν A 218. δε: τε R^c τη
 B 219. Ὑλας: ὕλλας E | Θειοδάμαντος: θεοδάμαντος B 222. ἐδίωκεν:
 ἐδίωξεν EA 224. Πολύφημος μὲν ἐν Μυσίᾳ κτίσας πόλιν Κίον: *Polyphemus*
Cion condidit M | Κίον: κίου A 225. Ἡρόδωρος: ἡρόδοτος AO

204-5. αἱ Λήμνιαι... φονεύουσι: Pindaro, *Pyth.* 4, 252-3; Apollonio Rodio, I 609-
 19; scolio ad Apollonio Rodio, I 609-19a; Igino, *Fab.* 15,1; *Argonautica Orphica* 471-
 5; Erodoto, VI 138,4; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 14; Nicola Damasceno,
FGHHist 90 F 11; scolio a Euripide, *Hec.* 887; scolio a Ovidio, *Ibis* 396,2 206-
 8. προσσχόντες... Νεβροφόνον: Pindaro, *Pyth.* 4, 252-4; Apollonio Rodio, I 853-6;
 Igino, *Fab.* 15,3; *Argonautica Orphica* 476-80; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F
 14; Eschilo, *TrGF* III, p. 352 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 336-7 Radt; Nicola Da-

Così disprezzate, le donne di Lemno uccidono i padri e i mariti; 115
 soltanto Ipsipile nascose suo padre Toante e gli salvò la vita. Ap-
 prodati a quest'isola governata dalle donne, gli Argonauti si uni-
 scono a esse. Ipsipile va a letto con Giasone e ha due figli, Euneo
 e Nebrofono. 18. Salpati da Lemno, gli Argonauti approdano 116
 nel paese dei Dolioni, dove regnava Cizico che li accolse amiche-
 volmente. Salpano di là durante la notte e incontrano venti sfa-
 vorevoli, per cui, senza saperlo, tornano ad approdare nella terra
 dei Dolioni. Costoro pensano che si tratti di Pelasgi, dai quali su-
 bivano continui assalti, e attaccano battaglia nella notte, senza ri-
 conoscersi gli uni con gli altri. Gli Argonauti uccisero molti av-
 versari, tra questi anche Cizico, ma, all'alba, quando capirono
 quello che era accaduto, piansero, si recisero i capelli e diedero al
 re solenne sepoltura. Dopo averlo sepolto, riprendono il mare e
 approdano in Misia. 19. Qui essi lasciarono Eracle e Polifemo. 117
 Accadde infatti che Ila, il figlio di Teiodamante, amato da Era-
 cle, fu mandato ad attingere acqua, ma, a causa della sua bellez-
 za, venne rapito dalle ninfe. Polifemo lo sentì gridare, sguainò la
 spada e si gettò all'inseguimento, credendo che dei briganti lo ra-
 pissero. Si imbatte in Eracle e gli racconta l'accaduto. Mentre en-
 trambi cercavano Ila, la nave salpò. Polifemo fondò in Misia la
 città di Cio e ne divenne re; Eracle tornò ad Argo. Erodoro so- 118

mascono, *FGHHist* 90 F 11; Erodoro, *FGHHist* 31 F 6; Valerio Flacco, II 351-
 401 208-14. ἀπὸ Λήμνου δε... Κύζικον: Apollonio Rodio, I 961-1077; *Argonau-*
tica Orphica 501-93; Igino, *Fab.* 16; cfr. Ecateo, *FGHHist* 1 F 219 216-7. τὰς τε
 κόμας... ἔθαψαν: Apollonio Rodio, I 1057 217-8. Μυσίᾳ προσίσχουσιν: Apol-
 lonio Rodio, I 1172-81; Valerio Flacco, III 481-6, cfr. II 634-48, III i sgg., 332-
 45 219-20. Ὑλας γὰρ... ἠρπάγη: Apollonio Rodio, I 1207-73; Antonino Libe-
 rale, *Met.* 26,3-5; Igino, *Fab.* 14,25; *Argonautica Orphica* 639-57; Ellanico,
FGHHist 4 F 131 a-b; scolio a Teocrito, 13, 49-52a-b; Socrate di Argo, *FGHHist* 310 F
 10, 15; Teocrito, 13, 5-9, 36, 43-54; *Mythographi Vaticani* I 49, II 227 Kulcsár; cfr.
 Strabone, XII 4,3 (C 564); Properzio, I 20,5-6. 21-52 221-5. Πολύφημος δὲ
 ... Ἄργος: Apollonio Rodio, IV 1470-5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1470; Igi-
 no, *Fab.* 14,25; cfr. scoli a Teocrito, 13, 62-5a, 67, 68, 69; Socrate di Argo,
FGHHist 310 F 15, 18; Valerio Flacco, III 521-606. 724-5; *Tabula Albana*, *FGHHist*
 40, 1a, 12-3 225-6. Ἡρόδωρος δὲ... δουλεύειν: Erodoro, *FGHHist* 31 F 41a; cfr.
 Eforo, *FGHHist* 70 F 14a-b; *Bibl.* II 6,3 [131-3]

τὴν ἀρχὴν φησι πλεῦσαι τότε, ἀλλὰ παρ' Ὀμφάλῃ δουλεύειν. Φερεκύδης δὲ αὐτὸν ἐν Ἀφέταις τῆς Θεσσαλίας ἀπολειφθῆναι λέγει, τῆς Ἀργοῦς φθεγξαμένης μὴ δύνασθαι φέρειν τὸ τούτου βάρος. Δημάρατος δὲ αὐτὸν εἰς Κόλχους πεπλευκότα παρέδωκε. 230 Διονύσιος μὲν γὰρ αὐτὸν καὶ ἡγεμόνα φησὶ τῶν Ἀργοναυτῶν γενέσθαι. 20. ἀπὸ δὲ Μυσιάς ἀπῆλθον εἰς τὴν Βεβρύκων γῆν, ἧς ἐβασίλευεν Ἄμυκος Ποσειδῶνος παῖς καὶ <νύμφης> Βιθυνίδος. γενναῖος δὲ ὢν οὗτος τοὺς προσσχόντας ξένους ἠνάγκαζε πυκτεύειν καὶ τοῦτον τὸν τρόπον ἀνῆρει. παραγε- 235 νόμος οὖν καὶ τότε ἐπὶ τὴν Ἀργῶ τὸν ἄριστον αὐτῶν εἰς πυγμὴν προεκαλείτο. Πολυδεύκης δὲ ὑποσχόμενος πυκτεύσειν πρὸς αὐτόν, πλήξας κατὰ τὸν ἀγκῶνα ἀπέκτεινε. τῶν δὲ Βεβρύκων ὀρμησάντων πρὸς αὐτόν, ἀρπάσαντες οἱ ἄριστεῖς τὰ ὄπλα πολλοὺς φεύγοντας φονεύουσιν αὐτῶν. 21. ἐντεῦθεν ἀνα- 240 χθέντες κατανῶσιν εἰς τὴν τῆς Θράκης Σαλμυδησόν, ἔνθα ὄκει Φινεύς μάντις τὰς ὄψεις πεπηρωμένος. τοῦτον οἱ μὲν Ἀγήνορος εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ Ποσειδῶνος υἱόν· καὶ πηρωθῆναι φασιν αὐτόν οἱ μὲν ὑπὸ θεῶν, ὅτι προέλεγε τοῖς ἀνθρώποις τὰ μέλλοντα, οἱ δὲ ὑπὸ Βορέου καὶ τῶν Ἀργοναυτῶν, ὅτι πει- 245 σθεις μητριῶ τὸς ἰδίους ἐτύφλωσε παῖδας, τινὲς δὲ ὑπὸ Ποσειδῶνος, ὅτι τοῖς Φρίξου παισὶ τὸν ἐκ Κόλχων εἰς τὴν Ἑλλάδα πλοῦν ἐμήνυσεν. ἔπεμψαν δὲ αὐτῶ καὶ τὰς ἀρπυίας οἱ θεοί·

227. Ἀφεταις: OM Ἀφεταις edd. 228. τὸ τούτου: τούτου τὸ B 229. Δημάρατος: Δημαρέτης A 231. ἀπῆλθον: ἀπῆλθεν A 232. ἧς: ἦν B | ἐβασίλευεν: ἐβασίλευσε OR^c ἐβούσευσεν B 236. προεκαλείτο: προσεκαλείτο A 240. Σαλμυδησόν: ἀλμυδησόν ER^a 241. μὲν: τὸν add. A 243. προέλεγε: προύλεγε A 246. τὸν: τῶν AO 246-7. τὸν... πλοῦν: ex Colchis in Graeciam τὸν πλοῦν M

227-9. Φερεκύδης δὲ... βάρος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 111a; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 130; Erodoto, VII 193,2 229-30. Δημάρατος... παρέδωκε: Demarato, *FGrHist* 42 F 2a 230-1. Διονύσιος μὲν... γενέσθαι: Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 6; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 26,1 231-9. ἀπῆλθον... αὐτῶν: Apollonio Rodio, II 1-168; Igino, *Fab.* 17; *Argonautica Orphica* 658-66; Valerio Flacco, IV 99-337; Teocrito, 22, 27-9; *Mythographi Vaticani* I 92, II 163 Kulcsár; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* V 373 241. Φινεύς... πεπηρωμένος: Esiodo, fr.

stiene però che in quel periodo Eracle non si trovava affatto per mare, ma era schiavo di Onfale. Ferecide afferma che fu lasciato ad Afete in Tessaglia perché Argo, la nave, aveva parlato dicendo di non poter sopportare il suo peso. Demarato ha scritto che com- 119 πὶ il viaggio fino alla Colchide; Dioniso dice che fu lui il capo degli Argonauti. 20. Dalla Misia gli Argonauti salparono diretti alla terra dei Bebrici, sui quali regnava Amico, figlio di Poseidone e di una <ninfa> della Bitinia. Costui, che era uomo di rango, costringeva gli stranieri che approdavano alla sua terra a battersi a pugni con lui, e così li uccideva. E dunque anche in quell'occasione si recò alla nave Argo e sfidò il più valoroso degli Argonauti a una gara di pugilato. Accettò di battersi con lui Polideuce, che lo colpì a un gomito e lo uccise. I Bebrici si scagliano su Polideuce, ma gli Argonauti strappano loro le armi e, mentre fuggono, ne uccidono molti. 21. Da lì salpano e giungono a Salmidesso di 120 Tracia dove viveva Fineo, un indovino che era stato privato della vista. Alcuni dicono che era figlio di Agenore, altri di Poseidone. Era stato privato della vista dagli dei, secondo alcuni, perché prediceva agli uomini il futuro; da Borea e dagli Argonauti, secondo altri, perché, istigato dalla loro matrigna, aveva accecato i suoi propri figli; e secondo altri ancora, da Poseidone, perché aveva rivelato ai figli di Frisso la rotta dalla Colchide all'Ellade. E per 121 di più gli dei gli mandarono le Arpie. Erano queste esseri alati

157, 254 M.-W.; Sofocle, *Ant.* 966-76; Apollonio Rodio, II 177-84; Diodoro Siculo, IV 43,3; Igino, *Fab.* 19,2; Ovidio, *Met.* VII 2-3; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Ferecide, *FGrHist* 3 F 27; Eschilo, *TrGF* III, p. 359 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 645, 704, 705, 710 Radt; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11 242-7. πηρωθῆναι... ἐμήνυσεν: Esiodo, fr. 157, 254 M.-W.; *Argonautica Orphica* 671-6; Diodoro Siculo, IV 43,3-44,7; scolio ad Apollonio Rodio, II 178-82b; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 645, 704, 705, 710 Radt; Filarco, *FGrHist* 81 F 18; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; cfr. Valerio Flacco, IV 481-3; *Bibl.* III 15,3 [200] 247-54. ἔπεμψαν... ἤρπασαν: Apollonio Rodio, II 185-93; Igino, *Fab.* 14,18; 19,2; scolio a Licofrone, 165; Eraclito, *de incredibilibus* 8; Esiodo, fr. 151 M.-W.; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Eforo, *FGrHist* 70 F 42; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; Valerio Flacco, IV 422-61, 491 sgg.; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11

περωται δὲ ἦσαν αὐται, καὶ ἐπειδὴ τῷ Φινεῖ παρετίθετο τράπεζα, ἐξ οὐρανοῦ καθιπτάμεναι τὰ μὲν πλείονα ἀνήρπαζον, ὀλίγα δὲ ὅσα ὁσμῆς ἀνάπλευα κατέλειπον, ὥστε μὴ δύνασθαι προσενέγκασθαι. βουλομένοις δὲ τοῖς Ἀργοναύταις τὰ περὶ τοῦ πλοῦ μαθεῖν ὑποθήσεσθαι τὸν πλοῦν ἔφη, τῶν ἀρπυιῶν αὐτὸν ἐὰν ἀπαλλάξωσιν. οἱ δὲ παρέθεσαν αὐτῷ τράπεζαν ἐδεσμάτων, ἀρπυιαὶ δὲ ἐξαίφνης σὺν βοῇ καταπτᾶσαι τὴν τροφήν ἤρπασαν. θεασάμενοι δὲ οἱ Βορέου παῖδες Ζήτης καὶ Κάλαις, ὄντες περωτοί, σπασάμενοι τὰ ξίφη δι' ἀέρος ἐδίωκον. ἦν δὲ ταῖς ἀρπυιαῖς χρεῶν τεθνᾶναι ὑπὸ τῶν Βορέου παίδων, τοῖς δὲ Βορέου παισὶ τότε τελευτήσκειν ὅταν διώκοντες μὴ καταλάβωσι. διωκομένων δὲ τῶν ἀρπυιῶν ἡ μὲν κατὰ Πελοπόννησον εἰς τὸν Τίγρη ποταμὸν ἐμπίπτει, ὃς νῦν ἀπ' ἐκείνης Ἄρπυς καλεῖται· ταύτην δὲ οἱ μὲν Νικοθόην οἱ δὲ Ἀελλόπου καλοῦσιν. ἡ δὲ ἑτέρα καλουμένη Ὠκυπέτη, ὡς δὲ ἔνιοι Ὠκυθόη (Ἡσίοδος δὲ λέγει αὐτὴν Ὠκυπόδη), αὕτη κατὰ τὴν Προποντίδα φεύγουσα μέχρις Ἐχινάδων ἤλθε νήσων, αἱ νῦν ἀπ' ἐκείνης Στροφάδες καλοῦνται· ἐστράφη γὰρ ὡς ἤλθεν ἐπὶ ταύτας, καὶ γενομένη κατὰ τὴν ἡίονα ὑπὸ καμάτου πίπτει σὺν τῷ διώκοντι. Ἀπολλώνιος δὲ ἐν τοῖς Ἀργοναύταις ἕως Στροφάδων νήσων φησὶν αὐτὰς διωχθῆναι καὶ μηδὲν παθεῖν, δούσας ὄρκον τὸν Φινέα μηκέτι ἀδικῆσαι. 22. ἀπαλλαγείς δὲ τῶν ἀρπυιῶν Φινεὺς ἐμήνυσε τὸν πλοῦν τοῖς Ἀργοναύταις, καὶ περὶ τῶν συμπληγᾶδων ὑπέθετο πετρῶν τῶν κατὰ θάλασσαν. ἦσαν δὲ ὑπερμεγέθεις αὐταί, συγ-

che, quando Fineo si metteva a tavola, piombavano dal cielo e portavano via la maggior parte del cibo; ne lasciavano poco ma così puzzolente che non era possibile prenderlo. Gli Argonauti volevano sapere quale rotta seguire e Fineo disse che gliel'avrebbe indicata purché lo liberassero dalle Arpie. Essi allora preparano per lui un tavolo pieno di vivande e subito le Arpie piombano gridando e portarono via il cibo. Ma appena le videro, i figli di Borea, Zete e Calais, che erano provvisti di ali, sguainarono le spade e si diedero a inseguirle a volo nell'aria. Era destino infatti che le Arpie dovessero morire per mano dei figli di Borea, e che i figli di Borea dovessero morire se, inseguendole, non fossero riusciti a raggiungerle. Mentre le inseguivano, una delle Arpie, all'altezza del Peloponneso, cade nel fiume Tigri, che di conseguenza oggi è chiamato Arpi. Il nome di questa Arpia è Nicotoc, secondo alcuni, secondo altri Aellopoda. L'altra, che aveva nome Ocipete o secondo alcuni Ocitoc (Esiodo la chiama Ocipoda), fuggì a volo sulla Propontide e giunse alle isole Echinadi, che oggi a causa sua sono chiamate Strofadi: perché lei quando le ebbe raggiunte, fece una virata e cadde sfinite sulla riva insieme al suo inseguitore. Nelle *Argonautiche* Apollonio dice che furono inseguite fino alle isole Strofadi, ma che non fu fatto loro del male perché giurarono di non tormentare più Fineo. 22. Liberato dalle Arpie, Fineo rivelò agli Argonauti la rotta e li informò sulle rocce Simplegadi, che avrebbero incontrato in mare. Erano rocce

248. ἐπειδὴ: ἐπειδὴν EA 254. ἤρπασαν: ἤρπαζον A 258. ὅταν: ὅτε ἄν A 259. τῶν ἀρπυιῶν ἡ μὲν κατὰ: τῶν ἀρπυιῶν ἡ μὲν μία κατὰ EM 265. ἡίονα: ἡίονια R²B 271. κατὰ θάλασσαν: κατὰ τὴν θάλασσαν E

255. οἱ Βορέου... περωτοί: Pindaro, *Pyth.* 4, 182; Apollonio Rodio, I 219-23; Igino, *Fab.* 14,18; 19,3; Ovidio, *Met.* VII 3-4; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; Valerio Flacco, IV 465-73 256. σπασάμενοι... ἐδίωκον: Apollonio Rodio, II 264-84; Igino, *Fab.* 14,18; 32; 19,3; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; cfr. Fulgenzio, *Mythologiae* III 11 262. Ὠκυπέτη: Esiodo,

Theog. 267; cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* III 209; *Bibl.* I 2,6 [10] 262-3, Ἡσίοδος δὲ... Ὠκυπόδη: Esiodo, fr. 155 M.-W. 263-5. Ἐχινάδων... ἐστράφη γὰρ: Apollonio Rodio, II 284. 296-7; Esiodo, fr. 156 M.-W.; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 192 268-9. μηδὲν παθεῖν... ἀδικῆσαι: Apollonio Rodio, II 288-94; Ferecide, *FGrHist* 3 F 28; *Mythographi Vaticani* I 27, II 165 Kulcsár 270-1. περὶ τῶν συμπληγᾶδων... θάλασσαν: Apollonio Rodio, II 317-23; *Argonautica Orphica* 680-9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Strabone, I 2,10 (C 21), III 2,12 (C 149), VII 6,1 (C 319); cfr. Ecateo, *FGrHist* I F 18b; scolio a Euripide, *Med.* 2; Erodoto, IV 85,1; Plinio, *Nat. Hist.* VI 32; Valerio Flacco, IV 561-86. 637-710

κρουόμενοι δὲ ἀλλήλαις ὑπὸ τῆς τῶν πνευμάτων βίας τὸν διὰ
 θαλάσσης πόρον ἀπέκλειον. ἐφέρετο δὲ πολλή μὲν ὑπὲρ αὐτῶν
 275 αὐτῶν διελθεῖν. εἶπεν οὖν αὐτοῖς ἀφεῖναι πελειάδα διὰ τῶν πε- 125
 τρῶν, καὶ ταύτην ἔαν μὲν ἴδωσι σωθεῖσαν, διαπλεῖν καταφρο-
 νοῦντας, ἔαν δὲ ἀπολλυμένην, μὴ πλεῖν βιάζεσθαι. ταῦτα ἀκού-
 σαντες ἀνήγοντο, καὶ ὡς πλησίον ἦσαν τῶν πετρῶν, ἀφῖασι ἐκ
 τῆς πρῶρας πελειάδα· τῆς δὲ ἵπταμένης τὰ ἄκρα τῆς οὐρᾶς ἢ
 280 σύμπτωσις τῶν πετρῶν ἀπέθρισεν. ἀναχωρούσας οὖν ἐπιτηρή-
 σαντες τὰς πέτρας μετ' εἰρεσίας εὐτόνου, συλλαβομένης Ἥρας,
 διτλήθον, τὰ ἄκρα τῶν ἀφλάστων τῆς νεῶς περικοπίσης. αἱ μὲν 124
 οὖν συμπληγάδες ἔκτοτε ἔστησαν· χρεῶν γὰρ ἦν αὐταῖς νεῶς πε-
 ραιωθείσης στήναι παντελῶς. 23. οἱ δὲ Ἄργοναῦται πρὸς
 285 Μαρριανδυνούς παρεγένοντο, κάκει φιλοφρόνως ὁ βασιλεὺς ὑπε-
 δέξατο Λύκος. ἔνθα θνήσκει μὲν Ἴδμων ὁ μάντις πλῆξαντος αὐ-
 τὸν κάπρου, θνήσκει δὲ καὶ Τίφυς, καὶ τὴν ναῦν Ἄγκαιος ὑπι-
 σχνεῖται κυβερνᾶν. παραπλεύσαντες δὲ Θερμῶδοντα καὶ Καύ- 124
 κασον ἐπὶ Φᾶσιν ποταμὸν ἤλθον· οὗτος τῆς Κολχικῆς ἐστίν. ἐγ-
 290 καθορμισθείσης δὲ τῆς νεῶς ἦκε πρὸς Αἰήτην Ἰάσων, καὶ τὰ
 ἐπιταγέντα ὑπὸ Πελείου λέγων παρεκάλει δοῦναι τὸ δέρας αὐτῶ·
 ὁ δὲ δώσειν ὑπέσχετο, ἔαν τοὺς χαλκόποδας ταύρους μόνος κα-

273. ὑπὲρ: ὑπ' EA 275. διελθεῖν: ἐλθεῖν A | πελειάδα: πελειάδαν OR^L πελειά-
 δαν R^c 277-8. ἀκούσαντες ἀνήγοντο: ἀνήγοντο ἀκούσαντες A 280.
 ἀπέθρισεν: ἀπέθριξεν E ἀπεθέρσειεν A 281. εὐτόνου: ἐντόνου A | συλλαβομένης:
 συλλαμβανομένης E 282. νεῶς: νηός A 283. νεῶς: νηός A 285.
 Μαρριανδυνούς: μαριανδηνούς A 289. Φᾶσιν: φάσιν EA 289-90. ἐστίν.
 ἐγκαθορμισθείσης: ἐστὶ γῆς· καθορμισθείσης A 290. νεῶς: νηός A | ἦκε: καὶ
 add. EA

275-7. πελειάδα... βιάζεσθαι: Apollonio Rodio, II 329-34. 549-73; *Argonautica Or-*
phica 694-700; Igino, *Fab.* 19,4; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 2a,
 31 277-82. ταῦτα... περικοπίσης: Euripide, *Med.* 1-2; Apollonio Rodio, II
 573-99; *Argonautica Orphica* 701-7; Igino, *Fab.* 19,4; Pindaro, *Pyth.* 4, 207-11; Vale-
 rio Flacco, IV 661-702; Teocrito, 13, 21-4 283-4. συμπληγάδες... παντελῶς:
 Apollonio Rodio, II 602-6; *Argonautica Orphica* 708-11 285-6. κάκει... ὑπε-
 δέξατο Λύκος: Apollonio Rodio, II 720-814; *Argonautica Orphica* 717-21; Igino, *Fab.*
 18; Valerio Flacco, IV 733-62 286-7. θνήσκει μὲν Ἴδμων... κάπρου: Ferecide,

enormi che cozzavano le une contro le altre sotto l'impeto dei
 venti, impedendo il passaggio. Una fitta nuvolaglia si levava al di
 sopra di esse, grande era il frastuono, nemmeno gli uccelli riusci-
 vano ad attraversarle. Fineo disse loro di inviare tra le rocce una 125
 colomba: se si salvava, potevano passare tranquillamente, se mo-
 riva, non forzassero il passaggio. Udito ciò, essi presero il mare e,
 quando furono vicini alle rocce, dalla prora della nave lasciarono
 andare una colomba; mentre essa passava a volo, le rocce cozza-
 rono e le mozzarono la punta della coda. Allora gli Argonauti col-
 sero il momento in cui le rocce si allontanavano e, a forza di remi,
 con l'aiuto di Era, riuscirono a passare: solo l'estremità del-
 l'aplustre della nave fu troncato. Da allora le rocce Simplegadi ri- 126
 masero ferme: era destino infatti che non si sarebbero mosse mai
 < più se una nave fosse riuscita a passare. 23. Gli Argonauti
 giunsero presso i Mariandini, dove furono accolti amichevolmente
 dal re Lico. Qui muore Idmone, l'indovino, colpito a morte da
 un cinghiale; muore anche Tifi, e Anceo si assume il compito di
 pilotare la nave. Navigarono oltre il Termodonte e il Caucaso, e 127
 giunsero al fiume Fasi, che si trova in Colchide. Ormeggiata la
 nave, Giasone si recò da Eeta, gli riferì ciò che Pelia gli aveva or-
 dinato e gli chiese di dargli il vello; Eeta promise di darglielo a
 patto che lui, da solo, aggiogasse i tori dagli zoccoli di bronzo.

FGHHist 3 F 108; Apollonio Rodio, II 815-34; *Argonautica Orphica* 722-5; Igino,
Fab. 14,26; 18; Valerio Flacco V 1-14 287. θνήσκει δὲ καὶ Τίφυς: Apollonio Ro-
 dio, II 854-7; *Argonautica Orphica* 722-5; Igino, *Fab.* 14,26; 32; 18; scolio a Lico-
 frone, 890; Valerio Flacco, V 15-62 287-8. τὴν ναῦν... κυβερνᾶν: Apollonio
 Rodio, II 894-8; *Argonautica Orphica* 727-32; Igino, *Fab.* 14,26; 32; 18; scolio a Li-
 cofrone, 890 288-9. παραπλεύσαντες δὲ... ἤλθον: Apollonio Rodio, II 970-1;
 1246-61; Esiodo, fr. 241 M.-W.; Igino, *Fab.* 21,2-3; Pindaro, *Pyth.* 4, 211-3; Ovidio,
Met. VII 5-6; *Argonautica Orphica* 750-1; Ecateo, *FGHHist* 1 F 18a-b; Erodero,
FGHHist 31 F 10; Diodoro Siculo, IV 46,3. 48,1; Teocrito, 13,24; Valerio Flacco, V
 177-83 290-1. ἦκε πρὸς Αἰήτην... αὐτῶ: Zenobio, IV 92; Igino, *Fab.* 22,2; sco-
 lio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica* 820-39; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 316-7
 Radt 292-3. ὁ δὲ δώσειν... καταλεύξει: Pindaro, *Pyth.* 4, 229-31; Apollonio
 Rodio, III 401-8. 418-21; Igino, *Fab.* 22,2; scolio a Licofrone, 175; Ovidio, *Met.* VII
 7-8; *Argonautica Orphica* 844-53

ταζεῦξῃ. ἦσαν δὲ ἄγριοι παρ' αὐτῶ ταῦροι δύο, μεγέθει διαφέ- 11
 ροντες, δῶρον Ἡφαίστου, οἱ χαλκοῦς μὲν εἶχον ποδάς, πῦρ δὲ
 295 ἐκ στομάτων ἐφύσων. τούτους αὐτῶ ζεύξαντι ἐπέτασσε σπείρειν
 δράκοντος ὀδόντας· εἶχε γὰρ λαβῶν παρ' Ἀθηνᾶς τοὺς ἡμίσει
 ὦν Κάδμος ἔσπειρεν ἐν Θήβαις. ἀποροῦντος δὲ τοῦ Ἰάσονος 11
 πῶς ἂν δύναίτο τοὺς ταύρους καταζεῦξαι, Μῆδεια αὐτοῦ ἔρωτα
 ἴσχει· ἦν δὲ αὕτη θυγάτηρ Αἰήτου καὶ Εἰδυίας τῆς Ὠκεανοῦ,
 300 φαρμακίς. δεδοικυῖα δὲ μὴ πρὸς τῶν ταύρων διαφθορῇ, κρύφα
 τοῦ πατρὸς συνεργήσειν αὐτῶ πρὸς τὴν κατάζευξιν τῶν ταύρων
 ἐπηγγείλατο καὶ τὸ δέρας ἐγχειριεῖν, ἐὰν ὁμόση αὐτὴν ἕξειν γυ-
 ναῖκα καὶ εἰς Ἑλλάδα σύμπλον ἀγάγηται. ὁμόσαντος δὲ Ἰάσο- 1
 νος φάρμακον δίδωσιν, ᾧ καταζευγνύνα μέλλοντα τοὺς ταύρους
 305 ἐκέλευσε χρίσαι τὴν τε ἀσπίδα καὶ τὸ δόρυ καὶ τὸ σῶμα· τούτῳ
 γὰρ χρυσθέντα ἔφη πρὸς μίαν ἡμέραν μῆτ' ἂν ὑπὸ πυρὸς ἀδι-
 κηθῆσθαι μῆτε ὑπὸ σιδήρου. ἐδήλωσε δὲ αὐτῶ σπειρομένων
 τῶν ὀδόντων ἐκ γῆς ἄνδρας μέλλειν ἀναδύεσθαι ἐπ' αὐτὸν
 καθωπλισμένους, οὓς ἔλεγεν ἐπειδὴν ἀθρόους θεάσσηται, βάλλειν
 310 εἰς μέσον λίθους ἄποθεν, ὅταν δὲ ὑπὲρ τούτου μάχωνται πρὸς
 ἀλλήλους, τότε κτείνειν αὐτούς. Ἰάσων δὲ τοῦτο ἀκούσας καὶ 1
 χρυσάμενος τῶ φαρμάκῳ, παραγενόμενος εἰς τὸ τοῦ νεῶ ἄλσος
 ἐμάστευε τοὺς ταύρους, καὶ σὺν πολλῶ πυρὶ ὀρμήσαντας αὐτούς
 κατέζευξε. σπείραντος δὲ αὐτοῦ τοὺς ὀδόντας ἀνέτελλον ἐκ τῆς

293. αὐτῶ: αὐτῶν A 295. ἐπέτασσε: ἐπετάσσετο A 299. Εἰδυίας: εἰδυία
 ΑΟ 300. φαρμακίς: φαρμάκεις ABC 302. ἐγχειριεῖν: ἐγχειριεῖ
 RAOBC 309. οὓς: ἄς BC | ἀθρόους: ἀθρόως EA | θεάσσηται: θεάσσητο A | βάλλειν:
 βάλλῃ A 314. σπείραντος: σπείροντος A | ἀνέτελλον: ἀνέτελον A

293-5. ἦσαν δὲ ἄγριοι... ἐφύσων: Apollonio Rodio, III 409-11. 495-6; Igino, *Fab.*
 22,2; Ferecide, *FGHHist* 3 F 30, 112; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár
 295-6. σπείρειν δράκοντος ὀδόντας: Apollonio Rodio, III 411-8. 497-500;
 Igino, *Fab.* 22,2; scolio a Licofrone, 175; Pindaro, *Pyth.* 4, 224-9 296-7. εἶ-
 χει... ἔσπειρεν ἐν Θήβαις: Apollonio Rodio, III 1176-87; scolio a Licofrone, 175; Fe-
 recide, *FGHHist* 3 F 222; cfr. *Bibl.* III 4,1 [22-4] 297-8. ἀποροῦντος... κατα-
 ζεύξει: Apollonio Rodio, III 422-5 298-9. Μῆδεια αὐτοῦ ἔρωτα ἴσχει: Zenobio,
 IV 92; Apollonio Rodio, III 1-3. 275-98. 444-7. 451-70. 962-5; scolio a Licofrone,
 175; Igino, *Fab.* 22,4; Pindaro, *Pyth.* 4, 213-9; Ovidio, *Met.* VII 9-11. 78-88; *Argo-
 nautica Orphica* 866-9; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Valerio Flacco,

Possedeva infatti due tori selvaggi, due bestie enormi, dono di Efe- 128
 sto, che avevano zoccoli di bronzo e spiravano fiamme dalla boc-
 ca. Gli ordinò, una volta aggiogati i tori, di seminare i denti del
 serpente: da Atena aveva infatti ricevuto metà dei denti che Cad- 129
 mo aveva seminato a Tebe. Giasone non sa come aggiogare i tori;
 Medea si innamora di lui; era figlia di Eeta e di Idia figlia di
 Oceano, ed era una maga. Temendo che egli venisse ucciso dai
 < tori, Medea gli disse di nascosto dal padre che lo avrebbe aiutato
 ad aggiogarli e gli avrebbe consegnato il vello, se lui avesse giura-
 to di sposarla e di portarla nell'Ellade sulla sua nave. Giasone 130
 giura e lei gli dà un filtro, e gli ordina di spalmarlo sullo scudo,
 sulla lancia e su tutto il corpo, prima di aggiogare i tori. Disse
 che, se l'avesse fatto, per un giorno intero sarebbe stato invulne-
 rabile al fuoco e al ferro. Gli rivelò che, seminati i denti del ser-
 pente, sarebbero sorti dalla terra degli uomini armati che avreb-
 bero cercato di assalirlo; e disse che, quando li avesse visti radu-
 nati insieme, doveva lanciare in mezzo a loro delle pietre tenen-
 dosi a distanza e, quando li avesse visti battersi fra loro per que-
 sto, allora avrebbe potuto ucciderli. Udito ciò, Giasone si unse 131
 con il filtro e si diresse verso il bosco sacro del tempio a cercare i
 tori; essi lo assalirono spirando grandi vampe di fuoco, ma lui riu-
 scì ad aggiogarli. Poi seminò i denti del serpente, e dalla terra

VII 251-5 299-300. αὕτη... φαρμακίς: Apollonio Rodio, III 477-8. 528-33;
 Diodoro Siculo, IV 46,1 300-3. δεδοικυῖα... ἀγάγηται: Zenobio, IV 92; Ovi-
 dio, *Met.* VII 46-50. 92-4; *Carmen Naupactium* F 8, Bernabè; cfr. scolio a *Il.* XI
 741c; Valerio Flacco, VII 271-91 303-7. ὁμόσαντος... σιδήρου: Zenobio, IV
 92; Ovidio, *Met.* VII 94-9; Apollonio Rodio, III 1013-4. 1026-51; Pindaro, *Pyth.* 4,
 220-2; Diodoro Siculo, IV 46,4 307-11. ἐδήλωσε δὲ αὐτῶ... αὐτούς: Apollonio
 Rodio, III 1051-62; Valerio Flacco, VII 348 sgg. 311-4. Ἰάσων... κατέζευξε:
 Pindaro, *Pyth.* 4, 232-8; Apollonio Rodio, III 1246-67. 1278-85, 1288-319; scolio a
 Licofrone, 175; Ovidio, *Met.* VII 104-19; *Argonautica Orphica* 870-1; Euripide, *Med.*
 478-9; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Valerio Flacco, VII 581-
 603 314-7. σπείραντος δὲ... ἀνήρει: Apollonio Rodio, III 1320-405; Igino,
Fab. 22,4; Ovidio, *Met.* VII 121-43; *Argonautica Orphica* 871-5; Euripide, *Med.*
 479; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 341 Radt; *Mythographi Vaticani* I 25, II 159 Kulcsár; Va-
 lerio Flacco, VII 607-40; cfr. *Bibl.* III 4,1 [23]

315 γῆς ἄνδρες ἔνοπλοι· ὁ δὲ ὅπου πλείονας ἑώρα, βάλλων ἀφανῶς
λίθους, πρὸς αὐτοὺς μαχομένους πρὸς ἀλλήλους προσιῶν ἀνή- 131
ρει. καὶ κατεζευγμένων τῶν ταύρων οὐκ ἐδίδου τὸ δέρας Αἰή-
της, ἐβούλετο δὲ τήν τε Ἄργῶ καταφλέξει καὶ κτεῖναι τοὺς ἐμ-
πλέοντας. φθάσασα δὲ Μήδεια τὸν Ἰάσονα νυκτὸς ἐπὶ τὸ δέρας 320
ἤγαγε, καὶ τὸν φυλάσσοντα δράκοντα κατακοιμίσασα τοῖς φαρ-
μάκοις μετὰ Ἰάσονος, ἔχουσα τὸ δέρας, ἐπὶ τήν Ἄργῶ παρεγέ-
νετο. συνείπετο δὲ αὐτῇ καὶ ὁ ἀδελφὸς Ἄψυρτος. οἱ δὲ νυκτὸς
μετὰ τούτων ἀνήχθησαν. 24. Αἰήτης δὲ ἐπιγνούς τὰ τῇ Μη- 132
δεῖα τετολημμένα ὤρμησε τὴν ναῦν διώκειν. ἰδοῦσα δὲ αὐτὸν
325 πλησίον ὄντα Μήδεια τὸν ἀδελφὸν φονεῦει καὶ μελίσασα κατὰ
τοῦ βυθοῦ ῥίπτει. συναθροίζων δὲ Αἰήτης τὰ τοῦ παιδὸς μέλη
τῆς διώξεως ὑστέρησε· διόπερ ὑποστρέφας, καὶ τὰ σωθέντα τοῦ
παιδὸς μέλη θάψας, τὸν τόπον προσηγόρευσε Τόμους. πολλοὺς
330 δὲ τῶν Κόλχων ἐπὶ τὴν ζήτησιν τῆς Ἀργοῦς ἐξέπεμψεν, ἀπειλή-
σας, εἰ μὴ Μήδειαν ἄξουσιν, αὐτοὺς πείσσειν τὰ ἐκείνης. οἱ δὲ
σχισθέντες ἄλλος ἄλλαχού ζήτησιν ἐποιοῦντο. τοῖς δὲ Ἀργοναύ- 133
ταις τὸν Ἡριδανὸν ποταμὸν ἤδη παραπλεύουσι Ζεὺς μηνίσας
ὑπὲρ τοῦ φονευθέντος Ἀψύρτου χειμῶνα λάβρον ἐπιπέμφας ἐμ-
βάλλει πλάνην. καὶ αὐτῶν τὰς Ἀψυρτίδας νήσους παρα-
335 πλεόντων ἡ ναὺς φθέγγεται μὴ λήξειν τὴν ὄργην τοῦ Διός, εἰ
μὴ πορευθέντες εἰς τὴν Αὐσονίαν τὸν Ἀψύρτου φόνον καθαρθῶ-
σιν ὑπὸ Κίρκης. οἱ δὲ παραπλεύσαντες τὰ Λιγύων καὶ Κελτῶν
ἔθνη, καὶ διὰ τοῦ Σαρδονίου πελάγους διακομισθέντες, παραμει-
φάμενοι Τυρρηνίαν ἤλθον εἰς Αἰαίην, ἔνθα Κίρκης ἰκέται γενό-

315. ἀφανῶς: ἀφανεῖς A 317. κατεζευγμένων: καταζευγμένων EA 320.
κατακοιμίσασα: κατακοιμήσασα N 322-3. νυκτὸς μετὰ τούτων: μετὰ τούτων
νυκτὸς C 326. ῥίπτει: ῥίπτει E 328. θάψας: βάψας BC 330. ἄξουσιν:
ἔξουσιν B 331. σχισθέντες: σχεθέντες A 332. Ἡριδανόν: ἠρόδανον R ἠρο-
διανόν OR | Ζεὺς μηνίσας: μηνίσας Ζεὺς R μηνίσας δὲ Ζεὺς A 334. Ἀψυρτί-
δας: συρτίδας EA 335. εἰ: EA 337. Λιγύων: λιβύων EA 338. Σαρ-
δονίου: σαρδονίου BC | διακομισθέντες: κομισθέντες A 339. Αἰαίην: αἰήν B

317-22. οὐκ ἐδίδου... παρεγένετο: Zenobio, IV 92; Pindaro, *Pyth.* 4, 242-51; Apol-
lonio Rodio, IV 114-205; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 22.4; *Argonautica Or-*

sorsero uomini in armi; quando vide che erano abbastanza nume-
rosi, scagliò, di nascosto, delle pietre e mentre essi lottavano fra
di loro, si avvicinò e li uccise. I tori erano ormai aggiogati, ma 132
Eeta non voleva consegnare il vello; anzi voleva dar fuoco alla na-
ve Argo e sterminare l'equipaggio. Ma Medea lo prevenne e di
notte condusse Giasone là dove si trovava il vello, con i suoi filtri
fece addormentare il serpente che faceva la guardia, prese il vel-
lo, e con esso e Giasone fece ritorno alla nave Argo. La seguiva
suo fratello Apsirto. Insieme a loro, di notte, gli Argonauti salpa-
rono. 24. Eeta, venuto a conoscenza di ciò che Medea aveva 133
osato fare, si lanciò all'inseguimento della nave. Quando vide che
era vicino, Medea uccise il fratello, lo fece a pezzi e lo gettò in
mare. Eeta rallentò l'inseguimento per raccogliere le membra del
figlio; invertì la rotta, diede sepoltura ai resti recuperati e chiamò
quel luogo col nome di Tomi. Mandò però molti Colchi alla ricer-
ca della nave Argo, minacciando di punire loro al posto di Me-
dea, se non gliel'avessero riportata. Ed essi si separarono e la cer-
cavano per ogni dove. E già gli Argonauti stanno per oltrepassare 134
il fiume Eridano, quando Zeus, irato per l'uccisione di Apsirto, li
investe con un violento uragano e fa loro smarrire la rotta. Men-
tre stanno passando oltre le isole Apsirtidi, la nave parla e dice
che l'ira di Zeus avrà fine solo se si recheranno in Ausonia e Cir-
ce li purificherà dell'assassinio di Apsirto. Ed essi oltrepassarono
le terre dei Liguri e dei Celti, attraversarono il mare di Sardegna,
costeggiarono la Tirrenia e giunsero a Eea: qui vanno da Circe in

phica 934-1019; Euripide, *Med.* 480-2; Diodoro Siculo, IV 46,5 323-4. Αἰή-
της... διώκειν: Zenobio, IV 92; Apollonio Rodio, IV 212-40; scolio a Licofrone,
175; Igino, *Fab.* 23,1; Ovidio, *Met.* VII 149-58; *Argonautica Orphica* 1023-5; cfr.
Dionisio Scitobranchione, *FGHHist* 32 F 10a 324-6. ἰδοῦσα... ῥίπτει: Zenobio,
IV 92; Ferecide, *FGHHist* 3 F 32 a-b; scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica*
1029-32; Euripide, *Med.* 167 335-7. ἡ ναὺς φθέγγεται... ὑπὸ Κίρκης: Apollonio
Rodio, IV 580-91; *Argonautica Orphica* 1035, 1162-6; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 343
Radt 339-40. Κίρκης... καθαιρόνται: Apollonio Rodio, IV 700-17; *Argonauti-*
ca Orphica 1225-37

340 μνοι καθαίρονται. 25. παραπλεόντων δὲ Σειρῆνας αὐτῶν, 135
 Ὀρφεὺς τὴν ἐναντίαν μοῦσαν μελωδῶν τοὺς Ἄργοναυτάς κατέ-
 σχε. μόνος δὲ Βούτης ἐξενήξατο πρὸς αὐτάς, ὃν ἀρπάσασα
 Ἄφροδίτη ἐν Λιλυβαίῳ κατώκησε. μετὰ δὲ τὰς Σειρῆνας τὴν 136
 ναῦν Χάρυβδις ἐξεδέχετο καὶ Σκύλλα καὶ πέτραι πλαγκταί,
 345 ὑπὲρ ὧν φλόξ πολλὴ καὶ καπνὸς ἀναφερόμενος ἐωρᾶτο. ἀλλὰ
 διὰ τούτων διεκόμισε τὴν ναῦν σὺν Νηρηΐσι Θετίς παρακληθεῖσα
 ὑπὸ Ἥρας. παραμειψάμενοι δὲ Θρινακίαν νῆσον Ἡλίου βόας 137
 ἔχουσαν εἰς τὴν Φαιάκων νῆσον Κέρκυραν ἦγον, ἧς βασιλεὺς ἦν
 Ἄλκινόος. τῶν δὲ Κόλχων τὴν ναῦν εὐρεῖν μὴ δυναμένων οἱ μὲν
 350 τοῖς Κεραυνίοις ὄρεσι παρώκησαν, οἱ δὲ εἰς τὴν Ἰλλυρίδα κοι-
 σθέντες ἔκτισαν Ἄψυρτίδας νήσους· ἔνιοι δὲ πρὸς Φαίακας
 ἐλθόντες τὴν Ἀργῶν κατέλαβον καὶ τὴν Μῆδειαν ἀπήτουν παρ'
 Ἄλκινόου. ὁ δὲ εἶπεν, εἰ μὲν ἤδη συνελήλυθεν Ἰάσони, δώσειν 131
 αὐτὴν ἐκείνῳ, εἰ δ' ἔτι παρθένος ἐστί, τῷ πατρὶ ἀποπέμψειν.
 355 Ἀρήτη δὲ ἡ Ἄλκινόου γυνὴ φθάσασα Μῆδειαν Ἰάσони συνέζευ-
 ξεν· ὅθεν οἱ μὲν Κόλχοι μετὰ Φαιάκων κατώκησαν, οἱ δὲ Ἄρ-
 γοναῦται μετὰ τῆς Μηδείας ἀνήχθησαν. 26. πλεόντες δὲ νυκ- 131
 τὸς σφοδρῶ περιπίπτουσι χειμῶνι. Ἀπόλλων δὲ στὰς ἐπὶ τὰς
 Μελαντίους δειράς, τοξεύσας τῷ βέλει εἰς τὴν θάλασσαν κατή-
 360 στραφεν. οἱ δὲ πλησίον ἐθεάσαντο νῆσον, τῷ δὲ παρὰ προσδοκίαν
 ἀναφανῆναι προσορμισθέντες Ἀνάφην ἐκάλεσαν. ἰδρυσάμενοι δὲ

343. Λιλυβαίῳ: λιβαίῳ ERR^a λυβαίῳ B 344. Σκύλλα: σκύλα AOR^a | πέτραι:
 κυαναῖ add. E κυάνεαι A | πλαγκταί: πλακταί RR^a 346. Νηρηΐσι: ἐρέταις
 E 347. βόας: βοῦς EA 350. Κεραυνίοις: κερκυραίοις A κερκυραίων E |
 Ἰλλυρίδα: ἄλμυρίδα EA 354. ἀποπέμψειν: ἀντιπέμψειν A 359. Μελαν-
 τίους: μενοϊτίου A | δειράς: δοράς B 359-60. κατήστραφεν: κατέστραφεν R κα-
 τέστρεψεν A

340. Σειρῆνας: Apollonio Rodio, IV 891-919; *Argonautica Orphica* 1270-90; Igino,
Fab. 14,27 341-2. Ὀρφεὺς... κατέσχε: Apollonio Rodio, IV 903-9; *Argonauti-
 ca Orphica* 1273-85 343-4. μετὰ δὲ τὰς Σειρῆνας... πέτραι πλαγκταί: *Od.* XII
 61-72; Apollonio Rodio, IV 922-64; scolio a Licofrone, 175 346-7. σὺν Νηρη-
 ῖσι Θετίς... ὑπὸ Ἥρας: *Od.* XII 71-2; Apollonio Rodio, IV 930-63. 966-7; scolio a
 Licofrone, 175 347. Θρινακίαν... βόας: Apollonio Rodio, IV 964-78. 982-94;

veste di supplici e vengono purificati. 25. Mentre costeggiano 135 <
 l'isola delle Sirene, Orfeo intona un controcanto e trattiene gli
 Argonauti. Soltanto Bute si gettò a nuoto per raggiungerle, ma
 Afrodite lo rapì e lo trasportò al Lilibeo. Ad aspettare la nave, 136
 dopo le Sirene, vi erano Scilla e Cariddi, e le Rocce Erranti, al di
 sopra delle quali si vedevano levarsi fiamme e fumo. Ma Teti,
 chiamata in soccorso Era, con l'aiuto delle Nereidi fece passare la
 nave. Costeggiarono l'isola di Trinachia, dov'erano le vacche di 137
 Elio, e giunsero a Corcira, l'isola dei Feaci, dove regnava Alci-
 noo. Quanto ai Colchi, non riuscendo a ritrovare la nave Argo,
 andarono a stabilirsi, alcuni sui monti Cerauni, altri raggiunsero
 l'Illiria dove colonizzarono le isole Apsirtidi; altri ancora giunse-
 ro presso i Feaci dove trovarono la nave Argo: chiesero allora ad
 Alcinoo di consegnare Medea. Alcinoo rispose che, se si fosse già 138
 unita a Giasone, l'avrebbe consegnata a lui; se era ancora vergi-
 ne, l'avrebbe rimandata al padre. Allora Arete, la moglie di Alci-
 noo, si affrettò a unire in matrimonio Medea con Giasone; perciò <
 i Colchi si stabilirono presso i Feaci e gli Argonauti invece salpa-
 rono con Medea. 26. Mentre navigano di notte, vengono colti 139
 da una violenta tempesta. Ma Apollo, dall'alto delle rocce Melan-
 zie, colpì il mare con una freccia e lo illuminò. Essi scorsero, vici-
 na, un'isola dove ormeggiarono la nave e, poiché era apparsa con-
 tro ogni attesa, la chiamarono Anafe. Innalzarono un altare ad

scolio a Licofrone, 175 348-9. βασιλεὺς ἦν Ἄλκινόος: Apollonio Rodio, IV
 994-1000; *Argonautica Orphica* 1291-7; scolio a Licofrone, 175; cfr. Ecateo, *FGHHist*
 I F 18b 350-1. οἱ δὲ... νήσους: scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica*
 1033-5; Igino, *Fab.* 23,5 353-4. ὁ δὲ εἶπεν... ἀποπέμψειν: Apollonio Rodio,
 IV 106-9; *Argonautica Orphica* 1325-8; Igino, *Fab.* 23,2 355-6. Ἀρήτη δὲ...
 συνέζευξεν: Apollonio Rodio, IV 111-69; scolio a Licofrone, 175; *Argonautica Orphica*
 1334-44; Igino, *Fab.* 23,3 358-60. Ἀπόλλων... κατήστραφεν: Apollonio
 Rodio, IV 1706-10; *Argonautica Orphica* 1353-6 360-1. νῆσον... Ἀνάφην:
 Apollonio Rodio, IV 1717-8; *Argonautica Orphica* 1356-9; Conone, *FGHHist* 26 F 1
 (*enarr.* 49); Callimaco, fr. 7,19. 23 Pf. 361-3. ἰδρυσάμενοι... ἐτέρησαν: Apol-
 lonio Rodio, IV 1714-7; Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 49); Callimaco, fr. 7,23 Pf.

βωμόν Ἀπόλλωνος αἰγλήτου καὶ θυσιάσαντες ἐπ' εὐωχίαν
 ἐτράπησαν. δοθεῖσαι δ' ὑπὸ Ἀρήτης Μηδεία δώδεκα θεράπαι-
 ναι τοὺς ἀριστέας ἔσκαπτον μετὰ παιγνίας· ὅθεν ἔτι καὶ νῦν ἐν
 365 τῇ θυσίᾳ σὺνήθες ἐστί σκώπτειν ταῖς γυναῖξιν. ἐντεῦθεν ἀναχθέν-
 τες καλύονται Κρήτη προσίσχειν ὑπὸ Τάλω. τοῦτον οἱ μὲν τοῦ
 χαλκοῦ γένους εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ ὑπὸ Ἡφαίστου Μίνωι δοθη-
 ναι· ὃς ἦν χαλκοῦς ἀνὴρ, οἱ δὲ ταῦρον αὐτὸν λέγουσιν. εἶχε δὲ
 370 φλέβα μίαν ἀπὸ αὐχένος κατατείνουσαν ἄχρι σφυρῶν· κατὰ δὲ
 τὸ τέρμα τῆς φλεβὸς ἦλος διήρειστο χαλκοῦς. οὗτος ὁ Τάλως
 375 τρεῖς ἐκάστης ἡμέρας τὴν νῆσον περιτροχάζων ἐτήρει· διὸ καὶ τό-
 τε τὴν Ἀργῶ προσπλέουσιν θεωρῶν τοῖς λίθοις ἔβαλλεν. ἐξ-
 απατηθεὶς δὲ ὑπὸ Μηδείας ἀπέθανεν, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσι, διὰ
 380 φαρμάκων αὐτῷ μανίαν Μηδείας ἐμβαλοῦσης, ὡς δὲ τινες, ὑπο-
 σχομένης ποιήσιν ἀθάνατον καὶ τὸν ἦλον ἐξελοῦσης, ἐκρύντος
 τοῦ παντὸς ἰχώρος αὐτὸν ἀποθανεῖν. τινὲς δὲ αὐτὸν τοξευθέντα
 ὑπὸ Ποιάντος εἰς τὸ σφυρὸν τελευτῆσαι λέγουσι. μίαν δὲ ἐνταῦ-
 385 θα νύκτα μείναντες Αἰγίνη προσίσχουσιν ὑδρεῦσασθαι θέλοντες,
 καὶ γίνεται περὶ τῆς ὑδρείας αὐτοῖς ἄμιλλα. ἐκεῖθεν δὲ διὰ τῆς
 Εὐβοίας καὶ τῆς Λοκρίδος πλεύσαντες εἰς Ἴωλκὸν ἦλθον, τὸν
 πάντα πλοῦν ἐν τέτταρσι μῆσι τελειώσαντες. 27. Πελιάς δὲ
 ἀπογνοὺς τὴν ὑποστροφὴν τῶν Ἀργοναυτῶν τὸν Αἴσωνα κτεί-
 νειν ἤθελεν· ὁ δὲ αἰτησάμενος ἑαυτὸν ἀνελεῖν θυσίαν ἐπιτελῶν
 385 ἀδεῶς τοῦ ταυρείου σπασάμενος αἵματος ἀπέθανεν. ἡ δὲ Ἰάσο-
 νος μήτηρ ἐπαρασαμένη Πελία, νήπιον ἀπολιπούσα παῖδα Πρό-

Apollo Aigletes, fecero i sacrifici e si misero a mangiare. Le dodici
 ancelle che Arete aveva donato a Medea si misero, per scherzo,
 a fare dei gesti scurrili in direzione degli Argonauti; per questo
 anche oggi, durante quel sacrificio, è uso che le donne facciano
 gesti scurrili. Salpano di là, ma Talo impedisce loro di approdare
 a Creta. Di Talo, alcuni dicono che apparteneva alla stirpe di
 bronzo, altri che era stato donato a Minosse da Efesto; perciò se-
 140 condo alcuni era un uomo di bronzo, secondo altri un toro. Ave-
 < va una sola vena che, dal collo, si estendeva fino alla caviglia: al
 termine, era conficcato un chiodo di bronzo. Talo montava la
 141 guardia e tre volte al giorno faceva di corsa il giro dell'isola; vide
 perciò la nave Argo che si avvicinava, e si mise a scagliarle contro
 delle pietre. Medea lo fece morire con l'inganno: alcuni dicono
 che fu colpito da follia a causa dei suoi filtri magici, altri che lei
 gli promise di renderlo immortale e gli tolse il chiodo: tutto l'ico-
 re colò via, ed egli morì. Altri dicono invece che morì perché
 Peante lo colpì con una freccia alla caviglia. A Creta restano una
 142 sola notte, poi approdano a Egina per fare provvista d'acqua: la
 provvista d'acqua diventa per loro una specie di gara. Da Creta,
 passando tra l'Eubea e la Locride, giunsero a Iolco: avevano com-
 piuto il viaggio in quattro mesi. 27. Pelia, pensando che gli Ar-
 143 gonauti non facessero più ritorno, voleva uccidere Esone; Esone
 chiese di potersi dare la morte da solo e, mentre compiva un sa-
 crificio, bevve, senza alcun timore, del sangue di toro, e morì. La
 madre di Giasone maledisse Pelia e si impiccò, lasciando un figlio

362. αἰγλήτου: αἰγαίου A 366. Τάλω: ταλῶ RR^c 367. Μίνωι: μίνω
 RR^mP 370. τέρμα: δέρμα A | διήρειστο: διήριστο A διήρισθω O διηρήσθω
 R^a 381. τέτταρσι: τέτρασι EA 383. ἤθελεν: ἠθέλησεν R^a | θυσίαν: θυσίας
 EA 384. ταυρείου: ταύρου A | σπασάμενος αἵματος: αἶμα σπασάμενος
 A 385. Πελία: πελίαν A | παῖδα: παῖδα ὡς πρὸς πόλεμον πρόμαχον ERA

363-4. ὑπὸ Ἀρήτης... θεράπαιναν: Apollonio Rodio, IV 1219-22; scolio a Licofro-
 ne, 175 364-5. ἔσκαπτον... ταῖς γυναῖξιν: Apollonio Rodio, IV 1719-20; Cono-
 ne, *FGH Hist* 26 F 1 (*enarr.* 49); scolio a Callimaco, fr. 7, 19-21 Pf. 366-7. τοῦ-
 τον... τοῦ χαλκοῦ γένους: Apollonio Rodio, IV 1641-2 367-8. οἱ δὲ ὑπὸ Ἡφαί-

σου... δοθῆναι: Zenobio, V 85; scolio a Platone, *Resp.* I 337 a; cfr. Cinetone, F I
 Bernabé 368-72. ὃς... ἔβαλλεν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1638-48;
 Luciano, *de saltatione* 49; Eustazio, a *Od.* XX 302, p. 1893,8 373. ὑπὸ Μη-
 δείας ἀπέθανεν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1654-88 373-4. διὰ φαρ-
 μάκων... ἐμβαλοῦσης: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1668-77 374-6.
 ὑποσχομένης... ἀποθανεῖν: Zenobio, V 85; Apollonio Rodio, IV 1679-80; scolio ad
 Apollonio Rodio, IV 1646-8 378-9. Αἰγίνη... ἄμιλλα: Apollonio Rodio, IV
 1765-72 381-3. Πελιάς δὲ... ἤθελεν: Igino, *Fab.* 24,1 383-4. ὁ δὲ αἰτησά-
 μενος... ἀπέθανεν: Diodoro Siculo, IV 50,1; Valerio Flacco, I 767-826

μαχον ἑαυτὴν ἀνήρτησε· Πελίας δὲ καὶ τὸν αὐτῇ καταλειφθέντα
παῖδα ἀπέκτεινε. ὁ δὲ Ἰάσων κατελθὼν τὸ μὲν δέρας ἔδωκε,
περὶ ὧν δὲ ἡδικήθη μετελθεῖν ἐθέλων καιρὸν ἐξεδέχετο. καὶ τότε 144
μὲν εἰς Ἴσθμὸν μετὰ τῶν ἀριστέων πλεύσας ἀνέθηκε τὴν ναῦν
390 Ποσειδῶνι, αὐθις δὲ Μήδειαν παρακαλεῖ ζῆτεῖν ὅπως Πελίας
αὐτῷ δίκας ὑπόσχη. ἡ δὲ εἰς τὰ βασιλεια τοῦ Πελίου παρελθοῦ-
σα πείθει τὰς θυγατέρας αὐτοῦ τὸν πατέρα κρουργῆσαι καὶ
καθεψῆσαι, διὰ φαρμάκων αὐτὸν ἐπαγγελλομένη ποιήσιν νέον·
καὶ τοῦ πιστεῦσαι χάριν κριὸν μελίσασα καὶ καθεψῆσασα ἐποίη-
395 σεν ἄρνα. αἱ δὲ πιστεύσασαι τὸν πατέρα κρουργοῦσι καὶ καθέ-
φουσιν. Ἄκαστος δὲ μετὰ τῶν τὴν Ἰωλκὸν οἰκούντων τὸν πα-
τέρα θάπτει, τὸν δὲ Ἰάσωνα μετὰ τῆς Μηδείας τῆς Ἰωλκοῦ ἐκ-
βάλλει. 28. οἱ δὲ ἦκον εἰς Κόρινθον, καὶ δέκα μὲν ἔτη διετέ- 144
λουν εὐτυχοῦντες, αὐθις δὲ τοῦ τῆς Κορίνθου βασιλείως Κρέον-
400 τος τὴν θυγατέρα Γλαύκην Ἰάσωνι ἐγγυῶντος, παραπεμφάμε-
νος Ἰάσων Μήδειαν ἐγάμει. ἡ δὲ, οὓς τε ὤμοσεν Ἰάσων θεοῦς
ἐπικαλεσαμένη καὶ τὴν Ἰάσωνος ἀχαριστίαν μεμφαμένη πολλά-
κις, τῇ μὲν γαμουμένη πέπλον μεμαγμένον φαρμάκοις ἔπεμφεν,
ὃν ἀμφισαμένη μετὰ τοῦ βοηθοῦντος πατρὸς πυρὶ λάβρω κατε-
405 φλέχθη, τοὺς δὲ παῖδας οὓς εἶχεν ἐξ Ἰάσωνος, Μέρμερον καὶ 144
Φέρητα, ἀπέκτεινε, καὶ λαβοῦσα παρὰ Ἡλίου ἄρμα πτηνῶν
δρακόντων ἐπὶ τούτου φεύγουσα ἦλθεν εἰς Ἀθήνας. λέγεται δὲ
<καὶ> ὅτι φεύγουσα τοὺς παῖδας ἔτι νηπίους ὄντας κατέλιπεν,
ικέτας καθίσασα ἐπὶ τὸν βωμὸν τῆς Ἥρας τῆς ἀκραίας· Κορίν-

387. ἀπέκτεινε: αὐτῆς add. A om. E | δέρας: δέρος ROR^a 388. ἐθέλων: ἐθέλ-
λων R^a 391. ὑπόσχη: ὑπόσχοι E 396. Ἄκαστος: ἄδραστος EA 397.
Ἰάσωνα: ἰάσωνα RR^a 403. μεμαγμένον: μεμαγευμένον A | φαρμάκοις: φάρμα-
κον A 404. ἀμφισαμένη: ἀμφιασαμένη A 404-5. κατεφλέχθη: καταφλέ-
γει A 405. τοὺς δὲ: τοὺς τε EA 405-6. Μέρμερον καὶ Φέρητα: μέρμερον
ὑφέρητα OR^a μέρμερον ἠφέρητα C 406. πτηνῶν: πτηνὸν RB 409. ἀ-
κραίας: ἀκρείας E ἀκρείας A

387-8. τὸ μὲν δέρας... ἐξεδέχετο: Zenobio, IV 92 391-6. ἡ δὲ... κατέφουσιν:
Zenobio, IV 92; Diodoro Siculo, IV 50,5. 51,3-52,2; Ovidio, *Met.* VII 297-349;
Igino, *Fab.* 24,2-3; Pausania, VIII 11,2-3; Euripide, *Med.* 9-10, 486-7; Nicola Da-

piccolo, Promaco. Pelia uccise anche il bambino. Al suo ritorno
Giasone consegnò il vello a Pelia, poi aspettò l'occasione per ven-
dicarsi delle offese patite. Nel frattempo, insieme ai compagni, 144
navigò fino all'Istmo e consacrò la nave a Poseidone; poi chiede a
Medea di fare in modo che Pelia gli paghi il fio. Lei va alla reggia
di Pelia e convince le figlie a tagliare a pezzi e bollire il padre, di-
cendo che, con i suoi filtri, lo farà tornare giovane; per farsi cre-
< dere, fece a pezzi un montone, lo fece bollire e lo trasformò in
agnello. Loro le credono e tagliano a pezzi e fanno bollire il pa-
dre. Acasto, insieme agli abitanti di Iolco, gli dà sepoltura e scac-
cia Giasone e Medea da Iolco. 28. Ed essi si recarono a Corin- 145
to e per dieci anni vissero felici, ma poi il re di Corinto, Creonte,
promise a Giasone sua figlia Glauce. Giasone allora ripudiò Me-
dea e sposò Glauce. Medea, dopo aver chiamato a testimoni gli
dei sui quali Giasone aveva giurato, e dopo avergli rimproverato
più volte la sua ingratitudine, invidiò alla sposa un peplo intriso di
veleno; Glauce lo indossò e fu arsa da un fuoco violento insieme
al padre che era accorso in suo aiuto; poi Medea uccise i figli che 146 <
aveva avuto da Giasone, Mermero e Fere, e fuggì ad Atene su un
carro trainato da serpenti alati che aveva ricevuto da Elio. Si dice
anche che fuggì abbandonando i figli ancora piccoli, dopo averli
fatti sedere come supplici sull'altare di Era Acraia; ma gli abitan-

mascono, *FGHist* 90 F 54; scolio a Euripide, *Med.* 9 398-401. ἦκον... ἐγάμει:
Euripide, *Med.* 18-9, 309-10, 551-4; Igino, *Fab.* 25,2; Diodoro Siculo, IV 54,1-
2 401-2. ἡ δὲ... ἐπικαλεσαμένη: Euripide, *Med.* 20-3, 160-3; Diodoro Siculo,
IV 54,4 403-5. πέπλον... κατεφλέχθη: Euripide, *Med.* 784-9, 947-50, 1136-
221; Apuleio, *Met.* I 10,41; Diodoro Siculo, IV 54,5-6; Ovidio, *Met.* VII 394-5; Igi-
no, *Fab.* 25,3; *Mythographi Vaticani* I 25 Kulesár; Orazio, *Epod.* 5,61-6; Creofilo, F
9 Bernabé; cfr. Carcino, *TrGF* I, 70 F 1e (II) Snell 405-6. τοὺς δὲ παῖδας...
ἀπέκτεινε: Euripide, *Med.* 1236-50, 1309, 1323-6; Ovidio, *Met.* VII 396; Igino, *Fab.*
25,3; Diodoro Siculo, IV 54,7 406-7. ἄρμα... δρακόντων: Euripide, *Med.*
1321-2; Ovidio, *Met.* VII 350, 398; cfr. Diodoro Siculo, IV 54,7; Carcino, *TrGF* I,
70 F 1e (I) Snell 408-10. τοὺς παῖδας... κατετραυμάτισαν: Pausania, II 3,6-7;
Creofilo, F 9 Bernabé; Euripide, *Med.* 1378-83; Eliano, *Varia Historia*, V 21; cfr.
Eumelo, F 5 (I-III) Bernabé

410 θιοι δὲ αὐτοὺς ἀναστήσαντες κατετραυμάτισαν. Μήδεια δὲ ἤκεν 1.
 εἰς Ἀθήνας, κάκει γαμηθεῖσα Αἰγεί παῖδα γεννᾷ Μῆδον. ἐπι-
 βουλεύουσα δὲ ὕστερον Θησεῖ φυγὰς ἐξ Ἀθηνῶν μετὰ τοῦ παι-
 δὸς ἐκβάλλεται. ἀλλ' οὗτος μὲν πολλῶν κρατήσας βαρβάρων
 τὴν ὕφ' ἑαυτὸν χώραν ἅπασαν Μηδίαν ἐκάλεσε, καὶ στρατευό-
 415 μενος ἐπὶ Ἰνδοὺς ἀπέθανε· Μήδεια δὲ εἰς Κόλχους ἦλθεν ἄγνω-
 στος, καὶ καταλαβοῦσα Αἰήτην ὑπὸ τοῦ ἀδελφοῦ Πέρσου τῆς
 βασιλείας ἐστερημένον, κτείνασα τοῦτον τῷ πατρὶ τὴν βασιλείαν
 ἀποκατέστησεν.

412. Θησεῖ: om. R^a 414. Μηδίαν: μήδειαν A 418. ἀποκατέστησεν: ἀπεκα-
 τέστησεν RR^a κατέστησεν BC

410-1. Μήδεια δὲ ἤκεν εἰς Ἀθήνας: Euripide, *Med.* 1384-5; Ovidio, *Met.* VII 398-
 401; Pausania, II 3,8; Igino, *Fab.* 26,1; scolio a *Il.* XI 741c; cfr. *Mythographi Vatica-*
ni I 25 Kulesár 411. γαμηθεῖσα... Μῆδον: Ovidio, *Met.* VII 402-3; Igino, *Fab.*
 26,1; Diodoro Siculo, IV 55,4-5. 56,1; Pausania, II 3,8; cfr. Cinetone, F 2 Berna-

ti di Corinto li portarono via di lì e li percossero a sangue. Medea 147
 andò ad Atene; qui sposa Egeo e genera un figlio, Medo. Più tar-
 di ordisce un complotto contro Teseo, e viene cacciata da Atene
 ed esiliata insieme col figlio. Medo sottomise molti popoli barbari
 e, dal suo nome, chiamò Media tutta la terra conquistata. Morì in
 una spedizione contro gli Indiani. Medea tornò nella Colchide in
 incognito: trovò che Eeta era stato privato del regno dal fratello
 Perse, uccise Perse e restituì il regno al padre.

bé 411-3. ἐπιβουλεύουσα... ἐκβάλλεται: Ovidio, *Met.* VII 408-24; Pausania, II
 3,8; Plutarco, *Thes.* 12,3-4; Diodoro Siculo, IV 55,6; scolio a *Il.* XI 741c; Eustazio,
 a Dionigi il Periegeta, 1017; cfr. Stafilo, *FGrHist* 269 F 11; *Epitome* 1,5-6 413-
 4. οὗτος... ἐκάλεσε: Ecateo, *FGrHist* 1 F 236; Igino, *Fab.* 27,5; 275,5; Diodoro Si-
 culo, IV 55,5. 7. 56,1; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 1017; Strabone, XI 13,10 (C
 516); Isidoro, XV 1,7.

1, 1. Ἐπειδὴ δὲ τὸ τοῦ Δευκαλίωνος διεξεληλύθαμεν γένος, 1
 ἔχομένως λέγωμεν τὸ Ἰνάχειον. Ὀκεανοῦ καὶ Τηθύος γίνεται
 παῖς Ἰναχος, ἀφ' οὗ ποταμὸς ἐν Ἄργει Ἰναχος καλεῖται. τού-
 του καὶ Μελίας τῆς Ὀκεανοῦ Φορωνεύς τε καὶ Αἰγιάλευς παῖ-
 5 δες ἐγένοντο. Αἰγιάλευς μὲν οὖν ἄπαιδος ἀποθανόντος ἡ χώρα
 ἅπασα Αἰγιάλεια ἐκλήθη, Φορωνεύς δὲ ἀπάσης τῆς ὕστερον Πε-
 λοποννήσου προσαγορευθείσης δυναστεύων ἐκ Τηλεδίκης
 νόμφης Ἄπιν καὶ Νιόβην ἐγέννησεν. Ἄπιν μὲν οὖν εἰς τυραννί- 2
 δα τὴν ἑαυτοῦ μεταστήσας δύναμιν καὶ βίαιος ὢν τύραννος, ὀνο-
 10 μάσας ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν Πελοπόννησον Ἀπίαν, ὑπὸ Θελξίου καὶ
 Τελχίνος ἐπιβουλευθεὶς ἅπαις ἀπέθανε, καὶ νομισθεὶς θεὸς ἐκλή-
 θη Σάραπις· Νιόβης δὲ καὶ Διὸς (ἡ πρώτη γυναικὶ Ζεὺς θνητῇ
 ἐμίγη) παῖς Ἄργος ἐγένετο, ὡς δὲ Ἀκουσίλαός φησι, καὶ Πε-
 15 λασγός, ἀφ' οὗ κληθῆναι τοὺς τὴν Πελοπόννησον οἰκοῦντας Πε-
 λασγούς. Ἡσιόδος δὲ τὸν Πελασγὸν αὐτόχθονά φησιν εἶναι.

1, 2. λέγωμεν· λέγομεν A | Ἰνάχειον· ἰνάχιον A 4. Μελίας· μελίσις
 A 6-7. Πελοποννήσου· πελλοποννήσου R ubique 7-8. δυναστεύων ἐκ
 Τηλεδίκης νόμφης· δυναστεύων ἐκ τηλοδίκης νόμφης R ἐκ τηλοδίκης νόμφης δυνα-
 στεύων A τῆς λοδίκης B 8. Νιόβην· νεόβην ROR^a 12. Νιόβης· νεόβης
 ROR^a 13. ἐμίγη· ἐσμίγη A

1, 2-3. Ὀκεανοῦ... Ἰναχος· scolio a Licofrone, 177 3-5. τούτου... ἐγένοντο·
 scolio a Licofrone, 177; scolio a Platone, *Tim.* 22 a; scolio a Euripide, *Or.* 932; Igi-
 no, *Fab.* 124, 143 5. Αἰγιάλευς... ἄπαιδος· scolio a Licofrone, 177 6-8.

1, 1. Abbiamo descritto la stirpe di Deucalione, ora parliamo 1
 di quella di Inaco. Da Oceano e da Tethys nasce un figlio, Inaco, <
 da cui prende nome il fiume che scorre ad Argo. Da Inaco e da
 Melia figlia di Oceano nacquero Foroneo e Egialeo. Egialeo morì <
 senza figli, e tutta la regione fu chiamata Egilia. Foroneo, che re-
 gnava sulla terra più tardi chiamata Peloponneso, ebbe, dalla nin-
 fa Teledice, Api e Niobe. Api trasformò il suo potere in tirannide 2 <
 e fu un tiranno crudele; diede al Peloponneso il suo nome chia-
 mandolo Apia, non ebbe figli e morì in un agguato che gli fu teso
 da Telsione e Telchi. Ritenuto un dio, fu chiamato Serapide. Da
 Zeus e da Niobe (che fu la prima donna mortale a cui Zeus si unì)
 nacque un figlio, Argo, e, secondo Acusilao, anche Pelasgo, dal
 cui nome gli abitanti del Peloponneso furono chiamati Pelasgi.
 Esiodo sostiene invece che Pelasgo era nativo del luogo. <

Φορωνεύς... ἐγέννησεν· scolio a Licofrone, 177; scolio a Platone, *Tim.* 22 a; Acusi-
 lao, *FGrHist* 2 F 23c; Igino, *Fab.* 145, 1; scolio a Euripide, *Or.* 932; scolio a *Il.* I 22
 (30) 8-12. Ἄπιν... Σάραπις· scolio a Licofrone, 177; Pausania, II 5,7; Eschi-
 lo, *Supp.* 260-70; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 5b; Nicola Damasceno, *FGrHist*
 90 F 23; scoli a *Il.* I 22 (30), XIII 217-8 12-4. Νιόβης... Πελασγός· scolio a
 Licofrone, 177; Igino, *Fab.* 145,1; Pausania, II 22,5. 34,5; scolio a Euripide, *Or.*
 932; cfr. *Bibl.* III 8,1 [96] 12-3. (ἡ πρώτη... ἐμίγη): Igino, *Fab.* 145,1 13.
 ὡς δὲ Ἀκουσίλαός φησι· Acusilao, *FGrHist* 2 F 25a-b 15. Ἡσιόδος· Esiodo,
 fr. 160 M.-W., cfr. fr. 161; Eforo, *FGrHist* 70 F 113 | Πελασγὸν αὐτόχθονά· Pausa-
 nia, II 14,4, VIII 1,4-6; cfr. Strabone, V 2,4 (C 221); scolio a *Il.* I 22 (30)

2. ἀλλὰ περὶ μὲν τούτου πάλιν ἐροῦμεν· Ἄργος δὲ λαβὼν 3
τὴν βασιλείαν ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν Πελοπόννησον ἐκάλεσεν Ἄργος,
καὶ γήμας Εὐάδην τὴν Στρυμόνος καὶ Νεαίρας ἐτέκνωσεν Ἐκ-
20 βάσον Πείραντα Ἐπίδαυρον Κρίασον, ὃς καὶ τὴν βασιλείαν πα-
ρέλαβεν. Ἐκβάσου δὲ Ἀγήνωρ γίνεται, τούτου δὲ Ἄργος ὁ 4
πανόπτης λεγόμενος. εἶχε δὲ οὗτος ὀφθαλμοὺς μὲν ἐν παντὶ τῶ
σώματι, ὑπερβάλλων δὲ δυνάμει τὸν μὲν τὴν Ἀρκαδίαν λυμαι-
νόμενον ταῦρον ἀνελὼν τὴν τούτου δορὰν ἠμφιέσατο, Σάτυρον
δὲ τοὺς Ἀρκάδας ἀδικοῦντα καὶ ἀφαιρούμενον τὰ βοσκήματα
25 ὑποστάς ἀπέκτεινε. λέγεται δὲ ὅτι καὶ τὴν Ταρτάρου καὶ Γῆς
Ἐχιδναν, ἣ τοὺς παριόντας συνήρπαζεν, ἐπιτηρήσας κοιμω-
μένην ἀπέκτεινεν. ἐξεδίκησε δὲ καὶ τὸν Ἄπιδος φόνον, τοὺς αἰ-
τίους ἀποκτείνας. 3. Ἄργου δὲ καὶ Ἰσμήνης τῆς Ἀσωποῦ 5
παῖς Ἴασος, οὗ φασιν Ἰὼ γενέσθαι. Κάστωρ δὲ ὁ συγγράφας τὰ
30 χρονικά καὶ πολλοὶ τῶν τραγικῶν Ἰνάχου τὴν Ἰὼ λέγουσιν·
Ἡδίοδος δὲ καὶ Ἀκουσίλαος Πειρήνος αὐτὴν φασιν εἶναι. ταύ-
την ἰερωσύνην τῆς Ἥρας ἔχουσαν Ζεὺς ἔφθειρε. φωραθεὶς δὲ
ὑφ' Ἥρας τῆς μὲν κόρης ἀφάμενος εἰς βοῦν μετεμόρφωσε
λευκὴν, ἀπωμόσατο δὲ ταύτη μὴ συνελθεῖν· διὸ φασιν Ἡσίοδος
35 οὐκ ἐπισπᾶσθαι τὴν ἀπὸ τῶν θεῶν ὄργην τοὺς γινομένους ὄρκους
ὑπὲρ ἔρωτος. Ἥρα δὲ αἰτήσαμένη παρὰ Διὸς τὴν βοῦν φύλακα 6

16. λαβὼν: παρὰ Φορωνέως add. A 18-9. Ἐκβάσον: ἔκασσον RR^cC ἴσως Ἐκ-
βάσον L ἄκασσον B 20. Ἐκβάσου: ἐκβάσου R 21. Ἀρκαδίαν: καρδίαν
OR^aB 23. ἠμφιέσατο: ἠμφιάσατο EROR^cC 25. Ταρτάρου: ταργάρου
O 27. Ἄπιδος: ἄπιδος ERR^cC 29. Ἴασος: ἴσος A | φασιν: φησὶν
A 34. ἀπωμόσατο δὲ ταύτη: αὐτὴν δὲ ἀπωμόσατο A

16. ἀλλὰ... ἐροῦμεν: cfr. *Bibl.* III 8,1 [96] 16-7. Ἄργος δὲ... ἐκάλεσεν Ἄρ-
γος: scolio a Licofrone, 177; Igino, *Fab.* 145,1; Pausania, II 16,1. 34,4 18-9.
γήμας Εὐάδην... Κρίασον: Igino, *Fab.* 145,2; Pausania, II 16,1 20-1. Ἄργος
ὁ πανόπτης: Ferecide, *FGrHist* 3 F 66; Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 1; Eraclito,
de incredibilibus 37 25-6. τὴν Ταρτάρου καὶ Γῆς Ἐχιδναν: Esiodo, *Theog.*
295-305; Epimenide, 3 B 6 D.-K.; Pausania, III 18,10 29. Ἴασος... Ἰὼ γενέ-
σθαι: Pausania, II 16,1; scolio a Euripide, *Or.* 932 | Κάστωρ δὲ: Castore, *FGrHist*
250 F 8 30. Ἰνάχου τὴν Ἰὼ: Eschilo, *Prom.* 589-90, 705; Erodoto, I 1,3; Vir-
gilio, *Aen.* VII 792; Ovidio, *Met.* I 583-7. 611. 642-63; Igino, *Fab.* 145,2; Pausania,

2. Ma di lui parleremo ancora. Argo ereditò il regno di Foroneo, 3
diede al Peloponneso il nome di Argo, sposò Evadne figlia di Stri-
mone e di Neera ed ebbe Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso, che a
sua volta ereditò il regno. Da Ecbaso nasce Agenore, da Agenore 4
Argo, detto Panopte: aveva infatti occhi sparsi su tutto il corpo. <
Dotato di forza straordinaria, uccise il toro che devastava l'Arca-
dia e ne rivestì la pelle. E poi uccise in un agguato un Satiro, che
recava danno agli Arcadi rubando loro il bestiame. Dicono che
colse nel sonno e uccise anche Echidna, figlia di Tartaro e di
Gea, che rapiva i viaggiatori di passaggio. E vendicò l'assassinio
di Api, uccidendo i responsabili. 3. Da Argo e da Ismene figlia 5
di Asopo nacque Iaso, dal quale dicono sia nata Io. Però Castore,
l'autore delle *Cronache*, e molti dei tragici, sostengono che Io era
figlia di Inaco. Esiodo e Acusilao affermano che era figlia di Pire-
ne. Io era sacerdotessa di Era, e Zeus la violentò. Scoperto da
Era, toccò la fanciulla, la trasformò in una bianca giovenca e giu-
rò che non si era unito a lei. Perciò Esiodo dice che i giuramenti
fatti per amore non attirano l'ira degli dei. Era chiese a Zeus che 6

I 25,1, III 18,13; Luciano, *Dial. mar.* 11,1, *Dial. deor.* 7, *de saltatione* 43; Diodoro Si-
culo, V 60,4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár;
cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 247 Radt; Plutarco, *de Herodoti malignitate* 11,856
d 31. Ἡσίοδος δὲ: Esiodo, fr. 124 M.-W. | Ἀκουσίλαος... εἶναι: Acusilao,
FGrHist 2 F 26 32. ἰερωσύνην... ἔχουσαν: Eschilo, *Supp.* 291-2; Esiodo, fr.
125 M.-W.; Carace, *FGrHist* 103 F 13; *Excerpta Vaticana* 16 Festa | Ζεὺς ἔφθειρε:
Eschilo, *Supp.* 295-6, *Prom.* 590-1, 645-72; Ovidio, *Met.* I 588-600; Igino, *Fab.*
145,3; Luciano, *Dial. mar.* 11,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790; *Mythographi Vati-*
cani I 18 Kulcsár; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 247 Radt 33-4. εἰς βοῦν... λευκὴν:
Eschilo, *Supp.* 299, *Prom.* 588, 673-7; Virgilio, *Aen.* VII 789-90; Ovidio, *Met.* I
610-1; Igino, *Fab.* 145,3, *de astronomia* II 21; Luciano, *Dial. mar.* 11,1, *Dial. deor.* 7;
Pausania, I 25,1, III 18,13; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d-e; Servio, a Virgilio, *Aen.*
VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár; Valerio Flacco, IV 354-9; Diodoro Si-
culo, I 24,8 34. ἀπωμόσατο δὲ... μὴ συνελθεῖν: Ovidio, *Met.* I 737 34-6.
φησιν Ἡσίοδος... ὑπὲρ ἔρωτος: Esiodo, fr. 124 M.-W.; cfr. Platone, *Symp.* 183
b 36-7. φύλακα... πανόπτην: Esiodo, fr. 294 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F
66; Eschilo, *Supp.* 303-5, *Prom.* 568, 677-9; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 281, 281a Radt;
Igino, *Fab.* 145,3; Ovidio, *Met.* I 622-7. 664-7; Virgilio, *Aen.* VII 791; Luciano,
Dial. deor. 7, *de saltatione* 43; Valerio Flacco, IV 366-82; Carace, *FGrHist* 103 F 13;
Excerpta Vaticana 16 Festa; scolio a Eschilo, *Prom.* 561d; Servio, a Virgilio, *Aen.*
VII 790; *Mythographi Vaticani* I 18 Kulcsár

αὐτῆς κατέστησεν Ἄργον τὸν πανόπτην, ὃν Φερεκύδης μὲν
 Ἄρεστορος λέγει, Ἀσκληπιάδης δὲ Ἰνάχου, Κέρκωφ δὲ Ἄρ-
 γου καὶ Ἰσμήνης τῆς Ἀσωποῦ θυγατρὸς· Ἀκουσίλαος δὲ
 40 γηγενῆ αὐτὸν λέγει. οὗτος ἐκ τῆς ἐλαίας ἐδέσμευεν αὐτὴν ἥτις ἐν
 τῷ Μυκηναίων ὑπῆρχεν ἄλσει. Διὸς δὲ ἐπιτάξαντος Ἑρμῆ κλέ- 7
 φαι τὴν βοῦν, μηνύσαντος Ἰέρακος, ἐπειδὴ λαθεῖν οὐκ ἠδύνατο,
 λίθω βαλὼν ἀπέκτεινε τὸν Ἄργον, ὅθεν ἀργειφόντης ἐκλήθη.
 Ἦρα δὲ τῇ βοῖ οἶστρον ἐμβάλλει ἢ δὲ πρῶτον ἦκεν εἰς τὸν ἄπ'
 45 ἐκείνης Ἰόνιον κόλπον κληθέντα, ἔπειτα διὰ τῆς Ἰλλυρίδος πο-
 ρευθεῖσα καὶ τὸν Αἴμον ὑπερβαλοῦσα διέβη τὸν τότε μὲν καλοῦ-
 μενον πόρον Θράκιον, νῦν δὲ ἄπ' ἐκείνης Βόσπορον. ἀπελθοῦσα 8
 δὲ εἰς Σκυθίαν καὶ τὴν Κιμμερίδα γῆν, πολλὴν χέρσον πλα-
 νηθεῖσα καὶ πολλὴν διανηξαμένη θάλασσαν Εὐρώπης τε καὶ
 50 Ἀσίας, τελευταῖον ἦκεν εἰς Αἴγυπτον, ὅπου τὴν ἀρχαίαν
 μορφήν ἀπολαβοῦσα γεννᾷ παρὰ τῷ Νεῖλῳ ποταμῷ Ἐπαφον
 παῖδα. τοῦτον δὲ Ἦρα δεῖται Κουρήτων ἀφανῆ ποιῆσαι· οἱ δὲ 9
 ἠφάνισαν αὐτόν. καὶ Ζεὺς μὲν αἰσθόμενος κτείνει Κούρητας, Ἰὼ
 δὲ ἐπὶ ζήτησιν τοῦ παιδὸς ἐτράπετο. πλανωμένη δὲ κατὰ τὴν
 55 Συρίαν ἄπασαν (ἐκεῖ γὰρ ἐμνηνετο <ὅτι ἡ> τοῦ Βυβλίων βασι-
 λέως <γυνῆ> ἐτιθῆναι τὸν υἱόν) καὶ τὸν Ἐπαφον εὐροῦσα, εἰς
 Αἴγυπτον ἐλθοῦσα ἐγαμήθη Τηλεγόνῳ τῷ βασιλεύοντι τότε
 Αἰγυπτίων. ἰδρύσατο δὲ ἄγαλμα Δήμητρος, ἣν ἐκάλεσαν Ἴσιν

37. τὸν: τὴν O 37-8. Φερεκύδης... Ἀσκληπιάδης: Ἀσκληπιάδης... Φε-
 ρεκύδης A 38. Κέρκωφ: κέρκωφ A 39. Ἀκουσίλαος: ἀρκεσίλαος
 R^a 46. ὑπερβαλοῦσα: ὑπερβαλλοῦσα R^a 47. ἀπελθοῦσα: ἐπελθοῦσα
 A 48. Κιμμερίδα: κιμερίδα OR^a 50. ἦκεν: ἦει E 52. τοῦτον δὲ
 Ἦρα: τοῦτον Ἦρα R 54-5. κατὰ τὴν Συρίαν: κατὰ Συρίαν A 55. Βυ-
 βλίων: βιβλίων A 57. ἐγαμήθη: ἐγαμήθη τε A

37-8. ὃν Φερεκύδης μὲν Ἄρεστορος: Ferecide, FGrHist 3 F 66-7; cfr. Ovidio, Met.
 I 624 38. Ἀσκληπιάδης δὲ Ἰνάχου: Asclepiade di Tragilo, FGrHist 12 F
 16 38-9. Κέρκωφ δὲ... Ἰσμήνης: Esiodo, fr. 294 M.-W. 39-40. Ἀκουσί-
 λαος δὲ... λέγει: Acusilao, FGrHist 1 F 27; cfr. Eschilo, Supp. 305, Prom. 567,
 677-8 41-2. Ἑρμῆ κλέφαι τὴν βοῦν: Ovidio, Met. I 668-70; Igino, Fab. 145, 3;
 Luciano, Dial. deor. 7; scolio a Eschilo, Prom. 561d 43. ἀπέκτεινε τὸν Ἄργον:
 Eschilo, Supp. 305; Ovidio, Met. I 671-721; Igino, Fab. 145, 3; Luciano, Dial. deor.

le consegnasse la giovenca e le pose a guardia Argo Panopte; se-
 condo Ferecide Argo è figlio di Arestore, secondo Asclepiade di
 Inaco, secondo Cecrope di Argo e di Ismene figlia di Asopo; Acu-
 silao dice che è nato dalla terra. Argo legò la giovenca a un al-
 bero di olivo, nel bosco sacro di Micene. Zeus ordinò a Hermes di 7
 rubare la giovenca, ma Ierace fece la spia, ed Hermes, che non po-
 teva più agire di nascosto, colpì Argo con una pietra e lo uccise:
 perciò fu detto Argeifonte. Allora Era manda un tafano contro
 la giovenca; questa si diresse dapprima verso il golfo, che da lei <
 prese il nome di Ionio, poi attraversò l' Illiria, oltrepassò l' Emone
 e il braccio di mare che allora si chiamava lo stretto della Tracia e
 ora, a causa del suo passaggio, è detto Bosforo. Si recò in Scizia e 8 <
 nella terra dei Cimmeri, errò per molte terre e attraversò a nuoto
 molti mari dell' Europa e dell' Asia: giunse infine in Egitto e qui,
 riacquistata la sua antica forma, dà alla luce, sulle rive del fiume
 Nilo, il figlio Epafo. Era prega i Cureti di farlo scomparire. Essi 9
 lo fecero. Zeus viene a saperlo e uccide i Cureti. Intanto Io si era
 messa alla ricerca del figlio. Errò per tutta la Siria (le avevano <
 detto infatti che veniva allevato là, dalla moglie del re Biblio), e
 dopo averlo ritrovato tornò in Egitto, dove sposò Telegono, che
 era allora re dell' Egitto. Innalzò una statua a Demetra, che gli

7; Excerpta Vaticana 16 Festa; Servio, a Virgilio, Aen. VII 790; Mythographi Vatica-
 ni I 18 Kulcsár; cfr. Carace, FGrHist 103 F 13; scolio a Eschilo, Prom. 561d | ἀργει-
 φόντης ἐκλήθη: Esiodo, fr. 126 M.-W.; scolio a Il. II 103 44. Ἦρα δὲ... οἶ-
 στρον: Eschilo, Supp. 307-9, 538-46, 573, Prom. 566, 580-1, 589, 680-2; scolio a
 Eschilo, Prom. 561e; Pausania, III 18, 13; Servio, a Virgilio, Aen. VII 790; cfr. My-
 thographi Vaticani I 18 Kulcsár 44-5. τὸν ἄπ' ἐκείνης Ἰόνιον: Eschilo, Prom.
 839-41; Carace, FGrHist 103 F 13 47. νῦν δὲ... Βόσπορον: Eschilo, Prom. 733-
 4, Supp. 544-6; Eforo, FGrHist 70 F 156; Filarco, FGrHist 81 F 68; Valerio Flacco,
 IV 419-20 44-51. ἦκεν... ποταμῷ: Eschilo, Supp. 540-64, Prom. 707-35, 790-
 815, 829-47; Erodoto, IV 12, 1-2; Servio, a Virgilio, Aen. VII 790; Mythographi Va-
 ticipani I 18 Kulcsár 50-1. τὴν ἀρχαίαν... ἀπολαβοῦσα: Eschilo, Supp. 313, 1064-
 6, Prom. 848-9; Ovidio, Met. I 728. 738-46; Igino, Fab. 145, 5 51-2. γεννᾷ...
 Ἐπαφον παῖδα: Eschilo, Supp. 315, 580-9, Prom. 850-2; Ovidio, Met. I 748-50;
 Igino, Fab. 145, 4, 149, 155, 1; scolio a Euripide, Or. 932 53-5. Ἰὼ δὲ... ἄπα-
 σαν: Plutarco, de Iside et Osiride 12, 355 d - 20, 358 e 55-6. τοῦ... βασιλέως:
 Plutarco, de Iside et Osiride 15, 357 a-16, 357 d 58. ἰδρύσατο... Ἴσιν: Erodoto,
 II 59, 2. 156, 5; Diodoro Siculo, I 13, 5

Αιγύπτιοι, καὶ τὴν Ἴω Ἴσιν ὁμοίως προσηγόρευσαν. 4.
 60 Ἐπαφος δὲ βασιλεύων Αἰγυπτίων γαμεῖ Μέμφιν τὴν Νείλου 10
 θυγατέρα, καὶ ἀπὸ ταύτης κτίζει Μέμφιν πόλιν, καὶ τεκνοῖ θυ-
 γατέρα Λιβύην, ἀφ' ἧς ἡ χώρα Λιβύη ἐκλήθη. Λιβύης δὲ καὶ
 Ποσειδῶνος γίνονται παῖδες δίδυμοι Ἀγῆνωρ καὶ Βῆλος.
 Ἀγῆνωρ μὲν οὖν εἰς Φοινίκην ἀπαλλαγείς ἐβασίλευσε, κάκει
 65 τῆς μεγάλης ῥίζης ἐγένετο γενεάρχης· ὅθεν ὑπερθησόμεθα περὶ
 τούτου. Βῆλος δὲ ὑπομείνας ἐν Αἰγύπτῳ βασιλεύει μὲν Αἰγύ- 11
 πτου, γαμεῖ δὲ Ἀγχινόην τὴν Νείλου θυγατέρα, καὶ αὐτῷ γί-
 νονται παῖδες δίδυμοι, Αἴγυπτος καὶ Δαναός, ὡς δὲ φησιν Εὐρι-
 πίδης, καὶ Κηφεὺς καὶ Φινεὺς προσέτι. Δαναὸν μὲν οὖν Βῆλος
 70 ἐν Λιβύῃ κατώκισεν, Αἴγυπτον δὲ ἐν Ἀραβίᾳ, ὅς καὶ καταστρε-
 ψάμενος τὴν Μελαμπόδων χώραν (ἀφ' ἑαυτοῦ) ὠνόμασεν
 Αἴγυπτον. γίνονται δὲ ἐκ πολλῶν γυναικῶν Αἰγύπτῳ μὲν παῖδες 12
 πεντήκοντα, θυγατέρες δὲ Δαναῶν πεντήκοντα. στασιασάντων δὲ
 αὐτῶν περὶ τῆς ἀρχῆς ὕστερον, Δαναὸς τοὺς Αἰγύπτου παῖδας
 75 δεδοικώς, ὑποθεμένης Ἀθηναῖς αὐτῷ ναῦν κατεσκεύασε πρῶτος
 καὶ τὰς θυγατέρας ἐνθέμενος ἔφυγε. προσσχὼν δὲ Ῥόδῳ τὸ τῆς 13
 Λινδίας ἄγαλμα Ἀθηναῖς ἰδρύσατο. ἐντεῦθεν δὲ ἦκεν εἰς Ἀρ-
 γος, καὶ τὴν βασιλείαν αὐτῷ παραδίδωσι Γελάνωρ ὁ τότε βασι-
 λεύων (...) ἀνύδρου δὲ τῆς χώρας ὑπαρχούσης, ἐπειδὴ καὶ τὰς
 80 πηγὰς ἐξήρανε Ποσειδῶν μηνίων Ἰνάχῳ διότι τὴν χώραν

59. Ἴω: ἰὼ δὲ R 62. ἐκλήθη: ἐκλίθη R^a 65. γενεάρχης: γενεάρχος
 R 70. κατώκισεν: κατώκησεν A | Ἀραβία: ἀραβία A 70-1. καταστρεψά-
 μενος: κατασκαψάμενος A 71. Μελαμπόδων: μὲν λαμπόδων O μὲν λαμπάδων
 AR^aBC 76. προσσχὼν: προσάγων A 77. Λινδίας: λυδίας A 78. Γε-
 λάνωρ: πελάνωρ A 78-9. βασιλεύων: βασιλεύων Ἀργους E

59. τὴν Ἴω Ἴσιν: Erodoto, II 41,2; Ovidio, *Met.* I 747; Igino, *Fab.* 145,5; Luciano,
Dial. mar. 11,1, *Dial. deor.* 7; Giovenale, 6,526-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 790;
Mythographi Vaticani I 18 Kulesár 60. Ἐπαφος... Μέμφιν: Igino, *Fab.* 149;
 scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pindaro, *Nem.* 10,5 61-2. τεκνοῖ... Λιβύην: Eschi-
 lo, *Supp.* 316; Igino, *Fab.* 149, 157,1; scolio a Euripide, *Or.* 932; scolio a Platone,
Tim. 24 e; Pindaro, *Pyth.* 4, 14-5; Pausania, I 44,3; scolio a Licofrone, 894,
 894 62. ἡ χώρα... ἐκλήθη: Erodoto, IV 45,3; scolio a Licofrone, 894; Igino,
Fab. 149 62-3. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος: Igino, *Fab.* 157,1; cfr. Pausania, IV
 23,10; Diodoro Siculo, I 28,1; Tzetzes, *Chil.* VII 349-50 65-6. ὅθεν... περὶ

Egiziani chiamarono col nome di Iside. Anche a Io diedero il me-
 desimo nome. 4. Epafo diventa re d'Egitto, sposa Menfi figlia 10
 di Nilo, fonda la città che chiama col nome di Menfi e ha una fi-
 glia, Libia, che dà il nome alla terra omonima. Da Libia e da Po-
 seidone nascono i gemelli Agenore e Belo. Agenore andò in Feni-
 cia, ne divenne re e fu capostipite di una grande stirpe: ne parle-
 remo in seguito. Belo, che era rimasto in Egitto, ne diventa re, 11
 sposa Anchinoe figlia di Nilo e gli nascono due figli gemelli, Egit-
 to e Danao; secondo Euripide, ebbe anche Cefeo e Fineo. Belo
 insediò Danao in Libia, Egitto in Arabia; Egitto sottomise anche
 il territorio dei Melampodi, cui diede il suo nome, Egitto. Dalle 12
 numerose mogli nacquero a Egitto cinquanta figli, a Danao cin-
 quanta figlie. Più tardi, quando vennero a contesa per il potere,
 Danao, per timore dei figli di Egitto, si costruì, con l'aiuto di
 Atena, una nave (fu il primo a farlo), imbarcò le figlie e fuggì.
 Approdato a Rodi, innalzò la statua di Atena Lindia. Da Rodi si 13
 recò ad Argo dove Gelanore, che allora era il re, gli consegna il re-
 gno (...) Il paese era privo d'acqua perché Poseidone - irato con-
 tro Inaco il quale aveva sostenuto che quella terra apparteneva a

τούτου: cfr. *Bibl.* III 1,1 [1] 66-71. Βῆλος... ὠνόμασεν: scolio a *Il.* I
 42 66-7. Βῆλος δὲ... Ἀγχινόην: scolio a Platone, *Tim.* 25 b 68. παῖ-
 δες... Δαναός: Eschilo, *Supp.* 319-23; Igino, *Fab.* 168,1; Pausania, VII 21,13; Tzet-
 zes, *Chil.* VII 352-3; Zenobio, II 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 68-9. Εὐ-
 ριπίδης: Euripide, fr. 881 Nauck 69. Κηφεὺς: Erodoto, VII 61,3 71-2.
 τὴν Μελαμπόδων... Αἴγυπτον: scolio a Platone, *Tim.* 25 b; scolio a Euripide, *Hec.*
 886; Zenobio, II 6 72-3. Αἰγύπτῳ... πεντήκοντα: Esiodo, fr. 127 M.-W.; Pin-
 dario, *Nem.* 10, 1-3; Eschilo, *Supp.* 321, *Prom.* 853; Igino, *Fab.* 168,1; scolio a Euripide,
Hec. 886, *Or.* 872; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 1b; Tzetzes, *Chil.* VII 365-9;
 Zenobio, II 6; cfr. Ecateo, *FGHHist* I F 19; *Danais* F 1 Bernabé; Servio, a Virgilio,
Aen. X 497 73-4. στασιασάντων... ἀρχῆς: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,1;
 scolio a Euripide, *Hec.* 886; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 75. ὑποθεμένης...
 πρῶτος: Igino, *Fab.* 168,2; cfr. Plinio, *Nat. Hist.* VII 206; *Bibl.* I 9,16
 [10] 76-7. τὸ τῆς Λινδίας... ἰδρύσατο: Erodoto, II 182,2; *Marmor Parium*
FGHHist 239 A 9,15-6; cfr. Diodoro Siculo, V 58,1-2; Pausania, IV 35,2; Strabone,
 XIV 2,11 (C 655) 78-9. τὴν βασιλείαν... βασιλεύων: Pausania, II 16,1. 19,3-
 4 79-81. ἀνύδρου... ἔπεμψε: Esiodo, fr. 128 M.-W.; Luciano, *Dial. mar.* 8,1-2;
 Strabone, VIII 6,7-8 (C 370-1); Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461, 7-20; scolio a *Il.* IV
 171c¹,c²; scolio a Euripide, *Alc.* 560; cfr. Filostrato, *Imagines* I 8 | ἐπειδὴ καὶ... εἴ-
 ναυ: Pausania, II 15,5.

Ἦρας ἐμαρτύρησεν εἶναι, τὰς θυγατέρας ὕδρευσομένης ἐπεμψε.
 μία δὲ αὐτῶν Ἀμμύωνη ζητοῦσα ὕδωρ βρίπτει βέλος ἐπὶ ἔλαφον 14
 καὶ κοιμωμένου Σατύρου τυγχάνει, κάκεινος περιαναστάς
 ἐπεθύμει συγγενέσθαι. Ποσειδῶνος δὲ ἐπιφανέντος ὁ Σάτυρος
 85 μὲν ἔφυγεν, Ἀμμύωνη δὲ τούτῳ συνευνάζεται, καὶ αὐτῇ Πο-
 σειδῶν τὰς ἐν Λέρνη πηγὰς ἐμήνυσεν. 5. οἱ δὲ Αἰγύπτου παῖ-
 δες ἔλθόντες εἰς Ἄργος τῆς τε ἔχθρας παύσασθαι παρεκάλουν
 καὶ τὰς θυγατέρας αὐτοῦ γαμεῖν ἤξιουν. Δαναὸς δὲ ἅμα μὲν ἀπι-
 στῶν αὐτῶν τοῖς ἐπαγγέλμασιν, ἅμα δὲ καὶ μνησικακῶν περὶ
 90 τῆς φυγῆς, ὠμολόγει τοὺς γάμους καὶ διεκλήρου τὰς κόρας. 16
 Ὑπερμνήστραν μὲν οὖν τὴν πρεσβυτέραν ἐξεῖλον Λυγκεῖ καὶ
 Γοργοφόνην Πρωτεῖ· οὗτοι γὰρ ἐκ βασιλίδος γυναικὸς Ἄργυ-
 φῆς ἐγεγόνεισαν Αἰγύπτῳ. τῶν δὲ λοιπῶν ἔλαχον Βούσιρις μὲν
 καὶ Ἐγκέλαδος καὶ Λύκος καὶ Δαίφρων τὰς Δαναῶν γεννηθεῖσας
 95 ἐξ Εὐρώπης Αὐτομάτην Ἀμμύωνην Ἀγαυὴν Σκαιήν. αὐταὶ δὲ
 ἐκ βασιλίδος ἐγένοντο Δαναῶν, ἐκ δὲ Ἐλεφαντίδος Γοργοφόνη
 καὶ Ὑπερμνήστρα. Ἴστρος δὲ Ἴπποδάμειαν, Χαλκῶδων Ῥο-
 δίαν, Ἀγήνωρ Κλεοπάτραν, Χαῖτος Ἀστερίαν, Διοκορυστήν
 Ἴπποδάμειαν, Ἄλκης Γλαύκην, Ἀλκμήνωρ Ἴππομέδουσαν,
 100 Ἴππόθοος Γόργην, Εὐχίνωρ Ἴφιμέδουσαν, Ἴππόλυτος Ῥόδην.
 οὗτοι μὲν οἱ δέκα ἐξ Ἀραβίας γυναικός, αἱ δὲ παρθέναι ἐξ ἁμα-
 δρουάδων νυμφῶν, αἱ μὲν Ἀτλαντεῖς, αἱ δὲ ἐκ Φοῖβης. Ἀγα-
 πτόλεμος δὲ ἔλαχε Πειρήνην, Κερκέτης δὲ Δώριον, Εὐρυδάμας
 105 Φάρτιν, Αἴγιος Μνήστραν, Ἄργιος Εὐύππην, Ἀρχέλαος
 Ἀναξιβίην, Μενέμαχος Νηλώ, οἱ (μὲν) ἑπτὰ ἐκ Φοινίσσης γυ-
 ναικός, αἱ δὲ παρθέναι Αἰθιοπίδος. ἀκληρωτὶ δὲ ἔλαχον δι'
 ὁμωνυμίαν τὰς Μέμφιδος οἱ ἐκ Τυρίας, Κλειτὸς Κλειτήν, Σθέ-

81. Ἦρας: ἀθηνᾶς A | ὕδρευσομένης: ὕδρευσαμένης A ἰδρυσαμένης OR⁴ 89.
 ἐπαγγέλμασιν: ἐπαγγελλομένοις R⁴ 92. Γοργοφόνην: γοργοφόντην
 A 97. Ὑπερμνήστρα: λυγκεὺς δὲ χαλκικήν (καὶ λύκην C) ἔλαχεν add.
 A 99. Ἄλκης: ἄλκις A | Ἀλκμήνωρ: ἀλκμήνων BC 100. Ἴππόθοος: ἰπ-
 πόθεος BVT 101. Ἀραβίας: ἀρραβίας A 101-2. ἁμαδρουάδων: ἁμαδο-
 νάδων A 103. Κερκέτης: κέρκησις A 104. Φάρτιν: φάρτην A | Αἴγιος:
 αἴτιος BC 105. Ἀναξιβίην: ἀνεξιβίην A | Μενέμαχος: μέναχος A

Era – aveva fatto seccare le sorgenti. Danao mandò le sue figlie a
 cercare acqua. Durante la ricerca una di loro, Amimone, scaglia 14 <
 una freccia contro un cerbiatto e coglie un satiro addormentato:
 questi balza in piedi e voleva possederla, ma appare Poseidone; il
 satiro fuggì, Amimone si unisce al dio che le rivela dove si trova-
 no le sorgenti di Lerna. 5. Giunsero ad Argo i figli di Egitto 15
 che esortavano Danao a porre fine alle ostilità e chiedevano in
 moglie le sue figlie. Danao, benché non si fidasse delle loro di-
 chiarazioni e serbasse rancore per l'esilio, tuttavia acconsentì alle
 nozze e assegnò le figlie ai cugini mediante sorteggio. Scelsero la 16
 maggiore, Ipermestra, per Linceo, e Gorgofone per Proteo: que-
 sti due giovani infatti erano nati a Egitto da una principessa, Ar-
 gifia. Tra quelle che restavano, Automate, Amimone, Agave e
 Scea, che Danao aveva avuto da Europa, toccarono in sorte a Bu-
 siride, Encelado, Lico e Daifrone; esse erano figlie di una princi-
 pessa, mentre Gorgofone e Ipermestra erano figlie di Elefantide.
 A Istro toccò Ippodamia, Calcodonte ebbe Rodia, Agenore Cleo-
 patra, Cheto Asteria, Diocoriste Ippodamia, Alce Glauce, Alc-
 menore Ippomedusa, Ippotoo Gorga, Euchenore Ifimedusa, Ip-
 polito Roda. Questi dieci giovani erano nati da una donna araba,
 le fanciulle da ninfe amadriadi, alcune da Atlantia, altre da Febe.
 Agattolemo ebbe Pirene, Cercete Doriona, Euridamante Fartide, 18
 Egio Mnestra, Argio Evippe, Archelao Anassibia, Menemaco
 Nelo: i sette giovani erano nati da una donna fenicia, le fanciulle
 da una etiope. Ai figli di Tiria toccarono le figlie di Menfi, non in
 base al sorteggio bensì all'omonimia: Clito ebbe Clita, Stenelo

82-6. Ἀμμύωνη... ἐμήνυσεν: Igino, *Fab.* 169, 169 A; Luciano, *Dial. mar.* 8, 2; Euripide, *Phoen.* 187-9; Strabone, VIII 6, 8 (C 371); Filostrato, *Imagines* I 8; cfr. Ovidio, *Am.* I 10, 5 86-8. οἱ δὲ Αἰγύπτου... ἤξιουν: Eschilo, *Supp.* 825-1072, *Prom.* 855-9; Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168, 3-4; scolio a Euripide, *Or.* 371; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497 88-90. Δαναὸς δὲ... τὰς κόρας: Igino, *Fab.* 168, 4; Zenobio, II 6; scolio a Euripide, *Haec.* 886 91-121. Ὑπερμνήστραν... ἐκ Κρι-
 νοῦς: Igino, *Fab.* 170; cfr. scolio a *Il.* I 42; Zenobio, II 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497

νελος Σθενέλην, Χρύσιππος Χρυσίπτην. οἱ δὲ ἐκ Καλιάνης 19
 νηίδος νύμφης παῖδες δώδεκα ἐκλήρωσαντο περὶ τῶν ἐκ Πο-
 110 λυξοῦς νηίδος νύμφης· ἦσαν δὲ οἱ μὲν παῖδες Εὐρύλοχος Φάντης
 Περισθένης Ἔρμιος Δρύας Ποταμῶν Κισσεὺς Λίξος Ἴμβρος
 Βρομῖος Πολύκτωρ Χθόνιος, αἱ δὲ κόραι Ἀυτονόη Θεανῶ
 Ἡλέκτρα Κλεοπάτρα Εὐρυδίχη Γλαυκίππη Ἀνθήλεια Κλεο-
 δῶρη Εὐίππη Ἐρατῶ Στύγη Βρύχη. οἱ δὲ <ἐκ> Γοργόνος 20
 115 Αἰγύπτω γενόμενοι ἐκλήρωσαντο περὶ τῶν ἐκ Πιερίας, καὶ λαγ-
 χάνει Περιφας μὲν Ἀκταίην, Οἰνὺς δὲ Ποδάρκην, Αἴγυπτος
 Διωξίπτην, Μενάλκης Ἀδίτην, Λάμπος Ὠκυπέτην, Ἴδμων
 Πυλάργην. †ὄκτω δὲ εἰσι νεώτατοι· Ἴδας Ἴπποδίχην, Δαίφρων
 Ἀδιάντην (αὐταὶ δὲ ἐκ μητρὸς ἐγένοντο Ἐρσης), Πανδίων 120
 Καλλιδίχην, Ἄρβηλος Οἴμην, Ὑπέρβιος Κελαινῶ, Ἴπποκορο-
 στής Ὑπερίπτην· οὗτοι ἕξ Ἡφαιστίνης, αἱ ἐκ Κρινοῦς. ὡς δὲ 21
 ἐκλήρωσαντο τοὺς γάμους, ἐστιάσας ἐγχειρίδια δίδωσι ταῖς θυ-
 γατράσιν. αἱ δὲ κοιμωμένους τοὺς νυμφίους ἀπέκτειναν πλὴν
 Ὑπερμνήστρας· αὕτη γὰρ Λυγκέα διέσωσε παρθένον αὐτὴν φυ-
 125 λάξαντα· διὸ καθείρξας αὐτὴν Δαναὸς ἐφρούρει. αἱ δὲ ἄλλαι τῶν 2:
 Δαναοῦ θυγατέρων τὰς μὲν κεφαλὰς τῶν νυμφίων ἐν τῇ Λέρνῃ
 κατώρυξαν, τὰ δὲ σώματα πρὸ τῆς πόλεως ἐκθήδυσαν. καὶ αὐ-
 τὰς ἐκάθηραν Ἀθηνᾶ τε καὶ Ἐρμῆς Διὸς κελεύσαντος. Δαναὸς
 δὲ ὕστερον Ὑπερμνήστραν Λυγκεῖ συνώκισε, τὰς δὲ λοιπὰς θυ-
 130 γατέρας εἰς γυμνικὸν ἀγῶνα τοῖς νικῶσιν ἔδωκεν. Ἀμυμώνη δὲ 3
 ἐκ Ποσειδῶνος ἐγέννησε Ναύπλιον. οὗτος μακρόβιος γενόμενος,
 πλέων τὴν θάλασσαν, τοῖς ἐπιπίπτουσιν ἐπὶ θανάτῳ ἐδυσφόρει.

108. Καλιάνης: καλιάνης A 109. νηίδος: καὶ νηίδος RR³C | περὶ: παρὰ
 A 110. νηίδος: ναῖδος A 112. Βρομῖος: βρόμιος RA | Χθόνιος: χθόνιος R |
 κόραι: νύμφης add. A | Ἀυτονόη: αὐγονόη RA 114. Ἐρατῶ: ἐρωτῶ C εὐρωτῶ
 B | Στύγη: στήγη A | Βρύχη: καὶ βρύχη A | Γοργόνος: γοργόνων A οἱ δὲ γορ-
 γόνων RO 115. Πιερίας: πιερείας A 116. Ποδάρκην: ποδάρκην
 RR³BV 118. Πυλάργην: πηλάργην B 120. Ἄρβηλος: ἀρβυλος B 121.
 Ὑπερίπτην: ὑπερίπτην A | Κρινοῦς: κρηνοῦς B 122. ἐκλήρωσαντο: ἐκλήρωσαν-
 το EA 124. γὰρ: δὲ A | Λυγκέα: λυγγέα E 125. τῶν: μὲν τῶν R² τῶν μὲν
 AOBC 128. ἐκάθηραν: ἐκάθηρεν M 129. Λυγκεῖ: λυγγεῖ E

Stenela, Crisippo Crisippe. I dodici figli della ninfa naiade Ca- 19
 liadne ebbero in sorte le figlie della ninfa naiade Polisso. I giova-
 ni si chiamavano: Euriloco, Fante, Peristene, Ermo, Driante, Po-
 tamone, Cisseo, Lisso, Imbro, Bromio, Polittore e Ctonio; le fan-
 ciulle erano Autonoe, Teano, Elettra, Cleopatra, Euridice, Glau-
 20 cippe, Antelia, Cleodora, Evippe, Erato, Stigne e Brice. I figli
 nati a Egitto da Gorga ebbero in sorte le figlie di Pieria: a Peri-
 fante toccò Attea, a Oineo Podarce, a Egitto Diossippe, a Menal-
 ce Adite, a Lampo Ocipete, a Idmone Pilarge. † Quanto agli otto
 più giovani: Ida ebbe Ippodice, Daifrone Adiante (le fanciulle
 erano figlie di Erse), Pandione ebbe Callidice, Arbelo Oime,
 Iperbio Celeno, Ippocoriste Iperippe. I giovani erano figli di Efe-
 21 stine, le fanciulle di Crino. Stabilite così le unioni per sorteggio,
 dopo il banchetto Danao consegna alle figlie dei pugnali. Ed esse,
 all'infuori di Ipermestra, uccisero i loro mariti nel sonno; Iperme-
 stra salvò la vita a Linceo perché aveva rispettato la sua vergini-
 tà. Per questo motivo Danao la fece imprigionare e sorvegliare.
 Le altre figlie di Danao seppellirono le teste dei mariti a Lerna, e 22
 resero gli onori funebri ai loro corpi davanti alla città di Argo.
 Furono poi purificate da Atena ed Hermes, per ordine di Zeus. <
 Più tardi Danao fece vivere Linceo e Ipermestra come marito e
 moglie; le altre figlie le diede in sposo ai vincitori di una gara gin-
 23 nica. Da Poseidone, Amimone ebbe Nauplio. Costui ebbe lunga
 vita; andava per mare e portava morte a coloro che si imbatteva-

121-3. ὡς δὲ ἐκλήρωσαντο... ἀπέκτειναν: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,4, 170,1-8;
 Orazio, *Carm.* III 11,25-32; Eschilo, *Prom.* 860-3; scolio a Euripide, *Hec.* 886, *Or.*
 872; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 497; Ovidio, *Her.* 14,1-84 123-5. πλὴν... φυ-
 λάξαντα: Zenobio, II 6; Igino, *Fab.* 168,4, 170,9; Pausania, II 19,6, 21,2, 25,4, X
 10,5; Orazio, *Carm.* III 11,33-44; Eschilo, *Prom.* 865-9; scolio a Euripide, *Hec.*
 886, *Or.* 872; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 10a-b; Pindaro, *Nem.* 10, 6; Servio, a Vir-
 gilio, *Aen.* X 497; Ovidio, *Her.* 14,1-84 125. διὸ... ἐφρούρει: Pausania, II
 20,7; Orazio, *Carm.* III 11,45-8; Ovidio, *Her.* 14,83-4 125-7. αἱ δὲ... ἐκθή-
 δυσαν: Zenobio, IV 86; Pausania, II 24,2 129-30. τὰς δὲ λοιπὰς... ἔδωκεν: Pin-
 dario, *Pyth.* 9, 111-6; Pausania, III 12,2 130-1. Ἀμυμώνη δὲ... Ναύπλιον: Igi-
 no, *Fab.* 14,11, 169,1, 169, A,2; Apollonio Rodio, I 133-8; Pausania, IV 35,2; Stra-
 bone, VIII 6,2 (C 368); cfr. *Epitome* 6,7-11

συνέβη οὖν καὶ αὐτὸν τελευτῆσαι ἐκείνῳ τῷ θανάτῳ ὥπερ ἄλλων τελευτησάντων ἐδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι. ἔγημε δὲ ὡς
 135 μὲν οἱ τραγικοὶ λέγουσι, Κλυμένην τὴν Κατρέως, ὡς δὲ ὁ τοῦς νόστους γράφας, Φιλύραν, ὡς δὲ Κέρκωψ, Ἡσιόνην, καὶ ἐγέννησε Παλαμήδην Οἶακα Ναυσιμέδοντα.

2, 1. Λυγκεὺς δὲ μετὰ Δαναὸν Ἄργους δυναστεύων ἐξ 24
 Ἐπερμνήστρας τεκνοῖ παῖδα Ἄβαντα. τούτου δὲ καὶ Ἀγλαίας
 τῆς Μαντινέως δίδυμοι παῖδες ἐγένοντο Ἀκρίσιος καὶ Προῖτος.
 οὗτοι καὶ κατὰ γαστρὸς μὲν ἔτι ὄντες ἐστασίαζον πρὸς ἀλλή-
 5 λους, ὡς δὲ ἀνετράφησαν, περὶ τῆς βασιλείας ἐπολέμουν, καὶ
 πολεμοῦντες εὗρον ἀσπίδας πρῶτοι. καὶ κρατήσας Ἀκρίσιος
 Προῖτον Ἄργους ἐξελαύνει. ὁ δ' ἦκεν εἰς Λυκίαν πρὸς Ἰοβά- 25
 ττην, ὡς δὲ τινὲς φασί, πρὸς Ἀμφιάνακτα· καὶ γαμῆ τὴν τούτου
 θυγατέρα, ὡς μὲν Ὀμηρος, Ἄντειαν, ὡς δὲ οἱ τραγικοὶ, Σθε-
 10 νέβοιαν. κατὰγει δὲ αὐτὸν ὁ κηδεστὴς μετὰ στρατοῦ Λυκίων,
 καὶ καταλαμβάνει Τίρυνθα, ταύτην αὐτῷ Κυκλώπων τειχι-
 σάντων. μερισάμενοι δὲ τὴν Ἀργεῖαν ἅπασαν κατῶκουν, καὶ
 Ἀκρίσιος μὲν Ἄργους βασιλεύει, Προῖτος δὲ Τίρυνθος. 2.
 15 καὶ γίνεται Ἀκρίσιῳ μὲν ἐξ Εὐρυδίκης τῆς Λακεδαίμονος Δα-
 νάη, Προῖτῳ δὲ ἐκ Σθενεβοίας Λυσιππη καὶ Ἰφιόνη καὶ Ἰφιά-
 νασσα. αὗται δὲ ὡς ἐτελειώθησαν, ἐμάνησαν, ὡς μὲν Ἡσιόδός
 φησιν, ὅτι τὰς Διονύσου τελετὰς οὐ κατεδέχοντο, ὡς δὲ Ἀκου-

134. ἐδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι. ἔγημε: ἐδυσφόρει. πρὶν δὲ τελευτῆσαι ἔγημε, ὡς
 Α 135. Κατρέως: καστρέως AM 136. Κέρκωψ: κέρκωψ Α
 2, 2. Ἀγλαίας: ἀγαλλίας Α 5. ἀνετράφησαν: ἀνεστράφησαν Ο 13. Τίρυν-
 θας: τίρυνθον ΑΟ

134-5. ἔγημε δὲ... Κλυμένην: cfr. Sofocle, *TrGF* IV, pp. 353-4 Radt; Filocle, *TrGF*
 I, 24 T 1, Snell; Astidamante II, *TrGF* I, 60 F 5 Snell; Licofrone, *TrGF* I, 100 T 3
 Snell 135-6. ὡς δὲ ὁ... Φιλύραν: *Nostoi* F 1 Bernabé 136. ὡς δὲ Κέρκωψ,
 Ἡσιόνην: Esiodo, fr. 297 M.-W. 137. ἐγέννησε... Ναυσιμέδοντα: Euripide,
Iph. Aul. 198-9; Igino, *Fab.* 116, 2; cfr. *Bibl.* III 2, 2 [15]; Seneca, *Med.* 658-60
 2, 1-2. Λυγκεὺς... Ἄβαντα: scolio a Euripide, *Hec.* 886 2-3. τούτου δὲ...
 Προῖτος: scolio a Euripide, *Or.* 965, *Hec.* 886 4-5. ἐστασίαζον... ἐπολέμουν:
 scolio a Euripide, *Or.* 965; Pausania, II 25, 7; Bacchilide, *Epin.* 11, 42-4 6. εὐ-

no in lui; ma gli capitò di subire la stessa sorte degli altri che era-
 no morti, quella che lui stesso, prima di morire, aveva l'abitudine
 di infliggere. I poeti tragici dicono che sposò Climene figlia di
 Catreo; secondo l'autore dei *Ritorni* sposò invece Filira, secondo
 Cecrope, Esione. Generò Palamede, Eace, Nausimedonte.

2, 1. Linceo diventò re di Argo dopo Danao, e da Ipermestra 24
 ebbe un figlio, Abante. Da costui e da Aglaia figlia di Mantineo
 nacquero due figli gemelli, Acrisio e Preto. Quando erano ancora
 nel ventre materno, essi lottavano fra loro; cresciuti, si fecero <
 guerra per il regno e in questa guerra furono i primi a inventare e
 usare gli scudi. Vinse Acrisio, che scacciò Preto da Argo. Preto 25
 andò in Licia presso Iobate o, secondo alcuni, presso Anfianasse:
 ne sposa la figlia, di nome Antea secondo Omero, Stenebea se-
 condo i poeti tragici. Con l'aiuto di un'armata di Lici, il suocero
 lo riporta in patria e conquista Tirinto, che i Ciclopi avevano for-
 tificato per lui. I due fratelli si divisero tutta l'Argolide e vi si
 stabilirono. Acrisio fu re di Argo, Preto di Tirinto. 2. Da Eu- 26
 ridice figlia di Lacedemone Acrisio genera Danae, da Stenebea
 Preto genera Lisippa, Ifinoe e Ifianassa. Le figlie di Preto, diven-
 tate adulte, impazzirono, secondo Esiodo perché non avevano <
 accettato i riti dionisiaci, secondo Acusilao perché non avevano

ρον ἀσπίδας πρῶτοι: scolio a Euripide, *Or.* 965; Pausania, II 25, 7 6-7. Ἀκρί-
 σιος... ἐξελαύνει: scolio a Euripide, *Or.* 965 7-8. ὁ δ' ἦκεν... πρὸς Ἰοβάττην:
 scolio a Euripide, *Or.* 965 9. ὡς μὲν Ὀμηρος, Ἄντειαν: *Il.* VI 160; cfr. scolio
 a Licofrone, 17 9-10. ὡς δὲ οἱ τραγικοὶ, Σθενέβοιαν: Euripide, pp. 567-8
 Nauck; cfr. Eustazio, a *Il.* VI 158, p. 632, 3-4; Esiodo, fr. 129, 16-8, 131 M.-W.;
 scolio a Licofrone, 17 11-2. καταλαμβάνει... τειχισάντων: scolio a Euripide,
Or. 965; Esiodo, fr. 129, 16 M.-W.; Pausania, II 16, 2. 25, 8; Bacchilide, *Epin.* 11, 46-
 53; Strabone, VIII 6, 11 (C 373) 14-5. γίνεται... Δανάη: Esiodo, fr. 129, 12-3
 M.-W. 15-6. Προῖτῳ δὲ... Ἰφιάνασσα: Esiodo, fr. 129, 16-24 M.-W.; Fereci-
 de, *FGHHist* 3 F 114; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 48 16. αὗται δὲ... ἐμάνησαν:
 Esiodo, fr. 132 M.-W.; Pausania, VIII 18, 7; scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b 16-
 7. ὡς μὲν Ἡσιόδός... οὐ κατεδέχοντο: Esiodo, fr. 131 M.-W.; cfr. Diodoro Siculo,
 IV 68, 4; *Bibl.* I 9, 12 [102], III 5, 2 [37] 17-8. ὡς δὲ Ἀκουσίλαος... ἐφημελι-
 σαν: Acusilao, *FGHHist* 2 F 28; cfr. Bacchilide, *Epin.* 11, 30-7; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 114; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 48

σῖλαος λέγει, διότι τὸ τῆς Ἥρας ξόανον ἐξηυτέλισαν. γενόμενοι 27
 δὲ ἐμμανεῖς ἐπλανῶντο ἀνὰ τὴν Ἀργεῖαν ἄπασαν, αὐθις δὲ τὴν
 20 Ἀρκαδίαν διελθοῦσαι μετ' ἄκοσμίας ἀπάσης διὰ τῆς ἐρημίας
 ἐτρόχαζον. Μελάμπους δὲ ὁ Ἀμουθάνοσ καὶ Εἰδομένης τῆς
 Ἄβαντος, μάντις ὦν καὶ τὴν διὰ φαρμάκων καὶ καθαρμῶν θε-
 ραπείαν πρῶτος εὐρηκῶς, ὑπισχνεῖται θεραπεύειν τὰς παρθέ-
 νους, εἰ λάβοι τὸ τρίτον μέρος τῆς δυναστείας. οὐκ ἐπιτρέποντος 28
 25 δὲ Προΐτου θεραπεύειν ἐπὶ μισθοῖς τηλικούτοις, ἔτι μᾶλλον
 ἐμαίνοντο αἱ παρθένοι καὶ προσέτι μετὰ τούτων αἱ λοιπαὶ γυναῖ-
 κες· καὶ γὰρ αὐταὶ τὰς οἰκίας ἀπολιποῦσαι τοὺς ἰδίους ἀπώλ-
 λυον παῖδας καὶ εἰς τὴν ἐρημίαν ἐφοίτων. προβαινούσης δὲ ἐπὶ
 πλεῖστον τῆς συμφορᾶς, τοὺς αἰτηθέντας μισθοὺς ὁ Προΐτος ἐδί-
 30 δου. ὁ δὲ ὑπέσχετο θεραπεύειν ὅταν ἕτερον τοσοῦτον τῆς γῆς ὁ
 ἀδελφὸς αὐτοῦ λάβῃ Βίας. Προΐτος δὲ εὐλαβηθεὶς μὴ βραδυνού-
 σης τῆς θεραπείας αἰτηθείη καὶ πλεῖον, θεραπεύειν συνεχώρησεν
 ἐπὶ τούτοις. Μελάμπους δὲ παραλαβὼν τοὺς δυνατωτάτους τῶν 29
 νεανιῶν μετ' ἀλαλαγμοῦ καὶ τινος ἐνθέου χορείας ἐκ τῶν ὄρων
 35 αὐτὰς εἰς Σικυῶνα συνεδίωξε. κατὰ δὲ τὸν διωγμὸν ἡ πρεσβυ-
 τάτη τῶν θυγατέρων Ἰφινόη μετέλλαξεν· ταῖς δὲ λοιπαῖς τυ-
 χούσαις καθαρμῶν σωφρονῆσαι συνέβη. καὶ ταύτας μὲν ἐξέδοτο
 Προΐτος Μελάμποδι καὶ Βίαντι, παῖδα δ' ὕστερον ἐγέννησε Με-
 γαπένθην.

3, 1. Βελλεροφόντης δὲ ὁ Γλαύκου τοῦ Σισύφου, κτείνας 30
 ἀκουσίως ἀδελφὸν Δηλιάδην, ὡς δὲ τινὲς φασὶ Πειρήνα, ἄλλοι

20. Ἀρκαδίαν: Ἀρκαδίαν καὶ τὴν Πελοπόννησον A 23. πρῶτος: πρῶτον OR^{ab}
 | εὐρηκῶς: εὐρηκῶς πρῶτον B 24. λάβοι: λάβοιτο δὲ A 34. ἀλαλαγμοῦ:
 ἀλλαγαμοῦ B ἀλαγμοῦ OR^a 35. εἰς Σικυῶνα: ἐκσικυῶνος B 35-6. πρε-
 σβυτάτη: πρεσβύτη OR^a 36. Ἰφινόη: ἰφινόη A
 3, 2. Δηλιάδην: Ἰλιάδην A | Πειρήνα: πείρην A

19. ἐμμανεῖς... ἄπασαν: cfr. Virgilio, *Ecl.* 6,48; Servio, a Virgilio, *Ecl.*
 6,48 23-4. ὑπισχνεῖται... τῆς δυναστείας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Erodoto,
 IX 34,1-2; Diodoro Siculo, IV 68,4; scolio a Pindaro, *Nem.* 9,30b 25-7. ἔτι
 μᾶλλον... γυναῖκες: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Erodoto, IX 34,2; cfr. *Bibl.* I 9,12
 [102] 27-8. τὰς οἰκίας... ἐφοίτων: Ferecide, *FGrHist* 3 F 114 30-1. ἕτε-
 ρον... Βίας: Erodoto, IX 34,2; Diodoro Siculo, IV 68,4; scolio a Pindaro, *Nem.* 9,

onorato la statua lignea di Era. In preda alla follia, esse andavano 27
 errando per tutta l'Argolide, poi, attraversata l'Arcadia, si ab-
 bandonavano a corse sfrenate in luoghi disabitati. Melampo, fi-
 glio di Amitaone e di Idomene figlia di Abante, che era indovino
 e aveva scoperto il modo di curare le malattie con i farmaci e le
 purificazioni, si impegna a curare le fanciulle in cambio della ter-
 28 za parte del regno. Ma Preto non voleva affidargliele a tal prezzo;
 e le fanciulle diventavano ancora più folli e trascinavano con sé
 anche le altre donne che abbandonavano le loro case, uccidevano
 i propri figli e andavano vagando verso luoghi disabitati. Poiché
 il male era aumentato al massimo, Preto concesse il prezzo richie-
 29 sto. Ma allora Melampo disse che le avrebbe curate solo se a suo
 fratello Biante fosse stata data una parte del regno eguale alla
 sua. E Preto, temendo che, se la cura tardava, le richieste aumen-
 tassero ancora, acconsenti a farle curare a queste condizioni. Me-
 lampo radunò i giovani più validi e, con una danza estatica, emet-
 tendo ululati, inseguirono le donne dalle montagne fino a Sicio-
 ne. Durante l'inseguimento morì Ifinoe, la maggiore delle figlie
 di Preto; le altre due ritrovarono la ragione dopo un rito di puri-
 ficazione. Preto le diede in sposo a Melampo e a Biante. Lui, più
 tardi, ebbe un figlio, Megapente.

3, 1. Bellerofonte, figlio di Glauco figlio di Sisifo, uccide sen- 30 <
 za volerlo suo fratello Deliade (o, secondo alcuni, Pirene, secon-

30b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114 34-5. ἐκ... εἰς Σικυῶνα: Pausania, II 7,8.
 9,8 36-7. ταῖς δὲ λοιπαῖς... συνέβη: Diodoro Siculo, IV 68,4; Bacchilide,
Epin. 11,65-74 Snell-Maehler; Pausania, IV 5,10, VIII 18,7-8; scolio a Pindaro,
Nem. 9, 30b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Ovidio, *Met.* XV 322-8; Strabone, VIII
 3,19 (C 346); Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48 37-8. ταύτας μὲν... Βίαντι: scolio a
 Teocrito, 3, 43; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114; Esiodo, fr. 37,10-5 M.-W.; Servio, a
 Virgilio, *Ecl.* 6,48 38-9. παῖδα... Μεγαπένθην: Pausania, II 16,3; scolio a Pin-
 daro, *Nem.* 9, 30b
 3, 1. Βελλεροφόντης... Σισύφου: *Il.* VI 153-5; Tzetzes, *Chil.* VII 810; cfr. scolio a Pin-
 daro, *Ol.* 13, 86b. 99a 1-3. κτείνας... καθάρηται: scolio a Licofrone, 17; Diodo-
 ro Siculo, VI 9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *Fab.* 37,1; Zenobio, II
 87; Tzetzes, *Chil.* VII 810-5; Euripide, p. 567 Nauck 2. ὡς δὲ τινὲς φασὶ
 Πειρήνα: scolio a Licofrone, 17; Zenobio, II 87; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13, 85.
 86a; Tzetzes, *Chil.* VII 812 2-3. ἄλλοι δὲ Ἀλκμήνη: scolio a Licofrone, 17

δὲ Ἀλκιμένην, πρὸς Προῖτον ἐλθὼν καθαίρεται. καὶ αὐτοῦ Σθε-
 νέβοια ἔρωτα ἴσχει, καὶ προσπέμπει λόγους περὶ συνουσίας. τοῦ
 5 δὲ ἀπαρνούμενου, λέγει πρὸς Προῖτον ὅτι Βελλεροφόντης αὐτῇ
 περὶ φθορᾶς προσεπέμψατο λόγους. Προῖτος δὲ πιστεύσας ἔδω-
 κεν ἐπιστολὰς αὐτῷ πρὸς Ἰοβάτην κομίσαι, ἐν αἷς ἐνεγέγραπτο
 Βελλεροφόντην ἀποκτείνειν. Ἰοβάτης δὲ ἀναγνοὺς ἐπέταξεν 31
 αὐτῷ Χίμαιραν κτείνειν, νομίζων αὐτὸν ὑπὸ τοῦ θηρίου δια-
 10 φθαρήσεσθαι· ἦν γὰρ οὐ μόνον ἐνὶ ἀλλὰ πολλοῖς οὐκ εὐάλωτον,
 εἶχε δὲ προτομήν μὲν λέοντος, οὐρὰν δὲ δράκοντος, τρίτην δὲ
 κεφαλὴν μέσσην αἰγός, δι' ἧς πῦρ ἀνίει. καὶ τὴν χώραν διέφθειρε,
 καὶ τὰ βοσκήματα ἐλυμαίνετο· μία γὰρ φύσις τριῶν θηρίων εἶχε
 15 δύναμιν. λέγεται δὲ τραφῆναι μὲν ὑπὸ Ἀμισωδάρου, καθάπερ
 2. ἀναβιβάσας οὖν ἑαυτὸν ὁ Βελλε- 32
 ροφόντης ἐπὶ τὸν Πήγασον, ὃν εἶχεν ἵππον ἐκ Μεδούσης πτηνὸν
 γεγεννημένον καὶ Ποσειδῶνος, ἀρθείς εἰς ὕψος ἀπὸ τούτου κατε-
 τόξευσε τὴν Χίμαιραν. μετὰ δὲ τὸν ἀγῶνα τουτοῦ ἐπέταξεν αὐτῷ
 20 Σολύμοις μαχεσθῆναι. ὡς δὲ ἐτελεύτησε καὶ τοῦτον, Ἀμαζόσιν
 ἐπέταξεν ἀγωνίσασθαι αὐτόν. ὡς δὲ καὶ ταύτας ἀπέκτεινε, τοὺς 33
 τότε νεότητι Λυκίων διαφέρειν δοκοῦντας ἐπιλέξας ἐπέταξεν
 ἀποκτείνειν λοχήσαντας. ὡς δὲ καὶ τούτους ἀπέκτεινε πάντας,

4. προσπέμπει: προπέμπει A 7. κομίσαι: κομίσαι A 8. ἀναγνοὺς: ἐπι-
 γνοὺς A 10. ἀλλὰ: ἀλλὰ καὶ R^a 14. λέγεται δὲ: καὶ τὴν χίμαιραν ταύτην
 add. A | Ἀμισωδάρου: ἀμισαδάρου AO 17. τὸν Πήγασον: τὰς πηγὰς
 A 18. γεγεννημένον: γεγεννημένον O 21. ἀγωνίσασθαι: ἀγωνίζεσθαι
 LN 22. τότε νεότητι: τε νεότητι A

3-8. Σθενέβοια... ἀποκτείνειν: *Il.* VI 160-70; scolio a Licofrone, 17; Diodoro Siculo,
 VI 9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *Fab.* 57,1-2, *de astronomia* II 18;
 Zenobio, II 87; Orazio, *Carm.* III 7,13-6; Giovenale, 10,324-9; Pausania, II 4,1; cfr.
 scolio a Pindaro, *Ol.* 13,82; Tzetzes, *Chil.* VII 816-24; Euripide, p. 567
 Nauck 8-10. Ἰοβάτης... διαφθαρήσεσθαι: *Il.* VI 177-80; scolio a Licofrone, 17;
 Diodoro Siculo, VI 9; Igino, *Fab.* 57,2, *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; Tzetzes,
Chil. VII 825-30; cfr. Euripide, p. 567 Nauck 10-4. ἦν γὰρ... εἶχε δύναμιν: *Il.*
 VI 180-2; Esiodo, *Theog.* 319-24; Igino, *Fab.* 57,3; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII
 831-2 14-5. λέγεται... καὶ Ὀμηρος: *Il.* XVI 328-9 15-6. γεννηθῆναι...

do altri Alcimene), si rifugia presso Preto e viene purificato. Ste-
 nebea si innamora di lui e gli propone di unirsi a lei. Ma poiché
 egli rifiuta, dice a Preto che Bellerofonte ha cercato di sedurla.
 Preto le credette e consegnò a Bellerofonte una lettera da portare
 a Iobate e nella lettera era scritto che egli doveva uccidere Belle-
 rofonte. Dopo aver letto la lettera, Iobate ordinò a Bellerofonte 31
 di uccidere la Chimera, pensando che ne sarebbe stato ucciso;
 non un uomo solo, infatti, ma nemmeno molti uomini erano in
 grado di domare questo mostro, che aveva il busto di leone, la co-
 da di serpente e, in mezzo, una testa di capra – la terza – da cui
 emetteva fiamme; e devastava il paese, razziaava il bestiame: ave-
 va, in un corpo solo, la forza di tre belve. Si racconta che fosse
 stata allevata da Amisodaro – come ha detto anche Omero – e
 che fosse figlia di Tifone e di Echidna, come dice Esiodo. 2.
 Bellerofonte montò su Pegaso, il cavallo alato che era nato da 32
 Medusa e da Poseidone, si alzò in aria e dall'alto abbatté la Chi-
 mera a colpi di freccia. Dopo questa prova, Iobate gli ordinò di
 combattere i Solimi. Quando ebbe compiuto anche questa impre-
 sa, gli ordinò di affrontare le Amazzoni. Quando ebbe ucciso an- 33
 che le Amazzoni, Iobate, scelti quelli che, fra i giovani Lici, gli
 sembravano allora i più valenti, comandò loro di uccidere Belle-
 rofonte in un agguato. Ma Bellerofonte uccise anche questi, tutti,

ἴστορεϊ: Esiodo, *Theog.* 306, 319 16-8. ἀναβιβάσας... Ποσειδῶνος: Pindaro, *Ol.*
 13, 63-86; scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Igino, *de*
astronomia II 18; Zenobio, II 87; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 13, 89a, 91; Tzetzes, *Chil.*
 VII 833-4; Strabone, VIII 6,21 (C 379); Nonno, *Dionysiaca* XI 143-6, XXXVIII 400-
 5; *Bibl.* II 4,2 [42] 18-9. ἀπὸ τούτου... τὴν Χίμαιραν: *Il.* VI 183; Esiodo, *Theog.*
 325, fr. 43a,81-7 M.-W.; Pindaro, *Ol.* 13, 90; scolio a Licofrone, 17; Igino, *Fab.*
 57,4; *de astronomia* II 18; Zenobio, II 87; Pausania, II 27,2, III 18,3 19-20. ἐπέ-
 ταξεν... μαχεσθῆναι: *Il.* VI 184-5; Pindaro, *Ol.* 13, 90; scolio a Licofrone, 17; Tzet-
 zes, *Chil.* VII 837-40; Strabone, XII 8,5 (C 573), XIV 3,10 (C 667), cfr. XII 3,27 (C
 554), XIII 4,16 (C 630), XIV 5,23 (C 678) 20-1. Ἀμαζόσιν... αὐτόν: *Il.* VI 186;
 Pindaro, *Ol.* 13, 87-9; scolio a Licofrone, 17; Zenobio, II 87; Tzetzes, *Chil.* VII 841-
 2 21-3. τοὺς τότε νεότητι... ἀποκτείνειν: *Il.* VI 187-90; scolio a Licofrone, 17;
 Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13

θαυμάσας τὴν δύναμιν αὐτοῦ ὁ Ἰοβάτης τά τε γράμματα ἔδειξε
25 καὶ παρ' αὐτῷ μένειν ἤξιωσε· δοὺς δὲ αὐτῷ τὴν θυγατέρα Φιλο-
νόην καὶ θνήσκων τὴν βασιλείαν κατέλιπεν.

4, 1. Ἀκρισίῳ δὲ περὶ παίδων γενέσεως ἀρρένων χρηστηρια- 34
ζομένῳ ὁ θεὸς ἔφη γενέσθαι παῖδα ἐκ τῆς θυγατρὸς, ὃς αὐτὸν
ἀποκτενεῖ. δεῖσας δὲ ὁ Ἀκρισίος τοῦτο, ὑπὸ γῆν θάλαμον κατα-
σκευάσας χάλκεον τὴν Δανάην ἐφρούρει. ταύτην μὲν, ὡς ἔνιοι
5 λέγουσιν, ἔφθειρε Προῖτος, ὅθεν αὐτοῖς καὶ ἡ στάσις ἐκινήθη· ὡς
δὲ ἔνιοι φασί, Ζεὺς μεταμορφωθείς εἰς χρυσὸν καὶ διὰ τῆς
ὄροφῆς εἰς τοὺς Δανάης εἰσρῦεις κόλπους συνῆλθεν. αἰσθόμενος 35
δὲ Ἀκρισίος ὕστερον ἐξ αὐτῆς γεγεννημένον Περσέα, μὴ πιστεύ-
σας ὑπὸ Διὸς ἐφθάρθαι, τὴν θυγατέρα μετὰ τοῦ παιδὸς εἰς λάρ-
10 νακα βαλὼν ἔρριψεν εἰς θάλασσαν. προσενεχθείσης δὲ τῆς λάρ-
νακος Σερίφῳ Δίκτης ἄρας ἀνέθρεψε τοῦτον. 2. βασιλεύων δὲ 36
τῆς Σερίφου Πολυδέκτης ἀδελφὸς Δίκτης, Δανάης ἔρασθεις,
καὶ ἠνδρωμένου Περσέως μὴ δυνάμενος αὐτῇ συνελθεῖν, συνεκά-
λει τοὺς φίλους, μεθ' ὧν καὶ Περσέα, λέγων ἔρανον συνάγειν ἐπὶ
15 τοὺς Ἴπποδαμείας τῆς Οἰνομάου γάμους. τοῦ δὲ Περσέως εἰ-
πόντος καὶ ἐπὶ τῇ κεφαλῇ τῆς Γοργόνης οὐκ ἀντερεῖν, παρὰ μὲν
τῶν λοιπῶν ἤτησεν ἵππους, παρὰ δὲ τοῦ Περσέως οὐ λαβῶν
τοὺς ἵππους ἐπέταξε τῆς Γοργόνης κομίζειν τὴν κεφαλὴν. ὁ δὲ

25-6. δοὺς δὲ αὐτῷ τὴν θυγατέρα... κατέλιπεν: δοὺς δὲ τὴν θυγατέρα... κατέλιπεν
αὐτῷ Α

4, 2. ὁ θεός: ὁ πύθιος Ε 3. ἀποκτενεῖ: ἀποκτείνει Α | δὲ ὁ: οὖν Λ 11. ἀνέ-
θρεψε: ἀνέθρεψε ΑΟ 16. ἀντερεῖν: ἀνταίρειν Α

24-6. ὁ Ἰοβάτης... κατέλιπεν: *Il.* VI 190-5; *Esiodo*, fr. 434,88-90 M.-W.; scolio a
Licofrone, 17; *Asclepiade di Tragilo*, *FGrHist* 12 F 13; *Igino*, *Fab.* 57,5; *Zenobio*, *Il*
87; *Tzetzes*, *Chil.* VII 852

4, 1-2. Ἀκρισίῳ δὲ... χρηστηριαζομένῳ: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Fereci-
de*, *FGrHist* 3 F 10; scolio a *Licofrone*, 838; *Igino*, *Fab.* 63,1 3-4. ὑπὸ γῆν...
χάλκεον: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F 10; *Sofocle*, *Ant.*
944-7; scolio a *Licofrone*, 838; *Orazio*, *Carm.* III 16 1-4; *Luciano*, *Dial. mar.* 12,1; *Igi-
no*, *Fab.* 63,1 4-5. ταύτην μὲν... Προῖτος: *Pindaro*, fr. 70d *Maehler* = scolio a
Il. XIV 319 = *Euforione*, fr. 86 *Powell*; cfr. *Sofocle*, *TrGF* IV, p. 136 e fr. 60-76
Radt 5-6. ὡς δὲ ἔνιοι φασί... εἰς χρυσὸν: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Fe-
Radt*

e allora Iobate, stupito della sua forza, gli mostrò la lettera e lo
pregò di rimanere presso di lui. Gli diede in sposa sua figlia Filo-
noe e, alla sua morte, gli lasciò il regno.

4, 1. Quando Acrisio consultò l'oracolo per sapere se avrebbe 34
avuto figli maschi, il dio gli rispose che da sua figlia sarebbe nato
un figlio che lo avrebbe ucciso. Timoroso di ciò, Acrisio fece co-
struire sotto terra una camera di bronzo e vi teneva prigioniera
Danae. Ma, a quanto dicono alcuni, Preto riuscì a violarla e que-
sto fu all'origine della discordia fra i due fratelli. Altri dicono che
Zeus si tramutò in oro e attraverso il soffitto colò nel seno di Da-
nae e si unì a lei. Quando più tardi Acrisio venne a sapere che le 35
era nato un figlio, Perseo, non volle credere che fosse stato Zeus <
a sedurla, chiuse la figlia con il bambino dentro una cassa e la get-
tò in mare. La cassa fu sospinta fino a Serifo, dove la raccolse
Ditti che allevò il bambino. 2. Polidette fratello di Ditti, re di 36
Serifo, si innamorò di Danae, ma, non potendo unirsi a lei a cau-
sa di Perseo che era diventato adulto, riunì i suoi amici - fra i
quali vi era anche Perseo - e disse che voleva fare una colletta per
il banchetto di nozze con Ippodamia figlia di Enomao. Perseo
disse che non gli avrebbe negato nemmeno la testa della Gorgo-
ne; allora Polidette a tutti gli altri chiese dei cavalli, da Perseo in-
vece non accettò cavalli ma gli ordinò di portargli la testa della

recide, *FGrHist* 3 F 10; *Sofocle*, *Ant.* 948-50; *Pindaro*, *Pyth.* 12, 17-8; scolio a *Lico-
frone*, 838; *Orazio*, *Carm.* III 16, 5-8; *Luciano*, *Dial. mar.* 12,1; *Ps.-Eratostene*, *Cata-
sterismi* 12; *Igino*, *Fab.* 63,1; *Ovidio*, *Met.* IV 610-1. 657-8; *Il.* XIV 319-20; *Esiodo*,
fr. 129,14-6. 135,4 M.-W.; *Diodoro Siculo*, IV 9,1 7-10. αἰσθόμενος δὲ Ἀκρι-
σίος... εἰς θάλασσαν: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F 10;
scolio a *Licofrone*, 838; *Luciano*, *Dial. mar.* 12,1, 14,1; *Igino*, *Fab.* 63,2; *Esiodo*, fr.
135,3 M.-W. 10-1. προσενεχθείσης δὲ... Σερίφῳ: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV
319; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F 10; scolio a *Licofrone*, 838; *Luciano*, *Dial. mar.* 12,2; *Igi-
no*, *Fab.* 63,3; cfr. *Sofocle*, *TrGF* IV, pp. 173-4 e fr. 165 *Radt* 12. Πολυδέ-
κτης... ἔρασθεις: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F 11; scolio
a *Licofrone*, 838; *Igino*, *Fab.* 63,3 14-5. λέγων... γάμους: *Zenobio*, I 41; scolio
a *Il.* XIV 319; scolio a *Licofrone*, 838; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F 11 15-8. τοῦ δὲ
Περσέως... τὴν κεφαλὴν: *Zenobio*, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; *Ferecide*, *FGrHist* 3 F
11; scolio a *Licofrone*, 838; *Luciano*, *Dial. mar.* 14,2; *Ps.-Eratostene*, *Catasterismi*
22 = *Eschilo*, *TrGF* III, fr. 262 (1) *Radt*

Ἐρμοῦ καὶ Ἀθηνᾶς προκαθηγουμένων ἐπὶ τὰς Φόρκου παραγί- 37
 20 νεται θυγατέρας, Ἐνυῶ καὶ Περφρηδῶ καὶ Δεινώ· ἦσαν δὲ αὐταὶ
 Κητοῦς τε καὶ Φόρκου, Γοργόνων ἀδελφαί, γράϊαι ἐκ γενετῆς.
 ἓνα τε ὀφθαλμὸν αἱ τρεῖς καὶ ἓνα ὀδόντα εἶχον, καὶ ταῦτα παρὰ
 μέρος ἡμειβον ἀλλήλαις. ὧν κυριεύσας ὁ Περσεύς, ὡς ἀπήτουν,
 25 ἔφη δώσειν ἂν ὑψηγῆσωνται τὴν ὀδὸν τὴν ἐπὶ τὰς νύμφας φέρου-
 38 σαν. αὐταὶ δὲ αἱ νύμφαι πτηνὰ εἶχον πέδιλα καὶ τὴν κίβισιν, ἣν
 φασιν εἶναι πῆραν· [Πίνδαρος δὲ καὶ Ἡσίοδος ἐν Ἀσπίδι ἐπὶ τοῦ
 Περσεύς·

πᾶν δὲ μετάφρενον εἶχε (κάρᾳ) δεινοτο πελώρου
 (Γοργούς), ἀμφὶ δὲ μιν κίβισις θέε.

30 εἶρηται δὲ παρὰ τὸ κείσθαι ἐκεῖ ἐσθῆτα καὶ τὴν τροφήν.] εἶχον δὲ 39
 καὶ τὴν (<Ἄϊδος) κυνῆν. ὑψηγῆσαμένων δὲ τῶν Φορκίδων,
 ἀποδοὺς τὸν τε ὀδόντα καὶ τὸν ὀφθαλμὸν αὐταῖς, καὶ παραγενό-
 μενος πρὸς τὰς νύμφας, καὶ τυχῶν ὧν ἐσπούδαζε, τὴν μὲν κίβι-
 σιν περιεβάλετο, τὰ δὲ πέδιλα τοῖς σφυροῖς προσήρμοσε, τὴν δὲ
 35 κυνῆν τῇ κεφαλῇ ἐπέθετο. ταύτην ἔχων αὐτὸς μὲν οὐς ἤθελεν
 ἔβλεπεν, ὑπὸ ἄλλων δὲ οὐχ ἑώρατο. λαβῶν δὲ καὶ παρὰ Ἐρμοῦ
 ἄδαμαντίνην ἄρπην, πετόμενος εἰς τὸν Ὠκεανὸν ἦκε καὶ κατέ-
 λαβε τὰς Γοργόνας κοιμωμένας. ἦσαν δὲ αὐταὶ Σθενὼς Εὐρυάλη
 Μέδουσα. μόνη δὲ ἦν θνητὴ Μέδουσα· διὰ τοῦτο ἐπὶ τὴν ταύτης 40

19-20. παραγίνεται: γίνεται A 20. Περφρηδῶ: μεμφρηδῶ A 25. κίβισιν:
 κίσιον BC 26. φασιν: φασίν L φασί τινες A 28. δὲ: δέ τε ROR'C δέ τι
 B 31. τὴν (<Ἄϊδος) κυνῆν: τὴν κυνῆν A 34. περιεβάλετο: περιεβάλλετο
 R^a

19-21. Ἐρμοῦ καὶ Ἀθηνᾶς... ἐκ γενετῆς: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Fereci-
 de, *FGrHist* 3 F II; scolio a Licofrone, 838; cfr. *Bibl.* I 2,6 [10] 22. ἓνα τε
 ὀφθαλμὸν... εἶχον: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; scolio a Licofrone, 838; Fere-
 cide, *FGrHist* 3 F II; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Eschilo, *Prom.* 793-7; Eschilo,
TrGF III, fr. 262 I-VI Radt; Ovidio, *Met.* IV 774-7 24. ἔφη... τὴν ὀδόν: Zeno-
 bio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide, *FGrHist* 3 F II; scolio a Licofrone,
 838 25. αἱ νύμφαι... τὴν κίβισιν: Zenobio, I 41; scolio a *Il.* XIV 319; Ferecide,
FGrHist 3 F II; scolio a Licofrone, 838; Pausania, III 17,3 25-6. ἦν... πῆραν:
 Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838 26. Πίνδαρος δὲ: Pindaro, fr. 254 Maeh-
 ler | Ἡσίοδος ἐν Ἀσπίδι: Esiodo, *Scut.* 223-4 30-1. εἶχον δὲ... κυνῆν: Zenobio,

Gorgone. Guidato da Hermes e da Atena, Perseo si reca dalle fig- 37
 glie di Forco, Enio, Pefredo e Deino; figlie di Forco e di Ceto, 37
 erano sorelle delle Gorgoni, vecchie fin dalla nascita; avevano un
 solo occhio e un solo dente in tre, e se li scambiavano a turno l'u- <
 no con l'altra. Perseo se ne impadronì e, alle loro richieste, rispo-
 se che li avrebbe restituiti se gli avessero indicato la via che con-
 38 duceva alle Ninfe. Avevano, queste Ninfe, dei sandali con le ali, 38
 e la «kibisis» che era, a quanto dicono, una specie di bisaccia;
 [Pindaro, ed Esiodo nello *Scudo*, dicono di Perseo:

La (testa) del mostro tremendo, la (Gorgone),
 avvolta nella kibisis, gravava sulle sue spalle.

La kibisis viene così chiamata perché vi si ripongono abiti e
 cibo].

Le Ninfe avevano l'elmo (di Ade). Le figlie di Forco gli indica- 39
 rono la via, Perseo restituì loro il dente e l'occhio, poi si recò dal- 39
 le Ninfe e ottenne quello che desiderava: la «kibisis» che si gettò
 sulle spalle, i sandali che si adattò alle caviglie, l'elmo che si pose
 sulla testa. Con quest'elmo in testa lui poteva vedere chi voleva,
 ma non poteva essere visto dagli altri. Da Hermes ebbe anche una
 falce d'acciaio. Giunse a volo sull'Oceano e trovò le Gorgoni im-
 40 merse nel sonno. I loro nomi erano: Steno, Euriale e Medusa. So-
 lo Medusa era mortale ed era la sua testa che Perseo era stato

I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F II; scolio a Licofrone, 838 31-2. ὑψηγῆσαμένων
 δὲ... αὐταῖς: Zenobio, I 41; Ferecide, *FGrHist* 3 F II 33-5. τὴν μὲν κίβισιν...
 ἐπέθετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F II; scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10,
 6; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22; Esiodo, *Scut.* 220, 226-7 35-6. ταύτην
 ἔχων... οὐχ ἑώρατο: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6 36-7. παρὰ
 Ἐρμοῦ... ἄρπην: scolio a Licofrone, 838; Ps. Eratostene, *Catasterismi* 22; cfr.
 Eschilo, *TrGF* III, fr. 262 I-V Radt 37. εἰς τὸν Ὠκεανόν: Esiodo, *Theog.* 274;
 Ferecide, *FGrHist* 3 F II; scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10,
 6 38-9. Σθενὼς... Μέδουσα: Esiodo, *Theog.* 276; Zenobio, I 41; scolio a Lico-
 frone, 17; scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276 39. μόνη δὲ... Μέδουσα: Esiodo,
Theog. 277; Ferecide, *FGrHist* 3 F II; Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 17
 40. διὰ τοῦτο... κεφαλῇ Περσεύς ἐπέμφθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F II; scolio a Esio-
 do, *Theog.* 276

40 κεφαλὴν Περσεὺς ἐπέμφθη. εἶχον δὲ αἱ Γοργόνες κεφαλὰς μὲν
 περιεσπειραμένας φολίσι δρακόντων, ὀδόντας δὲ μεγάλους ὡς
 41 συῶν, καὶ χεῖρας χαλκᾶς, καὶ πτέρυγας χρυσαῖς, δι' ὧν ἐπέτον-
 το. τοὺς δὲ ἰδόντας λίθους ἐποίουν. ἐπιστάς οὖν αὐταῖς ὁ Περ- 41
 σεὺς κοιμωμέναις, κατευθυνούσῃς τὴν χεῖρα Ἰθηνᾶς, ἀπε-
 45 στραμμένος καὶ βλέπων εἰς ἀσπίδα χαλκῆν, δι' ἧς τὴν εἰκόνα
 τῆς Γοργόνης ἔβλεπεν, ἐκαρτόμησεν αὐτήν. ἀποτμηθείσης δὲ 42
 τῆς κεφαλῆς, ἐκ τῆς Γοργόνης ἐξέθορε Πήγασος πτηνὸς ἵππος,
 καὶ Χρυσάωρ ὁ Γηρυόνου πατήρ· τούτους δὲ ἐγέννησεν ἐκ Πο-
 50 σειδῶνος. 3. ὁ μὲν οὖν Περσεὺς ἐνθέμενος εἰς τὴν κίβισιν τὴν
 κεφαλὴν τῆς Μεδούσης ὀπίσω πάλιν ἐχώρει, αἱ δὲ Γοργόνες ἐκ
 τῆς κοίτης ἀναπτάσαι τὸν Περσέα ἐδίωκον, καὶ συνιδεῖν αὐτὸν
 οὐκ ἠδύνατο διὰ τὴν κυνῆν· ἀπεκρύπτετο γὰρ ὑπ' αὐτῆς. παρα- 4:
 γενόμενος δὲ εἰς Αἰθιοπίαν, ἧς ἔβασίλευε Κηφεύς, εὔρε τὴν τού-
 του θυγατέρα Ἀνδρομέδαν παρακειμένην βορᾶν θαλασσίῳ κή-
 55 τει. Κασσιόπεια γὰρ ἡ Κηφείως γυνὴ Νηρησίῳ ἤρισε περὶ κάλ-
 λους, καὶ πασῶν εἶναι κρείστων ᾗχησεν· ὄθεν αἱ Νηρηίδες ἐμή-
 νισαν, καὶ Ποσειδῶν αὐταῖς συνοργισθεὶς πλήμμυράν τε ἐπὶ τὴν
 χώραν ἐπεμφε καὶ κῆτος. Ἄμμωνος δὲ χρῆσαντος τὴν ἀπαλλα-
 γὴν τῆς συμφορᾶς, ἐὰν ἡ Κασσιόπειας θυγάτηρ Ἀνδρομέδα προ-
 60 τεθῆ τῷ κῆτει βορᾶ, τοῦτο ἀναγκασθεὶς ὁ Κηφεύς ὑπὸ τῶν 4
 Αἰθιοπίων ἔπραξε, καὶ προσέδθησε τὴν θυγατέρα πέτρα. αὐτήν
 θεασάμενος ὁ Περσεὺς καὶ ἐρασθεὶς ἀναιρήσειν ὑπέσχετο Κηφεῖ

43. ἰδόντας: ὀδόντας R¹
 ἀναπτάσαι: ἀνασταῖσαι A

44-5. ἀπεστραμμένος: ἀπεστρεμμένος RBV 51.

40-3. εἶχον δὲ αἱ Γοργόνες... δι' ὧν ἐπέτοντο: Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838; Pindaro, *Pyth.* 10, 46-7; Esiodo, *Scut.* 230-7; Eschilo, *Prom.* 798-9 43.
 τοὺς δὲ... λίθους ἐποίουν: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Pindaro, *Pyth.*
 10, 48; Eschilo, *Prom.* 800; Ovidio, *Met.* IV 76-81 44. κατευθυνούσῃς... Ἰθην-
 νᾶς: Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Pindaro, *Pyth.* 10, 45 45-6.
 βλέπων... ἐκαρτόμησεν αὐτήν: Esiodo, *Theog.* 280; Pindaro, *Pyth.* 12, 13-6; Zeno-
 bio, I 41; Luciano, *Dial. mar.* 14, 2; scolio a Licofrone, 838; Ps.-Eratostene, *Catasteri-
 smi* 22; Eschilo *TrGF* III, fr. 262 Radt; Ovidio, *Met.* IV 699. 784-5; scoli a Esiodo,
Theog. 274, 276 47-9. ἐκ τῆς Γοργόνης... ἐκ Ποσειδῶνος: Esiodo, *Theog.* 277-
 81, 287; Pindaro, *Ol.* 13, 63-4; scoli a Pindaro, *Ol.* 13, 89a, c, 91; scolio a Licofrone,
 17; Igino, *Fab.* 151, 2; Ovidio, *Met.* IV 785-6. 794-9; scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276,

mandato a prendere. Le Gorgoni avevano teste avvolte da scaglie
 di serpenti, zanne grosse come quelle dei cinghiali, mani di bron- 41
 zo e ali d'oro, con cui potevano volare. Tramutavano in pietra co-
 loro che le guardavano. Perseo si avvicinò alle Gorgoni addor-
 mentate e, tenendo la testa girata e lo sguardo rivolto a uno scu-
 do di bronzo in cui vedeva riflessa l'immagine di Medusa, le ta- 42
 gliò la testa; Atena gli guidò la mano. Quando la testa della
 Gorgone fu troncata, dal suo corpo balza Pegaso, il cavallo alato, 43
 e Crisaore, padre di Gerione, che essa aveva concepito da Posei-
 done. 3. Perseo mise la testa di Medusa nella «kibisis» e tornò
 indietro; le Gorgoni si levarono a volo dai loro giacigli e si diede-
 ro a inseguirlo, ma non riuscivano a vederlo a causa dell'elmo che 43
 lo rendeva invisibile. Giunto in Etiopia, dove regnava Cefeo,
 Perseo trovò che la figlia del re, Andromeda, era stata offerta in 44
 pasto a un mostro marino. Era accaduto che Cassiopea, la moglie
 di Cefeo, aveva sfidato le Nereidi a una gara di bellezza, vanta-
 ndosi di essere superiore a tutte loro. Le Nereidi si adirarono, si
 adirò anche Poseidone che mandò contro il paese un'inondazione
 e un mostro marino. L'oracolo di Ammone sentenziò che avreb-
 bero posto fine alla sciagura se la figlia di Cassiopea, Andromeda,
 fosse stata offerta in pasto al mostro. E così fece Cefeo, costretto
 dagli Etiopi: incatenò sua figlia a una roccia. Perseo la vide, si in- 44
 namorò di lei e promise a Cefeo di uccidere il mostro se, una vol-

282 49-50. ἐνθέμενος... τὴν κεφαλὴν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Lico-
 frone, 838; Esiodo, *Scut.* 223-6; Ovidio, *Met.* IV 614-6 51-2. συνιδεῖν αὐτὸν οὐκ
 ἠδύνατο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; scolio a Pindaro, *Nem.* 10,
 6 53. εἰς Αἰθιοπίαν: scolio a Licofrone, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Lu-
 ciano, *Dial. mar.* 14, 3; Ovidio, *Met.* IV 667-9 54-5. Ἀνδρομέδαν... κῆτει: sco-
 lio a Licofrone, 838; Luciano, *Dial. mar.* 14, 3 55-6. Κασσιόπεια... ᾗχησεν:
 scolio a Licofrone, 836; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 16, 36; Igino, *Fab.* 64, 1; Ovi-
 dio, *Met.* IV 670; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár; Igino, *de astronomia* II
 10 57-8. Ποσειδῶν... ἐπεμφε καὶ κῆτος: scolio a Licofrone, 836; Ps.-Eratoste-
 ne, *Catasterismi* 16, 36 58-60. Ἄμμωνος δὲ... τῷ κῆτει βορᾶ: scolio a Lico-
 frone, 836; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 15, 16, 17; Igino, *Fab.* 64, 1; Ovidio, *Met.* IV
 671 62-3. ἀναιρήσειν... γυναῖκα: scoli a Licofrone, 836, 838; Luciano, *Dial.*
mar. 14, 3; Ovidio, *Met.* IV 671-705; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár

τὸ κῆτος, εἰ μέλλει σωθεῖσάν αὐτὴν αὐτῷ δῶσειν γυναῖκα. ἐπὶ
 65 τούτοις γενομένων ὄρκων, ὑποστάς τὸ κῆτος ἔκτεινε καὶ τὴν
 Ἄνδρομέδαν ἔλυσε. ἐπιβουλεύοντος δὲ αὐτῷ Φινέως, ὃς ἦν
 ἀδελφὸς τοῦ Κηφέως ἐγγεγυημένος πρῶτος τὴν Ἄνδρομέδαν,
 μαθὼν τὴν ἐπιβουλήν, τὴν Γοργόνα δεῖξας μετὰ τῶν συνεπιβου-
 45 λεύοντων αὐτὸν ἐλίθωσε παραχρῆμα. παραγενόμενος δὲ εἰς Σέ-
 ριφον, καὶ καταλαβὼν προσπεφυγῖαν τοῖς βωμοῖς μετὰ τοῦ
 70 Δίχτους τὴν μητέρα διὰ τὴν Πολυδέκτου βίαν, εἰσελθὼν εἰς τὰ
 βασίλεια, συγκαλέσαντος τοῦ Πολυδέκτου τοὺς φίλους ἀπε-
 στραμμένους τὴν κεφαλὴν τῆς Γοργόνας ἔδειξε· τῶν δὲ ἰδόντων,
 ὁποῖον ἕκαστος ἔτυχε σχῆμα ἔχων, ἀπελιθώθη. καταστήσας δὲ
 46 τῆς Σεριφου Δίχτυν βασιλέα, ἀπέδωκε τὰ μὲν πέδιλα καὶ τὴν κί-
 75 βισιν καὶ τὴν κυνὴν Ἑρμῆ, τὴν δὲ κεφαλὴν τῆς Γοργόνας
 Ἄθηνᾳ. Ἑρμῆς μὲν οὖν τὰ προειρημένα πάλιν ἀπέδωκε ταῖς
 νύμφαις, Ἄθηνᾳ δὲ ἐν μέσῃ τῇ ἀσπίδι τῆς Γοργόνας τὴν κε-
 φαλὴν ἐνέθηκε. λέγεται δὲ ὑπ' ἐνίων ὅτι δι' Ἄθηνᾶν ἡ Μέδουσα
 ἐκαρτομήθη· φασὶ δὲ ὅτι καὶ περὶ κάλλους ἠθέλησεν ἡ Γοργὼ
 80 αὐτῇ συγκριθῆναι. 4. Περσεὺς δὲ μετὰ Δανάης καὶ Ἄνδρομέ- 47
 δας ἔσπευδεν εἰς Ἄργος, ἵνα Ἀκρίσιον θεάσσηται. ὁ δὲ (τοῦτο
 μαθὼν καὶ) δεδοικῶς τὸν χρησμὸν, ἀπολιπὼν Ἄργος εἰς τὴν
 Πελασγιῶτιν ἐχώρησε γῆν. Τευταμίδα δὲ τοῦ Λαρισαίων βασι-
 λέως ἐπὶ κατοικομένην τῷ πατρὶ διατιθέντος γυμνικὸν ἀγῶνα,

66. ἐγγεγυημένος: ἐγγενόμενος A 67. δεῖξας: δῆξας R 69. προσπεφευ-
 γῖαν: προσπεφυγῖαν A 70-1. τὰ βασίλεια: τὸν βασιλέα A 71-2. ἀπε-
 στραμμένους: ἀπεστρεμμένους A 74. Δίχτυν: δίχτυ OR^a 78. ἐνέθηκε:
 ἀνέθηκε A | δε: δὲ καὶ A | ὅτι: ὅτι καὶ A 81. ἔσπευδεν: ἔσπευσεν E 83.
 Τευταμίδα: R τευταμία AO τευταμίδου E | Λαρισαίων: λαρισαίων EA 84.
 διατιθέντος: διατεθέντος A

64-5. κῆτος... ἔλυσε: scoli a Licofrone, 836, 838; scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 6; Lu-
 ciano, *Dial. mar.* 14, 3; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 15, 17, 36; Conone, *FGrHist* 26 F
 1 (*enarr.* 40); Igino, *Fab.* 64, 2, *de astronomia* II 11; Ovidio, *Met.* IV 706-39; cfr. *My-
 thographi Vaticani* I 72 Kulcsár 65-6. ἐπιβουλεύοντος δὲ... τὴν Ἄνδρομέδαν:
 scolio a Licofrone, 838; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40); Igino, *Fab.* 64, 2; Ovi-
 dio, *Met.* V 1-176; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár 67-8. τὴν Γοργόνα...
 ἐλίθωσε: scolio a Licofrone, 838; Igino, *Fab.* 64, 3; Ovidio, *Met.* V 177-235; Ps.-Era-

ta che l'avesse salvata, gliel'avesse data in sposa. Cefeo giurò e
 Perseo affrontò il mostro, lo uccise e liberò Andromeda. Ma Fi-
 neo, che era fratello di Cefeo e si era impegnato per primo a spo-
 sare Andromeda, ordì un complotto contro di lui: quando Perseo
 lo venne a sapere, mostrò la testa della Gorgone a Fineo e ai suoi
 complici e li trasformò in pietra all'istante. Tornato a Serifo, tro-
 45 vò che sua madre, insieme con Ditti, si era rifugiata sugli altari
 degli dei per evitare la violenza di Polidette. Un giorno in cui Po-
 lidette aveva riunito i suoi amici, Perseo entrò nella reggia e mo-
 strò loro la testa della Gorgone, dopo aver volto indietro la sua:
 46 essi guardarono e si trasformarono in pietra, ciascuno nella posi-
 zione in cui si trovava. Perseo ristabilì Ditti sul trono di Serifo,
 restituì a Ermes i sandali, la «kibisis» e l'elmo, diede la testa del-
 la Gorgone ad Atena. Ermes a sua volta restituì quegli oggetti al-
 le Ninfe e Atena collocò la testa della Gorgone al centro del suo
 scudo. Alcuni dicono che Medusa fu decapitata a causa di Atena;
 dicono che la Gorgone volle gareggiare con lei anche per la bel-
 lezza. 4. Perseo, con Danae e Andromeda, si affrettò a rag-
 47 giungere Argo, per vedere Acrisio. (Quando Acrisio lo venne a
 sapere), per timore dell'oracolo, abbandonò Argo e si rifugiò nel
 paese dei Pelasgi. Accadde che Teutamida, re di Larissa, indisse
 delle gare ginniche in onore del padre morto e anche Perseo ven-

tostene, *Catasterismi* 15 = Euripide, pp. 391-3 Nauck; Ps.-Eratostene, *Catasterismi*
 16 = Sofocle, *TyGF* IV, pp. 156-7 Radt; *Mythographi Vaticani* I 72 Kulcsár 68-
 73. παραγενόμενος... ἀπελιθώθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; Zenobio, I 41; Pindaro,
Pyth. 12, 11-6; scolio a Licofrone, 838; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40); Igino,
Fab. 64, 4; Ovidio, *Met.* V 242-9 73-4. καταστήσας δὲ... βασιλέα: Zenobio, I
 41; scolio a Licofrone, 838 74-7. ἀπέδωκε τὰ μὲν... ταῖς νύμφαις: Ferecide,
FGrHist 3 F 11; Zenobio, I 41; scolio a Licofrone, 838 77-8. Ἄθηνᾳ δὲ... ἐνέθη-
 κε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 11; scolio a Licofrone, 838; Ps.-Eratostene, *Catasterismi*
 22; Ovidio, *Met.* IV 803-4 78-80. λέγεται δὲ... συγκριθῆναι: scolio a Pindaro,
Nem. 10, 6; scolio a Licofrone, 838 81-3. ὁ δὲ... ἐχώρησε γῆν: Ferecide,
FGrHist 3 F 12; scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Pausania, II 16, 2 83-6.
 Τευταμίδα... πένταθλον: scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Ferecide, *FGrHist* 3
 F 12; cfr. Dionigi di Alicarnasso, I 28, 3

85 παρεγένετο καὶ ὁ Περσεὺς ἀγωνίσασθαι θέλων, ἀγωνιζόμενος δὲ
πένταθλον, τὸν δίσκον ἐπὶ τὸν Ἀκρίσιου πόδα βαλὼν παραχρη-
μα ἀπέκτεινεν αὐτόν. αἰσθόμενος δὲ τὸν χρησμὸν τετελειωμένον 48
τὸν μὲν Ἀκρίσιον ἔξω τῆς πόλεως ἔθαψεν, αἰσχυνόμενος δὲ εἰς
Ἄργος ἐπανελθεῖν ἐπὶ τὸν κλῆρον τοῦ δι' αὐτοῦ τετελευτηκό-
90 τος, παραγενόμενος εἰς Τίρυνθα πρὸς τὸν Προΐτου παῖδα Μεγα-
πένθην ἠλλάξατο, τούτω τε τὸ Ἄργος ἐνεχείρισε. καὶ Μεγαπέν-
θης μὲν ἐβασίλευσεν Ἀργείων, Περσεὺς δὲ Τίρυνθος, προστειχί-
σας Μίδειαν καὶ Μυκήνας. 5. ἐγένοντο δὲ ἐξ Ἀνδρομέδας 49
παῖδες αὐτῶ, πρὶν μὲν ἐλθεῖν εἰς τὴν Ἑλλάδα Πέρσης, ὃν παρὰ
95 Κηφεὶ κατέλιπεν (ἀπὸ τούτου δὲ τοὺς Περσῶν βασιλείας λέγεται
γενέσθαι), ἐν Μυκήναις δὲ Ἀλκαῖος καὶ Σθένελος καὶ Ἐλειος
Μήστωρ τε καὶ Ἡλεκτρώων, καὶ θυγάτηρ Γοργοφόνη, ἣν Πε-
ριήρης ἔγημεν. ἐκ μὲν οὖν Ἀλκαίου καὶ Ἀστυδαμείας τῆς Πέ- 50
λοπος, ὡς δὲ ἔνιοι λέγουσι Λαονόμης τῆς Γουνέως, ὡς δὲ ἄλλοι
100 πάλιν Ἰππονόμης τῆς Μενοικέως, Ἀμφιτρώων ἐγένετο καὶ θυ-
γάτηρ Ἀναξώ, ἐκ δὲ Μήστορος καὶ Λυσιδίκης τῆς Πέλοπος Ἰπ-
ποθῆ. ταύτην ἀρπάσας Ποσειδῶν καὶ κομίσας ἐπὶ τὰς Ἐχινά-
δας νήσους μίγνυται, καὶ γεννᾷ Τάφιον, ὃς ὄκισε Τάφον καὶ
τοὺς λαοὺς Τηλεβόας ἐκάλεσεν, ὅτι τηλοῦ τῆς πατρίδος ἔβη. ἐκ 51
105 Ταφίου δὲ παῖς Πτερέλαος ἐγένετο· τοῦτον ἀθάνατον ἐποίησε
Ποσειδῶν, ἐν τῇ κεφαλῇ χρυσοῦν ἐνθεὶς τρίχα. Πτερελάω δὲ ἐγέ-
νοντο παῖδες Χρομίος Τύραννος Ἀντίοχος Χερσιδάμας Μή-
στωρ Εὐήρης, (θυγάτηρ δὲ Κομαιθῶ). Ἡλεκτρώων δὲ γήμας 52

87. τετελειωμένον: τετελεσμένον A 88. Ἀκρίσιον: ἀκρίον R^a 90. Τίρυν-
θα: τίρυνθον A 93. Μίδειαν: μήδειαν A 95. Κηφεὶ: κηφεῖ R^a 96.
Ἐλειος: ἔλης R ἔλας OR^c ἔλας B 99. Λαονόμης: λαόνης R 107. Χρο-
μίος: χρομίος A

86-7. τὸν δίσκον... ἀπέκτεινεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 838; Zenobio, I 41; Fereci-
de, *FGHHist* 3 F 12; Pausania, II 16,2; Igino, *Fab.* 63,5, 173,4; cfr. *Bibl.* II 5,4
[86] 87. χρησμὸν τετελειωμένον: Pausania, II 16,3; Zenobio, I 41 88.
Ἀκρίσιον... ἔθαψεν: Fericide, *FGHHist* 3 F 12; scolio a Licofrone, 838 88-9. αἰ-
σχυνόμενος... ἐπὶ τὸν κλῆρον: Pausania, II 16,3 90-1. παραγενόμενος... ἐνεχεί-
ρισε: scolio a Licofrone, 838; Pausania, II 16,3 91-3. Μεγαπένθης μὲν... Μυκή-

ne per prendervi parte, ma, nella gara del pentathlon, scagliò il
disco e colpì Acrisio al piede, uccidendolo sul colpo. Capi allora 48
che si era compiuto l'oracolo e diede sepoltura ad Acrisio fuori
dalla città; si vergognava però di ritornare ad Argo per raccoglie-
re l'eredità dell'uomo di cui aveva causato la morte; si recò allora
a Tirinto, da Megapente figlio di Preto, e scambiò il regno con
lui cedendogli il trono di Argo. Così Megapente diventò re di Ar-
go e Perseo di Tirinto e fece fortificare le città di Midea e di Mi-
cene. 5. Da Andromeda gli nacquero, prima che ritornasse in 49
Grecia, Perse, che lasciò presso Cefeo (da Perse si dice discenda-
no i re dei Persiani), e poi, a Micene, Alceo e Stenelo, Eleio, Me-
store ed Elettrione, e una figlia, Gorgofone, che sposò Periere.
Da Alceo e Astidamia figlia di Pelope (o Laonome figlia di Gu- 50
neo, secondo alcuni, o Ipponome figlia di Meneceo, secondo al-
tri) nacquero Anfitrione e una figlia, Anasso. Da Mestore e Lisi-
dice figlia di Pelope nacque Ippotoe. Ippotoe è rapita da Poseido-
ne che la porta nelle isole Echinadi e si unisce a lei generando Ta-
fio, il quale fondò la città di Tafo e chiamò i suoi abitanti col no-
me di Teleboi, perché lui aveva dovuto andare lontano dalla sua
patria. Da Tafio nacque un figlio, Pterelao, che Poseidone rese 51
immortale ponendogli in testa un capello d'oro. Da Pterelao nac-
quero Cromio, Tiranno, Antioco, Chersidamante, Mestore, Eve-
re (e una femmina, Cometo). Elettrione sposò la figlia di Alceo, 52 <

νας: scolio a Licofrone, 838; Pausania, II 15,4. 16,3 95-6. ἀπὸ τούτου... γενέ-
σθαι: Ellanico, *FGHHist* 4 F 59-60 96-7. Ἀλκαῖος... Γοργοφόνη: Esiodo, fr.
135,5-7 M.-W.; scolio a Licofrone, 838; scolio a *Il.* XIX 116 b¹⁻²; Erodoro, *FGHHist*
31 F 15 101-3. Ἰπποθῆ... Τάφιον: scolio a Licofrone, 932; Erodoro, *FGHHist*
31 F 15 102-3. ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους: scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51 a;
cfr. Strabone, X 2,20 (C 459); *Bibl.* I 9,21 [123] 103. ὃς ὄκισε Τάφον: Erodoro,
FGHHist 31 F 15 104. Τηλεβόας... ἔβη: scolio a Licofrone, 932; scolio ad Apol-
lonio Rodio, I 747-51a; Erodoro, *FGHHist* 31 F 15; cfr. Ateneo, XI 498 c; Strabone,
X 2,20 (C 459) 106. ἐν τῇ κεφαλῇ... τρίχα: scolio a Licofrone, 932; cfr. *Bibl.* II
4,7 [60]. III 15,8 [211] 106-8. Πτερελάω δὲ... Κομαιθῶ: scolio a Licofrone,
932 108-12. Ἡλεκτρώων... Ἀρχέλαον: Esiodo, fr. 193,13-5 M.-W.; scolio a
Pindaro, *Ol.* 7, 49a; scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 3; Diodoro Siculo, IV 9,1

τὴν Ἀλκαίου θυγατέρα Ἀναξώ, ἐγέννησε θυγατέρα μὲν
 110 Ἀλκμήνην, παῖδας δὲ (Στρατοβάτην) Γοργοφόνον Φυλόνομον
 Κελαινεά Ἀμφίμαχον Λυσίνομον Χειρίμαχον Ἀνάκτορα Ἀρ-
 χέλαον, μετὰ δὲ τούτους καὶ νόθον ἐκ Φρυγίας γυναικὸς Μι-
 115 δειάς Λικύμνιον. Σθενέλου δὲ καὶ Νικίπτης τῆς Πέλοπος Ἀλ-
 κυόνη καὶ Μέδουσα, ὕστερον δὲ καὶ Εὐρυσθεὺς ἐγένετο, ὃς καὶ
 Μυκηνῶν ἐβασίλευσεν. ὅτε γὰρ Ἡρακλῆς ἔμελλε γεννᾶσθαι,
 Ζεὺς ἐν θεοῖς ἔφη τὸν ἀπὸ Περσέως γεννηθησόμενον τότε βασι-
 120 λεύσειν Μυκηνῶν, Ἥρα δὲ διὰ ζῆλον Εἰλειθυίας ἔπεισε τὸν μὲν
 Ἀλκμήνης τόκον ἐπισχεῖν, Εὐρυσθέα δὲ τὸν Σθενέλου παρεσκευ-
 125 ἀσε γεννηθῆναι ἐπταμηνιαῖον ὄντα. 6. Ἡλεκτρύονος δὲ βα-
 σιλεύοντος Μυκηνῶν, μετὰ Ταφίου οἱ Πτερελάου παῖδες ἔλθόν-
 130 τες τὴν Μῆστορος ἀρχὴν [τοῦ μητροπάτορος] ἀπήτουν, καὶ μὴ
 προσέχοντος Ἡλεκτρύονος ἀπήλαυον τὰς βόας ἀμυνομένων
 δὲ τῶν Ἡλεκτρύονος παίδων, ἐκ προκλήσεως ἀλλήλους ἀπέ-
 135 κτειναν. ἐσώθη δὲ τῶν Ἡλεκτρύονος παίδων Λικύμνιος ἔτι νέος
 ὑπάρχων, τῶν δὲ Πτερελάου Εὐήρης, ὃς καὶ τὰς ναῦς ἐφύλασσε.
 τῶν δὲ Ταφίων οἱ διαφυγόντες ἀπέπλευσαν τὰς ἐλαθείσας βόας
 140 ἔλόντες, καὶ παρέθεντο τῷ βασιλεῖ τῶν Ἡλείων Πολυξένω·
 Ἀμφιτρώων δὲ παρὰ Πολυξένου λυτρωσάμενος αὐτὰς ἤγαγεν
 εἰς Μυκῆνας. ὁ δὲ Ἡλεκτρώων τὸν τῶν παίδων θάνατον βουλό-
 145 μενος ἐκδικῆσαι, παραδοὺς τὴν βασιλείαν Ἀμφιτρώωνι καὶ τὴν
 θυγατέρα Ἀλκμήνην, ἐξορκίσας ἵνα μέχρι τῆς ἐπανόδου παρθέ-
 150 νον αὐτὴν φυλάξῃ, στρατεύειν ἐπὶ Τηλεβόας διενεοῖτο. ἀπολαμ-

Anasso, ed ebbe una figlia, Alcmena, e dei figli, (Stratobate),
 Gorgofono, Filonomo, Celeneo, Anfimaco, Lisinomo, Chirimaco,
 Anattore, Archelao; dopo di loro, da una donna frigia, Midia, eb-
 153 be Licimnio, che era illegittimo. Da Stenelo e da Nicippe figlia di
 Pelope nacquero Alcione e Medusa, e poi anche Euristeo che di-
 ventò re di Micene. Accadde infatti che, quando Eracle stava per
 nascere, Zeus ebbe a dire, in mezzo agli dei, che il figlio che sta-
 va per nascere a Perseo sarebbe diventato re di Micene. Era, ge-
 154 losa, persuase le Ilizie a ritardare il parto di Alcmena e fece na-
 scere, settimino, Euristeo, figlio di Stenelo. 6. Al tempo in cui
 Elettrione regnava a Micene, andarono da lui i figli di Pterelao,
 insieme con Tafio, e rivendicarono la sovranità di Mestore [loro
 nonno materno]. Siccome Elettrione non dava loro ascolto, cer-
 carono di portargli via le sue vacche. Accorsero in difesa i figli di
 Elettrione, si sfidarono e si uccisero gli uni con gli altri. Dei figli
 di Elettrione si salvò solo Licimnio, che era ancora giovane, fra
 quelli di Pterelao, Evere, che era rimasto a sorvegliare le navi. I
 Tafi che riuscirono a fuggire si imbarcarono con le vacche ruba-
 155 te e le affidarono a Polisseno, re degli Elei. Da Polisseno le ri-
 scattò Anfitrione, che le condusse a Micene. Elettrione, che vole-
 va vendicare la morte dei figli, affidò ad Anfitrione il suo regno e
 sua figlia Alcmena, facendogli giurare che ne avrebbe custodito la
 verginità fino al suo ritorno: lui meditava di fare una spedizione
 contro i Teleboi. Nel momento in cui Elettrione recuperava le 156

109. θυγατέρα: θυγατέρας A 110. Φυλόνομον: φυλονόμον C 111-3. Μι-
 δειάς: μηδειάς A 113-4. Ἀλκυόνη: ἀλκυνόη R ἀλκινόη A ἀλκισθόνη
 R^a 116-7. βασιλεύσειν: βασιλεύειν A 117. διὰ: διὰ τὸν A 118. ἐπι-
 σχεῖν: ὑποσχέιν R^a 119. Ἡλεκτρύονος: ἡλεκτρυόνος RR^{ab} 119-20. βασιλεύ-
 οντος: βασιλεύ R^a 121. τοῦ μητροπάτορος: τῷ μητροπάτορος OR^a τῷ μητρο-
 πάτορι A 122. προσέχοντος: προσέχοντες A | Ἡλεκτρύονος: ἡλεκτρυόνος
 RR^{ab} 123. Ἡλεκτρύονος: ἡλεκτρυόνος RR^{ab} | προκλήσεως: προβλήσεως
 A 124. Ἡλεκτρύονος: ἡλεκτρυόνος RR^{ab} 125. ὃς: ὢν R^a 129. Μυκῆ-
 νας: μυκῆνην RR^aB μκῆνην C 129-30. βουλόμενος: βουλευόμενος R

112-3. νόθον... Λικύμνιον: Pindaro, *Ol.* 7, 27-30; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 49a-b; sco-
 lio a Licofrone, 932; cfr. Strabone, VIII 6,11 (C 373) 113-5. Σθενέλου δὲ... ἐ

βασίλευσεν: Esiodo, fr. 190,9, 191 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 68; Erodoro,
FGrHist 31 F 15; scolio a *Il.* XIX 116 a¹⁻², b¹; Tzetzes, *Chil.* II 172, 192 115-9. ὅτε
 γὰρ Ἡρακλῆς... γεννηθῆναι: *Il.* XIX 95-124; Ovidio, *Met.* IX 285-315; Pausania, IX
 11,3; Antonino Liberale, *Met.* 29,1-3; Diodoro Siculo, IV 9,3,4; scoli a *Il.* XIX 116 b¹,
 119; Tzetzes, *Chil.* II 170-94; Teocrito, 24, 2 122-4. ἀπήλαυον... ἀπέκτειναν:
 Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; Apollonio Rodio, I 747-51; scolio a Licofrone, 932;
 Erodoro, *FGrHist* 31 F 15; scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51a; Esiodo, fr. 193,16-7
 M.-W. 124-5. ἐσώθη δὲ... Εὐήρης: scolio a Licofrone, 932 125. τῶν δὲ
 Ταφίων... ἀπέπλευσαν: scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51b; Esiodo, fr. 193,17-8
 M.-W. 127-32. παρέθεντο... αὐτὴν φυλάξῃ: scolio a Licofrone, 932

βάνοντος δὲ αὐτοῦ τὰς βόας, μιᾶς ἐκθορούσης Ἀμφιτρύων ἐπ' αὐτὴν ἀφῆκεν ὃ μετὰ χειρας εἶχε ῥόπαλον, τὸ δὲ ἀποκρουσθὲν ἀπὸ τῶν κεράτων εἰς τὴν Ἥλεκτρώονος κεφαλὴν ἐλθὼν ἀπέκτει-
 135 νεν αὐτόν. ὅθεν λαβῶν ταύτην τὴν πρόφασιν Σθέnelος παντὸς Ἄργους ἐξέβαλεν Ἀμφιτρώωνα, καὶ τὴν ἀρχὴν τῶν Μυκηνῶν καὶ τῆς Τίρυνθος αὐτὸς κατέσχε· τὴν δὲ Μίδειαν, μεταπεμψάμε-
 140 τοις. Ἀμφιτρώων δὲ σὺν Ἀλκμήνῃ καὶ Λικυμνίῳ παραγενόμε- 57 νος ἐπὶ Θήβας ὑπὸ Κρέοντος ἠγνίσθη, καὶ δίδωσι τὴν ἀδελφὴν Περιμήδην Λικυμνίῳ. λεγούσης δὲ Ἀλκμήνης γαμηθῆσθαι αὐτῷ τῶν ἀδελφῶν αὐτῆς ἐκδικήσαντι τὸν θάνατον, ὑποσχόμε-
 145 νος ἐπὶ Τηλεβόας στρατεύει Ἀμφιτρώων, καὶ παρεκάλει συλλα- βῆσθαι Κρέοντα. ὃ δὲ ἔφη στρατεύσειν, ἐὰν πρότερον ἐκεῖνος τὴν Καδμειαν τῆς ἀλώπεκος ἀπαλλάξῃ· ἔφθειρε γὰρ τὴν Καδμειαν ἀλώπηξ θηρίον. ὑποστάντος δὲ ὅμως εἰμαρμένον ἦν αὐτὴν μηδέ
 150 τινα καταλαβεῖν. 7. ἀδικουμένης δὲ τῆς χώρας, ἕνα τῶν 58 ἀστῶν παῖδα οἱ Θηβαῖοι κατὰ μῆνα προετίθεσαν αὐτῇ, πολλοὺς ἀρπαξούση, τοῦτ' εἰ μὴ γένοιτο. ἀπαλλαγείς οὖν Ἀμφιτρώων εἰς Ἀθήνας πρὸς Κέφαλον τὸν Διονέως, συνέπειθεν ἐπὶ μέρει τῶν ἀπὸ Τηλεβοῶν λαφύρων ἄγειν ἐπὶ τὴν θήραν τὸν κύνα ὃν Πρόκρις ἤγαγεν ἐκ Κρήτης παρὰ Μίνωος λαβοῦσα· ἦν δὲ καὶ
 155 οὖν ὑπὸ τοῦ κυνὸς τῆς ἀλώπεκος, Ζεὺς ἀμφοτέρους λίθους 59

138. Μίδειαν: μήδειαν A 143. αὐτῶν: τῶ A 144. στρατεύει: στρατεύειν C 150. ἀρπαξούση: ἀρπαξούση A 152. Τηλεβοῶν: τηλεβῶων A | θήραν: θήρα R θήραν O 153. Μίνωος: μίνωος R

133-6. Ἀμφιτρώων... ἀπέκτεινεν αὐτόν: scolio a Licofrone, 932; Ferecide, *FGH Hist* 3 F 13 b-c; Esiodo, *Scut.* II-2, 82; Euripide, *Her. fur.* 13-7, 1258-9; Pausania, IX 11,1 136-7. Σθέnelος... Ἀμφιτρώωνα: scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 81; Pausania, IX 11,1 137-8. τὴν ἀρχὴν... αὐτὸς κατέσχε: scolio a Licofrone, 932 140-1. Ἀμφιτρώων δὲ... ἠγνίσθη: scolio a Licofrone, 932; Esiodo, *Scut.* 79-87 142-3. λεγούσης δὲ... τὸν θάνατον: Ferecide, *FGH Hist* 3 F 13 b-c; scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51a; Esiodo, *Scut.* 14-9 144-5. Ἀμφιτρώων... Κρέοντα: Antonino Liberale, *Met.* 41,9; Esiodo, *Scut.* 13 145-8. ὃ δὲ... καταλα-

sue vacche, una di esse si allontanò; Anfitrione le scagliò contro la clava che aveva in mano, e questa rimbalzò dalle corna della vacca alla testa di Elettrione e lo uccise. Di conseguenza Stenelo, grazie a questo pretesto, esiliò Anfitrione da tutto il territorio dell'Argolide e prese lui stesso il potere a Micene e a Tirinto. Mandò poi a chiamare i figli di Pelope, Atreo e Tieste, e affidò loro Midia. Anfitrione, con Alcmena e Licimnio, si recò a Tebe, 57 dove fu purificato da Creonte, che dà in moglie a Licimnio sua sorella Perimede. Poiché Alcmena aveva detto ad Anfitrione che lo avrebbe sposato, se lui avesse vendicato la morte dei suoi fratelli, egli si impegnò a farlo e organizzò una spedizione contro i Teleboi invitando Creonte a prendervi parte. Creonte disse che avrebbe partecipato, a patto che prima Anfitrione liberasse la terra dei Cadmei dalla volpe; una volpe feroce devastava infatti la Cadmea. Era destino che colui che l'affrontava, non riuscisse comunque a catturarla. 7. Il paese ne aveva un gran danno e i 58 Tebani le offrivano ogni mese il figlio di uno dei cittadini; se non l'avessero fatto, essa ne avrebbe rapiti molti. Anfitrione si recò ad Atene, da Cefalo figlio di Deioneo, e lo persuase, in cambio di una parte del bottino che avrebbe ricavato dai Teleboi, a portare a caccia il cane che Procri aveva ricevuto da Minosse e che aveva portato da Creta; questo cane aveva avuto in sorte di poter afferrare tutto ciò che inseguiva. Stava inseguendo la volpe quando Zeus li 59

βεῖν: Antonino Liberale, *Met.* 41,8; Pausania, IX 19,1; Palefato, *de incredibilibus* 5; Ovidio, *Met.* VII 759-60 148-50. ἕνα τῶν ἀστῶν... γένοιτο: Antonino Liberale, *Met.* 41,8; Tzetzes, *Chil.* I 553-4 150-1. Ἀμφιτρώων... πρὸς Κέφαλον: Antonino Liberale, *Met.* 41,7 151. τὸν Διονέως: Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Esiodo, fr. 58,9 M.-W.; cfr. *Bibl.* I 9,4 [86] 151-2. συνέπειθεν... τὸν κύνα: Antonino Liberale, *Met.* 41,9 152-3. ὃν Πρόκρις... λαβοῦσα: Antonino Liberale, *Met.* 41,4-6; Pausania, IX 19,1; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33; Ovidio, *Met.* VII 753-5; cfr. Tzetzes, *Chil.* I 546-9; *Bibl.* III 15,1 [198] 153-4. ἦν δὲ... λαμβάνειν: Antonino Liberale, *Met.* 41,10; *Epigoni* F 5 Bernabé; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ovidio, *Met.* VII 755; Tzetzes, *Chil.* I 548 154-6. διωκομένης... λίθους ἐποίησεν: Antonino Liberale, *Met.* 41,10; Pausania, IX 19,1; *Epigoni* F 5 Bernabé; Eraclito, *de incredibilibus* 30; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33; Ovidio, *Met.* VII 774-93; Tzetzes, *Chil.* I 556-7

ἐποίησεν. Ἀμφιτρύων δὲ ἔχων ἐκ μὲν Θορικοῦ τῆς Ἀττικῆς
 Κέφαλον συμμαχοῦντα, ἐκ δὲ Φωκέων Πανοπέα, ἐκ δὲ Ἐλους
 τῆς Ἀργείας Ἐλειον τὸν Περσέως, ἐκ δὲ Θηβῶν Κρέοντα, τὰς
 τῶν Ταφίων νήσους ἐπόρθει. ἄχρι μὲν οὖν ἕξῃ Πτερέλαος, οὐκ
 160 ἐδύνατο τὴν Τάφον ἐλεῖν· ὡς δὲ ἡ Πτερελάου θυγάτηρ Κομαιθῶ
 ἐρασθεῖσα Ἀμφιτρύωνος τὴν χρυσὴν τρίχα τοῦ πατρὸς ἐκ τῆς
 κεφαλῆς ἐξείλετο, Πτερελάου τελευτήσαντος ἐχειρώσατο τὰς
 νήσους ἀπάσας. τὴν μὲν οὖν Κομαιθῶ κτείνει Ἀμφιτρύων καὶ
 τὴν λείαν ἔχων εἰς Θήβας ἔπλει, καὶ τὰς νήσους Ἐλεῖω καὶ Κε-
 165 φάλω δίδωσι. κάκεινοι πόλεις αὐτῶν ἐπωνύμους κτίσαντες
 κατώκησαν. 8. πρὸ τοῦ δὲ Ἀμφιτρύωνα παραγενέσθαι εἰς
 Θήβας Ζεὺς, διὰ νυκτὸς ἐλθὼν καὶ τὴν μίαν τριπλασιάσας νύκ-
 τα, ὅμοιος Ἀμφιτρύωνι γενόμενος Ἀλκμήνην συνευνόσθη καὶ τὰ
 γενόμενα περὶ Τηλεβοῶν διηγήσατο. Ἀμφιτρύων δὲ παραγενό-
 170 μενος, ὡς οὐχ ἑώρα φιλοφρονουμένην πρὸς αὐτὸν τὴν γυναῖκα,
 ἐπυνθάνετο τὴν αἰτίαν· εἰπούσης δὲ ὅτι τῇ προτέρᾳ νυκτὶ παρα-
 γενόμενος αὐτῇ συγκεκοίμηται, μανθάνει παρὰ Τειρεσίου τὴν
 γενομένην τοῦ Διὸς συνουσίαν. Ἀλκμήνη δὲ δύο ἐγέννησε παῖ-
 175 ἰδικλέα. τοῦ δὲ παιδὸς ὄντος ὀκταμηναίου δύο δράκοντας
 ὑπερμεγέθεις Ἦρα ἐπὶ τὴν εὐνὴν ἐπεμψε, διαφραρῆναι τὸ βρέ-
 φος θέλουσα. ἐπιβωμένης δὲ Ἀλκμήνης Ἀμφιτρύωνα,
 Ἦρακλῆς διαναστὰς ἄγχων ἑκατέραις ταῖς χερσὶν αὐτοῦς διέ-

156. Θορικοῦ: θορίκου A 157. Ἐλους: ἐλούσης A 163. κτείνει: κτείνει
 ABC 167-8. τὴν μίαν τριπλασιάσας νύκτα: τὴν μίαν νύκτα πενταπλασιάσας ἢ
 κατὰ τινὰς τριπλασιάσας, οἱ καὶ διὰ τοῦτο τριέσπερον ἀξιοῦσι λέγεσθαι τὸν Ἦρα-
 κλέα E 169. περὶ Τηλεβοῶν: παρὰ τηλεβοῶν A | διηγήσατο: διηγήσαντο
 R* 178. ἑκατέραις: ἐκάτερον E

156-7. ἐκ μὲν Θορικοῦ... Κέφαλον: scolio a Licofrone, 932 157. ἐκ δὲ Φωκέων
 Πανοπέα: scoli a Licofrone, 930, 932; Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 c 158. ἐκ δὲ
 Θηβῶν Κρέοντα: scolio a Licofrone, 932 158-9. τὰς τῶν Ταφίων νήσους ἐπόρ-
 θει: scolio a Licofrone, 932; Ellanico, *FGrHist* 4 F 144 159-60. ἄχρι μὲν... τὴν
 Τάφον ἐλεῖν: scolio a Licofrone, 932 160-2. Πτερελάου... ἐξείλετο: scoli a Li-
 cofrone, 932, 934; cfr. *Bibl.* II 4, 5 [61] 162-5. ἐχειρώσατο τὰς νήσους... δίδω-
 σι: scolio a Licofrone, 932; Pausania, I 37,6; cfr. Plauto, *Amph.* 188-260 167-8.

mutò entrambi in pietra. Anfitrione con i suoi alleati, Cefalo da
 Torico in Attica, Panopeo della Focide, Eleio, figlio di Perseo, da
 Elo in Argolide, Creonte da Tebe, devastò le isole dei Tafi. Ma, fin- 60
 ché Pterelao era in vita, non poteva impadronirsi di Tafo. Quando
 però la figlia di Pterelao, Cometo, si innamorò di Anfitrione
 e strappò dalla testa del padre il cappello d'oro, allora Pterelao morì
 e Anfitrione conquistò tutte le isole. Poi uccide Cometo, torna a
 Tebe con il bottino e cede le isole ad Eleio e a Cefalo: essi fonda-
 rono le città che portano il loro nome e vi si stabilirono. 8. Pri- 61
 ma che Anfitrione arrivasse a Tebe, Zeus vi giunse di notte, rese
 quell'unica notte tre volte più lunga e, assunto l'aspetto di Anfi-
 trione, andò a letto con Alcmena, a cui narrò le vicende della
 guerra coi Teleboi. Sopraggiunse Anfitrione e, quando vide che
 la moglie non lo accoglieva con calore, gliene chiese il motivo; la
 donna rispose che aveva già dormito con lui la notte precedente;
 allora Anfitrione interroga Tiresia e da lui viene a sapere dell'u-
 nione di Alcmena con Zeus. Alcmena ebbe due figli, da Zeus
 Eracle, maggiore di una notte, da Anfitrione Ificle. Eracle aveva 62
 otto mesi quando Era, che voleva farlo morire, mandò nella sua
 culla due enormi serpenti. Alcmena gridò per chiamare Anfitrione,
 ma Eracle si sollevò e, con le mani, strangolò i serpenti e li

τὴν μίαν... νύκτα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13c; scolio a Licofrone, 33; Igino, *Fab.*
 29,2; Diodoro Siculo, IV 9,2; scolio a *Il.* XIV 324b; Plauto, *Amph.* 113-4; Sofocle,
TrGF IV, fr. 122 Radt; cfr. Euripide, p. 386 Nauck; Luciano, *Somnium* 17 168.
 ὅμοιος... συνευνόσθη: Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 b-c; scolio a Licofrone, 33; Esiodo,
Scut. 34-6; Igino, *Fab.* 29,1-2; Diodoro Siculo, IV 9,1,3; Euripide, *Her. fur.* 1260-5;
 Pausania, V 18,3; Plauto, *Amph.* 115; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 13a = Erodoro,
FGrHist 31 F 16 169-70. Ἀμφιτρύων δὲ παραγενόμενος: Ferecide, *FGrHist* 3 F
 13 b-c; scolio a Licofrone, 33; Esiodo, *Scut.* 37-47; Igino, *Fab.* 29,2; scolio a Pinda-
 ro, *Nem.* 1, 60a 171-3. ἐπυνθάνετο... συνουσίαν: Igino, *Fab.* 29,3-4; Plauto,
Amph. 1128-30; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,49c 173-5. Ἀλκμήνη... Ἰφικλέα:
 Esiodo, *Scut.* 48-56; scolio a Licofrone, 33; Igino, *Fab.* 29,4; Erodoro, *FGrHist* 31 F
 14; *TrGF* II, adesp. F 400 Kannicht-Snell; Plauto, *Amph.* 107-11; scolio a Pindaro,
Nem. 1,53 175-9. δύο δράκοντας... διέφθειρε: Pindaro, *Nem.* 1,33-47; Euripide,
Her. fur. 1266-8; Teocrito, 24,11-33; Diodoro Siculo, IV 10,1; Pausania, I 24,2; Ovi-
 dio, *Met.* IX 67; Virgilio, *Aen.* VIII 287-9; Igino, *Fab.* 30,1; Quinto Smirneo, VI
 200-5; Plauto, *Amph.* 1107-20; scoli a Pindaro, *Nem.* 1,49c; 66a

φθειρε. Φερεκύδης δέ φησιν Ἀμφιτρώωνα, βουλόμενον μαθεῖν
 180 ὁπότερος ἦν τῶν παιδῶν ἐκείνου, τοὺς δράκοντας εἰς τὴν εὐνὴν
 ἐμβαλεῖν, καὶ τοῦ μὲν Ἴφικλέους φυγόντος τοῦ δὲ Ἑρακλέους
 ὑποστάντος μαθεῖν ὡς Ἴφικλῆς ἐξ αὐτοῦ γεγέννηται. 9. ἐδι- 63
 δάχθη δὲ Ἑρακλῆς ἀρματῆλατεῖν μὲν ὑπὸ Ἀμφιτρώωνος, πα-
 λαίειν δὲ ὑπὸ Αὐτολύκου, τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου, ὄπλομαχεῖν
 185 δὲ ὑπὸ Κάστορος, κιθαρῳδεῖν δὲ ὑπὸ Λίνου. οὗτος δὲ ἦν ἀδελ-
 φὸς Ὀρφέως· ἀφικόμενος δὲ εἰς Θήβας καὶ Θηβαῖος γενόμενος
 ὑπὸ Ἑρακλέους τῇ κιθάρᾳ πληγείς ἀπέθανεν· ἐπιπλήξαντα γὰρ
 αὐτὸν ὀργισθεὶς ἀπέκτεινε. δίκην δὲ ἐπαγόντων τινῶν αὐτῷ φό- 64
 νου, παρανέγνω νόμον Ῥαδαμάνθυος λέγοντος, ὅς ἂν ἀμύνηται
 190 τὸν χειρῶν ἀδίκων κατάρξαντα, ἀθῶον εἶναι, καὶ οὕτως ἀπελύ-
 θη. δεῖσας δὲ Ἀμφιτρώων μὴ πάλιν τι ποιήσῃ τοιοῦτον, ἔπεμ-
 φεν αὐτὸν εἰς τὰ βουφόρβια. κάκει τρεφόμενος μεγέθει τε καὶ
 ῥώμῃ πάντων διήνεγκεν. ἦν δὲ καὶ θεωρηθεὶς φανερός ὅτι Διὸς
 παῖς ἦν· τετραπηχυαῖον μὲν γὰρ εἶχε τὸ σῶμα, πυρὸς δ' ἐξ ὀμ-
 195 μάτων ἔλαμπεν αἴγλην. οὐκ ἠστόχει δὲ οὔτε τοξεύων οὔτε
 ἀκοντίζων. ἐν δὲ τοῖς βουκολίοις ὑπάρχων ὀκτωκαιδεκαέτης τὸν 65
 Κιθαιρώνειον ἀνέιλε λέοντα. οὗτος γὰρ ὀρμώμενος ἐκ τοῦ
 Κιθαιρώνος τὰς Ἀμφιτρώωνος ἔφθειρε βόας καὶ τὰς Θε-
 σπίου. 10. βασιλεὺς δὲ ἦν οὗτος Θεσπιῶν, πρὸς ἃν ἀφίκετο
 200 Ἑρακλῆς ἐλεῖν βουλόμενος τὸν λέοντα. ὁ δὲ αὐτὸν ἐξένισε πεν- 66
 τήκοντα ἡμέρας, καὶ ἐπὶ τὴν θήραν ἐξιόντι νυκτὸς ἐκάστης μίαν
 συνεύαζε θυγατέρα (πεντήκοντα δὲ αὐτῷ ἦσαν ἐκ Μεγαμήδης
 γεγεννημέναι τῆς Ἀρνέου)· ἐσπούδαζε γὰρ πάσας ἐξ Ἑρα-
 κλέους τεκνοποιήσασθαι. Ἑρακλῆς δὲ μίαν νομίζων εἶναι τὴν

181. Ἑρακλέους· Ἡρακλέος R 183. δὲ· μὲν A 183-4. παλαίειν· παλαίων
 R^a 184. ὑπὸ Αὐτολύκου· ὑπὸ τοῦ Αὐτολύκου A | τοξεύειν· τοξεύων R^a 187.
 ἐπιπλήξαντα· ἐπιπλήξαντος R^a 190. κατάρξαντα· ἀρξαντα A 190-1. ἀπελύ-
 θη· ἀπελάθη A ἀπελώθη O 193. φανερός· φανερώς E φοβερός A 193-4.
 Διὸς παῖς· παῖς διὸς A 196. βουκολίους· βουκολίοις RR^aBT 197. Κιθαιρώ-
 νειον· κιθαιρώνιον EB 198-9. Θεσπίου· Θεσπίου EA 199. Θεσπιῶν· Θε-
 σπιῶν E Θεσπίων A 201. ἐκάστης· ἐκάστη A 203. Ἀρνέου· ἀρρένου A

uccise. Dice Ferecide che fu Anfitrione, il quale voleva sapere
 quale dei due bambini era suo figlio, a mettere i serpenti nella
 culla: quando vide che Ificle fuggiva e che Eracle li affrontava,
 capì che Ificle era suo figlio. 9. Da Anfitrione Eracle imparò a 63
 guidare il carro, da Autolico a lottare, da Eurito a tirare con l'ar-
 co, da Castore a usare le armi, da Lino a suonare la cetra. Lino
 era fratello di Orfeo: venne a Tebe e diventò cittadino tebano;
 Eracle lo uccise colpendolo con la cetra, lo uccise in un impeto
 d'ira perché Lino lo aveva colpito a sua volta. Lo portarono in 64
 giudizio per omicidio ed egli lesse una legge di Radamanto che di-
 ceva: «colui che si difende da chi per primo lo offende, non è col-
 pevole»: e così fu assolto. Ma Anfitrione, temendo che compisse
 di nuovo un atto simile, lo mandò a fare il mandriano. E qui egli
 crebbe e diventò più grande e più forte di tutti. Bastava guardar-
 lo per capire che era figlio di Zeus: il suo corpo era di quattro cu-
 biti e gli occhi mandavano bagliori di fuoco. Le sue frecce e i suoi
 giavellotti non mancavano mai il bersaglio. Era ancora guardiano 65
 di buoi e aveva diciotto anni quando uccise il leone del Citerone,
 che scendeva dal monte e uccideva le vacche di Anfitrione e di
 Tespio. 10. Quest'ultimo era re di Tespi ed Eracle, deciso a uc-
 cidere il leone, si recò da lui. Tespio lo ospitò per cinquanta gior- 66
 ni, e ogni notte, quando Eracle tornava dalla caccia, lo faceva
 dormire con una delle sue figlie (ne aveva cinquanta che erano
 nate da Megamede figlia di Arneo): desiderava che tutte avesse-
 ro un figlio da Eracle. Ed Eracle andò a letto con tutte creden-

179-82. Φερεκύδης δὲ... γεγέννηται: Ferecide, *FGHHist* 3 F 69 a-b; cfr. Ovidio, *Her.*
 9, 21-2 182-3. ἐδιδάχθη δὲ Ἑρακλῆς: Teocrito, 24, 105-40; Diodoro Siculo, IV
 10, 2; Ateneo, IV 164 b; Erodoro, *FGHHist* 31 F 14, 17 185-8. οὗτος... ἀπέκτεινε:
 Diodoro Siculo, III 67, 2; Pausania, IX 29, 9; Tzetzes, *Chil.* II 213; cfr. *Bibl.* I 3, 2
 [14] 189. νόμον... λέγοντος: cfr. *Bibl.* III 1, 2 [6] 191-2. ἐπέμφεν... βου-
 φόρβια: Tzetzes, *Chil.* II 214; Erodoro, *FGHHist* 31 F 17 194-5. τετραπηχυ-
 αῖον... αἴγλην: Erodoro, *FGHHist* 31 F 19; *TrGF* II, adesp. F 33 Kannicht-
 Snell 196-7. ὑπάρχων... λέοντα: Tzetzes, *Chil.* II 215-6 200-2. ὁ δὲ... θυ-
 γατέρα: Pausania, IX 27, 6; Erodoro, *FGHHist* 31 F 20; Diodoro Siculo, IV 29, 3;
 Tzetzes, *Chil.* II 222-5, 503 203-4. ἐσπούδαζε... τεκνοποιήσασθαι: Tzetzes,
Chil. II 222-5

205 αἰὲρ συνευναζομένην, συνῆλθε πάσαις. καὶ χειρωσάμενος τὸν
λέοντα τὴν μὲν δορὰν ἠμφιέσατο, τῷ χάσματι δὲ ἐχρήσατο κό-
ρυθι. 11. ἀνακάμπτοντι δὲ αὐτῶ ἀπὸ τῆς θήρας συνήντησαν 67
κῆρυκες παρὰ Ἐργίνου πεμφθέντες, ἵνα παρὰ Θηβαίων τὸν δα-
σμὸν λάβωσιν. ἐτέλουν δὲ Θηβαῖοι τὸν δασμὸν Ἐργίνῳ δι' αἰ-
210 τίαν τῆνδε. Κλύμενον τὸν Μινυῶν βασιλέα λίθῳ βαλὼν Μεινοι-
κέως ἠνίοχος, ὄνομα Περιήρης, ἐν Ὀγγηστῷ Ποσειδῶνος τεμέ-
νει τιτρώσκει· ὁ δὲ κομισθεὶς εἰς Ὀρχομενὸν ἠμιθνής ἐπισκῆπτει
τελευτῶν Ἐργίνῳ τῷ παιδί ἐκδικῆσαι τὸν θάνατον αὐτοῦ. στρα- 68
τευσάμενος δὲ Ἐργίνος ἐπὶ Θήβας, κτείνας οὐκ ὀλίγους ἐσπεί-
215 σατο μεθ' ὄρκων, ὅπως πέμπωσιν αὐτῷ Θηβαῖοι δασμὸν ἐπὶ εἴ-
κοσιν ἔτη, κατὰ ἔτος ἑκατὸν βόας. ἐπὶ τοῦτον τὸν δασμὸν εἰς
Θήβας τοὺς κῆρυκας ἀπιόντας συντυχῶν Ἡρακλῆς ἐλωβήσατο·
ἀποτεμῶν γὰρ αὐτῶν τὰ ὦτα καὶ τὰς ῥίνας, καὶ διὰ σχοινίων τὰς
χεῖρας δῆσας ἐκ τῶν τραχήλων, ἔφη τοῦτον Ἐργίνῳ καὶ Μι-
220 νύαις δασμὸν κομίζειν. ἐφ' οἷς ἀγανακτῶν ἐστράτευσεν ἐπὶ Θή- 69
βας. Ἡρακλῆς δὲ λαβὼν ὅπλα παρ' Ἀθηναῖς καὶ πολεμαρχῶν
Ἐργίνον μὲν ἔκτεινε, τοὺς δὲ Μινύας ἐτρέψατο καὶ τὸν δασμὸν
διπλοῦν ἠνάγκασε Θηβαίοις φέρειν. συνέβη δὲ κατὰ τὴν μάχην
Ἀμφιτρώνα γενναίως μαχόμενον τελευτῆσαι. λαμβάνει δὲ 70
225 Ἡρακλῆς παρὰ Κρέοντος ἀριστεῖον τὴν πρεσβυτάτην θυγατέρα
Μεγάραν, ἐξ ἧς αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο τρεῖς, Θηρίμαχος Κρεον-
τιάδης Δηκόων. τὴν δὲ νεωτέραν θυγατέρα Κρέων Ἴφικλεῖ
δίδωσιν, ἥδη παῖδα Ἰόλαον ἔχοντι ἐξ Αὐτομεδούσης τῆς Ἀλ-
κάθου. ἔγημε δὲ καὶ Ἀλκμήνην μετὰ τὸν Ἀμφιτρώωνος θάνα-
230 τον Διὸς παῖς Ῥαδάμανθυς, κατῶκει δὲ ἐν Ὀκαλαίαις τῆς Βοιω-
τίας πεφευγῶς. προσμαθῶν δὲ παρ' αὐτοῦ τὴν τοξικὴν Ἡρακλῆς 71

do di dormire sempre con una sola. Ucciso il leone, ne rivestì la
pelle e usò le fauci spalancate come elmo. 11. Mentre tornava 67
dalla caccia, Eracle incontrò gli araldi inviati da Ergino per ri-
scuotere il tributo dei Tebani. I Tebani pagavano a Ergino il tri-
buto per questo motivo: Climeno re dei Minii viene ferito con un
colpo di pietra dall'auriga di Meneceo, di nome Periere, nel san-
tuario di Poseidone a Onchesto; moribondo, viene trasportato a
Orcomeno e, sul punto di spirare, impone al figlio Ergino di ven- 68
dicare la sua morte. Ergino marciò su Tebe, uccise molti Tebani e
strinse con loro un patto giurato in base al quale essi gli avrebbe-
ro inviato un tributo di cento vacche all'anno, per vent'anni.
Eracle dunque si imbattè negli araldi che venivano a Tebe a ri-
scuotere il tributo e li mutilò: tagliò loro orecchie e naso e, legate
al collo le mani con delle corde, disse loro di portare questo, co-
me tributo, a Ergino e ai Minii. Indignato per l'accaduto, Ergino 69
marciò su Tebe. Con le armi ricevute da Atena, Eracle si mise a
capo dei Tebani, uccise Ergino, mise in fuga i Minii e li costrinse
a pagare ai Tebani un tributo doppio di quello che i Tebani paga-
vano a loro. Avvenne che, durante la battaglia, morì Anfitrione,
battendosi valorosamente. Come dono d'onore, Eracle ricevette 70
da Creonte la maggiore delle sue figlie, Megara, dalla quale ebbe
tre figli, Terimaco, Creontiade e Deicoonte. La figlia più giovan-
ne, Creonte la dà a Ificle, che da Automedusa figlia di Alcatoo
aveva già un figlio, Iolao. Dopo la morte di Anfitrione, Rada-
manto figlio di Zeus sposò Alcmena e si stabilì, esule, a Ecalia, in
Beozia. Eracle, che aveva appreso da lui a tirare con l'arco, ebbe 71

106. ἠμφιέσατο: ἀμφιέσατο P ἠμφιάσατο A 210. Μινυῶν: μινύων
RR²B 211. Ὀγγηστῷ: ὄρχηστῷ A 217. Ἴφικλεῖ: ἰφικλῶ A 228-9.
Ἀλκάθου: ἀλκάνθου RR²C 231. προσμαθῶν: προμαθῶν A

205-6. χειρωσάμενος... ἠμφιέσατο: Erodoro, *FGrHist* 31 F 14; Tzetzes, *Chil.* II
216 207-10. ἀνακάμπτοντι... δι' αἰτίαν: Diodoro Siculo, IV 10, 3; Pausania, IX

37,¹ 216-20. ἐπὶ τοῦτον... κομίζειν: Diodoro Siculo, IV 10, 3 221-2.
Ἡρακλῆς... Ἐργίνον μὲν ἔκτεινε: Diodoro Siculo, IV 10, 5; Tzetzes, *Chil.* II 226-7;
Pausania, IX 17, 1. 37, 2-3; Euripide, *Her. fur.* 220-3; Strabone, IX 2, 40 (C 414); *Ta-
bula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 5-6 224-6. λαμβάνει... Μεγάραν: Diodoro Siculo,
IV 10, 6; *Od.* XI 269-70; Tzetzes, *Chil.* II 228 226-7. ἐξ ἧς... Δηκόων:
Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 27; Pindaro, *Isth.* 4, 67-70; scolio a Pindaro,
Isth. 4, 104a, e; Igino, *Fab.* 31, 6. 8, 32, 1-2 230-1. Ῥαδάμανθυς... πεφευγῶς:
scolio a Licofrone, 50; Ferecide, *FGrHist* 3 F 84, 3; cfr. *Bibl.* III 1, 2 [6] 231. τὴν
τοξικὴν: cfr. *Bibl.* II 4, 9 [63]

ἔλαβε παρὰ Ἑρμοῦ μὲν ξίφος, παρ' Ἀπόλλωνος δὲ τόξα, παρὰ δὲ Ἥφαιστου θώρακα χρυσοῦν, παρὰ δὲ Ἀθηναῖς πέπλον· ῥόπαλον μὲν γὰρ αὐτὸς ἔτεμεν ἐκ Νεμέας. 12. μετὰ δὲ τὴν πρὸς 72
 235 Μινύας μάχην συνέβη αὐτῷ κατὰ ζῆλον Ἥρας μανῆναι, καὶ τοὺς τε ἰδίου παιδᾶς, οὓς ἐκ Μεγάρων εἶχεν, εἰς πῦρ ἐμβαλεῖν καὶ τῶν Ἴφικλέους δύο· διὸ καταδικάσας ἑαυτοῦ φυγὴν καθαίρεται μὲν ὑπὸ Θεσπίου, παραγενόμενος δὲ εἰς Δελφοὺς πυνθάνεται τοῦ θεοῦ ποῦ κατοικήσει. ἡ δὲ Πυθία τότε πρῶτον Ἑρακλέα αὐ- 73
 240 τὸν προσηγόρευσε· τὸ δὲ πρῶτον Ἀλκείδης προσηγορεύετο. κατοικεῖν δὲ αὐτὸν εἶπεν ἐν Τίρυνθι, Εὐρυσθεῖ λατρεύοντα ἔτη δώδεκα, καὶ τοὺς ἐπιτασσομένους ἄθλους δέκα ἐπιτελεῖν, καὶ οὕτως ἔφη, τῶν ἄθλων συντελεσθέντων, ἀθάνατον αὐτὸν ἔσεσθαι.

5, 1. τοῦτο ἀκούσας ὁ Ἑρακλῆς εἰς Τίρυνθα ἦλθε, καὶ τὸ 74
 προσταττόμενον ὑπὸ Εὐρυσθέως ἐτέλει. πρῶτον μὲν οὖν ἐπέταξεν αὐτῷ τοῦ Νεμέου λέοντος τὴν δорὰν κομίζεσθαι· τοῦτο δὲ ζῶον ἦν ἄτρωτον, ἐκ Τυφῶνος γεγεννημένον. πορευόμενος οὖν 5
 ἐπὶ τὸν λέοντα ἦλθεν εἰς Κλεωνάς, καὶ ξενίζεται παρὰ ἀνδρὶ χερνήτῃ Μολόρχῳ καὶ θύειν ἱερεῖον θέλοντι εἰς ἡμέραν ἔφη τρηεῖν τριακοστήν, καὶ ἂν μὲν ἀπὸ τῆς θήρας σώως ἐπανέλθῃ, Διὶ σωτήρι θύειν, ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ, τότε ὡς ἦρωι ἐναγίζεσθαι. εἰς δὲ 75

235. μάχην συνέβη αὐτῷ: αὐτῷ μάχην συνέβη A 237. Ἴφικλέους: Ἰφίχλου A 238. Θεσπίου: θεσπίου EA 240. πρῶτον: πρῶτον A | Ἀλκείδης: ἀλκίδης EA 242. δέκα: δώδεκα EA 5, 1. Τίρυνθα: τίρυνθον OR^aC 4. γεγεννημένον: γεγεννημένον ARBC 6. Μολόρχῳ: μολόρχῳ ARO | ἱερεῖον: ἱερεῖ A 8. τότε ὡς: τῷ τέως A

232-4. ἔλαβε... ἐκ Νεμέας: Diodoro Siculo, IV 14,3; Od. XI 605-12; Pausania, II 31,10; Mosco, 4, 13 235. κατὰ ζῆλον Ἥρας μανῆναι: Diodoro Siculo, IV 11,1; scolio a Licofrone, 38; scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104 a-b, e; Euripide, *Her. fur.* 930-49; Tzetzes, *Chil.* II 229; Erodoro, *FGrHist* 31 F 32; Igino, *Fab.* 32,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* I 236-7. τοὺς τε ἰδίους... τῶν Ἴφικλέους δύο: scolio a Licofrone, 38; Diodoro Siculo, IV 11,1; scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104a-b, e; Ferecide, *FGrHist* 3 F 14; Paniassi, F 1 Bernabé; Euripide, *Her. fur.* 967-1014; Tzetzes, *Chil.* II 229; Mosco, 4, 15-6; Igino, *Fab.* 32,2; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 13 239-40. ἡ δὲ Πυθία... προσηγόρευσε: Diodoro Siculo, IV 10,1; Pindaro, fr. 131 Maehler; scolio a Pindaro, *Ol.* 6, 115 b-d; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1b, 7-9;

poi da Hermes una spada, da Apollo arco e frecce, da Efesto una <
 corazza d'oro, da Atena un peplo; si tagliò da sé la clava, a Nemea. 12. Dopo la battaglia con i Minii accadde che Eracle, a 72
 causa della gelosia di Era, fu colto da follia e gettò nel fuoco i figli che aveva avuto da Megara e due dei figli di Ificle. Per questo motivo si condanna lui stesso all'esilio e viene purificato da Tetspio; si reca allora a Delfi e chiede al dio dove avrebbe dovuto stabilirsi. Fu allora che, per la prima volta, la Pizia lo chiamò col 73 <
 nome di Eracle: prima era chiamato Alcide. La Pizia gli disse di stabilirsi a Tirinto, e di servire per dodici anni Euristeeo compiendo le dieci imprese che gli sarebbero state ordinate: disse che in questo modo, dopo averle compiute, sarebbe diventato immortale.

5, 1. Udito ciò, Eracle si recò a Tirinto e si mise a fare quello 74 <
 che gli ordinava Euristeeo. Per prima cosa Euristeeo gli ordinò di portargli la pelle del leone di Nemea: era una belva invulnerabile, generata da Tifone. Mentre si recava ad affrontare il leone, Eracle giunse a Cleone; viene ospitato da un pover'uomo, Molorco. Molorco voleva fare un sacrificio e Eracle gli disse di attendere fino al trentesimo giorno: se fosse tornato vivo dalla sua caccia, avrebbe offerto il sacrificio a Zeus Salvatore; se invece fosse <
 morto, allora lo avrebbe offerto a lui, come a un eroe. Eracle 75

cfr. *Mythographi Vaticani* II 173 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 392 241-2. Εὐρυσθεῖ... ἐπιτελεῖν: Diodoro Siculo, IV 10,7; Tzetzes, *Chil.* II 230-1; Igino, *Fab.* 30; Pediasimo, *de Herculis laboribus* I, ll. XIX 132-3; Od. XI 620-2; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 13; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 1 243-4. ἀθάνατον... ἔσεσθαι: cfr. *Bibl.* II 7,7 [160] 5, 2-3. πρῶτον μὲν... κομίζεσθαι: Diodoro Siculo, IV 11,3; Igino, *Fab.* 30,2; Quinto Smirneo, VI 108-11; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 2; Tzetzes, *Chil.* II 232; Esiodo, *Theog.* 326-32; Ellanico, *FGrHist* 4 F 102; Paniassi, F 4 Bernabé; Euripide, *Her. fur.* 359-63, 1271; Bacchillide, *Epin.* 9, 9 Snell-Maehler; Teocrito, 25, 204-5; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 12; Pisandro, F 1 Bernabé; Pausania, V 10,9. 25,7; Lucrezio, V 24-5; Ecateo, *FGrHist* 1 F 23; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 2; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 49c; cfr. *Anth. Plan.* 94; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 1295 3-4. τοῦτο δὲ... γεγεννημένον: Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 2; Diodoro Siculo, IV 11,3; Teocrito 25, 272-5 5-8. ἦλθεν... ἐναγίζεσθαι: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 3; Nonno, *Dionysiaca* XVII 51-4; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19

10 τὴν Νεμέαν ἀφικόμενος καὶ τὸν λέοντα μαστεύσας ἐτόξευσε τὸ
 πρῶτον· ὡς δὲ ξμαθεν ἄτρωτον ὄντα, ἀνατεινόμενος τὸ ῥόπαλον
 ἐδίωκε. συμφυγόντος δὲ εἰς <τὸ> ἀμφίστομον σπήλαιον αὐτοῦ
 τὴν ἐτέραν ἐνωκοδόμησεν εἴσοδον, διὰ δὲ τῆς ἐτέρας ἐπεισῆθε
 τῷ θηρίῳ, καὶ περιθεὶς τὴν χεῖρα τῷ τραχήλῳ κατέσχευεν ἄγχων
 ἕως ἔπνιξε, καὶ θέμενος ἐπὶ τῶν ὤμων ἐκόμιζεν εἰς Κλεωνάς.
 15 καταλαβὼν δὲ τὸν Μόλορχον ἐν τῇ τελευταίᾳ τῶν ἡμερῶν ὡς
 νεκρῷ μέλλοντα τὸ ἱερεῖον ἐναγίζειν, σωτῆρι θύσας Διὶ ἦγεν εἰς
 Μυκῆνας τὸν λέοντα. Εὐρυσθεὺς δὲ καταπλαγείς αὐτοῦ τὴν ἀν- 71
 δρείαν ἀπέπειπε τὸ λοιπὸν αὐτῷ εἰς τὴν πόλιν εἰσιέναι, δεικνύειν δὲ
 πρὸ τῶν πυλῶν ἐκέλευε τοὺς ἄθλους. φασὶ δὲ ὅτι δεῖσας καὶ
 20 πύθον ἑαυτῷ χαλκοῦν εἰσχυρῶν ὑπὸ γῆν κατεσκευάσασε, καὶ
 πέμπων κήρυκα Κοπρέα Πέλοπος τοῦ Ἡλείου ἐπέταττε τοὺς
 ἄθλους. οὗτος δὲ Ἴφιτον κτεῖνας, φυγὼν εἰς Μυκῆνας καὶ
 τυχὼν παρ' Εὐρυσθέως καθαροῖν ἐκεῖ κατῴκει. 2. δεῦτερον 71
 δὲ ἄθλον ἐπέταξεν αὐτῷ τὴν Λερναίαν ὕδραν κτεῖναι· αὕτη δὲ ἐν
 25 τῷ τῆς Λέρνης ἔλει ἐκτραφεῖσα ἐξέβαινε εἰς τὸ πεδίον καὶ τὰ τε
 βοσκήματα καὶ τὴν χώραν διέφθειρεν. εἶχε δὲ ἡ ὕδρα ὑπερμέ-
 γεθες σῶμα, κεφαλὰς ἔχον ἑννέα, τὰς μὲν ὀκτὼ θνητάς, τὴν δὲ
 μέσην ἀθάνατον. ἐπιβάς οὖν ἄρματος, ἡνιοχοῦντος Ἰολάου, πα- 78
 ρεγένητο εἰς τὴν Λέρνην, καὶ τοὺς μὲν ἵππους ἔστησε, τὴν δὲ
 30 ὕδραν εὐρών ἐν τινὶ λόφῳ παρὰ τὰς πηγὰς τῆς Ἀμυμώνης, ὅπου

12. ἐνωκοδόμησεν: ἀνωκοδόμησεν A 14. Κλεωνάς: μυκῆνας A 15. Μό-
 λορχον: μόλορχον ARO 17. καταπλαγείς: καταλαβὼν A 17-8. ἀνδρείαν:
 ἀνδρίαν A 18. ἀπέπειπε τὸ λοιπὸν: ἀπέπειπε τὸ λοιπὸν EA 20. ἑαυτῷ: αὐτῷ
 A | εἰσχυρῶν: εἰς κρυβῆν E εἰσχυρῶν R εἰσχυρῶ... C | γῆν: γῆς
 A 21. Κοπρέα: κόπρωα A | Ἡλείου: ἡλίου A 30. λόφῳ: τόφῳ L (V man.
 1 mg.) | τὰς πηγὰς: ταῖς πηγαῖς M

11-3. εἰς <τὸ>... θηρίῳ: Diodoro Siculo, IV 11,3-4; Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de
 Hercules laboribus* 4; Teocrito, 25, 168-9. 223-6 13-4. καὶ περιθεὶς... ἐπνιξε:
 Diodoro Siculo, IV 11,4; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 4; Tzetzes, *Chil.* II 232;
 Teocrito, 25, 230-71; Sofocle, *Trach.* 1090-3; Ovidio, *Met.* IX 197-8 14. θέμε-
 νος ἐπὶ τῶν ὤμων: Tzetzes, *Chil.* II 233; Igino, *Fab.* 30,2; Pediasimo, *de Hercules
 laboribus* 4 15-6. καταλαβὼν... θύσας Διὶ: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 4;

giunse a Nemea, andò alla ricerca del leone e dapprima gli scagliò
 delle frecce; quando capì che era invulnerabile, lo inseguì bran-
 dando la clava. Il leone si rifugiò nella sua tana che aveva due en-
 trate; Eracle ne bloccò una ed entrò dall'altra per affrontare la
 belva: con un braccio le circondò il collo e strinse fino a strangolarla,
 poi se la caricò sulle spalle e la portò a Cleone. Era il trentesimo
 giorno e Molorco stava per offrire il sacrificio a lui, pensando che
 fosse morto: Eracle offrì il sacrificio a Zeus Salvatore e portò il leone
 a Micene. Stupito del suo coraggio, Euristeo gli proibì, per il futuro,
 di entrare in città, e gli ordinò di esporre i suoi trofei fuori dalle
 porte. Dicono anche che, per paura, Euristeo fece collocare sotto
 terra un grande orcio di bronzo dove nascondersi, e ordinava a Eracle
 le imprese per mezzo dell'araldo Copreo figlio di Pelope dell'Elide.
 Questo Copreo aveva ucciso Ifito, si era rifugiato a Micene e qui,
 dopo essere stato purificato da Euristeo, si era stabilito. 2. La
 seconda impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu quella di uccidere
 l'idra di Lerna. Costei, cresciuta nella palude di Lerna, si spingeva
 nella pianura e distruggeva il bestiame e il territorio: aveva un
 corpo enorme e nove teste, di cui otto erano mortali e una, quella
 in mezzo, immortale. Eracle salì su un carro, guidato da Iolao,
 giunse a Lerna, qui fermò i cavalli, trovò l'idra su una collina
 presso le sorgenti di Amimone,

Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19; Stazio, *Silv.* III 1,29-30 17-9. Εὐρυσθεὺς... τοὺς
 ἄθλους: Tzetzes, *Chil.* II 234-6; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 5 20.
 πύθον... κατεσκευάσασε: Diodoro Siculo, IV 12,2 21. Κοπρέα: *Il.* XV 639-41;
argumentum a Euripide, *Herac.*; scolio a *Il.* XV 639a 23-4. δεῦτερον δὲ... ὕδραν:
 Igino, *Fab.* 30,3; Quinto Smirneo, VI 212-9; Zenobio, VI 26; Tzetzes, *Chil.* II 237;
 Pediasimo, *de Hercules laboribus* 5; Euripide, *Her. fur.* 419-22, 1274-5, *Ion* 190-2;
 Esiodo, *Theog.* 313-8; Ovidio, *Met.* IX 70-4; Pausania, III 18,12, V 10,9. 26,7; Lu-
 crezio, V 26-7; Ecateo, *FGrHist* I F 24; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 3; Servio, a
 Virgilio, *Aen.* VIII 299 24-6. αὕτη δὲ... διέφθειρεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 70;
 Zenobio, VI 26 26-35. εἶχε... ἀνεφύοντο: Igino, *Fab.* 30,3; Tzetzes, *Chil.* II
 237; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 5-6; Zenobio, VI 26; Pisandro, F 2 Bernabé;
 Diodoro Siculo, IV 11,5; Ovidio, *Met.* IX 70-2; Pausania, II 37,4; Servio, a Virgilio,
Aen. VIII 299

ὁ φωλεὸς αὐτῆς ὑπῆρχε, βάλλων βέλεσι πεπυρωμένοις ἠνάγκα-
 σεν ἐξελεῖν, ἐκβαίνουσιν δὲ αὐτὴν κρατήσας κατεῖχεν. ἡ δὲ θα-
 τέρῳ τῶν ποδῶν ἐνείχεται περιπλακεῖσα. τῷ ῥοπάλῳ δὲ τὰς κε-
 φαλὰς κόπτων οὐδὲν ἀνύειν ἠδύνατο· μιᾶς γὰρ κοπτομένης κε-
 φαλῆς δύο ἀνεφύοντο. ἐπεβοήθει δὲ καρκίνος τῇ ὕδρα ὑπερμε-
 γέτης, δάκνων τὸν πόδα. διὸ τοῦτον ἀποκτείναις ἐπεκαλέσατο
 καὶ αὐτὸς βοήθῃ τὸν Ἴολαον, ὃς μέρος τι καταπρήσας τῆς
 ἐγγύς ὕλης τοῖς δαλοῖς ἐπικαίων τὰς ἀνατολὰς τῶν κεφαλῶν
 ἐκώλυεν ἀνιέναι. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον τῶν ἀναφουμένων κε-
 φαλῶν περιγενόμενος, τὴν ἀθάνατον ἀποκόψας κατῴρξε καὶ
 βαρεῖαν ἐπέθηκε πέτραν, παρὰ τὴν ὁδὸν τὴν φέρουσαν διὰ
 Λέρνης εἰς Ἐλαιούντα· τὸ δὲ σῶμα τῆς ὕδρας ἀνασχίσας τῇ
 χολῇ τοῦς οἰστοὺς ἔβαψεν. Εὐρυσθεὺς δὲ ἔφη μὴ δεῖν καταριθμη-
 σαι τοῦτον ἐν τοῖς δέκα τὸν ἄθλον· οὐ γὰρ μόνος ἀλλὰ καὶ μετὰ
 Ἰολάου τῆς ὕδρας περιεγένετο. 3. τρίτον ἄθλον ἐπέταξεν
 αὐτῷ τὴν Κερυνίτιν ἔλαφον εἰς Μυκῆνας ἔμπνουεν ἐνεγκεῖν. ἦν δὲ
 ἡ ἔλαφος ἐν Οἰνότῃ, χρυσοκέρω, Ἀρτεμίδος ἱερά· διὸ καὶ βουλό-
 μενος αὐτὴν Ἡρακλῆς μῆτε ἀνελεῖν μῆτε τρῶσαι, συνεδίωξεν
 ὄλον ἐνιαυτόν. ἐπεὶ δὲ κάμνον τὸ θῆριον τῇ διώξει συνέφυγεν εἰς
 ὄρος τὸ λεγόμενον Ἀρτεμίσιον, κάκειθεν ἐπὶ ποταμὸν Λάδωνα,
 τοῦτον διαβαίνειν μέλλουσαν τοξεύσας συνέλαβε, καὶ θέμενος
 ἐπὶ τῶν ὤμων διὰ τῆς Ἀρκαδίας ἠπείγετο. μετ' Ἀπόλλωνος δὲ

31. βάλλων: βαλῶν E | πεπυρωμένοις: πεπυρωμένοις OR^B 32-3. θατέρω:
 θάττω OR^a θάττων vel θάττων ABC 33. ἐνείχεται: ἠνείχεται A 34. ἠδύνα-
 το: ἰδύνατο A 38. τῶν κεφαλῶν: τῶν ἀναφουμένων κεφαλῶν A τῶν κεφαλῶν
 τῶν ἀναφουμένων E ἐπιφουμένων R^a ἀναφουμένων O 39. καί: κατὰ
 A 40. ἀποκόψας: ἀποκρῶψας B 42. Ἐλαιούντα: ἔλαιούντα EA 44.
 δέκα: δώδεκα EA 46. Κερυνίτιν: κερνήτιν E κερνήτιν A 50. κάκειθεν:
 ἐκεῖθεν A | Λάδωνα: λάδωνα καὶ A

35-6. ἐπεβοήθει... πόδα: Paniassi, F 6 Bernabé; Ellanico, *FGH Hist* 4 F 103; Erodo-
 ro, *FGH Hist* 31 F 23; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 6; Tzetzes, *Chil.* II 239; Igi-
 no, *de astronomia* II 23 37. βοήθῃ τὸν Ἴολαον: Esiodo, *Theog.* 317; Ellanico,
FGH Hist 4 F 103; Erodo, *FGH Hist* 31 F 23; Diodoro Siculo, IV 11,6; Quinto Smir-
 neo, VI 215-6; Euripide, *Ion* 198; Zenobio, VI 26; Pediasimo, *de Hercules laboribus*
 6; Tzetzes, *Chil.* II 244; Pausania, V 17,11 37-9. ὃς... ἀνιέναι: Diodoro Siculo,

dov'era la sua tana: colpendola con le frecce infuocate, la costrinse
 a uscire, e quando fu uscita, l'afferrò tenendola saldamente. Essa
 si era avvinghiata a una delle sue gambe; lui, con la clava, troncava
 le sue teste, ma non otteneva nulla perché, a ogni testa troncata,
 ne nascevano altre due. Un granchio enorme venne in aiuto dell'i-
 dra mordendo il piede di Eracle, ma Eracle lo uccise e chiamò a
 sua volta in soccorso Iolao, che diede fuoco a una parte della selva
 vicina e con i tizzoni bruciò le teste dell'idra alla radice impeden-
 do loro di rispuntare. Domate in questo modo le teste che rinasce-
 vano, Eracle tagliò quella immortale, la seppellì lungo la strada
 che da Lerna porta a Eleonte e vi collocò sopra un pesante maci-
 gno. Poi squartò il corpo dell'idra e immerse le frecce nel suo fiele.
 Euristeo però disse che non bisognava contare questa fra le dieci
 imprese perché Eracle aveva vinto l'idra con l'aiuto di Iolao, e
 non da solo. 3. La terza impresa che Euristeo ordinò a Eracle
 fu di portare, viva, a Micene, la cerva di Cerinea, la cerva dalle
 corna d'oro, sacra ad Artemide, che si trovava a Oinoe. Non vo-
 lendo né ucciderla né ferirla, Eracle la inseguì per un anno intero.
 Sfinita per l'inseguimento, la bestia si rifugiò sul monte chiamato
 Artemisio, di lì raggiunse il fiume Ladone; e, mentre stava attra-
 versandolo, Eracle la colpì con una freccia e la catturò; poi se la
 caricò sulle spalle e si mosse attraverso l'Arcadia. Ma si imbatte

IV 11,6; Ovidio, *Met.* IX 70-4. 192-3; Quinto Smirneo, VI 217-9; Euripide, *Ion* 194-
 200, *Her. fur.* 419-21; Zenobio, VI 26; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 7; Tzetzes,
Chil. II 244 42-3. τῇ χολῇ... ἔβαψεν: Pausania, II 37,4; Igino, *Fab.* 30,3; Dio-
 doro Siculo, IV 11,6; Zenobio, VI 26 45-6. τρίτον... ἔλαφον: Diodoro Siculo,
 IV 13,1; Igino, *Fab.* 30,5; Quinto Smirneo, VI 223-6; Tzetzes, *Chil.* II 265; Pedia-
 simo, *de Hercules laboribus* 8; Euripide, *Her. fur.* 375-9; Callimaco, *Dian.* 107-9;
 scolio a Pindaro, *Ol.* 3,50a; Pausania, V 10,9; cfr. *Tabula Albana*, *FGH Hist* 40, 1c,
 4; *Anth. Plan.* 96; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 47. χρυσοκέρω: Pisandro,
 F 3 Bernabé; *Thesais* F 2 Bernabé; Ferecide, *FGH Hist* 3 F 71; Pindaro, *Ol.* 3, 29;
 Euripide, *Her. fur.* 375; Diodoro Siculo, IV 13,1; Igino, *Fab.* 30,5; scoli a Pindaro,
Ol. 3, 52a, 53c-d; Quinto Smirneo, VI 225; Tzetzes, *Chil.* II 265; Pediasimo, *de*
Herculis laboribus 8 | Ἀρτεμίδος ἱερά: Pindaro, *Ol.* 3, 29-30; Tzetzes, *Chil.* II 266;
 scolio a Pindaro, *Ol.* 3 53c-e 52-4. μετ' Ἀπόλλωνος... κατεμίμνητο: Pediasimo,
de Hercules laboribus 9

55 Ἄρτεμις συντυχοῦσα ἀφηρείτο, καὶ τὸ ἱερὸν ζῶον αὐτῆς κτεί-
 νοντα κατεμέμφετο. ὁ δὲ ὑποτιμησάμενος τὴν ἀνάγκην, καὶ τὸν
 τὸ θηρίον ἐκόμισεν ἔμπνουν εἰς Μυκθίνας. 4. τέταρτον ἄθλον 83
 ἐπέταξεν αὐτῷ τὸν Ἐρυμάνθιον κάπρον ζῶντα κομίζειν· τοῦτο
 δὲ τὸ θηρίον ἠδίκει τὴν Ψωφίδα, ὀρμώμενον ἐξ ὄρους ὃ καλοῦ-
 σιν Ἐρύμανθον. διερχόμενος οὖν Φολόην ἐπιξενούται Κενταύρω
 60 Φόλω, Σειληνοῦ καὶ νύμφης μελίας παιδί. οὗτος Ἡρακλεῖ μὲν
 ὄπτα παρείχε τὰ κρέα, αὐτὸς δὲ ὠμοῖς ἐχρήτο. αἰτούντος δὲ οἴ- 84
 νον Ἡρακλέους, ἔφη δεδοικέναι τὸν κοινὸν τῶν Κενταύρων
 ἀνοῖξαι πίθον· θαρρεῖν δὲ παρακελευσάμενος Ἡρακλῆς αὐτὸν
 ἦνοιξε, καὶ μετ' οὐ πολὺ τῆς ὀσμῆς αἰσθόμενοι παρήσαν οἱ Κέν-
 65 ταυροὶ, πέτραις ὠπλισμένοι καὶ ἐλάταις, ἐπὶ τὸ τοῦ Φόλου σπή-
 λαιον. τοὺς μὲν οὖν πρῶτους τολμήσαντας εἴσω παρελθεῖν Ἄγ-
 χιον καὶ Ἄγριον Ἡρακλῆς ἐτρέφατο βάλλων δαλοῖς, τοὺς δὲ 85
 λοιποὺς ἐτόξευσε διώκων ἄχρι τῆς Μαλέας. ἐκεῖθεν δὲ πρὸς
 Χείρωνα συνέφυγον, ὃς ἐξελαθεῖς ὑπὸ Λαπιθῶν ὄρους Πηλίου
 70 παρὰ Μαλέαν κατώκησε. τοῦτῳ περιπεπωκότας τοὺς Κενταύ-
 ρους τοξέων ἦσι βέλος ὃ Ἡρακλῆς, τὸ δὲ ἐνεχθὲν Ἐλάτου διὰ
 τοῦ βραχίονος τῷ γόνати τοῦ Χείρωνος ἐμπήγνυται. ἀνιαθεῖς δὲ
 Ἡρακλῆς προσδαμών τό τε βέλος ἐξείλκυσε, καὶ δόντος Χείρω-
 75 νος φάρμακον ἐπέθηκεν. ἀνίατον δὲ ἔχων τὸ ἔλκος εἰς τὸ σπή-
 λαιον ἀπαλλάσσεται. κάκει τελευτῆσαι βουλόμενος, καὶ μὴ δυ-

53. ἀφηρείτο: ἀφηρείτο R^a 53-4. κτείνοντα: κτείναντα EA 56. ἔμπνουν:
 ἔμπνουν R^a 58. ἠδίκει: ἠδίκει R^a 60. Σειληνοῦ: σιληνοῦ AO 62.
 Κενταύρων: ταύρων R^a 64. τῆς ὀσμῆς: διὰ τῆς ὀσμῆς A 68. Μαλέας: μη-
 λέας A 69. ἐξελαθεῖς: ἐξελασθεῖς AOB C | Λαπιθῶν: λαπιθων A 72. τῷ
 γόνати: τῷ γονάτω E τὸ γόνατον AO 74. ἀνίατον δὲ ἔχων: ἀνίατον ἔχων O |
 τὸ ἔλκος: τὸ βέλος C 75. ἀπαλλάσσεται: ἀλλάσσεται EA

54. τὴν ἀνάγκην: Pindaro, *Ol.* 3, 28; scolio a Pindaro, *Ol.* 3, 30a 55. πρᾶ-
 νας... τῆς θεοῦ: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 9 56-7. τέταρτον... κάπρον:
 Diodoro Siculo, *IV* 12,1; Igino, *Fab.* 30,4; Quinto Smirneo, *VI* 220-2; Tzetzes,
Chil. II 269; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 10; Pausania, *V* 10,9. 26,7; VIII 24,5;
 Sofocle, *Trach.* 1097; Ovidio, *Met.* IX 191-2; Lucrezio, *V* 25; cfr. *Tabula Albana*,
FGHist 40, 1c, 3-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 59-60. ἐπιξενούται...

in Artemide che era insieme con Apollo e la dea voleva portar-
 gliela via rimproverandolo di voler uccidere un animale che le era <
 sacro. Eracle invocò la necessità e attribuì la responsabilità a Eu-
 risteo e, avendo così placato la collera della dea, riportò la cerva
 viva a Micene. 4. La quarta impresa che Euristeo ordinò a 83
 Eracle fu quella di portargli, vivo, il cinghiale dell'Erimanto:
 questa fiera devastava la regione della Psocide, scendendo dal
 monte chiamato appunto Erimanto. Di passaggio sul monte Fo-
 loe, Eracle viene ospitato dal Centauro Folo, figlio di Sileno e di
 una ninfa meliade. Folo servì a Eracle carni cotte, mentre lui 84
 mangiava invece carni crude. Eracle chiese del vino, ma Folo ri-
 spose che non osava aprire l'orcio che aveva in comune con i
 Centauri. Poiché Eracle lo esortava a non avere paura, lo aprì e,
 dopo poco, percependo l'aroma, i Centauri, armati di pietre e di
 abeti, comparvero davanti alla caverna di Folo. I primi che osaro-
 no entrare, Anchio e Agrio, Eracle li fece fuggire a colpi di tizzo-
 ni ardenti, sugli altri scagliò delle frecce e li inseguì fino al monte 85
 Malea. Qui essi si rifugiarono presso Chirone, che si era stabilito
 sul monte dopo che i Lapiti lo avevano scacciato dal Pelia. Contro
 i Centauri, stretti intorno a Chirone, Eracle scaglia una freccia
 che trapassa il braccio di Elato e si conficca nel ginocchio di Chi-
 rone. Addolorato, Eracle accorse, estrasse la freccia e applicò sul-
 la ferita un farmaco che gli diede lo stesso Chirone. La ferita pe-
 rò è incurabile e Chirone si apparta nella caverna: vuole morire e <

Φόλω: Diodoro Siculo, *IV* 12,3; Tzetzes, *Chil.* II 270; Pediasimo, *de Hercules labo-
 ribus* 10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 294 60-1. Ἡρακλεῖ... ἐχρήτο: Pediasimo,
de Hercules laboribus 10 62-3. δεδοικέναι... πίθον: Diodoro Siculo, *IV*
 12,3; Tzetzes, *Chil.* II 271; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 10; Stesicoro, *PMGF* S
 19 64-6. τῆς ὀσμῆς... σπήλαιον: Diodoro Siculo, *IV* 12,4; Quinto Smirneo,
VI 273-5; Teocrito, *7*, 149-50; Tzetzes, *Chil.* II 272; Pediasimo, *de Hercules labo-
 ribus* 11; Pausania, *III* 18,10 66-8. πρῶτους... ἐτόξευσε: Diodoro Siculo, *IV*
 12,5-6; Quinto Smirneo, *VI* 276-9; Tzetzes, *Chil.* II 269. 273; Pediasimo, *de Her-
 cules laboribus* 11; Sofocle, *Trach.* 1095-6; Euripide, *Her. fur.* 364-7; Ovidio, *Met.*
IX 191; cfr. *Tabula Albana*, *FGHist* 40, 1c, 16 68-74. πρὸς Χείρωνα... ἐπιθή-
 κεν: Diodoro Siculo, *IV* 12,8; cfr. Ferecide, *FGHist* 3 F 83 75-7. τελευ-
 τῆσαι... ἀπέθανεν: cfr. *Bibl.* II 5,11 [119]; Luciano, *Dial. mort.* 8(16),1

νάμενος ἐπέϊπερ ἀθάνατος ἦν, ἀντιδόντος Διὶ Προμηθέως αὐτὸν
 ἀντ' αὐτοῦ γενησόμενον ἀθάνατον, οὕτως ἀπέθανεν. οἱ λοιποὶ δὲ 86
 τῶν Κενταύρων φεύγουσιν ἄλλος ἀλλαχῆ, καὶ τινὲς μὲν παρεγέ-
 νοντο εἰς ὄρος Μαλέαν, Εὐρυτιῶν δὲ εἰς Φολόην, Νέσσοσ δὲ ἐπὶ
 80 ποταμὸν Εὐήνον. τοὺς δὲ λοιποὺς ὑποδεξάμενος Ποσειδῶν εἰς
 Ἑλευσίνα ὄρει κατεκάλυψεν. Φόλος δὲ ἐλκύσας ἐκ νεκροῦ τὸ
 βέλος ἐθαύμαζεν, εἰ τοὺς τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ
 τῆς χειρὸς ὀλισθήσαν ἤλθεν ἐπὶ τὸν πόδα καὶ παραχρῆμα ἀπέ-
 87 κτεινεν αὐτόν. ἐπανελθῶν δὲ εἰς Φολόην Ἡρακλῆς καὶ Φόλον
 85 τελευτήσαντα θεασάμενος, θάφας αὐτόν ἐπὶ τὴν τοῦ κάπρου θή-
 ραν παραγίνεται, καὶ διώξας αὐτόν ἐκ τινος λόχμης μετὰ κραι-
 γῆς, εἰς χιόνα πολλὴν παρεμμένον εἰσωθήσας ἐμβροχίσας τε ἐκό-
 88 μισεν εἰς Μυκῆνας. 5. πέμπτον ἐπέταξεν αὐτῷ ἄθλον τῶν Αὐ-
 γείου βοσκημάτων ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ μόνον ἐκφορῆσαι τὴν ὄνθον. ἦν
 90 δὲ ὁ Αὐγείας βασιλεὺς Ἥλιδος, ὡς μὲν τινες εἶπον, παῖς
 Ἡλίου, ὡς δὲ τινες, Ποσειδῶνος, ὡς δὲ ἔνιοι, Φόρβαντος, πολ-
 λὰς δὲ εἶχε βοσκημάτων ποιμένας. τούτῳ προσελθὼν Ἡρακλῆς,
 οὐ δηλώσας τὴν Εὐρυσθέως ἐπιταγὴν, ἔφασκε μιᾷ ἡμέρᾳ τὴν
 ὄνθον ἐκφορῆσειν, εἰ δώσει τὴν δεκάτην αὐτῷ τῶν βοσκημάτων.
 95 Αὐγείας δὲ ἀπιστῶν ὑπισχνεῖται. μαρτυράμενος δὲ Ἡρακλῆς
 τὸν Αὐγείου παῖδα Φυλέα, τῆς τε αὐλῆς τὸν θεμέλιον διείλε καὶ

non può perché è immortale; ma quando Prometeo offrì a Zeus
 di diventare immortale al suo posto, solo allora egli poté morire. I 86
 Centauri rimasti si disperdono in varie direzioni: alcuni raggiunse-
 ro il monte Malea, Eurizione il monte Foloe, Nesso il fiume Eve-
 no. Poseidone accolse gli altri a Eleusi e li nascose sotto una mon-
 tagna. Folo, che aveva estratto una freccia da un cadavere, si stu-
 piva che una cosa così piccola potesse provocare la morte di perso-
 ne tanto grandi: ed ecco che la freccia gli scivolò di mano e lo colpì
 al piede uccidendolo all'istante. Ritornato al monte Foloe, Eracle 87
 trovò Folo morto e lo seppellì. Si rimise poi a dare la caccia al cin-
 ghiale, lo standò gridando, lo spinse, già sfinito, nella neve alta do-
 ve riuscì a catturarlo al laccio e lo portò a Micene. 5. La quinta 88
 impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu quella di asportare, da
 solo e in un solo giorno, il letame delle mandrie di Augia. Augia
 era re dell'Elide, e secondo alcuni era figlio di Elio, secondo altri
 di Poseidone, secondo altri ancora di Forbante. Possedeva molte
 mandrie di bestiame. Eracle andò da lui senza rivelargli l'ordine
 di Euristeo, e disse che avrebbe asportato il letame in un giorno
 solo se gli avesse ceduto la decima parte delle sue mandrie. Augia
 accetta senza prestargli fede. Eracle prese come testimone Fileo 89
 figlio di Augia, aprì un varco alla base del recinto, dall'altra parte

76. αὐτόν: τὸν EA 79. Μαλέαν: μιθέην A 81-5. Φόλος δὲ... θάφας αὐ-
 τόν: ἐπανελθῶν δὲ εἰς Φολόην Ἡρακλῆς καὶ Φόλον τελευτῶντα θεασάμενος μετὰ
 καὶ ἄλλων πολλῶν, ἐλκύσας (τε add. OR^a) ἐκ νεκροῦ τὸ βέλος ἐθαύμαζεν, εἰ τοὺς
 τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ τῆς χειρὸς ὀλισθήσαν ἤλθεν ἐπὶ τὸν πόδα
 καὶ παραχρῆμα ἀπέκτεινεν αὐτόν. θάφας δὲ Φόλον Ἡρακλῆς A (vide comm. ad
 loc.) 83. ἤλθεν: ἤλθον O 86. λόχμης: λόγγμης B 87. παρεμμένον εἰ-
 σωθήσας: παρεμμένον ἐμβροχίσας τε A 88. πέμπτον: πέμπτον μὲν A 93.
 ἐπιταγὴν: ὑποταγὴν R^a 95. Αὐγείας: Αὐγείας OR^a | μαρτυράμενος: μαρτυροῦ-
 μένος A 96. Αὐγείου: Αὐγείου OR^a

77-8. οἱ λοιποὶ δὲ... φεύγουσιν: Diodoro Siculo, IV 12,6-7 81-5. Φόλος... θά-
 φας: Diodoro Siculo, IV 12,8; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 294 86-8. δι-
 ώξας... εἰς Μυκῆνας: Diodoro Siculo, IV 12,2; Quinto Smirneo, VI 221-2; Tzet-

zes, *Chil.* II 275-7; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 11; Apollonio Rodio, I 126-9;
 scolio ad Apollonio Rodio, I 124-9a; Erodotο, *FGrHist* 31 F 24; Ovidio, *Met.* IX
 192 88-9. πέμπτον... ὄνθον: Diodoro Siculo, IV 13,3; Igino, *Fab.* 30,7; Quinto
 Smirneo, VI 232-6; Tzetzes, *Chil.* II 278-9; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 12;
 scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3; Pausania, V 10,9; scolio a Licofrone, 652; cfr.
Tabula Albana, *FGrHist* 40, 1c, 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 90-1. ὁ
 Αὐγείας... παῖς Ἡλίου: Tzetzes, *Chil.* II 280; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13;
 Apollonio Rodio, I 172-3, III 362-3; Teocrito, 25,54; Pausania, V 1,9; scolio ad
 Apollonio Rodio, I 172-3 91. Ποσειδῶνος: Tzetzes, *Chil.* II 280 | Φόρβαντος:
 Tzetzes, *Chil.* II 279; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; scolio ad Apollonio Ro-
 dio, I 172-3 93-4. μιᾷ ἡμέρᾳ τὴν ὄνθον: Igino, *Fab.* 30,7; Pediasimo, *de Hercu-
 lis laboribus* 13; Pausania, V 1,9 94. τὴν δεκάτην αὐτῷ: Tzetzes, *Chil.* II 281;
 Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13; Pausania, V 1,9 95-6. μαρτυράμενος...
 Φυλέα: Pediasimo, *de Herculis laboribus* 14

τὸν Ἄλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν σύνεγγυς βέοντας παροχετεύσας
 ἐπήγαγεν, ἔκρουεν δι' ἄλλης ἐξόδου ποιήσας. μαθὼν δὲ Αὐγείας
 100 οὐκ ἀπεδίδου, προσέτι δ' ἠρνεῖτο καὶ μισθὸν ὑποσχέσθαι δώσειν,
 καὶ κρίνεσθαι περὶ τούτου ἔτοιμος ἔλεγεν εἶναι. καθεζομένων δὲ
 τῶν δικαστῶν κληθεὶς ὁ Φυλεὺς ὑπὸ Ἑρακλέους τοῦ πατρὸς κα-
 90 τεμαρτύρησεν, εἰπὼν ὁμολογῆσαι μισθὸν δώσειν αὐτῷ. ὀργι-
 σθεὶς δὲ Αὐγείας, πρὶν τὴν ψῆφον ἐνεχθῆναι, τὸν τε Φυλέα καὶ
 105 τὸν Ἑρακλῆα βαδίζειν ἐξ Ἥλιδος ἐκέλευσε. Φυλεὺς μὲν οὖν εἰς
 Δουλίχιον ἦλθε κάκει κατῶκει, Ἑρακλῆς δὲ εἰς Ὠλενον πρὸς
 Δεξαμενὸν ἦκε, καὶ κατέλαβε τοῦτον μέλλοντα δι' ἀνάγκην
 μνηστεύειν Εὐρυτίωνι Κενταύρῳ Μνησιμάχην τὴν θυγατέρα·
 110 ὅφ' οὐ παρακληθεὶς βοθεῖν ἐλθόντα ἐπὶ τὴν νύμφην Εὐρυτίωνα
 ἀπέκτεινεν. Εὐρυσθεὺς δὲ οὐδὲ τοῦτον ἐν τοῖς δέκα προσεδέξατο
 τὸν ἄθλον, λέγων ἐπὶ μισθῷ πεπραχθαί. 6. ἕκτον ἐπέταξεν
 92 ἄθλον αὐτῷ τὰς Στυμφαλίδας ὄρνιθας ἐκδιῶξαι. ἦν δὲ ἐν Στυμ-
 φάλῳ πόλει τῆς Ἀρκαδίας Στυμφαλὶς λεγομένη λίμνη, πολλῇ
 συνηρεφῆς ὕλη· εἰς ταύτην ὄρνεις συνέφυγον ἄπλετοι, τὴν ἀπὸ
 115 τῶν λύκων ἀρπαγὴν δεδοικυῖαι. ἀμηχανοῦντος οὖν Ἑρακλέους
 πῶς ἐκ τῆς ὕλης τὰς ὄρνιθας ἐκβάλλη, χάλκεα κρόταλα δίδωσιν
 αὐτῷ Ἀθηναῖα παρὰ Ἑφαίστου λαβοῦσα. ταῦτα κρούων ἐπὶ τινος

97. τὸν Ἄλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν· τὸν Ἄλφειὸν ποταμὸν καὶ τὸν Πηνειὸν Α τὸν
 Ἄλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν ποταμῶν Ε 98. ἔκρουεν· ἐκρροῦεν Β 101. τούτου·
 τούτου Β 104. Αὐγείας· Αὐγείας Ο 106. Δουλίχιον· δουλίχιον Α 107.
 Δεξαμενὸν· προσδεξαμενον Α | ἦκε· κάκει κατῶκει add. Α 107-8. Δεξαμενὸν...
 μνηστεύειν· om. R^a 110. δέκα· δώδεκα ΕΑ 114. ὄρνεις· ὄρνις ΕΑ 117.
 ἐπὶ· ὑπὸ Α

97-8. τὸν Ἄλφειὸν καὶ τὸν Πηνειὸν... ποιήσας: Diodoro Siculo, IV 13,3; Quinto
 Smirneo, VI 234-5; Tzetzes, *Chil.* II 282-3; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 14;
 Igino, *Fab.* 30,7; Pausania, V 1,10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 98-101.
 μαθὼν δὲ Αὐγείας... εἶναι: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 14; Tzetzes, *Chil.* II
 284; Pausania, V 1,10 101-3. καθεζομένων... κατεμαρτύρησεν: Pediasimo, *de*
Herculis laboribus 15; Tzetzes, *Chil.* II 285; Pausania, V 1,10. 3,1 104-5. Αὐ-
 γείας... ἐκέλευσε: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 15; Pausania, V 1,10 105-6.
 Φυλεὺς... ἦλθε: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 15; Tzetzes, *Chil.* II 286; *Il.* II

praticò uno sbocco e, dopo aver deviato le acque dell'Alfeo e del
 Peneo che scorrevano vicine, ve le fece passare. Ma Augia, quan-
 do seppe che tutto era stato fatto per ordine di Euristeo, non so-
 lo si rifiutava di dargli il compenso, ma negava anche di averglie-
 lo promesso e diceva di essere pronto ad andare in giudizio per
 questo. Quando i giudici si furono seduti, Fileo, convocato da
 Eracle, depose contro il padre, dicendo che aveva promesso di
 dare a Eracle un compenso. Allora Augia si infuriò e, prima anco-
 90 ra della votazione, ingiunse a Fileo e a Eracle di andarsene dal-
 < l'Elide. Fileo si recò a Dulichio, dove si stabilì; Eracle andò a
 91 Oleno, da Dessameno: lo trovò mentre, costretto dalla necessità,
 stava per dare in sposa sua figlia Mnesimache al Centauro Euriz-
 zione; Dessameno gli chiese aiuto ed Eracle uccise Eurizione che
 era venuto a prendere la sposa. Ma neppure questa impresa Euris-
 teo volle contare fra le dieci, dicendo che l'aveva compiuta die-
 tro ricompensa. 6. La sesta impresa che Euristeo ordinò a Era-
 93 cle fu di cacciare gli uccelli dalla palude Stinfalide. Vi era, a Stin-
 falò, città dell'Arcadia, una palude denominata Stinfalide, cir-
 condada da una fitta foresta dove avevano trovato rifugio moltis-
 simi uccelli che temevano di cadere in preda ai lupi. Eracle non
 93 sa come fare per scacciare gli uccelli dalla foresta; allora Atena gli
 dà dei crotali di bronzo che aveva avuto da Efesto. Salito su

628-9; scolio a *Il.* II 629a; Pausania, V 3,3 106-8. Ἑρακλῆς... Μνησιμάχην:
 Bacchilide, fr. 44 Snell-Machler; Diodoro Siculo, IV 33,2; Pausania, *VII*
 18,1 109-10. Εὐρυτίωνα ἀπέκτεινεν: Diodoro Siculo, IV 33,2; Pediasimo, *de*
Herculis laboribus 15 111-2. ἕκτον... ὄρνιθας ἐκδιῶξαι: Diodoro Siculo, IV
 13,2; Igino, *Fab.* 30,6; Apollonio Rodio, II 1052-7; Quinto Smirneo, VI 227-31;
 Tzetzes, *Chil.* II 291-2; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 16; Pausania, V 10,9; Ovi-
 dio, *Met.* IX 187; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; Lucrezio, V 29; cfr. *Tabula Al-*
bana, *FGrHist* 40, 1c, 5 112-4. ἦν δὲ... ὕλη: Diodoro Siculo, IV 13,2; Tzetzes,
Chil. II 292; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 16; Strabone, VIII 6,8 (C
 371) 114. ὄρνεις... ἄπλετοι: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 16; Servio, a Vir-
 gilio, *Aen.* VIII 299 116-8. χάλκεα κρόταλα... ἐφῆβει: Diodoro Siculo, IV
 13,2; Apollonio Rodio, II 1055-7; Tzetzes, *Chil.* II 291; Pediasimo, *de Hercules la-*
boribus 17; Strabone, VIII 6,8 (C 371); scolio ad Apollonio Rodio, II 1052-7a; Fere-
 cide, *FGrHist* 3 F 72; Ellanico, *FGrHist* 4 F 104e-b; Ptsandro, F 4 Bernabè

δρους τῇ λίμνῃ παρακειμένου τὰς ὄρνιθας ἐφόβει· αἱ δὲ τὸν δοῦ-
 120 πον οὐχ ὑπομένουσαι μετὰ δέους ἀνίπταντο, καὶ τοῦτον τὸν τρό-
 πον Ἑρακλῆς ἐτόξευσεν αὐτάς. 7. ἑβδομον ἐπέταξεν ἄθλον 94
 τὸν Κρήτα ἀγαγεῖν ταῦρον. τοῦτον Ἀκουσίλαος μὲν εἶναι φησι
 τὸν διαπορθμεύσαντα Εὐρώπην Δίῃ, τινὲς δὲ τὸν ὑπὸ Ποσειδῶ-
 νος ἀναδοθέντα ἐκ θαλάσσης, ὅτε καταθύσειν Ποσειδῶνι Μίνως
 εἶπε τὸ φανέν ἐκ τῆς θαλάσσης. καὶ φησι θεασάμενον αὐτὸν τοῦ
 125 ταύρου τὸ κάλλος τοῦτον μὲν εἰς τὰ βουκόλια ἀποπέμψαι, θῦσαι
 δὲ ἄλλον Ποσειδῶνι· ἐφ' οἷς ὀργισθέντα τὸν θεὸν ἀγριῶσαι τὸν
 ταῦρον. ἐπὶ τοῦτον παραγενόμενος εἰς Κρήτην Ἑρακλῆς, ἐπειδὴ 95
 συλλαβεῖν ἀξιοῦντι Μίνως εἶπεν αὐτῷ λαμβάνειν διαγωνισα-
 μένω, λαβὼν καὶ πρὸς Εὐρυσθέα διακομίσας ἔδειξε, καὶ τὸ λοι-
 130 πὸν εἶασεν ἄνετον· ὁ δὲ πλανηθεὶς εἰς Σπάρτην τε καὶ Ἀρκαδίαν
 ἄπασαν, καὶ διαβάς τὸν Ἴσθμόν, εἰς Μαραθῶνα τῆς Ἀττικῆς
 ἀφικόμενος τοὺς ἐγγυρῶν διελυμαίνετο. 8. ὄγδοον ἄθλον 96
 ἐπέταξεν αὐτῷ τὰς Διομήδους τοῦ Θρακῆος ἵππους εἰς Μυκήνας
 κομίζειν· ἦν δὲ οὗτος Ἄρεος καὶ Κυρήνης, βασιλεὺς Βιστόνων
 135 ἔθνους Θρακίου καὶ μαχιμωτάτου, εἶχε δὲ ἀνθρωποφάγους ἵπ-
 πους. πλεύσας οὖν μετὰ τῶν ἐκουσίως συνεπομένων καὶ βιασά-
 μενος τοὺς ἐπὶ ταῖς φάτναις τῶν ἵππων ὑπάρχοντας ἤγαγεν ἐπὶ
 τὴν θάλασσαν. τῶν δὲ Βιστόνων σὺν ὄπλοις ἐπιβοηθούτων τὰς 97

118. παρακειμένου: περικειμένου A 121. φησι: φασί B 123-4. ὅτε... θαλάσ-
 σης: om. R¹ 125. ἀποπέμψαι: ἀποπέμπειν A 128. συλλαβεῖν: λαβεῖν
 A 129. λαβὼν καί: καὶ λαβὼν A 133. Μυκήνας: Μυκήνους R

120. Ἑρακλῆς... αὐτάς: Igino, *Fab.* 30,6; Diodoro Siculo, IV 13,2; Quinto Smir-
 neo, VI 230-1; Tzetzes, *Chil.* II 291-2; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 17; Strabo-
 ne, VIII 6,8 (C 371); Ferecide, *FGHHist* 3 F 72; Ellanico, *FGHHist* 4 F 104a; Pausa-
 nia, VIII 22,4 120-1. ἑβδομον... ταῦρον: Diodoro Siculo, IV 13,4; Igino, *Fab.*
 30,8; Quinto Smirneo, VI 236-40; Tzetzes, *Chil.* II 293; Pediasimo, *de Hercules la-
 boribus* 18; Pausania, V 10,9; Ovidio, *Met.* IX 189; Lucrezio, V 26; cfr. *Tabula Al-
 bana*, *FGHHist* 40, 1c, 7 121. Ἀκουσίλαος: Acusilao, *FGHHist* 2 F 29 122.
 Εὐρώπην Δίῃ: Tzetzes, *Chil.* II 294; cfr. *Bibl.* III 1,1 [2] 122-7. ὑπὸ Ποσειδῶ-
 νος... τὸν ταῦρον: Tzetzes, *Chil.* II 295-6; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 18-9;
 Pausania, I 27,9; cfr. *Bibl.* III 1,4 [8-9] 127-30. παραγενόμενος... ἄνετον:
 Diodoro Siculo, IV 13,4; Igino, *Fab.* 30,8; Tzetzes, *Chil.* II 297; Pediasimo, *de*

un'altura situata vicino al lago, Eracle li faceva risuonare e spa-
 ventava gli uccelli: non sopportando il rumore, essi volarono via
 atterriti; così Eracle poté colpirli con le sue frecce. 7. La setti- 94
 ma impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare il toro di
 Creta. Secondo Acusilao, era il toro che aveva trasportato Euro-
 pa dal mare per Zeus; secondo altri era quello che Poseidone ave-
 va fatto uscire dal mare quando Minosse aveva dichiarato che
 avrebbe sacrificato a Poseidone ciò che sarebbe apparso dal mare.
 E dicono anche che, vista la bellezza del toro, Minosse lo mandò
 tra le sue mandrie e a Poseidone ne sacrificò un altro; e che il dio,
 adirato per questo, rese l'animale furioso. Eracle, giunto a Creta 95
 alla ricerca del toro, chiese aiuto a Minosse, che gli disse di cattu-
 rare la bestia lottando con essa; egli catturò il toro, lo portò a Eu-
 risteo e glielo fece vedere; poi però lo lasciò libero. Il toro andò
 errando fino a Sparta e per tutta l'Arcadia, passò oltre l'Istmo,
 giunse in Attica, a Maratona, e qui recava danno agli abitan-
 ti. 8. L'ottava impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di ri- 96
 portare a Micene le cavalle di Diomede di Tracia. Figlio di Ares e
 di Cirene, Diomede era re dei Bistoni – popolo della Tracia mol-
 to bellicoso – e aveva delle cavalle antropofaghe. Eracle si imbar-
 ca con alcuni seguaci volontari e, dopo aver sopraffatto coloro
 che sorvegliavano le mangiatoie delle cavalle, le portò verso il
 mare. Ma i Bistoni si armano e accorrono, allora Eracle affidò le 97

Herculis laboribus 19; Quinto Smirneo, VI 236-8 130-2. ὁ δὲ πλανηθεὶς...
 διελυμαίνετο: Tzetzes, *Chil.* II 298; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 19; Diodoro
 Siculo, IV 13,4; Pausania, I 27,10; cfr. *Bibl.* III 15,7 [209], *Epitome* 1,5-6 132-
 4. ὄγδοον... κομίζειν: Diodoro Siculo, IV 15,3; Igino, *Fab.* 30,9; Quinto Smirneo,
 VI 245-8; Tzetzes, *Chil.* II 299-300; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 20; Euripide,
Her. fur. 380-5, *Alc.* 483; *Tabula Albana*, *FGHHist* 40, 1c, 7-8; Strabone, VII fr. 43;
 Lucrezio, V 30-1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299 134. Ἄρεος καὶ Κυρήνης:
 Euripide, *Alc.* 498 135-6. εἶχε δὲ... ἵππους: Diodoro Siculo, IV 15,3; Igino,
Fab. 30,9; Filostrato, *Imagines* II 25; Quinto Smirneo, VI 247; Tzetzes, *Chil.* II
 299; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 20; Ovidio, *Met.* IX 194-5; Euripide, *Her.
 fur.* 382-5, *Alc.* 495-6 136-8. πλεύσας... θάλασσαν: Tzetzes, *Chil.* II 301; Pe-
 diasimo, *de Hercules laboribus* 21 138. τῶν δὲ Βιστόνων: Pediasimo, *de Hercu-
 lis laboribus* 21

140 μὲν ἵππους παρέδωκεν Ἀβδήρω φυλάσσειν· οὗτος δὲ ἦν Ἑρμῶ
 παῖς, Λοκρὸς ἐξ Ὀποῦντος, Ἑρακλέους ἐρώμενος, ὃν αἱ ἵπποι
 διέφθειραν ἐπισπασάμεναι· πρὸς δὲ τοὺς Βίστονας διαγωνισάμε-
 νος καὶ Διομήδην ἀποκτείνας τοὺς λοιποὺς ἠνάγκασε φεύγειν,
 καὶ κτίσας πόλιν Ἀβδηρα παρὰ τὸν τάφον τοῦ διαφθαρέντος
 Ἀβδήρου, τὰς ἵππους κομίσας Εὐρυσθεῖ ἔδωκε. μεθέντος δὲ αὐ-
 145 τὰς Εὐρυσθέως, εἰς τὸ λεγόμενον ὄρος Ὀλυμπον ἐλθοῦσαι πρὸς
 τῶν θηρίων ἀπώλοντο. 9. ἕνατον ἄθλον Ἑρακλεῖ ἐπέταξε ζω- 98
 στήρα κομίζειν τὸν Ἴππολύτης. αὕτη δὲ ἐβασίλευεν Ἀμαζόνων,
 αἱ κατέχουν περὶ τὸν Θερμῶδοντα ποταμὸν, ἔθνος μέγα τὰ κα-
 τὰ πόλεμον· ἦσκον γὰρ ἀνδρίαν, καὶ εἴ ποτε μιγεῖσαι γεννή-
 150 σιαι, τὰ θήλεα ἔτρεφον, καὶ τοὺς μὲν δεξιούς μαστοὺς ἐξέθλι-
 βον, ἵνα μὴ κωλύονται ἀκοντίζειν, τοὺς δὲ ἀριστεροὺς εἶων, ἵνα
 τρέφοιεν. εἶχε δὲ Ἴππολύτη τὸν Ἄρεος ζωστήρα, σύμβολον τοῦ
 πρωτεύειν ἀπασῶν. ἐπὶ τοῦτον τὸν ζωστήρα Ἑρακλῆς ἐπέμπε- 99
 το, λαβεῖν αὐτὸν ἐπιθυμούσης τῆς Εὐρυσθέως θυγατρὸς Ἀδμή-
 155 τῆς. παραλαβὼν οὖν ἐθελοντὰς συμμαχοὺς ἐν μιᾷ νηὶ ἔπλει, καὶ
 προσίσχει νήσω Πάρῳ, ἣν κατέχουν οἱ Μίνως υἱοὶ Εὐρυμέδων
 Χρύσης Νηφαλίω Φιλόλαος. ἀποβάντων δὲ δύο τῶν ἐν (τῇ)
 νηὶ συνέβη τελευτῆσαι ὑπὸ τῶν Μίνως υἰῶν· ὑπὲρ ὧν ἀγα-

cavalle alla custodia di Abdero; costui era figlio di Ermete, lo prese
 di Opunte, amato da Eracle: le cavalle lo uccisero, facendolo a
 pezzi. Nella lotta contro i Bistonii, Eracle uccise anche Diomede
 e costrinse gli altri alla fuga. Poi fondò la città di Abdera presso
 la tomba di Abdero, portò le cavalle a Euristeo e gliele consegnò.
 Euristeo però le lasciò andare: esse raggiunsero il monte chiama-
 to Olimpo, dove morirono sbranate dalle belve. 9. La nona im- 98 <
 presa che Euristeo ordinò a Eracle fu di portargli la cintura di Ip-
 polita. Ippolita era la regina delle Amazzoni, una grande popola-
 zione dedita alla guerra che viveva presso il fiume Termodonte.
 Erano donne che avevano abitudini virili e, se si univano a degli
 uomini e avevano figli, allevavano le femmine, atrofizzavano loro
 il seno destro perché non impedisse di lanciare il giavellotto, e la-
 sciavano libero il sinistro perché potessero allattare. Ippolita pos-
 sedeva la cintura di Ares, segno della sua supremazia su tutte le
 Amazzoni. Eracle fu mandato a prendere questa cintura, perché 99
 la figlia di Euristeo, Admeta, desiderava possederla. Con dei
 compagni volontari e una sola nave, Eracle prende il mare e ap-
 proda all'isola di Paro dove vivevano i figli di Minosse, Eurime-
 donte, Crise, Nefalio e Filolao. Accadde però che due dei compa-
 gni di Eracle, sbarcati dalla nave, furono uccisi dai figli di Minos-

139. Ἀβδήρω: αὐδῆρω vel ἀνδῆρω A 142. ἠνάγκασε: ἠνάγκαζε A 143.
 Ἀβδηρα: αὐδῆραν R ἀνδῆρον A 144. Ἀβδήρου: αὐδῆρω vel ἀνδῆρω A
 ἀβδῆρω E | τὰς: τοὺς A 146. Ἑρακλεῖ ἐπέταξε: ἥρακλῆς ἐπέταξε E 151.
 τοὺς δὲ ἀριστεροὺς: τὰς δὲ ἀριστεράς R 155. ἔπλει: πλεῖ E 156. ἦν: καὶ A
 | Μίνως: Μίνωως OR^a 157. Χρύσης: καὶ χρύσης A | ἀποβάντων: ἀπό
 πάντων A | δύο: om. R^a

139. Ἀβδήρω φυλάσσειν: Tzetzes, *Chil.* II 305; Peditasimo, *de Herculis laboribus*
 21 140-1. Ἑρακλέους... ἐπισπασάμεναι: Tzetzes, *Chil.* II 303-4; Peditasimo, *de*
Herculis laboribus 21; Filostrato, *Imagines* II 25; Ellanico, *FGrHist* 4 F 105; Strabo-
 ne, VII fr. 46 142. Διομήδην... φεύγειν: Quinto Smirneo, VI 247-8; Tzetzes,
Chil. II 301-2; Peditasimo, *de Herculis laboribus* 21; Diodoro Siculo, IV 15,3; Ovi-
 dio, *Met.* IX 195-6; Pausania, III 18,12; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 18, 104-
 6 143. κτίσας πόλιν Ἀβδηρα: Tzetzes, *Chil.* II 306; Peditasimo, *de Herculis la-*
boribus 21; Filostrato, *Imagines* II 25; Ellanico, *FGrHist* 4 F 105; *Tabula Albana*,
FGrHist 40, 18, 86-7; Strabone, VII fr. 43, 46; Maccone, in Ateneo, VIII 349
 b 145-6. ἐλθοῦσαι... ἀπώλοντο: Tzetzes, *Chil.* II 307-8; Peditasimo, *de Hercu-*

lis laboribus 21; Diodoro Siculo, IV 15,4 146-7. ἕνατον ἄθλον... Ἴππολύτης :
 Diodoro Siculo, IV 16,1; Igino, *Fab.* 30,10; Quinto Smirneo, VI 240-5; Tzetzes,
Chil. II 309; Peditasimo, *de Herculis laboribus* 22; Euripide, *Her. fur.* 408-18; Pausa-
 nia, V 10,9; scolio ad Apollonio Rodio, II 777-9; scolio a Licofrone, 1329; Apollo-
 nio Rodio, II 778-9; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 8-9; cfr. Zenobio, V 33; Tzet-
 zes, *Antehom.* 21-3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 106; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299;
 cfr. Ibico, *PMGF* fr. 299 148. περὶ τὸν... ποταμὸν: Diodoro Siculo, IV 16,1;
 Peditasimo, *de Herculis laboribus* 22; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 98-9; *Lisia*,
Ep. 4; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 60b 149-52. ἦσκον... ἵνα τρέφοιεν: Ellanico,
FGrHist 4 F 107, 167c; Diodoro Siculo, II 45,3; Peditasimo, *de Herculis laboribus*
 22; cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 157a 152-3. Ἄρεος ζωστήρα...
 πρωτεύειν: Peditasimo, *de Herculis laboribus* 22; Zenobio, V 33 154-5. ἐπιθυ-
 μούσης... Ἀδμήτης: scolio a Licofrone, 1327; Tzetzes, *Chil.* II 310; Peditasimo, *de*
Herculis laboribus 22; Erodoro, in scolio a Tzetzes, *Antehom.* 22 156-61. οἱ
 Μίνως υἱοὶ... δύο λαβεῖν: cfr. *Bibl.* III 1,2 [7]

νακτῶν Ἡρακλῆς τούτους μὲν παραχρῆμα ἀπέκτεινε, τοὺς δὲ
 160 λοιποὺς κατακλείσας ἐπολιόρκει, ἕως ἐπιπρεσβευσάμενοι παρε-
 κάλουν ἀντὶ τῶν ἀναιρεθέντων δύο λαβεῖν, οὓς ἂν αὐτὸς θελή-
 σαιεν. ὁ δὲ λύσας τὴν πολιορκίαν, καὶ τοὺς Ἄνδρόγεω τοῦ Μίνω- 100
 ος υἱοὺς ἀνελόμενος Ἄλκαϊον καὶ Σθέnelον, ἤκεν εἰς Μυσίαν
 πρὸς Λύκον τὸν Δασκύλου, καὶ ξενισθεὶς ὑπὸ (...) τοῦ Βεβρύκων
 165 βασιλέως συμβαλόντων, βαηθῶν Λύκω πολλοὺς ἀπέκτεινε, μεθ'
 ὧν καὶ τὸν βασιλέα Μύγδωνα, ἀδελφὸν Ἀμούκου. καὶ τῆς Βε-
 βρύκων πολλὴν ἀποτεμόμενος γῆν ἔδωκε Λύκῳ· ὁ δὲ πᾶσαν
 ἐκείνην ἐκάλεσεν Ἡράκλειαν. καταπλεύσαντος δὲ εἰς τὸν ἐν Θε- 101
 μισκούρῃ λιμένα, παραγενομένης εἰς αὐτὸν Ἴππολύτης καὶ τίνος
 170 ἤκοι χάριν πυθομένης, καὶ δώσειν τὸν ζωστήρα ὑποσχομένης,
 "Ἡρα μῖξ τῶν Ἀμαζόνων εἰκασθεῖσα τὸ πλῆθος ἐπεφοίτα, λέ-
 γουσα ὅτι τὴν βασιλῖδα ἀφαρπάξουσιν οἱ προσελθόντες ξένοι. αἱ 102
 δὲ μεθ' ὅπλων ἐπὶ τὴν ναῦν κατέθειον σὺν ἵπποις. ὡς δὲ εἶδεν αὐ-
 τὰς καθωπλισμένας Ἡρακλῆς, νομίσας ἐκ δόλου τοῦτο γενέ-
 175 σθαι, τὴν μὲν Ἴππολύτην κτείνας τὸν ζωστήρα ἀφαιρεῖται, πρὸς
 δὲ τὰς λοιπὰς ἀγωνισάμενος ἀποπλεῖ, καὶ προσίσχει Τροίᾳ.
 συνεβεβήκει δὲ τότε κατὰ μῆνιν Ἀπόλλωνος καὶ Ποσειδῶνος 103
 ἀτυχεῖν τὴν πόλιν. Ἀπόλλων γὰρ καὶ Ποσειδῶν τὴν Λαομέδον-
 τος ὕβριν πειράσαι θέλοντες, εἰκασθέντες ἀνθρώποις ὑπέσχοντο
 180 ἐπὶ μισθῷ τειχιεῖν τὸ Πέργαμον. ταῖς δὲ τειχίσασι τὸν μισθὸν

163. καὶ Σθέnelον: om. R^a 166. Μύγδωνα: μύγαονα A | τῆς: τὴν A 167.
 πολλήν: πόλιν A 168. καταπλεύσαντος: καταπλεύσας A 168-9. ἐν Θεμι-
 σκούρῃ: ἐθεμισκούρῃ E ἐν μισκούρῃ R^aB ἐν μισώρῃ C 169. εἰς: ὡς A 169-70.
 τίνος ἤκοι χάριν: τίνος χάριν ἤκοι E 170. ὑποσχομένης: ὑπισχυομένης
 EA 172. ἀφαρπάξουσιν: ἀρπάξουσιν A | προσελθόντες: προσιόντες R^a 174.
 δόλου: δήλου A 179. ὑπέσχοντο: ὑπέσχετο B 180. τειχιεῖν: τυχιεῖν OR^a |
 τειχίσασι: τυχίσασι R^a

163-5. ἤκεν εἰς Μυσίαν... ἀπέκτεινε: Tzetzes, *Chil.* II 312-4; scoli ad Apollonio Ro-
 dio, II 758, 780-3a 168. ἐκάλεσεν Ἡράκλειαν: Tzetzes, *Chil.* II 315-6; *Tabula*
Albana, *FGrHist* 40, 1a, 111-2 169-70. Ἴππολύτης... ὑποσχομένης: scolio a I.i.

se; Eracle, sdegnato, uccise i figli di Minosse all'istante, poi strin-
 se d'assedio gli altri abitanti dell'isola finché questi gli mandaro-
 no degli ambasciatori per invitarlo a prendere, in cambio dei
 100 compagni uccisi, due di loro, quelli che avesse voluto. Allora Era-
 cle tolse l'assedio, prese con sé Alceo e Stenelo, figli di Androgeo
 figlio di Minosse, e si recò in Misia da Lico figlio di Dascilo, che
 gli diede ospitalità; (...) quando furono attaccati dal re dei Bebri-
 ci, Eracle diede aiuto a Lico e uccise molti nemici, tra i quali an-
 che il re Migdone, fratello di Amico. Tolse ai Bebrici una gran
 parte della loro terra e la diede a Lico che chiamò tutto quel terri-
 101 torio col nome di Eraclea. Quando Eracle approdò al porto di Te-
 miscira, Ippolita andò da lui, gli chiese perché fosse venuto e pro-
 mise di dargli la cintura; ma Era, assunte le sembianze di un'A-
 mazzone, andava tra la gente dicendo che gli stranieri appena
 giunti volevano rapire la regina. Le Amazzoni vestirono le armi e
 102 si lanciarono a cavallo verso la nave. Quando le vede armate, Era-
 cle, pensando a un agguato, uccide Ippolita, le toglie la cintura e,
 dopo una battaglia con le altre Amazzoni, prende il mare e appro-
 da a Troia. In quel tempo, a causa dell'ira di Apollo e Poseidone,
 103 la città si trovava a mal partito. Era accaduto infatti che Apollo e
 Poseidone, volendo mettere alla prova l'arroganza di Laomedon-
 te, avevano assunto aspetto umano e si erano impegnati a fortifi-
 care, dietro compenso, la città di Pergamo. Ma quando ebbero <

cofrone, 1327; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 23 171-2. "Ἡρα... ἔνωτο: scolio
 a Licofrone, 1327; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 23; Zenobio, V 33; Erodoro, in
 scolio a Tzetzes, *Antehom.* 22 173-6. ὡς δὲ εἶδεν... Τροίᾳ: scoli a Licofrone,
 1327, 1329; Ovidio, *Met.* IX 189; Tzetzes, *Chil.* II 317-8; Zenobio, V 33; Pediasimo,
de Herculis laboribus 24; Diodoro Siculo, IV 16.4; Apollonio Rodio, II 964-9;
 Euripide, *Her. fur.* 415; Pausania, V 25.11; cfr. Pindaro, fr. 172.3 Maehler; *Tabula*
Albana, *FGrHist* 40, 1a, 100-1 178-80. Ἀπόλλων... τὸ Πέργαμον: *Il.* VII 451-
 3, XXI 441-57; Ellanico, *FGrHist* 4 F 16a-b; scolio a Licofrone, 34; Diodoro Siculo,
 IV 42.2; Igino, *Fab.* 89,1; Ovidio, *Met.* XI 199-204; Pindaro, *Ol.* 8, 31-3; Ero-
 doro, *FGrHist* 31 F 28; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157; *Mythographi Vaticani* I 133,
 II 220 Kulcsár; cfr. Luciano, *de sacrificiis* 4

οὐκ ἀπεδίδου. διὰ τοῦτο Ἄπόλλων μὲν λοιμὸν ἔπεμψε, Ποσειδῶν δὲ κῆτος ἀναφερόμενον ὑπὸ πημμυρίδος, ὃ τοὺς ἐν τῷ πεδιάῳ συνήρπαζεν ἀνθρώπους. χρησμῶν δὲ λεγόντων ἀπαλλαγὴν ἔσεσθαι τῶν συμφορῶν, ἐὰν προθῆ Λαομέδων Ἡσιόνῃ τὴν θυγατέρα αὐτοῦ τῷ κῆτει βορὰν, οὗτος προὔθηκε ταῖς πλησίον τῆς θαλάσσης πέτραις προσαρτήσας. ταύτην ἰδὼν ἔκκειμένην Ἡρακλῆς ὑπέσχετο σώσειν, εἰ τὰς ἵππους παρὰ Λαομέδοντος λήψεται ἄς Ζεὺς ποινήν τῆς Γανυμήδους ἀρπαγῆς ἔδωκε. δώσειν δὲ Λαομέδοντος εἰπόντος, κτείνας τὸ κῆτος Ἡσιόνῃ ἔσωσε. μὴ βουλομένου δὲ τὸν μισθὸν ἀποδοῦναι, πολεμήσειν Τροία ἀπειλήσας ἀνήχθη. καὶ προσίσχει Αἴνω, ἔνθα ξενίζεται ὑπὸ Πόλτῳ. ἀποπλέων δὲ ἐπὶ τῆς ἡϊόνος τῆς Αἰνίας Σαρπηδόνα, Ποσειδῶνος μὲν υἱὸν ἀδελφὸν δὲ Πόλτῳ, ὕβριστὴν ὄντα τοξεύσας ἀπέκτεινε. καὶ παραγενόμενος εἰς Θάσον καὶ χειρωσάμενος τοὺς ἐνοικοῦντας Θρᾶκας ἔδωκε τοῖς Ἀνδρόγειω παισὶ κατοικεῖν. ἐκ Θάσου δὲ ὀρμηθεὶς ἐπὶ Τρωάδα Πολύγονον καὶ Τηλέγονον, τοὺς Πρωτέως τοῦ Ποσειδῶνος υἱούς, παλαίειν προκαλουμένους κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε. κομίσας δὲ τὸν ζωστήρα εἰς Μυκήνας ἔδωκεν Εὐρυσθεῖ. 10. δέκατον ἐπετάγη ἄθλον τὰς Γηρυόνας βόας ἐξ Ἐρυθραίας κομίζειν. Ἐρυθραία δὲ ἦν

181. λοιμὸν: λοιμὸν R 182. πημμυρίδος: πημμυρίδος R^a 184. προθῆ: προσθῆ RA 185. τῷ... οὗτος: βορὰν κῆτει, ὃ δὲ A 187. σώσειν: σώσειν (σώσσειν R) αὐτὴν A 188. Γανυμήδους: γανυμήδους EA 191. Τροία: τροία A 192. ἐπὶ: ἀπὸ R^a | Αἰνίας: αἰνίας A 192-3. Σαρπηδόνα: Σαρπηδόνα R^a 193. Ποσειδῶνος: ποσειδῶν R 194. παραγενόμενος: παραγενομένου A 199. ἐπετάγη: δὲ ἐπετάγη R δὲ ἐτάγη A 200. βόας: βούς A | Ἐρυθραίας: ἐρυθίας ERR^a | Ἐρυθραία: ἐρυθία ERR^a

181-2. Ἀπόλλων μὲν λοιμὸν... Ποσειδῶν δὲ κῆτος: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scolio a Licofrone, 34; Diodoro Siculo, IV 42,2; Igino, *Fab.* 89,2; Ovidio, *Met.* XI 204-10; Virgilio, *Geor.* I 502; Orazio, *Carm.* III 3,22-4; *Mythographi Vaticani* I 133, II 220 Kulcsár 184-6. Λαομέδων... προσαρτήσας: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scoli a Licofrone 34, 38; Diodoro Siculo, IV 42,3-4; Igino, *Fab.* 89,2-3; Ovidio, *Met.* XI 211-2; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157 187-8. εἰ τὰς ἵππους... ἔδωκε: Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; scoli a Licofrone, 34, 38; *Iliades parvae* F 29 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 42,5-6; *Il. V* 265-6; *b. Ven.* 202-17; cfr. Pausania, V 24,5 189-90. κτείνας... Ἡσιόνῃ ἔσωσε: Quinto Smirneo, *Chil.* II 319; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 24; Igino, *Fab.* 31,4, 89,3; Ellanico,

compiuto l'opera, Laomedonte non voleva pagare. Allora Apollo mandò la peste, e Poseidone un mostro marino portato dalle onde, che rapiva gli uomini nella pianura. Poiché gli oracoli dicevano che sarebbero stati liberati da queste sciagure se Laomedonte avesse dato sua figlia Esione in pasto al mostro, lui lo fece e la legò alle rocce in riva al mare. Quando la vide esposta, Eracle disse che l'avrebbe salvata se Laomedonte gli avesse dato le cavalle che aveva ricevuto da Zeus come compenso per il rapimento di Ganimede. Laomedonte promise di dargliele ed Eracle uccise il mostro e salvò Esione. Ma Laomedonte non voleva pagare la ricompensa e allora Eracle salpò minacciando che avrebbe fatto guerra a Troia. Approda ad Aino, dove è ospitato da Poltide. Salpando di lì, con un colpo di freccia uccise, sulla spiaggia di Aino, Sarpedonte figlio di Poseidone e fratello di Poltide, uomo piuttosto violento. Poi giunse a Taso, sottomise i Traci che vi risiedevano e diede la città ai figli di Androgeo perché vi si stabilissero. Da Taso partì per Torone e qui uccise in una gara di lotta Poligono e Telegono figli di Proteo figlio di Poseidone, che lo avevano sfidato. Poi portò la cintura a Micene e la diede a Euristeo. 10. La decima impresa che Euristeo ordinò a Eracle fu di portargli da Erizia le vacche di Gerione. Erizia era un'isola situata vicino al-

FGrHist 4 F 26b; scoli a Licofrone, 34, 38; Diodoro Siculo, IV 42,6-7; Ovidio, *Met.* XI 212-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 157; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 14-6; *Mythographi Vaticani* I 133, II 220 Kulcsár 190-1. πολεμήσειν... ἀνήχθη: *Il. V* 648-51; cfr. *Bibl.* II 6,4 [134-6] 192-4. Σαρπηδόνα... ἀπέκτεινε: scolio ad Apollonio Rodio, I 216-7a; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 81-3 196-8. Πολύγονον... ἀπέκτεινε: Tzetzes, *Chil.* II 320-1; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 24; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 85 199-200. δέκατον... βόας: Esiodo, *Theog.* 287-94, 979-83; Diodoro Siculo, IV 17,1; Igino, *Fab.* 30,11; Quinto Smirneo, VI 249-55; Tzetzes, *Chil.* II 322; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 25; Ecateo, *FGrHist* 1 F 26; Pindaro, fr. 169a, 5-6 Maehler; Erodoto, IV 8,1; Pausania, III 18,13, IV 36,3; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 9-10; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 662 200-1. Ἐρυθραία... Γάδειρα: Esiodo, *Theog.* 190, 983; Ecateo, *FGrHist* 1 F 26; Ferecide, *FGrHist* 3 F 18b; Eforo, *FGrHist* 70 F 129a; Erodoto, IV 8,2; Euripide, *Her. fur.* 424; scolio a Platone, *Tim.* 24 e, *Leg.* 793 c; Tzetzes, *Chil.* II 330-1; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 25; Stesicoro, *PMGF* fr. 184; scolio a Licofrone, 652; Strabone, III 5,4 (C 169)

ἽΩκεανοῦ πλησίον κειμένη νῆσος, ἥ νῦν Γάδειρα καλεῖται. ταύ-
την κατῶκει Γηρυόνης Χρυσάορος καὶ Καλλιρρόης τῆς ἽΩκεα-
νοῦ, τριῶν ἔχων ἀνδρῶν συμφυῆς σῶμα, συνηγμένον εἰς ἓν κατὰ
τὴν γαστέρα, ἐσχισμένον δὲ εἰς τρεῖς ἀπὸ λαγόνων τε καὶ
205 μῆρῶν. εἶχε δὲ φοινικᾶς βόας, ὧν ἦν βουκόλος Εὐρυτίων, φύλαξ
δὲ Ὀρθος ὁ κύων δικέφαλος ἐξ Ἐχιδνης καὶ Τυφῶνος γεγεννη-
μένος. πορευόμενος οὖν ἐπὶ τὰς Γηρυόνης βόας διὰ τῆς Εὐρώ- 107
πης, ἄγρια πολλὰ (ζῶα) ἀνελῶν Λιβύης ἐπέβαινε, καὶ πα-
ρελθὼν Ταρτησὸν ἔστησε σημεῖα τῆς πορείας ἐπὶ τῶν ὄρων
210 Εὐρώπης καὶ Λιβύης ἀντιστοίχους δύο στήλας. θερμόμενος δὲ
ὑπὸ Ἡλίου κατὰ τὴν πορείαν, τὸ τόξον ἐπὶ τὸν θεὸν ἐνέτεινε· ὁ
δὲ τὴν ἀνδρείαν αὐτοῦ θαυμάσας χρύσειον ἔδωκε δέπας, ἐν ᾧ τὸν
ἽΩκεανὸν διεπέρασε. καὶ παραγενόμενος εἰς Ἐρύθειαν ἐν ὄρει 108
Ἄβαντι αὐλίζειται. αἰσθόμενος δὲ ὁ κύων ἐπ' αὐτὸν ὤρμα· ὁ δὲ
215 καὶ τοῦτον τῷ ῥοπάλῳ παῖει, καὶ τὸν βουκόλον Εὐρυτίωνα τῷ
κυνὶ βοηθοῦντα ἀπέκτεινε. Μενόιτης δὲ ἔκει τὰς Ἄιδου βόας
βόσκων Γηρυόνη τὸ γεγονός ἀπήγγειλεν. ὁ δὲ καταλαβὼν
Ἡρακλέα παρὰ ποταμὸν Ἀνθεμοῦντα τὰς βόας ἀπάγοντα, συ-
στησάμενος μάχην τοξευθεὶς ἀπέθανεν. Ἡρακλῆς δὲ ἐνθήμενος 109
220 τὰς βόας εἰς τὸ δέπας καὶ διαπλεύσας εἰς Ταρτησὸν Ἠλίῳ πά-

102. Καλλιρρόης: καλλιρρός EA 204. δὲ: τε A 205. φοινικᾶς: φοινικᾶς
R^c φοινικᾶς ROB 206. Ὀρθος: ὄρθρος A 206-7. γεγεννημένος: γεγεννη-
μένος BC 208. πολλὰ (ζῶα) ἀνελῶν: πολλὰ παρελθῶν A | Λιβύης: λιβύη
A 209. Ταρτησὸν: ταρτησὸν A | ὄρων: ὄρων A 210. ἀντιστοίχους: ἀντι-
στοίχ. R ἀντιστοίχων R^c ἀντιστοίχων B | θερμόμενος: θερμαινόμενος A 213.
Ἐρύθειαν: ἔρυθθάν R 218. παρὰ: περὶ R 219. τοξευθεὶς: καὶ τοξευθεὶς
A 220. Ταρτησὸν: ταρτησὸν A

102. Χρυσάορος καὶ Καλλιρρόης: Stesicoro, PMGF S 87 203-5. τριῶν...
μῆρῶν: Esiodo, *Theog.* 287; Igino, *Fab.* 30,11, 151; Tzetzes, *Chil.* II 322; Pediasimo,
de Hercules laboribus 25; scolio a Licofrone, 652; scolio a Platone, *Tim.* 24 e, *Leg.*
795 c; Eschilo, *Ag.* 870; Euripide, *Her. fur.* 423-4; Lucrezio, V 28; Orazio, *Carm.*
II 14,7-8; Ovidio, *Met.* IX 184-5; Pausania, V 19,1 205. βουκόλος Εὐρυτίων:
scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 26; Servio, a Virgilio,
Aen. VIII 299; Strabone, III 2,11 (C 148); Ellanico, *FGrHist* 4 F 110; Platone, *Gorg.*

l'Oceano, e ora ha nome Cadice. Vi abitavano Gerione figlio di
Crisaoro e Calliroe figlia di Oceano: Gerione aveva tre corpi
d'uomo che si riunivano alla vita e poi si dividevano di nuovo in
tre a partire dai fianchi e dalle cosce. Possedeva delle vacche dal
manto rossastro, che avevano come bovaro Eurizione e come
guardiano Orto, il cane a due teste nato da Echidna e da Tifone.
Eracle si mise in cammino attraverso l'Europa per cercare le vac- 107
che di Gerione, uccise molte (belve) feroci, giunse in Libia e poi
a Tartesso, dove collocò, a memoria del suo passaggio, due colon-
ne, una di fronte all'altra, ai confini dell'Europa e della Libia.
Durante il viaggio, Elio lo bruciava e allora lui tese l'arco contro
il dio; questi, stupito della sua audacia, gli donò una coppa d'oro,
dentro la quale egli attraversò l'Oceano. Giunto a Erizia, si ac- 108
campa sul monte Abante. Il cane lo vede e si lancia su di lui; Era-
cle lo colpisce con la clava; uccise anche il bovaro Eurizione ac-
corso in aiuto al cane. Menete, che in quei luoghi portava al pa-
scolo le vacche di Ade, avvertì Gerione dell'accaduto. Gerione
raggiunse Eracle, che stava portando al pascolo le vacche, al fiu-
me Antemone, attaccò battaglia e morì colpito da una freccia.
Eracle caricò le vacche nella coppa di Elio, navigò fino a Tartesso 109

484 b 206. Ὀρθος ὁ κύων δικέφαλος: Esiodo, *Theog.* 309; Quinto Smirneo,
VI 253-4; scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 26; scolio a
Licofrone, 653; scolio a Pindaro, *Isth.* 1, 152-b 208. ἄγρια... ἀνελῶν: Diodoro
Siculo, IV 17,3-4 209-10. ἔστησε... δύο στήλας: Diodoro Siculo, IV 18,2. 4-5;
scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Tzetzes, *Chil.* II 336-9; Pediasimo, *de Hercules labori-
bus* 26; Pindaro, *Ol.* 3, 44, *Nem.* 3, 21-3, *Isth.* 4, 12; Luciano, *Vera Historia* I 5. 7;
cfr. Strabone, III 5,5-6 (C 169-72); Plinio, *Nat. hist.* III 4; Pomponio Mela, I 27. II
95; Seneca, *Her. fur.* 235-8, *Her. Oet.* 1240 210-3. θερμόμενος δὲ... διεπέρα-
σε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 182; Pisandro, F 5 Bernabé; Paniassi, F 9 Bernabé; Pe-
diasimo, *de Hercules laboribus* 26; Stesicoro, PMGF S 17; Ateneo, XI 781
d 214-6. ὁ κύων... ἀπέκτεινε: Esiodo, *Theog.* 293-4; Quinto Smirneo, VI 252-
5; Tzetzes, *Chil.* II 333-4; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 27; cfr. Ellanico,
FGrHist 4 F 110 216-9. Μενόιτης... ἀπέθανεν: Esiodo, *Theog.* 287-92, 982-3;
Igino, *Fab.* 30,11; Quinto Smirneo, VI 249-51; scolio a Licofrone, 652; Tzetzes,
Chil. II 335; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 27; Diodoro Siculo, IV
18,2 220-1. Ἠλίῳ... δέπας: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 27

λιν ἀπέδωκε τὸ δέπας. διελθὼν δὲ Ἀβδηρίαν εἰς Λιγυστίνην
 ἦλθεν, ἐν ἣ τὰς βόας ἀφηροῦντο Ἰαλεβίων τε καὶ Δέρκυνος οἱ
 Ποσειδῶνος υἱοί, οὓς κτείνας διὰ Τυρρηνίας ἦει. ἀπὸ Ῥηγίου δὲ 110
 εἰς ἀπορρήγνουσι ταῦρος, καὶ ταχέως εἰς τὴν θάλασσαν ἐμπεσὼν
 225 καὶ διανηξάμενος (εἰς) Σικελίαν, καὶ τὴν πλησίον χώραν διελ-
 θὼν [τὴν ἀπ' ἐκεῖνου κληθεῖσαν Ἰταλίαν (Τυρρηνοὶ γὰρ Ἰταλὸν
 ταῦρον ἐκάλεσαν)], ἦλθεν εἰς πεδίον Ἐρυκος, ὃς ἐβασίλευεν
 Ἐλύμων. Ἐρυξ δὲ ἦν Ποσειδῶνος παῖς, ὃς τὸν ταῦρον ταῖς 111
 ἰδίαις συγκατέμιξεν ἀγέλαις. παραθέμενος οὖν τὰς βόας
 230 Ἡρακλῆς Ἠφαίστω ἐπὶ τὴν αὐτοῦ ζήτησιν ἠπέιγετο· εὐρὼν δὲ
 ἐν ταῖς τοῦ Ἐρυκος ἀγέλαις, λέγοντος οὐ δώσειν εἰ μὴ καλαί-
 σασ αὐτοῦ περιγένηται, τρὶς περιγεγόμενος κατὰ τὴν πάλην
 ἀπέκτεινε, καὶ τὸν ταῦρον λαβὼν μετὰ τῶν ἄλλων ἐπὶ τὸν Ἰό-
 νιον ἦλαυνε πόντον. ὥς δὲ ἦλθεν ἐπὶ τοὺς μυχοὺς τοῦ πόντου, 112
 ταῖς βουσίην οἴστρον ἐνέβαλεν ἡ Ἡρα, καὶ σχίζονται κατὰ τὰς
 235 τῆς Θράκης ὑπωρείας· ὁ δὲ διώξας τὰς μὲν συλλαβῶν ἐπὶ τὸν
 Ἑλλήσποντον ἦγαγεν, αἱ δὲ ἀπολειφθεῖσαι τὸ λοιπὸν ἦσαν
 ἄγριαι. μόλις δὲ τῶν βοῶν συνελθουσῶν Στρυμόνα μεμφάμενος
 τὸν ποταμόν, πάλαι τὸ βρεῖθρον πλωτὸν ὄν ἐμπλήσας πέτραις
 240 ἀπλωτον ἐποίησε, καὶ τὰς βόας Εὐρυθυεῖ κομίσας δέδωκεν. ὁ δὲ
 αὐτὰς κατέθυσεν Ἡρα. 11. τελεσθέντων δὲ τῶν ἄθλων ἐν μηνί 113
 καὶ ἔτεσιν ὀκτώ, μὴ προσδεξάμενος Εὐρυθυεὺς τὸν τε τῶν τοῦ
 Αὐγέου βοσκημάτων καὶ τὸν τῆς ὕδρας, ἐνδέκατον ἐπέταξεν ἄ-
 θλον παρ' Ἐσπερίδων χρύσεια μῆλα κομίζειν. ταῦτα δὲ ἦν, οὐχ

e restituì la coppa al dio. Poi attraversò Abdera e giunse in Ligu-
 ria dove Ialebione e Dercino figli di Poseidone cercarono di por-
 targli via le vacche: li uccise e proseguì attraverso la Tirrenia. A 110
 Reggio, un toro si allontana, si tuffa in mare, raggiunge a nuoto
 la Sicilia, e, dopo aver attraversato il paese vicino [che dal suo
 nome fu chiamato Italia (i Tirreni chiamano infatti il toro *italos*)],
 giunge nella pianura di Erice che regnava sugli Elimi. Erice era 111
 figlio di Poseidone; mise il toro tra i suoi armenti. Dopo aver af-
 fidato le vacche a Efesto, Eracle si mise alla ricerca del toro; lo
 trovò tra gli armenti di Erice, il quale disse che glielo avrebbe da-
 to solo se lo avesse vinto nella lotta; lui lo vinse a tre riprese e lo
 uccise; prese il toro insieme con le altre bestie e le conduceva ver-
 so il mare Ionio. Quando giunse all'interno del golfo, Era mandò 112
 un tafano tra le vacche, che si dispersero ai piedi dei monti della
 Tracia; Eracle le inseguì, ne catturò alcune e le riportò verso l'El-
 lesponto; quelle che abbandonò, in seguito diventarono selvatici.
 Dopo aver raccolto, con fatica, le vacche, Eracle se la prese
 col fiume Strimone e ne riempì il corso di pietre; così le sue acque
 che prima si potevano percorrere, non furono più navigabili. Por-
 tò le vacche a Euristeo e gliele consegnò. Euristeo le sacrificò a
 Era. 11. Le imprese di Eracle furono compiute in otto anni e 113 <
 un mese; ma Euristeo, poiché non aveva tenuto conto di quella
 delle mandrie di Augia e di quella dell'idra, ordinò a Eracle
 un'undicesima impresa: doveva portargli le mele d'oro del giardi-
 no delle Esperidi. Queste mele non si trovavano in Libia, come

221. Ἀβδηρίαν: αὐδηρίαν R ἀνδηρίαν A | Λιγυστίνην: λιβύτην A 222. Ἰαλε-
 βίων: ἰαλεβίων R ἄλεβίων AR^{cc} 227. Ἐρυκος: ἔρυκα R^a 230. ἠπέιγετο:
 ἀπίγετο R^a 239. ὄν: ὄν A 244. Ἐσπερίδων: ἐσπερίων A | κομίζειν: κομί-
 σων A κομίσαι R κομίσων O

221. εἰς Λιγυστίνην: Eschilo, TrGF III, fr. 199 Radt; Diodoro Siculo, IV 19,4-21,1;
 cfr. Strabone, IV 1,7 (C 183); Igino, *de astronomia* II 6; Posidonio, FGrHist 87 F
 90; Dionigi di Alicarnasso, I 41,2-3; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 76 222-
 3. τὰς βόας... κτείνας: Tzetzes, *Chil.* II 340-2 224-7. εἰς ἀπορρήγνουσι...
 Ἐρυκος: Tzetzes, *Chil.* II 343-4; Diodoro Siculo, IV 22,6; Ellanico, FGrHist 4 F

111; scoli a Licofrone, 46, 866; cfr. Apollodoro di Atene, FGrHist 244 F
 287 232-4. τρὶς... πόντον: Tzetzes, *Chil.* II 348-9; Diodoro Siculo, IV
 23,2; Pausania, III 16,4-5, IV 36-4; Virgilio, *Aen.* V 410-4; scolio a Licofrone,
 866; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 570 241. αὐτὰς κατέθυσεν Ἡρα: Tzetzes,
Chil. II 352 241-2. τελεσθέντων... ὀκτώ: Tzetzes, *Chil.* II 353-4; scolio a *Il.*
 VIII 368 243-4. ἐνδέκατον... μῆλα: Igino, *Fab.* 30,12; Quinto Smirneo, VI
 256-7; Tzetzes, *Chil.* II 356-7; Pediasimo, *de Herculis laboribus* 28; *Tabula Albana*,
 FGrHist 40, 1c, 12-3; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio,
Aen. IV 484, VIII 299

245 ὡς τινες εἶπον ἐν Λιβύῃ, ἀλλ' ἐπὶ τοῦ Ἄτλαντος ἐν Ὑπερβο-
 ρείοις· ἃ Διὶ (Γῆ) γήμαντι Ἦραν ἐδωρήσατο. ἐφύλασσε δὲ αὐτὰ
 δράκων ἀθάνατος, Τυφῶνος καὶ Ἐχιδνῆς, κεφαλὰς ἔχων ἑκα-
 τόν· ἐχρήτο δὲ φωναῖς παντοίαις καὶ ποικιλίαις. μετὰ τούτου δὲ 114
 Ἔσπεριδες ἐφύλαττον, Αἴγλη Ἐρύθεια Ἔσπερία Ἀρέθουσα.
 250 πορευόμενος οὖν ἐπὶ ποταμὸν Ἐχέδωρον ἦκε. Κύνκος δὲ
 Ἄρεος καὶ Πυρρήνης εἰς μονομαχίαν αὐτὸν προεκαλεῖτο. Ἄρεος
 δὲ τοῦτον ἐκδικοῦντος καὶ συνιστάντος μονομαχίαν, βληθεὶς κε-
 ραυνὸς μέσος ἀμφοτέρων διαλύει τὴν μάχην. βαδίζων δὲ δι' Ἰλ-
 λυριῶν, καὶ σπεύδων ἐπὶ ποταμὸν Ἡριδανόν, ἦκε πρὸς νύμφας
 255 Διὸς καὶ Θέμιδος. αὐταὶ μηνύουσιν αὐτῷ Νηρέα. συλλαβὸν δὲ 115
 αὐτὸν κοιμώμενον καὶ παντοίας ἐναλλάσσοντα μορφὰς ἔδθησε,
 καὶ οὐκ ἔλυσε πρὶν ἢ μαθεῖν παρ' αὐτοῦ ποῦ τυγχάνοιεν τὰ μῆλα
 καὶ αἱ Ἔσπεριδες. μαθὼν δὲ Λιβύην διεξῆει. ταύτης ἐβασίλευε
 παῖς Ποσειδῶνος Ἄνταϊος, ὃς τοὺς ξένους ἀναγκάζων παλαίειν
 260 ἀνήρει. τούτῳ παλαίειν ἀναγκαζόμενος Ἡρακλῆς ἀράμενος ἄμ-
 μασι μετέωρον κλάσας ἀπέκτεινε· ψάουοντα γὰρ γῆς ἰσχυρότερον
 συνέβαινε γίνεσθαι, διὸ καὶ Γῆς τινες ἔφασαν τοῦτον εἶναι παῖδα.

246. Διὶ (Γῆ) γήμαντι Ἦραν: Διὶ γήμαντι Ἦρα A 249. Αἴγλη: αἴγλη R^a |
 Ἐρύθεια: ἐρυθία B ἐρυθία RC | Ἔσπερία Ἀρέθουσα: ἐστία ἐρέθουσα A 251.
 προεκαλεῖτο: προκαλεῖτο BC 254. σπεύδων: φεύγων A 256. ἐναλλάσ-
 στοντα: ἐναλλάσσοντα A 258. διεξῆει: οἴμ. R^a 259. ὃς: οὗς R 259-
 60. παλαίειν ἀνήρει: οἴμ. R^a 260-1. ἄμμασι: ἄμμασι R 261.
 ἰσχυρότερον: ἰσχυρότατον A 262. συνέβαινε: συνέβη A

245. ἐν Λιβύῃ: Apollonio Rodio, IV 1382-96; Diodoro Siculo, IV 26, 2; cfr. Agreta, *FGrHist* 762 F 3 245-6. ἐπὶ... Ὑπερβορείς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16c; Esiodo, *Theog.* 274-5, 517-9; Tzetzes, *Chil.* II 357; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 28; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 194; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 157a 246. ἃ... ἐδωρήσατο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a-c; Tzetzes, *Chil.* II 358-9; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 28; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 484 246-8. ἐφύλασσε... ἑκατόν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16b-c; Paniassi, F 11 Bernabé; Apollonio Rodio, IV 1396-8; Diodoro Siculo, IV 26, 2-3; Igino, *Fab.* 30, 12; Ovidio, *Met.* IV 646-8, IX 190; Tzetzes, *Chil.* II 360; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 28; Pausania, VI 19, 8; *Mythographi Vaticani* I 38, II 186 Kulcsár 249. Ἔσπεριδες ἐφύλαττον: Esiodo, *Theog.* 215-6, fr. 360 M.-W.; Apollonio Rodio, IV 1398-9. 1427-8; Euripide, *Her. fur.* 394-5; Pausania, V 11, 6, VI 19, 8; Servio, a Vir-

dicono alcuni, ma presso Atlante, nel paese degli Iperborei: < (Gea) le aveva donate a Era per le sue nozze con Zeus. Erano < 114
 custodite da un serpente immortale, nato da Tifone e da Echid-
 na, che aveva cento teste ed emetteva suoni di ogni genere e to-
 nalità. Insieme con lui facevano la guardia le Esperidi, Egle, Eu- 114
 rizia, Esperia e Aretusa. Eracle si mise in cammino e giunse al
 fiume Echedoro. Cicno, figlio di Ares e di Pirene, lo sfidò a duel-
 lo (e fu ucciso). Ares volle vendicarlo e lo sfidò a sua volta, ma
 un fulmine cadde fra i due e interruppe il combattimento. Eracle
 attraversa l'Iliria e si dirige verso il fiume Eridano; giunse presso
 le Ninfe, figlie di Zeus e di Temi: esse gli rivelano dove si trova 115 <
 Nereo. Eracle lo colse nel sonno e, benché assumesse forme di
 ogni genere, riuscì a legarlo e non lo liberò prima di aver saputo
 da lui dove si trovavano le mele e le Esperidi. Quando l'ebbe sa-
 puto, si mosse attraverso la Libia. Re della Libia era Anteo, figlio
 di Poseidone, che costringeva gli stranieri a lottare con lui e li uc-
 cideva. Eracle, costretto alla lotta, lo sollevò in aria e lo stroncò
 con le braccia, uccidendolo; se toccava terra, infatti, Anteo di-
 ventava più forte, perciò alcuni dicono che era figlio di Gea. Do-

gilio, *Aen.* IV 484 250-1. Κύνκος... προεκαλεῖτο: Igino, *Fab.* 31, 3; Pausania, III 18, 10 251-2. Ἄρεος... μονομαχίαν: Igino, *Fab.* 31, 3; cfr. *Bibl.* II 7, 7 [155] 252-3. κεραυνός... τὴν μάχην: Igino, *Fab.* 31, 3 254-5. πρὸς νύμφας... Θέμιδος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a 255-8. Νηρέα... Ἔσπεριδες: Ferecide, *FGrHist* 3 F 16a; Paniassi, F 9 Bernabé 259-60. Ἄνταϊος... ἀνήρει: Igino, *Fab.* 31, 1; Diodoro Siculo, IV 17, 4. 27, 3; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Filostrato, *Imagines* II 21 260-1. Ἡρακλῆς... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17, 75, 76; Pindaro, *Isth.* 4, 56-61; Igino, *Fab.* 31, 1; Ovidio, *Met.* IX 183-4; Diodoro Siculo, IV 27, 3; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Quinto Smirneo, VI 285-8; Tzetzes, *Chil.* II 364-5; Giovenale, 3, 89; Pausania, IX 11, 6; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 15-6; *Anth. Plan.* 97; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scoli a Pindaro, *Isth.* 4, 87a, 92a-b; Filostrato, *Imagines* II 21; *Anth. Gr.* IX 391; Strabone, XVII 3, 8 (C 829); Ovidio, *Ibis* 393-5; scoli a Ovidio, *Ibis* 393, 395; cfr. Pisandro, F 6 Bernabé 261. ψάουοντα... ἰσχυρότερον: scolio a Platone, *Leg.* 796 a; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scolio a Ovidio, *Ibis* 393 262. Γῆς... εἶναι παῖδα: Ovidio, *Met.* IX 183-4; scolio a Platone, *Leg.* 796 a; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 55, II 189 Kulcsár; scolio a Ovidio, *Ibis* 393

μετὰ Λιβύην δὲ Αἴγυπτον διεξήει. ταύτης ἐβασίλευε Βούσιρις 116
 Ποσειδῶνος παῖς καὶ Λυσιανάσσης τῆς Ἐπάφου. οὗτος τοὺς ξέ-
 265 νους ἔθνευ ἐπὶ βωμῶ Διὸς κατὰ τι λόγιον· ἐννέα γὰρ ἔτη ἀφορία
 τὴν Αἴγυπτον κατέλαβε, Φρασίος δὲ ἔλθων ἐκ Κύπρου, μάντις
 τὴν ἐπιστήμην, ἔφη τὴν ἀφορίαν παύσασθαι ἐὰν ξένον ἄνδρα τῷ
 Διὶ σφάξωσι κατ' ἔτος. Βούσιρις δὲ ἐκείνον πρῶτον σφάξας τὸν 117
 μάντιν τοὺς κατιόντας ξένους ἔσφαζε. συλληφθεὶς οὖν καὶ
 270 Ἴηρακλῆς τοῖς βωμοῖς προσεφέρετο τὰ δὲ δεσμὰ διαρρήξας τὸν
 τε Βούσιριν καὶ τὸν ἐκείνου παῖδα Ἀμφιδάμαντα ἀπέκτεινε.
 διεξιὼν δὲ Ἀσίαν Θερμυδραῖς, Λινδίων λιμένι, προσίσχει. καὶ 118
 βοηλάτου τινὸς λύσας τὸν ἕτερον τῶν ταύρων ἀπὸ τῆς ἀμάξης
 εὐωχεῖτο θύσας. ὁ δὲ βοηλάτης βοηθεῖν ἑαυτῷ μὴ δυνάμενος
 275 στάς ἐπὶ τινος ὄρους κατηρᾶτο. διὸ καὶ νῦν, ἐπειδὴν θύωσιν
 Ἴηρακλεῖ, μετὰ καταρῶν τοῦτο πράττουσι. παριῶν δὲ Ἀραβίαν 119
 Ἡμαθλίωνα κτείνει παῖδα Τιθωνοῦ. καὶ διὰ τῆς Λιβύης πορευ-
 θεὶς ἐπὶ τὴν ἔξω θάλασσαν παρ' Ἡλίου τὸ δέπας καταλαμβάνει.
 καὶ περαιωθεὶς ἐπὶ τὴν ἡπειρον τὴν ἀντικρὺ κατετόξευσεν ἐπὶ
 280 τοῦ Καυκάσου τὸν ἐσθίοντα τὸ τοῦ Προμηθεῦς ἦπαρ ἀετόν, ὄν-
 τα Ἐχιδνῆς καὶ Τυφῶνος· καὶ τὸν Προμηθεῖα ἔλυσε, δεσμὸν
 ἐλόμενος τὸν τῆς ἐλαίας, καὶ παρέσχε τῷ Διὶ Χείρωνα θνήσκειν

263. διεξήει: ἐξήει A | Βούσιρις: βούσιρης O 264. Λυσιανάσσης: λυσιανάσσης
 A 266. Φρασίος: φράσιος A φράγιος E 268. Βούσιρις: βούσιρης
 O 272. Ἀσίαν: ἀσίαν A | Λινδίων: λωδίων A 273. ἀπὸ: ἐπὶ R^a 278.
 παρ' Ἡλίου: καταπλεῖ οὐ RA 280. Καυκάσου: καυκασίου EA | τὸ τοῦ Προμη-
 θεῦς: τὸ Προμηθεῦς E | ἀετόν: αἰετόν A 281. Τυφῶνος: τυφῶνος ὅς RA | ἔλυ-
 σε: διέλυσε A 282-3. θνήσκειν ἀθάνατον: θνήσκειν E

263-5. Βούσιρις... ἐπὶ βωμῶ Διὸς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Diodoro Siculo, IV 18,1. 27,3; Igino, *Fab.* 31,2; Ovidio, *Met.* IX 182-3; Virgilio, *Geor.* III 5; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299, *Geor.* III 5; cfr. Isocrate, II, 36-7; Diodoro Siculo, I 67,11. 88,5 266-8. Φρασίος... σφάξωσι: Ovidio, *As* I 649-50; Igino, *Fab.* 56; Callimaco, fr. 44 Pf. 268-9. Βούσιρις δὲ... τὸν μάντιν: Ovidio, *As* I 651-2; Igino, *Fab.* 56 270. Ἴηρακλῆς... προσεφέρετο: Igino, *Fab.* 31,2; Erodoto, II 45,1 271. Βούσιριν... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Diodoro Siculo, IV 18,1; Igino, *Fab.* 31,2; Ovidio, *Met.* IX 182-3; Tzetzes, *Chil.* II 367; Erodoto, II 45,1; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 15; Plutarco, *Parallela Graeca et Romana* 38,315 b-c; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299, *Geor.* III 5 273-6. βοηλάτου... πράττουσι: Tzetzes, *Chil.* II 385-7; Filostrato, *Imagines* II 24; Lattanzio, *Div. Inst.* I

po la Libia, Eracle attraversò l'Egitto. Re d'Egitto era Busiride 116
 figlio di Poseidone e di Lisianassa figlia di Epafo. Costui, obbe-
 dendo a un oracolo, sacrificava gli stranieri sull'altare di Zeus:
 per nove anni infatti la carestia aveva colpito l'Egitto, e Frasio,
 un indovino venuto da Cipro, aveva detto che sarebbe cessata se
 ogni anno avessero sacrificato a Zeus uno straniero. E Busiride 117
 uccise l'indovino per primo, e poi sacrificava tutti gli stranieri di
 passaggio. Anche Eracle fu preso e portato sull'altare, ma spezzò
 i legami e uccise Busiride e anche suo figlio, Anfidamante. Accin- 118
 gendosi ad attraversare l'Asia, Eracle approda a Termidre, porto
 di Lindo. Qui sciolse uno dei tori dal carro di un bovaro, lo sacri-
 ficò e lo mangiò. Non potendo far nulla, il bovaro se ne andò su
 un monte e cominciò a lanciare insulti. È per questo che anche
 oggi, quando offrono sacrifici a Eracle, lo fanno lanciando insul-
 ti. Ed Eracle attraversa l'Arabia e uccide Emazione figlio di Ti- 119
 tono. Poi attraversò la Libia, giunse al mare esterno e si impadro-
 nì della coppa di Elio. Passato al continente opposto, con un col-
 po di freccia abbatté sul Caucaso l'aquila, nata da Echidna e da
 Tifone, che divorava il fegato di Prometeo. Liberò Prometeo e
 mise la <corona> d'olivo <in memoria> delle sue catene. Offrì a <
 Zeus Chirone che voleva morire, lui immortale, al posto di Pro-

277. Ἡμαθλίωνα κτείνει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 73; Diodoro Siculo, IV 27,3; Tzetzes, *Chil.* II 369-70; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 12,5-8; cfr. *Bibl.* III 12,4 [147] 278. παρ' Ἡλίου... καταλαμβάνει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Paniassi, F 9 Bernabé 279-80. κατετόξευσεν... ἀετόν: Esiodo, *Theog.* 526-7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 17; Erodoto, *FGrHist* 31 F 30; Eschilo, *TrGF* III, p. 306, fr. 200 Radt; Igino, *Fab.* 31,5, 54,3, 144; *de astronomia* II 6; Diodoro Siculo, IV 15,2; Pausania, V 11,6; Quinto Smirneo, VI 271-2; Tzetzes, *Chil.* II 370-1; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 29; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1c, 17-8; *Bibl.* I 7,1 [45-6] 281. Ἐχιδνῆς καὶ Τυφῶνος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 7 | τὸν Προμηθεῖα ἔλυσε: Esiodo, *Theog.* 527-9; Erodoto, *FGrHist* 31 F 30; Eschilo, *Prom.* 871-3; *TrGF* III, fr. 201 Radt; Igino, *Fab.* 54,3, 144; Diodoro Siculo, IV 15,2; Pausania, V 11,6; Quinto Smirneo, VI 268-71; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 29; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42, *Aen.* VIII 299 281-2. δεσμὸν... ἐλαίας: cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr. 202, 235 Radt; Menodoto, *FGrHist* 541 F 1; Igino, *de astronomia* II 15; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 42 282-3. παρέσχε τῷ Διὶ... θήλοντα: cfr. *Bibl.* II 5,4 [85]

ἀθάνατον ἀντ' αὐτοῦ θέλοντα. ὥς δὲ ἦκεν εἰς Ὑπερβορέους πρὸς 120
 "Ἀτλαντα, εἰπόντος Προμηθέως τῷ Ἡρακλεῖ αὐτὸν ἐπὶ τὰ μη-
 285 λα μὴ πορεύεσθαι, διαδεξάμενον δὲ "Ἀτλαντος τὸν πόλον ἀπο-
 στέλλειν ἐκείνον, πεισθεὶς διεδέξατο. "Ἄτλας δὲ δρεφάμενος
 παρ' Ἐσπερίδων τρία μῆλα ἦκε πρὸς Ἡρακλέα. καὶ μὴ βουλό-
 μενος τὸν πόλον ἔχειν (...) καὶ σπειραν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς θέλειν
 290 ποιήσασθαι. τοῦτο ἀκούσας "Ἄτλας, ἐπὶ γῆς καταθεὶς τὰ μῆλα
 τὸν πόλον διεδέξατο. καὶ οὕτως ἀνελόμενος αὐτὰ Ἡρακλῆς
 ἀπηλλάττετο. ἐνιοὶ δὲ φασιν οὐ παρὰ "Ἀτλαντος αὐτὰ λαβεῖν, 121
 ἀλλ' αὐτὸν δρέφασθαι τὰ μῆλα, κτείναντα τὸν φρουροῦντα ὄφιν.
 κομίσας δὲ τὰ μῆλα Εὐρυσθεῖ ἔδωκεν. ὁ δὲ λαβὼν Ἡρακλεῖ
 ἔδωρήσατο· παρ' οὐ λαβοῦσα Ἀθηνᾶ πάλιν αὐτὰ ἀπεκόμισεν·
 295 ὅσιον γὰρ οὐκ ἦν αὐτὰ τεθῆναι· 12. δωδέκατον ἄθλον ἐπε-
 τάγη Κέρβερον ἐξ Ἄιδου κομίζειν. εἶχε δὲ οὗτος τρεῖς μὲν
 κυνῶν κεφαλὰς, τὴν δὲ οὐρανὸν δράκοντος, κατὰ δὲ τοῦ νώτου
 παντοίων εἶχεν ὄφρων κεφαλὰς. μέλλων οὖν ἐπὶ τοῦτον ἀπιέναι
 ἤλθε πρὸς Εὐμολπον εἰς Ἐλευσίνα, βουλόμενος μνηθῆναι [ἦν δὲ
 300 οὐκ ἐξὸν ξένους τότε μνεῖσθαι, ἐπειδήπερ θετὸς Πυλίου παῖς γε-

286. πεισθεὶς: πεισθεὶς δὲ A 288. ἔχειν (...): ex Pherecyd. *FGH Hist* 3 F 17 lac.
 suppl. interpretēs 299. εἰς: πρὸς A 299-301. ἦν δὲ... ἐμνεῖτο: om.
 E 300. θετὸς: θεῖος R θέστιος A

284-5. εἰπόντος... μὴ πορεύεσθαι: Ferecide, *FGH Hist* 3 F 17 285-6. διαδεξάμε-
 νον δὲ... διεδέξατο: Ferecide, *FGH Hist* 3 F 17; Pausania, V 10,9 286-7. "Ἄτλας
 δὲ... πρὸς Ἡρακλέα: Ferecide, *FGH Hist* 3 F 17; Tzetzes, *Chil.* II 372-3; Pediasimo,
de Hercules laboribus 29 287-90. μὴ βουλόμενος... διεδέξατο: Ferecide,
FGH Hist 3 F 17; Pausania, V 11,5. 18,4, VI 19,8; Euripide, *Her. fur.* 403-7; Ovidio,
Met. IX 198 292. αὐτὸν... ὄφιν: Paniassi, F 11 Bernabé; Sofocle, *Trach.* 1099-
 100; Euripide, *Her. fur.* 396-9; Apollonio Rodio, IV 1400-5. 1433-5. 1439-40; Dio-
 doro Siculo, IV 26,4; Ps. Eratostene, *Catasterismi* 3; Igino, *Fab.* 30,12; Ovidio,
Met. IX 190; Quinto Smirneo, VI 257-9; Tzetzes, *Chil.* II 374-5; *Mythographi Vati-*
cani I 38, II 186 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 484 293-5. τὰ μῆλα...
 τεθῆναι·: Pediasimo, *de Hercules laboribus* 29 295-6. δωδέκατον... Κέρβε-
 ρον ἐξ Ἄιδου: *Il.* VIII 360-9, *Od.* XI 623-6; Diodoro Siculo, IV 25,1; Igino, *Fab.*
 30,13, 79,3; Quinto Smirneo, VI 260-8; scolio a *Il.* VIII 368; Tzetzes, *Chil.* II 389;
 Pediasimo, *de Hercules laboribus* 30; Euripide, *Her. fur.* 23-5, 1276-8; Senofonte,
An. VI 2,2; Pausania, II 31,2. 35,10, III 18,13. 25,5-6, V 26,7; *Tabula Albana*,

meteo. E giunse da Atlante, nel paese degli Iperborei. Prometeo 120
 però gli aveva detto di non andare lui stesso a prendere le mele,
 ma di mandare Atlante dopo aver preso il suo posto nel sorregge-
 re la volta celeste. Eracle obbedì e si sostituì ad Atlante. Atlante
 colse tre mele dal giardino delle Esperidi e tornò da Eracle. Ma
 non voleva più sostenere la volta del cielo (e allora disse che
 avrebbe portato lui stesso le mele a Euristeo e chiese a Eracle di
 reggere il cielo al suo posto. Eracle accettò, ma, con un inganno,
 ridiede il carico del cielo ad Atlante. Prometeo infatti gli aveva
 consigliato di chiedere ad Atlante di sostenere il cielo finché lui
 non si fosse fatto) un sostegno per la testa. Udito ciò, Atlante
 posò le mele e gli diede il cambio. E così Eracle raccolse le mele e
 se ne andò. Alcuni dicono che le mele non le ebbe da Atlante, ma 121
 che le colse lui stesso dopo aver ucciso il serpente che le custodi-
 va. Portò dunque le mele e le consegnò a Euristeo; questi le prese
 e le donò a sua volta a Eracle: Eracle le diede ad Atena che le ri-
 portò di nuovo dalle Esperidi, perché non era lecito che fossero <
 collocate in un luogo qualsiasi. 12. La dodicesima impresa che 122 <
 Euristeo ordinò a Eracle fu di riportare Cerbero dall' Ade. Cerbe-
 ro aveva tre teste di cane, la coda di serpente e sul dorso teste di
 serpenti di ogni tipo. Quando si accingeva a partire per andare a
 prenderlo, Eracle si recò a Eleusi da Eumolpo, per essere iniziato
 ai misteri. [Allora gli stranieri non potevano essere iniziati; Era-

FGH Hist 40, 1c, 12; *Mythographi Vaticani* I 48, 57 Kulcsár; cfr. Servio, a Virgilio,
Aen. VIII 297; Seneca, *Her. fur.* 50-63, *Agam.* 859-61 296-8. εἶχε δὲ οὗτος...
 κεφαλὰς: Esiodo, *Theog.* 311-2; Pindaro, fr. 249b Maehler; Sofocle, *Trach.* 1097-8;
 Euripide, *Her. fur.* 23-5, 1276-8; Tzetzes, *Chil.* II 390-2; Pediasimo, *de Hercules la-*
boribus 30; scolio a Platone, *Resp.* 588 c; Igino, *Fab.* 79,3. 151,1; Pausania, III 25,6;
 Ovidio, *Met.* VII 414; Virgilio, *Geor.* IV 483, *Aen.* VI 417-8. 421; Orazio, *Carm.* II
 13,34. 19,29-32, III 11, 17-20; scolio a Licofrone, 698 299. πρὸς Εὐμολπον...
 μνηθῆναι: Tzetzes, *Chil.* II 394; Diodoro Siculo, IV 25,1 300. οὐκ ἐξὸν...
 μνεῖσθαι: scolio ad Aristofane, *Plut.* 845; cfr. Teone di Smirne, *de re mathematica*
 22 300-1. Πυλίου παῖς γενόμενος: Plutarco, *Thes.* 33,2

νόμενος έμυείτο]. μὴ δυνάμενος δὲ ἰδεῖν τὰ μυστήρια ἐπέπερ
 οὐκ ἦν ἠγνισμένος τὸν Κενταύρων φόνον, ἀγνισθεὶς ὑπὸ Εὐμόλ-
 που τότε ἐμύθη. καὶ παραγενόμενος ἐπὶ Ταίναρον τῆς Λακω- 123
 νικῆς, οὐ τῆς <εἰς> Ἄιδου καταβάσεως τὸ στόμιόν ἐστι, διὰ
 305 τούτου ἐπήει. ὀπηνίκα δὲ εἶδον αὐτὸν αἰ ψυχαί, χωρὶς Μελεά-
 γρου καὶ Μεδοῦσης τῆς Γοργόνας ἔφυγον. ἐπὶ δὲ τὴν Γοργόνα
 τὸ ξίφος ὡς ζῶσαν ἔλκει, καὶ παρὰ Ἑρμοῦ μανθάνει ὅτι κενὸν 124
 εἰδῶλόν ἐστι. πλησίον δὲ τῶν Ἄιδου πυλῶν γενόμενος Ἐθυσία
 εὔρε καὶ Πειρίθου τὸν Περσεφόνης μνηστευόμενον γάμον καὶ
 310 διὰ τοῦτο δεθέντα. θεασάμενοι δὲ Ἑρακλέα τὰς χεῖρας ὠρεγον
 ὡς ἀναστησόμενοι διὰ τῆς ἐκείνου βίας. ὁ δὲ Ἐθυσία μὲν λαβόμε-
 νος τῆς χειρὸς ἤγειρε, Πειρίθου δὲ ἀναστήσασθαι βουλόμενος τῆς
 γῆς κινουμένης ἀφῆκεν. ἀπεκύλισε δὲ καὶ τὸν Ἀσκαλάφου πέ- 125
 τρον. βουλόμενος δὲ αἷμα ταῖς ψυχαῖς παρασχέσθαι, μίαν τῶν
 315 Ἄιδου βοῶν ἀπέσφαξεν. ὁ δὲ νέμων αὐτὰς Μενόιτης ὁ Κευ-
 θωνύμου προκαλεσάμενος εἰς πάλιν Ἑρακλέα, ληφθεὶς μέσος
 καὶ τὰς πλευρὰς κατεαγείς ὑπὸ Περσεφόνης παρητήθη. αἰτοῦν-
 τος δὲ αὐτοῦ Πλούτωνα τὸν Κέρβερον, ἐπέταξεν ὁ Πλούτων
 ἄγειν χωρὶς ὧν εἶχεν ὄπλων κρατοῦντα. ὁ δὲ εὐρῶν αὐτὸν ἐπὶ 126
 320 ταῖς πύλαις τοῦ Ἀχέροντος, τῷ τε θώρακι συμπεφραγμένος καὶ
 τῇ λεοντῇ συσκαπασθεὶς, περιβαλὼν τῇ κεφαλῇ τὰς χεῖρας οὐκ

302. Κενταύρων: κενταύρου A 305. ἐπήει: ἀπήει A 315-6. ὁ Κευθωνύ-
 μου: ὁ κευθωνύμου E σκυθωνύμου RR²B σκυθωνύμου C 316. προκαλεσάμενος:
 προσκαλεσάμενος EA | μέσος: μέσον EA 317. κατεαγείς: κατεάξας
 A 321. συσκαπασθεὶς: συσκαπασθεὶς καὶ A 321-3. οὐκ ἀνήκε... δράκοντος:
 οὐκ ἀνήκε, καίπερ δακνόμενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρανὸν δράκοντος, κρατῶν ἐκ τοῦ
 τραχήλου καὶ ἄγχων τὸ θηρίον ἔπεισε A

301-3. μὴ δυνάμενος... ἐμύθη: Tzetzes, *Chil.* II 394; Peditasimo, *de Hercules laboribus* 30; scolio ad Aristofane, *Plut.* 845; Diodoro Siculo, IV 14,3, 25,1; Euripide, *Her. fur.* 613; Pindaro, fr. 346b, 4-5 Maehler (= *Pap. Oxy.* 2622; cfr. *P.S.I.* 1391, fr. B, col. 1); Senofonte, *Hist. Gr.* VI 3,6 305-6. Μελεάγρου καὶ Μεδοῦσης τῆς Γοργόνας: Bacchilide, *Epin.* 5, 34-99 Snell-Maehler; Peditasimo, *de Hercules laboribus* 31; scolio a *Il.* XXI 194; cfr. Esiodo, fr. 25,10 M.-W.; Pindaro, fr. 346c Maehler; Seneca, *Her. fur.* 807-29 306-8. ἐπὶ δὲ τὴν Γοργόνα... εἰδῶλόν ἐστι: Peditasimo, *de Hercules laboribus* 31 308-10. Ἐθυσία εὔρε... δεθέντα: Diodoro Siculo, IV 63,4; Virgilio, *Aen.* VI 393, 397; Igino, *Fab.* 79,2; *Mythographi Vaticani* I

cle fu iniziato dopo essere stato adottato da Pilio]. Ma poiché <
 non poteva vedere i misteri se prima non veniva purificato per
 l'omicidio dei Centauri, fu purificato da Eumolpo e allora poté
 essere iniziato. Si recò a Tenaro in Laconia, dove si trova l'in- 123
 gresso che scende nell'Ade e lo oltrepassò. Quando lo videro, le
 anime fuggirono tutte, tranne Meleagro e la Gorgone Medusa.
 Contro la Gorgone Eracle sguaina la spada come fosse viva, ma
 Ermes gli dice che si tratta di un'immagine vana. Giunto alle 124
 porte dell'Ade, Eracle trovò Teseo e Piritoo - Piritoo che aspira-
 <va a sposare Persefone e per questo era stato incatenato. Quando
 essi videro Eracle, tesero le braccia verso di lui come se, con la
 sua forza, avesse avuto il potere di riportarli in vita. Eracle prese
 per mano Teseo e lo ridestò; voleva far alzare anche Piritoo, ma
 la terra incominciò a tremare e dovette lasciarlo; fece rotolare via
 anche la roccia di Ascalafo. Poiché voleva procurare sangue alle 125
 anime, Eracle uccise una delle vacche di Ade: il pastore che le cu-
 stodiva, Menete figlio di Ceutonimo, lo sfidò alla lotta; Eracle lo
 afferrò alla vita e gli spezzò le costole: fu graziato per intercessio-
 ne di Persefone. Eracle chiese a Plutone di dargli Cerbero, e Plu-
 tone gli ordinò di portarlo via purché lo vincesses senza l'aiuto
 delle sue armi. Eracle trovò Cerbero alle porte dell'Acheronte; al- 126
 lora, chiuso nella sua corazza e coperto dalla pelle di leone, gli af-

48, II 156 Kulcsár; cfr. *Epitome* 1,24 311-2. ὁ δὲ Ἐθυσία... ἤγειρε: Tzetzes, *Chil.* II 396, 410; Diodoro Siculo, IV 26,1, 63,4; Pausania, I 17,4; Plutarco, *Theb.* 35,1-2; Euripide, *Her. fur.* 619; Igino, *Fab.* 79,3; scolio ad Aristofane, *Equ.* 1368a; *Suida*, s.v. Ἴσκιος; *Mythographi Vaticani* I 48, II 156 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 617; Eliano, *Varia Historia* IV 5; cfr. *Epitome* 1,24 312-3. Πειρίθου δὲ... ἀφῆκεν: Diodoro Siculo, IV 63,4; Plutarco, *Theb.* 35,1-2 313-4. τὸν Ἀσκαλάφου πέτρον: cfr. *Bibl.* I 5,3 [33] 314. αἷμα... παρασχέσθαι: scolio a *Il.* VIII 368; cfr. *Od.* XI 23-50 314-5. μίαν... ἀπέσφαξεν: scolio a *Il.* VIII 368 315-6. Μενόιτης... εἰς πάλιν Ἑρακλέα: Tzetzes, *Chil.* II 396-8 318-9. ἐπέταξεν... κρατοῦντα: Tzetzes, *Chil.* II 400; Peditasimo, *de Hercules laboribus* 31; scolio a *Il.* V 395-7 319-24. ὁ δὲ εὐρῶν... ἀνάβασιν: Sofocle, *Trach.* 1097-8; Euripide, *Her. fur.* 23-5, 1276-8; Diodoro Siculo, IV 26,1; Ovidio, *Met.* VII 409-15; Igino, *Fab.* 30,13, 25,1; Tzetzes, *Chil.* II 399-404; Peditasimo, *de Hercules laboribus* 32; Quinto Smirneo, VI 265-8; Ecateo, *FGHHist* I F 27; Pausania, III 25,5-6, IX 34,5; Erodoro, *FGHHist* 31 F 31; Virgilio, *Aen.* VI 392-6; Bacchilide, *Epin.* 5, 31-3

ἀνήκε κρατῶν καὶ ἄγχων τὸ θηρίον, ἕως ἔπεισε, καίπερ δακνό-
μενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρανὸν δράκοντος. συλλαβῶν οὖν αὐτὸν
ἤκε διὰ Τροϊζήνος ποιησάμενος τὴν ἀνάβασιν. Ἀσκάλαφον μὲν
125 οὖν Δημήτηρ ἐποίησεν ὦτον, Ἑρακλῆς δὲ Εὐρυσθεῖ δεῖξας τὸν
Κέρβερον πάλιν ἐκόμισεν εἰς Ἄϊδου.

6, 1. μετὰ δὲ τοὺς ἄθλους Ἑρακλῆς ἀφικόμενος εἰς Θήβας 127
Μεγάραν μὲν ἔδωκεν Ἴολάῳ, αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων ἐπυθάνετο
Εὐρυτον Οἰχαλίας δυνάστην ἄθλον προτεθεικέναι τὸν Ἴόλης τῆς
θυγατρὸς γάμον τῷ νικήσαντι τοξικῇ αὐτὸν τε καὶ τοὺς παῖδας
5 αὐτῷ ὑπάρχοντας. ἀφικόμενος οὖν εἰς Οἰχαλίαν καὶ τῇ τοξικῇ 128
κρείττων αὐτῶν γενόμενος οὐκ ἔτυχε τοῦ γάμου, Ἰφίτου μὲν
τοῦ πρεσβυτέρου τῶν παίδων λέγοντος διδόναι τῷ Ἑρακλεῖ τὴν
Ἴόλην, Εὐρύτου δὲ καὶ τῶν λοιπῶν ἀπαγορευόντων καὶ δεδοι-
κέναι λεγόντων μὴ τεκνοποιησάμενος τὰ γεννηθησόμενα πάλιν
10 ἀποκτείνῃ. 2. μετ' οὐ πολὺ δὲ κλαπείσων ἐξ Εὐβοίας ὑπὸ Αὐ- 129
τολύκου βοῶν, Εὐρυτος μὲν ἐνόμιζεν ὑφ' Ἑρακλέους γεγονέναι
τοῦτο, Ἰφίτος δὲ ἀπιστῶν ἀφικνεῖται πρὸς Ἑρακλέα, καὶ
συντυχῶν ἤκοντι ἐκ Φερῶν αὐτῷ, σεσωκότι τὴν ἀποθανοῦσαν
Ἄλκηστιν Ἀδμήτῳ, παρακαλεῖ συζητῆσαι τὰς βόας. Ἑρακλῆς
15 δὲ ὑπίσχνεῖται· καὶ ξενίζει μὲν αὐτὸν, μανεῖς δὲ αὐθις ἀπὸ τῶν 130
Τιρυνθίων ἔρριψεν αὐτὸν τειχῶν. καθαρθῆναι δὲ θέλων τὸν φό-
νον ἀφικνεῖται πρὸς Νηλέα· Πυλίων ἦν οὗτος δυνάστης. ἀπώσα-
μένου δὲ Νηλέως αὐτὸν διὰ τὴν πρὸς Εὐρυτον φιλίαν, εἰς

325. ὦτον: ὄνον Α

6, 3. Εὐρυτον: om. B | προτεθεικέναι: προτεθῆναι RR^aB προτεθειναι C 4.
τοξικῇ: τοξικῆν Α 9. γεννηθησόμενα: γενησόμενα R γεννησόμενα Α 10.
ἀποκτείνῃ: ἀποκτείνει R^a 13. Φερῶν: φορῶν Α

324-5. Ἀσκάλαφον μὲν... ὦτον: Ovidio, *Met.* V 543-50; Lattanzio, in Stazio,
Theb. III 511; cfr. *Bibl.* I 5,3 [33] 326. Κέρβερον... εἰς Ἄϊδου: Tzetzes, *Chil.*
II 405; Pediasimo, *de Hercules laboribus* 32
6, 2. Μεγάραν... Ἴολάῳ: Diodoro Siculo, IV 31,1 | αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων: Diodo-
ro Siculo, IV 31,1 3-5. Εὐρυτον... ὑπάρχοντας: scolio a Licofrone, 39 5-
6. τῇ τοξικῇ... τοῦ γάμου: Tzetzes, *Chil.* II 413-4; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82a-b;
Erodo, *FGrHist* 31 F 37; Igino, *Fab.* 31,9, 35; scolio a Euripide, *Hipp.* 545; Sofo-

ferò la testa con le mani e non smise di stringere con forza fin-
ché non ebbe sopraffatto la bestia, nonostante i morsi che gli in-
fliggeva la coda di serpente. Dopo averlo così catturato, lo fece
risalire dalla parte di Trezene. Demetra tramutò Ascalafò in as-
siolo; Eracle, dopo che ebbe mostrato Cerbero a Euristeo, lo ri-
portò di nuovo nell'Ade.

6, 1. Dopo queste imprese, Eracle tornò a Tebe e diede Mega- 127
ra in sposa a Iolao. Anche lui desiderava sposarsi. Venne a sapere <
che Eurito, re di Ecalia, aveva posto in palio come premio le noz-
ze con sua figlia Iole a chi avesse vinto nel tiro con l'arco lui e i
suoi figli. Eracle si recò a Ecalia e li vinse nella gara, ma non poté 128
sposare Iole: Ifito, il maggiore dei figli di Eurito, era del parere
di concedere la fanciulla a Eracle, ma Eurito e gli altri si oppone-
vano, dicendo di temere che Eracle, qualora avesse avuto dei fi-
gli, li uccidesse, come già aveva fatto. 2. Non molto tempo do- 129
po Autolico rubò delle vacche in Eubea, ed Eurito pensò che la
colpa fosse di Eracle. Ifito non ci crede e va da Eracle, si imbatte
in lui che sta tornando da Fere dove aveva restituito ad Admeto
Alcesti, che era morta. Gli chiede di aiutarlo a cercare le vacche.
Eracle acconsente e gli dà ospitalità. Ma, colto da un accesso di
follia, lo scagliò dalle mura di Tirinto. Per farsi purificare da que- 130
sto delitto, Eracle si reca da Neleo, re di Pilo. Ma Neleo, che era
amico di Eurito, lo scaccia; allora egli si reca ad Amicle e viene

cle, *Trach.* 262-9; cfr. Esiodo, fr. 26, 31-3 M.-W. 6-10. Ἰφίτου... ἀποκτείνῃ:
Erodo, *FGrHist* 31 F 66; Diodoro Siculo, IV 31,2; Tzetzes, *Chil.* II 415-6; scolio a
Sofocle, *Trach.* 264, 266; cfr. *Bibl.* II 4,12 [72] 10-1. κλαπείσων... βοῶν: Tzet-
zes, *Chil.* II 417; scolio a *Od.* XXI 22 11-2. Εὐρυτος... γεγονέναι τοῦτο: Tzet-
zes, *Chil.* II 418 12. Ἰφίτος δὲ... πρὸς Ἑρακλέα: *Od.* XXI 23-6; Diodoro Si-
culo, IV 31,3; Tzetzes, *Chil.* II 419; scolio a Licofrone, 39 13-4. σεσωκότι...
Ἀδμήτῳ: Tzetzes, *Chil.* II 420; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 36; *Bibl.* I 9,15
[106] 15-6. μανεῖς δὲ... τειχῶν: *Od.* XXI 27-30; Creofilo, F 5 (III, IV) Berna-
bé; Sofocle, *Trach.* 269-73, 357; Diodoro Siculo, IV 31,3; Tzetzes, *Chil.* II 421-3;
scolio a Sofocle, *Trach.* 269 16-8. καθαρθῆναι... αὐτὸν: Creofilo, F 6 Bernabé;
Diodoro Siculo, IV 31,4; Tzetzes, *Chil.* II 424; scolio a Licofrone, 39; scolio a Pin-
daro, *Ol.* 9, 43

Ἄμύκλας παραγενόμενος ὑπὸ Δηϊφόβου τοῦ Ἴππολύτου καθαι-
 20 ρεται. κατασχεθεὶς δὲ δεινῆ νόσω διὰ τὸν Ἰφίτου φόνον, εἰς Δελ-
 φούς παραγενόμενος ἀπαλλαγὴν ἐπυνθάνετο τῆς νόσου. μὴ χρη-
 σμωδούσης δὲ αὐτῷ τῆς Πυθίας τὸν τε ναὸν συλᾶν ἤθελε, καὶ τὸν
 τρίποδα βαστάσας κατασκευάζειν μαντεῖον ἴδιον. μαχομένου δὲ
 αὐτῷ Ἀπόλλωνος, ὁ Ζεὺς ἔησι μέσον αὐτῶν κεραυνόν. καὶ τοῦ-
 25 τον διαλυθέντων τὸν τρόπον, λαμβάνει χρησμόν Ἑρακλῆς, ὃς
 ἔλεγεν ἀπαλλαγὴν αὐτῷ τῆς νόσου ἔσεσθαι πραθέντι καὶ τρία
 ἔτη λατρεύσαντι καὶ δόντι ποινὴν τοῦ φόνου τὴν τιμὴν
 Εὐρύτω. 3. τοῦ δὲ χρησμοῦ δοθέντος Ἑρμῆς Ἑρακλέα πι-
 πράσκει· καὶ αὐτὸν ὠνεῖται Ὀμφάλῃ Ἰαρδάνου, βασιλεύουσα
 30 Λυδῶν, ἣ τὴν ἡγεμονίαν τελευτῶν ὁ γήμας Τμῶλος κατέλιπε.
 τὴν μὲν οὖν τιμὴν κομισθεῖσαν Εὐρύτος οὐ προσεδέξατο,
 Ἑρακλῆς δὲ Ὀμφάλῃ δουλεῦων τοὺς μὲν περὶ τὴν Ἐφeson
 Κέρκωπας συλλαβῶν ἔδησε, Συλέα δὲ ἐν Αὐλίδι τοὺς παριόντας
 ξένους σκάπτειν ἀναγκάζοντα, σὺν ταῖς βίξαις τὰς ἀμπέλους καύ-
 35 σας μετὰ τῆς θυγατρὸς Ξενοδόκης ἀπέκτεινε. καὶ προσσχῶν
 νήσῳ Δολίχῃ, τὸ Ἰκάρου σῶμα ἰδὼν τοῖς αἰγιαλοῖς προσφερό-
 μενον ἔθαψε, καὶ τὴν νῆσον ἀντὶ Δολίχης Ἰκαρίαν ἐκάλεσεν. ἀν-
 40 τὶ τούτου Δαίδαλος ἐν Πίσῃ εἰκόνα παραπλησίαν κατεσκευάσεν
 Ἑρακλεῖ· ἦν νυκτὸς ἀγνοήσας Ἑρακλῆς λίθῳ βαλὼν ὡς ἔμ-
 πνουν ἐπληξε. καθ' ὃν δὲ χρόνον ἐλάτρευε παρ' Ὀμφάλῃ, λέγε-

19. Ἄμύκλας: ἀμύκλας RO 23. κατασκευάζειν: κατασκευάζει A 26.
 παθέντι: παραθέντι B 29. Ἰαρδάνου: ἰορδάνου EA 34-5. καύσας: σκά-
 φας A 35. Ξενοδόκης: Ξενοδόχης OR*B | προσσχῶν: προσχῶν A 38. Πί-
 σῃ: πίσση A

19-20. ὑπὸ Δηϊφόβου... καθαιρείται: Diodoro Siculo, IV 31,5; Tzetzes, *Chil.* II 42,5;
 scolio a Licofrone, 39 20-1. εἰς Δελφούς... τῆς νόσου: Diodoro Siculo, IV
 31,5; Tzetzes, *Chil.* II 42,5-6 21-3. μὴ χρησμοδούσης... ἴδιον: Pausania, X
 13,8; Igino, *Fab.* 32,3; Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d, *de sera numinis vindicta*
 12,557 c, *de defectu oraculorum* 7,413 a; scoli a Pindaro, *Ol.* 9, 43, 44a, 48; Servio,
 a Virgilio, *Aen.* VIII 299 23-4. μαχομένου δὲ... κεραυνόν: Pausania, III 21,8,
 VIII 37,1, X 13,7-8; Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d; Cicerone, *Nat. deor.* III
 42; scoli a Pindaro, *Ol.* 9, 43, 44a, 48 26-8. παθέντι καὶ... Εὐρύτω: Diodoro
 Siculo, IV 31,5; Igino, *Fab.* 32,3; Erodoro, *FGrHist* 31 F 33; Tzetzes, *Chil.* II 42,7-

purificato da Deifobo figlio di Ippolito. A causa dell'uccisione di
 Ifito, Eracle fu colpito da una tremenda malattia e si recò a Del-
 fi, per chiedere come poteva guarirne. La Pizia però non gli dava
 il responso; allora lui voleva saccheggiare il tempio, portar via il
 tripode e fondare un suo proprio oracolo. Apollo si batte con lui,
 ma Zeus scaglia in mezzo a loro un fulmine: così vengono separati.
 Eracle riceve la risposta dell'oracolo, il quale dice che sarà liberato
 dal male dopo essere stato venduto, aver servito per tre anni un padrone e aver dato a Eurito il ricavato della vendita come
 prezzo per l'uccisione di Ifito. 3. In base al responso, Er-
 mes vende Eracle. Lo compra Onfale figlia di Iardano, regina dei
 Lidi, alla quale il marito Tmolo, morendo, aveva lasciato il regno.
 Ma quando gli fu portato il prezzo della vendita, Eurito non volle
 accettarlo. Mentre era schiavo di Onfale, Eracle catturò e imprigionò
 i Cercopi della regione di Efeso; uccise, insieme alla figlia Senodoce,
 Sileo che, in Aulide, costringeva gli stranieri di passaggio a vangare
 la terra; bruciò anche le sue viti dalle radici. Approdò all'isola di
 Doliche e, vedendo il corpo di Icaro gettato sulla riva, gli diede sepoltura
 e chiamò l'isola Icaria anziché Doliche. In cambio, Dedalo fabbricò
 a Pisa una statua molto somigliante a Eracle, tanto che, di notte,
 Eracle non capì che era una statua e la colpì con una pietra credendola
 un essere vivente. Durante il

8; Sofocle, *Trach.* 69-70, 253, 357; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82b; Eschilo, *Ag.* 1040-
 128-9. Ἑρμῆς... Ὀμφάλῃ: Sofocle, *Trach.* 70, 248-50, 252, 274-6, 356-7;
 Diodoro Siculo, IV 31,5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 82b; Igino, *Fab.* 32,4; Luciano,
Dial. deor. 15,2; Tzetzes, *Chil.* II 42,9-30; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 9-10;
 Luciano, *Hist. conscr.* 10; Plutarco, *Quaest. Gr.* 45,301 f-302 a; Servio, a Virgilio,
Aen. VIII 299; Ovidio, *Her.* 9, 25-6, 79-80; cfr. Properzio, III 11,17-20; Seneca,
Her. Oet. 371; Apuleio, fr. 21 = Lido, *de magistratibus* III 64 31. Εὐρύτος οὐ
 προσεδέξατο: Diodoro Siculo, IV 31,6 33. Κέρκωπας... ἔδησε: Diodoro Siculo,
 IV 31,6-7; Tzetzes, *Chil.* II 431; Ferecide, *FGrHist* 3 F 77; Zenobio, V
 10 33-4. Συλέα δὲ... ἀναγκάζοντα: Diodoro Siculo, IV 31,7; Tzetzes, *Chil.* II
 432-3 34-5. σὺν ταῖς βίξαις... ἀπέκτεινε: Diodoro Siculo, IV 31,7; Conone,
FGrHist 26 F 1 (*enarr.* 17); Tzetzes, *Chil.* II 434-5; cfr. Euripide, p. 575; fr. 687
 Nauck; Tzetzes, *de comoedia* XIa II 63 sgg. 36-7. Ἰκάρου... ἐκάλεσεν: Pausania,
 IX 11,5; Diodoro Siculo, IV 77,6; cfr. *Epitome* 1,13 38-9. Δαίδαλος...
 Ἑρακλεῖ: Pausania, II 4,5, IX 11,4

ται τὸν ἐπὶ Κόλχους πλοῦν γενέσθαι καὶ τὴν τοῦ Καλυδωνίου
 κάπρου θήραν, καὶ Θησέα παραγενόμενον ἐκ Τροϊζήνης τὸν
 Ἴσθμόν καθάραι. 4. μετὰ δὲ τὴν λατρείαν ἀπαλλαγείς τῆς νόσου
 ἐπὶ Ἴλιον ἔπλει πεντηκοντόροις ὀκτωκαίδεκα, συναθροίσας
 στρατὸν ἀνδρῶν ἀρίστων ἐκουσίως θελόντων στρατεύεσθαι. κα-
 ταπλεύσας δὲ εἰς Ἴλιον τὴν μὲν τῶν νεῶν φυλακὴν Ὀϊκλεὶ κα-
 τέλιπεν, αὐτὸς δὲ μετὰ τῶν ἄλλων ἀριστέων ὤρμα ἐπὶ τὴν πό-
 λιν. παραγενόμενος δὲ ἐπὶ τὰς ναῦς σὺν τῷ πλήθει Λαομέδων
 Ὀϊκλέα μὲν ἀπέκτεινε μαχόμενον, ἀπελαθεὶς δὲ ὑπὸ τῶν μετὰ
 Ἡρακλέους ἐπολιορκεῖτο. τῆς δὲ πολιορκίας ἐνεστώσης ῥήξας
 τὸ τεῖχος Τελαμῶν πρῶτος εἰσῆλθεν εἰς τὴν πόλιν, καὶ μετὰ
 τοῦτον Ἡρακλῆς. ὡς δὲ ἐθεάσατο Τελαμῶνα πρῶτον εἰσεληλυ-
 θότα, σπασάμενος τὸ ξίφος ἐπ' αὐτὸν ἔχει, μηδένα θέλων ἑαυτοῦ
 κρεῖττον νομίζεσθαι. συνιδὼν δὲ τοῦτο Τελαμῶν λίθους πλη-
 σίον κειμένους συνήθροϊζε, τοῦ δὲ ἐρομένου τί πράττει βωμὸν εἶ-
 πεν Ἡρακλέους κατασκευάζειν καλλινίκου. ὁ δὲ ἐπαινέσας, ὡς
 εἶλε τὴν πόλιν, κατατοξεύσας Λαομέδοντα καὶ τοὺς παῖδας αὐ-
 τοῦ χωρὶς Ποδάρκου, Τελαμῶν ἀριστεῖον Ἡσιόνην τὴν Λαομέ-
 δοντος θυγατέρα δίδωσι, καὶ ταύτη συγχωρεῖ τῶν αἰχμαλώτων
 ὃν ἤθελεν ἄγεσθαι. τῆς δὲ αἰρουμένης τὸν ἀδελφὸν Ποδάρκην,
 ἔφη δεῖν πρῶτον αὐτὸν δοῦλον γενέσθαι, καὶ τότε τί ποτε δοῦσαν

41. Κόλχους: κόλχας O κόλχας^{sup} R^cP 49. ἀπελαθεὶς: ἀπελασθεὶς ABC 53.
 ἔχει: ὤρμα E 54-5. λίθους πλησίον: πλησίον λίθους A 55. πράττει: πράτ-
 τοις A 58. Τελαμῶν: om. O 61-2. δοῦσαν ἀντ' αὐτοῦ: δοῦσ' ἀντ' αὐτῶν
 AO

41. ἐπὶ Κόλχους πλοῦν: cfr. *Bibl.* I 9,16-27 [116-43] 41-2. τὴν τοῦ Καλυδω-
 νίου... θήραν: cfr. *Bibl.* I 8,2-3 [65-71] 42-3. Θησέα... καθάραι: cfr. *Bibl.* III
 16,1-2 [216-8], *Epitome* 1,1-4 44. ἐπὶ Ἴλιον... ὀκτωκαίδεκα: *Il.* V 640-1; Dio-
 doro Siculo, IV 32,1-2; Igino, *Fab.* 89,4; scolio a Licofrone, 34; Tzetzes, *Chil.* II
 444; Pindaro, *Isth.* 6, 26-30; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 24; cfr. *Bibl.* II 5,9
 [104] 45. ἀνδρῶν... στρατεύεσθαι: *Il.* V 641; scoli a Licofrone, 34, 38; Pinda-
 ro, *Isth.* 6, 26-30 46-7. φυλακὴν... κατέλιπεν: Diodoro Siculo, IV 32,3; cfr.
Tabula Albana, *FGrHist* 40, 1a, 23 48-9. Λαομέδων... ἀπέκτεινε: Diodoro Si-
 culo, IV 32,3; Pausania, VIII 36,6 51. Τελαμῶν... εἰς τὴν πόλιν: Ellanico,
FGrHist 4 F 109; Diodoro Siculo, IV 32,5; scolio a Licofrone, 34; Ovidio, *Met.*

periodo in cui era schiavo di Onfale si dice siano avvenuti il viag-
 gio in Colchide e la caccia al cinghiale di Caledonia; e si dice che
 Teseo, venuto da Trezene, liberò l'Istmo dai briganti. 4. Dopo
 il periodo di schiavitù, guarito dalla sua malattia, Eracle prese il
 mare per attaccare Ilio con diciotto navi a cinquanta remi e con
 un esercito di valorosi guerrieri, che di loro volontà prendevano
 parte alla spedizione. Sbarcato a Ilio, lasciò Oicle a custodire le
 navi, e lui stesso, con gli altri guerrieri, mosse contro la città.
 Laomedonte, con il grosso dell'esercito, piombò sulle navi e ucci-
 se Oicle in battaglia, ma i compagni di Eracle lo respinsero e cin-
 sero d'assedio la città. Durante l'assedio, Telamone aprì un varco
 nel muro e fu il primo a entrare a Ilio; Eracle entrò dopo di lui,
 ma, quando si accorse che Telamone era entrato per primo, sguai-
 nò la spada e si lanciò su di lui, perché non voleva essere ritenuto
 inferiore a nessuno. Accortosi di ciò, Telamone si mise ad am-
 massare delle pietre che si trovavano vicino a lui; quando Eracle
 gli chiese cosa faceva, rispose che stava erigendo un altare a Era-
 cle Vincitore. Allora Eracle lo elogiò; poi, quando conquistò la
 città, dopo aver ucciso a colpi di freccia Laomedonte e i suoi figli
 – tranne Podarce – diede a Telamone come dono d'onore la figlia
 di Laomedonte, Esione, e le concesse di portare con sé uno dei
 prigionieri, quello che voleva. Lei scelse il fratello Podarce: Era-
 cle allora le disse che prima Podarce doveva diventare schiavo e
 che lei doveva donare qualcosa in cambio di lui, per poterne en-
 trare in possesso. Nel momento in cui veniva messo in vendita,

XIII 22-3; Pindaro, *Isth.* 6, 31; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 22; scolio a Pin-
 doro, *Nem.* 4, 40 53-6. σπασάμενος... καλλινίκου: Ellanico, *FGrHist* 4 F 109;
 cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 115 57-8. εἶλε... χωρὶς Ποδάρκου:
 Ellanico, *FGrHist* 4 F 26b; Diodoro Siculo, IV 32,4; Igino, *Fab.* 31,4, 89,4; scoli a
 Licofrone, 34, 38; *Il.* V 640-2. 648-51; Ovidio, *Met.* XI 212-5; *Tabula Albana*,
FGrHist 40, 1a, 25-6 58-9. Τελαμῶν... δίδωσι: Sofocle, *Ai.* 1299-303; Dio-
 doro Siculo, IV 32,5; Igino, *Fab.* 89,5; scoli a Licofrone, 34, 469; Ovidio, *Met.* XI
 216-7; Pisandro, F 11 Bernabé; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 158; *Tabula Al-
 bana*, *FGrHist* 40, 1a, 28-9 60-3. τῆς δὲ... ἀντέδωκεν: scolio a Licofrone, 34

άντ' αὐτοῦ λαβεῖν αὐτόν. ἡ δὲ πιπρασκομένου τὴν καλύπτραν ἀφε-
λομένη τῆς κεφαλῆς ἀντέδωκεν· ὅθεν Ποδάρχης Πρίαμος ἐκλήθη.

7, 1. πλέοντος δὲ ἀπὸ Τροίας Ἑρακλέους Ἑρα χαλεπούς 137
ἔπεμψε χειμῶνας· ἐφ' οἷς ἀγανακτήσας Ζεὺς ἐκρέμασεν αὐτὴν ἐξ
'Ολύμπου. προσέπλει δὲ Ἑρακλῆς τῇ Κῶ· καὶ νομίσαντες αὐ-
τόν οἱ Κῶιοι ληστρικὸν ἄγειν στόλον, βάλλοντες λίθοις προσ-
πλεῖν ἐκώλουν. ὁ δὲ βιασάμενος τὴν νῆσον εἴλε, καὶ τὸν βασι- 138
λέα Εὐρύπυλον, Ἀστυπαλαίας παῖδα καὶ Ποσειδῶνος, ἔκτεινεν.
ἐτρώθη δὲ κατὰ τὴν μάχην Ἑρακλῆς ὑπὸ Χαλκῶδοντος, καὶ
Διὸς ἐξαπράσαντος αὐτὸν οὐδὲν ἔπαθε. πορθήσας δὲ Κῶ ἦκε δι'
'Ἀθηναῖαν εἰς Φλέγραν, καὶ μετὰ θεῶν κατεπολέμησε Γίγαντας.
10 2. μετ' οὐ πολὺ δὲ ἐπ' Αὐγείαν ἐστρατεύετο, συναθροίσας 139
'Ἀρκαδικὸν στρατὸν καὶ παραλαβὼν ἔθειλοντάς τῶν ἀπὸ τῆς
'Ἑλλάδος ἀριστέων. Αὐγείας δὲ τὸν ἀφ' Ἑρακλέους πόλεμον
ἀκούων κατέστησεν Ἡλείων στρατηγούς Εὐρυτον καὶ Κτέατον
συμφυεῖς, οἱ δυνάμει τοὺς τότε ἀνθρώπους ὑπερέβαλλον, παῖδες
15 δὲ ἦσαν Μολιόνης καὶ Ἄκτωρος, ἐλέγοντο δὲ Ποσειδῶνος·
Ἄκτωρ δὲ ἀδελφὸς ἦν Αὐγείου. συνέβη δὲ Ἑρακλεῖ κατὰ τὴν 140
στρατείαν νοσήσαι· διὰ τοῦτο καὶ σπονδὰς πρὸς τοὺς Μολιονίδας
ἐποιήσατο. οἱ δὲ ὕστερον ἐπιγνόντες αὐτὸν νοσοῦντα, ἐπιτίθενται
τῷ στρατεύματι καὶ κτείνουσι πολλούς. τότε μὲν οὖν ἀνεχώρησεν
10 Ἑρακλῆς· αὐθις δὲ τῆς τρίτης ἰσθμιάδος τελομένης, Ἡλείων

7, 5. τὴν νῆσον εἴλε: *insulam cepit* M τὴν νύκτα AO 8-9. δι' Ἀθηναῖαν: δι'
ἰθηναῖαν R^c δι' Ἀθηναῖαν M 10. Αὐγείαν: αὐγείαν AOR^a 11. τῶν ἀσπίων
add. A 12. Αὐγείας: αὐγείας AOR^a 15. Μολιόνης: μολιόνης A 19.
οὖν: οὖν οὐκ AO

63. Ποδάρχης Πρίαμος ἐκλήθη: Igino, *Fab.* 89,4; scolio a Licofrone, 34; cfr. Sene-
ca, *Tro.* 718-18; *Bibl.* III 12,4 [147]

7, 1-2. Ἑρα... χειμῶνας: *Il.* XIV 250-6, XV 24-8; Ferecide, *FGrHist* 3 F 78; Plu-
tarcio, *Quaest. Gr.* 58,304 c 2-3. Ζεὺς... ἐξ Ἑλύμπου: *Il.* XV 18-24; Pausania,
III 18,16; scolio a *Il.* I 591a-b; cfr. *Bibl.* I 3,5 [19] 3-5. προσέπλει... ἐκώλουν:
Plutarcio, *Quaest. Gr.* 58,304 c-d; *Meropis Testimonium* Bernabé; Esiodo, fr. 43a,
61-4 M.-W.; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 32-3; Pindaro, fr. 33a Maehler;
scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 40. 42a 5-6. ὁ δὲ... ἔκτεινεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F
78; Tzetzes, *Chil.* II 444-6; Ovidio, *Met.* VII 363-4; Pindaro, *Isth.* 6, 31-2; scolio a
Pindaro, *Nem.* 4, 40. 42a; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 33-4 8-9. δι' Ἀθη-

lei si tolse il velo che le avvolgeva la testa e lo diede in cambio del
fratello. Per questo Podarce fu chiamato Priamo.

7, 1. Mentre Eracle tornava da Troia, Era suscitò contro di 137
lui delle violente tempeste. Adirato, Zeus la appese all'Olimpo.
Eracle si avvicinava a Cos, ma gli abitanti dell'isola, credendo
che guidasse una truppa di pirati, a colpi di pietra gli impedivano
di approdare. Lui si impadronì a forza dell'isola, uccise il re Euripilo, 138
figlio di Astipalea e di Poseidone. Durante la mischia, Era-
cle fu ferito da Calcodonte, ma Zeus lo sottrasse alla battaglia e
lui non ebbe a soffrire altri mali. Dopo aver saccheggiato Cos,
Eracle si recò a Flegra per intervento di Atena, e insieme con gli
dei combatté e vinse i Giganti. 2. Non molto tempo dopo Era- 139
cle fece una spedizione contro Augia, dopo aver raccolto un eser-
cito di Arcadi e reclutato dei volontari tra i guerrieri della Gre-
cia. Augia, saputo che Eracle si accingeva a fargli guerra, pose a
capo dell'esercito degli Elei Eurito e Cteato, due fratelli uniti in
un corpo solo, la cui forza superava quella di tutti gli uomini di
allora; erano figli di Molione e di Attore, ma si diceva che in real-
tà il padre fosse Poseidone. Attore era fratello di Augia. Accadde 140
che, durante la spedizione, Eracle si ammalò; perciò stabilì una
tregua con i Molionidi. Ma più tardi essi, saputo che Eracle era
ammalato, attaccano il suo esercito e uccidono molti uomini. Era-
cle, allora, si ritirò. Ma poi, al tempo dei terzi giochi istmici, gli

νάων... Γίγαντας: Tzetzes, *Chil.* II 447; Esiodo, fr. 43a, 65 M.-W.; Pindaro, *Isth.* 6,
32-3; scolio a Pindaro, *Nem.* 1,101; cfr. *Bibl.* I 6,1 [35] 10. ἐπ' Αὐγείαν ἐστρα-
τεύετο: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a; Diodoro Siculo, IV 33,1; Pausania, V 2,1, VI
20,16, VIII 14,9; Ecateo, *FGrHist* 1 F 25; scolio a Licofrone, 41; cfr. *Bibl.* II 5,5
[88-9] 13-4. στρατηγούς... συμφυεῖς: Pausania, II 15,1, V 1,11, VI 20,16; Fere-
cide *FGrHist* 3 F 79b; Esiodo, fr. 17a,15-7 M.-W.; scolio a Pindaro, *Ol.* 10, 31,
36a 14-5. παῖδες δὲ... Ἄκτωρος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79b; Ibico, *PMGF* fr.
285; Pausania, VIII 14,9; scolio a Pindaro, *Ol.* 10, 31c, 32; Eustazio, a *Il.* XI 749, p.
882, 14-20 15. δὲ Ποσειδῶνος: *Il.* XI 750-2; Esiodo, fr. 17b M.-W.; Ferecide,
FGrHist 3 F 79b; Pindaro, *Ol.* 10, 26-8; scolio a Pindaro, *Ol.* 10, 29d, 31a,
32 17-9. σπονδὰς... πολλούς: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a; Pindaro, *Ol.* 10, 31-
4 20-2. Ἡλείων... ἀπέκτεινε: Ferecide, *FGrHist* 3 F 79a-b; Pindaro, *Ol.* 10,
26-30; Diodoro Siculo, IV 33,3; Pausania, II 15,1, V 2,1; scolio a Pindaro, *Ol.* 10,
32, 33, 34c, g, 36, 37d; Tzetzes, *Chil.* II 450; Eliano, *Varia Historia* IV 5

τούς Μολιονίδας πεμφάντων συνθύτας, ἐν Κλεωναῖς ἐνεδρεύσας
 τούτους Ἑρακλῆς ἀπέκτεινε, καὶ στρατευσάμενος ἐπὶ τὴν Ἥλιον
 εἶλε τὴν πόλιν. καὶ κτείνας μετὰ τῶν παίδων Αὐγείαν κατήγαγε 141
 Φυλέα, καὶ τούτω τὴν βασιλείαν ἔδωκεν. ἔθραξε δὲ καὶ τὸν
 25 Ὀλυμπιακὸν ἀγῶνα, Πέλοπός τε βωμὸν ἰδρύσατο, καὶ θεῶν
 δώδεκα βωμούς ἐξ εἰδέματο. 3. μετὰ δὲ τὴν τῆς Ἥλιδος 142
 ἄλωσιν ἐστράτευσεν ἐπὶ Πύλον, καὶ τὴν πόλιν ἐλών Περικλύμε-
 νον κτείνει τὸν ἀλκιμώτατον τῶν Νηλέως παίδων, ὃς μεταβάλλ-
 λων τὰς μορφὰς ἐμάχετο. τὸν δὲ Νηλέα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ
 30 χωρὶς Νέστορος ἀπέκτεινεν· οὗτος δὲ νέος ὢν παρὰ Γερηνοῖς
 ἐτρέφετο. κατὰ δὲ τὴν μάχην καὶ Ἄιδην ἔτρωσε Πυλοῖς βο-
 ηθοῦντα. ἐλών δὲ τὴν Πύλον ἐστράτευεν ἐπὶ Λακεδαίμονα, με- 143
 τελεθεῖν τοὺς Ἴπποκόωντος παῖδας θέλων· ὠργίζετο μὲν γὰρ αὐ-
 τοῖς καὶ διότι Νηλεῖ συνεμάχησαν, μᾶλλον δὲ ὠργίσθη ὅτι τὸν
 35 Λικυμνίου παῖδα ἀπέκτειναν. θεωμένου γὰρ αὐτοῦ τὰ Ἴππο-
 κόωντος βασιλεία, ἐκδραμῶν κύων τῶν Μολοττικῶν ἐπ' αὐτὸν
 ἐφέρετο· ὁ δὲ βαλὼν λίθον ἐπέτυχε τοῦ κυνός, ἐκτροχάσαντες δὲ
 οἱ Ἴπποκωντίδαι καὶ τύπτοντες αὐτὸν τοῖς σκυτάλοις ἀπέκτει-
 ναν. τὸν δὲ τούτου θάνατον ἐκδικῶν στρατιάν ἐπὶ Λακεδαιμο- 144
 νίους συνήθροϊζε. καὶ παραγενόμενος εἰς Ἀρκαδίαν ἤξιον Κηφέα
 μετὰ τῶν παίδων ὧν εἶχεν εἶκοσι συμμαχεῖν. δεδιὼς δὲ Κηφεὺς
 μὴ καταλιπόντος αὐτοῦ Τεγέαν Ἀργεῖοι ἐπιστρατεύσονται, τὴν
 στρατείαν ἤρνεϊτο. Ἑρακλῆς δὲ παρ' Ἀθηνᾶς λαβὼν ἐν ὑδρίᾳ

26. βωμούς: om. R^a | ἔξ: ἔξῃς A 30. οὗτος δὲ: οὗτος γὰρ E 36. Μολο-
 ττικῶν: μολπικῶν A 37. λίθον: λίθω M 39. ἐκδικῶν: vindicator M |
 στρατιάν: στρατείαν AO στρατὸν E 39-40. Λακεδαιμονίους: λακεδαιμονίαν
 A 41. Κηφεὺς: κηφεὺς O 42. Τεγέαν: τέγεαν A | ἐπιστρατεύσονται: ἐπι-
 στρατεύουσονται A

23. εἶλε τὴν πόλιν: Ecateo, *FGrHist* 1 F 25; Ferecide, *FGrHist* 3 F 79b; Pindaro,
Ol. 10, 34-8; Tzetzes, *Chil.* II 449 23-4. κτείνας... ἔδωκεν: Diodoro Siculo,
IV 33,4; Pausania, V 3,1; Tzetzes, *Chil.* II 449; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 49-
 53 24-5. ἔθραξε... ἀγῶνα: Pindaro, *Ol.* 3, 36-8; 6,67-9; 10,24. 41-59; Diodoro
 Siculo, *IV* 14,1, V 64,6; Pausania, V 7,9. 8,1-4; Igino, *Fab.* 273,5; scolio a Licofro-
 ne, 41; scolio a *Il.* XI 700b; scolio a Pindaro, *Ol.* 3, 1c; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40.

Elei mandarono i Molionidi a partecipare ai sacrifici: allora Era-
 cle tese loro un agguato a Cleone e li uccise, poi marciò su Elide e
 la conquistò. Uccise Augia e i suoi figli, fece tornare Fileo e gli
 diede il regno. Fondò anche i giochi olimpici, eresse l'altare di
 Pelope e costruì sei altari per i dodici dei. 3. Dopo la presa di
 Elide, Eracle marciò contro Pilo, prese la città e uccise Periclime-
 no, il più forte dei figli di Neleo, che combatteva cambiando
 aspetto. Uccise anche Neleo e i suoi figli, a eccezione di Nestore,
 che era ancora giovane e veniva allevato tra i Gereni. Durante la
 battaglia, Eracle ferì anche Ade che dava aiuto ai Pili. Dopo aver
 conquistato Pilo, marciò su Lacedemone per punire i figli di Ip-
 pocoonte: era adirato con loro perché avevano combattuto a fian-
 co di Neleo, e si adirò ancor più quando uccisero il figlio di Li-
 cimnio. Costui stava osservando la reggia di Ippocoonte quando
 un molosso uscì fuori di corsa per aggredirlo; lui scagliò una pie-
 tra e lo colse e allora i figli di Ippocoonte si precipitarono fuori e
 lo uccisero a colpi di bastone. Per vendicare la sua morte, Eracle
 raccolse un esercito contro i Lacedemoni. Quando giunse in Ar-
 cadia, chiese a Cefeo di combattere al suo fianco con i figli - che
 erano venti. Ma Cefeo, temendo che gli Argivi assalissero Tegea
 se lui l'abbandonava, rifiutò di partecipare alla spedizione. Eracle

1a, 63-6; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 115; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 19 25. Πέ-
 λοπός... ἰδρύσατο: scolio a Pindaro, *Ol.* 10, 29b; Pausania, V 13,1-2 25-6.
 θεῶν... εἰδέματο: Pindaro, *Ol.* 5, 5; 10,25. 49; Erodoro, *FGrHist* 31 F 34a-b; scoli a
 Pindaro, *Ol.* 10, 29c-d, 31a-b 27. ἐστράτευσεν ἐπὶ Πύλον: *Il.* V 392-7; Esiodo,
Scut. 357-67; scolio a *Il.* V 392-4 a¹²; Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1; Tzetzes,
Chil. II 451; Ovidio, *Met.* XII 549-50; Pausania, III 26,8, V 3,1, VI 22,5.
 25,2 27-9. Περικλύμενον... ἐμάχετο: Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1; cfr.
Bibl. I 9,9 [93] 29-31. τὸν δὲ Νηλέα... ἐτρέφετο: scolio a Licofrone, 79; Pau-
 sania, III 26,8; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 55-6; cfr. *Bibl.* I 9,9 [94] 31.
 καὶ Ἄιδην ἔτρωσε: *Il.* V 395-7; Paniassi, F 21 Bernabé; Pausania, V 25,2-3; Tzet-
 zes, *Chil.* II 451; scolio a *Il.* V 392-400; cfr. Esiodo, *Scut.* 359-61 32-3.
 ἐστράτευσεν... θέλων: Diodoro Siculo, *IV* 33,5; Pausania, III 15,3; Euripide, *He-
 racle.* 740-3 35. τὸν Λικυμνίου... ἀπέκτειναν: Diodoro Siculo, *IV*
 33,5 36-40. ἐκδραμῶν... συνήθροϊζε: Pausania, III 15,4-6 40-6. εἰς Ἀρ-
 καδίαν... καὶ μὴ προσιδούσης: Pausania, VIII 47,5

χαλκή βόστρυχον Γοργόνος Στερόπη τῇ Κηφέως θυγατρὶ δίδω-
 45 σιν, εἰπών, ἐὰν ἐπίη στρατός, τρίς ἀνασχούσης (ἐκ) τῶν τειχῶν
 τὸν βόστρυχον καὶ μὴ προσιδούσης τροπὴν τῶν πολεμίων ἔσε-
 σθαι. τούτου γενομένου Κηφεὺς μετὰ τῶν παίδων ἐστράτευε. 145
 καὶ κατὰ τὴν μάχην αὐτός τε καὶ οἱ παῖδες αὐτοῦ τελευτῶσι, καὶ
 50 πρὸς τούτοις Ἴφικλῆς ὁ τοῦ Ἡρακλέους ἀδελφός. Ἡρακλῆς δὲ
 κτείνας τὸν Ἴπποκόωντα καὶ τοὺς παῖδας αὐτοῦ (καὶ) χειρωσά-
 μενος τὴν πόλιν, Τυνδάρεων καταγαγὼν τὴν βασιλείαν παρέδω-
 κε τούτῳ. 4. παριῶν δὲ Τεγέαν Ἡρακλῆς τὴν Αὔγην Ἀλεοῦ 146
 θυγατέρα οὖσαν ἀγνοῶν ἔφθειρεν. ἡ δὲ τεκοῦσα κρύφα τὸ βρέ-
 φος κατέθετο ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς. λοιμῶ δὲ τῆς χώρας
 55 φθειρομένης, Ἀλεὸς εἰσελθὼν εἰς τὸ τέμενος καὶ ἐρευνήσας τὰς
 τῆς θυγατρὸς ὠδίνας εὔρε. τὸ μὲν οὖν βρέφος εἰς τὸ Παρθένιον
 ὄρος ἐξέθετο. καὶ τοῦτο κατὰ θεῶν τινα πρόνοιαν ἐσώθη· θηλὴν 147
 μὲν γὰρ ἀρτιτόκος ἔλαφος ὑπέσχεν αὐτῷ, ποιμένες δὲ ἀνελόμενοι
 τὸ βρέφος Τήλεφον ἐκάλεσαν αὐτό. Αὔγην δὲ ἔδωκε Ναυπλίῳ
 60 τῷ Ποσειδῶνος ὑπερόριον ἀπεμπολῆσαι. ὁ δὲ Τεῦθραντι τῷ Τευ-
 θρανίας ἔδωκεν αὐτὴν δυνάστη, κάκεινος γυναῖκα ἐποίησα-
 το. 5. παραγενόμενος δὲ Ἡρακλῆς εἰς Καλυδῶνα τὴν Οἰνέως 148
 θυγατέρα Δηϊάνειραν ἐμνηστεύετο, καὶ διαπαλαίσας ὑπὲρ τῶν

però diede a Sterope, la figlia di Cefeo, un ricciolo della Gorgo-
 ne, che aveva avuto da Atena, chiuso in un'urna di bronzo, e le
 disse che, se un esercito avesse assalito la città e lei avesse mo-
 strato per tre volte il ricciolo dall'alto delle mura senza guardarlo,
 i nemici sarebbero fuggiti. Così avvenne, e Cefeo prende parte 145
 alla spedizione insieme ai figli. E in battaglia muoiono, lui e i suoi
 figli, e oltre a essi anche Ificle, il fratello di Eracle. Eracle
 uccise Ippocoonte e i suoi figli (e) conquistò la città, fece tornare
 Tindaro e gli restituì il regno. 4. Passando per Tegea, Eracle usò 146
 violenza ad Auge, senza sapere che era la figlia di Aleo. Essa par-
 torì di nascosto e mise il bambino nel tempio di Atena. Poiché il
 paese era devastato da una pestilenza, Aleo entrò nel tempio, si
 mise alla ricerca e scoprì che sua figlia aveva partorito. Allora fe-
 ce esporre il neonato sul monte Partenio, ma il bambino fu salva- 147
 to dalla provvidenza degli dei, perché una cerva che aveva parto-
 rito da poco gli offrì la mammella, poi lo raccolsero dei pastori
 che gli diedero il nome di Telefo. Quanto ad Auge, Aleo la diede
 a Nauplio figlio di Poseidone perché la vendesse in terra stranie-
 ra; Nauplio la diede a Teutra re di Teutrania, che fece di lei sua
 moglie. 5. Giunto a Calidone, Eracle aspirava a sposare la fig- 148
 lia di Oineo, Deianira. Per lei si batté con Acheloo, che aveva

44. χαλκή: χαλκοῦς AO | Κηφέως: κηφέως O 46. προσιδούσης: προιδούσης
 AO 49. Ἴφικλῆς: Ἰφικλῆς A 52. Τεγέαν: τέγεαν AO 54. τεμένει:
 τεμῆνι OR^a 55. εἰς τὸ τέμενος καὶ ἐρευνήσας: καὶ ἐρευνήσας εἰς τὸ τέμενος
 A 57. τοῦτο: τοῦτο μὲν A

48-9. αὐτός τε... Ἴφικλῆς: Diodoro Siculo, IV 33,6 50. κτείνας... αὐτό:
 Diodoro Siculo, IV 33,6; Pausania, II 18,7, III 10,6, 15,5-6, 19,7, VIII 53,9; Tzet-
 zes, *Chil.* II 453; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 58-9 51-2. Τυνδάρεων...
 τούτῳ: Diodoro Siculo, IV 33,5; Pausania, II 18,7; Tzetzes, *Chil.* II 452; *Tabula*
Albana, *FGrHist* 40, 1a, 59-62 52-3. Ἡρακλῆς... ἔφθειρεν: Diodoro Siculo,
 IV 33,7-8; scolio a Licofrone, 206; Ecateo, *FGrHist* 1 F 259a-b; Igino, *Fab.* 99,1; Al-
 cidamante, *Odys.* 15 (Avezzi); cfr. Euripide, pp. 436-7 Nauck; Sofocle, *TrGF* IV,
 p. 434 Radt; *Cypria* F 20 (I) Bernabé; *Bibl.* III 9,1 [103] 53-4. ἡ δὲ τεκοῦσα...
 τῆς Ἀθηνᾶς: scolio a Licofrone, 206; Pausania, VIII 48,7; cfr. *Bibl.* III 9,1
 [103] 54-5. λοιμῶ... φθειρομένης: cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 55-6.
 Ἀλεὸς... εὔρε: cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 56-7. βρέφος... ἐξέθετο: scolio a Licofro-
 ne, 206; Pausania, VIII 48,7; Igino, *Fab.* 99,1; Alciamante, *Odys.* 15-6 (Avezzi);
 Diodoro Siculo, IV 33,9-10; cfr. Euripide, fr. 636 Nauck; *Bibl.* III 9,1

[104] 57-8. θηλὴν... ὑπέσχεν αὐτῷ: scolio a Licofrone, 206; Diodoro Siculo,
 IV 33,10; Pausania, VIII 48,7; Igino, *Fab.* 99,2; cfr. *Bibl.* III 9,1 [104] 58-9.
 ποιμένες... Τήλεφον ἐκάλεσαν αὐτό: scolio a Licofrone, 206; Diodoro Siculo, IV
 33,11; Igino, *Fab.* 99,2; Alciamante, *Odys.* 16 (Avezzi); cfr. *Bibl.* III 9,1
 [104] 59-60. Αὔγην δὲ... ἀπεμπολῆσαι: scolio a Licofrone, 206; Alciamante,
Odys. 15 (Avezzi); Diodoro Siculo, IV 33,8-10; Pausania, VIII 48,7; cfr. Strabo-
 ne, XII 8,2, 4 (C 572); *Bibl.* III 9,1 [103] 61-2. γυναῖκα ἐποίησατο: Alcida-
 mante, *Odys.* 16 (Avezzi); scolio a Licofrone, 206; Ecateo, *FGrHist* 1 F 259a; Pau-
 sania, X 28,8; Igino, *Fab.* 99,3, 100,1; cfr. *Bibl.* III 9,1 [103] 62-3.
 Ἡρακλῆς... ἐμνηστεύετο: Diodoro Siculo, IV 34,1; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*;
 Ovidio, *Met.* IX 8-13; Bacchilide, *Epin.* 5, 95-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299;
Mythographi Vaticani I 58 Kulcsár 63-4. διαπαλαίσας... πρὸς Ἀχελῶν: So-
 focle, *Trach.* 18-21; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Ferecide, *FGrHist* 3 F 76; scolio
 a Licofrone, 50; Igino, *Fab.* 31,7; Ovidio, *Met.* IX 8-84; Diodoro Siculo, IV 33,4;
 Tzetzes, *Chil.* II 454; scolio a *Il.* XXI 194 (= Pindaro, fr. 239a Maehler); Servio, a
 Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 131 Kulcsár

γάμων αὐτῆς πρὸς Ἀχελῶον εἰκασμένον ταύρω περιέκλασε τὸ
 65 ἕτερον τῶν κεράτων. καὶ τὴν μὲν Δηιάνειραν γαμεῖ, τὸ δὲ κέρας
 Ἀχελῶος λαμβάνει, δούς ἀντὶ τούτου τὸ τῆς Ἀμαλθείας.
 Ἀμάλθεια δὲ ἦν Αἰμονίου θυγάτηρ, ἣ κέρας εἶχε ταύρου. τοῦτο
 δέ, ὡς Φερεκύδης λέγει, δύναμιν ἔχει τοιαύτην ὥστε βρωτὸν ἢ
 ποτόν, ὅπερ (ἀν) εὐξαιτό τις, παρέχειν ἄφθονον. 6. στρατεύει 149
 70 δὲ Ἡρακλῆς μετὰ Καλυδωνίων ἐπὶ Θεσπρωτούς, καὶ πόλιν
 ἑλὼν Ἐφυραν, ἧς ἐβασίλευε Φύλας, Ἀστυόχη τῆ τούτου θυγα-
 τρὶ συνελθὼν πατὴρ Τληπολέμου γίνεται. διατελῶν δὲ παρ' αὐ-
 τοῖς, πέμψας πρὸς Θέσπιον ἑπτὰ μὲν κατέχειν ἔλεγε παῖδας,
 τρεῖς δὲ εἰς Θῆβας ἀποστέλλειν, τοὺς δὲ λοιποὺς τεσσαράκοντα
 75 πέμπειν εἰς Σαρδῶ τὴν νῆσον ἐπ' ἀποικίαν. γενομένων δὲ 150
 τούτων εὐωχούμενος παρ' Οἰνεῖ κονδύλω πλήξας ἀπέκτεινεν
 Ἀρχιτέλους παῖδα Εὐνομον κατὰ χειρῶν διδόντα· συγγενῆς δὲ
 Οἰνέως οὗτος. ἀλλ' ὁ μὲν πατὴρ τοῦ παιδός, ἀκουσίως γεγενη-
 μένου τοῦ συμβεβηκότος, συνεγνωμόνει, Ἡρακλῆς δὲ κατὰ τὸν
 80 νόμον τὴν φυγὴν ὑπομένειν ἤθελε, καὶ διέγνω πρὸς Κήρυκα εἰς
 Τραχίνα ἀπιέναι. ἄγων δὲ Δηιάνειραν ἐπὶ ποταμὸν Εὐῆνον 151

assunto l'aspetto di un toro, e gli spezzò uno dei corni. Poi sposa
 Deianira e Acheloo riprende il suo corno dopo aver dato in cam-
 bio quello di Amaltea. Amaltea era figlia di Emonio e possedeva
 un corno di toro che, secondo quanto dice Ferecide, aveva il po-
 tere di procurare in quantità tutto il cibo e tutte le bevande che
 uno poteva desiderare. 6. Insieme agli abitanti di Calidone, 149
 Eracle fa una spedizione contro i Tesproti, conquista la città di
 Efira, su cui regnava Fila, si unisce alla figlia di lui, Astioche, e
 diventa padre di Tlepolemo. Durante la sua permanenza fra i Te-
 sproti, inviò i messaggeri a Tespio dicendogli di trattenerne presso
 di sé sette dei suoi figli, di inviarne tre a Tebe e gli altri quaranta
 a fondare una colonia nell'isola della Sardegna. Dopo questi fatti, 150
 durante un banchetto presso Oineo, Eracle uccise con un pugno
 Eunomo figlio di Architele parente di Oineo, che stava versando
 dell'acqua sulle mani. Poiché l'accaduto era stato involontario, il
 padre del ragazzo gli perdonò, ma Eracle volle sottostare alla pe-
 na dell'esilio, secondo la consuetudine, e decise di recarsi a Tra-
 chis, presso Ceice. Insieme con Deianira, giunse al fiume Eveno, 151

67. Αἰμονίου: ἀρμενίου A 69. εὐξαιτό: ηὔξετο R¹ 71. Ἐφυραν: ἐφύραν O
 | Φύλας: φύδας AO 72. Τληπολέμου: τριπτολέμου AO 76. παρ' Οἰνεῖ:
 παρ' οἰνεῖτην καὶ AO παρ' οἰνεῖ ὄν καὶ V (PR-LT mg.) apud Oeneum M 77.
 Εὐνομον: ἔννομον A | διδόντα: διδόντι A 78. ἀκουσίως: ἀκουσίσιως
 O 80. διέγνω: δὴ ἔγνω A

64-5. περιέκλασε... τῶν κεράτων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofro-
 ne, 50; Igino, *Fab.* 31,7; Ovidio, *Met.* IX 85-6; Diodoro Siculo, IV 35,4; scolio a
 II. XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler); Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *My-
 thographi Vaticani* I 58 Kulcsár; Properzio, II 34,33-4 65. Δηιάνειραν γαμεῖ:
 scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 455; scolio a II.
 XXI 194 (= Pindaro, fr. 249a Maehler); *Mythographi Vaticani* I 58 Kul-
 csár 65-6. κέρας... τὸ τῆς Ἀμαλθείας: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a
 Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 35,4; Zenobio, II 48; scolio a II. XXI 194
 (= Pindaro, fr. 249a Maehler) 67. Ἀμάλθεια δέ... εἶχε ταύρου: *argumentum* a
 Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50 68-9. ὡς Φερεκύδης... ἄφθονον: Fere-
 cide, *FGrHist* 3 F 42; cfr. *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 35,4;
 Ovidio, *Fasti* V 121-8; scoli a Callimaco, *Iov.* 48, 49a; Zenobio, II 48; cfr. Igino, *de
 astronomia* II 13; Dionisio Scitobrachione, *FGrHist* 32 F 8 (= Diodoro Siculo, III
 68,3) 69-71. στρατεύει... Φύλας: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Sicu-

lo, IV 36,1 71-2. Ἀστυόχη... γίνεται: II. II 657-8; *argumentum* a Sofocle,
Trach.; Diodoro Siculo, IV 36,1; Pindaro, *Ol.* 7,20-2; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 39,
 40, 41a-b; Igino, *Fab.* 97,7, 162; cfr. Esiodo, fr. 232 M.-W. 73-5. πέμψας...
 ἐπ' ἀποικίαν: Diodoro Siculo, IV 29,1. 3-5; Pausania, I 29,5, VII 2,2, IX 23,1, X
 17,5 76. εὐωχούμενος παρ' Οἰνεῖ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 76-7.
 κονδύλω... Εὐνομον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 456; scolio a
 Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,2; Pausania, II 13,8; scolio ad Apollonio Rodio,
 I 1212-9a; Ellanico, *FGrHist* 4 F 2; Erodo, *FGrHist* 31 F 3 77. κατὰ
 χειρῶν διδόντα: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; scolio a Licofrone, 50; scolio ad
 Apollonio Rodio, I 1212-9a; Ellanico, *FGrHist* 4 F 2; Erodo, *FGrHist* 31 F
 3 78-9. ἀκουσίως... συνεγνωμόνει: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Si-
 culo, IV 36,2 79-80. Ἡρακλῆς... τὴν φυγὴν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*;
 scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,3; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-
 9a 80-1. πρὸς Κήρυκα εἰς Τραχίνα: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes,
Chil. II 457; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; cfr. *Tabula Aibana*, *FGrHist* 40,
 1a, 76-7 81. ἄγων δέ... Εὐῆνον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.*
 II 458; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 36,3; scolio ad
 Apollonio Rodio, I 1212-9a; Ovidio, *Met.* IX 103-6; Bacchillide, *Dith.* 16, 27-8; *My-
 thographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299

ἦκεν, ἐν ᾧ καθεζόμενος Νέσσοσ ὁ Κένταυρος τοὺς παριόντας διε-
 πόρθμευε μισθοῦ, λέγων παρὰ θεῶν τὴν πορθμείαν εἰληφέναι διὰ
 85 δικαιοσύνην. αὐτὸς μὲν οὖν Ἑρακλῆς τὸν ποταμὸν διήκει, Δηιά-
 νειραν δὲ μισθὸν αἰτήθεισ ἐπέτρεψε Νέσσω διακομίζειν. ὁ δὲ δια-
 πορθμεύων αὐτὴν ἐπεχειρεῖ βιάζεσθαι. τῆς δὲ ἀνακραγούσης αἰ-
 152 σθόμενος Ἑρακλῆς ἐξεληθόντα Νέσσον ἐτόξευσεν εἰς τὴν καρ-
 δίαν. ὁ δὲ μέλλων τελευτᾶν προσκαλεσάμενος Δηιάνειραν εἶπεν,
 εἰ θέλοι φίλτρον πρὸς Ἑρακλέα ἔχειν, τὸν τε γόνον ὃν ἀφῆκε
 90 κατὰ τῆς γῆς καὶ τὸ βυὲν ἐκ τοῦ τραύματος τῆς ἀκίδος αἷμα συμ-
 μιῆσαι. ἡ δὲ ποιήσασα τοῦτο ἐφύλαττε παρ' ἑαυτῆ. 7. διεξιῶν 153
 δὲ Ἑρακλῆς τὴν Δρυόπων χώραν, ἀπορῶν τροφῆς, ἀπαντήσαν-
 τος Θειοδάμαντος βοηλατοῦντος τὸν ἕτερον τῶν ταύρων θύσας
 εὐωχῆσατο. ὡς δὲ ἦλθεν εἰς Τραχίνα πρὸς Κήκυκα, ὑποδεχθεὶς
 95 ὑπ' αὐτοῦ Δρύοπας κατεπολέμησεν. αὐθις δὲ ἐκεῖθεν ὀρμηθεὶς 154
 Αἰγυμῖα βασιλεῖ Δωριέων συνεμάχησε· Λαπίθαι γὰρ περὶ γῆς
 ὄρων ἐπολέμου αὐτῶ Κορώνου στρατηγούντος, ὁ δὲ πολιор-
 κούμενος ἐπεκαλέσατο τὸν Ἑρακλέα βοηθὸν ἐπὶ μέρει τῆς γῆς.
 βοηθήσας δὲ Ἑρακλῆς ἀπέκτεινε Κόρωνον μετὰ καὶ ἄλλων, καὶ

82. Νέσσοσ: νέσσοσ ΑΟ | παριόντας: παραπλέοντας Α τῶ παραπλέοντι Ε 82-3.
 διεπόρθμευε: διεπόρθμευσε R^a 83. μισθοῦ: μισθοῦ δὲ Α 84-5. Δηιάνειραν:
 δηιάνειρας Α 85. ἐπέτρεψε Νέσσω: ἐπέτρεψε ἔσω OR^b ἐπέτρεψε εἰσω
 C 89. θέλοι: θέλει Ε 90-1. συμμιῆσαι: σύμμιζαι Ε 92. Δρυόπων:
 δρυόπων ROR^a 93. θύσας: λύσας ΕΑ 95. Δρύοπας: δρύοπας RO
 R^a 96. Αἰγυμῖα: αἰγυμῖα RR^a 97. Κορώνου: κορωνοῦ Α 99. Κόρω-
 νου: κορωνὸν Α

82-3. Νέσσοσ... μισθοῦ: Sofocle, *Trach.* 559-61; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Dio-
 doro Siculo, IV 36,3; Zenobio, I 33; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-
 9a 83-4. λέγων... διὰ δικαιοσύνην: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 84-5.
 Δηιάνειραν δὲ... διακομίζειν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Igino, *Fab.* 34,1; scolio
 a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Ovidio, *Met.* IX 107-17; Sofocle, *Trach.* 562-
 4 86. αὐτὴν ἐπεχειρεῖ βιάζεσθαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Igino, *Fab.*
 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 459; scolio a Licofrone, 50; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo,
 IV 36,4; Ovidio, *Met.* IX 101, 118-24; Sofocle, *Trach.* 564-5; Igino, *Fab.* 31,10; Ser-
 vio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár; Strabone,
 X 1,5 (C 451) 87. Ἑρακλῆς... ἐτόξευσεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zeno-
 bio, I 33; Igino, *Fab.* 31,10, 34,1; Tzetzes, *Chil.* II 458; scolio a Licofrone, 50; sco-
 lio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Diodoro Siculo, IV 36,4; Ovidio, *Met.* IX 102.
 125-30; Sofocle, *Trach.* 565-8; Pausania, III 18,12; Ovidio, *Her.* 9,141-2 89-91.

dove si era stabilito il Centauro Nesso, che traghettava i viaggiatori a pagamento: diceva che gli dei gli avevano affidato questo incarico per il suo spirito di giustizia. Eracle passò il fiume da solo, ma affidò Deianira a Nesso perché la trasportasse, al prezzo richiesto. Mentre la trasportava, Nesso tentò di farle violenza. Eracle udì le grida della donna e, quando Nesso uscì dal fiume, lo 152 colpì al cuore con una freccia. Moribondo, Nesso chiamò a sé Deianira e le disse che, se voleva un filtro d'amore per Eracle, doveva mescolare lo sperma che egli aveva versato per terra al sangue colato dalla ferita che gli era stata inflitta dalla freccia. Lei fece quanto le diceva e conservò questo filtro. 7. Mentre stava 153 attraversando il territorio dei Driopi ed era a corto di cibo, Eracle incontrò Teiodamante che conduceva un carro tirato da buoi: ne sacrificò uno e lo divorò. Arrivato a Trachis, da Ceice, fu accolto da lui, poi vinse i Driopi in battaglia. Da Trachis ripartì di 154 nuovo per combattere a fianco del re dei Dori, Egimio. I Lapiti infatti, sotto la guida di Coronos, gli avevano mosso guerra per i confini del territorio, ed egli, trovandosi assediato, chiamò in aiuto Eracle, promettendogli una parte del territorio. Eracle accorse, uccise Coronos insieme a molti altri, liberò il paese e lo conse-

εἰ θέλοι... συμμιῆσαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Sofocle, *Trach.* 568-77; Igino, *Fab.* 34,2; Tzetzes, *Chil.* II 460-2; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 36,4-5; Ovidio, *Met.* IX 131-3; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191 Kulcsár 91. τοῦτο... παρ' ἑαυτῆ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Sofocle, *Trach.* 680-7; Igino, *Fab.* 34,2; Diodoro Siculo, IV 36,5; Bacchilide, *Djib.* 16, 27-8 Snell-Maehler 92. τὴν Δρυόπων χώραν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 464; Ferecide, *FGH Hist.* 3 F 19 92-3. ἀπαντήσαντος... βοηλατοῦντος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 465; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Apollonio Rodio, I 1215-7; Callimaco, *Dian.* 160-1, scolio a Callimaco, *Dian.* 161, fr. 24,1-6 Pf.; *Anth. Plan.* 101 93-4. τὸν ἕτερον... εὐωχῆσατο: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 465; scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a; Apollonio Rodio, I 1211-4; cfr. *Bibl.* II 5,11 [118] 94-5. ὡς δὲ ἦλθεν... ὑπ' αὐτοῦ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 36,5; Pausania, I 32,6 95. Δρύοπας κατεπολέμησεν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Erodoto, VIII 43; Diodoro Siculo, IV 37,1; cfr. Strabone, VIII 6,13 (C 373) 96-8. Αἰγυμῖα... τῆς γῆς: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,3 99-100. βοηθήσας... ἐλευθέρων αὐτῶ: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,3-4

100 τὴν γῆν ἅπασαν παρέδωκεν ἐλευθέραν αὐτῷ. ἀπέκτεινε δὲ καὶ 155
 Λαογόραν μετὰ τῶν τέκνων, βασιλέα Δρυόπων, ἐν Ἀπόλλωνος
 τεμένει δαινύμενον, ὕβριστὴν ὄντα καὶ Λαπιθῶν σύμμαχον. πα-
 ριόντα δὲ Ἴτωνον εἰς μονομαχίαν προεκαλέσατο αὐτὸν Κύκνος
 Ἄρεος καὶ Πελοπίας· συστάς δὲ καὶ τοῦτον ἀπέκτεινε. ὥς δὲ
 105 εἰς Ὀρμένιον ἦκεν, Ἀμύντωρ αὐτὸν ὁ βασιλεὺς μεθ' ὄπλων οὐκ
 εἶα διέρχεσθαι· κωλυόμενος δὲ παριέναι καὶ τοῦτον ἀπέκτεινε.
 ἀφικόμενος δὲ εἰς Τραχῖνα στρατιὰν ἐπ' Οἰγαλίαν συνήθροισεν, 156
 Εὐρυτον τιμωρήσασθαι θέλων. συμμαχοῦντων δὲ αὐτῷ Ἀρ-
 κάδων καὶ Μηλιέων τῶν ἐκ Τραχίνος καὶ Λοκρῶν τῶν Ἐπικνη-
 110 μιδίων, κτείνας μετὰ τῶν παίδων Εὐρυτον αἰρεῖ τὴν πόλιν. καὶ
 θάψας τῶν σὺν αὐτῷ στρατευσαμένων τοὺς ἀποθανόντας, Ἴπ-
 पासόν τε τὸν Κήρυκος καὶ Ἀργεῖον καὶ Μέλανα τοὺς Λικυμνίου
 παῖδας, καὶ λαφυραγωγῆσας τὴν πόλιν, ἤγευ Ἰόλην αἰχμάλω-
 τον. καὶ προσορμισθεὶς Κηναίῳ τῆς Εὐβοίας ἐπὶ ἀκρωτηρίου 157
 115 Διὸς Κηναίου βωμὸν ἰδρύσατο. μέλλων δὲ ἱερουργεῖν εἰς Τραχί-
 να (Λίχαν) τὸν κήρυκα ἐπεμψε λαμπρὰν ἐσθῆτα οἷσοντα. παρὰ

101. Λαογόραν: λαγόραν A | Δρυόπων: δρυόπων OR^a 102. Λαπιθῶν: λαπιθῶν
 A 103. Ἴτωνον: ἴων A 104-6. ὥς δὲ... ἀπέκτεινε: om. C 105. Ὀρ-
 μένιον: ὄρχομενον A 107. Τραχῖνα: τραχίνια ERO | στρατιάν: στρατείαν EA |
 συνήθροισεν: συνήθροισεν A 109. Μηλιέων: μηνιέων A 109-10. Ἐπικνημι-
 δίων: ἐπικνημιδίων A 111. στρατευσαμένων: στρατευομένων A 114. προσ-
 ορμισθεὶς: προσορμισθεὶς A | ἐπὶ ἀκρωτηρίου: ἐπὶ ἀκρωτήριον A ἐπὶ ἀκροπόλεως
 E 116. τὸν κήρυκα: τὸν κήρυκα A

100-1. ἀπέκτεινε... τῶν τέκνων: Tzetzes, *Chil.* II 466; *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 101-2. ἐν Ἀπόλλωνος... δαινύμενον: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 103. εἰς μονομαχίαν... Κύκνος: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Esiodo, *Scut.* 58-121, 345-420; Stesicoro, *PMGF* fr. 207; Diodoro Siculo, IV 37,4; Euripi-
 de, *Her. fur.* 389-93; Tzetzes, *Chil.* II 467; scoli a Pindaro, *Ol.* 2, 147e, 10, 19a-b, 21a; cfr. *Bibl.* II 5,11 [114] 104. καὶ τοῦτον ἀπέκτεινε: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Esiodo, *Scut.* 57, 421-3; Diodoro Siculo, IV 37,4; Pausania, I 27,6; Tzet-
 zes, *Chil.* II 467; Plutarco, *Thes.* 11,2; Pindaro, *Ol.* 2, 82; *Thebais* F 8 Bernabé; scoli a Pindaro, *Ol.* 2, 147a, e, 10, 19a-b, 21a 105-6. Ἀμύντωρ... διέρχεσθαι: *argu-
 mentum* a Sofocle, *Trach.* 106. καὶ τοῦτον ἀπέκτεινε: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 468 107. ἀφικόμενος δὲ... συνήθροισεν: *argumentum* a

gnò interamente a Egimio. Uccise anche, insieme con i suoi figli, 155
 Laogora re dei Driopi, mentre pranzava nel santuario di Apollo:
 era un uomo violento e per di più alleato dei Lapiti. Mentre pas-
 sava per Itono, fu sfidato a duello da Cicno, figlio di Ares e di
 Pelopia: affrontò e uccise anche lui. Quando giunse a Ormenio, il
 re Amintore, in armi, gli impediva il passaggio: allora, ostacolato
 nel suo cammino, uccise anche lui. Giunto a Trachis, raccolse un 156
 esercito per marciare contro Ecalia e vendicarsi di Eurito. Com-
 battevano insieme con lui Arcadi, Maliaci di Trachis, Locresi
 Epicnemidi. Egli uccise Eurito e i suoi figli e conquistò la città.
 Poi diede sepoltura a quelli che erano morti combattendo al suo
 fianco – Ippaso figlio di Ceice, Argeo e Mela figli di Licimnio –,
 saccheggiò la città e si portò via, come schiava, Iole. Andò poi a 157
 ormeggiarsi presso il promontorio dell'Eubea, il Ceneo, e qui
 eresse un altare a Zeus Ceneo. Poiché voleva compiere un sacrifi-
 cio, mandò a Trachis l'araldo <Lica> perché gli portasse una tuni-

Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 37,5; Tzetzes, *Chil.* II
 469 108. Εὐρυτον... θέλων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; cfr. Servio, a Vir-
 gilio, *Aen.* VIII 291; *Bibl.* II 6,1-2 [127-9] 108-10. συμμαχοῦντων δὲ αὐτῷ...
 Ἐπικνημιδίων: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV 37,5 110.
 κτείνας... τὴν πόλιν: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Sofocle, *Trach.* 351-65, 476-8;
 Creofilo, F 2 (II), 5 (I, V) Bernabé; Diodoro Siculo, IV 37,5; Igino, *Fab.* 31,9, 35;
 Erodoro, *FGHHist* 31 F 37; scoli a Euripide, *Hipp.* 545, 546; Tzetzes, *Chil.* II 470;
 scolio a Licofrone, 50 111-4. θάψας... αἰχμάλωτον: *argumentum* a Sofocle,
Trach.; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 37,5; Igino, *Fab.* 35; scoli a Euripide,
Hipp. 545, 546; Sofocle, *Trach.* 365-7, 380-2; Tzetzes, *Chil.* II 470; scolio a Lico-
 frone, 50; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 291; *Mythographi Vaticani* II 182 Kulc-
 sár 114. προσορμισθεὶς... τῆς Εὐβοίας: Sofocle, *Trach.* 237, 752; *argumentum* a
 Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 471; Diodoro Siculo, IV 37,5; Bacchilide, *Dith.*
 16, 13 Snell-Maehler 115. Διὸς... ἰδρύσατο: Sofocle, *Trach.* 237-8, 753-4, 993-
 5; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 472; Bacchilide, *Dith.* 16, 14-5
 Snell-Maehler; Seneca, *Herc. Oct.* 101-3, 782-3 | μέλλων δὲ ἱερουργεῖν: *argumentum*
 a Sofocle, *Trach.*; Tzetzes, *Chil.* II 472; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1;
 scolio a Licofrone, 50; Ovidio, *Met.* IX 136-7; Bacchilide, *Dith.* 16, 15-8 Snell-
 Maehler 116. (Λίχαν)... ἐπεμψε: Diodoro Siculo, IV 38,1; Tzetzes, *Chil.* II
 473; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Sofocle, *Trach.* 229, 285-6 | λαμπρὰν ἐσθῆτα:
argumentum a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1; *Mythographi
 Vaticani* I 58 Kulcsár

δὲ τούτου τὰ περὶ τὴν Ἴδλην Δηϊάνειρα πυθομένη, καὶ δείσασα
 μὴ ἐκεῖνην μᾶλλον ἀγαπήσῃ, νομίσασα ταῖς ἀληθείαις φίλτρον
 εἶναι τὸ βυὲν αἷμα Νέσσου, τούτῳ τὸν χιτῶνα ἔχρισεν. ἐνδὺς δὲ
 120 Ἑρακλῆς ἔθυεν. ὡς δὲ θερμανθέντος τοῦ χιτῶνος ὁ τῆς ὕδρας ἰδὺς 158
 τὸν χρῶτα ἔσηπε, τὸν μὲν Λίχαν τῶν ποδῶν ἀράμενος κατηκόν-
 τισεν ἀπὸ τῆς † βοιωτίας, τὸν δὲ χιτῶνα ἀπέσπα προσπεφυκῶτα
 τῷ σώματι· συναπεσπῶντο δὲ καὶ αἱ σάρκες αὐτοῦ. τοιαύτη συμ-
 115 φορᾶ κατασχεθεὶς εἰς Τραχίνα ἐπὶ νεῶς κομίζεται. Δηϊάνειρα δὲ 159
 αἰσθημένη τὸ γεγονός ἐαυτὴν ἀνήρησεν. Ἑρακλῆς δὲ ἐντειλά-
 μενος Ἕλλω, ὃς ἐκ Δηϊανείρας ἦν αὐτῷ παῖς πρεσβύτερος,
 Ἴδλην ἀνδρωθέντα γῆμαι, παραγενόμενος εἰς Οὔτην ὄρος (ἔστι
 δὲ τοῦτο Τραχινίω), ἐκεῖ πυρᾶν ποιήσας ἐκέλευσεν ἐπιβάς
 160 κατὰ ζήτησιν ποιμνίων ὑφῆψε. τούτῳ καὶ τὰ τόξα ἐδωρήσατο 160
 Ἑρακλῆς. καιομένης δὲ τῆς πυρᾶς λέγεται νέφος ὑποστὰν μετὰ
 βροντῆς αὐτὸν εἰς οὐρανὸν ἀναπέμψαι. ἐκεῖθεν δὲ τυχῶν ἀθανα-

ca bianca. Da Lica Deianira venne a sapere di Iole: ebbe allora
 paura che Eracle l'amasse più di lei, e, convinta che il sangue di
 Nesso fosse veramente un filtro d'amore, intrise col sangue la tu-
 nica di Eracle. Eracle la indossò e iniziò il sacrificio. Man mano
 che la tunica si riscaldava, il veleno dell'idra gli disseccava la pel-
 le. Allora Eracle sollevò Lica afferrandolo per i piedi e lo scarav-
 ventò giù, poi cercava di strapparsi la tunica incollata al corpo:
 ma strappava insieme anche la carne. In queste condizioni viene
 trasportato per nave a Trachis. Quando seppe l'accaduto, Deiani-
 ra si impiccò. Eracle ordinò a Illo, il maggiore dei figli che gli era-
 no nati da Deianira, di sposare Iole quando fosse diventato adul-
 to, poi si fece portare sul monte Eta – che si trova nella regione
 di Trachis –, qui fece innalzare una pira, vi salì e ordinò di darle
 fuoco. Ma nessuno voleva farlo, e fu Peante, che passava alla ri-
 cerca delle sue greggi, ad appiccare il fuoco. A lui Eracle fece do-
 no del suo arco e delle sue frecce. Si narra che, mentre la pira ar-
 deva, una nuvola si sia posta sotto il corpo di Eracle e, tra rombi
 di tuono, lo abbia trasportato in cielo. Qui egli ricevette l'immor- <

117. τὰ: τούς A | πυθομένη: πυθανομένη R πυθανομένους A 119. Νέσσου: νέ-
 σσου A 123. αὐτοῦ: αὐτῷ A | τοιαύτη: τοιαύτη δὲ A 128. ἐκέλευσεν: ἐκέλευε
 A | ἐπιβάς: ἐπιβάντος EA 129. τοῦτο: τούτου OR²

117. Δηϊάνειρα πυθομένη: Sofocle, *Trach.* 351-74, 380-2, 391-496; *argumentum* a Sofo-
 cle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,1; Ovidio, *Met.* IX 137-
 40 117-8. δείσασα μὴ... ἀγαπήσῃ: Sofocle, *Trach.* 531-54; *argumentum* a Sofo-
 cle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Tzetzes, *Chil.* II 475; Diodoro Siculo, IV 38,1; Igino, *Fab.*
 36,1; Ovidio, *Met.* IX 141-51; Bacchilide, *Dith.* 16, 19-23, 25 Snell-Maehler;
 Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* II 191 Kulcsár 118-9.
 φίλτρον... ἔχρισεν: Sofocle, *Trach.* 555-632, 1141-2; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*;
 Zenobio, I 33; Tzetzes, *Chil.* II 476-8. 480-3; Diodoro Siculo, IV 38,1; scolio a Li-
 cofrone, 50; Igino, *Fab.* 36,1; Ovidio, *Met.* IX 152-6; Bacchilide, *Dith.* 16, 27-8
 Snell-Maehler; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191
 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 1468-71 120-1. ὡς δὲ θερμανθέντος... ἔσηπε:
 Sofocle, *Trach.* 672-718, 756-72; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33;
 Tzetzes, *Chil.* II 479; Diodoro Siculo, IV 38,2; scolio a Licofrone, 50; Igino, *Fab.*
 36,2; Ovidio, *Met.* IX 157-65; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythographi Vati-*
cani I 58 Kulcsár 121-2. τὸν μὲν Λίχαν... κατηκόντισεν: Sofocle, *Trach.* 777-
 82; Ovidio, *Met.* IX 211-29; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Diodoro Siculo, IV
 38,2; Igino, *Fab.* 36,4; scolio a Licofrone, 50; *Mythographi Vaticani* I 58, II 191
 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 808-16, 1459-60 122-3. τὸν δὲ χιτῶνα... αἱ
 σάρκες αὐτοῦ: Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,2; Sofocle, *Trach.* 786-90.

1053-7, 1079-84; Ovidio, *Met.* IX 166-75, 207-10; Igino, *Fab.* 36,3 124. εἰς
 Τραχίνα... κομίζεται: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo,
 IV 38,2; Sofocle, *Trach.* 796-805 124-5. Δηϊάνειρα δὲ... ἀνήρησεν: *argu-*
mentum a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,3; Sofocle, *Trach.*
 874-92, 930-1, 1130, 1132; Igino, *Fab.* 36,6 125-7. Ἑρακλῆς δὲ... γῆμαι: Sofo-
 cle, *Trach.* 1219-27; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Ovidio, *Met.* IX
 278-80 127-9. εἰς Οὔτην ὄρος... ὑφῆπτει: Sofocle, *Trach.* 1191, 1193-201; *argu-*
mentum a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,3-4; Servio, a Vir-
 gilio, *Aen.* VIII 299 129. μηδενὸς δὲ... ἐθέλοντος: *argumentum* a Sofocle,
Trach.; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,4 129-30. Ποίας... ὑφῆψε: *argu-*
mentum a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I 33; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX
 229-34 130-1. τούτῳ... Ἑρακλῆς: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I
 33; scolio a Licofrone, 50; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX 232-3; Igino,
Fab. 36,5; *Mythographi Vaticani* II 192 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII
 299 131-2. καιομένης... ἀναπέμψαι: *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Zenobio, I
 33; Diodoro Siculo, IV 38,5; Ovidio, *Met.* IX 271-2; Luciano, *Hermotimus* 7; Acu-
 silao, *FGrHist* 2 F 32 132-3. τυχῶν ἀθανασίας: Esiodo, *Theog.* 954-5, fr.
 25, 26-33 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 1, 70b-1, *Isth.* 4, 64-5; *argumentum* a Sofocle,
Trach.; Diodoro Siculo, IV 38,5, 39,1; Ovidio, *Met.* IX 250-8; Luciano, *Hermoti-*
mus 7; Euripide, *Heracl.* 871-2, 910-1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 299; *Mythogra-*
phi Vaticani I 58, II 191 Kulcsár; cfr. Seneca, *Herc. Oet.* 1483-7, 1727-30

σίας και διαλλαγείς Ἦρα τὴν ἐκείνης θυγατέρα Ἦβην ἔγημεν,
 ἐξ ἧς αὐτῶ παῖδες Ἀλεξιάρης και Ἀνίκτης ἐγένοντο. 8.
 135 ἦσαν δὲ παῖδες αὐτῶ ἐκ μὲν τῶν Θεσπίου θυγατέρων, Πρόκρι- 161
 δος μὲν Ἀντιλέων και Ἰππεύς (ἡ πρεσβυτάτη γὰρ διδύμους
 ἐγέννησε), Πανόπης δὲ Θερεσίππας, Λύσης Εὐμήδης, (...)
 Κρέων, Ἐπιλάιδος Ἀστυάναξ, Κέρθης Ἰόβης, Εὐρυβίας Πολύ-
 140 λαιος, Πατροῦς Ἀρχέμαχος, Μηλίνης Λαομέδων, Κλυτίππης 162
 Εὐρύκαπος, Εὐρύπουλος Εὐβώτης, Ἀγλαΐης Ἀντιάδης, Ὀνή-
 σιππος Χρυσήιδος, Ὀρείης Λαομένης, Τέλης Λυσιδικῆς, Ἐντε-
 λίδης Μενιπίδος, Ἀνθίππης Ἰπποδρόμος, Τελευταγόρας
 Εὐρύ(κ)ης, Καπύλος Ἰππωτος, Εὐβοίας Ὀλυμπος, Νίκης
 Νικόδρομος, Ἀργέλης Κλεόλαιος, Ἐξόλης Εὐρύθ (...), Ξανθί- 163
 145 δος Ὀμόλιππος, Στρατονίκης Ἄτρομος, Κελευστάνωρ Ἴφιδος,
 Λαοθόης Ἀντιφος, Ἀντιόπης Ἀλόπιος, Ἀστυβίης Κλαμαήτι-
 δος, Φυληίδος Τίγασις, Αἰσχροῖδος Λευκώνης, Ἀνθείας (...),
 Εὐρυπύλης Ἀρχέδικος, Δυνάστης Ἐρατοῦς, Ἀσωπίδος
 Μέντωρ, Ἡώνης Ἀμήστριος, Τιφύσης Λυγκαῖος, Ἀλοκράτης 164
 150 Ὀλυμπούσης, Ἐλικωνίδος Φαλίας, Ἦσυχείης Οἰστρόβλης,
 Τερψικράτης Εὐρυόπης, Ἐλαχείας Βουλεύς, Ἀντίμαχος Νι-
 κίππης, Πάτροκλος Πυρίππης, Νῆφος Πραξιθέας, Λυσιππῆς
 Ἐράσιππος, Λυκούργος Τοξικράτης, Βουκόλος Μάρσης, Λεύ-
 155 κιππος Εὐρυτέλης, Ἰπποκράτης Ἰππόζυγος. οὗτοι μὲν ἐκ τῶν 165
 Θεσπίου θυγατέρων, ἐκ δὲ τῶν ἄλλων, Δηϊανείρας (μὲν) τῆς

133. Ἦρα: Ἦραν A 135. Θεσπίου: θεσπίου EA 137. Εὐμήδης: εὐμήδης A
 138. Ἐπιλάιδος: ἐπιλάος A | Εὐρυβίας: εὐρύβιος A 139. Μηλίνης: με-
 λίνης A | Κλυτίππης: κλύτοππος A 140-1. Ὀνήσιππος: ὀνησίππης R ὀνησίππης
 OR^c ὀνησίππος B 141. Λαομένης: λαομένης A | Λυσιδικῆς: λυσιδικῆ
 A 141-2. Ἐντελίδης Μενιπίδος: στεντελίδης μενιπίδης A 143.
 Εὐρύ(κ)ης, Καπύλος: εὐρυκάπυλος A | Ὀλυμπος: ὀλυμπούσης A 144.
 Ἐξόλης: ἐξόλος B ἐξόλος C | Εὐρύθ: R 145. Στρατονίκης: στρατονίκος A |
 Ἴφιδος: ἴφης A 146. Ἀντιφος: ἀντιδος A | Ἀντιόπης: ἀντιώπης A 146-7.
 Κλαμαήτιδος: κλαμητίδος B 148. Ἀρχέδικος: ἀρχοδίχου A | Ἐρατοῦς: ἔρατος
 A | Ἀσωπίδος: ἀσωπίδης A 149. Τιφύσης: τιφύσης A 150. Ἦσυχείης:

talità, si riconciliò con Era e ne sposò la figlia Ebe, da cui ebbe
 Alessiarete e Aniceto. 8. I figli che ebbe dalle figlie di Tespio 161
 sono i seguenti. Da Procri: Antileone e Ippeo (la maggiore delle
 figlie infatti mise al mondo due gemelli); da Panope: Tressippa;
 da Lise: Eumede; da (...): Creonte; da Epilaide: Astianatte; da
 Certa: Iobe; da Euribia: Polilao; da Patro: Archemaco; da Meli- 162
 ne: Laomedonte; da Clitippe: Euricapi; da Eubote: Euripilo; da
 Aglaia: Antiade; da Criseide: Onesippo; da Oreia: Leomene; da
 Lisidice: Telete; da Menippide: Entelide; da Antippe: Ippodro-
 mo; da Euric(ce): Teleutagora; da Ippo: Capilo; da Eubea: Olim-
 po; da Nike: Nicodromo; da Argela: Cleolao; da Exola: Eu- 163
 rit(...); da Xanti: Omolippo; da Stratonice: Atromo; da Ifi: Ce-
 leustanore; da Laotoe: Antifo; da Antiope: Alopio; da Claameti-
 de: Astibie; da Fileide: Tigasi; da Aiscreide: Leucone; da An-
 tea(...); da Euripile: Archedico; da Erato: Dinaste; da Asopide:
 Mentore; da Eone: Amestrio; da Tifise: Linceo; da Olimpusa: 164
 Alocrate; da Eliconide: Falia; da Esicheia: Oistroble; da Terpsi-
 crate: Euriope; da Elachea: Buleo; da Nicippe: Antimaco; da Pi-
 rippe: Patroclo; da Prassitea: Nefo; da Lisippe: Erasippo; da Tos-
 sicrate: Licurgo; da Marse: Bucolo; da Euritele: Leucippo; da Ip-
 pocrate: Ippozigo. Questi sono i figli che Eracle ebbe dalle figlie 165
 di Tespio. Da altre donne ebbe invece: da Deianira, figlia di Oi-

Ἦσιοχείης RR^a ἦσιχείης BC | Οἰστρόβλης: οἰστρέβλης A 151. Ἐλαχείας: ἔλευ-
 χείας A 152. Πυρίππης: πυρίππος A | Νῆφος: νηφός A 153. Λυκούργος:
 λυκούργος λύκιος A | Τοξικράτης: τοξικράτος B | Μάρσης: μάρσας A 155. Θε-
 σπίου: θεσπίου A | τῆς: τε BC

133. διαλλαγείς... ἔγημεν: Od. XI 601-4; Esiodo, *Theog.* 950-3, fr. 25, 28-9 M.-W.;
 Pindaro, *Nem.* 1, 70b-2b, 10, 17-8, *Isth.* 4, 65-6; *argumentum* a Sofocle, *Trach.*; Dio-
 doro Siculo, IV 39, 2-3; scolio a Licofrone, 1349; Euripide, *Herac.* 854-7, 915-6;
 Pausania, I 19, 3, II 13, 3, 17, 5-6; scolio a Pindaro, *Nem.* 1, 105 134. παῖδες...
 Ἀνίκτης: *argumentum* a Sofocle, *Trach.* 135-55. ἦσαν δὲ... θυγατέρων: Igino,
Fab. 162; Pausania, IX 2, 7, 155-6. Δηϊανείρας... Ὀνείτης: Diodoro Siculo,
 IV 37, 1; Igino, *Fab.* 162; cfr. *Bibl.* II 7, 7 [159]

Οίνεως Ὑλλος Κτήσιππος Γληνός Ὀνειτής, ἐκ Μεγάρας δὲ τῆς Κρέοντος Θηρίμαχος Δηϊκόων Κρεοντιάδης, ἐξ Ὀμφάλης δὲ Ἀγέλαος, ὅθεν καὶ τὸ Κροίσου γένος. Καλλιόπης (δὲ) τῆς 166
Εὐρυπύλου Θετταλός, Ἐπικάστης τῆς Αὐγέου Θεσταλός, Παρ-
160 θενόπης τῆς Στυμφάλου Εὐήρης, Αὐγῆς τῆς Ἀλεοῦ Τήλεφος, Ἄστυόχης τῆς Φύλαντος Τληπόλεμος, Ἄστυδαμείας τῆς Ἄμύντορος Κτήσιππος, Αὐτονόης τῆς Πειρέως Παλαίμων.

8, 1. μεταστάντος δὲ Ἡρακλέους εἰς θεοὺς οἱ παῖδες αὐτοῦ 167
φυγόντες Εὐρυσθέα πρὸς Κήκυκα παρεγένοντο. ὡς δὲ ἐκείνους ἐκδιδόναι λέγοντος Εὐρυσθέως καὶ πόλεμον ἀπειλοῦντος ἐδεδοί-
κεσαν, Τραχίνα καταλιπόντες διὰ τῆς Ἑλλάδος ἔφυγον. διωκό-
5 μνοι δὲ ἦλθον εἰς Ἀθήνας, καὶ καθεσθέντες ἐπὶ τὸν ἐλέου βω-
μὸν ἤξιον βοηθεῖσθαι. Ἀθηναῖοι δὲ οὐκ ἐκδιδόντες αὐτοὺς πρὸς 168
τὸν Εὐρυσθέα πόλεμον ὑπέστησαν, καὶ τοὺς μὲν παῖδας αὐτοῦ Ἀλέξανδρον Ἰφιμέδοντα Εὐρύβιον Μέντορα Περιμήδη ἀπέ-
κτειναν· αὐτὸν δὲ Εὐρυσθέα φεύγοντα ἐφ' ἄρματος καὶ πέτρας
10 ἤδη παριπτέοντα Σκειρωνίδας κτείνει διώξας Ὑλλος, καὶ τὴν κεφαλὴν ἀποτεμῶν Ἀλκμήνην δίδωσιν· ἡ δὲ κερκίσι τοὺς ὀφθαλ-

156. Γληνός Ὀνειτής: γλημισονείτης A 157. Δηϊκόων: δηϊοκόων RA 158. Κροίσου: κρησίου A 159. Εὐρυπύλου: εὐρυπύλης A | Αὐγέου: αἰγέου A 160. Ἀλεοῦ: ἀλέου A 162. Αὐτονόης: αὐτονόη R²B 8, 10. Σκειρωνίδας: χειρωνίδας A | τὴν: τὴν μὲν A

156-7. ἐκ Μεγάρας... Κρεοντιάδης: Igino, *Fab.* 32,2; scolio a Licofrone, 38; scolio a Sofocle, *Trach.* 264; Ferecide, *FGrHist* 3 F 14; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 27; Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 9; cfr. scolio a Pindaro, *Isth.* 4, 104e, g; *Bibl.* II 4,11 [70] 157-8. ἐξ Ὀμφάλης... Ἀγέλαος: Diodoro Siculo, IV 31,8; Pausania, I 35,8; Ovidio, *Her.* 9,53-4; cfr. *Bibl.* II 6,3 [132-3] 158. ὅθεν... γένος: Erodoto, I 7 158-9. Καλλιόπης... Θετταλός: Ferecide, *FGrHist* 3 F 78; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 34-5; cfr. *Bibl.* II 7,1 [138] 159. Ἐπικάστης: cfr. *Bibl.* II 7,2 [139-41] 159-60. Παρθενόπης... Εὐήρης: cfr. *Bibl.* III 9,1 [102] 160. Αὐγῆς: Igino, *Fab.* 162; cfr. *Bibl.* II 7,4 [146-7] 161. Ἄστυόχης: II. II 657-8; Igino, *Fab.* 162; scolio a Pindaro, *Ol.* 7, 42a; cfr. Esiodo, fr. 232 M.-W.; *Bibl.* II 7,6 [149] 8, 1-2. οἱ... παρεγένοντο: Diodoro Siculo, IV 57,1; Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Pausa-

neo: Illo, Ctesippo, Gleno, Oneite; da Megara figlia di Creonte: Terimaco, Deicoonte, Creontiade; da Onfale: Agelao, da cui discende la stirpe di Creso. Da Calciope figlia di Euripilo: Tessalo; 166
da Epicasta figlia di Augia: Testalo; da Partenope, figlia di Stinfalo: Evere; da Auge figlia di Aleo: Telefo; da Astioche figlia di Filante: Tlepolemo; da Astidamia figlia di Amintore: Ctesippo; da Autonoe figlia di Pireo: Palemone.

8, 1. Quando Eracle fu assunto fra gli dei, i suoi figli, per 167
sfuggire a Euristeo, si rifugiarono da Ceice. Ma, poiché Euristeo chiedeva a Ceice di consegnarglieli e minacciava una guerra, essi ebbero paura, lasciarono Trachis e si diedero alla fuga attraverso l'Ellade. Inseguiti, giunsero ad Atene e si sedettero sull'altare della pietà, chiedendo aiuto. Gli Ateniesi non vollero 168
consegnarli Euristeo e affrontarono la guerra contro di lui. Uccisero i suoi figli, Alessandro, Ifimedonte, Euribio, Mentore e Perimede; Illo insegue lo stesso Euristeo che fuggiva su un carro e già stava oltrepassando le rocce Scironidi; lo uccide, gli taglia la testa e la dà ad Alcmena; lei gli strappò gli occhi con le spole del fuso.

nia, I 32,6 2-3. ἐκείνους... ἀπειλοῦντος: Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Diodoro Siculo, IV 57,2; Euripide, *Herac.* 19-22, 193-6 4. διὰ τῆς... ἔφυγον: Ecateo, *FGrHist* 1 F 30; Euripide, *Herac.* 15-6, 953-6; Diodoro Siculo, IV 57,2-4; Lisia, *Ep.* II 5. ἦλθον εἰς Ἀθήνας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1; Euripide, *Herac.* 80-1, 93-4; Lisia, *Ep.* II; Diodoro Siculo, IV 57,4; Pausania, I 32,6; Erodoto, IX 27,2; scolio a Platone, *Hipp. ma.* 293 a; Aristofane, *Pl.* 385; scolio ad Aristofane, *Pl.* 385; Zenobio, II 61 5-6. ἐπὶ τὸν... βωμὸν: Euripide, *Herac.* 61-2, 123-5, 344-5; Lisia, *Ep.* II; Pausania, I 32,6; Zenobio, II 61 6-7. Ἀθηναῖοι... ὑπέστησαν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1-2; Zenobio, II 61; Euripide, *Herac.* 134-78, 200-1, 236-52, 274-83, 323-4, 389-402, 799-866; Lisia, *Ep.* 12-5; Diodoro Siculo, IV 57,5-6; Pausania, I 32,6; scolio a Platone, *Hipp. ma.* 293 a; Erodoto, IX 27,2; cfr. scolio ad Aristofane, *Eq.* 1151 (III-IV); Strabone, VIII 6,19 (C 377) 7-9. παῖδας... ἀπέκτειναν: Euripide, *Herac.* 784-7; Diodoro Siculo, IV 57,6; Lisia, *Ep.* 15-6 9-10. Εὐρυσθέα... Ὑλλος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,2; Euripide, *Herac.* 849-63; Zenobio, II 61; Diodoro Siculo, IV 57,6; Pausania, I 44,10; Lisia, *Ep.* 16; scolio a Pindaro, *Pyth.* 9, 137a, c 10-1. τὴν κεφαλὴν... δίδωσιν: Pindaro, *Pyth.* 9, 79-81; Zenobio, II 61 11-2. ἡ δὲ... αὐτοῦ: Zenobio, II 61

169 μούς ἐξώρυσεν αὐτοῦ. 2. ἀπολομένου δὲ Εὐρύσθεως ἐπὶ Πελο-
πόννησον ἦλθον οἱ Ἑρακλεῖδαι, καὶ πάσας εἶλον τὰς πόλεις.
ἐνιαυτοῦ δὲ αὐτοῖς ἐν τῇ καθόδῳ διαγενομένου φθορὰ πᾶσαν Πε-
λοπόννησον κατέσχε, καὶ ταύτην γενέσθαι χρησμός διὰ τοὺς
15 Ἑρακλείδας ἐδήλου· πρὸ γὰρ τοῦ δέοντος αὐτοὺς κατελθεῖν.
ὄθεν ἀπολιπόντες Πελοπόννησον ἀνεχώρησαν εἰς Μαραθῶνα
κάκει κατώκουν. Τληπόλεμος οὖν κτείνας οὐχ ἑκὼν Λικύμνιον
170 (τῇ βακτηρίᾳ γὰρ αὐτοῦ θεράποντα πλήσσοντος ὑπέδραμε) πρὶν
ἐξελθεῖν αὐτοὺς ἐκ Πελοποννήσου, φεύγων μετ' οὐκ ὀλίγων
ἦκεν εἰς Ῥόδον, κάκει κατῶκει. Ὑλλος δὲ τὴν μὲν Ἰόλην κατὰ
τὰς τοῦ πατρὸς ἐντολάς ἔγημε, τὴν δὲ κάθοδον ἐζήτει τοῖς
Ἑρακλείδαις κατεργάσασθαι. διὸ παραγενομένος εἰς Δελφοὺς
171 ἐπυνθάνετο πῶς ἂν κατέλθοιεν. ὁ δὲ θεὸς ἔφησε περιμείναντας
τὸν τρίτον καρπὸν κατέρχεσθαι. νομίσας δὲ Ὑλλος τρίτον καρ-
πὸν λέγεσθαι τὴν τριετίαν, τοσοῦτον περιμείνας χρόνον σὺν τῷ
στρατῷ κατῆι: (...) τοῦ Ἑρακλέους ἐπὶ Πελοπόννησον, Τισα-
μενοῦ τοῦ Ὀρέστου βασιλεύοντος Πελοποννησίων. καὶ γενο-
μένης πάλιν μάχης νικῶσι Πελοποννήσιοι καὶ Ἀριστόμαχος θνή-
σκει. ἐπεὶ δὲ ἠνδρώθησαν οἱ Κλεοδαίου παῖδες, ἐχρῶντο περὶ
172 καθόδου. τοῦ θεοῦ δὲ εἰπόντος ὅ τι καὶ τὸ πρότερον, Τήμενος
ἤτιστα λέγων τούτῳ πεισθέντας ἀτυχῆσαι. ὁ δὲ θεὸς ἀνείπε τῶν

2. Morto Euristeo, i figli di Eracle marciarono sul Peloponneso e 169
conquistarono tutte le città. Ma un anno dopo il loro ritorno,
un'epidemia colpì tutto il Peloponneso. L'oracolo rivelò che la
colpa era dei figli di Eracle perché erano ritornati prima del tem-
po. Perciò essi lasciarono il Peloponneso e si ritirarono a Marato-
na, dove si stabilirono. Tlepolemo che, prima della partenza dal 170
Peloponneso aveva ucciso senza volerlo Licimnio (che si era get-
tato sotto il suo bastone mentre egli stava per colpire un suo ser-
vo), andò in esilio a Rodi con non pochi seguaci e qui si stabilì.
Illo, obbedendo all'ordine del padre, sposò Iole e si adoperava
per preparare il ritorno agli Eraclidi. Si recò quindi a Delfi per 171
chiedere come avrebbero potuto ritornare. Il dio disse che dove-
vano attendere il terzo raccolto. Illo credette che il terzo raccol-
to significasse il terzo anno e, dopo aver atteso questo tempo, si
mise in marcia con un esercito (Illo fu vinto e ucciso dagli abi-
tanti del Peloponneso. Aristomaco, figlio di Cleodeo, figlio di Il-
lo, chiese all'oracolo quale strada doveva prendere. Il dio gli ri-
spose che avrebbe vinto se fosse passato per la via stretta. Udito
ciò, Aristomaco condusse attraverso l'Istmo i discendenti) di
Eracle contro il Peloponneso: re dei Peloponnesiati era Tisameno
figlio di Oreste. Scoppia un altro conflitto, vincono i Peloponne-
siaci, Aristomaco muore. Quando furono adulti, i figli di Cleodeo 172 <
interrogarono l'oracolo sul loro ritorno. Il dio diede la medesima
risposta di prima, allora Temeno lo rimproverò dicendo che essi

12-3. Πελοπόννησον: πελοπόννησον E πελλοπόννησον R 14. διαγενομένου φθο-
ρὰ: γενομένου φθορὰ E γενομένης φθορὰς A 14-5. Πελοπόννησον: πελοπόννη-
σον E πελλοπόννησον R 17. Πελοπόννησον: πελοπόννησον E πελλοπόννησον R
| ἀνεχώρησαν: ἦλθον BC 19. θεράποντα: θεραπεύοντα A 20. αὐτοὺς: αὐ-
τόν A | Πελοποννήσου: πελοποννήσου E πελλοποννήσου R 22. ἐντολάς: ἐν-
τολὴν A 23. κατεργάσασθαι: κατεργάζεσθαι R² 27. Πελοπόννησον: πελο-
πόννησον E πελλοπόννησον R 30. Κλεοδαίου: κλεολάου A 31. Τήμενος:
τίμενος A 32. πεισθέντας: πεισθέντα A | ἀνείπε: ἀνείπε A

12-3. ἐπὶ Πελοπόννησον... τὰς πόλεις: Diodoro Siculo, IV 58,1-5, VII 9,1-4; Pausa-
nia, III 1,5-6, V 6,3; cfr. Eforo, *FGHHist* 70 F 18a-b, 117-8; Nicola Damasceno,
FGHHist 90 F 28; Eratostene, *FGHHist* 241 F 1; Apollodoro di Atene, *FGHHist* 244 F
341; Strabone, VIII 1,2 (C 333), 3,30 (C 354), 4,1 (C 359), 6,19 (C 377), 7,1 (C 383-
4), IX 1,7 (C 393), XIII 1,3 (C 582) 17-8. ἀπολιπόντες... κατώκουν: Ferecide,
FGHHist 3 F 33,1; Euripide, *Heracle*, 31-4; Diodoro Siculo, IV 57,4 18. Τληπό-
λεμος... Λικύμνιον: *Il.* II 661-3; Pindaro, *Ol.* 7, 26-30; scoli a Pindaro, *Ol.* 7, 36c.

37; Diodoro Siculo, IV 58,7, V 59,5; scolio a *Il.* II 661; cfr. *Bibl.* II 4,5
[52] 20-1. φεύγων... κατῶκει: *Il.* II 664-70; Pindaro, *Ol.* 7,20-2; scoli a Pin-
daro, *Ol.* 7, 36a, c, 37; Diodoro Siculo, IV 58,7, V 59,5; Pausania, III 19,9-10; sco-
li a *Il.* II 665a-b, 667; Strabone, XIV 2,26 (C 653) 21-2. Ὑλλος δὲ... ἔγημε:
cfr. *Bibl.* II 7,7 [159] 22-3. τὴν δὲ κάθοδον... κατεργάσασθαι: Pausania, VIII
5,1 25-6. νομίσας δὲ... τὴν τριετίαν: Pausania, II 7,6 26-7. σὺν τῷ
στρατῷ... τοῦ Ἑρακλέους: Erodoto, IX 2,7,2; Diodoro Siculo, IV 58,3-4; Eusebio,
Præp. Ev. V 20,2 27-8. Τισαμενοῦ τοῦ Ὀρέστου: Pausania, II 18,6-7, III
1,5 29-30. νικῶσι... θνήσκει: Pausania, VIII 5,1 30-1. οἱ Κλεοδαίου...
περὶ καθόδου: Pausania, II 7,6, V 3,5, cfr. III 15,10 31-4. τοῦ θεοῦ... τρίτον:
Pausania, II 7,6, VIII 5,6; cfr. V 3,5-7

ἀτυχημάτων αὐτοὺς αἰτίους εἶναι· τοὺς γὰρ χρησμούς οὐ συμβά-
 λειν· λέγειν γὰρ οὐ γῆς ἀλλὰ γενεᾶς καρπὸν τρίτον, καὶ στενω-
 35 γράν τὴν εὐρυγάστορα δεξιὰν κατὰ τὸν Ἴσθμὸν ἔχοντι τὴν θάλασ-
 σαν. ταῦτα Τήμενος ἀκούσας ἠτοίμαζε τὸν στρατὸν, καὶ ναῦς 173
 ἐπήξατο τῆς Λοκρίδος ἔνθα νῦν ἀπ' ἐκείνου ὁ τόπος Ναύπακτος
 λέγεται. ἐκεῖ δ' ὄντος τοῦ στρατεύματος Ἀριστόδημος κεραυνω-
 θεὶς ἀπέθανε, παῖδας καταλιπὼν ἕξ Ἀργείας τῆς Αὐτεσιῶνος
 40 διδύμους, Εὐρυσθένη καὶ Προκλέα. 3. συνέβη δὲ καὶ τὸν στρα- 174
 τὸν ἐν Ναυπάκτῳ συμφορᾷ περιπεσεῖν. ἐφάνη γὰρ αὐτοῖς μάντις
 χρησμούς λέγων καὶ ἐνθεάζων, ὃν ἐνόμισαν μάγον εἶναι ἐπὶ
 λύμῃ τοῦ στρατοῦ πρὸς Πελοποννησίων ἀπεσταλμένον. τοῦτον
 βαλὼν ἀκοντίῳ Ἰππότης ὁ Φύλαντος τοῦ Ἄντιόχου τοῦ Ἡρα-
 45 κλέους τυχὼν ἀπέκτεινεν. οὕτως δὲ γενομένου τούτου τὸ μὲν
 ναυτικὸν διαφθαρεῖσιν τῶν νεῶν ἀπώλετο, τὸ δὲ πεζὸν ἠτύχησε
 λιμῶ, καὶ διελύθη τὸ στράτευμα. χρωμένου δὲ περὶ τῆς συμφο- 175
 ρᾶς Τημένου, καὶ τοῦ θεοῦ διὰ τοῦ μάντεως γενέσθαι ταῦτα λέ-
 γοντος, καὶ κελεύοντος φυγαδεῦσαι δέκα ἔτη τὸν ἀνελόντα καὶ
 50 χρῆσασθαι ἡγεμόνι τῷ τριοφθάλμῳ, τὸν μὲν Ἰππότην ἐφυγά-
 δευσαν, τὸν δὲ τριόφθαλμον ἐζήτουν. καὶ περιτυγχάνουσιν
 Ὁξύλω τῷ Ἀνδραίμονος, ἐφ' ἵππου καθημένῳ μονοφθάλμου
 (τὸν γὰρ ἕτερον τῶν ὀφθαλμῶν ἐκκέκοπτο τόξῳ). ἐπὶ φόνῳ γὰρ
 55 οὗτος φυγὼν εἰς Ἥλιν, ἐκέϊθεν εἰς Αἰτωλίαν ἐνιαυτοῦ διελθόν-
 τος ἐπανήρχετο. συμβαλόντες οὖν τὸν χρησμόν, τοῦτον ἡγεμόνα 176

34. λέγειν· λέγει A 34-5. στενωγράν· στενώστραν A 35. εὐρυγάστορα·
 εὐρυγαστέρα A 36. Τήμενος· τίμενος A 37. ἐπήξατο· ἐπάσσετο
 A 42. ἐνόμισαν· ἐνόμιζον C 44. βαλὼν· λαβὼν R^a | Ἰππότης ὁ Φύλαν-
 τος· ἰππότην ὁ φύλαντος AO 47. λιμῶ· terra pestilentia, mari tempestate
 M 48. Τημένο· τιμένου A 49. ἀνελόντα· ἀνελόντα καὶ διὰ τοῦτο δύο
 ἔτη A 52. τῷ· τοῦ A | καθημένῳ· καθημένου A | μονοφθάλμου· μονοφθάλμῳ
 A

34-6. στενωγράν... θάλασσαν· Eusebio, *Praep. Ev.* V 20,2-3; Pausania, VIII
 5,6 36-8. ταῦτα Τήμενος... λέγεται· Pausania, X 38,10, IV 26,1; Strabone, IX
 4,7 (C 426-7) 38-9. Ἀριστόδημος... ἀπέθανε· Erodoto, VI 52,2; Pausania, II
 18,7, III 1,6 39-40. παῖδας καταλιπὼν... διδύμους· Erodoto, VI 52,2 41-
 5. ἐν Ναυπάκτῳ... ἀπέκτεινεν· Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 26); scolio a Teocrito.

avevano obbedito all'oracolo e tuttavia avevano fallito. Il dio ris-
 pose che erano loro stessi causa della loro sfortuna perché non
 comprendevano gli oracoli: il «terzo raccolto» si riferiva non alla
 terra ma alle generazioni e il «passaggio stretto» si riferiva al-
 l'ampio ventre per chi, lungo l'Istmo, ha alla destra il mare. Udi- 173
 to ciò, Temeno preparò l'esercito e costruì delle navi in quel luo-
 go della Locride che per questo motivo oggi è chiamato Naupat-
 to. Mentre l'esercito si trovava lì, Aristodemo fu colpito da un
 fulmine e morì; lasciava due figli gemelli nati da Argia, figlia di
 Antesione, Euristene e Procle. 3. Ma anche l'esercito, a Nau- 174
 patto, fu colpito da una sciagura: comparve infatti tra loro un in-
 dovino che proferiva oracoli e pareva invasato dal dio: pensarono
 fosse uno stregone mandato dai Peloponnesiaci a loro danno, e al-
 lora Ippote figlio di Filante figlio di Antioco figlio di Eracle, con
 un colpo di giavellotto lo uccise. Dopo questo fatto, le navi furo-
 no distrutte e la flotta andò perduta, la fanteria fu colpita da ca-
 restia, l'armata intera andò dispersa. Temeno interrogò l'oracolo 175
 sulle cause di questa sciagura: il dio rispose che tutto era accadu-
 to a causa dell'indovino ucciso, e ordinò di mandare in esilio per
 dieci anni l'uccisore e di prendere come guida l'essere dai tre oc-
 chi. Essi mandarono in esilio Ippote e si misero alla ricerca del-
 l'essere dai tre occhi. E si imbattono in Ossilo figlio di Andremon-
 e, il quale montava un cavallo che vedeva da un occhio solo (l'al-
 tro era stato accecato da un colpo di freccia). Ossilo era fuggito
 dall'Elide a causa di un omicidio, e di qui, passato un anno, stava
 tornando in Etolia. Gli Eraclidi colgono il senso dell'oracolo e 176

5, 83b-c; Pausania, III 13,4 45-7. τὸ μὲν ναυτικόν... τὸ στράτευμα· Conone,
FGHHist 26 F 1 (*enarr.* 26); scolio a Teocrito, 5, 83b-c 48-9. τοῦ θεοῦ... λέγον-
 τος· scolio a Teocrito, 5, 83 49. κελεύοντος... τὸν ἀνελόντα· scolio a II. II
 665b 50. χρῆσασθαι... τριοφθάλμῳ· Pausania, V 3,5; *Suida*, s.v. τριοφθαλ-
 μος 50-1. Ἰππότην ἐφυγάδευσαν· Pausania, III 13,4 51-3. τὸν δὲ τρι-
 ὀφθαλμον... ἐκκέκοπτο τόξῳ· Pausania, V 3,5; *Suida*, s.v. τριοφθαλμος; Ovidio, *Met.*
 XIII 357; cfr. Eforo, *FGHHist* 70 F 18c, 12,2 (= Strabone, VIII 3,33, C 357) 55-
 6. τοῦτον ἡγεμόνα ποιοῦνται· Pausania, V 3,6; scolio a Teocrito, 5, 83b-c

ποιούνται. καὶ συμβαλόντες τοῖς πολεμίοις καὶ τῷ πεζῷ καὶ τῷ
 ναυτικῷ προτεροῦσι στρατῷ, καὶ Τισαμενὸν κτείνουσι τὸν Ὀρέ-
 στου. θνήσκουσι δὲ συμμαχοῦντες αὐτοῖς οἱ Αἰγίμου παῖδες,
 Πάμφυλος καὶ Δύμας. 4. ἐπειδὴ <δὲ> ἐκράτησαν Πελο- 177
 60 ποννήσου, τρεῖς ἰδρύσαντο βωμοὺς πατρῶου Διός, καὶ ἐπὶ
 τούτων ἔθυσαν, καὶ ἐκληροῦντο τὰς πόλεις. πρώτη μὲν οὖν λήξις
 Ἄργος, δευτέρα <δὲ> Λακεδαίμων, τρίτη δὲ Μεσσήνη. κοιμι-
 σάντων δὲ ὕδριαν ὕδατος, ἔδοξε ψῆφον βαλεῖν ἕκαστον. Τήμενος
 οὖν καὶ οἱ Ἀριστοδήμου παῖδες Προκλῆς καὶ Εὐρύσθενής ἔβαλον
 65 λίθους, Κρεσφόντης δὲ βουλόμενος Μεσσήνην λαχεῖν γῆς ἐνέβα-
 λε βῶλον. ταύτης δὲ διαλυθείσης ἔδει τοὺς δύο κλήρους ἀνα-
 φανῆναι. ἔλκυσθείσης δὲ πρώτης μὲν τῆς Τημένου, δευτέρας δὲ 178
 τῆς τῶν Ἀριστοδήμου παίδων, Μεσσήνην ἔλαβε Κρεσφόν-
 τής. 5. ἐπὶ δὲ τοῖς βωμοῖς οἷς ἔθυσαν εὐρον σημεῖα κείμενα οἱ
 70 μὲν λαχόντες Ἄργος φρῦνον, οἱ δὲ Λακεδαίμονα δράκοντα, οἱ
 δὲ Μεσσήνην ἀλώπεκα. περὶ δὲ τῶν σημείων ἔλεγον οἱ μάντις,
 τοῖς μὲν τὸν φρῦνον καταλαβοῦσιν ἐπὶ τῆς πόλεως μένειν ἄμει-
 νον (μὴ γὰρ ἔχειν ἀλκὴν πορευόμενον τὸ θηρίον), τοὺς δὲ δρά-
 κοντα καταλαβόντας δεινοὺς ἐπιόντας ἔλεγον ἔσσεσθαι, τοὺς δὲ
 75 τὴν ἀλώπεκα δολίους. Τήμενος μὲν οὖν παραπεμπόμενος τοὺς 179
 παῖδας Ἀγέλαον καὶ Εὐρύπυλον καὶ Καλλίαν, τῇ θυγατρὶ προσ-
 ανεῖχεν Ὑρνηθοῖ καὶ τῷ ταύτης ἀνδρὶ Δηιφόντη. ὅθεν οἱ παῖδες
 πείθουσι τινὰς ἐπὶ μισθῷ τὸν πατέρα αὐτῶν φονεῦσαι. γενομένου

59. Πάμφυλος: πάμφυλος A 62. Μεσσήνη: μεσήνη EO 63. ἕκαστον: ἕκα-
 στος A | Τήμενος: τίμενος A 65. Μεσσήνη: μεσήνη EO 66. κλήρους:
 πρώτους add. A 67. πρώτης: πρώτου AO | Τημένου: τιμένου A 67-8. δὲ
 τῆς τῶν: δὲ τῆ τῶν κλήρους AO 70. Ἄργος: ἄργος ἐπὶ τὸν ἴδιον A | φρῦνον:
 φρόνον EA | Λακεδαίμονα: λακεδαίμονα λαχόντες AO 72. φρῦνον: φρόνον EA
 φρόνον R* | καταλαβοῦσιν: καταβαλοῦσιν OR* 78. τινὰς: τιτῆνας A

57-8. Τισαμενὸν... Ὀρέστου: Pausania, II 18,7, VII 1,7-8 59-60. ἐκράτησαν
 Πελοποννήσου: Tucidade, I 12,3; Pausania, II 18,7; Conone, *FGH Hist* 26 F 1 (*enarr.*
 16) 61. ἐκληροῦντο τὰς πόλεις: Pausania, IV 3,4-5; scolio a Sofocle, *Ai.*
 1285 61-2. πρώτη μὲν... δὲ Μεσσήνη: Pausania, IV 3,4-5 63. ἔδοξε...
 63-5. Τήμενος... λίθους: scolio a Sofocle, *Ai.* 1285; Pausania, IV 3,5
 65-6. Κρεσφόντης... βῶλον: scolio a Sofocle, *Ai.* 1285; Pau-
 sania, IV 3,5; Sofocle, *Ai.* 1283-7 66-7. δύο κλήρους ἀναφανῆναι: Pausania,
 IV 3,5 67-9. ἔλκυσθείσης... Κρεσφόντης: Erodoto, VI 52,2-3; Pausania, III
 1,5, IV 3,3-5, VIII 5,7 70. οἱ δὲ Λακεδαίμονα δράκοντα: Pausania, X
 26,3 70-1. οἱ δὲ Μεσσήνην ἀλώπεκα: Pausania, IV 18,6-7; cfr. Eforo, *FGH Hist*
 70 F 39 75-6. Τήμενος μὲν οὖν... τοὺς παῖδας: Pausania, II 19,1 76-7. τῇ
 θυγατρὶ... Δηιφόντη: Pausania, II 19,1. 28,4 77-8. οἱ παῖδες... φονεῦσαι: Pau-
 sania, II 19,1

fanno di lui la loro guida. Danno battaglia ai nemici, vincono sia
 per terra che per mare, e uccidono Tisameno figlio di Oreste.
 Muoiono anche i figli di Egimio, Panfilo e Dimante, che combat-
 177 tevano al loro fianco. 4. Conquistato il Peloponneso, i figli di
 Eracle innalzarono tre altari allo Zeus Patroo, e su questi celebra-
 rono sacrifici, poi tirarono a sorte fra loro le città. La prima città
 tirata a sorte era Argo, la seconda Lacedemone, la terza Messene.
 Fu portata un'urna piena d'acqua, e si decise che ciascuno vi get-
 tasse un sassolino. Temeno e i figli di Aristodemo, Procle ed Eu-
 ristene, gettarono dei sassi, Cresfonte, che voleva ottenere Mes-
 sene, gettò una zolla di terra. La terra si sciolse, dovevano quindi
 uscire gli altri due sassolini. Fu estratto prima quello di Temeno,
 178 poi quello di Aristodemo, così Cresfonte ebbe Messene. 5. Su-
 gli altari dove avevano compiuto i sacrifici, essi trovarono dei
 «segni»: quelli che avevano avuto in sorte Argo trovarono un ro-
 spo, quelli di Lacedemone un serpente, quelli di Messene una
 volpe. A proposito di questi «segni» gli indovini così dissero: co-
 loro i quali avevano trovato il rospo era meglio restassero nella lo-
 ro città (questa bestia infatti quando si muove ha poca forza);
 quelli che avevano trovato il serpente sarebbero stati dei tremen-
 di aggressori, e quelli che avevano trovato la volpe, degli uomini
 astuti. Temeno non teneva in considerazione i suoi figli, Agelao,
 179 Euripilo e Callia, e faceva affidamento sulla figlia Irneto e sul
 marito di lei, Deifonte. Allora i figli corruperono con denaro delle
 persone perché uccidessero il padre. Ma, quando Temeno fu ucci-

δὲ τοῦ φόνου τὴν βασιλείαν ὁ στρατὸς ἔχειν ἐδικαίωσεν Ὑρνηθῶ
 80 καὶ Δηιφόντην. Κρεσφόντης δὲ οὐ πολὺν Μεσσήνης βασιλεύσας 180
 χρόνον μετὰ δύο παιδῶν φονευθεὶς ἀπέθανε. Πολυφόντης δὲ
 ἐβασίλευσεν, αὐτῶν τῶν Ἡρακλειδῶν ὑπάρχων, καὶ τὴν τοῦ
 φονευθέντος γυναῖκα Μερόπην ἄκουσαν ἔλαβεν. ἀνηρέθη δὲ καὶ
 οὗτος. τρίτον γὰρ ἔχουσα παῖδα Μερόπη καλούμενον Αἴπυτον
 85 ἔδωκε τῷ ἑαυτῆς πατρὶ τρέφειν. οὗτος ἀνδρωθεὶς καὶ κρύφα κα-
 τελθὼν ἔκτεινε Πολυφόντην καὶ τὴν πατρώαν βασιλείαν ἀπέ-
 λαβεν.

79-80. Ὑρνηθῶ καὶ Δηιφόντην: ὕρνηθοὶ καὶ δηιφόντη A
 σαν: ἄκουσαν Μερόπην A 84. Αἴπυτον: αἰγυπτον A

83. Μερόπην ἄκου-

so, l'esercito stabilì che il regno andasse a Irneto e a Deifonte.
 Dopo aver regnato a Messene per poco tempo, Cresfonte fu as- 180
 sassinato insieme con due dei suoi figli. Diventò re Polifonte,
 uno degli Eraclidi, che sposò la moglie dell'ucciso, Merope, con-
 tro il suo volere. Fu assassinato anche lui. Merope aveva un terzo
 figlio, di nome Epito, che aveva affidato al padre perché lo alle-
 vasse. Quando fu cresciuto, Epito tornò in gran segreto, uccise
 Polifonte e riconquistò il regno del padre.

80-1. Κρεσφόντης δὲ... ἀπέθανε: Pausania, IV 3,7; Igino, *Fab.* 137,1 81-2.
 Πολυφόντης δὲ ἐβασίλευσεν: Igino, *Fab.* 137,1 83. γυναῖκα... ἔλαβεν: Igino,
Fab. 137,1; Pausania, VIII 5,6. 29,5 84-5. τρίτον γὰρ... πατρὶ τρέφειν: Igino,
Fab. 137,2; Pausania, IV 3,7-8 85-7. οὗτος... ἀπέλαβεν: Igino, *Fab.* 137,6;
 Pausania, IV 3,8

1, 1. Ἐπεὶ δὲ τὸ Ἰνάχειον διερχόμενοι γένος τοὺς ἀπὸ Βή- 1
λου μέχρι τῶν Ἡρακλειδῶν δεδηλώκαμεν, ἐχομένως λέγωμεν
καὶ τὰ περὶ Ἀγήνορος. ὡς γὰρ ἡμῖν λέλεκται, δύο Λιβύη
ἐγέννησε παῖδας ἐκ Ποσειδῶνος, Βῆλον καὶ Ἀγήνορα. Βῆλος 2
μὲν οὖν βασιλεύων Αἰγυπτίων τοὺς προειρημένους ἐγέννησεν,
Ἀγήνωρ δὲ παραγενόμενος εἰς τὴν Φοινίκην γαμῆ Τηλέφασσαν
καὶ τεκνοῖ θυγατέρα μὲν Εὐρώπην, παῖδας δὲ Κάδμον καὶ Φοί-
νικα καὶ Κίλικα. τινὲς δὲ Εὐρώπην οὐκ Ἀγήνορος ἀλλὰ Φοί-
νικος λέγουσι. ταύτης Ζεὺς ἐρασθεὶς, † ῥόδου ἀποπλέων, ταῦρος <
χειροῆθης γενόμενος, ἐπιβίβασθεῖσαν διὰ τῆς θαλάσσης ἐκόμισεν
εἰς Κρήτην. ἡ δέ, ἐκεῖ συνουνασθέντος αὐτῆ Διός, ἐγέννησε Μί- 3

1, 2. λέγωμεν: λέγομεν A 6. εἰς τὴν Φοινίκην: εἰς τὴν εὐρώπην A | Τηλέφασ-
σαν: τηλεφάσαν A τὴν λέφασαν OR 9. ἐρασθεὶς: ἐρασθεὶς πίπτει διὰ τῆς θα-
λάσσης A 9-10. ῥόδου... χειροῆθης: ῥόδου ἀποπλέων, δε ταῦρος χειροῆθης A
ἦν ταῦρος διὰ τῆς θαλάσσης ῥόδου ἀποπλέων χειροῆθης E

1, 3. ὡς γὰρ ἡμῖν λέλεκται: cfr. *Bibl.* II 1,4 [10] 6-8. Ἀγήνωρ δὲ... Κίλικα:
scolio a Euripide, *Phoen.* 5; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; Mosco, 2, 40-2; Bacchi-
lide, *Dith.* 19, 30-2 Snell-Maehler; Esiodo, fr. 138 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F
86; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 22; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15, 1;
Diodoro Siculo, V 78, 1, cfr. 48, 5; Igino, *Fab.* 6, 178, 1; *Mythographi Vaticani* I 201
Kulcsár; cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Θάσος 8-9. τινὲς δὲ... λέγουσι: *Il.* XIV
321-2; Esiodo, fr. 140, 141, 7-8 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2,
7; Ellanico, *FGrHist* 4 F 94; Asio, F 7 Bernabé; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989, 34;
scolio a Platone, *Tim.* 24 e; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 9. ταύτης Ζεὺς

1, 1. Abbiamo esposto e descritto la stirpe di Inaco, a partire 1
da Belo fino agli Eraclidi. Ora parleremo della stirpe di Agenore.
Come abbiamo detto, Libia ebbe, da Poseidone, due figli, Belo e
Agenore. Belo fu re d'Egitto e generò i figli di cui abbiamo parla- 2
to; Agenore si reca in Fenicia, sposa Telefassa e ha una figlia, Eu-
ropa, e tre figli, Cadmo, Fenice e Cilice. Alcuni dicono che Euro-
pa non è figlia di Agenore, ma di Fenice. Di lei si innamorò Zeus:
prese la forma di un toro mansueto, che emanava un profumo di
rose, se la fece salire in groppa e la trasportò per mare a Creta. <
Qui si unì a lei ed essa generò Minosse, Sarpedonte e Radaman- 3

ἐρασθεὶς: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 73-6;
Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15, 1; *Mythographi Vaticani* I 145 Kulcsár 9-
10. ταῦρος... γενόμενος: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler;
Mosco, 2, 77-88, 93-8; Ovidio, *Met.* II 846-8, VI 103, *Fasti* V 605-6; Orazio,
Carm. III 27, 25-32; Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15, 2; Diodoro Siculo, IV
60, 2, V 78, 1; Igino, *Fab.* 178, 1; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989, 35; Conone, *FGrHist*
26 F 1 (*enarr.* 37); *Mythographi Vaticani* I 145 Kulcsár 10-1. διὰ τῆς... εἰς
Κρήτην: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Mosco, 2, 99-163;
Luciano, *de Syria Dea* 4, *Dial. mar.* 15, 3-4; Diodoro Siculo, IV 60, 2, V 78, 1; Igino,
Fab. 178, 1, *de astronomia* II 21 = Euripide, fr. 820 Nauck; Ovidio, *Met.* II 868-75,
III 1-2, VI 103-7, *Fasti* V 611-6; Orazio, *Carm.* III 27, 32-48; Pausania, IX 19, 1; scolio
a Eschilo, *Theb.* 486a-c; *Mythographi Vaticani* I 145, II 96-7 Kulcsár 11-2.
ἐγέννησε... Παδάμανθον: Esiodo, fr. 140, 141, 32-4 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-
Maehler; Mosco, 2, 165-6; Bacchilide, *Epin.* 1, 60 Snell-Maehler; Ellanico, *FGrHist*
4 F 94; Diodoro Siculo, IV 60, 2, V 78, 1, 84, 1; Igino, *Fab.* 155, 2, 178, 1; Ovidio, *Fa-
sti* V 617-8; Orazio, *Carm.* III 27, 73-6; Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 989, 35; *Il.* XIII
449-50; *Mythographi Vaticani* I 201, II 96-7 Kulcsár

νωα Σαρπηδόνα Ῥαδάμανθυν· καθ' Ὅμηρον δὲ Σαρπηδῶν ἐκ
 Διὸς καὶ Λαοδαμείας τῆς Βελλεροφόντου. ἀφανοῦς δὲ Εὐρώπης
 γενομένης ὁ πατὴρ αὐτῆς Ἀγῆνωρ ἐπὶ ζήτησιν ἐξέπεμψε τοὺς
 15 παῖδας, εἰπὼν μὴ πρότερον ἀναστρέφειν πρὶν ἂν ἐξεύρωσιν
 Εὐρώπην. συνεξήλθε δὲ ἐπὶ τὴν ζήτησιν αὐτῆς Τηλέφασσα ἡ μή-
 τηρ καὶ Θάσος ὁ Ποσειδῶνος, ὡς δὲ Φερεκύδης φησὶ Κίλικος.
 ὡς δὲ πᾶσαν ποιούμενοι ζήτησιν εὐρεῖν ἦσαν Εὐρώπην ἀδύνατοι, 4
 τὴν εἰς οἶκον ἀνακομιδὴν ἀπογόντες ἄλλος ἄλλαχού κατώκη-
 20 σαν, Φοῖνιξ μὲν ἐν Φοινίκῃ, Κίλιξ δὲ Φοινίκης πλησίον, καὶ πᾶ-
 σαν τὴν ὑφ' ἑαυτοῦ κειμένην χώραν ποταμῶ συνέγγυς Πυράμω
 Κιλικίαν ἐκάλεσε· Κάδμος δὲ καὶ Τηλέφασσα ἐν Θράκῃ
 κατώκησαν. ὁμοίως δὲ καὶ Θάσος ἐν Θράκῃ κτίσας πόλιν Θά-
 25 σον κατώκησεν. 2. Εὐρώπην δὲ γήμας Ἀστέριος ὁ Κρητῶν 5
 δυνάστης τοὺς ἐκ ταύτης παῖδας ἔτρεφεν. οἱ δὲ ὡς ἐτελειώθησαν,
 πρὸς ἀλλήλους ἐστασίασαν· ἴσχυοι γὰρ ἔρωτα παιδὸς ὃς ἐκα-
 λεῖτο Μίλητος, Ἀπόλλωνος δὲ ἦν καὶ Ἀρείας τῆς Κλεόχου.
 τοῦ δὲ παιδὸς πρὸς Σαρπηδόνα μᾶλλον οἰκείως ἔχοντος πολεμή-
 30 σας Μίνως ἐπροτέρησεν. οἱ δὲ φεύγουσι, καὶ Μίλητος μὲν Κα- 6
 ρία προσσχὼν ἐκεῖ πόλιν ἀφ' ἑαυτοῦ ἔκτισε Μίλητον, Σαρ-
 πεδῶν δὲ συμμαχίας Κίλικι πρὸς Λυκίους ἔχοντι πόλεμον, ἐπὶ
 μέρει τῆς χώρας, Λυκίας ἐβασίλευσε. καὶ αὐτῶ δίδωσι Ζεὺς ἐπὶ
 τρεῖς γενεὰς ζῆν. ἔνιοι δὲ αὐτοὺς ἐρασθῆναι λέγουσιν Ἀτυμνίου

12. καθ' Ὅμηρον: καθ' ἡμέραν C 16. Εὐρώπην: τὴν εὐρώπην R¹ 17. Κί-
 λικος: κιλίκιος A *Cilicis filius* M 19-20. κατώκησαν: κατώκησαν A 20. ἐν
 Φοινίκῃ: φοινίκην A 24. Ἀστέριος: Ἀστερίων A 27. Ἀρείας: ἀρείας
 AO 30. προσσχὼν: προσχὼν A 32. μέρει: μέρη AO 33. αὐτοὺς: αὐ-
 τὸν A

12. καθ' Ὅμηρον: *Il.* VI 198-9; cfr. Diodoro Siculo, V 79,3 14-6. Ἀγῆνωρ...
 Εὐρώπην: scolio a Euripide, *Phoen.* 5; Diodoro Siculo, IV 2,1; Ovidio, *Met.* III 3-5;
 scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 16-7.
 συνεξήλθε δὲ... καὶ Θάσος: Erodoto, II 44,4; Pausania, V 25,12 17. ὡς δὲ Φε-
 ρεκύδης... Κίλικος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 87 20. Φοῖνιξ μὲν ἐν Φοινίκῃ: sco-
 lio a Euripide, *Phoen.* 5 20-2. Κίλιξ δὲ... ἐκάλεσε: Erodoto, VII 91; *Mythogra-
 phi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 23-4. Θάσος... κατώκησεν: Erodoto, II 44,4,

to; secondo Omero però, Sarpedonte era figlio di Zeus e di Lao-
 damia figlia di Bellerofonte. Quando Europa scomparve, suo pa-
 dre Agenore mandò i figli a cercarla, dicendo loro di non ritorna-
 re prima di averla ritrovata. Si unirono alla ricerca anche la ma-
 dre, Telefassa, e Taso figlio di Poseidone o – come sostiene Fere-
 cide – di Cilice. Essi compiono ogni ricerca possibile, ma non riu-
 scivano a trovare Europa: rinunciarono allora a tornare a casa e si
 stabilirono ciascuno in luoghi diversi, Fenice in Fenicia, Cilice
 nei pressi della Fenicia, e tutto il territorio a lui soggetto, che si
 estende lungo il fiume Piramo, lo chiamò col nome di Cilicia.
 Cadmo e Telefassa si stabilirono in Tracia. In Tracia si stabilì an-
 che Taso, che vi fondò la città omonima. 2. Europa fu sposata 5
 da Asterio, signore di Creta, che allevò i suoi figli. Costoro,
 quando diventarono adulti, vennero a contesa fra loro per amore
 di un fanciullo di nome Mileto che era figlio di Apollo e di Aria
 figlia di Cleoco. Poiché il fanciullo era più intimo di Sarpedonte,
 Minosse fece guerra ai fratelli e li vinse. Essi fuggirono: Mileto 6
 andò in Caria e qui fondò una città chiamata, dal suo nome, Mi-
 leto; Sarpedonte si alleò con Cilice che era in guerra coi Lici, in
 cambio di una parte del territorio, e diventò re della Licia. A lui
 Zeus concede di vivere per tre generazioni. Dicono alcuni che i
 fratelli si innamorarono di Atinnio figlio di Zeus e di Cassiopea e

VI 47; Pausania, V 25,12; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 24. Εὐρώπην...
 Ἀστέριος: Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler; Diodoro Siculo,
 IV 60,2 26. πρὸς ἀλλήλους... ἔρωτα παιδὸς: Antonino Liberale, *Met.*
 30,2 26-7. ὃς ἐκαλεῖτο Μίλητος: Erodoto, *FGrHist* 31 F 45; Antonino Libera-
 le, *Met.* 30,1 28. τοῦ δὲ παιδὸς... ἔχοντος: Antonino Liberale, *Met.*
 30,2 29. Μίνως ἐπροτέρησεν: Erodoto, I 173,2; Diodoro Siculo, V
 84,2 29. οἱ δὲ φεύγουσι: Antonino Liberale, *Met.* 30,2; Erodoto, I 173,2; Pau-
 sania, VII 2,5, 3,7; Erodoto, *FGrHist* 31 F 45; Diodoro Siculo, V 84,3 29-30.
 Μίλητος... ἔκτισε Μίλητον: Antonino Liberale, *Met.* 30,2; Pausania, VII 2,5; Ovi-
 dio, *Met.* IV 447-9; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 2); Erodoto, *FGrHist* 31 F 45;
 scolio a Teocrito, 7, 115-8b, e; Partenio, 11 = Niceneto, fr. 1 Powell; Strabone, XII
 8,5 (C 573) 30-2. Σαρπηδῶν δὲ... ἐβασίλευσε: Diodoro Siculo, V 79,3; Pau-
 sania, VII 3,7; Erodoto, I 173,3; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 127

τοῦ Διὸς καὶ Κασσιεπείας, καὶ διὰ τοῦτον στασιάσαι. Ῥαδάμαν-
 35 θος δὲ τοῖς νησιώταις νομοθετῶν, αὐθις φυγὼν εἰς Βοιωτίαν
 Ἄλκμηνην γαμεῖ, καὶ μεταλλάξας ἐν Ἄιδου μετὰ Μίνως δι-
 κάζει. Μίνως δὲ Κρήτην κατοικῶν ἔγραψε νόμους, καὶ γήμας 7
 Πασσιφάνη τὴν Ἥλιου καὶ Περσηίδος, ὡς (δὲ) Ἄσκληπιάδης
 φησί, Κρήτην τὴν Ἀστερίου θυγατέρα, παῖδας μὲν ἐτέκνωσε
 40 Κατρεία Δευκαλίωνα Γλαῦκον Ἀνδρόγεον, θυγατέρας δὲ
 Ἀκάλλην Ξενοδίκην Ἀριάδην Φαίδραν, ἐκ Παρείας δὲ νύμφης
 Εὐρυμέδοντα Νηφαλίωνα Χρύσην Φιλόλαον, ἐκ δὲ Δεξιθέας
 Εὐξάνθιον. 3. Ἀστερίου δὲ ἄπαιδος ἀποθανόντος Μίνως βα- 8
 σιλεύειν θέλων Κρήτης ἐκωλύετο. φήσας δὲ παρὰ θεῶν τὴν βα-
 45 σιλείαν εἰληφέναι, τοῦ πιστευθῆναι χάριν ἔφη, ὅ τι ἂν εὕξηται,
 γενέσθαι. καὶ Ποσειδῶνι θύων ἠὔξατο ταῦρον ἀναφανῆναι ἐκ
 τῶν βυθῶν, καταθύσειν ὑποσχόμενος τὸν φανέντα. τοῦ δὲ Πο-
 σειδῶνος ταῦρον ἀνέντος αὐτῷ διαπρεπῆ τὴν βασιλείαν παρέλα-
 9 βε, τὸν δὲ ταῦρον εἰς τὰ βουκάλια πέμψας ἔθυσεν ἕτερον. θαλασ-
 50 σοκρατήσας δὲ πρῶτος πασῶν τῶν νήσων σχεδὸν ἐπῆρξεν. 4.
 ὄργισθεις δὲ αὐτῷ Ποσειδῶν ὅτι μὴ κατέθυσε τὸν ταῦρον, τοῦτον

38-9. ὡς (δὲ) Ἄσκληπιάδης φησί: *ut Asclepiades autem dicit M* 40. Κατρεία:
 Κατρεία A | Ἀνδρόγεον: ἀνδρόγεω OR" 45. τοῦ πιστευθῆναι χάριν: χάριν
 τοῦ πιστευθῆναι A | ὅ τι: εἴ τι ESA 47. καταθύσειν ὑποσχόμενος: ὑποσχόμενος
 καταθύσειν A 50. ἐπῆρξεν: ὑπῆρξεν A

34-5. Ῥαδάμανθος δὲ... νομοθετῶν: Diodoro Siculo, IV 60,3, V 79,1-2. 80,3.
 84,2; Platone, *Minos* 320 b-c; cfr. *Bibl.* II 4,9 [64] 36. Ἄλκμηνην γαμεῖ: Fe-
 recide, *FGrHist* 3 F 84,3; scolio a Licofrone, 50; cfr. *Bibl.* II 4,11 [70] 36-7. ἐν
 Ἄιδου... δικάζει: Platone, *Apol.* 41 a, *Gorg.* 523 e-524 a; *Od.* IV 561-5, XI 568-71;
 Pindaro, *Ol.* 2, 71-7, *Pyth.* 2, 73-5; Pausania, VIII 53,5; cfr. Apollodoro di Atene,
FGrHist 244 F 102c, g 37. Μίνως δὲ... νόμους: Platone, *Crit.* 52 e, *Minos* 318
 d, 320 a-c; Eustazio, a II. XIV 321. p. 989,35; Diodoro Siculo, V 76,4. 80,3; Lat-
 tanzio, *Div. Inst.* I 22,3; Pausania, III 2,4; Eforo, *FGrHist* 70 F 147 37-8.
 γήμας Πασσιφάνη: Diodoro Siculo, IV 60,4; Apollonio Rodio, III 997-9. 1007; Igi-
 no, *Fab.* 14,22, 40,1; Ovidio, *Met.* IX 736; Antonino Liberale, *Met.* 41,4-5; Pausa-
 nia, V 25,9, cfr. III 26,1; scolio a Euripide, *Hipp.* 887 38-9. ὡς (δὲ) Ἄσκλη-
 πιάδης... θυγατέρα: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 17 39. παῖδας μὲν
 ἐτέκνωσε: Diodoro Siculo, IV 60,4, V 79,4; II. XIII 451; Pausania, VIII 53,4; Igi-
 no, *Fab.* 14,22, 136,1, 173,2, 251,4 40-1. θυγατέρας... Φαίδραν: Diodoro Sicu-
 lo, IV 60,4; Apollonio Rodio, III 997-9. 1096-101; Pausania, IX 16,4; Igino, *Fab.*

che la discordia nacque per causa sua. Radamanto stabilisce le <
 leggi per gli abitanti delle isole, poi si rifugia in Beozia e sposa
 Alcmena: dopo la sua morte, egli, insieme con Minosse, ammini-
 stra la giustizia nell'Ade. A Creta, Minosse mise per iscritto le 7
 leggi, sposò Pasifae figlia di Elio e di Perseide (secondo Asclepia-
 de invece sposò Creta figlia di Asterio), ed ebbe quattro figli, Ca-
 treo, Deucalione, Glauco e Androgeo, e quattro figlie, Acal-
 le, Xenodice, Arianna e Fedra; dalla ninfa Paria ebbe Eurimedonte,
 Nefalione, Crise e Filolao, e da Dessitea ebbe Eussantio. 3.
 Quando Asterio morì senza figli, Minosse voleva diventare re di 8
 Creta, ma gli abitanti dell'isola si opponevano. Egli disse allora
 che aveva ricevuto l'investitura regale dagli dei e, affinché gli
 credessero, disse anche che avrebbe ottenuto qualsiasi cosa aves-
 se loro richiesto. Mentre offriva un sacrificio a Poseidone, chiese
 al dio di far emergere un toro dal mare e promise che glielo
 avrebbe sacrificato. Poseidone fece apparire per lui un toro bellis-
 simo e Minosse ottenne il regno, ma mandò il toro tra le sue man-
 drie e a Poseidone ne sacrificò un altro. Minosse fu il primo ad 9
 avere il dominio del mare e di quasi tutte le isole. 4. Ma Posei- <
 done, adirato con lui perché non gli aveva sacrificato il toro, rese

42. 47,1, 224,2, 243,5, 255,1 41-2. ἐκ Παρείας... Φιλόλαον: cfr. *Bibl.* II 5,9
 [99] 43-4. Μίνως... ἐκωλύετο: Tzetzes, *Chil.* I 478-9. 520; Diodoro Siculo, V
 84,2 44-5. φήσας... εἰληφέναι: Tzetzes, *Chil.* I 480; Diodoro Siculo, I 94,1;
 Eforo, *FGrHist* 70 F 147; Lattanzio, *Div. Inst.* I 22,3; Pausania, III 2,4; Platone,
Minos 319 c, 320 d; cfr. Marmor Parium, *FGrHist* 239 A II; Euripide, fr. 472. 1-3
 Nauck 45-6. ἔφη... ἀναφανῆναι: Tzetzes, *Chil.* I 481-2. 521-2; Diodoro Sicu-
 lo, IV 77,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431 47. καταθύσειν ὑποσχόμενος:
 cfr. *Bibl.* II 5,7 [94] 47-8. τοῦ δὲ Ποσειδῶνος ταῦρον ἀνέντος: Tzetzes, *Chil.*
 I 483; Zenobio, IV 6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431; cfr. *Bibl.* II 5,7
 [94] 48-9. τὴν βασιλείαν παρέλαβε: Tzetzes, *Chil.* I 484. 523-4 49. τὸν
 δὲ ταῦρον... ἔθυσεν ἕτερον: Tzetzes, *Chil.* I 485-6; Diodoro Siculo, IV 77,2; Zeno-
 bio, IV 6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 431; cfr. *Bibl.* II 5,7 [94] 49-50. θα-
 λασοκρατήσας... ἐπῆρξεν: Erodoto, I 171,2, III 122,2; Tucídide, I 4. 8,2; Diodoro
 Siculo, IV 60,3. 79,1, V 54,4. 78,3. 84,1, XXXIII 10; Strabone, I 3,2 (C 48), X 4,8
 (C 476); cfr. *Bibl.* III 15,8 [210] 51-2. ὄργισθεις δὲ... μὲν ἐπῆρξεν: Igino,
Fab. 40,1; Zenobio, IV 6; Diodoro Siculo, IV 77,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V
 431; cfr. *Bibl.* II 5,7 [94]

μὲν ἐξηγγρίωσε, Πασιφάνη δὲ ἐλθεῖν εἰς ἐπιθυμίαν αὐτοῦ παρε-
 σκεύασεν. ἡ δὲ ἐρασθεῖσα τοῦ ταύρου συνεργὸν λαμβάνει Δαί-
 55 δαλον, ὃς ἦν ἀρχιτέκτων, πεφευγὼς ἐξ Ἀθηνῶν ἐπὶ φόνῳ. οὗ-
 τος ξυλίνην βοῦν κατασκευάσας, καὶ ταύτην ἐπὶ τροχῶν βαλὼν
 κοιλάνας ἔνδοθεν, ἐκδεῖρας τε βοῦν τὴν δορὰν περιέρραψε, καὶ
 θείς ἐν ὤπερ εἴθιστο ὁ ταῦρος λειμῶνι βόσκεισθαι, τὴν Πασιφάνη
 ἐνεβίβασεν. ἐλθὼν δὲ ὁ ταῦρος ὡς ἀληθινῆ βοῦ συνῆλθεν. ἡ δὲ
 60 Ἀστέριον ἐγέννησε τὸν κληθέντα Μινώταυρον. οὗτος εἶχε ταύ-
 ρου πρόσωπον, τὰ δὲ λοιπὰ ἀνδρός· Μίνως δὲ ἐν τῷ λαβυρίνθῳ
 κατὰ τινὰς χρησμοὺς κατακλείσας αὐτὸν ἐφύλαττεν. ἦν δὲ ὁ
 λαβύρινθος, ὃν Δαίδαλος κατεσκεύασεν, οἴκημα καμπαῖς πολυ-
 πλόκοις πλανῶν τὴν ἔξοδον. τὰ μὲν οὖν περὶ Μινωταύρου καὶ
 65 Ἀνδρόγεω καὶ Φαίδρας καὶ Ἀριάδνης ἐν τοῖς περὶ Θησεῶς
 ὕστερον ἐροῦμεν·

2, 1. Κατρώς δὲ τοῦ Μίνως Ἀερόπη καὶ Κλυμένη καὶ
 Ἀππμοσύνη καὶ Ἀλθαίμενης υἱὸς γίνονται. χρωμένῳ δὲ Κα-
 7 τρεῖ περὶ καταστροφῆς τοῦ βίου ὁ θεὸς ἔφη ὑπὸ ἐνὸς τῶν τέκνων
 τεθνήξεσθαι. Κατρεύς μὲν οὖν ἀπεκρύβετο τοὺς χρησμοὺς,
 8 Ἀλθαίμενης δὲ ἀκούσας, καὶ δείσας μὴ φονεὺς γένηται τοῦ πα-
 τρός, ἄρας ἐκ Κρήτης μετὰ τῆς ἀδελφῆς Ἀππμοσύνης προσίσχει
 τινὶ τόπῳ τῆς Ῥόδου, καὶ κατασχὼν Κρητινίαν ὠνόμασεν. ἀνα-
 9 βὰς δὲ ἐπὶ τὸ Ἀταβύριον καλούμενον ὄρος ἐθεάσατο τὰς πέριξ

55. κατασκευάσας, καὶ ταύτην ἐπὶ τροχῶν βαλὼν: ἐπὶ τροχῶν κατασκευάσας, καὶ
 ταύτην βαλὼν ESAO 56. ἔνδοθεν: ἔσωθεν A
 2, 1. Ἀλθαίμενης: Ἀλθαιμείνης A 2-3. Κατρεῖ: κρατεῖ RR^{ac}V κατρεῖ P
 3. τέκνων: παίδων A 5. Ἀλθαίμενης: Ἀλθαιμείνης A 7. Κρητινίαν: κρατι-
 νίαν A

52-3. Πασιφάνη δὲ... παρεσκεύασεν: Igino, *Fab.* 40,1; Diodoro Siculo, IV 13,4.
 77,1-2; Zenobio, IV 6; Tzetzes, *Chil.* I 487 53-4. ἡ δὲ ἐρασθεῖσα... Δαίδαλον:
 Igino, *Fab.* 40,2; Tzetzes, *Chil.* I 488, 527; Ovidio, *Met.* IX 735-7; Zenobio, IV 6;
 Palefato, *de incredibilibus* 2; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; Filostrato, *Imagines* I 16;
 cfr. Socrate di Argo, *FGrHist* 310 F 7; *Bibl.* III 15,9 [215] 54. πεφευγὼς... ἐπὶ
 φόνῳ: Igino, *Fab.* 39, 40,2; Diodoro Siculo, IV 77,1; Pausania, VII 4,5; cfr. *Bibl.*
 III 15,9 [214-5] 55. ξυλίνην βοῦν κατασκευάσας: Igino, *Fab.* 40,2, Tzetzes,
Chil. I 528-9; Ovidio, *Met.* IX 737-40; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. *Bibl.* III

furioso l'animale e fece in modo che Pasifae se ne invaghisse. In-
 namorata del toro, Pasifae si fa aiutare da Dedalo, un maestro
 d'arte che era fuggito da Atene a causa di un omicidio. Dedalo
 10 costruì una vacca di legno e la pose su delle ruote, dentro la fece
 cava, le cucì addosso la pelle di una vacca che aveva scuoiato, la
 collocò nel prato dove il toro era solito pascolare e vi fece salire
 Pasifae. Sopraggiunse il toro che si unì a lei come se fosse real-
 11 mente una vacca. Essa generò Asterio, detto Minotauro, che ave-
 va la testa di toro e il corpo di uomo. In seguito a certi oracoli,
 Minosse lo rinchiuso, ben custodito, in un labirinto: era il labirin-
 12 to costruito da Dedalo, un edificio che, con i suoi tortuosi corri-
 doi, impediva di trovare l'uscita. Ma le vicende del Minotauro e
 di Androgeo, di Fedra e di Arianna, le narreremo più tardi, quan-
 do parleremo di Teseo.

2, 1. Da Catreo, figlio di Minosse, nascono tre figlie, Elope,
 Climene e Apemosine, e un figlio, Altemene. Catreo chiese all'o-
 racolo come sarebbe finita la sua vita, e il dio rispose che sarebbe
 stato ucciso da uno dei suoi figli. Egli tenne nascosto il responso,
 13 ma Altemene venne a saperlo e, temendo di diventare l'assassino
 di suo padre, si allontanò da Creta insieme alla sorella Apemosi-
 ne; giunse in una località di Rodi di cui prese possesso e che chia-
 14 mò Cretinia. Salì poi sul monte chiamato Atabirio, vide le isole

15,9 [215] 58. ὁ ταῦρος... συνῆλθεν: Igino, *Fab.* 40,2; Diodoro Siculo, IV
 77,1, 3; Tzetzes, *Chil.* I 488, 525-6; Zenobio, IV 6; Ovidio, *Met.* IX 737-40; scolio
 a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 34, fr. 36; Virgilio, *Ecl.* 6, 45;
 Ovidio, *As* I 289-326; Euripide, p. 505 Nauck 58-9. ἡ δὲ Ἀστέριον... Μινώ-
 ταυρον: Igino, *Fab.* 40,2; Tzetzes, *Chil.* I 489, 530-1; Diodoro Siculo, IV 77,3; Ze-
 nobio, IV 6; scolio a Euripide, *Hipp.* 887; cfr. Filostrato, *Imagines* I 16 59-60.
 εἶχε ταύρου... ἀνδρός: Igino, *Fab.* 40,2; Diodoro Siculo, IV 77,3 60-1. Μίνως
 δὲ... ἐφύλαττεν: Igino, *Fab.* 40,3; Tzetzes, *Chil.* I 521-2; Eforo, *FGrHist* 70 F 147;
 cfr. *Bibl.* III 15,8 [213] 61-3. ἦν δὲ ὁ λαβύρινθος... τὴν ἔξοδον: Igino, *Fab.*
 40,3; Diodoro Siculo, IV 75,6, 77,4; *EM* 554,26, s.v. λαβύρινθος; cfr. *Bibl.* III 15,8
 [213-4] 62-3. οἴκημα καμπαῖς πολυπλόκοις: cfr. *TrGF* II, *adesp.* F 34 Kann-
 cht-Snell 63-5. τὰ μὲν... ἐροῦμεν: cfr. *Epitome* I, 7-10
 2, 1-4. Κατρώς δὲ... τεθνήξεσθαι: Diodoro Siculo, V 59,1 4-7. Κατρεύς
 μὲν... τῆς Ῥόδου: Diodoro Siculo, V 59,2

νήσους, κατιδὼν δὲ καὶ Κρήτην, καὶ τῶν πατρῶων ὑπομνησθεὶς
 10 θεῶν, ἰδρῦετο βωμὸν Ἀταβυρίου Διός. μετ' οὐ πολὺ δὲ τῆς 14
 ἀδελφῆς αὐτόχειρ ἐγένετο. Ἑρμῆς γὰρ αὐτῆς ἐρασθεὶς, ὡς φεύ-
 γουσαν αὐτὴν καταλαβεῖν οὐκ ἠδύνατο (περιῆν γὰρ αὐτοῦ τῷ
 τάχει τῶν ποδῶν), κατὰ τῆς ὁδοῦ βύρσας ὑπέστρωσε νεοδάρ-
 15 τους, ἐφ' ἃς ὀλισθοῦσα, ἤνικα ἀπὸ τῆς κρήνης ἐπανήει, φθειρε-
 ται. καὶ τῷ ἀδελφῷ μηνύει τὸ γεγονός· ὁ δὲ σκῆψιν νομίσας εἶ-
 ναι τὸν θεόν, λάξ ἐνθροῶν ἀπέκτεινεν. 2. Ἀερόπην δὲ καὶ 15
 Κλυμένην Κατρεὺς Ναυπλίῳ δίδωσιν εἰς ἄλλοδαπὰς ἠπείρους
 ἀπεμπολῆσαι. τούτων Ἀερόπην μὲν ἔγημε Πλεισθένης καὶ παῖ-
 δας Ἀγαμέμνονα καὶ Μενέλαον ἐτέκνωσε, Κλυμένην δὲ γαμεῖ
 20 Ναύπλιος, καὶ τέκνων πατὴρ γίνεται Οἶακος καὶ Παλαμῆδους.
 Κατρεὺς δὲ ὕστερον γῆρα κατεχόμενος ἐπόθει τὴν βασιλείαν
 Ἀθαιμένην τῷ παιδὶ παραδοῦναι, καὶ διὰ τοῦτο ἦλθεν εἰς Ῥό-
 δον. ἀποβάς δὲ τῆς νεῶς σὺν τοῖς Κρησὶ κατὰ τινὰ τῆς νήσου τό- 16
 πον ἔρημον ἠλαύνετο ὑπὸ τῶν βουκόλων, ληστὰς ἐμβεβληκῆναι
 25 δοκούντων καὶ μὴ δυναμένων ἀκοῦσαι λέγοντος αὐτοῦ τὴν ἀλή-
 θειαν διὰ τὴν κραυγὴν τῶν κυνῶν, ἀλλὰ βαλλόντων κάκεινων,
 παραγενόμενος Ἀθαιμένης ἀκοντίσας ἀπέκτεινεν ἀγνοῶν Κα-
 τρέα. μαθὼν δὲ ὕστερον τὸ γεγονός, εὐξάμενος ὑπὸ χάσματος
 ἐκρύβη.

3, 1. Δευκαλίῳ δὲ ἐγένοντο Ἰδομενεὺς τε καὶ Κρήτη καὶ 17
 νόθος Μόλος. Γλαῦκος δὲ ἔτι νήπιος ὑπάρχων, μὴν διώκων εἰς
 μέλιτος πίθον πεσὼν ἀπέθανεν. ἀφανοῦς δὲ ὄντος αὐτοῦ Μίνως
 πολλὴν ζήτησιν ποιούμενος περὶ τῆς εὐρέσεως ἐμαντεύετο.
 5 Κούρητες δὲ εἶπον αὐτῷ τριχρώματον ἐν ταῖς ἀγέλαις ἔχειν 18

13-4. νεοδάρτους: νεοδάρτας A 14. ὀλισθοῦσα: ὀλισθήσασα A | κρήνης: κρήτης
 EA 17. Κατρεὺς: κρατεὺς RR⁴BV 18. ἀπεμπολῆσαι: ἀπεμπωλῆσαι
 A 19. ἐτέκνωσε: ἔτεκε A 20. Οἶακος: ὄρακος A ὄραλλος R⁴ | Παλαμῆ-
 δους: παλλαμίδους R⁴ 21. γῆρα: γῆραι R | ἐπόθει: ἐπόθη R 23. Κρησὶ:
 ἦρωσι A
 3, 1. ἐγένοντο: ἐγένετο R⁴ 2. Μόλος: καὶ Μῶλος A | μῦν: μιᾶ B μνίας C

10. ἰδρῦετο... Διός: Diodoro Siculo, V 59,2; Pindaro, *Ol.* 7, 87-90; scoli a Pinda-
 ro, *Ol.* 7, 159c-160a; cfr. Strabone, XIV 2,12 (C 655); Tzetzes, *Cbil.* IV 390-2; Lat-

che erano intorno e tra esse vide anche Creta e allora, memore
 degli dei patrii, innalzò un altare a Zeus Atabirio. Non molto 14
 tempo dopo uccise sua sorella. Di lei si era innamorato Hermes,
 ma la fanciulla gli sfuggiva e lui non riusciva a prenderla (era più
 veloce di lui nella corsa); allora il dio stese sulla strada delle pelli
 appena scuoiate sulle quali lei scivolò mentre tornava dalla fonte.
 Così viene violentata; racconta l'accaduto al fratello, ma lui, cre-
 dendo che la storia del dio fosse una scusa, la uccise con un cal-
 cio. 2. Quanto a Erope e a Climene, Catreo le diede a Nau- 15
 plio perché le vendesse in terra straniera. Erope fu sposata da Pli-
 stene e ne ebbe Agamennone e Menelao, Nauplio sposa Climene
 e diventa padre di Eace e di Palamede. Più tardi Catreo, ormai
 vecchio, voleva cedere il regno al figlio Altemene. A questo scopo
 si recò a Rodi. Sbarcò dalla nave insieme ai Cretesi, in una locali- 16
 tà deserta dell'isola, ma i pastori - che pensavano a un'invasione
 di pirati e, a causa dell'abbaiare dei cani, non riuscivano a sentire
 lui che diceva come stavano le cose - cercavano di allontanarlo.
 Mentre lanciavano sassi, sopraggiunse Altemene che non rico-
 nobbe Catreo e, con un colpo di giavellotto, lo uccise. Quando
 capì quello che era accaduto, pregò di essere inghiottito dalla ter-
 ra, e fu esaudito.

3, 1. Nacquero a Deucalione Idomeneo e Crete, e un bastar- 17
 do, Molo. Glauco era ancora un bambino quando, inseguendo un <
 topo, cadde in un grande orcio pieno di miele e morì. Dopo la sua <
 scomparsa, Minosse lo cercò a lungo e alla fine interrogò gli ora-
 coli per sapere come ritrovarlo. I Cureti gli dissero che, tra le sue 18

tanzio, *Div. Inst.* I 22,23; 16-8. Ἀερόπην δὲ... ἀπεμπολῆσαι: cfr. *Bibl.* II 7-4
 [147] 18. Ἀερόπην... Πλεισθένης: Igino, *Fab.* 86 19-20. Κλυμένην δὲ...
 καὶ Παλαμῆδους: cfr. *Bibl.* II 1,5 [23] 21-9. Κατρεὺς δὲ... ἐκρύβη: Diodoro
 Siculo, V 59,3-4
 3, 2-3. Γλαῦκος δὲ... ἀπέθανεν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1; Palefato,
de incredibilibus 26; Apostolio, V 48; cfr. Euripide, *fr.* 642 Nauck 3-4.
 Μίνως... ἐμαντεύετο: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1; cfr. Sofocle, *TrGF*
 IV, pp. 338-40, *fr.* 395 Radt; Euripide, pp. 558-9 Nauck 5-7. Κούρητες δὲ...
 ἀποδώσειν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136,1-2

βοῦν, τὸν δὲ τὴν ταύτης χρόαν ἄριστα εἰκάσαι δυνηθέντα καὶ
ζῶντα τὸν παῖδα ἀποδώσειν. συγκληθέντων δὲ τῶν μάντεων
Πολύιδος ὁ Κοιρανοῦ τὴν χρόαν τῆς βοῦς εἰκάσε βάτου καρπῶ,
καὶ ζητεῖν τὸν παῖδα ἀναγκασθεὶς διὰ τινος μαντείας ἀνεῦρε. λέ- 19
γοντος δὲ Μίνως ὅτι δεῖ καὶ ζῶντα ἀπολαβεῖν αὐτόν, ἀπεκλεί-
σθη σὺν τῷ νεκρῷ. ἐν ἀμηχανίᾳ δὲ πολλῇ τυγχάνων εἶδε δρά-
κοντα ἐπὶ τὸν νεκρὸν ἰόντα· τοῦτον βαλὼν λίθῳ ἀπέκτεινε, δεῖ-
σας μὴ κἄν αὐτὸς τελευτήσῃ, εἰ τοῦτω συμπάθοι. ἔρχεται δὲ ἕτε-
ρος δράκων, καὶ θεασάμενος νεκρὸν τὸν πρότερον ἄπεισιν, εἶτα
15 ὑποστρέφει πῶαν κομίζων, καὶ ταύτην ἐπιτίθεισιν ἐπὶ πᾶν τὸ τοῦ
έτέρου σώμα· ἐπιτεθείσης δὲ τῆς πῶας ἀνέστη. θεασάμενος δὲ 20
Πολύιδος καὶ θαυμάσας, τὴν αὐτὴν πῶαν προσνεγχάν τῷ τοῦ
Γλαύκου σώματι ἀνέστησεν. 2. ἀπολαβῶν δὲ Μίνως τὸν παῖ-
δα οὐδ' οὕτως εἰς Ἄργος ἀπιέναι τὸν Πολύιδον εἶα, πρὶν ἢ τὴν
20 μαντείαν διδάξαι τὸν Γλαῦκον· ἀναγκασθεὶς δὲ Πολύιδος διδά-
σκει. καὶ ἐπειδὴ ἀπέπλει, κελεύει τὸν Γλαῦκον εἰς τὸ στόμα
ἐμπτύσαι· καὶ τοῦτο ποιήσας Γλαῦκος τῆς μαντείας ἐπελάθετο.
τὰ μὲν οὖν περὶ τῶν τῆς Εὐρώπης ἀπογόνων μέχρι τοῦδέ μοι λε- 21
λέχθω·

4, 1. Κάδμος δὲ ἀποθανοῦσαν θάψας Τηλέφασσαν, ὑπὸ
Θρακῶν ξενισθεὶς, ἦλθεν εἰς Δελφοὺς περὶ τῆς Εὐρώπης πυνθα-
νόμενος. ὁ δὲ θεὸς εἶπε περὶ μὲν Εὐρώπης μὴ πολυπραγμονεῖν,
χρησθαι δὲ καθοδηγῶ βοῖ, καὶ πόλιν κτίζειν ἔνθα ἂν αὕτη πέσῃ

6. χρόαν: θέαν R θέαν BC 8. Κοιρανοῦ: Κοιράνου ER 13. κἄν: ἂν EA |
τούτω: τοῦτο A | συμπάθοι: συμπάθη EA 14. πρότερον: πρώτον R (corr. man.
sec.) A 22. ἐμπτύσαι: ἐπιτύσαι EA | τῆς μαντείας: τὴν μαντείαν A
4, 2. ἦλθεν εἰς Δελφοὺς: εἰς Δελφοὺς ἦλθεν C 4. αὕτη: αὕτη EAS

8-9. Πολύιδος... ἀνεῦρε: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136, 3-4; Pindaro, *Ol.*
13, 73-8; Eliano, *Nat. an.* V 2; cfr. *EM* 681, 22 sgg., 1921, 22, s.v. Πολύιδος; Sofocle,
TrGF IV, fr. 390-1 Radt 10-1. ἀπεκλείσθη σὺν τῷ νεκρῷ: scolio a Licofrone,
811; Igino, *Fab.* 136, 5. *de astronomia* II 14; Palefato, *de incredibilibus* 26 11-
2. εἶδε δράκοντα... λίθῳ ἀπέκτεινε: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136, 6, *de*
astronomia II 14 12-3. δέσας μὴ... συμπάθοι: scolio a Licofrone, 811; Igino,
Fab. 128, 136, 6 13-6. ἔρχεται... ἀνέστη: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.*

mandrie, c'era una vacca a tre colori e che colui il quale avesse
trovato il paragone migliore per il mantello di questa vacca gli
avrebbe restituito, vivo, suo figlio. Furono convocati gli indovini
e Poliido figlio di Cerano disse che il mantello della vacca era si-
mile al frutto della mora: lo obbligarono allora a cercare il fan- <
ciullo e lui, grazie alle sue conoscenze mantiche, lo trovò. Ma Mi- 19
nosse obiettò che doveva riaverlo vivo, e fece rinchiudere Poliido
insieme con il cadavere. Poliido non sapeva che cosa fare, quando
vide un serpente che si avvicinava al cadavere: lo uccise con una
sassata, nel timore di morire anche lui se lo avesse risparmiato.
Sopraggiunge un altro serpente che, vedendo il primo morto, si
allontana, poi ritorna portando un'erba che applica su tutto il
corpo del rettile ucciso. Applicata l'erba, il serpente resuscitò.
Stupì Poliido nel vedere la scena, usò la stessa erba sul corpo di 20
Glaucò e lo fece resuscitare. 2. Così Minosse riebbe suo figlio:
non permise però a Poliido di tornare ad Argo prima di aver inse-
gnato a Glaucò l'arte della mantica. Poliido, suo malgrado, gliela
insegna. Ma, quando stava per partire, ordinò a Glaucò di sputar-
gli in bocca. Glaucò lo fece e dimenticò la mantica. Per quanto ri- 21
guarda i discendenti di Europa, mi fermo qui.

4, 1. Quando morì Telefassa, Cadmo la seppellì; fu ospitato
dai Traci, poi andò a Delfi per chiedere di Europa. Il dio gli disse
di non preoccuparsi per lei, ma di prendere come guida una vacca
e fondare una città là dove questa, presa da stanchezza, si fosse

136, 6, *de astronomia* II 14; Palefato, *de incredibilibus* 26; Apostolio, V 48 17-8.
Πολύιδος... ἀνέστησεν: scolio a Licofrone, 811; Igino, *Fab.* 136, 7, 251, 4; Palefato,
de incredibilibus 26; Apostolio, V 48; Igino, *de astronomia* II 14; cfr. *Bibl.* III 10, 3
[12] 18-22. ἀπολαβῶν... τῆς μαντείας ἐπελάθετο: scolio a Licofrone, 811
4, 1-3. Κάδμος δὲ... πυνθανόμενος: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide,
Phoen. 638; Igino, *Fab.* 178, 4; Ovidio, *Met.* III 6-9; scolio a Eschilo, *Theb.*
486a-c 3. ὁ δὲ θεός... μὴ πολυπραγμονεῖν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a
Euripide, *Phoen.* 638 4-5. χρῆσθαι δὲ... καμουσα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51;
scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Museo, 2 B 1 D.-K.; Igino, *Fab.* 178, 4; Diodoro Si-
culo, IV 2, 1; Pausania, IX 12, 1-2. 26, 3; Ovidio, *Met.* III 10-3; scolio a Eschilo,
Theb. 486a-c

καμοῦσα. τοιοῦτον λαβῶν χρησμὸν διὰ Φωκέων ἐπορεύετο, εἴ- 22
 τα βοῖ συντυχῶν ἐν τοῖς Πελάγοντος βουκολίοις ταύτη κατόπι-
 σθεν εἶπετο. ἡ δὲ διεξιούσα Βοιωτῖαν ἐκλίθη, ἔνθα κίττει πόλιν
 Καδμείαν, ὅπου νῦν εἰσι αἱ Θῆβαι. βουλόμενος δὲ Ἄθηνᾶ κα-
 ταθῦσαι τὴν βοῦν, πέμπει τινὰς τῶν μεθ' ἑαυτοῦ ληφομένους
 10 ἀπὸ τῆς Ἀρείας κρήνης ὕδωρ· φρουρῶν δὲ τὴν κρήνην δράκων,
 ὃν ἔξ Ἄρεος εἰπόν τινες γεγονέναι, τοὺς πλείονας τῶν πεμ-
 φθέντων διέφθειρεν. ἀγανακτῆσας δὲ Κάδμος κτείνει τὸν δρά- 23
 κοντα, καὶ τῆς Ἀθηνᾶς ὑποθεμένης τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ σπεῖρει.
 τούτων δὲ σπαρέντων ἀνέτειλαν ἐκ γῆς ἄνδρες ἔνοπλοι, οὓς ἐκά-
 15 λεσαν Σπαρτούς. οὗτοι δὲ ἀπέκτειναν ἀλλήλους, οἳ μὲν εἰς ἔριν
 ἐκούσιον ἐλθόντες, οἳ δὲ ἀγνοοῦντες. Φερεκυδῆς δὲ φησιν ὅτι 24
 Κάδμος, ἰδὼν ἐκ γῆς ἀναφυομένους ἄνδρας ἐνόπλους, ἐπ' αὐ-
 τοὺς ἔβαλε λίθους, οἳ δὲ ὑπ' ἀλλήλων νομίζοντες βάλλεσθαι εἰς
 μάχην κατέστησαν. περιεσώθησαν δὲ πέντε, Ἐχίων Οὐδαῖος
 20 Χθονίος Ὑπερήνωρ Πέλωρος. 2. Κάδμος δὲ ἀνθ' ὧν ἔκτεινεν
 αἰδίων ἐνιαυτὸν ἐθήτευσεν Ἄρει· ἦν δὲ ὁ ἐνιαυτὸς τότε ὀκτώ
 ἔτη. μετὰ δὲ τὴν θητείαν Ἄθηνᾶ αὐτῶ τὴν βασιλείαν κατεσκεύ- 25

7. ἐκλίθη: ἐκλήθη A 7-8. ἐκλίθη, ..., ὅπου νῦν εἰσι: E ἐκλίθη, πόλις ἔνθα A ἐν
 ἡ ἢ πόλις S 8. αἱ Θῆβαι: Θῆβαι SA 9. τινὰς: τινὰ SA | ληφομένους: λη-
 φόμενον SA 16. ἐκούσιον: ἀκούσιον SA 18. ἔβαλε: ἔβαλλε S 20.
 Χθονίος: Χθόνιος A | Πέλωρος: Πέλωρ A 22. τὴν βασιλείαν: βασιλείαν S βα-
 σιλειτ A βασιλ R

5-7. διὰ Φωκέων... εἶπετο: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; scolio a Euripide, *Phoen.*
 638; Pausania, IX 12,1-2. 19,4; Ovidio, *Met.* III 14-23; scolio a Eschilo, *Theb.*
 486a-c; Luciano, *de saltatione* 41; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 7-
 8. ἡ δὲ... Καδμείαν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Ecateo,
FGrHist 1 F 119; Pausania, II 6,4, IX 5,2. 6; Diodoro Siculo, XIX 53,4; Ovidio,
Met. III 129-30; Euripide, *Bacch.* 170-2; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c; Conone,
FGrHist 26 F 1 (*enarr.* 37); scolio a Euripide, *Phoen.* 638; Strabone, IX 2,3 (C 401);
 cfr. *Marmor Parium* *FGrHist* 239 A 7 8-9. Ἄθηνᾶ... τὴν βοῦν: Ellanico,
FGrHist 4 F 51; Ovidio, *Met.* III 16; scolio a Eschilo, *Theb.* 486a-c 9-10. πέμ-
 πει τινὰς... ὕδωρ: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Ovidio, *Met.* III
 27 10. φρουρῶν... δράκων: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Pausa-
 nia, IX 10,5; Ovidio, *Met.* III 28-34; Euripide, *Phoen.* 931-2 11. ὃν ἔξ
 Ἄρεος... γεγονέναι: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX

accosciata. Ricevuto questo responso, Cadmo stava percorrendo 22 <
 la Focide, quando si imbatté in una vacca delle mandrie di Pelago-
 ne e si mise a seguirla. Essa attraversò la Beozia e poi si accosciò,
 <e Cadmo fondò la città di Cadmea> là dove ora sorge Tebe.
 Volendo sacrificare la vacca ad Atena, Cadmo manda alcuni dei
 suoi uomini ad attingere acqua alla fonte di Ares; la fonte era cu-
 stodita da un serpente – che, a detta di alcuni, era nato da Ares –,
 il quale uccise la maggior parte degli uomini mandati da Cadmo.
 Irato, Cadmo uccide il serpente e, per consiglio di Atena, ne sem- 23
 mina i denti. Dai denti seminati spuntarono dalla terra degli
 uomini armati, che furono chiamati Sparti. Questi si uccisero fra
 loro, alcuni perché si sfidarono di proposito, gli altri per errore.
 Narra invece Ferecide che Cadmo, quando vide spuntare dalla 24
 terra uomini armati, scagliò contro di loro delle pietre ed essi
 vennero alle mani, gli uni credendo di essere colpiti dagli altri.
 Sopravvissero in cinque, Echione, Udeo, Ctonio, Iperenore e Pe-
 loro. 2. Per espriare la loro morte, Cadmo dovette servire Ares
 per un lunghissimo anno: per «anno» si intendeva, allora, un an-
 no che durava otto degli anni normali. Dopo il periodo della ser- 25

10,5; Ovidio, *Met.* III 32 12-3. Κάδμος... δράκοντα: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51,
 96; Ferecide, *FGrHist* 3 F 88; Igino, *Fab.* 6, 178,5; Ovidio, *Met.* III 55-92, IV 571;
 Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 391; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kul-
 csár 13. τοὺς ὀδόντας αὐτοῦ σπεῖρει: Ellanico, *FGrHist* 4 F 1a-b, 51; Ferecide,
FGrHist 3 F 22a; Igino, *Fab.* 178,5; Pausania, IX 10,1; Ovidio, *Met.* III 101-5, IV
 572-3; Luciano, *de saltatione* 41; cfr. *Bibl.* I 9,23 [128] 14-5. ἀνέτειλαν...
 Σπαρτούς: Ellanico, *FGrHist* 4 F 1a-b, 51; Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Igino, *Fab.*
 178,5; Pausania, IX 5,3. 10,1; Ovidio, *Met.* III 106-14; Euripide, *Bacch.* 1274,
Phoen. 939-40; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); Luciano, *de saltatione* 41; cfr.
 Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 9; Stesicoro, *PMGF* fr. 195; *Mythographi Vaticani* I
 146, II 98 Kulcsár 15. οὗτοι... ἀλλήλους: Igino, *Fab.* 178,6; Ovidio, *Met.* III
 115-23; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár 16-9. Φερεκυδῆς δὲ... κατέ-
 στησαν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a, c; cfr. *Bibl.* I 9,23 [130-1] 19-20. περιε-
 σώθησαν... Πέλωρος: Ferecide, *FGrHist* 3 F 22a; Ovidio, *Met.* III 124-6; Ellanico,
FGrHist 4 F 1a-b; Igino, *Fab.* 178,6; Pausania, IX 5,3; Euripide, *Bacch.* 539-41,
 1274; *Mythographi Vaticani* I 146, II 98 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 285;
 cfr. *Bibl.* III 5,5 [40]. 10,1 [111] 20-1. Κάδμος δὲ... ἐθήτευσεν Ἄρει: Ellanico,
FGrHist 4 F 51; Euripide, *Phoen.* 931-41; cfr. *Bibl.* II 5,11 [113]

23 ασε, Ζεὺς δὲ ἔδωκεν αὐτῷ γυναῖκα Ἄρμονίαν, Ἀφροδίτης καὶ
 Ἄρεος θυγατέρα. καὶ πάντες θεοὶ καταλιπόντες τὸν οὐρανόν, ἐν
 25 τῇ Καδμείᾳ τὸν γάμον εὐωχούμενοι καθύμνησαν. ἔδωκε δὲ αὐτῇ
 Κάδμος πέπλον καὶ τὸν ἠφαιστότευκτον ὄρμον, ὃν ὑπὸ Ἡφαί-
 στου λέγουσι τινες δοθῆναι Κάδμῳ, Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Εὐρώ-
 26 πης ὃν παρὰ Διὸς αὐτὴν λαβεῖν. γίνονται δὲ Κάδμῳ θυγατέρες
 μὲν Αὐτονόη Ἰνώ Σεμέλη Ἀγαυή, παῖς δὲ Πολύδωρος. Ἰνώ
 30 μὲν οὖν Ἀθάμας ἔγημεν, Αὐτονόην δὲ Ἀρισταῖος, Ἀγαυὴν δὲ
 Ἐχίων. 3. Σεμέλης δὲ Ζεὺς ἐρασθεὶς Ἥρας κρύφα συνευνά-
 ζεται. ἡ δὲ ἐξαπατηθεῖσα ὑπὸ Ἥρας, κατανεύσαντος αὐτῇ Διὸς
 πᾶν τὸ αἰτηθὲν ποιήσειν, αἰτεῖται τοιοῦτον αὐτὸν ἐλθεῖν οἷος
 ἦλθε μνηστεύμενος Ἥραν. Ζεὺς δὲ μὴ δυνάμενος ἀνανεῦσαι
 35 παραγίνεται εἰς τὸν θάλαμον αὐτῆς ἐφ' ἄρματος ἀστραπαῖς ὁμοῦ
 καὶ βρονταῖς, καὶ κεραυνὸν ἔησιν. Σεμέλης δὲ διὰ τὸν φόβον ἐκ-
 λιπούσης, ἐξαμνησίου τὸ βρέφος ἐξαμβλωθὲν ἐκ τοῦ πυρὸς ἀρ-
 πάσας ἐνέρραψε τῷ μηρῷ. ἀποθανούσης δὲ Σεμέλης, αἱ λοιπαὶ
 40 Σεμέλην καὶ καταφεύσασθαι Διὸς, καὶ ὅτι διὰ τοῦτο ἐκεραυνώ-

29. παῖς: παῖδες S 31. Ἐχίων: ἐχέων A 32. κατανεύσαντος: κατενεύσαν-
 τος ESR^a | αὐτῆ: om. R^a 37. τὸ βρέφος: τὸ om. SA 39. συννησθαι:
 συννεύσθαι A συγγενέσθαι R^a 40. ὅτι: om. SA

23. Ζεὺς δὲ... Ἄρμονίαν: Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Pindaro, *Pyth.* 3, 88-91; Cono-
 ne, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37); Nonno, *Dionysiaca* I 395-7; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F
 120 23-4. Ἀφροδίτης... θυγατέρα: Esiodo, *Theog.* 933-7; Ellanico, *FGrHist* 4
 F 51; Ovidio, *Met.* III 131-6; Igino, *Fab.* 179.1; Diodoro Siculo, IV 2.1; Pausania, IX
 5.2; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 37) 24-5. πάντες θεοὶ... καθύμνησαν:
 Teognide, 15-8 West; Euripide, *Phoen.* 822-3; Ellanico, *FGrHist* 4 F 51; Diodoro
 Siculo, V 49.1; Pausania, IX 12.3; Nonno, *Dionysiaca* V 88-90. 100-3 25-6.
 ἔδωκε δὲ... ὄρμον: Diodoro Siculo, IV 65.5. 66.3, V 49.1; Pausania, III 18.12; Ella-
 nico, *FGrHist* 4 F 51, 98; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; scolio a Pindaro,
Pyth. 3, 167a; Nonno, *Dionysiaca* V 130-40; cfr. *Mythographi Vaticani* I 148 Kul-
 csár 26-7. ὃν ὑπὸ Ἡφαίστου... Κάδμῳ: *Mythographi Vaticani* II 99 Kul-
 csár 27-8. Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Εὐρώπης: Ferecide, *FGrHist* 3 F 89; cfr. Eveme-
 ro, *FGrHist* 63 F 1 (= Ateneo, XIV 658 f) 29. Αὐτονόη... Ἀγαυή: Esiodo,
Theog. 975-7; Euripide, *Bacch.* 229-30; Igino, *Fab.* 179.1; Diodoro Siculo, IV 2.1;
 scolio a Pindaro, *Ol.* 2.40; Pindaro, *Pyth.* II, 1-2. 7; Pausania, IX 5.2. 12.3; Non-
 no, *Dionysiaca* V 190-205 | παῖς δὲ Πολύδωρος: Esiodo, *Theog.* 978; Igino, *Fab.*
 179.1; Diodoro Siculo, IV 2.1; Pausania, IX 5.3. 12.4; Nonno, *Dionysiaca* V 206-
 10 29-30. Ἰνώ... ἔγημεν: Nonno, *Dionysiaca* V 197-9; cfr. *Bibl.* I 9,1

23 vitù, Atena gli assicurò il regno e Zeus gli diede in moglie Armo- <
 nia, figlia di Ares e di Afrodite. Tutti gli dei lasciarono il cielo
 per cantare al banchetto di nozze, a Cadmea. Ad Armonia, Cad-
 mo donò un peplo e una collana, opera di Efesto: secondo alcuni
 Cadmo la ricevette da Efesto, secondo Ferecide da Europa, che
 la ebbe da Zeus. A Cadmo nascono quattro figlie, Autonoe, Ino, 26
 Semele e Agave, e un figlio, Polidoro. Ino sposò Atamante, Au-
 tonoe Aristeo e Agave Echione. 3. Zeus si innamora di Semele
 e si unisce a lei di nascosto da Era. Ma Semele, tratta in inganno
 da Era, poiché Zeus le aveva promesso di esaudire tutto quello
 che avesse chiesto, domanda al dio di recarsi da lei così come era
 andato a unirsi con Era. Zeus non può rifiutare e giunge alla 27
 stanza di Semele sopra il carro, con i tuoni e i fulmini, e scaglia la
 folgore. Semele morì di terrore; allora Zeus sottrasse alle fiamme
 il figlio di sei mesi che lei aveva abortito e lo cucì nella sua coscia.
 Morta Semele, le altre figlie di Cadmo sparsero la voce che la so-
 rella si era unita a un uomo mortale e aveva mentito accusando
 Zeus, e per questo era stata fulminata. A tempo debito Zeus scio- 28

[80] 30. Αὐτονόη δὲ Ἀρισταῖος: Esiodo, *Theog.* 977; Diodoro Siculo, IV
 81.3; Nonno, *Dionysiaca* V 214-28 30-1. Ἀγαυὴν δὲ Ἐχίων: Euripide, *Bacch.*
 229; Nonno, *Dionysiaca* V 199-201 31-2. Σεμέλης... συννεύσεται: Diodoro Si-
 culo, I 23.7, III 64.3, IV 2.2; Euripide, *Bacch.* 1-3, 468; Esiodo, *Theog.* 940-2; Igi-
 no, *Fab.* 179.2; Luciano, *Dial. deor.* 12.2; Filostrato, *Imagines* I 14; Erodoto, II
 145.4; Pausania, III 24.3; *Mythographi Vaticani* I 118 Kulcsár; Fulgenzio, *Mytholo-
 giae* II 12; cfr. Nonno, *Dionysiaca* VIII 2-33 32. ἡ δὲ... ὑπὸ Ἥρας: Diodoro
 Siculo, III 64.3-4; Ovidio, *Met.* III 256-86; Igino, *Fab.* 167.2, 179.2; Luciano,
Dial. deor. 12.2 33-4. αἰτεῖται... μνηστεύμενος Ἥραν: Diodoro Siculo, III
 64.4, IV 2.1; Ovidio, *Met.* III 288-95; Igino, *Fab.* 167.2-3, 179.2-3; Luciano, *Dial.
 deor.* 12.2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kul-
 csár 34-6. Ζεὺς δὲ... ἔησιν: Diodoro Siculo, III 64.4, IV 2.3; Ovidio, *Met.* III
 305-8; Filostrato, *Imagines* I 14; Igino, *Fab.* 179.3 36-7. Σεμέλης... ἐκλιπού-
 σης: Diodoro Siculo, III 64.4, IV 2.3, V 52.2; Euripide, *Bacch.* 1-3, 88-93, 197-9;
 Ovidio, *Met.* III 308-9; Filostrato, *Imagines* I 14; Igino, *Fab.* 167.3, 179.3; Luciano,
Dial. deor. 12.2; scolio a Pindaro, *Ol.* 2.44; *b. Bacch.* 1, 1-7; cfr. Carace, *FGrHist*
 103 F 14 37-8. τὸ βρέφος... τῷ μηρῷ: Euripide, *Bacch.* 94-8, 242-3, 286-7,
 292-7; Diodoro Siculo, III 64.5, V 52.2; Ovidio, *Met.* III 310-2; Luciano, *Dial.
 deor.* 12.2; cfr. scolio a *Il.* XIV 325a; Cornuto, *Nat. deor.* 30; Stesimbrotto, *FGrHist*
 107 F 13; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12 38. ἀποθανούσης δὲ Σεμέλης: Pinda-
 ro, *Ol.* 2, 26; Diodoro Siculo, III 64.4 38-41. αἱ λοιπαὶ... ἐκεραυνώθη: Euri-
 pide, *Bacch.* 26-31, 244-5; Pausania, III 24.3

θη. κατὰ δὲ τὸν χρόνον τὸν καθήκοντα Διόνυσον γεννᾶ Ζεὺς λύ- 28
 σας τὰ βράμματα, καὶ δίδωσιν Ἑρμῆ. ὁ δὲ κομίζει πρὸς Ἴνώ καὶ
 Ἀθάμαντα καὶ πείθει τρέφειν ὡς κόρην. ἀγανακτήσασα δὲ
 Ἥρα μανίαν αὐτοῖς ἐπέβαλε, καὶ Ἀθάμας μὲν τὸν πρεσβύτερον
 45 παῖδα Λέαρχον ὡς ἔλαφον θηρεύσας ἀπέκτεινεν, Ἴνῳ δὲ τὸν
 Μελικέρτην εἰς πεπυρωμένον λέβητα ῥίψασα, εἶτα βαστάσασα
 μετὰ νεκροῦ τοῦ παιδὸς ἤλατο κατὰ βυθοῦ. καὶ Λευκοθέα μὲν 29
 αὐτὴ καλεῖται, Παλαίμων δὲ ὁ παῖς, οὕτως ὀνομασθέντες ὑπὸ
 τῶν πλεόντων· τοῖς χειμαζομένοις γὰρ βοηθοῦσιν. ἐτέθη δὲ ἐπὶ
 50 Μελικέρτη (ὁ) ἀγῶν τῶν Ἰσθμίων, Σισύφου θέντος. Διόνυσον
 δὲ Ζεὺς εἰς ἔριφον ἀλλάξας τὸν Ἥρας θυμὸν ἔκλεφε, καὶ λαβῶν
 αὐτὸν Ἑρμῆς πρὸς νύμφας ἐκόμισεν ἐν Νύσῃ κατοικοῦσας τῆς
 Ἀσίας, ἃς ὕστερον Ζεὺς καταστερίσας ὠνόμασεν Ὑάδας. 4.
 Αὐτονόης δὲ καὶ Ἀρισταίου παῖς Ἀκταίων ἐγένετο, ὃς τραφεῖς 30
 55 παρὰ Χείρωνι κυνηγὸς ἐδιδάχθη, καὶ ἔπειτα ὕστερον ἐν τῷ
 Κιθαιρῶνι κατεβρώθη ὑπὸ τῶν ἰδίων κυνῶν. καὶ τοῦτον ἐτελεῦ-

43. πείθει: τίθει R^a 46. πεπυρωμένον: πεπυρακτωμένον E 47. ἤλατο: ἤ-
 λατο ESA | βυθοῦ: βυθῶν A 48. ὀνομασθέντες: ὀνομασθέντος A 51. τὸν
 Ἥρας θυμὸν: τῶν Ἥρας θυμῶν ROR^a 52. Νύσῃ: νύσση EA 52-3. κα-
 τοικοῦσας τῆς Ἀσίας: τῆς ἀσίας κατοικοῦσας A 55. ἔπειτα: add. ES 55-
 6. ἐν τῷ Κιθαιρῶνι κατεβρώθη: κατεβρώθη ἐν τῷ Κιθαιρῶνι A

41-2. Διόνυσον... τὰ βράμματα: Ferecide, *FGrHist* 3 F 9ob; Euripide, *Bacch.* 99-104;
 Luciano, *Dial. deor.* 12, 1-2; Teocrito, 26, 33-4; *Pap. Oxy.* 2509, 6-7; Lattanzio, in
 Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kulsár 42. δίδωσιν
 Ἑρμῆ: Diodoro Siculo, IV 2, 3; *Mythographi Vaticani* I 118, II 100 Kulsár 42-
 3. ὁ δὲ κομίζει... Ἀθάμαντα: Ovidio, *Met.* III 313-4, *Fasti* VI 485-6; Pausania, III
 24, 4; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 2, 29; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543,
 20-39; Nonno, *Dionysiaca* V 559-61; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12 43. τρέ-
 φειν ὡς κόρην: cfr. Cornuto, *Nat. deor.* 30 44. Ἥρα... ἐπέβαλε: Ferecide,
FGrHist 3 F 9oc; scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a, d; scolio a *Od.* V 334; scolio a Li-
 cofrone, 2, 29; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Ovidio, *Met.* IV 464-511, *Fasti*
 VI 489; Pausania, I 44, 7; Igino, *Fab.* 2, 4; Zenobio, IV 38; scolio a Euripide, *Med.*
 1284; cfr. *Bibl.* I 9, 2 [84] 44-5. Ἀθάμας μὲν... ἀπέκτεινεν: scoli a Pindaro,
Hypoth. Isth. a, c-d; scolio a *Od.* V 334; scolio a Licofrone, 2, 29; Eustazio, a *Od.* V
 339, p. 1543, 20-39; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Ovidio, *Met.* IV 512-9, *Fasti*
 VI 490-2; Pausania, I 44, 7, IX 34, 7; Igino, *Fab.* 2, 4, 4, 5; Zenobio, IV 38; scolio a
 Euripide, *Med.* 1284; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* II 100
 Kulsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 241; cfr. *Bibl.* I 9, 2 [84] 45-6. Ἴνῳ δὲ...
 ῥίψασα: scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a; scolio a Licofrone, 2, 29; Zenobio, IV 38;
 cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr. 1 Radt 46-7. εἶτα... κατὰ βυθοῦ: scoli a Pindaro,

glie le cuciture, fa nascere Dioniso e lo affida a Hermes. Hermes lo
 porta da Ino e Atamante e li persuade a crescerlo come se fosse
 una fanciulla. Ma Era si adirò e li fece impazzire: Atamante
 scambiò il figlio maggiore, Learco, per un cerbiatto, gli diede la
 caccia e lo uccise; Ino gettò Melicerte in un bacile di acqua bol-
 lente, poi lo tirò fuori e, col cadavere del figlio, si lanciò in mare.
 Lei viene chiamata Leucotea e suo figlio Palemone: sono i nomi 29
 che danno loro i naviganti che essi soccorrono nelle tempeste. In
 onore di Melicerte, Sisifo istituì i Giochi Istmici. Zeus sottrasse
 Dioniso alla collera di Era mutandolo in capretto: Hermes lo prese <
 e lo portò presso delle ninfe che vivevano a Nisa, in Asia, e che
 più tardi Zeus trasformò in costellazioni, col nome di Iadi. 4.
 Autonoe e Aristeo ebbero un figlio, Atteone, che fu allevato da 30
 Chirone e da lui apprese l'arte della caccia: più tardi venne sbran-
 nato dai suoi stessi cani, sul Citerone. Acusilao dice che subì que-

Hypoth. Isth. a, c-d; scolio a *Od.* V 334; scoli a Licofrone, 107, 219; Zenobio, IV
 38; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-39; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Ovi-
 dio, *Met.* IV 519-30, *Fasti* VI 493-500; Pausania, I 44, 8; Igino, *Fab.* 2, 5, 4, 5; scolio
 a Euripide, *Med.* 1284; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vaticani* II 100
 Kulsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 241; cfr. *Bibl.* I 9, 2 [84] 47-8. Λευκοθέα
 μὲν... Παλαίμων δὲ: Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 37; Pindaro, *Ol.* 2, 28-30,
Pyth. II, 2-2b; Ovidio, *Met.* IV 531-42, *Fasti* VI 501-2, 545-8; Igino, *Fab.* 2, 5, 4, 5,
 2, 34, 5; Pausania, I 42, 7, 44, 8, IV 34, 4, IX 5, 2; scolio a *Od.* V 334; scolio a Lico-
 frone, 107; scoli a Pindaro, *Hypoth. Isth.* a, c-d; Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543, 20-
 39; Nonno, *Dionysiaca* V 559; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I 12; *Mythographi Vatica-
 ni* II 100 Kulsár 49-50. ἐτέθη δὲ... τῶν Ἰσθμίων: scoli a Pindaro, *Hypoth.*
Isth. a-d; scoli a Licofrone, 107, 229; Zenobio, IV 38; Pausania, I 44, 8, II 1, 3; Igi-
 no, *Fab.* 2, 5; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2, 34, 1; scolio a Euripide, *Med.*
 1284 50-1. Διόνυσον δὲ... ἀλλάξας: Antonino Liberale, *Met.* 28, 3; *Mythogra-
 phi Vaticani* I 85; Kulsár; Esichio, s.v. Ἑριφος ὁ Διόνυσος; Stefano di Bisanzio, s.v.
 Ἀκρωρία = Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 132; cfr. Cornuto, *Nat. deor.* 30;
Bibl. I 6, 3 [41] 52. Ἑρμῆς... ἐκόμισεν: Diodoro Siculo, III 64, 5-6, 70, 7, IV
 2, 3, V 52, 2; Ovidio, *Met.* III 314-5; Igino, *Fab.* 167, 3, 179, 3; Luciano, *Dial. deor.*
 12, 2; *b. Bacch.* 1, 8-9 53. ἃς ὕστερον... Ὑάδας: Ferecide, *FGrHist* 3 F 90a-d;
 Igino, *Fab.* 182, 2, 192, 3; Ovidio, *Fasti* V 165-8; Esiodo, fr. 291 M.-W.; Ateneo, XI
 490 a-f; Nonno, *Dionysiaca* XXI 295 54. παῖς Ἀκταίων: Diodoro Siculo, IV
 81, 3; Pausania, I 44, 5; Euripide, *Bacch.* 230; Igino, *Fab.* 180, 181, 1; Nonno, *Diomy-
 siaca* V 287-8; Esiodo, fr. 217a (cfr. fr. 346) M.-W. 55. κυνηγὸς: Nonno,
Dionysiaca V 290-8; Palefato, *de incredibilibus* 6 56. κατεβρώθη... κυνῶν:
 Diodoro Siculo, IV 81, 3; Pausania, I 44, 5; Nonno, *Dionysiaca* V 299-301; Palefato,
de incredibilibus 6; Fulgenzio, *Mythologiae* III 3; *Mythographi Vaticani* II 103 Kul-
 sár; cfr. Eschilo, *TrGF* III, p. 346 Radt

τησε τὸν τρόπον, ὡς μὲν Ἀκουσίλαος λέγει, μὴνίσαντος τοῦ
 Διὸς ὅτι ἐμνηστεύσατο Σεμέλην, ὡς δὲ οἱ πλείονες, ὅτι τὴν Ἄρ-
 60 τεμιν λουομένην εἶδε. καὶ φασι τὴν θεὸν παραχρήμα αὐτοῦ τὴν
 μορφήν εἰς ἔλαφον ἀλλάξαι, καὶ τοῖς ἐπομένοις αὐτῷ πεντήκοντα
 κυσὶν ἐμβαλεῖν λύσσαν, ὑφ' ὧν κατὰ ἄγνοιαν ἐβρώθη. ἀπολομέ-
 νου δὲ Ἀκταίωνος οἱ κύνες ἐπιζητοῦντες τὸν δεσπότην κατω-
 65 ρύοντο, καὶ ζήτησιν ποιούμενοι παρεγένοντο ἐπὶ τὸ τοῦ Χείρωνος
 ἄντρον, ὃς εἰδῶλον κατεσκεύασεν Ἀκταίωνος, ὃ καὶ τὴν λύ-
 πην αὐτῶν ἔπαυσε.

[τὰ ὀνόματα τῶν Ἀκταίωνος κυνῶν ἐκ τῶν <...> 32

οὕτω

δὴ νῦν καλὸν σῶμα περισταδόν, ἤυτε θηρός,
 τοῦδε δάσαντο κύνες κρατεροί. πέλας † Ἄρχενα πρώτη.

70 <...> μετὰ ταύτην ἄλκιμα τέχνα,

Λυγκεὺς καὶ Βαλῖος πόδας αἰνετός, ἥδ' Ἀμάρυνθος. —
 καὶ οὓς ὀνομαστί διήνεγκεν <...>, ὡς καταλέξῃ·

<...> τότε Ἀκταῖον κτεῖναι Διὸς αἰνεσίησι.

75 πρῶτοι γὰρ μέλαν αἷμα πῖον σφετέροιο ἄνακτος
 Σπαρτός τ' Ὠμαργός τε Βόρης τ' αἰψήροκέλευθος.

οὔτοι δ' Ἀκταίου πρῶτοι φάγον αἷμα τ' ἔλαψαν.

τοὺς δὲ μέτ' ἄλλοι πάντες ἐπέσυσθεν ἐμμεμαῶτες. —
 ἀργαλέων ὀδυνῶν ἄχος ἔμμεναι ἀνθρώποισιν.]

57. μὲν: μὲν οὖν ESA 60. τοῖς ἐπομένοις: τοῖς ἐπομέναις E 61-2. ἀπολο-
 μένου: ἀπολλομένου S ἀπολλυμένου A ἀπολλωμένου OR^a 62. ἐπιζητοῦντες:
 ἐπιζητοῦσαι E 63. ποιούμενοι: ποιούμεναι E 66-78. τὰ ὀνόματα...
 ἀνθρώποισιν: om. ES 68. θηρός: θήρες A 69. τοῦδε: τοῦ A 71. Βα-
 λῖος: βανός A | αἰνετός: ἀνετός A 72. οὓς: τοὺς A 73. κτεῖναι: κτεῖνει
 PR^a 74. πρῶτοι: πρῶτος A | πῖον: ἀπὸ A 75. Σπαρτός: παρτός A |
 Ὠμαργός: ὦν ἀργός A (ἀργός vel ἀργής R) 76. οὔτοι δ': οὐ δ' A | ἔλαψαν:
 ἔλαψαν A 77. ἐπέσυσθεν: ἐπέσυσθον A

57-8. ὡς μὲν Ἀκουσίλαος... Σεμέλην: Acusilao, *FGrHist* 2 F 29; cfr. Esiodo, fr.
 217A M.-W.; Stesicoro, *PMGF* fr. 236 58-9. τὴν Ἄρτεμιν... εἶδε: Diodoro
 Siculo, IV 81,4; Ovidio, *Met.* III 165-93; Igino, *Fab.* 180, 181,1; Diodoro Siculo, IV
 81,4; Pausania, IX 2,3; Nonno, *Dionysiaca* V 303-11. 474-80. 482-91; Fulgenzio,
Mythologiae III 3; *Mythographi vaticani* II 103 Kulcsár; cfr. Eschilo, *TrGF* III, fr.

sta sorte a causa dell'ira di Zeus perché aveva corteggiato Seme-
 le; secondo altri (e sono la maggior parte), perché aveva visto Ar-
 temide che faceva il bagno. E narrano che la dea lo tramutò subi-
 31 < to in cervo e fece diventare rabbiosi i cinquanta cani che lo segui-
 vano, i quali, non riconoscendolo più, lo sbranarono. Morto At-
 teone, i cani si misero alla ricerca del padrone, con grandi ululati,
 e, cercandolo, giunsero all'antro di Chirone, il quale fabbricò per
 loro un'immagine di Atteone e così pose fine alla loro angoscia.

[I nomi dei cani di Atteone, secondo <...>

così

allora, circondato il corpo bellissimo, come fosse quello di una

[fiera

lo divorarono, i cani possenti. Accanto a lui † Archena per prima.

<...> e dopo di lei i suoi forti figli,

Linceo e Balio dalle zampe veloci, e Amarinto,

e quelli che lui chiamava per nome <...> erano questi

<...> che allora, per volere di Zeus, uccisero Atteone.

I primi che bevvero il nero sangue del loro padrone

furono Sparto e Omargo e il velocissimo Bore,

questi furono i primi a divorare Atteone e a berne il sangue.

E dopo, tutti gli altri si lanciarono, furenti.

Per alleviare le crudeli sofferenze degli uomini.]

243 Radt 59-60. τὴν θεὸν... ἀλλάξαι: Esiodo, fr. 217A M.-W.; Diodoro Siculo,
 IV 81,5; Ovidio, *Met.* III 193-7; Igino, *Fab.* 180, 181,2; Nonno, *Dionysiaca* V
 316-25. 463-6. 480-1. 493-5; Palefato, *de incredibilibus* 6 60-1. πεντήκοντα...
 λύσσαν: Pausania, IX 2,4; Nonno, *Dionysiaca* V 325-8 61. ὑφ' ὧν... ἐβρώθη:
 Esiodo, fr. 217A M.-W.; Diodoro Siculo, IV 81,5; Ovidio, *Met.* III 206-41. 247-52;
 Igino, *Fab.* 180, 181,2; Stesicoro, *PMGF* fr. 236; Euripide, *Bacch.* 337-40; Nonno,
Dionysiaca V 329-36. 364-5. 496 62-4. οἱ κύνες... ἄντρον: Nonno, *Dionysiaca*
 V 447-53 64. εἰδῶλον... Ἀκταίωνος: Nonno, *Dionysiaca* V 527-30; cfr. Pau-
 sania, IX 38,5 66. τὰ ὀνόματα... ἐκ τῶν: Igino, *Fab.* 181,3-6; Ovidio, *Met.* III
 206-36; Eschilo, *TrGF* III, fr. 243 Radt; scolio a *Il.* XXII 29b; *Pap. Oxy.*
 2509,8 73. Διὸς αἰνεσίησι: Acusilao, *FGrHist* 2 F 29; Stesicoro, *PMGF* fr.
 236 78. ἀργαλέων... ἀνθρώποισιν: Esiodo, fr. 239,1 M.-W., *Scut.* 400; *Cypria*
 F 17 Bernabé; Paniassi, F 16,12-3. 17,3-6. 19 Bernabé; Euripide, *Bacch.* 278-83,
 421-3, 772-4; Diodoro Siculo, IV 3,5

5, 1. Διόνυσος δὲ εὐρετὴς ἀμπέλου γενόμενος, ἼΗρας μανίαν 33
 αὐτῶ ἔμβαλοῦσης περιπλανᾶται Αἴγυπτόν τε καὶ Συρίαν. καὶ τὸ
 μὲν πρῶτον Πρωτεύς αὐτὸν ὑποδέχεται βασιλεὺς Αἴγυπτίων,
 αὐθις δὲ εἰς Κύβελα τῆς Φρυγίας ἀφικνεῖται, κάκει καθαρθεὶς
 5 ὑπὸ Ῥέας καὶ τὰς τελετὰς ἐκμαθῶν, καὶ λαβῶν παρ' ἐκείνης
 τὴν στολήν, ἐπὶ Ἰνδοῦς διὰ τῆς Θράκης ἤπειγετο. Λυκούργος δὲ 34
 παῖς Δρύαντος, Ἡδωνῶν βασιλεύων, οἱ Στρυμόνα ποταμὸν πα-
 ροικοῦσι, πρῶτος ὑβρίσας ἐξέβαλεν αὐτόν. καὶ Διόνυσος μὲν εἰς
 θάλασσαν πρὸς Θέτιν τὴν Νηρέως κατέφυγε, Βάκχαι δὲ ἐγένον-
 10 το αἰχμάλωτοι καὶ τὸ συνεπόμενον Σατύρων πλῆθος αὐτῶ.
 αὐθις δὲ αἱ Βάκχαι ἐλύθησαν ἐξαίφνης, Λυκούργω δὲ μανίαν 35
 ἐνεποίησε Διόνυσος. ὁ δὲ μεμνηὼς Δρύαντα τὸν παῖδα, ἀμπέλου
 νομίζων κλῆμα κόπτειν, πελέκει πλήξας ἀπέκτεινε, καὶ ἀκρω-
 τηριάσας αὐτὸν ἐσωφρόνησε. τῆς δὲ γῆς ἀκάρπου μενούσης,
 15 ἔχρησεν ὁ θεὸς καρποφορήσειν αὐτήν, ἂν θανατωθῆ Λυκούργος.
 Ἡδωνοὶ δὲ ἀκούσαντες εἰς τὸ Παγγαῖον αὐτὸν ἀπαγαγόντες
 ὄρος ἔδησαν, κάκει κατὰ Διονύσου βούλησιν ὑπὸ ἵππων διαφθα-
 ρεῖς ἀπέθανε. 2. διελθὼν δὲ Θράκην καὶ τὴν Ἰνδικὴν ἄπα- 36
 σαν, στήλας ἐκεῖ στήσας ἦκεν εἰς Θήβας, καὶ τὰς γυναῖκας
 20 ἠνάγκασε καταλιπούσας τὰς οἰκίας βακχεύειν ἐν τῶ Κιθαιρῶνι.

5, 3. ὑποδέχεται: δέχεται R^a 4. Κύβελα: κύβαλα A 7. οἱ Στρυμόνα πο-
 ταμὸν: Στρυμόνα ποταμὸν οἱ A 12. ἐνεποίησε: ἐποίησε A 14. ἐσωφρόνη-
 σε: ἐσωφρόνισε A 16. Παγγαῖον: παγγαῖον A παγγαῖον OR^a

5, 1. Διόνυσος... ἀμπέλου: Esiodo, fr. 238 M.-W.; Euripide, *Bacch.* 278-9, 534-6, 651, 771-2; Diodoro Siculo, I 15,8, III 62,3-4, 63,1, IV 1,7, 2,5, 3,4-5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90b; Tzetzes, *Chil.* VIII 586-7; Eustazio, a *Il.* VI 135, p. 629,38; cfr. *Bibl.* I 8,1 [64], III 14,7 [191] 1-2. ἼΗρας... ἔμβαλοῦσης: Euripide, *Cyc.* 3-4 2. περιπλανᾶται... Συρίαν: Euripide, *Bacch.* 13-9, 64-7, *Cyc.* 74-5; Diodoro Siculo, IV 1,6 3. πρῶτον... Αἴγυπτίων: Diodoro Siculo, I 11,3, 14,1-15,8, IV 1,6-7 4. εἰς Κύβελα τῆς Φρυγίας: Eumelo, F II Bernabé; Euripide, *Bacch.* 55-9; Strabone, XII 5,3 (C 567) 4-5. καθαρθεὶς ὑπὸ Ῥέας: Eumelo, F II Bernabé; scolio a Licofrone, 273 5. τελετὰς ἐκμαθῶν: Eumelo, F II Bernabé; scolio a Licofrone, 273; Euripide, *Bacch.* 21-2, 58-9, 73-82, 465-86; Erodoto, II 49,3; Diodoro Siculo, III 63,2, 64,6-7 5-6. λαβῶν... τὴν στολήν: Eumelo, F II Bernabé 6. ἐπὶ Ἰνδοῦς: Diodoro Siculo, IV 3,1 6-8. Λυκούργος... ἐξέβαλεν

5, 1. Dioniso scopre la pianta della vite, ma Era lo fa impazzi- 33 <
 re ed egli va errando per l'Egitto e per la Siria. Primo ad acco- <
 gliarlo è Proteo, re d'Egitto, poi giunge al monte Cibelo in Frigia
 e qui viene purificato da Rea e apprende i riti iniziatici; da lei ri-
 ceve la stola, e si affretta attraverso la Tracia alla volta degli In- 34
 diani. Licurgo, figlio di Driante e re degli Edoni, che vivono
 presso il fiume Strimone, fu il primo a recargli offesa e a scacciar- 34
 lo. Dioniso cercò rifugio in mare, da Teti figlia di Nereo; le Bac-
 canti e lo stuolo dei Satiri che lo seguivano furono fatti prigionie-
 ri. Ma poi le Baccanti vennero liberate all'improvviso e Dioniso 35
 fece impazzire Licurgo. Nella sua follia il re, credendo di tagliare
 un tralcio di vite, uccise il figlio Driante con un colpo di scure: so-
 lo dopo averlo mutilato recuperò la ragione. La terra degli Edoni
 continuava a essere sterile e il dio vaticinò che avrebbe ripreso a
 dar frutti se fosse stato messo a morte Licurgo. Gli Edoni, quan-
 do lo seppero, condussero il re sul monte Pangeo, lo legarono e
 qui, per volontà di Dioniso, egli morì sbranato dai cavalli. 2. 35
 Dioniso attraversò la Tracia e tutta l'India, dove innalzò delle co- 36
 lonne, e giunse a Tebe dove costrinse le donne ad abbandonare le
 loro case per celebrare i riti bacchici sul Citerone. Penteo, il fi-

αὐτόν: *Il.* VI 130-5; Eumelo, F II Bernabé; Diodoro Siculo, III 65,4-5, IV 3,4; Igi-
 no, *Fab.* 132,1; Sofocle, *Ant.* 955-8 8-9. Διόνυσος μὲν... κατέφυγε: *Il.* VI 135-
 7; Eumelo, F II Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90b-c; Asclepiade di Tragilo,
FGrHist 12 F 18; scolio a Licofrone, 273; Eustazio, a *Il.* VI 136, p. 629,20, XXIII
 91, p. 1289,1-4; scoli a *Il.* VI 133, XXIII 92-c; Nonno, *Dionysiaca* XXI 1-52; cfr. Ste-
 sicoro, *PMGF* fr. 234; *Mythographi Vaticani* I 118 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.*
 III 14 9-10. Βάκχαι δὲ... πλῆθος: Eumelo, F II Bernabé; scolio a Licofrone,
 273; Diodoro Siculo, III 65,5; Ferecide, *FGrHist* 3 F 90 11-12. Λυκούργω δὲ...
 Διόνυσος: Diodoro Siculo, III 65,3-4; Sofocle, *Ant.* 959-62 12-3. ὁ δὲ
 μεμνηὼς... ἀπέκτεινε: Igino, *Fab.* 132,2; cfr. *Mythographi Vaticani* I 121 Kulcsár;
 Servio, a Virgilio, *Aen.* III 14 16-8. Ἡδωνοὶ δὲ... ἀπέθανε: *Il.* VI 138-40; Eu-
 melo, F II Bernabé; Diodoro Siculo, I 20,2, III 65,5; Igino, *Fab.* 132,2; Eustazio, a
Il. VI 130, 132, p. 629,18. 35; Sofocle, *Ant.* 955-8; Pausania, I 20,3; Ovidio, *Met.*
 IV 22-3 18-9. καὶ τὴν Ἰνδικὴν... εἰς Θήβας: Euripide, *Bacch.* I, 20; Diodoro
 Siculo, III 65,7, IV 3,1-2 19. στήλας ἐκεῖ στήσας: Tzetzes, *Chil.* VIII 582-3;
 Diodoro Siculo, I 20,1; cfr. *Bibl.* II 5,10 [107] 19-20. τὰς γυναῖκας... βακχεύ-
 ει: Euripide, *Bacch.* 23-5, 32-8, 105-19, 176-7, 215-25, 664-7, 680-768

Πενθεύς δὲ γεννηθεὶς ἐξ Ἀγαυῆς Ἐχίονι, παρὰ Κάδμου
 εἰληφώς τὴν βασιλείαν, διεκώλυε ταῦτα γίνεσθαι, καὶ παραγε-
 νόμενος εἰς Κιθαιρώνα τῶν Βακχῶν κατάσκοπος ὑπὸ τῆς μητρὸς
 Ἀγαυῆς κατὰ μανίαν ἐμελίσθη· ἐνόμισε γὰρ αὐτὸν θηρίον εἶναι.
 25 δεῖξας δὲ Ἐπιβαίους ὅτι θεὸς ἔστιν, ἤκεν εἰς Ἄργος, κάκει πάλιν 37
 οὐ τιμώντων αὐτὸν ἐξέμηνε τὰς γυναῖκας. αἱ δὲ ἐν τοῖς ὄρεσι
 τοὺς ἐπιμασιτιδίους ἔχουσαι παῖδας τὰς σάρκας αὐτῶν ἐσιτοῦν-
 το. 3. βουλόμενος δὲ ἀπὸ τῆς Ἰκαρίας εἰς Νάξον διακομισθη- 38
 ναι, Τυρρηνῶν ληστρικὴν ἐμισθώσατο τρίηρη. οἱ δὲ αὐτὸν ἐνθέ-
 30 μνοι Νάξον μὲν παρέπλεον, ἠπείγοντο δὲ εἰς τὴν Ἀσίαν ἀπεμ-
 πολήσοντες. ὁ δὲ τὸν μὲν ἰστὸν καὶ τὰς κώπας ἐποίησεν ὄφεις, τὸ
 δὲ σκάφος ἔπλησε κισσοῦ καὶ βοῆς αὐλῶν· οἱ δὲ ἐμμανεῖς γενό-
 μενοι κατὰ τῆς θαλάττης ἔφυγον καὶ ἐγένοντο δελφῖνες. ὡς δὲ
 μαθόντες αὐτὸν θεὸν ἄνθρωποι ἐτίμων, ὁ δὲ ἀναγαγὼν ἐξ Ἄι-
 35 δου τὴν μητέρα, καὶ προσαγορεύσας Θυώνην, μετ' αὐτῆς εἰς οὐ-
 ρανὸν ἀνήλθεν. 4. ὁ δὲ Κάδμος μετὰ Ἀρμονίας Θήβας ἐκ- 39
 λιπὼν πρὸς Ἐγχελέας παραγίνεται. τούτοις δὲ ὑπὸ Ἰλλυριῶν

22. διεκώλυε: διεκώλ^λ R 28. βουλόμενος: βαλόμενος R (corr. man. i) 29.
 Τυρρηνῶν: τυρρηνῶν ROR^a 31. ἰστὸν: ἰσθμὸν A 37. Ἐγχελέας: ἄγχε-
 λέας A

21. Πενθεύς δὲ... Ἐχίονι: Euripide, *Bacch.* 229, 507, 540-1; Nonno, *Dionysiaca* V
 552-5, XLIV 50, XLVI 51; Igino, *Fab.* 184,1; cfr. Eschilo, TrGF III, pp. 298-9
 Radt 22. διεκώλυε ταῦτα γίνεσθαι: Euripide, *Bacch.* 43-6, 226-47, 345-57,
 374-8, 434-42, 503, 509-18, 545-9, 635-6, 780-5, 796-7, 997-1001; Diodoro Siculo,
 IV 3,4; Igino, *Fab.* 184,1; Ovidio, *Met.* III 531-63; Pausania, II 2,7, IX 5,4; Nonno,
Dionysiaca XLIV 15-9, 132-83, XLVI 10-51 23. εἰς Κιθαιρώνα... κατάσκοπος:
 Euripide, *Bacch.* 811-2, 912-6, 939-40, 955-6, 959-60, 977-90, 1048-50, 1075; Teo-
 crito, 26, 10-1; Ovidio, *Met.* III 701-7, 710; Pausania, II 2,7; Nonno, *Dionysiaca*
 XLVI 106-57 23-4. ὑπὸ τῆς μητρὸς... ἐμελίσθη: Euripide, *Bacch.* 857-9, 991-
 6, 1030, 1095-115, 1122-36, 1163-4, 1179-80, 1290; Diodoro Siculo, III 65,3-4; Teo-
 crito, 26, 12-26; Ovidio, *Met.* III 710-31; Igino, *Fab.* 184,1; Pausania, I 20,3, II 2,7, IX 2,4, 5,4; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 54-79, 90-4, 273-4, XLVI 210-
 38; *Mythographi Vaticani* II 103 Kulcsár 24. αὐτὸν θηρίον εἶναι: Euripide,
Bacch. 1108, 1139-42, 1169-71, 1173-4, 1182-3, 1185-7, 1189, 1196, 1214-5, 1278; Non-
 no, *Dionysiaca* XLVI 176-9; *Mythographi Vaticani* II 103 Kulcsár 25. δεῖξας
 δὲ... θεὸς ἔστιν: Euripide, *Bacch.* 22, 39-42, 47-8, 182, 192, 777, 859-61 25-6.
 πάλιν... τὰς γυναῖκας: cfr. *Bibl.* I 9,12 [102], II 2,2 [26] 28. ἀπὸ τῆς Ἰκαρίας
 εἰς Νάξον: Igino, *Fab.* 134,1, *de astronomia* II 17; Ovidio, *Met.* III 636 29.

glio che Agave aveva generato a Echione e che da Cadmo aveva
 ereditato il regno, cercava di impedire che ciò avvenisse: si recò
 sul Citerone per spiare le Baccanti e fu fatto a pezzi da sua ma-
 dre, Agave, che, in preda alla follia, lo aveva scambiato per una
 belva feroce. Dopo aver dimostrato ai Tebani la sua natura divina 37
 Dioniso si recò ad Argo e, poiché anche qui non volevano
 onorarlo, fece impazzire le donne: esse andavano sui monti con i
 loro figli lattanti e ne divoravano le carni. 3. Poiché voleva es-
 sere trasportato da Icaria a Nasso, Dioniso noleggiò una trireme
 di pirati Tirreni. Essi lo fecero imbarcare, ma oltrepassarono 38
 Nasso e si dirigevano verso l'Asia, con l'intenzione di venderlo.
 Dioniso allora trasformò l'albero e i remi in serpi, riempì la barca
 di edera e fece risuonare gli auli; i pirati, colti da follia, si getta-
 rono in mare e si trasformarono in delfini. Gli uomini allora,
 compreso che Dioniso era un dio, lo veneravano. Lui ricondusse
 sua madre dall'Ade, le diede il nome di Tione e, insieme a lei, salì
 al cielo. 4. Cadmo lascia Tebe insieme con Armonia e si reca 39
 presso gli Enchelei. Costoro erano continuamente provocati alla

Τυρρηνῶν... τρίηρη: *h. Bacch.* 7, 6-8; Igino, *Fab.* 134,1; *Mythographi Vaticani* I 120,
 II 198 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 67 29-31. οἱ δὲ... ἀπεμπολήσοντες:
 Euripide, *Cyc.* 11-2; *h. Bacch.* 7, 8-12, 29-31; Ovidio, *Met.* III 603-55; Igino, *Fab.*
 134,1, *de astronomia* II 17 31. ὁ δὲ... ἐποίησεν ὄφεις: Igino, *Fab.* 134,2 31-
 2. τὸ δὲ σκάφος... αὐλῶν: *h. Bacch.* 7, 38-42; Ovidio, *Met.* III 664-9; Igino, *Fab.*
 134,2, *de astronomia* II 17 32-3. οἱ δὲ ἐμμανεῖς... δελφῖνες: *h. Bacch.* 7, 51-3;
 Igino, *Fab.* 134,3, *de astronomia* II 17; Ovidio, *Met.* III 670-86, IV 23-4 34.
 αὐτὸν θεὸν... ἐτίμων: Diodoro Siculo, III 72,1, IV 3,2; Igino, *de astronomia* II
 17 34-6. ὁ δὲ ἀναγαγὼν... ἀνήλθεν: scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 44; Diodoro Siculo,
 IV 25,4, V 52,2; scolio a Licofrone, 212; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,34,3-
 4; Arnobio, *adv. Nat.* V 28; Pausania, II 31,2, 37,5-6; Esiodo, *Theog.* 940-1; Pinda-
 ro, *Ol.* 2, 25-7, *Pyth.* 11,1; Igino, *de astronomia* II 5, *Fab.* 224,1, 251,1; Plutarco, *de*
sera numinis vindicta 27,566 a; scoli ad Aristofane, *Ran.* 330 Dübner = Apollodoro
 di Atene, *FGHHist* 244 F 140; Filostrato, *Imagines* I 14 35. Θυώνη: scoli a
 Pindaro, *Ol.* 2, 44, *Pyth.* 3, 153a, 177a; *h. Bacch.* 1, 21; *Pap. Oxy.* 2509,9-16; Panni-
 assi, F 8 Bernabè; Diodoro Siculo, III 62,9, IV 25,4; Carace, *FGHHist* 103 F 14;
 Nonno, *Dionysiaca* XLV 130; cfr. Euripide, fr. 177 Nauck 36-7. Κάδμος...
 παραγίνεται: Pausania, IX 5,3; Apollonio Rodio, IV 518; Ovidio, *Met.* IV 563-8;
 Diodoro Siculo, XIX 53,5; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 153a; cfr. Strabone, I 2,39 (C
 46), VII 7,8 (C 326); Filarco, *FGHHist* 81 F 39; Tzetzes, *Chil.* IV 395-8; Erodoto, V
 61,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 290

πολεμουμένοις ὁ θεὸς ἔχρησεν Ἰλλυριῶν κρατήσιν, ἐὰν ἡγεμό-
 νας Κάδμον καὶ Ἀρμονίαν ἔχωσιν. οἱ δὲ πεισθέντες ποιοῦνται
 40 κατὰ Ἰλλυριῶν ἡγεμόνας τούτους καὶ κρατοῦσι. καὶ βασιλεύει
 Κάδμος Ἰλλυριῶν, καὶ παῖς Ἰλλυριῶς αὐτῶ γίνεται. αὐθις δὲ
 μετὰ Ἀρμονίας εἰς δράκοντα μεταβαλὼν εἰς Ἥλυσιον πεδῖον
 ὑπὸ Διὸς ἐξεπέμφθη. 5. Πολύδωρος δὲ Θηβῶν βασιλεὺς γε-
 νόμενος Νυκτιδὰ γαμεῖ, Νυκτέως (τοῦ) Χθονίου θυγατέρα,
 45 καὶ γεννᾷ Λάβδακον. οὗτος ἀπώλετο, μετὰ Πενθέα ἐκείνῳ
 φρονῶν παραπλήσια. καταλιπόντος δὲ Λαβδάκου παῖδα ἐνιαυ-
 σιαῖον Λάϊον, τὴν ἀρχὴν ἀφείλετο Λύκος, ἕως οὗτος ἦν παῖς,
 ἀδελφὸς ὢν Νυκτέως. ἀμφότεροι δὲ ἀπὸ Εὐβοίας φυγόντες, ἐπεὶ 41
 Φλεγύαν ἀπέκτειναν τὸν Ἄρεος καὶ Δωτίδος τῆς Βοιωτίδος,
 50 Ἵριαν κατώκουν, καὶ διὰ τὴν πρὸς Πενθέα οἰκειότητα ἐγεγόνε-
 σαν πολῖται. αἰρεθεὶς οὖν Λύκος πολέμαρχος ὑπὸ Θηβαίων
 ἐπέθετο τῇ δυναστείᾳ, καὶ βασιλεύσας ἔτη εἴκοσι, φονευθεὶς ὑπὸ
 Ζήθου καὶ Ἀμφίονος θνήσκει δι' αἰτίαν τήνδε. Ἀντιόπη θυγά-
 42 τηρ ἦν Νυκτέως· ταύτη Ζεὺς συνῆλθεν. ἡ δὲ ὡς ἔγκυος ἐγένε-
 55 το, τοῦ πατρὸς ἀπειλοῦντος εἰς Σικυῶνα ἀποδιδράσκει πρὸς
 Ἐπωπέα καὶ τούτῳ γαμεῖται. Νυκτεὺς δὲ ἀθυμήσας ἑαυτὸν
 φονεύει, δούς ἐντολὰς Λύκῳ παρὰ Ἐπωπέως καὶ παρὰ Ἀντιό-
 πης λαβεῖν δίκας. ὁ δὲ στρατευσάμενος Σικυῶνα χειροῦται, καὶ
 τὸν μὲν Ἐπωπέα κτείνει, τὴν δὲ Ἀντιόπην ἤγαγεν αἰχμάλω-

38-9. ἡγεμόνας: ἡγεμόνα A 43. ἐξεπέμφθη: ἐξεπέμφθησαν A 49. Δωτί-
 dos: θωτίδος R (man. 2) A 50. Ἵριαν: συρίαν A 50-1. ἐγεγόνεσαν: γεγό-
 νεσαν ROR* ἐγεγόνεισαν A 52. ἐπέθετο: ἐπειθετο A | εἴκοσι: δέκα ὀκτώ ER
 (ση' R) 57. ἐντολὰς: ἐντολὴν A | παρὰ: ἐπ' ἐπι A 59. ἤγαγεν: ἔγει E

38-9. ὁ θεὸς ἔχρησεν... ἔχωσιν: Euripide, *Bacch.* 1333-4, 1355-6; Callimaco, fr. π, 3-6 Pf. 42. εἰς δράκοντα μεταβαλὼν: Euripide, *Bacch.* 1330-2; Ovidio, *Met.* IV 576-603; Igino, *Fab.* 6; Luciano, *de saltatione* 41; Nonno, *Dionysiaca* XLIV 115-8, XLVI 364-7; Dionigi il Periegeta, 390-3; Eustazio, a Dionigi il Periegeta, 391; *Mythographi Vaticani* I 147, II 99 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 290 42-3, εἰς Ἥλυσιον... ἐξεπέμφθη: Euripide, *Bacch.* 1338-9, 1358; Pindaro, *Ol.* 2, 76-8; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 153a 43. Πολύδωρος... βασιλεὺς: Pausania, IX 5, 3; Igino, *Fab.* 76; cfr. Nonno, *Dionysiaca* XLVI 259-61; Diodoro Sicu-

guerra dagli Illiri e il dio aveva profetizzato che li avrebbero vinti se avessero scelto come capi Cadmo e Armonia. Essi obbediscono, fanno di Cadmo e Armonia i loro capi contro gli Illiri e vincono. Cadmo diventa re degli Illiri e gli nasce un figlio, Illirio. Più tardi lui e Armonia, trasformati in serpenti, furono mandati da Zeus nei Campi Elisi. 5. Polidoro, divenuto re di Tebe, sposa 40 Nitteide figlia di Nitteo (figlio) di Ctonio, e genera Labdaco. Labdaco morì perché aveva assunto lo stesso atteggiamento di Penteo. Egli aveva lasciato un figlio di un anno, Laio: finché questi era bambino, il potere fu retto da Lico, fratello di Nitteo. En- 41 trambi, Lico e Nitteo, erano fuggiti dall'Eubea per aver ucciso Flegia, figlio di Ares e di Dotide della Beozia; si erano stabiliti a Iria, e grazie alla parentela con Penteo erano divenuti cittadini (di Tebe). Lico, eletto polemarco dai Tebani, si impadronì del po- 42 tere e, dopo vent'anni di regno, muore assassinato da Zeto e Antifione, per questi motivi: Antiope era figlia di Nitteo e Zeus si unì 43 a lei. Essa rimane incinta e, a causa delle minacce di suo padre, fugge a Sicione, da Epopeo che la sposa. Nitteo, disperato, si uc- < cide, dopo aver ingiunto a Lico di punire Epopeo e Antiope. Lico < marcia su Sicione e la conquista, uccide Epopeo e riconduce pri-

lo, XIX 53, 5-6; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 286 44. Νυκτέως (τοῦ) Χθονίου: cfr. *Bibl.* III 4, 1 [24], 10, 1 [111] 45. Λάβδακον: cfr. Erodoto, V 59; Euripide, *Phoen.* 7-9; Sofocle, *Oed. Col.* 220-2; *Ant.* 594; Pausania, II 6, 2; Igino, *Fab.* 76; cfr. *Bibl.* III 14, 8 [193] 46-7. παῖδα... Λύκος: Pausania, II 6, 2 49. Φλεγύαν... καὶ Δωτίδος: Pausania, IX 36, 1; cfr. *Bibl.* III 10, 3 [118] 50. Ἵριαν κατώκουν: Strabone, IX 2, 12 (C 404); Eustazio, a *Il.* II 496, p. 264, 1-5; Esiodo, fr. 181 M.-W.; Stefano di Bisanzio, s.v. Ἵρια; cfr. Nonno, *Dionysiaca* XIII 96-7 51-2. Λύκος... τῇ δυναστείᾳ: Pausania, IX 5, 5; Igino, *Fab.* 76; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7 53-4. Ἀντιόπη... Ζεὺς συνῆλθεν: scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; *Od.* XXI 261; Igino, *Fab.* 7, 1, 8, 1, 155; Asio, F 1, 3 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 41b, e; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 7; cfr. Euripide, pp. 510-2 Nauck 55-6. τοῦ πατρὸς... πρὸς Ἐπωπέα: scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Igino, *Fab.* 8, 2; Pausania, II 10, 4 56. τούτῳ γαμεῖται: Igino, *Fab.* 8, 2 56-7. Νυκτεὺς δὲ... φονεύει: Igino, *Fab.* 8, 3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090 57-60. Λύκῳ... αἰχμάλωτον: Igino, *Fab.* 8, 3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Pausania, II 6, 2-3; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár

60 τον ἢ δὲ ἀγομένην δύο γεννᾶ παῖδας ἐν Ἐλευθεραῖς τῆς Βοιω- 43
 τίας, οὓς ἐκχειμένους εὐρών βουκόλος ἀνατρέφει, καὶ τὸν μὲν
 καλεῖ Ζῆθον τὸν δὲ Ἀμφίονα. Ζῆθος μὲν οὖν ἐπεμελεῖτο βου-
 φορβίων, Ἀμφίων δὲ κιθαρωδίαν ἤσκει, δόντος αὐτῷ λύραν
 65 γυνὴ Δίρκη· λαθοῦσα δὲ ποτε, τῶν δεσμῶν αὐτομάτων
 λυθέντων, ἤκεν ἐπὶ τὴν τῶν παίδων ἔπαυλιν, δεχθῆναι πρὸς
 αὐτῶν θέλουσα. οἱ δὲ ἀναγνωρισάμενοι τὴν μητέρα, τὸν μὲν Λύ- 44
 κων κτείνουσι, τὴν δὲ Δίρκην δῆσαντες ἐκ ταύρου ῥίπτουσι θα-
 νοῦσαν εἰς κρήνην τὴν ἀπ' ἐκείνης καλουμένην Δίρκην. παραλα-
 70 βόντες δὲ τὴν δυναστείαν τὴν μὲν πόλιν ἐτείχισαν, ἐπακολουθη-
 σάντων τῇ Ἀμφίονος λύρα τῶν λίθων, Λάιον δὲ ἐξέβαλον. ὁ δὲ
 ἐν Πελοποννήσῳ διατελῶν ἐπιξενούται Πέλοπι, καὶ τούτου παῖ-
 δα Χρῦσιππον ἀρματοδρομεῖν διδάσκων ἐρασθεὶς ἀναρπά-
 ζει. 6. γαμεῖ δὲ Ζῆθος μὲν Θῆβην, ἀφ' ἧς ἡ πόλις Θῆβαι, 45
 75 Ἀμφίων δὲ Νιόβην τὴν Ταντάλου, ἡ γεννᾶ παῖδας μὲν ἑπτὰ,
 Σίπυλον Εὐπίνυτον Ἴσμηνὸν Δαμασίχθονα Ἀγῆνορα Φαίδιμον
 Τάνταλον, θυγατέρας δὲ τὰς ἴσας, Ἐθοδαίαν (ἧ ὡς τινες Νέαι-

60. παῖδας: ἐκ Διὸς add. S | ἐν Ἐλευθεραῖς: ἐν ἐλευθέρῳ A 62-3. βουφορβίων:
 βουφοραίων A 68-9. ῥίπτουσι θανοῦσαν: θανοῦσαν ῥίπτουσι A 72. Πελο-
 ποννήσῳ: πελλοποννήσῳ R 73. ἀρματοδρομεῖν: ἀρματοδρομεῖν A 76.
 Εὐπίνυτον: μίνυτον A | Ἴσμηνὸν: ἴσμην A 77-8. Νέαιραν: κείραν A

60. δύο γεννᾶ παῖδας: Igino, *Fab.* 7,3, 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090;
Od. XI 262; Apollonio Rodio, I 735; Asio, F 1,1-2 Bernabé; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 41a-c; cfr. Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 7; Euripide, fr. 181 Nauck 61-
 2. οὓς... Ἀμφίονα: Igino, *Fab.* 7,4, 8,3; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Apol-
 lonio Rodio, I 736; Pausania, I 38,9, IX 8,4; Asio, F 1,1 Bernabé 62-3. Ζῆθος
 μὲν... κιθαρωδίαν: Orazio, *Ep.* I 18,41-4; Dione Crisostomo, 73,10; cfr. Euripide,
 fr. 184-90, 224 Nauck; Tzetzes, *Chil.* I 316; Properzio, I 9,10 63-4. δόντος...
 λύραν Ἐρμοῦ: Eumelo, F 13 Bernabé; Orazio, *Carm.* III 11,1; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 41a, e 64-5. Ἀντιόπην δὲ... Δίρκη: Igino, *Fab.* 8,4; scolio ad Apollonio Rodio,
 IV 1090; Pausania, IX 25,3; cfr. Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 7; *Mytho-*
graphi Vaticani I 96, II 92 Kulcsár 65-6. τῶν δεσμῶν... λυθέντων: Igino, *Fab.*
 7,3, 8,4 66. ἤκεν... ἔπαυλιν: Igino, *Fab.* 8,4; scolio ad Apollonio Rodio, IV
 1090 67. οἱ δὲ... τὴν μητέρα: Igino, *Fab.* 7,5, 8,5; Nicola Damasceno, *FGHHis-*
st 90 F 7 67-8. τὸν μὲν Λύκων κτείνουσι: Pausania, IX 5,6; Nicola Damasceno,
FGHHist 90 F 7 68-9. τὴν δὲ Δίρκην... καλουμένην Δίρκην: Igino, *Fab.* 7,5,
 8,5; scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090; Pausania, IX 25,3; Nicola Damasceno,

gioniera Antiope. Durante il ritorno, a Eleutera di Beozia, Antiope dà alla luce due figli che vengono esposti: li trova un guardia- 43
 no di buoi, che li alleva e a uno dà nome Zeto, all'altro Anfione. Zeto si occupava degli armenti, Anfione si esercitava a suonare la
 lira che gli era stata donata da Ermes. Quanto ad Antiope, Lico e sua moglie Dirce l'avevano imprigionata e la maltrattavano. Ma
 un giorno i suoi lacci si sciolsero da soli ed essa si recò di nascosto alla fattoria dove vivevano i figli per trovare rifugio presso di loro. Essi, riconosciuta la madre, uccidono Lico, legano Dirce a un 44
 toro e poi gettano il suo corpo nella sorgente che da lei ha preso il nome. Assunto il potere, costruirono le mura della città - le pietre
 seguivano il suono della lira di Anfione - e bandirono Laio. Laio si stabilisce nel Peloponneso ed è ospitato da Pelope; ma,
 nell'insegnare al figlio di lui, Crisippo, a guidare il carro, se ne in- <
 namora e lo rapisce. 6. Zeto sposa Tebe, da cui prende nome 45
 la città. Anfione sposa Niobe figlia di Tantalo che gli partorisce sette figli, Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fe-
 dimo e Tantalo, e sette figlie, Etodea (o Neera, secondo alcuni),

FGHHist 90 F 7; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio,
Theb. IV 570; *Anth. Gr.* III 7 70. τὴν μὲν πόλιν ἐτείχισαν: Ferecide, *FGHHist*
 3 F 41b-e; Igino, *Fab.* 9,1; *Od.* XI 263-5; Apollonio Rodio, I 736-8; Diodoro Siculo,
 XIX 53,5; Tzetzes, *Chil.* I 322; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár 70-1.
 ἐπακολουθησάντων... τῶν λίθων: Apollonio Rodio, I 740-1; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 41a, e; Luciano, *de saltatione* 41; Pausania, VI 20,18, IX 5,7, 17,7; Orazio, *Ars* 394-
 6, *Carm.* III 11,1-2; Tzetzes, *Chil.* I 323-4; *Mythographi Vaticani* I 96, II 92 Kulcsár;
 cfr. Euripide, fr. 187, 4 Nauck 71. Λάιον δὲ ἐξέβαλον: Igino, *Fab.* 9,1; Pausa-
 nia, IX 5,6; cfr. Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 7 71-4. ὁ δὲ... ἀναρπάξει:
 Igino, *Fab.* 8,5; Ateneo, XIII 602 f-603 a; Pisandro, *FGHHist* 16 F 10; Eliano, *Varia*
Historia XIII 5; Tzetzes, *Chil.* I 422; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,144 c-e; *argumentum* a
 Eschilo, *Theb.* III; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Eliano, *Nat. an.* VI 15; cfr. Eu-
 ripide, p. 632 Nauck; scolio a Euripide, *Phoen.* 60 74. γαμεῖ... Θῆβαι: Pausa-
 nia, IX 5,6; cfr. Diodoro Siculo, V 49,3; Dione Crisostomo, 11,9 75. Ἀμ-
 φίων δὲ Νιόβην: Igino, *Fab.* 9,2; Tzetzes, *Chil.* IV 416-7 75-9. παῖδας...
 ὄγγυϊαν: Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, *Fab.* 9,2, 11; Laso di Ermione, *PMG* fr.
 706 (cfr. Eliano, *Varia Historia* XII 36); Tzetzes, *Chil.* IV 419; Eschilo, *TrGF* III,
 fr. 167b Radt; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 446 Radt; Euripide, *Phoen.* 159-60. Euripide,
 fr. 455 Nauck; *Mythographi Vaticani* I 153 Kulcsár; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 4;
 Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875, 16-7; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 191 77-
 8. ἡ ὡς τινες Νέαιραν: Igino, *Fab.* 11; Tzetzes, *Chil.* IV 422.

ραν) Κλεόδοξαν Ἀστυόχην Φθίαν Πελοπίαν Ἀστυκράτειαν
 Ὠγυγίαν. Ἡσίοδος δὲ δέκα μὲν υἱοὺς δέκα δὲ θυγατέρας,
 80 Ἡρόδωρος δὲ τέσσαρας μὲν ἄρρενας τρεῖς δὲ θηλείας, Ὅμηρος
 δὲ ἕξ μὲν υἱοὺς ἕξ δὲ θυγατέρας φησὶ γενέσθαι. εὐτεκνος δὲ οὔσα 46
 Νιόβη τῆς Λητοῦς εὐτεκνοτέρα εἶπεν ὑπάρχειν· Λητῶ δὲ ἀγα-
 νακτῆσασα τήν τε Ἄρτεμιν καὶ τὸν Ἀπόλλωνα κατ' αὐτῶν
 παρῶνυνε, καὶ τὰς μὲν θηλείας ἐπὶ τῆς οἰκίας κατετόξευσεν Ἄρ-
 85 τειμς, τοὺς δὲ ἄρρενας κοινῇ πάντας ἐν Κιθαιρῶνι Ἀπόλλων
 κυνηγετοῦντας ἀπέκτεινεν. ἐσώθη δὲ τῶν μὲν ἀρρένων Ἀμφίων.
 τῶν δὲ θηλειῶν Χλωρίς ἢ πρᾶσβυτάτη, ἣ Νηλεὺς συνώκησε.
 κατὰ δὲ Τελέσιλλαν ἐσώθησαν Ἀμύκλας καὶ Μελβίοια, ἐτοξεύ- 47
 θη δὲ ὑπ' αὐτῶν καὶ Ἀμφίων. αὐτὴ δὲ Νιόβη Θήβας ἀπολι-
 90 ποῦσα πρὸς τὸν πατέρα Τάνταλον ἤκεν εἰς Σίπυλον, κάκει Διὶ
 εὐξαμένη τὴν μορφήν εἰς λίθον μετέβαλε, καὶ χεῖται δάκρυα
 νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν τοῦ λίθου. 7. μετὰ δὲ τὴν Ἀμφίονος 48
 τελευτήν Λάιος τὴν βασιλείαν παρέλαβε. καὶ γήμας θυγατέρα
 Μενοικέως, ἦν ἔνιοι μὲν Ἰοκάστην ἔνιοι δὲ Ἐπικάστην λέγουσι,
 95 χρήσαντος τοῦ θεοῦ μὴ γεννᾶν (τὸν γεννηθέντα γὰρ πατροκτό-
 νον ἔσσεσθαι) ὁ δὲ οἰνώθεις συνῆλθε τῇ γυναικί. καὶ τὸ γεννηθέν
 ἐκθεῖναι δίδωσι νομεῖ, περόναις διατρήσας τὰ σφυρά. ἀλλ' οὔτος 49

78. Φθίαν: φθίαν A | Πελοπίαν: πελόπιν R²BV πελόπην C 80. Ἡρόδωρος:
 ἡρόδοτος A | τέσσαρας: δ' R δύο A 83. Ἀπόλλωνα: ἀπόλλω R ἀπόλλω
 OC 87. Χλωρίς: χωρίς A | ἢ πρᾶσβυτάτη: M ἢ πρᾶσβυτέρα O 88. Τελέ-
 σιλλαν: τελεσίαν R²B 89. καὶ Ἀμφίων: καὶ Ζῆθος καὶ Ἀμφίων A 90. εἰς
 Σίπυλον: εἰς πύλον C

79. Ἡσίοδος... θυγατέρας: Esiodo, fr. 183 M.-W. 80. Ἡρόδωρος... θηλείας:
 Erodoro, FGrHist 31 F 56; cfr. Ellanico, FGrHist 4 F 21 80-1. Ὅμηρος... γε-
 νέσθαι: Il. XXIV 602-4; cfr. Ferecide, FGrHist 3 F 126; Laso di Ermione, PMG fr.
 706 = Eliano, Varia Historia XII 36; Tzetzes, Chil. IV 416-8 82. Νιόβη... εἶ-
 πεν: Il. XXIV 607-8; Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, Fab. 9,2; Ovidio, Met. VI
 146-203, 280-5; Tzetzes, Chil. IV 424-5; Luciano, de saltatione 41; Mythographi Vati-
 cani I 153 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, Theb. III 191; cfr. Eschilo, TrGF III, pp.
 265-7 Radt; Sofocle, TrGF IV, pp. 363-4 Radt 82-4. Λητῶ... παρῶνυνε: Dio-
 doro Siculo, IV 74,3; Ovidio, Met. VI 204-15; Tzetzes, Chil. IV 424-7 84-5.
 τὰς μὲν θηλείας... Ἄρτεμεις: Il. XXIV 606-9; Diodoro Siculo, IV 74,3; Igino, Fab.
 9,3; Pausania, I 21,3, II 21,9, V 11,2, IX 16,7; Tzetzes, Chil. IV 429; Ovidio, Met.

Cledossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticrazia, Ogigia. Esiodo dice
 che ebbe dieci figli e dieci figlie, Erodoro quattro maschi e tre
 femmine, Omero sei figli e sei figlie. Niobe, madre felice, si van- 46
 tò di essere più fortunata di Latona. Irritata, la dea scatenò con-
 tro i figli di Niobe i suoi figli, Artemide e Apollo: Artemide ucci-
 se le femmine in casa, a colpi di freccia, Apollo uccise i maschi <
 che erano, tutti insieme, a caccia sul Citerone. Si salvò, dei ma-
 schi, Anfione, delle femmine la maggiore, Cloride, che andò spo- <
 sa a Neleo. Secondo Telesilla si salvarono Amicla e Melibeia, 47
 mentre Anfione fu ucciso dai due dei. Niobe lasciò Tebe e si recò
 a Sipilo presso suo padre Tantalò e qui rivolse a Zeus una pre- <
 ghiera e fu trasformata in pietra: lacrime scorrono dalla pietra, di
 notte e di giorno. 7. Dopo la morte di Anfione, Laio prese il 48
 potere; sposò la figlia di Meneceo che alcuni chiamano Giocasta,
 altri Epicasta: il dio gli aveva vaticinato di non avere figli perché
 il figlio che fosse nato avrebbe ucciso suo padre; ma lui, ubriaco,
 si unì alla moglie. Nasce un figlio, che Laio dà a un pastore per- <
 ché lo esponga dopo avergli forato le caviglie con degli spilloni.
 Costui lo espose sul Citerone: lo trovarono dei mandriani di Poli- 49

VI 286-301; Euripide, Phoen. 159-60 85-6. τοὺς δὲ ἄρρενας... ἀπέκτεινεν: Il.
 XXIV 605-9; Igino, Fab. 9,3; Pausania, I 21,3, II 21,9, V 11,2, IX 16,7; Tzetzes,
 Chil. IV 428; Ovidio, Met. VI 221-66; Eschilo, TrGF III, fr. 167b, cfr. fr. 154a, 6-7,
 15 Radt; cfr. Sofocle, TrGF IV, fr. 441a, 448 Radt 86-7. ἐσώθη... Χλωρίς:
 Igino, Fab. 9,3; Pausania, II 21,9, V 16,4 87. ἣ Νηλεὺς συνώκησε: Ferecide,
 FGrHist 3 F 117; Igino, Fab. 10,1, 14,14; Od. XI 281-4 88-9. κατὰ δὲ Τελέσιλ-
 λαν... Ἀμφίων: Telesilla, PMG fr. 721; cfr. Pausania, II 20,8-9; Mythographi Vati-
 cani I 153 Kulcsár 89-90. Νιόβη... Τάνταλον: Ferecide, FGrHist 3 F 38; cfr.
 Eschilo, TrGF III, fr. 163 Radt 91. τὴν μορφήν... μετέβαλε: Il. XXIV 614-7;
 Ferecide, FGrHist 3 F 38; Igino, Fab. 9,3; Ovidio, Met. VI 301-11; Luciano, de saltatione
 41; Pausania, I 21,3, VIII 2,5 91-2. χεῖται δάκρυα... τοῦ λίθου: Ferecide,
 FGrHist 3 F 38; Igino, Fab. 9,3; Ovidio, Met. VI 311-2; Tzetzes, Chil. IV 449; Pau-
 sania, I 21,3, VIII 2,7; cfr. TrGF II, adesp. F 34a Kannicht-Snell 94. Ἰοκά-
 στην: Sofocle, Oed. tyr. 632; scolio a Od. XI 271; Zenobio, II 68; Diodoro Siculo,
 IV 64,1 | Ἐπικάστην: Od. XI 271; Nicola Damasceno, FGrHist 90 F 8; cfr. Pausa-
 nia, IX 5,11; scolio a Od. XI 271 95-102. χρήσαντος... ἀνοιδῆσαι: Sofocle,
 Oed. tyr. 717-22, 1032-4; argumenta a Eschilo, Theb. II-III, V-VI; argumentum a
 Euripide, Phoen.; Zenobio, II 68; Nicola Damasceno, FGrHist 90 F 8; Euripide,
 Phoen. 14-31, cfr. 1598-607; Diodoro Siculo, IV 64,1-2; Pausania, X 5,3, 10; Igino,
 Fab. 66,1-2; Seneca, Oed. 812-3; cfr. Ferecide, FGrHist 3 F 93; scolio a Od. XI 271;
 Strabone, VIII 6,22 (C 380)

μὲν ἐξέθηκεν εἰς Κιθαιρῶνα, Πολύβου δὲ βουκόλοι, τοῦ Κοριν-
 θίων βασιλέως, τὸ βρέφος εὐρόντες πρὸς τὴν αὐτοῦ γυναῖκα
 100 Περιβόϊαν ἤνεγκαν. ἡ δὲ ἀνελοῦσα ὑποβάλλεται, καὶ θεραπεύ-
 σασα τὰ σφυρὰ Οἰδίπουν καλεῖ, τοῦτο θεμένη τὸ ὄνομα διὰ τὸ
 τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι. τελειωθείς δὲ ὁ παῖς, καὶ διαφέρων τῶν 50
 ἡλικίων ῥώμῃ, διὰ φθόνον ὠνειδίζετο ὑπόβλητος. ὁ δὲ πυνθανό-
 μενος παρὰ τῆς Περιβοΐας μαθεῖν οὐκ ἠδύνατο· ἀφικόμενος δὲ
 105 εἰς Δελφοὺς περὶ τῶν ἰδίων ἐπυνθάνετο γονέων. ὁ δὲ θεὸς εἶπεν
 αὐτῷ εἰς τὴν πατρίδα μὴ πορεύεσθαι· τὸν μὲν γὰρ πατέρα φονεύ-
 σειν, τῇ μητρὶ δὲ μιγήσεσθαι. τοῦτο ἀκούσας, καὶ νομίζων ἐξ ὧν 51
 ἐλέγετο γεγεννησθαι, Κόρινθον μὲν ἀπέλιπεν, ἐφ' ἄρματος δὲ
 διὰ τῆς Φωκίδος φερόμενος συντυγχάνει κατὰ τινα στενὴν ὁδὸν
 110 ἐφ' ἄρματος ὄχουμένῳ Λαίῳ. καὶ Πολυφόντου (κῆρυξ δὲ οὗτος
 ἦν Λαίου) κελεύοντος ἐκχωρεῖν καὶ δι' ἀπειθειαν καὶ ἀναβολὴν
 κτεινάντος τῶν ἵππων τὸν ἕτερον, ἀγανακτήσας Οἰδίπους καὶ
 Πολυφόντην καὶ Λάϊον ἀπέκτεινε, καὶ παρεγένετο εἰς Θή- 52
 βας. 8. Λάϊον μὲν οὖν θάπτει βασιλεὺς Πλαταιέων Δαμασί-
 115 στρατος, τὴν δὲ βασιλείαν Κρέων ὁ Μενοικέως παραλαμβάνει.
 τούτου δὲ βασιλεύοντος οὐ μικρὰ συμφορὰ κατέσχε Θήβας.
 ἔπεμψε γὰρ Ἥρα Σφίγγα, ἡ μητρὸς μὲν Ἐχιδνῆς ἦν πατρὸς δὲ
 Τυφῶνος, εἶχε δὲ πρόσωπον μὲν γυναικὸς, στήθος δὲ καὶ βάσιν
 120 παρὰ μουσῶν ἐπὶ τὸ Φίκιον ὄρος ἐκαθέζετο, καὶ τοῦτο προὔτεινε
 Θηβαίους. ἦν δὲ τὸ αἰνίγμα· τί ἐστὶν ὃ μίαν ἔχον φωνὴν τετρά- 53

98-9. Κορινθίων: Κορινθίου B 103. ῥώμη: ἐν ῥώμῃ A | φθόνον: φόνον
 A 104. παρὰ: περὶ A 107. μητρὶ δὲ: δὲ μητρὶ A 108. ἐλέγετο: ἔλεγε
 EA | γεγεννησθαι: γεγεννησθαι A 110. Πολυφόντου: Πολυφόντη A 111.
 Λαίου: λαίῳ R* | κελεύοντος: καὶ κελεύσαντος A | ἐκχωρεῖν: εἰσχωρεῖν R* 114.
 Πλαταιέων: πλατυμέων A 115. Μενοικέως: *Menoecaei* M Μενοικεὺς
 AO 119. αἰνίγμα: αἰνίγματα AO 121. φωνὴν: μορφήν E

102-7. τελειωθείς... μιγήσεσθαι: Zenobio, II 68; Sofocle, *Oed. tyr.* 779-80; Euripi-
 de, *Phoen.* 28-31; Igino, *Fab.* 67,1-2 107-14. τοῦτο ἀκούσας... εἰς Θήβας: Sofocle,
Oed. tyr. 715-6, cfr. 457-60, 1357-61; Zenobio, II 68; Igino, *Fab.* 67,3; *argu-
 menta* a Eschilo, *Theb.* II-III, V-VI; cfr. Diodoro Siculo, IV 64,2; Pindaro, *Oi.* 2,
 38-40; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 8; Euripide, *Phoen.* 32-44, 1608; Pausa-

bo re di Corinto e lo portarono alla moglie di lui, Peribea. Lei lo
 accoglie, lo fa passare per suo, cura le sue caviglie e lo chiama
 Edipo; gli dà questo nome a causa dei suoi piedi gonfi. Cresciuto, 50 <
 il ragazzo era più forte dei suoi coetanei che, per invidia, lo insulta-
 vano chiamandolo bastardo. Egli interrogò Peribea ma non riusci-
 scì a sapere nulla: allora si recò a Delfi per informarsi sui suoi ge-
 nitori. Il dio gli disse di non ritornare in patria perché avrebbe
 ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre. Udito questo 51
 Edipo, convinto di essere figlio di quelli che si dicevano suoi ge-
 nitori, lascia Corinto e, mentre attraversa la Focide sopra un car-
 ro, si imbatte, lungo una strada stretta, nel carro che porta Laio.
 L'araldo di Laio, Polifonte, gli ordina di farsi da parte e, poiché
 Edipo tardava a obbedire, uccide uno dei suoi cavalli. Furente,
 Edipo uccide Laio e Polifonte. Poi si recò a Tebe. 8. Laio vie- 52
 ne sepolto da Damasistrato re di Platea, e Creonte figlio di Me-
 neceo prende il potere. Durante il regno di Creonte, una grave
 sciagura si abbatte su Tebe. Era mandò la Sfinge, che era nata da
 Echidna e da Tifone e aveva il volto di donna, il corpo, le zampe
 e la coda di leone e le ali di uccello. Conosceva un enigma, appre-
 so dalle Muse, e lo proponeva ai Tebani stando seduta sul monte
 Fichio. L'enigma era questo: «Qual è l'essere che ha una voce so- 53

nia, IX 2,4. 5,10. 18,6; scolio a *Od.* XI 271 109. κατὰ... ὁδόν: Pausania, IX
 2,4, X 5,3-4; Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Sofocle, *Oed. tyr.* 716, 733-4, 1398-403;
 Euripide, *Phoen.* 37-8; Seneca, *Oed.* 276-8 110. Πολυφόντου: Euripide,
Phoen. 39; Ferecide, *FGrHist* 3 F 94; cfr. Zenobio, II 68 114-5. Λάϊον μὲν...
 Δαμασίστρατος: Pausania, IX 5,4; cfr. Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F
 8 115-6. τὴν δὲ βασιλείαν... Θήβας: Igino, *Fab.* 67,4 117. ἐπέμψε...
 Σφίγγα: Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Corinna, *PMG* fr. 672; Igino, *Fab.* 67,4; Dio-
 doro Siculo, IV 64,3; cfr. Pausania, IX 26,2; scolio a Licofrone, 7 117-8. ἡ
 μητρὸς... Τυφῶνος: cfr. Esiodo, *Theog.* 326-7; Igino, *Fab.* 67,4 118-9. εἶχε
 δὲ... ὄρνιθος: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7b; scolio a Licofrone,
 7 119-21. μαθοῦσα... Θηβαίους: cfr. Sofocle, *Oed. tyr.* 291-2 121-2. ἦν δὲ
 τὸ αἰνίγμα... γίνεται: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7a; *argumenta* a Eschilo,
Theb. III, VI; *argumentum* a Sofocle, *Oed. tyr.* III; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*;
Anth. Gr. XIV 64; cfr. scolio a Licofrone, 7; scolio a Euripide, *Phoen.* 50; Diodoro
 Siculo, IV 64,3; scolio a *Od.* XI 271

12.5 πουν καὶ δίπουν καὶ τρίπουν γίνεται; χρησμοῦ δὲ Θηβαίους
 ὑπάρχοντος τηνικαῦτα ἀπαλλαγῆσεσθαι τῆς Σφιγγὸς ἥνικα ἂν
 τὸ αἰνίγμα λύσῃσι, συνιόντες εἰς ταῦτό πολλακίς ἐζήτουν τί τὸ
 12.5 λεγόμενόν ἐστιν, ἐπεὶ δὲ μὴ εὔρισκον, ἀρπάσσασα ἓνα κατεβίβρω-
 σκε. πολλῶν δὲ ἀπολομένων, καὶ τὸ τελευταῖον Αἴμονος τοῦ 54
 Κρέοντος, κηρύσσει Κρέων τῷ τὸ αἰνίγμα λύσοντι καὶ τὴν βασι-
 λεῖαν καὶ τὴν Λαίτου δώσειν γυναῖκα. Οἰδίπους δὲ ἀκούσας ἔλυ-
 σεν, εἰπὼν τὸ αἰνίγμα τὸ ὑπὸ τῆς Σφιγγὸς λεγόμενον ἄνθρωπον
 13.0 εἶναι· γίνεσθαι γὰρ τετράπουν βρέφος ὄντα τοῖς τέτταρσιν ὀχού-
 μενον κώλοισι, τελειούμενον δὲ δίπουν, γηρῶντα δὲ τρίτην προσ-
 λαμβάνειν βάσιν τὸ βάκτρον. ἡ μὲν οὖν Σφιγξ ἀπὸ τῆς ἀκροπό- 55
 λεως ἑαυτὴν ἔρριπεν, Οἰδίπους δὲ καὶ τὴν βασιλείαν παρέλαβε
 καὶ τὴν μητέρα ἔγνωεν ἀγνωῶν, καὶ παῖδας ἐτέκνωσεν ἐξ αὐτῆς
 13.5 Πολυνεΐκην καὶ Ἐτεοκλέα, θυγατέρας δὲ Ἰσμήνην καὶ Ἀντι-
 γόνην. εἰσὶ δὲ οἱ γεννηθῆναι τὰ τέκνα φασὶν ἐξ Εὐρυγανείας αὐτῶ
 τῆς Ὑπέρφαντος. 9. φανέντων δὲ ὕστερον τῶν λανθανόντων, 56
 Ἰοκάστη μὲν ἐξ ἀγχόνης ἑαυτὴν ἀνήρτησεν, Οἰδίπους δὲ τὰς
 ὄφεις τυφλώσας ἐκ Θηβῶν ἠλαύνετο, ἀρὰς τοῖς παισὶ θέμενος,
 14.0 οἱ τῆς πόλεως αὐτὸν ἐκβαλλόμενον θεωροῦντες οὐκ ἐπήμυναν.
 παραγενόμενος δὲ σὺν Ἀντιγόνῃ τῆς Ἀττικῆς εἰς Κολωνόν,

la, che prima ha quattro, poi due e poi tre piedi?». Esisteva un
 oracolo secondo il quale i Tebani si sarebbero liberati dalla Sfinge
 quando avessero sciolto l'enigma: essi si riunivano spesso e cerca-
 vano di risolverlo, ma poiché non ci riuscivano la Sfinge afferrava
 uno di loro e lo divorava. Molti erano morti, ultimo Emone figlio 54
 di Creonte: allora Creonte proclama che cederà il regno e la ve-
 dowa di Laio a colui che scioglierà l'enigma. Edipo lo venne a sa-
 pere e sciolsse l'enigma, dicendo che l'essere a cui alludeva la Sfin-
 ge era l'uomo: quando è bambino infatti ha quattro piedi perché
 si muove sostenendosi su tutti e quattro gli arti, adulto ne ha
 due, vecchio ne ha tre perché si aiuta col bastone. La Sfinge si 55
 gettò dall'alto dell'acropoli. Edipo ebbe il regno e sposò sua ma-
 dre senza saperlo; da lei ebbe due figli, Polinice ed Eteocle, e due
 figlie, Ismene e Antigone. Ma c'è chi dice che questi figli gli nac-
 quero da Eurigania, figlia di Iperfante. 9. Quando più tardi 56
 tutto fu scoperto, Giocasta si impiccò, Edipo si accecò e fu espul-
 so da Tebe: poiché i figli, nel momento in cui venne scacciato
 dalla città, non presero le sue difese, scagliò su di loro una male-
 dizione. Insieme ad Antigone si reca in Attica, a Colono, dov'è il

12.4. συνιόντες εἰς ταῦτό: καὶ συνιόντες εἰς αὐτό A | ἐζήτουν: ἐζήτει A 12.5. ἐπεὶ:
 ἐπὼν EA | ἀρπάσσασα: ἀρπάσας A ἀρπάσσουσα E 12.6. πολλῶν: πολλακίς A |
 ἀπολομένων: ἀπολλομένων E ἀπολλυμένων A 12.8-9. ἔλυσεν: om. B 13.0.
 γίνεσθαι: γενῆσθαι A | ὄντα: add. E | τέτταρσιν: τέσσαρσιν ER^a τέτρασιν
 O 13.1. τελειούμενον δὲ: τελειούμενον δὲ τὸν ἄνθρωπον A 13.5. Πολυ-
 νεΐκην: πολυνεΐκη AO πολυνείκην R^a 13.6. Εὐρυγανείας: εὐρυγενείας AO ex
 Eurigenia M | αὐτῶ: αὐτῶν AO 13.7. Ὑπέρφαντος: τεύθραντος A

12.2-6. χρησμοῦ... κατεβίβρωσκε: Asclepiade di Tragilo, FGrHist 112 F 7b = Socrate
 di Argo, FGrHist 310 F 8; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III; cfr. Igino, *Fab.* 67.4;
 Diodoro Siculo, IV 64,3; Pausania, IX 26.2-4; Sofocle, *Oed. tyr.* 393-6 12.7-8.
 κηρύσσει... γυναῖκα: Zenobio, II 68; Igino, *Fab.* 67.5; Euripide, *Phoen.* 45-9; Dio-
 doro Siculo, IV 64,3; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; cfr. Ferecide, FGrHist
 3 F 95 12.8-32. Οἰδίπους δὲ... τὸ βάκτρον: Sofocle, *Oed. tyr.* 396-8; *argumenta*
 a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; Diodoro Siculo, IV
 64,4; scolio a *Od.* XI 271; Seneca, *Oed.* 92-102; cfr. Euripide, *Phoen.* 1728-32,

1759-60; scolio a Licofrone, 7 132-3. ἡ μὲν οὖν Σφιγξ... ἔρριπεν: Diodoro Si-
 culo, IV 64,4; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI 133-6. Οἰδίπους δὲ...
 Ἀντιγόνην: Zenobio, II 68; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, V-VI; Igino, *Fab.*
 67.6; Euripide, *Phoen.* 49-58, 1609-11; Diodoro Siculo, IV 64,4; *Od.* XI 272-4;
 Pausania, IX 5,11; cfr. Ferecide, FGrHist 3 F 95; scolio a *Od.* XI 271; cfr. scolio a
 Licofrone, 7 136-7. ἐξ Εὐρυγανείας... τῆς Ὑπέρφαντος: Ferecide, FGrHist 3 F
 95; Pisandro, FGrHist 16 F 10; Pausania, IX 5,11; cfr. Eustazio, a *Il.* IV 380, p.
 484,48-50 138. Ἰοκάστη... ἀνήρτησεν: *Od.* XI 277-80; Sofocle, *Oed. tyr.*
 1235-67; Zenobio, II 68; scolio a *Od.* XI 271 (= Androzione, FGrHist 324 F 62);
 Seneca, *Oed.* 1034-9; cfr. Euripide, *Phoen.* 1455-9 138-9. Οἰδίπους δὲ...
 ἠλαύνετο: Sofocle, *Oed. tyr.* 454-6, 1268-74; Euripide, *Phoen.* 59-62, cfr. 1589-94,
 1723-4; Zenobio, II 68, V 43; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Igino, *Fab.* 67.8;
Anth. Gr. VI 323; cfr. Pindaro, *Pyth.* 4, 262; Ellanico, FGrHist 4 F 97; scolio a Eu-
 ripide, *Phoen.* 6 (= Euripide, fr. 541 Nauck) 139-40. ἀρὰς... οὐκ ἐπήμυναν:
 Eschilo, *Theb.* 785-90; cfr. *Thebais* F 2 (= Ateneo, XI 465 e, Eustazio, a *Od.* XI
 279, p. 1684,8-9), F 3 (= scolio a *Oed. Col.* 1375) Bernabé; TrGF II, *adesp.* F 458
 Kannicht-Snell; Euripide, *Phoen.* 66-8; Zenobio, V 43; *argumenta* a Eschilo, *Theb.*
 III-VI 141. παραγενόμενος δὲ... εἰς Κολωνόν: Sofocle, *Oed. Col.* 53-6, 184-7;
 Euripide, *Phoen.* 1703-9; scolio a *Od.* XI 271; cfr. Pausania, I 30.4

ἔνθα τὸ τῶν Εὐμενίδων ἐστὶ τέμενος, καθίζει ἰκέτης, προσδε-
χθεὶς ὑπὸ Θησέως, καὶ μετ' οὐ πολὺν χρόνον ἀπέθανεν.

6, 1. Ἐτεοκλῆς δὲ καὶ Πολυνεΐκης περὶ τῆς βασιλείας συν- 57
τιθενται πρὸς ἀλλήλους, καὶ αὐτοῖς δοκεῖ τὸν ἕτερον παρ' ἑνιαυ-
τὸν ἄρχειν. τινὲς μὲν οὖν λέγουσι πρῶτον ἄρξαντα Πολυνεΐκη
παραδοῦναι μετ' ἑνιαυτὸν τὴν βασιλείαν Ἐτεοκλεῖ, τινὲς δὲ
5 πρῶτον Ἐτεοκλέα ἄρξαντα μὴ βούλεσθαι παραδοῦναι τὴν βασι-
λείαν. φυγαδευθεὶς οὖν Πολυνεΐκης ἐκ Θηβῶν ἦκεν εἰς Ἄργος, 58
τὸν τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον ἔχων. ἐβασίλευε δὲ Ἄργος
Ἄδραστος ὁ Ταλαοῦ· καὶ τοῖς τούτου βασιλείοις νύκτωρ προσ-
πελάζει, καὶ συνάπτει μάχην Τυδεῖ τῷ Οἰνέως φεύγοντι Κα-
10 λυδῶνα. γενομένης δὲ ἐξαίφνης βοῆς ἐπιφανεῖς Ἄδραστος διέ- 59
λυσεν αὐτούς, καὶ μάντεώς τινος ὑπομνησθεὶς λέγοντος αὐτῷ
κάπρω καὶ λέοντι συζευξαι τὰς θυγατέρας, ἀμφοτέρους εἴλετο
νυμφίους· εἶχον γὰρ ἐπὶ τῶν ἀσπίδων ὁ μὲν κάπρου προτομήν ὁ
δὲ λέοντος. γαμῆ δὲ Δηϊπύλην μὲν Τυδεὺς Ἀργείην δὲ Πολυ-
15 νεΐκης, καὶ αὐτούς Ἄδραστος ἀμφοτέρους εἰς τὰς πατρίδας ὑπέ-
σχετο κατὰξιν. καὶ πρῶτον ἐπὶ Θήβας ἔσπευδε στρατεύεσθαι,
καὶ τοὺς ἀριστέας συνήθροισεν. 2. Ἀμφιάραος δὲ ὁ Ὀι- 60
κλέους, μάντις ὢν καὶ προειδῶς ὅτι δεῖ πάντας τοὺς στρατευσαμέ-
νους χωρὶς Ἀδράστου τελευτῆσαι, αὐτὸς τε ὤκνει στρατεύεσθαι
20 καὶ τοὺς λοιποὺς ἀπέτρεπε. Πολυνεΐκης δὲ ἀφικόμενος πρὸς

142. καθίζει: καθίζειν R⁴

6, 1. Ἐτεοκλῆς: ἔτεοκλέα B ἔτεοκλ O | Πολυνεΐκης: πολυνεΐς O 2. πρὸς: om.
R⁴ 3. ἄρξαντα Πολυνεΐκη: ἄρξαντος Πολυνεΐκους A 5. Ἐτεοκλέα ἄρξαν-
τα: ἔτεοκλέως ἄρξαντος A 9-10. Καλυδῶνα: καλλιδῶνα R⁴ 17-8. Ὀι-
κλέους A

142. Εὐμενίδων... τέμενος: Sofocle, *Oed. Col.* 36-43, 127, 136; Pausania, I 28,7;
cfr. Erodoto, IV 149,2 142-3. ἰκέτης... ὑπὸ Θησέως: Sofocle, *Oed. Col.* 44-5,
551-8, 631-41; scolio a *Od.* XI 271 143. ἀπέθανεν: Sofocle, *Oed. Col.* 1586-666;
scolio a *Od.* XI 271; scolio a *Il.* XXIII 679a; cfr. *Il.* XXIII 679-80; Pausania, I 28,7,
IX 3-4

6, 1-3. Ἐτεοκλῆς... ἄρχειν: Zenobio, I 30; Euripide, *Phoen.* 69-74, 473-80; Diodo-
ro Siculo, IV 65,1; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Eschilo, *Theb.* 906-10; cfr. Igi-
no, *Fab.* 67,8; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 3-4. τινὲς μὲν οὖν...
Ἐτεοκλεῖ: *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-III, VI; *Mythographi Vaticani* I 149 Kul-

recinto sacro delle Eumenidi, e qui siede, supplice. Accolto da
Teseo, morì non molto tempo dopo.

6, 1. Eteocle e Polinice fanno un accordo per dividersi il regno 57 <
e stabiliscono di governare per un anno ciascuno. Dicono alcuni
che il primo fu Polinice, il quale, dopo un anno, passò il potere a
Eteocle, altri che il primo fu Eteocle il quale poi non volle cedere
il regno. Esiliato da Tebe, Polinice si recò ad Argo, portando con 58
sé la collana e il peplo. Re di Argo era Adrasto, figlio di Talao. <
Durante la notte Polinice si avvicina alla reggia e viene alle mani
con Tideo, il figlio di Eneo, esule da Calidone. Alle grida, che si 59
levarono all'improvviso, comparve Adrasto che li separò; poi, ri-
cordando che un indovino gli aveva detto di sposare le sue figlie a <
un cinghiale e a un leone, li volle entrambi come generi: sui loro
scudi infatti avevano uno la testa di un cinghiale, l'altro quella di
un leone. Tideo sposa Deipile, Polinice Argia; all'uno e all'altro
Adrasto promise che li avrebbe ricondotti nelle loro patrie. Per
prima cosa si accingeva a marciare su Tebe e radunava i più valo-
rosi guerrieri. 2. Anfiarao figlio di Oicle, che era indovino e 60
sapeva che tutti i combattenti sarebbero morti all'infuori di
Adrasto, si opponeva alla spedizione e cercava di distoglierne gli
altri. Polinice allora si recò da Ifi, figlio di Alettore, per sapere

csár 4-6. τινὲς δὲ πρῶτον... τὴν βασιλείαν: Zenobio, I 30; *argumentum* a
Eschilo, *Theb.* IV 6. φυγαδευθεὶς... Ἄργος: *argumentum* a Euripide, *Phoen.*;
Diodoro Siculo, IV 65,1-2; Zenobio, I 30; *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-VI; Igino,
Fab. 69,2; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 7. τὸν τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον:
cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 98; *Bibl.* III 4,2 [25] 9-10. Τυδεῖ... Καλυδῶνα:
Diodoro Siculo, IV 65,2; Zenobio, I 30; cfr. *Bibl.* I 8,5 [76] 11-2. μάντεώς τι-
νος... τὰς θυγατέρας: Zenobio, I 30; Euripide, *Suppl.* 140; *Phoen.* 411; Igino, *Fab.*
69,4, 69A,2a; scolio a Euripide, *Phoen.* 409; Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 485, 1-2;
Stazio, *Theb.* I 390-400 13-4. εἶχον... λέοντος: Zenobio, I 30; scolio a Euripi-
de, *Phoen.* 409; Igino, *Fab.* 69,3, 69A,2a; Eustazio, a *Il.* IV 380, p. 485,2-
3 14-5. γαμῆ δὲ... δὲ Πολυνεΐκης: Diodoro Siculo, IV 65,3; scolio a Euripi-
de, *Phoen.* 409; Stazio, *Theb.* II 201-7; Igino, *Fab.* 69,1, 5, 69A,3a; Eustazio, a *Il.*
IV 380, p. 485,3-4; Ferécide, *FGrHist* 3 F 122b; cfr. *argumenta* a Eschilo, *Theb.* II-
VI; *argumentum* a Euripide, *Phoen.*; *Mythographi Vaticani* I 149, II Suppl. V 230
Kulcsár 15-7. καὶ αὐτούς... συνήθροισεν: Zenobio, I 30; *argumenta* a Eschilo,
Theb. II-VI 17-20. Ἀμφιάραος δὲ... ἀπέτρεπε: Igino, *Fab.* 73,1 20-5.
Πολυνεΐκης δὲ... στρατεύειν: Diodoro Siculo, IV 65,5

Ἴφιον τὸν Ἀλέκτορος ἤξιου μαθεῖν πῶς ἂν Ἀμφιάραος ἀναγκα-
σθεῖη στρατεύεσθαι· ὁ δὲ εἶπεν εἰ λάβοι τὸν ὄρμον Ἐριφύλη.
Ἀμφιάραος μὲν οὖν ἀπέειπεν Ἐριφύλη παρὰ Πολυνείκους δῶρα 61
λαμβάνειν, Πολυνείκης δὲ δούς αὐτῇ τὸν ὄρμον ἤξιου τὸν Ἀμ- <
φιάρων πείσαι στρατεύειν. ἦν γὰρ ἐπὶ ταύτῃ γενομένης γὰρ
ταύτης πρὸς Ἄδραστον, διαλυσάμενος ὤμοσε, περὶ ὧν <ἂν>
Ἄδράστῳ διαφέρηται, διακρίνειν Ἐριφύλη συγχωρήσαι. ὅτε οὖν 62
ἐπὶ Θήβας ἔδει στρατεύειν, Ἄδράστου μὲν παρακαλοῦντος Ἀμ-
φιάρου δὲ ἀποτρέποντος, Ἐριφύλη τὸν ὄρμον λαβοῦσα ἔπεισεν
30 αὐτὸν σὺν Ἄδράστῳ στρατεύειν. Ἀμφιάραος δὲ ἀνάγκη ἐχὼν
στρατεύεσθαι τοῖς παισὶν ἐντολὰς ἔδωκε τελειωθεῖσι τὴν τε μη-
τέρα κτείνειν καὶ ἐπὶ Θήβας στρατεύειν. 3. Ἄδραστος δὲ 63
συναθροίσας <στρατὸν> σὺν ἡγεμόσιν ἑπτὰ πολεμεῖν ἔσπευδε
Θήβας. οἱ δὲ ἡγεμόνες ἦσαν οἶδε· Ἄδραστος Ταλαοῦ, Ἀμφιά-
ραος Ὀικλέους, Καπανεύς Ἴππονόου, Ἴππομέδων Ἀριστομά-
35 χου, οἱ δὲ λέγουσι Ταλαοῦ. οὗτοι μὲν ἐξ Ἄργους, Πολυνείκης
<δὲ> Οἰδιπόδος ἐκ Θηβῶν, Τυδεὺς Οἰνέως Αἰτωλός, Παρθενο-
παῖος Μελανίωνος Ἀρκάς. τινὲς δὲ Τυδέα μὲν καὶ Πολυνείκην
οὐ καταριθμοῦσι, συγκαταλέγουσι δὲ τοῖς ἑπτὰ Ἐτέοκλον
40 Ἴφιος καὶ Μηκιστέα. 4. παραγενόμενοι δὲ εἰς Νεμέαν, ἧς 64
ἔβασίλευε Λυκοῦργος, ἐζήτουν ὕδωρ. καὶ αὐτοῖς ἡγήσατο τῆς
ἐπὶ κρήνην ὁδοῦ Ὑψιπύλη, νήπιον παῖδα ὄντα Ὀφέλτην ἀπολι-
ποῦσα, ὃν ἔτρεφεν Εὐρυδίκης ὄντα καὶ Λυκούργου. αἰσθόμεναι 65

22. λάβοι: λάβω OR^a | Ἐριφύλη: ἐριφύλου O ἐριφύλης R^a 23. Ἐριφύλη:
ἐριφύλου R^a 25. πείσαι: πείσαι R^a | ταύτη: ταύτης A 27. Ἄδράστῳ: ἄδρα-
στος A | Ἐριφύλη: ἐριφύλην: A 30. αὐτὸν σὺν Ἄδράστῳ: τὸν ἄδραστον OR^a
τὸν ὦ ἄδραστον PR^b τὸν ἄδραστον R^c τῷ ἄδράστῳ C 35. Ὀικλέους: οἰκλέους
A ὀικλέους O *Oiclei* M 40. Ἴφιος: ἴφιον A 42. Ὑψιπύλη: ἦτις add. A

25-7. ἦν γὰρ... συγχωρήσαι: Diodoro Siculo, IV 65,6; Asclepiade di Tragilo,
FGHHist 12 F 29; cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 9, 30b 27-30. ὅτε οὖν... σὺν
Ἄδράστῳ στρατεύειν: Diodoro Siculo, IV 65,5; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12
F 29 = *Alcmaeonis* F 8 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 73,2; Pausania, V 17,7, IX 41,2; *Od.*
XI 326-7, XV 247; Sofocle, *El.* 837-9; *Mythographi Vaticani* I 149 Kulcsár 30-

come si poteva obbligare Anfiarao a prendere parte alla guerra.
Disse Ifi: «Se Erifile accetterà la collana». Anfiarao infatti aveva 61
proibito a Erifile di accettare doni da Polinice, ma Polinice le of- <
frì la collana e le chiese di persuadere Anfiarao a partecipare alla
spedizione. Lei aveva il potere di decidere: infatti, al tempo di †
una contesa tra Adrasto e Anfiarao, quest'ultimo, al momento
della riconciliazione, aveva giurato che sarebbe stata Erifile a de-
cidere su tutte le divergenze fra lui e Adrasto. E dunque, quando 62
si trattò di marciare su Tebe e Adrasto era favorevole mentre An-
fiarao era contrario, Erifile, dopo aver preso la collana, persuase
Anfiarao a combattere al fianco di Adrasto. Allora Anfiarao, co-
stretto alla spedizione, disse ai figli che, quando fossero cresciuti,
dovevano uccidere la madre e marciare su Tebe. 3. Adrasto, 63
raccolta un' <armata> con sette re, si preparava alla guerra contro
Tebe. I re erano questi: Adrasto figlio di Talao, Anfiarao figlio di
Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristo-
maco (di Talao, dicono alcuni): questi venivano da Argo; da Tebe
Polinice figlio di Edipo, e poi l'etolico Tideo figlio di Oineo, l'ar-
cade Partenopeo figlio di Melanione. Alcuni non tengono conto
di Tideo e di Polinice e includono invece fra i sette Eteoclo figlio
di Ifi e Mecisteo. 4. Giunti a Nemea, dove regnava Licurgo, 64
essi cercavano dell'acqua. Li guidò alla fonte Ipsipile, che abban- <
donò Ofelte, il piccolo figlio di Licurgo ed Euridice che lei alleva-

2. Ἀμφιάραος δὲ... μητέρα κτείνειν: Diodoro Siculo, IV 65,6; Asclepiade di Tragi-
lo, *FGHHist* 12 F 29; *Alcmaeonis* F 8 (I-II) Bernabé; Igino, *Fab.* 73,2 32-8.
Ἄδραστος... Ἀρκάς: Diodoro Siculo, IV 65,7; 8,8; Eschilo, *Theb.* 377, 423, 458,
488, 547, 569, 631-2; Sofocle, *Oed. Col.* 1309-25; Euripide, *Phoen.* 1106, 1111, 1113,
1120, 1123, 1129, 1134, *Supp.* 861-903; Igino, *Fab.* 70,1, 70A; Pausania, II 20,5,
36,8, III 18,12, IV 8,8, IX 5,12, X 10,3 35-6. Ἴππομέδων... Ταλαοῦ: Sofocle,
Oed. Col. 1317-8; cfr. Igino, *Fab.* 70,1 38-40. τινὲς δὲ... Μηκιστέα: cfr. Euripide,
Supp. 857-908, 925-9; Pausania, II 20,5 39. Ἐτέοκλον: Eschilo, *Theb.*
458; Sofocle, *Oed. Col.* 1316; Euripide, *Supp.* 871-2, 925-9; Pausania, X
10,3 40-8. παραγενόμενοι... θάπτουσαν: scoli a Pindaro, *Nem. argumentum*
b-c, 8, 85; Igino, *Fab.* 74; Bacchilide, *Epin.* 9, 9-11 Snell-Maehler; Eschilo, *TrGF*
III, fr. 149a Radt; Euripide, p. 594 Nauck; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 721; *My-
thographi Vaticani* II 164 Kulcsár

γάρ αἱ Λήμνιαι ὕστερον Θόαντα σεσωσμένον ἐκείνον μὲν ἔκτει-
 45 ναν, τὴν δὲ Ὑψιπύλην ἀπημπόλησαν· διὸ πραθεῖσα ἐλάτρευε πα-
 ρὰ Λυκούργῳ. δεικνυούσης δὲ τὴν κρήνην, ὁ παῖς ἀπολειφθεὶς
 ὑπὸ δράκοντος διαφθείρεται. τὸν μὲν οὖν δράκοντα ἐπιφανέντες
 οἱ μετὰ Ἀδράστου κτείνουσι, τὸν δὲ παῖδα θάπτουσι. Ἀμφιά- 66
 ραος δὲ εἶπεν ἐκείνοις τὸ σημεῖον τὰ μέλλοντα προμαντεύεσθαι·
 50 τὸν δὲ παῖδα Ἀρχέμορον ἐκάλεσαν. οἱ δὲ ἔθεσαν ἐπ' αὐτῷ τὸν
 τῶν Νεμέων ἀγῶνα, καὶ ἵπῳ μὲν ἐνίκησεν Ἄδραστος, σταδίῳ
 δὲ Ἐτεόκλος, πυγμῇ Τυδεὺς, ἄλματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραος,
 ἀκοντίῳ Λαόδοκος, πάλῃ Πολυνεΐκης, τόξῳ Παρθενο-
 παῖος. 5. ὡς δὲ ἦλθον εἰς τὸν Κιθαιρῶνα, πέμπουσι Τυδέα 67
 55 προερῶντα Ἐτεοκλεῖ τὴν βασιλείαν παραχωρεῖν Πολυνεΐκει,
 καθὰ συνέθεντο. μὴ προσέχοντος δὲ Ἐτεοκλέους, διάπειραν τῶν
 Θηβαίων Τυδεὺς ποιούμενος, καθ' ἓνα προκαλούμενος πάντων
 περιεγένετο. οἱ δὲ πεντήκοντα ἄνδρας ὀπλίσαντες ἀπίοντα ἐνή-
 δρευσαν αὐτόν· πάντας δὲ αὐτοὺς χωρὶς Μαίονος ἀπέκτεινε, κἀ-
 60 πειτα ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἦλθεν. 6. Ἀργεῖοι δὲ καθοπλισθέν-
 τες προσήεσαν τοῖς τεύχεσι, καὶ πυλῶν ἐπτὰ οὐσῶν Ἄδραστος
 μὲν παρὰ τὰς Ὀμολοῖδας πύλας ἔστη, Καπανεὺς δὲ παρὰ τὰς
 Ὠγυγίας, Ἀμφιάραος δὲ παρὰ τὰς Προϊτίδας, Ἴππομέδων δὲ
 65 παρὰ τὰς Ὀγκαΐδας, Πολυνεΐκης δὲ παρὰ τὰς Ὑψίστας, Παρ-
 θενοπαῖος (δὲ) παρὰ τὰς Ἠλέκτρας, Τυδεὺς δὲ παρὰ τὰς Κρη-
 νίδας. καθῶπλισε δὲ καὶ Ἐτεοκλῆς Θηβαίους, καὶ καταστήσας 69

45. ἀπημπόλησαν: ἀπεμπόλησαν A | πραθεῖσα: πραφεῖσα P τραφεῖσα A 49. τὸ
 σημεῖον: τῷ add. A 52. ἄλματι: ἄρματι AO 59. Μαίονος: μαίονος
 A 60. ἦλθεν: ἦλθ R ἦλθον A 64. Ὀγκαΐδας: ὀκνητίδας A

50. Ἀρχέμορον ἐκάλεσαν: scoli a Pindaro, *Nem. argumentum* a, c-e, 8,85; Eschilo,
TrGF III, fr. 149a Radt; Euripide, p. 594 Nauck; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III
 717; *Mythographi Vaticani* II 164 Kulcsár; cfr. Igino, *Fab.* 74,1; scoli a Licofrone,
 373; *Bibl.* I 9,14 [104] 50-1. τὸν τῶν Νεμέων ἀγῶνα: scoli a Pindaro, *Nem. ar-*
gumentum a, c-e, 8, 85; Bacchilide, *Epin.* 9, 9-11 Snell-Maehler; Euripide, p. 594
 Nauck; Igino, *Fab.* 74,3, 273,6; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 68, *Geor.* III 19; Pausa-
 nia, VIII 48,2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 721; *Mythographi Vaticani* II 164
 Kulcsár 54-9. πέμπουσι... ἀπέκτεινε: *Il.* IV 382-93, V 801-8; Diodoro Siculo,
IV 65,4; cfr. Eustazio, a *Il.* IV 376, p. 486,9-10; scolio a *Il.* IV 384d 60-1.

va. Quando infatti le donne di Lemno erano venute a sapere che 65
 Toante era stato risparmiato, lo uccisero e vendettero Ipsipile;
 per questo, venduta come schiava, essa era al servizio di Licurgo.
 Mentre lei mostra dov'è la fonte, il bambino, lasciato solo, viene
 ucciso da un serpente. Sopraggiungono Adrasto e i suoi compa-
 gni, uccidono il serpente e seppelliscono il fanciullo. Anfiarao 66
 disse che questo era un segno che preannunciava loro il futuro:
 perciò chiamarono il fanciullo col nome di Archemoro. In suo <
 onore istituirono i Giochi di Nemea, e Adrasto vinse nella corsa
 dei carri, Eteoclo nella corsa a piedi, Tideo nel pugilato, Anfiarao
 nel salto e nel lancio col disco, Laodoco nel lancio del giavellotto,
 Polinice nella lotta, Partenoepo nella gara dell'arco. 5. Quan- 67
 do arrivarono al Citerone, mandano Tideo ad avvisare Eteocle di
 cedere il regno a Polinice, secondo i patti stabiliti. Poiché Eteo-
 cle non gli dava ascolto, Tideo volle mettere alla prova i Tebani,
 li sfidò a duello uno per uno e li vinse tutti. Allora essi armarono
 cinquanta uomini e gli tesero un agguato sulla via del ritorno; lui
 li uccise tutti, salvo Meone, e poi tornò all'accampamento. 6.
 Gli Argivi in armi avanzarono verso le mura. Le porte erano set- 68
 te: Adrasto si schierò davanti alle Omoloidi, Capaneo alle Ogi-
 gie, Anfiarao alle Pretidi, Ippomedonte alle Oncaidi, Polinice alle
 Ipsiste, Partenoepo alle Elettire, Tideo alle Crenidi. Anche Eteo-
 cle fece armare i Tebani e oppose i capi ai capi in numero eguale; 69

Ἀργεῖοι δὲ... τοῖς τεύχεσι: cfr. Euripide, *Phoen.* 112-3; Sofocle, *Ant.* 141-2; Diodo-
 ro Siculo, *IV* 65,7; Igino, *Fab.* 69,6-7 61-2. Ἄδραστος... πύλας: cfr. Eschilo,
Theb. 570; Euripide, *Phoen.* 119-20, 1134-5; Pausania *IX* 8,5-7 62-3. Καπα-
 νεὺς... Ὠγυγίας: Eschilo, *Theb.* 423; cfr. Euripide, *Phoen.* 180-1, 113-4, 1129; Pau-
 sania, *IX* 8,5,7 63. Ἀμφιάραος... Προϊτίδας: Euripide, *Phoen.* 173-4, 1109-
 12; Eschilo, *Theb.* 568-70, cfr. 377; cfr. Pausania, *IX* 8,4 63-4. Ἴππο-
 μέδων... Ὀγκαΐδας: Eschilo, *Theb.* 486-8; cfr. Euripide, *Phoen.* 125-6, 113-4;
 Pausania, *VIII* 25,4 64. Πολυνεΐκης... Ὑψίστας: Eschilo, *Theb.* 631-2; cfr.
 Euripide, *Phoen.* 112, 158-60, 1123-4; Pausania, *IX* 8,5 64-5. Παρθενοπαῖος...
 Ἠλέκτρας: Eschilo, *Theb.* 526-47, cfr. 423; cfr. Euripide, *Phoen.* 150, 104-6; Pau-
 sania, *IX* 8,4, 7 65-6. Τυδεὺς... Κρηνίδας: Eschilo, *Theb.* 377; cfr. Euripide,
Phoen. 133-4, 119-20, 1123; Pausania, *IX* 8,5 66-7. Ἐτεοκλῆς... ἔταξε: Eschi-
 lo, *Theb.* 407-8, 447-50, 473-4, 504-5, 553-5, 620-1, 672-3

ἡγεμόνας ἴσους ἴσους ἔταξε, καὶ πῶς ἂν περιγένοιτο τῶν πολε-
 μίων ἐμαντεύετο. 7. ἦν δὲ παρὰ Θηβαίοις μάντις Τειρεσίας
 Εὐήρους καὶ Χαρικλοῦς νόμφης, ἀπὸ γένους Οὐδαίου τοῦ
 70 Σπαρτοῦ, γενόμενος τυφλὸς τὰς ὁράσεις. οὐ περὶ τῆς πηρώσεως
 καὶ τῆς μαντικῆς λέγονται λόγοι διάφοροι. ἄλλοι μὲν γὰρ αὐτὸν
 ὑπὸ θεῶν φασὶ τυφλωθῆναι, ὅτι τοῖς ἀνθρώποις ἃ κρύπτειν ἤθε-
 λον ἐμήνυε, Φερεκύδης δὲ ὑπὸ Ἀθηναῖς αὐτὸν τυφλωθῆναι· οὐ-
 75 σαν γὰρ τὴν Χαρικλῶ προσφιλῆ τῇ Ἀθηναῖ (<...>) γυμνὴν ἐπὶ
 πάντα ἰδεῖν, τὴν δὲ ταῖς χερσὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ καταλαβο-
 μένην πηρὸν ποιῆσαι, Χαρικλοῦς δὲ δεομένης ἀποκαταστήσαι
 πάλιν τὰς ὁράσεις, μὴ δυναμένην τοῦτο ποιῆσαι, τὰς ἀκοᾶς δια-
 καθάρασαν πᾶσαν ὀρνίθων φωνὴν ποιῆσαι συνεῖναι, καὶ σκῆ-
 80 πτρον αὐτῷ δωρήσασθαι κρᾶνειον, ὃ φέρων ὁμοίως τοῖς βλέπου-
 σιν ἐβάδιζεν. Ἡσίοδος δὲ φησὶν ὅτι θεασάμενος περὶ Κυλλήνην 71
 ὄφεις συνουσιάζοντας καὶ τούτους τρώσας ἐγένετο ἐξ ἀνδρὸς γυνή,
 πάλιν δὲ τοὺς αὐτοὺς ὄφεις παρατηρήσας συνουσιάζοντας ἐγένετο
 ἀνήρ. διόπερ Ἦρα καὶ Ζεὺς ἀμφισβητοῦντες πότερον τὰς γυναῖ-
 85 κας ἢ τοὺς ἀνδρας ἤδεσθαι μᾶλλον ἐν ταῖς συνουσίαις συμβαίνοι,
 τοῦτον ἀνέκριναν. ὃ δὲ ἔφη δεκαεννέα μοιρῶν περὶ τὰς συνουσίας 72
 οὐσῶν τὴν μὲν ἐννέα ἀνδρας ἤδεσθαι, τὰς δὲ δέκα γυναῖκας. ὅθεν
 Ἦρα μὲν αὐτὸν ἐτύφλωσε, Ζεὺς δὲ τὴν μαντικὴν αὐτῷ ἔδωκεν.

[τὸ ὑπὸ Τειρεσίου λεχθὲν πρὸς Δία καὶ Ἦραν·
 οἷον μὲν μοῖραν δέκα μοιρῶν τέρπεται ἀνήρ,
 90 τὰς δὲ δέκ' ἐμπίπλησι γυνὴ τέρπουσα νόημα.]

67. ἴσοις: om. B 69. Εὐήρους: εὐήρης R | Χαρικλοῦς: χαρικλέους RA 75.
 αὐτοῦ: αὐτῆς R^aLT 75-6. καταλαβομένην: καταλαμβανομένην R^a 77-8.
 τὰς ἀκοᾶς διακαθάρασαν: ἐξεκάθηρε δὲ καὶ τὰς αὐτοῦ ἀκοᾶς καὶ πᾶσαν E διακαθά-
 ρας A 78. πᾶσαν: ἄπασαν A | συνεῖναι: συνιέναι E, PR^c mg. 79. αὐτῷ:
 αὐτῇ OR^a | κρᾶνειον: κρᾶνεον EA | φέρων: φερῶν R 81. ἀνδρὸς: ἀνδρῶν
 A 85. ἀνέκριναν: ἀνέκρινον A 89. μοῖραν: μοῖρην A 90. νόημα: νοή-
 ματα A

71. λέγονται... διάφοροι: cfr. Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,40-1666,4; Ferecide,
FGrHist 3 F 92b; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* II 95 73-80. Φερεκύδης δὲ...

poi consultò l'oracolo per sapere come avrebbero potuto vincere i
 nemici. 7. Vi era, a Tebe, l'indovino Tiresia figlio di Evere e <
 della ninfa Cariclo, della stirpe di Udeo, uno degli Sparti. Era
 cieco: della sua cecità e della sua arte profetica si danno versioni
 diverse. Alcuni dicono che fu accecato dagli dei perché rivelava 70
 agli uomini cose che essi volevano tenere segrete. Ferecide affer-
 ma che fu accecato da Atena; Cariclo era molto cara ad Atena
 <...> <Tiresia> vide la dea completamente nuda ed essa gli mise
 le mani sugli occhi e lo rese cieco. Cariclo la supplicò di restituire
 la vista a Tiresia, ma la dea non aveva il potere di farlo: allora gli
 purificò le orecchie in modo che potesse intendere il linguaggio
 degli uccelli e gli fece dono di un bastone di legno di corniolo,
 con l'aiuto del quale poteva camminare come coloro che vedeva-
 no. Esiodo invece narra che, nei pressi del monte Cillene, Tiresia 71
 vide dei serpenti che si accoppiavano, li ferì e, da uomo, fu muta-
 to in donna; poi di nuovo spidò gli stessi serpenti in amore e ridi-
 venne uomo. Per questo Era e Zeus, che discutevano se nei rap-
 porti amorosi provassero maggior piacere le donne oppure gli uo-
 mini, interrogarono lui. Egli disse che, se nell'amore la somma 72
 del godimento era eguale a diciannove parti, nove spettavano al-
 l'uomo, dieci alla donna. Per questo Era lo acciccò e Zeus gli fece
 dono dell'arte della mantica.

[Questo disse Tiresia a Zeus e a Era:
 su dieci parti l'uomo ne gode una sola,
 la donna ne gode dieci che le riempiono il cuore.]

ἐβάδιζεν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 92a-b; cfr. Callimaco, *Pall.*; scolio a Licofrone,
 683; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,47-8 80-91. Ἡσίοδος δὲ... πολυχρόνιος:
 Esiodo, fr. 275 M.-W.; cfr. scoli a Licofrone, 682 (= Esiodo, fr. 276 M.-W.), 683;
 Igino, *Fab.* 75; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665,42-7; scolio a *Od.* X 494; Ovidio,
Met. III 316-38; Ferecide, *FGrHist* 3 F 92b; Flegone, *FGrHist* 257 F 36 (IV); Anto-
 nino Liberale, *Met.* 17,5; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* II 95; *Mythographi Vaticani* I
 16, II 106 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* II 5

ἐγένετο δὲ καὶ πολυχρόνιος. οὗτος οὖν Θηβαίοις μαντευομένοις 73
εἶπε νικήσειν, ἂν Μενουκίεὺς ὁ Κρέοντος ἄρει σφάγιον αὐτὸν
ἐπιδῶ. τοῦτο ἀκούσας Μενουκίεὺς ὁ Κρέοντος ἑαυτὸν πρὸ τῶν
πυλῶν ἔσφαξε. μάχης δὲ γενομένης οἱ Καδμειοὶ μέχρι τῶν
95 τειχῶν συνεδιώχθησαν, καὶ Καπανεὺς ἀρπάσας κλίμακα ἐπὶ τὰ
τείχη δι' αὐτῆς ἀνήει, καὶ Ζεὺς αὐτὸν κεραυνοῖ. 8. τούτου δὲ 74
γενομένου τροπὴ τῶν Ἀργείων γίνεται. ὡς δὲ ἀπώλλυντο πολ-
λοὶ, δόξαν ἑκατέροις τοῖς στρατεύμασιν Ἐτεοκλῆς καὶ Πολυ-
νεΐκης περὶ τῆς βασιλείας μονομαχοῦσι, καὶ κτείνουσιν ἀλλή-
100 λους. καρτερᾶς δὲ πάλιν γενομένης μάχης οἱ Ἄστακοῦ παῖδες
ἤριστευσαν. Ἴσμαρος μὲν γὰρ Ἴππομέδοντα ἀπέκτεινε, Λεάδης
δὲ Ἐτέοκλον, Ἀμφιδίκος δὲ Παρθενοπαῖον. ὡς δὲ Εὐριπίδης
φησὶ, Παρθενοπαῖον ὁ Ποσειδῶνος παῖς Περικλύμενος ἀπέκτει- 75
νε. Μελάνιππος δὲ ὁ λοιπὸς τῶν Ἄστακοῦ παίδων εἰς τὴν γα-
105 στέρα Τυδέα τιτρώσκει. ἡμιθνήτος δὲ αὐτοῦ κειμένου παρὰ
Διὸς αἰτησαμένη Ἀθηνα φάρμακον ἦνεγκε, δι' οὗ ποιεῖν ἔμελλ-
εν ἀθάνατον αὐτόν. Ἀμφιάραιος δὲ αἰσθόμενος τοῦτο, μισῶν
Τυδέα ὅτι παρὰ τὴν ἐκείνου γνώμην εἰς Θήβας ἔπεισε τοὺς 76
Ἀργείους στρατεύεσθαι, τὴν Μελανίππου κεφαλὴν ἀποτεμῶν
110 ἔδωκεν αὐτῷ (τιτρωσκόμενος δὲ Τυδεὺς ἔκτεινεν αὐτόν). ὁ δὲ
διελὼν τὸν ἐγκέφαλον ἐξερρόφησεν. ὡς δὲ εἶδεν Ἀθηνα, μυσ-
αχθεῖσα τὴν εὐεργεσίαν ἐπέσχε τε καὶ ἐφθόνησεν. Ἀμφιάραιος δὲ 77
φεύγοντι παρὰ ποταμὸν Ἴσμηνόν, πρὶν ὑπὸ Περικλυμένου τὰ
νώτα τρωθῆ, Ζεὺς κεραυνοὺν βαλὼν τὴν γῆν διέστησεν. ὁ δὲ σὺν

Tiresia ebbe una lunga vita. Ai Tebani che lo interrogavano, egli 73
disse che avrebbero riportato vittoria se Meneceo, figlio di
Creonte, si fosse offerto come vittima ad Ares. Udito il responso,
Meneceo figlio di Creonte si uccise davanti alle porte. Scoppiò la
battaglia e i Cadmei furono respinti fin sotto le mura. Capaneo
prese una scala e con essa stava salendo sulle mura, ma Zeus lo <
fulminò. 8. Gli Argivi allora si danno alla fuga. Poiché molti 74
uomini erano morti, per decisione di entrambi gli eserciti, Eteocle
e Polinice si battono in duello per il regno e si uccidono l'uno
con l'altro. Si riaccese violenta la battaglia in cui si distinsero i fi-
gli di Astaco: Ismaro uccise Ippomedonte, Leade Eteoclo, Anfi-
dico Partenopeo. Secondo Euripide invece, Partenopeo fu ucciso 75
da Periclimeno figlio di Poseidone. Melanippo, l'ultimo dei figli
di Astaco, ferisce al ventre Tideo. Mentre Tideo giaceva moren-
te, Atena chiese a Zeus una pozione per renderlo immortale e
gliela portò. Ma Anfiarao se ne accorse: egli odiava Tideo perché, 76
contro il suo parere, aveva convinto gli Argivi alla spedizione
contro Tebe; tagliò allora la testa di Melanippo e la diede a Tideo
il quale, benché ferito, era riuscito a uccidere Melanippo. Tideo
divise in due la testa di Melanippo e ne sorbì il cervello. A tale
spettacolo Atena, inorridita, si fermò e non compì il suo gesto.
Anfiarao fuggì lungo il fiume Ismeno e, prima che Periclimeno 77
potesse colpirlo alle spalle, Zeus scagliò la folgore e aprì un cre-

91. μαντευομένοις: μαντευόμενος A 97. τροπή: τρόπαιον A 100. Ἄστα-
κοῦ: ἀστάγους A 102. Ἀμφιδίκος: ἀμφόδικος R 104. Ἄστακοῦ: ἀστά-
γους A 111. ἐξερρόφησεν: ἐξερρόφησεν αὐτόν A 113. Ἴσμηνόν: ἰσμηὴν R
ἰσαθηνόν OR^a ἰωθηνόν B ἰθηνόν C 114. τρωθῆ: τρωμῆ R^a

91-4. οὗτος οὖν... ἔσφαξε: Euripide, *Phoen.* 903-1018, 1090-103; Pausania, IX 25,1; Iginio, *Fab.* 68,4; cfr. Luciano, *de saltatione* 43; Giovenale, 14,238-43 95-6. Καπανεὺς... κεραυνοῖ: Euripide, *Phoen.* 1172-86, *Supp.* 496-99; cfr. Eschilo, *Theb.* 423-34, 444-6; Diodoro Siculo, IV 65, 8; scolio a Euripide, *Phoen.* 1173; Stazio, *Theb.* X 827-936 98-100. Ἐτεοκλῆς... ἀλλήλους: Euripide, *Phoen.* 1359-422; Eschilo, *Theb.* 811-20, 889-90, 911-2, 929-31, 961-2, 971-2, 982; Sofocle, *Ant.* 143-

6, 170-2; Diodoro Siculo, IV 65,8; Pausania, V 19,6, IX 5,12, 25,2; *argumenta a*
Eschilo, *Theb.* II-VI; Stazio, *Theb.* XI 447-579 101. Ἴσμαρος... ἀπέκτεινε:
Stazio, *Theb.* IX 455-539 102. Ἀμφιδίκος δὲ Παρθενοπαῖον: Pausania, IX
18,6 102-4. ὡς δὲ Εὐριπίδης... ἀπέκτεινε: Euripide, *Phoen.* 1153-62; cfr. *The-*
bais F 6 Bernabé 104-12. Μελάνιππος δὲ... ἐφθόνησεν: Ferecide, *FGHist* 3 F
97 (= scolio a *Il.* V 126); *Thebais* F 9 (I-II = scolio a *Il.* V 126; III = scolio a Pindaro,
Nem. 10, 12b; IV = scolio a Licofrone, 1066) Bernabé; scolio a Pindaro, *Nem.* 11,
43b; cfr. Euripide, fr. 537 Nauck; Pausania, IX 18,1-2, X 10,3; *Bibl.* I 8,6
[77] 112-6. Ἀμφιάραιος δὲ... ἐκρούθη: Pindaro, *Nem.* 9, 22-7, 10, 8-10; scolio
a Pindaro, *Nem.* 9, 57a-b, 10, 14; Euripide, *Supp.* 925-7; Diodoro Siculo, IV 65,8;
Pausania, I 34,2, II 23,2, V 17,8, IX 8,3, 19,4, X 10,3; Strabone, IX 2,11 (C 404);
cfr. Sofocle, *El.* 837-9; Iginio, *Fab.* 73,3; Cicerone, *Div.* I 88; *Mythographi Vaticani*
I 149 Kulesár

115 τῷ ἄρματι καὶ τῷ ἡνίοχῳ Βάτωνι, ὡς δὲ ἔνιοι Ἐλάτωνι, ἐκρύ-
 φθη, καὶ Ζεὺς ἀθάνατον αὐτὸν ἐποίησεν. Ἄδραστος δὲ μόνον
 ἵππος διέσωσεν Ἀρείων· τοῦτον ἐκ Ποσειδῶνος ἐγέννησε
 Δημήτηρ εἰκασθεῖσα ἐρινύι κατὰ τὴν συνουσίαν.
 7, 1. Κρέων δὲ τὴν Θηβαίων βασιλείαν παραλαβὼν τοὺς τῶν 78
 Ἀργείων νεκροὺς ἔρριφεν ἀτάφους, καὶ κηρύξας μηδένα θάπτειν
 φύλακας κατέστησεν. Ἀντιγόνη δέ, μία τῶν Οἰδίποδος θυγα-
 5 τέρων, κρύφα τὸ Πολυνεῖκους σῶμα κλέψασα ἔθαψε, καὶ
 φωραθεῖσα ὑπὸ Κρέοντος αὐτοῦ τῷ τάφῳ ζῶσα ἐνεκρύφθη.
 Ἄδραστος δὲ εἰς Ἀθήνας ἀφικόμενος ἐπὶ τὸν ἐλέου βωμὸν κα- 79
 τέφυγε, καὶ ἰκετηρίαν θεῖς ἠξίου θάπτειν τοὺς νεκροὺς. οἱ δὲ
 Ἀθηναῖοι μετὰ Θησέως στρατεύσαντες αἰροῦσι Θήβας καὶ τοὺς
 νεκροὺς τοῖς οἰκείους διδῶσι θάψαι. τῆς Καπανέως δὲ καιομένης
 10 πυρᾶς, Εὐάδνη, ἡ Καπανέως μὲν γυνὴ θυγάτηρ δὲ Ἴφιος, ἔαυ-
 τὴν ἐμβαλοῦσα συγκατεκαίετο. 2. μετὰ δὲ ἔτη δέκα οἱ τῶν 80
 ἀπολομένων παῖδες, κληθέντες ἐπίγονοι, στρατεύειν ἐπὶ Θήβας
 προηροῦντο, τὸν τῶν πατέρων θάνατον τιμωρήσασθαι βουλόμε-
 νοι. καὶ μαντευομένοις αὐτοῖς ὁ θεὸς ἐθέσπισε νίκην Ἀλκμαίω-
 15 νος ἡγουμένου. ὁ μὲν οὖν Ἀλκμαίων ἠγεῖσθαι τῆς στρατείας οὐ 81
 βουλόμενος πρὶν τίσασθαι τὴν μητέρα, ὅμως στρατεύεται· λα-

paccio nella terra. Anfiarao fu inghiottito, col suo carro e l'auriga
 Batone (o Elatone, secondo alcuni): Zeus lo rese immortale. Solo <
 Adrasto fu salvato dal suo cavallo Areio, che Demetra generò da
 Poseidone a cui si era unita in sembianza di Erinni.

7, 1. A Tebe salì al potere Creonte, il quale fece gettare i corpi 78 <
 degli Argivi fuori dalla città privi di sepoltura e diede ordine che
 nessuno li seppellisse e mise degli uomini a fare la guardia. Ma
 Antigone, una delle figlie di Edipo, di nascosto sottrasse il corpo
 di Polinice e lo seppellì. Fu scoperta, e Creonte la fece seppellire
 viva. Adrasto, giunto ad Atene, si rifugiò presso l'altare della pie- 79
 tà e, dopo avervi deposto il ramo dei supplici, chiedeva di poter
 seppellire i morti. Gli Ateniesi si armano sotto la guida di Tideo,
 conquistano Tebe e consegnano i cadaveri ai parenti perché li
 seppelliscano. Mentre la pira di Capaneo bruciava, sua moglie <
 Evadne, figlia di Ifi, si gettò tra le fiamme e fu arsa insieme con
 lui. 2. Dieci anni dopo, i figli di coloro che erano morti, detti 80
 gli Epigoni, decisero di marciare su Tebe per vendicare la morte
 dei padri. Quando consultarono l'oracolo, il dio predisse loro la
 vittoria se Alcmeone fosse stato il loro duce. Alcmeone non vole- 81
 va mettersi a capo della spedizione prima di aver punito sua ma-

115. Ἐλάτωνι: ἐλάττων R ἐλάττωνι R^a ἐλάττωνον OB ἐλάττω C 116. ἐποίη-
 σεν: ἐποίη P ἐποίη OR^a ἐποίη A 117. Ἀρείων: ἀρίων A 118. ἐρινύι: ἐριν-
 νύι RR^a
 7, 5. αὐτοῦ: αὐτὴν A | ζῶσα: ζῶσαν A | ἐνεκρύφθη: ἐνεκρύφα OR^aB ἐνεκρύφατο R^c
 (mg.), C 10. Εὐάδνη: εὐαίανη A 11. ἐμβαλοῦσα: βαλοῦσα A 12. ἀπο-
 λομένων: ἀπολλομένων RR^aC ἀπολυμένων B 13-4. βουλόμενοι: βουλόμενος
 O 14-5. Ἀλκμαίωνος ἡγουμένου: ἀλκμαίων ἡγουμένος A

116. Ζεὺς... ἐποίησεν: scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 14; Cicerone, *Div.* I 88; Pausania,
 VIII 2,4; Stazio, *Theb.* VII 789-823 116-7. Ἄδραστος δὲ... Ἀρείων: *Thebais*
 F 8 (I, cfr. II) Bernabé; Ellanico, *FGHHist* 4 F 100; Ar(i)eto, *FGHHist* 316 F 5; Pau-
 sania, VIII 2,5,7 (= *Thebais* F 7 Bernabé); cfr. II. XXIII 346-7; Filocoro, *FGHHist*
 328 F 113; Diodoro Siculo, IV 65,9; cfr. Zenobio, I 30 117-8. ἐκ Ποσειδῶ-
 νος... ἐρινύι: Pausania, VIII 2,5,4-10; *Thebais* F 8 Bernabé; II. XXIII 347
 7, 1-2. Κρέων δὲ... ἀτάφους: Sofocle, *Ant.* 21-2, 26-36, 198-206; Eschilo, *Theb.*
 1013-25, 1053; Euripide, *Phoen.* 1645, 1656; Pausania, I 39,2; Igino, *Fab.* 72,1; Ze-

nobio, I 30; cfr. Diodoro Siculo, IV 65,9 3-4. Ἀντιγόνη δὲ... ἔθαψε: Sofocle,
Ant. 71-2, 245-7, 402, 696-8; Eschilo, *Theb.* 1026-40, 1052, 1063-5; Igino, *Fab.*
 72,1; cfr. Euripide, *Phoen.* 1657-8; Euripide, pp. 404-6, fr. 171 Nauck 5.
 φωραθεῖσα... ἐνεκρύφθη: Sofocle, *Ant.* 384-5, 395-6, 404-5, 407-35, 441-98, 576-8,
 632-3, 655-8, 751, 760-1, 769, 773-80, 806-22, 885-8, 891-928; Eschilo, *Theb.*
 1066-71; cfr. Igino, *Fab.* 72,2-3 6-7. Ἄδραστος δὲ... τοὺς νεκροὺς: Euripide,
Supp. 8-40, 42-86, 100-5, 113-4, 120-30, 168-75, 271-85; Pausania, I 39,2; cfr. Dio-
 doro Siculo, IV 65,9 7-9. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι... θάψαι: Euripide, *Supp.* 346-8,
 355-8, 383-94, 524-63, 571-2, 584-90, 723-5, 754-66, 857-954; Pausania, I 39,2;
 Diodoro Siculo, IV 65,9; Plutarco, *Theb.* 29,4; Zenobio, I 30; cfr. Filocoro,
FGHHist 328 F 112; Isocrate, 4, 54-8; 12, 168-74; Lisia, *Ep.* 7-10; Stazio, *Theb.* XII
 464-7 10-1. Εὐάδνη... συγκατεκαίετο: Euripide, *Supp.* 980-9, 1002-8, 1012-72;
 Zenobio, I 30; Stazio, *Theb.* XII 800-2; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII 801; Ovi-
 dio, *ex Ponto* III 1,111-2 12-4. ἐπίγονοι... βουλόμενοι: Zenobio, I 30; Diodoro
 Siculo, IV 66,1; Pausania, IX 9,4-5, 19,2, X 10,4, 25,7 14-5. μαντευομένοις...
 ἡγουμένου: Diodoro Siculo, IV 66,1 15-8. Ἀλκμαίων... στρατεύσασθαι: Diodo-
 ro Siculo, IV 66,2-3; *Alcmaeonis* F 9 (I) Bernabé; Eforo, *FGHHist* 70 F 123a-b

βοῦσα γὰρ Ἐριφύλη παρὰ Θερσάνδρου τοῦ Πολυνεΐκου τὸν πέ-
 πλον συνέπεισε καὶ τοὺς παῖδας στρατεύεσθαι. οἱ δὲ ἡγεμόνα
 Ἄλκμαίωνα ἐλόμενοι Θήβας ἐπολέμουν. ἦσαν δὲ οἱ στρατευό- 82
 20 μνοι οἷδε· Ἄλκμαίων καὶ Ἀμφίλοχος Ἀμφιαράου, Αἰγιαλεὺς
 Ἀδράστου, Διομήδης Τυδέως, Πρόμαχος Παρθενοπαίου, Σθέ-
 νελος Καπανέως, Θέρσανδρος Πολυνεΐκου, Εὐρύαλος Μηκι- 83
 25 στέως. 3. οὗτοι πρῶτον μὲν πορθοῦσι τὰς περὶ τὴν κώμας, ἔπει-
 τα τῶν Θηβαίων ἐπελθόντων Λαοδάμαντος τοῦ Ἐτεοκλέους
 ἡγουμένου γενναίως μάχονται. καὶ Λαοδάμας μὲν Αἰγιαλέα 84
 κτείνει, Λαοδάμαντα δὲ Ἄλκμαίων. καὶ μετὰ τὸν τούτου θάνα-
 τον Θηβαῖοι συμφεύγουσιν εἰς τὰ τεῖχη. Τειρεσίου δὲ εἰπόντος 84
 αὐτοῖς πρὸς μὲν Ἀργεῖους κήρυκα περὶ διαλύσεως ἀποστέλλειν,
 αὐτοὺς δὲ φεύγειν, πρὸς μὲν τοὺς πολεμίους κήρυκα πέμπουσιν,
 30 αὐτοὶ δὲ ἀναβιβάσαντες ἐπὶ τὰς ἀπήνας τέκνα καὶ γυναῖκας ἐκ
 τῆς πόλεως ἔφευγον. νύκτωρ δὲ ἐπὶ τὴν λεγομένην Τιλοφούσαν
 κρήνην παραγενομένων αὐτῶν, Τειρεσίας ἀπὸ ταύτης πιὼν αὐ-
 τοῦ τὸν βίον κατέστρεψε. Θηβαῖοι δὲ ἐπὶ πολὺ διελθόντες, πόλιν 85
 Ἐστιαίαν κτίσαντες κατώκησαν. 4. Ἀργεῖοι δὲ ὕστερον τὸν
 35 δρασμὸν τῶν Θηβαίων μαθόντες εἰσίσαισι εἰς τὴν πόλιν, καὶ
 συναθροίζουσι τὴν λείαν, καὶ καθαιροῦσι τὰ τεῖχη. τῆς δὲ λείας
 μέρος εἰς Δελφοὺς πέμπουσιν Ἀπόλλωνι καὶ τὴν Τειρεσίου θυ-
 γατέρα Μαντώ· ἠῶσαντο γὰρ αὐτῷ Θήβας ἐλόντες τὸ κάλλιστον
 τῶν λαφύρων ἀναθήσειν. 5. μετὰ δὲ τὴν Θηβῶν ἄλωσιν αἰ- 86
 40 σθόμενος Ἄλκμαίων καὶ ἐπ' αὐτῷ δῶρα εἰληφυῖαν Ἐριφύλην
 τὴν μητέρα μᾶλλον ἡγανάκτησε, καὶ χρῆσαντος Ἀπόλλωνος

17. τὸν· καὶ τὸν BC ἴσως τὸν τε ὄρμον V (man. 2 mg.) 22. Εὐρύαλος· εὐρύπυ-
 λος A 26. Λαοδάμαντα· λαοδάμαντος O 31. Τιλοφούσαν· τραφουσίαν
 A 32. πιὼν· τίων R^a 39. Θηβῶν· θηβαίων A 40. Ἄλκμαίων· ἄλ-
 καιῶν RR^{abc} ἄλκμαίων P 41. ἡγανάκτησε· ἡγανάκτησα RO

19-23. οἱ στρατευόμενοι... Εὐρύαλος Μηκιστέως· scolio a *Il.* IV 406a; Igino, *Fab.*
 71,2, 71A; Eustazio, a *Il.* IV 407, p. 489, 37-40; Pausania, II 20,5, IX 8,4, X
 10,4 25-6. Λαοδάμας... κτείνει· *Ellanico*, *FGrHist* 4 F 100; Pausania, IX

dre, tuttavia parte ugualmente. Erifile infatti, dopo aver accetta-
 to il peplo da Tersandro figlio di Polinice, aveva convinto anche i
 suoi figli a prendere parte alla spedizione. Gli Epigoni, scelto co-
 me capo Alcmeone, mossero contro Tebe. I combattenti erano: 82
 Alcmeone e Anfilocco, figli di Anfiarao; Egialeo figlio di Adrasto;
 Diomede figlio di Tideo; Promaco figlio di Partenopeo; Stenelo
 figlio di Capaneo; Tersandro figlio di Polinice; Eurialo figlio di
 Mecisteo. 3. Devastano dapprima i villaggi intorno a Tebe, poi 83
 si battono valorosamente con i Tebani sotto la guida di Laoda-
 mante figlio di Eteocle. Laodamante uccide Egialeo, ma Alcmeo-
 ne uccide Laodamante e, dopo la sua morte, i Tebani si rifugiano 84
 dentro le mura. Tiresia consiglia loro di inviare agli Argivi un
 araldo per stabilire una tregua e di darsi, nel frattempo, alla fuga:
 mandano dunque ai nemici un araldo ed essi, fatti salire sui carri
 i figli e le mogli, fuggono dalla città. A notte arrivano alla sorgente
 chiamata Tilfussa, e qui Tiresia, dopo averne bevuto l'acqua,
 giunse alla fine della sua vita. Dopo un lungo cammino i Tebani 85
 fondarono la città di Estiea e vi si stabilirono. 4. Venuti a sa-
 pere, in ritardo, della fuga dei Tebani, gli Argivi entrano nella
 città, ammassano il bottino, e distruggono le mura. Una parte del
 bottino la mandano ad Apollo, a Delfi, e, insieme, inviano anche
 Manto, la figlia di Tiresia: avevano fatto voto infatti di dedicare
 al dio, se avessero preso Tebe, la parte più bella del bottino. 5.
 Dopo la presa di Tebe Alcmeone, venuto a sapere che sua madre 86
 Erifile aveva accettato doni anche per persuaderlo, si adirò ancor

5,13 26. Λαοδάμαντα δὲ Ἄλκμαίων· scolio a *Il.* IV 406a; cfr. Pausania, IX
 5,13 27-31. Τειρεσίου δὲ... ἔφευγον· Zenobio, I 30; cfr. Erodoto, V 61,2; Pau-
 sania, IX 8,6, 9,5 32-3. Τειρεσίας... κατέστρεψε· Diodoro Siculo, IV 67,1;
 Pausania, IX 18,4, 33,1; cfr. Strabone, IX 2,27 (C 4π) 34-9. Ἀργεῖοι δὲ...
 ἀναθήσειν· *Epigoni* F 3 Bernabé; Zenobio, I 30 40-4. Ἄλκμαίων... μεμνηνός·
 Igino, *Fab.* 73,3; Plutarco, *Quomodo adulescens poëtas audire debeat* 35 d-e; Ascle-
 piade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29; *Alcmaeonis* F 8 (II) Bernabé; Tucicide, II 102,5;
 Pausania, VIII 24,8, cfr. I 34,3; Ovidio, *Met.* IX 407-10; cfr. Euripide, pp. 379-80
 Nauck; Eustazio, a *Od.* XI 325, p. 1689,10

αὐτῶ τὴν μητέρα ἀπέκτεινεν. ἔνιοι μὲν λέγουσι σὺν Ἀμφιλόχῳ
 τῷ ἀδελφῷ κτείνειν τὴν Ἐριφύλην, ἔνιοι δὲ ὅτι μόνος. Ἄλ- 87
 κμαίωνα δὲ μετῆλθεν ἐρινύς τοῦ μητρώου φόνου, καὶ μεμνηνῶς
 45 πρῶτον μὲν εἰς Ἀρκαδίαν πρὸς Ὀικλέα παραγίνεται, ἐκεῖθεν δὲ
 εἰς Ψωφίδα πρὸς Φηγέα. καθαρθεὶς δὲ ὑπ' αὐτοῦ Ἀρσινόην γα-
 μεῖ τὴν τούτου θυγατέρα, καὶ τὸν τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον ἔδω-
 κε αὐτῇ. γενομένης δὲ ὕστερον τῆς γῆς δι' αὐτὸν ἀφόρου, χρή- 88
 σαντος αὐτῶ τοῦ θεοῦ πρὸς Ἀχελῶν ἀπιέναι καὶ παρ' ἐκείνου
 50 πάλιν † διαλαμβάνειν, τὸ μὲν πρῶτον πρὸς Οἰνέα παραγίνεται
 εἰς Καλυδῶνα καὶ ξενίζεται παρ' αὐτοῦ, ἔπειτα ἀφικόμενος εἰς
 Θεσπρωτοὺς τῆς χώρας ἀπελαύνεται. τελευταῖον δὲ ἐπὶ τὰς
 Ἀχελώου πηγὰς παραγενόμενος καθαίρεται τε ὑπ' αὐτοῦ καὶ
 τὴν ἐκείνου θυγατέρα Καλλιρρόην λαμβάνει, καὶ ὄν Ἀχελῶος
 55 προσέχωσε τόπον κτίσας κατώκησε. Καλλιρρόης δὲ ὕστερον τὸν 89
 τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον ἐπιθυμούσης λαβεῖν, καὶ λεγούσης οὐ
 συνοικήσειν αὐτῶ εἰ μὴ λάβοι ταῦτα, παραγενόμενος εἰς Ψωφί-
 δα Ἀλκμαίων Φηγεὶ λέγει τεθεσπίσθαι τῆς μανίας ἀπαλλαγὴν
 60 ἑαυτῶ, τὸν ὄρμον ὅταν εἰς Δελφοὺς κομίσας ἀναθῆ καὶ τὸν πέ-
 πλον. ὁ δὲ πιστεύσας δίδωσι· μνηύσαντος δὲ θεράποντος ὅτι 90
 Καλλιρρόη ταῦτα λαβὼν ἐκόμιζεν, ἐνεδρευθεὶς ὑπὸ τῶν Φηγέως
 παίδων ἐπιτάξαντος τοῦ Φηγέως ἀναιρεῖται. Ἀρσινόην δὲ μεμ-
 νομένην οἱ τοῦ Φηγέως παῖδες ἐμβιβάσαντες εἰς λάρνακα κομί-
 ζουσιν εἰς Τεγέαν καὶ διδῶσι δούλην Ἀγαπήνορι, καταφευσά-
 65 μενοι αὐτῆς τὸν Ἀλκμαίωνος φόνον. 6. Καλλιρρόη δὲ τὴν 91
 Ἀλκμαίωνος ἀπώλειαν μαθοῦσα, πλησιάζοντος αὐτῇ τοῦ Διός,
 αἰτεῖται τοὺς γεγεννημένους παῖδας ἐξ Ἀλκμαίωνος αὐτῇ γενέ-

di più e, obbedendo a un oracolo di Apollo, la uccise. Alcuni di-
 cono che la uccise insieme a suo fratello Anfiloclo, altri che lo fece
 da solo. Perseguitato dall'Erinni della madre uccisa, Alcmeone 87 <
 impazzisce, e dapprima si reca da Oicle in Arcadia, di qui va da
 Fegeo a Psocide. Purificato da lui, ne sposa la figlia, Arsinoe, e a
 lei donò la collana e il peplo. Più tardi la terra divenne sterile per 88
 causa sua e il dio gli ordinò di andare da Acheloo e di ricevere da
 lui † (una nuova purificazione e una terra che non esisteva ancora
 sotto il sole). Dapprima egli si reca a Calidone, da Oineo, e viene
 da lui ospitato, poi giunge fra i Tesproti, ma viene cacciato dal
 paese. Alla fine arriva alle fonti di Acheloo, viene purificato da
 lui, ne sposa la figlia, Calliroe, fonda una città nel luogo formato
 dai depositi alluvionali del fiume e vi si stabilisce. In seguito Cal- 89
 liroeo, che desiderava possedere la collana e il peplo, disse che lo
 avrebbe abbandonato se non li avesse avuti. Alcmeone allora si <
 reca a Psocide e dice a Fegeo che un oracolo gli ha predetto la
 guarigione dalla follia se porterà a Delfi e consacrerà ad Apollo la
 collana e il peplo. Fegeo gli crede e glieli dà. Ma un servo rivela 90
 che Alcmeone li ha presi per portarli a Calliroe e allora i figli di
 Fegeo, per ordine del padre, gli tendono un agguato e Alcmeone
 viene ucciso. Ai rimproveri di Arsinoe, i figli di Fegeo la rinchiu-
 dono in una cassa, la portano a Tegea e la danno come schiava ad
 Agapenore, accusandola falsamente dell'omicidio di Alcmeo-
 ne. 6. Venuta a sapere della morte di Alcmeone, Calliroe, che 91
 aveva rapporti intimi con Zeus, chiede al dio di fare in modo che
 i figli nati a lei da Alcmeone diventino grandi per vendicare l'uc-

42. μὲν: μὲν μᾶλλον A | λέγουσι σὺν: λέγουσιν R^a
 A 46. Ψωφίδα: ψωφίδα A | αὐτοῦ: αὐτῶ A αὐτῆ R
 RR^{ab} | ἐκείνου: ἐκείνου A 51. αὐτοῦ: αὐτῶν A αὐτῆ R
 τὰς τοῦ Ἀχελῶου R 53. αὐτοῦ: αὐτῶν A αὐτῆ R
 55. Καλλιρρόης: καλλιρρόης A 57. ταῦτα: διὸ add. A | παραγενο-
 μένος: παραγενομένου A 57-8. Ψωφίδα: ψωφίδα A 59. ἑαυτῶ: ἑαυτοῦ A
 ἑαυτῆ R 61. Καλλιρρόη: καλλιρρόη A 62. παίδων... Φηγέως: om.

45. Ὀικλέα: Ιοκλέα
 49. αὐτῶ: αὐτοῦ A αὐτῆ
 52-3. τὰς Ἀχελῶου:
 54. Καλλιρρόην: καλλι-
 ροῆς A

R^a 64. Τεγέαν: τέγεαν A | διδῶσι δούλην: διδῶσιν A 65. αὐτῆς τὸν
 Ἀλκμαίωνος: τὸν Ἀλκμαίωνος αὐτῆς A | Καλλιρρόη: καλλιρρόη A

45-8. πρῶτον μὲν... ἔδωκε αὐτῇ: Pausania, VIII 24,8; cfr. Euripide, fr. 65
 Nauck 48-55. γενομένης... κατώκησε: Pausania, VIII 24,9; Tuciddide, II
 102,5-6 55-60. Καλλιρρόης δὲ... τὸν πέπλον: cfr. Pausania, VIII 24,9-10;
 Ovidio, *Met.* IX 411; Eforo, *FGrHist* 70 F 96 60-5. μνηύσαντος... φόνον: Pau-
 sania, VIII 24,7. 10; Ovidio, *Met.* IX 412 65-9. Καλλιρρόη δὲ... ἐξῆσαν:
 Ovidio, *Met.* IX 413-7

σθαι τελείους, ἵνα τὸν τοῦ πατρὸς τίσωνται φόνον. γενόμενοι δὲ
 ἐξαίφνης οἱ παῖδες τέλειοι ἐπὶ τὴν ἐκδικίαν τοῦ πατρὸς ἐξήσαν.
 70 κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἳ τε Φηγέως παῖδες Πρόνοος καὶ
 Ἄγηνωρ, εἰς Δελφούς κομίζοντες ἀναθεῖναι τὸν ὄρμον καὶ τὸν
 πέπλον, καταλύουσι πρὸς Ἀγαπήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος
 παῖδες Ἀμφότερός τε καὶ Ἀκαρνάν· καὶ ἀνελόντες τοὺς τοῦ πα-
 75 τρὸς φονέας, παραγενόμενοί τε εἰς Ψωφίδα καὶ παρελθόντες εἰς
 τὰ βασιλεια τὸν τε Φηγέα καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ κτείνουσι.
 διωχθέντες δὲ ἄχρι Τεγέας ἐπιβοηθησάντων Τεγεατῶν καὶ
 93 τινῶν Ἀργείων ἐσώθησαν, εἰς φυγὴν τῶν Ψωφιδίων τρα-
 πέντων. 7. δηλώσαντες δὲ τῇ μητρὶ ταῦτα, τὸν τε ὄρμον καὶ
 τὸν πέπλον ἐλθόντες εἰς Δελφούς ἀνέθεντο κατὰ πρόσταξιν
 80 Ἀχελώου. πορευθέντες δὲ εἰς τὴν Ἡπειρον συναθροίζουσιν
 οἰκήτορας καὶ κτιζουσιν Ἀκαρνανίαν. Εὐριπίδης δὲ φησιν Ἀλ-
 94 κμαίωνα κατὰ τὸν τῆς μανίας χρόνον ἐκ Μαντοῦς Τειρεσίου παῖ-
 δας δύο γεννησάσθαι, Ἀμφιλοχὸν καὶ θυγατέρα Τισιφόνην, κομί-
 σαντα δὲ εἰς Κόρινθον τὰ βρέφη δοῦναι τρέφειν Κορινθίων βασι-
 85 λεῖ Κρέοντι, καὶ τὴν μὲν Τισιφόνην διενεγκοῦσαν εὐμορφίᾳ ὑπὸ
 τῆς Κρέοντος γυναικὸς ἀπεμποληθῆναι, δεδοικυίας μὴ Κρέων
 αὐτὴν γαμετὴν ποιήσεται. τὸν δὲ Ἀλκμαίωνα ἀγοράσαντα ταύ-
 95 τὴν ἔχειν οὐκ εἰδότα τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα θεράπειναν, παραγε-
 νόμενον δὲ εἰς Κόρινθον ἐπὶ τὴν τῶν τέκνων ἀπαίτησιν καὶ τὸν
 90 υἱὸν κομίσασθαι. καὶ Ἀμφιλοχὸς κατὰ χρησμούς Ἀπόλλωνος
 Ἀμφιλοχικὸν Ἄργος ᾤκισεν.

8, 1. Ἐπανάγωμεν δὲ νῦν πάλιν ἐπὶ τὸν Πελασγόν, ὃν
 Ἀκουσίλαος μὲν Διὸς λέγει καὶ Νιόβης, καθάπερ ὑπέθεμεν,
 Ἡσίοδος δὲ αὐτόχθονα. τούτου καὶ τῆς Ὠκεανοῦ θυγατρὸς Με-
 λιβοίας, ἣ καθάπερ ἄλλοι λέγουσι νόμφης Κυλλήνης, παῖς Λυ-

74. Ψωφίδα: ψωφίδα A 83-4. κομίσαντα: κομισάντων PC 86. ἀπεμπολη-
 θῆναι: ἀπεμπολυθῆναι R ἀπεμπωληθῆναι A 89. τῆ: om. O 91. ᾤκισεν:
 ᾤκισεν A

8, 1. Ἐπανάγωμεν: ἐπανάγων A 4. Κυλλήνης: κυλλήνης A

70-5. οἳ τε Φηγέως... κτείνουσι: Pausania, VIII 24,10, IX 41,2, cfr. VI
 17,6 78-9. δηλώσαντες δὲ... ἀνέθεντο: Eforo, FG^rHist 70 F 96; cfr. Filarco,

cisione del padre. Diventati subito adulti, i figli di Alcmeone par-
 tirono per andare a vendicare il padre. E dunque, nel medesimo 92
 tempo, si ritrovano da Agapenore i figli di Alcmeone, Anfotero e
 Acarnano, e i figli di Fegeo, Prono e Agenore, che portavano a
 Delfi la collana e il peplo per consacrarli ad Apollo. I figli di Alc-
 meone uccidono gli assassini del padre, poi vanno a Psocide, en-
 93 trano nella reggia e uccidono Fegeo e sua moglie. Inseguiti fino a
 Tegea, furono salvati dall'intervento degli abitanti di Tegea e di
 alcuni Argivi che fecero fuggire gli abitanti di Psocide. 7. Ri-
 velarono tutto ciò alla madre e andarono a Delfi dove consacra-
 rono la collana e il peplo secondo l'ordine di Acheloo. Si recano
 quindi in Epiro, radunano dei coloni e fondano Acarnania. Dice 94
 Euripide che Alcmeone, durante il tempo della sua follia, ebbe
 due figli da Manto figlia di Tiresia, un maschio, Anfilocco, e una
 femmina, Tisifone: li portò a Corinto ancora bambini e li diede a
 Creonte re di Corinto perché li allevasse; Tisifone, che era bellis-
 sima, fu venduta dalla moglie di Creonte, la quale temeva che
 Creonte volesse farla sua sposa. La comperò Alcmeone che non la 95
 riconobbe e fece di lei una sua serva; poi andò a Corinto alla ri-
 cerca dei figli e ritrovò anche il maschio. Quanto ad Anfilocco,
 obbedendo a un oracolo di Apollo, fondò Argo di Anfilochia.

8, 1. Torniamo ora di nuovo a Pelasgo, che secondo Acusilao 96 <
 era figlio di Zeus e di Niobe, come ho già detto, secondo Esiodo
 invece era un autoctono. Da lui e da Melibea figlia di Oceano (o,
 secondo altri, dalla ninfa Cillene) nacque un figlio, Licaone, che

FG^rHist 81 F 70; Pausania, II 1,8 79-80. κατὰ πρόσταξιν Ἀχελώου: cfr. *Bibl.*
 III 7,5 [89] 80-1. πορευθέντες... Ἀκαρνανίαν: Tucicide, II 102,6; Eforo,
 FG^rHist 70 F 123a; Pausania, VIII 24,9; Strabone, X 3,6 (C 465) 81-90. Εὐρι-
 πίδης... κομίσασθαι: Euripide, p. 380 Nauck 90-1. Ἀμφιλοχός... ᾤκισεν:
 scolio a Licofrone, 980; Eforo, FG^rHist 70 F 123a-b; cfr. Tucicide, II 68,3
 8, 1. Ἐπανάγωμεν... ἐπὶ τὸν Πελασγόν: cfr. *Bibl.* II 1,1 [2] 1-2. ὃν Ἀκουσί-
 λαός... Νιόβης: Acusilao, FG^rHist 2 F 25b; cfr. *ad loc. Bibl.* II 1,1 [2] 3.
 Ἡσίοδος δὲ αὐτόχθονα: Esiodo, fr. 160 M.-W.; cfr. *ad loc. Bibl.* II 1,1 [2] 3-5.
 Μελιβοίας... ἐγένετο: scolio a Licofrone, 481 4. καθάπερ... Κυλλήνης: Fere-
 cide, FG^rHist 3 F 156; scolio a Euripide, *Or.* 1646; scolio a Licofrone, 481

5 κάων ἐγένετο, ὃς βασιλεύων Ἀρκάδων ἐκ πολλῶν γυναικῶν
 πεντήκοντα παῖδας ἐγέννησε· Μελαινέα Θεσπρωτῶν Ἑλικά
 Νύκτιμον Πευκέτιον, Καύκωνα Μηκιστέα Ὀπλέα Μακαρέα 97
 Μάκεδνον, Ὀρρον Πόλιχον Ἀκόντην Εὐαίμονα Ἀγκύορα,
 Ἀρχεβάτην Καρτέρωνα Αἰγαίωνα Πάλλαντα Εὐμόνα, Κάνη-
 10 θον Πρόθοον Λίνον Κορέθοντα Μαίναλον, Τηλεβόαν Φύσιον
 Φάσσον Φθιον Λύκον, Ἀλφίηρον Γενέτορα Βουκολίωνα Σω-
 κλέα Φινέα, Εὐμήτην Ἀρπαλέα Πορθέα Πλάτωνα Αἴμονα, Κύ-
 ναιθον Λέοντα Ἀρπάλυκον Ἡραιέα Τιτάναν, Μαντινέα Κλείτο-
 15 ρα Στύμφαλον Ὀρχομενόν (...) οὗτοι πάντας ἀνθρώπους ὑπερ- 98
 ἐβαλλον ὑπερηφανία καὶ ἀσεβείᾳ. Ζεὺς δὲ αὐτῶν βουλόμενος τὴν
 ἀσέβειαν πειρᾶσαι εἰκασθεὶς ἀνδρὶ χερνήτη παραγίνεται. οἱ
 δὲ αὐτῶν ἐπὶ ξένια καλέσαντες, σφάζαντες ἕνα τῶν ἐπιχωρίων
 παῖδα, τοῖς ἱεροῖς τὰ τούτου σπλάγχχνα συναναμιζάντες παρέθε-
 20 σαν, συμβουλευσάντος τοῦ πρεσβυτέρου ἀδελφοῦ Μαινάλου. 99
 Ζεὺς δὲ (μυσαχθεὶς) τὴν μὲν τράπεζαν ἀνέτρεψεν, ἔνθα νῦν Τρα-
 πεζοῦς καλεῖται ὁ τόπος, Λυκάονα δὲ καὶ τοὺς τούτου παῖδας ἐκε-
 ραύωνσε, χωρὶς τοῦ νεωτάτου Νυκτίμου· φθάσασα γὰρ ἡ Γῆ καὶ
 τῆς δεξιᾶς τοῦ Διὸς ἐφαφαμένη τὴν ὄργην κατέπαυσε. 2.
 Νυκτίμου δὲ τὴν βασιλείαν παραλαβόντος ὁ ἐπὶ Δευκαλίωνος
 25 κατακλυσμός ἐγένετο. τοῦτον ἔνιοι διὰ τὴν τῶν Λυκάονος
 παίδων δυσσέβειαν εἶπον γεγενῆσθαι. Εὐμηλος δὲ καὶ τινες ἔτε- 100

6. Μελαινέα: μαίλανον Ο μάλλανον R^a μαίλανον Β μαίλανον C *Maenalum*
 M 8. Ὀρρον: *Orbitum* M Ὀρον Ο | Ἀγκύορα: *Ancyora* vel *Ancyona*
 M 8-9. Ἀγκύορα... Εὐμόνα: om. R^{bc} 9. Πάλλαντα: *Pallanta* M πάλλαν-
 τα ΑΟ 11. Φθιον: φθιον Α | Λύκον: *Lycum* M Λύκιον Ο 13. Ἡραιέα: ἡρ-
 ρέα Α | Μαντινέα: μαντινίου Α 14. Ὀρχομενόν: post Ὀρχομενόν lac. stat.
 Wagner 14-5. ὑπερέβαλλον: *erant* M ὑπερέβαλον ΑΟ 17. ξένια: ξενία
 Α 21. φθάσασα: Ε ἀνασχοῦσα Α 23. ἐφαφαμένη: ἐφαμένη R^a 26-7.
 ἔτεροι: ἄλλοι R^a

6-14. πεντήκοντα... Ὀρχομενόν: scolio a Licofrone, 481; Pausania, VIII 3,1-5; cfr. Esiodo, fr. 161-2 M.-W.; Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 38; Ferencide, *FGHHist* 3 F 156; Dionigi di Alicarnasso, I 11,3 6. Μελαινέα: Pausania, VIII 3,3-26,8 10. Κορέθοντα: cfr. Pausania, VIII 3,1 11. Λύκον: scolio a Licofro-

fu re degli Arcadi e che, da numerose mogli, generò cinquanta fi-
 gli: Melaineo, Tesprote, Elice, Nittimo, Peucezio, Caucone, Me- 97
 cisteo, Opleo, Macareo, Macedno, Orro, Polico, Aconte, Evmono-
 ne, Ancinore, Archebate, Carterone, Egeo, Pallante, Eumone,
 Caneto, Protoo, Lino, Coretone, Menalo, Teleboante, Fisio, Fas-
 so, Ftio, Lico, Alifero, Genetore, Bucolione, Socleo, Fineo, Eu-
 mete, Arpaleo, Porteo, Platone, Emone, Cineto, Leone, Arpalico,
 Ereo, Titana, Mantineo, Clitore, Stinfalo, Orcomeno (...) 98
 Superavano tutti gli uomini per arroganza ed empietà. Per mette-
 re alla prova questa empietà, Zeus si reca da loro in veste di men-
 dicante. Essi lo invitarono a pranzo, uccisero un fanciullo del luo-
 go, mescolarono le sue viscere a quelle delle vittime e gliel'offri-
 rono, su istigazione del più vecchio dei fratelli, Menalo. (Inorridito) 99
 Zeus rovesciò la tavola – quel luogo ora si chiama appunto
 Trapezunte – e fulminò Licaone e i suoi figli, tranne il più giova-
 ne, Nittimo: Gea infatti lo prevenne afferrandogli la mano destra
 e frenò la sua collera. 2. Quando Nittimo ereditò il regno, eb-
 be luogo il diluvio di Deucalione. Alcuni dicono che questo dilu-
 vio si verificò a causa dell'empietà dei figli di Licaone. Eumelo e 100

ne, 481; cfr. Pausania, VIII 3,5 13. Ἡραιέα: cfr. Pausania, VIII 26,8 | Μαντι-
 νέα: Pausania, VIII 3,4 15-6. Ζεὺς δὲ... παραγίνεται: scolio a Licofrone, 481;
 Igino, *Fab.* 176,1, *de astronomia* II 4; Ovidio, *Met.* I 216-21; Nicola Damasceno,
FGHHist 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; *Mythographi Vaticani* I 17, II 78 Kulcsár
 16-9. οἱ δὲ αὐτῶν... παρέθεσαν: scolio a Licofrone, 481; Igino, *Fab.* 176,2,
de astronomia II 4; Ovidio, *Met.* I 221-30; Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 38; *Sui-
 da*, s.v. Λυκάων; Esiodo, fr. 163 M.-W.; *Mythographi Vaticani* I 17, II 78 Kulcsár;
 cfr. Pausania, VIII 2,3 17-8. τῶν... παῖδα: scolio a Licofrone, 481; Nicola Da-
 masceno, *FGHHist* 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; cfr. Esiodo, fr. 163 M.-W.; Ovidio,
Met. I 226-7; Nonno, *Dionysiaca* XVIII 20-4; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XI
 128 20-2. Ζεὺς δὲ... ἐκεραύωνσε: scolio a Licofrone, 481; Nicola Damasceno,
FGHHist 90 F 38; *Suida*, s.v. Λυκάων; cfr. Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igino, *Fab.* 176,3,
de astronomia II 4; Ovidio, *Met.* I 230-9; Pausania, VIII 2,3 20-1. Τραπε-
 ζοῦς... ὁ τόπος: scolio a Licofrone, 481; Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igino, *Fab.* 176,3;
 Pausania, VIII 3,3 24-5. Νυκτίμου δὲ... ἐγένετο: scolio a Licofrone, 481; scolio
 a Euripide, *Or.* 1646; Pausania, VIII 3,1; cfr. *Bibl.* I 7,2 [47] 25-6. τοῦ-
 τον... γεγενῆσθαι: scolio a Licofrone, 481 26-7. Εὐμηλος... γενέσθαι: Eume-
 lo, F 14 Bernabé; Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Igino, *Fab.* 176,1, 177,1, cfr. *de astrono-
 mia* II 1; cfr. Teocrito, I, 125-6

ροι λέγουσι Λυκάονι καὶ θυγατέρα Καλλιστώ γενέσθαι: Ἡσί-
 δος μὲν γὰρ αὐτὴν μίαν εἶναι τῶν νυμφῶν λέγει, Ἄσιος δὲ Νυκ-
 τέως, Φερεκύδης δὲ Κητέως. αὕτη σύνθηρος Ἀρτέμιδος οὔσα,
 30 τὴν αὐτὴν ἐκείνη στολὴν φοροῦσα, ὤμοσεν αὐτῇ μείναι παρθέ-
 νος. Ζεὺς δὲ ἐρασθεὶς ἀκούσῃ συνενάξεται, εἰκασθεὶς, ὡς μὲν
 ἔνιοι λέγουσιν, Ἀρτέμιδι, ὡς δὲ ἔνιοι, Ἀπόλλωνι. βουλόμενος 101
 δὲ Ἦραν λαθεῖν εἰς ἄρκτον μετεμόρφωσεν αὐτὴν. Ἦρα δὲ ἔπει-
 σεν Ἄρτεμιν ὡς ἄγριον θηρίον κατατοξεύσαι. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες
 35 ὡς Ἄρτεμις αὐτὴν κατετόξευσε ὅτι τὴν παρθενίαν οὐκ ἐφύ-
 λαξεν. ἀπολομένης δὲ Καλλιστοῦς Ζεὺς τὸ βρέφος ἀρπάσας ἐν
 Ἀρκαδίᾳ δίδωσιν ἀνατρέφειν Μαίᾳ, προσαγορεύσας Ἀρκάδα·
 τὴν δὲ Καλλιστῶ καταστερίσας ἐκάλεσεν ἄρκτον.

9, 1. Ἀρκάδος δὲ καὶ Λεανείρας τῆς Ἀμύκλου ἢ Μεγανείρας 102
 τῆς Κρόκωνος, ὡς δὲ Εὐμηλος λέγει, νύμφης Χρυσοπελείας,
 ἐγένοντο παῖδες Ἐλατος καὶ Ἀφείδας. οὗτοι τὴν γῆν ἡμερίσαν-
 το, τὸ δὲ πᾶν κράτος εἶχεν Ἐλατος, ὃς ἐκ Λαοδικῆς τῆς Κινύ-
 5 ρου Στύμφαλον καὶ Περέα τεκνοῖ, Ἀφείδας δὲ Ἀλεὼν καὶ Σθε-
 νέβοιαν, ἣν γαμεῖ Προῖτος. Ἀλεοῦ δὲ καὶ Νεαίρας τῆς Περέως
 θυγάτηρ μὲν Αὖγη, υἱοὶ δὲ Κηφεὺς καὶ Λυκοῦργος. Αὖγη μὲν 103

30. ἐκείνη: ἐκείνην A | αὐτῇ: αὐτῆ OR^a αὐτοῦ A 30-1. παρθένος: παρθένον
 A 33. λαθεῖν: *latere* M λαβεῖν AO 35. κατετόξευσεν: κατατοξεύσαι BV |
 παρθενίαν: παρθένον B παρθένον OR^a 38. Καλλιστῶ: καλλιστοῦν OR^a
 9, 1. Λεανείρας: λεανείρας A 2. τῆς: τοῦ A | Χρυσοπελείας: χρυσοπελείας
 A 3. Ἐλατος: *Elatus* M Ἐλαστος AO 5. Περέα: περῆα A | Ἀλεὼν: ἄλεον
 A 6. Ἀλεοῦ: ἀλέου A | Περέως: περῆως A 7. Αὖγη: *Auge* M αὐτῆ AO

27-8. Ἡσίδους μὲν... λέγει: Esiodo, fr. 163 M.-W. 28-9. Ἄσιος δὲ Νυκτέως:
 Asio, F 9 Bernabé 29. Φερεκύδης δὲ Κητέως: Ferecide, *FGrHist* 3 F 157; cfr.
 scolio a Euripide, *Or.* 1646; Ar(i)eto, *FGrHist* 316 F 2 29-31. αὕτη σύνθηρος...
 εἰκασθεὶς: scolio a Licofrone, 481; Pausania, VIII 3,6; Esiodo, fr. 163 M.-W.; Igi-
 no, *Fab.* 176,1, 177,1, cfr. *de astronomia* II 1, 4; Ovidio, *Met.* II 409-40, *Fasti* II 153-
 62. 178 31-2. ὡς μὲν ἔνιοι... Ἀρτέμιδι: scolio a Licofrone, 481; Ovidio, *Met.*
 II 425; Igino, *de astronomia* II 1 = Amfi, *PCG* fr. 46; *Mythographi Vaticani* II 76
 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685 32. ὡς δὲ ἔνιοι, Ἀπόλλωνι: cfr.
 scolio a Licofrone, 480; Pausania, X 9,6 33. εἰς ἄρκτον... αὐτὴν: scolio a Li-
 cofrone, 481; cfr. Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Igino, *de astronomia* II 4; Esiodo, fr.
 163 M.-W.; cfr. Ovidio, *Met.* II 466-95. *Fasti* II 177-82; Igino, *de astronomia* II 1;
Mythographi Vaticani II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685 33-4.
 Ἦρα δὲ... κατατοξεύσαι: Pausania, VIII 3,6; cfr. Igino, *de astronomia* II 1 34-

alcuni altri dicono che Licaone ebbe anche una figlia, Callisto; se- <
 condo Esiodo era una ninfa, secondo Asio era figlia di Nitteo; se-
 condo Ferecide, di Ceteo. Callisto era compagna di caccia di Ar-
 temide, portava abiti uguali a quelli della dea e le aveva giurato
 di rimanere vergine. Ma Zeus si innamora di lei e a lei si unisce
 contro la sua volontà, assumendo le sembianze di Artemide, se-
 condo alcuni, di Apollo, secondo altri. Perché Era non la scopris- 101
 se, tramutò la fanciulla in orsa. Ma Era persuase Artemide a col-
 pirla con le sue frecce come fosse una belva feroce. C'è chi dice
 che Artemide la uccise perché non aveva conservato la sua vergi-
 nità. Quando Callisto morì, Zeus prese il suo bambino: lo affida
 a Maia perché lo allevi in Arcadia e gli dà nome Arcade. Poi tra-
 sformò Callisto in una costellazione e la chiamò Orsa Maggiore.

9, 1. Da Arcade e Leanira figlia di Amiclo – o da Meganira fi- 102
 glia di Crocone o, a quanto dice Eumelo, dalla ninfa Crisopelea –
 nacquero Elato e Afeida. Essi si divisero il territorio, ma Elato
 ebbe il potere assoluto; da Laodice, figlia di Cinira, egli ha due fi-
 gli, Stinfalo e Pereo, mentre Afeida genera Aleo e Stenebea, che
 sposa Preto. Da Aleo e Neera figlia di Pereo nacquero una fem-
 mina, Auge, e due maschi, Cefeo e Licurgo. Auge, violentata da 103

6. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες... ἐφύλαξεν: cfr. Ovidio, *Met.* II 463-5, *Fasti* II 173-4 36-
 7. Ζεὺς... Ἀρκάδα: scoli a Licofrone, 480, 481; scolio a Euripide, *Or.* 1646; Pausa-
 nia, VIII 3,6; Igino, *Fab.* 155,4, 176,1, *de astronomia* II 4; cfr. Esiodo, fr. 163
 M.-W.; Ovidio, *Met.* II 496-504, *Fasti* II 183-4; Igino, *de astronomia* II 1; Nonno,
Dionysiaca XIII 295-7; *Mythographi Vaticani* II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio,
Theb. III 685 38. Καλλιστῶ... ἄρκτον: Esiodo, fr. 163 M.-W.; Pausania, VIII
 3,7; Igino, *Fab.* 177, *de astronomia* II 1, 4; Ovidio, *Met.* II 505-7, *Fasti* II 189-90;
Mythographi Vaticani I 17, II 76 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 685; Servio,
 a Virgilio, *Geor.* I 138
 9, 1-3. Ἀρκάδος δὲ... Ἀφείδας: scolio a Licofrone, 480 (= Eumelo, F 15 II Berna-
 bé); Pausania, VIII 4,1-2, X 9,5-6. 34,2; scolio ad Apollonio Rodio, I 161-3 (= Ella-
 nico, *FGrHist* 4 F 37) 2. ὡς δὲ Εὐμηλος... Χρυσοπελείας: Eumelo, F 15 (I)
 Bernabé 4-5. Ἐλατος... καὶ Περέα τεκνοῖ: Pausania, VIII 4,4 5-6.
 Ἀφείδας... Σθενέβοιαν: Pausania, VIII 4,4. 8 6. ἣν γαμεῖ Προῖτος: cfr. *Bibl.*
 II 2,1 [25] 6-7. Ἀλεοῦ δὲ... Λυκοῦργος: Pausania, VIII 4,8, cfr. 5,1. 44,7;
 Ecateo, *FGrHist* I F 29a 7-15. Αὖγη μὲν... βουκόλων: Diodoro Siculo, IV
 33,7-11; scolio a Licofrone, 206; Igino, *Fab.* 99; Pausania, VIII 4,9. 48,7-8; cfr.
Bibl. II 7,4 [146-7]

οὖν ὑφ' Ἑρακλέους φθαρεῖσα κατέκρυψε τὸ βρέφος ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς, ἧς εἶχε τὴν ἱερωσύνην. ἀκάρπου δὲ τῆς γῆς μενοῦσης, καὶ μνηυόντων τῶν χρησμῶν εἶναι τι ἐν τῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς δυσσέβημα, φωραθεῖσα ὑπὸ τοῦ πατρὸς παρεδόθη Ναυπλίῳ ἐπὶ θανάτῳ· παρ' οὗ Τεύθρας ὁ Μυσῶν δυνάστης παραλαβὼν αὐτὴν ἔγημε. τὸ δὲ βρέφος ἐκτεθὲν ἐν ὄρει Παρθενίῳ θηλὴν ὑποσχούσης ἐλάφου Τήλεφος ἐκλήθη, καὶ τραφεῖς ὑπὸ τῶν Κορύθου βουκόλων καὶ ζητήσας τοὺς γονέας ἤκεν εἰς Δελφούς, καὶ μαθὼν παρὰ τοῦ θεοῦ, παραγενόμενος εἰς Μυσίαν θετὸς παῖς Τεύθραντος γίνεται· καὶ τελευτῶντος αὐτοῦ διάδοχος τῆς δυναστείας γίνεται. 2. Λυκούργου δὲ καὶ Κλεοφύλης ἡ Εὐρύνομης Ἀγκαῖος καὶ Ἐποχος καὶ Ἀμφιδάμας καὶ Ἴασος. Ἀμφιδάμαντος δὲ Μελανίων καὶ θυγάτηρ Ἀντιμάχη, ἦν Εὐρύσθευς ἔγημεν. Ἰάσου δὲ καὶ Κλυμένης τῆς Μινύου Ἀταλάντη ἐγένετο. ταύτης ὁ πατὴρ ἀρρένων παιδῶν ἐπιθυμῶν ἐξέθηκεν αὐτὴν, ἄρκτος δὲ φοιτῶσα πολλάκις θηλὴν ἐδίδου, μέχρις οὗ εὐρόντες κυνηγοὶ παρ' αὐτοῖς ἀνέτρεπον. τελεία δὲ Ἀταλάντη γενομένη παρθένον αὐτὴν ἐφύλαττε, καὶ θηρεύουσα ἐν ἐρημίᾳ καθωπλισμένη διετέλει. βιάζεσθαι δὲ αὐτὴν ἐπιχειροῦντες Κένταυροι Ῥοϊκός τε καὶ Ὑλαῖος κατατοξευθέντες ὑπ' αὐτῆς ἀπέθανον. παρεγένετο δὲ μετὰ τῶν ἀριστέων καὶ ἐπὶ τὸν Καλυδώνιον κάπρον, καὶ ἐν τῷ ἐπὶ Πελοπίᾳ τεθέντι ἀγῶνι ἐπάλασε Πηλεΐ καὶ ἐνίκησεν. ἀνευροῦσα δὲ ὕστερον τοὺς γονέας, ὡς ὁ πατὴρ γαμεῖν αὐτὴν ἔπειθεν ἀπιῦσα εἰς σταδιαῖον τόπον καὶ

Eracle, nascose il suo bambino nel santuario di Atena di cui era sacerdotessa. Ma il paese fu colpito dalla carestia e gli oracoli rivelarono che nel santuario di Atena vi era qualcosa di sacrilego: Auge fu scoperta e il padre la consegnò a Nauplio perché la uccidesse. Nauplio a sua volta la diede a Teutra re della Misia, che la sposò. Il bambino, esposto sul monte Partenio, fu allattato da una cerva – perciò fu chiamato Telefo – e poi allevato da una cerva – perciò fu chiamato Telefo – e poi allevato da dei bovini di Corito. Per cercare i genitori si reca a Delfi e, istruito dal dio, raggiunge la Misia, dove viene adottato da Teutra: alla sua morte gli succede al trono. 2. Da Licurgo e Cleofile (o Eurinome) nacquero Anceo e Epoco, Anfidamante e Iaso. Da Anfidamante nacquero un maschio, Melanione, e una figlia, Antimache, che sposò Euristeo. Da Iaso e Climene figlia di Minio nacque Atalanta. Il padre, che desiderava dei figli maschi, la espose, ma un'orsa veniva spesso ad allattarla, fino a che non la trovarono dei cacciatori che la allevarono presso di loro. Diventata adulta, Atalanta si manteneva vergine e viveva cacciando, armata, in luoghi disabitati. I Centauri Roico e Ileo cercarono di farle violenza, ma lei li abbatté a colpi di freccia. Insieme agli eroi più valorosi partecipò alla caccia del cinghiale Calidonio e nelle gare istituite in onore di Pelia lottò con Peleo e lo vinse. Più tardi ritrovò i suoi genitori e poiché suo padre la spingeva a sposarsi, si recò in

11. δυσσέβημα: δυσέβημα A 13. ἔγημε: ἔφθειρε A 15. Κορύθου: κόρινθος P κόρινθος A 16. παραγενόμενος: παραγενομένου A 16-7. θετὸς: θεός P 17-8. καί... γίνεται: om. C 19. Ἴασος: Ἰδαῖος A 21. Μινύου: Μίνωος E 23. αὐτὴν: αὐτῆ A 24. κυνηγοὶ: κυνηγόν A 27. Ῥοϊκός: λῦκος EOR^B λυκούργος C | Ὑλαῖος: ἄλλαιός EA 29. τεθέντι: τιθέντι A

9. εἶχε τὴν ἱερωσύνην: Alciamante, *Odys.* 14 (Avezzi) 9-10. ἀκάρπου δὲ... μενούσης: scolio a Licofrone, 206 10-1. χρησμῶν... δυσσέβημα: cfr. Alciamante, *Odys.* 14 (Avezzi) 15-6. ζητήσας... τοῦ θεοῦ: Diodoro Siculo, IV 33,11; Igino, *Fab.* 100,1 16-8. παραγενόμενος... γίνεται: Diodoro Siculo, IV

33,12; Igino, *Fab.* 100,1-2; cfr. Alciamante, *Odys.* 16 (Avezzi); scolio a Licofrone, 206; cfr. *Cypria* F 20 (I) Bernabé 18-9. Λυκούργου δὲ... Ἴασος: Pausania, VIII 4,10 21. Ἰάσου δὲ... Ἀταλάντη: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; cfr. Lattanzio, in Stazio, *Theb.* VII 267; *Bibl.* III 9,2 [109] 22-4. ταύτης ὁ πατὴρ... ἀνέτρεπον: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113 24-6. τελεία δὲ... διετέλει: Eliano, *Varia Historia* XIII 1; Esiodo, fr. 73 M.-W.; Teognide, 1291-4 West; scolio a Euripide, *Phoen.* 151; Ovidio, *Art.* II 185, *Met.* X 564-8; scolio a Eschilo, *Theb.* 532c, e-f, h-i 26-8. βιάζεσθαι δὲ... ἀπέθανον: Eliano, *Varia Historia* XIII 1 28-9. παρεγένετο δὲ... κάπρον: cfr. Euripide, fr. 530 Nauck; scolio a Euripide, *Phoen.* 151; Pausania, VIII 45,2; *Bibl.* I 8,2 [68-71] 29-30. ἐν τῷ ἐπὶ Πελοπίᾳ... ἐνίκησεν: cfr. *Bibl.* III 13,3 [164] 30-4. ὡς ὁ πατὴρ γαμεῖν... δὲ γάμος: Igino, *Fab.* 185,2; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Pausania, VIII 35,10; Ovidio, *Met.* X 568-74, 587-99; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113, cfr. *Ecl.* 6, 61

πήξασα μέσον σκόλοπα τρίπηχυν, έντεϋθεν τῶν μνηστευομένων
 τοὺς δρόμους προίεῖσα ἐτρόχαζε καθωπλισμένη· καὶ καταλη-
 φθέντι μὲν αὐτοῦ θάνατος ὠφέλιετο, μὴ καταληφθέντι δὲ γάμος.
 35 ἦδη δὲ πολλῶν ἀπολομένων Μελανίων αὐτῆς ἐραστῆς ἦκεν ἐπὶ 108
 τὸν δρόμον, χρύσεια μῆλα κομίζων παρ' Ἀφροδίτης, καὶ διωκό-
 μενος ταῦτα ἔρριπτεν. ἡ δὲ ἀναιρουμένη τὰ ριπτόμενα τὸν δρό-
 μον ἐνίκηθη. ἔγημεν οὖν αὐτὴν Μελανίων. καὶ ποτε λέγεται θη-
 ρεύοντας αὐτοὺς εἰσελθεῖν εἰς τὸ τέμενος Διός, κάκει συνουσιά-
 ζοντας εἰς λέοντας ἀλλαγῆναι. Ἡσίοδος δὲ καὶ τινες ἕτεροι τὴν 109
 Ἀταλάντην οὐκ Ἰάσου ἀλλὰ Σχοινέως εἶπον, Εὐριπίδης δὲ
 Μαινάλου, καὶ τὸν γήμαντα αὐτὴν οὐ Μελανίωνα ἀλλὰ Ἴππο-
 μένην. ἐγέννησε δὲ ἐκ Μελανίωνος Ἀταλάντη ἢ Ἄρεος Παρθε-
 νοπαῖον, ὃς ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύσατο.

10, 1. Ἄτλαντος δὲ καὶ τῆς Ὠκεανοῦ Πληϊόνης ἐγένοντο θυ- 110
 γατέρες ἑπτὰ ἐν Κυλλήνῃ τῆς Ἀρκαδίας, αἱ Πληϊάδες προσαγο-
 ρευθεῖσαι, Ἀλκυόνη Μερόπη Κελαιῶν Ἠλέκτρα Στερόπη Ταῦ-
 γέτη Μαῖα. τούτων Στερόπην μὲν Οἰνόμαος ἔγημε, Σίσυφος

33. προίεῖσα: προίεσσα EA 34. αὐτοῦ: αὐτῶ EA 35. ἀπολομένων: ἀπολ-
 λυμένων EA | Μελανίων: μειλανίων EOR*M 37. ριπτόμενα: ριπτόμενα
 A 38. Μελανίων: μειλανίων EOR*M 38-9. θηρεύοντας: μὴ θηρεύοντας
 R*C μὴ θηρεῖται τὰς B 40. λέοντας: *leones* M πλέοντας AO 42. Μελανί-
 ωνα: μειλίωνα R*P 43. ἐκ Μελανίωνος: ἐκ μειλίωνος OR*B ex... *Milanione* M |
 ἦ: καὶ A

10, 2-3. προσαγορευθεῖσαι: προσαγορευόμεναι R*

35-8. Μελανίων... Μελανίων: scoli a Euripide, *Phoen.* 150, 151; scolio ad Apollo-
 nio Rodio, I 769-73; Igino, *Fab.* 185, 3-5; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; Probo, a
 Virgilio, *Ecl.* 6, 61; Ovidio, *Met.* X 600-80, *As* II 186-8; cfr. Pausania, V
 19,2 36-7. χρύσεια μῆλα... ἔρριπτεν: Esiodo, fr. 76,20-2 M.-W.; Igino, *Fab.*
 185, 3; Ovidio, *Met.* X 649-67, 674-9; Teocrito, 3, 40-2; scolio a Teocrito, 3, 40-
 2b-e; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; *Mythographi Vati-*
cani I 39, II 59 Kulcsár 38-40. λέγεται... ἀλλαγῆναι: Igino, *Fab.* 185, 6; scolio
 a Teocrito, 3, 40-2b; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; Ovidio, *Met.* X 686-704; *Mytho-*
graphi Vaticani I 39, II 59 Kulcsár 40-1. Ἡσίοδος δὲ... εἶπον: Esiodo, fr. 72,
 cfr. fr. 75, 76, 9 M.-W.; Igino, *Fab.* 185, 1; scolio a Teocrito, 3, 40-2b, d; scolio a
 Euripide, *Phoen.* 150; scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73; Servio, a Virgilio, *Aen.*
 III 113; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; cfr. *Bibl.* I 8, 2 [68] 41-2. Εὐριπίδης δὲ
 Μαινάλου: Euripide, *Phoen.* 1162; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 769-73 (= Ella-
 nico, *FGrHist* 4 F 162), cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 168-70 42-3. γήμαν-

un luogo che aveva le dimensioni di uno stadio e piantò nel mez-
 zo un palo alto tre cubiti; di là lei partiva di corsa, armata, dopo
 aver lasciato che i pretendenti la precedessero nella gara: per chi
 veniva raggiunto c'era la morte sul posto; per colui che non veni-
 va raggiunto, c'erano le nozze. Molti erano già morti quando Me- 108
 lanione, che si era innamorato di lei, venne a prendere parte alla
 corsa, recando con sé delle mele d'oro che gli aveva dato Afrodite;
 mentre lei lo inseguiva, le gettò a terra. Atalanta si chinò a
 raccoglierte e perse la gara. Melanione la sposò. E si narra che un
 giorno, durante una caccia, essi penetrarono nel tempio di Zeus e
 qui, mentre si amavano, furono trasformati in leoni. Esiodo e al- 109
 cuni altri dicono che Atalanta non era figlia di Iaso ma di Scoi-
 neo, Euripide che era figlia di Menalo e che non sposò Melanione
 ma Ippomene. Da Melanione, o da Ares, Atalanta ebbe Partenope
 che prese parte alla spedizione contro Tebe.

10, 1. Da Atlante e da Pleione figlia di Oceano nacquero 110
 Cillene di Arcadia sette figlie chiamate le Pleiadi: Alcione, Mero-
 pe, Celeno, Elettra, Sterope, Taugete, Maia. Di esse, Sterope

τα... Ἴππομένην: Igino, *Fab.* 185, 3; Teocrito, 3, 40-2; scolio a Teocrito, 3, 40-
 2c-d; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; Probo, a Virgilio, *Ecl.* 6, 61; scolio ad Apollo-
 nio Rodio, I 769-73; Ovidio, *Met.* X 575, 651, 658, 690; cfr. Esiodo, fr. 74 M.-W.;
 Servio, a Virgilio, *Aen.* III 113; *Mythographi Vaticani* I 39, II 59 Kulcsár 43-4.
 ἐγέννησε δὲ... Παρθνοπαῖον: Diodoro Siculo, IV 65, 4; scolio a Euripide, *Phoen.*
 150; scoli a Eschilo, *Theb.* 532c, k, 533k; scolio a Sofocle, *Oed. Col.* 1320; cfr. Pau-
 sania, III 12, 9; Igino, *Fab.* 70, 1, 270, 3; *Mythographi Vaticani* I 171, II 167 Kul-
 csár 44. ὃς ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύσατο: cfr. Pausania, IX 18, 6; *Bibl.* III 6, 3 [63].
 6, 8 [74]

10, 1-4. Ἄτλαντος δὲ... Μαῖα: Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Arato, 16r-3; Dio-
 doro Siculo, III 60, 4-5; Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 192, 1, 5; Ovidio, *Fasti* III
 105-6, IV 169-78; Eilánico, *FGrHist* 4 F 19a-b; *Titan.* F 14 Bernabé; scolio a Teocri-
 to, 13, 25-8a; cfr. Esiodo, *Op.* 383-4, 571-3, 614-21, fr. 169 M.-W.; *Il.* XVIII 483-9,
Od. V 171-5; Ateneo, XI 483 f-492 d; scolio ad Apollonio Rodio, III 215-7a; Ser-
 vio, a Virgilio, *Geor.* I 138; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 4. Στερόπην
 μὲν... ἔγημε: Pausania, V 10, 6; Igino, *de astronomia* II 21; cfr. Eilánico, *FGrHist* 4
 F 19a-b; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *Fab.* 84, 1, 159, cfr. *de astronomia* II
 21; Ovidio, *Fasti* IV 171; scolio ad Apollonio Rodio, I 752-8a; *Mythographi Vaticani*
 I 229 Kulcsár 4-5. Σίσυφος (δὲ) Μερόπην: Eilánico, *FGrHist* 4 F 19a; Ps.-E-
 ratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *de astronomia* II 21; Ovidio, *Fasti* IV 175-6; *Mytho-*
graphi Vaticani I 229 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 138

5 <δὲ> Μερόπην. δυοὶ δὲ ἐμίχθη Ποσειδῶν, πρώτη μὲν Κελαινοῖ, 111
 ἐξ ἧς Λύκος ἐγένετο, ὃν Ποσειδῶν ἐν μακάρων ὤκησε νήσοις,
 δευτέρᾳ δὲ Ἄλκυόνῃ, ἣ θυγατέρα μὲν ἐτέκνωσεν Αἴθουσαν τὴν
 Ἐπόλλωνι Ἐλευθῆρα τεκοῦσαν, υἱοὺς δὲ Ὑρίεα καὶ Ὑπερήνο-
 10 ρα. Ὑρίεως μὲν οὖν καὶ Κλονίης νύμφης Νυκτεὺς καὶ Λύκος,
 Νυκτέως δὲ καὶ Πολυξοῦς Ἀντιόπη, Ἀντιόπης δὲ καὶ Διὸς
 Ζῆθος καὶ Ἀμφίων. ταῖς δὲ λοιπαῖς Ἀτλαντίσι Ζεὺς συνουσιάζει. 112
 2. Μαῖα μὲν οὖν ἡ πρεσβυτάτη Διὶ συνελθοῦσα ἐν ἄντρον
 τῆς Κυλλήνης Ἐρμῆν τίκτει. οὗτος ἐν πρώτοις (σπαργάνοις)
 15 ἐπὶ τοῦ λίχνου κείμενος, ἐκδύς εἰς Πιερίαν παραγίνεται, καὶ
 κλέπτει βόας ἅς ἔνεμεν Ἀπόλλων. ἵνα δὲ μὴ φωραθῆι ὑπὸ τῶν
 ἰχνῶν, ὑποδήματα τοῖς ποσὶ περιέθηκε, καὶ κομίσας εἰς Πύλον
 τὰς μὲν λοιπὰς εἰς σπήλαιον ἀπέκρυψε, δύο δὲ καταθύσας τὰς
 μὲν βύρσας πέτραις καθήλωσε, τῶν δὲ κρεῶν τὰ μὲν κατηνάλω-
 20 σεν ἐφήσας τὰ δὲ κατέκαυσε. καὶ ταχέως εἰς Κυλλήνην ὤχετο. 113
 καὶ εὐρίσκει πρὸ τοῦ ἄντρον νεμομένην χελώνην. ταύτην ἐκκαθά-
 ρας, εἰς τὸ κύτος χορδὰς ἐντείνας ἐξ ὧν ἔθυσσε βοῶν καὶ ἐργασά-
 μενος λύραν ἐποίησε· καὶ πρῶτος κρέα ὤπτεισε, καὶ λύραν εὔρε
 καὶ πλῆκτρον. Ἀπόλλων δὲ τὰς βόας ζητῶν εἰς Πύλον ἀφικνεῖ-
 25 ται, καὶ τοὺς κατοικοῦντας ἀνέκρινεν. οἱ δὲ ἰδεῖν μὲν παῖδα ἐλαύ-
 νοντα ἔφασκον, οὐκ ἔχειν δὲ εἰπεῖν ποῖ ποτε ἠλάθησαν διὰ τὸ μὴ
 εὐρεῖν ἴχνος δύνασθαι. μαθὼν δὲ ἐκ τῆς μαντικῆς τὸν κεκλοφῶτα 114
 πρὸς Μαῖαν εἰς Κυλλήνην παραγίνεται, καὶ τὸν Ἐρμῆν ἠτιᾶτο. ἡ

6. ὤκησε: ὤκησε A 8. τεκοῦσαν: τεκοῦσαν καλλίστην A | Ὑρίεα: ὕβρεα A 8-9. Ὑπερήνορα: ὑπερηνορέα A 9. Ὑρίεως: ὕβρεως A 10. Ἀντιόπη: om. B 12. ἡ πρεσβυτάτη: ἡ πρεσβυτάτη τῶν Ἀτλαντιδῶν E τῶν Ἀτλαντιδῶν om. O 13. πρώτοις (σπαργάνοις): πρώτοις A 18-9. κατηνάλωσεν: κατανάλωσεν R^a 20. πρὸ: πρὸς RR^{ab} | νεμομένην: νεμομένην O 22. ἐποίησε... καὶ λύραν: RA om. P

5-6. Ποσειδῶν... νήσοις: Ellanico, *FGHHist* 4 F 19a-b; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; cfr. Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,3; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár; Ovidio, *Fasti* IV 173; Filarco, *FGHHist* 81 F 15 7-9. Ἄλκυόνῃ... Ὑπερήνορα: Ellanico, *FGHHist* 4 F 19a; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,1; Ovidio, *Fasti* IV 173; Pausania, III 18,10; *Mythographi Vaticani* I 229 Kulcsár 9. Ὑρίεως μὲν... Λύκος: cfr. Igino, *de astronomia* II 21, *Fab.* 157,3;

spòsò Enomao, Merope Sisifo. Ad altre due si unì Poseidone, Ce- 111
 leno per prima – da cui nacque Lico che Poseidone collocò nelle
 Isole dei Beati –, e poi Alcione che generò una figlia, Aitusa – la
 quale a sua volta diede ad Apollo un figlio, Eleutero –, e due fig-
 gli, Irieo e Iperenore. Da Irieo e dalla ninfa Clonia nacquero Nit-
 teo e Lico, da Nitteo e Polisso Antiope, da Antiope e Zeus, Zeto
 e Anfione. Con le altre figlie di Atlante si unisce Zeus. 2.
 Maia, la maggiore, dopo l'unione con Zeus, dà alla luce Ermes in 112 <
 una grotta di Cillene. Questi è ancora in (fasce) nella culla quan-
 do si libera dalle fasce, va in Pieria e ruba le vacche che Apollo
 portava al pascolo. Per non essere tradito dalle tracce, legò dei
 sandali sotto alle loro zampe e le condusse a Pilo, dove le nascose
 in una grotta: tutte, tranne due che sacrificò e delle quali inchio-
 dò le pelli sulle rocce; quanto alla carne, parte la fece bollire e la
 mangiò, parte la bruciò. Rapidamente tornò a Cillene. E trova, 113
 davanti alla grotta, una tartaruga che pascola. La svuotò, sul cara-
 pace tese delle corde ricavate dalle viscere delle vacche che aveva
 sacrificato e in questo modo inventò la lira: fu il primo a cuocere
 la carne, inventò la lira e anche il plectro. Intanto Apollo, alla ri-
 cerca delle sue vacche, giunge a Pilo e ne interroga gli abitanti.
 Essi dicevano di aver visto un bambino che conduceva del bestia-
 me, ma dove l'avesse condotto non potevano dirlo, perché non si
 potevano trovare tracce. Per mezzo dell'arte divinatoria, Apollo 114
 viene a conoscere l'identità del ladro, si reca allora da Maia a Cil-

Bibl. III 4,1 [24]. 5,5 [40]; Ovidio, *Fasti* V 499-544 10-1. Ἀντιόπης δὲ... Ἀμ-
 φίων: cfr. *Bibl.* III 5,5 [43]; Tzetzes, *Chil.* I 316-7 12-3. Μαῖα μὲν... τίκτει:
 Ellanico, *FGHHist* 4 F 19a-b; *h. Merc.* 1-16; Simonide, *PMG* fr. 555; Ps.-Eratostene,
Catasterismi 23; Diodoro Siculo, III 60,4; Ovidio, *Met.* II 685-6, 741-4; Igino, *de*
astronomia II 21; Esiodo, *Theog.* 938-9; cfr. Ovidio, *Fasti* IV 174; Filostefano, *FHG*
 III p. 30 fr. 9; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 274-5 Radt; Pindaro, *Ol.* 6, 77-81; *Mythogra-*
phi Vaticani I 117, 229 Kulcsár 13-9. οὗτος... κατέκαυσε: *h. Merc.* 17-23, 73-
 141; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 23,2-5; Ovidio, *Met.* II 685-707; Sofocle, *TrGF*
 IV, fr. 314 Radt 20-3. χελώνην... πλῆκτρον: *h. Merc.* 24-64; cfr. Arato, 268-
 71; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314, 327-8 Radt 23-32. Ἀπόλλων δὲ... τὰς βόας: *h.*
Merc. 184-510; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 314 Radt; cfr. Ferecide, *FGHHist* 3 F 131

δὲ ἐπέδειξεν αὐτὸν ἐν τοῖς σπαργάνοις. Ἄπόλλων δὲ αὐτὸν πρὸς
 Δία κομίσας τὰς βόας ἀπήτει. Διὸς δὲ κελεύοντος ἀποδοῦναι ἤρ-
 30 νεῖτο. μὴ πείθων δὲ ἄγει τὸν Ἄπόλλωνα εἰς Πύλον καὶ τὰς βόας
 ἀποδίδωσιν. ἀκούσας δὲ τῆς λύρας ὁ Ἄπόλλων ἀντιδίδωσι τὰς
 βόας. Ἐρμῆς δὲ ταύτας νέμων σύριγγα πάλιν πηξάμενος ἐσύρι- 115
 ζεν. Ἄπόλλων δὲ καὶ ταύτην βουλόμενος λαβεῖν, τὴν χρυστὴν
 βράβδον ἐδίδου ἦν ἐκέκτετο βουκολῶν. ὁ δὲ καὶ ταύτην λαβεῖν ἀν-
 35 τὶ τῆς σύριγγος ἤθελε καὶ τὴν μαντικὴν ἐπελθεῖν· καὶ δοὺς διδά-
 σκεται τὴν διὰ τῶν ψήφων μαντικὴν. Ζεὺς δὲ αὐτὸν κήρυκα ἐαυ-
 τοῦ καὶ θεῶν ὑποχθονίων τίθησι. 3. Ταυγέτη δὲ ἐκ Διὸς 116
 <ἐγέννησε> Λακεδαιμόνα, ἀφ' οὗ καὶ Λακεδαιμίων ἡ χώρα κα-
 λεῖται. Λακεδαιμόνος δὲ καὶ Σπάρτης τῆς Εὐρώτα, ὅς ἦν ἀπὸ
 40 Λέλεγος αὐτόχθονος καὶ νύμφης νηίδος Κλεοχαρείας, Ἀμύκλας
 καὶ Εὐρυδίκης, ἦν ἔγημεν Ἀκρίσιος. Ἀμύκλα δὲ καὶ Διομήδης
 τῆς Λαπίθου Κυνόρτης καὶ Ἰάκινθος. τοῦτον εἶναι τοῦ Ἄπόλ- 117
 λωνος ἐρώμενον λέγουσιν, ὃν δίσκω βαλὼν ἄκων ἀπέκτεινε. Κυ-
 νόρτου δὲ Περιήρης, ὅς γαμει Γοργοφόντην τὴν Περσέως, καθά-
 45 περ Στησίχορος φησι, καὶ τίττει Τυνδάρεων Ἰκάριον Ἀφαρέα
 Λεύκιππον. Ἀφαρέως μὲν οὖν καὶ Ἀρήνης τῆς Οἰβάλου Λυγ-
 κεὺς τε καὶ Ἴδας καὶ Πείσοι· κατὰ πολλοὺς δὲ Ἴδας ἐκ Πο-
 σειδῶνος λέγεται. Λυγκεὺς δὲ ὄξυδερκίᾳ διήνεγκεν, ὡς καὶ τὰ
 ὑπὸ γῆν θεωρεῖν. Λευκίππου δὲ θυγατέρες ἐγένοντο Ἰλάειρα καὶ

lene e accusa Hermes. Maia gli mostrò il bimbo in fasce. Apollo lo
 portò davanti a Zeus e reclamava le sue vacche. Zeus ordinò a
 Hermes di restituirle, ma lui continuava a negare. Poiché non li
 convince, conduce Apollo a Pilo e gli restituisce le vacche. Apollo
 però, udito il suono della lira, gli lascia le bestie in cambio di que- 115
 sta. Mentre conduceva le vacche al pascolo, Hermes fabbricò la si-
 ringa e si mise a suonarla. Apollo volle avere anche questa e gli
 offrì la sua verga d'oro da pastore. Ma Hermes, in cambio della si-
 ringa volle, oltre alla verga, apprendere anche l'arte della manti-
 ca. Apollo gli dà la verga e gli insegna la mantica usando dei sas-
 solini. Di Hermes, Zeus fa il messaggero suo e degli dei inferi. 3. Da Zeus, Taugete <ebbe> Lacedemone, da cui prende il 116
 nome il paese. Da Lacedemone e da Sparta figlia di Eurota – che
 era figlio di Lelege, un autoctono, e della ninfa naiade Cleocaria
 – nacquero Amicla ed Euridice, che sposò Acrisio. Da Amicla e
 da Diomeda figlia di Lapito nacquero Cinorta e Giacinto. Dicono
 che Giacinto fu amato da Apollo il quale, senza volerlo, lo uccise
 lanciando il disco. Da Cinorta nacque Periere che – a quanto nar- 117
 ra Stesicoro – sposa Gorgofone figlia di Perseo e genera Tinda-
 ro, Icaro, Afareo e Leucippo. Da Afareo e da Arene figlia di
 Oibalo nacquero Linceo, Ida e Piso: secondo molti invece Ida era
 figlio di Poseidone. Linceo aveva una vista tanto acuta da pene-
 trare anche sotto terra. Leucippo ebbe due figlie, Ilaira e Febe:

32. σύριγγα: σύριγγα LV σύριγγα RA 36. τῶν: τὴν A | ψήφων: ψήφον
 C 39. καὶ Σπάρτης τῆς Εὐρώτα: καὶ Εὐρώτας τῆς Σπάρτης A 40. Λέλε-
 γος: λέλενος A | αὐτόχθονος: αὐτόφθονος ROR^a 41. Εὐρυδίκη: εὐρυδίκη
 A 42. τοῦ: τὸν ROR^a 43. Τυνδάρεων: τυνδάρεω ROR^a 44. Οἰβά-
 λου: οἰβάδου A 48. ὄξυδερκίᾳ: ὄξυδερκίαν ROR^a

32-6. Ἐρμῆς... μαντικὴν: *b. Merc.* 511-68; cfr. Pausania, VII 25, 10; scolio a Calli-
 maco, *Apoll.* 45; Zenobio, V 75 (= Filocoro, *FGHHist* 328 F 195); cfr. Esichio, s.v.
 θριαί; *EM* 455.48, s.v. Θρία 37-9. Ταυγέτη δὲ... καλεῖται: Ellanico, *FGHHist*
 4 F 19a-b; Pausania, III 1, 2, 18, 10, 20, 2, IX 35, 1; Igino, *de astronomia* II 21; scolio a
 Euripide, *Or.* 626; Ovidio, *Fasti* IV 174; *Mythographi Vaticani* I 229 Kul-
 csár 39-41. Λακεδαιμόνος δὲ... Εὐρυδίκη: Pausania, III 1, 2-3; scolio a Euripi-
 de, *Or.* 626 41. ἦν ἔγημεν Ἀκρίσιος: cfr. *Bibl.* II 2, 2 [26] 41-2. Ἀμύκλα

δὲ... Ἰάκινθος: scolio a Licofrone, 511; Pausania, III 1, 3; Tzetzes, *Chil.* I 241-3;
 Esiodo, fr. 171 M.-W.; cfr. *Bibl.* I 3, 3 [17] 42-3. τοῦτον... ἀπέκτεινε: Tzetzes,
Chil. I 244-9; scoli a Nicandro, *Theriaca* 902, 903a; Luciano, *de saltatione* 45; cfr.
 Pausania, III 19, 3-4; *Mythographi Vaticani* I 115, II 208 Kulcsár; *Bibl.* I 3, 3
 [17] 44-5. Περιήρης... Στησίχορος φησι: Stesicoro, *PMGF* fr. 227; cfr. *Bibl.* I
 9, 5 [87], III 10, 4 [123] 45-6. τίττει... Λεύκιππον: scolio a Licofrone, 511
 (= Stesicoro, *PMGF* fr. 227) 46-7. Ἀφαρέως μὲν... Πείσοι: scolio a Licofro-
 ne, 511; Pausania, IV 2, 7, V 17, 9; Ferecide, *FGHHist* 3 F 127; cfr. scolio a Euripide,
Or. 457; scolio a Licofrone, 547 48-9. Λυγκεὺς δὲ... θεωρεῖν: Pindaro, *Nem.*
 10, 61-3; Pausania, IV 2, 7; Igino, *Fab.* 14, 12-3, 32; cfr. scolio a Licofrone,
 555 49-50. Λευκίππου δὲ... Διόσκουροι: Igino, *Fab.* 80, 1; scolio a Licofrone,
 547; cfr. *Bibl.* III 11, 2 [134-7]

50 Φοίβη· ταύτας ἀρπάσαντες ἔγγημαν Διόσκουροι. πρὸς δὲ ταύτας 118
 Ἄρσινόνη ἐγέννησε· ταύτη μίγνυται Ἀπόλλων, ἡ δὲ Ἀσκλη-
 πιδὸν γεννᾷ. τινὲς δὲ Ἀσκληπιδὸν οὐκ ἔξ Ἄρσινόης τῆς Λευκίπτου
 λέγουσιν, ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος τῆς Φλεγύου ἐν Θεσσαλίᾳ. καὶ φα-
 55 σιν ἐρασθῆναι ταύτης Ἀπόλλωνα καὶ εὐθέως συνελθεῖν· τὴν δὲ
 παρὰ τὴν τοῦ πατρὸς γνώμην ἐλομένην Ἰσχυὶ τῷ Καινέως
 ἀδελφῷ συνοικεῖν. Ἀπόλλων δὲ τὸν μὲν ἀπαγγεῖλαντα κόρακα 119
 καταρᾶται, ὃν τῶς λευκὸν ὄντα ἐποίησε μέλανα, αὐτὴν δὲ ἀπέ-
 κτεινε. καιομένης δὲ ταύτης ἀρπάσας τὸ βρέφος ἐκ τῆς πυρᾶς πρὸς
 Χείρωνα τὸν Κένταυρον ἤνεγκε, παρ' οὗ καὶ τὴν ἰατρικὴν καὶ τὴν
 60 κυνηγετικὴν τρεφόμενος ἐδιδάχθη. καὶ γενόμενος χειρουργικὸς 120
 καὶ τὴν τέχνην ἀσκήσας ἐπὶ πολὺ οὐ μόνον ἐκάλυε τινὰς ἀποθνή-
 σκειν, ἀλλ' ἀνήγειρε καὶ τοὺς ἀποθανόντας· παρὰ γὰρ Ἀθηναῖς
 λαβῶν τὸ ἐκ τῶν φλεβῶν τῆς Γοργόνης ῥυέν αιμα, τῷ μὲν ἐκ τῶν
 ἀριστερῶν ῥυέντι πρὸς φθορὰν ἀνθρώπων ἐχρῆτο, τῷ δὲ ἐκ τῶν
 65 δεξιῶν πρὸς σωτηρίαν, καὶ διὰ τοῦτο τοὺς τεθνηκότας ἀνήγει- 121
 ρεν. εὐρον δὲ τινὰς λεγομένους ἀναστῆναι ὑπ' αὐτοῦ, Καπανέα
 καὶ Λυκοῦργον, ὡς Στρησίχορος φησὶν (ἐν) Ἐριφύλῃ, Ἴππόλυ-
 τον, ὡς ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγραφέας λέγει, Τυνδάρεων, ὡς φη-

furono rapite dai Dioscuri che le sposarono. Oltre a esse, Leu- 118
 cippo generò Arsinoe: a lei si unisce Apollo ed essa genera Ascle-
 pio. Alcuni dicono però che Asclepio non è figlio di Arsinoe figlia
 di Leucippo, ma di Coronide figlia di Flegia di Tessaglia. Dicono
 che, innamorato di Coronide, Apollo si unì a lei, ma lei, contro la
 volontà del padre, preferì sposare Ischi, fratello di Caneo. Apollo 119
 maledisse il corvo che gli aveva portato questa notizia, da bianco
 che era lo fece diventare nero, e uccise Coronide. Mentre il corpo
 di Coronide bruciava, il dio sottrasse il suo bambino alle fiamme
 del rogo, lo portò dal centauro Chirone che lo allevò e gli insegnò
 la medicina e l'arte della caccia. Asclepio diventò abile e perfe- 120
 zionò la sua arte al punto che non solo riusciva a salvare i malati,
 ma resuscitava anche i morti: da Atena infatti aveva ricevuto il
 sangue che era sgorgato dalle vene della Gorgone, e lui usava
 quello delle vene di sinistra per far morire gli uomini, quello delle
 vene di destra per salvarli, e in questo modo poteva anche far re-
 suscitare i morti. Tra coloro che si dice siano stati resuscitati da 121
 lui vi sono Capaneo e Licurgo, come afferma Stesicoro nell'*Eriphi-*
le, Ippolito, come dice l'autore dei *Naupaktikà*, Tindaro, come ri-

50. ἔγγημαν: ἔγγημε A | Διόσκουροι: διόσκουρος A 51. Ἀπόλλων: ὁ θεὸς add.
 S 53. Φλεγύου: φλένου OR^aB φολέου C φλεγού S 54. ταύτης: ταύτας
 ROR^aC ταύτη B | Ἀπόλλωνα: ἀπόλλω R ἀπόλλων A | τὴν δὲ: τῆς δὲ R τοῦ δὲ
 A 55. ἐλομένην: ἐλώ R ἐλωμένου OR^a ἐλομένου A | Ἰσχυὶ: ἰσχύει A | Και-
 νέως: κλεινέως A 56. κόρακα: κόραλλα R^a 57. ὄν: ὡς A ὅς PV, R^aLT
 (mg.) 58. ταύτης: αὐτῆς ABC 59. παρ' οὗ: παρὰ Χείρωνος E παρ' ᾧ
 RSA 63. Γοργόνης: γοργόνης A 63-4. τῷ... ῥυένται..., τῷ: τὸ... ῥυέν...,
 τὸ SA 65. διὰ τοῦτο: διὰ τοῦ RES διὰ τούτου AO 67. ὡς: ὡς δὲ A |
 Ἐριφύλῃ: ἐριφύλην A 68. ὡς: ὡς δὲ SA | Τυνδάρεων: τυνδάρεω ROR^a

51-2. Ἄρσινόνη... γεννᾷ: Esiodo, fr. 50, 53 M.-W.; Asclepiade di Tragilo,
FGHHist 12 F 32; Socrate di Argo, *FGHHist* 310 F 12; Pausania, IV 3,2, 31,12; cfr.
 Apollodoro di Atena, *FGHHist* 244 F 138a; scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 14; Pausania, II
 26,7 52-3. τινὲς δὲ... ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος: Pindaro, *Pyth* 3, 8, 25; *h. Aescul.*
 1-2; Diodoro Siculo, IV 71,1, V 74,6; scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 14; Pausania, II
 26,6-7; Igino, *Fab.* 202,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 761; cfr. Socrate di Argo,
FGHHist 310 F 11-2; Pausania, IV 3,2; *Mythographi Vaticani* I 114 Kulcsár 54-8.
 Ἀπόλλωνα καὶ... ἀπέκτεινε: Pindaro, *Pyth* 3, 8-37; scoli a Pindaro, *Pyth* 3,
 48c-d. 52b (= Esiodo, fr. 60 M.-W.); cfr. Pausania, II 26,6; Ferecide, *FGHHist* 3 F

3a; Ovidio, *Met.* II 542-609; Igino, *Fab.* 202,2; *Mythographi Vaticani* I 114, II 151
 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* III 506 58-60. ἀρπάσας... ἐδιδάχθη: Pin-
 dario, *Pyth* 3, 1-7, 38-46; Ferecide, *FGHHist* 3 F 3a; Apollodoro di Atena, *FGHHist*
 244 F 138a, c; Socrate di Argo, *FGHHist* 310 F 13-4; Zenobio, I 18; Ovidio, *Met.* II
 610-32; Igino, *Fab.* 202,2; cfr. Pausania, II 26,6 60-2. γενόμενος... τοὺς
 ἀποθανόντας: Pindaro, *Pyth* 3, 47-53; Diodoro Siculo, IV 71,2, cfr. V 74,6; scolio
 a Pindaro, *Pyth* 3, 96; Zenobio, I 18; Igino, *de astronomia* II 14; Stesicoro, *PMGF*
 fr. 194 (IV); Apollodoro di Atena, *FGHHist* 244 F 116, 138b; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 35a, b; Poliarco di Cirene, *FGHHist* 37 F 1a-b; cfr. *h. Aescul.* 3-4; *Mythographi Vati-*
cani II 151 Kulcsár 62-6. παρὰ γὰρ Ἀθηναῖς... ἀνήγειρεν: Zenobio, I 18; cfr.
 Euripide, *Ion* 999-1005 66-7. Καπανέα καὶ Λυκοῦργον: scolio a Pindaro, *Pyth*.
 3, 96; Stesicoro, *PMGF* fr. 194 (I-II, V) 67. ὡς Στρησίχορος... Ἐριφύλῃ: Ste-
 sicoro, *PMGF* fr. 194 (III) 67-8. Ἴππόλυτον: Apollodoro di Atena, *FGHHist*
 244 F 138c, 139; scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 96; Igino, *Fab.* 49,1, *de astronomia* II 14,
 Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 6; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 617, VII 761; Lattanzio,
 in Stazio, *Theb.* V 434, VI 353 (375) 68. ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγραφέας: *Carmen*
Naupactium, F 10 Bernabé | Τυνδάρεων: scolio a Pindaro, *Pyth* 3, 96; Pansi-
 si, F 26 (I, IV) Bernabé; Luciano, *de saltatione* 45; cfr. Zenobio, I 47 68-9 ὡς
 φησι Πανώσσις: Paniassi, F 26 (II) Bernabé

σι Πανύασσις, Ὑμέναιον, ὡς οἱ Ὀρφικοί λέγουσι, Γλαῦκον τὸν
 70 Μίνωος, ὡς Μελησαγόρας λέγει. 4. Ζεὺς δὲ φοβηθεὶς μὴ λα- 122
 βόντες ἄνθρωποι θεραπειᾶν παρ' αὐτοῦ βοθηθῶσιν ἀλλήλοις, ἐκε-
 ραύωνσεν αὐτόν. καὶ διὰ τοῦτο ὄργισθεὶς Ἀπόλλων κτείνει
 Κύκλωπας τοὺς τὸν κεραυνὸν Διὶ κατασκευάσαντας. Ζεὺς δὲ
 75 ἐμέλλησε ῥίπτειν αὐτὸν εἰς Τάρταρον, δεηθείσης δὲ Ἀθητοῦς ἐκέ-
 λευσεν αὐτὸν ἐνιαυτὸν ἀνδρὶ θητεῦσαι. ὁ δὲ παραγενόμενος εἰς
 Φεράς πρὸς Ἀδμητὸν τὸν Φέρητος τούτῳ λατρεύων ἐποίμαινε,
 καὶ τὰς θηλείας βόας πάσας διδυμοτόκους ἐποίησεν. εἰσὶ δὲ οἱ 123
 λέγοντες Ἀφαρέα μὲν καὶ Λεύκιππον ἐκ Περιήρουσ γενέσθαι τοῦ
 Αἰόλου, Κυνόρτου δὲ Περιήρην, τοῦ δὲ Οἰβάλον, Οἰβάλου δὲ
 80 καὶ νηίδος νόμφης Βατείας Τυνδάρεων Ἰπποκόωντα Ἰκά- 124
 ριον. 5. Ἰπποκόωντος μὲν οὖν ἐγένοντο παῖδες Δορυκλεὺς
 Σκαῖος Ἐναροφόρος Εὐτείχης Βουκόλος Λύκαιθος Τέβρος Ἰπ-
 πόθοος Εὐρυτος Ἰπποκορυστής Ἀλκίνοος Ἄλκων. τούτους
 85 Ἰπποκόων ἔχων παῖδας Ἰκάριον καὶ Τυνδάρεων ἐξέβαλε Λακε- 125
 δαίμονος. οἱ δὲ φεύγουσι πρὸς Θέστιον, καὶ συμμαχοῦσιν αὐτῷ
 πρὸς τοὺς ὁμόρους πόλεμον ἔχοντι· καὶ γαμῆ Τυνδάρεως Θε-
 στιοῦ θυγατέρα Λήδαν. αὐθις δέ, ὅτε Ἡρακλῆς Ἰπποκόωντα
 καὶ τοὺς τούτου παῖδας ἀπέκτεινε, κατέρχονται, καὶ παραλαμ-
 βάνει Τυνδάρεως τὴν βασιλείαν. 6. Ἰκαρίου μὲν οὖν καὶ Πε- 126

ferisce Paniassi, Imeneo, secondo gli Orfici, Glauco figlio di Mi-
 nosse, come narra Melesagora. 4. Ma Zeus, temendo che gli 122 <
 uomini imparassero da lui l'arte di curarsi e si soccorressero fra di
 loro, lo fulminò. Allora Apollo, adirato, uccide i Ciclopi che ave-
 vano forgiato il fulmine per Zeus. Zeus stava per scagliare Apollo
 nel Tartaro, ma cedette alle suppliche di Latona e gli impose di
 porsi al servizio di un uomo mortale per un anno intero. Apollo
 andò a Fere presso Admeto figlio di Fere e pascolava il bestiame
 al suo servizio: fece sì che tutte le vacche partorissero due vitelli
 per volta. Dicono alcuni che Afareo e Leucippo erano figli di Pe- 123
 riere figlio di Eolo, e Periere era figlio di Cinorta, Ebalo di Perie-
 re, e che da Ebalo e dalla ninfa naiade Batia nacquero Tindaro,
 Ippocoonte e Icario. 5. A Ippocoonte nacquero Doricleo, 124
 Sceo, Enaroforo, Eutiche, Bucolo, Liceto, Tebro, Ippotoo, Euri-
 to, Ippocoriste, Alcino, Alcone. Con l'aiuto di questi figli, Ippo-
 coonte cacciò da Lacedemone Icario e Tindaro. Essi si rifugiano 125
 presso Testio e si uniscono a lui nella guerra che conduceva con i
 popoli di confine. Tindaro sposa la figlia di Testio, Leda. Poi,
 quando Eracle ebbe ucciso Ippocoonte e i suoi figli, ritornarono
 in patria e Tindaro assume il potere. 6. Da Icario e dalla ninfa 126

69. Πανύασσις: πανύασσις OB πανύασσις S 70. Μελησαγόρας: μνησαγόρας
 A 71. αὐτοῦ: αὐτ' R αὐτῶν A 75. παραγενόμενος: παραγενάμενος
 RO 77. διδυμοτόκους: διδυματόκους A 78. Περιήρουσ: περιήρης
 A 80. Τυνδάρεων: τυνδάρε' R τυνδάρεω A 80-1. Ἰκάριον: ἰκαρί RR^a ἰκα-
 ρίωνα A 82. Ἐναροφόρος: ἔναροφόρος A | Λύκαιθος: λύκων PR^aT λύκων
 R^aVL 84. Ἰκάριον: ἰκαρί R ἰκαρίωνος OR^a ἰκαρίωνα A | Τυνδάρεων: τυνδά-
 ρεω ROR^a | ἐξέβαλε: ἐξέβαλον A 85. αὐτῷ: αὐτ' RR^a αὐτοῦ A

69. Ὑμέναιον... λέγουσι: Kern, O.F. fr. 40 69-70. Γλαῦκον... Μελησαγόρας
 λέγει: Amelesagora, FGrHist 330 F 3; cfr. Igino, Fab. 49,1, de astronomia II 14; Ze-
 nobio, I 47; Bibl. III 3,1 [20] 70-1. Ζεὺς δὲ... ἐκεραύωνσεν αὐτόν: Pindaro,
 Pysb. 3, 54-8; Acusilao, FGrHist 2 F 18; Ferecide, FGrHist 3 F 35a, c; Carmen Nau-
 ractium, F 11 Bernabé; Pisandro, F 17 Bernabé; Diodoro Siculo, IV 71,3; Paniassi,
 F 16 (III) Bernabé; Igino, Fab. 49,1, de astronomia II 14; Zenobio, I 18; Euripide,
 Alc. 3-4; Filarco, FGrHist 81 F 18; Esiodo, fr. 51 M.-W.; Luciano, de saltatione 45;
 Ps.-Eratostene, Catasterismi 6 72-7. Ἀπόλλων... ἐποίησεν: Acusilao, FGrHist
 2 F 19; Ferecide, FGrHist 3 F 35a; Diodoro Siculo, IV 71,3; Igino, Fab. 49,2; Zeno-

bio, I 18; Esiodo, fr. 54a + 57, 54b-c M.-W.; scolio ad Apollonio Rodio, IV 611-7;
 Euripide, Alc. 1-2, 5-9; cfr. Callimaco, Apoll. 47-9; Plutarco, Num. 4,8; Apollonio
 Rodio, IV 611-7; Eschilo, Supp. 214-5; Servio, a Virgilio, Aen. VII 761; Mythographi
 Vaticani I 46, II 151 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, Theb. VI 353 (375); Bibl. I 9,15
 [105], II 5,9 [103] 78-81. Ἀφαρέα... Ἰκάριον: cfr. scoli a Licofrone, 511, 112,3;
 Bibl. III 10,3 [117] 78-9. Ἀφαρέα μὲν... τοῦ Αἰόλου: Pausania, II 11,7, III
 11,11, IV 2,2; cfr. Bibl. I 7,3 [51] 79. Κυνόρτου δὲ... Οἰβάλον: scolio a Il. II
 581-6 79-81. Οἰβάλου δὲ... Ἰκάριον: scolio a Il. II 581-6; scolio a Euripide,
 Or. 457; Ferecide, FGrHist 3 F 128; Pausania, III 1,4; scolio a Licofrone,
 547 80. Τυνδάρεων: Esiodo, fr. 199,8 M.-W.; scoli a Licofrone, 547, 112,3;
 scolio a Il. II 581-6; scolio a Euripide, Or. 457; Igino, Fab. 78,1 81-3. Ἰππο-
 κόωντος μὲν... Ἄλκων: Pausania, III 15,1-2 83-5. τούτους... Λακεδαίμονος:
 Pausania, II 18,7; scolio a Euripide, Or. 457; scolio a Il. II 581-6 85-7. οἱ δὲ
 φεύγουσι... Λήδαν: Diodoro Siculo, IV 33,5; scolio a Euripide, Or. 457 87-9.
 Ἡρακλῆς... τὴν βασιλείαν: scolio a Euripide, Or. 457; Diodoro Siculo, IV 33,5;
 Pausania, II 18,7, III 1,4-5; scolio a Il. II 581-6; cfr. Bibl. II 7,3 [143-5] 89-91.
 Ἰκαρίου μὲν... Ἰπνελόπη: Pausania, VIII 34,4; cfr. Ferecide, FGrHist 3 F 128; Fi-
 lostefano, FHG III p. 34 fr. 38

90 ριβοίας νύμφης νηίδος Θόας Δαμάσιππος Ἴμεύσιμος Ἀλήτης
 Περιλέως, καὶ θυγάτηρ Πηνελόπη, ἦν ἔγγημεν Ὀδυσσεύς· Τυν-
 δάρεω δὲ καὶ Λήδας Τιμάνδρα, ἦν Ἐχεμος ἔγγημε, καὶ Κλυ-
 ταιμνήστρα, ἦν ἔγγημεν Ἀγαμέμνων, ἔτι τε Φυλονόη, ἦν Ἀρ-
 τεμις ἀθάνατον ἐποίησε. 7. Διὸς δὲ Λήδα συνελθόντος ὁμοιω-
 95 θέντος κύκνω, καὶ κατὰ τὴν αὐτὴν νύκτα Τυνδάρεω, Διὸς μὲν
 ἐγεννήθη Πολυδεύκης καὶ Ἑλένη, Τυνδάρεω δὲ Κάστωρ (καὶ
 Κλυταιμνήστρα). λέγουσι δὲ ἔνιοι Νεμέσεως Ἑλένην εἶναι καὶ 127
 Διὸς. ταύτην γὰρ τὴν Διὸς φεύγουσαν συνουσίαν εἰς χθῆνα τὴν
 μορφὴν μεταβαλεῖν, ὁμοιωθέντα δὲ καὶ Δία κύκνω συνελθεῖν·
 100 τὴν δὲ ὦν ἐκ τῆς συνουσίας ἀποτεκεῖν, τοῦτο δὲ ἐν τοῖς ἄλλοις
 εὐρόντα τινὰ ποιμένα Λήδα κομίσαντα δοῦναι, τὴν δὲ καταθε-
 μένην εἰς λάρνακα φυλάσσειν, καὶ χρόνῳ καθήκοντι γεννηθεῖσαν
 Ἑλένην ὡς ἐξ αὐτῆς θυγατέρα τρέφειν. γενομένην δὲ αὐτὴν κάλ- 128
 λει διαπρεπῆ Θησεὺς ἀρπάσας εἰς Ἀφιδνας ἐκόμισε. Πολυ-
 105 δεύκης δὲ καὶ Κάστωρ ἐπιστρατεύσαντες, ἐν Ἄιδου Θησεὺς ὄν-
 τος, αἰροῦσι τὴν πόλιν καὶ τὴν Ἑλένην λαμβάνουσι, καὶ τὴν
 Θησεὺς μητέρα Αἰθραν ἄγουσιν αἰχμάλωτον. 8. παρεγένον- 129
 το δὲ εἰς Σπάρτην ἐπὶ τὸν Ἑλένης γάμον οἱ βασιλεύοντες Ἑλ-
 λάδος. ἦσαν δὲ οἱ μνηστευόμενοι οἶδε· Ὀδυσσεὺς Λαέρτου,
 110 Διομήδης Τυδέως, Ἀντίλοχος Νέστορος, Ἀγαπήνωρ Ἀγ-
 καίου, Σθένης Καπανέως, Ἀμφίμαχος Κτεάτου, Θάλπιος
 Εὐρύτου, Μέγης Φυλέως, Ἀμφίλοχος Ἀμφιαράου, Μενεσθεὺς 130

naiade Peribea nacquero Toante, Damasippo, Imeusimo, Alete, Perileo, e una figlia, Penelope, che sposò Odisseo. Da Tindaro e da Leda nacque Timandra, che sposò Echemo, e Clitennestra, che sposò Agamennone, e poi ancora Filonoe che Artemide rese immortale. 7. Zeus, sotto forma di cigno, si unì a Leda e, nella stessa notte, si unì a lei anche Tindaro: da Zeus nacquero Elena e Polluce, da Tindaro Castore (e Clitennestra). Alcuni dicono pe- 127
 rò che Elena era figlia di Zeus e di Nemesi. Nemesi, per sfuggire <
 a Zeus, si mutò in oca, ma Zeus prese la forma di cigno e si unì a lei. Dall'unione Nemesi partorì un uovo che un pastore trovò nei boschi e portò in dono a Leda; Leda lo custodì in un'urna e, a tempo debito, nacque Elena che lei allavò come sua figlia. Elena 128
 diventò bellissima e Teseo la rapì e la portò ad Afidna. Mentre Teseo si trovava nell'Ade, Polluce e Castore marciarono sulla città, la conquistano, riprendono Elena e conducono anche, come schiava, la madre di Teseo, Etra. 8. Giunsero a Sparta per 129
 chiedere la mano di Elena i re dell'Ellade. Questi erano i preten- denti: Odisseo figlio di Laerte, Diomede figlio di Tideo, Antiloco figlio di Nestore, Agapenore figlio di Anceo, Stenelo figlio di Capaneo, Anfimaco figlio di Cteato, Talpio figlio di Eurito, Megete figlio di Fileo, Anfilocco figlio di Anfiarao, Menesteeo figlio di Pe- 130

95. Τυνδάρεω: τυνδάρεως Α 96. Ἑλένη: ἑλλήνη OR^a 97. λέγουσι δὲ ἔνιοι: ἔνιοι δὲ λέγουσι S 99. κύκνω: τῷ κύκνω SA 100. ἄλλοις: ἄλλοις S 101. κομίσαντα δοῦναι: νομίσαντα εἶναι R^a 104. Ἀφιδνας: ἀθήνας R (man. 2), Α 105. Κάστωρ: εἰς Ἀφιδνας vel εἰς Ἀθήνας add. SA 111. Ἀμφίμαχος: ἀμφίλοχος SA

91. ἦν ἔγγημεν Ὀδυσσεύς: Ferecide, *FGHHist* 3 F 129; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 38; Pausania, III 12.1. 13.6. 20.10-1; cfr. *Bibl.* III 10.9 [132] 91-3. Τυνδάρεω... Φυλονόη: Esiodo, fr. 23a.7-14.31 M.-W.; cfr. Pausania, VIII 5.1 94-7. Διὸς δὲ... (καὶ Κλυταιμνήστρα): Esiodo, fr. 24 M.-W.; scoli a *Od.* XI 298. 299. 300; Igino, *Fab.* 77; Euripide, *Hel.* 16-23, cfr. *Or.* 1385-7; Pindaro, *Nem.* 10.66; *Mythographi Vaticani* I 77, 201, II 155 Kulcsár; cfr. scoli a Licofrone, 88, 547; Luciano, *Deorum iudicium* 14 97-103. Νεμέσεως... τρέφειν: Pausania, I 33.7-8; *Cypria* F 8, 9, 10 Bernabé; scolio a Licofrone, 88; scolio a Callimaco, *Dian.* 232; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 25 = Cratino, *PCG* IV, pp. 179-80, fr. 115; Igino, *de astronomia* II 8; Eustazio, a *Il.* XXIII 638, p. 1321.37-9; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 11 100. τὴν δὲ ὦν... ἀποτεκεῖν: *Cypria* F 10 Bernabé; scolio a Callimaco, *Dian.* 232; scoli a Licofrone, 88, 511; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 25; Saïffo, fr. 166 Voigt; Erodoto, *FGHHist* 31 F 21; Luciano, *Dial. deor.* 25(26).1; Eustazio, a *Il.* XXIII 638, p. 1321.37-9; *Mythographi Vaticani* I 77. 201 Kulcsár; cfr. Pausania, III 16.1 104. Θησεὺς ἀρπάσας: Ellanico, *FGHHist* 4 F 134, 168a-b; Plutarco, *Thes.* 31.2-3; Diodoro Siculo, IV 63.2-3; *Cypria* F 13 (I, V) Bernabé; scoli a Licofrone, 503, 505; Igino, *Fab.* 79.1; Strabone, IX 1.17 (C 396); cfr. *Epitome* 1.23 104-7. Πολυδεύκης δὲ... αἰχμάλωτον: Diodoro Siculo, IV 63.5; Plutarco, *Thes.* 32.3. 6.33.1, 34.1; Ellanico, *FGHHist* 4 F 134; *Cypria* F 13 (I, V) Bernabé; scoli a Licofrone, 503, 507, 505; Igino, *Fab.* 79.4; Pausania, II 22.6 (= Stesicoro, *PMGF* fr. 191), V 19.3; Erodoto, IX 73.2; cfr. Pausania, I 41.3, III 18.4; *Epitome* 1.23, 5.22 105-6. ἐν Ἄιδου Θησεὺς ὄντος: Diodoro Siculo, IV 63.4; Ellanico, *FGHHist* 4 F 134; Plutarco, *Thes.* 32.7; Pausania, III 18.5; Igino, *Fab.* 79.1-3; cfr. *Bibl.* II 5.12 [124], *Epitome* 1.23-4 109-20. ἦσαν δὲ... μνηστεύοντες: Esiodo, fr. 197, 198, 199.4-9, 200, 202, 204.41-63 M.-W.; Igino, *Fab.* 81

Πετεώ, Σχεδίας (καί) Ἐπίστροφος (Ἰφίτου), Πολύξενος Ἀγασθένης, Πηνέλεως (Ἰππαλκίμου), Λήϊτος (Ἀλέκτορος), Αἴας Ὀϊλέως, Ἀσκάλαφος καί Ἰάλμενος Ἄρεος, Ἐλεφήνωρ Χαλκώδοντος, Εὐμηλος Ἀδμήτου, Πολυποίτης Πειρίθου, Λεοντεύς Κορώνου, Ποδαλείριος καί Μαχάων Ἀσκληπιοῦ, Φιλοκτῆτης Ποϊάντος, Εὐρύπυλος Εὐαίμονος, Πρωτεσίλαος Ἰφίκλου, Μενέλαος Ἀτρέως, Αἴας καί Τεῦκρος Τελαμώνος, Πάτροκλος Μενoitίου. 9. τούτων ὄρων τὸ πλῆθος Τυνδάρεως ἐδεδόκει μὴ κριθέντος ἐνὸς στασιάσασιν οἱ λοιποὶ. ὑποσχομένου δὲ Ὀδυσσεως, ἐὰν συλλάβηται πρὸς τὸν Πηνελόπης αὐτῷ γάμον, ὑποθήσεσθαι τρόπον τινὰ δι' οὗ μηδεμία γενήσεται στάσις, ὡς ὑπέσχετο αὐτῷ συλλήψεσθαι ὁ Τυνδάρεως, πάντας εἶπεν ἐξορκίσαι τοὺς μνηστῆρας βοθήσειν, ἐὰν ὁ προκριθεὶς νυμφίος ὑπὸ ἄλλου τινὸς ἀδικῆται περὶ τὸν γάμον. ἀκούσας δὲ τοῦτο Τυνδάρεως τοὺς μνηστῆρας ἐξορκίζει, καί Μενέλαον μὲν αὐτὸς αἰρεῖται νυμφίον, Ὀδυσσεὶ δὲ παρὰ Ἰκαρίου μνηστεύεται Πηνελόπην.

11, 1. Μενέλαος μὲν οὖν ἐξ Ἑλένης Ἑρμιόνην ἐγέννησε κατὰ τινὰς Νικόστρατον, ἐκ δούλης (δὲ) Πιερίδος, γένος Αἰτωλίδος, ἣ καθάπερ Ἀκουσίλαός φησι Τηρηίδος, Μεγαπένθη, ἐκ Κνωσσίας δὲ νύμφης κατὰ Εὐμηλον Ξενοδάμον. 2. τῶν δὲ ἐκ Ἀθήδης γενομένων παίδων Κάστωρ μὲν ἦσκει τὰ κατὰ πόλεμον, Πολυδεύκης δὲ πυγμῆν, καί διὰ τὴν ἀνδρείαν ἐκλήθησαν ἀμφοτέροισι Διόσκουροι. βουλόμενοι δὲ γῆμαι τὰς Λευκίππου θυγατέρας ἐκ Μεσσήνης ἀρπάσαντες ἔγημαν· καί γίνεται μὲν Πολυδεύ-

113. Σχεδίας... (Ἰφίτου): σχέδιος ἐπίστροφου A 114. Πηνέλεως... Λήϊτος: πηνέλεως ληίτου A (ληίτου RR^cP) 117. Κορώνου: κορωνού A 119. Τεῦκρος: τεῦχος O 123-4. μηδεμία: μὴ δὲ μία RB 128. παρὰ: περὶ OR^a
11, 3. Μεγαπένθη: μεγαπένθη A 4. Κνωσσίας: κνωσσίας OR^a | Ξενοδάμον: ξενοδάμων A ξενοδάμον R^b 8. Μεσσήνης: Μεσσηνίας A

110-9. τούτων ὄρων... Πηνελόπην: Esiodo, fr. 204,78-93, cfr. fr. 198,1-6 M.-W.; Stesicoro, PMGF fr. 190; scolio a Licofrone, 104; Euripide, *Iph. Aut.* 58-79, 391-2;

teo, Schedio (e) Epistrofo (figli di Ifito), Polisseno figlio di Agastene, Peneleo (figlio di Ippalchimo), Leito (figlio di Aletto-re), Aiace figlio di Oileo, Ascalafo e Ialmeno figli di Ares, Elefenore figlio di Calcodonte, Eumelo figlio di Admeto, Polipete figlio di Piritoo, Leonteo figlio di Coronno, Podalirio e Macaone figli di Asclepio, Filottete figlio di Ificlo, Menelao figlio di Atreo, Aiace e Teucro figli di Telamone, Patroclo figlio di Menesio. 9. Vedendo la folla dei pretendenti, Tindaro ebbe timore che, se uno fosse stato scelto, gli altri si sarebbero ribellati. Ma Odisseo promise che, se l'avesse aiutato a sposare Penelope, gli avrebbe fornito il modo di evitare ogni sommossa. Tindaro promise di aiutarlo e allora Odisseo gli disse di impegnare tutti i pretendenti con un giuramento: avrebbero dato aiuto allo sposo prescelto se qualcuno avesse recato offesa al suo matrimonio. Udito ciò, Tindaro fa giurare i pretendenti, sceglie lui stesso come sposo Menelao e ottiene da Icario la mano di Penelope per Odisseo.

11, 1. Da Elena Menelao ebbe Ermione e secondo alcuni Nicostrato; da una schiava di stirpe etolica, Pieride - Tereide, secondo Acusilao -, ebbe Megapente, dalla ninfa Cnossia, secondo Eumelo, ebbe Xenodamo. 2. Dei figli di Leda, Castore si dedicava agli esercizi di guerra, Polluce al pugilato. Per la loro bravura erano chiamati Dioscuri. Volevano in sposo le figlie di Leucippo, le rapirono dalla Messenia e le sposarono. Da Polluce e Febe

Tucidide, I 9,1; Pausania, III 20,9; scolio a *Il.* II 339-42; cfr. *Bibl.* III 10,6 [126], *Epitome* 3,6

11, 1. Μενέλαος μὲν... ἐγέννησε: *Od.* IV 12-4, cfr. *Il.* III 174-5; Esiodo, fr. 175, 204,94 M.-W.; scolio a *Od.* IV 11 2. κατὰ τινὰς Νικόστρατον: Esiodo, fr. 175 M.-W.; Cinetone, F 3 Bernabé; *Cypria* F 12 Bernabé; scolio a *Od.* IV 11; Pausania, II 18,6; cfr. Ar(i)eto, *FGHHist* 316 F 6; scolio a *Il.* III 175 3. Ἀκουσίλαός... Μεγαπένθη: Acusilao, *FGHHist* 2 F 41; cfr. *Od.* IV 10-2; *Nostoi* F 2 Bernabé; Pausania, II 18,6 4. κατὰ Εὐμηλον Ξενοδάμον: Eumelo, F 9 Bernabé 7-10. Διόσκουροι... Ἀνώγων: scoli a Licofrone, 511, 547; *Cypria* F 11 Bernabé; Igino, *Fab.* 80,1; Ovidio, *Fasti* V 699-700; Pausania, I 18,1, III 17,3, 18,11, IV 31,9; Teocrito, 12, 137-8; *Mythographi Vaticani* I 76 Kulcsár; cfr. Tzetzes, *Chil.* II 686-90; *Bibl.* III 10,3 [117]

10 κους καὶ Φοίβης Μνησίλεως, Κάστορος δὲ καὶ Ἰλαίρας
 10 Ἐνώων. ἐλάσαντες δὲ ἐκ τῆς Ἀρκαδίας βοῶν λείαν μετὰ τῶν 135
 Ἀφαρέως παιδῶν Ἰδα καὶ Λυγκέως, ἐπιτρέπουσιν Ἰδᾶ διελεῖν·
 ὁ δὲ τεμῶν βοῦν εἰς μέρη τέσσαρα, τοῦ πρώτου καταφαγόντος
 εἶπε τῆς λείας τὸ ἡμισυ ἔσσεσθαι, καὶ τοῦ δευτέρου τὸ λοιπόν. καὶ
 15 φθάσας κατηνάλωσε τὸ μέρος τὸ ἴδιον πρῶτος Ἰδας, καὶ τὸ τοῦ
 15 ἀδελφοῦ, καὶ μετ' ἐκείνου τὴν λείαν εἰς Μεσσήνην ἤλασε. στρα- 136
 τεύσαντες δὲ ἐπὶ Μεσσήνην οἱ Διόσκουροι τὴν τε λείαν ἐκείνην
 καὶ πολλὴν ἄλλην συναλεύουσι. καὶ τὸν Ἰδαν ἐλόχων καὶ τὸν
 Λυγκέα. Λυγκεὺς δὲ ἰδῶν Κάστορα ἐμήνυσεν Ἰδᾶ, χάκεινος αὐ-
 τὸν κτείνει. Πολυδεύκης δὲ ἐδίωξεν αὐτούς, καὶ τὸν μὲν Λυγκέα
 20 κτείνει τὸ δόρυ προέμενος, τὸν δὲ Ἰδαν διώκων, βληθεὶς ὑπ'
 20 ἐκείνου πέτρα κατὰ τῆς κεφαλῆς, πίπτει σκοτωθεὶς. καὶ Ζεὺς 137
 Ἰδαν κεραυνοῖ, Πολυδεύκην δὲ εἰς οὐρανὸν ἀνάγει. μὴ δεχομέ-
 νου δὲ Πολυδεύκου τὴν ἀθανασίαν ὄντος νεκροῦ Κάστορος,
 Ζεὺς ἀμφοτέροις παρ' ἡμέραν καὶ ἐν θεοῖς εἶναι καὶ ἐν θνητοῖς
 25 ἔδωκε. μεταστάντων δὲ εἰς θεοὺς τῶν Διοσκούρων, Τυνδάρεως
 25 μεταπεμφόμενος Μενέλαον εἰς Σπάρτην τούτῳ τὴν βασιλείαν
 παρέδωκεν.

12, 1. Ἡλέκτρας δὲ τῆς Ἀτλαντος καὶ Διὸς Ἰασίων καὶ 138
 Δάρδανος ἐγένοντο. Ἰασίων μὲν οὖν ἐρασθεὶς Δῆμητρος καὶ
 θέλων κατασχῶναι τὴν θεὸν κεραυνοῦται, Δάρδανος δὲ ἐπὶ τῷ

9. Μνησίλεως: μνησίλεως A | Ἰλαίρας: R ἰλαίρας R⁴BV ἰλαίρας LT 10. βοῶν
 λείαν: βουλείαν A 11. Λυγκέως: λυγγεὺς E | διελεῖν: διελεθεῖν A 12-3.
 τοῦ... ἔσσεσθαι: om. R^a 14. πρῶτος: πρῶτον LT 15. Μεσσήνην: μεσσηνήν
 A 16. Μεσσήνην: μεσσηνήν A 18. Λυγκέα. Λυγκεὺς: λυγγέα. λυγγεὺς
 E 19-20. Πολυδεύκης... κτείνει: om. CR^b 19. Λυγκέα: λυγγέα E
 12, 1. Ἡλέκτρας: λέκτρας S 2. Ἰασίων: ἰασίμων A 3. κατασχῶναι: κα-
 ταισχῶναι A

10-5. ἐλάσαντες... εἰς Μεσσήνην ἤλασε: scolio a Licofrone, 511 15-22. στρα-
 τεύσαντες... ἀνάγει: scolio a Licofrone, 511, cfr. 547, 553; Pindaro, *Nem.* 10, 60-
 72; scoli a Pindaro, *Nem.* 10, 112a-b, 114a (cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F
 248; *Cypria* F 15 Bernabé), b-c, 118; Igino, *Fab.* 80, 2-4, *de astronomia* II 22; Ovidio,
Fasti V 701-15; *Cypria* p. 40 Bernabé; cfr. scolio a Il. III 243; Teocrito, 22, 138-211;
 Tzetzes, *Chil.* II 691-9; *Mythographi Vaticani* I 76 Kulcsár 22-5. μὴ δεχομέ-
 νου... ἔδωκε: Pindaro, *Nem.* 10, 54-9. 76-88, *Pyth.* II, 61-4; scolio a Licofrone, 511;

nasce Mnesileo, da Castore e Ilaira Anogone. Insieme con i figli 135
 di Afareo, Ida e Linceo, fecero razzia di buoi in Arcadia e incari-
 carono Ida di fare le parti; Ida divise uno dei buoi in quattro parti
 e disse che la metà del bottino sarebbe andata a colui che aves-
 se mangiato la sua parte per primo, l'altra metà al secondo. Ida
 superò gli altri e per primo mangiò la sua parte e anche quella del
 fratello: insieme a lui condusse poi tutta la preda a Messene. Ma i 136
 Dioscuri marciarono su Messene e ripresero quel bestiame e mol-
 to altro ancora. Tesero poi un agguato a Ida e a Linceo. Ma Lin-
 ceo si accorse di Castore e rivelò la sua presenza a Ida e questi lo
 uccise. Polluce li insegue, uccide Linceo con un colpo di lancia,
 poi, mentre corre dietro a Ida, viene colpito da lui con una pietra
 alla testa, e cade svenuto. Zeus allora fulmina Ida e fa salire in 137
 cielo Polluce. Questi però non voleva essere immortale, poiché
 Castore era morto: allora Zeus concesse loro di stare un giorno
 fra gli dei e un giorno fra gli uomini. Quando i Dioscuri furono
 assunti fra gli dei, Tindaro fece venire Menelao a Sparta e gli ce-
 dette il regno.

12, 1. Da Elettra figlia di Atlante e da Zeus, nacquero Iasione 138 <
 e Dardano. Iasione si innamorò di Demetra e voleva violentarla,
 ma venne fulminato. Addolorato per la morte del fratello, Darda- <

scolio a Pindaro, *Nem.* 10, 112a; Ovidio, *Fasti* V 716-20; Igino, *Fab.* 80, 4-5, *de astro-*
nomia II 22; Luciano, *Dial. deor.* 25(26); scoli a *Od.* XI 302, 303; *Od.* XI 301-4;
 Virgilio, *Aen.* VI 121; cfr. Euripide, *Tro.* 1000-1, *El.* 312-3; Tzetzes, *Chil.* II 701-5;
 scolio a Pindaro, *Pyth.* II, 91; *Mythographi Vaticani* I 76, II 155 Kulcsár
 12, 1-2. Ἡλέκτρας δὲ... ἐγένοντο: Ellanico, *FGrHist* 4 F 19a, 135; Conone, *FGrHist*
 26 F 1 (*enarr.* 21); Diodoro Siculo, V 48, 2; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 23; Ovidio,
Fasti IV 174, cfr. 177-8; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a; Igino, *de astronomia* II
 21; scoli a Licofrone, 29, 73; scolio a Il. XX 215-6; *Mythographi Vaticani* I 229 Kul-
 csár; Dionigi di Alicarnasso, I 50, 3, 61, 1; cfr. *Bibl.* III 10, 1 [110] 2-3. Ἰασίων
 μὲν... κεραυνοῦται: scolio a Licofrone, 29; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a;
 scolio a *Od.* V 125; Strabone, VII fr. 49; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 21); cfr.
 Diodoro Siculo, V 49, 1. 77, 1-2; *Od.* V 125-8; Igino, *de astronomia* II 4, *Fab.* 270, 1;
 Esiodo, *Theog.* 969-74; scolio a Teocrito, 3, 49-51d; Ovidio, *Met.* IX 422-3 3-
 10. Δάρδανος δὲ... ἐκάλεσε: Il. XX 215-8; Diodoro Siculo, IV 75, 1, V 48, 3; Strabo-
 ne, VII fr. 49; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 21); scolio a Licofrone, 73; Igino,
Fab. 275, 3; scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8a; Virgilio, *Aen.* VIII 134-7; scolio a
 Il. XX 215-6

θανάτω τοῦ ἀδελφοῦ λυπούμενος, Σαμοθράκην ἀπολιπὼν εἰς
 5 τὴν ἀντίπερα ἡπειρον ἦλθε. ταύτης δὲ ἐβασίλευε Τεῦκρος ποτα- 139
 μου Σκαμάνδρου καὶ ὕμψης Ἰδαίας· ἀφ' οὗ καὶ οἱ τὴν χώραν
 νεμόμενοι Τεῦκροι προσηγορεύοντο. ὑποδεχθεὶς δὲ ὑπὸ τοῦ βα-
 σιλέως, καὶ λαβὼν μέρος τῆς γῆς καὶ τὴν ἐκείνου θυγατέρα Βά-
 τειαν, Δάρδανον ἔκτισε πόλιν· τελευτήσαντος δὲ Τεῦκρου τὴν
 10 χώραν ἄπασαν Δαρδανίαν ἐκάλεσε. 2. γενομένων δὲ αὐτῶ 140
 παίδων Ἴλου καὶ Ἐριχθονίου, Ἴλος μὲν ἄπαις ἀπέθανεν, Ἐρι-
 χθόνιος δὲ διαδεξάμενος τὴν βασιλείαν, γήμας Ἀστυόχην τὴν
 Σιμόεντος, τεκνοῖ Τρώα. οὗτος παραλαβὼν τὴν βασιλείαν τὴν
 μὲν χώραν ἀφ' ἑαυτοῦ Τροίαν ἐκάλεσε, καὶ γήμας Καλλιρρόην
 15 τὴν Σκαμάνδρου γενῆ θυγατέρα μὲν Κλεοπάτραν, παῖδας δὲ 141
 Ἴλον καὶ Ἀσσάρακον καὶ Γανυμήδην. τοῦτον μὲν οὖν διὰ κάλ-
 λος ἀναρπάσας Ζεὺς δι' αἰετοῦ θεῶν οἰνοχόον ἐν οὐρανῶ κατέ-
 στησεν· Ἀσσαράκου δὲ καὶ Ἱερομνήμης τῆς Σιμόεντος Κάπυς,
 τοῦ δὲ καὶ Θεμιστῆς τῆς Ἴλου Ἀγχίστης, ᾧ δι' ἐρωτικὴν ἐπιθυ- 142
 μίαν Ἀφροδίτη συνελθοῦσα Αἰνείαν ἐγέννησε καὶ Λύρον, ὃς
 20 ἄπαις ἀπέθανεν. 3. Ἴλος δὲ εἰς Φρυγίαν ἀφικόμενος καὶ κα- 142
 ταλαβὼν ὑπὸ τοῦ βασιλέως αὐτόθι τεθειμένον ἀγῶνα νικᾷ
 πάλιν· καὶ λαβὼν ἄθλον πεντήκοντα κόρους καὶ κόρας τὰς ἴσας,
 δόντος αὐτῶ τοῦ βασιλέως κατὰ χρησμόν καὶ βοῦν ποικίλην, καὶ
 25 φράσαντος ἐν ᾧπερ ἂν αὐτὴ κλιθῆ τόπω πόλιν κτίσειν, εἶπετο τῇ 143
 βοῖ. ἡ δὲ ἀφικομένη ἐπὶ τὸν λεγόμενον τῆς Φρυγίας Ἄτης λό-
 φον κλίνεται· ἐνθα πόλιν κτίσας Ἴλος ταύτην μὲν Ἴλιον ἐκάλε-

5. ἀντίπερα: ἀντίπεραν R* 6. Ἰδαίας: Ἰδρυίας S 9. Τεῦκρου: τεῦκρος
 A 10. ἄπασαν: ἀνάπασαν R* | αὐτῶ: αὐτῶν RB 11. Ἴλος: Ἴλος ES Ἴλος
 A | μὲν: μὲν οὖν A 12. Ἀστυόχην: ἀστράχην AO 13. Τρώα: τρώας
 R 14. ἐκάλεσε: εἰς ὄνομα αὐτοῦ add. S | Καλλιρρόην: καλλιρόην SAO 16.
 Γανυμήδην: γανυμηθήδην ERR* 17. δι': διὰ ROR* 19. Θεμιστῆς: θεμις A |
 τῆς: τοῦ A | ἐρωτικὴν: ἐρετωτικὴν R 20. Λύρον: λύρην R* 23. κόρους:
 κούρους A 27. Ἴλιον: Ἰλιον A

11. παίδων... Ἐριχθονίου: *Il.* XX 219-20; Diodoro Siculo, IV 75,2; cfr. scolio a Li-
 cofrone, 29 | Ἴλος... ἀπέθανεν: scolio a Licofrone, 29 11-3. Ἐριχθόνιος...
 Τρώα: *Il.* XX 230; Diodoro Siculo, IV 75,3; scolio a Licofrone, 29 13-4. οὐ-

no lasciò Samotracia e si recò nel continente che stava di fronte.
 Qui regnava Teucro figlio del fiume Scamandro e della ninfa 139
 Idea. Dal suo nome, anche gli abitanti del paese erano chiamati
 Teucri. Dardano fu accolto dal re, ricevette metà del territorio e
 sua figlia, Batia, in sposa, fondò la città di Dardano e, alla morte
 di Teucro, diede a tutto il paese il nome di Dardania. 2. Gli 140
 nacquero due figli, Ilo ed Erittonio; Ilo morì senza figli, Erittonio
 ereditò il regno, sposò Astioche figlia del Simoenta e generò
 Troo, il quale, quando gli successe al trono, chiamò il paese, dal
 suo nome, Troia. Troo sposa Calliroe figlia dello Scamandro e ge-
 nera una figlia, Cleopatra, e tre figli, Ilo, Assaraco e Ganimede.
 Ganimede era bellissimo e Zeus lo fece rapire da un'aquila e lo 141
 collocò in cielo come coppiere degli dei. Da Assaraco e da Ierom-
 neme, figlia del Simoenta, nacque Capi, da Capi e da Temiste fi-
 glia di Ilo, Anchise: a lui si unì Afrodite, presa da amorosa pas-
 sione, e generò Enea e Liro, che morì senza figli. 3. Ilo si reca 142
 in Frigia e vi capita durante dei giochi agonistici indetti dal re e
 vince la gara di lotta; riceve in premio cinquanta giovani e cin-
 quanta fanciulle, e il re, obbedendo a un oracolo, gli dona anche
 una vacca pezzata, e gli dice di fondare una città nel luogo dove
 la bestia andrà ad accosciarsi. Ilo andò dietro alla vacca: giunta 143
 alla collina detta l'Ate di Frigia, essa si accovaccia; qui Ilo fondò

τος... Τροίαν ἐκάλεσε: Diodoro Siculo, IV 75,3 14-6. γήμας... Γανυμήδην: *Il.*
 XX 231-2; Ellanico, *FGrHist* 4 F 138; Diodoro Siculo, IV 75,3; Igino, *Fab.* 271,1;
 scolio a Licofrone, 29 16-8. τοῦτον... κατέστησεν: *Il.* XX 233-5; *b. Ven.* 202-
 6; Diodoro Siculo, IV 75,5; Luciano, *Dial. deor.* 10(4); cfr. Virgilio, *Aen.* V 252-7;
Mythographi Vaticani I 181, II 226 Kulesár 18-9. Ἀσσαράκου δὲ... Ἀγχίστης:
Il. XX 239; Diodoro Siculo, IV 75,5 19-20. ᾧ... Αἰνείαν ἐγέννησε: *b. Ven.* 53-
 201, 252-90; Esiodo, *Theog.* 1008-10; *Il.* II 819-21, V 311-3, XX 240; Diodoro Siculo,
 IV 75,5 21-9. Ἴλος δὲ... ἐθέασατο: scolio a Licofrone, 29 (= Ellanico,
FGrHist 4 F 25a) 27-43. πόλιν... λέγεται: scoli a Licofrone, 355 (cfr. Fercede,
FGrHist 3 F 179; *EM* 649,49, s.v. παλλάδιον), 363; scolio a *Il.* VI 311 Dindorf,
 cfr. scolio a *Il.* XIX 126; Ovidio, *Fasti* VI 419-30; Ditti Cretese, *Bell.* Tr. V 5; *libi*
excidium F 1 Bernabé (= Dionigi di Alicarnasso, I 68,3-69,1); cfr. Virgilio, *Aen.* II
 162-3; Ovidio, *Met.* XIII 339; Quinto Smirneo, XIII 551-60; *Epitome* 5,10. 13; Ser-
 vio, a Virgilio, *Aen.* II 166; Dionigi di Alicarnasso, II 66,5

σε, τῷ δὲ Διὶ σημεῖον εὐξάμενος αὐτῷ τι φανῆναι, μεθ' ἡμέραν
 τὸ διυπετές παλλάδιον πρὸ τῆς σκηνῆς κείμενον ἐθεάσατο. ἦν δὲ
 30 τῷ μεγέθει τρίπηχυ, τοῖς δὲ ποσὶ συμβεβηκός, καὶ τῇ μὲν δεξιᾷ
 δόρυ διηρμένον ἔχον τῇ δὲ ἑτέρᾳ ἡλακάτην καὶ ἄτρακτον. Ἰστο- 144
 ρία δὲ ἡ περὶ τοῦ παλλάδιου τοιάδε φέρεται· φασὶ γεννηθεῖσαν
 τὴν Ἀθηναῖαν παρὰ Τρίτωνι τρέφεσθαι, ὧ θυγάτηρ ἦν Παλλάς·
 ἀμφοτέρας δὲ ἀσκούσας τὰ κατὰ πόλεμον εἰς φιλονεικίαν ποτὲ
 35 προελθεῖν. μελλούσης δὲ πλήττειν τῆς Παλλάδος τὸν Δία φοβη-
 θέντα τὴν αἰγίδα προτείνει, τὴν δὲ εὐλαβηθεῖσαν ἀναβλέψαι,
 καὶ οὕτως ὑπὸ τῆς Ἀθηναῖας τρωθεῖσαν πεσεῖν. Ἀθηναῖαν δὲ πε- 145
 ρίλυπον ἐπ' αὐτῇ γενομένην, ξόανον ἐκείνης ὅμοιον κατασκευά-
 σαι, καὶ περιθεῖναι τοῖς στέρνοις ἦν ἔδεισεν αἰγίδα, καὶ τιμᾶν
 40 ἰδρυσασμένην παρὰ τῷ Διί. ὕστερον δὲ Ἡλέκτρας κατὰ τὴν φθο-
 ρὰν τούτῳ προσφυγούσης, Δία ῥίψαι μετ' αὐτῆς καὶ τὸ παλλά-
 διον εἰς τὴν Ἰλιάδα χώραν, Ἴλιον δὲ τούτῳ ναὸν κατασκευά-
 σαντα τιμᾶν. καὶ περὶ μὲν τοῦ παλλάδιου ταῦτα λέγεται. Ἴλος 146
 δὲ γῆμας Εὐρυδίχην τὴν Ἀδράστου Λαομέδοντα ἐγέννησεν, ὃς
 45 γαμεῖ Στρυμῶ τὴν Σκαμάνδρου, κατὰ δὲ τινὰς Πλακίαν τὴν
 Ὀτρέως, κατ' ἐνίους δὲ Λευκίπην, καὶ τεκνοῖ παῖδας μὲν
 Τιθωνὸν Λάμπων Κλυτίον Ἰκετάονα Ποδάρχην, θυγατέρας δὲ
 Ἡσιόνην καὶ Κίλλαν καὶ Ἀστυόχην, ἐκ δὲ νύμφης Καλύβης
 Βουκολίωνα. 4. Τιθωνὸν μὲν οὖν Ἠὼς ἀρπάσασα δι' ἔρωτα 147
 50 εἰς Αἰθιοπίαν κομίζει, κάκει συνελθοῦσα γεννᾷ παῖδας Ἡμαθίω-
 να καὶ Μέμοννα. 5. μετὰ δὲ τὸ αἰρεθῆναι Ἴλιον ὑπὸ Ἡρα-

una città e la chiamò Ilio; avendo rivolto a Zeus la preghiera di
 mostrargli un segno propizio, sul far del giorno vide davanti alla
 sua tenda la statua del Palladio che era caduta dal cielo: alta tre
 cubiti, aveva i piedi congiunti, nella mano destra levava alta una
 lancia, nella sinistra teneva una conocchia e un fuso. Sul Palladio 144
 si racconta questa storia: dicono che Atena, quando nacque, fu
 allevata da Tritone che aveva una figlia, Pallade. Entrambe si de-
 dicavano agli esercizi di guerra e un giorno si misurarono in gara
 fra loro. Pallade stava per colpire Atena e allora Zeus, preoccupa-
 to, protese l'egida, Pallade, spaventata, levò in alto lo sguardo e
 così cadde, ferita a morte da Atena. La dea provò un grande do- 145
 lore per lei, fabbricò una statua di legno che le somigliava, le cin-
 se il petto con l'egida che l'aveva atterrita e la collocò accanto a
 Zeus facendone oggetto di venerazione. Più tardi Elettra, quan-
 do fu stuprata, si rifugiò presso la statua, ma Zeus la fece precipi-
 tare, insieme al Palladio, in terra d'Ilio, dove Ilo costruì un tem-
 pio per la statua, e la venerava. Questo è quanto si narra del Pal-
 ladio. Ilo sposò Euridice figlia di Adrasto e generò Laomedonte 146
 che a sua volta sposò Strimo figlia dello Scamandro – secondo al-
 cuni Placia figlia di Otreo, secondo altri Leucippe – e generò i fi-
 gli: Titono, Lampo, Clizio, Icetaone, Podarce, e le figlie: Esione,
 Cilla e Astioche; dalla ninfa Calibe ebbe Bucolione. 4. Per 147
 amore Eos rapisce Titono, lo porta in Etiopia e qui si unisce a lui
 < e genera due figli, Emazione e Memnone. 5. Dopo che Ilio fu

28-9. μεθ' ἡμέραν... παλλάδιον: ... παλλάδιον μεθ' ἡμέραν E 31. διηρμένον:
 διηρητμένον A | ἡλακάτην: ἡλεκάτην ROS 32. τοιάδε: τοιήδε SA 33.
 τὴν: οἱ. S 35. πλήττειν: πλήσσειν S 36. προτείνει: προθεῖναι R προσθεῖ-
 ναι S προσθεῖναι OR^a προσθῆναι A 38-9. κατασκευάσαι: κατασκευάσας S κα-
 τασκευάσασα A 39. ἔδεισεν: ἔδεισαν A 40. Ἡλέκτρας: ἑλέκτροις
 S 41. ῥίψαι: διαρρίψαι SA 42. τούτῳ: τοῦ^a R τούτου AO | ναόν: ναόν καὶ
 B 45. Στρυμῶ: στρυμμῶ B 46. Ὀτρέως: ἀτρέως A | Λευκίπην: λευκί^π R
 λευκίππου A 47. Λάμπων: λάμπων OR^a λάμπωνα A | Κλυτίον: κλυτίων
 A 48. Καλύβης: καλύβου B 49. Βουκολίωνα: κωλίωνα B

33. τὴν Ἀθηναῖαν παρὰ Τρίτωνι: scolio a Licofrone, 355, cfr. 519; Pausania, IX
 33,7; cfr. Erodoto, IV 180,5; scolio ad Apollonio Rodio, I 109; Esiodo, fr. 343,12
 M.-W.; *Bibl.* I 3,6 [20] 43-4. Ἴλος δὲ... ἐγέννησεν: *Il.* XX 236; cfr. scolio a
 Licofrone, 1341 45. γαμεῖ Στρυμῶ: Ellanico, *FGHHist* 4 F 139 46. κατ'
 ἐνίους δὲ Λευκίπην: Ferecide, *FGHHist* 3 F 136c; scolio a Licofrone, 18; cfr. Alcama-
 ne, fr. 216 Calame 47-8. Τιθωνόν... Ἀστυόχην: *Il.* XX 237-8; Diodoro Siculo,
 IV 75,4; cfr. scolio a *Il.* XI 1 48-9. ἐκ δὲ νύμφης... Βουκολίωνα: cfr. *Il.* VI
 21-6 49-51. Τιθωνὸν μὲν... Μέμοννα: scolio a Licofrone, 18; Esiodo, *Theog.*
 984-5; *b. Ven.* 218-38; Ellanico, *FGHHist* 4 F 140; Diodoro Siculo, II 22,1-5, IV
 75,4; Igino, *Fab.* 270,2; cfr. Esiodo, fr. 353 M.-W.; scolio a *Il.* XI 1-2; Ferecide,
FGHHist 3 F 73; *Bibl.* II 5,11 [119]

κλέους, ὡς μικρὸν πρόσθεν ἡμῖν λέλεκται, ἐβασίλευσε Ποδάρκης
 ὁ κληθεὶς Πρίαμος· καὶ γαμει πρώτην Ἀρίσβην τὴν Μέροπος, ἐξ
 ἧς αὐτῷ παῖς Αἴσακος γίνεται, ὃς ἔγημεν Ἀστερόπην τὴν Κε-
 55 βρήνος θυγατέρα, ἣν πενθῶν ἀποθανοῦσαν ἀπωρνεώθη. Πρία- 148
 μος δὲ Ἀρίσβην ἐκδοῦς Ὑρτάκῳ δευτέραν ἔγημεν Ἐκάβην τὴν
 Δύμαντος, ἧ ὡς τινὲς φασι Κισσέως, ἧ ὡς ἕτεροι λέγουσι Σαγ-
 γαρίου ποταμοῦ καὶ Μετώπης. γεννᾶται δὲ αὐτῷ πρῶτος μὲν
 60 Ἐκτωρ· δευτέρου δὲ γεννᾶσθαι μέλλοντος βρέφους ἔδοξεν 149
 Ἐκάβῃ καθ' ὕπνου δαλὸν τεκεῖν διάπυρον, τοῦτον δὲ πᾶσαν
 ἐπινέμεσθαι τὴν πόλιν καὶ καίειν. μαθὼν δὲ Πρίαμος παρ'
 Ἐκάβης τὸν ὄνειρον, Αἴσακον τὸν υἱὸν μετεπέμψατο· ἦν γὰρ
 ὄνειροκρίτης παρὰ τοῦ μητροπάτορος Μέροπος διδαχθεὶς. οὗτος
 εἰπὼν τῆς πατρὶδος γενέσθαι τὸν παῖδα ἀπώλειαν, ἐκθεῖναι τὸ
 65 βρέφος ἐκέλευε. Πρίαμος δέ, ὡς ἐγεννήθη τὸ βρέφος, δίδωσιν
 ἐκθεῖναι οἰκέτη κομίσαντι εἰς Ἴδην· ὁ δὲ οἰκέτης Ἀγέλαος ὠνο-
 μάζετο. τὸ δὲ ἐκτεθὲν ὑπὸ τούτου βρέφος πένθ' ἡμέρας ὑπὸ ἄρ- 150
 κτου ἐτρέφη. ὁ δὲ σωζόμενον εὐρῶν ἀναιρεῖται, καὶ κομίσας ἐπὶ
 τῶν χωρίων ὡς ἴδιον παῖδα ἔτρεφεν, ὀνομάσας Πάριν. γενόμε-
 70 νος δὲ νεανίσκος καὶ πολλῶν διαφέρων κάλλει τε καὶ ῥώμῃ αὐθις
 Ἀλέξανδρος προσωνομάσθη, ληστὰς ἀμυνόμενος καὶ τοῖς ποι-
 μνίοις ἀλεξήσας [, ὅπερ ἐστὶ βοηθήσας]. καὶ μετ' οὐ πολὺ τοὺς

conquistata da Eracle, diventò re Podarce, detto Priamo, come
 abbiamo detto poco prima; egli sposa per prima Arisbe figlia di
 Merope, da cui gli nasce il figlio Esaco; questi sposò a sua volta
 Asterope figlia di Cebreno e quando lei morì, per il dolore fu mu-
 148 tato in uccello. Poi Priamo fece sposare Arisbe con Irtaco e in se-
 conde nozze prese in moglie Ecuba figlia di Dimante – o, secondo
 alcuni, di Cisseo o ancora, secondo altri, del fiume Sangario e
 di Metope. Gli nasce un primo figlio, Ettore. Stava per nascere il
 secondo quando Ecuba sognò di partorire un tizzone ardente che
 divorava tutta la città e la bruciava. Quando apprese da Ecuba il
 149 sogno, Priamo mandò a chiamare il figlio Esaco, che dal nonno
 materno Merope aveva appreso l'arte di interpretare i sogni. Esa-
 co disse che il bambino avrebbe causato la rovina della patria ed
 esortò a esporlo. Quando il bambino nasce, Priamo lo consegna a
 < un servo perché lo porti sull'Ida e lo esponga: il nome del servo
 era Agelao. Il bambino, esposto da lui, fu nutrito per cinque gior-
 150 ni da un'orsa. Agelao, ritrovatolo sano e salvo, lo prende e lo por-
 ta in campagna dove lo alleva come figlio suo dandogli il nome di
 Paride. Quando diventò grande, Paride, che superava molti coe-
 tanei per forza e bellezza, fu soprannominato Alessandro perché
 respingeva gli assalti dei briganti e proteggeva le greggi [, cioè le
 difendeva]. Non molto tempo dopo egli ritrovò i suoi genitori.

52. μικρὸν: μικρῶ A 54. Αἴσακος: αἴσοκος B | ἔγημεν Ἀστερόπην: ἔγημε στε-
 ρόπην SA 56. ἐκδοῦς Ὑρτάκῳ: ἐκδομένος Ὑρτακῶ S 57. Δύμαντος: δύ-
 ματος S 57-8. Σαγγαρίου: ἀσαγγαρίου A 58. αὐτῷ: αὐτῇ A 60.
 καθ' ὕπνου: καθ' ὕπνου A 61. τὸν ὄνειρον: τὸ ὄνειρον S | μετεπέμψατο: κατε-
 πέμψατο A 64. εἰπὼν: εἰπὼν add. mg. O λείπων R^a 66. ἐκθεῖναι οἰκέτη:
 ἐλθεῖναι οἰκέτι OR^b B ἐλθεῖν οὐκέτι: C 66-7. ὀνομάζετο: καὶ τέθεικεν αὐτὸ ἐν
 τῷ ὄρει βρωθήναι ὑπὸ θηρίων add. S 67-8. ἄρκτου: ἄρκτου A 72. ὅπερ
 ἐστὶ βοηθήσας: add. SA

52-3. Ποδάρκης... Πρίαμος: cfr. *Bibl.* II 6,4 [136] 53-5. γαμει πρώτην...
 ἀπωρνεώθη: scolio a Licofrone, 224; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 254, V 128; cfr.
 Ovidio, *Met.* XI 754-95 56-7. Ἐκάβην τὴν Δύμαντος: *Il.* XVI 717-9; Ferecide,
FGrHist 3 F 136a-c; cfr. scolio a Licofrone, p. 5 Scheer; Igino, *Fab.* 91,1, III,
 249 57. ὡς τινὲς φασι Κισσέως: Euripide, *Hec.* 3; Virgilio, *Aen.* VII 320, X
 705; cfr. scolio a Licofrone, p. 5 Scheer; Filocoro, *FGrHist* 328 F 90-91; Igino, *Fab.*

91,1, III, 249 58-9. γεννᾶται δὲ... Ἐκτωρ: Igino, *Fab.* 90,1 59-61. δευτέ-
 ρου... καὶ καίειν: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; Igino, *Fab.* 91,1, cfr. 249;
 scolio a *Il.* XII 93 Dindorf; Ennio, *Alexander* 50-1; scoli a Licofrone, 86, 224; Vir-
 gilio, *Aen.* VII 319-20, X 704-5; Pindaro, fr. 531(A), 35-23 Maehler; *Mythographi*
Vaticani II 225 Kulcsár; cfr. Euripide, *Iro.* 919-23, pp. 373-4 Nauck 61-5.
 μαθὼν δὲ... ἐκέλευε: scoli a Licofrone, 86, 224 (= Ellanico, *FGrHist* 4 F 71b);
 Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; Igino, *Fab.* 91,2; Ennio, *Alexander* 51-61;
Mythographi Vaticani II 225 Kulcsár; cfr. Euripide, *Andr.* 293-300 65-8.
 Πρίαμος δὲ... ἐτρέφη: Igino, *Fab.* 91,3; scoli a Licofrone, 86, 138; scolio a *Il.* XII
 93 Dindorf; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár 68-73. ὁ δὲ σωζόμενον...
 ἀνεῖρε: Igino, *Fab.* 91,3-6; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12; scolio a Licofro-
 ne, 86; scolio a *Il.* XII 93 Dindorf; *Mythographi Vaticani* II 225 Kulcsár; cfr. Sefo-
 cle, *TrGF* IV, p. 147 Radt

γονέας ἀνεῦρε. μετὰ τοῦτον ἐγέννησεν Ἐκάβην θυγατέρας μὲν 151
 Κρέουσαν Λαοδίκην Πολυξένην Κασάνδραν, ἣ συνελθεῖν βουλό-
 75 μενος Ἀπόλλων τὴν μαντικὴν ὑπέσχετο διδάξειν. ἡ δὲ μαθοῦσα
 οὐ συνῆλθεν· ὄθεν Ἀπόλλων ἀφείλετο τῆς μαντικῆς αὐτῆς τὸ
 πείθειν. αὐθις δὲ παῖδας ἐγέννησε Διήφορον Ἐλενον Πάμμωνα
 Πολίτην Ἄντιφον Ἰππόνοον Πολύδωρον Τρωίλον· τοῦτον ἐξ
 Ἐλέωνος λέγεται γεγεννηκέναι. ἐκ δὲ ἄλλων γυναικῶν 152
 80 Πριάμῳ παῖδες γίνονται Μελάνιππος Γοργυθίων Φιλαίμων Ἰπ-
 πόθοος Γλαῦκος, Ἀγάθων Χερσιδάμας Εὐαγόρας Ἰπποδάμας
 Μήστωρ, Ἄτας Δόρυκλος Λυκάων Δρύοφ Βίας, Χρομίος
 Ἀστυγόνοσ Τελέστασ Εὐάνδρος Κεβριόνης, Μύλιος Ἀρχέμαχος 153
 Λαοδόκος Ἐχέφρων Ἰδομενεύς, Ὑπερίων Ἀσκάσιος Δημο-
 85 κόων Ἄρητος Διοπίτης, Κλονίος Ἐχέμμων Ὑπείροχος Αἰ-
 γεωνεύς Λυσιθέοσ Πολυμέδων, θυγατέρες δὲ Μέδουσα Μηδει-
 κάστη Λυσιμάχη Ἀριστοδήμη. 6. Ἐκτωρ μὲν οὖν Ἄνδρο- 154
 μάχην τὴν Ἡετίωνος γαμεῖ, Ἀλέξανδρος δὲ Οἰνώνην τὴν Κε-
 βρήνοσ τοῦ ποταμοῦ θυγατέρα. αὐτὴ παρὰ Ῥέασ τὴν μαντικὴν
 90 μαθοῦσα προέλεγεν Ἀλεξάνδρῳ μὴ πλεῖν ἐπὶ Ἐλένην. μὴ
 πείθουσα δὲ εἶπεν, ἐὰν τρωθῆ, παραγενέσθαι πρὸσ αὐτήν· μόνην
 γὰρ θεραπεῦσαι δύνασθαι. τὸν δὲ Ἐλένην ἐκ Σπάρτης ἀρπάσαι, 155
 πολεμουμένησ δὲ Τροίας τοξευθέντα ὑπὸ Φιλοκτήτου τόξοις
 Ἡρακλείοισ πρὸσ Οἰνώνην ἐπανελθεῖν εἰσ Ἴδην. ἡ δὲ μνησικα-
 95 κοῦσα θεραπεύσειν οὐκ ἔφη. Ἀλέξανδρος μὲν οὖν εἰσ Τροίαν κο-
 μιζόμενοισ ἐτελεύτα, Οἰνώνη δὲ μετανοήσασα τὰ πρὸσ θεραπείαν
 φάρμακα ἔφερε, καὶ καταλαβοῦσα αὐτὸν νεκρὸν ἑαυτὴν ἀνήρ-

76. αὐτῆσ: αὐτῆ E αὐτ R αὐτοῦ A 79. γεγεννηκέναι: γεγεννησθαι R^a 82.
 Δρύοφ: δρύοφ A | Βίας: βίβασ A | Χρομίος: χρομίος A 83. Κεβριόνης: κευ-
 ριόνησ OR^a | Μύλιος: μῆλιος A 85. Ἄρητος: ἀρητος A | Διοπίτης, Κλονίος:
 διοπιστικλόνιοσ C | Κλονίος: κλόνιοσ A | Ἐχέμμων: ἐχέμων AR^a | Ὑπείροχος:
 ὑπέιροχοσ A 85-6. Αἰγεωνεύς: αἰγερονεύσ R^a 86-7. Μηδεικάστη: μεδε-
 σικάστη A 88. Οἰνώνη: οἰνόνη R^a | τὴν: τοῦ S 91. μόνην: μόνη
 A 95. θεραπεύσειν: θεραπεῦσαι A

73. ἐγέννησεν... θυγατέρας: cfr. Ferecide, FG^rHist 3 F 136c 74. Κρέουσαν:
 Igino, Fab. 90,6 | Λαοδίκην: Igino, Fab. 90,2; cfr. Il. III 123-4, VI 251-2; Plutarco,

Dopo Paride, Ecuba ebbe delle figlie: Creusa, Laodice, Polissena, 151
 Cassandra: a quest'ultima Apollo, che desiderava possederla, pro-
 mise di insegnare la mantica; lei imparò l'arte ma non voleva
 unirsi a lui. Allora Apollo privò di credibilità i suoi vaticini. Ecu-
 ba ebbe anche dei figli: Deifobo, Eleno, Pammon, Polite, Anti-
 fo, Ipponoo, Polidoro, Troilo; quest'ultimo si dice che fosse fig-
 lio di Apollo. Da altre mogli Priamo ebbe questi figli maschi: 152
 Melanippo, Gorgizione, Filemone, Ippotoo, Glauco, Agatone,
 Chersidamante, Evagora, Ippodamante, Mestore, Ata, Doriclo,
 Licaone, Driope, Biante, Cromio, Astigono, Telesta, Evandro,
 Cebrione, Milio, Archemoro, Laodoco, Echefrone, Idomeneo, 153
 Iperione, Ascanio, Democoonte, Areto, Deiopite, Clonio,
 Echemmone, Ipeiroco, Egeoneo, Lisitoo, Polimedonte; e le fig-
 lie: Medusa, Medesicaste, Lisimache, Aristodeme. 6. Ettore 154
 sposa Andromaca figlia di Eezione, Alessandro Enone figlia del
 fiume Cebreno. Costei, che aveva appreso da Rea l'arte profeti-
 ca, avvertì Alessandro di non prendere il mare alla volta di Ele-
 na. Non riuscendo a convincerlo, gli disse che, se fosse stato ferito,
 si recasse da lei, perché lei sola era in grado di curarlo. Ales- 155
 sandro rapì Elena da Sparta ma, durante l'assedio di Troia, quan-
 do Filottete lo ferì con le frecce di Eracle, ritornò da Enone, sul-
 l'Ida. Lei però, che gli serbava rancore, si rifiutò di curarlo. Ales-
 sandro fu riportato a Troia e morì. Enone, che nel frattempo si
 era pentita, andò a portargli i farmaci che servivano alla cura, ma

Thes. 34,2; Epitome 5,25 | Πολυξένην: cfr. Epitome 5,23 74-7. Κασάνδραν...
 τὸ πείθειν: Eschilo, Ag. 1202-12; Igino, Fab. 93; cfr. scolio a Il. VII 44-5; Servio, a
 Virgilio, Aen. II 247; Mythographi Vaticani I 177, II 223 Kulcsár 77-87. παῖ-
 δασ... Ἀριστοδήμη: Igino, Fab. 90; Il. XXIV 247-58; cfr. Ferecide, FG^rHist 3 F
 137; Ellanico, FG^rHist 4 F 141 87-8. Ἐκτωρ μὲν οὖν Ἄνδρομάχην: Il. VI 394-
 8 88-98. Ἀλέξανδρος δὲ Οἰνώνην... ἀνήρτησεν: Conone, FG^rHist 16 F 1
 (enarr. 23); scoli a Licofrone, 57. 61; Quinto Smirneo, X 253-368. 411-89; Partenio,
 4; Ovidio, Her. 5,1-30. 149-54; cfr. Ellanico, FG^rHist 4 F 29 89. παρὰ Ῥέασ
 τὴν μαντικὴν: cfr. Bibl. III 5,1 [33] 92. Ἐλένην... ἀρπάσαι: cfr. Epitome 3,1,
 3 93. τοξευθέντα ὑπὸ Φιλοκτήτου: cfr. Epitome 5,8

τησεν. Ὁ δὲ Ἀσωπὸς ποταμὸς Ὀκεανοῦ καὶ Τηθύος, ὡς δὲ 156
 Ἀκουσίλαος λέγει, Πηροῦς καὶ Ποσειδῶνος, ὡς δὲ τινες, Διὸς
 100 καὶ Εὐρυνόμης. τούτῳ Μετώπῃ γημαμένη (Λάδωνος δὲ τοῦ πο-
 ταμοῦ θυγάτηρ αὕτη) δύο μὲν παῖδας ἐγέννησεν, Ἴσμηνὸν καὶ
 Πελάσγοντα, δώδεκα δὲ θυγατέρας, ὧν μὲν μίαν Αἴγιναν ἤρπασε
 Ζεὺς. ταύτην Ἀσωπὸς ζητῶν ἦκεν εἰς Κόρινθον, καὶ μανθάνει 157
 105 παρὰ Σισύφου τὸν ἤρπακὸτα εἶναι Δία. Ζεὺς δὲ Ἀσωπὸν μὲν κε-
 ραυνώσας διώκοντα πάλιν ἐπὶ τὰ οἰκεῖα ἀπέπεμψε βρεῖθρα (διὰ
 τοῦτο μέχρι καὶ νῦν ἐκ τῶν τούτου βρεῖθρων ἀνθρακες φέρονται),
 Αἴγιναν δὲ κομίσας εἰς τὴν τότε Οἰνώνην λεγομένην νήσον, νῦν
 δὲ Αἴγιναν ἀπ' ἐκείνης κληθεῖσαν, μίγνυται, καὶ τεκνοῖ παῖδα ἐξ 158
 110 αὐτῆς Αἰακόν. τούτῳ Ζεὺς ὄντι μόνῳ ἐν τῇ νήσῳ τοὺς μύρμηκας
 ἀνθρώπους ἐποίησε. γαμει δὲ Αἰακὸς Ἐνδηίδα τὴν Σκειρώνας,
 ἐξ ἧς αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο Πηλεὺς τε καὶ Τελαμών. Φερεκῦδης
 δὲ φησι Τελαμῶνα φίλον, οὐκ ἀδελφὸν Πηλέως εἶναι, ἀλλ' Ἀ-
 κταίου παῖδα καὶ Γλαύκης τῆς Κυχρέως. μίγνυται δὲ αὐτὸς Αἰα-
 κὸς Ψαμάθῃ τῇ Νηρέως εἰς φώκην ἠλλαγμένην διὰ τὸ μὴ βούλε-
 115 σθαι συνελθεῖν, καὶ τεκνοῖ παῖδα Φῶκον. ἦν δὲ εὐσεβέστατος 159
 πάντων Αἰακός. διὸ καὶ τὴν Ἑλλάδα κατεχούσης ἀφορίας διὰ
 Πέλοπα, ὅτι Στυμφάλῳ τῷ βασιλεῖ τῶν Ἀρκάδων πολεμῶν

98. ποταμὸς: ποταμοῦ A 100. τούτῳ Μετώπῃ γημαμένη: οὗτος μετώπῃ
 γημάμενος A 102. Πελάσγοντα: R πελάγοντα A | δώδεκα: 1β' R εἴκοσι (x')
 A 107. κομίσας: κομίζει E ἐκόμισεν S εἰσκομίσας A 110. ἐποίησε: συνείπει
 μετὰ Αἰακοῦ add. S 111. αὐτῷ: αὐτοῦ B | αὐτῷ παῖδες ἐγένοντο: ἐγένοντο παῖ-
 δες αὐτῷ S 113. Κυχρέως: κυθρέως A 114. Ψαμάθῃ: ψαμάθῳ A | φώκην:
 φώκην ROR* φύλην A | ἠλλαγμένη: ἠλλαγμένην RR*BV 115. συνελθεῖν: ἀνελ-
 θεῖν A 116. πάντων: ἀνθρώπων add. S ἀπάντων A

98. Ὁ δὲ Ἀσωπὸς... καὶ Τηθύος: Diodoro Siculo, IV 72,1 98-9. ὡς δὲ
 Ἀκουσίλαος... Ποσειδῶνος: Acusilao, *FGrHist* 2 F 21 100-2. τούτῳ
 Μετώπῃ... θυγατέρας: Diodoro Siculo, IV 72,1; Pausania, II 5,2; scolio a Pindaro,
Isth. 8, 378-b 102-9. Αἴγιναν... Αἰακόν: Diodoro Siculo, IV 72,5; Pausania, II
 5,1-2, 29,2, V 22,6; Igino, *Fab.* 52,1, 4; Esiodo, fr. 205,1 M.-W.; Pindaro, *Isth.* 8,
 16-25; scoli a Licofrone 175, 176; Ferecide, *FGrHist* 3 F 119; scolio ad Apollonio
 Rodio, I 117 (= Callimaco, fr. 594 Pf.); scolio a Pindaro, *Isth.* 8, 458; scolio a Il. I
 180; Callimaco, *Del.* 77-8; scolio a Pindaro, *Nem.* 6, 534; Filostefano, *FHG* III p.
 33 fr. 35; Lattanzio, in Stazio, *Ith.* 424; Stazio, *Theb.* VII 315-27 103-4. μαν-

lo trovò morto e si impiccò. Il fiume Asopo era figlio di Oceano e 156
 di Tethys, o, secondo Acusilao, di Pero e di Poseidone, oppure,
 secondo altri, di Zeus e di Eurinome. Si sposò con Metope (figlia
 del fiume Ladone) ed ebbe due figli maschi, Ismeno e Pelasgone,
 e dodici figlie, una delle quali, Egina, fu rapita da Zeus. Andan- 157
 do alla sua ricerca, Asopo giunge a Corinto e viene a sapere da Si-
 sifo che colui che l'ha rapita è Zeus. Si diede allora a inseguire il
 dio, che lo colpì con il fulmine e lo ricacciò nel suo letto (è per
 questo che ancor oggi nel letto del fiume si trovano pezzi di car-
 bone), portò Egina nell'isola che allora era chiamata Enone e che
 oggi, dal nome della fanciulla viene detta, appunto, Egina, e qui
 si unisce a lei che gli dà un figlio, Eaco. Poiché Eaco era solo in 158
 quell'isola, Zeus trasformò le formiche in esseri umani. Eaco spo-
 sa Endeide figlia di Scirone e da lei ha due figli, Peleo e Telamo-
 ne. Ferecide afferma però che Telamone era amico, non fratello
 di Peleo, ed era figlio di Atteo e di Glauce figlia di Cicreo. Poi
 Eaco si unisce a Psamate figlia di Nereo, che si era mutata in foca
 per sfuggirgli, e ne ha un figlio, Foco. Eaco era un uomo molto 159
 pio. È per questo che, quando l'Ellade fu colpita da sterilità a
 causa di Pelope - costui era in guerra con Stinfalo, re degli Arca- <

θάνει παρὰ Σισύφου: Ferecide, *FGrHist* 3 F 119; scolio a Callimaco, *Del.* 78; cfr.
Bibl. I 9,3 [85] 109-10. τούτῳ Ζεὺς... ἐποίησε: Esiodo, fr. 205,2-7 M.-W.;
 Igino, *Fab.* 52,3; scoli a Licofrone 175, 176; scolio a Il. I 180; Ovidio, *Met.* VII 615-
 54; Pausania, II 29,2; cfr. Strabone, VIII 6,16 (C 375); Apollodoro di Atene,
FGrHist 244 F 200; Eustazio, a Il. II 684, p. 320,42-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV
 402, cfr. II 207; *Mythographi Vaticani* II 247 Kulcsár 110-1. γαμει δὲ... Τε-
 λαμών: Pausania, II 29,9; scolio a Euripide, *Andr.* 687; Plutarco, *Theb.* 10,3; Pin-
 dario, *Nem.* 5, 7-12; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; cfr. Igino, *Fab.* 14,8; Anto-
 nino Liberale, *Met.* 38,1; Ovidio, *Met.* VII 647; scolio a Pindaro, *Nem.* 5, 12a,
 21a 111-3. Φερεκῦδης δὲ... τῆς Κυχρέως: Ferecide, *FGrHist* 3 F 60; cfr. *Bibl.*
 III 12,7 [161] 113-5. μίγνυται δὲ... Φῶκον: Esiodo, *Theog.* 1003-5; Pindaro,
Nem. 5, 12b-13b; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; scolio a Licofrone, 175; scolio a
 Euripide, *Andr.* 687; Antonino Liberale, *Met.* 38,1; scolio ad Aristofane, *Nub.*
 1067a; scoli a Pindaro, *Nem.* 5, 12a, 21a, *Ol.* 8, 39b; cfr. Pausania, II 29,2, 9, X 1,1,
 30,4, 33,12 115-6. εὐσεβέστατος πάντων Αἰακός: cfr. Plutarco, *Theb.* 10,3;
 Pausania, II 29,8; Isocrate, 9,14 116-22. διὸ καὶ... ἀπαλλάττεται: Pausania, II
 29,2, 7-8, 30,4; cfr. Diodoro Siculo, IV 61,1-2

καὶ τὴν Ἀρκαδίαν ἐλεῖν μὴ δυνάμενος, προσποιησάμενος φιλίαν
 ἔκτεινεν αὐτὸν καὶ διέσπειρε μελίσας, χρησμοὶ θεῶν ἔλεγον
 120 ἀπαλλαγῆσεσθαι τῶν ἐνεστῶτων κακῶν τὴν Ἑλλάδα, ἐὰν Αἰα-
 κὸς ὑπὲρ αὐτῆς εὐχὰς ποιήσῃται ποιησαμένου δὲ εὐχὰς Αἰακοῦ
 τῆς ἀκαρπίας ἢ Ἑλλάς ἀπαλλάττεται. τιμᾶται δὲ καὶ παρὰ
 Πλούτωνι τελευτήσας Αἰακός, καὶ τὰς κλεῖς τοῦ Ἄϊδου φυλάτ-
 160 τει. διαφέροντος δὲ ἐν τοῖς ἀγῶσι Φώκου, τοὺς ἀδελφοὺς Πηλέα
 125 καὶ Τελαμῶνα ἐπιβουλεῦσαι· καὶ λαχῶν κλήρῳ Τελαμῶν
 συγγυμναζόμενον αὐτὸν βαλὼν δίσκῳ κατὰ τῆς κεφαλῆς κτείνει,
 καὶ κομίσας μετὰ Πηλέως κρύπτει κατὰ τινος ὕλης. φωραθέντος
 161 δὲ τοῦ φόνου φυγάδες ἀπὸ Αἰγίνης ὑπὸ Αἰακοῦ ἐλαύνονται. 7.
 καὶ Τελαμῶν μὲν εἰς Σαλαμίνα παραγίνεται πρὸς Κυχρέα τὸν
 130 <Ποσειδῶνος καὶ> Σαλαμῖνος τῆς Ἀσωποῦ. κτείνας δὲ ὄφιν οὗ-
 τος ἀδικοῦντα τὴν νῆσον † ἧς αὐτὸς ἐβασίλευε, καὶ τελευτῶν
 ἄπαις τὴν βασιλείαν παραδίδωσι Τελαμῶνι. ὁ δὲ γαμῆι Περι-
 162 βοιαν τὴν Ἀλλάθου τοῦ Πέλοπος· καὶ ποιησαμένου εὐχὰς
 Ἑρακλέους ἵνα αὐτῷ παῖς ἄρρην γένηται, φανέντος δὲ μετὰ τὰς
 135 εὐχὰς αἰετοῦ, τὸν γεννηθέντα ἐκάλεσεν Αἴαντα. καὶ στρατευσά-
 μενος ἐπὶ Τροίαν σὺν Ἑρακλεῖ λαμβάνει γέρας Ἑσιόνην τὴν
 Λαιομέδοντος θυγατέρα, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται Τεῦκρος.

13, 1. Πηλεὺς δὲ εἰς Φθίαν φυγῶν πρὸς Εὐρυτίωνα τὸν Ἄ- 163
 κτορος ὑπ' αὐτοῦ καθαίρεται, καὶ λαμβάνει παρ' αὐτοῦ τὴν θυ-
 γατέρα Ἀντιγόνην καὶ τῆς χώρας τὴν τρίτην μοῖραν. καὶ γίνεται

119. μελίσας: μελίσας | χρησμοὶ: χρησμοὶ δὲ Α 126. βαλὼν: λαβὼν RO
 R^{6c} 133. Ἀλλάθου: ἄλκάνδρου Α 135. αἰετοῦ: αἰετοῦ Α 137. αὐτῶ:
 αὐτῶ RO αὐτοῦ Β
 13, 1. Εὐρυτίωνα: εὐρυτῶ Ε εὐρυτον Α

122-4. τιμᾶται δὲ... φυλάττει: Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 102g (= scolio a
 Licofrone, 706); Platone, *Apol.* 41 a, *Gorg.* 524 a; Luciano, *Dial. mort.*
 6(10) 124-8. διαφέροντος δὲ... ἐλαύνονται: Pausania, II 29,9-10, X 30,4; Dio-
 doro Siculo, IV 72,6; scolio a Licofrone, 175; Igino, *Fab.* 14,8; scolio a Euripide,
Andr. 687, cfr. *Alcmeonis* F 1 Bernabé; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; Antoni-
 no Liberale, *Met.* 38,2; Ovidio, *Met.* XI 266-9; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a;
 Eustazio, a *Il.* II 684, p. 321,1-2; scoli a Pindaro, *Nem.* 5, 25a-b, *Ol.* 8, 39b; Lat-
 tanzio, in Stazio, *Theb.* II 113, VII 344, XI 281 129-32. Τελαμῶν μὲν... Τε-
 λαμῶν: scoli a Licofrone 110, 175, 451 (= Euforione, fr. 30 Powell); Diodoro Sicu-

di ma, non riuscendo a conquistare l'Arcadia, finse di riconciliar-
 si con il re e invece lo uccise, lo fece a pezzi e ne disseminò le
 membra -, gli oracoli degli dei dissero che l'Ellade sarebbe stata
 liberata dai suoi mali se Eaco avesse innalzato delle preghiere per
 essa. Eaco pregò e l'Ellade fu liberata dalla sterilità. Dopo la sua
 morte Eaco è onorato anche nella dimora di Plutone e custodisce
 le chiavi dell'Ade. Nei giochi agonistici Foco era il migliore e al-
 160 lora i suoi fratelli, Peleo e Telamone, gli prepararono un agguato.
 Viene estratto a sorte Telamone che, durante un allenamento in-
 sieme con Foco, lo colpisce alla testa con il disco e lo uccide; poi
 con l'aiuto di Peleo porta via il corpo e lo nasconde in un bosco.
 Ma il delitto viene scoperto ed Eaco li caccia, esuli, da Egi-
 161 na. 7. Telamone si reca a Salamina presso Cicreo (figlio di Po-
 seidone) e di Salamina figlia di Asopo. Cicreo aveva ucciso un
 serpente che infestava l'isola † di cui era re. Alla sua morte, poi-
 ché non ha figli, lascia il regno a Telamone. Telamone sposa Peri-
 162 bea figlia di Alcatoo figlio di Pelope. Eracle aveva fatto voti per-
 ché egli avesse un figlio maschio e, poiché dopo le sue preghiere
 era apparsa un'aquila, Telamone chiamò il figlio che gli nacque
 col nome di Aiace. Insieme a Eracle prende parte alla spedizione
 contro Troia, riceve come dono d'onore Esione figlia di Laome-
 donte e da lei ha un figlio, Teucro.

13, 1. Peleo, esule a Ftia presso Eurizione figlio di Attore, 163
 viene purificato da lui, che gli dà in moglie la figlia Antigone e gli
 < dona la terza parte del suo territorio. A Peleo nasce una figlia,

lo, IV 72,6; Pausania, II 29,10; cfr. Igino, *Fab.* 14,8; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr.
 35; Antonino Liberale, *Met.* 38,2; Esiodo, fr. 226 M.-W.; Diodoro Siculo, IV
 72,4; Pausania, I 36,1 132-3. γαμῆι Περιβοιαν: Senofonte, *Cyn.* 1,9; cfr. Dio-
 doro Siculo, IV 72,7 133-5. ποιησαμένου... Αἴαντα: scoli a Licofrone, 452,
 453, 455, 461; Pindaro, *Isth.* 6, 51-4; scolio a *Il.* XXIII 821 Dindorf; Filostefano,
FHG III p. 33 fr. 35; cfr. Platone, *Symp.* 219 e 135-7. στρατευσάμενος...
 Τεῦκρος: scolio a Licofrone, 452; *Il.* VIII 281-4; cfr. scolio a *Il.* VIII 284 Dindorf
 (= Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 158); *Bibl.* II 6,4 [136]

13, 1-3. Πηλεὺς δὲ... Ἀντιγόνην: Fecicide, *FGrHist* 3 F 1b (= scolio a Licofrone,
 175); Diodoro Siculo, IV 72,6; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a; Antonino Libera-
 le, *Met.* 38,2

θυγάτηρ αὐτῷ Πολυδώρα, ἦν ἔγχευ Βῶρος ὁ Περιήρους. 2.
 5 ἐντεῦθεν ἐπὶ τὴν θήραν τοῦ Καλυδωνίου κάπρου μετ' Εὐρυτίω-
 νος ἔλθων, προέμενος ἐπὶ τὸν σὺν ἀκόντιον Εὐρυτίωνος τυγχάνει
 καὶ κτείνει τοῦτον ἄκων. πάλιν οὖν ἐκ Φθίας φυγῶν εἰς Ἴωλκὸν 164
 πρὸς Ἄκαστον ἀφικνεῖται καὶ ὑπ' αὐτοῦ καθαίρεται. 3. ἀγω-
 νίζεται δὲ καὶ τὸν ἐπὶ Περίᾳ ἀγῶνα, πρὸς Ἀταλάντην διαπα-
 10 λαισας. καὶ Ἀστυδάμεια ἡ Ἀκάστου γυνή, Πηλέως ἐρασθεῖσα,
 περὶ συνουσίας προσέπεμψεν αὐτῷ λόγους. μὴ δυναμένη δὲ πεί- 165
 σαι, πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ πέμψασα ἔφη μέλλειν Πηλέα γα-
 μεῖν Στερόπην τὴν Ἀκάστου θυγατέρα· καὶ τοῦτο ἐκείνη ἀκού-
 σασα ἀγχόνην ἀνάπτει. Πηλέως δὲ πρὸς Ἄκαστον καταφεύδε- 15
 ται, λέγουσα ὑπ' αὐτοῦ περὶ συνουσίας πεπειραῖσθαι. Ἄκαστος
 δὲ ἀκούσας κτείνει μὲν ὃν ἐκάθηρεν οὐκ ἠβουλήθη, ἄγει δὲ αὐτὸν
 ἐπὶ θήραν εἰς τὸ Πήλιον. ἔνθα ἀμίλλης περὶ θήρας γενομένης, 166
 Πηλεὺς μὲν ὧν χειροῦτο θηρίων τὰς γλώσσας τούτων ἐκτέμνων
 εἰς πήραν ἐτίθει, οἱ δὲ μετὰ Ἀκάστου ταῦτα χειρούμενοι κατε- 20
 γέλων ὡς μηδὲν τεθηρακότες τοῦ Πηλέως. ὁ δὲ τὰς γλώσσας
 παρασχόμενος ὅσας εἶχεν ἐκείνοις, τοσαῦτα ἔφη τεθηρευκένοι.
 ἀποκοιμηθέντος δὲ αὐτοῦ ἐν τῷ Πηλίῳ, ἀπολιπὼν Ἄκαστος 167
 καὶ τὴν μάχαιραν ἐν τῇ τῶν βοῶν κόπρῳ κρύψας ἐπανέρχεται. ὁ
 δὲ ἐξαναστὰς καὶ ζητῶν τὴν μάχαιραν, ὑπὸ τῶν Κενταύρων κα- 25
 ταληφθεὶς ἔμελλεν ἀπῶλυσθαι, σώζεται δὲ ὑπὸ Χείρωνος· οὐ-
 τος καὶ τὴν μάχαιραν αὐτοῦ ἐκζητήσας δίδωσι. 4. γαμεῖ δὲ ὁ 168
 Πηλεὺς Πολυδώραν τὴν Περιήρους, ἐξ ἧς αὐτῷ γίνεται Μενέ-

Polidora, che poi sposò Boro figlio di Periere. 2. In seguito Pe-
 leo si recò, insieme con Eurizione, alla caccia del cinghiale Cali-
 donio e, scagliando un giavelotto contro la bestia, coglie Eurizio-
 ne e, senza volerlo, lo uccide. Da Ftia, di nuovo esule, Peleo 164
 giunge a Iolco, presso Acasto, e viene da lui purificato. 3.
 Prende parte ai giochi in onore di Pelia e si cimenta nella lotta <
 con Atalanta. Ma Astidamia moglie di Acasto si innamora di lui e
 gli fa delle proposte. Non riuscendo a persuaderlo, mandò a dire 165
 a sua moglie che Peleo stava per sposare Sterope figlia di Acasto.
 A questa notizia, Antigone si impicca. Allora Astidamia va da
 Acasto e accusa falsamente Peleo dicendo che ha cercato di se-
 durla. Udito questo Acasto – che non voleva uccidere colui che
 aveva purificato – conduce Peleo a caccia sul monte Pelio. Qui 166
 ebbe luogo una competizione di caccia. Alle belve che uccideva,
 infatti, Peleo tagliava la lingua, che riponeva nella bisaccia. Aca-
 sto e i suoi uomini si impadronivano dei corpi degli animali e de-
 ridevano Peleo dicendo che non aveva cacciato nulla. Lui allora
 mostrò loro le lingue e disse che aveva ucciso tante bestie quante
 erano le lingue. Quando si fu addormentato sul Pelio, Acasto, do- 167
 po aver nascosto la sua spada sotto lo sterco delle vacche, lo ab-
 bandona e se ne va. Al suo risveglio, Peleo cerca l'arma, viene
 catturato dai Centauri e stava per morire, ma lo salva Chirone
 che ritrova anche la sua spada e gliela restituisce. 4. Peleo spo- 168
 sa Polidora figlia di Periere che gli dà il figlio Menestio (ma si di-

4. αὐτῷ: αὐτοῦ A 9. Περίᾳ: μελίᾳ A 10. καί: om. R | Ἀστυδάμεια: ἀστυ-
 μάδεια R 15. αὐτοῦ: αὐτῆς A 16. δὲ: R om. A 17. θήραν: θήρας AO
 | ἔνθα: ἔνθεν A | θήρας: θήραν RO 18. μὲν: μὲν οὖν A | ἐκτέμνων: ἐκτεμῶν
 R^a 19. πήραν ἐτίθει: πῶ ἀνετίθει AO 20. τεθηρακότες: τεθηρευκότες
 C 22. ἀποκοιμηθέντος δὲ: ἀποκοιμηθέντα δὲ R ἀποκοιμηθέν^c O | αὐτοῦ: αὐτὸν
 R αὐ^c O | Ἄκαστος: ἔκαστος ROR^a 27. αὐτῷ: αὐτοῦ BV

4. Πολυδώρα, ἦν... ὁ Περιήρους: II. XVI 175-78; Ferecide, *FGrHist* 3 F 61b; Eusta-
 zio, a II 684, p. 321-5-6; cfr. Stafilo, *FGrHist* 269 F 5; *Bibl.* III 13,4 [168] 5-
 7. Καλυδωνίου... κτείνει τοῦτον: cfr. *Bibl.* I 8,2 [68, 70] 7-8. ἐκ Φθίας...

καθαίρεται: Ovidio, *Met.* XI 407-9, *Fasti* II 39-40; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067a;
 cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 1b; Antonino Liberale, *Met.* 38,2 8-10. ἀγωνίζεται
 δὲ... διαπαλαισας: cfr. *Bibl.* III 9,2 [106] 10-26. Ἀστυδάμεια... δίδωσι: scoli
 ad Aristofane, *Nub.* 1063a, 1067a; Antonino Liberale, *Met.* 38,3-5; scoli a Pindaro,
Nem. 4,92a-b, 95a-b; scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6a; Esiodo, fr. 208, 209
 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 4, 54-61, 5, 26-32; cfr. Zenobio, V 20 13-4. ἐκείνη...
 ἀνάπτει: Ferecide, *FGrHist* 3 F 1 26-8. γαμεῖ... Μενέστιος: II. XVI 173-8;
 Eliodoro, *Aetb.* II 34,30-1; Esiodo, fr. 213 M.-W.; Ferecide, *FGrHist* 3 F 8, cfr.
 61a-b; scoli a II. XVI 175^c. 176b; Stafilo, *FGrHist* 269 F 5; cfr. *Bibl.* III 13,1 [163]

σθιος, ἐπίκλην ὁ Σπερχειοῦ τοῦ ποταμοῦ. 5. αὐθις δὲ γαμεῖ
 Θέτιν τὴν Νηρέως, περὶ ἧς τοῦ γάμου Ζεὺς καὶ Ποσειδῶν ἤρι-
 30 σαν, Θέμιδος δὲ θεσπιωδούσης ἔσσεσθαι τὸν ἐκ ταύτης γεννηθέν-
 τα κρείττονα τοῦ πατρὸς ἀπέσχοντο. ἔνιοι δὲ φασί, Διὸς ὀρμῶν 169
 τος ἐπὶ τὴν ταύτης συνουσίαν, εἰρηκέναι Προμηθέα τὸν ἐκ ταύ-
 τῆς αὐτῶ γεννηθέντα οὐρανοῦ δυναστεύσειν. τινὲς δὲ λέγουσι
 Θέτιν μὴ βουλευθῆναι Διὶ συνελθεῖν ὡς ὑπὸ Ἥρας τραφεῖσαν,
 35 Δία δὲ ὀργισθέντα θνητῶ θέλειν αὐτὴν συνοικίσειν. Χείρωνος οὖν 170
 ὑποθεμένου Πηλεῖ συλλαβεῖν καὶ κατασχεῖν αὐτὴν μεταμορφου-
 μένην, ἐπιτηρήσας συναρπάξει, γινομένην δὲ ὅτε μὲν πῦρ ὅτε δὲ
 ὕδωρ ὅτε δὲ θηρίον οὐ πρότερον ἀνῆκε πρὶν ἢ τὴν ἀρχαίαν
 μορφήν εἶδεν ἀπολαβοῦσαν. γαμεῖ δὲ ἐν τῷ Πηλῶ, κάκει θεοὶ
 40 τὸν γάμον εὐχαρῶμενοι καθύμνησαν. καὶ δίδωσι Χείρων Πηλεῖ
 δόρυ μελίον, Ποσειδῶν δὲ ἵππους Βαλῖον καὶ Ἐάνθον· ἀθάνα-
 τοὶ δὲ ἦσαν οὗτοι. 6. ὡς δὲ ἐγέννησε Θέτις ἐκ Πηλέως βρέ- 171
 φος, ἀθάνατον θέλουσα ποιῆσαι τοῦτο, κρύφα Πηλέως εἰς τὸ πῦρ
 ἐγκρύβουσα τῆς νυκτὸς ἔφθειρεν ὃ ἦν αὐτῶ θνητὸν πατρῶον,
 45 μεθ' ἡμέραν δὲ ἔχριεν ἀμβροσίᾳ. Πηλεὺς δὲ ἐπιτηρήσας καὶ
 σπαίροντα τὸν παῖδα ἰδὼν ἐπὶ τοῦ πυρὸς ἐβόησε· καὶ Θέτις
 κωλυθεῖσα τὴν προαίρεσιν τελειῶσαι, νήπιον τὸν παῖδα ἀπολι-

30. Θέμιδος: θέτιδος A 31. ἀπέσχοντο: ἀπέσχον^τ RO ἀπέσχοντα R^α ἀπόσχον-
 τα B ἀποσχόντα C 33. δυναστεύσειν: δυναστεύειν A ἔσσεσθαι: κρείττονα τοῦ πα-
 τρὸς E 34. Θέτιν μὴ βουλευθῆναι: μὴ βουλευθῆναι Θέτιν A 35. θέλειν: θε-
 λέλειν O | αὐτὴν: αὐτῆ A | συνοικίσειν: συνοικίσειν E συνοικήσει A 36. κατα-
 σχεῖν: κατ' εὐχὴν OR^αB κατέχειν C | αὐτὴν: αὐτῆ A 39. γαμεῖ δὲ: ταύτην add.
 S 40. δίδωσι Χείρων: Χείρων μὲν δίδωσι E 41. οὗτοι: οἱ ἵπποι add.
 S 44. ἐγκρύβουσα: ἐγκρύπτουσα E 46. σπαίροντα: σπέροντα R^α

28. ἐπίκλην: cfr. *Bibl.* I 3,2 [14] 28-31. γαμεῖ... ἀπέσχοντο: Pindaro, *Isth.*
 8,29-49; scolio a Licofrone, 178; Apollonio Rodio, IV 799-804; Euripide, *Iph. Aul.*
 701-3; cfr. Ovidio, *Met.* XI 221-3; scolio a *Il.* I 519c; *Mythographi Vaticani* I 104, II
 248 Kulcsár 31-3. Διὸς... δυναστεύσειν: Eschilo, *Prom.* 755-70, 908-27, 947-
 51; Igino, *Fab.* 54,1-2, *de astronomia* II 15; Diodoro Siculo, IV 72,6; Quinto Smir-
 neo, V 338-40 34-5. Θέτιν... συνοικίσειν: Apollonio Rodio, IV 793-8; *Cypria*
 F 2 (I, III) Bernabé; Esiodo, fr. 210 M.-W. 35-9. Χείρωνος... ἀπολαβοῦσαν:

ce che il vero padre fosse il fiume Spercheo). 5. In seguito spo-
 sa Teti figlia di Nereo. Per lei erano venuti a contesa Zeus e Po- <
 seidone, ma avevano rinunciato a sposarla perché Temi aveva
 profetizzato che il figlio nato da Teti sarebbe stato più forte del
 padre. Fu, secondo alcuni, Prometeo a rivelare a Zeus, bramoso 169
 di unirsi a lei, che il figlio che Teti gli avrebbe dato sarebbe di-
 ventato signore del cielo. Altri dicono che fu Teti a non volersi
 unire con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata: e Zeus al-
 lora si adirò e volle che sposasse un uomo mortale. A Peleo, Chi- 170
 rone consigliò di afferrare Teti e di tenerla stretta mentre lei
 cambiava forma; lui, dopo averla spiata, la prese, e, benché lei si
 trasformasse in fuoco, in acqua, in belva feroce, non la lasciò an-
 dare prima di averla vista riprendere il suo aspetto originario. Le
 nozze avvengono sul Pelio, dove gli dei fanno festa e cantano al
 banchetto nuziale. Chirone dona a Peleo una lancia di frassino,
 Poseidone i cavalli Balio e Xanto, che erano immortali. 6. Teti 171
 ebbe un figlio da Peleo e voleva renderlo immortale. Di nascosto <
 da Peleo, durante la notte lo immergeva nel fuoco per distruggere
 la natura mortale che gli derivava dal padre; durante il giorno poi
 lo ungeva con l'ambrosia. Peleo però la spiò e quando vide il fi-
 glio dibattersi tra le fiamme, lanciò un grido. Teti, non potendo
 portare a termine il suo proposito, abbandonò il bambino e fece

scoli a Licofrone, 175, 178; Stafilo, *FGHHist* 269 F 4; Ovidio, *Met.* XI 237-64; Pin-
 dario, *Nem.* 4, 61-5; scoli a Pindaro, *Nem.* 3, 60, 4, 98, 101a; Ferecide, *FGHHist* 3 F
 1a, c; Euripide, *Andr.* 1276-8; scolio ad Apollonio Rodio, I 582; scolio a Euripide,
Andr. 1265; *Et. Gen.* s.v. Σητιάς; Erodotο, VII 191,2; Pausania, V 18,5; Quinto
 Smirneo, III 616-24 39-40. γαμεῖ δὲ... καθύμνησαν: scolio a Licofrone, 178;
 Pindaro, *Nem.* 4, 66-8, *Isth.* 8, 49-52; Apollonio Rodio, IV 805-9; *Il.* XVIII 83-5,
 432-4; Euripide, *Iph. Aul.* 704-7, 1036-79; *Cypria* F 3 (I) Bernabé; Sofocle, *TrGF*
 IV, fr. 618 Radt (= scolio a Pindaro, *Nem.* 3, 60); *Mythographi Vaticani* I 205, II
 248 Kulcsár 40-1. δίδωσι... μελίον: *Il.* XVI 140-4; *Cypria* F 3 (I) Berna-
 bé 41. Ποσειδῶν... Ἐάνθον: *Il.* XVI 148-51; scolio a Licofrone, 178 42-8.
 ὡς δὲ ἐγέννησε... ὤχετο: scolio a Licofrone, 178; Esiodo, fr. 300 M.-W.; Apollonio
 Rodio, IV 866-79; scolio ad Aristofane, *Nub.* 1068; cfr. Ovidio, *Met.* XI 264-5;
 scolio a *Il.* XVI 37 Dindorf; Fulgenzio, *Mythologiae* III 7; cfr. *Bibl.* I 5,1 [31]

50 ποῦσα πρὸς Νηρηίδας ὤχετο. κομίζει δὲ τὸν παῖδα πρὸς Χείρω-
 να Πηλεὺς. ὁ δὲ λαβὼν αὐτὸν ἔτρεφε σπλάγγχνους λεόντων καὶ
 55 (πρότερον δὲ ἦν ὄνομα αὐτῷ Λιγύρων) ὅτι τὰ χεῖλη μαστοῖς οὐ
 προσήνεγκε. 7. Πηλεὺς δὲ μετὰ ταῦτα σὺν Ἰάσονι καὶ Διοσ-
 κούροις ἐπόρθησεν Ἴωλκόν, καὶ Ἀστυδάμειαν τὴν Ἀκάστου
 60 γυναῖκα φονεύει, καὶ διελὼν μεληδὸν διήγαγε δι' αὐτῆς τὸν
 στρατὸν εἰς τὴν πόλιν. 8. ὡς δὲ ἐγένετο ἑνναετής Ἀχιλλεύς,
 Κάλχαντος λέγοντος οὐ δύνασθαι χωρὶς αὐτοῦ Τροίαν αἰρεθῆ-
 ναι, Θέτις προειδῖα ὅτι δεῖ στρατευόμενον αὐτὸν ἀπολέσθαι,
 65 κρύψασα ἐσθῆτι γυναικεῖα ὡς παρθένον Λυκομήδει παρέθετο.
 κάκει τρεφόμενος τῇ Λυκομήδους θυγατρὶ Δηιδάμεια μίγνυται,
 καὶ γίνεται παῖς Πύρρος αὐτῷ ὁ κληθεὶς Νεοπτόλεμος αὔθις.
 Ὀδυσσεὺς δὲ μηνυθέντα παρὰ Λυκομήδει ζητῶν Ἀχιλλέα,
 70 σάλπιγγι χρησάμενος εὔρε. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον εἰς Τροίαν
 ἦλθε. συνείπετο δὲ αὐτῷ Φοῖνιξ ὁ Ἀμύντορος. οὗτος ὑπὸ τοῦ
 πατρὸς ἐτυφλώθη καταψευσαμένης φθορὰν Φθίας τῆς τοῦ πα-
 65 τρὸς παλλακῆς. Πηλεὺς δὲ αὐτὸν πρὸς Χείρωνα κομίσας, ὑπ'
 ἐκείνου θεραπευθέντα τὰς ὀφθαλμοὺς βασιλέα κατέστησε Δολόπων.
 συνείπετο δὲ καὶ Πάτροκλος ὁ Μενoitίου καὶ Σθενέλης τῆς
 70 Ἀκάστου ἢ Περιώπιδος τῆς Φέρητος, ἢ καθάπερ φησὶ Φιλο-

51. δὲ: μὲν A | μαστοῖς: μασθοῖς S 54. μεληδὸν: μέλη A 55. ἑνναετής: ἐν-
 ναέτης ES 56. Κάλχαντος: τοῦ μάντιος add. S | αὐτοῦ: αὐτῷ S 58.
 ἐσθῆτι: αἰσθῆτι ER 60. αὐτῷ: αὐτοῦ BT 61. μηνυθέντα: μηνυθέντος S |
 Λυκομήδει: λυκομήδου A 64. καταψευσαμένης: καταψεύσάμενος B | φθορὰν:
 φθορᾶ A 65. παλλακῆς: παλλακίδος A 67. Μενoitίου: μενοῖ R μενοῖτου
 R^c 68. Περιώπιδος: περιάπιδος A

48-52. κομίζει δὲ... οὐ προσήνεγκε: scolio a Licofrone, 178; scolio a II. XVI 37 Din-
 dorí; Euripide, *Iph. Aul.* 708-10; *Cypria* F 35, 36 Bernabé; Filostrato, *Imagines* II 2;
 Eustazio, a II. I 1, p. 14,22; Filostefano, *FHG* III p. 33 fr. 35; *EM* 181,25 s.v.
 Ἀχιλλεύς; Stazio, *Achill.* 382-453 51. Λιγύρων: scolio a Licofrone,
 178 52-4. Πηλεὺς δὲ... φονεύει: scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6a; cfr. Fe-
 recide, *FGrHist* 3 F 62 56-8. Κάλχαντος... παρέθετο: *Cypria* F 19 Bernabé;
 Igino, *Fab.* 96,1; Filostrato Jr., *Imagines* 1; Pausania, I 22,6; Ovidio, *Met.* XIII 162-

ritorno tra le Nereidi. Peleo conduce il figlio da Chirone. Chiro- 172 <
 ne lo prese con sé e lo allevò nutrendolo con le interiora di leoni e
 cinghiali e col midollo di orsi, e gli diede nome Achille (prima il
 suo nome era Ligirone), perché non aveva mai accostato le labbra
 a un seno di donna. 7. Dopo questi eventi, Peleo, con l'aiuto 173
 di Giasone e dei Dioscuri saccheggiò Iolco, uccise Astidamia mo-
 glie di Acasto, smembrò il suo corpo e, attraverso le sue membra, <
 fece entrare l'esercito nella città. 8. Quando Achille ebbe nove 174
 anni, poiché Calcante diceva che Troia non sarebbe stata conqui-
 stata senza di lui, Teti, che sapeva che il figlio era destinato a
 morire se avesse preso parte alla guerra, lo vestì con abiti femmi-
 nili e lo affidò a Licomede come se fosse una fanciulla. Qui
 Achille viene allevato, si unisce alla figlia di Licomede, Deida-
 mia, e gli nasce un figlio, Pirro, che più tardi fu chiamato Neot- <
 tolemo. Odisseo si recò da Licomede per cercare Achille - gli
 avevano detto che si trovava lì -, e lo trovò quando fece risuona-
 re la tromba di guerra. Fu così che Achille andò a Troia. Con 175
 Achille c'era Fenice, figlio di Amintore. Fenice era stato falsa- <
 mente accusato di violenza dalla concubina di suo padre, Ftia, e il
 padre lo aveva accecato. Ma Peleo lo condusse da Chirone, che
 gli restituì la vista, e fece di lui il re dei Dolopi. Con Achille an- 176
 dava anche Patroclo figlio di Menezio e di Stenela figlia di Aca-
 sto, o di Periopide figlia di Fere o, come dice Filocrate, di Poli-

70; [Bione], *Epithal. Achill.* 15-20; scoli a II. I 131. 417; Euripide, p. 574 Nauck;
 Stazio, *Achill.* 207-11; *Bibl.* III 4,3 [28] 59-60. τρεφόμενος... Νεοπτόλεμος:
Cypria F 19 (I, II) 21 Bernabé; [Bione], *Epithal. Achill.* 5-9, 22-31; cfr. scoli a II. I
 131. 417 61-3. Ὀδυσσεὺς... ἦλθε: *Cypria* F 19 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 96,2-4;
 Filostrato Jr., *Imagines* 1; cfr. Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 11 63-5. Φοῖ-
 νιξ... παλλακῆς: II. IX 437-77; scoli a Licofrone, 421, 423; scolio a Platone, *Leg.*
 931 b; scoli a II. IX 447b. 448; cfr. Euripide, fr. 804, 807, p. 621 Nauck; Sofocle,
TrGF IV, p. 490 Radt 65-6. Πηλεὺς δὲ... Δολόπων: scolio a Licofrone, 421;
 scolio a Platone, *Leg.* 931 b; Filostefano, *FHG* III, p. 33 fr. 35; II. IX 478-
 84 67. καὶ Πάτροκλος... Σθενέλης: II. XI 785, XXIII 85; Filostefano, *FHG*
 III p. 33 fr. 35; Strabone, IX 4,2 (C 425); cfr. Esiodo, fr. 222a M.-W. 68-9.
 Φιλοκράτης... Πηλεῖος: Filocrate, *FGrHist* 601 F 1; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 150

κράτης, Πολυμήλης τῆς Πηλέως. οὗτος ἐν Ὀποῦντι διενεχθεὶς
 70 ἐν παιδιᾷ περὶ ἀστραγάλων παίζων παῖδα Κλειτώνυμον τὸν
 Ἀμφιδάμαντος ἀπέκτεινε, καὶ φυγῶν μετὰ τοῦ πατρὸς παρὰ
 Πηλεΐ κατῴκει, καὶ Ἀχιλλέως ἐρώμενος γίνεται (...)

14, 1. Κέκροφ αὐτόχθων, συμφυὲς ἔχων σῶμα ἀνδρὸς καὶ 177
 δράκοντος, τῆς Ἀττικῆς ἐβασίλευσε πρῶτος, καὶ τὴν γῆν πρότε-
 ρον λεγομένην Ἀκτὴν ἀφ' ἑαυτοῦ Κεκροπιάν ὠνόμασεν. ἐπὶ 178
 τούτου, φασίν, ἔδοξε τοῖς θεοῖς πόλεις καταλαβέσθαι, ἐν αἷς
 5 ἔμελλον ἔχειν τιμὰς ἰδίας ἕκαστος. ἦκεν οὖν πρῶτος Ποσειδῶν
 ἐπὶ τὴν Ἀττικὴν, καὶ πλήξας τῇ τριαίνῃ κατὰ μέσσην τὴν ἀκρό-
 πολιν ἀπέφηνε θάλασσαν, ἣν νῦν Ἐρεχθίδα καλοῦσι. μετὰ δὲ
 τοῦτον ἦκεν Ἀθηνᾶ, καὶ ποιησαμένη τῆς καταλήψεως Κέκροπα
 μάρτυρα ἐφύτευσεν ἐλαίαν, ἣ νῦν ἐν τῷ Πανδροσείῳ δέικνυται.
 10 γενομένης δὲ ἔριδος ἀμφοῖν περὶ τῆς χώρας, Ἀθηνᾶ καὶ Πο- 179
 σειδῶνι διαλύσας Ζεὺς κριτὰς ἔδωκεν, οὐχ ὡς εἰπόντινες, Κέ-
 κροπα καὶ Κραναόν, οὐδὲ Ἐρυσίχθονα, θεοὺς δὲ τοὺς δώδεκα.
 καὶ τούτων δικαζόντων ἡ χώρα τῆς Ἀθηνᾶς ἐκρίθη, Κέκροπος
 μαρτυρήσαντος ὅτι πρῶτη τὴν ἐλαίαν ἐφύτευσεν. Ἀθηνᾶ μὲν οὖν
 15 ἀφ' ἑαυτῆς τὴν πόλιν ἐκάλεσεν Ἀθήνας, Ποσειδῶν δὲ θυμῷ ὀρ-
 γισθεὶς τὸ Θριάσιον πεδίον ἐπέκλυσε καὶ τὴν Ἀττικὴν ὕφαλον 180
 ἐποίησε. 2. Κέκροφ δὲ γήμας τὴν Ἀκταίου κόρην Ἄγραυλον
 παῖδα μὲν ἔσχεν Ἐρυσίχθονα, ὃς ἄτεκος μετέλλαξε, θυγατέρας

mela figlia di Peleo. A Opunte era accaduto che Patroclo, duran-
 te una lite sorta mentre giocava ai dadi, aveva ucciso il fanciullo
 Clitonimo, figlio di Anfidamante. Fuggito in esilio, insieme con il
 padre, si era stabilito da Peleo ed era divenuto l'amato di Achille
 (...)

14, 1. Cecrope, un autoctono, che aveva un corpo dalla doppia 177 <
 natura di uomo e di serpente, fu il primo re dell'Attica: quella
 terra, che prima si chiamava Acté, prese da lui il nome di Cecro-
 pia. Fu allora – dicono – che gli dei decisero di insediarsi nelle 178
 città, dove ognuno di loro avrebbe avuto il suo culto personale.
 Poseidone per primo si recò in Attica, vibrò un colpo di tridente
 in mezzo all'acropoli e fece apparire un mare che oggi chiamano <
 mare Eretteide. Dopo di lui, venne Atena che prese Cecrope co-
 me testimone del suo insediamento e piantò un olivo, quello che <
 ancor oggi si vede nel Pandroseio. Scoppiò una contesa fra i due 179
 per il possesso del territorio, e Zeus volle comporla dando loro
 come giudici non già Cecrope e Cranao – come hanno detto alcu-
 ni –, e neppure Erisittone, bensì i dodici dei. Essi decisero che il
 territorio fosse assegnato ad Atena, perché Cecrope testimoniò
 che la dea per prima aveva piantato l'olivo. Atena diede quindi il
 suo nome alla città e Poseidone, furibondo, inondò la pianura di
 Tiria e sommerse l'Attica intera. 2. Cecrope sposò Agraulo fi- 180
 glia di Atteo ed ebbe un figlio, Erisittone – che morì senza figli –,

69. Πολυμήλης: πολυμήλου A | τῆς: τοῦ A 70. Κλειτώνυμον: κλυτώνυμον A
 14, 7. ἀπέφηνε: ἀνέφηνε ERO 8. καταλήψεως: καταλύσεως A καταλήψεως
 O 9. Πανδροσείῳ: πανδροσεῖω EA 10-1. Ἀθηνᾶ καὶ Ποσειδῶνι: Ἀθηνᾶν
 καὶ Ποσειδῶνα A 11. διαλύσας Ζεὺς κριτὰς ἔδωκεν: κριτὰς δίδωσιν ὁ Ζεὺς
 E 12. Κραναόν: δαναόν A | Ἐρυσίχθονα: ἔρυσίχθονα A 14. ὅτι: ὅτε R^c C |
 πρῶτον: πρῶτον A 16. ἐπέκλυσε: ἐπέκλυσε RO, R^c ἐπεκάλυψε B ἐπεκάλυψε
 C 18. παῖδα: παῖδας A

69-72. οὗτος... ἐρώμενος γίνεται: Il. XXIII 83-90; Ferecide, *FGrHist* 3 F 65; Ellani-
 co, *FGrHist* 4 F 145; Filostefano, *FHG* III, p. 33 fr. 35; Strabone, IX 4,2 (C 425)
 14, 1-3. Κέκροφ... ὠνόμασεν: Filocoro, *FGrHist* 328 F 93, 96; *Marmor Parium*,
FGrHist 239 A 1; scoli a Licofrone, 110, 111; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 438b; Ari-
 stofane, *Vesp.* 438; cfr. Ecateo, *FGrHist* 1 F 119; Carace, *FGrHist* 103 F 38; Igino,

Fab. 48; Pausania, I 5,3; Diodoro Siculo, I 28,4; *Suida*, s.v. Κέκροφ; scolio ad Ari-
 stofane, *Pl.* 773; Ovidio, *Met.* VI 70; Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀκτὴ = Apollodoro
 di Atene, *FGrHist* 144 F 185; Euripide, *Ion* 1163-4; Tzetzes, *Chil.* I 170, V 637-
 67 4-17. ἔδοξε... ἐποίησε: Erodoto, VIII 55; Pausania, I 24,5. 26,4. 27,3.
 VIII 10,4; Igino, *Fab.* 164; Virgilio, *Geor.* I 12-4; Ovidio, *Met.* VI 70-82; cfr. Cicero-
 ne, *Leg.* I 2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 67; *Mythographi Vaticani* I 2, II 142 Kulcsár;
 Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII 632, cfr. VII 185; Servio, a Virgilio, *Geor.* I 12; Plu-
 tarco, *Quaest. conv.* IX 6,1 (741a), *Them.* 19,4 12. θεοὺς δὲ τοὺς δώδεκα: Ovi-
 dio, *Met.* VI 72-3; cfr. Igino, *Fab.* 164,1 17. Κέκροφ δὲ... Ἄγραυλον: Pausa-
 nia, I 2,6; cfr. scolio a Licofrone, 111; Filocoro, *FGrHist* 328 F 92 18. παῖδα...
 Ἐρυσίχθονα: Pausania, I 2,6. 31,2

δὲ Ἄγραυλον Ἐρσην Πάνδροσον. Ἄγραύλου μὲν οὖν καὶ
 20 Ἄρεος Ἀλκίππη γίνεται. ταύτην βιαζόμενος Ἀλιρρόθιος, ὁ
 Ποσειδῶνος καὶ νύμφης Εὐρύτης, ὑπὸ Ἄρεος φωραθεὶς κτείνε-
 ται. Ποσειδῶν δὲ ἐν Ἀρείῳ πάγῳ κρίνεται δικαζόντων τῶν δώ-
 δεκα θεῶν Ἄρει, καὶ ἀπολύεται. 3. Ἐρσης δὲ καὶ Ἐρμοῦ 181
 Κέφαλος, οὗ ἔρασθεισα Ἡὼς ἤρασε καὶ μιγεῖσα ἐν Συρίᾳ παῖ-
 25 δα ἐγέννησε Τιθωνόν, οὗ παῖς ἐγένετο Φαίθων, τούτου δὲ
 Ἄστύνοος, τοῦ δὲ Σάνδοκος, ὃς ἐκ Συρίας ἐλθὼν εἰς Κιλικίαν,
 πόλιν ἔκτισε Κελένδριν, καὶ γήμας Φαρνάκην τὴν Μεγασσάρου
 τοῦ Ὑριέων βασιλέως ἐγέννησε Κινύραν. οὗτος ἐν Κύπρῳ, πα- 182
 ραγενόμενος σὺν λαῶ, ἔκτισε Πάφον, γήμας δὲ ἐκεῖ Μεθάρμην,
 30 κόρην Πυγμαλίωνος Κυπρίων βασιλέως, Ὁξύπορον ἐγέννησε
 καὶ Ἄδωνιν, πρὸς δὲ τούτοις θυγατέρας Ὀρσεδίκην (καὶ)
 Λαιογόρην καὶ Βραϊσίαν. αὗται δὲ διὰ μῆνιν Ἀφροδίτης ἄλλο-
 τρίς ἀνδράσι συνευαζόμεναι τὸν βίον ἐν Αἰγύπτῳ μετέλ-
 λαξαν. 4. Ἄδωνις δὲ ἔτι παῖς ὢν Ἀρτέμιδος χόλῳ πληγείς 183
 35 ἐν θήρᾳ ὑπὸ σὸς ἀπέθανεν. Ἡσίοδος δὲ αὐτὸν Φοίνικος καὶ
 Ἄλφειβοῖας λέγει, Πανύασσις δὲ φησι Θεῖαντος βασιλέως
 Ἀσσυρίων, ὃς ἔσχε θυγατέρα Σμύρναν. αὕτη κατὰ μῆνιν
 Ἀφροδίτης (οὗ γὰρ αὐτὴν ἐτίμα) ἴσχει τοῦ πατρὸς ἔρωτα, καὶ

e tre figlie, Agraulo, Erse e Pandroso. Da Agraulo e da Ares na-
 sce Alcippe. A lei tenta di usare violenza Alirrozio figlio di Posei-
 done e della ninfa Eurite, ma Ares lo sorprende sul fatto e lo uc-
 cide. Poseidone fa giudicare Ares dai dodici dei nell'Areopago e
 Ares viene assolto. 3. Da Erse e da Ermes nacque Cefalo; di 181
 lui si innamorò Eos che lo rapì e gli si unì in Siria, generando il
 figlio Titono. Da Titono nacque Fetonte, da Fetonte Astinoo, da
 Astinoo Sandoco, il quale dalla Siria andò in Cilicia, fondò la cit-
 tà di Celenderis, sposò Farnace figlia di Megassaro re di Iria e ge-
 nerò Cinira. Cinira si recò a Cipro con molti uomini, fondò Pafo, 182
 sposò Metarme figlia di Pigmaliione re di Cipro, ed ebbe due figli
 maschi, Ossiporo e Adone, e anche tre figlie, Orsedice (e) Lao-
 gore e Bresia. Queste ultime, a causa del rancore di Afrodite, si
 unirono a degli stranieri e morirono in Egitto. 4. A causa del-
 l'ira di Artemide, Adone, ancora giovinetto, fu ferito a morte da
 un cinghiale durante una caccia. Esiodo dice che Adone era figlio
 di Fenice e di Alfesibea, Paniassi lo dice figlio di Teia re degli
 Assiri. Teia aveva una figlia, Smirna. Afrodite, irata perché la
 fanciulla non la onorava, fece sì che si innamorasse del padre ed 183

19. Ἄγραυλον: ἀγραύλην A | Ἐρσην: ἔρσην R ἔρσην A | Πάνδροσον: πάνδροσον A | Ἄγραύλου: ἀγραύλης A 20. Ἀλκίππη: ἄλκιππος A 23. ἀπολύεται: ἀπολλύεται R 26. Σάνδοκος: σάνδοκος B 27. Κελένδριν: κελένδριν A | Φαρνάκην: θαινάκην RR* θαινάκην O θανάκην A | Μεγασσάρου: μεγασσάρου A 28. τοῦ Ὑριέων βασιλέως: τοῦ συρίων βασιλέως R τῶν συρίων βασιλέα A | Κινύραν: κινύρας A 31. Ἄδωνιν: ἀιδωνίν R | Ὀρσεδίκην: ὄρσεδίκην seu ὄρσι-
 δίκην R *Orsidicen* M 35. θήρα: θήραι RR* θήραις O 36. Πανύασσις: Pan-
 yassiss M πανύασσος AO πανύασσος R*L | Θεῖαντος: θόαντος A

19. Ἄγραυλον... Πάνδροσον: Pausania, I 2,6; Filocoro, *FGH* 328 F 105; cfr. Igino, *Fab.* 166,4; Ovidio, *Met.* II 737-9; Bione di Proconneso, *FGH* 14 F 1 20-3. ταύτην... ἀπολύεται: *Marmor Parium*, *FGH* 239 A 3; Ellanico, *FGH* 4 F 38, 169a-b; Pausania, I 21,4. 28,5; Euripide, *Iph. Taur.* 945-46; Carace, *FGH* 103 F 8; Apollodoro di Atene, *FGH* 244 F 94; Libanio, *Decl.* 7, *argumentum*; scolio a Platone, *Phdr.* 229 d; cfr. Euripide, *Ion* 1254-60; Filocoro, *FGH* 328 f 4, 20a-c, 65; Androzione, *FGH* 324 F 3-4; Luciano, *de saltatione* 39; *Bibl.* III 15,1 [198], 15,9 [215], *Epitome* 6,25 23-4. Ἐρσης... Κέφαλος: Igino, *Fab.* 160; cfr. scolio a *Od.* XI 31; Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Pausania, I 37,6;

Nostoi F 5; Bernabé; Igino, *Fab.* 189,1, 270,2; *Bibl.* I 9,4 [86], II 4,7 [58], III 15,1 [197] 24-5. Ἡὼς... Τιθωνόν: cfr. Euripide, *Hipp.* 454-6; Igino, *Fab.* 189,2, 270,2; Antonino Liberale, *Met.* 41,1 25. παῖς... Φαίθων: cfr. Esiodo, *Theog.* 986-7; Pausania, I 3,1. 4,1, II 3,2; Igino, *Fab.* 152,1, 154,1 (cfr. Esiodo, fr. 311 M.-W.); Ferecide, *FGH* 3 F 74), 156; Diodoro Siculo, V 23,2-3; scolio a *Od.* XVII 208; Luciano, *Dial. deor.* 20(12),1 25-8. τούτου δὲ... Κινύραν: cfr. Ovidio, *Met.* X 295-9; Igino, *Fab.* 270,1 28-9. οὗτος... Πάφον: cfr. Ovidio, *Met.* X 295-7; *Epitome* 3,9 29-31. γήμας δὲ... Ἄδωνιν: [Bione], *Adonidis Epitaphium* 9; scolio a Licofrone, 83; Igino, *Fab.* 248 31-4. Ὀρσεδίκην... μετέ-
 λαξαν: cfr. Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,33,9; Arnobio, *adv. nat.* V 19; Erodo-
 to, I 93,4. 199,1-3. 5; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 30 fr. 11 34-5. Ἄδωνις δὲ... ἀπέθανεν: Igino, *Fab.* 248; scolio a Licofrone, 83; cfr. Filostefano, *FHG* III p. 31 fr. 14; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,33,9 35-6. Ἡσίοδος δὲ... λέγει: Esiodo, fr. 139 M.-W. 36-51. Πανύασσις... ἀπέθανε: Paniassi, F 27 (I) Bernabé; cfr. Antonino Liberale, *Met.* 34,1; scolio a Licofrone, 829; [Bione], *Adonidis Epitaphium* 23-4 37-44. Σμύρναν... Ἄδωνιν: Ovidio, *Met.* X 311-518; Igino, *Fab.* 58; Antonino Liberale, *Met.* 34; Fulgenzio, *Mythologiae* III 8; scolio a Licofrone, 829; scolio a Teocrito, 1, 109a; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; *Mythographi Vaticani* I 197 Kulcsár 37-8. κατὰ μῆνιν Ἀφροδίτης: scolio a Teocrito, 1, 109a; Igino, *Fab.* 58,1; scolio a Licofrone, 829; Plutarco, *Parallelia Graeca et Romana* 22, 310 f-311 a

συνεργὸν λαβοῦσα τὴν τροφὸν ἀγνοοῦντι τῷ πατρὶ νύκτας δώδε-
 40 κα συνευνάσθη. ὁ δὲ ὡς ἦσθετο, σπασάμενος (τὸ) ξίφος εἰδίωκεν 184
 αὐτήν· ἡ δὲ περικαταλαμβανομένη θεοῖς ἤξαστο ἀφανῆς γενέ-
 σθαι. θεοὶ δὲ κατοικτεῖραντες αὐτήν εἰς δένδρον μετέλλαξαν, ὃ
 καλοῦσι σμύρναν. δεκαμηνιαίῳ δὲ ὕστερον χρόνῳ τοῦ δένδρου
 45 βραγέντος γεννηθῆναι τὸν λεγόμενον Ἄδωνιν, ὃν Ἀφροδίτῃ διὰ 185
 κάλλος ἔτι νήπιον κρύφα θεῶν εἰς λάρνακα κρύψασα Περσεφόνῃ
 παρίστατο. ἐκείνη δὲ ὡς ἐθεάσατο, οὐκ ἀπεδίδου. κρίσεως δὲ ἐπὶ
 Διὸς γενομένης εἰς τρεῖς μοῖρας διηρέθη ὁ ἐνἑαυτὸς, καὶ μίαν μὲν
 παρ' ἑαυτῷ μένειν τὸν Ἄδωνιν, μίαν δὲ παρὰ Περσεφόνῃ προσ-
 50 ἔταξε, τὴν δὲ ἑτέραν παρ' Ἀφροδίτῃ· ὁ δὲ Ἄδωνις ταύτῃ προσ- 186
 ἔνευε καὶ τὴν ἰδίαν μοῖραν. ὕστερον δὲ θηρεύων Ἄδωνις ὑπὸ
 σὺς πληγεῖς ἀπέθανε. 5. Κέκροπος δὲ ἀποθανόντος Κραναὸς
 (ἑβασίλευσεν) αὐτόχθων ὦν, ἐφ' οὗ τὸν ἐπὶ Δευκαλίωνος λέγε-
 ται κατακλυσμὸν γενέσθαι. οὗτος γήμας ἐκ Λακεδαίμονος Πε-
 55 διάδα τὴν Μύνητος ἐγέννησε Κρανάην καὶ Κραναίχμην καὶ 187
 Ἀτθίδα, ἧς ἀποθανούσης ἔτι παρθένου τὴν χώραν Κραναὸς
 Ἀτθίδα προσηγόρευσε. 6. Κραναὸν δὲ ἐκβαλὼν Ἀμφικτύων 187
 ἑβασίλευσε· τοῦτον ἐνιοὶ μὲν Δευκαλίωνος, ἐνιοὶ δὲ αὐτόχθονα
 λέγουσι. βασιλεύσαντα δὲ αὐτὸν ἔτη δώδεκα Ἐριχθόνιος ἐκβάλλ-
 60 ος εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ Ἡφαίστου καὶ τῆς Κραναοῦ θυγατρὸς Ἀτθί- 188
 δος εἶναι λέγουσιν, οἱ δὲ Ἡφαίστου καὶ Ἀθηνᾶς, οὕτως· Ἀθη-

43. σμύρναν: μύρναν B μύρνας C | δεκαμηνιαίῳ: δεκαμηνιαίῳ OR^aBV 44-5. διὰ
 κάλλος: διὰ τὸ κάλλος M 46. παρίστατο: παρέθετο M 48. ἑαυτῷ: ἐαυτῷ
 OR^aP ἑαυτοῦ R^{bc} αὐτοῦ LT 52. ἑβασίλευσεν: *regnavit* M | αὐτόχθων ὦν: ὦν
 om. M αὐτοχθώνων OR^aB 54. Μύνητος: μήνητος A | Κρανάην: κραναήν
 AO 57. αὐτόχθονα: αὐτόχθονος A 58. ἔτη: ἐπὶ AO | δώδεκα: *decem* (X)
 M 59. Ἡφαίστου καὶ τῆς Κραναοῦ: Ἡφαίστης καὶ τῆς κραναῆς AO (κραναοῦ
 R^a)

44-9. ὃν Ἀφροδίτῃ... Ἀφροδίτῃ: scolio a Teocrito, 3, 48a, c-d; Ovidio, *Met.* X
 524-59; Igino, *Fab.* 271.1; Antonino Liberale, *Met.* 34.5; Paniassi, F 27 (II) Berna-
 bé; Fulgenzio, *Mythologiae* III 8; scoli a Licofrone, 829, 831; Igino, *de astronomia* II
 7; Servio, a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; *Mythographi Vaticani* I 197 Kulesár; cfr.
 [Bione], *Adonidis Epitaphium* 54 49-51. Ἄδωνις... ἀπέθανε: Ovidio, *Met.* X
 708-39; Ateneo, II 69 b; scolio a Teocrito, 5, 92e; Lido, *de mensibus* IV 65; Servio,
 a Virgilio, *Aen.* V 72, *Ecl.* 10, 18; [Bione], *Adonidis Epitaphium*; Plutarco, *Quaest.*
com. IV 5, 3, 671 b 51-2. Κραναὸς... αὐτόχθων ὦν: Pausania, I 2,6; *Marmor*

essa, con la complicità della nutrice, per dodici notti andò a letto
 con lui, ignaro della sua identità. Quando se ne accorse, Teia pre- 184
 se la spada e si diede a inseguirla. Mentre stava per essere affer-
 rata, Smirna pregò gli dei di renderla invisibile e gli dei ne ebbe-
 ro pietà e la trasformarono nell'albero che si chiama «mirra». 185
 Dopo nove mesi l'albero si aprì e diede alla luce Adone, che
 Afrodite, a causa della sua bellezza, di nascosto dagli dei chiuse,
 ancora bambino, in una cassa che affidò a Persefone. Quando lo
 vide, Persefone non volle più restituirlo. Allora Zeus decise che
 l'anno fosse diviso in tre parti e stabilì che Adone ne trascorresse
 una per conto suo, un'altra presso Persefone, la terza con Afrodite.
 Adone però dedicò anche la propria parte di anno ad Afrodite.
 Più tardi, durante una caccia, Adone fu ferito da un cinghiale
 e morì. 5. Alla morte di Cecrope (diventò re) Cranao, che era 186
 un autoctono. Sotto il suo regno avvenne, si dice, il diluvio di
 Deucalione. Cranao sposò una donna di Lacedemone, Pedia figlia
 di Minete e generò Cranae, Cranecme e Attide. Attide morì fan-
 ciulla e allora Cranao chiamò il paese con il suo nome. 6. Anfi- 187
 zione scacciò Cranao e divenne re. Dicono alcuni che fosse figlio
 di Deucalione, altri che fosse un autoctono. Regnò per dodici an-
 ni e fu scacciato da Erittonio che, secondo alcuni, era figlio di
 Efesto e di Attide figlia di Cranao, secondo altri di Efesto e di

Parium, *FGrHist* 239 A 3-4; Tzetzes, *Chil.* I 171, V 668 52-3. ἐφ' οὗ... γενέ-
 σθαι: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 4; cfr. *Bibl.* I 7,2 [47], III 8,2 [99] 53-5.
 οὗτος... Ἀτθίδα: Pausania, I 2,6 55-6. ἧς... προσηγόρευσε: Pausania, I
 2,6 56-7. Κραναὸν δὲ... ἑβασίλευσε: Pausania, I 2,6. 31,3; Tzetzes, *Chil.* I
 171, V 668; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 5b 57. τοῦτον ἐνιο: μὲν Δευκαλίωνος...
Marmor Parium, *FGrHist* 239 A 5; Pausania, X 8,1 60-77. οἱ δὲ Ἡφαίστου...
 Ἀθηνῶν: Pausania, I 2,6; scolio a Licofrone, III; Tzetzes, *Chil.* I 172-3, V 669-
 70 60-8. Ἀθηνᾶ... γίνετα: scolio a *Il.* II 547 (= Callimaco, fr. 260,18-23 Pf.);
 Amelesagora, *FGrHist* 330 F 1; Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 13 = Euripide, fr. 925
 Nauck; Pindaro, fr. 253 Maehler = *Danais* F 2 Bernabé = Apollodoro di Atene,
FGrHist 244 F 106; *EM* 371,29, s.v. Ἐρεχθεύς; scolio a Platone, *Tim.* 23 d; *IG* XIV
 1292, 2,1-5; Igino, *Fab.* 166, 3-4; scolio a Licofrone, III; cfr. Pausania, I 14,6; Ellani-
 co, *FGrHist* 4 F 161; *Mythographi Vaticani* I 125, II 48. 51 Kulesár; Servio, a Virgi-
 lio, *Geor.* III 113, *Ecl.* 4, 62; Nonno, *Dionysiaca* XIII 171-9; Fulgenzio, *Mythologiae*
 II 11; Lattanzio, *Div. Inst.* I 17,12-3

νᾶ παρεγένετο πρὸς Ἡφαιστον, ὅπλα κατασκευάσαι θέλουσα. ὁ
 δὲ ἐγκαταλελειμμένος ὑπὸ Ἀφροδίτης εἰς ἐπιθυμίαν ὤλισθε τῆς
 Ἀθηνᾶς, καὶ διώκειν αὐτὴν ἤρξατο· ἡ δὲ ἔφευγεν. ὡς δὲ ἐγγὺς
 αὐτῆς ἐγένετο πολλῇ ἀνάγκῃ (ἦν γὰρ χωλός), ἐπειρᾶτο συνελ-
 65 θεῖν. ἡ δὲ ὡς σώφρων καὶ παρθένος οὔσα οὐκ ἠνέσχετο· ὁ δὲ
 ἀπεσπέρμηθεν εἰς τὸ σκέλος τῆς θεᾶς. ἐκείνη δὲ μυσασθεῖσα ἐρίω
 ἀπομάξασα τὸν γόνον εἰς γῆν ἔρριψε. φευγούσης δὲ αὐτῆς καὶ
 τῆς γονῆς εἰς γῆν πεσοῦσης Ἐριχθόνιος γίνεται. τοῦτον Ἀθηνᾶ 189
 κρύφα τῶν ἄλλων θεῶν ἔτρεφεν, ἀθάνατον θέλουσα ποιῆσαι·
 70 καὶ καταθεῖσα αὐτὸν εἰς κίστην Πανδρόσω τῇ Κέκροπος παρα-
 κατέθετο, ἀπειπούσα τὴν κίστην ἀνοίγειν. αἱ δὲ ἀδελφαὶ τῆς
 Πανδρόσου ἀνοίγουσιν ὑπὸ περιεργίας, καὶ θεῶνται τῷ βρέφει
 παρεσπειραμένον δράκοντα· καὶ ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, ὑπ' αὐ-
 τοῦ διεφθάρησαν τοῦ δράκοντος, ὡς δὲ ἔνιοι, δι' ὄργην Ἀθηνᾶς
 75 ἐμμανεῖς γενόμεναι κατὰ τῆς ἀκροπόλεως αὐτὰς ἔρριψαν. ἐν δὲ 190
 τῷ τεμένει τραφεῖς Ἐριχθόνιος ὑπ' αὐτῆς Ἀθηνᾶς, ἐκβαλὼν
 Ἀμφικτύονα ἐβασίλευσεν Ἀθηνῶν, καὶ τὸ ἐν ἀκροπόλει ξόανον
 τῆς Ἀθηνᾶς ἰδρύσατο, καὶ τῶν Παναθηναίων τὴν ἑορτὴν συν-
 εστήσατο, καὶ Πραξιθέαν νηίδα νόμφην ἐγγίμεν, ἐξ ἧς αὐτῷ παῖς
 80 Πανδίων ἐγεννήθη. 7. Ἐριχθονίου δὲ ἀποθανόντος καὶ τα- 191
 φέντος ἐν τῷ αὐτῷ τεμένει τῆς Ἀθηνᾶς Πανδίων ἐβασίλευσεν,
 ἐφ' οὗ Δημήτηρ καὶ Διόνυσος εἰς τὴν Ἀττικὴν ἦλθον. ἀλλὰ
 Δήμητρα μὲν Κελεὸς εἰς τὴν Ἐλευσίνα ὑπεδέξατο, Διόνυσον δὲ

Atena. La storia è questa: Atena si era recata da Efesto perché le 188
 fabbricasse delle armi. Efesto, che era stato abbandonato da
 Afrodite, fu preso dal desiderio di Atena e, poiché lei fuggiva, si
 diede a inseguirla; quando la raggiunse, con molta fatica poiché
 era zoppo, cercò di possederla, ma lei, che era vergine e saggia,
 non si lasciava prendere e il dio eiaculò sulla sua gamba. La dea,
 disgustata, asciugò lo sperma con della lana che gettò a terra, poi
 fuggì; dallo sperma caduto a terra nasce Erittonio. Atena lo alle- 189
 vò di nascosto dagli altri dei e voleva renderlo immortale; lo chiu-
 se dunque dentro una cesta che affidò a Pandroso figlia di Cecro-
 pe, proibendole di aprirla. Ma le sorelle di Pandroso, incuriosite,
 la aprono e vedono un serpente arrotolato accanto al fanciullo. E
 alcuni dicono che furono uccise dal serpente, altri che Atena, adi-
 rata, le rese folli ed esse si gettarono dall'alto dell'acropoli. Erit- 190
 tonio, allevato da Atena stessa nel suo santuario, scacciò Anfizio-
 ne e diventò re di Atene; innalzò sull'acropoli il simulacro ligneo
 della dea e istituì la festa delle Panatenee. Poi sposò la ninfa naia-
 de Prassitea da cui ebbe un figlio, Pandione. 7. Quando morì, 191
 Erittonio fu sepolto nel santuario stesso di Atena e Pandione di-
 venne re. Durante il suo regno Demetra e Dioniso vennero nel-
 l'Attica. Demetra fu accolta da Celeo a Eleusi, Dioniso da Icario. <

62. ἐγκαταλελειμμένος: ἐγκαταλελεγμένος AO *desertus fuisset* M 66. ἀπε-
 σπέρμηθεν: ἀπεσπέρμηθεν vel ἀπεσπέρμαιεν M | μυσασθεῖσα: μισασθεῖσα
 AO 67. φευγούσης: φυγούσης E 70-1. παρακατέθετο: παρεκάθετο
 C 72. ἀνοίγουσιν: ἀνοίγασιν OR^a 76-8. ἐκβαλὼν... ἑορτὴν: add. mg.
 O 79. Πραξιθέαν: πρασιθέαν A | αὐτῷ: αὐτῆς A 81. τῷ αὐτῷ: τῷ ᾧ R^a
 τῷ ᾧ A τῷ ᾧ O 82. ἐφ' οὗ: ἀφ' οὗ AO 83. Δήμητρα: δήμη^τ O
 δήμητρος R^a

68-73. τοῦτον... δράκοντα: Amelesagora, *FGrHist* 330 F 1; cfr. Filocoro, *FGrHist*
 328 F 106; *Suida*, s.v. Δράκαυλος; Igino, *Fab.* 166.4-5; Pausania, I 18.2, cfr. 24.7.
 26.5-6; Euripide, *Ion* 20-6, 267-77, 1426-9; Ovidio, *Met.* II 552-65; cfr. Filarco,
FGrHist 81 F 72; *Mythographi Vaticani* II 48. 51 Kulcsár; Fulgenzio, *Mythologiae* II
 11; Lattanzio, *Div. Inst.* I 17.14 74-5. δι' ὄργην... ἔρριψαν: Igino, *Fab.* 166.5;
 Pausania, I 18.2; *Mythographi Vaticani* II 48 Kulcsár; cfr. Euripide, *Ion* 278; Filoco-

ro, *FGrHist* 328 F 105 75-6. ἐν δὲ τῷ τεμένει... Ἀθηνᾶς: cfr. Aristofane, *Lys.*
 758-9; scolio ad Aristofane, *Lys.* 759; Plutarco, *Them.* 10.1; Erodotο, VIII 41.2-3;
 Filarco, *FGrHist* 81 F 72; *Suida*, s.v. Δράκαυλος = Esichio, s.v. Δράκαυλος (= Sofocle,
TrGF IV, fr. 643 Radt) 77-8. τὸ ἐν ἀκροπόλει... ἰδρύσατο: cfr. Filocoro,
FGrHist 328 F 8, 9 78-9. τῶν Παναθηναίων... συνεστήσατο: *Marmor Parium*,
FGrHist 239 A 10; Ellanico, *FGrHist* 4 F 39; Androzio, *FGrHist* 324 F 2; Ps.-E-
 ratostene, *Catasterismi* 13 79-80. Πραξιθέαν... ἐγεννήθη: Tzetzes, *Cbil.* I 174,
 V 671 81-3. Πανδίων... ὑπεδέξατο: cfr. *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 12;
 Diodoro Siculo, I 29.1-3; *Bibl.* I 5.1-2 [30-2] 83-92. Διόνυσον δὲ... ἀνήρτησε:
 scolio a *Il.* XXII 29 Dindorf; Igino, *Fab.* 130.1-4, *de astronomia* II 4; Luciano, *de sal-
 tatione* 40; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 232-3, fr. 236 Radt; Luciano, *Deor. conc.* 5;
 Nonno, *Dionysiaca* XLVII 34-255; Eliano, *Hist. ar.* VII 28; Stazio, *Theb.* XI 644-7;
 cfr. Esichio, s.v. αἰώρα, Ἀλῆτις; Aristotele, *fr.* 515; Filocoro, *FGrHist* 328 F 5b;
 Polluce, IV 55; Ovidio, *Met.* VI 125, X 450-1, *Fasti* IV 939-40; Servio, a Virgilio,
Geor. I 67. 218, II 389; Probo, a Virgilio, *Geor.* II 385-9; *Mythographi Vaticani* I 19,
 II 75 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XI 644

Ἰκάριος· δὲ λαμβάνει παρ' αὐτοῦ κλημα ἀμπέλου καὶ τὰ περι
 85 τὴν οἴνοποιεῖαν μανθάνει. καὶ τὰς τοῦ θεοῦ δωρήσασθαι θέλων χά- 192
 ριτας ἀνθρώποις, ἀφικνεῖται πρὸς τινὰς ποιμένας, οἱ γευσάμενοι
 τοῦ ποτοῦ καὶ χωρὶς ὕδατος δι' ἡδονὴν ἀφειδῶς ἐλύσαντες, πε-
 90 φαρμάχθαι νομίζοντες ἀπέκτειναν αὐτόν. μεθ' ἡμέραν δὲ νήσαν-
 τες ἔθαψαν αὐτόν. Ἡριγόνη δὲ τῇ θυγατρὶ τὸν πατέρα μαστεουσύ-
 90 ση κύων συνήθης ὄνομα Μαῖρα, ἣ τῷ Ἰκαρίῳ συνείπετο, τὸν
 νεκρὸν ἐμήνυσε· κάκεινῃ κατοδυραμένη τὸν πατέρα ἑαυτὴν ἀνήρ-
 193 τησε. 8. Πανδίων δὲ γήμας Ζευξίπτην τῆς μητρὸς τὴν
 ἀδελφὴν θυγατέρας μὲν ἐτέκνωσε Πρόκνην καὶ Φιλομήλαν, παῖ-
 95 δας δὲ διδύμους Ἐρεχθέα καὶ Βούτην. πολέμου δὲ ἔξαναστάντος
 πρὸς Λάβδακον περὶ γῆς ὄρων ἐπεκαλέσατο βοηθὸν ἐκ Θράκης
 Τηρεῖα τὸν Ἄρεος, καὶ τὸν πόλεμον σὺν αὐτῷ κατορθώσας ἔδω-
 194 κε Τηρεῖ πρὸς γάμον τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα Πρόκνην. ὁ δὲ ἐκ
 ταύτης γεννήσας παῖδα Ἴτυν, καὶ Φιλομήλας ἐραστῆς ἐφθειρε
 καὶ ταύτην, εἰπὼν τεθνάναι Πρόκνην, κρύπτων ἐπὶ τῶν χωρίων.
 100 αὐθις δὲ γήμας Φιλομήλαν συνηναίετο, καὶ τὴν γλώσσαν ἐξ-
 ἔτεμεν αὐτῆς. ἣ δὲ ὕφηνασα ἐν πέπλῳ γράμματα διὰ τούτων
 ἐμήνυσε Πρόκνην τὰς ἰδίας συμφοράς. ἣ δὲ ἀναζητήσασα τὴν 195
 ἀδελφὴν κτείνει τὸν παῖδα Ἴτυν, καὶ καθεψήσασα Τηρεῖ δεῖπνον
 ἀγνοοῦντι παρατίθησι· καὶ μετὰ τῆς ἀδελφῆς διὰ τάχους ἔφυγε.
 105 Τηρεὺς δὲ αἰσθόμενος, ἀρπάσας πέλεκυν ἐδίωκεν. αἱ δὲ ἐν Δαυ-
 λία τῆς Φωκίδος γινόμεναι περικατάληπτοι θεοῖς εὐχονται

84. αὐτοῦ: αὐτῷ OR^a 85. μανθάνει: *discit* M μανθάνων A 88. νομίζοντες:
 νομίζονταις O 89-90. μαστεουσίη: μαστεουσίη OR^a 90. συνείπετο: συλ-
 λείπετο R^a 93. Φιλομήλαν: φιλομέλαν OR^a 94. πολέμου δὲ ἔξαναστάν-
 τος: πολέμου δὲ ἐνστάτος E *orsu bello* M 95. Λάβδακον: λαύδακον
 A 101. γράμματα: γράμματα καὶ A 102. Πρόκνην: πρόκνην A 104.
 παρατίθησι: προτίθησι EA | διὰ τάχους: διαταχέως A 105. Τηρεὺς δὲ αἰσθόμε-
 νος: αἰσθόμενος δὲ Τηρεὺς E

92-4. Πανδίων δὲ... Βούτην: Tzetzes, *Chil.* I 175-6, V 672-3 94-7. πολέμου...
 Πρόκνην: Ovidio, *Met.* VI 422-32; Tucicide, II 29, 3; Pausania, I 5, 4; Eustazio, a
Od. XIX 518, p. 1875, 3-4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 435-7, fr. 583, 587 Radt; Servio,

Da Dioniso Icario riceve il germoglio della vite e apprende l'arte
 di fare il vino. Desideroso di far parte agli uomini dei doni del 192
 dio, Icario si reca da alcuni pastori: costoro, dopo aver gustato la
 bevanda, la gradirono e ne bevvero smodatamente senza aggiun-
 gere acqua; poi, credendo di essere stati avvelenati, lo uccisero.
 All'alba, tornati in sé, lo seppellirono. La figlia Erigone andava
 alla ricerca del padre; una cagna fedele, di nome Maira, che sole-
 va seguire Icario, mostrò alla figlia il luogo dov'era sepolto il ca-
 davere. Dopo aver compianto il padre, Erigone si impiccò. 8.
 Pandione sposò la sorella della madre, Zeusippe, ed ebbe due figlie 193 <
 Procne e Filomela, e due figli gemelli, Eretteo e Bute. Quan-
 do scoppiò la guerra contro Labdaco per i confini del territorio,
 Pandione chiamò in soccorso, dalla Tracia, Tereo figlio di Ares;
 col suo aiuto portò felicemente a termine la guerra e gli diede in
 sposa sua figlia, Procne. Da lei Tereo ebbe un figlio, Iti, ma si in- 194 <
 namorò di Filomela, le disse che Procne era morta, possedette an-
 che lei e la nascose in campagna; poi la sposò, andava a letto con <
 lei, e le tagliò la lingua. Ma Filomela tesse un messaggio su un
 pezzo di stoffa, e con questo mezzo rivela a Procne quello che le
 è accaduto. Ritrovata la sorella, Procne uccide il proprio figlio, 195
 Iti, lo fa cuocere e lo dà in pasto all'ignaro Tereo; poi si dà alla
 fuga insieme alla sorella. Resosi conto di ciò che era accaduto,
 Tereo prese una scure e si gettò all'inseguimento. A Daulia, in
 Focide, quando stavano per essere raggiunte, le sorelle supplicano
 gli dei di essere trasformate in uccelli: così Procne diventa usi-

a Virgilio, *Ecl.* 6, 78; Tzetzes, *Chil.* VII 459-63 97-108. ὁ δὲ ἐκ ταύτης...
 ἔποφ: Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 31); Zenobio, III 14; Ovidio, *Met.* VI 433-674;
 Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875, 4-13; Igino, *Fab.* 45, 239-1, 246, 255, 5; Tzetzes,
Chil. VII 464-79; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 78; *Mythographi Vaticani* I 4, II 61 Kulc-
 sár; Pausania, I 5, 4, 24, 3, 41, 8-9, IX 16, 4, X 4, 8-9; Achille Tazio, I 8, 4, 15, 8, V
 3, 4-8, 5, 1-9; Antonino Liberale, *Met.* II, 2-9; Eschilo, *Supp.* 58-62; cfr. Ferecide,
FGrHist 3 F 124; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 120; Strabone, IX 3, 13 (C 423)

ἀπορνεωθῆναι, καὶ Πρόκνη μὲν γίνεταί ἀηδῶν, Φιλομήλα δὲ
 χελιδῶν· ἀπορνεοῦται δὲ καὶ Τηρεὺς, καὶ γίνεταί ἔποψ.

15, 1. Πανδίωνος δὲ ἀποθανόντος οἱ παῖδες τὰ πατρῶα ἐμερί- 196
 σαντο, καὶ τὴν (μὲν) βασιλείαν Ἐρεχθεὺς λαμβάνει, τὴν δὲ
 ἱερωσύνην τῆς Ἀθηνᾶς καὶ τοῦ Ποσειδῶνος τοῦ Ἐρεχθέως
 Βούτης. γήμας δὲ Ἐρεχθεὺς Πραξιθέαν τὴν Φρασίμου καὶ Διο-
 5 γενείας τῆς Κηφισοῦ, ἔσχε παῖδας Κέκροπα Πάνδωρον Μητίο-
 να, θυγατέρας δὲ Πρόκριν Κρέουσαν Χθονίαν Ὀρείθυιαν, ἣν ἤρ-
 197 πασε Βορέας. Χθονίαν μὲν οὖν ἔγημε Βούτης, Κρέουσαν δὲ Ἐοῦ-
 197 θος, Πρόκριν δὲ Κέφαλος (ὁ) Δημόνος. ἡ δὲ λαβοῦσα χρυσοῦν
 στέφανον Πτελέοντι συνευνάζεται, καὶ φωραθεῖσα ὑπὸ Κεφάλου
 10 πρὸς Μίνωα φεύγει. ὁ δὲ αὐτῆς ἐρᾷ καὶ πειθεῖ συνηλθεῖν. εἰ δὲ
 συνέλθοι γυνὴ Μίνωι, ἀδύνατον ἦν αὐτὴν σωθῆναι. Πασιφάη
 γάρ, ἐπειδὴ πολλαῖς Μίνωος συνηνάζετο γυναιξίν, ἐφαρμάκευ-
 σεν αὐτόν, καὶ ὅποτε ἄλλη συνηνάζετο, εἰς τὰ ἄρθρα ἐφίει θη-
 198 ρία, καὶ οὕτως ἀπώλλυντο. ἔχοντος οὖν αὐτοῦ κύνα ταχύν
 15 (καὶ) ἀκόντιον ἰθυβόλον, ἐπὶ ταύτοις Πρόκρις, δοῦσα τὴν Κιρ-
 καίαν πιεῖν ῥίζαν πρὸς τὸ μηδὲν βλάψαι, συνευνάζεται. δεῖσα
 δὲ αὖθις τὴν Μίνωος γυναῖκα ἤκεν εἰς Ἀθήνας, καὶ διαλλαγεῖσα
 Κεφάλῳ μετὰ τούτου παραγίνεται ἐπὶ θήραν· ἣν γὰρ θηρευτική.
 20 διωκούσης δὲ αὐτῆς ἐν τῇ λόχημῃ ἀγνοήσας Κέφαλος ἀκοντίζει,
 καὶ τυχῶν ἀποκτείνει Πρόκριν. καὶ κριθεὶς ἐν Ἀρείῳ πάγῳ φυ-

107. Φιλομήλα: φιλομένα O

15, 1. Πανδίωνος: πανδίωνος A 3. Ἐρεχθέως: ἐρχθονίου A 5. Κηφισοῦ:
 κηφισοῦ O κυφισοῦ BC 6. θυγατέρας: θυγατέρα BC 11. συνέλθοι: συνέλ-
 θεῖαι AO συνέλθει R^a 15. δοῦσα: ἰδοῦσα A 19. δὲ: γὰρ A | λόχημῃ: λόγημῃ
 AO

15, 1-4. οἱ παῖδες... Βούτης: Erodoto, VIII 44,2; Pausania, I 26,5; Arpocrazione,
 s.v. Βούτης; cfr. Esiodo, fr. 223 M.-W.; Erodoto, V 81,3, VIII 55; Cicero, *Nat.*
deor. III 49 4-6. γήμας δὲ... Ὀρείθυιαν: scolio ad Apollonio Rodio, I 211-5d;
 Acusilao, *FGrHist* 2 F 30; Fanodemo, *FGrHist* 325 F 4 (= Fozio, s.v. παρθένου);
 Igino, *Fab.* 46,1; Pausania, X 29,6; Asio, F II Bernabé; cfr. Esiodo, fr. 224 M.-W.;
 Ibico, *PMGF* fr. 308; Diodoro Siculo, IV 76,1 6-7. ἦν ἤρπασε Βορέας: cfr.
Bibl. III 15, [199] 7. Χθονίαν... Βούτης: cfr. Igino, *Fab.* 46,4 7-8.
 Κρέουσαν δὲ Ἐοῦθος: Euripide, *Ion* 57-8; Pausania, VII 1,2; cfr. *Bibl.* I 7,3

gnolo, Filomela rondine; viene trasformato anche Tereo, che di-
 venta upupa.

15, 1. Alla morte di Pandione, i suoi figli si divisero i possedi- 196
 menti paterni, Eretteo ebbe il trono, Bute la funzione di sacerdo-
 te di Atena, Eretteo di Poseidone. Eretteo sposò Prassitea figlia
 di Frasimo e di Diogenia figlia di Cefiso, ed ebbe tre maschi, Ce-
 crope, Pandoro e Mezione, e quattro figlie, Procri, Creusa, Cto-
 197 nia e Orizia, che fu rapita da Borea. Ctonia sposò Bute, Creusa
 Xuto e Procri Cefalo figlio di Deione. In cambio di una corona <
 d'oro, Procri si concede a Pteleone, ma Cefalo la scopre e lei si ri-
 fugia presso Minosse. Minosse se ne innamora e cerca di convin-
 cerla a unirsi a lui. Ma, se una donna si univa a Minosse, era per-
 duta: infatti, poiché andava a letto con molte donne, Pasifae gli
 aveva somministrato una pozione a causa della quale egli, quando
 si univa ad altre donne, eiaculava esseri mostruosi nella loro vagi-
 198 na, ed esse morivano. Minosse possedeva un cane veloce (e) un
 giavellotto dal tiro infallibile: in cambio di questi, Procri gli fa
 bere la pozione di Circe perché non possa recarle danno, e si uni-
 sce a lui. Poi però, per timore della moglie di Minosse, torna ad
 Atene, si riconcilia con Cefalo e, insieme a lui, si reca a caccia:
 era infatti un'abile cacciatrice. Mentre Procri, nel folto della bo-
 scaglia, insegue una preda, Cefalo, che non si era accorto di lei,
 lancia il giavellotto, la colpisce e la uccide. Viene processato sul-

[50] 8-10. Πρόκριν δὲ... φεύγει: Tzetzes, *Chil.* I 542-5; Ferecide, *FGrHist* 3 F
 34; Antonino Liberale, *Met.* 41,2-4; Igino, *Fab.* 189, 1-4; Ovidio, *Met.* VII 694-746;
 Eustazio, a *Od.* XI 320, p. 1688,20-5; cfr. *Mythographi Vaticani* I 44, II 260 Kul-
 csár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445; *Bibl.* I 9,4 [86] 10-6. ὁ δὲ αὐτῆς... συνευ-
 νάζεται: Tzetzes, *Chil.* I 546; Antonino Liberale, *Met.* 41,4-5; Ovidio, *Rem.* 453;
 Igino, *de astronomia* II 35 14-5. κύνα... ἰθυβόλον: Tzetzes, *Chil.* I 547-8; An-
 tonino Liberale, *Met.* 41,5; Igino, *Fab.* 189, 5, *de astronomia* II 35; Ovidio, *Met.* VII
 753-5; Pausania, IX 19,1; cfr. *Bibl.* II 4,7 [58] 16-20. δεῖσα δὲ... Πρόκριν:
 Tzetzes, *Chil.* I 549-51; Antonino Liberale, *Met.* 41,6; Igino, *Fab.* 189,6-9, 241; Fe-
 recide, *FGrHist* 3 F 34; Ovidio, *Met.* VII 796-862; *Mythographi Vaticani* I 44, II 260
 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445 20-1. κριθεὶς... καταδικάζεται: Ellani-
 co, *FGrHist* 4 F 169a-b; Tzetzes, *Chil.* I 552; Pausania, I 37,6; cfr. *Bibl.* III 14,1
 [180]. 15,9 [215], *Epitome*, 6,25

γὴν αἰδίων καταδικάζεται. 2. Ὀρείθυιαν δὲ παίζουσαν ἐπὶ 199
 Ἰλισσοῦ ποταμοῦ ἀρπάσας Βορέας συνῆλθεν ἢ δὲ γενναῖα θυγα-
 τέρως μὲν Κλεοπάτραν καὶ Χιόνην, υἱοὺς δὲ Ζήτην καὶ Κάλαιν
 πτερωτοὺς, οἱ πλέοντες σὺν Ἰάσονι καὶ τὰς ἀρπυίας διώκοντες
 25 ἀπέθανον, ὡς δὲ Ἀκουσίλαος λέγει, περὶ Τῆνον ὑφ' Ἡρα-
 κλέους ἀπώλοντο. 3. Κλεοπάτραν δὲ ἔγημε Φινεύς, ᾧ γίνον- 200
 ται παῖδες (ἐξ) αὐτῆς Πλήξιππος καὶ Πανδίων. ἔχων δὲ τού-
 τους ἐκ Κλεοπάτρας παῖδας Ἰδαίαν ἐγάμει τὴν Δαρδάνου. κά-
 κείνη τῶν προγόνων πρὸς Φινέα φθορὰν καταφεύδεται, καὶ πι-
 30 στεύσας Φινεύς ἀφοτέρους τυφλοῖ. παραπλέοντες δὲ οἱ Ἄργο-
 ναῦται σὺν Βορέα κολάζονται αὐτόν. 4. Χιόνη δὲ Ποσειδῶνι 201
 μίγνυται. ἢ δὲ κρύφα τοῦ πατρὸς Εὐμόλπου τεκοῦσα, ἵνα μὴ
 γένηται καταφανής, εἰς τὸν βυθὸν ῥίπτει τὸ παιδίον. Ποσειδῶν
 δὲ ἀνελόμενος εἰς Αἰθιοπίαν κομίζει καὶ δίδωσι Βενθαισύμη
 35 τρέφειν, αὐτοῦ θυγατρὶ καὶ Ἀμφιτρίτης. ὡς δὲ ἐτελειώθη,
 (<Ἔνδιος) ὁ Βενθαισύμης ἀνὴρ τὴν ἑτέραν αὐτῷ τῶν θυγατέρων
 δίδωσιν. ὁ δὲ καὶ τὴν ἀδελφὴν τῆς γαμηθείσης ἐπεχείρησε βιάζε- 202
 σθαι, καὶ διὰ τοῦτο φυγαδευθεὶς μετὰ Ἰσμάρου τοῦ παιδὸς πρὸς
 Τεγύριον ἦκε, Θρακῶν βασιλέα, ὃς αὐτοῦ τῷ παιδί τὴν θυγατέ-
 40 ρα συνώκισεν. ἐπιβουλεύων δὲ ὕστερον Τεγυρίῳ καταφανής γί-
 νεται, καὶ πρὸς Ἐλευσινίους φεύγει καὶ φιλίαν ποιεῖται πρὸς αὐ-
 τοὺς. αὐθις δὲ Ἰσμάρου τελευτήσαντος μεταπεμφθεὶς ὑπὸ Τεγυ-
 ρίου παραγίνεται, καὶ τὴν πρὸ τοῦ μάχην διαλυσάμενος τὴν βα-

21. παίζουσαν: περῶσαν A 22. Ἰλισσοῦ: ἰλισσοῦ AO 24. καί: om.
 M 27. αὐτῆς: αὐτῆ R^a αὐτοῦ A 28. ἐγάμει: γαμί M 31. σὺν Βορέα:
 σὺν Βορεάδαϊς OM 32. Εὐμόλπον: εὐμόλπου C 34-6. Βενθαισύμη...
 (<Ἔνδιος) ὁ: βενθαισύμη... ἔνδον ὁ add. mg. O 36. (<Ἔνδιος) ὁ Βενθαι-
 σύμης ἀνὴρ: *Endios vir Benthesisymes* M ἔνδον ἐν βενθαισύμης B ἔνδον ὁ βεν-
 θαισύμης C ὁ βενθαισύμης (om. nom. mariti) R^a; αὐτῷ: εἰ M αὐτῆ OR^a αὐτοῦ
 A 37. καί: om. R^a 39. Τεγύριον: τεγύριον OR^a 40. συνώκισεν:
 συνώκησεν AO | Τεγυρίῳ: τεγυρίῳ R^a 43. πρὸ τοῦ: πρὸ τοῦ O πρὸ οὐ R^a

21-2. Ὀρείθυιαν δὲ... συνῆλθεν: Ovidio, *Met.* VI 682-713; Acusilao, *FGHHist* 2 F
 30; Ferecide, *FGHHist* 3 F 145; Filocoro, *FGHHist* 328 F 11; Cherilo, F 7 Bernabé;

l'Areopago e condannato a un esilio perpetuo. 2. Orizia gioca- 199 <
 va sulle rive del fiume Ilisso quando Borea la rapì e si unì a lei; lei
 genera due figlie, Cleopatra e Chione, e due figli alati, Zete e Ca-
 lais; questi ultimi partirono con Giasone e trovarono la morte in-
 seguendo le Arpie; secondo Acusilao, invece, furono uccisi da 200
 Eracle a Teno. 3. Fineo sposò Cleopatra ed ebbe da lei Plessip-
 po e Pandione. Avuti questi figli da Cleopatra, Fineo sposa Idea
 figlia di Dardano; lei accusa falsamente i figliastri di averle usato
 violenza, Fineo le crede e li fa accecare. Gli Argonauti insieme
 con Borea lo puniscono quando sbarcano nella sua terra. 4.
 Chione si unisce a Poseidone. Di nascosto dal padre dà alla luce 201
 Eumolpo, ma, per non essere scoperta, lo getta in mare. Lo rac-
 coglie Poseidone, che lo porta in Etiopia e lo dà da allevare a
 Bentesicima, figlia sua e di Anfiritre. Quando Eumolpo fu adul-
 to, il marito di Bentesicima (<Endio) gli dà in moglie una delle 202 <
 sue figlie. Eumolpo però tentò di far violenza alla sorella della
 sua sposa, perciò fu esiliato; insieme con suo figlio Ismaro, si recò
 presso Tegirio re dei Traci che fece sposare sua figlia con Ismaro.
 Più tardi Eumolpo complotta contro Tegirio, viene scoperto, si
 rifugia presso gli Eleusini e stringe amicizia con loro. Più tardi
 ancora, alla morte di Ismaro, Tegirio lo manda a chiamare e lui
 ritorna, si riconcilia con lui e gli succede al trono. Quando scop- 203

Pausania, I 19,5. 38,2, V 19,1; Erodoto, VII 189,1; Apollonio Rodio, I 211-7; scoli
 ad Apollonio Rodio, I 211-5c-d; cfr. *Il. XX* 219-25; Platone, *Phdr.* 229 b-c 23-
 5. Ζήτην... ἀπέθανον: Ibico, *PMGF* fr. 292; Ferecide, *FGHHist* 3 F 165; Eschilo,
TrGF III, fr. 260 Radt; Ovidio, *Met.* VI 714-21; cfr. *Bibl.* I 9,20 [121-3] 25-6.
 ὡς δὲ Ἀκουσίλαος... ἀπώλοντο: Acusilao, *FGHHist* 2 F 31 26-30. Κλεοπάτραν
 δὲ... τυφλοῖ: scolio ad Apollonio Rodio, I 211-5c; scolio a Sofocle, *Ant.* 981 = Sofocle,
TrGF IV, fr. 645 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 704 + 705 Radt; Diodoro Siculo,
 IV 43,3-4. 44,4 30-1. οἱ Ἄργοναῦται... αὐτόν: cfr. Diodoro Siculo, IV 43,5.
 44,1-3. 5-6; *Bibl.* I 9,20 [120] 31-3. Χιόνη... τὸ παιδίον: Licurgo, 98; Pausa-
 nia, I 38,2; Igino, *Fab.* 46,2, 157,1, 273,11; Filocoro, *FGHHist* 328 F 13; Alciman-
 te, *Odys.* 23 (Avezzi) 40-2. ἐπιβουλεύων δὲ... αὐτούς: Pausania, II 14,2-3;
 cfr. *h. Cer.* 154, 475; Pausania, VIII 15,1; *Marmor Parium*, *FGHHist* 239 A 15; Plu-
 tarco, *de exilio* 17,607 b; scolio a Euripide, *Phoen.* 854

σιλείαν παρέλαβε. καὶ πολέμου ἐνστάνας πρὸς Ἀθηναίους τοῖς 203
 45 Ἐλευσινίοις, ἐπικληθεὶς ὑπὸ Ἐλευσινίων μετὰ πολλῆς συνεμά-
 χει Ὀρακῶν δυνάμεως. Ἐρεχθεὶ δὲ ὑπὲρ Ἀθηναίων νίκης χρω-
 μένω ἔχρησεν ὁ θεὸς κατορθῶσειν τὸν πόλεμον, ἐὰν μίαν τῶν
 θυγατέρων σφάζῃ. καὶ σφάζαντος αὐτοῦ τὴν νεωτάτην καὶ αἰ-
 50 λοιπαὶ ἑαυτὰς κατέσφαζαν· ἐπεποιήντο γάρ, ὡς ἔφασάν τινες,
 συνωμοσίαν ἀλλήλαις συναπολέσθαι. γενομένης δὲ μετὰ (τῆν) 204
 σφαγῆν τῆς μάχης Ἐρεχθεὺς μὲν ἀνεΐλεν Εὐμολπον, 5. Πο-
 σειδῶνος δὲ καὶ τὸν Ἐρεχθέα καὶ τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καταλύσαν-
 τος, Κέκροφ ὁ πρεσβύτατος τῶν Ἐρεχθέως παίδων ἐβασίλευ-
 σεν, ὃς γήμας Μητιάδουσαν τὴν Εὐπαλάμου παῖδα ἐτέκνωσε
 55 Πανδίωνα. οὗτος μετὰ Κέκροπα βασιλεύων ὑπὸ τῶν Μητίονος 205
 υἱῶν κατὰ στάσιν ἐξεβλήθη, καὶ παραγενόμενος εἰς Μέγαρα
 πρὸς Πύλαν τὴν ἐκείνου θυγατέρα Πυλίαν γαμεῖ. αὐθις (δὲ) καὶ
 τῆς πόλεως βασιλεὺς ὑπ' αὐτῆς καθίσταται· κτείνας γὰρ Πύλας
 τὸν τοῦ πατρὸς ἀδελφὸν Βίαντα τὴν βασιλείαν δίδωσι Πανδίονι,
 60 αὐτὸς δὲ εἰς Πελοπόννησον σὺν λαῶ παραγενόμενος κτίζει πόλιν 206
 Πύλον. Πανδίονι δὲ ἐν Μεγάρους ὄντι παῖδες ἐγένοντο Αἰγέυς
 Πάλλας Νίσος Λύκος. ἔνιοι δὲ Αἰγέα Σκυρίου εἶναι λέγουσιν,
 ὑποβληθῆναι δὲ ὑπὸ Πανδίωνος. 6. μετὰ δὲ τὴν Πανδίωνος τε-
 λευτὴν οἱ παῖδες αὐτοῦ στρατεύσαντες ἐπ' Ἀθήνας ἐξέβαλον
 65 τοὺς Μητιονίδας καὶ τὴν ἀρχὴν τετραχῆ διεῖλον· εἶχε δὲ τὸ πᾶν

44-5. Ἀθηναίους τοῖς Ἐλευσινίοις: ἀθηναίους καὶ ἐλευσινίους A 48. σφάζῃ:
 σφάζῃ O σφάζῃ R^a 55. Κέκροπα: κέκροπος A | Μητίονος: μετίωνος
 AO 57. Πύλαν: πελίαν AR^a πηλίαν O 58. ὑπ' αὐτῆς: A ab illo
 M 62. Νίσος: νίσος E νίσος AOR^a

44-9. πολέμου... κατέσφαζαν: Licurgo, 98-9; Ferecide, *FGrHist* 3 F 176; Demarato,
FGrHist 42 F 4; Filocoro, *FGrHist* 328 F 13, 105; Plutarco, *Parallela Graeca et Ro-*
mana 20, 310 d, 31, 313 b; scolio a Euripide, *Phoen.* 854; cfr. Igino, *Fab.* 46, 3; Pau-
 sania, I 36, 4, VII 1, 5, XI 9, 1; Euripide, fr. 360, 4. 38-9 Nauck, fr. 369c Snell; Alci-
 samante, *Odys.* 23 (Avezzi); cfr. Isocrate, 12, 193, 4, 68; Platone, *Menex.* 239
 b 49-50. ἐπεποιήντο... συναπολέσθαι: Licurgo, 99; Igino, *Fab.* 46, 4, 238, 2;
 Fanodemo, *FGrHist* 325 F 4 (= Fozio, s.v. παρθέναι = *Suida*, s.v. παρθέναι = Apo-
 stolio, XIV 7 = Frinico, *PCG* fr. 31); cfr. Cicerone, *Nat. deor.* III 50; Filocoro,

più la guerra tra Ateniesi ed Eleusini, Eumolpo, chiamato in soc-
 corso dagli Eleusini, combatté al loro fianco con un grande con-
 tingente di Traci. A Eretteo, che domandava in che modo gli
 Ateniesi potevano conseguire la vittoria, il dio rispose che avreb-
 be condotto a termine felicemente la guerra se avesse sacrificato
 una delle sue figlie. Lui sacrificò la più giovane, ma anche le altre
 si uccisero: dicono alcuni che avevano fatto giuramento di morire
 insieme. Dopo il sacrificio, vi fu una battaglia in cui Eretteo ucci- 204
 se Eumolpo. 5. Ma Poseidone distrusse Eretteo e la sua casa, e
 così Cecrope, il maggiore dei figli di Eretteo, diventò re; egli spo-
 sò Metiadusa figlia di Eupalamo, e mise al mondo un figlio, Pan-
 dione. Pandione regnò dopo Cecrope e fu cacciato dai figli di 205
 Mezione, nel corso di una rivolta; si recò a Megara, da Pila, e ne
 sposò la figlia, Pilia. Più tardi viene fatto da lei re della città: in-
 fatti Pila, dopo aver ucciso Biante, fratello di suo padre, cede il re-
 gno a Pandione, e lui, con un gruppo di uomini, si reca nel Pelop-
 onneso e fonda la città di Pilo. Mentre era a Megara, nacquero a 206
 Pandione quattro figli: Egeo, Pallante, Niso e Lico. Dicono alcuni
 che Egeo era figlio di Scirio e che Pandione lo fece passare per
 suo. 6. Dopo la morte di Pandione, i suoi figli marciarono su
 Atene, scacciarono i figli di Mezione e divisero il territorio in

FGrHist 328 F 12; Mirsilo, *FGrHist* 477 F 15; C. Austin, *Nova Fragmenta Euripidea*,
 Berlin 1968, pp. 23-40; *Bibl.* III 15, 8 [212] 50-1. γενομένης δὲ... Εὐμολπον:
 Pausania, I 5, 2, 38, 3; cfr. Igino, *Fab.* 46, 3; Pausania, I 27, 4, 31, 3; Euripide, fr.
 65, 100-1 Austin 51-3. Ποσειδῶνος δὲ... καταλύσαντος: Igino, *Fab.*
 46, 4 53-5. Κέκροφ... Πανδίωνα: Pausania, I 5, 2, cfr. VII 1, 2 55. μετὰ
 Κέκροπα βασιλεύων: *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 16 55-6. ὑπὸ τῶν Μη-
 τίονος... ἐξεβλήθη: Pausania, I 5, 4 56-9. παραγενόμενος... Πανδίονι: Pausa-
 nia, I 5, 3-4. 39, 4 60-1. αὐτὸς δὲ... Πύλον: Pausania, IV 36, 1, VI 22, 5; cfr.
Bibl. I 9, 9 [93] 61-2. Πανδίονι δὲ... Λύκος: Filocoro, *FGrHist* 328 F 107;
 scolio a Licofrone, 494; scolio a Euripide, *Hipp.* 35; cfr. Euripide, *Med.* 665; *Epitome*
 1, 11 62. Αἰγέα Σκυρίου: scolio a Licofrone, 494; Plutarco, *Thes.* 13, 1; cfr. Pau-
 sania, I 39, 6; Plutarco, *Thes.* 10, 2-3, 25, 6; Filocoro, *FGrHist* 328 F 14 64-5. οἱ
 παῖδες... διεῖλον: *FGrHist* 329 F 2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 107; scoli ad Aristofa-
 ne, *Vesp.* 1223, *Lys.* 58 Dübner; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.* 35 65-6. εἶχε...
 Αἰγέυς: Pausania, I 5, 4

κράτος Αιγεύς. γαμεί δὲ πρώτην μὲν Μήτην τὴν Ὀπλήτος, δευ- 207
 τέραν δὲ Χαλκιοπην τὴν Ῥηξήνορος. ὡς δὲ οὐκ ἐγένετο παῖς
 αὐτῶ, δεδοικῶς τοὺς ἀδελφοὺς εἰς Πυθίαν ἦλθε καὶ περὶ παίδων
 γονῆς ἐμαντεύετο. ὁ δὲ θεὸς ἔχρησεν αὐτῶ·

70 ἄσκοῦ τὸν προύχοντα ποδάονα, φέρτατε λαῶν,
 μὴ λύσης, πρὶν ἐς ἄκρον Ἀθηναίων ἀφίκηαι.

ἀπορῶν δὲ τὸν χρησμὸν ἀνῆει πάλιν εἰς Ἀθήνας. 7. καὶ 208
 Τροϊζήνα διοδοεῦν ἐπιξενούται Πιτθεὶ τῷ Πέλοπος, ὃς τὸν χρη-
 σμὸν συνείς, μεθύσας αὐτὸν τῇ θυγατρὶ συγκατέκλινεν Αἴθρα. τῇ
 75 δὲ αὐτῇ νυκτὶ καὶ Ποσειδῶν ἐπλησίασεν αὐτῇ. Αἰγεύς δὲ ἐντει-
 λάμενος Αἴθρα, ἐὰν ἄρρενα γεννήσῃ, τρέφειν, τίνος ἐστὶ μὴ λέ-
 γουσαν, ἀπέλιπεν ὑπὸ τινὰ πέτραν μάχαιραν καὶ πέδιλα, εἰπὼν,
 ὅταν ὁ παῖς δύνηται τὴν πέτραν ἀποκυλίσας ἀνελεῖσθαι ταῦτα,
 τότε μετ' αὐτῶν αὐτὸν ἀποπέμπειν. αὐτὸς δὲ ἦκεν εἰς Ἀθήνας, 209
 80 καὶ τὸν τῶν Παναθηναίων ἀγῶνα ἐπετέλει, ἐν ᾧ ὁ Μίνως παῖς
 Ἀνδρόγεως ἐνίκησε πάντας. τοῦτον Αἰγεύς ἐπὶ τὸν Μαραθῶνιον
 ἔπειμψε ταῦρον, ὅφ' οὐ διεφθάρη. ἔνιοι δὲ αὐτὸν λέγουσι πορευό-
 μενον εἰς Θήβας ἐπὶ τὸν Λαῖου ἀγῶνα πρὸς τῶν ἀγωνιστῶν ἐν-
 εδρευθέντα διὰ φθόνου ἀπολέσθαι. Μίνως δὲ, ἀγγεληθέντος αὐτῶ 210

66. πρώτην: πρώτην A | Μήτην τὴν: μητατὴν S (pro μήταν τὴν) 68. Πυθίαν:
 πυθῶ (Πυθῶ) M 70. ποδάονα: πόδα μέγα AO | φέρτατε: φέρτατον
 OR^a 71. ἐς: εἰς EOR^a 72. δὲ: om. B 73. Πιτθεὶ: τιθεὶ R^a 75.
 αὐτῇ: αὐτῇ OR^a 76. ἄρρενα: ἄρρεν R^a | τίνος ἐστὶ: καὶ τίνος ἐστὶ
 AO 76-7. μὴ λέγουσαν: non dicens M μὴ λέγειν AO 80. ἐπετέλει: ἀπετέ-
 λει R^a 81. Αἰγεύς: ὁ ζεὺς A 83. Θήβας: ἀθήνας A 84-5. Μίνως δὲ,
 ἀγγεληθέντος αὐτῶ τοῦ θανάτου, θῶν: Μῖνοι... sacrificanti... nuntiatum id
 M 84. ἀγγεληθέντος: ἐπελθόντος AO | αὐτῶ: αὐτοῦ AO

66-7. γαμεί... Χαλκιοπην: scolio a Licofrone, 494; scolio a Euripide, *Med.*
 673 67-71. ὡς δὲ οὐκ... ἀφίκηαι: Plutarco, *Thes.* 3,5, cfr. 24,5-6; scoli a Euri-
 pide, *Med.* 679, cfr. 666 (= Neofrone, *TKGF* I, fr. 1 Snell), *Hipp.* II; Euripide, *Med.*
 667-88; scolio ad Aristofane, *Vesp.* 1223 72-4. ἀπορῶν... Αἴθρα: Plutarco,
Thes. 3,6; scolio a Licofrone, 494; Igino, *Fab.* 37,1 74-5. τῇ δὲ... αὐτῇ: Igino,
Fab. 37,1; Diodoro Siculo, IV 59,1; scolio a Euripide, *Hipp.* 45; cfr. scolio a Lico-
 frone, 503; Pausania, I 17,3; Igino, *de astronomia* II 5; Plutarco, *Thes.* 6,1; Bacchili-

quattro parti; ma Egeo ebbe il potere assoluto. Egli sposa per pri- 207
 ma Meta figlia di Oplete e poi Calciope figlia di Ressenore. Ma
 non ebbe figli e allora, per timore dei suoi fratelli, si recò dalla <
 Pizia e le chiese come avrebbe potuto avere dei figli. Questo fu il
 responso del dio:

«O tu, fortissimo fra gli uomini, non sciogliere i piedi dell'otre <
 prima di essere giunto sul punto più alto di Atene».

Non sapendo come interpretare l'oracolo, Egeo ritornò ad Ate- 208
 ne. 7. Di passaggio per Trezene, viene ospitato da Pitteo figlio
 di Pelope, il quale comprende il responso, fa ubriacare il suo ospi-
 te e lo fa dormire con sua figlia Etra. Ma, nella stessa notte, si <
 unì a lei anche Poseidone. Egeo disse a Etra che, se avesse parto-
 rito un figlio maschio, doveva allevarlo senza rivelare chi era suo <
 padre: nascose quindi sotto un masso una spada e dei sandali e
 disse che, quando il fanciullo fosse stato capace di smuovere la
 pietra e prendere questi oggetti, allora doveva mandarlo da lui in-
 sieme con essi. Egeo giunse ad Atene e qui celebrava i giochi del- 209
 le Panatenee, nei quali Androgeo figlio di Minosse vinse tutti i
 partecipanti. Allora Egeo lo mandò ad affrontare il toro di Mara-
 tona, che lo uccise. Alcuni invece affermano che, mentre si reca-
 va a Tebe per i giochi funebri in onore di Laio, i concorrenti invi-
 diosi gli tesero un agguato e lo uccisero. Quando gli fu portata la 210

de, *Dith.* 17, 33-8 Snell-Maehler 75-9. Αἰγεύς... ἀποπέμπειν: Plutarco, *Thes.*
 3,6-7; Igino, *Fab.* 37,2; Pausania, I 27,8; scolio a Licofrone, 494 79-80. αὐ-
 τὸς δὲ... ἐπετέλει: scolio a Platone, *Minos* 321 a; cfr. *Bibl.* III 14,6 [189] 80-2.
 ἐν ᾧ... διεφθάρη: scolio a Platone, *Minos* 321 a; Pausania, I 27,10; Zenobio, IV 6;
 Diodoro Siculo, IV 60,4-5; Igino, *Fab.* 41,1; cfr. Amelesagora, *FGrHist* 330 F 2; Fi-
 locoro, *FGrHist* 328 F 17b; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio, in Stazio,
Ach. 192; *Mythographi Vaticani* II 145 Kulcsár; *Bibl.* III 1,2 [7] 81-2. Μαραθῶ-
 νιον... ταῦρον: cfr. *Bibl.* II 5,7 [94-5], III 1,4 [9-10]. [12]. 15,9 [215], *Epitome* 1,5-
 6 82-4. πορευόμενον... ἀπολέσθαι: scolio a Platone, *Minos* 321 a 84-8.
 Μίνως δὲ... ταῖς χάρισι: scolio a Callimaco, *fr.* 3-7, p. 13 Pf.; cfr. Apollodoro di
 Atene, *FGrHist* 244 F 90, 169

85 τοῦ θανάτου, θύων ἐν Πάρῳ ταῖς χάρισι, τὸν μὲν στέφανον ἀπὸ
 τῆς κεφαλῆς ἔρριψε καὶ τὸν αὐλὸν κατέσχε, τὴν δὲ θυσίαν οὐδὲν
 ἤττον ἐπετέλεσεν· ὅθεν ἔτι καὶ δεῦρο χωρὶς αὐλῶν καὶ στεφάνων
 ἐν Πάρῳ θύουσι ταῖς χάρισι. 8. μετ' οὐ πολὺ δὲ θαλασσο-
 90 βασιλεύοντος τοῦ Πανδίωνος, καὶ Μεγαρέα τὸν Ἴππομένους ἐξ
 Ὀρχηστοῦ Νίσῳ βοηθὸν ἐλθόντα ἀπέκτεινεν. ἀπέθανε δὲ καὶ
 Νίσος διὰ θυγατρὸς προδοσίαν. ἔχοντι γὰρ αὐτῷ πορφυρέαν ἐν 211
 μέσῃ τῇ κεφαλῇ τρίχα ταύτης ἀφαιρεθείσης ἦν χρησμός τελευ-
 τῆσαι· ἡ δὲ θυγάτηρ αὐτοῦ Σκύλλα ἐραστῆσα Μίνως ἐξεῖλε
 95 τὴν τρίχα. Μίνως δὲ Μεγάρων κρατήσας καὶ τὴν κόρην τῆς
 πρύμνης τῶν ποδῶν ἐκδήσας ὑποβρύχιον ἐποίησε. χρονιζομένου 212
 δὲ τοῦ πολέμου, μὴ δυνάμενος ἐλεῖν Ἀθήνας εὐχεται Διὶ παρ'
 Ἀθηναίων λαβεῖν δίκας. γενομένου δὲ τῇ πόλει λιμοῦ τε καὶ
 100 κίνθου κόρας, Ἀνθηίδα Αἰγληίδα Λυταίαν Ὀρθαίαν, ἐπὶ τὸν
 Γεραίστου τοῦ Κύκλωπος τάφον κατέσφαξαν· τούτων δὲ ὁ πα-
 τὴρ Ὑάκινθος ἐλθὼν ἐκ Λακεδαιμόνος Ἀθήνας κατώκει. ὡς δὲ 213
 οὐδὲν ὄφελος ἦν τοῦτο, ἐχρῶντο περὶ ἀπαλλαγῆς. ὁ δὲ θεὸς
 ἀνείλεν αὐτοῖς Μίνωι διδόναι δίκας ἅς ἂν αὐτὸς αἰροῖτο. πέμ-
 105 ψαντες οὖν πρὸς Μίνωα ἐπέτρεπον αἰτεῖν δίκας. Μίνως δὲ ἐκέ-

85. τοῦ θανάτου: τοῦ add. OR^a 86. τὴν δὲ: καὶ τὴν A 90. τοῦ: ER^a τῶν
 AO 90-1. ἐξ Ὀρχηστοῦ: ἐξ ὄρχητοῦ A ἐξορχητοῦ OR^a 93. ἦν χρησμός:
 add. E 93-4. τελευτῆσαι: τελευτᾶ A 95. Μίνως: μόνον A 96. τῶν
 ποδῶν: EO | ἐκδήσας: ἐκδύσας B 99. Ἀθηναῖοι: Ἀθηναῖος AO Ἀθηναίων
 M 100. Αἰγληίδα: αἰγλυίδα OR^a ἀγλυίδα A post hanc vocem ἠθηνίδα add.
 A 101. Γεραίστου: γερέστου A γεράστου V 104. ἀνείλεν: ἀπέπειν A | αἰ-
 ροῖτο: αἰρείται: A

88-9. θαλασσοκρατῶν: Diodoro Siculo, IV 60,3; cfr. *Bibl.* III 1,3 [9] 89-91.
 ἐπολέμησε... ἀπέκτεινεν: scolio a Platone, *Minos* 321 a; Pausania, I 39,5; Ovidio,
Met. VIII 6-10 91-6. ἀπέθανε... ἐποίησε: Ovidio, *Met.* VIII 14-151; scolio a Li-
 cofrone, 650; Pausania, I 19,4, II 34,7; Igino, *Fab.* 198,2-4; Eschilo, *Choeph.* 612-
 22; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6, 74; *Mythographi Vaticani* I 3, II 146 Kulcsár; scolio a
 Euripide, *Hipp.* 1200; Virgilio, *Ciris* 378-460 92-3. πορφυρέαν... τρίχα: Ovi-
 dio, *Met.* VIII 79-80. 84-6; scolio a Licofrone, 650; Pausania, I 19,4; Igino, *Fab.*
 198,1-2; Eschilo, *Choeph.* 619-20; scolio a Euripide, *Hipp.* 1200; Servio, a Virgilio,

notizia della sua morte, Minosse era a Paro e stava facendo sacri-
 fici alle Cariti: si strappò la corona dal capo e fece tacere l'aulo,
 ma nondimeno portò a termine il sacrificio: è per questo che an-
 cora oggi, a Paro, i sacrifici alle Cariti vengono compiuti senza
 corone e senza suoni di aulo. 8. Non molto tempo dopo Mi-
 nosse, che aveva il dominio del mare, armò una flotta contro Ate-
 ne, conquistò Megara dove regnava Niso figlio di Pandione e uc-
 cise Megareo figlio di Ippomene che era venuto da Onchesto in
 aiuto di Niso. Ma anche Niso morì, tradito da sua figlia. Egli 211
 aveva infatti, in mezzo alla testa, un capello rosso, e un oracolo
 diceva che, se questo capello fosse stato strappato, sarebbe mor-
 to; ma sua figlia Scilla, che si era innamorata di Minosse, glielo
 strappò. Minosse però, quando conquistò Megara, appese la fan-
 ciulla per i piedi alla prora di una nave e la fece morire annegata.
 La guerra si protraeva e Minosse non riusciva a conquistare Ate-
 ne; allora pregò Zeus di ottenere riparazione dagli Ateniesi: la
 città fu colpita da carestia e pestilenza. Per prima cosa allora gli
 Ateniesi, seguendo un'antica profezia, immolarono sulla tomba
 del Ciclope Geresto le figlie di Giacinto, Anteide, Egle, Litea e
 Ortea (Giacinto, il loro padre, era venuto da Lacedemone ad
 Atene e vi si era stabilito). Ma il sacrificio non servì a nulla, ed 213
 essi domandarono all'oracolo come potevano liberarsi dalle scia-
 gure. Il dio rispose che avrebbero dovuto subire una pena scelta
 da Minosse. Mandarono allora dei messi a Minosse, a chiedere la

Ecl. 6, 74; *Mythographi Vaticani* I 3, II 146 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* I
 333, VII 261; cfr. *Bibl.* II 4,5 [51]. 4,7 [60] 96-101. χρονιζομένου δὲ... κατέ-
 σφαξαν: scolio a Platone, *Min.* 321 a; Igino, *Fab.* 238,2; Aspocrazione, s.v. Ὑακιν-
 θίδες; Diodoro Siculo, XVII 15,2, cfr. IV 61,1; cfr. Fanodemo, *FGrHist* 325 F 4
 (= Foazio, s.v. παρθένου = *Suida*, s.v. παρθένου = Apostolio, XIV 7 = Frinico,
PCG fr. 31; Eliano, *Varia Historia* XII 28; Plutarco, *Theb.* 15,1; *Bibl.* III 12,6
 [159]. 15,4 [203] 103-7. ὁ δὲ θεός... βορᾶν: scolio a Platone, *Min.* 321 a; Dio-
 doro Siculo, IV 61,2-3; Zenobio, IV 6; Pausania, I 27,10; Igino, *Fab.* 41,1; Plutar-
 co, *Theb.* 15,1-2; Virgilio, *Aen.* VI 20-2; Ellanico, *FGrHist* 4 F 164; cfr. *Marmor Pa-
 rium*, *FGrHist* 239 A 19; Eforo, *FGrHist* 70 F 147; Filocoro, *FGrHist* 328 F 17b;
 Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Mythographi Vaticani*
 I 43, II 145 Kulcsár

λευσεν αὐτοῖς κόρους ἑπτὰ καὶ κόρας τὰς ἴσας χωρὶς ὄπλων πέμ-
 πειν τῷ Μινωταύρῳ βορὰν. ἦν δὲ οὗτος ἐν λαβυρινθῷ καθειρ-
 γμένος, ἐν ᾧ τὸν εἰσελθόντα ἀδύνατον ἦν ἐξιέναι πολυπλόκοις
 γὰρ καμπαῖς τὴν ἀγνοουμένην ἔξοδον ἀπέκλειε. κατεσκευάκει δὲ ²¹⁴
 αὐτὸν Δαίδαλος ὁ Εὐπαλάμου παῖς τοῦ Μητίονος καὶ Ἀλκίπ-
 πης. ἦν γὰρ ἀρχιτέκτων ἄριστος καὶ πρῶτος ἀγαλμάτων εὐρε-
 τής. 9. οὗτος ἐξ Ἀθηνῶν ἔφυγεν, ἀπὸ τῆς ἀκροπόλεως βαλὼν
 τὸν τῆς ἀδελφῆς [Πέρδικος] υἱὸν Τάλῳ, μαθητὴν ὄντα, δέισας
 μὴ διὰ τὴν εὐφυΐαν αὐτὸν υπερβάλλῃ· σιαγόνα γὰρ ὄφειος εὐρῶν
 ξύλον λεπτὸν ἔπρισε. φωραθέντος δὲ τοῦ νεκροῦ κριθείς ἐν ²¹⁵
 Ἀρείῳ πάγῳ καὶ καταδικασθεὶς πρὸς Μίνωα ἔφυγε. [κάκει Πα-
 σιφάης ἐρασθεῖσης τοῦ Ποσειδῶνος ταύρου συνήργησε τεχνητά-
 μενος ξυλίνην βοῦν, καὶ τὸν λαβύρινθον κατεσκευάσεν, εἰς ὃν κα-
 τὰ ἔτος Ἀθηναῖοι κόρους ἑπτὰ καὶ κόρας τὰς ἴσας τῷ Μινω-
 ταύρῳ βορὰν ἔπεμπον.] ²¹⁰

16, 1. Θεσεὺς δὲ γεννηθεὶς ἐξ Αἰθρας Αἰγεῖ παῖς, ὡς ἐγένετο ²¹⁶
 τέλειος, ἀπασάμενος τὴν πέτραν τὰ πέδιλα καὶ τὴν μάχαιραν
 ἀναιρεῖται, καὶ πεζὸς ἠπείγετο εἰς τὰς Ἀθήνας. φρουρουμένην
 δὲ ὑπὸ ἀνδρῶν κακούργων τὴν ὁδὸν ἠμέρωσε. πρῶτον μὲν γὰρ ²¹⁷
 Περιφήτην τὸν Ἠφαιστου καὶ Ἀντικλείας, ὃς ἀπὸ τῆς κορύνης
 ἦν ἐφόρει κορυνήτης ἐπεκαλεῖτο, ἔκτεινεν ἐν Ἐπιδαύρῳ. πόδας
 δὲ ἀσθενεῖς ἔχων οὗτος ἐφόρει κορύνην σιδηρᾶν, δι' ἧς τοὺς πα-

106. αὐτοῖς: id' add. A τεσσαρακαίδεκαεῖς E | κόρους: κούρους A ¹¹⁰. Μη-
 τίονος: μητίωνος R^a μιτίονος OR^bC ¹¹¹. ἦν γὰρ: οὗτος ἦν SA ¹¹³. Πέρδι-
 κος: πέρδικον R^a περδικας E | Τάλῳ: ἀτάλω SA ἀτάλην E ¹¹⁴. διὰ τὴν εὐ-
 φυΐαν: δι' εὐφυΐαν M ¹¹⁶⁻⁷. Πασιφάης ἐρασθεῖσης: πασιφάη ἐρασθεῖσι
 E ¹¹⁷. Ποσειδῶνος: ποσειδωνεῖου E | συνήργησε: συνήρησε S συνήρησε
 A ¹¹⁹. κόρους: κούρους A
 16, 1. ἐγένετο: ἐγενήθη SA ³. φρουρουμένην: φρουρουμένης A ⁴. τὴν
 ὁδὸν: τῆς ὁδοῦ A ⁶. ἐν Ἐπιδαύρῳ: ἐν Ἐπιδαύρῳ AO ⁶⁻⁷. πόδας δὲ
 ἀσθενεῖς: erat ille πόδας ἀσθενής M πόδας δὲ βριαροὺς S ⁷. σιδηρᾶν: ἦν ἀπὸ
 τὸν Ἠφαιστου Περιφήτην ελαβεν add. S

107-12. ἦν δὲ οὗτος... εὐρετής: Ferecide, *FGHHist* 3 F 146; Ovidio, *Met.* VIII 152-61;
 Diodoro Siculo, IV 76,1-3. 77,2-4; Pausania, VII 4,5, cfr. IX 3,2; cfr. Filocoro,
FGHHist 328 F 17a (= Plutarco, *Thes.* 16,1); Igino, *Fab.* 39,2; Tzetzes, *Chil.* I 490-1;
 scoli a Platone, *Resp.* 529 d, *Alcib.* 1, 121 a; Platone, *Ion* 533 a; Servio, a Virgilio,

pena. Minosse impose loro di mandare sette giovani e sette fan- <
 ciulle, inermi, in pasto al Minotauro. Il Minotauro era rinchiuso
 in un labirinto, dove colui che entrava non poteva più uscire per- <
 ché i suoi intricati corridoi impedivano di trovare l'uscita. Lo ²¹⁴
 aveva fabbricato Dedalo figlio di Eupalamo, figlio a sua volta di <
 Mezione e di Alcippe, che era un abilissimo maestro d'arte e ave-
 va inventato anche la scultura. 9. Dedalo era fuggito da Atene
 perché aveva scagliato dall'alto dell'acropoli Talo, figlio di sua so-
 rella [Perdice]: Talo era suo allievo e Dedalo temeva che avesse
 doti superiori alle sue, perché, con un osso della mascella di un
 serpente, aveva segato un pezzo di legno. Quando il cadavere fu ²¹⁵
 scoperto, Dedalo venne processato e condannato nell'Areopago e
 si rifugiò presso Minosse. [Qui, quando Pasifae si innamorò del
 toro di Poseidone, egli le venne in aiuto fabbricando una vacca di
 legno, poi costruì anche il labirinto, dove ogni anno gli Ateniesi
 inviavano sette giovani e sette fanciulle, per il pasto del Mino-
 tauro]. ²¹⁵

16, 1. Da Etra, Egeo ebbe un figlio, Teseo. Diventato adulto, ²¹⁶ <
 Teseo spostò il masso di pietra, prese sandali e spada e, a piedi, si
 diresse verso Atene. Liberò la strada dai briganti che la controlla-
 vano. Per primo uccise, a Epidauro, Perifete, figlio di Efesto e di ²¹⁷
 Anticlea, detto «Portatore di clava» (Corinete) dalla clava che
 era solito portare; poiché aveva le gambe deboli, portava questa
 clava di ferro con la quale uccideva quelli che passavano. Teseo

Aen. VI 14; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 192; *Bibl.* III 1,4 [9-11] ¹¹²⁻⁶. οὗτος...
 ἔφυγε: Diodoro Siculo, IV 76,4-7. 77,1; Ellanico, *FGHHist* 4 F 169a-b; *Telegonia* F 2
 Bernabé = Carace, *FGHHist* 103 F 5; Pausania, I 21,4. 26,4, VII 4,5, VIII 53,8; Igi-
 no, *Fab.* 244,5. 274,14-5; Tzetzes, *Chil.* I 492-6; Ovidio, *Met.* VIII 239-59; Servio,
 a Virgilio, *Geor.* I 143; Sofocle, *TrGF* IV, p. 320, fr. 323 (cfr. Apostolio, XIV 17;
Suida, s.v. Πέρδικος ἱερὸν) Radt; cfr. *Bibl.* III 14,1 [180]. 15,1 [198], *Epitome*
 6,25 ¹¹⁶⁻⁸. Πασιφάης... κατεσκευάσεν: Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; Lattanzio,
 in Stazio, *Ach.* 192; *Mythographi Vaticani* I 43 Kulcsár ¹¹⁸⁻²⁰. εἰς δν...
 ἔπεμπον: cfr. *Bibl.* III 15,8 [213]

16, 1-3. Θεσεὺς δὲ... Ἀθήνας: Plutarco, *Thes.* 6,2-8, 7,3; Igino, *Fab.* 37,3; Pausa-
 nia, II 32,7; Diodoro Siculo, IV 59,1 ⁴⁻⁸. πρῶτον... ἐφόρει: Plutarco, *Thes.*
 8,1-2; Diodoro Siculo, IV 59,2; Igino, *Fab.* 38,1; Ovidio, *Met.* VII 436-7

ριόντας ἔκτεινε. ταύτην ἀφελόμενος Θησεὺς ἐφόρει. 2. δεύτε- 218
ρον δὲ κτείνει Σίνιν τὸν Πολυπήμονος καὶ Σιλέας τῆς Κορίνθου.
10 οὗτος πιτυοκάμπτης ἐπεκαλεῖτο· οἰκῶν γὰρ τὸν Κορινθίων
ἰσθμὸν ἠνάγκαζε τοὺς παριόντας πίτυς κάμπτοντας ἀνέκεσθαι· οἱ
δὲ διὰ τὴν ἀσθένειαν οὐκ ἠδύνατο κάμπτειν, καὶ ὑπὸ τῶν δέν-
δρων ἀναρριπτούμενοι πανωλέθρως ἀπώλλυντο. τούτῳ τῷ
τρόπῳ καὶ Θησεὺς Σίνιν ἀπέκτεινεν.

9. δὲ: om. E | Σίνιν: σίνην EOR* σίνιν B σίνην C 10. πιτυοκάμπτης: EOR*
πιτυοκάμπτης A 14. Σίνιν: σίνην EOR* σίνιν B σίνην C

se ne impossessò e la portava sempre con sé. 2. Poi uccide Si- 218
ni, figlio di Polipemone e di Silea figlia di Corinto, soprannomi-
nato «Colui che piega i pini» (Pitiocante): costui abitava presso
l'Istmo di Corinto e costringeva i viaggiatori a tenere fermi dei
pini incurvati: essi non avevano la forza di tenerli piegati, veniva-
no così scagliati in aria dagli alberi e morivano in modo orribile.
Teseo uccise Sini nello stesso modo.

8-14. δεύτερον δὲ... ἀπέκτεινεν: Plutarco, *Thes.* 8,3; Pausania, I 44,8, II 1,4; Dio-
doro Siculo, IV 59,3; scoli a Pindaro, *Isth. argumentum* b; Igino, *Fab.* 38,2; Bacchi-
lide, *Dith.* 18, 19-22 Snell-Mahler; Ovidio, *Met.* VII 440-2, *Her.* 70, *Ibis* 407; *Mar-
mor Parium*, FGGrHist 239 A 35; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.* 977; scolio a Luciano,
Iupp. trag. 21, p. 65 Rabe; *Epitome* 1.4

APOLLÓDORI BIBLIOTHECAE
 EPITOMA
 EX EPITOMA VATICANA
 ET FRAGMENTIS SABBAITICIS
 COMPOSITA

EPITOME
 DELLA BIBLIOTECA DI APOLLODÓRO
 COMPOSTA
 DALL'EPITOME VATICANA
 E DAI FRAMMENTI SABBAITICI

Ε (I) Τρίτην ἔκτεινεν ἐν Κρομμυῶνι σὺν τὴν καλουμένην 1,1
 Φαιῖαν ἀπὸ τῆς θρεφάσης γραὸς αὐτὴν· ταύτην τινὲς Ἐχίδνης
 καὶ Τυφῶνος λέγουσι. τέταρτον ἔκτεινε Σχειρώνα τὸν Κορίνθιον 2
 τοῦ Πέλοπος, ὡς δὲ ἔνιοι Ποσειδῶνος. οὗτος ἐν τῇ Μεγαρικῇ
 5 κατέχων τὰς ἀφ' ἑαυτοῦ κληθείσας πέτρας Σχειρωνίδας, ἠνάγ-
 καζε τοὺς παριόντας νίζειν αὐτοῦ τοὺς πόδας, καὶ νίζοντας εἰς
 τὸν βυθὸν αὐτοὺς ἔρριπτε βορὰν ὑπερμεγέθει χελώνη. Θησεὺς δὲ 3
 ἀρπάσας αὐτὸν τῶν ποδῶν ἔρριψεν (εἰς τὴν θάλασσαν). πέμ-
 πτον ἔκτεινεν ἐν Ἐλευσίνι Κερκυόνα τὸν Βράγχου καὶ Ἀργιόπης
 10 νόμφης. οὗτος ἠνάγκαζε τοὺς παριόντας παλαίειν καὶ παλαίων
 ἀνήρει· Θησεὺς δὲ αὐτὸν μετέωρον ἀράμενος ἤρραξεν εἰς γῆν.
 ἔκτον ἀπέκτεινε Δαμάστην, ὃν ἔνιοι Πολυπήμονα λέγουσιν. οὗ 4
 τος τὴν οἴκησιν ἔχων παρ' ὄδον ἐστόρεσε δύο κλίνας, μίαν μὲν
 μικράν, ἐτέραν δὲ μεγάλην, καὶ τοὺς παριόντας ἐπὶ ξένια καλῶν
 15 τοὺς μὲν βραχεῖς ἐπὶ τῆς μεγάλης κατακλίνων σφύραις ἔτυπεν,

Ε (I) Come terza Teseo uccise, a Crommione, la scrofa che era 1,1 <
 chiamata Fea dal nome della vecchia che l'aveva allevata; alcuni
 dicono però che questa scrofa fosse nata da Echidna e da Tifone.
 Come quarto uccise Scirone il Corinzio, figlio di Pelope, o, se- 2 <
 condo alcuni, di Poseidone. Costui stava nella Megaride, presso
 le rocce chiamate dal suo nome Scironidi e obbligava i viaggiatori
 a lavargli i piedi: mentre quelli glieli lavavano, li scagliava in ma- 3
 re, in pasto a una tartaruga gigante. Teseo lo afferrò per i piedi e, 3
 a sua volta, lo gettò (in mare). A Eleusi uccise, come quinto,
 Cercione figlio di Branco e della ninfa Argiope. Questi sfidava i
 viaggiatori alla lotta e li uccideva; Teseo lo sollevò in alto e lo fra-
 cassò al suolo. Sesto uccise Damaste, che alcuni chiamano invece 4
 Polipemone. Damaste aveva casa lungo la strada e aveva prepara-
 to due letti, uno corto e uno lungo; invitava i viaggiatori a casa
 sua e poi, quelli che erano di bassa statura li faceva stendere sul

1, 1. Κρομμυῶνι: κρομμυοῦντι Ε 2. ἀπὸ: ὑπὸ Ε 9. Βράγχου: βραγχοῦ
 Ε 14. ξένια: ξενίαν Ε

1, 1-3. Τρίτην... λέγουσι: Plutarco, *Thes.* 9, 1-2; Pausania, II 1, 3, cfr. I 27, 9; Diodo-
 ro Siculo, IV 59, 4; Igino, *Fab.* 38, 6; Ovidio, *Met.* VII 435; Bacchilide, *Dith.* 18, 23-
 4 Snell-Mahler 3-8. τέταρτον... ἔρριψεν: Plutarco, *Thes.* 10, 1, 4; Pausania, I
 44, 8; Diodoro Siculo, IV 59, 4; Igino, *Fab.* 38, 4; Ovidio, *Met.* VII 443-7, *Ibis* 407;
 scolio a Euripide, *Hipp.* 979; Ellanico, *FGrHist* 4 F 165; Lattanzio, in Stazio, *Theb.*
 I 333; *Mythographi Vaticani* I 164, II 150 Kulcsár; scolio a Luciano, *Iupp. trag.* 21,

pp. 64-5 Rabe; Bacchilide, *Dith.* 18, 25 Snell-Mahler; cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F
 14, III 8-11. πέμπτον... ἤρραξεν: Plutarco, *Thes.* 11, 1; Pausania, I 39, 3; Diodo-
 ro Siculo, IV 59, 5; Igino, *Fab.* 38, 5; Ovidio, *Met.* VII 439; scolio a Luciano, *Iupp.*
trag. 21, p. 65 Rabe; Bacchilide, *Dith.* 18, 26-7 Snell-Mahler 12-7. ἔκτον...
 ἀπέπειρε: Plutarco, *Thes.* 11, 1; Diodoro Siculo, IV 59, 5; Igino, *Fab.* 38, 3; Ovidio,
Met. VII 438, *Her.* 2, 69; Bacchilide, *Dith.* 18, 27-30 Snell-Mahler; cfr. scolio a Eu-
 ripide, *Hipp.* 977; scoli a Pindaro, *Isth. argumentum b*; *Bibl.* III 16, 2 [218] 12.
 ἔνιοι... λέγουσιν: Pausania, I 38, 5; Ovidio, *Ibis* 407; cfr. scolio a Euripide, *Hipp.*
 977

ἴν' ἐξισωθῶσι ταῖς κλίνας, τοὺς δὲ μεγάλους ἐπὶ τῆς μικρᾶς, καὶ τὰ ὑπερέχοντα τοῦ σώματος ἀπέπριζε.

20 E καθάρας οὖν Θησεὺς τὴν ὀδὸν ἦκεν εἰς Ἀθήνας. Μήδεια δὲ Αἰγεῖ τότε συνοικοῦσα ἐπεβούλευσεν αὐτῷ, καὶ πείθει τὸν Αἰγέα φυλάττεσθαι ὡς ἐπίβουλον αὐτοῦ. Αἰγεὺς δὲ 25 τὸν ἴδιον ἀγνοῶν παῖδα, δείσας ἔπεμψεν ἐπὶ τὸν Μαραθῶνιον ταῦρον.

30 ὡς δὲ ἀνείλεν αὐτόν, παρὰ Μηδείας λαβῶν αὐθημερινὸν προσήνεγκεν αὐτῷ φάρμακον. ὁ δὲ μέλλοντος αὐτῷ τοῦ πο- 35 τοῦ προσφέρεισθαι ἐδωρήσατο τῷ πατρὶ τὸ ξίφος, ὅπερ ἐπιγνοὺς Αἰγεὺς τὴν κύλικα ἐξέριψε τῶν χειρῶν αὐτοῦ. Θησεὺς δὲ ἀναγνωρισθεὶς τῷ πα- 40 τρὶ καὶ τὴν ἐπιβουλήν μαθῶν ἐξέβαλε τὴν Μήδειαν.

16. ἐξισωθῶσι: ἐξισωθῆ E 22. συνοικοῦσα: Ἀθήναις add. S om. E 27-8. δείσας [αὐτόν ὡς βριαρὸν ὄντα]: add. S om. E (26-7) 27-9. ἔπεμψε ἐπὶ τὸν Μαραθῶνιον ταῦρον: E ἐπὶ τὸν Μαραθῶνιον ἔπεμψε ταῦρον S 29-30. ταῦρον: ἀναλωθῆναι ὑπ' αὐτοῦ add. S om. E 32-3. αὐθημερινὸν E αὐθήμερον S: αὐθημερὸν S 36-7. ἐπιγνοὺς Αἰγεὺς: E Αἰγεὺς ἐπιγνοὺς S

22-9. Μήδεια... ταῦρον (S): 22-8 (E): *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; Plutarco, *Thes.* 14,1; Diodoro Siculo, IV 59,6; Ovidio, *Met.* VII 433-4; Igino, *Fab.* 38,7; Pau-

letto lungo e li martellava fino a farli assumere la lunghezza del letto, quelli di alta statura invece li metteva nel letto corto e segava le parti del corpo che sporgevano.

(Teseo) uccise tutti, e sba- S
ragliò sia gli eroi che gli si op-
ponevano, sia coloro che con-
ducevano vita da briganti. Me- 5
dea, che allora era la moglie di
Egeo, si mise a tramare contro
di lui: persuade Egeo a stare in
guardia perché Teseo gli tende
insidie, ed Egeo, senza sapere
che Teseo è suo figlio [temendo
la sua forza], lo manda ad
affrontare il toro di Maratona
[sperando che ne venga ucci-
so]. Dopo che Teseo ebbe ucci- 6
so il toro, Egeo gli offrì un
veleno che aveva ricevuto da
Medea in quello stesso giorno.
Mentre si accingeva a bere,
Teseo offrì in dono al padre la
spada; Egeo la riconobbe e fece
cadere la coppa dalle mani
del figlio. Riconosciuto dal padre
e venuto a conoscenza della
congiura, Teseo fece scacciare
Medea.

sanía, I 27,10; *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; cfr. Filocoro, *FGrHist* 238 F 109; *Bibl.* I 9,28 [147], II 5,7 [94-5] 31-41. Θησεὺς... Μήδειαν: scolio a *Il.* XI 741c; Plutarco, *Thes.* 12,2-6; Ovidio, *Met.* VII 406-14; *Mythographi Vaticani* I 48 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, p. 123 Radt 36. ξίφος: cfr. *Bibl.* III 15,7 [208]. 26,1 [216]

καὶ εἰς τὸν τρίτον δασμὸν
τῷ Μινωταύρῳ συγκαταλέγε-
ται· ὡς δὲ τινες λέγουσιν,
45 ἐκῶν ἑαυτὸν ἔδωκεν. ἐχούσης
δὲ τῆς νεῶς μέλαν ἰστίον Αἰ-
γεὺς τῷ παιδί ἐνετείλατο, ἐάν
ὑποστρέφῃ ζῶν, λευκοῖς πετά-
σαι τὴν ναῦν ἰστίοις. ὡς δὲ
50 ἦκεν εἰς Κρήτην, Ἀριάδνη θυ-
γάτηρ Μίνωος ἐρωτικῶς δια-
τεθεῖσα πρὸς αὐτὸν συμπερά-
σειν ἐπαγγέλλεται, ἐάν ὁμο-
λογήσῃ γυναῖκα αὐτὴν ἔξειν
55 ἀπαγαγὼν εἰς Ἀθήνας.

ὁμολογήσαντος δὲ
σὺν ὄρκιοις Θεσέως δεῖται
Δαιδάλου μνηῦσαι τοῦ λαβυ-
60 ρίνθου τὴν ἔξοδον. ὑποθεμένου
δὲ ἐκείνου, λίνον εἰσιόντι Θε-
σεῖ δίδωσι· τοῦτο ἐξάψας Θε-
σεὺς τῆς θύρας ἐφελκόμενος
εἰσήει. καταλαβὼν δὲ Μινώ-

καὶ εἰς τὸν τρίτον δασμὸν 7
τῷ Μινωταύρῳ συγκαταλέγει
βορᾶν.

ἐξέπλει δ' εἰς Κρήτην καὶ 8
ἦκεν. Ἀριάδνη γοῦν ἡ Μίνω-
ος θυγάτηρ ἐρωτικῶς τῷ
Θησεῖ διατεθεῖσα συμπράσειν
ἐπαγγέλλεται [πρὸς τὴν
Μινωταύρου εἰσέλευσιν λαβυ-
ρίνθου], ἐάν ὁμολογήσῃ γυ-
ναῖκα αὐτὴν ἔξειν ἀπαγαγὼν
εἰς Ἀθήνας. ὁμολογήσαντος
δὲ σὺν ὄρκιοις Θεσέως δεῖται
Δαιδάλου μνηῦσαι τοῦ λαβυ-
ρίνθου τὴν ἔξοδον. ὑποθεμένου 9
δὲ ἐκείνου, λίνον εἰσιόντι Θε-
σεῖ δίδωσι· τοῦτο ἐξάψας τῆς
θύρας Θεσεὺς ἐφελκόμενος
εἰσήει. καταλαβὼν δὲ Μινώ-

43-4. συγκαταλέγεται: E συγκαταλέγει βορᾶν S 49-50. ὡς δὲ ἦκεν εἰς Κρή-
την: E ἐξέπλει δ' εἰς Κρήτην καὶ ἦκεν S 50-1. Ἀριάδνη θυγάτηρ Μίνωος: E
'Αριάδνη γοῦν ἡ Μίνωος θυγάτηρ S 51-2. ἐρωτικῶς διατεθεῖσα πρὸς αὐτὸν: E
ἐρωτικῶς τῷ Θεσεῖ διατεθεῖσα S 52-3. συμπράσειν: S συμπεράσειν
E 53-5. ἐπαγγέλλεται: πρὸς... λαβυρίνθου add. S om. E 59. μνηῦσαι:
μνηῦσαι E 61. λίνον: λίνον E 62-3. Θεσεὺς τῆς θύρας: E τῆς θύρας Θε-
σεὺς S

42-70. εἰς τὸν τρίτον... ἀφικνεῖται: Plutarco, *Thes.* 17,1-19,1; Ferecide, *FGHHist* 3 F
148, 149 (cfr. Apollodoro di Atene, *FGHHist* 244 F 95), 150 (= Plutarco, *Thes.* 19,2);
Diodoro Siculo, IV 61,4-5; Eustazio, a *Od.* XI 320, 324, p. 1688, 35-43; Ellanico,
FGHHist 4 F 164 = Plutarco, *Thes.* 17,3; Igino, *Fab.* 38,8, 41,2-3, 42, 43,1; *Mytho-*

Al tempo del terzo tributo
per il Minotauro, Teseo viene
messo nella lista; alcuni dicono
invece che si offrì lui stesso,
spontaneamente. La nave ave-
va una vela nera ed Egeo ordi-
nò al figlio di spiegare delle ve-
le bianche se fosse tornato sa-
no e salvo. Quando Teseo
giunse a Creta, la figlia di Mi-
nosse, Arianna, si innamora di
lui e promette di aiutarlo, a
patto che lui acconsenta a por-
tarla ad Atene e a farla sua
sposa.

Teseo acconsente e giura;
allora Arianna chiede a Dedalo
di rivelarle il modo di uscire
dal labirinto. E su consiglio di
Dedalo consegna a Teseo, nel
momento in cui entra nel labi-
rinto, un filo; Teseo lo legò al-
la porta ed entrò tirandoselo
dietro. Trovò il Minotauro

Al tempo del terzo tributo 7 <
per il Minotauro, Teseo viene
messo nella lista per il pasto.

Teseo salpò alla volta di 8
Creta e vi giunse. La figlia di
Minosse, Arianna, si innamora
di lui e promette di aiutarlo [a
entrare nel labirinto del Mino-
tauro], a patto che lui accon-
senta a portarla ad Atene e a
farla sua sposa.

Teseo acconsente e giura;
allora Arianna chiede a Dedalo
di rivelarle il modo di uscire
dal labirinto. E su consiglio di 9
Dedalo consegna a Teseo, nel
momento in cui entra nel labi-
rinto, un filo; Teseo lo legò al-
la porta ed entrò tirandoselo
dietro. Trovò il Minotauro

graphi Vaticani II 147 Kulcsár; Ovidio, *Met.* VIII 169-76; Pausania, I 1,2, 17,3, 22,5,
II 31,1, III 18,16; cfr. Filocoro, *FGHHist* 328 F 17a (= Plutarco, *Thes.* 19,4-7), b; De-
mone, *FGHHist* 327 F 5 (= Plutarco, *Thes.* 19,3); Clidemo, *FGHHist* 323 F 17
(= Plutarco, *Thes.* 19,8-10); *Cypria* p. 40 Bernabé; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* XII
676; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 14; scolio a *Il.* XVIII 590 Dindorf, cfr. 591-2a; Ca-
tullo, 64,76-115 44-5. ὡς... ἔδωκεν: Plutarco, *Thes.* 17,2; Igino, *Fab.*
41,2 45-9. ἐχούσης... ἰστίοις: Plutarco, *Thes.* 17,4; Diodoro Siculo, IV 61,4;
Pausania, I 22,5; Igino, *Fab.* 41,3; Simonide, *PMG* fr. 550 (= Plutarco, *Thes.* 17,5);
Mythographi Vaticani II 148 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 74; Catullo,
64,233-7; cfr. *Epitome* 1,10

65 ταυρον ἐν ἐσχάτῳ μέρει τοῦ
λαβυρίνθου παίων πυγμαῖς
ἀπέκτεινεν, ἐφελκόμενος δὲ τὸ
λίνον πάλιν ἐξήει. καὶ διὰ νυκ-
τὸς μετὰ Ἀριάδνης καὶ τῶν
70 παιδῶν εἰς Νάξον ἀφικνεῖται.
ἔνθα Διόνυσος ἐρασθεὶς
Ἀριάδνης ἤρπασε, καὶ κομί-
σας εἰς Λῆμνον ἐμίγη.

75 λυπούμενος δὲ Θησεὺς ἐπ'
Ἀριάδνη καταπλέων ἐπε-
λάθετο πετάσαι τὴν ναῦν λευ-
κοῖς ιστίοις. Αἰγεὺς δὲ ἀπὸ τῆς
80 ἀκροπόλεως τὴν ναῦν ἰδὼν
ἔχουσαν μέλαν ιστίον, Θησεῖα
νομίσας ἀπολωλέναι ρίψας
ἑαυτὸν μετέλλαξε. Θησεὺς δὲ
παρέλαβε τὴν Ἀθηναίων δυνα-
85 στείαν.

90

ταυρον ἐν ἐσχάτῳ μέρει τοῦ
λαβυρίνθου, παίων πυγμαῖς
ἀπέκτεινεν αὐτόν. ἐφελκόμε-
νος δὲ τὸ λίνον πάλιν ἐξήει καὶ
διὰ νυκτὸς μετὰ Ἀριάδνης καὶ
τῶν παιδῶν εἰς Νάξον ἀφι-
κνεῖται. ἔνθα Διόνυσος ἐρα-
σθεὶς Ἀριάδνης ἤρπασε, καὶ
κομίσας εἰς Λῆμνον ἐμίγη, καὶ
γεννᾷ Θόαντα Στάφυλον Οἰ-
νοπίωνα καὶ Πεπάρηθον.

Θησεὺς παραλαβὼν τὴν 11
Ἀθηναίων δυναστείαν τοὺς
μὲν Πάλλαντος παῖδας πεν-
τήκοντα τὸν ἀριθμὸν ἀπέκτει-
νεν· ὁμοίως δὲ καὶ ὅσοι ἀντᾶ-
ραι ἤθελον παρ' αὐτοῦ ἀπε-
κτάνθησαν, καὶ τὴν ἀρχὴν
ἄπασαν ἔσχε μόνος.

67. ἀπέκτεινεν: αὐτόν add. S om. E 67-8. τὸ λίνον: E τὸν λίνον S 69-70.
καὶ τῶν παιδῶν: ras. E 70. Νάξον: Nāxon S 74-5. Οἰνοπίωνα: οἰνωπίωνα
S 75. Πεπάρηθον: πάρηθον S 83-4. Θησεὺς δὲ παρέλαβε: E Θησεὺς πα-
ραλαβὼν S 85. Πάλλαντος: πάλλαντας S

71-5. Διόνυσος... Πεπάρηθον: (S) Ferecide, *FGrHist* 3 F 148; Igino, *Fab.* 43,1; Ovi-
dio, *Met.* VIII 176-9, *As* I 525-62; Diodoro Siculo, IV 61,5; Eustazio a *Od.* XI 324,

nella parte più interna del labi-
rinto, lo uccise a forza di pu-
gni, poi, seguendo il filo a rit-
troso, riguadagnò l'uscita.
Giunge a Nasso di notte con
Arianna e i fanciulli. Qui Dio-
niso si innamorò di Arianna, la
rapì, la portò a Lemno e si unì
a lei.

Pieno di dolore per Arian-
na, Teseo, durante la naviga-
zione, dimenticò di spiegare
sulla nave le vele bianche. Dal-
l'alto dell'acropoli, Egeo vide
che la nave alzava bandiera ne-
ra e, pensando che Teseo fosse
morto, si gettò sotto e morì.

Teseo ereditò il potere ad
Atene.

nella parte più interna del labi-
rinto, lo uccise a forza di pu-
gni, poi, seguendo il filo a rit-
troso, riguadagnò l'uscita.
Giunge a Nasso di notte con
Arianna e i fanciulli. Qui Dio-
niso si innamorò di Arianna, la
rapì, la portò a Lemno e si unì
a lei. Genera Toante, Stafilo,
Enopione e Pepareto.

Teseo ereditò il potere ad 11 <
Atene e uccise i figli di Pallan-
te, che erano cinquanta; uccise
anche coloro che volevano op-
porsi a lui e, da solo, ebbe tut-
to il potere.

p. 1688,43-6; Pausania, I 20,3, X 29,3-4; scolio a Teocrito, 2, 45-64; scolio ad
Apollonio Rodio, III 997-1004a; Esiodo, *Theog.* 947-8; cfr. *Od.* XI 321-5; Plutarco,
Thes. 20,1-2; Esiodo, fr. 147, 298 M.-W.; Ps.-Eratostene, *Cakasterismi* 5; Ateneo, I
26 b; Pausania, VII 4,8-9, 5,13; *Mythographi Vaticani* II 147 Kulcsár; Servio, a Vir-
gilio, *Geor.* I 212; *Bibl.* I 4,3 [25] 77-83. ἐπελάθετο... μετέλλαξε: (E) Plutar-
co, *Thes.* 22,1; Diodoro Siculo, IV 61,6-7; Pausania, I 22,5; Igino, *Fab.* 43,2; *My-
thographi Vaticani* II 148 Kulcsár; Catullo, 64,238-455; cfr. *Epitome* 1,7 83-7.
Θησεὺς... ἀπέκτεινεν: (S) Plutarco, *Thes.* 3,7, 13,1-2; Filocoro, *FGrHist* 328 F 108;
Pausania, I 22,2, 28,10

E (II) "Ότι Μίνως, αἰσθόμενος τοῦ φύγειν τοὺς μετὰ Θη- 12
 σέως, Δαίδαλον αἵτιον ἐν τῷ λαβυρίνῳ μετὰ τοῦ παιδὸς Ἰκά-
 ρου καθεῖρξεν, ὃς ἐγεγέννητο αὐτῷ ἐκ δούλης Μίνως Ναυκρά-
 τῆς. ὁ δὲ πτερὰ κατασκευάσας ἑαυτῷ καὶ τῷ παιδί ἀναπτάντι 13
 95 ἐνετείλατο μήτε εἰς ὕψος πέτεσθαι, μὴ τακείσης τῆς κόλλης ὑπὸ
 τοῦ ἡλίου αἱ πτέρυγες λυθῶσι, μήτε ἐγγὺς θαλάσσης, ἵνα μὴ τὰ
 πτερὰ ὑπὸ τῆς νοτίδος λυθῇ. Ἰκαρος δὲ ἀμελήσας τῶν τοῦ πα- 13
 τρὸς ἐντολῶν ψυχαγωγούμενος αἶε μετέωρος ἐφέρετο· τακείσης
 δὲ τῆς κόλλης πεσὼν εἰς τὴν ἀπ' ἐκείνου κληθεῖσαν Ἰκαρίαν θά- 14
 100 λασσαν ἀπέθανε. Δαίδαλον δὲ ἐδίωκε Μίνως, καὶ καθ' ἐκάστην
 χώραν ἐρευρῶν ἐκόμιζε κόχλον, καὶ πολὺν ἐπηγγέλλετο δώσειν
 μισθὸν τῷ διὰ τοῦ κοχλίου λίνον διεύραντι, διὰ τούτου νομίζων
 εὐρήσειν Δαίδαλον. ἐλθὼν δὲ εἰς Κάμικον τῆς Σικελίας παρὰ 14
 105 Κώκαλον, παρ' ᾧ Δαίδαλος ἐκρύπτετο, δείκνυσι τὸν κοχλίαν. ὁ
 δὲ λαβῶν ἐπηγγέλλετο διεύρειν καὶ Δαιδάλῳ δίδωσιν· ὁ δὲ ἐξ- 15
 ἄφας μύρμηκος λίνον καὶ τρήσας τὸν κοχλίαν εἶασε δι' αὐτοῦ διελ-
 θεῖν. λαβῶν δὲ Μίνως τὸ λίνον διειρημένον ἤσθετο ὄντα παρ'
 ἐκείνῳ Δαίδαλον, καὶ εὐθέως ἀπήτει. Κώκαλος δὲ ὑποσχόμενος
 ἐκδώσειν ἐξένισεν αὐτόν· ὁ δὲ λουσάμενος ὑπὸ τῶν Κωκάλου θυ- 15
 110 γατέρων ἔκλυτος ἐγένετο· ὡς δὲ ἐνοιό φασι, ζεστῷ καταχυθεὶς
 <ὔδατι> μετήλλαξεν.

92-3. Ἰκάρου: Ἰκαρίου E 97. Ἰκαρος: ἰκάριος E 102. λίνον: λίνον E |
 διεύραντι: διεύραντι E 105. διεύρειν: διεύρξειν E 107. λίνον: λίνον E |
 διειρημένον: διειρημένον E 110. καταχυθεὶς: καταλυθεὶς E

91-100. Μίνως... ἀπέθανε: Zenobio, IV 92; Ovidio, *Met.* VIII 183-235; Igino, *Fab.* 40,4; Tzetzes, *Chil.* I 502-5; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 36 (= scolio a *Il.* II 145); Diodoro Siculo, IV 77,5-9; *Mythographi Vaticani* I 43, II 148 Kulcsár; Pausania, IX 11,4-5; Arriano, *Anab.* VII 20,4-5; Luciano, *Gallus* 23; Strabone, XIV 1,19 (C 639); scolio a *Il.* II 145 (= Callimaco, fr. 23,3 Pf.); cfr. Plutarco, *Thes.* 19,10; *Bibl.* II 6,3 [132] 93-4. ὃς... Ναυκράτης: Tzetzes, *Chil.* I 498-9 100-9. Δαίδαλον... ἐξένισεν αὐτόν: Zenobio, IV 92; Diodoro Siculo, IV 77,6. 79,1-2, V

E (II) Quando seppe della fuga di Teseo e di quelli che erano 12 <
 con lui, Minosse rinchiuse nel labirinto Dedalo, il colpevole, in-
 sieme al figlio Icaro che gli era nato da una schiava di Minosse,
 Naucrante. Ma Dedalo fabbricò delle ali per sé e per suo figlio; a
 Icaro che si era levato in volo, raccomandò di non andare né ver-
 so l'alto, perché il sole non sciogliesse la colla e facesse staccare le
 ali, né rasente il mare, perché le ali non si staccassero a causa del-
 l'umidità. Ma Icaro, affascinato e dimentico delle raccomanda- 13
 zioni paterne, si lasciava portare sempre più in alto; la colla si
 sciolse, lui precipitò nel mare che dal suo nome viene chiamato
 Icaro, e morì. Minosse intanto era alla ricerca di Dedalo, e do- 14
 vunque andasse portava con sé una conchiglia, promettendo una
 lauta ricompensa a chi fosse riuscito a far passare un filo attraver-
 so di essa: pensava che, con questo espediente, sarebbe riuscito a
 trovare Dedalo. Giunge a Camico in Sicilia, presso Cocalo, dove
 Dedalo si nascondeva, e gli fa vedere la conchiglia. Cocalo la
 prende, afferma che farà passare il filo e la consegna a Dedalo; 15
 Dedalo attaccò il filo a una formica, poi fece un foro nella conchi-
 glia e fece passare attraverso di essa la formica. Quando Minosse
 ebbe in mano la conchiglia attraversata dal filo capì che Dedalo
 era lì, da Cocalo, e subito chiese che gli fosse consegnato. Cocalo
 promise di farlo e gli offrì ospitalità. Ma, mentre faceva il bagno,
 Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo; secondo alcuni, morì
 inondato dall' <acqua> bollente.

78,4; Igino, *Fab.* 40,4. 44; Tzetzes, *Chil.* I 506-7; Filostefano, *FHG* III p. 34 fr. 36
 (= scolio a *Il.* II 145); Eforo, *FGrHist* 70 F 57; Virgilio, *Aen.* VI 14-9; Giovenale, 3,
 24-5; Sofocle, *TrGF* IV, p. 310, fr. 324, Radt 105-10. ὁ δὲ λουσάμενος... ἐγένε-
 το: Zenobio, IV 92; Igino, *Fab.* 44; Tzetzes, *Chil.* I 508-9; Conone, *FGrHist* 26 F
 1 (*enarr.* 25); Erodoto, VII 169,2-170,1 (= Strabone, VI 3,6 [C 282]); Strabone, VI
 3,2 (C 279); Pausania, VII 4,6-7 110-1. ζεστῷ... μετήλλαξεν: Filostefano,
FHG III p. 34 fr. 36 (= scolio a *Il.* II 145); scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95b; Diodoro
 Siculo, IV 79,2-3; Ovidio, *Ibis* 289-90

E (III) Ὅτι Θησεὺς Ἡρακλεῖ συστρατευσάμενος ἐπὶ Ἄμαζόνας ἤρπασε Γλαύκην τὴν καὶ Μελανίππην, 115

120 ἐξ ἧς ἔσχε παῖδα Ἰππόλυτον. τὴν πρότερον δὲ διαλυσάμενος ἔχθραν, λαμβάνει παρὰ Δευκαλίωνος Φαίδραν τὴν Μίνως θυγατέρα, 125

130 συστρατευσάμενος δὲ ἐπὶ Ἄμαζόνας Ἡρακλεῖ ἤρπασεν Ἄμαζόνας ἤρπασεν Ἀντιόπην, ὡς δὲ τινες Μελανίππην, Σιμωνίδης δὲ Ἰππολύτην. διὸ ἐστράτευσαν ἐπ' Ἀθήνας Ἄμαζόνες. καὶ στρατευσαμένας αὐτὰς περὶ τὸν Ἄρειον πάγον Θησεὺς μετὰ Ἀθηναίων ἐνίκησεν. ἔχων δὲ ἐκ τῆς Ἄμαζόνος παῖδα Ἰππόλυτον, λαμβάνει μετὰ ταῦτα παρὰ Δευκαλίωνος Φαίδραν τὴν Μίνως θυγατέρα, ἧς ἐπιτελουμένων τῶν γάμων Ἄμαζῶν ἢ προγαμηθεῖσα Θησεῖ τοὺς συγκατακειμένους σὺν ταῖς μεθ' ἑαυτῆς Ἄμαζόσιν ἐπιστᾶσα σὺν ὅπλοις κτείνειν ἔμελλεν. οἱ δὲ κλείσαντες διὰ τάχους τὰς θύρας ἀπέκτειναν αὐτήν. τινὲς δὲ μαχομένην αὐτὴν ὑπὸ Θησεῶς λέγουσιν

112-3. συστρευσάμενος δὲ ἐπὶ Ἄμαζόνας Ἡρακλεῖ ἤρπασεν. S ὅτι Θησεὺς Ἡρακλεῖ συστρευσάμενος ἐπὶ Ἄμαζόνας ἤρπασε E (112-3) 115. Σιμωνίδης: σιμωνίτης S 114-5. Γλαύκην... Μελανίππην: E Ἀντιόπην... Μελανίππην... Ἰππολύτην S (114-6) 120-1. ἔχων δὲ ἐκ τῆς Ἄμαζόνος: S ἐξ ἧς ἔσχε E 122-3. λαμβάνει μετὰ ταῦτα: S τὴν πρότερον δὲ διαλυσάμενος ἔχθραν, λαμβάνει E 123-4. παρὰ Δευκαλίωνος: παραδευκαλίωνος S | Φαίδραν: Φαίδραν E 128. σὺν: S cfr. ἄμα E 5, 8 131-2. ἀπέκτειναν αὐτήν: S cfr. καὶ ταύτην... ἀπέκτειναν E 5, 12-3 133. ὑπὸ Θησεῶς: ὑποθησεῶς S

112-10. συστρατευσάμενος... ἐνίκησεν: Plutarco, *Thes.* 26-7; Filocoro, *FGrHist* 328 F 110; *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 114-5; Diodoro Siculo, IV 28,1-3; Iginio, *Fab.* 30,10; cfr. *Nostoi* F 15 Bernabé (= Pausania, I 2,1); Pausania, I 15,2. 41,7, II 32,9,

E (III) Teseo combatté insieme a Eracle contro le Amazzoni, rapì Glauce e Melanippe, 16 S

Teseo combatté insieme a Eracle contro le Amazzoni e rapì Antiope, secondo alcuni però si trattava di Melanippe, secondo Simonide era Ippolita. Per questa ragione le Amazzoni marciarono su Atene; Teseo, insieme con gli Ateniesi, le sconfisse nella battaglia dell'Areopago. Dall'Amazzone Teseo ha un figlio, Ippolito. 17

Dopo questi eventi riceve in moglie, da Deucalione, Fedra figlia di Minosse; mentre si stanno celebrando le nozze, < l'Amazzone - prima sposa di Teseo - compare in armi con le compagne e minaccia di uccidere i convitati; rapidi, costoro richiusero le porte e la uccisero. Alcuni dicono che morì combattendo, uccisa da Teseo.

V 11,4. 7; Ferecide, *FGrHist* 3 F 151, 152; Ellanico, *FGrHist* 4 F 166, 167a-c; Erodoro, *FGrHist* 31 F 25a-b; Zenobio, V 33; scolio a Euripide, *Hipp.* 10; cfr. Isocrate, 12, 193; 4,68. 70; 6,42; 7,75 114-5. ὡς δὲ τινες Μελανίππην: cfr. scolio a Licofrone, 1329 115-6. Σιμωνίδης δὲ Ἰππολύτην: Simonide, *Greek Lyric* III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge, Mass.-London 1991, fr. 551 A; cfr. *Tabula Albana*, *FGrHist* 40, 1a, 117-9; Diodoro Siculo, IV 28,1; scolio a Licofrone, 1329; Ferecide, *FGrHist* 3 F 153; Pausania, I 41,7; Isocrate, 12,193; Clidemo, *FGrHist* 323 F 18; *Bibl.* II 5,9 [101-2] 120-32. ἔχων... ἀπέκτειναν αὐτήν: Plutarco, *Thes.* 28,1-2 (= *Theseis* F 1 Bernabé); Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; cfr. Diodoro Siculo, IV 28,3; scolio a Licofrone, 1329; Seneca, *Phdr.* 398, 927-9; *Epitome* 5,2 132-4. τινὲς δὲ... ἀποθανεῖν: cfr. Diodoro Siculo, IV 28,4; *Epitome* 5,2

135 ἔξ ἧς γεννᾶ δύο παῖδας
 Ἀκάμαντα καὶ Δημοφῶντα.
 Φαίδρα γοῦν ἔρᾶ τοῦ ἐκ τῆς
 Ἄμαζόνος παιδὸς τοῦ Θη-
 σέως [ἦγον τοῦ Ἴππολύτου]
 καὶ δεῖται συνελθεῖν αὐτῇ. ὁ
 140 δὲ μισῶν πάσας γυναῖκας τὴν
 συνουσίαν ἔφυγεν. ἡ δὲ Φαί-
 δρα, δεῖσασα μὴ τῷ πατρὶ δια-
 βάλῃ, κατασχούσα τὰς τοῦ
 θαλάμου θύρας καὶ τὰς ἐσθη-
 145 τας σπαράξασα κατεφύσατο
 Ἴππολύτου βίαν. Θησεὺς δὲ
 πιστεύσας ἤξατο Ποσειδῶνι
 Ἴππόλυτον διαφθαρήναι· ὁ
 δέ, θεόντος αὐτοῦ ἐπὶ τοῦ ἄρ-
 150 ματος καὶ παρὰ τῇ θαλάσῃ
 ὄχουμένου, ταῦρον ἀνήκεν ἐκ
 τοῦ κλύδωνος. πτοηθέντων δὲ
 τῶν ἵππων κατηρράχθη τὸ ἄρ-
 μα. ἐμπλακεῖς δὲ (ταῖς
 155 ἡνίαις) Ἴππόλυτος συρόμενος
 ἀπέθανε. γενομένου δὲ τοῦ
 ἔρωτος περιφανοῦς ἑαυτὴν
 ἀνήρτησε Φαίδρα.

ἀποθανεῖν. Φαίδρα δὲ γεννή- 18
 σασα Θησεῖ δύο παιδιά Ἀκά-
 μαντα καὶ Δημοφῶντα ἔρᾶ
 Ἴππολύτου

καὶ δεῖται συνελθεῖν. ὁ δὲ μι-
 σῶν πάσας τὰς γυναῖκας τὴν
 συνουσίαν ἔφυγεν. ἡ δὲ Φαί-
 δρα, δεῖσασα μὴ τῷ πατρὶ δια-
 βάλῃ, κατασχίσασα τὰς τοῦ
 θαλάμου θύρας καὶ τὰς ἐσθη-
 19 τας σπαράξασα κατεφύσατο
 Ἴππολύτου βίαν. Θησεὺς δὲ
 πιστεύσας ἤξατο Ποσειδῶνι
 Ἴππόλυτον διαφθαρήναι· ὁ
 δέ, θεόντος αὐτοῦ ἐπὶ ἄρματος
 καὶ παρὰ τῇ θαλάσῃ ὄχουμέ-
 νου, ταῦρον ἀνήκεν ἐκ τοῦ
 κλύδωνος. πτοηθέντων δὲ τῶν
 ἵππων κατεάχθη τὸ ἄρμα. ἐμ-
 πλακεῖς δὲ (ταῖς ἡνίαις) Ἴπ-
 πόλυτος συρόμενος ἀπέθανε.
 γενομένου δὲ τοῦ ἔρωτος περι-
 φανοῦς ἑαυτὴν ἀνήρτησε
 Φαίδρα.

134-5. Φαίδρα δὲ γεννήσασα Θησεῖ δύο παιδιά: S ἔξ ἧς γεννᾶ δύο παῖδας
 E 136-134. Φαίδρα: Φαίδρα E | γοῦν ἔρᾶ: E ἔρᾶ S 136-8. τοῦ ἐκ τῆς
 Ἄμαζόνος παιδὸς τοῦ Θησεῖος ἦγον τοῦ Ἴππολύτου: E Ἴππολύτου S 139.
 αὐτῇ: E om. S 140. τὰς: S om. E 143. κατασχίσασα: S κατασχούσα
 E 146. βίαν: βίας E 149-50. ἐπὶ τοῦ ἄρματος: E ἐπὶ ἄρματος S 150-
 1. ὄχουμένου: ὄχουμένος S 153. κατηρράχθη: E κατεάχθη S

dalla quale ha due figli, Aca-
 mante e Demofonte. Fedra
 però si innamora del figlio che
 Teseo aveva avuto dall'Amaz-
 zone (Ippolito) e gli chiede di
 unirsi a lei. Il giovane, che era
 misogino, rifiutò. Allora Fedra,
 per paura che la calunniasse
 presso il padre, chiuse le porte
 della stanza nuziale, si strappò
 le vesti e accusò falsamente Ip-
 polito di averle fatto violenza.
 Teseo le credette e pregò Posei-
 done di far morire Ippolito; e il
 dio, mentre il giovane correva
 col suo carro lungo la riva del
 mare, fece uscire un toro dalle
 onde. I cavalli si impennarono,
 il carro andò in pezzi. Impiglia-
 to nelle <briglie>, Ippolito morì
 travolto. Quando la storia di
 quella passione fu scoperta, Fe-
 dra si impiccò.

Fedra dà a Teseo due figli, 18
 Acamante e Demofonte, si
 innamora di Ippolito <

e lo prega di unirsi a lei. Il gio-
 vane, che era misogino, rifiu-
 tò. Allora Fedra, per paura che
 la calunniasse presso il padre,
 sfondò le porte della stanza
 nuziale, si strappò le vesti e ac-
 cusò falsamente Ippolito di
 averle fatto violenza. Teseo le
 19 credette e pregò Poseidone di
 far morire Ippolito; e il dio,
 mentre il giovane correva col
 suo carro lungo la riva del ma-
 re, fece uscire un toro dalle on-
 de. I cavalli si impennarono, il
 carro andò in pezzi. Impigliato
 nelle <briglie>, Ippolito morì
 travolto. Quando la storia di
 quella passione fu scoperta,
 Fedra si impiccò.

134-55. Φαίδρα... ἀπέθανε: Diodoro Siculo, IV 62,1-3; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 28; scolio a Licofrone, 1329; scolio a Platone, *Leg.* 931 b; Igino, *Fab.* 47; *Mythographi Vaticani* I 46, II 151 Kulcsár; Ovidio, *Met.* XV 497-546, *Her.* 4,17-36, 67-8; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 445, VII 761; Pausania, I 2,1,1-2, II 32,1-4; cfr. Euripide, *Hipp.* 9-14, 24-45, 350-2, 581-2, 401-2, 680-1, 856-65, 877-80, 885-90, 895-9, 943-5, 973-80, 1045-50, 1166-8, 1173-248; Tzetzes, *Chil.* VI 504-7; Euripide, pp. 491-2 Nauck; Sofocle, *TrGF* IV, p. 475 Radt; Seneca, *Phæd.* 236-40, 574-7, 592-735, 854-5, 887-93, 896-7, 903-58, 997, 1000-114 157-8. ἑαυτὴν ἀνήρτησε Φαίδρα: Diodoro Siculo, IV 62,3; Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 28; scolio a Licofrone, 1329; Igino, *Fab.* 47,1; cfr. Euripide, *Hipp.* 46-7, 776-89, 800, 802

E (IV) "Οτι ὁ Ἴξιων Ἦρας ἐρασθεὶς ἐπεχείρει βιάζεσθαι, καὶ 20
 160 προσαγγειλάσσης τῆς Ἦρας γυνῶναι θέλων ὁ Ζεὺς, εἰ οὕτως ἔχει
 τὸ πρᾶγμα, νεφέλην ἐξεϊκάσας Ἦρα παρέκλινεν αὐτῶ· καὶ
 καυχώμενον ὡς Ἦρα μιγέντα ἐνέδησε τροχῶ, ὕφ' οὗ φερόμενος
 διὰ πνευμάτων ἐν αἰθέρι ταύτην τίνει δίκην. νεφέλη δὲ ἐξ Ἴξιο-
 νος ἐγέννησε Κένταυρον.

165 (Συνεμάχησε δὲ τῶ Πειρίθῳ Θησεύς, ὅτε κατὰ τῶν Κεν- 21
 ταύρων συνεστήσατο πόλεμον. Πειρίθους γὰρ Ἴπποδάμειαν
 μνηστευόμενος εἰστία Κενταύρους ὡς συγγενεῖς ὄντας αὐτῆ.
 ἀσυνήθως δὲ ἔχοντες οἶνον ἀφειδῶς ἐμφορησάμενοι ἐμέθυον, καὶ
 170 εἰσαγομένην τὴν νύμφην ἐπεχείρουν βιάζεσθαι· ὁ δὲ Πειρίθους
 μετὰ Θησεῶς καθοπλισάμενος μάχην συνῆψε, καὶ πολλοὺς ὁ
 Θησεὺς αὐτῶν ἀνείλεν.)

E (V) "Οτι Καινεὺς πρότερον ἦν γυνή, συνελθόντος δὲ αὐτῆ 22
 Ποσειδῶνος ἠτήσατο ἀνὴρ γενέσθαι ἄτρωτος· διὸ καὶ ἐν τῇ πρὸς
 Κενταύρους μάχῃ τραυμάτων καταφρονῶν πολλοὺς τῶν Κεν-
 175 ταύρων ἀπώλεσεν, οἱ δὲ λοιποὶ, περιστάντες αὐτῶ, ἐλάταις τύ-
 πτοντες ἔχωσαν εἰς γῆν.

(VI) "Οτι Θησεύς, Πειρίθῳ συνθέμενος Διὸς θυγατέρας 23
 γαμήσαι, ἑαυτῶ μὲν ἐκ Σπάρτης μετ' ἐκείνου ἤρπασεν Ἐλένην
 δωδεκάετη οὔσαν, Πειρίθῳ δὲ μνηστευόμενος τὸν Περσεφόνης

165-71. Συνεμάχησε... ἀνείλεν: ex Zenobii V 33 restituit Robert 171. αὐτῶν:
 ἀπ' αὐτῶν Zenobii codd.

159-64. Ἴξιων... Κένταυρον: Pindaro, *Pyth.* 2, 21-48; Ferecide, *FGHHist* 3 F 51b; Asclepiade di Tragiolo, *FGHHist* 12 F 3; Eschilo, *TrGF* III, p. 210, fr. 89 Radt; scolio a Euripide, *Phoen.* 1185; scolio a *Od.* XXI 303; scolio a Luciano, *Pisc.* 12, p. 132 Rabbe; Diodoro Siculo, IV 69, 4-5, 70, 1; Igino, *Fab.* 62, cfr. 33, 1; scolio a *Il.* I 266 Dindorf; Ferecide, *FGHHist* 3 F 51a; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 286. 60r; *Mythographi Vaticani* I 14, II 128 Kulcsár; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 539; Tzetzes, *Chil.* VII 31-47; cfr. Euripide, p. 490 Nauck 165-71. Συνεμάχησε... ἀνείλεν: Zenobio, V 33; cfr. Diodoro Siculo, IV 70, 3-4; Plutarco, *Theb.* 30, 3; Erodoro, *FGHHist* 31 F 27; Pausania, V 10, 8; Igino, *Fab.* 33, 3; scolio a *Od.* XXI 295; scolio a *Il.* I 266-8; *Il.* I 262-8, II 742-4, *Od.* XXI 295-304; Ovidio, *Met.* XII 210-535; *Mythographi Vaticani* I 159, II 130 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 304; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* V 26; cfr. *Minyas* F 7, 26-8 Bernabé 172-6. Καινεὺς... εἰς γῆν: Acusilao,

E (IV) Issione si innamorò di Era e tenta di violentarla; Era lo 20 <
 disse a Zeus il quale, per accertarsi che il fatto era vero, diede a
 una nuvola la forma di Era e la mise a giacere accanto a Issione; e
 poiché Issione si vantava di essersi unito alla dea, Zeus lo legò a
 una ruota: e lui sconta la sua pena roteando nell'etere spinto dai
 venti. Da Issione la nuvola generò il Centauro.

(Quando Piritoo combatté contro i Centauri, Teseo si unì a 21 <
 lui. Era accaduto infatti che Piritoo, il giorno delle sue nozze con
 Ippodamia, aveva invitato al banchetto i Centauri, che erano pa-
 renti della sposa. Questi, che non erano abituati al vino, ne bev-
 vero smodatamente ubriacandosi, e, quando fu condotta la sposa,
 tentarono di farle violenza. Allora Piritoo insieme con Teseo in-
 dossò le armi e attaccò battaglia. Teseo uccise molti Centauri.)

E (V) In origine Ceneo era una donna, ma, dopo che Poseidone 22 <
 si fu unito a lei, pregò il dio di farla diventare uomo e di renderla
 invulnerabile; per questo, nella battaglia contro i Centauri, Ce-
 neo, che non temeva le ferite, ne uccise molti; ma poi i superstiti
 lo circondarono e lo colpirono con dei tronchi di pino fino a farlo
 sprofondare nella terra.

(VI) Teseo e Piritoo si erano accordati fra loro per prendere in 23 <
 spose delle figlie di Zeus. Per sé stesso Teseo rapì da Sparta Ele-
 na, che aveva dodici anni; e poiché desiderava che Piritoo sposas-

FGHHist 2 F 22; scolio a *Il.* I 264; scolio ad Apollonio Rodio, I 57-64a; Ovidio, *Met.* XII 189-209, 470-6; Esiodo, fr. 87 M.-W.; scolio a Platone, *Leg.* 944 d; Plutarco, *de absurd. Stoicorum opin.* 1.1057 d (= Pindaro, fr. 128 f Maehler), *Quomodo... in virtute profectus* 1, 75 e; Igino, *Fab.* 14, 4; Antonino Liberale, *Met.* 17, 4; Virgilio, *Aen.* VI 448-9; Luciano, *de saltatione* 57; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 264; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 448; *Mythographi Vaticani* I 151, II 130 Kulcsár; cfr. Apollonio Rodio, I 59-64; Pausania, V 10, 8; Luciano, *Gallus* 19; Apostolio, IV 19; Palefato, *de incredibilibus* 10; *Bibl.* III 6, 7 [69-72] 177-8. Θησεὺς... γαμήσαι: Pausania, I 18, 4, II 22, 6; Plutarco, *Theb.* 29, 1-3 178. ἤρπασεν Ἐλένην: Plutarco, *Theb.* 31, 1-3; Ellanico, *FGHHist* 4 F 134, 168a-b; Diodoro Siculo, IV 63, 2-3; Pausania, I 18, 4; Igino, *Fab.* 79, 1; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; cfr. *Bibl.* III 10, 7 [128] 179. Πειρίθῳ... Περσεφόνης: Plutarco, *Theb.* 31, 4; Diodoro Siculo, IV 63, 4; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Pausania, I 17, 4, 18, 4, IX 31, 5, X 28, 2 (= *Minyas* F 1 Bernabé); cfr. *Od.* XI 63r

180 γάμον εἰς Ἄιδου κάτεισι. καὶ Διόσκουροι μὲν μετὰ Λακεδαιμο-
νίων καὶ Ἀρκάδων εἶλον Ἀθήνας καὶ ἀπάγουσιν Ἑλένην καὶ
μετὰ ταύτης Αἴθραν τὴν Πιτθέως αἰχμάλωτον· Δημοφῶν δὲ καὶ
Ἀκάμας ἔφυγον. κατὰγουσι δὲ καὶ Μενεσθέα καὶ τὴν ἀρχὴν
τῶν Ἀθηναίων διδῶσαι τούτῳ. Θησεύς δὲ μετὰ Πειρίθου παρα- 24
185 γενόμενος εἰς Ἄιδου ἔξαπατᾶται, καὶ ὡς ξενίων μεταληφομέ-
νους πρῶτον ἐν τῷ τῆς Λήθης εἶπε καθεσθῆναι θρόνῳ, ᾧ προσ-
φύεντες σπείραις δρακόντων κατεΐχοντο. Πειρίθους μὲν οὖν εἰς
Ἀἰδωνέα δεθεῖς ἔμεινε, Θησέα δὲ Ἑρακλῆς ἀναγαγὼν ἔπεμψεν
εἰς Ἀθήνας. ἐκεῖθεν δὲ ὑπὸ Μενεσθέως ἐξελαθεῖς πρὸς Λυ-
190 κομήτην ἦλθεν, ὃς αὐτὸν βάλλει κατὰ βαράθρων καὶ ἀποκτείνει.

E (VII) Ὅτι ὁ Τάνταλος ἐν Ἄιδου κολάζεται, πέτρον ἔχων 2,1
ὑπερθεῖν ἑαυτοῦ ἐπιφερόμενον, ἐν λίμνῃ τε διατελῶν καὶ περὶ
τοῦς ὤμους ἑκατέρωσε δένδρα μετὰ καρπῶν ὄρων παρὰ τῇ
λίμνῃ πεφυκότα· τὸ μὲν οὖν ὕδωρ φαύει αὐτοῦ τῶν γενύων, καὶ
5 ὅτε θέλοι σπάσασθαι τούτου ξηραίνεται, τῶν δὲ καρπῶν ὅποτε
βούλοιο μεταλήψασθαι μετεωρίζονται μέχρι νεφῶν ὑπ' ἀνέμων
τὰ δένδρα σὺν τοῖς καρποῖς. κολάζεσθαι δὲ αὐτὸν οὕτως λέγουσι
τινες, ὅτι τὰ τῶν θεῶν ἐξελάλησεν ἀνθρώποις μυστήρια, καὶ ὅτι
τῆς ἀμβροσίας τοῖς ἡλικιώταις μετεδίδου.

190. βαράθρων: βάρθρων E
2, 1. Ἄιδου: ἔδη E 6. μετεωρίζονται: E

180-2. Διόσκουροι... αἰχμάλωτον: Diodoro Siculo, IV 63,5; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134; Plutarco, *Thes.* 32,2-3. 6-7, 33,1-2, 34,1; Pausania, II 22,6, cfr. 25,6; Eliano, *Varia Historia* IV 5; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Igino, *Fab.* 79,4; *Cypria* F 13 Bernabé; cfr. *Bibl.* III 10,7 [128] 183-4. Μενεσθέα... τούτῳ: Pausania, I 17,5; Eliano, *Varia Historia* IV 5; cfr. Plutarco, *Thes.* 32,1-3, 33,1 184-7. Θησεύς... κατεΐχοντο: Paniassi, F 14 Bernabé; *Minyas* F 7 Bernabé = Esiodo, fr. 280 M.-W.; Ellanico, *FGrHist* 4 F 134, 168a; Plutarco, *Thes.* 31,5; scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4a; Igino, *Fab.* 79,2; Apollonio Rodio, I 101-4; Eliano, *Varia Historia* IV 5; Tzetzes, *Chil.* II 407-9; Virgilio, *Aen.* VI 617-8; Orazio, *Carm.* III 4,79-80, IV 7,27-8 187-8. Πειρίθους... ἀναγαγὼν: Filocoro, *FGrHist* 328 F 18a (= Plutarco, *Thes.* 35,1-3), b; Igino, *Fab.* 79,3; Eliano, *Varia Historia* IV 5; Tzetzes, *Chil.* II 407-9; cfr. scolio ad Aristofane, *Eq.* 1368a; *Suida*, s.v. λίσσοι; *Bibl.* II 5,12

se Persefone, scese nell'Ade. Ma i Dioscuri, con l'aiuto dei Lacedemoni e degli Arcadi, conquistano Atene, riprendono Elena e insieme con lei conducono in schiavitù Etra, figlia di Pitteo; Demofonte e Acamante erano riusciti a fuggire. I Dioscuri riconducono anche Menesteo e gli affidano il regno di Atene. Teseo con Piritoo giunge nell'Ade e qui cade in un tranello: Ade li invita a banchetto come ospiti e li fa sedere sul trono di Lete, al quale essi rimangono attaccati e trattenuti da spire serpentine. Piritoo rimase prigioniero nell'Ade, mentre Teseo fu riportato sulla terra da Eracle che lo rimandò ad Atene. Ma da qui Teseo fu scacciato da Menesteo e si recò da Licomede, che lo uccise facendolo precipitare in un burrone.

E (VII) La punizione di Tantalo, nell'Ade, consiste in questo: 2,1 <
sta immerso in una palude e su di lui incombe un masso di pietra, mentre intorno a sé egli vede gli alberi pieni di frutti che crescono ai bordi della palude; l'acqua gli lambisce il mento ma, quando vuole berne, si prosciuga, e quando cerca di afferrare i frutti, i soffi di vento sollevano in alto i rami degli alberi, con tutti i frutti, fino alle nuvole. A quanto dicono alcuni, viene così punito perché rivelò agli esseri umani i misteri degli dei e perché donò l'ambrosia ai suoi compagni.

[124] 189-90. ὑπὸ Μενεσθέως... ἀποκτείνει: Plutarco, *Thes.* 35,6-7; Diodoro Siculo, IV 62,4; Pausania, I 17,6
2, 1-7. Τάνταλος... καρποῖς: *Od.* XI 582-92; Igino, *Fab.* 81,2-3; Ovidio, *Met.* IV 458-9; Orazio, *Epod.* 17,65-6, *Serm.* I 1,68-9; Apostolio, VII 59k, VI 9; cfr. Pindaro, *Ol.* 1, 57-8, *Isth.* 8, 10-1; scoli a Pindaro, *Ol.* 1, 91a, 97a, 105d; scoli a *Od.* XIX 518, XX 66; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875,32-5; Euripide, *Or.* 4-7; Lucrezio, III 980-1; Platone, *Crat.* 395 d-e; Pausania, X 31,12; Antonino Liberale, *Met.* 36,3; Diodoro Siculo, IV 74,4; scolio a Euripide, *Or.* 7; *Mythographi Vaticani* I 12, II 124 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 603; Sofocle, *TrGF* IV, p. 430 Radt; Plutarco, *de superstitione* 11,170 f 7-8. κολάζεσθαι... μυστήρια: scolio a Licofrone, 152; Diodoro Siculo, IV 74,2; Igino, *Fab.* 81,2; Tzetzes, *Chil.* V 458-60. 475-8; Apostolio, VII 59k; cfr. Euripide, *Or.* 7-10; Luciano, *de saltatione* 54 9. ἀμβροσίας... μετεδίδου: Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 30; Pindaro, *Ol.* 1, 59-63; Tzetzes, *Chil.* V 462-8

10 (VIII) "Ότι Βροτέας κυνηγός ὦν τὴν Ἄρτεμιν οὐκ ἐτίμα· 2
ἔλεγε δὲ, ὡς οὐδ' ὑπὸ πυρός τι πάθοι. ἐμμανῆς οὖν γενόμενος
ἔβαλεν εἰς πῦρ ἑαυτόν.

(IX) "Ότι Πέλοψ σφαγείς ἐν τῷ τῶν θεῶν ἐράνω καὶ καθε- 3
φηθεις ὠραιότερος ἐν τῇ ἀναζωώσει γέγονε, καὶ κάλλει διε-
15 νεγκῶν Ποσειδῶνος ἐρώμενος γίνεται, ὅς αὐτῷ δίδωσιν ἄρμα
ὑπόπτερον· τοῦτο καὶ διὰ θαλάσσης τρέχον τοὺς ἄξονας οὐχ
ὑγραίνεται. τοῦ δὲ βασιλεύοντος Πίσσης Οἰνομάου θυγατέρα 4
ἔχοντος Ἴπποδάμειαν, καὶ εἴτε αὐτῆς ἐρώντος, ὡς τινες λέγου-
σιν, εἴτε χρησμὸν ἔχοντος τελευτῆσαι ὑπὸ τοῦ γήμαντος αὐτῆν,
20 οὐδεὶς αὐτῆν ἐλάμβανεν εἰς γυναῖκα· ὁ μὲν γὰρ πατήρ οὐκ
ἔπειθεν αὐτῇ συνελθεῖν, οἱ δὲ μνηστευόμενοι ἀνηροῦντο ὑπ' αὐ-
τοῦ. ἔχων γὰρ ὄπλα τε καὶ ἵππους παρὰ Ἄρεος ἄθλον ἐτίθει 5
τοῖς μνηστῆρσι τὸν γάμον, καὶ τὸν μνηστευόμενον ἔδει ἀναλα-
βόντα τὴν Ἴπποδάμειαν εἰς τὸ οἰκεῖον ἄρμα φεύγειν ἄχρι τοῦ
25 Κορινθίων Ἰσθμοῦ, τὸν δὲ Οἰνόμαον εὐθέως διώκειν καθωπλι-
σμένον καὶ καταλαβόντα κτείνειν· τὸν δὲ μὴ καταληφθέντα ἔχειν
γυναῖκα τὴν Ἴπποδάμειαν. καὶ τοῦτον τὸν τρόπον πολλοὺς μνη-
στευομένους ἀπέκτεινεν, ὡς δὲ τινες λέγουσι δώδεκα· τὰς δὲ κε-
φαλάς τῶν μνηστῆρων ἐκτέμνων τῇ οἰκίᾳ προσεπαττάλευε.

30 παραγίνεται τοίνυν καὶ Πέλοψ ἐπὶ τὴν μνηστειάν· οὐ τὸ κάλ- 6
λος ἰδοῦσα ἡ Ἴπποδάμεια ἔρωτα ἔσχεν αὐτοῦ, καὶ πείθει Μυρτί-
λον τὸν Ἑρμοῦ παῖδα συλλαβέσθαι αὐτῷ· ἦν δὲ Μυρτίλος [πα-

(VIII) Brotea era cacciatore, ma non onorava Artemide; dice- 2
va anche che neppure il fuoco avrebbe potuto fargli male. Ma di-
ventò pazzo, e si gettò lui stesso nel fuoco.

(IX) Pelope, che era stato fatto a pezzi e bollito al banchetto 3 <
degli dei; ritornò in vita ancora più bello; per questa sua straordi-
naria bellezza diventa l'amato di Poseidone, che gli fa dono di un
carro alato; questo carro correva sul mare senza bagnare gli assi
delle ruote. Regnava a Pisa Enomao il quale aveva una figlia, Ip- 4 <
podamia, che nessuno riusciva a prendere in moglie o perché il
padre era innamorato di lei, come dicono alcuni, o perché un ora-
colo gli aveva predetto che sarebbe morto per mano del marito
della figlia. Il padre non riusciva a persuadere la figlia a unirsi a
lui; e i pretendenti di Ippodamia venivano da lui uccisi. Poiché 5
era in possesso di armi e cavalli avuti da Ares, Enomao indisse
una gara tra i pretendenti della figlia: ciascuno di loro doveva far
salire Ippodamia sul proprio carro e correre fino all'Istmo di Co-
rinto; Enomao, armato, si gettava subito all'inseguimento e, se lo
raggiungeva, lo uccideva; colui che non fosse stato raggiunto,
avrebbe avuto in moglie Ippodamia. E in questo modo uccise
molti pretendenti, dodici, dicono alcuni; e tagliava loro le teste,
inchiodandole sulla facciata del suo palazzo.

Arriva dunque Pelope per fare la domanda di matrimonio; ve- 6
dendo la sua bellezza, Ippodamia si innamora di lui e convince
Mirtilo figlio di Hermes – che era <scudiero o> auriga di Enomao

17. Πίσσης: πίσης E

29. ἐκτέμνων: E

10-2. Βροτέας... εἰς πῦρ ἑαυτόν: cfr. Pausania, II 22,3. III 22,4. Πέ-
λοψ... γέγονε: scoli a Licofrone, 152, 156, 157; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,40a; Igino, *Fab.* 83; *Mythographi Vaticani* I 12. II 124 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 603, *Geor.* III 7; Luciano, *de saltatione* 54; Pindaro, *Ol.* 1,46-51. 15-7. Ποσειδῶ-
νος... ὑγραίνεται: scolio a Licofrone, 157; Pindaro, *Ol.* 1,36-45, 86b-7; scoli a Pin-
daro, *Ol.* 1, 105b, 116a, 117b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 37b; cfr. Pausania, V
17,7. 17-28. Οἰνομάου... ἀπέκτεινεν: scoli a Licofrone, 156, 157; Ferecide,
FGrHist 3 F 37a; Diodoro Siculo, IV 73, 3-4; Carace, *FGrHist* 103 F 34; scolio a
Euripide, *Or.* 982; Pausania, V 14,6, VI 21,6-7. 10-1, VIII 14,10; *Mythographi Vati-*
cani I 21, II 169 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 7; Teopompo, *FGrHist* 115 F

350 18. αὐτῆς ἐρώντος: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.*
990. 19. χρησμὸν... αὐτῆν: Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a; Diodoro Siculo, IV
73,2. 28. δώδεκα: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; cfr. sco-
lio a Pindaro, *Ol.* 1,127a, c-d; Pindaro, *Ol.* I 79-81; Esiodo, fr. 259a M.-W. (= sco-
lio a Pindaro, *Ol.* 1,127b = Pausania, VI 21,10); Ferecide, *FGrHist* 3 F 37a. 28-
9. τὰς δὲ κεφαλὰς... προσεπαττάλευε: Igino, *Fab.* 84,3; cfr. Pausania, VI
21,7. 30-6. Πέλοψ... ἀποθανεῖν: scoli a Licofrone, 156, 157; Diodoro Siculo,
IV 73,5-6; Apollonio Rodio, I 752-8; Pindaro, *Ol.* 1,67-88; Ferecide, *FGrHist* 3 F
37a; scolio a *Il.* II 104; scoli a Euripide, *Or.* 982, 987, 990, 998; *Mythographi Vati-*
cani I 21, II 169 Kulcsár; Servio a Virgilio, *Geor.* III 7; cfr. Pausania, V 10,6-7.
13,7. 17,7, VI 20,17. 21,9, VIII 14,11; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157; Carace, *FGrHist*
103 F 33, 34; Teopompo, *FGrHist* 115 F 350

ραβάτης εἴτουν] ἡνίοχος Οἰνομάου. Μυρτίλος οὖν ἐρῶν αὐτῆς 7
καὶ βουλόμενος αὐτῇ χαρίσασθαι, ταῖς χοινικίσι τῶν τροχῶν
35 τοὺς ἤλους οὐκ ἐμβαλῶν ἐποίησε τὸν Οἰνόμαον ἐν τῷ τρέχειν
ἤττηθῆναι καὶ ταῖς ἡνίαις συμπλακέντα συρόμενον ἀποθανεῖν,
κατὰ δὲ τινὰς ἀναيرهθῆναι ὑπὸ τοῦ Πέλοπος· ὅς ἐν τῷ ἀποθνή-
σκεν κατηράσατο τῷ Μυρτίλῳ γνοὺς τὴν ἐπιβουλήν, ἵνα ὑπὸ
Πέλοπος ἀπόληται.

40 λαβῶν οὖν Πέλοψ τὴν Ἴπποδάμειαν καὶ διερχόμενος ἐν 8
τόπῳ τινί, τὸν Μυρτίλον ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ, μικρὸν ἀναχωρεῖ
κομίσιων ὕδωρ διψῶσθαι τῇ γυναικί· Μυρτίλος δὲ ἐν τοσοῦτῳ βιά-
ζειν αὐτὴν ἐπεχειρεῖ. μαθὼν δὲ τοῦτο παρ' αὐτῆς ὁ Πέλοψ ῥί-
πτει τὸν Μυρτίλον περὶ Γεραιστὸν ἀκρωτήριον εἰς τὸ ἄπ' ἐκείνου
45 κληθὲν Μυρτῶν πέλαγος· ὁ δὲ ῥιπτούμενος ἀρὰς ἔθετο κατὰ 9
τοῦ Πέλοπος γένους. παραγενόμενος δὲ Πέλοψ ἐπ' ὤκεανόν καὶ 9
ἀγνισθεὶς ὑπὸ Ἡφαιστοῦ, ἐπανελθὼν εἰς Πίσαν τῆς Ἥλιδος τὴν
Οἰνομάου βασιλείαν λαμβάνει, χειρωσάμενος τὴν πρότερον
'Απίαν καὶ Πελασγιῶτιν λεγομένην, ἣν ἀφ' ἑαυτοῦ Πελοπόννη-
50 σον ἐκάλεσεν.

(X) Ὅτι υἱοὶ Πέλοπος Πιτθεὺς Ἄτρεὺς Θυέστης καὶ ἕτεροι· 10
γυνὴ δὲ Ἀτρέως Ἀερόπη τοῦ Κατρέως, ἣτις ἦρα Θυέστου. ὁ δὲ
Ἄτρεὺς εὐξάμενός ποτε τῶν αὐτοῦ ποιμνίων, ὅπερ ἂν κάλλιστον
γένηται, τοῦτο θῦσαι Ἀρτέμιδι, λέγουσιν ἀρνὸς φανεῖσης χρυ-
55 σῆς ὅτι κατημέλησε τῆς εὐχῆς· πνίξας δὲ αὐτὴν εἰς λάρνακα κα- 11
τέθετο κάκει ἐφύλασσε αὐτήν· ἣν Ἀερόπη δίδωσι τῷ Θυέστῃ

37. ἀναيرهθῆναι: E 39. ἀπόληται: E 42. τοσοῦτῳ: E 43. αὐτῆς:
E 43-4. ῥίπτει: ῥιπτεῖ E 47. Πίσαν: πίσσαν E 49-50. Πελοπόννη-
σον: πελοπόννησον E 52. Κατρέως: καστρέως E 53. αὐτοῦ: αὐτοῦ E

37. ἀναيرهθῆναι ὑπὸ τοῦ Πέλοπος: Carace, *FGHHist* 103 F 34; scolio a Licofrone, 156; scolio a Euripide, *Or.* 990 38-9. κατηράσατο... ἀπόληται: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; scolio a *Il.* II 104 40-5. Πέλοψ... πέλαγος: scoli a Licofrone, 157, 163; Ferecide, *FGHHist* 3 F 37a-b; Pausania, VIII 14, π-γος; scoli a *Il.* II 104; scoli a Euripide, *Or.* 982, 987, 989, 998; Euripide, *Or.* 987-2; scoli a *Mythographi Vaticani* I 21, II 169 Kulsár; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 94; 45-6. ὁ δὲ... γένους: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; cfr. Platone, *Crat.* 395 c-d; Pausania, VI 20, 17; Tzetzes, *Chil.* I 433-5 47. ἀγνι-

- ad aiutarlo. Mirtilo, che era innamorato di lei e voleva farle co- 7
sa gradita, non applicò le biette ai mozzi delle ruote del carro di
Enomao: così Enomao fu sconfitto e morì, impigliato nelle redini
e travolto dai cavalli; alcuni dicono che fu ucciso da Pelope. In
punto di morte Enomao capì l'inganno di Mirtilo e gli augurò di
morire per mano di Pelope.

Pelope quindi si prese Ippodamia. Durante il viaggio di ritor- 8
no giunge in una località - con lui c'era anche Mirtilo -, e si al-
lontana un poco per procurare dell'acqua alla moglie che aveva
sete; nel frattempo Mirtilo tenta di farle violenza. Lei lo riferisce
a Pelope, il quale scaglia Mirtilo nel mare che dal suo nome venne
chiamato Mirtoo, nei pressi del capo Geresto; mentre precipita-
va, Mirtilo maledisse la stirpe di Pelope. Pelope giunge fino al 9
l'Oceano e viene purificato da Efesto, poi ritorna a Pisa nell'Elide
e assume i poteri di Enomao: prima aveva sottomesso la terra
chiamata Apia o Pelasgiotide e che, dal suo nome, egli chiamò
Peloponneso.

(X) Figli di Pelope furono Pitteo, Atreo, Tieste e altri. Moglie 10 <
di Atreo era Elope figlia di Catreo, che si innamorò di Tieste.
Atreo un giorno aveva fatto voto di sacrificare ad Artemide l'ani-
male più bello che fosse nato nelle sue greggi; dicono però che,
quando nacque un'agnella d'oro, egli non adempì al voto, soffocò 11
l'agnella, la depose in un'urna e qui la custodiva; ma Elope la do-

σθεὶς ὑπὸ Ἡφαιστοῦ: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306 47-50. ἐπανελθὼν... ἐκάλεσεν: scolio a Licofrone, 157; scolio a Euripide, *Or.* 990; scolio a *Il.* II 104b; Diodoro Siculo, IV 73, 6; Nicola Damasceno, *FGHHist* 90 F 23; Pausania, II 5, 7; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 37 b; *Bibl.* II 1, 1 [2] 51. υἱοὶ Πέλοπος: scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 44c-e; scolio a Euripide, *Or.* 4; Euripide, *Or.* 11-4; Tzetzes, *Chil.* I 415-7; cfr. Pindaro, *Ol.* 1, 89; Ellanico, *FGHHist* 4 F 157; Tucidide, I 9, 2; Pausania, VI 20, 7; Igino, *Fab.* 85; Tzetzes, *Chil.* I 417-22; Euripide, p. 632 Nauck; *Bibl.* III 5, 5 [44] 52. γυνή... Θυέστου: Servio, a Virgilio, *Aen.* I 568, XI 262 53-6. Ἄτρεὺς... ἐφύλασσε αὐτήν: scolio a Euripide, *Or.* 811; Tzetzes, *Chil.* I 430-9; Euripide, *El.* 699-719, *Or.* 812-5, 995-1000; Luciano, *de astrologia* 12; cfr. scolio a *Il.* II 104-6; scoli a Euripide, *Or.* 807, 989, 990, 998 56-7. ἣν Ἀερόπη... ἐπ' αὐτοῦ: scolio a Euripide, *Or.* 811; Pausania, II 18, 1; Tzetzes, *Chil.* I 441-3; Euripide, *El.* 720-2; cfr. Ovidio, *As* I

μοιχευθεῖσα ὑπ' αὐτοῦ. χρησμοῦ γὰρ γεγονότος τοῖς Μυκη-
 ναίοις ἐλέσθαι βασιλέα Πελοπίδην, μετεπέμψαντο Ἀτρέα καὶ
 Θυέστην. λόγου δὲ γενομένου περὶ τῆς βασιλείας ἐξείπε Θυέ-
 60 στης τῷ πλήθει τὴν βασιλείαν δεῖν ἔχειν τὸν ἔχοντα τὴν ἄρνα
 τὴν χρυσοῦν· συνθεμένου δὲ τοῦ Ἀτρέως δεῖξας ἐβασίλευσε. Ζεὺς 12
 δὲ Ἑρμῆν πέμπει πρὸς Ἀτρέα καὶ λέγει συνθέσθαι πρὸς Θυέ-
 στην περὶ τοῦ βασιλεύσαι Ἀτρέα, εἰ τὴν ἐναντίαν ὀδεύσει ὁ
 ἥλιος· Θυέστου δὲ συνθεμένου τὴν δύσιν εἰς ἀνατολὰς ὁ
 65 ἥλιος ἐποίησάτο· ὅθεν ἐκμαρτυρήσαντος τοῦ δαίμονος τὴν
 Θυέστου πλεονεξίαν, τὴν βασιλείαν Ἀτρεὺς παρέλαβε καὶ Θυέ-
 στην ἐφυγάδευσεν. αἰσθόμενος δὲ τῆς μοιχείας ὕστερον κήρυκα 13
 πέμψας ἐπὶ διαλλαγὰς αὐτὸν ἐκάλει· καὶ φευσάμενος εἶναι φί-
 λος, παραγενομένου τοὺς παῖδας, οὓς εἶχεν ἐκ νηίδος νύμφης,
 70 Ἀγλαὸν καὶ Καλλιλέοντα καὶ Ὀρχομενόν, ἐπὶ τὸν Διὸς βωμὸν
 καθεσθέντας ἰκέτας ἔσφαξε, καὶ μελίσας καὶ καθεφῆσας παρα-
 τίθησι Θυέστη χωρὶς τῶν ἄκρων, ἐμφορηθέντι δὲ δείκνυσι τὰ
 ἄκρα καὶ τῆς χώρας αὐτὸν ἐκβάλλει. Θυέστης δὲ κατὰ πάντα 14
 τρόπον ζητῶν Ἀτρέα μετελθεῖν ἐχρηστηριάζετο περὶ τούτου καὶ
 75 λαμβάνει χρησμόν, ὡς εἰ παῖδα γεννήσει τῇ θυγατρὶ συνελθῶν.
 ποιεῖ γοῦν οὕτω καὶ γεννᾷ ἐκ τῆς θυγατρὸς Αἴγισθον, ὃς ἀν-
 δρωθεὶς καὶ μαθὼν, ὅτι Θυέστου παῖς ἐστὶ, κτείνας Ἀτρέα Θυέ-
 στη τὴν βασιλείαν ἀποκατέστησεν.

80 <τὸν δ' Ἀγαμέμνονα τροφὸς μετὰ τοῦ Μενελάου 15
 ἄγει πρὸς Πολυφείδα, κρατοῦντα Σικυῶνος,

63. ὀδεύσει: ὀδεύσει E 70. Ἀγλαόν: Ἀγαυόν E | Ὀρχομενόν: Ὀρχομενόν
 E 72. ἐμφορηθέντι: E 75. γεννήσει: γεννήσει E 79-88. τὸν δ' Ἀγα-
 μέμνονα... Ἑλένην: ex Tzetz. *Chil.* I 456-65

327-8; Igino, *Fab.* 258; Cicerone, *Nat. deor.* III 68 (= Accio trag. 205-8, 209-13);
 Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306; *Mythographi Vaticani* I 22, II 170 Kulcsár; Sene-
 ca, *Thy.* 222-35 57-67. χρησμοῦ... ἐφυγάδευσεν: scolio a Euripide, *Or.* 811;
 scolio a *Il.* II 106, cfr. 106a; Tzetzes, *Chil.* I 44-6; Euripide, *El.* 722-46; Luciano, *de*
astrologia 12; cfr. scolio a Euripide, *Or.* 995 = *Alcemeonis* F 6 Bernabé = Dionisio di
 Samo, *FGHHist* 15 F 7 = Ferecide, *FGHHist* 3 F 133; Ovidio, *Art.* I 329-30; Platone,
Pol. 268 e-269 e; Igino, *Fab.* 258; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 568 67-73. αἰσθό-

na a Tieste, da cui era stata sedotta. Un oracolo aveva imposto ai
 cittadini di Micene di prendere come re un Pelopide, ed essi
 mandarono a chiamare Atreo e Tieste. Si discuteva a chi spettas-
 se il regno, e Tieste disse al popolo che il regno toccava a colui
 che possedeva l'agnella d'oro; Atreo fu d'accordo, Tieste mostrò
 l'agnella e diventò re. Ma Zeus manda Ermes da Atreo e gli con- 12
 siglia di stringere un accordo con Tieste: il regno sarà di Atreo se
 Elio invertirà il suo corso; Tieste acconsente e allora Elio andò a
 tramontare a Oriente: in tal modo il dio diede testimonianza del- 13
 la prepotenza di Tieste e Atreo ebbe il regno e mandò Tieste in
 esilio. Più tardi però, quando seppe dell'adulterio, mandò un
 araldo a richiamarlo, per riconciliarsi con lui; e quando egli giun- 13
 se, finse di essergli amico, e invece uccise i figli che Tieste aveva
 avuto da una ninfa naiade – Aglao, Callileonte e Orcomeno – e
 che si erano seduti, supplici, sull'altare di Zeus: li uccise, li fece a
 pezzi, li fece cuocere e poi li offre a Tieste, privi delle estremità.
 Quando Tieste se n'è riempito, gli mostra gli arti e lo scaccia dal
 paese. Tieste, che cercava in tutti i modi di vendicarsi di Atreo, 14
 interrogò in proposito un oracolo e ricevette il responso di genera-
 re un figlio unendosi alla sua propria figlia. Egli obbedisce e gli na-
 sce, da sua figlia, Egisto, il quale, divenuto adulto, quando seppe
 di essere figlio di Tieste, uccise Atreo e restituì il regno a Tieste.

<La nutrice porta Agamennone, insieme con Menelao, 15
 da Polifide, re di Sicione,

μενος... ἐκβάλλει: Euripide, *Or.* 15; scoli a Euripide, *Or.* 807, 811; Igino, *Fab.* 88, 1-
 2, 258; Pausania, II 18, 1; Tzetzes, *Chil.* I 447-51; Eschilo, *Ag.* 1583-602; cfr. Cice-
 rone, *Nat. deor.* III 68 (= Accio trag. 200-1); Lattanzio, in Stazio, *Theb.* IV 306;
Mythographi Vaticani I 22, II 170 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* IV 568, XI 262;
 Sofocle, *TrGF* IV, pp. 239-40 Radt; Euripide, p. 480 Nauck, cfr. fr. 403 Nauck;
 Seneca, *Thy.* 682-783, 970-1112 73-6. Θυέστης... Αἴγιστον: Igino, *Fab.* 87,
 88, 3-4; Tzetzes, *Chil.* I 452-3; Servio, a Virgilio, *Aen.* XI 262 76-8. ὃς ἀν-
 δρωθεὶς... ἀποκατέστησεν: Igino, *Fab.* 88, 5-11; Tzetzes, *Chil.* I 454-5 79-88.
 <τὸν δ'... Ἑλένην>: Tzetzes, *Chil.* I 456-65

ὅς πάλιν τούτους πέπομφε πρὸς Αἰτωλὸν Οἰνέα.
 μετ' οὐ πολὺ Τυνδάρεως τούτους κατάγει πάλιν,
 οἱ τὸν Θυέστην μὲν αὐτὸν Ἦρας βωμῶ φυγόντα
 ὀρκώσαντες διώκουσιν οἰκεῖν τὴν Κυθηρίαν.
 85 οἱ δὲ Τυνδάρεω γαμβροὶ γίνονται θυγατράσιν,
 ὁ Ἄγαμέμνων μὲν λαβῶν σύνευνον Κλυταιμνήστραν,
 κτείνας αὐτῆς τὸν σύζυγον Τάνταλον τὸν Θυέστου
 σὺν τέχνῳ πάνυ νεογνῶ, Μενέλαος Ἑλένην.)

Ἄγαμέμνων δὲ βασιλεύει Μυκηναίων καὶ γαμῆ Τυνδάρεω 16 S
 90 θυγατέρα Κλυταιμνήστραν, τὸν πρότερον αὐτῆς ἄνδρα Τάντα-
 λον Θυέστου σὺν τῷ παιδὶ κτείναντος, καὶ γίνεται αὐτῷ παῖς
 μὲν Ὀρέστης, θυγατέρες δὲ Χρυσόθεμις Ἥλέκτρα Ἰφιγένεια.
 Μενέλαος δὲ Ἑλένην γαμῆ καὶ βασιλεύει Σπάρτης, Τυνδάρεω
 τὴν βασιλείαν δόντος αὐτῷ.

Ἀῤθις δὲ Ἑλένην Ἀλέξανδρος ἀρπάζει, ὡς τινες λέγουσι κα- 3,1 S
 τὰ βούλησιν Διός, ἵνα Εὐρώπης καὶ Ἀσίας εἰς πόλεμον ἐλθού-
 σης ἢ θυγάτηρ αὐτοῦ ἔνδοξος γένηται, ἢ καθάπερ εἶπον ἄλλοι
 ὅπως τὸ τῶν ἡμιθέων γένος ἀρθῆ.

5 E (XI) Ὅτι μῆλον περὶ κάλ- αἰτίαν μῆλον περὶ κάλλους 2 S
 λους Ἦρις ἐμβάλλει Ἦρα Ἦρις ἐμβάλλει Ἦρα καὶ
 καὶ Ἀθηνᾶ καὶ Ἀφροδίτη, Ἀθηνᾶ καὶ Ἀφροδίτη, καὶ
 καὶ κελεύει Ζεὺς Ἑρμῆν εἰς κελεύει <Ζεὺς> Ἑρμῆν εἰς

91. κτείναντος: S

3, 5-6. διὰ... αἰτίαν: S om. E

9. Ζεὺς: E om. S

89-90. Ἄγαμέμνων... Κλυταιμνήστραν: Esiodo, fr. 23a,13-4 M.-W.; Euripide, *Or.* 20-1; Tzetzes, *Chil.* I 463 90-1. τὸν πρότερον... κτείναντος: cfr. Euripide, *Iph. Aul.* 1148-50; Tzetzes, *Chil.* I 464; Pausania, II 18,2. 22,3 91-2. γίνεται... Ἰφιγένεια: *Il.* IX 142-5; Esiodo, fr. 23a,15-6 M.-W.; Euripide, *Or.* 22-4 93-4. Μενέλαος... αὐτῷ: Euripide, *Or.* 19-20; Tzetzes, *Chil.* I 465; cfr. *Bibl.* III 10,9 [132]. II,2 [137]

che li mandò a sua volta da Oineo d'Etolia.
 Poco tempo dopo Tindaro li fa tornare di nuovo,
 ed essi fanno giurare a Tieste, che aveva trovato rifugio
 presso l'altare di Era, di andarsene e stabilirsi a Citera.
 Diventano poi generi di Tindaro, sposando le sue figlie,
 Agamennone si unisce a Clitennestra
 dopo aver ucciso suo marito Tantalo figlio di Tieste
 insieme al figlio appena nato. Menelao sposa Elena.)

Agamennone diventa re di Micene e sposa la figlia di Tindaro, 16 S
 Clitennestra, dopo che Tieste le aveva ucciso il precedente mari-
 to, Tantalo, insieme al figlio; gli nasce un figlio maschio, Oreste,
 e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia. Menelao sposa Elena e
 diventa re di Sparta, poiché Tindaro gli cede il potere.

Più tardi Alessandro rapisce Elena: per istigazione di Zeus, 3,1 S
 dicono alcuni, il quale voleva che sua figlia diventasse famosa per
 aver fatto scoppiare la guerra fra Europa e Asia; o per la gloria
 della stirpe dei semidei, secondo quanto dicono altri.

Per una di queste ragioni 2 S
 E (XI) Eris getta una mela, Eris getta una mela, come pre-
 come premio per la più bella, mio per la più bella, davanti
 davanti alle dee Era, Atena e alle dee Era, Atena e Afrodite;
 Afrodite; Zeus ordina a Ermes te; Zeus ordina a Ermes di

3, 1. Ἑλένην... ἀρπάζει: cfr. *Bibl.* III 12,6 [155], *Epitome* 3,3 1-4. ὡς τινες... ἀρθῆ: cfr. *Cypria* F I Bernabé; Euripide, *Or.* 1639-42, *Hel.* 36-41; scolio a *Il.* I 5; scolio a Euripide, *Or.* 1641 6-18. μῆλον... Ἑλένης: *Cypria* pp. 38-9 Bernabé; Euripide, *Tro.* 924-32, *Hel.* 23-9, 357-9, 676-8, *Andr.* 274-83, *Iph. Aul.* 180-4, 573-8, 1298-309; scolio a Licofrone, 93; Igino, *Fab.* 92,1-4; Luciano, *Dial. deor.* 7(5), *Dearum iudicium*; *Il.* XXIV 25-30; Pausania, III 18,12, V 19,5; scolio a *Il.* IV 52; *Mythographi Vaticani* I 205, II 248 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 27; Colluto, 59-69, 131-88; Isocrate, 10,41-3

10 Ἴδην πρὸς Ἀλέξανδρον ἄγειν, ἵνα ὑπ' ἐκείνου δια-
κριθῶσιν. αἱ δὲ ἐπαγγέλλονται δῶρα δώσειν Ἀλεξάνδρῳ,
15 Ἦρα μὲν πασῶν προκριθεῖσα βασιλείαν πάντων, Ἀθηνᾶ δὲ πολέμου νίκην, Ἀφροδίτη δὲ γάμον Ἑλένης. ὁ δὲ Ἀφροδίτην προκρίνει καὶ πηξαμένου Φερέκλου νῆας εἰς Σπάρτην
20 ἐκπλέει.
ἐφ' ἡμέρας δ' ἑννέα ξενισθεὶς παρὰ Μενελάῳ, τῇ δεκάτῃ πορευθέντος εἰς Κρήτην ἐκείνου κηδεῦσαι τὸν μητροπάτορα Κατρία, πείθει τὴν Ἑλένην ἀπαγαγεῖν σὺν ἑαυτῷ. ἡ δὲ ἑνναέτη Ἑρμιόνη καταλιποῦσα, ἐνθεμένη τὰ πλείστα τῶν χρημάτων,
30 ἀνάγεται τῆς νυκτὸς σὺν αὐτῷ.
Ἦρα δὲ αὐτοῖς ἐπιπέμπει χειμῶνα πολὺν, ὑφ' οὗ βιασθέντες προσίσχουσι Σιδῶνι.

Ἴδην πρὸς Ἀλέξανδρον ἄγειν, ἵνα ὑπ' ἐκείνου διακριθῶσι. αἱ δὲ ἐπαγγέλλονται δῶρα δώσειν Ἀλεξάνδρῳ.
Ἦρα μὲν οὖν ἔφη προκριθεῖσα δώσειν αὐτῷ πάντων βασιλείαν, Ἀθηνᾶ δὲ πολέμου νίκην, Ἀφροδίτη δὲ γάμον Ἑλένης. Ἀφροδίτην δὲ προκρίνας πηξαμένου ναῦς Φερέκλου πλεύσας εἰς Σπάρτην ἐπὶ ἑννέα ἡμέρας ξενίζεται παρὰ Μενελάου. τῇ δεκάτῃ δὲ πορευθέντος εἰς Κρήτην ἐκείνου κηδεῦσαι τὸν μητροπάτορα Κατρία, πείθει τὴν Ἑλένην ἀπαγαγεῖν σὺν ἑαυτῷ. ἡ δὲ ἑνναέτη Ἑρμιόνη καταλιποῦσα, ἐνθεμένη τὰ πλείστα τῶν χρημάτων, ἀνάγεται τῆς νυκτὸς σὺν αὐτῷ.
Ἦρα δὲ ἐπιπέμπει χειμῶνα 4 πολὺν αὐτοῖς, ὑφ' οὗ βιασθέντες προσίσχουσι Σιδῶνι.

12. αἱ: οἱ S 14. οὖν ἔφη: S om. E | πασῶν: E om. S 15. δώσειν αὐτῷ: S om. E 15. βασιλείαν πάντων: E πάντων βασιλείαν S (15-6) 17-8. ὁ δὲ Ἀφροδίτην: E Ἀφροδίτην δὲ S 18. προκρίνει: E προκρίνας S 18. καὶ πηξαμένου: E πηξαμένου S (19) 19. Φερέκλου νῆας: E ναῦς Φερέκλου S 20. ἐκπλέει: E πλεύσας S 21. ἐφ' ἡμέρας δ' ἑννέα: E ἐπὶ ἑννέα ἡμέρας S | ξενισθεὶς: E ξενίζεται S 22. παρὰ Μενελάου.: E παρὰ Μενελάου. S 33. αὐτοῖς: S om. E

di condurre le dee da Alessandro, sull'Ida, perché vengano da lui giudicate. Ad Alessandro, le dee promettono doni: se fosse stata scelta fra tutte, Era gli promette il dominio del mondo, Atena la vittoria nelle guerre, Afrodite le nozze con Elena. Lui sceglie Afrodite, poi si imbarca sulle navi che gli ha costruito Fereclo e salpa alla volta di Sparta. Per nove giorni è ospite di Menelao, ma il decimo giorno – mentre Menelao è a Creta per la sepoltura del nonno materno Catreo –, persuade Elena ad andarsene con lui. Lei abbandona Ermione, la figlia di nove anni, carica sulle navi la maggior parte dei suoi averi e salpa con Alessandro durante la notte.

Ma Era suscita contro di loro una violenta tempesta, che li costringe ad approdare a

condurre le dee da Alessandro, sull'Ida, perché vengano da lui giudicate. Ad Alessandro, le dee promettono doni: Era disse che se fosse stata scelta gli avrebbe dato il dominio del mondo, Atena, la vittoria nelle guerre, Afrodite le nozze con Elena. Lui sceglie Afrodite, poi si imbarca sulle navi che gli ha costruito Fereclo e salpa alla volta di Sparta. Per nove giorni è ospite di Menelao, ma il decimo giorno – mentre Menelao è a Creta per la sepoltura del nonno materno Catreo –, persuade Elena ad andarsene con lui. Lei abbandona Ermione, la figlia di nove anni, carica sulle navi la maggior parte dei suoi averi e salpa con Alessandro durante la notte.

Ma Era suscita contro di loro una violenta tempesta, che li costringe ad approdare a

19. Φερέκλου (E ~ 19-20 S): *Il. V* 59-64; scoli a Licofrone, 93, 97; *Cypria* F 37 (I) Bernabé 20-2. πλεύσας... παρὰ Μενελάου: *Cypria* p. 39 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr. I* 3; Tzetzes, *Antehom.* 96-8; cfr. Alciamante, *Odys.* 17 (Avezzi) 23-5. πορευθέντος... Κατρία: *Cypria* p. 39 Bernabé; Tzetzes, *Antehom.* 99-101; cfr. Alciamante, *Odys.* 17-18 (Avezzi); *Bibl.* III 2,2 [16] 25-40. πείθει... μετὰ Ἑλένης: *Cypria* p. 39, F 14 (= Erodoto, II 117) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr. I* 5; Tzetzes, *Antehom.* 107-34, 144-6; *Il. VI* 290-93; scolio a *Il. VI* 291 Dindorf; cfr. Alciamante, *Odys.* 18-19 (Avezzi); Gorgia, *Hel. enc.* 6-8, 12, 15, 19 (Donadi); Estiolo, fr. 176,7 M.-W.; Servio, a Virgilio, *Aen. I* 651, II 592; Colluto, 278-325

35 εὐλαβούμενος δὲ Ἀλέξανδρος εὐλαβούμενος δὲ Ἀλέξανδρος
 μὴ διωχθῆ, πολὺν διέτριψε μὴ διωχθῆ, πολὺν διέτριψε
 χρόνον ἐν Φοινίκῃ καὶ χρόνον ἐν Φοινίκῃ καὶ
 Κύπρῳ. ὡς δὲ ἀπήλπισε τὴν Κύπρῳ. ὡς δὲ ἀπήλπισε τὴν
 δίωξιν, ἤκεν εἰς Τροίαν μετὰ 40 Ἐλένης.
 ἔνιοι δὲ φασιν Ἐλένην μὲν ὑπὸ 5
 Ἑρμοῦ κατὰ βούλησιν Διὸς Ἑρμοῦ κατὰ βούλησιν Διὸς
 κομισθῆναι κλαπεῖσαν εἰς κομισθῆναι κλαπεῖσαν εἰς
 Αἴγυπτον καὶ δοθεῖσαν Πρω- Αἴγυπτον καὶ δοθεῖσαν Πρω-
 45 τεῖ τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων τεῖ τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων
 φυλάττειν, Ἀλέξανδρον δὲ φυλάττειν, Ἀλέξανδρον δὲ
 παραγενέσθαι εἰς Τροίαν πε- παραγενέσθαι εἰς Τροίαν πε-
 ποιημένον ἐκ νεφῶν εἰδῶλον ποιημένον ἐκ νεφῶν εἰδῶλον
 Ἐλένης ἔχοντα. Ἐλένης ἔχοντα.

50 Μενέλαος δὲ αἰσθόμενος τὴν ἀρπαγὴν ἤκεν εἰς Μυκῆνας 6 S
 πρὸς Ἀγαμέμνονα, καὶ δεῖται στρατεῖαν ἐπὶ Τροίαν ἀθροίζειν
 καὶ στρατολογεῖν τὴν Ἑλλάδα. ὁ δὲ πέμπων κήρυκα πρὸς ἕκα-
 στον τῶν βασιλέων τῶν ἄρκων ὑπεμίμησεν ὧν ὤμοσαν, καὶ
 περὶ τῆς ἰδίας γυναικὸς ἕκαστον ἀσφαλίζεσθαι παρήνει, ἴσθη
 55 λέγων γεγενῆσθαι τὴν τῆς Ἑλλάδος καταφρόνησιν καὶ κοινήν.
 ὄντων δὲ πολλῶν προθύμων στρατεῦσθαι, παραγίνονται καὶ
 πρὸς Ὀδυσσεά εἰς Ἰθάκην.

B (XII) Ὅτι Ὀδυσσεὺς μὴ ὁ δὲ οὐ 7 S
 βουλόμενος στρατεῦσθαι προσ- βουλόμενος στρατεῦσθαι προσ-

Sidone. Per proteggersi da un eventuale inseguimento, Alessandro indugiò per molto tempo in Fenicia e a Cipro. Quando non ebbe più timore di essere inseguito, si recò a Troia con Elena. Alcuni dicono però che, per volere di Zeus, Elena fu rapita da Hermes, condotta in Egitto e data in custodia a Proteo re d'Egitto, e che Alessandro giunse a Troia con un fantasma di Elena, formato da nuvole.

Sidone. Per proteggersi da un eventuale inseguimento, Alessandro indugiò per molto tempo in Fenicia e a Cipro. Quando non ebbe più timore di essere inseguito, si recò a Troia con Elena. Alcuni dicono però che, per volere di Zeus, Elena fu rapita da Hermes, condotta in Egitto e data in custodia a Proteo re d'Egitto, e che Alessandro giunse a Troia con un fantasma di Elena, formato da nuvole.

Quando si accorse del rapimento, Menelao si recò a Micene da Agamennone: lo prega di arruolare truppe in Grecia e di raccogliere un'armata per far guerra a Troia. Agamennone invia un araldo a ciascuno dei re, ricordando loro il giuramento fatto; li consigliava anche di proteggere ciascuno la propria moglie, dicendo che l'affronto fatto alla Grecia era comune a tutti ed eguale per tutti. La maggior parte di loro era favorevole alla guerra. Essi allora si recano a Itaca, da Odisseo.

B (XII) Ma Odisseo non vuole andare in guerra e finge di Ma (Odisseo) non vuole andare in guerra e finge di essere

43. κλαπεῖσαν: E καταπεῖσαν S 58. Ὅτι Ὀδυσσεὺς μὴ: E ὁ δὲ οὐ S

41-9. ἔνιοι... ἔχοντα: Stesicoro, *PMGF* fr. 192 (= Platone, *Phd.* 243 a = Isocrate, 10,64 = Aristide, *Or.* 1,128 = scolio a Aristide, *Or.* 1,212 = Aristide, *Or.* 2,234 = scolio a Licofrone, 113 = Tzetzes, *Antebom.* 149), 193, 12-6; Esiodo, fr. 258 M.-W.; Euripide, *Hel.* 31-6, 42-51, 582-92, 669-75, 679-97, *El.* 1280-4; scoli a Licofrone,

820, 822; cfr. Erodoto, II 112-5; Pausania, III 19,13-20,1; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 651; *Mythographi Vaticani* II 155 Kulcsár 52-3. ὁ δὲ... ὤμοσαν: cfr. *Bibl.* III 10,9 [131-2] 58-69. Ὀδυσσεὺς... στρατεύεται: *Cypria* p. 40 Bernabé; Filostrato, *Heroic.* 33,4 (De Lannoy); scolio a Licofrone, 515; Igino, *Fab.* 95; Luciano, *de domo* 30; Sofocle, *TrGF* IV, p. 378 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 81; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 93; *Mythographi Vaticani* I 35, II 228 Kulcsár; Eustazio, a *Od.* XXIV 118, p. 1956,21-3

60 ποιεῖται μανίαν· Παλαμῆδης δὲ ὁ Ναυπλίου ἤλεγξε τὴν μανίαν φευδῆ, καὶ προσποιησαμένω μεμηνέναι παρηκολούθει· ἀρπάσας δὲ Τηλέμαχον ἐκ τοῦ κόλπου τῆς Πηνελόπης ὡς κτενῶν ἐξιφούλκει. Ὀδυσσεὺς δὲ περὶ τοῦ παιδὸς εὐλαβηθεὶς ὡμολόγησε τὴν προσποίητον μανίαν καὶ στρατεύεται.

ποιεῖται μανίαν. Παλαμῆδης δὲ ὁ Ναυπλίου ἤλεγξε τὴν μανίαν φευδῆ, καὶ προσποιησαμένου μεμηνέναι παρηκολούθει. ἀρπάσας δὲ Τηλέμαχον ἐκ τοῦ Πηνελόπης κόλπου ὡς κτενῶν ἐξιφούλκει. Ὀδυσσεὺς δὲ περὶ τοῦ παιδὸς εὐλαβηθεὶς ὡμολόγησε τὴν προσποίητον μανίαν καὶ στρατεύεται.

70 E (XIV) Ὅτι Ὀδυσσεὺς λαβὼν αἰχμάλωτον Φρύγα ἠνάγκα- 8
σε γράφει περὶ προδοσίας ὡς παρὰ Πριάμου πρὸς Παλαμῆδην· καὶ χῶσας ἐν ταῖς σκηναῖς αὐτοῦ χρυσὸν τὴν δέλτον ἔρριψεν ἐν τῷ στρατοπέδῳ. Ἀγαμέμνων δὲ ἀναγνοὺς καὶ εὐρῶν τὸν χρυσὸν, τοῖς συμμάχοις αὐτὸν ὡς προδότην παρέδωκε καταλεῦσαι.

75 (XIII) Ὅτι Μενέλαος σὺν Ὀδυσσεὶ καὶ Ταλθυβίῳ πρὸς 9
<Κινύραν εἰς> Κύπρον ἐλθόντες συμμαχεῖν ἔπειθον· ὁ δὲ Ἀγαμέμνωνι μὲν οὐ παρόντι θώρακας ἐδώρησατο, ὁμοσας δὲ πέμψειν πεντήκοντα ναῦς, μίαν πέμψας, ἧς ἦρχεν ὁ Μυρδαλίωνος, καὶ τὰς λοιπὰς ἐκ γῆς πλάσας μετῆκεν εἰς τὸ πέλαγος.

80 (XV) Ὅτι θυγατέρες Ἀνίου τοῦ Ἀπόλλωνος Ἐλαῖς 10
Σπερμῶ Οἰνώ, αἱ Οἰνοτρόφοι λεγόμεναι· αἷς ἐχαρίσατο Διόνυσος ποιεῖν ἐκ γῆς ἔλαιον σῖτον οἶνον.

62. προσποιησαμένω: E προσποιησαμένου S (62-3) 64-5. τοῦ κόλπου τῆς Πηνελόπης: E τοῦ Πηνελόπης κόλπου S 75-6. πρὸς <Κινύραν εἰς> Κύπρον: πρὸς κύπρον E 80. Ἀνίου τοῦ: ἀνίου τοῦ τοῦ E 81. Οἰνοτρόφοι: E

60-1. Παλαμῆδης δὲ ὁ Ναυπλίου: cfr. *Bibl.* II 1,5 [23], III 2,2 [15], *Epitome* 6,7-11 70-4. Ὀδυσσεὺς... καταλεῦσαι: scolio a Euripide, *Or.* 432; Igino, *Fab.* 105; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 15. 29; Alcidamante, *Odys.* 6-7, 28-9 (Avezzi); *Cypria* F 30 Bernabé; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 81; Lattanzio, in Stazio, *Ach.* 93; *Mythographi Vaticani* I 35. II 228 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, p. 386 Radt 75-9. Μενέλαος... πέλαγος: Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,34-9; scolio a *Il.* XI 20a-b; Alci-

essere pazzo. Allora Palamede figlio di Nauplio smascherò la sua finta follia: si mise a seguire Odisseo che si fingeva pazzo, strappò dalle braccia di Penelope il figlio Telemaco e sguainò la spada come se volesse ucciderlo. Preoccupato per suo figlio, Odisseo ammise che la follia era falsa, e si arruola per la guerra.

pazzo. Allora Palamede figlio di Nauplio smascherò la sua finta follia: si mise a seguire Odisseo che si fingeva pazzo, strappò dalle braccia di Penelope il figlio Telemaco e sguainò la spada come se volesse ucciderlo. Preoccupato per suo figlio, Odisseo ammise che la follia era falsa, e si arruola per la guerra.

E (XIV) Odisseo fece prigioniero un Frigio e lo costrinse a scrivere una lettera che appariva indirizzata da Priamo a Palamede, e rivelava un tradimento. Poi seppellì dell'oro nella tenda di Palamede, e fece cadere la lettera in mezzo all'accampamento. Agamennone lesse la lettera, trovò l'oro e consegnò Palamede agli alleati perché venisse lapidato come traditore.

(XIII) Insieme a Odisseo e a Taltibio, Menelao si recò a Cipro <da Cinira>, per convincerlo a partecipare alla spedizione. Cinira offrì una corazza in dono ad Agamennone – che non era presente – e giurò che avrebbe mandato cinquanta navi; invece ne mandò una sola, comandata dal figlio di Migdalione, le altre le fabbricò con della terra e poi le mise in mare.

(XV) Le figlie di Anio figlio di Apollo, Elaide, Spermò ed Enò, erano chiamate Enotrofie; a loro Dioniso aveva concesso la possibilità di produrre dalla terra l'olio, il grano, il vino.

damante, *Odys.* 20-1 (Avezzi); *Il.* XI 19-28 76. Κινύραν: cfr. *Bibl.* III 14,3 [182] 80-2. θυγατέρες... οἶνον: Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,41-5; *Cypria* F 29 (I-III) Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 140; Callimaco, fr. 188 Pf.; scolio a *Od.* VI 164 = Simonide, *PMG* fr. 537; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 23; Ovidio, *Met.* XIII 650-74; cfr. Diodoro Siculo, V 62,2-4; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 80

συνθηροίξετο δὲ ὁ στρατὸς ἐν Αὐλίδι· οἱ δὲ στρατεύσαντες ἐπὶ 11 S
 Τροίαν ἦσαν οἶδε. Βοιωτῶν μὲν ἡγεμόνες δέκα· ἦγον ναῦς μ'.
 85 'Ορχομενίων δ'· ἦγον ναῦς λ'. Φωκέων ἡγεμόνες δ'· ἦγον ναῦς
 μ'. Λοκρῶν Αἶας 'Οιλέως· ἦγε ναῦς μ'. Εὐβοέων 'Ελεφθῆνωρ
 Χαλκῶδοντος καὶ 'Αλκυόνης· ἦγε ναῦς μ'. 'Αθηναίων Μενε-
 σθεύς· ἦγε ναῦς ν'. Σαλαμινίων Αἶας ὁ Τελαμώνιος· ἦγε ναῦς
 ιβ'. 'Αργείων Διομήδης Τυδέως καὶ οἱ σὺν αὐτῷ· ἦγον ναῦς π'. 12
 90 Μυκηναίων 'Αγαμέμνων 'Ατρέως καὶ 'Αερόπτης ναῦς ρ'. Λακε-
 δαιμονίων Μενέλαος 'Ατρέως καὶ 'Αερόπτης ξ'. Πυλίων Νέ-
 στωρ Νηλέως καὶ Χλωρίδος ναῦς μ'. 'Αρκάδων 'Αγαπήνωρ
 ναῦς ζ'. 'Ηλείων 'Αμφίμαχος καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ναῦς μ'. Δουλι-
 χίων Μέγης Φυλέως ναῦς μ'. Κεφαλλήνων 'Οδυσσεὺς Λαέρτου
 95 καὶ 'Αντικλείας ναῦς ιβ'. Αἰτωλῶν Θάας 'Ανδραίμονος καὶ Γόρ-
 γης· ἦγε ναῦς μ'. Κρητῶν 'Ιδομενεὺς Δευκαλίωνος μ'. 'Ροδίων 13
 Τληπόλεμος 'Ηρακλέους καὶ 'Αστυόχης ναῦς θ'. Συμαίων Νι-
 ρεὺς Χαρόπου ναῦς γ'. Κῶων Φεῖδιππος καὶ 'Αντιφος οἱ Θεσ-
 σαλοῦ λ'. Μυρμιδόνων 'Αχιλλεὺς Πηλέως καὶ Θέτιδος ν'. 14
 100 ἐκ Φυλάκης Πρωτεσίλαος 'Ιφίκλου μ'. Φεραίων Εὐμήλος
 'Αδμήτου ια'. 'Ολιζώνων Φιλοκτήτης Ποίαντος ζ'. Αἰνιάνων
 Γουνεὺς 'Ωκύτου κβ'. Τρικκαίων Ποδαλείριος (...) λ'. 'Ορμε-
 νίων Εὐρύπυλος (...) ναῦς μ'. Γυρτωνίων Πολυποίτης Πει-
 ρίθου μ'. Μαγνήτων Πρόθοος Τενθρηδόνος μ'. νῆες μὲν οὖν αἱ
 105 πᾶσαι, αἰγ', ἡγεμόνες δὲ μγ', ἡγεμονεῖται δὲ λ'.

86. 'Οιλέως: ὁ Ιλέως S
 88. Σαλαμινίων: σαλμινίων S
 90-1. Λακεδαιμο-
 νίων: λακεδαιμονίων S
 91. Πυλίων: πηλίων S
 94. Μέγης: Μάγης S |
 Κεφαλλήνων: κεφαληνῶν S
 95. 'Αντικλείας: ἀντικλείας S
 97. Τληπόλε-
 μος: τλιπόλεβος S | Συμαίων: κυμαίων S
 97-8. Νιρεὺς: νηρεὺς S
 98. Χα-
 ρόπου: χαροποῦ S
 101. 'Ολιζώνων: ὄων S | Αἰνιάνων: αἰνιανῶν S
 102.
 Τρικκαίων: τρικαίων S
 103. Γυρτωνίων: γοργυτιῶν S
 104. μ': S | Μα-
 γνήτων: μαγνητῶν S | Πρόθοος: an Πρόθους incertum S | Τενθρηδόνος: πενθρηδόνος S

83-105. συνθηροίξετο... ἡγεμονεῖται δὲ λ': II. II 494-759; Euripide, *Iph. Aul.* 164-302; Iginio, *Fab.* 97; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 17; cfr. Ovidio, *Met.* XII 6-7

L'armata si raccolse in Aulide. Coloro che partecipavano alla 11 S
 spedizione contro Troia erano i seguenti. Dalla Beozia: dieci co-
 mandanti, quaranta navi. Da Orcomeno: quattro comandanti,
 trenta navi. Dalla Focide: quattro comandanti, quaranta navi.
 Dalla Locride: Aiace figlio di Oileo, con quaranta navi. Dall'Eub-
 bea: Elefenore figlio di Calcodonte e di Alcione, con quaranta navi.
 Da Atene: Menesteo, con cinquanta navi. Da Salamina: Aiace
 figlio di Telamone, con dodici navi. Da Argo: Diomede figlio di 12
 Tideo, con i suoi uomini e con ottanta navi. Da Micene: Agamen-
 none figlio di Atreo e di Erope, con cento navi. Da Lacedemone:
 Menelao, figlio di Atreo e di Erope, con sessanta navi. Da Pilo:
 Nestore figlio di Neleo e di Cloride, con quaranta navi. Dall'Arca-
 dia: Agapenore, con sette navi. Da Elea: Anfimaco e i suoi uomi-
 ni, con quaranta navi. Da Dulichio: Megete, figlio di Fileo, con
 quaranta navi. Per i Cefaleni: Odisseo figlio di Laerte e di Anti-
 clea, con dodici navi. Per gli Etoli: Toante figlio di Andremon e
 di Gorga, con quaranta navi. Per i Cretesi: Idomeneo figlio di 13
 Deucalion con quaranta navi. Per i Rodiesi: Tlepolemo figlio di
 Eracle e di Astioche, con nove navi. Per i Simeesi: Nireo figlio di
 Caropo, con tre navi. Da Cos: Fidippo e Antifo figli di Tessalo,
 con trenta navi. Per i Mirmidoni: Achille figlio di Peleo e Teti, 14
 con cinquanta navi. Da Filache: Protesilao figlio di Ificlo, con
 quaranta navi. Da Fere: Eumelo figlio di Admeto, con undici na-
 vi. Per gli Olizoni: Filottete figlio di Peante, con sette navi. Per
 gli Eniani: Guneo figlio di Ocito, con ventidue navi. Per i Tri-
 ceesi: Podalirio (...) con trenta navi. Da Ormenio: Euripilo (...)
 con quaranta navi. Da Gortina: Polipete figlio di Piritoo, con
 quaranta navi. Per i Magnetici: Protoo figlio di Tentredone, con
 quaranta navi. Totale delle navi: mille e tredici. Comandanti:
 quarantatré. Contingenti: trenta.

E (XVI) Ὅτι ὄντος ἐν Αὐλί- 15 S
 δι τοῦ στρατεύματος, θυσίας
 γενομένης Ἀπόλλωνι, ὀρμή-
 σας δράκων ἐκ τοῦ βωμοῦ πα-
 110 ρὰ τὴν πλησίον πλάτανον, οὐ-
 σης ἐν αὐτῇ νεοττιᾶς, τοὺς ἐπ'
 αὐτῇ καταναλώσας στρουθοὺς
 ὀκτῶ σὺν τῇ μητρὶ ἐνάτῃ λίθος
 ἐγένετο. Κάλχας δὲ εἰπὼν κα-
 115 τὰ Διὸς βούλησιν γεγονέναι
 αὐτοῖς τὸ σημεῖον τοῦτο,
 τεκμηράμενος ἐκ τῶν γεγο-
 νότων ἔφη δεκαετὴ χρόνῳ
 δεῖν Τροίαν ἀλῶναι.

120 (XVII) Ὅτι Ἀγαμέμνων
 ἡγεμῶν τοῦ σύμπαντος στρα-
 τοῦ ἦν, ἐναυάρχει δ' Ἀχιλ-
 λεὺς πεντεκαίδεκαέτης τυγ-
 125 χάνων.

ἡγεμῶν τοῦ σύμπαντος στρα-
 τοῦ ἦν, ἐναυάρχει δ' Ἀχιλ-
 λεὺς πεντεκαίδεκαέτης τυγ-
 χάνων. 16

E ἄγνοοῦντες δὲ τὸν ἐπὶ Τροίαν πλοῦν Μυσιᾶ προσίσχουσι καὶ 17
 ταύτην ἐπόρθουν, Τροίαν νομίζοντες εἶναι. βασιλευῶν δὲ Τήλε-
 φος Μυσῶν, Ἡρακλέους παῖς, ἰδὼν τὴν χώραν λεηλατουμένην,
 τοὺς Μυσοὺς καθοπλίσας ἐπὶ τὰς ναῦς συνεδίωκε τοὺς Ἑλληνας
 130 καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινεν, ἐν οἷς καὶ Θέρσανδρον τὸν Πολυνεΐκους
 ὑποστάντα. ὀρμήσαντος δὲ Ἀχιλλέως ἐπ' αὐτὸν οὐ μείνας ἐδίω-

106-7. ὄντος ἐν Αὐλίδι τοῦ στρατεύματος E: ~ 107-8. ὄντος ἐκεῖ τοῦ στρατεύματος S
 107-8. θυσίας γενομένης Ἀπόλλωνι E: ~ 106-7. θυσίας δὲ γενομένης ἐν Αὐ-
 λίδι τῷ Ἀπόλλωνι S 109. ἐκ τοῦ: εκτοῦ S III. νεοττιᾶς: E νεοττιᾶς S |
 ἐπ': E ἐν S III. ἐνάτῃ: E ἐνάτῃ S III-20. καί... ἐπὶ Τροίαν: S om.
 E 120. παρεσκευάζοντο: παρεσκευάζετο S 121-2. Ὅτι Ἀγαμέμνων
 ἡγεμῶν: E Ἀγαμέμνων οὖν αὐτὸς ἡγεμῶν S 123. ἐναυάρχει: E ἐναυάρχη S

E (XVI) Mentre l'armata si 15 S
 trovava in Aulide, durante un
 sacrificio in onore di Apollo,
 un serpente si lanciò dall'altare
 verso un platano vicino, sul
 quale vi era un nido, divorò gli
 otto passerotti che vi si trova-
 vano: divorò, nona, la madre;
 poi si tramutò in pietra. Cal-
 cante affermò che il segno era
 stato mandato da Zeus e da
 quanto era accaduto dedusse
 che Troia sarebbe stata con-
 quistata dopo dieci anni di
 guerra.

(XVII) Agamennone era il 16
 duce supremo di tutta l'arma-
 ta, Achille era a capo della
 flotta: aveva quindici anni.

Mentre l'armata si trovava
 in Aulide, durante un sacrifi-
 cio in onore di Apollo, un ser-
 pente si lanciò dall'altare verso
 un platano vicino, sul quale vi
 era un nido, divorò gli otto
 passerotti che vi si trovavano:
 divorò, nona, la madre; poi si
 tramutò in pietra. Calcante af-
 fermò che il segno era stato
 mandato da Zeus e da quanto
 era accaduto dedusse che Troia
 sarebbe stata conquistata dopo
 dieci anni di guerra. Si prepara-
 rono dunque a salpare alla
 volta di Troia.
 Agamennone era il duce supre-
 mo di tutta l'armata, Achille
 era a capo della flotta: aveva
 quindici anni.

E I Greci non conoscevano la rotta per Troia; approdano in Mi- 17
 sia e la saccheggiano, pensando che si tratti di Troia. Il re dei Mi-
 siii, Telefo figlio di Eracle, visto il saccheggio della sua terra, ar-
 mò i Misii e inseguì gli Elleni fino alle navi, uccidendone molti,
 fra i quali Tersandro figlio di Polinice, che aveva opposto resi-
 stenza. Ma quando Achille balzò su di lui, non ne sostenne l'as-

106-19. θυσίας... ἀλῶναι: *Cypria* p. 40 Bernabé; *Il.* II 299-330 (= Cicerone, *Div.* II 63-5); Ovidio, *Met.* XII 11-23 123-4. ἐναυάρχει: δ' Ἀχιλλεύς: cfr. Ditti Crete-
 se, *Bell. Tr.* I 16 126-33. ἄγνοοῦντες... ὄρασι: *Cypria* pp. 40-1, F 20 Bernabé;
 Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 1-3; Pindaro, *Isth.* 8, 52-5; Filostrato, *Heroic.* 23, 3 (De
 Lannoy); scoli a Licofrone, 206, 211; cfr. *Bibl.* II 7, 4 [146-7], III 9, 1 [103-4]

κετο· καὶ διωκόμενος ἐμπλακεῖς εἰς ἀμπέλου κλῆμα τὸν μηρὸν
 τιτρώσεται δόρατι. τῆς δὲ Μυσίας ἐξελθόντες Ἕλληνας ἀνάγον- 18
 ται, καὶ χειμῶνος ἐπιγενομένου σφοδροῦ διαζευχθέντες ἀλλήλων
 135 εἰς τὰς πατρίδας καταντῶσιν. ὑποστρεψάντων οὖν τῶν Ἑλλήνων
 τότε λέγεται τὸν πόλεμον εἰκοσαετῆ γενέσθαι· μετὰ γὰρ τὴν
 Ἑλένης ἀρπαγὴν ἔτει δευτέρῳ τοὺς Ἕλληνας παρασκευασαμέ-
 νους στρατεύεσθαι, ἀναχωρήσαντας δὲ ἀπὸ Μυσίας εἰς Ἑλλάδα
 140 μετὰ ἔτη ὀκτώ πάλιν εἰς Ἄργος μεταστραφέντας ἐλθεῖν εἰς Αὐ-
 λίδα.

συνελθόντων δὲ αὐτῶν ἐν Ἄργει αὖθις μετὰ τὴν ῥηθεῖσαν 19
 ὀκταετίαν, ἐν ἀπορίᾳ τοῦ πλοῦ πολλῇ καθεστήκεισαν, καθηγεμό-
 να μὴ ἔχοντες, ὅς τῃ δυνατὸς δεῖξαι τὴν εἰς Τροίαν. Τήλεφος δὲ 20
 ἐκ τῆς Μυσίας, ἀνάτονον τὸ τραῦμα ἔχων, εἰπόντος αὐτῷ τοῦ
 145 Ἀπόλλωνος τότε τεύξεσθαι θεραπείας, ὅταν ὁ τρώσας ἰατρὸς
 γένηται, τρύχεσιν ἡμφιεσμένος εἰς Ἄργος ἀφίκετο, καὶ δεηθεὶς
 Ἀχιλλέως καὶ ὑπεσχισμένος τὸν εἰς Τροίαν πλοῦν δεῖξαι θεραπεύ-
 εται ἀποξύσαντος Ἀχιλλέως τῆς Πηλιάδος μελίας τὸν ἰόν. θε-
 ραπευθεὶς οὖν ἔδειξε τὸν πλοῦν, τὸ τῆς δεῖξεως ἀσφαλὲς πιστου-
 150 μένου τοῦ Κάλχαντος διὰ τῆς ἑαυτοῦ μαντικῆς.

Ε ἀναχθέντων δὲ αὐτῶν ἀπ' 21
 Ἄργους καὶ παραγενομένων
 τὸ δεύτερον εἰς Αὐλίδα, τὸν
 στόλον ἄπλοια κατεῖχε· Κάλ- ἄπλοια οὖν κατεῖχε τὸν S
 155 χας δὲ ἔφη μὴ ἄλλως δύνα- στόλον. Κάλχας δὲ ἔφη οὐκ
 σθαι πλεῖν αὐτούς, εἰ μὴ τῶν ἄλλως δύνασθαι· πλεῖν αὐτούς,
 Ἄγαμέμνονος θυγατέρων ἢ εἰ μὴ τῶν Ἄγαμέμνονος θυ-

salto e si diede alla fuga; mentre fuggè, inciampa in un tralcio di
 vite e viene ferito alla coscia da un colpo di lancia. Gli Elleni la- 18
 sciano la Misia e prendono il mare, ma una violenta tempesta li
 separa gli uni dagli altri, ed essi approdano alle loro rispettive pa-
 trie. A causa di questo ritorno degli Elleni, si dice che la guerra
 durò vent'anni: perché dopo il rapimento di Elena passarono due
 anni prima che gli Elleni fossero pronti a partire per la guerra e,
 dopo che dalla Misia furono ritornati nell'Ellade, ne passarono
 altri otto prima che ritornassero ad Argo e si recassero di nuovo
 in Aulide.

Quando si furono nuovamente riuniti ad Argo, dopo otto an- 19
 ni, come abbiamo detto, si trovarono in grave difficoltà circa la
 rotta da seguire: non avevano infatti una persona che fosse in
 grado di indicare loro la via per Troia. Ma Telefo, la cui ferita era 20
 inguaribile e a cui Apollo aveva detto che avrebbe potuto guarire
 se fosse stato curato dal suo feritore, venne dalla Misia ad Argo,
 tutto coperto di cenci, e supplicò Achille di prestargli delle cure,
 in cambio della promessa di indicare la rotta per Troia; Achille lo
 cura con la ruggine ricavata grattando la sua lancia di frassino del
 Pelio. Una volta guarito, Telefo indicò la rotta e Calcante, grazie
 alla sua arte profetica, confermò che l'indicazione era giusta.

Ε Quando, salpati da Argo, i 21
 Greci giunsero in Aulide per la
 seconda volta la bonaccia trat-
 teneva la flotta; Calcante disse
 che non avrebbero potuto sal-
 pare se non fosse stata sacrifi-
 La mancanza di vento trat-
 teneva la flotta. Calcante disse
 che non avrebbero potuto sal-
 pare se non fosse stata sacrifi-

138. ἀναχωρήσαντας: E 139. μεταστραφέντας: E 146. τρύχεσιν: ras.
 E 151-3. ἀναχθέντων... εἰς Αὐλίδα: E om. S 153-4. τὸν στόλον ἄπλοια
 κατεῖχε: E ~ 154-5. ἄπλοια οὖν κατεῖχε τὸν στόλον S 155. μὴ: E οὐκ S

143-50. Τήλεφος... μαντικῆς: *Cypria* p. 41, F 22 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II
 5-6. 10; Igino, *Fab.* 101; scolio ad Aristofane, *Nub.* 919 Dübner; scolio a *Il.* IV 219h;
 scolio a Platone, *Gorg.* 447 b; cfr. Euripide, pp. 579-80 Nauck; Ovidio, *Pont.* II
 2, 25-6; *Bibl.* I 9, 12 [101-2] 154-59 ~ 155-60. Κάλχας... παραστῆ: Euripide, *Iph.*
Aul. 87-93, 358-60, 433-4, 511-41, 746-8, 873-83, 1261-3, 1347-8; *Cypria* p. 41, F 23
 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 98, 2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 19; Ovidio, *Met.* XII 27-9

κρατιστεύουσα κάλλει σφάγιον
 160 Ἀρτέμιδι παραστῆ, διὰ τὸ
 μηνίειν τὴν θεὸν τῶ Ἀγαμέ-
 μνονι, ὅτι τε βαλὼν ἔλαφον εἶ-
 πεν· οὐδὲ ἦ Ἄρτεμις,

165 καὶ ὅτι Ἀτρεὺς οὐκ ἔθυσεν
 αὐτῇ τὴν χρυσὴν ἄρνα.

πέμψας οὖν Ἀγα-
 170 μένων πρὸς Κλυταιμνήστραν
 Ὀδυσσεά καὶ Ταλθύβιον ἄγει
 τὴν Ἰφιγένειαν, εἰπὼν ὑπε-
 σχῆσθαι δῶσειν αὐτὴν Ἀχιλ-
 λεῖ γυναῖκα μισθὸν τῆς στρα-
 175 τείας [αὐτοῦ].

ἀλλὰ ταύτην μὲν Ἄρτεμις
 ἀρπάσασα ἰέρειαν ἑαυτῆς εἰς

γατέρων ἢ κρατιστεύουσα
 κάλλει σφάγιον Ἀρτέμιδι πα-
 ραστῆ· ἔλεγε γὰρ μηνίσαι
 Ἀγαμέμνονι τὴν θεὸν, κατὰ
 μὲν τινὰς ἐπεὶ κατὰ θήραν ἐν
 Ἰκαρίῳ βαλὼν ἔλαφον εἶπεν
 οὐ δύνασθαι σωτηρίας αὐτὴν
 τυχεῖν οὐδ' Ἀρτέμιδος θελού-
 σης, κατὰ δὲ τινὰς ὅτι τὴν
 χρυσὴν ἄρνα οὐκ ἔθυσεν αὐτῇ
 Ἀτρεὺς. τοῦ δὲ χρησιμοῦ τού- 21
 του γενομένου, πέμψας Ἀγα-
 μένων πρὸς Κλυταιμνήστραν
 Ὀδυσσεά καὶ Ταλθύβιον Ἰφι-
 γένειαν ἤτει, λέγων ὑπεσχῆ-
 σθαι δῶσειν αὐτὴν Ἀχιλλεῖ
 γυναῖκα μισθὸν τῆς στρατείας.
 πεμφάσης δὲ ἐκείνης Ἀγα-
 μένων τῶ βωμῶ παραστήσας
 ἔμελλε σφάζειν, Ἄρτεμις δὲ
 αὐτὴν ἀρπάσασα εἰς Ταύρους

cata alla dea Artemide una del-
 le figlie di Agamennone, la più
 bella: diceva che la dea era ira-
 ta con Agamennone perché,
 dopo aver colpito una cerva,
 aveva esclamato «neppure Ar-
 temide!...»

e perché Atreo non le aveva
 offerto in sacrificio l'agnella
 d'oro. Agamennone invia
 Odisseo e Taltibio da Cliten-
 nestra per far portare Ifigenia,
 dicendo che ha promesso di
 darla in sposa ad Achille come
 ricompensa per aver accettato
 di partecipare alla spedizione.

Ma Artemide la rapì e la
 collocò presso gli Scitotauri co-

cata alla dea Artemide una del-
 le figlie di Agamennone, la più
 bella: diceva che la dea era adi-
 rata con Agamennone: secon-
 do alcuni perché, dopo aver
 colpito una cerva durante una
 partita di caccia a Icaria, disse
 che neppure Artemide, se
 avesse voluto, avrebbe potuto
 salvarla; secondo altri perché
 Atreo non le aveva offerto in
 sacrificio l'agnella d'oro. Udito 22
 questo responso, Agamennone
 invia Odisseo e Taltibio da Cli-
 tennestra per chiederle di man-
 dargli Ifigenia, dicendo che ha <
 promesso di darla in sposa ad
 Achille come ricompensa per-
 ché ha accettato di partecipare
 alla spedizione. Clitennestra
 gliela invia e Agamennone la
 pone sull'altare e stava per uc-
 ciderla, ma Artemide la rapì e
 la collocò presso i Tauri come

159. Ἀρτέμιδι: ES 159-61. διὰ τὸ μηνίειν τὴν θεὸν τῶ Ἀγαμέμνονι: E ἔλεγε γὰρ μηνίσαι Ἀγαμέμνονι τὴν θεὸν S 162-3. ὅτι τε βαλὼν ἔλαφον εἶπεν: E-161-3. κατὰ μὲν τινὰς ἐπεὶ κατὰ θήραν ἐν Ἰκαρίῳ βαλὼν ἔλαφον εἶπεν S 162. οὐδὲ ἦ Ἄρτεμις E: ~ 164-6. οὐ δύνασθαι σωτηρίας αὐτὴν τυχεῖν οὐδ' Ἀρτέμιδος θελούσης S 167-8. καὶ ὅτι Ἀτρεὺς... τὴν χρυσὴν ἄρνα: E ~ 166-8. κατὰ δὲ τινὰς ὅτι τὴν χρυσὴν ἄρνα... Ἀτρεὺς S 167. χρυσὴν: χρυσὴν S 168-9. τοῦ δὲ χρησιμοῦ τούτου γενομένου: S om. E 169. πέμψας οὖν: E πέμψας S 171-2. ἄγει τὴν Ἰφιγένειαν: E Ἰφιγένειαν ἤτει S 172. εἰπὼν: E λέγων S 173. αὐτῇ: E αὐτῇ S 175. αὐτοῦ: E om. S 175-7. πεμφάσης... σφάζειν: S om. E 177-8. Ἄρτεμις δὲ αὐτὴν: S ἀλλὰ ταύτην μὲν Ἄρτεμις E 178. ἑαυτῆς: E ~ 179. αὐτῆς S | Ταύρους: S ~ 179. Σκυθοταύρους E

160-6. μηνίσαι... θελούσης: *Cypria* p. 41, F 23 (I) Bernabé; Igino, *Fab.* 98,1; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 19; cfr. Euripide, *Ipb. Aul.* 1310-1; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116 166-8. τὴν χρυσὴν... Ἀτρεὺς: scoli a Euripide, *Or.* 807, 990; Perecide, *FGHist* 3 F 133; *Alcmeonis* F 6 Bernabé; cfr.

Epitome 2,10-4 169-75. πέμψας... στρατείας: Euripide, *Ipb. Aul.* 97-105, 360-2, 430-2, 609-10, 687, 695-741, 831-46, 884-5, 898; *Cypria* p. 41 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 20; Igino, *Fab.* 98,3; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116; cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 216 175-81. πεμφάσης... βωμῶ: Euripide, *Ipb. Aul.* 1461-3, 1467-73, 1475-531, 1543-612; cfr. III-4, 1374-401; *Cypria* p. 41, F 23 (I, III) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 21-2; Igino, *Fab.* 98,4; Ovidio, *Met.* XII 29-34; Esiodo, fr. 23a,17-22 M.-W.; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116 179. ἰέρειαν αὐτῆς: ~ 178 (E); Igino, *Fab.* 98,4; scolio a Licofrone, 183; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 116; cfr. *Cypria* F 23(I) Bernabé

180 Σκυθοταύρους κατέστησεν, ἰέρειαν αὐτῆς κατέστησεν,
ἔλαφον ἀντ' αὐτῆς τῷ βωμῷ ἔλαφον ἀντ' αὐτῆς παραστή-
185 παραστήσασα. σασα τῷ βωμῷ ὡς δὲ ἔνιοι
λέγουσιν, ἀθάνατον αὐτὴν
ἐποίησεν.

E οἱ δὲ ἀναχθέντες ἐξ Αὐλίδος προσέσχον Τενέδῳ. ταύτης ἔβα- 23
185 σίλευε Τένης ὁ Κύνου καὶ Προκλείας, ὡς δὲ τινες Ἀπόλλωνος·
οὗτος ὑπὸ τοῦ πατρὸς φυγαδευθεὶς ἐνταυθοῖ κατῴκει.

Κύνος γὰρ ἔχων ἐκ Προκλείας τῆς Λαιομέδοντος παῖδα μὲν 24
Τένην, θυγατέρα δὲ Ἡμιθέαν, ἐπέγημε τὴν Τραγάσου Φιλο-
νόμην· ἦτις Τένου ἐρασθεῖσα καὶ μὴ πείθουσα καταφεύδεται
190 πρὸς Κύνον αὐτοῦ φθοράν, καὶ τούτου μάρτυρα παρῆχεν αὐλη-
τὴν Εὐμολπον ὄνομα. Κύνος δὲ πιστεύσας, ἐνθέμενος αὐτὸν 25
μετὰ τῆς ἀδελφῆς εἰς λάρνακα μεθῆκεν εἰς τὸ πέλαγος· προσ-
σχούσης δὲ αὐτῆς Λευκόφρου νήσω ἐκβὰς ὁ Τένης κατώκησε
ταύτην καὶ ἀπ' αὐτοῦ Τένεδον ἐκάλεσε. Κύνος δὲ ὕστερον ἐπι-
195 γνούς τὴν ἀλήθειαν τὸν μὲν αὐλητὴν κατέλευσε, τὴν δὲ γυναῖκα
ζῶσαν εἰς γῆν κατέχωσε.

προσπλέοντας οὖν Τενέδῳ τοὺς Ἑλληνας ὄρων Τένης ἀπειρ- 26
γε βάλλων πέτρους, καὶ ὑπὸ Ἀχιλλέως ξίφει πληγείς κατὰ τὸ
στῆθος θνήσκει, καίτοι Θέτιδος προειπούσης Ἀχιλλεῖ μὴ κτεῖ-
200 ναι Τένην· τεθνήξεσθαι γὰρ ὑπὸ Ἀπόλλωνος αὐτόν, ἐὰν κτείνῃ
Τένην. τελούντων δὲ αὐτῶν Ἀπόλλωνι θυσίαν, ἐκ τοῦ βωμοῦ 27
προσελθὼν ὕδρος δάκνει Φιλοκτῆτην· ἀθεραπεύτου δὲ τοῦ ἔλ-
κους καὶ δυσώδους γενομένου τῆς τε ὀδμῆς οὐκ ἀνεχομένου τοῦ

180-1. τῷ βωμῷ παραστήσασα: E παραστήσασα τῷ βωμῷ S 181-3. ὡς δὲ...
ἐποίησεν: S om. E 199. Θέτιδος: θέ τι δος ras. E 199-200. κτείναι: E

182-3. ἀθάνατον... ἐποίησεν: *Cypria* p. 41 Bernabé; Esiodo, *fr.* 23a, 22-4, 23b
M.-W.; cfr. Euripide, *Iph. Aul.* 1614-5, 1622; Stesicoro, *PMGF* fr. 215 184-5.
Τενέδῳ... Τένης: Diodoro Siculo, V 83, 2; scolio a Licofrone, 241; *Cypria* p. 41 Ber-
nabé 187-96. Κύνος... κατέχωσε: Diodoro Siculo, V 83, 3-4; Conone,
FGHHist 26 F 1 (*enarr.* 28); Pausania, X 14, 2-4; scoli a Licofrone, 232, 236; scolio a

me sua sacerdotessa, dopo aver sua sacerdotessa; al suo posto,
messo al suo posto, sull'altare, sull'altare, mise una cerbiatta.
una cerbiatta. Alcuni dicono che rese Ifigenia
immortale.

E Salpati dall'Aulide, i Greci approdaronο a Tenedo. Vi regna- 23
va Tenete, figlio di Cicno – alcuni dicono di Apollo – e di Pro-
cleia; era stato mandato in esilio dal padre e si era stabilito lì.

Cicno, che da Procleia figlia di Laomedonte aveva avuto un 24
figlio, Tenete, e una figlia, Emitea, sposò Filonome figlia di Tra-
gaso. Costei si innamora di Tenete e non riuscendo a sedurlo, lo
accusa falsamente di tentata violenza presso Cicno e presenta co-
me testimone del fatto un suonatore di aulo di nome Eumolpo.
Cicno le credette, fece rinchiudere Tenete con la sorella in una 25
cassa e li gettò in mare. La cassa si arenò nell'isola di Leucofri,
Tenete uscì fuori e si stabilì in quella terra che, dal suo nome,
chiamò Tenedo. Quando più tardi Cicno venne a sapere la verità,
fece lapidare il suonatore di aulo e seppellire viva la moglie.

Vedendo che i Greci si dirigevano verso Tenedo, Tenete 26
cercava di tenerli lontani lanciando delle pietre, ma Achille lo colpi-
sce al petto con la spada e lo uccide; eppure Teti aveva raccoman-
< dato ad Achille di non uccidere Tenete perché, se lo avesse ucci-
so, lui stesso sarebbe perito per mano di Apollo. Mentre facevano 27
un sacrificio ad Apollo, un serpente d'acqua sbuca dall'altare e <
morde Filottete: la ferita è incurabile e manda cattivo odore. Poi-
ché i soldati non lo sopportano, Odisseo, per ordine di Agamen-

Il I 38b; Plutarco, *Quaest. gr.* 28, 297 d-f; Ecateo, *FGHHist* 1 F 139; cfr. Euripide, p.
578 Nauck; *Epitome* 3, 31 197-201. προσπλέοντας... Τένην: Plutarco, *Quaest.*
gr. 28, 297 d-f; scoli a Licofrone, 232, 240, 241; Diodoro Siculo, V 83, 5; Pausania,
X 14, 4; Eustazio, a *Il* I 38, p. 33, 20-30 201-6. τελούντων... εἶχεν: Sofocle,
Phil. 1-11, 263-313, 691-717, 1326-8; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 14; Igino, *Fab.* 102, 1-
2; *Cypria* p. 41 Bernabé; scolio a Licofrone, 911; scoli a *Il* II 721a. 722. 723. 724;
Eustazio, a *Il* II 724, p. 330, 9-19; *Il* II 721-3; Pausania, VIII 33, 4; scolio a Sofocle,
Phil. 270; Euripide, pp. 613-6 Nauck; *Mythographi Vaticani* I 59, II 192 Kulcsár

στρατοῦ, Ὀδυσσεὺς αὐτὸν εἰς Λῆμνον μεθ' ὧν εἶχε τόξων
 205 Ἑρακλείων ἐκτίθησι κελεύσαντος Ἀγαμέμνονος. ὁ δὲ ἐκεῖ τὰ
 πτηνὰ τοξέων ἐπὶ τῆς ἐρημίας τροφὴν εἶχεν.

E ἀναχθέντες δὲ ἀπὸ τῆς Τενέ- ἀναχθέντες δὲ προσ- 28 S
 δου προσέπλεον Τροίᾳ, καὶ ἐπλεον Τροίᾳ, καὶ πέμπουσιν
 πέμπουσιν Ὀδυσσεὰ καὶ Με- Ὀδυσσεὰ καὶ Μενέλαον τὴν
 210 νέλαον τὴν Ἑλένην καὶ τὰ Ἑλένην καὶ τὰ χρήματα αἰ-
 χρήματα ἀπαιτοῦντας. συν- τοῦντες. συναθροισθείσης δὲ
 αθροισθείσης δὲ παρὰ τοῖς Τρω- παρὰ τοῖς Τρωσὶν ἐκκλησίας,
 σὶν ἐκκλησίας, οὐ μόνον τὴν οὐ μόνον τὴν Ἑλένην οὐκ
 Ἑλένην οὐκ ἀπεδίδου ἀλλὰ ἀπεδίδου ἀλλὰ καὶ τούτους
 215 καὶ τούτους κτείνειν ἤθελον. κτείνειν ἤθελον. τούτους μὲν 29
 ἀλλὰ τοὺς μὲν ἔσωσεν Ἀν- οὐν ἔσωσεν Ἀντήνωρ, οἱ δὲ
 τήνωρ, οἱ δὲ Ἕλληνας, ἀχθό- Ἕλληνας ἀχθόμενοι τῶν βαρ-
 μενοι ἐπὶ τῇ τῶν βαρβάρων βάρων τὴν καταφρόνησιν,
 καταφρόνησει, ἀναλαβόντες ἀναλαβόντες τὴν πανοπλίαν
 220 τὴν πανοπλίαν ἔπλεον ἐπ' αὐ- ἔπλεον ἐπ' αὐτούς. Ἀχιλλεῖ
 τοὺς. Ἀχιλλεῖ δὲ ἐπιστέλλει Θετίς πρῶτον μὴ
 Θετίς πρῶτον μὴ ἀποβῆναι ἀποβῆναι τῶν νεῶν· τὸν γὰρ
 τῶν νεῶν· τὸν γὰρ ἀποβάντα ἀποβάντα πρῶτον μέλλειν καὶ
 225 πρῶτον πρῶτον μέλλειν τε- τελευτᾶν. πυθόμενοι δὲ οἱ
 λευτήσιν. βάρβαροι τὸν στόλον ἐπιπλεῖν,
 σὺν ὄπλοις ἐπὶ τὴν θάλασ-
 σαν ὥρμησαν καὶ βάλλοντες
 πέτροις ἀποβῆναι ἐκώλυον.

207-8. ἀπὸ τῆς Τενέδου: E om. S 211. ἀπαιτοῦντας: E ~ 210-1. αἰτοῦντες
 S 216. ἀλλὰ τοὺς μὲν: E ~ 215-6. τούτους μὲν οὐν S 218-9. ἐπὶ τῇ τῶν
 βαρβάρων καταφρόνησει: E ~ 217-8. τῶν βαρβάρων τὴν καταφρόνησιν S 222.
 πρῶτον: E ~ 221. πρῶτον S 224. πρῶτον πρῶτον: E ~ 223. πρῶτον
 S 223-5. μέλλειν τελευτήσιν: E μέλλειν καὶ τελευτᾶν S 224-8. πυθόμε-
 νοι... ἐκώλυον: S om. E 225. ἐπιπλεῖν: πλεῖν S

none, lo conduce a Lemno; Filottete aveva con sé l'arco di Eracle
 e là, nell'isola deserta, si procurava il cibo cacciando gli uccelli
 che colpiva con le sue frecce.

E Salpati da Tenedo, i Greci Salpati, i Greci fece- 28 S
 fecero rotta su Troia. Manda- ro rotta su Troia. Mandano
 no Odisseo e Menelao a chie- Odisseo e Menelao a chiedere
 dere la restituzione di Elena e la restituzione di Elena e dei
 210 dei suoi beni. I Troiani, riuniti suoi beni. I Troiani, riuniti
 in assemblea, non solo si rifiu- in assemblea, non solo si rifiuta-
 tarono di restituire Elena, ma rono di restituire Elena, ma
 volevano anche uccidere gli in- volevano anche uccidere gli in-
 viati. Essi furono salvati da viati. Essi furono salvati da 29
 Antenore e allora i Greci, indi- Antenore e allora i Greci, indi-
 gnati per l'arroganza dei bar- gnati per l'arroganza dei bar-
 bari, vestirono le armi e fecero bari, vestirono le armi e fecero
 rotta su di loro. Ad Achille Te- rotta su di loro. Ad Achille Te-
 ti ordina di non scendere per ti ordina di non scendere per
 primo dalla nave, perché il pri- primo dalla nave, perché il pri-
 mo a sbarcare sarebbe stato mo a sbarcare sarebbe stato
 anche il primo a morire. Quan- anche il primo a morire. Quan-
 do seppero che la flotta avan- do seppero che la flotta avan-
 zava, i barbari indossarono le zava, i barbari indossarono le
 armi e si precipitarono sulla ri- armi e si precipitarono sulla ri-
 va del mare, cercando di impe- va del mare, cercando di impe-
 dire lo sbarco a colpi di pietre.

204-5. τόξων Ἑρακλείων: Sofocle, *Phil.* 261-3, 652-5, 762-6, 801-3, 1128-39; Igino, *Fab.* 102,2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* I 14; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 402; scolio a *Il.* II 724 Dindorf; Diodoro Siculo, IV 38,4; Ovidio, *Met.* IX 229-33; cfr. *Bibl.* II 7,7 [160], *Epitome* 5,8 208-16. ~ 209-17. πέμπουσιν... Ἀντήνωρ: *Il.* III 203-24, XI 138-42; Erodoto, II 118,2-3; Tzetzes, *Antebom.* 154-63; scolio a *Il.* III 206 Dindorf; *Cypria* p. 42 Bernabé; Bacchilide, *Diab.* 15,1-6, 35-58 Snell-Maehler; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 177-8 Radt 220-4. ~ 221-5. Ἀχιλλεῖ... τελευτᾶν (E: τελευτήσιν): cfr. scolio a Licofrone, 530; Igino, *Fab.* 103,1; *Il.* XIX 416-7, XXI 277-8, XXII 358-60; cfr. Ovidio, *Her.* 13,91-3

πρῶτος τοίνυν ἀπέβη τῆς 30
 230 νεώς Πρωτεσίλαος, καὶ κτεί-
 νας οὐκ ὀλίγους τῶν βαρ-
 βάρων ὑφ' Ἐκτορος θνήσκει.
 τούτου (ῆ) γυνὴ Λαοδάμεια
 καὶ μετὰ θάνατον ἦρα, καὶ
 235 ποιήσασα εἰδῶλον Πρωτεσι-
 λάω παραπλήσιον τούτῳ προ-
 σωμίλει. Ἐρμῆς δὲ ἐλεη-
 σάντων θεῶν ἀνήγαγε Πρωτε-
 σίλαον ἐξ Ἄιδου. Λαοδάμεια
 240 δὲ ἰδοῦσα καὶ νομίσασα αὐτὸν
 ἐκ Τροίας παρεῖναι τότε μὲν
 ἐχάρη, πάλιν δὲ ἐπαναχθέντος
 εἰς Ἄιδου ἑαυτὴν ἐφόνευσεν.

Πρωτεσιλάου δὲ τελευτήσαντος, ἐκβαίνει μετὰ Μυρμιδόνων 31 S
 245 Ἀχιλλεὺς καὶ λίθον βαλὼν εἰς τὴν κεφαλὴν Κύκνου κτείνει. ὥς
 δὲ τοῦτον νεκρὸν εἶδον οἱ βάρβαροι, φεύγουσιν εἰς τὴν πόλιν, οἱ
 δὲ Ἕλληνες ἐκπηδῆσαντες τῶν νεῶν ἐπέπλησαν σωματίων τὸ
 πεδίον. καὶ κατακλείσαντες τοὺς Τρῶας ἐπολιόρκουν· ἀνέλκουσι
 δὲ τὰς ναῦς. μὴ θαρρούντων δὲ τῶν βαρβάρων, Ἀχιλλεὺς ἐν- 32
 250 εδρεύσας Τρωῖλον ἐν τῷ τοῦ Θυμβραίου Ἀπόλλωνος ἱερῷ φο-

229. τῶν δὲ Ἑλλήνων: S om. E 229. τοίνυν: E om. S 230. νηὸς: S νεὸς
 E 231-2. τῶν βαρβάρων: E om. S 234. ἦρα: ἦρα S 236-7. προσωμί-
 λει: προσομίλει S 237-43. Ἐρμῆς... ἐφόνευσεν: E om. S 244. Πρωτεσι-
 λάου: πρωτεσίλαου S 245. βαλὼν: S 248. κατακλείσαντες: καταλείσαντες
 S | Τρῶας: τρώας S 250. Τρωῖλον: Τρωῖλον S

229-32. πρῶτος... θνήσκει: Igino, *Fab.* 103,1; *Il.* II 698-702; *Cypria* p. 42, F 26 Bernabé; Eustazio, a *Il.* II 701, pp. 325, 20-30. *Od.* XI 521, p. 1697. 60-5; scoli a Licofrone, 245, 246, 530; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 11; Tzetzes, *Chil.* II 759-62, *Antehom.* 221-6, 246-52; Ovidio, *Met.* XII 67-8; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 497 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 447; *Mythographi Vaticani* I 155, II 259 Kulcsár; cfr. Filostrato, *Heroic.* 3,1 (De Lannoy) 233-43. Λαοδάμεια... ἐφόνευσεν (E): Igino, *Fab.* 103,2, 104; Tzetzes, *Chil.* II 763-80, *Antehom.* 227-36; Eustazio, a *Il.* II 701, pp. 326,1-9; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 447; *Mythographi Vaticani* I 155, II 259

Il primo a sbarcare fu Pro-
 tesilao che, dopo aver ucciso
 non pochi barbari, muore ab-
 battuto da Ettore. La sua spo-
 sa, Laodamia, anche dopo la
 sua morte continuava ad amar-
 lo, tanto che si era fabbricata
 una statua somigliante a Prote-
 silao, e si univa con questa. Gli
 dei si impietosirono ed Ermes
 ricondusse Protesilao dall' Ade.
 Quando lo vide Laodamia cre-
 dette che fosse tornato da
 Troia e si rallegrò, ma, quando
 venne ricondotto nuovamente
 nell' Ade, si uccise.

Morto Protesilao, Achille sbarca con i Mirmidoni e, con un 31 S
 colpo di pietra alla testa, uccide Cicno. I barbari, quando lo ve-
 dono morto, fuggono verso la città: e allora tutti i Greci balzaro-
 no a terra dalle navi e riempiono di cadaveri la pianura. Poi, do-
 po aver chiuso i Troiani nella città, li cingono d'assedio e tirano
 in secca le navi. I barbari avevano perduto il loro coraggio; Achil- 32
 le tende un agguato a Troilo nel tempio di Apollo Timbreo e lo <

Kulcsár; cfr. Filostrato, *Heroic.* 4,2 (De Lannoy); Euripide, pp. 563-4 Nauck; Luciano, *Dial. mort.* 28 (23) 245. Ἀχιλλεὺς... κτείνει: *Cypria* p. 41 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 12; scolio a Licofrone, 232; Tzetzes, *Antehom.* 257-9; Palefato, *de incredibilibus* 11; scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 147; Pindaro, *Ol.* 2, 79-83; Esiodo, fr. 237 M.-W. = Ellanico, *FGHHist* 4 F 148; Ovidio, *Met.* XII 71-145; Quinto Smirneo, IV 468-71; Aristotele, *Rhet.* II 1396 b 16-8; cfr. *Epitome* 3,23-4, *Bibl.* II 5,11 [114]. 7,7 [155] 249-51. Ἀχιλλεὺς... φονεύει: *Cypria* p. 42, F 41 Bernabé; Ellanico, *FGHHist* 4 F 151; scolio a Licofrone, 307; Eustazio, a *Il.* XXIV 251, p. 1348,23-4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 453-4 Radt; Ibico, *PMGF* S 224; *Mythographi Vaticani* I 207 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 474; cfr. Darete Frigio, 29; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 9

νεύει, καὶ νυκτὸς ἔλθων ἐπὶ τὴν πόλιν Λυκάονα λαμβάνει. παρα-
 λαβὼν δὲ Ἀχιλλεύς τινὰς τῶν ἀριστέρων τὴν χώραν ἐπόρθει, καὶ
 παραγίνεται εἰς Ἴδην ἐπὶ τὰς Αἰνεΐας καὶ Πριάμου βόας. φυγόν-
 255 τος δὲ αὐτοῦ, τοὺς βουκόλους κτείνας καὶ Μῆστορα τὸν Πριά-
 μου τὰς βόας ἐλαύνει. αἰρεῖ δὲ καὶ Λέσβον καὶ Φώκαιαν, εἶτα 33
 Κολοφῶνα καὶ Σμύρναν καὶ Κλαζομενάς καὶ Κύμην, μεθ' ἧς
 Αἰγιαλὸν καὶ Τῆνον, τὰς ἑκατὸν καλουμένας πόλεις· εἶτα ἐξῆς
 Ἀδραμύτιον καὶ Σίδην, εἶτα Ἐνδιον καὶ Λιναιὸν καὶ Κολώνην.
 αἰρεῖ δὲ καὶ Θήβας τὰς Ὑποπλακίας καὶ Λυρνησσόν, ἔτι δὲ καὶ
 260 («Ἄντ») ἀνδρον καὶ ἄλλας πολλὰς.

ἐνναετοῦς δὲ χρόνου διελθόντος παραγίνονται τοῖς Τρωσὶ 34
 σύμμαχοι· τῶν περιούκων πόλεων Αἰνεΐας Ἀγχίσου καὶ σὺν
 αὐτῷ Ἀρχέλοχος καὶ Ἀκάμας Ἀντήνορος καὶ Θεανοῦς, Δαρ-
 265 δανίων ἠγούμενοι, Θρακῶν Ἀκάμας Εὐσώρου, Κικόνων Εὐφη-
 μος Τροϊζήνου, Παιόνων Πυραΐχμης, Παφλαγόνων Πυλαι-
 μένης Βιλάτου, ἐκ Ζελίας Πάνδαρος Λυκάονος, ἐξ Ἀδραστείας 35
 Ἄδραστος καὶ Ἀμφίος Μέροπος, ἐκ δ' Ἀρισβης Ἄσιος Ὑρ-
 τάκου, ἐκ Λαρίσσης Ἰππόθοος † Πελασγοῦ, ἐκ Μυσίας Χρόμιος
 καὶ Ἐννομος Ἀρσινόου, Ἀλιζώνων Ὀδῖος καὶ Ἐπίστροφος
 270 Μηχιστέως, Φρυγῶν Φόρκυς καὶ Ἀσκάνιος Ἀρετάονος,
 Μαιόνων Μέσθλης καὶ Ἄντιφος Ταλαιμένους, Καρῶν Νάστης
 καὶ Ἀμφίμαχος Νομίονος, Λυκίων Σαρπηδῶν Διὸς καὶ Γλαῦ-
 κος Ἴππολόχου.

252. τινὰς: τινὰς S 253. καὶ Πριάμου: τοῦ Πριάμου S 254. καὶ Μῆστο-
 ρα: καμῆστορα S 255. Φώκαιαν: φωκείας S 256. Κλαζομενάς: κλοζομε-
 νὰς S 257. Αἰγιαλὸν: αἰγιάλον S 259. Ὑποπλακίας: ὑπὸ πλακείας
 S 260. Ἄντανδρον: ἄνδρον S 263. Ἀρχέλοχος: ἀρχέλαος S | Ἀντήνο-
 ρος: αὐτήνορος S 265. Τροϊζήνου: τροϊζήνος S | Πυραΐχμης: πυραΐχαγης
 S 267. Ἄδραστος: ἄδρας S | Μέροπος: μερόπης S 269. Ἐννομος: ἐννό-
 μιός S | Ἀλιζώνων Ὀδῖος: ἀλιζώνων ὀδῖος S 270. Μηχιστέως: μηχιστεὺς
 S 271. Ἄντιφος: ἄντυφος S | Ταλαιμένους: πυλαιμένους S | Καρῶν: σκάρων
 S 272. Ἀμφίμαχος: ἀμφίμαχος S 272-3. Γλαῦκος: γλαῦκος S

uccide, poi di notte penetra nella città e cattura Licaone. Presi
 con sé i migliori tra i guerrieri, saccheggia il paese e giunge sull'I-
 da alla ricerca delle vacche di Enea e di Priamo. Enea si dà alla
 fuga e Achille, uccisi i guardiani e anche Mestore figlio di Pri-
 33 mo, porta via le vacche. Conquista Lesbo e Focea, poi Colofone e
 Smirne e Clazomene e Cuma e, dopo queste, Egialo e Teno, de-
 nominate le cento città; e poi, una dopo l'altra, prende Adramit-
 tio e Side, poi Endio e Lineo e Colone. Conquista anche Tebe
 Iproplacia e Lirnesso, e ancora («Ἄντ»)andro e molte altre.

Passati nove anni, arrivano degli alleati per i Troiani. Dalle 34
 città vicine: Enea figlio di Anchise e insieme a lui Archeloco e
 Acamante figlio di Antenore e di Teano, a capo dei Dardani. Per
 i Traci: Acamante figlio di Eusoro. Per i Ciconi: Eufemo figlio di
 Trezeno. Per i Peoni: Pirecme. Per i Paflagoni: Pilemene figlio di
 35 Bilsato. Da Zelia: Pandaro figlio di Licaone. Da Adrasteia: Adra-
 sto e Anfione figli di Merope. Da Arisbe: Asio figlio di Irtaco.
 Da Larissa: Ippotoo † figlio di Pelasgo. Dalla Misia: Cromio e
 Ennomo figli di Arsinoo. Per gli Alizoni: Odio ed Epistrofo figli
 di Mecisteo. Per i Frigi: Forcide e Ascanio figli di Aretaone. Per
 i Meoni: Mestle e Antifo figli di Talemene. Per i Cari: Naste e
 Anfimaco figli di Nomio. Per i Lici: Sarpedonte figlio di Zeus e
 Glauco figlio di Ippoloco.

251. νυκτὸς... λαμβάνει: *Cypria* pp. 41-3 Bernabé; *Il.* XXI 34-135, XXIII 746-
 7 253-5. παραγίνεται... ἐλαύνει: *Il.* XX 89-96. 188-90; *Cypria* p. 42 Berna-
 bé 255. Λέσβον: *Il.* IX 129-30; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 16 257. ἑκα-
 τὸν... πόλεις: cfr. Filostrato, *Herotic.* 30,2 (De Lannoy) 258. Κολώνην: cfr.
 Diodoro Siculo, V 83,1; Strabone, XIII 1,46 (C 604) 259. Θήβας: *Il.* II 691,
 cfr. VI 397; *Cypria* F 28 Bernabé; scolio a *Il.* I 18-9 | *Λυρνησσόν*: *Il.* II 690-1, XIX
 60. 295-9, XX 92. 191-4; *Cypria* p. 42 F 27 Bernabé; scolio a *Il.* I 366; Ditti Crete-
 se, *Bell. Tr.* II 17 260. («Ἄντ»)ἀνδρον: cfr. Servio, a Virgilio, *Aen.* III
 6 261-73. παραγίνονται... Ἴππολόχου: *Il.* II 816-77; *Cypria* p. 43 Bernabé

Ἀχιλλεύς δὲ μηνίων ἐπὶ τὸν πόλεμον οὐκ ἐξήει διὰ Βρισηίδα 4,1
 (...) τῆς θυγατρὸς Χρύσου τοῦ ἱερέως. διὸ θαρσήσαντες οἱ βάρ-
 βαροι ἐκ τῆς πόλεως προῆλθον. καὶ μονομαχεῖ Ἀλέξανδρος
 πρὸς Μενέλαον, Ἀλέξανδρον δὲ ἠττώμενον ἀρπάζει Ἀφροδίτη.
 5 Πάνδαρος δὲ τοξεύσας Μενέλαον τοὺς ὄρκους ἔλυσεν.

E (XVIII) Ὅτι Διομήδης
 ἀριστεύων Ἀφροδίτην Αἰνεΐα
 βοηθοῦσαν τιτρώσκει, καὶ
 Γλαύκῳ συστάς, ὑπομνηθεὶς
 10 πατρῶας φιλίας, ἀλάσσει τὰ
 ὄπλα. προκαλουμένου δὲ Ἐκ-
 τορος τὸν ἄριστον εἰς μονομα-
 χίαν, πολλῶν ἐλθόντων Αἴας
 κληρωσάμενος πυκτεύει· νυκ-
 15 τὸς δὲ ἐπιγενομένης κήρυκες
 διαλύουσιν αὐτούς.

προκαλουμένου Ἐκ- 2 S
 τορος τὸν ἄριστον εἰς μονομα-
 χίαν, πολλῶν ἐλθόντων Αἴας
 κληρωσάμενος πυκτεύει· νυκ-
 τὸς δὲ ἐπιγενομένης κήρυκες
 διαλύουσιν αὐτούς.

οἱ δὲ Ἕλληνες πρὸς τοῦ ναυστάθμου τείχος ποιοῦνται καὶ 3 S
 τάφρον, καὶ γενομένης μάχης ἐν τῷ πεδίῳ οἱ Τρῶες τοὺς Ἕλ-
 ληνας εἰς τὸ τείχος διώκουσιν· οἱ δὲ πέμπουσι πρὸς Ἀχιλλεῖα
 20 πρέσβεις Ὀδυσσεά καὶ Φοῖνικα καὶ Αἶαντα, συμμαχεῖν ἀξιού-
 ντες καὶ Βρισηίδα καὶ ἄλλα δῶρα ὑπισχνούμενοι. νυκτὸς δὲ ἐπι- 4
 γενομένης κατασκόπους πέμπουσιν Ὀδυσσεά καὶ Διομήδην· οἱ
 δὲ ἀναιροῦσι Δόλωνα τὸν Εὐμήλου καὶ Ῥῆσον τὸν Θραῖκα (ὃς

4, 1. Ἀχιλλεύς δὲ: S, ante Ἀχιλλεύς δὲ leguntur verba προκαλουμένου Ἐκτο-
 ρος... διαλύουσιν αὐτούς, quae Wagner inseruit in linn. 11-6 2. Χρύσου: χρύση
 S 4. ἠττώμενον: ἠττώμενον S 11-6. προκαλουμένου... διαλύουσιν αὐτούς:
 ES 14. πυκτεύει: ES

4, 1-2. Ἀχιλλεύς... ἱερέως: Il. I 1-492; Igino, *Fab.* 106,1; *Cypria* p. 43 Bernabé; cfr.
Cypria F 28 Bernabé 3-4. Ἀλέξανδρος... Ἀφροδίτη: Il. III 15-120. 264-382;
 Igino, *Fab.* 112,1 5. Πάνδαρος... ἔλυσεν: Il. IV 85-222 6-8. Διομήδης...

Achille non prendeva parte alla guerra, irato a causa di Brisei- 4,1 S
 de (...) la figlia del sacerdote Crise. Perciò i barbari ripresero co-
 raggio e uscirono dalla città. Alessandro affronta Menelao in
 duello, ma ha la peggio e Afrodite lo rapisce. Pandaro colpisce
 Menelao con una freccia e scioglie il patto giurato.

E (XVIII) Durante la sua aristia
 Diomede ferisce Afrodite, che
 era venuta in soccorso di
 Enea, poi incontra Glauco e
 scambia con lui le armi, ricor-
 dando l'amicizia che legava i
 loro padri. Ettore sfida a duel-
 lo il più forte tra i guerrieri,
 molti si presentano, ma viene
 estratto a sorte Aiace che lo af-
 fronta in lotta; quando si fa
 notte, gli araldi li separano.

Ettore sfida a duello il più 2 S
 forte tra i guerrieri, molti si
 presentano, ma viene estratto
 a sorte Aiace che lo affronta in
 lotta; quando si fa notte, gli
 araldi li separano.

A ridosso delle navi all'ancora, i Greci costruiscono un muro e 3 S
 un fossato; dopo una battaglia nella pianura, i Troiani inseguono
 i Greci fino a questo muro; i Greci allora mandano Odisseo, Fe-
 nice e Aiace in ambasceria da Achille chiedendogli di tornare a
 combattere: gli promettono Briseide e molti altri doni. Mandano, 4
 di notte, Odisseo e Diomede a spiare in campo nemico: essi ucci-
 dono Dolone figlio di Eumelo e Reso di Tracia (alleato dei Troia-

τιτρώσκει: Il. V 1-8. 166-417; Igino, *Fab.* 112,1 9-11. Γλαύκῳ... ὄπλα: Il. VI
 119-236 11-6. προκαλουμένου... αὐτούς: Il. VII 66-312; Igino, *Fab.*
 112,2 17-8. Ἕλληνες... τάφρον: Il. VII 433-41 18-9. μάχης... διώκουσιν:
 Il. VIII 60-197. 228-349. 489-541 19-21. πέμπουσι... ὑπισχνούμενοι: Il. IX 96-
 692 21-3. νυκτὸς... Δόλωνα: Il. X 220-468; Igino, *Fab.* 113,2 23-7. Ῥῆ-
 σον... ἄγουσι: Il. X 469-514; Euripide, *Rb.* 670. 686. 733-5. 757. 893-4; Igino,
Fab. 113,2; cfr. *Bibl.* I 3,4 [18]

25 πρὸ μιᾶς ἡμέρας παραγενόμενος Τρωσὶ σύμμαχος οὐ συμβαλὼν
ἀπωτέρω τῆς Τρωικῆς δυνάμεως χωρὶς Ἐκτορος ἐστρατοπέ-
δευσε) τοὺς τε περὶ αὐτὸν δώδεκα κοιμωμένους κτείνουσι καὶ
τοὺς ἵππους ἐπὶ τὰς ναῦς ἄγουσι. μεθ' ἡμέραν δὲ ἰσχυρᾶς μάχης 5
γενομένης, τρωθέντων Ἀγαμέμνωνος καὶ Διομήδους Ὀδυσ-
σέως Εὐρυπύλου Μαχάονος καὶ τροπῆς τῶν Ἑλλήνων γενο-
30 μένης, Ἐκτωρ ῥήξας τὸ τεῖχος εἰσέρχεται καὶ ἀναχωρήσαντος
Αἴαντος πῦρ ἐμβάλλει ταῖς ναυσίν.

ὡς δὲ εἶδεν Ἀχιλλεὺς τὴν Πρωτεσιλάου ναῦν καιομένην, ἐκ- 6
πέμπει Πάτροκλον καθοπλίσας τοῖς ἰδίους ὄπλοις μετὰ τῶν
Μυρμιδόνων, δοὺς αὐτῷ ἵππους. ἰδόντες δὲ αὐτὸν οἱ Τρῶες καὶ
35 νομίσαντες Ἀχιλλεῖα εἶναι εἰς φυγὴν τρέπονται. καταδιώξας δὲ
αὐτοὺς εἰς τὸ τεῖχος πολλοὺς ἀναιρεῖ, ἐν οἷς καὶ Σαρπηδόνα τὸν
Διός, καὶ ὕψ' Ἐκτορος ἀναιρεῖται, τρωθεὶς πρότερον ὑπὸ Εὐφὸρ-
βου. μάχης δὲ ἰσχυρᾶς γενομένης περὶ τοῦ νεκροῦ, μόλις Αἴας 7
ἀριστεύσας σώζει τὸ σῶμα. Ἀχιλλεὺς δὲ τὴν ὄργην ἀποθέμενος
40 καὶ τὴν Βρισηίδα κομίζεται. καὶ πανοπλίας αὐτῷ κομισθείσης
παρὰ Ἡφαιστοῦ, καθοπλισάμενος ἐπὶ τὸν πόλεμον ἐξέρχεται,
καὶ συνδιώκει τοὺς Τρῶας ἐπὶ τὸν Σκάμανδρον, κάκει πολλοὺς
μὲν ἄλλους ἀναιρεῖ, κτείνει δὲ καὶ Ἀστεροπαῖον τὸν Πηλεγόνο
τοῦ Ἀξιοῦ ποταμοῦ· καὶ αὐτῷ λάβρος ὁ ποταμὸς ἐφορμᾷ. καὶ 8
45 τούτου μὲν ὁ Ἡφαιστος τὰ βεῖθρα ἀναξηραίνει πολλῇ φλογὶ δι-
ώξας, ὁ δ' Ἀχιλλεὺς Ἐκτορα ἐκ μονομαχίας ἀναιρεῖ καὶ ἐξ-
άφας αὐτοῦ τὰ σφυρὰ ἐκ τοῦ ἄρματος σύρων ἐπὶ τὰς ναῦς παραγί-
νεται. καὶ θάψας Πάτροκλον ἐπ' αὐτῷ ἀγῶνα τίθησιν, ἐν ᾧ νικᾷ

25. ἀπωτέρω: ἀποτέρω S | Ἐκτορος: ἔκτορος S 26. αὐτὸν: S p.c. ex
αὐτῶν 27. μεθ' ἡμέραν: μεθ' ἡμέραν S 28. Διομήδους: διαμίδους
S 30. Ἐκτωρ: ἔκτωρ S 40. Βρισηίδα: βροσηίδα S 43. Πηλεγόνο:
τηλεγόνο S 44. Ἀξιοῦ: ἄξιο S

30-1. Ἐκτωρ... ναυσίν: II. XII 432-71, XIII 136-105, XV 704-25, 730-1, XVI 114-
23 32-7. ἐκπέμπει... ἀναιρεῖται: II. XVI 80-96, 124-867; Ditti Cretese, *Bell.*
Tr. III 10 36. Σαρπηδόνα: II. XVI 432-561, 638-43, 666-83; Igino, *Fab.* 106, 2,

ni, Reso era giunto il giorno prima, non si era ancora unito agli
altri e aveva posto il campo a una certa distanza dalle truppe
troiane e da Ettore); uccidono anche dodici guerrieri che dormi-
vano accanto a lui, e portano i suoi cavalli alle navi. Il giorno do- 5
po scoppia una violenta battaglia, e Agamennone, Diomede,
Odisseo, Euripilo e Macaone vengono feriti; i Greci si danno alla
fuga, Ettore fa breccia nel muro e lo oltrepassa. Quando Aiace si
ritira, Ettore dà fuoco alle navi.

Quando Achille vede la nave di Protesilao in fiamme, fa vesti- 6
re Patroclo con le sue armi, gli dà i suoi cavalli e lo manda in
campo con i Mirmidoni. I Troiani lo vedono, credono che si trat-
ti di Achille e si danno alla fuga. Patroclo li insegue fino alle mu-
ra e ne uccide molti, tra i quali anche Sarpedonte figlio di Zeus;
ma viene prima ferito da Euforbo e poi ucciso da Ettore. Sul suo 7
cadavere si scatena una violenta battaglia, e a stento Aiace, fa-
cendo prodigi di valore, trae in salvo il suo corpo. Achille rinun-
cia all'ira e si riprende Briseide. Riceve da Efesto un'armatura
completa e rivestito di queste armi entra in battaglia; insegue i
Troiani fino allo Scamandro e qui ne uccide molti, tra i quali an-
che Asteropeo figlio di Pelegone, figlio a sua volta del fiume As-
sio; il fiume lo assale con violenza. A sua volta Efesto insegue il 8
fiume e con un gran fuoco ne prosciuga le acque. Achille uccide
Ettore in duello, lo lega per le caviglie al suo carro e lo trascina fi-
no alle navi. Sepolto Patroclo, istituisce delle gare in suo onore, e

11,2, Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 7 38-9. Αἴας... σώμα: II. XVII 1-401, 412-3,
506-81, 634-761, XVIII 148-64, 231-8 39-41. Ἀχιλλεὺς... Ἡφαιστοῦ: II. XVIII
35-144, 369-617, XIX 1-22; cfr. Filarco, *FGrHist* 81 F 81; Igino, *Fab.* 106, 3 41-
4. καθοπλισάμενος... ποταμοῦ: II. XIX 364-429, XX 75-8, 156-291, 340-503, XXI
1-33 43. Ἀστεροπαῖον: II. XXI 139-99; Igino, *Fab.* 112, 3 44-6. αὐτῷ...
διώξας: II. XXI 136-8, 211-382; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 28; Nicola Damasceno,
FGrHist 90 F 14 46-8. Ἀχιλλεὺς... παραγίνεται: II. XXII 5-6, 35-6, 91-405,
464-5, XXIII 24-6; Igino, *Fab.* 106, 4, 112, 4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 15 48-
9. θάψας... πάλη: II. XXIII 6-23, 26-53, 110-91, 212-897; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III
17-9

ἵπποις Διομήδης, Ἐπειὸς πυγμῆ, Αἴας καὶ Ὀδυσσεὺς πάλῃ.
50 μετὰ δὲ τὸν ἀγῶνα παραγενόμενος Πριάμος πρὸς Ἀχιλλεῖα λυ-
τροῦται τὸ Ἐκτορος σῶμα καὶ θάπτει.

E (XIX) Ὅτι Πενθεσίλεια, Ὀτρηρῆς καὶ Ἄρεος, ἀκουσίως 5,1
Ἴππολύτην κτείνασα καὶ ὑπὸ Πριάμου καθαρθεῖσα, μάχης γενο-
μένης πολλοὺς κτείνει, ἐν οἷς καὶ Μαχάονα· εἶθ' ὕστερον θνή-
σκει ὑπὸ Ἀχιλλέως, ὅστις μετὰ θάνατον ἐρασθεὶς τῆς Ἀμαζό-
5 νος κτείνει Θεοσίτην λουδοροῦντα αὐτόν.

ἦν δὲ Ἴππολύτη ἡ τοῦ Ἴππολύτου μήτηρ, ἡ καὶ Γλαύκη καὶ 2
Μελανίππη. αὕτη γὰρ, ἐπιτελουμένων τῶν γάμων Φαίδρας,
ἐπιστάσα σὺν ὄπλοις ἅμα ταῖς μεθ' ἑαυτῆς Ἀμαζόσιν ἔλεγε
κτείνειν τοὺς συνακακίμενους Θησεῖ. μάχης οὖν γενομένης
10 ἀπέθανεν, εἴτε ὑπὸ τῆς συμμάχου Πενθεσιλείας ἀκούσης, εἴτε
ὑπὸ Θησεῶς, εἴτε ὅτι οἱ περὶ Θησεά, τὴν τῶν Ἀμαζόνων ἑωρα-
κότες ἐπιστάσαν, κλείσαντες διὰ τάχους τὰς θύρας καὶ ταύτην
ἀπολαβόντες ἐντὸς ἀπέκτειναν.

καὶ μάχης γενομένης πολλοὺς κτείνει, θνήσκει δ' Ὀτρηρῆς S(1)
15 ὑπὸ Ἀχιλλέως.

E (XX) Ὅτι Μέμνονα τὸν Μέμνων δὲ ὁ Τιθωνοῦ 3 S
Τιθωνοῦ καὶ Ἡοῦς μετὰ πολ- καὶ Ἡοῦς πολλὴν Αἰθιοπῶν
λῆς Αἰθιοπῶν δυνάμειος πα- δύνει ἀθροίσας παραγίνε-
ραγενόμενον ἐν Τροίᾳ καθ' ται, καὶ τῶν (μὲν) Ἑλλήνων

5, 3. Μαχάονα: μαχάωνα E 8. ἅμα: E cfr. σὺν S 1, 128 12-3. καὶ ταύ-
την... ἀπέκτειναν: E cfr. ἀπέκτειναν αὐτήν S 1, 131-2 14. Ὀτρηρῆς: ὁ τριτῆς
S 16. Ὅτι Μέμνονα τόν: E Μέμνων δὲ ὁ S 17-8. μετὰ πολλῆς... δυνά-
μειος: E πολλῆν... δύνει ἀθροίσας S 18-9. παραγενόμενον ἐν Τροίᾳ: E πα-
ραγίνεται S 19-20. καθ' Ἑλλήνων: E om. S 19. τῶν (μὲν): S addidi

50-1. Πριάμος... θάπτει: II. XXIV 128-804; Igino, *Fab.* 106,4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 21-7

5, 1-5. Πενθεσίλεια... αὐτόν: *Aethiopsis* pp. 67-8, F 1 Bernabé; scoli a Licofrone,

Diomede è vincitore nella corsa dei carri, Epeo nel pugilato, Aia-
ce e Odisseo nella lotta. Dopo queste gare, Priamo si reca da
Achille, riscatta il cadavere di Ettore e gli dà sepoltura.

E (XIX) Penthesilea, figlia di Otrere e di Ares, aveva ucciso in- 5,1 <
volontariamente Ippolita ed era stata purificata da Priamo; in
battaglia, essa uccide molti (Greci) e tra questi Macaone. Più tar-
di muore per mano di Achille, il quale, dopo la sua morte, si inna- <
mora di lei e uccide Tersite che lo insultava.

Ippolita era la madre di Ippolito: la chiamavano anche Glauce 2 <
e Melanippe. Alle nozze di Fedra si presentò in armi insieme alle
Amazzoni sue compagne e minacciava di uccidere gli invitati di
Teseo. Scoppiò una lotta e lei morì: la uccise, senza volerlo, la
sua compagna Penthesilea, oppure Teseo, o i compagni di Teseo i
quali, quando videro la superiorità delle Amazzoni, chiusero rapi-
damente le porte, la intrappolarono dentro e la uccisero.

E, scoppiata la battaglia, molti ne uccide la figlia di Otrere, e S(1)
muore per mano di Achille.

E (XX) Memnone, figlio di Memnone, figlio di 3 S
Titono e di Eos, giunge a Titono e di Eos, giunge con un
Troia con un grande contin- grande contingente di Etiopi:
gente di Etiopi: uccide molti uccide molti Greci tra i quali

997, 999; Quinto Smirneo, I 18-61. 227-43. 538-629. 643-74. 724-830; Diodoro Si-
culo, II 46,5; scolio a II. II 220; scolio a Sofocle, *Philo.* 445; Igino, *Fab.* 112,4; *Iliades*
parvae F 30 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* III 15, 17, IV 2-3; Tzetzes, *Posthom.*
6-25, 100-10, 136-46; cfr. Darete Frigio, 36; Ellanico, *FGH Hist.* 4 F 149; Virgilio,
Aen. XI 659-63; *Epitome* (S) 5,(a) rr. 14-5; *Bibl.* II 5,9 [98] 6-13. Ἴππολύτη...
ἀπέκτειναν: cfr. *Epitome* 1,17 14-5. cfr. *Epitome* 5,1 rr. 1-5 16-22. Μέμνο-
να... κτείνει: (S: θνήσκει): *Aethiopsis* p. 68 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 6-7;
Pausania, III 18,12, V 19,1. 22,2; Esiodo, fr. 353 M.-W.; *Od.* IV 187-8; Eschilo,
TrGF III, pp. 374-6 Radt; scolio a Pindaro, *Ol.* 2, 148; Pindaro, *Pyth.* 6, 28-32,
Nem. 6, 49-53; Quinto Smirneo, II 452-569; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, p. 127 Radt;
Tzetzes, *Posthom.* 234-44; *Bibl.* III 12,4 [147]

20 Ἑλλήνων καὶ πολλοὺς τῶν οὐκ ὀλίγους ἀναιρεῖ, κτείνει
 Ἑλλήνων κτείναντα καὶ Ἀν- δὲ καὶ Ἀντιλοχὸν καὶ αὐ-
 τιλοχὸν κτείνει ὁ Ἀχιλλεύς. τὸς θνήσκει ὑπὸ Ἀχιλλέως.
 διώξας δὲ καὶ τοὺς Τρῶας διώξας δὲ τοὺς Τρῶας
 πρὸς ταῖς Σκαιαῖς πύλαις πρὸς ταῖς Σκαιαῖς πύλαις ἐτο-
 25 τοξεύεται ὑπὸ Ἀλεξάνδρου ξεύθη ὑπὸ Ἀλεξάνδρου καὶ
 καὶ Ἀπόλλωνος εἰς τὸ σφυ- Ἀπόλλωνος εἰς τὸ σφυρόν. 4
 ρόν. γενομένης δὲ μάχης περὶ γενομένης δὲ περὶ τοῦ νεκροῦ
 τοῦ νεκροῦ, Αἴας Γλαῦκον μάχης, Αἴας Γλαῦκον ἀναι-
 ἀναιρεῖ, καὶ τὰ ὄπλα δίδωσιν ρεῖ, καὶ τὰ ὄπλα δίδωσιν ἐπὶ
 30 ἐπὶ τὰς ναῦς κομίζειν, τὸ δὲ τὰς ναῦς κομίζειν, τὸ δὲ
 σῶμα βαστάσας Αἴας βαλλό- σῶμα βαστάσας Αἴας βαλλό-
 μενος βέλεσι μέσον τῶν πολε- μενος βέλεσι μέσον τῶν πολε-
 μίων διήνεγκεν, Ὀδυσσεὺς μίων διήνεγκεν, Ὀδυσσεὺς
 πρὸς τοὺς ἐπιφερομένους μα- πρὸς τοὺς ἐπιφερομένους μα-
 35 χομένου. — Ἀχιλλέως δὲ 5
 (XXI) Ὅτι θάπτουσι τὸν ἀποθανόντος συμφορᾶς ἐπλη-
 Ἀχιλλεῖα ἐν Λευκῇ νήσῳ ρώθη τὸ στράτευμα. θάπτουσι
 μετὰ Πατρόκλου, τὰ ἑκα- δὲ αὐτὸν τοῖς Πατρόκλου
 τέρων ὅσα συμμίζαντες. λέ- μίζαντες ὅσοις ἐν Λευκῇ
 40 γεται δὲ μετὰ θάνατον Ἀχιλ- νήσῳ· καὶ λέγεται μετὰ θάνα-
 λεὺς ἐν Μακάρων νήσοις Μη- τον ἐν Μακάρων νήσοις αὐτῶ
 δεῖα συνοικεῖν. Μῆδειαν συνοικεῖν.

20-1. πολλοὺς τῶν Ἑλλήνων: E ~ 19-20. τῶν (μὲν) Ἑλλήνων οὐκ ὀλίγους
 S 21. κτείναντα καὶ: E ~ 20-1. ἀναιρεῖ, κτείνει δὲ καὶ S 22. κτείνει ὁ
 Ἀχιλλεύς: E ~ 21-2. καὶ αὐτὸς θνήσκει ὑπὸ Ἀχιλλέως S 23. δὲ καὶ: E καὶ
 om. S 25. τοξεύεται: E ~ 24-5. ἐτοξεύθη S 27-8. μάχης περὶ τοῦ νεκροῦ:
 E περὶ τοῦ νεκροῦ μάχης S 35-7. Ἀχιλλέως δὲ... τὸ στράτευμα: S om.
 E 36-7. Ὅτι θάπτουσι τὸν Ἀχιλλεῖα: E ~ 37-8. θάπτουσι δὲ αὐτὸν
 S 37-9. ἐν Λευκῇ νήσῳ μετὰ Πατρόκλου, τὰ ἑκατέρων ὅσα συμμίζαντες: E
 ~ 38-40. τοῖς Πατρόκλου μίζαντες ὅσοις ἐν Λευκῇ νήσῳ S 39-40. λέγεται
 δὲ: E ~ 40. καὶ λέγεται S 40-2. Ἀχιλλεὺς... Μῆδειά συνοικεῖν: E ~ 41-2.
 αὐτῶ Μῆδειαν συνοικεῖν S 42. Μῆδειαν: Μίδειαν S

23-7. διώξας... σφυρόν: *Aethiopsis* pp. 68-9 Bernabé; Igino, *Fab.* 107,1, cfr. 110; Ovi-
 dio, *Met.* XII 597-606; Euripide, *Andr.* 655, *Hec.* 387-8; Ellanico, *FGHist* 4 F 151;

Greci fra i quali anche Antilo- anche Antiloco, e muore lui
 co, e muore lui stesso per ma- stesso per mano di Achille.
 no di Achille. Dopo aver inse- Dopo aver inseguito i Troiani,
 guito i Troiani, Achille viene Achille viene colpito alla cavi- <
 colpito alla caviglia con una glià con una freccia da Ales-
 freccia da Alessandro e da sandro e da Apollo, presso le
 Apollo, presso le porte Scee. Si porte Scee. Si scatena la batta- 4
 scatena la battaglia per il suo glià per il suo cadavere, Aiace
 cadavere, Aiace uccide Glau- uccide Glauco, poi consegna le
 co, poi consegna le armi di armi di Achille perché le porti-
 Achille perché le portino alle no alle navi, solleva il suo cor-
 navi, solleva il suo corpo e lo po e lo trasporta in mezzo ai
 trasporta in mezzo ai nemici, nemici, sotto una tempesta di
 sotto una tempesta di colpi, colpi, mentre Odisseo fronteg-
 mentre Odisseo fronteggia gli 5
 assalitori. — La morte di
 Achille riempie l'armata di
 sgomento. I Greci lo seppelli-
 scono nell'isola Bianca, dopo <
 aver mescolato le sue ossa con
 quelle di Patroclo. Si dice che,
 dopo la morte, nell'isola dei
 Beati, Achille abbia sposato
 Medea.

(XXI) I Greci seppelliscono
 Achille nell'isola Bianca, dopo
 aver mescolato le sue ossa con
 quelle di Patroclo. Si dice che,
 dopo la morte, nell'isola dei
 Beati, Achille abbia sposato
 Medea.

Eschilo, *TrGF* III, fr. 350 Radt; Sofocle, *Phil.* 334-5; Virgilio, *Aen.* VI 56-8; Tzet-
 zes, *Posthom.* 385-423; Filostrato, *Heroic.* 51,1-4 (De Lannoy); cfr. Lattanzio, a
 Stazio, *Ach.* 134; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 10-11;
 Darete Frigio, 34; Fulgenzio, *Mythologiae* III 7; *Mythographi Vaticani* I 36, II 248
 Kulcsár; Quinto Smirneo, III 32-185; cfr. *Il.* XIX 416-7, XXI 277-8, XXII 358-60;
Epitome 3,26 27-35. γενομένης... μαχομένου: *Aethiopsis* p. 69 F 3 (I-III) Ber-
 nabé; Quinto Smirneo, III 204-387 36-9. θάπτουσι... συμμίζαντες: *Aethiopsis*
 p. 69 Bernabé; Euripide, *Andr.* 1259-62; Pausania, III 19,11-3; Filostrato, *Heroic.*
 51,7-12 (De Lannoy); Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 13, 15; Tzetzes, *Posthom.* 431-67;
Od. XXIV 43-84, cfr. *Il.* XXIII 91-2; Quinto Smirneo, III 325-787 39-42. λέ-
 γεται... συνοικεῖν: Ibico, *PMGF* fr. 291; Simonide, *PMG* fr. 558; Apollonio Rodio,
 IV 811-5; scolio a Licofrone, 174

45

πανοπλία αὐτοῦ τῷ ἀρίστῳ
νικητήριον τίθεται, καὶ κατα-
βαίνουσιν εἰς ἄμιλλαν Αἴας
50 καὶ Ὀδυσσεύς.

προκριθέντος
δὲ Ὀδυσσεὺς Αἴας ὑπὸ λύπης
ταράττεται καὶ νύκτωρ ἐπι-
55 βουλεύεται τῷ στρατεύματι·
καὶ ὑπὸ Ἀθηναῖς μανεῖς εἰς
τὰ βροσκήματα ξιφήρης ἐκτρέ-
πεται καὶ ταῦτα κτείνει σὺν
τοῖς νέμουσιν ὡς Ἀχαιοὺς.
60 ὕστερον δὲ σωφρονήσας κτεί-
νει καὶ ἑαυτὸν. Ἀγαμέμνων
δὲ κωλύει τὸ σῶμα αὐτοῦ
καῆναι, καὶ μόνος οὗτος τῶν
ἐν Ἴλιῳ ἀποθανόντων ἐν

τιθέασι δὲ ἐπ' αὐτῷ ἀγῶ-
να, ἐν ᾧ νικᾷ Εὐμηλος ἵπποις,
Διομήδης σταδίῳ, Αἴας δί-
σκῳ, Τεῦκρος τόξῳ. τὴν δὲ 6
Ἀχιλλέως πανοπλίαν τιθεῖσι
τῷ ἀρίστῳ νικητήριον, καὶ κα-
ταβαίνουσιν εἰς ἄμιλλαν Αἴας
καὶ Ὀδυσσεύς, καὶ κρινάντων
τῶν Τρώων, ὡς δὲ τινες τῶν
συμμάχων, Ὀδυσσεύς προ-
κρίνεται. Αἴας δὲ ὑπὸ λύπης
ταραχθεὶς ἐπιβουλεύεται νύκ-
τωρ τῷ στρατεύματι, καὶ αὐτῷ
μανίαν ἐμβαλοῦσα Ἀθηναῖα εἰς
τὰ βροσκήματα ἐκτρέπει ξιφή-
ρη· ὁ δὲ ἐκμανεῖς σὺν τοῖς νέ-
μουσι τὰ βροσκήματα ὡς Ἀχαι-
οὺς φονεύει. καὶ σωφρονήσας 7
ὕστερον ἑαυτὸν κτείνει. Ἀγα-
μέμνων δὲ κωλύει τὸ σῶμα αὐ-
τοῦ καῆναι, καὶ μόνος οὗτος
τῶν ἐν Ἴλιῳ ἀποθανόντων ἐν

43-6. τιθέασι δὲ... τόξῳ: S om. E 44. ἵπποις: ἵπποις S 46-7. ἡ δὲ πανο-
πλία αὐτοῦ: E τὴν δὲ Ἀχιλλέως πανοπλίαν S 47. τιθεῖσι: τιθεῖσι S 48.
τίθεται: E 49. ἄμιλλαν: ἄμιλλαν S 50-1. καὶ κρινάντων... συμμάχων: S
om. E 52-3. προκριθέντος δὲ Ὀδυσσεὺς: E Ὀδυσσεύς προκρίνεται S 54.
ταράττεται: E ταραχθεὶς S 54-5. νύκτωρ ἐπιβουλεύεται: E ἐπιβουλεύεται
νύκτωρ S 56. ὑπὸ Ἀθηναῖς μανεῖς: E ~ 55-6. αὐτῷ μανίαν ἐμβαλοῦσα Ἀθηναῖα
S 57-8. ξιφήρης ἐκτρέπεται: E ἐκτρέπει ξιφήρη S 58. ὁ δὲ ἐκμανεῖς:
S 58. ταῦτα κτείνει: E ~ 59-60. τὰ βροσκήματα... φονεύει S 59-60.
Ἀχαιοὺς E Ἀχαιοὺς S: ἄχαιούς S 60. ὕστερον δὲ σωφρονήσας: E ~ 60-1. καὶ
σωφρονήσας ὕστερον S 60-1. κτείνει καὶ ἑαυτὸν: E ἑαυτὸν κτείνει S

43-6. τιθέασι... τόξῳ (S): Quinto Smirneo, IV 92-595 47-53. Ἀχιλλέως πα-
νοπλίαν... προκρίνεται: *Aethiopsis* p. 69 Bernabé; *Od.* XI 543-8; scolio a *Od.* XI 547
Dindorf; *Iliades parvae* I, p. 74 T 7 Bernabé; scolio ad Aristofane, *Equ.* 1056a
(= *Iliades parvae* F 2 Bernabé); Igino, *Fab.* 107.2; Ovidio, *Met.* XII 620-8, XIII 1-

La sua armatura viene posta
come premio di vittoria per il
più forte dei guerrieri, entrano
in gara Aiace e Odisseo.

Viene prescelto Odisseo. Aia-
ce, sconvolto dal dolore, medi-
ta un agguato notturno contro
l'esercito greco; ma Atena lo
rende folle e lo spinge, armato
di spada, contro le greggi: in
preda alla follia egli uccide le
bestie insieme con i pastori,
come se si trattasse degli
Achei. Più tardi, tornato in sé,
si uccide. Agamennone vieta
che il suo corpo sia bruciato; di
coloro che sono morti a Ilio,
lui solo giace in una bara. La

I Greci indicano gare in
suo onore: Eumelo vince nella
corsa dei carri, Diomede nella
corsa a piedi, Aiace nel lancio
del disco, Teucro nel tiro con
l'arco. L'armatura di Achille
viene posta come premio di 6
vittoria per il più forte dei
guerrieri, entrano in gara Aia-
ce e Odisseo. Per giudizio dei <
Troiani, o degli alleati, come
alcuni sostengono, viene pre-
scelto Odisseo. Aiace, scon-
volto dal dolore, medita un
agguato notturno contro l'e-
sercito greco; ma Atena lo
rende folle e lo spinge, armato
di spada, contro le greggi: in
preda alla follia egli uccide le
bestie insieme con i pastori,
come se si trattasse degli
Achei. Più tardi, tornato in sé, 7
si uccide. Agamennone vieta
che il suo corpo sia bruciato; di
coloro che sono morti a Ilio,
lui solo giace in una bara. La

383; Pindaro, *Nem.* 8, 23-6; Zenobio, I 43; Sofocle, *Ai.* 41, 442-6, 933-6; Tzetzes, *Posthom.* 481-8; Eschilo, *TrGF* III, pp. 288-9 Radt; Quinto Smirneo, V 111-321; scolio a *Od.* XI 547 53-61. Αἴας... κτείνει: *Iliades parvae* I, p. 74 Bernabé; *Od.* XI 549-50; Zenobio, I 43; Igino, *Fab.* 107.3; Sofocle, *Ai.* 21-31, 41-65, 97-110, 141-7, 218-44, 285-327, 440, 450-3, 815-65, 898-9, 906-7; Ovidio, *Met.* XIII 384-98; Pindaro, *Nem.* 8, 27; Quinto Smirneo, V 322-663; Tzetzes, *Posthom.* 489-90; cfr. Filostrato, *Heroic.* 35.12-4 (De Lannoy) 61-6. Ἀγαμέμνων... Ποιτεῖω: *Iliades parvae* F 3 Bernabé; Filostrato, *Heroic.* 35.15 (De Lannoy); Sofocle, *Ai.* 1047-90, 1373; Eustazio, a *Il.* II 557, p. 285, 34-5; Tzetzes, *Posthom.* 491

65 *σορῶ κεῖται· ὁ δὲ τάφος ἐστὶν ἐν Ῥοιτείῳ.*

ἤδη δὲ ὄντος τοῦ πολέμου δεκαετοῦς ἀθυμοῦσι τοῖς Ἑλλησι Κάλχας θεσπίζει, μὴ ἄλλως ἄλῳναι δύνασθαι Τροίαν, ἢ τὰ Ἡρακλέους ἔχουσι τόξα συμμαχοῦντα. τοῦτο ἀκούσας Ὀδυσσεὺς μετὰ Διομήδους εἰς Λῆμνον ἀφικνεῖται πρὸς Φιλοκτήτην, καὶ δόλῳ ἐγκρατῆς γενόμενος τῶν τόξων πείθει πλείν αὐτὸν ἐπὶ Τροίαν. ὁ δὲ παραγενόμενος καὶ θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλειρίου Ἀλέξανδρον τοξεύει. τούτου δὲ ἀποθανόντος εἰς ἔριν ἔρχονται Ἑλενος καὶ Δηϊφόβος ὑπὲρ τῶν Ἑλένης γάμων· προκριθέντος δὲ τοῦ Δηϊφόβου Ἑλενος ἀπολιπὼν Τροίαν ἐν Ἰδῆ διετελεῖ. εἰπόντος δὲ Κάλχαντος Ἑλενον εἰδέναι τοὺς ῥυομένους τὴν πόλιν χρησμούς, ἐνεδρεύσας αὐτὸν

σορῶ κεῖται· ὁ δὲ τάφος ἐστὶν ἐν Ῥοιτείῳ.

Κάλχας θεσπίζει οὐκ ἄλλως ἄλῳναι δύνασθαι Τροίαν, ἂν μὴ τὰ Ἡρακλέους ἔχουσι συμμαχοῦντα τόξα. ταῦτα ἀκούσας Ὀδυσσεὺς μετὰ Διομήδους εἰς Λῆμνον ἀφικνεῖται πρὸς Φιλοκτήτην, καὶ δόλῳ ἐγκρατῆς γενόμενος τῶν τόξων πείθει πλείν αὐτὸν ἐπὶ Τροίαν. ὁ δὲ παραγενόμενος καὶ θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλειρίου Ἀλέξανδρον τοξεύει. τούτου δὲ ἀποθανόντος εἰς ἔριν ἔρχονται Ἑλενος καὶ Δηϊφόβος ὑπὲρ τῶν Ἑλένης γάμων. προκριθέντος δὲ τοῦ Δηϊφόβου Ἑλενος ἀπολιπὼν Τροίαν ἐν Ἰδῆ διετελεῖ. εἰπόντος δὲ Κάλχαντος Ἑλενον εἰδέναι τοὺς ῥυομένους τὴν πόλιν χρησμούς, ἐνεδρεύσας αὐτὸν

sua tomba si trova sul promontorio Reteo.

La guerra dura già da dieci anni e i Greci perdono coraggio, quando Calcante profetizza che Troia non potrà essere conquistata se non con l'aiuto dell'arco di Eracle. Udito ciò, Odisseo insieme con Diomede si reca da Filottete, a Lemno, si appropria dell'arco con l'inganno e persuade l'eroe a prendere il mare per Troia. Filottete giunge a Troia, viene curato da Podalirio e uccide Alessandro con un colpo di freccia. Alla morte di Alessandro, scoppia una contesa fra Eleno e Deifobo per le nozze con Elena. Elena sceglie Deifobo, e allora Eleno abbandona Troia e va a vivere sull'Ida. Poiché Calcante aveva affermato che Eleno conosceva gli oracoli che proteggevano la città, Odisseo

sua tomba si trova sul promontorio Reteo.

Calcante profetizza che Troia non potrà essere conquistata se non con l'aiuto dell'arco di Eracle. Udito ciò, Odisseo insieme con Diomede si reca da Filottete, a Lemno, si appropria dell'arco con l'inganno e persuade l'eroe a prendere il mare per Troia. Filottete giunge a Troia, viene curato da Podalirio e uccide Alessandro con un colpo di freccia. Alla morte di Alessandro, scoppia una contesa fra Eleno e Deifobo per le nozze con Elena. Elena sceglie Deifobo, e allora Eleno abbandona Troia e va a vivere sull'Ida. Poiché Calcante aveva affermato che Eleno conosceva gli oracoli che proteggevano la città, Odisseo tese un

66. Ῥοιτείῳ: ῥυτείῳ S 67-9. ἤδη δὲ... Ἑλλησι: E om. S 69. θεσπίζει, μὴ: E θεσπίζει οὐκ S 71. ἢ... ἔχουσι: E ἂν μὴ... ἔχουσι (ἔχουσι cod.) S 71-2. τόξα συμμαχοῦντα: E συμμαχοῦντα τόξα S 72. τοῦτο: τούτων E ταῦτα S 74. Διομήδους: Διομήδους S 76. ἐγκρατῆς: ἐγκρατῆς S 82. Ἑλενος: Ἑλενος S

69-80. Κάλχας... τοξεύει: *Iliades parvae* 1, p. 74 Bernabé; Sofocle, *Phil.* 604-13, 915-6, 919-20, 927-62, 1329-47, 1434-40; scolio a Licofrone, 911 (= Dionisio di Samo, *FGHHist* 15 F 13); Igino, *Fab.* 102, 3; Eschilo, *TrGF* III, pp. 352-4 Radt; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 482-3 Radt; Euripide, pp. 613-6 Nauck; Quinto Smirneo, IX

321-524, X 203-368; *Il.* II 724-5; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* II 14, IV 19; cfr. Tzetztes, *Posthom.* 571-9; *Epitome* 2, 27 82-6. Ἑλενος... διετελεῖ: Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 34); *Iliades parvae* 1, p. 74 F 4 Bernabé; scoli a *Il.* XXIV 251, *Od.* IV 276; scoli a Licofrone, 143, 168; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 22; Tzetztes, *Posthom.* 600-1; Euripide, *Tro.* 959-60; Ibico, *PMGF* fr. 297; *Od.* IV 276-9, cfr. VIII 516-20; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 166; Quinto Smirneo, X 345-6 87-100. Κάλχαντος... ἄλῳναι: Sofocle, *Phil.* 604-13, 1329-47; Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 34) = *Iliades parvae* F 25 (II) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 18, V 5; Tzetztes, *Posthom.* 571-9, cfr. *Chil.* VI 508-15; Quinto Smirneo, X 346-9; *FGHHist* 18 F 1

90 Ὀδυσσεὺς καὶ χειρωσάμενος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἤγαγε· καὶ ἀναγκαζόμενος ὁ Ἑλένος λέγει πῶς ἂν αἰρεθῆι ἢ Ἴλιος, [καὶ] πρῶτον μὲν εἰ τὰ Πέλοπος ὁστᾶ κομισθῆι παρ' αὐτούς, ἔπειτα εἰ Νεοπτόλεμος συμμαχοίη, τρίτον εἰ τὸ διπετεὲς παλλάδιον ἐκκλαπεῖ· τούτου γὰρ ἔνδον ὄντος οὐ δύνασθαι τὴν πόλιν ἀλῶναι.

100 τούτων ἀκούσαντες Ἕλληνας τὰ μὲν Πέλοπος ὁστᾶ μετακομίζουσιν, Ὀδυσσεὰ δὲ καὶ Φοίνικα πρὸς Λυκομήδην πέμπουσιν εἰς Σκῦρον, οἱ δὲ πείθουσι Νεοπτόλεμον προέσθαι. παραγενόμενος δὲ οὗτος εἰς τὸ στρατόπεδον καὶ λαβὼν παρ' ἐκόντος Ὀδυσσεώς τὴν τοῦ πατρὸς πανοπλίαν πολλοῦς τῶν Τρώων ἀναιρεῖ. ἀφικνεῖται δὲ ὕστερον Τρωσὶ σύμμαχος Εὐρύπυλος ὁ Τηλέφου

Ὀδυσσεὺς καὶ χειρωσάμενος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἤγαγε· καὶ ἀναγκαζόμενος ὁ Ἑλένος λέγει πῶς ἂν αἰρεθῆι τὸ Ἴλιον, πρῶτον μὲν εἰ τὰ Πέλοπος ὁστᾶ κομισθῆι παρ' αὐτούς, ἔπειτα εἰ Νεοπτόλεμος συμμαχοίη, τρίτον εἰ τὸ διπετεὲς παλλάδιον ἐκκλαπεῖ· τούτου γὰρ ἔνδον ὄντος οὐ δύνασθαι τὴν πόλιν ἀλῶναι.

11 ταῦτα ἀκούσαντες τὰ μὲν Πέλοπος ὁστᾶ μετακομίζουσιν, Ὀδυσσεὰ δὲ καὶ Φοίνικα πρὸς Λυκομήδην πέμπουσιν εἰς Σκῦρον, οἱ δὲ πείθουσι τὸν Νεοπτόλεμον προέσθαι. παραγενόμενος δὲ οὗτος εἰς τὸ στρατόπεδον καὶ λαβὼν παρ' ἐκόντος Ὀδυσσεώς τὴν τοῦ πατρὸς πανοπλίαν πολλοῦς τῶν Τρώων ἀναιρεῖ. ἀφικνεῖται δὲ ὕστερον Τρωσὶ σύμμαχος Εὐρύπυλος ὁ Τηλέφου

tese un agguato a Eleno, lo fece prigioniero e lo condusse nel campo greco; Eleno è costretto a rivelare il modo in cui potrà essere conquistata Ilio: come prima cosa dovranno essere portate presso i Greci le ossa di Pelope, in secondo luogo Neottolemo dovrà prendere parte alla guerra, in terzo luogo il Palladio caduto dal cielo dovrà essere rubato: infatti, finché il Palladio rimaneva dentro la città, questa non poteva essere conquistata.

Udite le sue parole, i Greci fanno portare le ossa di Pelope, inviano Odisseo e Fenice a Sciro, da Licomede, e persuadono Neottolemo ad abbandonare l'isola. Giunto al campo greco, Neottolemo riceve da Odisseo, che glielo cede spontaneamente, le armi di suo padre e uccide molti Troiani. Più tardi arriva, a sostegno dei Troiani, Euripilo figlio di Te-

agguato a Eleno, lo fece prigioniero e lo condusse al campo greco; Eleno è costretto a rivelare il modo in cui potrà essere conquistata Ilio: come prima cosa dovranno essere portate presso i Greci le ossa di Pelope, in secondo luogo Neottolemo dovrà prendere parte alla guerra, in terzo luogo il Palladio caduto dal cielo dovrà essere rubato: infatti, finché il Palladio rimaneva dentro la città, questa non poteva essere conquistata.

Udite le sue parole, i Greci fanno portare le ossa di Pelope, inviano Odisseo e Fenice a Sciro, da Licomede, e persuadono Neottolemo ad abbandonare l'isola. Giunto al campo greco, Neottolemo riceve da Odisseo, che glielo cede spontaneamente, le armi di suo padre e uccide molti Troiani. Più tardi arriva, a sostegno dei Troiani, Euripilo figlio di Te-

93. ἢ Ἴλιος: E-93-4. τὸ Ἴλιον S
παρ' αὐτοῖς ES 98. ἐκκλαπεῖ: ἐκλαπεῖ S
S 101-2. Ἕλληνας: E om. S 104. Λυκομήδην: E Λυκομήδη (λυκομήδη cod.) S 104-5. πέμπουσιν: πέμπουσι S 105. εἰς Σκῦρον: εἰς σκῦρον E εἰς κῦρον S 106. Νεοπτόλεμον: E τὸν νεοπτόλεμον S

98. παλλάδιον: cfr. *Epitome* 5,13, *Bibl.* III 12,3 [143-5] 103-11. Ὀδυσσεὰ... ἀναιρεῖ: *Iliades parvae* 1-2, pp. 74-5 Bernabé; *Od.* XI 506-16; Sofocle, *Phil.* 343-81; Pindaro, fr. 52f,98-104 Maehler; Darete Frigio, 35; Filostrato Jr., *Imagines* 2; *FGHHist* 18 F 1; Quinto Smirneo, VI 58-115, VII 169-411; Tzetzes, *Posthom.* 523-34;

cfr. *Bibl.* III 13,6 [172], 13,8 [174] 113-6. Εὐρύπυλος... ἀφικνεῖται: *Od.* XI 519-20; *Iliades parvae* 1-2, pp. 74-5 Bernabé; Acusilao, *FGHHist* 2 F 40; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* IV 17; Igino, *Fab.* 112,4; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 195-6 Radt; Quinto Smirneo, VIII 122-218; Tzetzes, *Posthom.* 560-4

115 πολλήν Μυσῶν δύναμιν ἄγων·
 τοῦτον ἀριστεύσαντα Νεοπτό-
 λεμος ἀπέκτεινεν. Ὀδυσσεὺς
 δὲ μετὰ Διομήδους παραγενό-
 μενος νύκτωρ εἰς τὴν πόλιν
 120 Διομήδην μὲν αὐτοῦ μένειν
 εἶα, αὐτὸς δὲ ἑαυτὸν αἰκισάμε-
 νος καὶ πενιχρὰν στολὴν
 ἐνδυσάμενος ἀγνώστως εἰς
 τὴν πόλιν εἰσέρχεται ὡς
 125 ἐπαίτης. γνωρισθεὶς δὲ ὑπὸ
 Ἑλένης δι' ἐκείνης τὸ παλ-
 λάδιον ἐκκλέψας καὶ πολλοὺς
 κτείνας τῶν φυλασσόντων ἐπὶ
 τὰς ναῦς μετὰ Διομήδους κο-
 μίζει.

130 ὕστερον δὲ ἐπινοεῖ δουρείου
 ἵππου κατασκευὴν καὶ ὑπο-
 τίθεται Ἐπειῶ, ὃς ἦν ἀρχι-
 τέκτων· οὗτος ἀπὸ τῆς Ἰδης
 ξύλα τεμῶν ἵππον κατασκευά-
 ζει κοῖλον ἔνδοθεν εἰς τὰς
 135 πλευρὰς ἀνεωγμένον. εἰς τοῦ-

πολλήν Μυσῶν δύναμιν ἄγων.
 τοῦτον ἀριστεύσαντα Νεο-
 πτόλεμος ἀπέκτεινεν. Ὀδυσ-
 σεὺς δὲ μετὰ Διομήδους παρα- 13
 γενόμενος νύκτωρ εἰς τὴν πό-
 λιν Διομήδην μὲν αὐτοῦ μέ-
 νειν εἶα, αὐτὸς δὲ αὐτὸν αἰ-
 κισάμενος καὶ πενιχρὰν
 στολὴν ἐνδύς εἰς τὴν πόλιν
 ἀγνώστως εἰσέρχεται ὡς
 ἐπαίτης. γνωρισθεὶς δὲ ὑπὸ
 Ἑλένης δι' ἐκείνης τὸ παλ-
 λάδιον ἔκλεψε, καὶ πολλοὺς
 κτείνας τῶν φυλασσόντων ἐπὶ
 τὰς ναῦς μετὰ Διομήδους κο-
 μίζει.

ὕστερον δὲ ἐπινοεῖ δουρείου 14
 ἵππου κατασκευὴν καὶ ὑπο-
 τίθεται Ἐπειῶ, ὃς ἦν ἀρχι-
 τέκτων. οὗτος ἐπὶ τῶν Ἰδης
 ξύλα τεμῶν ἵππον κατασκευά-
 ζει κοῖλον ἔνδοθεν εἰς τὰς
 πλευρὰς ἀνεωγμένον. εἰς τοῦ-

lefo, alla testa di un numeroso contingente dei Misii; si batté valorosamente, poi fu ucciso da Neottolema. Odisseo insieme con Diomede si porta di notte nei pressi della città, lascia Diomede ad aspettarlo, e, dopo essersi inflitto delle ferite e aver rivestito cenci miserabili, penetra nella città come un mendicante sconosciuto. Ma Elena lo riconosce: coll'aiuto di lei Odisseo ruba il Palladio, uccide molte guardie e, insieme con Diomede, trasporta la statua alle navi.

Più tardi Odisseo concepisce la fabbricazione di un cavallo di legno e la propone a Epeo, che era maestro d'arte; questi fa tagliare della legna sul monte Ida e costruisce un cavallo cavo all'interno, con delle aperture sui fianchi.

lefo, alla testa di un numeroso contingente dei Misii; si batté valorosamente, poi fu ucciso da Neottolema. Odisseo insieme con Diomede si porta di notte nei pressi della città, lascia Diomede ad aspettarlo, e, dopo essersi inflitto delle ferite e aver rivestito cenci miserabili, penetra nella città come un mendicante sconosciuto. Ma Elena lo riconosce: coll'aiuto di lei Odisseo ruba il Palladio, uccide molte guardie e, insieme con Diomede, trasporta la statua alle navi.

Più tardi Odisseo concepisce la fabbricazione di un cavallo di legno e la propone a Epeo, che era maestro d'arte; questi fa tagliare della legna sul monte Ida e costruisce un cavallo cavo all'interno, con delle aperture sui fianchi.

114. Μυσῶν: μισῶν S 117. Διομήδους: διομήδους S 119. Διομήδην: διομήδην S 120. ἑαυτὸν: E αὐτὸν (αὐτὸν cod.) S 122. ἐνδυσάμενος: E ἐνδύς S 122-3. ἀγνώστως εἰς τὴν πόλιν: E εἰς τὴν πόλιν ἀγνώστως S 124-5. ὑπὸ Ἑλένης: ὑποἑλένης S 126. ἐκκλέψας: E ἔκλεψε S 128. Διομήδους: διομήδους S 132. Ἐπειῶ: ES 133. ἀπὸ τῆς: E ἐπὶ τῶν S

116-24. Ὀδυσσεὺς... ἐπαίτης: Od. IV 242-56; *Iliades parvae* 1, p. 74. F 7 Bernabé; Euripide, *Rb.* 503-7, *Hec.* 239-42; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 7; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 328-9 Radt 124-5. γνωρισθεὶς... Ἑλένης: Od. IV 250; *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; Euripide, *Hec.* 243-4 125-9. δι' ἐκείνης... κομίζει: *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 34) = *Iliades parvae* F 25 (II) Bernabé; *Iliades parvae*, F 25 (I, III) Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 8-9; *Ilii excidium*

F 1 Bernabé; Euripide, *Rb.* 501-2; scolio a *Il.* VI 311 Dindorf; Zenobio, III 8; Virgilio, *Aen.* II 162-70; *FGrHist* 18 F 1; scolio a Platone, *Resp.* 493 d; Ferecide, *FGrHist* 3 F 179; Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 3; Quinto Smirneo, X 350-60; *Suida*, s.vv. Διομήδης ἀνάγκη, παλλάδιον; Apostolio, VI 15; cfr. Pausania, II 23,5 = Aristotele, *FGrHist* 314 F 7; Ovidio, *Met.* XIII 335-9, *Fasti* VI 431-6; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 166; *Mythographi Vaticani* I 40, cfr. 139, II 224 Kulcsár; Arpocrazione, s.v. ἐπὶ Παλλάδιω; *Suida*, s.v. ἐπὶ Παλλάδιω; *Epitome* 5,10, *Bibl.* III 12,3 [143-5] 130-57. ὕστερον... ναυλογοῦσιν: Od. IV 271-89, VIII 492-504, XI 523-32; *Iliades parvae* 1, p. 75 Bernabé; *Ilii excidium* T 3-4, p. 88, F 2 Bernabé; scolio a Licofrone, 930; Igino, *Fab.* 108,1; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 9. 10-1; Virgilio, *Aen.* II 13-25; Tzetzes, *Posthom.* 629-80; Trifiodoro, 57-218; Quinto Smirneo, XII 25-83. 108-53, 261-352

τον Ὀδυσσεὺς εἰσελθεῖν πείθει
 πεντήκοντα τοὺς ἀρίστους, ὡς
 δὲ ὁ τὴν μικρὰν γράφας Ἰλιά-
 140 δα φησί, τρισχιλίους, τοὺς δὲ
 λοιποὺς γενομένης νυκτὸς ἐμ-
 πρήσαντας τὰς σκηνάς, ἀνα-
 χθέντας ἐπὶ τὴν Τένεδον ναυ-
 λοχεῖν καὶ μετὰ τὴν ἐπιούσαν
 145 νύκτα καταπλεῖν. οἱ δὲ πεί-
 θονται καὶ τοὺς μὲν ἀρίστους
 ἐμβιβάζουσιν εἰς τὸν ἵππον,
 ἡγεμόνα καταστήσαντες αὐ-
 τῶν Ὀδυσσεά, γράμματα ἐγχα-
 150 ράξαντες τὰ δηλοῦντα τὴν
 εἰς οἶκον ἀνακομιδὴν· Ἕλλη-
 νες Ἀθηνᾶ χαριστήριον. αὐτοὶ
 δὲ ἐμπρήσαντες τὰς σκηνάς
 καὶ καταλιπόντες Σίνωνα, ὃς
 155 ἔμελλεν αὐτοῖς πυρσὸν ἀνά-
 πτειν, τῆς νυκτὸς ἀνάγονται
 καὶ περὶ Τένεδον ναυλοχοῦσιν.

ἡμέρας δὲ γενομένης ἔρη-
 160 μον οἱ Τρῶες τὸ τῶν Ἑλ-
 λήνων στρατόπεδον θεασάμε-
 νοι καὶ νομίσαντες αὐτοὺς πεφ-
 ευγέναι, περιχαρέντες εἴλκον
 τὸν ἵππον καὶ παρὰ τοῖς Πριά-
 μου βασιλείοις στήσαντες

τον Ὀδυσσεὺς εἰσελθεῖν πείθει
 πεντήκοντα τοὺς ἀρίστους, ὡς
 δὲ ὁ τὴν μικρὰν γράφας Ἰλιά-
 δα φησί, τρισχιλίους, τοὺς δὲ
 λοιποὺς γενομένης νυκτὸς ἐμ-
 πρήσαντας τὰς σκηνάς, ἀνα-
 χθέντας περὶ τὴν Τένεδον ναυ-
 λοχεῖν καὶ μετὰ τὴν ἐπιούσαν
 15 νύκτα καταπλεῖν. οἱ δὲ πειθον-
 ται καὶ τοὺς μὲν ἀρίστους ἐμβι-
 βάζουσιν εἰς τὸν ἵππον, ἡγεμό-
 να καταστήσαντες αὐτῶν
 Ὀδυσσεά, γράμματα ἐγχα-
 ράξαντες τὰ δηλοῦντα ἕως εἰς
 οἶκον ἀνακομιδῆς Ἕλληνας
 Ἀθηνᾶ χαριστήριον. οἱ δὲ ἐμ-
 πρήσαντες τὰς σκηνάς καὶ κα-
 ταλιπόντες Σίνωνα, ὃς ἔμελλ-
 155 εν αὐτοῖς πυρσὸν ἀνάπτειν,
 τῆς νυκτὸς ἀνάγονται καὶ περὶ
 Τένεδον ναυλοχοῦσιν.

ἡμέρας δὲ γενομένης ἔρη-
 16 μον οἱ Τρῶες τὸ τῶν Ἑλ-
 λήνων θεασάμενοι στρατεύμα
 καὶ νομίσαντες αὐτοὺς πεφευ-
 γέναι, περιχαρέντες εἴλκον
 τὸν ἵππον καὶ παρὰ τοῖς Πριά-
 μου βασιλείοις στήσαντες

Odisseo convince a salirvi den-
 tro cinquanta guerrieri fra i
 più valorosi (tremila secondo
 l'autore della *Piccola Iliade*),
 mentre gli altri, scesa la notte,
 dovevano bruciare le tende,
 salpare, appostarsi a Tenedo e
 ritornare per mare la notte suc-
 cessiva. I Greci acconsentono,
 fanno salire sul cavallo i guer-
 rieri più valorosi, mettono a
 capo del manipolo Odisseo.
 Sul cavallo hanno fatto incide-
 re una scritta che dice: «I Gre-
 ci dedicano ad Atena, per il lo-
 ro ritorno a casa». Poi brucia-
 no le tende, lasciano lì Sinone
 che doveva accendere per loro
 un segnale di fuoco, e di notte
 salpano e si appostano a Te-
 nedo.

All'alba i Troiani videro
 deserto l'accampamento greco
 e, certi che i nemici fossero
 fuggiti, pieni di gioia trascina-
 rono il cavallo in città, lo collo-
 carono nei pressi del palazzo di

Odisseo convince a salirvi den-
 tro cinquanta guerrieri fra i
 più valorosi (tremila secondo
 l'autore della *Piccola Iliade*),
 mentre gli altri, scesa la notte,
 dovevano bruciare le tende,
 salpare, appostarsi a Tenedo e
 ritornare per mare la notte suc-
 cessiva. I Greci acconsentono,
 15 fanno salire sul cavallo i guer-
 rieri più valorosi, mettono a
 capo del manipolo Odisseo.
 Sul cavallo hanno fatto incide-
 re una scritta che dice: «I Gre-
 ci dedicano ad Atena, per il lo-
 ro ritorno a casa». Poi brucia-
 no le tende, lasciano lì Sinone
 che doveva accendere per loro
 un segnale di fuoco, e di notte
 salpano e si appostano a Te-
 nedo.

All'alba i Troiani videro 16
 deserto l'accampamento greco
 e, certi che i nemici fossero
 fuggiti, pieni di gioia trascina-
 rono il cavallo in città, lo collo-
 carono nei pressi del palazzo di

143. ἐπὶ τὴν Τένεδον: E περὶ τὴν Τένεδον S 150-1. τὴν... ἀνακομιδὴν: E τῆς... ἀνακομιδῆς S 152-3. αὐτοὶ δὲ: E οἱ δὲ S 160-1. στρατόπεδον θεασάμενοι: E θεασάμενοι στρατεύμα S

138-40. ὡς δὲ ὁ... φησί: *Iliades parvae* F 8 Bernabé 154. Σίνωνα: cfr. scolio a Licofrone, 344; Tzetzes, *Posthom.* 680-3; Trifiodoro, 219-34; Quinto Smirneo, XII

220-52; *Epitome* 5, 19 158-79. ἡμέρας... καταπλεῖουσιν: *Ilii excidium* p. 88, F 3 Bernabé; Virgilio, *Aen.* II 40-53, 199-249; *Iliades parvae* p. 75 Bernabé; scoli a Licofrone, 344, 347; scolio a Tzetzes, *Posthom.* 713-4; Quinto Smirneo, XII 444-97; Tzetzes, *Posthom.* 708-18; Euforione, fr. 70 Powell; *Od.* VIII 505-15; Igino, *Fab.* 108, 2, 135, 2; *Mythographi Vaticani* II 251 Kulcsár; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 330-1, cfr. fr. 373 Radt

165 ἐβουλεύοντο τί χρῆ ποιεῖν. Κασάνδρας δὲ λεγούσης ἔν-
 σπλον ἐν αὐτῷ δύναμιν εἶναι,
 καὶ προσέτι Λαοκόωντος τοῦ
 μάντεως, τοῖς μὲν ἐδόκει κα-
 170 τακαίειν, τοῖς δὲ κατὰ βα-
 ράθρων ἀφιέναι· δόξαν δὲ τοῖς
 πολλοῖς ἵνα αὐτὸν ἐάσωσι
 θεῖον ἀνάθημα, τραπέντες ἐπὶ
 θυσίαν εὐωχοῦντο. Ἐπόλλων
 175 δὲ αὐτοῖς σημεῖον ἐπιπέμπει·
 δύο γὰρ δράκοντες διανηξάμε-
 νοι διὰ τῆς θαλάσσης ἐκ τῶν
 πλησίον νήσων τοὺς Λαοκόων-
 τος υἱοὺς κατεσθίουσιν.
 180 ὡς δὲ ἐγένετο νύξ καὶ πάντας
 ὕπνος κατεῖχεν, οἱ ἀπὸ Τενέ-
 δου προσέπλεον, καὶ Σίνων
 αὐτοῖς ἀπὸ τοῦ Ἀχιλλέως τά-
 φου πυρσὸν ἤπτεν. Ἐλένη δὲ
 185 ἐλθοῦσα περὶ τὸν ἵππον, μι-
 μουμένη τὰς φωνὰς ἐκάστης
 τῶν γυναικῶν, τοὺς ἀριστέας
 ἐκάλει. ὑπακοῦσαι δὲ Ἀντί-
 κλου θέλοντος Ὀδυσσεὺς τὸ
 190 στόμα κατέσχευεν. ὡς δ' ἐνόμι-
 σαν κοιμᾶσθαι τοὺς πολε-
 μίους, ἀνοίξαντες σὺν τοῖς

ἐβουλεύοντο τί χρῆ ποιεῖν.
 Κασάνδρας δὲ λεγούσης ἔν- 17
 σπλον ἐν αὐτῷ δύναμιν εἶναι,
 καὶ προσέτι Λαοκόωντος τοῦ
 μάντεως, τοῖς μὲν ἐδόκει κα-
 τακαίειν, τοῖς δὲ κατὰ βα-
 ράθρων ἀφιέναι. δόξαν δὲ τοῖς
 πολλοῖς ἵνα αὐτὸν ἐάσωσι
 θεῖον ἀνάθημα, τραπέντες ἐπὶ
 θυσίαν εὐωχοῦντο. Ἐπόλλων 18
 δὲ αὐτοῖς σημεῖον ἐπιπέμπει·
 δύο γὰρ δράκοντες διανηξάμε-
 νοι διὰ τῆς θαλάσσης ἐκ τῶν
 πλησίον νήσων τοὺς Λαοκόων-
 τος υἱοὺς κατεσθίουσιν. ὡς δὲ
 ἐγένετο νύξ καὶ πάντας 19
 ὕπνος κατεῖχεν, οἱ ἀπὸ Τενέ-
 δου προσέπλεον, καὶ Σίνων
 αὐτοῖς ἀπὸ τοῦ Ἀχιλλέως τά-
 φου πυρσὸν ἤπτεν. Ἐλένη δὲ
 ἐλθοῦσα περὶ τὸν ἵππον μιμου-
 μένη τὰς φωνὰς ἐκάστης τῶν
 γυναικῶν τοὺς ἀριστέας ἐκά-
 λει. ὑπακοῦσαι δὲ Ἀντίκλου
 θέλοντος Ὀδυσσεὺς τὸ στόμα
 κατέσχευεν. ὡς δὲ ἐνόμισαν κοι- 20
 μᾶσθαι τοὺς πολεμίους,
 ἀνοίξαντες σὺν τοῖς ὅπλοις ἐξ-

Priamo e si consigliavano sul
 da farsi. Cassandra, e con lei
 anche l'indovino Laocoonte,
 sosteneva che il cavallo era pie-
 no di guerrieri armati, e allora
 alcuni volevano bruciarlo, altri
 gettarlo in un burrone. Ma i
 più ritennero di doverlo rispar-
 miare come offerta votiva: si
 rivolsero allora ai sacrifici e ai
 banchetti. E Apollo invia loro
 un segno: dalle isole vicine
 giungono attraverso il mare
 due serpenti che divorano i fi-
 gli di Laocoonte. Quando sce-
 se la notte e tutti erano immer-
 si nel sonno, i Greci, salpati da
 Tenedo, mossero verso Troia;
 dall'alto della tomba di Achil-
 le, Sinone accese per loro un
 segnale di fuoco. Ed Elena si
 mise a girare intorno al cavallo
 e chiamava i guerrieri, imitan-
 do le voci di ciascuna delle loro
 mogli. Anticlo voleva rispon-
 dere, ma Odisseo gli chiuse la
 bocca. Quando furono certi
 che i nemici dormissero, i Gre-
 ci aprirono le porte del cavallo

Priamo e si consigliavano sul
 da farsi. Cassandra, e con lei 17
 anche l'indovino Laocoonte,
 sosteneva che il cavallo era pie-
 no di guerrieri armati, e allora
 alcuni volevano bruciarlo, altri
 gettarlo in un burrone. Ma i
 più ritennero di doverlo rispar-
 miare come offerta votiva: si
 rivolsero allora ai sacrifici e ai
 banchetti. E Apollo invia loro 18
 un segno: dalle isole vicine
 giungono attraverso il mare
 due serpenti che divorano i fi-
 gli di Laocoonte. Quando sce- 19
 se la notte e tutti erano immer-
 si nel sonno, i Greci, salpati da
 Tenedo, mossero verso Troia;
 dall'alto della tomba di Achil-
 le, Sinone accese per loro un
 segnale di fuoco. Ed Elena si
 mise a girare intorno al cavallo
 e chiamava i guerrieri, imitan-
 do le voci di ciascuna delle loro
 mogli. Anticlo voleva rispon-
 dere, ma Odisseo gli chiuse la
 bocca. Quando furono certi 20
 che i nemici dormissero, i Gre-
 ci aprirono le porte del cavallo

166. Κασάνδρας: κανασάνδρας E
 πλησίον S

173. ἀνάθημα: ἀνάθημα S

178. πλησίον:

182-4. Σίνων... ἤπτεν: *Ilii excidium* p. 88 Bernabé; scoli a Licofrone, 344 (= *Iliades parvae* F 9 Bernabé), 346; cfr. Virgilio, *Aen.* II 57-198. 254-9; Tzetzes, *Posthom.*

688-95, 719-21; Igino, *Fab.* 108, 3; Trifiodoro, 258-309, 510-1; Quinto Smirneo, XII 360-85, XIII 21-60; *Epi tome* 5, 15 184-90. Ἐλένη... κατέσχευεν: *Od.* IV 274-89; Trifiodoro, 463-90

195 ὅπλοις ἐξήσαν· καὶ πρῶτος
 μὲν Ἐχίων Πορθέως ἀφαλλό-
 μενος ἀπέθανεν, οἱ δὲ λοιποὶ
 σειρᾶ ἐξάψαντες ἑαυτοὺς ἐπὶ
 τὰ τείχη παρεγένοντο καὶ τὰς
 πύλας ἀνοίξαντες ὑπεδέξαντο
 200 τοὺς ἀπὸ Τενέδου καταπλεύ-
 σαντας. χωρήσαντες δὲ μεθ'
 ὅπλων εἰς τὴν πόλιν, εἰς τὰς
 οἰκίας ἐπερχόμενοι κοιμωμέ-
 νους ἀνήρου. καὶ Νεοπτόλε-
 205 μος μὲν ἐπὶ τοῦ ἐρκείου Διὸς
 βωμοῦ καταφεύγοντα Πρία-
 μον ἀνεῖλεν· Ὀδυσσεὺς δὲ καὶ
 Μενέλαος Γλαῦκον τὸν Ἀν-
 τήνορος εἰς τὴν οἰκίαν φεύγον-
 τα γνωρίσαντες μεθ' ὅπλων
 210 θέλοντες ἔσωσαν. Αἰνεῖας δὲ
 Ἀγχίστην τὸν πατέρα βαστά-
 σασ ἔφυγεν, οἱ δὲ Ἕλληνες
 αὐτὸν διὰ τὴν εὐσέβειαν εἶα-
 σαν. Μενέλαος δὲ Δηίφοβον
 215 κτεῖνας Ἐλένην ἐπὶ τὰς ναῦς
 ἄγει· ἀπάγουσι δὲ καὶ τὴν
 Θησέως μητέρα Αἰθραν οἱ Θη-
 σέως παῖδες Δημοφῶν καὶ

ἦσαν· καὶ πρῶτος μὲν Ἐχίων
 Πορθέως ἀφαλλόμενος ἀπέθα-
 νεν, οἱ δὲ λοιποὶ σειρᾶ ἐξάψαν-
 τες αὐτοὺς ἐπὶ τὰ τείχη παρε-
 γένοντο καὶ τὰς πύλας
 ἀνοίξαντες ὑπεδέξαντο τοὺς
 ἀπὸ Τενέδου καταπλεύσαντας.
 21 χωρήσαντες δὲ μεθ'
 ὅπλων εἰς τὴν πόλιν, εἰς τὰς
 οἰκίας ἐπερχόμενοι κοιμωμέ-
 νους ἀνήρου. καὶ Νεοπτόλε-
 μος μὲν ἐπὶ τοῦ ἐρκείου Διὸς
 βωμοῦ καταφεύγοντα Πρία-
 μον ἀνεῖλεν.

Μενέλαος δὲ Δηί- 22

φοβον κτεῖνας Ἐλένην ἐπὶ τὰς
 ναῦς ἄγει· ἀπάγουσι δὲ καὶ τὴν
 Θησέως μητέρα Αἰθραν οἱ Θη-
 σέως παῖδες.

194-5. ἀφαλλόμενος: ἐφαλλόμενος S 196. ἑαυτοὺς: E αὐτοὺς (αὐτοὺς cod.)
 S 197-8. τὰς πύλας: ES 204. ἐρκείου: ἐρκείου S 206-14. Ὀδυσσεὺς
 δὲ... εἶασαν: E om. S 207-8. Ἀντήνορος: ἀτήνορος E 218-25. Δηί-
 μοφῶν... βλεῖπειν: E om. S

203-6. Νεοπτόλεμος... ἀνεῖλεν: *Ilii excidium* T 2, p. 88 Bernabé; *Iliades parvae* F 16
 Bernabé; Pindaro, fr. 52f, 112-7 Maehler; Euripide, *Tro.* 16-7, cfr. 481-3, *Hec.* 23-4;
 Pausania, IV 17,4; Virgilio, *Aen.* II 547-58; Quinto Smirneo, XIII 220-50; Trifio-
 doro, 634-9; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Tzetzes, *Posthom.* 732-3 206-10.

e ne discesero, armati; Echio-
 ne figlio di Porteo morì per
 primo saltando giù; gli altri
 scesero legandosi a una corda,
 poi raggiunsero le mura, apri-
 rono le porte e accolsero i com-
 pagni venuti per mare da Te-
 nedo. Armati, i Greci invado-
 no la città, entrano nelle case,
 uccidono i Troiani immersi nel
 sonno. Neottolema trucidò
 Priamo, che si era rifugiato
 sull'altare di Zeus Ercheio.
 Odisseo e Menelao riconobbe-
 ro Glauco figlio di Antenore
 che fuggiva verso la casa del
 padre e decisero di risparmiare
 lui e le sue armi. Enea si caricò
 il padre Anchise sulle spalle e
 fuggì: i Greci lo risparmiarono
 per la sua *pietas*. Menelao, do-
 po aver ucciso Deifobo, porta
 Elena alle navi. Viene condot-
 ta alle navi anche Etra, la ma-
 dre di Teseo, dai figli di Teseo

e ne discesero, armati; Echio-
 ne figlio di Porteo morì per
 primo saltando giù; gli altri
 scesero legandosi a una corda,
 poi raggiunsero le mura, apri-
 rono le porte e accolsero i com-
 pagni venuti per mare da Te-
 nedo. Armati, i Greci invado-
 no la città, entrano nelle case,
 uccidono i Troiani immersi nel
 sonno. Neottolema trucidò
 Priamo, che si era rifugiato
 sull'altare di Zeus Ercheio.

Menelao, dopo aver ucciso 22
 Deifobo, porta Elena alle navi.
 Viene condotta alle navi anche
 Etra, la madre di Teseo, dai fi-
 gli di Teseo.

Ὀδυσσεὺς... ἔσωσαν (E): Sofocle, *TrGF* IV, pp. 160-1 Radt; *Iliades parvae* F 12 Bernabé; Pausania, X 27,3 210-4. Αἰνεῖας... εἶασαν (E): Virgilio, *Aen.* II 699-794; Senofonte, *Cyn.* 1,15; scoli a Licofrone, 1232, 1263, 1268 (= *Iliades parvae* F 21 Bernabé); Quinto Smirneo, XIII 315-53 214-6. Μενέλαος... ἄγει: *Ilii excidium* pp. 88-9 Bernabé; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Quinto Smirneo, XIII 354-414; Trifiodoro, 626-33; Tzetzes, *Posthom.* 729-31; cfr. *Epitome* 5,9 216-21. ἀπάγουσι... ὑστερον (E): *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; scolio a Euripide, *Tro.* 31 (= *Ilii excidium* F 6 Bernabé); *Iliades parvae* F 20 Bernabé; Ellanico, *FGrHist* 4 F 143 = Dionisio di Samo, *FGrHist* 15 F 5; Quinto Smirneo, XIII 496-543; Pausania, V 19,3; scolio a Licofrone, 495; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13; scolio a *Il.* III 144; cfr. *Il.* III 143; *Epitome* 1,23, *Bibl.* III 10,7 [128]

210 Ἀκάμας· καὶ γὰρ τούτους λέ-
γουσιν εἰς Τροίαν ἐλθεῖν ὕστε-
ρον. Αἴας δὲ ὁ Λοκρὸς Κασάν-
δραν ὄρων περιπεπλεγμένην
τῷ ξοάνῳ τῆς Ἀθηναῖς βιάζε-
ται· διὰ (τοῦ) το τὸ ξοάνον εἰς
225 οὐρανὸν βλέπειν.

κτείναντες δὲ τοὺς Τρῶας
τὴν πόλιν ἐνέπρησαν καὶ τὰ
λάφυρα ἐμερίσαντο. καὶ θύσαν-
τες πᾶσι τοῖς θεοῖς Ἀστυάνακ-
230 τα ἀπὸ τῶν πύργων ἔρριψαν,
Πολυξένην δὲ ἐπὶ τῷ Ἀχιλ-
λέως τάφῳ κατέσφαξαν. λαμ-
βάνει δὲ Ἀγαμέμνων μὲν κατ'
ἑξάριτον Κασάνδραν, Νεο-
235 πτόλεμος δὲ Ἀνδρομάχην,
'Οδυσσεὺς δὲ Ἐκάβην· ὡς δ'
ἔνιοι λέγουσιν, "Ἐλενος αὐτὴν
λαμβάνει, καὶ διακομισθεὶς εἰς
Χερρόνησον σὺν αὐτῇ κύνα γε-
240 νομένην θάπτει, ἔνθα νῦν λέ-

κτείναντες δὲ τοὺς Τρῶας 23
τὴν πόλιν ἐνέπρησαν καὶ τὰ
λάφυρα ἐμερίσαντο. καὶ θύσαν-
τες πᾶσι τοῖς θεοῖς Ἀστυάνακ-
τα ἀπὸ τῶν πύργων ἔρριψαν,
Πολυξένην δὲ ἐπὶ τῷ Ἀχιλ-
λέως τάφῳ κατέσφαξαν. λαμ-
βάνει δὲ Ἀγαμέμνων μὲν κατ'
24 ἑξάριτον Κασάνδραν, Νεο-
πτόλεμος δὲ Ἀνδρομάχην,
'Οδυσσεὺς δὲ Ἐκάβην· ὡς δὲ
ἔνιοι λέγουσιν, "Ἐλενος αὐτὴν
λαμβάνει, καὶ διακομισθεὶς εἰς
Χερρόνησον σὺν αὐτῇ κύνα γε-
νομένην θάπτει, ἔνθα νῦν λέ-

224. διὰ (τοῦ) το τὸ: διὰ τὸ τὸ E
σση: χερρόνησον S

237. "Ἐλενος: Ἐλενος S

239. Χερρόνε-

221-5. Αἴας... βλέπειν (E): *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; Virgilio, *Aen.* II 403-6; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 12; Pausania, I 15,2, V 11,5-6, 19,5, X 26,3, 31,2; scoli a *Il.* XIII 66, *Od.* III 135; Trifiodoro 647-50; Igino, *Fab.* 116,1; Filostrato, *Heroic.* 31,3-4 (De Lannoy); Quinto Smirneo, XIII 420-9; *Mythographi Vaticani* I 178 Kulcsár; cfr. Strabone, XIII 1,40 (C 600); Servio, a Virgilio, *Aen.* I 41, II 414; *Epitome* 5,25, 6,6 229-30. Ἀστυάνακτα... ἔρριψαν: *Ilii excidium* p. 89 Bernabé; Stesicoro, *PMGF* fr. 202 = *Ilii excidium* F 5 Bernabé; *Iliades parvae* F 21,3-5 Bernabé; Euripide, *Tro.* 719-39, 1133-5, *Andr.* 8-11; Seneca, *Tro.* 554, 1063-117; Pausania, X 25,9; Igino, *Fab.* 109,2; Ovidio, *Met.* XIII 415-7; Quinto Smirneo, XIII 251-8; scolio a *Il.* XXIV 735a; Trifiodoro, 644-6 231-2. Πολυξένην... κατέσφαξαν: *Cypria* F 34 Bernabé; Euripide, *Hec.* 107-47, 218-21, 391-3, 523-82; Ibico, *PMGF*, fr. 307; Pausania, I 22,6, X 25,10; scolio a Licofrone, 323; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13; Igino,

Demofonte e Acamante; di essi dicono che erano venuti a Troia più tardi. Aiace il Locrese vede Cassandra abbracciata alla statua di Atena e la violenta; per questo l'immagine della dea volge gli occhi verso il cielo.

Sterminati i Troiani, i Greci diedero la città alle fiamme e si divisero il bottino. Dopo aver offerto sacrifici a tutti gli dei, scagliarono Astianatte dalle mura e trucidarono Polissena sulla tomba di Achille. Come premio d'onore, Agamennone riceve Cassandra, Neotolemo Andromaca, Odisseo Ecuba; alcuni dicono però che Eleno prese Ecuba con sé e andò insieme a lei nel Chersoneso: qui Ecuba si trasformò in cagna e lui la seppellì nel luogo

Sterminati i Troiani, i Greci diedero la città alle fiamme e si divisero il bottino. Dopo aver offerto sacrifici a tutti gli dei, scagliarono Astianatte dalle mura e trucidarono Polissena sulla tomba di Achille. Come premio d'onore, Agamennone riceve Cassandra, Neotolemo Andromaca, Odisseo Ecuba; alcuni dicono però che Eleno prese Ecuba con sé e andò insieme a lei nel Chersoneso: qui Ecuba si trasformò in cagna e lui la seppellì nel luogo

Fab. 110; Ovidio, *Met.* XIII 439-80; Seneca, *Tro.* 168-96, 938-44, 118-64; Quinto Smirneo, XIV 209-328; Filostrato, *Vita Apollonii* IV 16,4; *Heroic.* 51,2-6 (De Lannoy); Sofocle, *TrGF* IV, pp. 403-4 Radt; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 321, 322, 323; Trifiodoro, 686 233-4. Ἀγαμέμνων... Κασάνδραν: Quinto Smirneo, XIV 20; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 234-5. Νεοπτόλεμος... Ἀνδρομάχην: Quinto Smirneo, XIV 21; *Iliades parvae* F 21,1-2 Bernabé; Euripide, *Andr.* 12-5; Pausania, X 25,9; scolio a Euripide, *Andr.* 14; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 236. Ὀδυσσεὺς δὲ Ἐκάβην: Quinto Smirneo, XIV 21-2; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 13 237-41. Ἐλενος... σῆμα: Igino, *Fab.* 111; Darete Frigio, 43; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* V 16; Euripide, *Hec.* 1265-73; Aclepiade di Tragilo, *FGHHist.* 2 F 24; scolio a Licofrone, 314; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 6; Quinto Smirneo, XIV 347-51; Pollice, V 45; cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 198; *Mythographi Vaticani* II 253 Kulcsár; Kern, O.F. fr. 46

γεται Κυνός σῆμα. Λαοδίκη
 μὲν γὰρ κάλλει τῶν Πριάμου
 θυγατέρων διαφέρουσαν βλε-
 πόντων πάντων γῆ χάσματι
 245 ἀπέκρυψε.

250 τὸν μέντοι Αἴαντα διὰ τὴν
 ἀσέβειαν κτείνειν ἔμελλον,
 φεύγοντα δὲ ἐπὶ βωμῶν
 εἶασαν.

γεται Κυνός σῆμα. Λαοδίκη 25
 μὲν γὰρ κάλλει τῶν Πριάμου
 θυγατέρων διαφέρουσαν βλε-
 πόντων πάντων γῆ χάσματι
 ἀπέκρυψεν. ὡς δὲ ἔμελλον
 ἀποπλεῖν πορθήσαντες
 Τροίαν, ὑπὸ Κάλχαντος κα-
 τεῖχοντο, μηνίειν Ἀθηνῶν
 αὐτοῖς λέγοντος διὰ τὴν
 Αἴαντος ἀσέβειαν. καὶ τὸν
 μὲν Αἴαντα κτείνειν ἔμελλον,
 φεύγοντα δὲ ἐπὶ βωμῶν
 εἶασαν.

Καὶ μετὰ ταῦτα συνελ- 6,1
 θόντων εἰς ἐκκλησίαν, Ἀγα-
 μέμων καὶ Μενέλαος ἐφιλο-
 νεύουν, Μενέλαος λέγοντος
 ἀποπλεῖν, Ἀγαμέμνωνος δὲ
 ἐπιμένειν κελεύοντος καὶ θύειν
 Ἀθηνᾶ. Διομήδης μὲν οὖν καὶ
 Νέστωρ εὐπλοοῦσι, Μενέλαος
 δὲ μετὰ τούτων ἀναχθεῖς
 χειμῶνι περιπεσῶν, τῶν
 λοιπῶν ἀπολομένων σκαφῶν,

5
 Ε ἀναχθέντες δὲ Διομήδης Νέ-
 στωρ καὶ Μενέλαος ἄμα, οἱ
 μὲν εὐπλοοῦσιν, ὁ δὲ Μενέ-
 10 λος χειμῶνι περιπεσῶν, τῶν
 λοιπῶν ἀπολομένων σκαφῶν,

245. ἀπέκρυψε: E ἀπέκρυψεν S 245-9. ὡς δὲ ἔμελλον... λέγοντος: S om.
 E 250-1. τὸν μέντοι Αἴαντα διὰ τὴν ἀσέβειαν: E ~ 249-51. διὰ τὴν Αἴαντος
 ἀσέβειαν. καὶ τὸν μὲν Αἴαντα S
 6, 1-7. Καὶ μετὰ ταῦτα... Ἀθηνᾶ: S om. E 7. Διομήδης: διομήδης S 7-8.
 ἀναχθέντες δὲ Διομήδης Νέστωρ καὶ Μενέλαος ἄμα: E ~ 8-9. Μενέλαος δὲ μετὰ
 τούτων ἀναχθεῖς S 8-9. εὐπλοοῦσι: SE 11. ἀπολομένων: ἀπολλομένων
 ES

241-5. Λαοδίκη... ἀπέκρυψε: Quinto Smirneo, XIII 544-51; scoli a Licofrone, 314,
 319, 495; Pausania, X 26,7-9 (= Stesicoro, PMGF fr. 204); Igino, Fab. 101,5; Tri-

che ora viene chiamato Tomba
 del Cane. Quanto a Laodice, la
 più bella tra le figlie di Priamo,
 fu inghiottita da una voragine
 sotto gli occhi di tutti.

A causa dell'atto empio lo-
 ro stavano per uccidere Aiace,
 ma lui si rifugiò presso un alta-
 re e allora lo risparmiarono.

che ora viene chiamato Tomba
 del Cane. Quanto a Laodice, la 25
 più bella tra le figlie di Priamo,
 fu inghiottita da una voragine
 sotto gli occhi di tutti. Distrut-
 ta Troia, i Greci si accingeva-
 no a salpare, ma li trattenne
 Calcante il quale diceva che
 Atena era adirata con loro a
 causa dell'atto empio di Aiace.
 E loro stavano per uccidere
 Aiace, ma lui si rifugiò presso
 un altare e allora lo risparmi-
 arono.

E dopo si riunirono in as- 6,1 S <
 semblea, e Agamennone e Me-
 nelao litigavano fra di loro,
 perché Menelao sosteneva che
 bisognava partire, mentre Aga-
 mennone ordinava di rimanere
 e offrire sacrifici ad Atena.
 Diomede, Nestore e Menelao
 Diomede, Nestore e Menelao
 salpano insieme, i primi due
 salpano insieme, i primi due
 fanno buon viaggio, Menelao
 invece è colto da una tempe-
 sta, perde tutte le navi, tranne

fiodoro, 660-3; Tzetzes, *Posthom.* 736 247-53. Κάλχαντος... εἶασαν: *Ilii exci-*
dium p. 89 Bernabé; Pausania, X 31,2; cfr. Strabone, XIII 1,40 (C 600); Trifiodo-
 ro, 647-50; *Epitome* 5,23, 6,5
 6, 1-7. μετὰ ταῦτα... θύειν Ἀθηνᾶ (S): cfr. *Epitome* 5,25; *Od.* III 130-61 7-8.
 Διομήδης... Νέστωρ: *Od.* III 165-83 8-13. Μενέλαος... ἀφικνεῖται: *Nostoi* p.
 94 Bernabé; *Od.* III 276-302; Pausania, X 25,2; Euripide, *Hel.* 460-1; cfr. *Epitome*,
 3,5, 6,30

πέντε ναυσίν ἐπ' Αἴγυπτον
ἀφικνεῖται.

15 Ἀμφίλοχος δὲ καὶ Κάλχας
καὶ Λεοντεύς καὶ Ποδαλείριος
καὶ Πολυποίτης ἐν Ἰλίῳ τὰς
ναῦς ἀπολιπόντες ἐπὶ Κο-
λοφῶνα πεζῇ πορεύονται, κά-
κει θάπτουσι Κάλχαντα τὸν
20 μάντιν· ἦν γὰρ αὐτῷ λόγιον
τελευτήσειν, ἐὰν αὐτοῦ σοφω-
τέρῳ περιτύχη μάντει. ὑποδε-
χθέντων οὖν ὑπὸ Μόφου μάν-
τεως, ὃς Ἀπόλλωνος καὶ
25 Μαντοῦς παῖς ὑπῆρχεν, οὗτος
ὁ Μόφος περὶ μαντικῆς ἤρισε
Κάλχαντι. καὶ Κάλχαντος
ἀνακρίναντος ἐρинеοῦ ἐστώσης
'πόσους ὀλύνθους φέρει;' ὁ
30 Μόφος· 'μυρίους' ἔφη 'καὶ
μέδιμνον καὶ ἓνα ὄλυνθον πε-
ρισσόν·' καὶ εὐρέθησαν οὕτω.

35 Μόφος δὲ συδὸς οὔσης ἐπι-
τόκου ἠρώτα, πόσους κατὰ
γαστρὸς ἔχει καὶ πότε τέκοι·

πέντε ναυσίν ἐπ' Αἴγυπτον
ἀφικνεῖται.

Ἀμφίλοχος δὲ καὶ Κάλχας 2
καὶ Λεοντεύς
ἐν Ἰλίῳ τὰς
ναῦς ἀπολιπόντες ἐπὶ Κο-
λοφῶνα πεζῇ πορεύονται, κά-
κει θάπτουσι Κάλχαντα τὸν
μάντιν· ἦν γὰρ αὐτῷ λόγιον
τελευτήσειν, ἐὰν ἑαυτοῦ
σοφώτερω περιτύχη μάντει.
3 ὑποδεχθέντος οὖν ὑπὸ Μόφου
μάντεως, ὃς Ἀπόλλωνος καὶ
Μαντοῦς παῖς ὑπῆρχεν, οὗτος
ὁ Μόφος περὶ μαντικῆς ἤρισε
Κάλχαντι. καὶ Κάλχαντος
ἀνακρίναντος ἐρинеοῦ ἐστώσης
'πόσα ἔχει;' τοῦ δὲ εἰπόντος
'μύρια καὶ μέτρῳ μέδιμνον
καὶ ἓν περισσόν', † καταστή-
σας Κάλχας μυριάδα εὔρε καὶ
μέδιμνον καὶ ἓν πλεονάζον κα-
τὰ τὴν τοῦ Μόφου πρόρρησιν.

4 Μόφος δὲ συδὸς οὔσης ἐπι-
τόκου ἠρώτα Κάλχαντα, πό-
σους χοίρους κατὰ γαστρὸς

cinque con le quali approda in
Egitto.

Anfiloco e Calcante, Leon-
teo, Podalirio e Polipete lascia-
no le navi a Ilio, raggiungono a
piedi Colofone, dove seppelli-
scono l'indovino Calcante. Un
oracolo diceva infatti che Cal-
cante sarebbe morto se avesse
incontrato un altro indovino
più sapiente di lui, e a loro ac-
cadde di essere ospitati da
Mopso, figlio di Apollo e di
Manto, il quale sfidò Calcante
a una gara di arte mantica. Vi
era nei pressi un fico selvatico
e Calcante domandò quanti fi-
chi avesse. «Diecimila – rispo-
se Mopso – ossia un medimno
con l'avanzo di un fico»

Vi era una scrofa gravida e
Mopso chiese quanti piccoli
aveva nel ventre e quando
avrebbe partorito.

cinque con le quali approda in
Egitto.

Anfiloco, Calcante e Leon-
teo lasciano le navi a Ilio, rag-
giungono a piedi Colofone, do-
ve seppelliscono l'indovino
Calcante. Un oracolo diceva
infatti che Calcante sarebbe
morto se avesse incontrato un
altro indovino più sapiente di
lui; e gli accadde di essere
3 ospitato da Mopso, figlio di
Apollo e di Manto, il quale sfi-
dò Calcante a una gara di arte
< mantica. Vi era nei pressi un
fico selvatico e Calcante do-
mandò quanti fichi avesse.
«Diecimila – rispose Mopso –
ossia un medimno con l'avanzo
di un fico». Calcante li † con-
tò, ne trovò diecimila, cioè l'e-
quivalente di un medimno più
un fico, secondo la previsione
di Mopso.

4 Vi era una scrofa gravida e
Mopso chiese a Calcante quan-
ti piccoli aveva nel ventre;

15-6. καὶ Ποδαλείριος καὶ Πολυποίτης: E om. S 17-8. ἐπὶ Κολοφῶνα: ἐπικο-
λοφῶνα S 20. μάντιν: μάντην S 21. αὐτοῦ: (αὐτοῦ cod.) E ἑαυτοῦ
S 22-3. ὑποδεχθέντων: E ὑποδεχθέντος S 29. πόσους ὀλύνθους φέρει: E
πόσα ἔχει S 29-30. ὁ Μόφος... ἔφη: E τοῦ δὲ εἰπόντος S 30-1. μυρίους...
καὶ μέδιμνον καὶ ἓνα ὄλυνθον περισσόν: E μύρια καὶ μέτρῳ μέδιμνον καὶ ἓν περισσόν
S (30-1) 31-4. † καταστήσας Κάλχας... τοῦ Μόφου πρόρρησιν: S ~ 32. καὶ εὐ-
ρέθησαν οὕτω E 35-6. ἐπιτόκου: ἐπὶ τόκου S 36. Κάλχαντα: om. E Κάλ-
χαντι S 37. χοίρους: S om. E | ἔχει: E εἶναι S (38) | καὶ πότε τέκοι: E om. S

14-20. Ἀμφίλοχος... μάντιν: *Nostoi* p. 94 Bernabé; scoli a Licofrone 427, 1047;
Strabone, XIV 1,27 (C 642) 20-53. λόγιον... ἐτάφη: scoli a Licofrone, 427,
440, 980, 1047; Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 6); Strabone, XIV 1,27 (C 642-
3) = Ferecide, *FGHHist* 3 F 142 = Esiodo, *fr.* 278 M.-W. = Sofocle, *TrGF* IV, *fr.* 180
Radt

40 ἔχει, τοῦ δὲ εἰπόντος· ὀκτώ',
 μειδιάσας ὁ Μόφος ἔφη·
 'Κάλχας τῆς ἀκριβοῦς μαν-
 τείας ἀπεναντίας διάκειται,
 ἐγὼ δ' Ἄπόλλωνος καὶ Μαν-
 τοῦς παῖς ὑπάρχων τῆς ἀκρι-
 βοῦς μαντείας τὴν δευδορκίαν
 45 πάντως πλουτῶ, καὶ οὐχ ὡς ὁ
 Κάλχας ὀκτώ', ἀλλ' ἐννέα κα-
 τὰ γαστρός, καὶ τούτους ἄρρε-
 νας ὄλους ἔχειν μαντεύομαι,
 καὶ αὔριον ἀνυπερθέτως ἐν
 50 ἕκτη ὥρᾳ τεχθήσεσθαι.'
 τούτων γοῦν γενομένων Κάλ-
 χας ἀθυμήσας ἀπέθανε καὶ
 ἐτάφη ἐν Νοτίῳ.
 Ἄγαμέμνων δὲ θύσας ἀνά- 5
 γεται καὶ Τενέδῳ προσίσχει,
 55 Νεοπτόλεμον δὲ πείθει Θετίς
 ἀφικομένη ἐπιμεῖναι δύο ἡμέ-
 ρας καὶ θυσιάσαι, καὶ ἐπιμέ-
 νει. οἱ δὲ ἀνάγονται καὶ περὶ
 60 Τῆνον χειμάζονται. Ἄθηνᾶ
 γὰρ ἐδεήθη Διὸς τοῖς Ἑλλησι
 χειμῶνα ἐπιπέμψαι. καὶ πολ-
 λαὶ νῆες βυθίζονται.

38-45. τοῦ δὲ εἰπόντος... πάντως πλουτῶ: S om. E 44. δευδορκίαν:
 S 45-6. καὶ οὐχ ὡς Κάλχας: S τοῦ δὲ μηδὲν εἰπόντος E 46. ὀκτώ': S om.
 E 46-7. αὐτὸς ἔφη: E ~ 48. μαντεύομαι S 47. δέκα χοίρους ἔχειν: E ~
 46-7. ἀλλ' ἐννέα κατὰ γαστρός S 47-8. καὶ τὸν ἕνα τούτων ἄρρενα: E ~ καὶ
 τούτους ἄρρενας ὄλους ἔχειν S 48-9. τέξεσθαι δὲ αὔριον: E ~ 49-50. καὶ αὔριον
 ἀνυπερθέτως ἐν ἕκτη ὥρᾳ τεχθήσεσθαι S 51. ὧν γενομένων: E τούτων γοῦν
 γενομένων S 51-2. ἀθυμήσας: ἀθυμίας S 52. τελευτᾶ: E ~ 52-3. ἀπέθανε
 καὶ ἐτάφη ἐν Νοτίῳ S 54-63. Ἄγαμέμνων... βυθίζονται: S om. E cfr. 6, 101-4

«Otto», rispose Calcante, e al-
 lora Mopso sorrise e disse:
 «L'arte mantica di Calcante è
 ben lontana dalla precisione; io
 invece, che sono figlio di Apol-
 lo e di Manto, possiedo la per-
 fetta visione che è data dall'e-
 sattezza della divinazione, e
 dico che la scrofa ha nel suo
 ventre non otto porcellini, co-
 me afferma Calcante, bensì
 nove e tutti maschi, e che sicu-
 ramente partorirà domani, al-
 l'ora sesta». E così avvenne e
 Calcante morì di dolore e fu
 sepolto a Notio.

Poiché Calcante non rispose
 nulla, disse lui stesso che la
 scrofa aveva dieci porcellini,
 che uno solo di questi era ma-
 schio e che avrebbe partorito il
 giorno dopo. E così avvenne e
 Calcante muore di dolore.

Dopo aver compiuto i sacri- 5
 fici, Agamennone salpa e ap-
 proda a Tenedo; sopraggiunge
 Teti che persuade Neottolemo
 a rimanere lì per due giorni a
 fare sacrifici, ed egli rimane.
 Gli altri ripartono e, nei pressi
 di Tenos, sono colti da una
 tempesta: Atena infatti aveva
 pregato Zeus di suscitare una
 tempesta contro i Greci. Molte
 navi colano a picco.

56-9. Νεοπτόλεμον... ἐπιμεῖναι: *Nostoi* p. 95 Bernabé; cfr. *Epitome* 6, 12

(XXII) Ὅτι Ἀθηνᾶ ἐπὶ Ἀθηνᾶ δὲ ἐπὶ 6
 65 τὴν Αἴαντος ναῦν κεραυνὸν τὴν Αἴαντος ναῦν κεραυνὸν
 βάλλει, ὃ δὲ τῆς νεῶς διαλυ- βάλλει, ὃ δὲ τῆς νεῶς διαλυ-
 θεΐσης ἐπὶ τινὰ πέτραν δια- θεΐσης ἐπὶ τινὰ πέτραν δια-
 σωθεὶς παρὰ τὴν θεοῦ ἔφη σωθεὶς παρὰ τὴν θεοῦ ἔφη
 70 δὲ τριαίνῃ πλήξας τὴν πέτραν δὲ πλήξας τῇ τριαίνῃ τὴν πέ-
 ἔσχισεν· ὃ δὲ πεσὼν εἰς τὴν τραν ἔσχισεν, ὃ δὲ πεσὼν εἰς
 θάλασσαν τελευτᾷ, καὶ ἐκβρα- τὴν θάλασσαν τελευτᾷ, καὶ ἐκ-
 σθέντα θάπτει Θέτις ἐν βρασθέντα θάπτει Θέτις ἐν
 Μυκόνῳ. Μυκόνῳ.

75 τῶν δὲ ἄλλων Εὐβοίᾳ τῶν δὲ ἄλλων Εὐβοίᾳ 7
 προσφερομένων νυκτὸς Ναύ- προσφερομένων νυκτὸς Ναύ-
 πλιος ἐπὶ τοῦ Καφηρέως ὄρους πλιος ἐπὶ τοῦ Καφηρέως ὄρους
 πυρσὸν ἀνάπτει· οἱ δὲ νομί- πυρσὸν ἀνάπτει·
 80 σάντες εἶναι τινὰς τῶν σεσω- οἱ δὲ νομίσαντες εἶναι τινὰς
 σμένων προσπλέουσι, καὶ περὶ τῶν σεσωσμένων προσπλέου-
 τὰς Καφηρίδας πέτρας θραύε- σι, καὶ περὶ τὰς Καφηρίδας
 ται τὰ σκάφη καὶ πολλοὶ τε- πέτρας θραύεται τὰ σκάφη καὶ
 λευτῶσιν. πολλοὶ τελευτῶσιν.

Ε ὁ γὰρ αὐτοῦ τοῦ Ναυπλίου καὶ Κλυμένης τῆς Κατρέως υἱὸς 8
 85 Παλαμῆδης ἐπιβουλαῖς Ὀδυσσεῶς λιθοβοληθεὶς ἀναιρεῖται.
 τοῦτο μαθὼν Ναύπλιος ἔπλευσε πρὸς τοὺς Ἕλληνας καὶ τὴν

64. Ὅτι Ἀθηνᾶ: E Ἀθηνᾶ δὲ S 68. παρὰ: οὐ παρὰ E 69. Ποσειδῶν:
 ποσειδῶν S 70. πλήξας τῇ τριαίνῃ: S τριαίνῃ πλήξας E 77. ὄρους: E ~ 77-
 8. ὄρους τῆς Εὐβοίας S 79. εἶναι τινὰς: εἶναι τινὰς ES

64-74. Ἀθηνᾶ... Μυκόνῳ: Od. IV 499-511; Nostoi pp. 94-5 Bernabé; Strabone, XIII 1,40 (C 600); Igino, Fab. 116,1-2; scoli a Licofrone, 387, 391, 397; Ditti Cretese, Bell. Tr. VI 1; Aristotele, fr. 640,16; cfr. Epitome 5,23, 25 76-83. Ναύπλιος... τελευτῶσιν: Strabone, VIII 6,2 (C 368); Sofocle, TrGF IV, p. 353 Radt; scoli a Licofrone, 384, 1095; Euripide, Hel. 767, 1126-31; scolio a Euripide, Or.

(XXII) Atena colpisce con un fulmine la nave di Aiace, che si spezza a metà; Aiace trovò scampo su una roccia e disse che si era salvato a dispetto della dea. Allora Poseidone spaccò la roccia con un colpo di tridente; Aiace cade in mare e annega; il suo corpo viene gettato a riva e Teti lo seppellisce a Micono.

Gli altri Greci vengono sospinti, di notte, verso l'Eubea; Nauplio accende un segnale di fuoco sul promontorio Cafareo, ed essi, pensando si tratti di coloro che erano scampati al naufragio, navigano in quella direzione, ma le navi si frantumano contro le rocce Caferidi e muoiono in molti.

E Era accaduto infatti che Palamede, figlio di Nauplio e di Climene figlia di Catreo, era morto lapidato a causa delle trame di Odisseo. Quando lo venne a sapere, Nauplio prese il mare alla

432; Igino, Fab. 116,2-3; Ditti Cretese, VI 1; Filostrato, Heroic. 33,47 (De Lannoy); Mythographi Vaticani I 141, II 229 Kulcsár; Servio, a Virgilio, Aen. XI 260; Lattanzio, in Stazio, Ach. 93; Quinto Smirneo XIV 611-28; cfr. Bibl. II 1,5 [23], Epitome 6,11 84-5. ὁ γὰρ... ἀναιρεῖται: cfr. Sofocle, TrGF IV, fr. 432 Radt; Epitome 3,8 86-92. Ναύπλιος... Λεύκου: scoli a Licofrone, 386, 1093; Sofocle, TrGF IV, pp. 354-5 Radt; Ditti Cretese, Bell. Tr. VI 2; Igino, Fab. 117,1; cfr. scoli a Od. XI 197, IV 797; scolio a Licofrone, 792; Eustazio, a Od. I 344, p. 1412,7-9, XI 202, p. 1678,24-5

τοῦ παιδὸς ἀπῆτει ποιήνῃ· ἄπρακτος δὲ ὑποστρέφας, ὡς πάντων 9
 χαριζομένων τῷ βασιλεῖ Ἀγαμέμνονι, μεθ' οὗ τὸν Παλαμῆδην
 ἀνείλεν Ὀδυσσεύς, παραπλέων τὰς χώρας τὰς Ἑλληνίδας πα-
 90 ρεσκεύασε τὰς τῶν Ἑλλήνων γυναῖκας μοιχευθῆναι, Κλυ-
 ταιμνήστραν Αἰγίσθω, Αἰγιάλειαν τῷ Σθενέλου Κομήτη, τὴν
 Ἰδομενέως Μῆδαν ὑπὸ Λεύκου· ἦν καὶ ἀνείλε Λεῦκος ἅμα 10
 Κλεισιθύρα τῇ θυγατρὶ ταύτης ἐν τῷ ναῶ προσφυγούσῃ, καὶ δέ-
 κα πόλεις ἀποσπάσας τῆς Κρήτης ἐτυράννησε· καὶ μετὰ τὸν
 95 Τρωικὸν πόλεμον καὶ τὸν Ἰδομενέα κατάραντα τῇ Κρήτῃ ἐξ-
 ἤλασε. ταῦτα πρότερον κατασκευάσας ὁ Ναύπλιος, ὕστερον 11
 μαθὼν τὴν εἰς τὰς πατρίδας τῶν Ἑλλήνων ἐπάνοδον, τὸν εἰς
 τὸν Καφηρέα, νῦν δὲ Ξυλοφάγον λεγόμενον, ἀνήψε φρυκτόν·
 ἔνθα προσπελάσαντες Ἕλληνας ἐν τῷ δοκεῖν λιμένα εἶναι διε-
 100 φθάρησαν.

Νεοπτόλεμος δὲ μείνας ἐν Τενέδῳ δύο ἡμέρας ὑποθήκαις τῆς 12
 Θέτιδος εἰς Μολοσσούς πεζῇ ἀπῆει μετὰ Ἑλένου, καὶ παρὰ τὴν
 ὁδὸν ἀποθανόντα Φοίνικα θάπτει, καὶ νικήσας μάχῃ Μολοσσούς
 βασιλεύει, καὶ ἐξ Ἀνδρομάχης γεννᾷ Μολοσσόν. Ἑλενος δὲ 13
 105 κτίσας ἐν τῇ Μολοσσίᾳ πόλιν κατοικεῖ, καὶ διδωσιν αὐτῷ Νεο-
 πτόλεμος εἰς γυναῖκα τὴν μητέρα Δηιδάμειαν. Πηλέως δὲ ἐκ
 Φθίας ἐκβληθέντος ὑπὸ τῶν Ἀκάστου παίδων καὶ ἀποθανόντος,
 Νεοπτόλεμος τὴν βασιλείαν τοῦ πατρὸς παρέλαβε. καὶ μανέντος 14
 110 Ὀρέστου ἀρπάζει τὴν ἐκείνου γυναῖκα Ἑρμιόνην κατηγγυη-
 μένην αὐτῷ πρότερον ἐν Τροίᾳ, καὶ διὰ τοῦτο ἐν Δελφοῖς ὑπὸ

volta dei Greci e chiedeva vendetta per il figlio. Ma dovette tor- 9
 nare indietro senza aver concluso nulla perché nessuno voleva far
 cosa sgradita al re Agamennone, con la complicità del quale Odis-
 seo aveva ucciso Palamede; tornando, Nauplio costeggiò i territo-
 ri dell'Ellade e fece in modo che le mogli dei Greci commettesse-
 ro adulterio, Clitennestra con Egisto, Egialea con Comete figlio
 di Stenelo, Meda, moglie di Idomeneo, con Leuco. Leuco uccise 10
 Meda insieme con sua figlia Clisitera che si era rifugiata nel tem-
 pio, poi provocò alla rivolta dieci città di Creta e diventò re del-
 l'isola. Quando, dopo la guerra di Troia, Idomeneo approdò a
 Creta, lo scacciò. E, dopo aver fatto tutto questo, Nauplio, quan- 11
 do seppe che i Greci stavano tornando nelle loro patrie, accese il
 segnale di fuoco sul Cafereo, che ora viene chiamato «Mangiale-
 gna» (Xilofago): i Greci vi si accostarono pensando che fosse un
 porto e trovarono la morte.

Neottolemo rimase due giorni a Tenedo per consiglio di Teti, 12
 poi, a piedi, insieme a Eleno, si diresse verso il paese dei Molossi;
 durante il viaggio Fenice muore e lui lo seppellisce; vince in bat-
 taglia i Molossi e ne diventa re; da Andromaca gli nasce un figlio
 che chiama Molosso. Nella Molossia Eleno fonda una città e vi si 13
 stabilisce: Neottolemo gli dà in moglie sua madre, Deidamia. Pe-
 leo viene scacciato da Ftia dai figli di Acasto e muore: Neottole-
 mo allora si impadronì del regno del padre. Quando Oreste è col- 14
 to da follia, Neottolemo rapisce sua moglie, Ermione, che a Troia <
 gli era stata promessa: per questo motivo egli viene ucciso da

99. προσπελάσαντες: E 101. δύο ἡμέρας: E cfr. S 6, 56-9

92-6. ἦν... ἐξήλασε: Licofrone, 1216-23; scoli a Licofrone, 386, 1218, 1220, 1222;
 Virgilio, *Aen.* III 121-2, XI 264-5; Servio, a Virgilio, *Aen.* III 121, XI 264; *Mythogra-*
phi Vaticani I 192, II 254 Kulcsár 96-100. Ναύπλιος... διεφθάρησαν: cfr. *Epi-*
totome 6, 7 101-8. Νεοπτόλεμος... παρέλαβε: *Nostoi* p. 95 Bernabé; scolio a Li-
 cofrone, 902; scolio a *Od.* III 188 = Eratostene, *FGrHist* 241 F 42; Eustazio, a *Od.*
 III 189, p. 1463, 38-9; Pausania, I 11, 1; Pindaro, *Nem.* 7, 38-9; Servio, a Virgilio,
Aen. III 297; cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 822; *Epitome* 6, 5 106-8.

Πηλέως... παρέλαβε: Euripide, *Tro.* 1126-30; scolio a Euripide, *Tro.* 1128-9; Ditti
 Cretese, *Bell. Tr.* VI 7-9 108-11. μανέντος... κτίνεται: Virgilio, *Aen.* III 325-
 32; Igino, *Fab.* 123; Ferecide, *FGrHist* 3 F 63-4a; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 10. 12;
 Euripide, *Andr.* 966-81; scolio a Euripide, *Andr.* 32 = Asclepiade di Trauilo,
FGrHist 12 F 23 = Filocle, *TrGF* I, 21 F 2 Snell = Teognide, *TrGF* I, 18 F 2
 Snell = Sosifane, *TrGF* I, 92 F 7 Snell = Scleriade, *TrGF* I, 213 F 3 Snell; Servio, a
 Virgilio, *Aen.* III 297. 330, XI 264; cfr. *Od.* IV 1-9; Apollodoro di Atene, *FGrHist*
 244 F 304; Ovidio, *Her.* 8, 31-6. 115-6

Ὁρέστου κτείνεται. ἔνιοι δὲ αὐτὸν φασι παραγενόμενον εἰς Δελφοὺς ἀπαιτεῖν ὑπὲρ τοῦ πατρὸς τὸν Ἀπόλλωνα δίκας καὶ συλᾶν τὰ ἀναθήματα καὶ τὸν νεῶν ἐμπιμπράναι, καὶ διὰ τοῦτο ὑπὸ Μαχαιρέως τοῦ Φωκέως ἀναιρεθῆναι.

115 E (XXIII) Ὅτι πλανηθέντες τῶν δὲ ναυαγησάντων περὶ 15 S
 "Ἕλληνας ἄλλοι ἀλλαχοῦ κατάραντες κατοικοῦσιν, οἱ μὲν τὸν Καφηρέα ἄλλος ἀλλαχῆ φέρεται, Γουνεὺς μὲν εἰς εἰς Λιβύην, οἱ δὲ εἰς Ἴταλίαν, εἰς Σικελίαν ἕτεροι, τινὲς δὲ πρὸς τὰς πλησίον Ἰβηρίας νήσους, ἄλλοι παρὰ τὸν Σαγγάριον ποταμὸν· εἰσὶ δὲ οἱ καὶ Κύπρον ᾤκησαν.

120
 125

130 <Ἀπολλόδωρος δὲ καὶ οἱ λοιποὶ οὕτω φασι· Γουνεὺς εἰς Λιβύην λιπὼν τὰς ἑαυτοῦ ναῦς ἐλθὼν ἐπὶ Κίνυπα ποταμὸν κατοικεῖ. Μέγης δὲ καὶ Πρόθοος ἐν Εὐβοίᾳ περὶ τὸν Καφηρέα σὺν παλλοῖς ἐτέροις διαφθείρεται [...] τοῦ δὲ Προθόου περὶ τὸν Καφηρέα ναυαγησάντος, οἱ σὺν αὐτῷ Μάγνητες εἰς Κρήτην ῥιφέντες ᾤκησαν.>

113. ἐμπιμπράναι: ἐμπιμπράναι E 114. Μαχαιρέως: βαχαιρέως E 115-6. Ὅτι πλανηθέντες "Ἕλληνας: E τῶν δὲ ναυαγησάντων S 116. Καφηρέα: κηρέα S | ἄλλοι ἀλλαχοῦ: E ἄλλος ἀλλαχῆ S 117-8. οἱ μὲν εἰς Λιβύην: E Γουνεὺς μὲν εἰς Λιβύην S 118-9. Θεσσαλοῦ: Θεσσαλοῦ S 119-20. τινὲς δὲ: τινὲς δε E | (τῆν) χώραν: χώραν S 122-3. εἰσὶ δὲ οἱ καὶ Κύπρον ᾤκησαν: E ~ 124-5. Ἀγαπήνωρ ἐν Κύπρῳ S 127-32. Ἀπολλόδωρος... ᾤκησαν: ex schol. Lyc. 902 inseruit Wagner 128. Κίνυπα: Wagner Κίνυφα schol. Lyc. l. 129. Μέγης: μέγας vel μάγνητες schol. Lyc. l. 130. διαφθείρεται: post διαφθείρεται, quae de Neoptolemo ex 6, 101-4 repetitit schol. Lyc. l., om. Wagner

Oreste, a Delfi. Ma altri dicono che andò a Delfi per chiedere ad Apollo di vendicare la morte di suo padre, che saccheggiò le offerte e diede fuoco al tempio e per questo venne ucciso da Machiereo, il Focese.

E (XXIII) Dopo molto errare, i Greci approdano chi da una parte chi dall'altra e si stabiliscono, chi in Libia, chi in Italia, chi in Sicilia, alcuni nelle vicine isole dell'Iberia, altri presso il fiume Sangario; alcuni si stabiliscono anche a Cipro. Quelli che naufragarono al Cafereo furono trasportati chi da una parte chi dall'altra: Guneo in Libia, Antifo figlio di Tessalo nella terra dei Pelasgi, di cui si impossessò e che chiamò Tessaglia, Filottete in Italia presso i Campani. Fidippo si stabilì ad Andro, insieme alle genti di Cos, Agapenore a Cipro, e altri in altri luoghi ancora.

15 S

<Apollodoro e gli altri così narrano: Guneo, dopo aver lasciato le sue navi in Libia, si spinge fino al fiume Cinipe, dove si stabilisce. Megete e Protoo muoiono in Eubea al promontorio Cafereo, con molti altri compagni [...] Quando Protoo fece naufragio al Cafereo, i Magneti che erano con lui furono gettati sulla costa cretese e qui si stabilirono.>

15 a

111-4. παραγενόμενον... ἀναιρεθῆναι: Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 15; Sofocle, *TrGF* IV, p. 192 Radt = scolio a *Od.* IV 4; Eustazio, a *Od.* IV 3, p. 1479, 10; Ferrecide, *FGHHist* 3 F 64a-b; Euripide, *Andr.* 49-55, 1104-60, *Or.* 1653-7; Pausania, I 13,9, IV 17,4, X 24,4; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 13; scoli a Pindaro, *Nem.* 7,47. 58. 62c. 70; Strabone, IX 3,9 (C 421); cfr. Pindaro, *Nem.* 7, 43-7, fr. 52f, 117-20 Maehler; Trifiodoto, 640-3 116. Καφηρέα (S): scolio a Licofrone, 902; *Nostoi* p. 94 Bernabé; cfr. *Epitome* 6,15a 117-8. Γουνεὺς... Λιβύην (S): scolio a Licofrone, 902; Aristotele, fr. 640,32; cfr. *Epitome* 6,15a 121-2. Φιλοκτήτης... Ἴταλίαν (S): cfr. Apollodoro di Atene, *FGHHist* 244 F 167; *Il.* II 717-20; *Epitome* 6,15b 123-5. Φεῖδιππος... Κύπρῳ: scolio a Licofrone, 911; Pausania, VIII 5,2; Aristotele, fr. 640,30; cfr. *Epitome* 6,15b 127-32. Ἀπολλόδωρος... ᾤκησαν: scolio a Licofrone, 902; Aristotele, fr. 640,25. 28; cfr. *Epitome* 6,15 (S)

<μετὰ δὲ τὴν Ἰλίου πόρθησιν Μενεσθεὺς Φεΐδιππὸς τε καὶ 15 b
 Ἄντιφος καὶ οἱ Ἐλεφήνορος καὶ Φιλοκτῆτης μέχρι Μίμαντος
 135 κοινῇ ἔπλευσαν. εἶτα Μενεσθεὺς μὲν εἰς Μῆλον ἐλθὼν βασιλεύ-
 ει, τοῦ ἐκεῖ βασιλέως Πολυάνακτος τελευτήσαντος. Ἄντιφος
 δὲ ὁ Θεσσαλοῦ εἰς Πελασγούς ἐλθὼν καὶ τὴν χώραν κατασχὼν
 Θεσσαλίαν ἐκάλεσε. Φεΐδιππος δὲ μετὰ Κῶων ἐξωσθεὶς περὶ
 τὴν Ἄνδρον, εἶτα περὶ Κύπρον ἐκεῖ κατώκησεν. Ἐλεφήνορος δὲ
 140 ἀποθανόντος ἐν Τροίᾳ, οἱ σὺν αὐτῷ ἐκριφέντες περὶ τὸν Ἴόνιον
 κόλπον Ἀπολλωνίαν ᾤκησαν τὴν ἐν Ἡπείρῳ. καὶ οἱ τοῦ Τλη-
 πολέμου προσίσχουσι Κρήτη, εἶτα ὑπ' ἀνέμων ἐξωσθέντες περὶ
 τὰς Ἰβηρικὰς νήσους ᾤκησαν. [...] οἱ τοῦ Πρωτεσιλάου εἰς
 145 Πελλήνην ἀπερρίφθησαν πλησίον πεδίου Κανάστρου. Φιλοκτῆ-
 τῆς δὲ ἐξώσθη εἰς Ἰταλίαν πρὸς Καμπανοὺς καὶ πολεμήσας
 Λευκανοὺς πλησίον Κρότωνος καὶ Θουρίου Κρίμισσαν κατοικεῖ
 καὶ παυθεὶς τῆς ἄλλης Ἀλαίου Ἀπόλλωνος ἱερὸν κτίζει, ᾧ καὶ
 τὸ τῶρον αὐτοῦ ἀνέθηκεν, ὡς φησὶν Εὐφορίων.>

<Ναύαιθος] ποταμὸς ἐστὶν Ἰταλίας· ἐκλήθη δὲ οὕτω κατὰ 15 c
 150 μὲν Ἀπολλόδωρον καὶ τοὺς λοιποὺς, ὅτι μετὰ τὴν Ἰλίου ἄλω-
 σιν αἱ Λαιομέδοντος θυγατέρες, Πριάμου δὲ ἀδελφαὶ Αἰθυλλα
 Ἀστυόχη Μηδεσικάστη μετὰ τῶν λοιπῶν αἰχμαλωτιδῶν ἐκεῖσε
 γεγонуῖαι τῆς Ἰταλίας, εὐλαβούμεναι τὴν ἐν τῇ Ἑλλάδι δου-
 λείαν τὰ σκάφη ἐνέπρησαν, ὅθεν ὁ ποταμὸς Ναύαιθος ἐκλήθη
 155 καὶ αἱ γυναῖκες Ναυπρήστιδες· οἱ δὲ σὺν αὐταῖς Ἑλληνες ἀπο-
 λέσαντες τὰ σκάφη ἐκεῖ κατώκησαν.>

133-48. μετὰ δὲ... Εὐφορίων: ex schol. Lyc. 911 inseruit Wagner 139. τὴν
 Ἄνδρον: Wagner τὸν ἄδρον schol. Lyc. l. 143. ᾤκησαν: post ᾤκησαν, quae
 de Tlepolemi uxore «in Pindari historiis» se invenisse affirmat schol. Lyc. l. om.
 Wagner 143-4. εἰς Πελλήνην: schol. Lyc. l. om. Wagner 149-56. Ναύ-
 αιθος... κατώκησαν: ex schol. Lyc. 921 inseruit Wagner 151. Πριάμου δὲ
 ἀδελφαί: schol. Lyc. l. om. Wagner

<Dopo la distruzione di Ilio, Menesteeo, Fidippo, Antifo e i 15 b
 compagni di Elefenore e di Filottete navigarono insieme fino al
 monte Mimante. Poi Menesteeo si reca a Melo e, poiché il re Po-
 lianace era morto, ne assume il potere. Antifo figlio di Tessalo si
 recò nel paese dei Pelasgi e prese possesso di quel territorio che
 chiamò Tessaglia. Fidippo, insieme con la gente di Cos, trovò ri-
 fugio ad Andro e poi a Cipro, dove si stabilì. I compagni di Ele-
 fenore, che era morto a Troia, furono sospinti verso il mare Ionio
 e si stabilirono ad Apollonia in Epiro. I compagni di Tlepolemo
 approdano a Creta, poi furono sospinti dai venti verso le isole
 iberiche e vi si stabilirono. [...] I compagni di Protesilao furono
 gettati nei pressi della pianura del Canestreo [nella penisola di
 Pallene]. Filottete trova rifugio in Italia, presso i Campani, com-
 batte contro i Lucani e si stabilisce a Crimissa, nei pressi di Cro-
 tone e di Turi; e poiché aveva messo fine al suo errare, costruisce
 un tempio per Apollo Aleo e gli consacra anche il suo arco: così
 dice Euforione.>

<Il Naveto] è un fiume d'Italia. Secondo Apollodoro e gli altri 15 c
 autori fu chiamato così per questo motivo: dopo la presa di Troia
 le figlie di Laomedonte, sorelle di Priamo, Etilla, Astioche e Me-
 desicasta giunsero con le altre prigioniere in questo luogo dell'I-
 talia e, per non dover subire la schiavitù in Grecia, diedero fuoco
 alle navi: per questa ragione il fiume fu chiamato Naveto e le
 donne furono dette Nauprestidi. Perdute le navi i Greci che era-
 no con loro si stabilirono là.>

133-48. μετὰ... Εὐφορίων: scolio a Licofrone, 911 = Euforione, fr. 45 Po-
 well 136-8. Ἄντιφος... ἐκάλεσε: Strabone, IX 5,23 (C 444) 139.
 Ἐλεφήνορος: II IV 463-72; Aristotele, fr. 640,33 143-4. Πρωτεσιλάου... Καν-
 άστρου: cfr. scolio a Licofrone, 526; Erodoto, VII 123,1; Apollonio Rodio, I 599;
 scolio ad Apollonio Rodio, I 598-9; Livio, XLIV 11,3; Apostolio, II 10 144-8.
 Φιλοκτῆτης... ἀνέθηκεν: cfr. Aristotele, *Mirab. ausc.* 107,840 a 15-26; *Epitome*
 2.27, 5,8, 6,15 149-56. Ναύαιθος... κατώκησαν: scolio a Licofrone, 921; Stra-
 bone, VI 1,12 (C 262), cfr. VII fr. 25; scolio a Teocrito, 4, 24a

E Δημοφῶν δὲ Θραξὶ Βισάλταις μετ' ὀλίγων νεῶν προσίσχει, 16
καὶ αὐτοῦ ἐρασθεῖσα Φυλλίς ἡ θυγάτηρ τοῦ βασιλέως ἐπὶ πρῶκί
τῇ βασιλείᾳ συνευνάζεται ὑπὸ τοῦ πατρός. ὁ δὲ βουλόμενος εἰς
160 τὴν πατρίδα ἀπιέναι, πολλὰ δεηθεὶς ὁμόσας ἀναστρέφειν ἀπέρ-
χεται· καὶ Φυλλίς αὐτὸν ἄχρι τῶν Ἑννέα ὁδῶν λεγομένων προ-
πέμπει καὶ δίδωσιν αὐτῷ κίστην, εἰποῦσα ἱερὸν (τῆς) μητρὸς
'Ρέας ἐνεῖναι, καὶ ταύτην μὴ ἀνοίγειν, εἰ μὴ ὅταν ἀπελπίσῃ τῆς
πρὸς αὐτὴν ἀνόδου. Δημοφῶν δὲ ἐλθὼν εἰς Κύπρον ἐκεῖ 17
165 κατῶκει. καὶ τοῦ τακτοῦ χρόνου διεληθόντος Φυλλίς ἀράς θεμένη
κατὰ Δημοφῶντος ἑαυτὴν ἀναιρεῖ· Δημοφῶν δὲ τὴν κίστην
ἀνοίξας φόβῳ κατασχεθεὶς ἄνεισιν ἐπὶ τὸν ἵππον καὶ τοῦτον
ἐλαύνων ἀτάκτως ἀπόλλυται· τοῦ γὰρ ἵππου σφαλέντος κατενε-
χθεὶς ἐπὶ τὸ ξίφος ἔπεσεν. οἱ δὲ σὺν αὐτῷ κατῶκησαν ἐν Κύπρῳ.
170 Ποδαλείριος δὲ ἀφικόμενος εἰς Δελφοὺς ἐχρᾶτο τοῦ κατοική-
σει· χρησμοῦ δὲ δοθέντος, εἰς ἣν πόλιν τοῦ περιέχοντος οὐρανοῦ
πεσόντος οὐδὲν πείσεται, τῆς Καρικῆς Χερρονήσου τὸν πέριξ οὐ-
ρανοῦ κυκλούμενον ὄρεισι τόπον κατῶκησεν.
'Αμφίλοχος δὲ ὁ Ἄλκμαιῶνος, κατὰ τινὰς ὕστερον παραγε- 19
175 νόμενος εἰς Τροίαν, κατὰ [τὸν] χειμῶνα ἀπερρίφη πρὸς Μόψον,
καί, ὡς τινες λέγουσιν, ὑπὲρ τῆς βασιλείας μονομαχοῦντες ἔ-
κτειναν ἀλλήλους.
Λοκροὶ δὲ μόλις τὴν ἑαυτῶν καταλαβόντες, ἐπεὶ μετὰ τρίτον 20
ἔτος τὴν Λοκρίδα κατέσχε φθορά, δέχονται χρησμὸν ἐξιλάσα-
180 σθαι τὴν ἐν Ἰλίῳ Ἄθηναν καὶ δύο παρθένους πέμπειν ἰκέτιδας
ἐπὶ ἔτη χίλια. καὶ λαγχάνουσι πρῶται Περίβοια καὶ Κλεοπά-
τρα. αὐταὶ δὲ εἰς Τροίαν ἀφικόμεναι, διωκόμεναι παρὰ τῶν 21

161. Ἑννέα ὁδῶν: ἐννεάδων E 162. (τῆς) μητρὸς: μητρὸς E 172. Κα-
ρικῆς: E 174. κατὰ τινὰς: E 179. Λοκρίδα: λοκρίαν E

157-69. Δημοφῶν... ἔπεσεν: scolio a Licofrone, 495; Igino, *Fab.* 59, 243, 6; *Mythographi Vaticani* I 156, II 258 Kulcsár; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 5, 10; cfr. *Epitome* 5, 22 170-3. Ποδαλείριος... κατῶκησεν: scoli a Licofrone, 1047, 1048; cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Σύρνα; Strabone, VI 3,9 (C 284); Pausania, III 26,10 174-7. Ἀμφίλοχος... ἀλλήλους: Strabone, XIV 1,27 (C 642). 5,16 (C 675); scolio a Licofrone, 440; cfr. Quinto Smirneo, XIV 365-9; Pausania, I 34,3;

E Con poche navi Demofonte approda nel territorio dei Traci 16
Bisalti; la figlia del re, Fillide, si innamora di lui e il padre gliela
fa sposare dandole come dote il regno. Ma Demofonte vuole
tornare in patria e parte, dopo aver giurato e spergurato di tor-
nare. Fillide lo accompagna fino al luogo detto delle Nove strade
e gli consegna un canestro: gli rivela che esso contiene un oggetto
sacro della madre Rea e gli raccomanda di non aprirlo, a meno
che non perda la speranza di ritornare da lei. Demofonte giunge 17
a Cipro e vi si stabilisce. Trascorso il tempo fissato, Fillide si uc-
17 < cide, dopo aver maledetto Demofonte. Demofonte apre il can-
nestro: colto dal terrore, balza a cavallo, lo spinge a un galoppo
sfrenato e muore: il cavallo infatti inciampò e Demofonte venne
sbalzato e cadde sulla sua spada. I suoi compagni si stabilirono a
Cipro.

Podalirio si recò a Delfi e chiese al dio dove stabilirsi; l'oraco- 18
lo gli disse di stabilirsi nella città in cui, se il cielo fosse caduto,
non avrebbe subito alcun danno: lui si stabilì in una località del
Chersoneso di Caria dove le montagne chiudevano in cerchio il
cielo.

Anfiloco figlio di Alcmeone, che secondo alcuni era giunto a 19
Troia più tardi, fu gettato da una tempesta presso Mopso: a
quanto raccontano, essi si batterono a duello per il regno e si uc-
cisero l'uno con l'altro.

I Locresi a stento raggiunsero la loro patria; dopo tre anni 20
un'altra disgrazia colpì la Locride. Un oracolo dice loro che devo-
no placare Atena a Ilio e mandarle due vergini in veste di suppli-
ci, per la durata di mille anni. Le prime a essere estratte a sorte
sono Peribea e Cleopatra. Le fanciulle arrivano a Troia e gli abi- 21 <

Luciano, *Philopseudeis* 38, *Alexander* 19; Plutarco, *de defectu oraculorum* 45, 434 d-e; *Epitome* 6,4, *Bibl.* III 7,7 [95] 178-90. Λοκροὶ... πέμποντες: scolio a Licofrone, 1141, cfr. 1159; Plutarco, *de sena numinis vindicta* 12, 557 c-e; Strabone, XIII 1,40 (C 600-1); Polibio, XII 5,7; scolio a Il. XIII 66 = Callimaco, fr. 35 Pf.; Servio, a Virgilio, *Aen.* I 41

ἐγχωρίων εἰς τὸ ἱερὸν κατέρχονται· καὶ τῇ μὲν θεᾷ οὐ προσήρ-
 χοντο, τὸ δὲ ἱερὸν ἔσαιρόν τε καὶ ἔρραινον· ἐκτὸς δὲ τοῦ νεῶ οὐκ
 185 ἐξήσαν, κεκαρμένοι δὲ ἦσαν καὶ μονοχίτωνες καὶ ἀνυπόδετοι.
 τῶν δὲ πρώτων ἀποθανουσῶν ἄλλας ἔπεμπον· εἰσήσαν δὲ εἰς 22
 τὴν πόλιν νύκτωρ, ἵνα μὴ φανεῖσαι τοῦ τεμένουσ' ἔξω φονευθῶσι·
 μετέπειτα δὲ βρέφη μετὰ τροφῶν ἔπεμπον. χιλίων δὲ ἐτῶν
 παρελθόντων μετὰ τὸν Φωκικὸν πόλεμον ἰκέτιδας ἐπαύσαντο
 190 πέμποντες.

E Ἀγαμέμνων δὲ καταν- Ἀγαμέμνων δὲ καταν- 23 S
 τήσας εἰς Μυκῆνας μετὰ Κα- τήσας εἰς Μυκῆνας μετὰ Κα-
 σάνδρας ἀναιρεῖται ὑπὸ Αἰγί- σάνδρας ἀναιρεῖται ὑπὸ Αἰγί-
 σθου καὶ Κλυταιμνήστρας· σθου καὶ Κλυταιμνήστρας·
 195 δίδωσι γὰρ αὐτῷ χιτῶνα δίδωσι γὰρ αὐτῷ χιτῶνα
 ἄχειρα καὶ ἀτράχηλον, καὶ ἄχειρα καὶ ἀτράχηλον, καὶ
 τοῦτον ἐνδυόμενος φονεύεται, τοῦτον ἐνδυόμενος φονεύεται,
 καὶ βασιλεύει Μυκητῶν Αἰγι- καὶ βασιλεύει Μυκητῶν Αἰγι-
 σθος· κτείνουσι δὲ καὶ Κασάν- σθος· κτείνουσι δὲ καὶ Κασάν-
 200 δραν. Ἥλέκτρα δὲ μία τῶν δραν. Ἥλέκτρα δὲ μία τῶν 24
 Ἀγαμέμνονος θυγατέρων Ἀγαμέμνονος θυγατέρων
 Ὀρέστην τὸν ἀδελφὸν ἐκ- Ὀρέστην τὸν ἀδελφὸν ἐκ-
 κλέπτει καὶ δίδωσι Στροφίῳ κλέπτει καὶ δίδωσι Φωκεῖ
 Φωκεῖ τρέφειν, ὁ δὲ αὐτὸν ἐκ- Στροφίῳ τρέφειν, ὁ δὲ αὐτὸν
 205 τρέφει μετὰ Πυλάδου παιδὸς ἐκτρέφει μετὰ Πυλάδου παι-
 ἰδίου. τελειωθεὶς δὲ Ὀρέστης δὸς ἰδίου. τελειωθεὶς δὲ Ὀρέ-
 εἰς Δελφοῦς παραγίνεται κά- στης εἰς Δελφοῦς παραγίνεται

184. ἔσαιρόν: E 198-9. Αἰγίσθος: ras. E 203-4. Στροφίῳ Φωκεῖ: E Φωκεῖ
 Στροφίῳ S 207-8. κάκει ἐρωτᾷ: E καὶ τὸν θεὸν ἐρωτᾷ S

191-200. Ἀγαμέμνων... Κασάνδραν: Od. III 193-4, 303-5, IV 529-37, XI 405-39;
 Nostoi p. 95, Bernabé; Pindaro, *Pyth.* II, 17-22; Sofocle, *El.* 92-9; Euripide, *El.* 8-
 10, 122-4, *Or.* 22-7; Eschilo, *Ag.* 1260, 1313-4, 1343, 1345, 1377-92, *Eum.* 631-5,
Choeph. 1010-5; Igino, *Fab.* 117,1; Seneca, *Agam.* 867-907, 1001-3, 1012; Ditti Crete-
 se, *Bell. Tr.* VI 2; Pausania, II 16,6-7; scoli a Licofrone, 1106, 1108, 1375; Nicola

tanti le inseguono fino al tempio. Esse non si avvicinavano alla
 dea, spazzavano e lavavano il santuario; non uscivano fuori dal
 tempio, avevano la testa rasata, vestivano una tunica e andavano
 a piedi nudi. Quando morirono queste due prime, ne mandarono
 22 altre: entravano in città di notte, per non venire uccise nel caso
 fossero state viste fuori del santuario. Più tardi i Locresi manda-
 rono anche dei neonati con le nutrici. Ma quando i mille anni fu-
 rono passati, dopo la guerra focidese, cessarono di mandare le
 supplici.

E Agamennone, tornato a Agamennone, tornato a 23 S
 Micene con Cassandra, viene Micene con Cassandra, viene
 ucciso da Egisto e da Clitenne- ucciso da Egisto e da Clitenne-
 stra. Gli danno una tunica che stra. Gli danno una tunica che
 non ha aperture per le mani e non ha aperture per le mani e
 per il collo e mentre la indossa, per il collo e mentre la indossa,
 viene ucciso. Egisto diventa re viene ucciso. Egisto diventa re
 di Micene. Uccidono anche di Micene. Uccidono anche
 Cassandra. Ma una delle figlie Cassandra. Ma una delle figlie
 di Agamennone, Elettra, sot- di Agamennone, Elettra, sot-
 trae il fratello Oreste e lo affi- trae il fratello Oreste e lo affi-
 da al focese Strofio perché lo da al focese Strofio perché lo
 allevi, e lui lo alleva insieme a allevi, e lui lo alleva insieme a
 suo figlio Pilade. Diventato suo figlio Pilade. Diventato
 24 adulto, Oreste si reca a Delfi e adulto, Oreste si reca a Delfi e

Damasceno, *FGrHist* 90 F 25; *Mythographi Vaticanani* I 144, II 245 Kulcsár; Servio, a
 Virgilio, *Aen.* XI 268; Filostrato, *Imagines* II 10; Ateneo, XIII 556 c 200-6.
 Ἥλέκτρα... ἰδίου: Euripide, *El.* 14-8; Igino, *Fab.* 117,2; Pindaro, *Pyth.* II, 34b-36;
 Sofocle, *El.* II-4, 679; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25; cfr. Ferecide, *FGrHist*
 3 F 124 = Erodoro, *FGrHist* 31 F 11; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44 206-13, τε-
 λειωθεὶς... Αἰγίσθον: Euripide, *El.* 612, 685, 761-4, 771-858, 893-4, 973, 981, 1142-
 6, 1165, 1172-82, 1190-3, *Or.* 28-31; Eschilo, *Choeph.* 34-41, 269-305, 386-8, 875-
 935, 953-60; Sofocle, *El.* 31-7, 67-72, 1503-7; Igino, *Fab.* 119; Ditti Cretese, *Bell.*
Tr. VI 3; *Od.* I 29-43, 298-300, III 306-10; Nostoi p. 95 Bernabé; Pindaro, *Pyth.* II,
 36-7; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25

210 κεί ἔρωτᾶ, εἰ τοὺς αὐτόχειρας
τοῦ πατρὸς μετέλθοι. τοῦτο δ'
ἐπιτραπείς ἀπέρχεται εἰς Μυ-
κῆνας μετὰ Πυλάδου λα-
θραίως καὶ κτείνει τὴν τε μη-
τέρα καὶ τὸν Αἴγισθον, καὶ
215 μετ' οὐ πολὺ μανίᾳ κατα-
σχεθεὶς ὑπὸ Ἐρινύων διωκό-
μενος εἰς Ἀθήνας παραγίνεται
καὶ κρίνεται ἐν Ἀρείῳ πάγῳ
καὶ ἀπολύεται.

220

225 καὶ λαμβάνει χρησμὸν ἀπαλ-
λαγῆναι τῆς νόσου, εἰ τὸ ἐν
Ταύροις μετακομίσει βρέτας.

230

καὶ τὸν θεὸν ἔρωτᾶ, εἰ τοὺς
αὐτόχειρας τοῦ πατρὸς μετέλ-
θοι. τοῦ θεοῦ ἐπιτρέποντος 25
ἀπερχόμενος εἰς Μυκῆνας με-
τὰ Πυλάδου λαθραίως τὸν τε
Αἴγισθον καὶ τὴν μητέρα κτεί-
νει, καὶ μετ' οὐ πολὺ μανίᾳ
κατασχεθεὶς ὑπὸ Ἐρινύων
διωκόμενος εἰς Ἀθήνας παρα-
γίνεται. κρίνεται δὲ Ὀρέστης
ἐν Ἀρείῳ πάγῳ, ὡς μὲν λέ-
γουσί τινες ὑπὸ Ἐρινύων, ὡς
δέ τινες ὑπὸ Τυνδάρεω, ὡς δὲ
τινες ὑπὸ Ἡριγόνης τῆς Αἰγί-
σθου καὶ Κλυταιμνήστρας, καὶ
κριθεὶς ἴσων γενομένων τῶν
φήφων ἀπολύεται.

ἐρομένῳ δὲ αὐτῷ, πῶς ἂν 26
ἀπαλλαγεῖται τῆς νόσου, ὁ θεὸς
εἶπεν, εἰ τὸ ἐν Ταύροις ξόανον
μετακομίσειεν. οἱ δὲ Ταῦροι
μοῖρᾶ ἐστὶ Σκυθῶν, οἱ τοὺς ξέ-
νους φονεύουσι καὶ εἰς τὸ ἱερὸν

209-10. τοῦτο δ' ἐπιτραπείς: E τοῦ θεοῦ ἐπιτρέποντος S 210. ἀπέρχεται: E ~
211. ἀπερχόμενος S 210-1. εἰς Μυκῆνας: ES 212-13. καὶ κτείνει τὴν τε μη-
τέρα καὶ τὸν Αἴγιστον: E τὸν τε Αἴγιστον καὶ τὴν μητέρα κτείνει S 215.
Ἐρινύων: E Ἐρινύων S 217. καὶ κρίνεται: E κρίνεται δὲ Ὀρέστης
S 218-24. ὡς μὲν λέγουσί τινες... ἀπολύεται: S καὶ ἀπολύεται E 220. τι-
νες: τινές S 221. τινες: τινές S 225. ἐρομένῳ: ἐρωμένῳ S 225. καὶ
λαμβάνει χρησμὸν: E ~ 225-7. ἐρομένῳ δὲ αὐτῷ... ὁ θεὸς εἶπεν S 225-6.
ἀπαλλαγεῖται τῆς νόσου: E πῶς ἂν ἀπαλλαγεῖται τῆς νόσου S 227. μετακομίσει:
E ~ 228. μετακομίσειεν S 228-33. οἱ δὲ Ταῦροι... ἐξ Ἄιδου: S 229. μοῖ-
ρᾶ ἐστὶ: μοῖρα ἐστὶ S 230-1. τὸ ἱερὸν (πῦρ): add. Frazer τὸ ἱερὸν S

214-24. μανία... ἀπολύεται: Ellanico, *FGrHist* 4 F 169a-b; Eschilo, *Eum.* 64-84,
235-43, 566-81, 674-5, 681-710, 734-1030; Euripide, *Iph. Taur.* 940-69, *El.* 1250-69;

chiede al dio se deve punire gli
assassini del padre. Il dio lo
autorizza a farlo: lui si reca in
segreto a Micene insieme con
Pilade e uccide Egisto e sua
madre. Non molto tempo dopo
è colpito da follia: inseguito
dalle Erinni, giunge ad Atene
dove viene giudicato nell'A-
reopago e viene assolto.

chiede al dio se deve punire gli
assassini del padre. Il dio lo
autorizza a farlo: lui si reca in
segreto a Micene insieme con
Pilade e uccide Egisto e sua
madre. Non molto tempo dopo
è colpito da follia: inseguito
dalle Erinni, giunge ad Atene
dove viene giudicato nell'A-
reopago, secondo alcuni dalle
Erinni, secondo altri da Tinda-
ro, secondo altri ancora, da
Erigone, figlia di Egisto e di
Clitennestra: i voti risultano
pari ed egli viene assolto.

E riceve il responso che si sa-
rebbe liberato dalla follia se
avesse riportato la statua in le-
gno che si trovava presso i
Tauri.

Domanda allora al dio in 26
che modo può essere liberato <
dalla follia e il dio rispose che
sarebbe guarito se avesse ripor-
tato la statua in legno che si
trovava presso i Tauri. I Tauri
sono un popolo degli Sciti: essi
uccidono gli stranieri e li getta-

Marmor Parium, *FGrHist* 239 A 25; scolio a Licofrone, 1374; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 4; Pausania, I 28,5, III 22,1, VIII 34,1-4; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25, 48; cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 135a-b; *Bibl.* III 14,2 [180], 15,1 [198], 15,9 [215] 219. ὑπὸ Ἐρινύων (S): Eschilo, *Eum.* 210, 415-7, 582-680, 711-33; Euripide, *Iph. Taur.* 963; scolio a Licofrone, 1374; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 220. ὑπὸ Τυνδάρεω (S): cfr. Igino, *Fab.* 119,3; scolio a Licofrone, 1374; Pausania, VIII 34,4; *EM* 42,3, s.v. Αἰώρα; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 221. ὑπὸ Ἡριγόνης (S): cfr. scolio a Licofrone, 1374; *EM* 42,3, s.v. Αἰώρα; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 4; Nicola Damasceno, *FGrHist* 90 F 25 225-33. ἐρομένῳ... Ἄιδου: Euripide, *Iph. Taur.* 34-41, 77-94, 625-6, 970-78, 1154-5; Igino, *Fab.* 120,1; scolio a Licofrone, 1374; cfr. Erodoto, IV 103,1; Pausania, I 43,1; Diodoro Siculo, IV 44,7; *Argonautica Orphica*, 1075-6

καὶ δὴ παραγενόμενος ἐν Ταύ-
 235 ροῖς μετὰ Πυλάδου φωραθεὶς
 ἐάλω καὶ ἄγεται πρὸς Θόαντα
 τὸν βασιλέα δέσμιος, ὁ δὲ ἀμ-
 φοτέρους πρὸς τὴν ἰέρειαν
 240 ἀποστέλλει. ἐπιγνωσθεὶς δὲ
 ὑπὸ τῆς ἀδελφῆς, ἄρας τὸ ξόα-
 νον σὺν αὐτῇ φεύγει.
 245
 καὶ δὴ ἐλθὼν εἰς Μυκῆνας
 250 Πυλάδῃ μὲν τὴν ἀδελφὴν
 Ἥλέκτραν συζεύγνυσιν, αὐτὸς
 δὲ γήμας Ἑρμιόνην, ἣ κατὰ
 τινὰς Ἡριγόνην, τεκνοῖ
 (...), καὶ δηχθεὶς ὑπὸ ἕφωας

⟨πῦρ⟩ ῥίπτουσι. τοῦτο ἦν ἐν
 τῷ τεμένει διὰ τινος πέτρας
 ἀναφερόμενον ἐξ Ἄιδου. πα- 27
 ραγενόμενος οὖν εἰς Ταύρους
 Ὀρέστης μετὰ Πυλάδου
 φωραθεὶς ἐάλω καὶ ἄγεται
 πρὸς Θόαντα τὸν βασιλέα δέ-
 σμιος, ὁ δὲ ἀμφοτέρους πρὸς
 τὴν ἰέρειαν ἀποστέλλει. ἐπι-
 γνωσθεὶς δὲ ὑπὸ τῆς ἀδελφῆς
 ἱερά ποιούσης ἐν Ταύροις,
 ἄρας τὸ ξόανον σὺν αὐτῇ φεύ-
 γει. κομισθὲν δὲ εἰς Ἀθήνας
 νῦν λέγεται τὸ τῆς Ταυροπό-
 λου. ἔνιοι δὲ αὐτὸν κατὰ
 χειμῶνα προσενεχθῆναι τῇ
 νήσῳ Ῥόδῳ λέγουσιν (...)
 αὐτὸν καὶ κατὰ χρησμὸν ἐν τεί-
 χει καθοσιωθῆναι. Ὀρέστης 21
 δὲ τὴν ἀδελφὴν Ἥλέκτραν
 Πυλάδῃ συνώκισεν, αὐτὸς δὲ
 γήμας Ἑρμιόνην ἐγέννησε Τι-
 σαμενόν.

234-5. καὶ δὴ παραγενόμενος ἐν Ταύροις: E ~ 233-4. παραγενόμενος οὖν εἰς Ταύ-
 ρους Ὀρέστης S 240-1. τῆς ἀδελφῆς ἱερά ποιούσης ἐν Ταύροις: S τῆς ἀδελφῆς
 E 243-9. κομισθὲν... καθοσιωθῆναι: S 249-50. καὶ δὴ ἐλθὼν εἰς Μυκῆ-
 νας: E Ὀρέστης δὲ S 250-1. Πυλάδῃ μὲν... συζεύγνυσιν: E Πυλάδῃ συνώκισεν
 S 251. συνώκισεν: συνώκισεν S 252-3. ἣ κατὰ τινὰς Ἡριγόνην: E om.
 S 253. τεκνοῖ: E ~ 252-3. ἐγέννησε Τισαμενόν S 254-6. καὶ δηχθεὶς...
 θνήσκει: E om. S

233-45. παραγενόμενος... Ταυροπόλου (S): Euripide, *Ipb. Taur.* 85-91, 334-9, 617-
 8, 769-71, 773-6, 800-908, 979-82, 1289-92, 1313-6, 1358-63, 1438-41b, 1448-67;
 Igino, *Fab.* 120, 2-5; Erudoto, IV 103, 2-3; Diodoro Siculo, IV 44, 7; Pausania, I
 23, 7. 33, 1, III 16, 7-8, VIII 46, 3; *Mythographi Vaticani* I 20, II 245 Kulcsár; Servio,

Giunto fra i Tauri insieme
 con Pilade, Oreste viene sco-
 perto, catturato e condotto in
 catene davanti al re Toante
 che invia entrambi dalla sacer-
 dotessa. Riconosciuto dalla so-
 rella, Oreste fugge insieme a
 lei, dopo aver prelevato la sta-
 tua di legno.

Tornato a Micene, Oreste
 dà in moglie a Pilade la sorella
 Elettra, sposa Ermione o, se-
 condo alcuni, Erigone, genera
 (Tisameno). Muore a Oresteo

no nel fuoco sacro che arde nel
 tempio e proviene dall'Ade at-
 traverso un roccia.

Giunto fra i Tauri insieme 27
 con Pilade, Oreste viene sco-
 perto, catturato e condotto in
 catene davanti al re Toante
 che invia entrambi dalla sacer-
 dotessa. Riconosciuto dalla so-
 rella, che era incaricata dei riti
 sacri presso i Tauri, Oreste
 fugge insieme a lei, dopo aver
 prelevato la statua di legno.
 Questa fu trasportata ad Ate-
 ne dove oggi viene chiamata
 Ταυροπόλο. Ma alcuni dicono <
 che Oreste fu sospinto da una
 tempesta verso l'isola di Rodi
 (...) e che la statua - in obbe-
 dienza a un oracolo - fu consa-
 crata in un muro di cinta.

Oreste diede in moglie la 28
 sorella Elettra a Pilade: lui
 sposò Ermione e generò Tisa-
 meno.

a Virgilio, *Aen.* II 116. VI 136; Ovidio, *Pont.* III 2, 51-96; cfr. Apollodoro di Atene,
FGrHist 244 F 111; Strabone, V 3, 12 (C 239) 249-51. καὶ δὴ... συζεύγνυσιν (E),
 Ὀρέστης... συνώκισεν (S): Euripide, *El.* 1243-50, *Or.* 1658-9, *Ipb. Taur.* 716-7; Igino,
Fab. 122, 4; scolio a Licofrone, 1374; Ferecide, *FGrHist* 3 F 63; Ellanico,
FGrHist 4 F 155 251-2. αὐτὸς... Ἑρμιόνην: cfr. *Epitome* 6, 14 252-3. Τι-
 σαμενόν (S): Pausania, II 18, 6 253. Ἡριγόνην (E): Cinetone, F 4 Bernabé;
 scolio a Licofrone, 1374 254-6. δηχθεὶς... θνήσκει (E): Asclepiade di Tragilo,
FGrHist 12 F 25; scolio a Licofrone, 1374; cfr. Euripide, *Ipb. Taur.* 1464-7, *Or.*
 1643-7; Pausania, VIII 3, 1

255 ἐν Ὀρεστείῳ τῆς Ἀρκαδίας
θνήσκει.

Μενέλαος δὲ πέντε ναῦς
τὰς ὄλας ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ

260

πολλὰς χώρας παραμείψας
265 πολλὰ συναθροίζει χρήματα.
καὶ κατὰ τινὰς εὐρίσκειται παρὰ
Πρωτεῖ τῷ τῶν Αἰγυπτίων βα-
σιλεῖ Ἑλένη, μέχρι τότε εἰδω-
λον ἐκ νεφῶν ἐσχηκότος τοῦ
270 Μενελάου. ὀκτῶ δὲ πλανηθεὶς
ἔτη κατέπλευσεν εἰς Μυκῆνας,
κάκει κατέλαβεν Ὀρέστην με-
τεληλυθότα τὸν τοῦ πατρὸς φόν-
νον. ἐλθὼν δὲ εἰς Σπάρτην τὴν
275 ἰδίαν ἐκτίσατο βασιλείαν. καὶ
(...)

Μενέλαος δὲ πέντε ναῦς 29
τὰς πάσας ἔχων μεθ' ἑαυτοῦ
προσσχὼν Σουνίῳ τῆς Ἀτ-
τικῆς ἀκρωτηρίῳ κάκειθεν εἰς
Κρήτην ἀπορριφεὶς πάλιν ὑπὸ
ἀνέμων μακρὰν ἀπωθεῖται,
καὶ πλανώμενος ἀνά τε Λιβύην
καὶ Φοινίκην καὶ Κύπρον καὶ
Αἴγυπτον πολλὰ συναθροίζει
χρήματα. καὶ κατὰ τινὰς εὐρί- 30
σκειται παρὰ Πρωτεῖ τῷ τῶν
Αἰγυπτίων βασιλεῖ Ἑλένη,
μέχρι τότε εἰδῶλον ἐκ νεφῶν
ἐσχηκότος τοῦ Μενελάου.
ὀκτῶ δὲ πλανηθεὶς ἔτη κατέ-
πλευσεν εἰς Μυκῆνας, κάκει
κατέλαβεν Ὀρέστην μετελη-
λυθότα τὸν τοῦ πατρὸς φόνον.
ἐλθὼν δὲ εἰς Σπάρτην (τὴν)
ἰδίαν ἐκτίσατο βασιλείαν. καὶ
ἀποθανατισθεὶς ὑπὸ Ἡρας εἰς
τὸ Ἡλύσιον ἦλθε πεδίον μεθ'
Ἑλένης.

Ὁ δὲ Ὀδυσσεύς, ὡς μὲν ἔνιοι λέγουσιν, ἐπλανᾶτο κατὰ 7
Λιβύην, ὡς δὲ ἔνιοι κατὰ Σικελίαν, ὡς δὲ ἄλλοι κατὰ τὸν
Ὠκεανὸν ἢ κατὰ τὸ Τυρρηρικὸν πέλαγος.

258. ὄλας: E πάσας S 259-65. προσσχὼν... καὶ Αἴγυπτον: S ~ 265. πολλὰς
χώρας παραμείψας E 260. ἀκρωτηρίῳ: ἀκρωτηρίῳ S 268. Ἑλένη: ἑλένης
E 275-6. τὴν ἰδίαν: E τὴν οἴη. S 276-9. καὶ ἀποθανατισθεὶς... μεθ'
Ἑλένης: S 278-9. μεθ' Ἑλένης: μετ' ἑλένης S

in Arcadia per il morso di un
serpente.

Menelao con tutte le sue
cinque navi

dopo aver attraversato mol-
te terre, raccoglie molte ric-
chezze. Alcuni dicono che in
Egitto, presso il re Proteo, ri-
trova Elena: fino ad allora in-
fatti aveva avuto con sé solo
un fantasma fatto di nuvole.
Errò per otto anni e poi appro-
dò a Micene, qui trovò Oreste
che aveva vendicato l'uccisio-
ne del padre. Tornato a Spar-
ta, riconquistò il suo regno.
Poi (...)

Odiseo andò errando verso la Libia, a quanto dicono alcuni, 7,1 S <
verso la Sicilia, secondo altri, e secondo altri ancora nell'Oceano
e nel mare Tirreno.

Menelao con tutte le sue 29
cinque navi approda al Sunio,
promontorio dell'Attica e di
qui, sospinto di nuovo dai ven-
ti verso Creta, si allontana di
molto e va errando tra Libia e
Fenicia, Cipro e l'Egitto e rac-
coglie molte ricchezze. Alcuni 30
dicono che in Egitto, presso il
re Proteo, ritrova Elena: fino
ad allora infatti aveva avuto
con sé solo un fantasma fatto
di nuvole. Errò per otto anni e
poi approdò a Micene, qui tro-
vò Oreste che aveva vendicato
l'uccisione del padre. Tornato
a Sparta, riconquistò il suo re-
gno. Poi Era lo fece immortale
ed egli se ne andò ai Campi
Elisi, insieme con Elena.

257-76. Μενέλαος... βασιλείαν (S): *Od.* III 276-302. 3π-2, cfr. IV 351-560; *Notioi*,
p. 95 Bernabé; Pausania, X 25,2 268-9. εἰδῶλον: cfr. *Epitome* 3,5 277-
9. ἀποθανατισθεὶς... Ἑλένης: *Od.* IV 561-9; Euripide, *Hel.* 1676-7

ἀναχθείς δὲ ἀπὸ Ἰλίου προσίσχει πόλει Κικόνων Ἴσμαρω 2
 5 καὶ ταύτην αἰρεῖ πολεμῶν καὶ λαφυραγωγεῖ, μόνου φεισάμενος
 Μάρωνος, ὃς ἦν ἱερεὺς Ἀπόλλωνος. αἰσθόμενοι δὲ οἱ τὴν ἤπει-
 ρον οἰκοῦντες Κίκονες σὺν ὄπλοις ἐπ' αὐτὸν παραγίνονται· ἀφ'
 ἐκάστης δὲ νεῶς ἕξ ἀποβαλὼν ἄνδρας ἀναχθείς ἔφυγε. καὶ κα- 3
 ταντᾶ εἰς τὴν Λωτοφάγων χώραν καὶ πέμπει τινὰς μαθησομέ-
 10 νους τοὺς κατοικοῦντας· οἱ δὲ γευσάμενοι τοῦ λωτοῦ κατέμειναν·
 ἐφύετο γὰρ ἐν τῇ χώρᾳ καρπὸς ἡδὺς λεγόμενος λωτός, ὃς τῶ
 γευσασμένῳ πάντων ἐποίει λήθην. Ὀδυσσεὺς δὲ αἰσθόμενος,
 τοὺς λοιποὺς κατασχών, τοὺς γευσασμένους μετὰ βίας ἐπὶ τὰς
 ναῦς ἄγει, καὶ προσπλεύσας τῇ Κυκλώπων γῆ προσπελάζει.
 15 καταλιπὼν δὲ τὰς λοιπὰς ναῦς ἐν τῇ πλησίον νήσῳ, μίαν 4
 ἔχων τῇ Κυκλώπων γῆ προσπελάζει, μετὰ δώδεκα ἐταίρων
 ἀποβάς τῆς νεῶς. ἔστι δὲ τῆς θαλάσσης πλησίον ἄντρον, εἰς ὃ ἔρ-
 χεται ἔχων ἄσκον οἴνου τὸν ὑπὸ Μάρωνος αὐτῶ δοθέντα. ἦν δὲ
 Πολυφήμου τὸ ἄντρον, ὃς ἦν Ποσειδῶνος καὶ Θεώσης νόμφης,
 20 ἀνὴρ ὑπερμεγέθης ἄγριος ἀνδροφάγος, ἔχων ἓνα ὀφθαλμὸν ἐπὶ
 τοῦ μετώπου. ἀνακαύσαντες δὲ πῦρ καὶ τῶν ἐρίφων θύσαντες 5
 εὐωχοῦντο. ἐλθὼν δὲ ὁ Κύκλωψ καὶ εἰσελάσας τὰ ποίμνια τῇ
 μὲν θύρᾳ προσέθηκε πέτρον ὑπερμεγέθη καὶ θεασάμενος αὐτοὺς
 ἐνίου κατήσθην. Ὀδυσσεὺς δὲ αὐτῶ δίδωσιν ἐκ τοῦ Μάρωνος 6
 25 οἴνου πιεῖν· ὁ δὲ πῶν πάλιν ἤτησε, καὶ πῶν τὸ δεύτερον
 ἐπηρώτα τὸ ὄνομα. τοῦ δὲ εἰπόντος (ὅτι) Οὐτίς καλεῖται, Οὐ-
 τιν ἠπεῖλει ὕστερον ἀναλῶσαι, τοὺς δὲ ἄλλους ἔμπροσθεν, καὶ
 τοῦτο αὐτῶ ξένιον ἀποδώσειν ὑπέσχετο. κατασχεθεὶς δὲ ὑπὸ
 μέθης ἐκοιμήθη. Ὀδυσσεὺς δὲ εὐρῶν ῥόπαλον κείμενον σὺν τέσ- 7

7, 9. τινὰς: τοὺς S 14. Κυκλώπων: κυκλώπων S 16. ἐταίρων: αἰρ ras.
 S 26. (ὅτι): om. S

7, 4-8. ἀναχθείς... ἔφυγε: *Od.* IX 39-66; Igino, *Fab.* 125,1; cfr. Erodoto, VII
 110 6. Μάρωνος... Ἀπόλλωνος: *Od.* IX 136-211; Euripide, *Cyc.* 141-3; Ateneo,
 I 26 b; cfr. *Epitome* 7,4. 6 8-14. καὶ καταντᾶ... ἄγει: *Od.* IX 82-104; Igino,
Fab. 125,2; scolio a Licofrone, 815 15-43. καταλιπὼν... Ὀδυσσεῖ: *Od.* IX 105-

Salpato da Ilio approda a Ismaro, città dei Ciconi, la conqui- 2
 sta con le armi, risparmiando solo Marone, che era sacerdote di
 Apollo. Quando i Ciconi dell'interno lo vengono a sapere, so-
 praggiungono in armi per assalirlo; egli fugge per mare dopo aver
 perduto sei uomini per ogni nave. Sbarca nel paese dei Lotofagi e 3
 manda avanti alcuni compagni perché si informino sugli abitanti
 del luogo; ma essi gustarono il loto e rimasero lì; cresceva infatti
 in quella terra un dolce frutto chiamato loto, che faceva dimenti-
 care tutto a chi lo assaggiava. Quando viene a saperlo, Odisseo
 trattiene gli altri compagni, riconduce a forza alle navi quelli che
 ne avevano mangiato, riprende il mare e si avvicina alla terra dei
 Ciclopi.

Lascia tutte le altre navi presso la vicina isola e con una sola si 4
 avvicina alla terra dei Ciclopi: sbarca con dodici uomini. Nelle vi-
 cinanze del mare c'è un antro, ed egli vi entra portando con sé
 l'otre di vino che Marone gli aveva donato. Era l'antro di Polife-
 mo, nato da Poseidone e dalla ninfa Toosa, un gigante selvaggio
 che si cibava di esseri umani e aveva un solo occhio in mezzo alla
 fronte. Essi accesero il fuoco, sacrificarono dei capretti e mangia- 5
 rono a sazietà. Sopraggiunse il Ciclope, che spinse nell'antro le
 greggi e collocò sulla porta un masso enorme: quando si accorse
 degli uomini, ne divorò alcuni. Odisseo gli offre da bere un sorso 6
 del vino di Marone: lui bevve e ne chiese dell'altro, bevve anche
 questo e chiese a Odisseo quale fosse il suo nome. «Nessuno», ri-
 spose Odisseo, e Polifemo dichiarò che avrebbe mangiato Nessu-
 no dopo tutti gli altri: questo era il dono ospitale con cui promet-
 teva di ripagarlo. Poi, vinto dall'ubriachezza, si addormentò. Al- 7
 lora Odisseo trovò un bastone che era lì per terra: insieme a quat-

542; Igino, *Fab.* 125,3-5; Fidalio, *FGHHist* 30 F 1; scolio a Licofrone, 815 18.
 ἄσκον... Μάρωνος: *Od.* IX 196-7; scolio a Licofrone, 815; cfr. *Epitome* 7,2.
 6 24-5. τοῦ Μάρωνος... πιεῖν: *Od.* IX 345-61; Igino, *Fab.* 125,4; cfr. *Epitome*
 7,2. 4 26-33. Οὐτίς... ἀνεχώρησαν: *Od.* IX 364-414; Igino, *Fab.* 125,4-5; sco-
 lio a Licofrone, 815

30 σαρσιν ἑταίροις ἀπώξυνε καὶ πυρώσας ἐξετύφλωσεν αὐτόν. ἐπι-
 βοωμένου δὲ Πολυφήμου τοὺς πέριξ Κύκλωπας, παραγενόμενοι
 ἐπηρώτων τίς αὐτὸν ἀδικεῖ. τοῦ δὲ εἰπόντος 'Οὔτις', νομίσαντες
 αὐτὸν λέγειν 'ὑπὸ μηδενός' ἀνεχώρησαν. ἐπιζητούντων δὲ τῶν 8
 ποιμνίων τὴν συνήθη νομήν, ἀνοίξας καὶ ἐπὶ τοῦ προθύρου στάς
 35 τὰς χεῖρας ἐκπετάσας ἐψηλάφα τὰ ποιμνία. 'Οδυσσεὺς δὲ τρεῖς
 κριοὺς ὁμοῦ συνδέων καὶ αὐτὸς τῷ μείζονι ὑποδύς, ὑπὸ τὴν γα-
 στέρα κρυβείς, σὺν τοῖς ποιμνίοις ἐξῆλθε, καὶ λύσας τοὺς ἑταί-
 ρους τῶν ποιμνίων, ἐπὶ τὰς ναῦς ἐλάσας ἀποπλέων ἀνεβόησε
 Κύκλωπι ὡς 'Οδυσσεὺς εἶη καὶ ἐκπεφεύγοι τὰς ἐκεῖνου χεῖρας.
 40 ἦν δὲ λόγιον Κύκλωπι εἰρημένον ὑπὸ μάντεως τυφλωθῆναι ὑπὸ
 'Οδυσσεύς. καὶ μαθὼν τὸ ὄνομα πέτρας ἀποσπῶν ἠκόντιζεν εἰς
 τὴν θάλασσαν, μόλις δὲ ἡ ναῦς σώζεται πρὸς τὰς πέτρας. ἐκ τού-
 του δὲ μηνίει Ποσειδῶν 'Οδυσεῖ.

ἀναχθεῖς δὲ συμπάσαις <ναυσὶ> παραγίνεται εἰς Αἰολίαν νῆ- 10
 45 σον, ἧς ὁ βασιλεὺς ἦν Αἴολος. οὗτος ἐπιμελητὴς ὑπὸ Διὸς τῶν
 ἀνέμων καθεστήκει καὶ παύειν καὶ προῖσθαι. ὃς ξενίσας 'Οδυ-
 σέα δίδωσιν αὐτῷ ἄσκον βόειον, ἐν ᾧ κατέδησε τοὺς ἀνέμους,
 ὑπαδείξας οἷς δεῖ χρῆσθαι πλέοντα, τοῦτον ἐν τῷ σκάφει κα-
 ταδήσας. ὁ δὲ 'Οδυσσεὺς ἐπιτηδεῖεις ἀνέμοις χρώμενος εὐπλοεῖ,
 50 καὶ πλησίον 'Ιθάκης ὑπάρχων ἦδη τὸν ἀναφερόμενον ἐκ τῆς πό-
 λεως καπνὸν ἰδὼν ἐκοιμήθη. οἱ δὲ ἑταῖροι νομίζοντες χρυσὸν ἐν 11
 τῷ ἄσκῳ κομίζειν αὐτόν, λύσαντες τοὺς ἀνέμους ἐξαφῆκαν, καὶ
 πάλιν εἰς τοῦπίσω παρεγένοντο ὑπὸ τῶν πνευμάτων ἀρπασθέν-
 τες. 'Οδυσσεὺς δὲ ἀφικόμενος πρὸς Αἴολον ἤξιου πομπῆς τυχεῖν,
 55 ὁ δὲ αὐτὸν ἐκβάλλει τῆς νήσου λέγων ἀντιπρασσόντων τῶν θεῶν
 μὴ δύνασθαι σώζειν.

tro compagni ne affilò la punta, la indurì sul fuoco e accese il Ci-
 clope. Urlando, Polifemo chiamava in aiuto i Ciclopi che abitava-
 no nei dintorni ed essi sopraggiunsero e gli chiesero chi mai gli
 faceva del male. «Nessuno», egli rispose: essi credettero che egli
 intendesse: «Nessuno mi fa del male», e se ne andarono. Le greg- 8
 gi, come d'abitudine, volevano recarsi al pascolo, e Polifemo aprì
 l'ingresso della caverna, ma stava sulla soglia e tendeva le mani
 per tastare le bestie. Odisseo legò l'uno con l'altro tre montoni, si
 insinuò sotto il più grosso e così, nascosto sotto il suo ventre, uscì
 con tutto il gregge; poi slegò i compagni dai montoni, li spinse fi-
 no alle navi, e mentre prendeva il largo gridò al Ciclope che il suo
 nome era Odisseo e che era riuscito a sfuggirgli. Un indovino 9
 aveva detto al Ciclope che sarebbe stato accecato da Odisseo:
 quando udì questo nome, egli afferrò dei macigni e li scagliò in
 mare. La nave li evitò per un soffio. Questa vicenda provocò l'ira
 di Poseidone contro Odisseo.

Salpato con tutte le <navi> Odisseo giunge all'isola Eolia, su 10
 cui regnava Eolo, che Zeus aveva preposto a governare i venti, a
 placarli e a scatenarli. Il re accoglie Odisseo e gli dà un otre di
 cuoio nel quale aveva rinchiuso i venti: e, dopo avergli indicato
 quelli di cui doveva servirsi durante la navigazione, glielo fece le-
 gare sulla nave. Con i venti favorevoli Odisseo naviga felicemen-
 te, giunge nei pressi di Itaca, già vede il fumo che si leva dalla cit-
 tà, e cade addormentato. I suoi compagni, i quali credevano che 11
 nell'otre egli trasportasse dell'oro, lo aprirono e liberarono i ven-
 ti, che li trascinarono indietro di nuovo. Odisseo torna da Eolo e
 gli chiede di avere la scorta dei venti, ma il re lo scaccia dall'isola
 dicendo che non può aiutarlo perché gli dei sono contrari.

30. ἀπώξυνε: ἀπώξυνε S 39. 'Οδυσσεὺς: ὄδυσεὺς S | ἐκπεφεύγοι: ἐπιφεύγει S
 43. Ποσειδῶν: ποσειδῶν S 44. <ναυσὶ>: om. S 44-5. νῆσον: νῆσ-
 σον S 49. 'Οδυσεὺς: ὄδυσεὺς S 51. ἑταῖροι: αι ras. S

44-56. ἀναχθεῖς... σώζειν: *Od.* X 1-75; Igino, *Fab.* 125,6; Ovidio, *Met.* XIV 223-32;
 scolio a Licofrone, 815; cfr. Diodoro Siculo, V 7,6-7 50-1. ἐκ τῆς πόλεως κα-
 πνὸν: *Od.* X 28-30

πλέων οὖν κατήρε πρὸς Λαιστρυγόνας, καὶ τὴν ἑαυτοῦ ναῦν 12
καθώρμισεν ἐσχάτως. Λαιστρυγόνες δ' ἦσαν ἀνδροφάγοι, καὶ
αὐτῶν ἔβασίλευεν Ἀντιφάτης. μαθεῖν οὖν Ὀδυσσεὺς βουλόμε-
60 νος τοὺς κατοικοῦντας ἔπεμφέ τινας πεισομένους. τοῦτοις δὲ ἡ
τοῦ βασιλέως θυγάτηρ συντυγχάνει καὶ αὐτοὺς ἄγει πρὸς τὸν
πατέρα. ὁ δὲ ἕνα μὲν αὐτῶν ἀρπάσας ἀναλίσκει, τοὺς δὲ λοιποὺς 13
ἔδιδωκε φεύγοντας κεκραγῶς καὶ συγκαλῶν τοὺς ἄλλους Λαι-
στρυγόνας. οἱ δὲ ἤλθον ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ βάλλοντες πέτραις
65 τὰ μὲν σκάφη κατέαξαν, αὐτοὺς δὲ ἐβίβρωσκον. Ὀδυσσεὺς δὲ
κόφας τὸ πείσμα τῆς νεῶς ἀνήχθη, αἱ δὲ λοιπαὶ σὺν τοῖς πλέου-
σιν ἀπώλοντο.

μίαν δὲ ἔχων ναῦν Αἰαίη νήσω προσίσχει. ταύτην κατόκει 14
Κίρκη, θυγάτηρ Ἥλιου καὶ Πέρσης, Αἰήτου δὲ ἀδελφή, πάντων
70 ἔμπειρος οὔσα φαρμάκων. διελὼν δὲ τοὺς ἑταίρους αὐτὸς μὲν
κλήρω μένει παρὰ τῇ νηί, Εὐρύλοχος δὲ πορεύεται μεθ' ἑταίρων
εἰκοσιδύο τὸν ἀριθμὸν πρὸς Κίρκην. καλούσης δὲ αὐτῆς χωρὶς 15
Εὐρύλοχου πάντες εἰσίσαιιν. ἡ δ' ἑκάστῳ κυκεῶνα πλῆσασα τυ-
ροῦ καὶ μέλιτος καὶ ἀλφίτων καὶ οἴνου δίδωσι, μίξασα φαρ-
75 μάκω. πιόντων δὲ αὐτῶν, ἐφαπτομένη βράβδω τὰς μορφὰς ἡλ-
λοίου, καὶ τοὺς μὲν ἐποφει λύκους, τοὺς δὲ σῦς, τοὺς δὲ ὄνους,
τοὺς δὲ λέοντας. Εὐρύλοχος δὲ ἰδὼν ταῦτα Ὀδυσσεὶ ἀπαγγέ- 16
λει. ὁ δὲ λαβὼν μῶλυ παρὰ Ἑρμοῦ πρὸς Κίρκην ἔρχεται, καὶ
βαλὼν εἰς τὰ φάρμακα τὸ μῶλυ μόνος πιὼν οὐ φαρμάσσεται.
80 σπασάμενος δὲ τὸ ξίφος ἤθελε Κίρκην ἀποκτεῖναι. ἡ δὲ τὴν ὄρ-
γὴν παύσασα τοὺς ἑταίρους ἀποκαθίστησι. καὶ λαβὼν ὄρκους
Ὀδυσσεὺς παρ' αὐτῆς μηδὲν ἀδικηθῆναι συνευνάζεται, καὶ γίνε-

59. ἔβασίλευεν: εν gas. S 60. τινας: τινὰς S 70. διελὼν δὲ: S | ἑταίρους: αι
gas. S 71. νηί: νηί S | ἑταίρων: ἑτέρων S 80. ἤθελε: ἤθε S

57-67. πλέων οὖν... ἀπώλοντο: *Od.* X 80-132; *Igino, Fab.* 125,7; *Ovidio, Met.* XIV 233-44; scolio a Licofrone, 815 68-82. Αἰαίη... συνευνάζεται: *Od.* X 133-574; *Igino, Fab.* 125,8-10; *Ovidio, Met.* XIV 251-311; scolio a Licofrone, 815 69. Κίρκη... ἀδελφή: *Od.* X 135-9; *Esiodo, Theog.* 1011; *Igino, Fab.* 125,8; cfr. scolio ad

Odiseo riprende il mare e approda alla terra dei Lestrigioni. 12
Ormeggiò la sua nave in fondo, per ultima. I Lestrigioni erano an-
tropofagi, il loro re era Antifate. Odiseo voleva sapere chi erano
gli abitanti del luogo e mandò degli uomini a informarsi. Essi si
imbattono nella figlia del re, che li porta dal padre. Questi affer- 13
ra uno di loro e lo divorà, poi, urlando e chiamando a raccolta i
Lestrigioni, insegue gli altri che si sono dati alla fuga. Giunsero fi-
no alla riva del mare e a colpi di pietre fracassarono le navi e di-
vorarono gli uomini. Odiseo riuscì a tagliare le gomene della sua
nave e a salpare: le altre invece andarono perdute insieme con gli
uomini.

Con la sua sola nave Odiseo approda all'isola Eea dove vive- 14
va Circe, figlia di Elio e di Perse e sorella di Eeta, che conosceva
ogni sorta di filtri magici. Divide i compagni in due gruppi, ma il
sorteggio decide che lui rimanga presso la nave, mentre Euriloco 15
con ventidue uomini si reca da Circe. Lei li invita a entrare e tut-
ti vanno dentro, tranne Euriloco. A ciascuno lei offre una bevan-
da a base di formaggio, miele, farina e vino, a cui ha mescolato <
un farmaco. E loro bevono, e lei li tocca con la sua bacchetta ma-
gica e li trasforma, alcuni in lupi, altri in maiali, altri ancora in
asini e in leoni. Euriloco vede tutto questo e lo riferisce a Odis- 16
seo. Odiseo riceve da Ermes il moly e si reca da Circe: getta nel-
la bevanda il moly, e lui solo ne beve senza subire l'incantesimo.
Allora, sguainata la spada, voleva uccidere Circe, ma lei placa la
sua ira restituendo ai compagni le sembianze umane. Odiseo le
fa giurare che non gli farà nulla di male e si unisce a lei che gli dà <

Apollonio Rodio, III 200a-b = Dionisio Scitobracione, *FGHist* 32 F 1a; *Bibl.* I 9,1 [83]; *Od. argumentum*, p. 5 Dindorf 73-5. κυκεῶνα... φαρμάκω: *Od.* X 233-6. 316-7; *Igino, Fab.* 125,8-9; *Ovidio, Met.* XIV 273-6; cfr. *h. Cer.* 208-10 78. μῶλυ παρὰ Ἑρμοῦ: *Od.* X 275-306; *Igino, Fab.* 125,9; *Ovidio, Met.* XIV 291-2; scolio a Licofrone, 815 82-3. καὶ γίνετα... Τηλέγονος: *Esiodo, Theog.* 1011-4; *Igino, Fab.* 125,10; scolio a Licofrone, 794; *Telegonia* F 4 (II), cfr. F 3 Bernabé; *Epi- tome* 7,36-7

ται αὐτῷ παῖς Τηλέγονος. ἐνιαυτὸν δὲ μείνας ἐκεῖ, πλεύσας τὸν 17
 Ὀκεανόν, σφάγια ταῖς ψυχαῖς ποιησάμενος μαντεύεται παρὰ
 85 Τειρεσίου, Κίρκης ὑποθεμένης, καὶ θεωρεῖ τὰς τε τῶν ἥρώων
 ψυχὰς καὶ τῶν ἥρωϊδων. βλέπει δὲ καὶ τὴν μητέρα Ἀντίκλειαν
 καὶ Ἐλπίνορα, ὅς ἐν τοῖς Κίρκης πεσὼν ἐτελεύτησε.
 παραγενόμενος δὲ πρὸς Κίρκην ὑπ' ἐκείνης προπεμφθεὶς ἀ- 18
 νήχθη, καὶ τὴν νῆσον παρέπλει τῶν Σειρήνων. αἱ δὲ Σειρήνες ἦσαν
 90 Ἀχελώου καὶ Μελπομένης μιᾶς τῶν Μουσῶν θυγατέρες, Πει-
 σινόη Ἀγλαόπη Θελξίπεια. τούτων ἡ μὲν ἐκιθάριζεν, ἡ δὲ
 ἤδεν, ἡ δὲ ἠύλει, καὶ διὰ τούτων ἔπειθον καταμένειν τοὺς παρα- 19
 πλέοντας. εἶχον δὲ ἀπὸ τῶν μηρῶν ὀρνίθων μορφάς. ταύτας πα-
 ραπλέων Ὀδυσσεύς, τῆς ᾠδῆς βουλόμενος ὑπακοῦσαι, Κίρκης
 95 ὑποθεμένης τῶν μὲν ἑταίρων τὰ ὄτα ἔβυσε κηρῶν, ἑαυτὸν δὲ ἐκέ-
 λευσε προσδεθῆναι τῷ ἰστῷ. πειθόμενος δὲ ὑπὸ τῶν Σειρήνων
 καταμένειν ἤξιον λυθῆναι, οἱ δὲ μᾶλλον αὐτὸν ἐδέσμευον, καὶ
 οὕτω παρέπλει. ἦν δὲ αὐταῖς Σειρήσι λόγιον τελευτῆσαι νεῶς
 παρελθούσης· αἱ μὲν οὖν ἐτελεύτων. μετὰ δὲ τοῦτο παραγίνεται 20
 100 ἐπὶ δισσὰς ὁδοὺς. ἔνθεν μὲν ἦσαν αἱ Πλαγκταὶ πέτραι, ἔνθεν δὲ
 ὑπερμεγέθεις σκόπελοι δύο. ἦν δὲ ἐν μὲν θατέρῳ Σκύλλα, Κρα-
 ταιίδος θυγάτηρ καὶ † Τριήνου ἢ Φόρκου, πρόσωπον ἔχουσα καὶ
 στέρνα γυναικός, ἐκ λαγόνων δὲ κεφαλὰς ἕξ καὶ δώδεκα πόδας
 105 κυνῶν. ἐν δὲ θατέρῳ [τῷ σκοπέλῳ] ἦν Χάρυβδις, ἡ τῆς ἡμέρας 21
 τρεῖς ἀνασπῶσα τὸ ὕδωρ πάλιν ἀνίει. ὑποθεμένης δὲ Κίρκης, τὸν

85-6. ἥρώων... ἥρωϊδων: S 89. παρέπλει: παραπλέει S 92. ἤδεν: ἤδεν
 S 98. νεῶς: νηὸς S 102. ἡ Φόρκου: ἡ φόρκου S 105. τρεῖς ἀνασπῶσα:
 τρίτον σπῶσα S

84-5. σφάγια... Τειρεσίου: *Od.* X 561-5, XI 13-50. 90-151; scolio a Licofrone,
 815 85-6. θεωρεῖ... ἥρωϊδων: *Od.* XI 225-327. 385-635 86. Ἀντίκλειαν:
Od. XI 84-9. 152-224; Igino, *Fab.* 125,12; scolio a Licofrone, 815 87. Ἐλπίνο-
 ρα: *Od.* XI 51-80, cfr. X 552-60, XII 8-15; Igino, *Fab.* 125,11-2; scolio a Licofrone,
 815 88-9. παραγενόμενος... τῶν Σειρήνων: *Od.* XII 37-46; scolio a Licofrone,
 815 89-93. Σειρήνες... μορφάς: scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 47,
 167, p. 1709,23-47; Igino, *Fab.* 125,13, 141,1, *Fab. Praef.* 30; scoli a Licofrone, 712,
 715, 723, 724; scolio ad Apollonio Rodio, IV 892 (= Esiodo, fr. 37 M.-W.); Ovi-

un figlio, Telegono. Per un anno rimane nell'isola, poi si mette a 17
 navigare sull'Oceano, offre dei sacrifici alle anime dei morti e in-
 terroga l'indovino Tiresia, come Circe gli aveva consigliato: e ve-
 de le anime di eroi e di eroine; vede anche sua madre Anticlea ed
 Elpenore che era morto in casa di Circe per una caduta.

Tornato da Circe, prese congedo da lei e salpò. Costeggiava 18
 l'isola delle Sirene. Le Sirene erano figlie di Acheloo e di una del-
 le Muse, Melpomene; si chiamavano Pisinoo, Aglaope, Telsiepia. <
 Una di esse suonava la cetra, la seconda cantava, la terza suonava
 l'aulo: con questa musica persuadevano i navigatori a fermarsi.
 Dalle cosce in giù, esse avevano la forma di uccelli. Odisseo, che 19
 passando davanti a loro voleva ascoltarne il canto, seguendo il
 consiglio di Circe, riempì di cera le orecchie dei compagni e ordi-
 nò loro di legarlo all'albero maestro. Poiché il canto delle Sirene
 lo induceva a fermarsi, pregava i compagni di slegarlo, ma essi lo 19
 legavano ancora più stretto: così passò oltre. Una profezia diceva
 che le Sirene sarebbero morte se una nave riusciva a passare: ed
 esse, infatti, morirono. Dopo le Sirene, Odisseo giunge a un bi- 20
 vio: da una parte vi sono le Rocce Erranti, dall'altra si ergono
 due scogli enormi: sull'uno si trova Scilla, figlia di Crateide e di †
 Trieno o di Forco, che ha volto e petto di donna e, dai fianchi in
 giù, sei teste e dodici zampe canine; sull'altro vi è Cariddi, che 21
 tre volte al giorno inghiotte l'acqua e poi la rigetta. Seguendo il

dio, *Met.* V 552-63, XIV 87-8; *Od.* XII 52, 167; Apollonio Rodio, IV 895-902; Pau-
 sania, IX 34,3; cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 861 Radt; Euripide, *Hel.* 168-9; Platone,
Resp. X 617 b-c; *Bibl.* I 3,4 [18], 7,10 [63] 93-8. ταύτας... παρέπλει: *Od.* XII
 47-54. 166-200; Igino, *Fab.* 125,13 98-9. Σειρήσι... ἐτελεύτων: Igino, *Fab.*
 125,13, 141,2; cfr. scolio a Licofrone, 712; scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII
 167, p. 1709,48-9; Strabone, VI 1,1 (C 252); cfr. Erodotο, *FGHHist* 31 F
 43b 100. Πλαγκταὶ πέτραι: *Od.* XII 59-72. 101-2; scolio a Licofrone,
 815 101-9. Σκύλλα... κατεβίβρωσεν: *Od.* XII 73-100. 122-59; Igino, *Fab.*
 125,14, 199,2; scolio a Licofrone, 815 101-2. Σκύλλα... Φόρκου: scolio a Plato-
 ne, *Resp.* IX 588 c; *Od.* XII 124-5; Igino, *Fab.* 199,1, *Fab. Praef.* 39; Apollonio Ro-
 dio, IV 828-9; Acusilao, *FGHHist* 2 F 42; Stesicoro, *PMGF* fr. 120; Esiodo, fr. 262
 M.-W.

μὲν παρὰ τὰς Πλαγκτὰς πλοῦν ἐφυλάξατο, παρὰ δὲ τὸν τῆς
 Σκυλλῆς σκόπελον ἐπὶ τῆς πρύμνης ἔστη καθωπλισμένος. ἐπιφα-
 νεῖσα δὲ ἡ Σκυλλὰ ἔξ ἑταίρους ἀρπάσσασα τούτους κατεβίβρω-
 σκεν. ἐκείθεν δὲ ἐλθὼν εἰς Θρινακίαν νῆσον οὖσαν Ἥλιου, ἔνθα 22
 110 βόες ἐβόσκοντο, καὶ ἀπλοῖα κατασχεθεὶς ἔμεινεν αὐτοῦ. τῶν δὲ
 ἑταίρων σφαζάντων ἐκ τῶν βοῶν καὶ θοινησαμένων, λειφθέντων
 τροφῆς, Ἥλιος ἐμήνυσε Δίῃ. καὶ ἀναχθέντα κεραυνῶ ἔβαλε.
 λυθείσης δὲ τῆς νεῶς Ὀδυσσεὺς τὸν ἰστόν κατασχὼν παραγίνε- 23
 ται εἰς τὴν Χάρυβδιν. τῆς δὲ Χαρύβδεως καταπινοῦσης τὸν
 115 ἰστόν, ἐπιλαβόμενος ὑπερπεφυκὸς ἔρινεοῦ περιέμεινε. καὶ πάλιν
 ἀνεθέντα τὸν ἰστόν θεωρήσας, ἐπὶ τοῦτον ῥίψας εἰς Ὀγυγίαν
 νῆσον διεκομίσθη.

ἐκεῖ δὲ ἀποδέχεται Καλυψὼ θυγάτηρ Ἄτλαντος, καὶ συνευ- 24
 νασθεῖσα γεννᾷ παῖδα Λατῖνον. μένει δὲ παρ' αὐτῆ πενταετίαν,
 120 καὶ σχεδίαν ποιήσας ἀποπλεῖ. ταύτης δὲ ἐν τῷ πελάγει διαλυ-
 θείσης ὀργῇ Ποσειδῶνος, γυμνὸς πρὸς Φαίακας ἐχβράσσειται.
 Ναυσικάα δέ, ἡ τοῦ βασιλέως θυγάτηρ Ἀλκινόου, πλύνουσα 25
 τὴν ἐσθῆτα ἰκετεύσαντα αὐτὸν ἄγει πρὸς Ἀλκίνοον, ὃς αὐτὸν ξε-
 νίζει καὶ δῶρα δοῦς μετὰ πομπῆς αὐτὸν εἰς τὴν πατρίδα ἐξέπεμ-
 125 φε. Ποσειδῶν δὲ Φαίαξιν μηνίσας τὴν μὲν ναῦν ἀπελίθωσε, τὴν
 δὲ πόλιν ὄρει περικαλύπτει.

Ὀδυσσεὺς δὲ παραγενόμενος εἰς τὴν πατρίδα εὕρισκε τὸν οἶ- 26
 κων διεφθαρμένον· νομίσαντες γὰρ αὐτὸν τεθνάναι Πηνελόπην
 ἐμῶντο ἐκ Δουλιχίου μὲν νῆ· Ἀμφινόμος Θόας Δημοπτόλε- 27
 130 μος Ἀμφίμαχος Εὐρύαλος, Πάραλος Εὐννορίδης Κλυτίος
 Ἀγήνωρ Εὐρύπυλος, Πυλαιμένης Ἀκάμας Θερασίλοχος Ἄγιος

106. Πλαγκτὰς: πλακτὰς S 108. ἑταίρους: αἱ τας. S 111. λειφθέντων: λη-
 φθέντων S 112. ἐμήνυσε: ἐμήνισε S 115. ὑπερπεφυκὸς: ὑπερφυκὸς
 S 123. ἐσθῆτα: αἰσθητὰ S | ὃς αὐτὸν: ὄσαυτὸν S 124. αὐτὸν: αὐτὸν
 S 125. Ποσειδῶν: ποσειδῶν S 130. Κλυτίος: κλύτιος S 131. Εὐρύπυ-
 λος: εὐρύπυλος S | Πυλαιμένης: παλαιμένης S

109-12. ἐλθὼν... ἔβαλε: *Od.* XII 127-41. 261-402; Igino, *Fab.* 125,15-158; scolio a Li-
 cofrone, 815 114-5. τῆς δὲ Χαρύβδεως... ἰστόν: *Od.* XII 101-26. 235-6. 260;

consiglio di Circe, evitò di passare vicino alle Rocce Erranti;
 quando fu vicino allo scoglio di Scilla, vestì le armi e si mise sulla
 prora della nave. Apparve Scilla che afferrò sei dei compagni e li
 divorò. Di là Odisseo raggiunse Trinachia, l'isola di Elio, dove 22
 pascolavano le sue vacche e qui si fermò, trattenuto dal mare cat-
 tivo. Ma, per mancanza di viveri, i compagni uccisero alcune vac-
 che e se ne cibarono; Elio lo disse a Zeus, e Zeus, quando Odis-
 seo salpò, gli scagliò contro un fulmine. La nave va in pezzi e 23
 Odisseo, aggrappato all'albero maestro, arriva nelle vicinanze di
 Cariddi. Quando Cariddi ebbe inghiottito l'albero, lui si afferrò
 a un fico selvatico che sovrastava lo scoglio e rimase ad aspettare.
 E quando vide ricomparire l'albero, vi si gettò sopra e fu traspor-
 tato nell'isola Ogigia.

Qui lo accoglie Calipso figlia di Atlante, che si unisce a lui e 24
 gli dà un figlio, Latino. Per cinque anni Odisseo rimane presso di
 lei, poi si costruisce una zattera e riprende il mare. A causa dell'i-
 ra di Poseidone, la zattera viene distrutta nel mare: nudo egli vie-
 ne gettato sulla terra dei Feaci. La figlia del re Alcino, Nausi- 25
 caa, che sta lavando le vesti, ascolta le sue suppliche e lo conduce
 dal padre, che lo accoglie, gli offre dei doni e lo rimanda in patria
 con una scorta. Ma Poseidone, irato contro i Feaci, trasformò la
 nave in pietra e coprì la loro città con una montagna.

Odisseo giunge in patria e trova la sua casa in rovina. Pensa- 26
 do che fosse morto, molti pretendenti aspiravano a sposare Pene-
 lope. Cinquantasette erano venuti da Dulichio: Anfinomo, Toan- 27
 te, Demoptolemo, Anfimaco, Eurialo, Paralo, Evenoride, Clizio,
 Agenore, Euripilo, Pilemene, Acamante, Tersiloco, Aghio, Cli-

Igino, *Fab.* 125,15; scolio a Licofrone, 815 118-9. Καλυψὼ... Λατῖνον: *Od.* XII
 403-53, V 13-243, VII 244-60; Igino, *Fab.* 125,16; scolio a Licofrone, 815; cfr. Esio-
 do, *Theog.* 1016-7; *Telegonia* F 3 Bernabé; Eustazio, a *Od.* XVI 118, p. 1796,39; cfr.
Epitome 7,16 120-6. σχεδίαν... περικαλύπτει: *Od.* V 244-493, VII 261-347, VI,
 VIII, XIII 1-187; Igino, *Fab.* 125,17-9. 126,1; scolio a Licofrone, 815; Diodoro Sicu-
 lo, IV 72.4 118-53. Πηνελόπην... Κτήσιππος: *Od.* XVI 245-53

Κλύμενος, Φιλόδημος Μενεπτόλεμος Δαμάστωρ Βίας Τέλμιος, Πολύιδος Ἀστύλοχος Σχεδίδος Ἀντίγονος Μάρψιος, Ἴφιδάμας Ἀργεῖος Γλαῦκος Καλυδωνεὺς Ἐχίων, Λάμας Ἀνδραίμων
 135 Ἀγέρωχος Μέδων Ἄγριος, Πρόμος Κτήσιος Ἀκαρνάν Κύννος Ψήρᾱς, Ἑλλάνικος Περίφρων Μεγασθένης Θρασυμήδης Ὀρμένιος, Διοπίθης Μηχιστεὺς Ἀντίμαχος Πτολεμαῖος Λεστορίδης, Νικόμαχος Πολυποίτης Κεραός. ἐκ δὲ Σάμης γγ' Ἀγέλαος Πείσανδρος Ἐλατος Κτήσιππος Ἰππόδοχος, Εὐρύστρατος
 140 Ἀρχέμολος Ἰθακος Πεισήνωρ Ὑπερήνωρ, Φεροίτης Ἀντισθένης Κέρβερους Περιμήδης Κύννος, Θρίασος Ἐτεωνεὺς Κλυτίος Πρόθοος Λύκαιθος, Εὐμηλος Ἰτανος Λύαμμος. ἐκ δὲ
 29 Ζακύνθου μδ' Εὐρύλοχος Λαομήδης Μόλεβος Φρένιος Ἰνδιος, Μίνις Λειώκριτος Πρόνομος Νίσας Δαήμων, Ἀρχέστρατος
 145 Ἰππό[μαχος Εὐρύαλος Περιάλλος Εὐηνορίδης, Κλυτίος Ἀγήνωρ] Πόλυβος Πολύδωρος Θαδύτιος, Στράτιος [Φρένιος Ἰνδιος] Δαισήνωρ Λαομέδων, Λαόδικος Ἄλιος Μάγνης Ὀλοίτροχος Βάρθας, Θεόφρων Νισσαῖος Ἀλκάρωφ Περικλύμενος Ἀντήνωρ, Πέλλας Κέλτος Περίφας Ὀρμενος Πόλυβος, Ἀνδρομήδης. ἐκ δὲ αὐτῆς Ἰθάκης ἦσαν οἱ μνηστευόμενοι ιβ' οἶδε·
 30 Ἀντίνοος Πρόνοος Λειώδης Εὐρύνομος Ἀμφίμαχος, Ἀμφιάλος Πρόμαχος Ἀμφιμέδων Ἀρίστρατος Ἐλενος, Δουλιχειὺς Κτήσιππος.

οὗτοι πορευόμενοι εἰς τὰ βασιλεια δαπανῶντες τὰς Ὀδυσσέως ἀγέλας εὐωχοῦντο. Πηνελόπη δὲ ἀναγκαζομένη τὸν γάμον
 155 ὑπέσχετο ὅτε τὸ ἐντάφιον Λαέρτη πέρασ ἔξει, καὶ τοῦτο ὕφηνεν ἐπὶ ἔτη τρία, μεθ' ἡμέραν μὲν ὑφαίνουσα, νύκτωρ δὲ ἀναλούουσα. τοῦτον τὸν τρόπον ἐξηπατῶντο οἱ μνηστῆρες ὑπὸ τῆς Πηνελόπης, μέχρις ὅτε ἐφωράθη. Ὀδυσσεὺς δὲ μαθὼν τὰ κατὰ τὴν οἰ-
 32

133. Σχεδίδος: σχέδιος S | Ἀντίγονος: ἀνήγονος S 135. Ἀκαρνάν: ἀκαρνᾶν S 136. Μεγασθένης: μεγασθέντης S | Θρασυμήδης: θρασυμήδης S 139. Εὐρύστρατος: εὐρύστατος S 141-2. Κλυτίος: κλύτιος S 142. Λύκαιθος: λυκάεθος S | Εὐμηλος: εὐμηλος S 144. Λειώκριτος: λαόκριτος S | Ἀρχέστρατος:

meno, Filodemo, Meneptolemo, Damastore, Biante, Telmio, Polliido, Astiloco, Schedio, Antigono, Marpsio, Ifidamante, Argeio, Glauco, Calidoneo, Echione, Lamante, Andremone, Ageroco, Medone, Agrio, Promo, Ctesio, Acarnano, Cicno, Psera, Ellanico, Perifrone, Megastene, Trasimede, Ormenio, Diopite, Mecisteo, Antimaco, Ptolemeo, Lestoride, Micomaco, Polipete, Cerao. Da Same, ventitré: Agelao, Pisandro, Elato, Ctesippo, Ippodoco, Euristrato, Archemolo, Itaco, Pisenore, Iperenore, Ferete, Antistene, Cerbero, Perimede, Cinno, Triaso, Eteoneo, Clizio, Protoo, Liceto, Eumelo, Itano, Liammo. Da Zacinto, quarantaquattro: Euriloco, Laomede, Molebo, Frenio, Indio, Minide, Leiocrito, Pronomo, Nisa, Daemone, Arcestrato, Ippo[maco, Eurialo, Evenoride, Clizio, Agenore], Polibo, Polidoro, Tadizio; Strazio, [Frenio, Indio], Desenore, Laomedonte, Laodico, Alio, Magnete, Oletrosso, Barta, Teofrone, Nisseo, Alcarope, Periclimento, Antenore, Pella, Celto, Perifante, Ormeno, Polibo, Andromede. Da Itaca, dodici: Antinoo, Pronoo, Leiode, Eurinomo, Anfimaco, Anfialo, Promaco, Anfimedonte, Aristrato, Eleno, Dulichio, Ctesippo.

Costoro erano andati nella reggia di Odisseo e consumavano il
 31 suo bestiame banchettando. Penelope era stata costretta a promettere che si sarebbe sposata quando avesse finito di tessere il lenzuolo funebre per Laerte: lavorò per tre anni, tessendo di giorno, disfacendo il tessuto durante la notte, e in questo modo tras-
 se in inganno i pretendenti, fino a che non fu scoperta. Saputo
 32

ἀρχέστατος S 145. Κλυτίος: κλύτιος S 147. Δαισήνωρ: δαισίνωρ S 147-8. Ὀλοίτροχος: ὀλοίτροχος S 149. Πέλλας: πύλλας S 152. Ἐλενος: ἔλενος S 156. ὅτε τὸ: ras. S 157. μεθ' ἡμέραν: μεθημέραν S 159. ἐφωράθη: ἐφοράθη S

155-9. Πηνελόπη... ἐφωράθη: *Od.* XIX 137-56; *Igino, Fab.* 126,3-4 159-61. Ὀδυσσεὺς... ἀναγναρίζεται: *Od.* XIV 1-517, XVI 1-234; *Igino, Fab.* 126,1-2, 5; scolio a Licofrone, 815

160 κίαν, ὡς ἐπαίτης πρὸς Εὐμαιον οἰκέτην ἀφικνεῖται, καὶ Τηλε-
μάχῳ ἀναγνωρίζεται, καὶ παραγίνεται εἰς τὴν πόλιν. Μελάνθιος
δὲ αὐτοῖς συντυχῶν ὁ αἰπόλος οἰκέτης ὑπάρχων ἀτιμάζει. παρα-
γενόμενος δὲ εἰς τὰ βασιλεια τοὺς μνηστῆρας μετῆτει τροφήν,
καὶ εὐρῶν μεταίτην Ἴρον καλούμενον διαπαλαίει αὐτῷ. Εὐ-
165 μαίῳ δὲ μνησῶσας ἑαυτὸν καὶ Φιλοίτιῳ, μετὰ τούτου καὶ Τηλε-
μάχου τοῖς μνηστῆρσιν ἐπιβουλεύει. Πηνελόπη δὲ τοῖς μνηστῆρ- 33
σι τίθησιν Ὀδυσσεῶς τόξον, ὃ παρὰ Ἴφίτου ποτὲ ἔλαβε, καὶ τῷ
τοῦτο τείναντί φησι συνοικήσειν. μηδενὸς δὲ τείναι δυναμένου,
δεξάμενος Ὀδυσσεὺς τοὺς μνηστῆρας κατετόξευσε σὺν Εὐμαίῳ
170 καὶ Φιλοίτιῳ καὶ Τηλεμάχῳ. ἀνείλε δὲ καὶ Μελάνθιον καὶ τὰς
συνευαζομένας τοῖς μνηστῆρσι θεραπαίνας, καὶ τῇ γυναικὶ καὶ
τῷ πατρὶ ἀναγνωρίζεται.

θύσας δὲ Ἄϊδη καὶ Περσεφόνη καὶ Τειρεσίᾳ, πεζῇ διὰ τῆς 34
Ἡπείρου βαδίζων εἰς Θεσπρωτοὺς παραγίνεται καὶ κατὰ τὰς
175 τοῦ Τειρεσίου μαντείας θυσιάσας ἐξιλιάσκειται Ποσειδῶνα. ἡ δὲ
βασιλεύουσα τότε Θεσπρωτῶν Καλλιδίκη καταμένειν αὐτὸν
ἤξιου τὴν βασιλείαν αὐτῷ δοῦσα. καὶ συνελθοῦσα αὐτῷ γεννᾷ
Πολυποίτην. γῆμας δὲ Καλλιδικὴν Θεσπρωτῶν ἐβασίλευσε καὶ 35
μάχη τῶν περιούκων νικᾷ τοὺς ἐπιστρατεύσαντας. Καλλιδικῆς
180 δὲ ἀποθανούσης, τῷ παιδὶ τὴν βασιλείαν ἀποδίδους εἰς Ἰθάκην
παραγίνεται, καὶ εὕρισκει ἐκ Πηνελόπης Πολιπόρθην αὐτῷ γε-
γεννημένον. Τηλέγονος δὲ παρὰ Κίρκης μαθὼν ὅτι παῖς Ὀδυσ- 36
σεῶς ἐστίν, ἐπὶ τὴν τούτου ζήτησιν ἐκπλεῖ. παραγενόμενος δὲ εἰς

165. καὶ Φιλοίτιῳ: καὶ τῷ παιδὶ Φιλοτίου S 168. τείναντί φησι: τείναντι φησὶ
S 174-5. τὰς τοῦ Τειρεσίου: τὰς τοῦ εἰρεσίου S 181-2. γεγεννημένον: γε-
γεννημένην S 182. Τηλέγονος: post Τηλέγονος, ὃ ἐκ τῆς Κίρκης υἱὸς Ὀδυσ-
σεῶς mg. add. S

161. Μελάνθιος: Od. XVII 197-253; Igino, *Fab.* 126,7 164. Ἴρον: Od. XVIII 1-
109; Igino, *Fab.* 126,7 164-6. Εὐμαίῳ... ἐπιβουλεύει: Od. XXI 188-
244 166-70. Πηνελόπη... Τηλεμάχῳ: Od. XXI 1-95. 118-434, XXII 1-392; Igi-
no, *Fab.* 126,7-9; scolio a Licofrone, 815 170-1. ἀνείλε... θεραπαίνας: Od.
XXII 151-2. 180-93. 417-77; Igino, *Fab.* 126,9 171-2. γυναικί... ἀναγνωρίζεται:

ciò che accadeva a casa sua, Odisseo, vestito da mendicante, si reca dal suo servo Eumeo, si fa riconoscere da Telemaco e si reca in città. Incontrano Melanzio, un servo pastore di capre, che li insulta. Arrivato alla reggia, Odisseo mendica il cibo presso i pretendenti, incontra un mendicante di nome Iro e si batte con lui. Poi rivela a Eumeo e a Filezio la sua identità, e con lui e con Telemaco ordisce un agguato ai pretendenti. Penelope offre ai pretendenti l'arco che un tempo Odisseo aveva avuto in dono da Ifito e dichiara che sposerà colui che riuscirà a tenderlo. Ma nessuno vi riuscì: allora Odisseo, ricevuto l'arco, uccise i pretendenti a colpi di freccia, con l'aiuto di Eumeo, Filezio e Telemaco. Uccise anche Melanzio e le ancelle che andavano a letto con i pretendenti. Poi si fa riconoscere dalla moglie e dal padre.

Dopo aver offerto sacrifici ad Ade, Persefone e Tiresia, Odisseo 34
attraversa a piedi l'Epiro e giunge fra i Tesproti dove, secon- <
do la profezia di Tiresia, offre sacrifici per placare Poseidone. Regina dei Tesproti era allora Callidice, che lo pregò di restare offrendogli il regno. Unendosi a lui, genera Polipete. Dopo il ma- 35
trimonio con Callidice, Odisseo regnò sui Tesproti e sconfisse i popoli confinanti che gli avevano mosso guerra. Quando Callidice muore, Odisseo lascia il regno al figlio, e torna a Itaca dove trova che Penelope gli ha generato un figlio, Poliporte. Telegono, 36
dopo aver appreso da Circe di essere figlio di Odisseo, si mette in mare per andare alla sua ricerca. Giunto a Itaca, stava raziando

Od. XXIII 153-246, XXIV 205-348; Igino, *Fab.* 126,9 173-5. θύσας... Πο-
σειδῶνα: cfr. Od. XI 119-37, XXIII 266-84; *Telegonia* p. 102 Bernabé 176-80.
Καλλιδική... ἀποδίδους: *Telegonia* p. 102 Bernabé; cfr. Lisimaco, *FGH Hist.* 328 F
15 = *Telegonia* F 3 Bernabé; Sofocle, *TrGF* IV, p. 194 Radt 181. Πολυπόρθην:
Pausania, VIII 12,5-6 182-6. Τηλέγονος... θνήσκει: *Telegonia*, p. 102 F 4
(1-III) Bernabé; Igino, *Fab.* 127,1-2 (= *Telegonia* p. 103 Bernabé); Ditti Cretese,
Bell. Tr. VI 14-5; scoli a Licofrone, 794, 805, 815; Eschilo, *TrGF* III, fr. 275 Radt;
scolio ad Aristofane, *Pl.* 303 Dübner; Sofocle, *TrGF* IV, pp. 374-5 Radt; Sesto
Empirico, *adv. Math.* I 267; Oppiano, *Halieut.* II 497-505; Filostrato, *Vita Apollo-
nii* VI 32; Od. *argumentum*, p. 6 Dindorf; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44; Orazio,
Carm. III 29,8

185 Ἰθάκην τὴν νῆσον ἀπελαύνει τινὰ τῶν βοσκημάτων, καὶ Ὀδυσ-
σέα βοθηθῶντα τῷ μετὰ χειρὸς δόρατι Τηλέγονος <τρυγόνος>
κέντρον τὴν αἰχμὴν ἔχοντι τιτρώσκει, καὶ Ὀδυσσεὺς θνήσκει.
ἀναγνωρισάμενος δὲ αὐτὸν καὶ πολλὰ κατοδουράμενος, τὸν νε- 37
κρὸν <καὶ> τὴν Πηνελόπην πρὸς Κίρκην ἄγει, κάκει τὴν Πηνε-
λόπην γαμεῖ. Κίρκη δὲ ἐκατέρους αὐτοὺς εἰς Μακάρων νήσους
190 ἀποστέλλει.

τινὲς δὲ Πηνελόπην ὑπὸ Ἀντινόου φθαρεῖσαν λέγουσιν ὑπὸ 38
Ὀδυσσεὺς πρὸς τὸν πατέρα Ἰκάριον ἀποσταλῆναι, γενομένην
δὲ τῆς Ἀρκαδίας κατὰ Μαντίνειαν ἐξ Ἑρμοῦ τεκεῖν Πᾶνα· ἄλ- 39
λοι δὲ δι' Ἀμφινόμον ὑπὸ Ὀδυσσεὺς αὐτοῦ τελευτήσαι· δια-
195 φθαρῆναι γὰρ αὐτὴν ὑπὸ τούτου λέγουσιν. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες 40
ἐγκαλούμενον Ὀδυσσέα ὑπὸ τῶν οἰκείων ὑπὲρ τῶν ἀπολω-
λότων δικαστὴν Νεοπτόλεμον λαβεῖν τὸν βασιλεύοντα τῶν κατὰ
τὴν Ἥπειρον νήσων, τοῦτον δέ, νομίσαντα ἐκποδῶν Ὀδυσσεὺς
γενομένου Κεφαλληνίαν καθέξειν, κατακρῖναι φυγὴν αὐτοῦ,
200 Ὀδυσσέα δὲ εἰς Αἰτωλίαν πρὸς Θόαντα τὸν Ἀνδραίμονος πα-
ραγενόμενον τὴν τούτου θυγατέρα γῆμαι, καὶ καταλιπόντα παῖ-
δα Λεοντοφόνον ἐκ ταύτης γηραιὸν τελευτήσαι.

del bestiame, Odisseo accorre in difesa e Telegono lo ferisce con la sua lancia, che aveva sulla punta un aculeo <di trigone>. Odisseo muore. Riconosciuto il padre, dopo averlo a lungo compianto, 37 Telegono ne trasporta il corpo da Circe; porta (anche) Penelope e la sposa. Circe li invia entrambi nell'Isola dei Beati.

Dicono alcuni che Penelope fu sedotta da Antinoo e che Odisseo la rimandò da suo padre Icario: lei raggiunse Mantinea in Arcadia dove, da Ermes, generò Pan. Altri dicono che fu uccisa da 39 Odisseo a causa di Anfinomo, perché era stata sedotta da lui. Vi 40 è anche chi dice che Odisseo, messo sotto accusa dai parenti dei < Proci uccisi, scelse come giudice Neottolemo che regnava sulle isole dell'Epiro, e Neottolemo, pensando che, se Odisseo fosse stato allontanato, avrebbe potuto impadronirsi di Cefallenia, lo condannò all'esilio. Odisseo si recò in Etolia presso Toante figlio di Andremon, ne sposò la figlia e morì vecchio, lasciando un figlio che gli era nato da lei, Leontofono.

184. ἀπελαύνει: ἀπέλαυε S 185-6. (τρυγόνος) κέντρον: κέντρον S 188.
(καὶ) τὴν Πηνελόπην: τὴν Πηνελόπην S 192. γενομένην: γενομένης S
193. Μαντίνειαν: μαντείαν S | Πᾶνα: πάντα S 194. αὐτοῦ: αὐτὸν S
198. ἐκποδῶν: ἐκποδῶν S 199. Κεφαλληνίαν: κεφαλληνίαν S | κατακρῖ-
ναι: κατακρῖναι S 200. Θόαντα: θόεντα S

187-9. ἀναγνωρισάμενος... γαμεῖ: *Telegonia* pp. 102-3 Bernabé; Igino, *Fab.* 127,2-3; Ditti Cretese, *Bell. Tr.* VI 15; scolio a Licofrone, 805; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 156 189-90. Κίρκη... ἀποστέλλει: *Telegonia* p. 103 Bernabé; scolio a Licofrone, 805 191-3. Πηνελόπην... Πᾶνα: Erodoto, II 145,4; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 134a-b, 135, 136a; Servio, a Virgilio, *Aen.* II 44; scolio a Licofrone, 772; scolio a Teocrito, *Syrinx* 15a; cfr. Pindaro, fr. 100 Maehler; Ar(i)eter, *FGrHist* 316 F 4; Aristippo, *FGrHist* 317 F 3 196-202. Ὀδυσσεά... τελευτήσαι: Plutarco, *Quaest. Gr.* 14,294 c-d; cfr. scolio a Licofrone, 794; Esiodo, fr. 304 M.-W.; Pausania, I 11,1

COMMENTO

A differenza che negli altri libri della collezione, i lemmi del commento rinviano al numero dei capitoli e dei paragrafi e, tra parentesi quadra, alla numerazione progressiva sulla destra del testo e della traduzione (p. es. 1, 1 [1]). I rinvii, nel corso del commento, preceduti da §, rimandano a quest'ultima numerazione progressiva tra parentesi quadre.

Il segno < che si trova sul margine destro della traduzione indica la presenza, nel commento, di note indispensabili alla comprensione del testo, o comunque di natura non tecnica; le note corrispondenti sono messe in rilievo da un segno identico, sul margine destro del commento.

1, 1 sgg. *Teogonia*. La teogonia abbraccia i §§ 1-44 del I libro (cfr. < Robert 1873, p. 49). Senza dubbio, per i §§ 1-8, essa si fonda sul modello esiodeo (Esiodo, *Theog.* 126 sgg.), dal quale tuttavia si allontana per alcuni dettagli. Non è poi improbabile che l'autore della *Biblioteca* abbia attinto alle diverse *Teogonie* che all'epoca della redazione circolavano sotto il nome di Orfeo, Museo, Omero ed Esiodo al fine di conferire autorità a queste composizioni, secondo un costume già diffuso nel V sec. a.C., se si presta fede a Clemente Alessandrino che cita il sofista Ippia di Elide (*Strom.* VI 2,15,1-2 = 86 B 6 D.-K.), e denunciato da Platone (*Resp.* II 364 c-e). Del resto, ancora nel sec. V a.C., secondo Platone, *Resp.* II 379 a, la *θεολογία*, e cioè «i discorsi attorno agli dei», era di pertinenza dei poeti e per Aristotele, *Metaph.* I 983 b 29, II 1000 a 9, XIII 1091 a 34, *θεόλογοι* erano ancora i poeti come Omero, Esiodo e Orfeo. Inoltre, sembra che Eudemo, allievo di Aristotele, avesse composto una *Storia della Teologia*, in cui, accanto a quelle di Orfeo, Omero, Esiodo, ma anche di Acusilao, Epimenide e Ferecide, erano raccolte le teogonie dei Babilonesi, dei Magi persiani e dei Fenici di Sidone, con la sola esclusione degli Egizi (fr. 150 Wehrli; cfr. Gigon 1954, p. 131). Per West 1983, pp. 121 sgg., invece, gli elementi non esiodei derivano alla *Biblioteca* dalla *Teogonia rapsodica* orfica. Carrière-Massonnie 1991, I 7,1, vedono più probabile una dipendenza dalla *Teogonia* con cui si apriva una *Titanomachia* attribuita a Eumelo di Corinto, che a sua volta doveva aprire il *Ciclo epico*: Αἰθέρος δ' υἱὸς Οὐρανός, ὡς ὁ τὴν Τιτανομαχίαν γράψας («Urano, figlio di Etere, secondo l'autore della *Titanomachia*»; *Titanomachia* F 1^A Davies; cfr. *Titanomachia* F 2 Bernabé). Fozio, da parte sua, parlando della *Crestomazia* in cui Proclo aveva riassunto il *Ciclo epico*, sostiene che questo ἔρχεται μὲν ἐκ τῆς Οὐρανοῦ καὶ Γῆς μυθολογουμένης μίξεως, ἐξ ἧς αὐτῶ καὶ τρεῖς παῖδας Ἐκατοντάχειρας καὶ τρεῖς γεννώσι Κύκλωπας («comincia dall'unione mitica di Urano e Gea, da cui nascono tre Ecatonchiri e tre Ciclopi»; *Ciclo* T 13 Bernabé; cfr. *Theogonia* [I-III] Bernabé). Tutto sommato,

però, quali che siano state le fonti effettive dell'autore della *Biblioteca*, le sue scelte paiono rispondere a una logica sistematrice finalizzata a definire l'universo umano. Se dunque si dovesse sospettare una qualche dipendenza anche da materiale «orfico», questa può essere pensata solo in ragione dei contenuti che potevano soddisfare le esigenze della sistemazione. Si tratta in ogni caso di una «scelta» del compilatore, che del resto ha deliberatamente ignorato la variante di *Il. XIV 201* (= 302), dove gli dei sono fatti discendere da Oceano e Tethys. Anche questa *Teogonia* doveva conoscere una relativa diffusione: Aristotele (*Metaph.* I 983 b 27-984 a 2) vi accenna e Platone (*Tim.* 40 e-41 a) lascia comprendere come fosse stata pure oggetto di sistemazione, facendo diventare figli di Urano e Gea anche Oceano e Tethys, da cui sono discesi poi tutti gli altri dei: Γῆς τε καὶ Οὐρανοῦ παῖδες Ὠκεανός τε καὶ Τηθύς ἐγενέσθη, τούτων δὲ Φόρυξ Κρόνος τε καὶ Ῥέα καὶ ὄσοι μετὰ τούτων, ἐκ δὲ Κρόνου καὶ Ῥέας Ζεὺς Ἥρα τε καὶ πάντες ὄσοις ἴσμεν ἀδελφούς λεγομένους αὐτῶν («da Gea e Urano nacquero Oceano e Tethys, da questi Forcide, Crono, Rea e gli altri, da Crono e Rea Zeus, Era e tutti quelli che conosciamo come loro fratelli»). La tradizione è comunque disomogenea, come sembra confermare Acusilao, *FGH Hist 2 F 5-6 a-c*. Queste figure primordiali sono in ogni caso «divine». Se si possono avere dei dubbi per Ecatonchiri e Ciclopi, certamente la divinità può essere affermata per i Titani, benché la «teologia» greca, che non conosceva una ortodossia né aveva un clero specializzato che avesse proceduto a definirla, li avesse lasciati in una posizione alquanto indeterminata. I Ciclopi forse sono solo ἐγγύθεν, vicini agli dei (*Od.* VII 205), per quanto la tradizione avesse anche distinto tre «specie» di Ciclopi in cui erano compresi καὶ αὐτοὶ οἱ θεοί, anche gli stessi dei (Ellanico, *FGH Hist 4 F 88*), ma i Titani già in Esiodo, *Theog.* 424, sono i πρότεροι θεοί, i primi dei. Crono veniva celebrato anche con feste, i Cronia, (Deubner 1932, pp. 153 sg.; Nilsson 1906, pp. 37 sg.) e Prometeo è detto esplicitamente da Sofocle, *Oed. Col.* 55-6, θεὸς Τιτάν, dio titano.

I, I [1]. Οὐρανός... κόσμος: la regalità di Urano è in evidente contrasto con Esiodo, *Theog.* 126 sgg., dove egli, frutto partenogenetico di Gea, non è esplicitamente sovrano. Dei quattro elementi, Caos, Gea, Tartaro ed Eros, che in Esiodo, *Theog.* 116-22, stanno all'inizio della cosmogonia, solo Gea, nella forma Γῆ, è conservata, mentre Tartaro in I 1,2 [2] è soltanto un luogo, τόπος, dell'Ade. La sovranità sul cosmo, che in Esiodo appare come una conquista progressiva, per l'autore della *Biblioteca* si configura come un dato acquisito. Della regalità di Urano parlano invece alcuni testi assegnati alla tradizione «orfica», come Kern, *O.F.* fr. 220, per il quale Urano è appunto il primo a regnare. Ma secondo Kern, *O.F.* fr. 107 (cfr. Kern, *O.F.* fr. 108), il regno di Urano è il terzo, dopo quello di Ericepeo e di Notte. Tutta-

via Alessandro di Afrodisia (in Aristotele, *Metaph.* 1091 b 4 = Kern, *O.F.* fr. 107, 102, III) precisa che nei versi di Orfeo Urano «regnò per primo sugli dei, dopo la madre Notte» (πρῶτος βασιλευσε θεῶν μετὰ μητέρα Νύκτα). Se nella *Biblioteca* è esclusa la vera e propria cosmogonia di Esiodo, *Theog.* 116-32, che dà origine al mondo fisico con le sue dimensioni spaziali e temporali, sono parimenti ignorate le varianti «orfiche», che collocano all'origine del tutto Notte (Kern, *O.F.* fr. 28 a, 109) o il serpente chiamato Eracle e Chronos (Tempo), generatore dell'uovo cosmico (Kern, *O.F.* fr. 54, 57) ovvero Ericepeo o ancora Fane (Kern, *O.F.* fr. 107, 108). Forse il compilatore, di fronte alle contraddizioni e alla complessità dei racconti mitici relativi all'origine del mondo, ha preferito ignorarli per evitare che incrinassero la sua opera sistematrice. D'altronde, a prestare fede a ciò che scrive Fozio (il testo alle pp. XX-XXI dell'Introduzione), ammeso che il dotto bizantino alludesse al nostro testo, la *Biblioteca* aveva per oggetto le più antiche tradizioni mitiche dei Greci περὶ θεῶν τε καὶ ἡρώων, «sugli dei e gli eroi»: l'origine del mondo dunque non poteva interessare il nostro autore. Invece la regalità attribuita a Urano, una istituzione che i Greci avevano relegato nel tempo del mito (cfr. Sabbatucci 1978), può essere dipesa molto banalmente dal contesto storico in cui viveva il compilatore, che se non aveva conosciuto i sovrani ellenistici, certo conosceva gli imperatori di Roma.

I, 1-3 [1-2]. ἐτέκνωσε... Θεῶν: la successione dei figli di Urano e Gea si scosta dallo schema esiodeo, che pone per primi i Titani (*Theog.* 134-8), per secondi i Ciclopi (vv. 139-40) e per ultimi gli Ecatonchiri (vv. 146-53). È possibile che anche in questo caso il compilatore dipenda da una qualche variante «orfica» (West 1983, pp. 122-3), in cui la successione di Ecatonchiri, Ciclopi e Titani segue lo stesso ordine della *Biblioteca*. Ma già la versione raccolta da Atenagora (*Legatio pro Christianis* 18,3-6 = Kern, *O.F.* fr. 57) rivela differenze non piccole rispetto al quadro offerto dal nostro testo e che West (1983, pp. 124-6) è costretto a riconoscere, come l'assenza delle Moire (I 3,1 [13]) da questo passo della *Biblioteca* o la diversa modalità di generazione dei Titani, messi al mondo per ira contro Urano nella variante «orfica» e invece istigati dalla madre contro il padre nella *Biblioteca* (I 1,4 [3]). Piuttosto il compilatore rivela una sua logica sistematrice proprio nel capovolgimento del modello esiodeo. L'attenzione del sistematore coglie la necessità di porre all'inizio della genealogia la mostruosità dei tre Ecatonchiri, dotati ciascuno anche di cinquanta teste. Invertita rispetto allo schema esiodeo è del pari la caratterizzazione di queste tre figure che in Esiodo, *Theog.* 153, segue alla descrizione, mentre in I 1,1 [1] è anticipata, ma è parimenti capovolto anche l'ordine dei termini: in *Theog.* 153 ἰσχύς δ'ἄπλητος κρατερὴ μεγάλη ἐπὶ εἶδει («oltre al loro grande aspetto avevano una

forza terribile e smisurata»), nella *Biblioteca* οὐ μέγθει τε ἀνυπέβλη-
τοι καὶ δυνάμει καθειστήκεσαν. I Ciclopi conservano invece la posi-
zione occupata in Esiodo e lo stesso ordine mantiene la qualificazio-
ne di monocoli: in *Theog.* 145 κυκλωτερῆς ὀφθαλμὸς ἕεις ἐνέκειτο
μετώπῳ, «nella fronte stava un solo occhio rotondo» (cfr. v. 143:
μοῦνος δ' ὀφθαλμὸς μέσσω ἐνέκειτο μετώπῳ, «stava in mezzo alla
fronte un solo occhio»); nella *Biblioteca* I 1,2 [1] ἕκαστος εἶχεν ἓνα
ὀφθαλμὸν ἐπὶ τοῦ μετώπου. Resta che anche i Ciclopi si caratterizza-
no per una specifica mostruosità, che necessariamente li colloca in
uno spazio temporale antecedente ai Titani. Questi ultimi sono di-
stinti dall'autore della *Biblioteca* in maschi e femmine, alle quali è at-
tribuito l'epiteto di Τιτανίδες, assente nella tradizione esiodea. Eca-
tonchiri, Ciclopi e Titani sono delle collettività mitiche (Brelich
1958, pp. 325 sgg.). Con la loro vistosa mostruosità fisica e assenza di
misura (come ὑβρισταί sono da intendere sia i Titani, cfr. Platone,
Leg. III, 701 c ed Esichio, s.v. "Αγριοι θεοί, che i Ciclopi, ὑπερφιάλοι
ἀθέμιστοι, arroganti e senza leggi, in *Od.* IX 106), queste collettività
caratterizzano e individuano il momento caotico delle origini (cfr.
anche Camassa 1983, pp. 31-5). Per Ellanico, *FGrHist* 4 F 88, infine, i
Ciclopi derivavano il loro nome «da Ciclope, figlio di Urano» (ἀπὸ
Κύκλωπος, υἱοῦ τοῦ Οὐρανοῦ).

1, 2 [2]. ἀλλὰ τούτους... ἔρριψε: la *Biblioteca* non fornisce le ragioni
dell'incatenamento nel Tartaro di questi primi figli di Urano e Gea.
Esiodo, *Theog.* 155-8, si limita a segnalare che essi erano oggetto del-
l'odio paterno fin dal principio (ἐξ ἀρχῆς) e per questo costretti a ri-
manere nei recessi di Gea (Γαίης ἐν κευθμῶνι). Successivamente, in
Esiodo, *Theog.* 207-10, si apprende che il nome Τιτῆνες fu loro attri-
buito dal padre perché si sarebbero macchiati di una colpa (μέγα ἔρ-
γον) di cui avrebbero pagato il fio. Esiodo, *Theog.* 617-20, individua
la causa di questo odio nella loro forza smisurata, bellezza e grandez-
za (ἠγορέη, εἶδος, μέγεθος). Secondo una variante «orfica» la ragione
addotta è l'ἀρχή, il potere che Urano temeva gli venisse sottratto dai
figli (Kern, *O.F.* fr. 57). τοσοῦτον... γῆ: è evidente parafrasi di
Esiodo, *Theog.* 720: τόσσον ἔνερθ' ὑπὸ γῆς ὅσον οὐρανὸς ἐστ' ἀπὸ
γαίης.

1, 3 [2]. Διώνη: è assente in Esiodo, *Theog.* 135-6, ma compare in
Kern, *O.F.* fr. 114. Una tradizione accolta da *Il.* V 370. 381, e ripresa
dalla *Biblioteca* (I 3,1 [13]), ne fa la madre di Afrodite. Secondo altre
tradizioni è un'oceanina (I 2,7 [12]). È possibile che si tratti di figure
mitiche diverse.

1, 4-2, 1 [3-7]. *La conquista del potere.* In pochi paragrafi è riassunta <
la conquista del potere (ἀρχή) prima da parte di Crono su Urano e

poi di Zeus su Crono, che Esiodo articola in due sezioni (*Theog.* 161-
210; 453-506), intervallate da una lunga serie di genealogie che con-
tribuiscono all'opera di ordinamento del cosmo. I momenti più rile-
vanti del racconto mitico riassunto dalla *Biblioteca* sono individuabili
nella castrazione di Urano a opera di Crono (I 1,4 [3]), il più giovane
dei Titani (I 1,3 [2]) e nell'inganno con cui Rea fa ingoiare la pietra
avvolta nelle fasce a Crono, a cui segue l'astuzia con cui Zeus riesce a
far vomitare i fratelli al padre (I 2,1 [6], cfr. Esiodo, *Theog.* 495-6 e
sgg.), con la sua successiva presa del potere (I 2,1 [6-7]; Crono βασι-
λεύς in Esiodo, *Theog.* 476). Non è improbabile che il racconto ripro-
duca lo schema di una tradizione ittita, in cui il dio del cielo Alalu è
detronizzato da Anu. Questo a sua volta viene spodestato da Kumar-
bi, che lo evira e ne inghiotte gli organi genitali restandone gravido
(Pritchard 1969, pp. 121 sgg.). Se tuttavia si può riconoscere una qual-
che omologia tra Kumarbi e Crono, la variante greca può essere tan-
to il frutto di una riplasmazione del modello ittita, avvenuta in terra
greca e sistemata da Esiodo, quanto opera dello stesso Esiodo, oppu-
re rielaborazione squisitamente greca di un motivo mitico già presen-
te nel sostrato indoeuropeo. Burkert (1987, pp. 35-7) riconosce un
forte parallelismo tra i due racconti, dove sarebbe riprodotta la nar-
razione di un combattimento che intende ristabilire la regalità cele-
ste, la quale alla fine viene trasferita al dio «sovano del pantheon»: il
doppio riferimento al cielo e al dio sovrano secondo Burkert sareb-
be stato trasmesso dagli Ittiti ai Greci. Le nozioni di regalità e di di-
scendenza dinastica, evidenti nella vicenda di Urano, Crono e Zeus e
riconoscibili nel mito di Kumarbi, possono dipendere da modelli ela-
borati nel Vicino Oriente, dove dal III millennio si erano sviluppate
grandi dinastie regali e che possono aver esercitato una qualche in-
fluenza sulla civiltà ittita e su quella pre-ellenica e micenea. Tuttavia
non si può ignorare che il mondo greco, pur avendo accolto una so-
vrannità divina nella figura di Zeus, sembra aver progressivamente re-
spinto l'istituto monarchico, sino a relegarlo in uno spazio inattuale
(Sabbatucci 1978, pp. 286, 307). Il fatto che la conquista del potere
(I 1,4 [3]: τὴν ἀρχὴν Κρόνῳ παρέδοσαν; I 2,1 [7]: αὐτοὶ δὲ διακλή-
ροῦνται περὶ τῆς ἀρχῆς) nella *Biblioteca* sia particolarmente sottoli-
neata, è probabilmente da collegare con il ruolo assunto dall'istituto
monarchico in età ellenistico-romana. Una variante evemerizzante
intrisa di elementi fenici è offerta da Filone di Biblo (*FGrHist* 790 F
1,15-38): essa culmina nell'evirazione di Urano a opera di El-Crono e
nella spartizione del regno tra Crono, i suoi figli e i suoi alleati:
Astarte-Afrodite ebbe la Fenicia, Atena l'Attica, Ermes-Toth l'Egit-
to (*ibid.* 29, 31-8; cfr. A.I. Baumgarten, *The Phoenician History of*
Philo of Byblos, Leiden 1981, pp. 180-243).

1, 4 [3]. ἐρινύες... Μέγαιρα: per quanto segue evidentemente Esiodo, *Theog.* 183-5, la *Biblioteca* non precisa che le Erinni sono partorite da Gea resa gravida dalle gocce di sangue stillate da Urano. Nemmeno sono associate, come in Esiodo (*Theog.* 185), con i Giganti, né con le ninfe Melie (*Theog.* 187). In ogni caso la loro collocazione in questa sede appare analoga alla posizione occupata nella *Teogonia* esiodea, dove «intervengono... perché comincia il dramma divino. Il delitto genera il suo castigo» (Vian 1952, p. 181). Le Erinni infatti, nella mitologia greca, rappresentano la furia vendicatrice e si situano nel quadro di una giustizia «gentilizia», colpendo soprattutto i crimini contro la famiglia (cfr. III 7,5 [86-7]). In questo senso appartengono alla dimensione del «predirritto» (Gernet 1983, p. 195), il cui conflitto con il sistema giuridico della città è sottolineato dalle *Eumenidi* di Eschilo (cfr. Havelock 1983, *passim* e pp. 351 sgg.). Esse appartengono certamente al sostrato più arcaico della tradizione mitica greca, come conferma la presenza del termine in età micenea (*erinu* ed *erinnuwe* su tre tavolette da Cnosso: KN Fp 1,8, Fh 390, V 52), e sono probabilmente connesse con le Moire (I 3,1 [13]; Μοῖραι ματροκασιγνήται in Eschilo, *Eum.* 961-2; cfr. Dietrich 1967, pp. 91-156). *Erinyes* era epiteto di Demetra a Telpusa in Arcadia; era stato assunto dalla dea, secondo la tradizione locale, in seguito alla violenza a cui l'aveva sottoposta Poseidone (cfr. commento a III 6,8 [77]). Ad Atene, invece, le Erinni godevano di un culto indipendentemente dall'associazione con una figura divina, in un santuario probabilmente situato nei pressi dell'Areopago (Pausania, I 28,6), forse l'*Oresteion* di cui parla Ferecide, *FGrHist* 3 F 135 a-b; venerata eufemisticamente con l'epiteto di Σεμναί e Εὐμενίδες, divenute εὐφρονες, benigne, e εὐθύφρονες, leali, in Eschilo, *Eum.* 992, 1040, il loro altare offriva asilo già ai tempi del mitico re Codro (Pausania, VII 25,1) e presso il loro bosco sacro si doveva passare in silenzio (Sofocle, *Oed. Col.* 122-37; cfr. anche commento a III 5,9 [56]). Erano senza dubbio «dee» (θεὸς παλαιά, antica dea: Eschilo, *Eum.* 883) che tuttavia occupavano uno spazio κατὰ γῆς (v. 1008), sotterraneo e infero, nere e ripugnanti (vv. 51 sgg.), αἷς οὐ μείγνυται θεῶν τις οὐδ' ἄνθρωπος οὐδὲ θῆρ ποτε, «con le quali non si unisce né un dio, né un uomo e nemmeno una fiera», (vv. 69-70), generate «per il male», mentre l'ombra malvagia, il Tartaro sotterraneo (ὑπὸ χθονός), restava la loro dimora (vv. 71-3).

1, 5 [4]. *L'incesto primordiale*. Come nel caso successivo di Zeus con Era (I 3,1 [13]) questo è il tema dell'incesto primordiale, che non si configura ancora come una colpa. Esso investe i fratelli (Crono e Rea, Zeus ed Era) e individua una società chiusa in cui è assente ogni circolazione di beni. L'esempio di una società chiusa, dove la pratica dell'endogamia «vera» è elevata a istituzione, ricorre in *Od.* X 1-12, dove Eolo «concedeva che le figlie fossero spose dei suoi figli» (θυ-

γατέρας πόρον υἰάσιν εἶναι ἀκοίταις; cfr. I 7,3-4 [51]. [53]). È assente in questi contesti la dialettica «norma/trasgressione», che caratterizza invece altre vicende mitiche, come la sorte stessa dei figli di Eolo nelle varianti successive al testo omerico (cfr. Scarpì 1980, pp. 73-99). Da un punto di vista squisitamente greco, la pratica dell'incesto nel mondo degli dei può apparire come una sopravvalutazione dell'endogamia «etnica» praticata dai Greci, che se non vietavano certo consideravano pericoloso il matrimonio con stranieri (cfr. Scarpì 1984, pp. 42-5). In questa prospettiva l'incesto degli dei può apparire come una traduzione mitica di quanto ha scritto C. Lévi-Strauss (*Le strutture elementari della parentela*, trad. it., Milano 1976², p. 92), per il quale l'«endogamia vera è solamente il rifiuto di riconoscere la possibilità del matrimonio al di fuori dei limiti della comunità umana», e se questa «viene meno quando si esce dai limiti del gruppo», per i Greci essa non era più riconoscibile là dove cominciava il territorio dei «barbari». Da un altro punto di vista, però, nella mitologia eroica la pratica dell'incesto, e dunque l'endogamia, appare come un istituto proprio di una fase preculturale, relegato sempre più nella sfera della trasgressione e sostituito, talvolta in maniera traumatica, dall'esogamia: una trasformazione di cui si fa artefice il dio Dioniso (cfr. Massenzio 1970).

1, 5 [4]. (ἐν): è integrazione già di Faber, accolta da Wagner. Γῆ... ἐθεσιψόδου: la profezia di Urano e Gea è ripresa direttamente da Esiodo, *Theog.* 463-4. Essa investe la successione dinastica, l'ἀρχή nella *Biblioteca*, la βασιληὶς τιμή in Esiodo, *Theog.* 462. Per il ruolo oracolare di Gea cfr. I 2,1 [6]: ἡ Γῆ τῶ Διὶ ἔχρησε τὴν νύκην. In I 3,6 [20] Γῆ è integrazione degli editori sulla scorta di Esiodo, *Theog.* 890, non accolta da Wagner. A Delfi Γαῖα, secondo Eschilo, *Eum.* 1-4, aveva il ruolo di prima profetessa (πρωτόμαντις), a cui era succeduta Temi. Secondo Pausania, X 5,5-6, Γῆ, che assai anticamente occupava l'oracolo delfico, trasferisce in seguito i suoi poteri a Temi (cfr. anche Diodoro Siculo, XVI 26,3). In Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c, Temi, però, ha solo «conservato» l'oracolo delfico in attesa che Apollo ritornasse dal ciclo purificatore dei nove grandi anni. Cicerone, *Div.* I 79 (cfr. II 117) non sembra aver conservato memoria dell'antico ruolo oracolare di Gea, ridotto alla *terrae vis*, la potenza della terra che ispira la Pizia (si veda anche Plinio, *Nat. Hist.* XXVIII 147). È parimenti probabile che fosse sede oracolare anche un santuario di Γῆ in Acaia di cui parla Pausania, VII 25,13, mentre un oracolo di Γῆ era attestato a Olimpia (Pausania, V 14,10). Tutto sommato anche le poche attestazioni di un eventuale culto tributato a Γῆ o Γαῖα, oltre a essere isolate, sono testimoni di una obsolescenza. In realtà per l'età arcaica e classica nulla attesta un culto devoluto diffusamente a Γῆ o Γαῖα, che appare piuttosto

una divinità «inattiva» dopo l'atto generativo primordiale e nella quale si può riconoscere una forma di *deus otiosus* (cfr. Sabbatucci 1978, pp. 45-62).

1, 6-7 [5]. *L'infanzia di Zeus*. L'infanzia di Zeus a Creta è in linea < con la tradizione esiodea (*Theog.* 467-80), fatta eccezione per il fatto che in Esiodo è Gea a nutrire Zeus. Nella *Biblioteca* sono i Cureti e le Ninfe, Adrastea e Ida, figlie di Melisseo, ad allevare il bambino col latte della capra Amaltea. La *παιδοτροφία* (allevamento dei fanciulli) è una frequente attribuzione di alcune collettività mitiche: non solo i Cureti e i Coribanti, ma anche i Dattili, che aiutano Rea nel parto di Zeus (Ellanico, *FGrHist* 4 F 89; cfr. commento a I 3,2 [14-5]), pure confusi con i Cureti (cfr. Pausania, V 7,6), i Telchini, che nutrono Poseidone loro affidato da Rea (Diodoro Sicuro, V 55,1), i Centauri, tra i quali Chirone è il modello eccellente del *παιδοτρόφος* di eroi, i Sileni (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 223; Euripide, *Cyc.* 141 sg.), non meno dei Satiri (cfr. Brelich 1958, pp. 336-44). La presenza di Melisseo allude forse all'uso del miele, che insieme al latte rientra nella dieta del piccolo Zeus. Accanto alla capra Amaltea altre varianti collocano infatti Melissa, l'ape (Lattanzio, *Div. Inst.* I 22,19), ovvero le api sacre, che sono le nutrici di Zeus in Antonino Liberale, *Met.* 19,2 e così pure in Virgilio, *Geor.* IV 149-52, dove però esse intervengono seguendo il frastuono dei Cureti. In Ovidio, *Fasti* IV 203-14, il ruolo dei Cureti è esclusivamente protettivo. A essi si associano i Coribanti: è ormai avvenuta l'identificazione di Rea con Cibele e con il suo culto frigio (cfr. l'inno alla *Ὀρεία ... μάτηρ θεῶν* di Euripide, *Hel.* 1301 sgg.). Secondo altre varianti, a difesa dell'antro Rea pose un cane d'oro (Antonino Liberale, *Met.* 36,1; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,91a; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875). Nella variante attribuita a Museo (2 B 8 D.-K.), Rea affida il piccolo Zeus a Temi, che a sua volta lo consegna ad Amaltea, la quale provvede a nutrirlo con il latte di una capra, figlia di Elio. La collocazione dell'antro nel Monte Dicte, con cui concordano alcune fonti, trova una sua legittimazione nella presenza dell'espressione *Dikatajo Diwe*, interpretata come *Zeus Diktaios*, su una tavoletta in Lineare B da Cnosso (KN Fp 1,2). Ciò ha permesso di postulare un culto devoluto a questa divinità a partire dall'età micenea. Il cosiddetto «inno a Zeus dei Cureti di Pleocastro» (*IC* III,2,2), di età ellenistica, conferma la presenza sul Dicte di un culto a Zeus quale *μέγιστος Κούρος*, ma l'archeologia non ha ancora localizzato il sito, contrariamente a quanto è stato fatto per l'Ida, di cui si è anche individuata la grotta (cfr. Verbruggen 1981, pp. 71-111, 134-8). Inoltre l'antica teoria mitico-rituale della scuola di Cambridge, che poneva questo inno quale fondamento rituale della tradizione mitologica confluita in Esiodo e nel testo della *Biblioteca*, si è rivelata nulla più di un'ipotesi (cfr. Fontenrose 1971,

pp. 29-35). Secondo altre fonti (cfr. Ovidio, *Fasti* IV, 203-14) il monte Ida era a sua volta la sede della grotta in cui era stato allevato Zeus, ma in Esiodo, *Theog.* 477, il luogo di Creta è *Λύκτος*, mentre in Callimaco, *Iov.* 10,30-41 l'evento era situato in Arcadia, a cielo aperto, in una regione a cui i Greci riconoscevano a pieno titolo il diritto a una «antichità» almeno pari a quella cretese: *βαλανοφάγοι* (mangiatori di ghiande) e *προσέληνοι* (più antichi della luna) erano detti infatti gli Arcadi quale indice della loro remota origine (la più antica attestazione risulterebbe a Ippi, *FGrHist* 554 F 7; si veda anche: scoli a Licofrone, 480, 482; Aristotele, fr. 549; scolio ad Aristofane, *Nub.* 398; cfr. Verbruggen 1981, p. 31). Da un punto di vista «mitologico», tuttavia, non v'è ragione di ricondurre la nascita e l'allevamento di Zeus a un solo e unico sito. Quella di Zeus può essere considerata in questo caso una «dimensione eroica». Il suo allevamento segreto presenta, in relazione alla missione che il futuro sovrano dell'Olimpo dovrà compiere, forti analogie con l'educazione (*παιδεία*) degli eroi, che avviene sempre in luoghi appartati. È un motivo topico degli «eroi culturali» (cfr. Brelich 1958, p. 128), la cui marginalità si rende necessaria per procedere alla definizione del mondo.

2, 1 [6]. *Zeus... Μητιν*: cfr. commento a I 3,6 [20]. In questa fase < Meti compare come alleata di Zeus per completare l'inganno ai danni di Crono (I 3,6 [20]). In Esiodo, *Theog.* 494, Zeus riesce nel suo intento grazie ai consigli di Gea. Nella *Biblioteca* l'intervento di Meti si accompagna a una pozione (*φάρμακον*), che doveva contenere qualche sostanza emetica. Secondo una variante «orfica», invece, Crono è tratto in inganno attraverso il miele, usato come inebriante afrodisiaco «quando non esisteva ancora il vino». L'inganno del miele è in questo caso suggerito a Zeus da Notte (Kern, *O.F.* fr. 154).

2, 1 [6-7]. *Titanomachia*. Cfr. anche commento a I 6,1-2 [34-9] e 6,3 < [39-44]. La titanomachia, che in Esiodo, *Theog.* 617-735, è quasi un piccolo poema, è qui condensata in due paragrafi. In linea con la tradizione esiodea, sono i Ciclopi che collaborano con Zeus a sconfiggere i Titani. Una *Titanomachia* era attribuita a Eumelo di Corinto ovvero ad Arctino, con una discreta incertezza già nelle testimonianze antiche (*Titanomachia* T 2 Bernabé; cfr. anche Eumelo, T 9, 11 Bernabé). Il conflitto che oppone Zeus ai Titani da una parte si configura come una «guerra di successione» al trono, ma dall'altra contribuisce a una sistemazione del cosmo, che sfocia nella definizione dei confini del mondo: da un lato l'universo selvaggio e incontrollabile, quasi preistorico, rappresentato dai Titani, circoscritti nel Tartaro; dall'altro lo spazio abitabile destinato all'uomo, su cui dominano gli dei della seconda generazione. La ripartizione ulteriore, pur sempre una *δυναστεία*, con cui, attraverso un sorteggio, il cielo è assegnato a

Zeus, il mare a Poseidone e l'Ade a Plutone, dipende certamente da *Il.* XV 189-92 (τριχθὰ δὲ πάντα δέδασται, ἕκαστος δ' ἔμμορε τιμῆς / ἦτοι ἐγὼν ἔλαχον πολιὴν ἄλα ναϊέμεν αἰεὶ / παλλομένων, Ἄϊδος δ' ἔλαχε ζῶφον ἠέροντα, / Ζεὺς δ' ἔλαχ' οὐρανὸν εὐρὺν ἐν αἰθέρι καὶ νεφέλῃσι, «Il mondo fu diviso in tre parti, ne toccò una a ciascuno; io ebbi in sorte di abitare per sempre nel mare bianco di schiuma, Ade ebbe l'ombra e le nebbie, Zeus il vasto cielo, nell'etere, tra le nuvole»; trad. Ciani). Al nostro testo sembra tuttavia mancare l'assegnazione della terra e dell'Olimpo, che nel passo iliadico (v. 193) sono comuni agli dei. I Ciclopi qui collaborano con Zeus e appaiono nelle loro funzioni di τεχνῖται, artigiani (ἄριστοι τεχνῖται: scolio a Euripide, *Or.* 965), fornendo a Zeus tuono, lampo e fulmine (cfr. Esiodo, *Theog.* 501-5, dove queste armi diventano [v. 506] segno del suo dominio su mortali e immortali); a Plutone la κυνῆη, l'elmo con cui si rendeva invisibile, nell'*Iliade* (V 845) indossato da Atena, ma calzato anche da Perseo (*Il.* 4,2 [39]. 4,3 [43]; cfr. Aristofane, *Ach.* 390; Platone, *Resp.* X 612 b); a Poseidone la τρίαινα, il tridente, da cui sarà sempre contrassegnato il dio marino. Questa loro attività di «artigiani», che li porterà a insegnare «ogni arte» a divinità come Atena ed Efesto (Kern, *O.F.* fr. 178, 179, 180), si associa anche alla loro funzione di costruttori e fondatori di città (Ellanico, *FGH Hist.* 4 F 88; cfr. Brelich 1958, pp. 333-4). Κάμπη: che sia da riferire al corrispondente κάμπη, bruco, di Aristotele, *Hist. An.* V 19, 551 b 11, il cui corpo appare segmentato ad anelli, o ad un mostro marino dell'India (cfr. Diodoro Siculo, III 72,3), donde l'inevitabile rinvio al κάμπος di Licofrone, 413-5, ovvero sia da ricondurre a καμπή, ansa, curva, costituisce un nesso significativo nel percorso che conduce Zeus al potere. La sua uccisione libera i Ciclopi e permette a Zeus di integrarne le arti nella sua sovranità, che si completerà ingoiando Meti in I 3,6 [20].

2, 2-7 [8-12]. *I figli dei Titani.* Le genealogie titaniche che seguono concorrono alla definizione del mondo fisico. Al di là della coerenza e corrispondenza dei nomi presenti in altri elenchi, queste figure concorrono a identificare la realtà in cui dovrà scorrere l'esistenza umana. Appare così un universo animato e dinamico, popolato di esseri che si rivelano progressivamente sempre più antropomorfi.

2, 2 [8]. Ὠκεανίδες: i manoscritti aggiungono τρισχίλια ο τρισχίλιοι, probabilmente per influsso di Esiodo, *Theog.* 364: τρίς... χίλια εἰσι... Ὠκεανίαι. [Ἄμφιτρύτη]: espunto da Heyne, in Esiodo, *Theog.* 243, è una Nereide (cfr. I 2,7 [11]); non compare tra le Oceanidi nominate da Esiodo, *Theog.* 346-66. Ὑπερίωνος: qui padre di Elio, secondo la tradizione omerica ed esiodea (cfr. *loci paralleli*) è altrove identificato con Elio stesso, quando non lo designa per metonimia: *Il.*

VIII 480, XIX 398, *Od.* I 8. 24, XII 133, *b. Ap.* 369. Θεΐας: il teonimo, dotato come altri di poca rilevanza mitologica, è forse da ricondurre all'età micenea, dove compare in una tavoletta da Pilo (*PY Fr.* 1202) accompagnato da un denominativo nella forma *matere teija* (μάτρη θεΐα, alla madre divina).

2, 4 [9]. Ἐκάτη: a Ecate il compilatore dedica appena un accenno, contrariamente al grande spazio assegnato da Esiodo, *Theog.* 411-52. Non sempre la sua genealogia è coerente; nella tradizione «orfica» è figlia di Zeus e Demetra (cfr. Kern, *O.F.* fr. 41, 42). Cfr. Richardson 1974, p. 157.

2, 5 [9]. Ζεὺς... ὄρκον: questo è l'atto di fondazione del grande giuramento olimpico; è il μέγας ὄρκος di cui parla anche Esiodo, *Theog.* 400, che Zeus invia per mezzo di Iride (v. 784), nel caso in cui tra gli immortali sorgano ἔρις καὶ νεῖκος (lite e contesa) ovvero ὄστις φεῦδῃται (se qualcuno mente [vv. 782-3]). La pena per l'infrazione del giuramento, che gli dei compiono versando l'acqua che «scorre dalla roccia» (v. 792: ἐκ πέτρης προρέει = I 2,5 [9]: ἐκ πέτρας ἐν Ἄϊδου ῥέον), secondo Esiodo, *Theog.* 795-804, prevede l'allontanamento per un anno dal consesso degli dei, senza poter toccare nettare e ambrosia; trascorso l'anno, è tenuto lontano (ἀπαμειβεται) per altri nove anni, senza poter partecipare né ai consigli né ai banchetti. Solo al decimo anno può riunirsi agli immortali. Cfr. *Il.* XV 36-8; *Od.* V 185-6; *b. Ap.* 85-6. In Arcadia esisteva una fonte Stige, dai poteri corrosivi e nefasti al punto da intaccare oggetti in pietra e metallo, oro compreso, a esclusione dello zoccolo di cavallo, e mortale tanto da uccidere chiunque ne bevesse (Pausania, VIII 17,6. 18,4-6; Eliano, *Nat. An.* X 40; Strabone, VIII 8,4, c 389) sulla quale si giurava per analogia con il μέγας ὄρκος olimpico (Erodoto, VI 74,1). Le astrazioni di cui Stige è madre (Νίκη, Κράτος, Ζῆλος, Βία) sono da porre in relazione con la funzione del giuramento. Assente è invece la descrizione delle nove anse concentriche di Stige che si trova in Esiodo, *Theog.* 790: ἐννεὰ μὲν περὶ γῆν τε καὶ εὐρέα νῶτα θαλάσσης («nove anse attorno alla terra e al vasto dorso del mare») [cfr. Virgilio, *Aen.* VI 438-9: *tristisque palus inamabilis undae / alligat et noviens Stige interfusa coerces*]).

2, 6 [10]. Ἄελλῶ (καὶ)... (καὶ) Γοργόνες: sono necessarie integrazioni di Heyne, accolte da Wagner.

2, 6-7 [10-1]. Γοργόνες... Περσέα: cfr. commento a *Il.* 4,2-3 [36-42].

2, 7 [11-2]. *Le Nereidi.* Rispetto a Esiodo, *Theog.* 240-64, che ne annovera cinquanta (ma il calcolo sembra essere di cinquantuno), e a *Il.*

XVIII 38-49, che ne enumera trentaquattro, compresa Teti, il testo della *Biblioteca* presenta evidenti differenze. Non è improbabile che si tratti di liste indipendenti. In Esiodo, *Theog.* 243, la lezione Πρωτώ, parimenti presente al v. 248, è forse da correggere in Πρωθώ o Πλωθώ (West 1966, *ad loc.*); ugualmente Θθή di v. 245, benché confortato da *Il.* XVIII 40, nella tradizione manoscritta è alternato con Θοθή. Certamente sono incertezze dovute alla necessità di far rientrare le Nereidi nel numero canonico di cinquanta, anche se erano elenchi che non pare avessero una loro stabilità (cfr. Càssola 1975, p. 483). Forse non è una Nereide nemmeno la Κυματολήγη del v. 253. Anche la lista di Igino, *Fab. praef.* 8 (10,14-21) non è perfettamente corrispondente; a ulteriore testimonianza di una tradizione parallela, cfr. anche Virgilio, *Geor.* IV 336-43, dove però non sono dette Nereidi. In *h. Cer.* 417-24 sono invece Oceanidi; cfr. Richardson 1974, pp. 287-91 *ad loc.* Cfr. Appendice I, tavola I.

3, 1 [13]. *Gli dei dell'ultima generazione.* Inizia ora l'ultima fase delle genealogie divine, con cui viene dato ordine definitivo al cosmo. A Zeus è soprattutto affidato il compito di portare a compimento quest'opera sistematrice, a cui collaborano anche le altre figure divine. Nascono ora anche gli «dei giovani», che prolungano nel cosmo l'azione inaugurata da Zeus. Ἥραν: Era è qui la prima consorte di Zeus, in contraddizione con Esiodo, *Theog.* 921, dove è ultima, dopo Meti (v. 886), Temi (v. 901), Eurinome (v. 907), Demetra (v. 912), Mnemosine (v. 915) e Latona (v. 918). Ἥβη: personificazione della giovinezza, è figura pallida nella mitologia greca. Prima del ratto di Ganimede serve il nettare nei banchetti degli dei (*Il.* IV 2), prepara il carro di Era (*Il.* V 722-3), lava il fratello Ares (v. 905), danza con le Cariti, le Ore, Armonia e Afrodite (*h. Ap.* 194-6), ed è destinata a sposare Eracle (cfr. II 7,7 [160]). Pausania, II 13,3, sottolinea e riconosce i due ruoli di Ebe, quello di coppiera, οἰνοχόος, degli dei, che la associava a Ganimede anche attraverso il nome che a Flasio essa portava, Γανυμήδα, e quello di sposa di Eracle (cfr. II 7,7 [160]). Εἰλειθυία: è la dea che presiede ai parti (cfr. Ovidio, *Met.* IX 283: *praepositam timidis parientibus Ilithyiam*, «Ilizia, preposta alle timorose partorienti»). Come figura autonoma è già nota in età micenea da una tavoletta in Lineare B da Cnosso (KN Gg 705) nella forma *aminiso ereutija* (solo *ereutija* compare come destinataria di offerte di lana in KN Od (2) 714 b, 715 b), da collegare con la spelonca di Ilizia, che già *Od.* XIX 188 situava ad Amniso. In Arcadia, dove era venerata in un santuario autonomo, portava l'epiteto di εὐλινοῦς, abile filatrice, ed era considerata più antica di Crono (Pausania, VIII 21,3). *Il.* XI 270-1 parla di Εἰλειθυίαι figlie di Era, designate come μογοστόχοι, produttrici delle doglie del parto, e *Il.* XIX 116-9 le vede sottoposte al controllo di Era. Per Pindaro, che la designa comunque

quale ποῖς, figlia, di Era (*Nem.* 7,1-2), la dea si muove in parallelo con le Moire (*Nem.* 7,1-2; *Ol.* 6,42; fr. 52 m, 17 Maehler, dove compare la sola Lachesi), in una evidente associazione della nascita con la parte, μοῖρα, di destino assegnata a ognuno. Ciò giustifica anche la sua associazione sempre con Moira negli epitaffi (cfr. Dietrich 1967, pp. 75-6, 80-1). Cfr. Antonino Liberale, *Met.* 29. ὥρας... Δίχην: più che le stagioni, queste sono personificazioni astratte di concetti «politico-giuridici», che si spiegano con la nascita da Θέμις, che è l'«ordine delle leggi», ma anche il complesso delle norme che regolano i rapporti naturali tra i mortali (*Il.* IX 133-4) e tra questi e gli dei (cfr. Vos 1956, pp. 21-8). Sembra che ad Atene esse avessero nomi diversi, Αὐξώ, Καρπώ, Θαλλώ (cfr. Pausania, IX 35,2), dai quali traspare uno slittamento verso una dimensione agro-economica. Anche esse compaiono associate alle Moire (Pausania, I 40,4). Igino, *Fab.* 183, fornisce nove nomi: *Auxo, Eunomia, Pherusa, Carpo, Dice, Euporie, Irene, Orthosie, Thallo*, dove sono evidentemente mescolate tradizioni diverse. μοίρας... Ἄτροπον: le Moire figlie di Zeus e Temi nella *Biblioteca*, sono figlie di Notte in Esiodo, *Theog.* 217-9 (cfr. Igino, *Fab. praef.* 1 [5]), in evidente contraddizione coi vv. 904-5, dove sono dette figlie appunto di Zeus e Temi. In questo modo esse, forse per necessità «teologica», vengono ricondotte sotto il controllo di Zeus, in quanto forze che nella fase di sistemazione del cosmo ancora non vi potevano essere soggette (Solmsen 1949, pp. 36, 45; cfr. I 3,6 [20]). Nella *Teogonia* «orfica» (Kern, O.F. fr. 57), invece, esse sono il corrispondente femminile degli Ecatonchiri (I 1,1 [1]), generate per prime da Urano e Gea. Le Moire rappresentano in ogni caso le dee che assegnano a dei e uomini la «parte» che spetta a ciascuno, divenendo così personificazioni del destino (cfr. Dietrich 1967, pp. 59 sgg.). Secondo Esiodo, *Theog.* 905-6, esse διδοῦσι / θνητοῖς ἀνθρώποις ἔχειν ἀγαθόν τε κακόν τε, «concedono di avere il bene e il male agli uomini mortali», ma anche (v. 220) ἀνδρῶν τε θεῶν τε παραιβασίας ἐπέπουσιν, «perseguono le trasgressioni di uomini e dei». ἐκ Διωνῆς δὲ Ἄφροδίτην: la *Biblioteca* accoglie la tradizione omerica (*Il.* V 370. 381), in contraddizione con la variante di Esiodo, *Theog.* 188-200, che fa nascere Afrodite dalla spuma del mare fecondata dal membro evirato di Urano. La nascita da Zeus e Dione sottrae la dea al suo ruolo di potenza primordiale che va al di là dell'ordine imposto da Zeus e la subordina all'ordine olimpico: in questo modo, dunque, Afrodite non è più Urania (cfr. Sabbarucci 1979, pp. 609-10). Una tradizione «orfica» (Kern, O.F. fr. 127, 183) parla di due Afrodite, l'una nata ἐκ τοῦ ἀφροῦ, «dalla spuma» degli organi genitali di Urano e l'altra nata dalla spuma del mare fecondata dallo σπέρμα di Zeus grazie all'aiuto di Dione. ἐκ δὲ Στυγὸς Περσεφόνην: la nascita di Persefone da Stige è in contraddizione con I 5,1 sgg. [29 sgg.], dove essa è figlia di Demetra, secondo la tradizione ca-

nonica (Esiodo, *Theog.* 912-4). Stige è una delle compagne di gioco di Persefone in *b. Cer.* 423. In I 2,5 [9] e in Esiodo, *Theog.* 383-5, si unisce a Pallante e genera Ζῆλος, Νίκη, Κράτος e Βία, il cui ruolo consiste nell'accompagnare l'esercizio del potere di Zeus (vv. 386-8). Cfr. Igino, *Fab. praef.* 17 (20) e II 1,2 [4]. ἔκ δὲ Μνημοσύνης μουσῆας: la «memoria» e la «musa» sono due nozioni religiose che nella Grecia arcaica configurano il ruolo e la posizione del poeta, quale depositario della «verità». Esse permettono la conservazione e la trasmissione del passato tradizionale e rivestono di «potenza» la parola poetica che diventa così «parola efficace»: Detienne 1977, pp. 1-16 (cfr. Havelock 1973, pp. 81-94).

3, 2 [14-5]; 3, 3 [16-7]; 3, 4 [18]; 4, 2 [24]. *La musica.* Αἶνος, Ὀρφεύς, Θάμυρις, Κορυβάντες, Σειρήνες, Μαρσύας: questi nomi rappresentano il quadro d'orientamento mitico della «musica», che probabilmente in Pindaro, *Pyth.* 1,1-13, costituisce un principio cosmico a cui sono sottoposti dei e uomini (cfr. Méautis 1925, p. 22). Un quadro sistematico del complesso ideologico sotteso alla «musica» è fornito da Plutarco, *de musica* 14,1135 e-f, che ne attribuisce l'invenzione ad Apollo, sottraendola così a ogni possibile decadimento nello spazio della τέχνη, perché si tratta di una scoperta degli dei (14,1136 b). In questa prospettiva si situava anche Platone (*Crat.* 405 b-d; cfr. *Resp.* VII 530 d), che assegnava ad Apollo l'ἀρμονία dell'universo (cfr. Boyancé 1937, p. 101). Per Socrate, del resto, nessun poeta sulla terra aveva mai cantato né mai avrebbe cantato in maniera adeguata il mondo iperuranio (Platone, *Phdr.* 247 c). Ammesso ora che evochi in qualche modo l'altro Lino che entra in gara con Apollo (Pausania, IX 29,6), insieme a Orfeo, che riesce a scardinare l'ordine naturale facendo muovere con il suo canto pietre e alberi, a Tamiri, che sfida le Muse, e a Marsia in gara con Apollo, il Lino della *Biblioteca* resta una figura «trasgressiva» nei confronti del codice di comportamento assegnato all'uomo. In questo modo il suo sembra soprattutto un atto di appropriazione indebita nei confronti di una realtà, la musica, posseduta e controllata dagli dei ed elemento indispensabile dell'ordine cosmico. Poiché la musica non è una conquista di cui l'uomo può disporre a suo piacimento, la sconfitta del «tracotante» riconduce quest'arte entro il dominio della divinità (cfr. Scarpi 1994, pp. 309-21). Sullo stesso piano si debbono collocare anche i Coribanti, nella misura in cui la loro «musica», per quanto terapeutica, implica uno stato di «perdita della presenza» del soggetto che non è ἔμψρων, padrone di sé (cfr. Platone, *Ion* 534 a, *Symp.* 215 e, *Euthd.* 277 d-e; si vedano Dodds 1973, pp. 105-10, De Martino 1976, pp. 219-27, e Sabatucci 1965, pp. 55-6). A loro volta anche le Σειρήνες si situano per la loro ambiguità in questo spazio, poste come sono in prossimità con il mondo della morte (Platone, *Crat.* 403 d-e). Nel «mito di Er» as-

sieme alle Moire esse producono l'armonia cosmica governata da Ananke (*Resp.* X 617 b-c). In *Symp.* 215 e-216 a sono poste sullo stesso piano di Marsia, perché la seduzione del loro canto può produrre una forma di possessione (κατέχεσθαι è verbo tecnico) e qui gli effetti del loro canto non sono diversi da quelli provati dai κορυβαντιῶντες, «coloro che praticano il coribantismo» (cfr. anche *Phdr.* 259 a-b). Anche le Sirene, inoltre, secondo una tradizione (Pausania, IX 34,3), come Tamiri entrano in gara con le Muse e vengono sconfitte, ma una gara è pure quella che si svolge tra di esse e Orfeo (cfr. I 9,25 [125]). Per Orfeo e il ruolo della sua musica cfr. Böhme 1970, soprattutto pp. 192 sgg.

3, 2 [14]. κατ' ἐπικλησιν: «in Apollodoro (come negli scolasti), è ormai il vero padre a essere indicato dall'«epiclesi»» (così scrivono Carrière-Massonnie 1991, I 14,1; cfr. III 13,4 [168]). Dunque Egro sarebbe il padre «putativo» di Lino e Orfeo, mentre il vero padre di entrambi sarebbe Apollo (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGHHist* 12 F 6 b). Αἶνος: il testo della *Biblioteca* allude al maestro di musica ucciso da Eracle (in II 4,9 [63]), ma figlio di Ismenio secondo Pausania, IX 29,9. Lino era figlio invece di Apollo e della musa Urania secondo Igino, *Fab.* 161, Esiodo, fr. 305 M.-W. e scolio a *Il.* XVIII 570 c¹; di Apollo e Toosa, figlia di Poseidone, per il *Certamen Homeri et Hesiodi* 46-7; figlio della trace Etusa secondo la genealogia di Carace (*FGHHist* 103 F 62); o ancora figlio di Clio e di Magnete per lo scolio a Licofrone, 831. Secondo un'ennesima variante, trasmessa da Pausania, II 19,8, che ne descrive la tomba vista ad Argo, Lino era figlio di Apollo e Psamate, figlia di Crotopo, re di Argo. Pausania (I 43,7) racconta che il figlio di Apollo e Psamate venne esposto dalla madre per timore del padre, il quale tuttavia lo fece uccidere come fece uccidere Psamate, provocando l'ira di Apollo che allora inviò Poiné. Secondo Pausania, tuttavia, non si tratterebbe sempre dello stesso Lino. Insistendo sulla molteplicità di questi personaggi tra loro omonimi, Pausania (IX 29,6-9) sostiene che il Lino a cui, in Beozia, si sacrificava ogni anno prima del sacrificio tributato alle Muse ai piedi dell'Elicon era invece figlio della Musa Urania e di Anfimaro, figlio di Poseidone, ucciso poi da Apollo per aver rivaleggiato con lui nel canto. Per lo scolio a *Il.* XVIII 570 c²/d² Lino fu ucciso da Apollo, mosso dall'ira, perché πρώτος χορδαῖς ἐχρήσατο (usò per primo le corde). Secondo Pausania, IX 29,7, il κιθαρωδὸς παῖς ἕδων τὰ ἐς Λίνον (il citaredo che cantava le vicende di Lino), rappresentato da Efesto sullo scudo di Achille (*Il.* XVIII 569-71), dimostra che le dolorose vicende di Lino erano il tema di un canto tradizionale greco (cfr. anche scolio a *Il.* XVIII 570 d¹). Lo scolio a *Il.* XVIII 570 c¹, in ogni caso, afferma che ὁ μέντοι Ἡρακλέα διδάξας μουσικὴν ἕτερος παρὰ τούτων ἐστὶ («quello che ha insegnato la musica a Eracle è di-

verso da questo [*scil.* Lino]»; cfr. Eustazio, a *Il.* XVIII 570, pp. 1163,55-1164,10 sgg.). Nella *Biblioteca* si mescolano evidentemente tradizioni diverse in un chiaro tentativo di offrire un *corpus* organico e omogeneo. Ὀρφεύς: figlio di Eagro e Calliope secondo la tradizione più accreditata (Apollonio Rodio, I 23-4, scolio a Licofrone, 831, Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45), *Certamen Homeri et Hesiodi* 48, Igino, *Fab.* 14), è figlio di Apollo e Calliope in Asclepiade di Tragiolo, *FGrHist* 12 F 6 b. Questa medesima oscillazione si riflette in un certo numero di testi assegnati all'«orfismo», dove ora è figlio comunque di Eagro (Kern, *O.F.* fr. 49, 56, T 123; cfr. Platone, *Symp.* 179 d; Carace, *FGrHist* 103 F 62; Clemente Alessandrino, *Protr.* 7,74,3; Diodoro Siculo, III 65,6, IV 25,2), ora è figlio γόνω, di sangue, di Apollo (Kern, *O.F.* T 114). Pausania, IX 30,4, ritiene tuttavia infondata la tradizione che lo vuole figlio della musa Calliope invece che della figlia di Piero, mentre era sempre figlio di Calliope per Timoteo (*Persiani*, 234-6). κατήλθεν εἰς Ἄιδου: la discesa agli inferi è ben nota nella tradizione mitica e frequentemente ripresa dall'iconografia (per cui cfr. Schmidt 1991, pp. 31-50). Probabilmente Pausania, X 30,6, ne descrive la catabasi dipinta da Polignoto nella Lesche dei Cnidi a Delfi. La *Biblioteca* si limita comunque a un breve accenno, né si pone il problema dell'origine trace di questo Orfeo (cfr. invece Pausania, IX 30,4-6 e Sabbatucci 1991, pp. 7-11). Una lettura suggestiva della catabasi si trova in Detienne 1971, pp. 7-23, che fondandosi prevalentemente sulla versione virgiliana, interpreta strutturalmente il «mito», vedendovi un residuo istituzionale legato alla condizione della donna che diviene νύμφη, sposa. Se è poi da escludere ogni rapporto dell'episodio narrato dalla *Biblioteca* con un contesto «orfico» comunque da intendere (per cui cfr. Kern, *O.F.* T 113), esso è posto in relazione da altre fonti con altre catabasi. Platone, *Symp.* 179 d-180 b, confronta l'episodio di Euridice con quello di Alceste e di Achille, sottolineando la potenza dell'ἔρωτος di Alceste e Achille di contro ai trucchi escogitati da Orfeo per scendere vivo all'Ade. Al contrario Plutarco, *Amatorius* 761 e-762 a, inserisce la vicenda di Orfeo ed Euridice tra coloro per i quali fu possibile la risalita dall'Ade. Diodoro Siculo, IV 25,2-4, la paragona alla catabasi di Dioniso, che ricondusse dall'Ade la madre Semele e la rese partecipe della immortalità.

3, 2 [15]. εὖρε: la traduzione «fondò» è dettata da ragioni squisitamente storico-religiose e antropologiche. L'*inventio* di Orfeo è infatti un atto di «fondazione» e di istituzione di un culto. Nella prospettiva greca esso rientra nelle attività protoeurematologiche attribuite a molti eroi o a personaggi di un passato imprecisato (Kleingünther 1933; Brelich 1958). τὰ... μυστήρια: il legame di Orfeo con il culto di Dioniso è attestato da Diodoro Siculo, I 23,2.6-7; il cantore

trace ne sarebbe venuto a conoscenza in Egitto ovvero grazie al padre Eagro (Diodoro Siculo, III 65,6). Cfr. Euripide, *Rb.* 943-4 (= Kern, *O.F.* T 91): μυστηρίων τε τῶν ἀπορρήτων φανάς / ἔδειξεν Ὀρφεύς («Orfeo mostrò le torce dei misteri indicibili»); Aristofane, *Ran.* 1032: Ὀρφεύς μὲν γὰρ τελετάς θ' ἡμῖν κατέδειξε φόνων τ' ἀπέχεσθαι («Orfeo ci insegnò le iniziazioni e ad astenerci dalle uccisioni»). In Demostene, 25,11, Orfeo è ὁ τὰς ἀγιοτάτας... τελετάς καταδείξας («colui che ha mostrato le più sante iniziazioni»); per Kern, *O.F.* fr. 49, il suo campo d'azione abbracciava iniziazioni, misteri, purificazioni e vaticini, che aveva fatto conoscere a Greci e barbari; Pausania, II 30,2, riferisce che a Egina Orfeo il Trace istituì la τελετή, il «rito iniziatico» di Ecate; contraddittorio è Diodoro Siculo, I 96,4-5 (cfr. I 23,2), che fa derivare dall'Egitto le μυστικά τελετά, iniziazioni misteriche, introdotte da Orfeo in Grecia, mentre in V 64,4 sostiene che Orfeo avrebbe appreso le τελεταί e i μυστήρια, le iniziazioni e i misteri, dai Dattili di Samotracia (cfr. anche Diodoro Siculo, IV 25,3), che venivano distinti da quelli dell'Ida, legati piuttosto all'infanzia di Zeus (cfr. I 1,6-7 [5]) e alla metallurgia (cfr. Ferrecide, *FGrHist* 3 F 47; Ellanico, *FGrHist* 4 F 89; *Foronide* F 2 Bernabé; Esiodo, fr. 282 M.-W.). Ulteriore contraddizione in Diodoro Siculo, III 65,6, dove le τελεταί orfiche sarebbero state insegnate da Eagro al figlio Orfeo; Orfeo introduce invece le τελεταί praticate a Eleusi, a Samotracia e in Tracia in Diodoro Siculo, V 77,3. Nella tradizione «orfica» è però Onomacrito che istituisce gli ὄργια, i riti, in onore di Dioniso (Pausania, VIII 37,5 = Kern, *O.F.* T 194). διασπασθεῖς ὑπὸ τῶν μαινάδων: la morte di Orfeo è per Isocrate, II, 38-9 (dove ricompare διασπασθεῖς), il giusto fio pagato dal cantore per essersi dedicato a discorsi sconvenienti sugli dei. Sono le donne di Tracia e Macedonia che lo fanno a pezzi (διασπασάμεναι αὐτόν) perché le aveva escluse dai suoi ὄργια, ma anche perché egli δυστυχῆσαντα περὶ γυναῖκα πᾶν ἐχθῆραι τὸ γένος, «sfortunato con la moglie, prese a detestare tutto il genere femminile» secondo Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45), = Kern, *O.F.* T 115. In Kern, *O.F.* T 113, sono le Bassaridi, invece, che lo fanno a pezzi: esse sono inviate da Dioniso, irato perché Orfeo aveva cessato di onorarlo, preferendogli Apollo. Altra costante è la dispersione delle membra del poeta (Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 45); Kern, *O.F.* T 113). Pausania, IX 30,5-6, aggiunge altre tre versioni sulla morte del poeta: egli fu ucciso dalle donne di Tracia perché aveva persuaso i loro mariti a seguirlo; fu colpito da un fulmine perché aveva rivelato agli uomini il contenuto dei μυστήρια mai udito prima; morì suicida dopo aver perso Euridice. Il tema della morte di Orfeo doveva essere l'oggetto delle *Bassaridi* di Eschilo (cfr. *TrGF* III, pp. 138-9 Radt). Virgilio, *Georg.* IV 520-7, attribuisce l'uccisione di Orfeo alle donne dei Ciconi, che ne sparsero per agros le membra, mentre la testa, portata dalle correnti dell'Ebros, continua-

va a ripetere il nome di Euridice. Ovidio, *Met.* XI 1-66, dilata la versione virgiliana e fa approdare la testa di Orfeo a Metimna di Lesbo (cfr. Kern, *O.F.* T 130-1, 133-5; Mirsilo, *FGrHist* 477 F 2); inoltre sempre Ovidio (*Met.* XI 67-70 e sgg.) capovolge la variante di Kern, *O.F.* T 113, facendo punire da Dioniso le *matres Edonides* (cfr. Segal 1989, pp. 54-72). In Pausania, IX 30,7, la tomba di Orfeo era conservata nella città di Dio, nei pressi del monte Pieria, in Macedonia. Pausania, IX 30,9, informa anche che una tomba di Orfeo era a Libetra, sull'Olimpo.

3, 3 [16-7]. κατὰ μῆνιν... ἤρισε μούσαις: in questo breve passo si intrecciano quattro temi mitici: la vendetta di Afrodite, l'introduzione della pederastia, l'uccisione involontaria (φόνος ἀκούσιος), la sfida alla divinità. Afrodite che per vendicarsi ispira la passione erotica è *topos* prevalentemente letterario. Nondimeno esso è legato alla funzione e al ruolo di questa dea che presiede alla vita sessuale (cfr. *b. Ven.* 1-44). Essa infonde infatti in dei, uomini e animali il «dolce desiderio» (vv. 2 sgg.). Per Esiodo, *Theog.* 200, la dea è, con falsa ma efficace etimologia, φιλομμειδής, fatto equivalere a φιλομμηδής, ἔτι μηδέων ἐξεφαάνθη («Filommeide, perché apparve dai genitali»). Attraverso Giacinto, Tamiri e Apollo, la sfera sessuale viene però orientata in direzione omoerotica. Il ruolo di Giacinto è quello tipico dell'amato (ἐρώμενος), laddove Tamiri e Apollo ricoprono quello dell'amante (ἐραστής), secondo i canoni dell'omosessualità greca. L'assegnazione a Tamiri del ruolo di primo pederasta, sottraendolo a Orfeo, a cui è invece attribuito da alcune fonti (raccolte in Kern, *O.F.* T 77), che vedono in questo il motivo della sua morte a opera delle donne di Tracia, segnala una presa di posizione del compilatore. Secondo altre fonti il «primo omosessuale» è Laio (Eschilo, *Theb. argumentum* III, p. 3 Smith), il quale, innamoratosi di Crisippo, sarebbe il responsabile della colpa primordiale dei Labdacidi (cfr. commento a III 5,5 [44]). È questo il solo racconto che collega Tamiri a Giacinto, mentre la versione tradizionale è quella a cui allude la *Bibliotheca* in I 3,3 [17] e in III 10,3 [116], dove Giacinto, amato da Apollo (cfr. Igino, *Fab.* 271), è ucciso involontariamente dal dio (cfr. *loci paralleli*). L'uccisione involontaria di Giacinto rientra anch'essa in un tema tipico della mitologia greca, il φόνος ἀκούσιος (cfr. Brelich 1958, pp. 89-90); nello stesso tempo la sua morte è collegata con un rituale di lutto ad Amicle e forse anche con un rito di passaggio che in area dorica ha il suo centro negli *Hyakinthia* (cfr. Nilsson 1906, pp. 130 sgg.; Brelich 1969, pp. 141-8, 177-9; Dietrich 1975, pp. 133-42; Pettersson 1992, pp. 9 sgg.; si veda anche Policrate, *FGrHist* 588 F 1), una delle grandi feste doriche in onore di Apollo. Ad Amicle la tomba di Giacinto era incorporata nell'altare di Apollo; un'altra tomba era annoverata a Taranto, dove si affermava che essa era quella di Apollo

Hyakinthios (Polibio, VIII 28,2). ἤρισε μούσαις: la sfida portata da Tamiri alle Muse appartiene al motivo della «trasgressione» nei confronti del codice di comportamento assegnato all'uomo (cfr. commento a I 3,2 [14-5]). In *Il.* II 594-600 la sua «colpa» è circoscritta alla presunzione di vincere le Muse, figlie di Zeus, che lo resero cieco, gli sottrassero il «canto divino» e gli fecero scordare l'arte di suonare la cetra. In Euripide, *Rh.* 924-5 la cecità di Tamiri è attribuita piuttosto al fatto che egli ἐδέννασε τέχνην, «insultò» ma anche fece un cattivo uso dell'arte delle Muse. πλησιάσειν πάσαις: la sfida prevedeva un patto, secondo il quale Tamiri, in caso di vittoria, si sarebbe accoppiato con tutte le Muse. Ma lo stesso verbo indica anche l'idea di «associarsi con qualcuno», per cui il patto stipulato da Tamiri con le Muse potrebbe implicare non tanto un appagamento sessuale, quanto l'accettazione dell'ingresso dello stesso Tamiri nella collettività mitica, e dunque sovra-umana, delle Muse. Tamiri cieco fu dipinto da Polignoto nella Lesche dei Cnidi a Delfi: alle sue spalle era raffigurato, probabilmente non a caso, Marsia, intento a suonare l'αὐλός (Pausania, X 30,8-9; cfr. anche *Miniade* F 3-4 Bernabé; Diodoro Siculo, III 67,3; Sofocle, *TrGF* IV, fr. 245 Radt).

3, 4 [18]. Πῆσος: oggetto di *Il.* X 474-97 e dell'omonima tragedia euripidea, la vicenda di Reso è qui sintetizzata in poche righe e appena ripresa in *Epitome* 4,4. La *Bibliotheca* concorda con Euripide, *Rh.* 279, 386, 394, 929 nel farne il figlio del fiume Strimone, a differenza di *Il.* X 435, dove è figlio di Eioneo. Il compilatore della *Bibliotheca* rivela anche come la tradizione non fosse uniforme nel fare di Euterpe la madre di Reso, ma la alternasse con Calliope. E in Euripide, *Rh.* 387, 393, 890 sgg., essa è semplicemente una delle Muse. Non v'è infine cenno, nella *Bibliotheca*, del destino riservato dopo la morte dalla madre all'eroe trace, che diviene un ἀνθρωποδαίμων (uomo divinizzato) sotterraneo (Euripide, *Rh.* 971, cfr. v. 301: δαίμων), dotato di poteri mantici (vv. 962-73), e che è da coniugare con la terra d'origine di Reso, la Tracia, che aveva colpito l'immaginario greco attraverso la figura di Zalmoxis con le sue promesse d'immortalità (cfr. Erodoto, IV 94-6; Platone, *Charm.* 156 d-e). Κορύβαντες: la genealogia dei Coribanti (cfr. commento a I 3,2 [14-5]) non è uniforme nella tradizione mitica: figli di Elio e di Atena, o di Zeus e della musa Calliope, ovvero avevano per padre Crono (Strabone, X 3,19 [C 472]; cfr. VII, fr. 50). Secondo altra variante erano figli della Madre degli dei e avevano la loro sede di culto in Samotraccia (Diodoro Siculo, III 55,9, cfr. V 49,3), dove erano confusi coi Cabiri (cfr. Hemberg 1950, Cole 1984), di cui qui non si parla. Nemmeno sono confusi, nel nostro testo, con i Cureti (I 1,6-7 [5]), con i quali erano invece a volte identificati come ministri (πρόπολοι) di Ecate (Strabone, X 3,20 [C 472]; cfr. anche X 3,19 [C 472]. 22 [C 473]).

3, 5 [19]. χωρὶς εὐνῆς: l'origine di Efesto è perfettamente coincidente con la nascita partenogenetica narrata da Esiodo, *Theog.* 927-8, ma Apollodoro non ne adduce però la medesima motivazione. La nascita «irregolare» di Efesto (οὐ φιλότῃτι μιγείσα: Esiodo, *Theog.* 927; ὄν τέκον αὐτῆ: *b. Ap.* 317; ovvero dalla coscia di Era (Servio, a Virgilio, *Aen.* VIII 454), o ancora un aborto o un parto prematuro (scolio a *Il.* XIV 296 a) costituisce uno degli elementi qualificanti, assieme alla sua zoppia, di questa figura unica nel pantheon e che è da collegare con la sua attività «artigianale» (cfr. Brelich 1958, pp. 354-6). ῥίπτει... Ζεὺς: la vicenda che vede Efesto scagliato da Era nel mare, dove è soccorso da Teti, in *b. Ap.* 311-21, coincide con il nostro testo solo per l'intervento della Nereide. La causa dell'ira di Era narrata in *b. Ap.* 311-21 (cfr. Esiodo, *Theog.* 927-8), e cioè la nascita di Atena dalla testa di Zeus (cfr. I 6 [20]), non compare invece nella *Biblioteca*, che non si occupa nemmeno della deformità fisica del dio. In *Il.* I 578-9, la lettera vuole Zeus padre di Efesto e a questi versi si richiama probabilmente il nostro compilatore, anche se può trattarsi della «generale paternità» classificatoria e gerarchica di Zeus sul mondo divino. La *Biblioteca* concilia in questo § tre varianti mitiche: la nascita partenogenetica di Efesto da Era (Esiodo, *Theog.* 927-8), la caduta dall'Olimpo nell'isola di Lemno (*Il.* I 590-4), dove il dio è raccolto dai Sinti (cfr. Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158,4), e l'aiuto di Teti quando Efesto fu scagliato lontano dalla madre che aveva vergogna del figlio zoppo (*Il.* XVIII 394-9). Ἡρᾷ δεθείση: mentre qui Era è incatenata da Zeus, secondo altre fonti è Efesto stesso a incatenarla per vendetta (Pausania, I 20,3; Igino, *Fab.* 166; Libanio, *Narrationes* 7,1-2; Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,63; scolio di Berna a Virgilio, *Ecl.* 6,63). Per quanto concerne δεθείση, si rileva che R presenta la forma δεηθείση (cfr. III 10,4 [122]: δεηθείσης δὲ Αἴητος). Dal contesto sembra preferibile la lezione δεθείση di E e di O. Cfr. Papatomopoulos 1973, p. 21 e Carrière-Massonie 1991, I 19,1, nonché Ellanico, *FGrHist* 4 F 90.

3, 6 [20]. μίγνυται... Μήτιδι: c'è forse un rapporto analogico tra Meti che in I 2,1 [6] fa assumere a Crono un φάρμακον e Meti ingoiata da Zeus, così come questo atto di Zeus è forse da porre in relazione con l'episodio di Crono che ingoia i figli (I 1,5 [4]). Secondo lo scolio a Esiodo, *Theog.* 886, Zeus, ingannata Meti e resala «piccola», μικρά, la ingoia. Secondo Vernant (in Detienne-Vernant 1978, p. 79 nt. 7, p. 94), che raccoglie una congettura di A.B. Cook, *Zeus*, III, Cambridge 1940, p. 744 nt. 4, μικρά è da intendere come πικρά, «antidoto». Il tema dell'inganno ai danni di Meti, già esiodeo (*Theog.* 889) e presente in altre tradizioni (scolio a Esiodo, *Theog.* 886; Crisippo, 908 *SVF* II, pp. 256-7), nel nostro testo si è trasformato in un gioco di anticipo espresso da φθάσας e che è da connettere con i poteri metamorfici di Meti (cfr. scolio a Esiodo, *Theog.* 886: ἡ Μήτις τοιαύτη

εἶχε δύναμιν ὥστε μεταβάλλειν εἰς ὅποιον ἂν ἐβούλετο, «Meti aveva un potere tale da trasformarsi in ciò che voleva»). Questi poteri sono un motivo tipico della mitologia greca e sono spesso connessi con proprietà mantiche, come nel caso di Proteo interrogato da Menelao in *Od.* IV 365-569. Ciò può indurre a credere che nel presente passo l'autrice della profezia sia la stessa Meti, che porta a escludere così l'integrazione ἔλεγε (Γῆ) γεννήσειν παῖδα, proposta da Heyne e accolta da Frazer sulla scorta di Esiodo, *Theog.* 891 (cfr. Carrière-Massonie 1991, I 20,2). Anche le metamorfosi di Teti, che cerca di sfuggire a Peleo, sono accompagnate da una profezia analoga, che però è di Temi ovvero di Prometeo (cfr. III 13,5 [168-70]). Anche in questo caso, come nel successivo di Teti e Peleo e come nel precedente di Crono (I 1,4 [5]), è in gioco il problema della successione dinastica, che per Zeus si traduce nel dominio del cosmo. Tuttavia, l'inghiottimento di Meti esclude la possibilità di tale successione e completa l'accentramento dei poteri nelle mani di Zeus, che è in questo modo in grado di compiere scelte decisionali (cfr. Esiodo, *Theog.* 900, dove Zeus inghiottì Meti ὡς οἱ συμφράσσαιτο θεὰ ἀγαθὸν τε κακὸν τε, «perché la dea gli desse i suoi consigli sul bene e sul male»; scolio a Esiodo, *Theog.* 887, dove Zeus la ingoia per ottenere βουλή e σύνεσις). ἔλεγε... παῖδα: per l'integrazione ἔλεγε (Γῆ), proposta da Heyne e accolta da Frazer, da noi esclusa, cfr. sopra. Ἀθηνᾶ... ἀνέθορον: la nascita di Atena è qui postposta rispetto all'ordine di Esiodo, *Theog.* 888-900, 924-6, dove è generata dalla testa di Zeus prima della nascita di Efesto. L'inversione allontana anche Temi, che in Esiodo, *Theog.* 901 sgg., completa l'opera di sistemazione del cosmo (cfr. commento a I 3,1 [13]). Nel testo della *Biblioteca* si sottolinea piuttosto l'«assetto stabile e permanente» della sovranità celeste assunta da Zeus ingoiando Meti (cfr. Vernant in Detienne-Vernant 1978, p. 79 sgg.). La nascita di Atena, a sua volta, non mette in discussione il potere di Zeus (cfr. Eschilo, *Eum.* 664-6, 734-40). ἐπι... Τρίτωνος: non è data altra localizzazione geografica, per cui non è possibile dire se si tratta del Νεῖλος, «anticamente chiamato Tritone», dello scolio a Licofrone, 576, né se è il figlio di Poseidone e Anfitrite di I 4,6 [28].

4, 1 [21]. Ἀστερία: l'autore di *b. Ap.* 14-5 distingue Delo da Ortigia, che nella *Biblioteca* porta originariamente il nome di Asteria, e fa della prima la sede della nascita di Apollo e della seconda quella di Artemide. Benché diffuso nel mondo greco, Ortigia, derivato da ὄρτυξ, quaglia, allude evidentemente alla metamorfosi di Asteria. Ἀρτεμιν, ὕφ' ἧς μαιωθεῖσα: Artemide, che aiuta Latona a partorire Apollo, agisce secondo una delle funzioni che il politeismo greco le aveva assegnato, attribuendole gli epiteti di Lochiea e di Ilizia (cfr. Nilsson 1967, p. 494 e commento a I 3,1 [13]).

4, 1 [22]. Ἄρτεμις... Ἀπόλλων: le funzioni dei due figli di Zeus vengono rapidamente definite. Artemide è la signora della caccia, la πότνια θηρῶν di *Il. XXI* 470, e contemporaneamente la dea vergine, παρθένος, sotto la cui tutela si colloca il mondo femminile fino al momento delle nozze (cfr. Scarpi 1984, pp. 121-9 e commento a *III* 8,2 [100-1]). Altrettanto rapidamente è descritta l'appropriazione dell'oracolo delfico da parte di Apollo. τὴν μαντικὴν: l'oracolo delfico costituisce uno dei poli di orientamento, insieme alla tradizione mitica, nella quale colloca il suo fondamento, dell'esistenza greca. La mantica aveva lo scopo di riorientare entro i canali del sistema normativo quanto vi sfuggiva. Insieme alla poesia e alla musica era posta sotto la tutela di Apollo. Era una τέχνη che permetteva di leggere i messaggi inviati dagli dei agli uomini per mezzo di « segni ». Tutti gli dei potevano produrre questi « messaggi » con cui indicavano in cifra la loro volontà (cfr. *b. Ap.* 132, 484; *b. Merc.* 533-40; Eschilo, *Eum.* 616-8), ma solo ad Apollo spettavano il potere di conferire l'arte di interpretarli e la sua invenzione, secondo Platone, *Symp.* 197 a, in evidente contraddizione con il presente passo. Quella delfica, in particolare, era una mantica ἀδίδακτος, « che non si insegna », dove il dio parlava per bocca dell'indovino (cfr. Plutarco, *de Pythiae oraculis* 21,404 e). ὕβρεως: la scelta di Θύμβρεως, avanzata dagli editori, si appoggia sullo scolio a Pindaro, *Hypothesis Pyth.* a (Θύμβρεως), dove questo Pan, figlio di Zeus, è distinto dal figlio di Ermete e Penelope (cfr. scolio a Licofrone, 772; si veda anche Aristippo, *FGrHist* 317 F 3; Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 135, 136), e può trovare un debole sostegno nell'Ἀπόλλων Θυμβραῖος di *Epitome* 3,32; ma non sembrano queste ragioni sufficienti per preferire Θύμβρεως a ὕβρεως di EA, confortata a sua volta dallo scolio a Licofrone, 772. La presenza di Pan, il « dio capro » che in Arcadia si presentava nei tratti di « Signore degli animali » (scolio a Teocrito, 7,106), si può giustificare con la grande antichità riconosciuta agli abitanti di questa regione (cfr. commento a I 1,6-7 [5]). χρησιμωδούσης... Θέμιδος: la presenza di Temi come antica divinità oracolare è coerente con la tradizione classica, mentre le differenze rivelano la vitalità di una tradizione mitica che continua a produrre varianti, nonostante la scrittura. In Eschilo, *Eum.* 1-19, il ruolo di prima profetessa (πρωτόμαντις) spettava a Gea, a cui era succeduta Temi, seguita da Febe, mentre solo per quarto era giunto Apollo, come vate (προφήτης) di Zeus (cfr. Pausania, X 5,6; Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c; cfr. commento a I 1,4 [5]). È invece un conflitto con Temi, in cui viene coinvolta anche Gea, la presa di possesso dell'oracolo delfico da parte di Apollo in Euripide, *Ipb. Taur.* 1259-69. In Plutarco, *de defectu oraculorum* 42, 433 c-d, si legge che a Delfi il primo a dare vaticini fu un certo Coreta, un pastore locale, che improvvisamente cominciò a profetere parole ispirate. In ogni caso, come riconosce lo

stesso Plutarco, si tratta di una tradizione locale. χάσμα: è la fenditura della terra, da cui esalavano i vapori che inducevano in « trance » la Pizia (cfr. Diodoro Siculo, XVI 26,2 c 4; Strabone, IX 3,5 [C 419]), per quanto l'archeologia non abbia ancora individuato questa « spaccatura della terra »: Roux 1976, p. 93. « Seduta all'imboccatura della caverna Castalia, [la Pizia] accoglie lo spirito attraverso il suo utero » (Origene, *contra Celsum* VII 3). τοῦτον ἀνελών: l'uccisione di Pitone, che qui è un serpente, si ritrova già in *b. Ap.* 356-74, dove il nome di Pito assegnato a Delfi trarrebbe origine dal corpo del mostro lasciato imputridire. Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c, che reinterpreta in chiave demonologica lo scontro tra il dio e il serpente, ritiene il racconto frutto di un errore dei θεολόγοι delfici (*de defectu oraculorum* 15,417 f). La variante di Igino, *Fab.* 140, mostra Pitone ucciso da Apollo per difendere Latona. Altra variante si trova in Pausania, II 7,7, dove Apollo uccide Pitone con l'aiuto di Artemide e dove entrambi si recano successivamente a Egialea per purificarsi (per la purificazione del solo Apollo cfr. Plutarco, *de defectu oraculorum* 21,421 c). Una variante cretese della purificazione del solo Apollo in Pausania, II 30,3. Cfr. anche Pausania, X 6,5-6. Non fa cenno comunque il nostro testo alla necessità di una purificazione per Apollo, che secondo alcune varianti è condannato a servire Admeto per aver ucciso Pitone (cfr. commento a *III* 10,4 [122]). Δελφώνη è infine il nome di Pitone in Apollonio Rodio, II 706.

4, 1 [23]. κτείνει... Τιτύον: la variante più vicina al nostro testo è Apollonio Rodio, I 759-62, e probabilmente entrambi dipendono da Ferecide, *FGrHist* 3 F 55, dove Tizio, alla morte di Elare, è allevato da Gea. Secondo lo scolio a *Od.* VII 324, « per alcuni » il padre di Elare era Minia ovvero anche Minosse per Eustazio, a *Od.* VII 324, p. 1581,56. La storia della colpa e della punizione di Tizio è già in *Od.* XI 576-81 (seguita da Virgilio, *Aen.* VI 595-600), con la differenza che è esclusivamente figlio di Gea e che gli avvoltoi (un *serpens* in Igino, *Fab.* 55) gli rodono il fegato e non il cuore. In quanto figlio di Gea (così in *Od.* VII 324, ed è infatti γηγενής, « nato dalla terra », in Ferecide, *FGrHist* 3 F 55) e per il tipo di pena subita è figura rapportabile a Prometeo (cfr. commento a I 7,1 [45]). Per questo suo rapporto con la terra, per le sue dimensioni (è ὑπερμεγέθης), per la violenza che lo caratterizza, Tizio si rivela prossimo alle collettività mitiche della prima generazione (cfr. I 1,1-3 [1-2]), connotate da una spiccata mostruosità. Ciò giustifica la qualificazione di *gigas* attribuitagli da *Mythographi Vaticani* I 13 Kulcsár (cfr. Claudiano, *Gigantomachia* 25-6). E come molte di queste figure egli godeva di un μνήμα, « sepolcro », che a Panope si trovava vicino al luogo in cui si vedeva-

no i resti della creta usata da Prometeo per plasmare gli uomini (Pausania, X 4,5), o di un tempio (ἠρῶον), che implica un culto di tipo eroico (cfr. Strabone, IX 3,14 [C 423]). È Artemide a ucciderlo in Pindaro, *Pyth.* 4,90-2 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 56, dove sono entrambi i fratelli a finirlo); la folgore di Zeus in Igino, *Fab.* 55. Tizio doveva giocare un ruolo non piccolo nell'immaginario greco se la sua morte per opera di Apollo e Artemide era riprodotta sul trono di Apollo ad Amicle (Pausania, III 18,15) e certamente aveva importanza per Delfi, dove era stata l'oggetto di un gruppo statuaria offerto dai Cnidi (Pausania, X 11,1), mentre le sue sofferenze erano state dipinte sempre a Delfi da Polignoto nella *Nekyia* della Lesche dei Cnidi (Pausania, X 29,3). A Panopeo, in Focide, si mostrava la sua tomba (Pausania, X 4,4-5). Πυθώ: è già sede del culto oracolare di Apollo in *Il.* IX 405; *Od.* VIII 80, XI 581; Esiodo, *Theog.* 499; identificata con Delfi in Pindaro, *Pyth.* 4,66; 10,4.

4, 2 [24]. ἀπέκτεινε... Μαρσύαν: la vicenda di Marsia (cfr. commento a I 3,2 [14-5]) ritorna frequentemente nell'arte antica, dove è connessa con l'invenzione dell'aulo (cfr. Frontisi-Ducroux 1994, 239-67). Il Marsia di Mirone, in gruppo con Atena, è noto soltanto da copie posteriori, mentre Pausania, I 24,1, ricorda un gruppo analogo sull'Acropoli di Atene, dove il Sileno è percosso dalla dea perché tenta di raccogliere gli αὐλοί, che quella aveva buttato. Quello di Marsia è un atto di ὕβρις, di «dismisura», che si accompagna al suo aspetto ferino (un Sileno in Pausania, I 24,1; II 22,9; un Satiro in Plutarco, *de cobibenda ira* 6,456 b; Ovidio, *Fasti* VI 703). Anche in questo caso la sconfitta del trasgressore riconduce la musica sotto il controllo della divinità, della cui σοφία è un prodotto (cfr. Pindaro, *Pyth.* 1,1-13; Plutarco, *de musica* 14,1136 a-b). τὸν... Μαρσύαν: è invece figlio di Iagni in Plutarco, *de musica* 5,1132 f e nello scolio a Platone, *Minos* 318 b e di Oeagrus in Igino, *Fab.* 165. Olimpo è discepolo di Marsia in Plutarco, *de musica* 7,1133 e. αὐλοῦς: è preferibile ormai la traduzione «aulo», e non flauto (cfr. C. von Jan, αὐλός, *RE* II/2, 2416-22). È tibia in Ovidio, *Fasti* VI 698; *Ars* III 505-6; alternano *harundo* e *tibia* in Ovidio, *Met.* VI 384, 386. In Igino, *Fab.* 165, e nello scolio a Platone, *Minos* 318 b, le Muse sono assunte come giudici della gara. τὴν κιθάραν στρέψας: «con la cetra capovolta»: cfr. Igino, *Fab.* 165; *citharam versabat*.

4, 3-5 [25-7]. Orione, in quanto cacciatore è legato necessariamente ad Artemide πότνια θηρῶν, «signora delle fiere», ma nella misura in cui è *venator acerrimus*, le si oppone (Igino, *de astronomia* II 34). I suoi caratteri eccezionali nella *Biblioteca* sono definiti dal suo essere γηγενής, «nato dalla terra», oppure figlio di una divinità come Posei-

done, ovvero, di poter camminare sulle acque, o ancora, secondo altre varianti, di essere nato dall'orina di tre divinità (Zeus, Poseidone, Ermes) deposta nella pelle di un bue, senza alcun intervento femminile (Igino, *Fab.* 195; *de astronomia* II 34; Servio, a Virgilio, *Aen.* X 763; *Mythographi Vaticani* I 32 Kulcsár). La sua azione a Chio ha lo scopo di liberare l'isola da tutti gli animali (Arato, *Phaenomena* 636-46 e scolio al v. 636) per rendere possibile la coltivazione della vite. Ma si tratta di un'azione carica di rischi, che convergono su Orione, lasciando immune Enopione (cfr. Massenzio 1970, pp. 28-35). L'opera disinfestatrice di Orione avviene, invece, a Creta per Esiodo, fr. 148 a M.-W., dove ha per compagne Latona e Artemide. Ma l'eccesso della sua azione, configurabile come una forma di ὕβρις, è punito da Gea, che manda uno scorpione a ucciderlo. Secondo Partenio, *Narrationes amatoriae* 20, Orione è invece figlio di Irieco (cfr. Igino, *Fab.* 195), e «disinfesta» Chio dagli animali perché innamorato di Airo, figlia di Enopione e di Elice (è invece Merope nella *Biblioteca*). Euriale, secondo Esiodo, fr. 148 a M.-W., è figlia di Minosse. Ma anche Enopione nasce da un'altra figlia di Minosse, Arianna, e da Dioniso (cfr. *Epitome* 1,9; scolio ad Arato, *Phaenomena* 636; Diodoro Siculo, V 79,1). A differenza del nostro testo, in Esiodo, fr. 148 a M.-W., Orione si propone di violentare Merope. Cfr. scolio a Nicandro, *Theriaca* 15 a.

4, 3 [25]. (πρώτην): congettura di Hercher accolta da Wagner.

4, 3 [26]. (<Ἡφαίστου>): congettura di Heyne, che proponeva di leggere ὁ δὲ (<εἰς Ἀἴμωνα> ἐπὶ τὸ χαλκίον (<Ἡφαίστου> ἐλθὼν, sulla scorta di Eratostene, *Catasterismi* 32 (= Esiodo, fr. 148 a M.-W.). παῖδα ἕνα: il nome del παῖς è Cedalion in Esiodo, fr. 148 a M.-W. (cfr. lo scolio a Nicandro, *Theriaca* 15 a; Luciano, *de domo* 28; Igino, *de astronomia* II 34). Sofocle, *TrGF* IV, fr. 328-33 Radt, aveva composto un dramma satiresco dal titolo *Cedalion*. ἀνέβλεψεν... ἀκτίνας: cfr. Euripide, *Hec.* 1067-9. La *crux* posta dagli editori è forse da respingere, perché la cauterizzazione era intesa come sinonimo di guarigione: cfr. Carrière-Massonnie 1991, I 26,1. In questo medesimo senso è da intendere la guarigione di Orione all'apparire del sole in Luciano, *de domo* 29, mentre è lo stesso Elio a curarlo in Igino, *de astronomia* II 34.

4, 4 [27]. ὑπὸ γῆν... οἶκον: a nascondere Enopione ὑπὸ γῆν sono i cittadini di Chio in Esiodo, fr. 148 a M.-W.

4, 5 [27]. Ὠρίωνος... ἤρπασε: le colpe per cui Orione viene ucciso nella *Biblioteca* non rinviano alle sue attività di cacciatore, bensì alla sfida lanciata ad Artemide o alla tentata violenza nei confronti di

Opide, che appartiene comunque al seguito della dea. In Arato, *Phaenomena*, 636-46 e scolio al v. 636, la sua fame sessuale si rivolge addirittura contro la stessa Artemide che gli è compagna nell'opera di disinfestazione di Chio e che lo fa morire per il morso di uno scorpione, analogamente a Gea che interviene dopo lo sterminio degli animali a Creta (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]; Igino, *Fab.* 195, si limita a segnalare il tentativo di violenza contro Artemide, dalla quale *est interfectus*); il suo rapimento a opera di Eos, condannata da Afrodite a un insaziabile appetito sessuale, completa l'immagine di questo cacciatore violento e non meno insaziabile sessualmente. Secondo l'autore di *Titanomachia* F 14 Bernabé, le Pleiadi, che hanno scelto la verginità e di cacciare con Artemide, sono l'oggetto dei suoi desideri. Ὀπίω: Opide, la vergine iperborea del seguito di Artemide, chiamata Οὐπίς in Euforione, fr. 103 Powell, rinvia alle vergini iperboree di Erodoto, IV 35,1-4 (cfr. Pseudo-Platone, *Axiochus* 371 a; Pausania, I 43,4; V 7,8-9), le cui tombe erano oggetto di culto presso l'Artemision di Delo e una delle quali portava appunto il nome di Ὀπίς (a queste vergini iperboree si richiama del resto proprio lo scolio a Callimaco, *Dian.* 204). Ma nel momento in cui Οὐπίς era un epiteto di Artemide a Creta (Callimaco, *Dian.* 204, 240), il tentativo di violenza riconduce ancora all'episodio narrato in Arato, *Phaenomena* 636-46 e nello scolio al v. 636, dove l'oggetto è la dea. L'oscillazione tra Ὀπίς e Οὐπίς ricorre in R, che scrive Ὀπίω nel testo e οὐ *supra lineam* (cfr. Paphomoupolos 1973, p. 21).

4, 6 [28]. [τὴν Ὀκεανού]: l'espunzione è di Hercher, accolta da Wagner. Ῥόδη: sposa di Elio è l'isola di Rodi in Pindaro, *Ol.* 7,14. Cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 137.

5, 1-3 [29-33]. Il modello di questo episodio è da ricercare certamente nell'*inno a Demetra*, dove è narrato il mito di fondazione dei Misteri di Eleusi. Nella *Biblioteca* non v'è però traccia dei Misteri Eleusini, mentre si incontra l'origine dei gesti osceni nei *Thesmophoria* (§ 30) e così pure l'introduzione dell'agricoltura (§ 32). La collocazione dell'episodio in questa fase, immediatamente precedente alla *Gigantomachia*, non è facilmente giustificabile, se non vedendo in esso una prima crisi dell'ordinamento olimpico, ancora precario, prodotta dalla ribellione di Demetra, e nello stesso tempo l'inizio dell'estensione del processo sistematore all'universo umano attraverso l'introduzione delle forme di culto e dell'agricoltura, grazie alle quali le comunità umane divengono stabili e sedentarie. La bibliografia, così come la documentazione, è sterminata: una sintesi delle molteplici problematiche in Richardson 1974; cfr. anche Scarpi 1976; Sfameni Gasparro 1986. Il nostro testo concilia, secondo lo schema consueto, due tradizioni che probabilmente in origine erano separate, l'introduzione del

culto misterico e dell'agricoltura, che appare già acquisita nell'*inno a Demetra*.

5, 1 [29]. Πλούτων... κρύφα: in *b. Cer.* 30 il rapimento di Persefone avviene «secondo il volere di Zeus» e in vv. 78-9 Ζεύς, | ... μιν ἔδωκ' Ἀτθῆ βαλερῆν κεκλήσθαι ἄκοιτιν, «Zeus concesse ad Ade di chiamarla sua fiorentina sposa», che configurano il ratto come una transazione matrimoniale tra Zeus e Ade. Cfr. Igino, *Fab.* 146: *Pluton petit ab Iove, Proserpinam... in coniugium daret* («Plutone chiese a Zeus di dargli in matrimonio Persefone»). L'intervento di Zeus appare dunque molto più rilevante che non il Διὸς συνεργούντος della *Biblioteca* e del resto in *b. Cer.* 78 è definito da Elio αἴτιος del rapimento. ἔδωκε... Ζεύς in Esiodo, *Theog.* 914. Ovidio, *Met.* V 365 sgg. e Claudiano, *de raptu Proserpinae* I 26-7. 214 sgg., fanno di Afrodite l'autrice dell'inganno che permette il rapimento. La sede del ratto, di cui non v'è indicazione nella *Biblioteca*, in *b. Cer.* 17 è la piana di Nisa. La variante tarda più diffusa situava la scena in Sicilia; altre varianti la collocavano addirittura a Eleusi, poi in Attica, a Lerna, Feneo, Filippi, Ermione, Paros, nonché in altre località a volte difficilmente individuabili (cfr. Richardson 1974, pp. 76 sgg., 148-50). Δημήτηρ δὲ μετὰ λαμπάδων: se rinvia a δαΐδας μετὰ χειρῶν ἔχουσα («con in mano le fiaccole»), di *b. Cer.* 48, il testo non conosce in ogni caso l'incontro con Ecate (vv. 51 sgg.). La presenza delle torce può comunque essere ritenuta una evocazione rituale e rinvia ai Misteri Eleusini, dove il *dadouchos* occupava il secondo gradino nella gerarchia sacerdotale e dove i monumenti figurati eleusini riproducevano torce (le stesse Demetra e Persefone vi erano rappresentate con delle torce in mano: cfr. Mylonas 1961, pp. 158, 167, 208-9, 232, figure 59, 78). Tuttavia essa si collega anche con i *Thesmophoria*, a cui rinvia direttamente la *Biblioteca*, dove si eseguivano danze con le torce: cfr. Aristofane, *Thesm.* 101-3, 280-1, 1150-2. μαθοῦσα δὲ παρ' Ἑρμιονέων: la *Biblioteca* accoglie evidentemente una tradizione locale, come per esempio ad Argo, dove la dea è informata da Crisantide, figlia di Pelasgo (Pausania, I 14,2) o da Cabarno a Paro (Stefano di Bisanzio, s.v. Πάρος); in Ovidio, *Met.* V (496). 504-8, è Aretusa; Eubuleo e Tritolemo secondo una variante «orfica» (Kern, O.F. fr. 51). La variante di *b. Cer.* 75 sgg., seguita da Ovidio, *Fasti* IV 581-4, assegna a Elio questo compito (cfr. Richardson 1974, p. 174 a 75 sgg.). Pausania, II 35,4-8, informa comunque che Demetra, nelle sue peregrinazioni, giunse anche a Ermione, dove aveva un santuario ed era venerata come *Cithonia*.

5, 1 [30]. ἐπὶ τῆν... πέτραν: corrisponde al luogo in cui in *b. Cer.* 98 Demetra si siede prima di accedere alle case di Celeo. Ἀγέλατος

(«senza sorriso») è definita la dea in *b. Cer.* 200, prima dell'intervento di Iambe che permette l'inizio della comunicazione tra Demetra e il mondo degli uomini. Καλλιχορον φρέαρ: *b. Cer.* 99 parla invece di Παρθένιον φρέαρ, mentre il Καλλιχορον (v. 272) sarebbe situato, secondo l'inno, all'interno dell'abitato, nei pressi del quale doveva sorgere il tempio voluto dalla dea. Per i problemi della localizzazione cfr. Mylonas 1961, pp. 44-6, 70-2, 98; Richardson 1974, *Appendix I a.*, pp. 326-8. Secondo Pausania, I 38,6, presso il «pozzo Callicoro le donne di Eleusi per la prima volta danzarono e cantarono in onore della dea». γραῖά... λέγουσιν: l'intervento di Iambe, parollelo a *b. Cer.* 201-5, induce la dea a interrompere il silenzio e il digiuno, ma a differenza dell'inno, dove la rottura del silenzio conduce all'αἴτιον mitico della bevanda rituale dei Misteri Eleusini, il ciceone, la *Biblioteca* fornisce l'αἴτιον degli insulti rituali nei *Thesmophoria*, gli σκώμματα. L'aiscologia in ogni caso era tipica delle feste demetriache: i γεφυρισμοί, («scherzi grossolani»), erano praticati al passaggio del ponte sul Cefiso durante la processione che conduceva da Atene a Eleusi prima della celebrazione dei Misteri, mentre al turpiloquio si abbandonavano sempre e solo le donne durante gli *Haloa* (scolio a Luciano, *Dialogi meretricum* 7,4 Rabe), un'altra festa demetriaca (cfr. Richardson 1974, pp. 213-7; Nilsson 1906, pp. 322, 327; Deubner 1932, p. 63); a Pellene, in onore di Demetra *Mysia* donne e uomini si scambiavano insulti: Pausania, VII 27,10. L'oscenità che fa ridere Demetra in Kern, *O.F.* fr. 52, opera di Baubo e non di Iambe (Afrodite in Euripide, *Hel.* 1346-9; si tratta di una *anus*, una vecchia, in Ovidio, *Met.* V 449, dove però la dea non è indotta al riso; cfr. anche scolio a Nicandro, *Theriaca* 484 c), è il prodotto di una manipolazione del sesso della donna. La presenza di σκώπτειν («fare gesti osceni») nella *Biblioteca*, che riprende il comportamento di Iambe nell'inno omerico, non ha tuttavia alcun riferimento all'ἀνάσυρμα della variante orfica. Cfr. Scarpi 1976, pp. 148-59.

5, 1 [31]. Il «motivo» di Demofonte. Il tentativo di rendere immortale Demofonte corrisponde a una sorta di rituale di ingresso che doveva «trasferire» il fanciullo dal mondo umano a quello divino, distruggendone l'elemento mortale rappresentato dal corpo. Esso risponde a una logica squisitamente olimpica, dove il conseguimento dell'immortalità è una concessione divina riservata a pochi eletti, di fronte all'inevitabile e naturale mortalità umana. L'infrazione della madre Metanira, che ne impedisce l'attuazione, trasformando Demofonte in una sorta di «primo iniziato», garantisce al mondo umano i doni successivamente concessi da Demetra, i riti e il grano. Il testo della *Biblioteca*, tuttavia, non collega l'episodio di Demofonte con l'origine dell'iniziazione eleusina né con gli effetti che questa comporta per gli iniziati (cfr. Sabbatucci 1965, pp. 162-6; Scarpi 1976, pp.

181-90, 199-218). Il passaggio di Demofonte nel fuoco, a cui in *b. Cer.* 237-8 si aggiungono in via preliminare l'unzione con l'ambrosia e l'altare della dea che tiene in braccio il bambino, è un motivo tipico così come topica è l'interruzione che impedisce il tentativo di Demetra. Modellato probabilmente sulla vicenda demetriaca è così l'episodio di Iside che rende immortale il figlio del re di Biblo offrendogli il dito al posto della mammella e passandolo sul fuoco per bruciarne le parti mortali del corpo, τὰ θνητὰ τοῦ σώματος (Plutarco, *de Iside et Osiride* 16, 357 c), dove τὰ θνητὰ sostituisce evidentemente τὰς θνητὰς σάρκας della *Biblioteca* (*humanum... onus*: Ovidio, *Fasti* IV 554). Anche in questo caso è la madre a interrompere la dea, mentre in III 13,6 [171] è Peleo che interrompe Teti intenta a rendere immortale il proprio figlio Achille, di cui vuole distruggere con il fuoco δ ἦν αὐτῷ θνητὸν πατρῶον («la parte mortale che gli derivava dal padre»); però βροτέας σάρκας in Apollonio Rodio, IV 869). Contrariamente a quanto accade in *b. Cer.* 253-5, dove la dea interrotta da Metanira toglie il neonato dal fuoco e lo depone a terra, qui il «bambino fu divorato dal fuoco», analogamente a Kern, *O.F.* fr. 49, 100-1. Si veda anche Halm-Tisserant 1993, pp. 49-87. Μετανειρα: in questa sede la *Biblioteca* riporta lo stesso nome della sposa di Celeo presente in *b. Cer.* 161, 206, 212, 234, 243, 255 (Pausania, I 39,1, tuttavia, attribuisce anche a Panfo una composizione che sembra aver riprodotto lo stesso schema dell'inno omerico). La Πραξιθέα che nei codici compare qui alle rr. 16-7 e al § 32 alla r. 19, regolarmente corretta dagli editori (con l'eccezione di Frazer alla r. 16-7), può essere un semplice errore di lettura del copista. Nella tradizione «orfica» il suo nome è invece Baubo: Kern, *O.F.* fr. 49, 81. 89. La madre del neonato in Igino, *Fab.* 147, è invece *Cothonea*, che però è la sposa di *Eleusinus* ed è quest'ultimo che interrompe l'azione della dea (*Eleusius* in *Mythographi Vaticani* II 119 Kulcsár), mentre il piccolo porta il nome di Trittolemo, come in Ovidio, *Fasti* IV 550 (cfr. *Mythographi Vaticani* I 8 Kulcsár). In *Mythographi Vaticani* II 118 Kulcsár il suo nome è *Hiona*, sposa di *Celeus*, mentre il figlio è ancora una volta Trittolemo. Metanira è invece moglie di Ippotoone nello scolio a Euripide, *Rh.* 964.

5, 2 [32]. Τριπτολέμω... παῖδων: Trittolemo in *b. Cer.* 153, 474 è uno dei βασιλεῖς di Eleusi a cui la dea insegna i suoi sacri riti. Il compito di diffondere il grano in tutta l'οἰκουμένη lo configura come «eroe culturale», un ruolo che Atene trasferì su di sé nei momenti più critici della sua parabola politica: cfr. *IG* I² 76, 5 sgg., 25 sgg.; Isocrate, 4,28-9. 31. La sua missione era diventata un motivo senza dubbio popolare, ampiamente presente nell'iconografia vascolare (cfr. Richardson 1974, pp. 194-5). διφρον... δρακόντων: altro motivo tipico, in Ovidio, *Fasti* IV 561-2, questo carro, *alifer axis*, traina-

to dai draghi, è invece il mezzo di trasporto di Demetra, mentre Trittolemo *primus arabii / et seret et culta praemia tollet humo* (vv. 559-60: cfr. Callimaco, *Cer.* 18-21). Il dono del grano e del carro alato avviene dopo che la dea si è unita a Celeo nello scolio a Elio Aristide, *Orat.* p. 22, 181 b. Πανύσις... Φερεκύδης: la citazione di Paniassi, F 13 Bernabé e di Ferecide, *FGHHist* 3 F 53, rivela come la genealogia di Trittolemo non fosse omogenea, tanto da essere considerato anche figlio di Orfeo o di Disaule (Kern, *O.F.* fr. 51).

5, 3 [33]. Διὸς... καλεύσαντος: l'ordine di Zeus, a cui il signore dell'Olimpo è costretto dalla ribellione di Demetra, che minaccia di distruggere il genere umano e di affamare gli dei (*b. Cer.* 305-9, 351-4), non conosce qui le mediazioni di Irade, degli altri dei e nemmeno di Hermes (cfr. *b. Cer.* 314 sgg., 325 sgg., 335 sgg.). βοιάς... κόκκων: il chicco di melograno, configurandosi come cibo dei morti, contribuisce a realizzare la mediazione spettante a Persefone tra mondo olimpico e inferi: contemporaneamente è all'origine del ciclo stagionale, secondo Cornuto, *Nat. deor.* 28. La melograno era comunque interdotta nei *Thesmophoria* (Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,19,3), nei Misteri Eleusini (Porfirio, *de abstinentia* IV 16) e negli *Haloa* (Luciano, *Dialogi meretricum* 7,4; cfr. Mylonas 1961, p. 258). καταμαρτυρήσαντος... Ἀσκαλάφου: la testimonianza di Ascalafo inchioda Persefone, contrariamente a *b. Cer.* 393-413, dove Core risponde alle domande della madre. Madre di Ascalafo è *Orphne* in Ovidio, *Met.* V 539. καθ' ἕκαστον... Πλούτωνος: è un ulteriore passo verso la sistemazione del cosmo, in quanto viene fissato appunto il ritmo stagionale; la divisione semestrale in Ovidio, *Fasti* IV 614, *Met.* V 565 (cfr. Igino, *Fab.* 146; *Mythographi Vaticani* I 7 Kulcsár) può essere prodotta da una caduta del valore fondante della tradizione mitica. Cfr. *Mythographi Vaticani* II 122 Kulcsár, dove la divisione semestrale è invece connessa con le fasi lunari.

6, 1-2 [34-9]. *Gigantomachia*. È questo uno scontro non meno cosmico di quello con i Titani, ma ormai l'ordine si stende sulla terra, che ha cominciato ad acquisire i suoi confini. È un conflitto che assume i tratti del duello, secondo gli schemi della tradizione epica arcaica. Anche i Giganti, come i Titani, sono una collettività mitica, collocata comunque ancora nella fase delle origini. Tuttavia questi non sono più dei, come erano invece i Titani, ma non sono ancora uomini; essi restano perciò ἐγγύθεν, vicini agli dei, ma i loro sono ἄγρια φύλα, «tribù selvagge» (*Od.* VII 205-6, cfr. v. 59), ed evidentemente sono γηγενεῖς, «nati dalla terra» (Sofocle, *Trach.* 1058-9, Aristofane, *Av.* 824). La loro forza e in certo senso la loro immortalità sono condizionate e limitate dal contatto con la terra (cfr. scolio a Licofrone, 63: ἀθάνατοι ἦσαν, ἔστ' ἂν ἐν τῇ γῆ, ἣ ἐγενήθησαν, «erano immortali

finché si trovavano sulla terra in cui erano nati»): Eracle riesce infatti a uccidere Alcioneo solo trascinandolo fuori da Pallene (§§ 35-6). Nello stesso tempo la loro invincibilità appare anche condizionata dall'impossibilità per gli dei di ucciderli se non aiutati da un mortale e dalla necessità per Gea di trovare il φάρμακον che ne impedisse la morte (§ 35). Non meno dei Titani essi sono caratterizzati dalla ὕβρις (cfr. commento a I 2,1 [6-7] e Bacchilide, *Dith.* 15, 53-8 Snell-Maehler) e dalla violenza. Conservano anche la mostruosità tipica di un mondo in via di sistemazione, come il fitto pelame che li ricopre e l'ofiomorfismo (cfr. Brelich 1958, p. 330). È una mostruosità che si ritrova pure nei numerosi monumenti figurati dove compaiono scene di Gigantomachia (cfr. Vian 1952, pp. 24 sgg., 146). Non è in ogni caso lo scontro finale; solo dopo aver sconfitto anche Tifone, Zeus potrà estendere la sua signoria sul mondo. I poemi omerici ed Esiodo ignorano però la Gigantomachia, per cui, oltre ai monumenti figurati e ad allusioni sparse in autori anteriori al sec. IV a.C. (cfr. p. es. Esiodo, fr. 43 a, 65 M.-W.; Pindaro, *Nem.* 1,66 sgg., 7,90; Senofane, 21 B 1,21 D.-K.), la *Biblioteca* resta la fonte principale, il cui racconto è da collegare con la *Gerioneide* (secondo Vian 1952, pp. 218-20), con l'esclusione di altri documenti di epoca tarda. Per alcuni riferimenti generici alla Gigantomachia cfr. Ovidio, *Met.* I 151-62; Claudiano, *Gigantomachia passim*; Sidonio Apollinare, *Carmina*, 15,17-31; Diodoro Siculo, I 24,2; III 70,6; IV 15,1; V 55,5. 71,2-6 (dove si distingue Pallene, in Macedonia, da Flegre di Cuma, in Italia, per cui cfr. anche IV 21,5-7); XIII 82,4.

6, 1 [34]. Γῆ... ἐξ Οὐρανοῦ: in Esiodo, *Theog.* 183-7, i Giganti nascono dalle gocce di sangue cadute a terra dopo l'evirazione di Urano, insieme alle Erinni e alle Ninfe Melie. Figli di Gea in Euripide, *Her. fur.* 178-9, e così pure nello scolio a Licofrone, 63 (cfr. Bacchilide, *Dith.* 15,58 Snell-Maehler). μεγέθει... δρακόντων: cfr. Vian 1952, pp. 187-9. ἐγένοντο... ἐν Παλλήνη: la *Biblioteca* distingue tra le tradizioni che fanno nascere i Giganti a Flegre e a Pallene. Secondo Vian 1952, pp. 189-90, la distinzione è dovuta al fatto che Flegre designava tutta la regione montagnosa della Tessaglia, con l'Olimpo, l'Ossa e il Pelio. Secondo Erodoto, VII 123,1, Flegre è l'antico nome di Pallene. Secondo Licofrone, 1404-8, Flegre abbracciava anche Pallene, che (v. 127) era invece detta γηγενῶν τροφόν, «nutrice dei nati dalla terra». Flegre è il luogo della Gigantomachia in Pindaro, *Nem.* 1,66 sgg., e dove Eracle annienta i Giganti in Esiodo, fr. 43 a, 65 M.-W. In Euripide, *Ion* 988-9, Flegre, oltre a essere il teatro della Gigantomachia, vede Gea generare Gorgò. Invece ἐν Φλέγρας τῆς Πελλάνης si legge nello scolio a Licofrone, 63; Φλέγρον in Dionigi epico, *Gigantiade*, fr. 78,4 Livrea. ἠκόντιζον... ἡμιμένας: allusioni alla Gigantomachia in Euripide, *Cyc.* 5; *Ion* 987, definita γηγενής

μάχη. Cfr. anche Ovidio, *Met.* I 151-62. Orazio, *Carm.* III 4,41-3, li considera Titani e pure confusi coi Titani appaiono in *Mythographi Vaticani*, I II Kulcsár.

6, 1 [35-6]. Πορφυρίων: βασιλεὺς Γιγάντων, re dei Giganti, in Pindaro, *Pyth.* 8,12-7 (cfr. Vian 1952, p. 197). Ἀλκυονεύς: Alcioneo ha caratteristiche analoghe ad Anteo (cfr. II 5,11 [115]). οὐτός... ἦλασε: il rapimento delle vacche di Elio in questa sede è problematico, nella misura in cui Alcioneo «non è andato a Eritia per non compromettere la sua immortalità» (Vian 1952, p. 219). Forse sono le vacche di Gerione (cfr. II 5,10 [106-9]), di cui s'è impossessato Alcioneo, una volta che queste sono state condotte a Pallene? In tal caso sarebbe da correggere il testo, come suggerisce Vian 1952, p. 219 nt. 2: βόας <τάς> ἐξ Ἐρυθραίας. Lo scolio a Pindaro, *Pyth.* 8,17, attribuisce l'impresa a Porfirione. Γῆ... φάρμακον: è evidentemente una pianta (ἔτεμε, «colse», è sintomatico), che introduce in una sorta di farmacopea. Per analogia cfr. il φάρμακον che la φαρμακίς Medea dà a Giasone per proteggerlo dai tori di Eeta (I 9,23 [130]). È possibile che si alluda al φάρμακον in Dionigi epico, *Gigantiade*, fr. 81 v. Livrea (cfr. Livrea *ad loc.* pp. 39-40, 51). Il motivo della pianta dell'immortalità è già presente nell'epopea di Gilgamesh (Pritchard 1969, pp. 72-99). Ἡρακλέα δὲ σύμμαχον: è questo il ruolo tradizionale di «alleato» degli dei, assegnato a Eracle con l'epiteto di γιγαντοφόνος, «uccisore dei giganti» (Euripide, *Her. fur.* 1192-4; cfr. Vian 1952, pp. 194-5), che egli assolve in II 7,1 [137], al suo ritorno dalla prima spedizione contro Troia.

6, 2 [36]. Πορφυρίων δὲ... ἐπεκαλεῖτο: un parallelo è già nel tentativo di Tizio di violentare Latona in I 4,1 [23]. Era è oggetto dei desideri anche di Tifeo (Nonno, *Dionisiaca* I 471, II 314-33), del Gigante Pronomo (scolio a Licofrone, 1349), di Eurimedonte, βασιλεὺς Γιγάντων in *Od.* VII 59, dalla cui unione quando la dea era ancora παρθένος sarebbe nato Prometeo (scolio a *Il.* XIV 296 a), e di Efialte (I 7,4 [54]). Nel caso di Porfirione sembra trattarsi di una «astuzia» di guerra.

6, 2 [37]. Ἀπόλλων μὲν... Ἡρακλῆς δὲ: cfr. Vian 1952, pp. 203-4. Εὐρυτον... Διόνυσος: cfr. Vian 1952, p. 206. Κλυτίον... Ἐκάτη: per la presenza di Ecate nella Gigantomachia cfr. Vian 1952, pp. 93, 207-8. Se si esclude Tzetzes, *Theogonia* 96, Clizio appare altrove sconosciuto. μάλλον δὲ Ἠφαιστός: Μίμαντα δὲ è correzione proposta da M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antike Sage und Kunst*, Berlin 1887, p. 204, non accolta da Wagner. I manoscritti hanno μάλλον δὲ, che è prudente conservare, perché correzione interna di quanto precedentemente affermato a proposito dell'uc-

cisione di Clizio a opera di Ecate: «o piuttosto lo uccide Efesto». Nondimeno la correzione Μίμαντα δὲ è suggerita dalla presenza di Μίμας in altre fonti (cfr. Euripide, *Ion* 215, dove è l'avversario di Zeus; Apollonio Rodio, III 1227, e Claudiano, *Gigantomachia* 85-8, dove è opposto ad Ares; Orazio, *Carm.* III 4,53, dove è avversario di Atena; cfr. anche Tzetzes, *Theogonia* 91) e in monumenti figurati (Vian 1952, pp. 205-6). Se comunque μάλλον δὲ nasconde l'avversario di Efesto, Μίμας è però collegato con Ares nella restante tradizione e tutto sommato appare più prudente conservare il testo tradito (cfr. Vian 1952, pp. 207-8). Per Efesto nell'iconografia ved. Vian 1952, p. 90. Ἀθηνᾶ δὲ Ἐγκελάδω... Πάλλαντος: Atena porta l'appellativo di Nike nella guerra contro i γηγενεῖς, i «nati dalla terra», accanto a Zeus, in Euripide, *Ion* 1528-9. Quanto a Encelado e a Pallante, la morte del primo sepolto dalla Sicilia è un probabile adattamento di un'espressione tradizionale, di cui è conservata una traccia in Euripide, *Her. fur.* 638-40 e, con esplicito riferimento a Encelado, in Callimaco, fr. 1,35-6 Pf. e in Virgilio, *Aen.* III 578-80 (Vian 1952, pp. 201-2). Pallante come avversario di Atena nella Gigantomachia appare invece solo nella *Biblioteca*. Rivestendosi della pelle del Gigante, Atena diverrebbe Pallade (Brelich 1958, p. 276). Per un'altra variante che lega l'epiteto Pallade ad Atena, cfr. III 12,3 [144-5]. Per altre fonti Atena è figlia del Gigante Pallante, dotato di *pinna-rum talaria* e da lei ucciso dopo che aveva tentato di violentarla (Cicerone, *Nat. deor.* III 59; Ampelio, *Liber memorialis* 9,10; Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,28,2; scolio a Licofrone, 355). Secondo Vian 1952, pp. 198-9, la *Biblioteca* separa la vicenda della paternità di Pallante nei confronti di Atena, dall'uccisione del Gigante a opera della dea. Sembrano essere due racconti diversi per lo scolio a Licofrone, 355. Il combattimento di Atena contro i Giganti era ricamato sul pelo tessuto per i *Panathenaia*: scolio a Elio Aristide, *Panathenaicus* 197,8.

6, 2 [38]. Πολυβώτης... Ποσειδῶν δὲ: il duello di Polibote con Poseidone è una delle parti meglio conosciute della Gigantomachia (Vian 1952, p. 202). Pausania, I 2,4, descrive il gruppo raffigurato al Ceramico, facendo esplicito riferimento a un μῦθος di Cos. Strabone, X 5,16 (C 489), che riferisce lo stesso racconto quale αἴτιον mitico dell'origine dell'isola di Nisiro, ricorda anche che secondo altre versioni Polibote era sepolto sotto l'isola di Cos (cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Νίσυρος; *Suida*, s.v. Νίσυρος). Ἐρμῆς δὲ... Ἰππόλυτον: forse Ἰππόλυτον è da correggere in Ἀρπόλυτον (Vian 1952, p. 208), però cfr. Tzetzes, *Theogonia* 92. †Γρατίωνα: il passo è forse corrotto. Sul vaso di Aristofane n. 388 (cfr. Vian 1952, p. 169) compare il nome di ΓΑΙΩΝ a designare l'avversario di Artemide. Αἰγαιών era invece il nome che Eumelo avrebbe dato al figlio di Gea e Ponto nella sua *Ti-*

tanomachia (*Titanomachia* F 3 Bernabé). In *Il.* I 403-4 Αἰγῶων è il nome «umano» di Briareo. Nessuna delle varie soluzioni soddisfa e probabilmente si può accettare con Vian (1952, p. 203) il testo così come è stato trasmesso. μοῖραι... Θέωνα: il fatto che combattano contro due Giganti non è sufficiente per sospettare che qui le Moire siano una coppia come a Delfi (Pausania, X 24,4; Plutarco, *de E apud Delphos* 2,385 c; così invece Vian 1952, p. 208). In I 3,1 [13] le Moire sono del resto tre.

6, 3 [39-44]. *Tifone*. Questo nuovo mostro policefalo e ofiomorfo è qui figlio di Gea, come nella maggior parte delle fonti (cfr. *loci paralleli ad loc.*). Tuttavia in *b. Ap.* 300-55 è figlio partenogenetico di Era (cfr. vv. 332-55), allevato dalla δράκαινα, «dragonessa», con cui poi combatte Apollo. Era è spinta a procreare Tifone da Gea nello scolio a *Il.* II 783 a, mentre lo genera «da sola» per Stesicoro, *PMGF* fr. 239. Cfr. tuttavia Igino, *Fab.* 152: *Tartarus ex Tartara procreavit Typhonem*. Evidentemente è questo l'ultimo scontro sostenuto da Zeus per poter esercitare la sua signoria sul mondo. Così sembra potersi dedurre dall'intero episodio esiodeo (Esiodo, *Theog.* 820-85), dove solo dopo aver sconfitto Tifone il figlio di Crono è invitato dagli dei ad assumere il potere. Esplicite sono d'altronde le intenzioni di Tifone in Antonino Liberale, *Met.* 28,2 (ἐπεθύμησε τοῦ Διὸς ἔχειν τὴν ἀρχήν... «desiderò impadronirsi del potere di Zeus») e in Igino, *Fab.* 152, dove sfida Zeus *si vellet... de regno certare*, «se voleva combattere per il regno». L'episodio, dopo il quale Zeus può definitivamente dispiegare il suo ordine nel cosmo, soprattutto nella variante offerta dalla *Biblioteca*, è stato da tempo apparentato a un racconto mitico ittita, in cui il dio Tempesta combatte contro il drago Illuyanka. Inoltre la collocazione della vicenda nell'Anatolia sud-orientale (cfr. commento a I 6,3 [39]) può lasciar presumere una dipendenza da una tradizione tardo-ittita conservatasi nel tempo (cfr. Burkert 1987, pp. 15-8 e p. 16 nt. 47 per la bibliografia). Non è neppure da escludere che la versione greca e quella ittita possano autonomamente risalire a quel sostrato indoeuropeo, che nell'India vedica ha prodotto la lotta cosmica di Indra contro Vrtra (cfr. Emilia Masson, *Le combat pour l'immortalité. Héritage ind-européen dans la mythologie anatolienne*, Paris 1991). Del resto il combattimento di Zeus e Tifone può trovare un ulteriore parallelo nel conflitto per la successione dinastica tra Osiride e Seth, interpretato dai Greci come Tifone (Erodoto, II 144,2; Plutarco, *de Iside et Osiride* 41,367 d). Per la posizione occupata nella *Biblioteca*, Tifone, «nato dalla terra», che «con la testa sfiorava spesso le stelle: se stendeva le braccia, con uno toccava l'Occidente, con l'altro l'Oriente», sembra concorrere alla definizione delle coordinate geografiche, sia pure elementari. In ogni caso è l'ultimo mostro contro cui combatte Zeus. Il compito di definire il

mondo, con le sue coordinate, e di liberarlo dagli ultimi mostri, che spesso sono i figli di Tifone (cfr. Igino, *Fab.* 30,3 [*hydra* di Lerna], 12 [*draco* guardiano dei pomi delle Esperidi], 13 [*Cerberus*]; 67,4 [*Sphinx*]; 125,14 [*Scylla*]; 151), spetta ora agli eroi.

6, 3 [39]. Κιλίκια: qui e al § 42, è una correzione degli editori; i manoscritti hanno Σικελία. L'analogia con il racconto ittita (cfr. sopra, commento a I 6,3 [39-44]) suggerisce di conservare l'emendamento. Pindaro, *Pyth.* 8,16, chiama Τυφῶς Κιλίξ il mostro, che in *Pyth.* 1,16-7 è stato nutrito in un Κιλίκιον... πολυώνυμον ἄντρον, «una grotta dai molti nomi, in Cilicia» (cfr. Eschilo, *Prom.* 351-2). Strabone, XIII 4,6 (C 626-7), avverte che la scena di questa vicenda mitica era situata da alcuni in Cilicia, da altri in Siria e da altri ancora a Pitecusa.

6, 3 [41]. θεοὶ δ'... εἰς ζῶα: Igino, *Fab.* 196, afferma che fu Pan a istigare gli dei a trasformarsi in animali per ingannare Tifone (cfr. Germanico, scoli ad Arato, pp. 87, 156 Breysig). Luciano, *de sacrificiis* 14, attribuisce all'aggressione dei Giganti la fuga degli dei in Egitto e la loro metamorfosi animale. È questo uno dei molti αἴτια dello zoomorfismo degli dei egizi, in contrasto comunque con la tradizione che faceva derivare proprio dall'Egitto la maggior parte delle divinità greche (cfr. Erodoto, II 50). ἄχρι τοῦ Κασίου... Συρία: Strabone, XVI 2,5. 7 (C 750-1), che colloca il monte Casio presso Seleucia di Siria, dove gli Antiocheni celebravano annualmente una festa in onore di Trittolemo, racconta che Tifone era anticamente il nome del fiume Oronte; la fonte da cui scaturisce quest'ultimo avrebbe tratto origine dallo sprofondare del δράκων nella terra dopo essere stato colpito dai fulmini. La vicenda di Tifone, per Strabone, si sarebbe dunque conclusa qui, e non, come narra la *Biblioteca* (§ 44), sotto l'Etna. Lo scontro si sarebbe consumato nei pressi del Caucaso per Apollonio Rodio, II 1210-2. Secondo Ferecide, *FGH Hist* 3 F 54, dal Caucaso Tifone sarebbe poi fuggito in Italia per rifugiarsi nell'isola di Pitecusa.

6, 3 [42]. κατέστησε... δράκαιναν: in *b. Ap.* 300-55 la δράκαινα che alleva Tifone su mandato di Era non ha nome, ma come mostro «femminile» con cui combatte Apollo porta il nome di Δέλφουνα in Callimaco, fr. 88 Pf. e Δελφόνη in Apollonio Rodio, II 705-8, Dionigi Periegeta, 441-2, Nonno, *Dionisiaca* XIII 28. Ἐρμῆς δὲ καὶ Αἰγύπτων: Nonno, *Dionisiaca* I 481-4, presenta Cadmo come aiutante; per Αἰγύπτων cfr. Plutarco, *Parallela graeca et romana* 22,311 b.

6, 3 [43]. ἐπ' ὄρος... Νῦσαν: per Apollonio Rodio, II 1214-5, si tratta invece della piana di Nisa. Strabone, XIV 1.43 (C 649), parla di una città, situata lungo le pendici del monte Mesogide, che è, per così dire, una διπολις, «città doppia». In realtà Nisa, ora monte, ora pianura e ora città, è uno spazio mitico spesso connesso con Dioniso, la cui localizzazione è probabilmente impossibile (cfr. Esichio, s.v. Νῦσαν). μοῖραι: anche qui, come in I 6,2 [38], le Moire intervengono accanto a Zeus. τῶν ἐφημέρων καρπῶν: non è chiaro a quali frutti alluda il testo; non si possono tuttavia ignorare le «viti effimere» legate al culto di Dioniso a Ege di Eubea (cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 255 Radt; Euforione, fr. 100 Powell).

6, 3 [44]. πολὺ ἐπὶ τοῦ ὄρους... Αἴμον: evidente eziologia del nome del monte Emo, di cui tuttavia Ecateo, *FGrHist* 1 F 167 (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 41), diceva: Αἴμον· τὸ ὄρος οὐδεντέρως, pressoché incomprendibile senza ricorrere a Stefano di Bisanzio, s.v. Αἴμος: «monte della Tracia. Secondo la maggior parte non è né un monte né di Tracia. Emo fu figlio di Borea e di Orizia e da lui prese nome il monte». Ζεὺς... ἐν Σικελίᾳ: se Tifone nella maggior parte delle varianti conclude la sua impresa contro il potere di Zeus sepolto sotto l'Etna, in *Il.* II 782-3 (cfr. comunque Pindaro, fr. 92-3 Maehler) egli giace nel paese degli Arimi, la cui localizzazione è discussa da Strabone, XIII 4,6 (C 626-7), mentre in Apollonio Rodio, II 1214-5, il mostro «giace profondissimo nelle acque del lago Serbonide», nella piana di Nisa.

7, 1-2 [45-8]. *Antropogonia*. Nella tradizione mitologica arcaica non sembra esservi traccia di una antropogonia, forse intenzionalmente esclusa, come sembra lasciare intendere Esiodo, *Theog.* 35 (il verso è in ogni caso oscuro: cfr. West 1966, *ad loc.* pp. 167-9), per quanto persistente in varianti locali. Plasmati da Prometeo e poi «rigenerati» da Deucalione e Pirra, gli uomini traggono tuttavia origine anch'essi dalla terra, Gea. In questo senso perciò, come gli dei, gli uomini hanno la stessa origine, che non esclude tuttavia la radicale differenza che li separa dal mondo divino (cfr. Pindaro, *Nem.* 6,1-4). Spesso sono definiti χαμαιγενεῖς, «nati dalla terra» (cfr. *b. Cer.* 352; Esiodo, *Theog.* 879; Pindaro, *Pyth.* 4, 98). Il problema di questa unica origine di dei e uomini non sembra tuttavia preoccupare l'autore della *Biblioteca*. La funzione culturale di Prometeo è liquidata rapidamente, mentre uno spazio maggiore è concesso alla genealogia di Deucalione e Pirra, che definisce la distribuzione geografica delle stirpi greche.

7, 1 [45]. Προμηθεὺς... πλάσας: Pausania, X 4,4, afferma che i resti della creta usata da Prometeo per plasmare gli uomini venivano anco-

ra mostrati alla sua epoca nei pressi di Panoepo, in Focide, accanto alla tomba di Tizio (cfr. I 4,1 [23]). In Luciano, *Dial. deor.* 5(1),1, la «creazione» degli uomini è assegnata come colpa a Prometeo, a cui viene aggiunta quella delle donne, oltre al tradizionale furto del fuoco. Filemone, *PCG* fr. 93,1-2, a sua volta, attribuisce al Titano anche la «plasmazione» degli animali. ἔδωκεν... κρύψας: definito per questo ὁ πυρφόρος θεὸς Τιτῶν Προμηθεύς, «Prometeo, il dio titano che ha portato il fuoco» da Sofocle, *Oed. Col.* 55-6 (cfr. *Oed. tyr.* 27), la colpa principale di Prometeo in Esiodo (*Theog.* 535-64) sembra tuttavia essere il sacrificio «primordiale» attraverso il quale viene sancita definitivamente la separazione tra uomini e dei, di cui non c'è traccia nella *Biblioteca*. Platone, *Prot.* 321 c-e, che non accenna al trasporto «in una ferula», sostiene che attraverso il fuoco Prometeo consegna agli uomini solo la ἐντεχνος σοφία, «abilità artistica», e non quella «politica», che era nelle mani di Zeus. πῦρ: secondo Platone, *Prot.* 321 c-e, e Luciano, *Prometheus* 5, Prometeo ruba il fuoco dalla fucina di Efesto; per Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,42, accendendo un tizzone alla ruota del sole. Diodoro Siculo, V 67,2, razionalizza, facendo di Prometeo l'inventore delle tecniche per produrre il fuoco. L'invenzione della tecnica di produzione del fuoco per sfregamento è attribuita a Ermete in *b. Merc.* 108-14. Secondo una tradizione argiva, apertamente polemica, la scoperta del fuoco non è da assegnare a Prometeo, bensì a Foroneo: Pausania, II 19,5. ἐν νάρθηκι: Esiodo, *Theog.* 567, *Op.* 52, precisa ἐν κοίλῳ νάρθηκι: è la ferula cava o nartece, di cui nell'Egeo si faceva uso per il trasporto del fuoco (cfr. Frazer I, pp. 51-3 nt. 6) Ἡφαίστω: l'attribuzione a Efesto dell'incarico di inchiodare sul Caucaso Prometeo segue la tradizione eschilea (Eschilo, *Prom.* 12 sgg.). In Luciano, *Prometheus* 1, l'opera di Efesto è seguita da Ermete, a cui invece Igino, *Fab.* 144, assegna il compito di inchiodare il titano. τῷ Καυκάσῳ ὄρει: non vi è indicazione del luogo del supplizio in Esiodo, *Theog.* 521-5. πολλῶν ἐτῶν ἀριθμὸν: μακρὸν δὲ μῆκος... χρόνου in Eschilo, *Prom.* 1020; *ad triginta milia annorum* in Eschilo, *TrGF* III, fr. 208a Radt; cfr. Igino, *Fab.* 54,3; forse *post XXX annos* in Igino, *Fab.* 144. Cfr. Wagner, *Suppl.* p. 262 *ad loc.*: «tragici poetae verba videntur». αἰετός: chiamata «alato cane di Zeus» da Eschilo, *Prom.* 1021-2; cfr. II 5,11 [119].

7, 2-3 [46-51]. Il legame degli uomini con la terra, espresso anche, μεταφορικῶς... ἀπὸ τοῦ λάσας ὁ λίθος (§ 48), si definisce ora attraverso una serie di precisazioni geografiche, Ftia, l'Istmo di Corinto, il Peloponneso, la Tessaglia, il Parnaso, che accompagnano la distribuzione delle tribù greche, Ioni, Dori e Eoli, alle quali la *Biblioteca* aggiunge gli Achei. Su tutti domina l'appellativo Elleni, qui presentato in prospettiva generazionale. I Γραικοί di § 50, che possono anche

essere i Grai Beoti che colonizzarono Cuma in Italia (Aldrich 1975, p. 118), in questo contesto indicano semplicemente una fase anteriore all'attuale nuova sistemazione dell'universo umano, che va individuandosi specificatamente come «ellenico».

7, 2 [46]. Προμηθέως... ἐγένετο: il quesito di Carrière-Massonnie 1991, I 46,1, se la *Biblioteca* attinga a una tradizione antica, non tiene conto, come accade spesso in un'ottica rigidamente filologica, della dinamica e della continua trasformazione del materiale mitologico. Decidere il nome della madre di Deucalione, in questo contesto, non è determinante, mentre il silenzio del compilatore e le oscillazioni presenti in testi paralleli non rivelano tanto l'incertezza della tradizione, quanto la sua mobilità. D'altronde alla religione greca manca un «canone», né le differenze erano sentite come contraddittorie, se non per le classi intellettuali. Per il resto il silenzio sulla madre di Deucalione è mantenuto anche da Apollonio Rodio, III 1086-7, e denunciato dallo scolio al v. 1087: ἐκ τίνος γυναικός ὁ Δευκαλίων ἐγένετο Προμηθεὶ σεσιώπεται, «non è detto quale donna avesse generato Deucalione a Prometeo». Come si contavano, pare, almeno quattro Deucalione (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 85 = Ellanico, *FGrHist* 4 F 114), si può ugualmente comprendere il silenzio sulla madre di Deucalione e del pari che si conoscessero più nomi, anche contraddittori, come quello di Pandora (scolio ad Apollonio Rodio, III 1086 b = Esiodo, fr. 2 M.-W.) o di Climene o di Prinie (sul quale si sono accaniti i commentatori: scolio a *Od.* X 2 = Esiodo, fr. 4 M.-W.; Climene è tuttavia accolta come madre di Deucalione dallo scolio R a Platone, *Tim.* 22 a). Per il carattere di «eroe culturale» di Deucalione, fondatore di città, di culti e dell'altare dei dodici dei, cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 6 a-b, Apollonio Rodio, III 1085-9. Πανδώρας... γυναικᾶ: Pandora, il prototipo della donna, in Esiodo, *Theog.* 585, 602 (cfr. *Op.* 54-8) è un καλὸν κακὸν ἀντ' ἀγαθοῦ, «un bel male in cambio di un bene», ma nella *Biblioteca* non si trova traccia della misoginia esiodea (cfr. vv. 591-602). In Esiodo, *Theog.* 570-84, *Op.* 60-82, Pandora è forgiata da Efesto, con l'aiuto di Atena, e ai vv. 511-4 Epimeteo è accusato d'aver apportato agli uomini il «male» fin dall'origine, avendo accolto per primo la donna plasmata da Zeus nella sua casa. Più esteso il racconto dell'origine dei mali nel mondo in Esiodo, *Op.* 83-105.

7, 2 [47]. τὸ χαλκοῦν... γένος: l'allusione è evidentemente a Esiodo, *Op.* 143-55. Il riferimento serve al compilatore solo come richiamo analogico al testo esiodeo (vv. 156-73), per poter poi affrontare la grande mitologia eroica, che occupa il resto della *Biblioteca* e che non coincide con il modello eroico proposto dal poeta di Ascrea. Più oltre (III 8,2 [99]), una delle cause addotte per il diluvio è l'empietà dei fi-

gli di Licaone. In Ovidio, *Met.* VII 350-6, oltre a Deucalione, dal diluvio si salva anche il vecchio Cerambo.

7, 2 [48]. <ἐφ'>: è integrazione dell'Aegius sulla base dello scolio a *Il.* I 126, accolta da Wagner. <τὰς>: è integrazione di Hercher, fondata sullo scolio a *Il.* I 126, accolta da Wagner. τῷ Παρνασσῷ: Ellanico, *FGrHist* 4 F 117, li fa approdare a Otri di Tessaglia; Igino, *Fab.* 153, parla invece dell'Etna. θύει Διὶ φυξίω: è epiteto cultuale di Zeus, venerato come *Phyxios*, protettore dei fuggiaschi, con un altare ad Argo (Pausania, II 21,2; cfr. Licofrone, 288). In Ovidio, *Met.* I 367-80, Deucalione e Pirra consultano Temi per ripopolare la terra. ὑπὲρ κεφαλῆς... λίθους: Ovidio, *Met.* I 383. 393-4, sottolinea più della *Biblioteca* il legame con la terra di questa nuova generazione di uomini: ossa... post tergum magnae iactate parentis... magna parens terra est: lapides in corpore terrae / ossa reor dici, «gettate le ossa della grande genitrice dietro le spalle... la grande genitrice è la terra: penso che le pietre siano dette le ossa del corpo della terra».

7, 2 [49]. *L'universo eroico.* La famiglia di Deucalione occupa tutta l'ultima sezione del libro I, chiusa intenzionalmente dal compilatore in II 1,1 [1]. Più o meno da questi §§ nella *Biblioteca* comincia a prendere forma sistematica l'universo eroico, che allontana progressivamente dagli dei e avvicina invece sempre più a una dimensione umana. Qualche traccia di questo processo era già apparsa in precedenza, come nel caso di Tamiri (I 3,3 [17]), quando era stata fornita la «prima segnalazione» del κάλλος, la bellezza. Ma ora, dopo la «nascita» degli uomini dalle pietre (I 7,2 [48]), hanno inizio gli «atti di fondazione» che daranno forma all'universo umano. Così, se Endimione può configurarsi come il «primo» colonizzatore (§ 56), cominciano contemporaneamente le «prime» denominazioni etniche e geografiche, come il nome di Elleni derivato da Elleno, quelli di Achei, Ioni, Dori ed Eoli rispettivamente da Acheo, Ione, Doro ed Eolo (§ 50), ovvero si incontra l'Etolia che assume questo nome da Etolo (§ 57). È in questo spazio che Melampo percorre l'itinerario iniziatico che lo conduce a divenire il primo μάντις, indovino (I 9,11 [97]). Esistono ancora figure mostruose e gigantesche come Oto ed Efialte, che però hanno anche i caratteri di eroi fondatori (cfr. commento a I 7,4 [53-5]). La geografia si dilata e nello stesso tempo si moltiplicano le famiglie eroiche. Si trascorre dai conflitti per la spartizione delle spoglie di una fiera, come il cinghiale Calidonio (I 8,2-3 [70-1]), alle lotte dinastiche (cfr. I 8,5-6 [76-7]) o di successione (cfr. I 9,1 [80]). In questo orizzonte l'assunzione dell'identità diventa il motivo dominante e il motore delle imprese dei giovani eroi (cfr. commento a I 9,16-27 [107-44]). A eccezione dell'allusione alla «stirpe di bronzo» al § 47, non vi è tuttavia traccia nella *Biblioteca* della posizione assegnata agli

eroi dalla tradizione greca, che in Esiodo, *Op.* 156-60, considerati semidei, seguivano le tre stirpi d'oro, d'argento, di bronzo e precedevano gli uomini. Per Platone, *Crat.* 397 c - 399 c, invece, gli eroi venivano per terzi, dopo dei e demoni, prima degli uomini. Più semplice era l'articolazione proposta da Pindaro, *Ol.* 1,1-2, dove essi seguivano immediatamente gli dei e precedevano gli uomini, né è improbabile che il compilatore della *Biblioteca* si sia attenuto a quest'ultimo schema. A differenza degli dei, immortali e senza vecchiaia, gli eroi sono destinati a morire; è il rapporto con la morte che caratterizza gli eroi e nello stesso tempo li distingue dagli dei. È pertanto raro il caso di eroi resi immortali e la conquista dell'immortalità da parte di Eracle è tutto sommato un'eccezione (cfr. II 7,7 [160] e commento *ad loc.*). Tutt'al più essi possono avere il privilegio di venire trasferiti nelle Isole dei Beati, dove li attende una nuova vita in una sorta di luogo paradisiaco, «ai confini della terra» (Esiodo, *Op.* 166-73). Con le funzioni che li caratterizzano, come la iatrica o la mantica ovvero la fondazione di città e di culti, gli eroi assumono un ruolo mediatore tra il mondo divino e quello umano. Le loro vicende si distendono per lo più nello spazio geografico di una Grecia arcaica e investono città proprie della civiltà micenea, nella quale si può anche riconoscere il nucleo storico di questa mitologia. L'archeologia da parte sua ha mostrato come attorno al secolo VIII tombe di età micenea fossero diventate luogo di culto eroico (cfr. Snodgrass 1982, pp. 107-19). Resta fondamentale l'opera di Brelich 1958.

7, 2 [49]. <ἔνιοι>... <δεύτερος δὲ>: sono integrazioni già dello Aegius sulla base dello scolio a *Il.* XIII 370 b, che cita Apollodoro. *Πρωτογένεια*: in Pindaro, *Ol.* 9,41-2, Protogenia è la rocca dove Deucalione e Pirra costruiscono la loro casa una volta scesi dal Parnaso (cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 9,62 a, che la identifica con Opunte).

7, 3 [49-50]. Ἐλληνας: è l'eponimo degli Elleni. νόμφης Ὀρηίδος: Ὀρηίδος nello scolio a Platone, *Symp.* 208 d, che a Xuto, Eolo e Doro aggiunge anche Xenopatira. Per la discendenza di Elleno cfr. Strabone, VIII 7,1 (C 383); Conone, *FGHHist* 26 F 1 (*enarr.* 27). Ἐοῦθος: Pausania, VII 1,2, ricorda l'espulsione dalla Tessaglia di Xuto, dopo la morte di Elleno; rifugiatosi ad Atene, egli sposa la figlia di Eretteo, da cui ha, come nella *Biblioteca*, Acheo e Ione, eponimi di Achei e Ioni. Δωριεῖς: per la dislocazione dei Dori, di cui eponimo è Doro, cfr. Erodoto, I 56,2-3.

7, 3 [51]. Αἰολός δὲ... πάντες: Eolo, eponimo degli Eoli, nello scolio a Platone, *Symp.* 208 d, sposa Ifi, figlia di Peneio, dalla quale sembra avere il solo Salmoneo. Lo scolio a Platone, *Minos* 315 c, scrive Αἰνα-

ρέτη e precisa che Deimaco è re dei Beoti. Αἰναρέτη è confermato da Esiodo, fr. 10 a, 31 M.-W. Dall'elenco dei figli di Eolo, Magnete sembra assente e Deione è una congettura in Esiodo, fr. 10 a, 25-8 M.-W. Pausania, X 8,4, afferma che i Beoti Θεσσαλιαν... τὰ ἀρχαιότερα ᾤκησαν καὶ Αἰολεῖς τηλικαῦτα ἐκαλοῦντο («anticamente abitarono la Tessaglia e in quel tempo venivano chiamati Eoli»; cfr. Diodoro Siculo, IV 67,2). Pausania ricorda altre due figlie di Eolo, Tanagra (IX 20,1) e Arne (IX 40,5), eponima dell'omonima città tessala, nonché un altro figlio, Macar (X 38,4). La discendenza di Eolo, che per Diodoro Siculo, IV 67,3, era figlio di Elleno, era comunque alquanto complessa e non tutta coerente (cfr. Diodoro Siculo, IV 67,2-7; scolio a Pindaro, *Pyth.* 4,190. 253 a-b; Ovidio, *Her.* 11,1-20, *Trist.* II 384), anche perché questo Eolo era spesso confuso con Eolo re di Eolia e signore dei venti (cfr. Igino, *Fab.* 125,6: *Aeolum Hellenis filium, cui ab Iove ventorum potestas fuit tradita*, «Eolo, figlio di Elleno, al quale Giove affidò il potere sui venti»; Ovidio, *Met.* XI 430-2), presso il quale trova aiuto Odisseo (*Od.* X 1-75, ma qui è figlio di Ippote, cfr. Apollonio Rodio, IV 778). Da questo Eolo, tuttavia, la *Biblioteca* sembra volerlo tenere separato (cfr. *Epitome*, 7,10). Le fonti ricordano anche un terzo Eolo, nipote di Eolo figlio di Elleno e nato da Melanippe e Poseidone (cfr. Igino, *Fab.* 186; Diodoro Siculo, IV 67,3-6; diversa tradizione in Strabone, VI 1,15 (C 265), che cita Eforo, *FGHHist* 70 F 141); quest'ultimo Eolo sarebbe stato eponimo dell'Eolia. Ciò spiega perché il compilatore non accenni al matrimonio endogamico (per cui cfr. I 1,4 [5]) dei figli di Eolo, presente in *Od.* X 1-12 e al centro di gran parte della tradizione mitografica, soprattutto attraverso le figure di Macareo (un Macar è testimoniato da Pausania, X 38,4: ved. sopra) e di Canace (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1371 a; Plutarco, *Parallela graeca et romana* 28,312 c-d; Ovidio, *Her.* 11).

7, 4 [52]. ὁ μὲν γὰρ... ἀπωρνέωσι: Frazer (I, p. 58 nt. 1), sulla scorta di Tzetzes, *Antehomerica* 102-3 e *Chiliades* I 474, pensava a un arcaico costume greco secondo il quale gli antichi re avrebbero assunto il titolo di Zeus. È piuttosto un evidente caso di ἀχρεῖος λόγος, «discorso insensato», che sfocia inevitabilmente nella ὕβρις. Il tentativo di superare la condizione umana, *topos* ricorrente nella mitologia greca, si traduce spesso in una caduta nella bestialità, di cui l'ornitomorfo è segno e il cui parallelo eccellente è costituito dalla vicenda di Tereo, Procne e Filomela (cfr. III 14,8 [193-5]). Ovidio, *Met.* XI 410-750 (v. 730) e Igino, *Fab.* 65, imputano all'*amor* la trasformazione di Alcione e Ceice. L'episodio era anche αἴτιον dei «giorni dell'alcione», che precedono e seguono il solstizio d'inverno e nei quali si placavano i venti controllati da Eolo (Ovidio, *Met.* XI 747-8; Igino, *Fab.* 65).

7, 4 [53-5]. Gli Aloadi, in quest'opera di sistemazione, in quanto nati da Poseidone e da Ifimedia, che «prende l'acqua con le mani e se la versava sul seno», appaiono come il parallelo «marino» o «umido» dei «figli di Gea», coi quali tuttavia sono spesso confusi. Del resto hanno le stesse caratteristiche di gigantismo, di violenza e di ὕβρις, tentando la scalata al cielo per portare guerra agli dei, incatenando un dio come Ares e insidiando Era e Artemide. Platone, *Symp.* 190 b-c, parlando dell'androgino primordiale, lo paragona per la sua violenza e superbia ora a Oto ed Efialte, ora ai Giganti. Fonti successive li considerano γηγενεῖς, «nati dalla terra» (Eratostene, *FGrHist* 241 F 35). Orazio, *Carm.* III 4,51-2, li associa ai Giganti (da lui chiamati Titani: v. 41; cfr. *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár: *Otus et Ephialtes Gigantes*) e d'altronde Efialte è omonimo del Gigante ucciso da Apollo ed Eracle (I 6,2 [37]). Da questo punto di vista il loro tentativo può perciò apparire come un prolungamento della Gigantomachia (cfr. I 6,1-2 [34-8]). In altra prospettiva, però, si tratta di una ulteriore tappa verso la definizione dell'universo, verso la necessaria separazione tra uomini e dei e verso la conquista della forma. E in questo senso essi agiscono quando impongono il nome all'Elicona, monte sacro alle Muse, quando fondano la città di Ascrea e quando stabiliscono che le Muse debbano essere tre, imponendo loro i nomi di Melete, Mneme e Aoide (Pausania, IX 29,1-2).

7, 4 [53]. Ἄλωεός: un Aloeo è figlio di Elio e Antiope e fratello di Eeta in Eumelo, fr. 3,1-2, 4 Bernabé. Ποσειδῶν... παῖδας: gli Aloadi sono invece figli di Aloeo in *Il.* V 385-6, Igino, *Fab.* 28,1, *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár.

7, 4 [54]. ἐννέα... γενόμενοι: cfr. *Od.* XI 311, ἐννέωροι, e Igino, *Fab.* 28,1, *cum essent annorum novem.*

7, 4 [55]. ἐμῶντο... Ἄρτεμιν: in Igino, *Fab.* 28,3, entrambi vogliono *Dianam comprimere*, «disonorare Diana». ἀνέλε... δι' ἀπάτης: secondo altre fonti, tuttavia, essi sono uccisi da Apollo (*Od.* XI 318-20; Apollonio Rodio, I 481-4). Virgilio, *Geor.* I 280-3, fa intervenire Zeus solo per distruggere i monti accatastati. Nella *Biblioteca*, tuttavia, Artemide, trasformatasi in una cerva, fa in modo che si uccidano reciprocamente; in Igino, *Fab.* 28,3, è Apollo che invia una cerva, ottenendo il medesimo risultato. Igino (§ 4) aggiunge anche la pena che subiscono negli inferi, legati di spalle a una colonna (cfr. *Mythographi Vaticani* II 73 Kulcsár).

7, 5 [56]. Καλύκης... Ἐνδυμίων: Igino, *Fab.* 271, fa Endimione figlio di Etolo, ma cfr. al § 57. ὅστις... ὤκισε: questo sembra il primo atto di fondazione di una città registrato dalla *Biblioteca*, an-

che se può trattarsi di una colonizzazione. τούτου... Σελήνη: secondo Saffo, fr. 199 Voigt, Selene si recava nell'antro di Latmo per far visita a Endimione. Ζεὺς δὲ... μένων: Epimenide di Creta, che pure racconta una variante della vicenda di Endimione, condannato da Zeus a dormire in eterno perché si era innamorato di Era (Epimenide, 3 B 14 D.-K.), conosce una sorte analoga nella tradizione «agiografica» trasmessa da Diogene Laerzio, I 109 = Epimenide, 3 A 1 D.-K.: entrato in un antro mentre è alla ricerca di una pecora, si addormenta per cinquantasette anni. Variante analoga a quella di Epimenide si trova in Esiodo, fr. 260 M.-W.

7, 6 [57]. ἦ... Ἰφιανόσσης: questa variante sembra riportata dalla sola *Biblioteca*. Ἄπιν τὸν Φορωνέως: in Pausania, V 1,8, Api è figlio di Giasone ed è ucciso per errore da Etolo durante una gara coi carri. Successivamente (II 1,1 [2]) la *Biblioteca* fa uccidere Api da Telsione e Telchi. εἰς τὴν Κουρήτιδα χώραν: è una delle molte localizzazioni dei Cureti (I 1,6-7 [5]; cfr. Strabone, IX 4,18 [C 429] e soprattutto X 3,1 [C 462-3]; si veda anche Eforo, *FGrHist* 70 F 122).

7, 7 [58-9]. Πλευρῶν καὶ Καλυδῶν: sono gli eponimi delle due omonime città dell'Etolia (Deimaco, *FGrHist* 65 F 1; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 146-9 a). Secondo altre varianti Pleurone ha per figli Cure e Calidone (Deimaco, *FGrHist* 65 F 1). Calidone, secondo altre versioni, è figlio di Testio o di Ares ed è trasformato in roccia per aver visto Artemide nuda (Pseudo-Plutarco, *de fluviis* 22,4). <καί>: è integrazione dello Aegius, accolta da Wagner. Πορθάονα: in *Il.* XIV 115 è chiamato Πορθεύς. Con questo nome figura un altro personaggio in *Epitome* 5,20. Δημονίχην: è Δημοδίχη in Ellanico, *FGrHist* 4 F 119 e Δημοδίκη ovvero ancora Δημοδίχη in Esiodo, fr. 22,5 M.-W. Εὔρηος: è figlio di Eracle in Igino, *Fab.* 142, 242,1.

7, 8-9 [60-1]. La storia di Marpessa introduce una sorta di rottura < dello schema patriarcale e dell'ideologia «olimpica», peraltro già incrinata nella vicenda di Core-Persefone (cfr. I 5,1 [29-31]), anche se il motivo del rapimento sembra ancora ricalcare quello schema. Nello stesso tempo la scelta compiuta da Marpessa è in suggestivo parallelo con la scelta di restare mortale compiuta da Odisseo, che rifiuta l'immortalità offertagli da Calipso (*Od.* V 135-6. 203-24). L'inseguimento con il carro trova una analogia nella gara che Enomao imponeva ai pretendenti della figlia Ippodamia (*Epitome* 2,3-9), sottolineata anche da Eustazio, a *Il.* IX 553, p. 776,8. La variante della *Biblioteca* completa *Il.* IX 553-64, dove è assente l'intervento di Zeus.

7, 8 [60]. ἐπὶ τὸν Λυκόρμαν: in Igino, *Fab.* 242,1, il fiume Licorma prende il nome di *Chrysorroas*.

7, 10 [62]. Θεστίω... ἐγένοντο: in Pausania, VIII 45,6, compaiono, come figli di Testio, Proto e Comete.

7, 10 [63]. Πορθάονος δὲ καὶ Εὐρύτης: Esiodo, fr. 26 M.-W., fornisce un elenco leggermente diverso dei figli di Portaone. <τῆς>: è integrazione di Heyne. Σειρήνας: le Sirene sono figlie di Melpomene in I 3,4 [18].

8, 1-2 [64-71]. Per quanto breve sia l'accenno, Dioniso incrocia, attraverso Oineo, che è uno degli eroi-ospiti del dio, la figura di Meleagro. Una divinità itinerante alla ricerca del riconoscimento del suo statuto divino e una figura eroica dotata di una «immortalità condizionata» (cfr. commento a I 6,1-2 [34-9]). In secondo luogo il rapporto di Dioniso con Altea, che crea una rottura nel sistema matrimoniale sinora tendenzialmente endogamico (lo stesso Oineo genererà Tideo con la figlia Gorga in I 8,4 [75]), è in parallelo con il desiderio di Meleagro, già sposato a Cleopatra, di «avere un figlio anche da Atalanta» (§ 69). Infine la caccia al cinghiale Calidonio, che nasce da una colpa culturale nei confronti di Artemide, la quale resta la «proprietaria» del territorio su cui Oineo fa crescere le sue viti, definisce il rapporto conflittuale tra cultura e natura (cfr. Massenzio 1970, pp. 18-25). Cfr. I 4,3-5 [25-7].

8, 1 [64]. Οἶνεός... ἔλαβε: secondo Servio, a Virgilio, *Geor.* I 8, Probo, a Virgilio, *Geor.* I 9, Oineo viene a conoscenza della vite dal suo pastore Stafilo. γεννῶ Τοξέα: Antonino Liberale, *Met.* 2,1, ai figli di Oineo aggiunge Fereo (inteso come variante di Tireo da Wagner, *Suppl.* p. 263 *ad loc.*), Ageleo e Perifante, alle figlie Eurimede e Melanippe, che sono però sostituite da Polyxo e Autonoe nello scolio a *Il.* IX 584 a².

8, 2 [65]. Μελέαγρον... φασί: non v'è traccia di questa linea ascendente di Meleagro in *Il.* IX 529-99, dove l'eroe porta solo l'epiteto di ἀρητίφιλος (v. 550). Egli nasce da un doppio accoppiamento di Altea con Oineo e con Ares in Igino, *Fab.* 171. τούτου... κατακατῆ: l'immortalità condizionata dell'eroe è una evidente concessione della divinità, che rientra nella logica olimpica ed è anche in questo caso connessa con la presenza del fuoco (cfr. I 5,1 [31]). La presenza delle Moire sottolinea questa concessione nel momento in cui esse assolvono al loro ruolo di assegnatrici della «parte spettante» a ciascuno (cfr. commento a I 3,1 [13]). Lo scolio a Licofrone, 492, raccoglie una variante secondo cui non si tratterebbe di un tizzone, ma di fo-

glie d'olivo. Cfr. I 8,3 [71]. <ἔτι>: è integrazione fondata su Diodoro Siculo, IV 34,6, accolta da Wagner e da Frazer. γενναῖος: il termine ricorre anche in I 8,5 [76] e I 9,20 [119]. Come riconoscono Carrière-Massonnie 1991, I 119,1, esso solleva un problema di senso, in quanto qui e al § 119 può essere inteso come sinonimo di ἰσχυρός, «autorevole», sulla scorta di Erodiano, IV 7,7, mentre al § 76 equivale probabilmente a τέλειος, «adulto». Si ha tuttavia il sospetto, vista la forte marcatura dei tratti dinastici e dei lignaggi presente in tutta la *Biblioteca* e al di là della complessa problematica connessa con la γενναῖότης, che in questi contesti l'uso del termine non sia casuale e che esso tenda a sottolineare la posizione e il rango ottenuto (§§ 65, 76) o posseduto (§ 119) dal personaggio in rapporto a quella che deve essere tradizionalmente la sua «natura». Cfr. Aristotele, *Hist. an.* I 488 b 18-20, dove la condizione di γενναῖος, contrapposta a quella di εὐγενής, consiste nel «non degenerare» dalla propria natura. Perciò, anche se può apparire forse come una forzatura, si propone qui e al § 76 la traduzione «divenuto uomo di rango». Al § 119 si potrebbe intendere invece «che era uomo di rango».

8, 2 [67-8]. Per la lista degli eroi partecipanti alla caccia al cinghiale Calidonio, così come per le altre liste, valgono le osservazioni fatte a I 2,7 [11-2], a proposito delle Nereidi. Cfr. Appendice I, tavola II. L'esclusione di Ἰγλέυς da questo elenco, contraddetta però dal § 70, conferma come non esistessero delle liste canoniche a cui attenersi. Lo stesso Ovidio, in *Met.* VIII 299-317, fornisce una lista che appare integrata in versi successivi da *Eupalamon* e *Pelagon* (v. 360) e *Enaesimus* (v. 362). La maggior parte di questi eroi ricompaiono poi tra i compagni di Giasone (I 9,16 [112-3]): ne restano esclusi solo Driante, Cefeo (sostituito forse dall'omonimo figlio di Aleo), Ificle (compare però un omonimo, o quasi: Ificlo figlio di Testio), Piritoo ed Eurizione. Pausania, I 42,6, aggiunge Ischepoli figlio di Alcatoo; Fericide, *FGH Hist* 3 F 123, ricorda anche un Tersite. Cfr. Appendice I, tavola IV.

8, 2 [67]. <καί>: è aggiunta dello Aegius.

8, 2 [69]. Κηφέως... ἐξέναι: la presenza di Atalanta costituisce una rottura del modello tipicamente maschile della caccia eroica collettiva. Nondimeno, nella logica della settorialità politeistica, essa si giustifica in ragione dell'«ingresso» degli uomini nel mondo di Artemide (cfr. commento a I 8,1-2 [64-71]).

8, 2 [70]. Ἀγχαῖος: Anceo partecipa invece alla spedizione di Giasone in Colchide, mentre è un altro figlio di Licurgo, Epoco, a essere ucciso dalla fiera, secondo Pausania, VIII 4,10. Εὐρυτίωνα... κατακτόντισε: Peleo è purificato da Acasto in III 13,1 [164]. Μελέα-

γρος... ἀπέκτεινε: Meleagro dedicò al tempio di Apollo a Sicione la λόγχη, la punta della lancia, con cui aveva ucciso il cinghiale, secondo una tradizione raccolta da Pausania, II 7,9.

8, 3 [71]. ὁ Μελέαγρος... ἀπέθανεν: cfr. commento a I 8,1-2 [64-71].

8, 3 [72]. οἱ δέ... τελευτήσαι: questa seconda versione, che fa sorgere il conflitto dalla disputa per la spartizione delle spoglie dell'animale, è proposta anche da Antonino Liberale, *Met.* 2,4 sgg. e si allinea con *Il. IX* 533-46, dove ai Calidoni della *Biblioteca* sono sostituiti più genericamente gli Etolì, come pure in *Miniade F* 5 Bernabé, dove i Cureti hanno anche l'aiuto di Apollo. È probabile che questa seconda versione celi l'*argumentum* del Meleagro di Sofocle (cfr. *TrGF IV*, p. 345 Radt).

8, 3 [73]. ἀποθανεῖν μαχόμενον: Antonino Liberale, *Met.* 2,5, contamina la morte in battaglia di Meleagro con la vendetta di Altea per l'uccisione dei fratelli (I 8,3 [71]). In Esiodo, fr. 25,10-2 M.-W. e in *Miniade F* 5 Bernabé, Meleagro è ucciso da Apollo. Ἄλθαία... ἀνήρτησαν: secondo Ovidio, *Met.* VIII 531-2, Altea si uccide *acto per viscera ferro*, «spingendo nelle viscere il ferro». L'impiccagione sembra comunque essere una forma tipicamente «femminile» di suicidio (cfr. Loraux 1985, pp. 31, 33-6, 38-43). αἱ δέ... ἀπωρνώθησαν: solo le donne che piangono il morto sembrano qui subire l'ornitomorfo. In Ovidio, *Met.* VIII 542-6, questa sorte colpisce solo le sorelle di Meleagro, con l'esclusione di Gorga e Deianira, e così pure in Igino, *Fab.* 174,7, dove però Cleopatra diventa un alcione. Anche per Antonino Liberale, *Met.* 2,6, la metamorfosi investe le sorelle, toccate da Artemide con il ῥάβδος, la verga, mentre Gorga e Deianira conservano la loro forma umana per una concessione della dea a Dioniso (*ibid.* 7).

8, 4 [74]. ἔγημεν... Περῖβοιαν: in Diodoro Siculo, IV 35,1, Peribea afferma di attendere un figlio da Ares. Ἴππονόου: Ἴππότηου nello scolio a *Il. XIV* 114 b. ὁ μὲν... Θηβαῖδα: cfr. Carrière-Massonnie 1991, I 74,1.

8, 5 [75]. ἐγεννήθη... Τυδεύς: la nascita di Tideo è connessa con il problema della «circolazione delle donne», ma anche con il complesso dei regimi matrimoniali. Sono diversi livelli che vengono introdotti in questo passo e che implicano la rottura dello schema endogamico sinora dominante, peraltro riaffiorante alla fine del § 75, dove Tideo è generato da Gorga al padre Oineo: la sposa come «dono d'onore» (γέρας), la violenza sessuale e l'espulsione della donna, destinata alla morte, ovvero l'espulsione della donna con una sorta di matrimo-

nio patrilocale «riparatore». L'incesto di Oineo con Gorga, in ogni caso, rappresenta ancora una trasfigurazione simbolica della logica endogamica, che si autolegittima «per volontà di Zeus». Contemporaneamente a questo fenomeno prendono avvio anche i viaggi degli eroi, che concorrono a determinare le coordinate dello spazio geografico greco.

8, 5 [76]. Τυδεύς... γενναῖος: cioè adulto, socialmente integrato e pronto per il matrimonio. Cfr. commento a I 8,2 [65], a cui si deve tuttavia aggiungere che questo valore di γενναῖος è relativamente recente. Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 122 b, Tideo uccide i figli di Agrio perché tendevano insidie a Oineo per sottrargli il regno, si rifugia quindi presso Adrasto dal quale viene purificato. Per Igino, *Fab.* 69,2, è invece esiliato dal padre per aver ucciso il fratello Melanippo, che invece ferisce a morte Tideo al § 77. Quest'ultimo, però, è probabilmente un altro Melanippo, figlio di Astaco in *III* 6,8 [75]. Altre due varianti (scolio a *Il. XIV* 114 b; Eustazio, a *Il. XIV* 122, p. 971,6-7) forniscono nomi diversi, Licopeo e Alcatoo, aggiungendo l'uccisione involontaria di Mela. Secondo queste fonti e Ferecide, *FGrHist* 3 F 122 b, Tideo è purificato da Adrasto per il delitto commesso. In questa fase del tempo degli eroi entrano in gioco i conflitti di successione. È possibile che venga qui descritto il processo di rimozione della regalità, relegata nel tempo del mito dalla cultura greca. δίκας... αὐτῶ: l'espressione sembra costruita per analogia su μάρτυρας ἐπάγειν (cfr. L.S.J. s.v. ἐπάγω II 3) ed equivalere a διώκειν più che da intendere come «trascinare in giudizio». Nella prospettiva di una periodizzazione è ancora il tempo della «vendetta» e non della «giustizia».

8, 6 [77]. οἱ δὲ Ἄγριου... ἔδοσαν: in Igino, *Fab.* 175,1, è lo stesso Agrio a sottrarre il regno a Oineo. Θερσίτης: un Tersite, figlio di Agrio, partecipa alla caccia calidonia: Ferecide, *FGrHist* 3 F 123.

8, 6 [78]. ὕστερον δὲ... δέδωκε: secondo altre varianti, Diomede restituisce il regno proprio a Oineo (scolio ad Aristofane, *Ach.* 418; Igino, *Fab.* 175,2; Antonino Liberale, *Met.* 37,1). μετ' ἄλλου: μετ' Ἀλκμαίωνος era correzione di Heyne sulla scorta di Strabone, X 2,25 (C 462, che cita Eforo, *FGrHist* 70 F 123) al posto di μετ' ἄλλου di A. Senza dubbio sotto μετ' ἄλλου si cela il nome del compagno di Diomede, che può ben essere Ἀλκμαίων. Ma non si vede la ragione di sciogliere la reticenza del testo tradito. εἰς Πελοπόννησον: ἐς Ἄργος in Pausania, II 25,2.

8, 6 [79]. < ἤ): aggiunta accolta da Wagner. ἐπὶ τε... ἐστράτευσε: Diomede restituisce il regno a Oineo al suo ritorno dall'impresa troiana in Igino, *Fab.* 175,2; Antonino Liberale, *Met.* 37,1.

9, 1 [80-3]. La vicenda di Elle e Frisso produce una ulteriore dilatazione dei confini geografici, ancora verso Oriente, forse da collegare con la prima colonizzazione greca. Vengono poste anche le premesse dell'impresa argonautica (I 9,16-27 [109-44]). Il vello d'oro costituirà, con Medea, il segno esterno del superamento della «prova» che permetterà agli Argonauti di assumere l'identità di adulti.

9, 1 [80]. ἐκ Νεφέλης... γαμέϊ: nella prospettiva mitologica, la doppia unione di Atamante con Nefele e con Ino sembra potersi collegare alla poligamia praticata in terra greca sino a Cecrope, che introdusse per primo la monogamia (cfr. Ateneo, XIII 555 d; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773; *Suida*, s.v. Κέκροψ). Successivamente (I 9,2 [84]) Atamante sposa Temisto. In Igino, *Fab.* 1,1, dove Nefele è uxor di Atamante, la successione prevede prima Nefele, poi Temisto, infine Ino. Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,5-6 e scolio a Licofrone, 22, presentano Nefele come seconda moglie di Atamante. Λέαρχος: lo scolio a Licofrone, 22, ed Eustazio, a *Od.* V 339, p. 1543,20-1, avvertono come la tradizione oscilli tra Λέαρχος e Κλέαρχος. ἐπιβουλεύουσα... φρύγειν: secondo altre varianti Ino procede da sola ad «abbrustolire» il frumento per provocare la carestia (Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,6-7; scolio a Licofrone, 22). La ragione delle insidie a Frisso sarebbe invece da ricercare nell'insana passione della matrigna per il figliastro secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 98. πέμπων... εἰς Δελφούς: un semplice χρῆσιμός in Eustazio, a *Il.* VII 86, p. 667,7; εἰς Πυθῶ nello scolio a Licofrone, 22.

9, 1 [81]. ἐὰν σφαγῆ Διὶ ὁ Φριξός: σφάζω è verbo tecnico del linguaggio sacrificale (Casabona 1966, pp. 155-9). Ad Alo, in Acaia, questa vicenda era l'atto di fondazione di un sacrificio umano legato al santuario di Zeus *Laphystios*, praticato dagli Achei nel caso di una trasgressione tabuica che impediva al primogenito della famiglia discendente da Frisso di entrare nel pritaneeo. Questo trattamento colpiva i discendenti di Frisso perché suo figlio Citisoro aveva liberato Atamante che stava per essere sacrificato a sua volta a Zeus *Laphystios* per ordine dell'oracolo, scatenando l'ira del dio (Erodoto, VII 197,1-3; cfr. Pausania, IX 34,5; cfr. § 83 e commento a III 8,1-2 [98-9]).

9, 1 [82]. Νεφέλη... ἀνήρπασε: secondo una variante raccolta dallo scolio a Licofrone, 22, un δαίμων con voce umana avverte Frisso delle insidie di Ino e gli suggerisce di portare con sé, sul dorso dell'ariete, anche la sorella. παρ' Ἐρμού... ἔδωκεν: cfr. Apollonio Ro-

dio, II 1144-5: ... [χρῖός] τὸν ἄρα χρύσειον ἔθηκεν | Ἐρμείας («il montone che Ermete fece diventare d'oro»). Igino, *Fab.* 3,1, dice che l'ariete è *Neptuni et Theophanes filius*, «figlio di Nettuno e Teofane».

9, 1 [83]. ὁ δὲ... φρεῖω: per lo Zeus *Phyxios* cfr. commento a I 7,2 [48]. Apollonio Rodio, II 1146-7 e IV 119-21, ha due versioni apparentemente contraddittorie: nella prima è lo stesso ariete che chiede di essere sacrificato, probabile allusione all'assenso dell'animale indispensabile per poter procedere al sacrificio; nella seconda l'atto sacrificale è assolto in ottemperanza della volontà di Ermete. In Igino, *Fab.* 3,1, l'uccisione dell'animale fa parte degli ordini ricevuti da Nefele, mentre il destinatario dell'offerta non è Zeus, ma Marte. Pausania, I 24,2, dice che l'ariete è sacrificato a una divinità locale che gli abitanti di Orcomeno chiamano *Laphystios*, il «divoratore» (cfr. § 81). δέρας... καθήλωσεν: in *templo Martis* in Igino, *Fab.* 3,2; ἱερὸν ἄλλος Apollonio Rodio, IV 123. ἐγένοντο... παῖδες: lo scolio a Licofrone, 22, offre il seguente elenco: Ἄργος, Μελίαις, Κάτις, Φρόντις, Σῶρος, Ἥλλη; ancora diversa è la lista in Igino, *Fab.* 3,4: *Argus, Phrontis, Melas, Cylindrus*. Un figlio di Frisso è Presbone in Pausania, IX 34,8, che Epimeneide, 3 B 12 D.-K. considera come quinto rispetto alla lista fornita dalla *Biblioteca* e da Apollonio Rodio, II 1155-6. Calciopie è sostituita da Iofossa in Esiodo, fr. 255 M.-W. = Acusilao, *FGrHist* 2 F 38. Le nozze sarebbero volute da Zeus, che manda a questo scopo Ermete, secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, III 587 (= Esiodo, fr. 299 M.-W.).

9, 2 [84]. Ἄθάμας... ἔρριψεν: la *Biblioteca* non accenna in questo passo né alle ragioni dell'ira di Era né alla trasformazione di Ino in Leucotea e di Melicerte in Palemone; ne parlerà a III 4,3 [28-9]. L'universo mitologico è organizzato dal compilatore per grandi gruppi tematici e in questa fase prevale l'organizzazione dell'universo geografico. τοῦ θεοῦ: Il dio a cui si rivolge Atamante non può che essere l'Apollo delfico (cfr. I 4,1 [22]). Ἄθάμας... χώραν: cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 102, dove fonda la città di Teo. Θεμιστώ: non v'è traccia nella *Biblioteca* della storia di Temisto che, gelosa dei figli di Ino, tenta di ucciderli, massacrando però i propri (cfr. Igino, *Fab.* 1,2, 4,3-4). Ἐρύθριον... Πτώων: Ἐρυθρος e Τίτων nello scolio a Licofrone, 22.

9, 3 [85]. Ἐφύραν... Κόρινθον: Efira figlia di Oceano abitò per prima il territorio corinzio secondo una tradizione locale raccolta da Pausania, II 1,1. κολάζεται δὲ Σίσυφος ἐν Ἄιδου: la *Biblioteca* sembra ignorare la variante secondo la quale Sisifo, punito nell'Ade per aver incatenato *Thanatos*, la Morte, si rivela figura quasi «prometeica» liberando gli uomini da essa, sia pure provvisoriamente (Fere-

cide, *FGH Hist* 3 F 119; Eustazio, a *Il.* VI 153, p. 631, 37-9). Questo doveva essere l'argomento delle omonime tragedie di Eschilo (*TrGF* III, p. 337 Radt) e di Sofocle (*TrGF* IV, p. 415 Radt), che forse, però, erano drammi satireschi, nonché dell'omonimo dramma satiresco di Euripide (p. 572 Nauck). Secondo Igino, *Fab.* 60, la ragione era da ricercarsi nell'*impietas* di Sisifo, *inimicus* del fratello Salmoneo. In Diodoro Siculo, VI 6,3, Sisifo è un indovino di natura vagamente prometeica che attraverso l'osservazione delle viscere delle vittime «rivela ogni cosa agli uomini».

9, 4 [86]. Δηίων δὲ: il testo di A (δίων) è corretto dagli editori per analogia con I 7,3 [51] e III 15,1 [197]; cfr. lo scolio a *Od.* XI 326 = Esiodo, fr. 62 M.-W.; Antonio Liberale, *Met.* 41,1. Per *Δηιονεύς* di II 4,7 [58], cfr. Esiodo, fr. 58,9 M.-W. In ogni caso, sottolineando l'alternanza, Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,15, scrive: θανόντος δὲ Δηιονέως, ὃν καὶ Δηίωνα καλοῦσι τινές... («morto Deioneo, che alcuni chiamano anche Deione»). Κέφαλος: altra genealogia di Cefalo in III 14,3 [181]. ἡ Ἡώς... ἐρασθεῖσα: le ragioni per cui Eos si innamora continuamente sono state già spiegate in I 4,3 [27]. Secondo Esiodo, *Theog.* 984-7, Eos genera a Cefalo Fetonte. Il rapimento è invece opera di *Hemera* per Pausania, I 3,1.

9, 5 [87]. Περιήρης: secondo Carrière-Massonnie 1991, I 87,1, il compilatore opta per la discendenza di Περιήρης da Cinorta. Ἄφαρς... Ἰκάριος: questo elenco coincide con quello offerto in III 10,3 [117], la cui fonte è però Stesicoro (*PMGF* fr. 227). La variante successiva di III 10,4 [123], limitata tuttavia da un ulteriore εἰσι δὲ οἱ λέγοντες, registra soltanto la presenza di un'altra tradizione. Nella prospettiva mitologica e in assenza, come in Grecia, di un «canone», varianti contraddittorie sono la norma e riflettono tradizioni locali. È evidente, poi, in III 10,4 [123], il tentativo di conservare il Περιήρης figlio di Eolo, distinguendolo dall'omonimo figlio di Cinorta. Nello stesso tempo le tradizioni si adeguano e mutano, per cui, forse anche per un processo di razionalizzazione, Gorgofone, già sposa del Periere figlio di Eolo, alla morte di questo sposa Eballo in Pausania, II 21,7 (cfr. III 1,3-4, IV 2,4). Cfr. commento a I 7,3 [51].

9, 6 [88]. Μάγνης... νηῖδα: questa ninfa è Perimele figlia di Admeto in Antonino Liberale, *Met.* 23,1 (= Esiodo, fr. 256 M.-W.).

9, 7 [89]. Σαλμωνεύς... ἔχτισεν: la città ha il nome di Salmoneo secondo Diodoro Siculo, IV 68,1; Salmoneo secondo Eustazio, a *Od.* XI 235, p. 1681,66; cfr. anche Strabone, VIII 3,31-2 (C 356). ὕβρις τῆς δὲ ὄν: è questa la prima esplicita accusa di ὕβρις nella *Biblioteca*. La colpa di cui si macchia Salmoneo rientra nel motivo tipico del-

l'ἀχρεῖος λόγος, «discorso insensato», analogo a quello formulato da Alcione e Ceice (cfr. I 7,4 [52] e commento a III 6,7 [73]). βύρσας: da intendere come il βύρσης κτύπος di Euripide, *Bacch.* 513, che vale «frastuono dei tamburi di pelle».

9, 8 [90-2]. Secondo Igino, *Fab.* 60,1-2, 254, Tiro è vittima della violenza di Sisifo, che si era rivolto all'oracolo di Apollo per sapere come liberarsi del fratello Salmoneo. Il dio gli aveva risposto che se si fosse accoppiato con la nipote, avrebbe generato due figli che lo avrebbero vendicato. Saputo ciò, Tiro uccide i figli. Il tema dell'esposizione, tipico delle nascite eroiche e che in questo passo della *Biblioteca* compare per la prima volta, in Igino si trasforma in un infanticidio, mescolandosi con il motivo della lotta generazionale. Da parte loro Pelia e Neleo, i cui nomi ricorrono al § 91, sono «figli d'acqua» (Neleo è però figlio di Creteo in Pausania, IX 36,8 e di Ippocoonte in Igino, *Fab.* 10,1, 14,21, 31,8), come gli Aloadi di I 7,4 [53], che sono generati proprio da Poseidone sotto le mentite spoglie di Enipeo in Ovidio, *Met.* VI 116-7. Tuttavia con Pelia e Neleo si entra decisamente nello spazio eroico, che tutta una serie di motivi tipici concorrono a definire, come la nascita da una divinità (Poseidone), l'esposizione, una specifica deformità quale il livido sul volto di Pelia, da cui è determinato il suo nome, la crescita presso un pastore (indicazione del mondo esterno ma anche di un rango inferiore), il riconoscimento (qui della madre), la presenza della matrigna (motivo già adombrato nella storia di Ino in I 9,1 [80], e ora reso manifesto), la vendetta (cfr. Brelich 1958, *passim*). Tutto sommato, il breve passo della *Biblioteca* offre qui per la prima volta lo schema tipico del destino eroico. A sua volta il ritrovamento dei due fanciulli a opera di un vecchio pastore (αἰπόλος e non ἱπποφορβός, come nel nostro testo), che fornisce loro i segni di riconoscimento, narrato in Menandro, *Epiirepontes* 150-7, ha un tono dimesso che fa sospettare un adattamento della tradizione mitica. Secondo Carrière-Massonnie 1991, I 91,1, lo scolio a *Il.* X 334 Dindorf, che per gli studiosi è forse un frammento di Ellanico, afferma che i due neonati furono abbandonati presso le correnti del fiume Enipeo (cfr. del resto Strabone, VIII 3,32 [C 356]) e aggiunge all'origine del nome di Pelia quella di Neleo, così chiamato perché una cagna s'impietosì e lo allattò. Eustazio, a *Od.* XI 253, p. 1681, 53-5, aggiunge però anche ἡ διὰ τὸ ὑπὸ τῆς μητρὸς μὴ ἐλετηθῆναι («ovvero perché la madre non si impietosì»).

9, 8 [92]. ἀνεγνώρισαν τὴν μητέρα: cfr. il riconoscimento (ἀναγνώρισις) di cui parla Aristotele, *Poet.* 1454 b 19-25, che nella *Tiro* di Sofocle (*TrGF* IV, p. 463 Radt) era realizzato attraverso una cesta. τὴν μητρειάν... Σιδηρώ: la *Biblioteca* non dice quando Salmoneo sposa Sidero; Diodoro Siculo, IV 68,2 ne fa la moglie dopo la

morte di Alcide. ἡ δὲ φθάσασα... κατέσφαξε: in questo passo della *Biblioteca* il santuario di una divinità (Era) si configura «per la prima volta» quale *asylum* inviolabile per i perseguitati; anche l'uccisione sacrilega perpetrata da Pelia è la «prima» nella scansione temporale in cui il discorso mitologico viene articolato. Benché essa si presenti come una sfida alla dea, da cui ha inizio l'ostinato rifiuto di Pelia di renderle i dovuti onori, la presenza degli altari, βωμοί, e del verbo tecnico κατασφάζω sembra tuttavia alludere a un sacrificio rituale (cfr. commento a I 9,1 [81]).

9, 9 [93]. ἑστασίασαν... πρὸς ἀλλήλους: lo scontro tra i due fratelli è per il regno in Diodoro Siculo, IV 68,3, alla morte di Creteo. La *Biblioteca*, in I 9,16 [107], si limita invece a segnalare che Pelia era succeduto a Creteo sul trono di Iolco. Νηλεὺς... εἰς Μεσσήνην: Ellanico, *FGrHist* 4 F 124, individua in Iolco il luogo da cui parte Neleo per andare a fondare Pilo. Nella *Biblioteca* invece Iolco sarà fondata da Creteo solo successivamente (I 9,11 [96]). Πύλον κτίζει: l'atto di fondazione di una nuova città si accompagna frequentemente all'esilio dell'eroe. È questa la prima fondazione conseguente a un esilio, mentre quella di Atamante (I 9,2 [84]) era piuttosto una colonizzazione di un territorio. ἐξ ἧς... ἄρρηνες δὲ: *Od.* XI 286-7 riduce a tre i figli maschi di Neleo, con la variante di Cromio accanto a Nestore e Periclimento: cfr. Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,3-5; scolio a *Od.* XI 286 (Πολυκλύμενος però in Eustazio, a *Od.* XI 282, p. 1684,59). Lo scolio a Platone, *Symp.* 208 d = Ellanico, *FGrHist* 4 F 125, ricorda il solo Periclimento. Il numero canonico doveva essere però di dodici, già fissato da *Il.* XI 692, senza tuttavia fornirne la lista: con questo numero concorda la *Biblioteca*; di dodici è l'elenco di Esiodo, fr. 33 a, 9-12 M.-W.; *bis sex* scrive Ovidio, *Met.* XII 553-4; cfr. anche Esiodo, fr. 35,7 M.-W.; Diodoro Siculo, IV 68,6; Igino, *Fab.* 10,2-3. Πυλάων: Λυκάων in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21, corretto tuttavia in Πυλάων. Quest'ultimo comunque compare nella lista di Esiodo, fr. 33 a,10 M.-W., dove Φράσιος ed Εὐρύμενης sono sostituiti con Ἀντιμένης e Χρόμιος (vv. 9-12). Ἐπιλάος: Ἐπιλέων in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Φράσιος: Φράσις in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Εὐρύμενης: Ἀντιμένης in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 21. Περικλύμενος... μορφάς: sino a ora solo le figure divine avevano poteri metamorfici; questo «dono» di Poseidone lo ha forse trasformato in uno dei figli del dio in Igino, *Fab.* 157,3. Rispetto alle tre metamorfosi elencate dalla *Biblioteca* (leone, serpente, ape), Esiodo, fr. 33 a, 14-7 M.-W., senza nominare il leone, aggiunge l'aquila e la formica. La morte a opera di Eracle (II 7,3 [142]), nel nostro testo durante le sue svariate metamorfosi, coglie Periclimento nella forma dell'ape in Esiodo, fr. 33 b M.-W. (cfr. Eustazio, a *Od.* XI 285, p. 1686,1), in

quella dell'aquila in Ovidio, *Met.* XII 559-72 (cfr. Igino, *Fab.* 10,2, dove però Periclimento sfugge alla morte), in quella della mosca nello scolio ad Apollonio Rodio, I 156-60 a. Eracle riesce a uccidere Periclimento dopo che Atena ne ha vanificato il potere metamorfico in Esiodo, fr. 33 a, 18-9. 22-3 M.-W.

9, 9 [94]. Νέστωρ: secondo Igino, *Fab.* 10,3, Nestore si salvò perché in *Illo erat*. Ἀναξίβταν: non Anassibia figlia di Cratieo, ma Euridice figlia di Climeno è la moglie di Nestore in *Od.* III 452. Στράτιχον: per Ppathomopoulos (1973, p. 21 e nt. 4) il nome è da correggere in Στράτιον ο Στρατίον.

9, 10 [95]. ὡς δὲ ἔνοι λέγουσι: la lezione di A, ὡς δὲ ἔνοι λέγουσι, sembra coerente con espressioni simili ricorrenti nella *Biblioteca* (cfr. I 3,4 [18]. 4,5 [27]. 8,6 [79]. 9,14 [104]. 9,15 [106]. 9,26 [147]; II 4,1 [34]. 4,5 [50]; III 8,2 [100]. 14,6 [109]; *Epitome* 1,15; 3,22; 5,24; 7,1). La correzione di Wagner, che elimina λέγουσι, è elegante ma forse non necessaria.

9, 11-3 [96-103]. *Il primo indovino*. Per la mantica cfr. commento a I 4,1 [22]. Storicamente fondata o meno che sia la sua figura, Melampo rappresenta il prototipo dell'indovino greco, che non doveva limitarsi a interpretare la volontà degli dei. A Egostena egli godeva di un santuario ed era il destinatario di solenni sacrifici durante una festa annuale (Pausania, I 44,5). Come insegna la sua storia, egli era in grado di operare prodigi e guarigioni praticando purificazioni (cfr. II 2,2 [26-9]). I suoi poteri si risolvevano nell'ornitomanzia (I 9,11 [97]. 9,12 [101]), in una più generale mantica derivatagli dalla «conoscenza» dei linguaggi animali (I 9,12 [99]), nella ieromanzia apollinea (I 9,11 [97]) e nella iatromantica (I 9,12 [102]; II 2,2 [27-9]). La *Biblioteca* connette Melampo al complesso della mantica apollinea, secondo uno schema tradizionale riconosciuto (cfr. Nilsson 1967, pp. 615-6), ma non si può dire che egli fosse un μάντις di stretta osservanza apollinea (cfr. tuttavia Esiodo, fr. 261 M.-W.: φιλτατος... τῷ Ἀπόλλωνι). Già l'arte divinatoria ottenuta dopo che dei serpenti gli hanno «leccato» le orecchie è difficilmente riferibile all'ortodossia del sistema apollineo, anche se l'ἐμπνεῦσαι αὐτῶ την μαντικὴν («gli ispirò la mantica») di Esiodo, fr. 261 M.-W., può alludere alla mantica ἀδίδακτος («che non si insegna») praticata a Delfi. Se poi è probabile che apprenda da Apollo la ieroscopia (την διὰ τῶν τεράων μαντικὴν: § 97), secondo Erodoto, II 49,1, egli introdusse in Grecia dall'Egitto la falloforia in onore di Dioniso (o la apprese da Cadmo il fenicio: Erodoto, II 49,3; Diodoro Siculo, I 97,4, cfr. Id., I 96,2). E a Dioniso riconduce pure la vicenda delle Pretidi (II 2,2 [26]), colpite da follia per aver rifiutato i riti iniziatici del dio, come il rapido accenno alla

folgia indotta sempre da Dioniso alle donne argive in I 9,12 [102]. Configurandosi come riorganizzatore del regno di Argo (cfr. Pausania, II 18,4) e come introduttore dello scambio matrimoniale, che caratterizza gran parte della mitologia dionisiaca, Melampo si situa necessariamente all'interno della sfera occupata dal dio della trasformazione. E in questa prospettiva potrebbe essere letto anche il suo tentativo di rubare le vacche di Ificlo quale «prezzo della sposa» per ottenere Pero per il fratello Biante (I 9,12 [98-102]).

9, 11 [96]. Μελάμπους: l'αἴτιον del nome è fornito dallo scolio ad Apollonio Rodio, 118-21 d: τεκοῦσα αὐτὸν ἢ μήτηρ εἰς σύνδενδρον ἐξέθετο τόπον, συνέβη δὲ τοὺς πόδας αὐτοῦ ὑπὸ ἡλίου μελανθῆναι ἀσπίους ὄντας («come lo partorì, la madre lo depose in un luogo fittamente alberato, ma accadde che i suoi piedi furono anneriti dal sole, perché non erano all'ombra»).

9, 11 [97]. τὰς ἀκοὰς... ἐξεκάθειρον: è evidentemente una purificazione, che permette a Melampo di entrare in contatto con il mondo animale, e non solo con gli uccelli, come è chiarito al § 99 (cfr. Porfirio, *de abstinentia* III 4: τάχα δ' ἂν καὶ ἡμεῖς καὶ πάντες ἄνθρωποι συνετοὶ ἦμεν πάντων τῶν ζώων, εἰ καὶ ἡμῶν τὰ ὄτα δράκων ἐνιψε («senz'altro anche noi e pure tutti gli uomini comprenderemmo tutti gli animali, se un serpente ci avesse purificato le orecchie»); su questo motivo cfr. Brisson 1976, pp. 49-50). Esiodo, fr. 261 M.-W., presenta invece il più prosaico λείχειν, «lambire», ma attribuisce a questo intervento l'apprendimento della μαντική, che la *Biblioteca* assegna al successivo incontro con Apollo. Il frammento esiodico colloca l'episodio alla corte di Polifonte, dove Melampo viene «sepolto» dopo che un serpente aveva divorato i servitori del re nel corso di un sacrificio ad Apollo. τὴν... μαντικὴν: sembra questo l'atto di fondazione dei sacrifici mantici, che comportano l'esame dei visceri delle vittime; sono sacrifici designati per lo più dal verbo θύεσθαι: cfr. Rudhardt 1992, pp. 266-8.

9, 12 [98]. ὁ δὲ... κομίσαντι αὐτῷ: è la prima indicazione di una prova da superare per conseguire una sposa, che diventa anche una forma di «prezzo della sposa». Forse a Ificlo si dovrebbe sostituire Filaco (infatti A: φυλάκου; cfr. Carrière-Massonnie 1991, I 98, 3). Ma Pausania, X 31,10, scrive βούς... τὰς Ἰφίκλου (cfr. Pausania, IV 36,3) e Esiodo, fr. 261 M.-W. (= scolio ad Apollonio Rodio, 118-21 a) τὰς βόας τοῦ Ἰφίκλου. D'altronde Ificlo è figlio di Filaco (§§ 100-1), e allora potrebbe essere caduto τοῦ Φυλάκου dopo Ἰφίκλου, come voleva Gale. Tuttavia «le vacche di Ificlo» sembrano costituire un'espressione tradizionale e lo scolio a Teocrito, 3, 45, scrive: ὁ Ἰφίκλος, οὗ ἦσαν οἱ βόες. Infine si veda *Od.* XI 289-91: ὅς μὴ ἔλικας

βόας εὐρυμετώπους | ἐκ Φυλάκης ἐλάσειε βίης Ἰφικλήϊης | ἀργαλέας, «(ma Neleo / a nessuno la dava), se prima non riportava da Filace / le vacche di Ificlo, con le corna ricurve e l'ampia fronte, / difficili» (trad. Privitera). Quanto al rapporto tra Melampo e Neleo, esso è presentato in termini conflittuali da *Od.* XV 226-31 ed è ripreso da Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,46-8, che ricorda una variante in cui Neleo, nonostante gli siano state riportate «le vacche di Ificlo», rifiuta comunque di dare Pero in sposa a Bia.

9, 12 [100-2]. L'incapacità di Ificlo di avere figli è molto probabilmente una *impotentia coeundi* prodotta da un trauma infantile (veo- < γνός è infatti Ificlo in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33), a cui la *Biblioteca* allude ricordando il coltello insanguinato con cui Filaco castrava i montoni. La causa è invece resa esplicita dallo scolio a Teocrito, 3, 43, dove il padre (Ἰφικλον) ἐκπλήξαι θέλων..., ἦν εἶχε μάχαιραν, εἰς τὸ πλησίον δένδρον ἐμπλήξαι ὥρμησε, καὶ συνέβη ἐπενεργεῖν αὐτὴν τοῖς μορίοις τοῦ παιδός, «volendo far allontanare (Ificlo), si precipitò all'assalto dell'albero che era lì vicino con il coltello che aveva in mano, ma accadde che questo finì sui genitali del ragazzo». L'intervento di Melampo applica una tipica terapia «sciamanica», in cui il coltello, un evidente simbolo fallico ma anche strumento di castrazione, viene assorbito dal paziente, producendo una probabile identificazione di Ificlo con il padre e rimuovendo la causa psicologica dell'impotenza.

9, 12 [101]. εἰ ἔβων... γεννήσειν: Carrière-Massonnie 1991, I 101,1: «... tutti i manoscritti hanno εἰ e gli editori li seguono a torto...»; cfr. nondimeno L.S.J. s.v. εἰ, B II 1, per cui si preferisce attenersi al testo tradito.

9, 12 [102]. ὡς δὲ... Διόνυσος: Diodoro Siculo, IV 68,4, allude anch'esso alla follia indotta da Dioniso alle donne di Argo. Tuttavia in II 2,2 [26-9] la terapia è diretta alle figlie di Preto.

9, 13 [103]. Βίαντος... Ταλαός: i figli sono Περίαλης, Ἄρητος, Ἄλφεισβία in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33 e in Eustazio, a *Od.* XI 292, p. 1685,46, con la variante Ἄλκισβία. Ἀλγυαλεύς (καί): καί è integrazione di Hercher, accolta da Wagner.

9, 14 [104]. Ὀφέλτην... Ἀρχέμορον: le ragioni del mutamento di nome di Ofelte sono spiegate in III 6,4 [64-6]. (τὸν ὕστερον) è integrazione di Hercher.

9, 15 [105-6]. La storia di Admeto e Alceste (ricordati solo come sposi < da *Il.* II 711-5) è qui compendiate secondo una sequenza di elementi

topici, che prevedono la «gara per la sposa», la presenza di un «aiuto» divino (Apollo), le nozze, un'infrazione nei confronti della divinità (Artemide), infrazione che segue un modello già sperimentato nell'episodio di Oineo (I 8,2 [66]). A ciò si aggiunge una particolare concessione divina, ottenuta dalle Moire attraverso la mediazione di Apollo (per diretta concessione del dio in Igino, *Fab.* 51,3 e nell'anonima *Alcestis Barcinonensis* 15-20). Ciò implica il superamento della morte a condizione che Admeto trovi un «sostituto». Non è propriamente l'«immortalità», ma anche in questo caso, come nell'episodio di Demofonte (I 5,1 [31]) o di Meleagro (I 8,2 [65]), si tratta di una concessione divina che non può essere estesa agli altri mortali. Dal punto di vista della logica olimpica, tuttavia, l'intervento di Apollo si configura come un sopruso o come un sovvertimento dell'ordine cosmico, che non consente di varcare l'irriducibile distanza tra dei, *ἄθνατοι*, e uomini, *θνητοί* (cfr. Eschilo, *Eum.* 723-8, dove il dio ottiene il beneficio per Admeto facendo ubriacare le Moire e infrangendo appunto le *παλαιὰ διανομαί*, «gli antichi ordinamenti»). Cfr. *ibid.* 171-2; Euripide, *Alc.* 29-34, 699-701, 782-4). Con Platone, *Symp.* 179 b-d, accettando di morire al posto di Admeto, Alceste diventa tuttavia un esempio eccellente di amore. Palefato, *de incredibilibus* 40, accanto alla versione tradizionale, accoglie una variante razionalizzante in cui Alceste, perseguita dal fratello Acasto per l'uccisione di Pelia, trova rifugio presso Admeto, si consegna al fratello per salvare l'ospite e alla fine Eracle la sottrae ad Acasto per riconsegnarla ad Admeto (cfr. Diodoro Siculo, VI fr. 8).

9, 15 [105]. *ἔθήτευσεν... αὐτῶ*: Apollo è condannato a servire per un anno un mortale perché ha ucciso i Ciclopi (cfr. III 10,4 [122]; cfr. anche II 5,11 [113]). *ἐκείνου... κάπρου*: l'episodio è da porre in parallelo con I 9,12 [98], anche se in questo caso non compare il «prezzo della sposa», che invece richiedeva Neleo. La prossimità è comunque resa forte dalla presenza di un aiutante come Melampo, *μάντις* «apollineo», da una parte, e come Apollo, divinità tutelare della mantica (cfr. commento a I 4,1 [22]), dall'altra. *λέοντος καὶ κάπρου*: il singolare è correzione di Heyne.

9, 15 [106]. **Ἀλκῆστις ὑπεραπέθανε*: secondo Igino, *Fab.* 24,3,4, la *mors vicaria* di Alceste si configura come un suicidio. **Ἡρακλῆς...* **Ἄιδη*: è evidente l'allusione a Euripide, *Alc.* 1023-36, dove Eracle narra la conquista di Alceste come una gara atletica, di cui la donna era il premio. Il precedente riferimento a Core («E Core la rimandò sulla terra») trova a sua volta un probabile parallelo ancora in Euripide, *Alc.* 850-3, in cui sempre Eracle si propone, come alternativa nel caso di fallimento della sua impresa, di scendere nell'Adè a supplica-

re Core e il Signore degli inferi. L'integrazione (*πρὸς αὐτὸν ὀνεκόμεσε*) è di Wagner sulla scorta di Zenobio, I 18.

9, 16-27 [107-44]. *Il mito argonautico*. Per quanto ampia sia in questo caso la sintesi offerta dalla *Biblioteca*, a essa sfuggono alcuni dettagli che si possono recuperare solo ricorrendo al modello eccellente che anche per il nostro compilatore dovevano essere le *Argonautiche* di Apollonio Rodio. Lo sforzo sistematore traspare dai frequenti riferimenti, condensati in tre grandi blocchi (I 9,19 [118]. 21 [120], [123]. 26 [140-1]), che concorrono a sostenere la trama della vicenda. A essa si era stati in ogni caso condotti dagli episodi di Biante e Pero (I 9,12 [98]) e di Admeto e Alceste (I 9,15 [105]). Anche per Giasone lo scopo dell'impresa sfocia nella conquista di un «ruolo» e di una sposa, Medea (Pindaro, *Pyth.* 4,250-5). Il suo viaggio alla conquista del vello d'oro si configura come una sorta di «itinerario iniziatico», sottolineato dall'attesa del ritorno, vaticinato da Apollo, e dalla condizione di *χοῦροι*, «giovani», in cui si trovano tanto Giasone che gli eroi che lo accompagnano (Apollonio Rodio, I 440-9; cfr. Pindaro, *Pyth.* 4,104-10). È un viaggio che si definisce prevalentemente attraverso le tappe che conducono gli Argonauti in Colchide per conquistare il vello d'oro, scandito dalla sequenza delle prove, in cui il rischio della morte si rinnova di volta in volta. Ogni pericolo affrontato e superato appare come un passo ulteriore verso la meta che coincide con la conquista dell'identità. Se sono *χοῦροι* (Apollonio Rodio, I 448) quando partono, il sanguinoso scontro con i Dolioni è frutto di un equivoco di identità, scambiati nel cuore della notte per una ostile popolazione pelasgica (vv. 1021-5). Amico, signore dei Bebrici, non manifesta alcun interesse per l'identità degli Argonauti, che per lui sono soltanto degli stranieri (Apollonio Rodio, II 1-14). Solo davanti a Eeta Giasone appare come il figlio di Esone, a sua volta figlio di Creteo, ma a presentarlo è Argo, il costruttore della nave (Apollonio Rodio, III 317 sgg., 357). Nondimeno gli Argonauti appaiono al sovrano come dei miserabili senza valore, *λωβητῆρες*, che attentano al suo regno (vv. 372-6). È possibile ch'essi appartengano alla stirpe degli dei (v. 402), tuttavia la loro identità continua a rimanere incerta né viene proclamata quando, in fuga dalla Colchide e inseguiti dalle schiere di Eeta, giungono tra i Feaci (Apollonio Rodio, IV 995 sgg.). Apparentemente l'identità di Giasone si definisce solo con il ritorno a Iolco, dove conduce il vello d'oro e la sposa. Ma Medea non è una donna greca, per cui, alla fine, solo sposando Glaucè, figlia di Creonte, re di Corinto, egli può risolvere la condizione di margine in cui si è venuto a trovare, e recuperare la sua identità di uomo greco (Euripide, *Med.* 551 sgg.; cfr. I 9,28 [145]).

9, 16 [107]. Πολυμήδης: Πολυμήλα in Esiodo, fr. 38 M.-W. e Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; Ἀλκιμέδη in Ferecide, *FGrHist* 3 F 104 a; Ἀμφινόμη in Diodoro Siculo, IV 50,1 τὸ μὲν... χρησιμὸν: viene introdotta per la prima volta l'oscurità e l'ambiguità, caratteristiche dei responsi oracolari e tipiche di Delfi, il cui scopo era quello di orientare l'azione umana. Anche in questo caso la *Biblioteca* allude a Delfi (cfr. Pindaro, *Pyth.* 4, 73-4).

9, 16 [108]. ὁ δὲ πῶθ'... διατελῶν: si tratta probabilmente di una forma di razionalizzazione della condizione di margine in cui vive Giasone, che è appunto un κοῦρος in Apollonio Rodio, I 440-9, e che secondo altra tradizione viene «educato» dal centauro Chirone (Pindaro, *Pyth.* 4, 101-9; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 31; cfr. scolio a Licofrone, 175). Tuttavia Giasone non compare nella lista degli eroi educati da Chirone compilata da Senofonte, *Cynegeticus* 1,2. μονοσάνδαλος: forse da collegare con le anomalie e deformità fisiche delle figure eroiche, quali la zoppia, il monosandalismo è probabilmente un ulteriore elemento per individuare uno schema iniziatico sotteso al mito argonautico (cfr. Brelich 1958, pp. 198, 220 nt. 82). Avere solo il piede sinistro calzato era comunque un costume dei guerrieri etoli (cfr. Macrobio, *Sat.* V 18,19 = Aristotele, fr. 74). I Plateesi che tentano una sortita dalla loro città assediata dagli Spartani hanno solo il piede sinistro calzato «per tenersi in equilibrio nel fango» (Tucidide, III 22,2).

9, 16 [109]. ὁ δὲ, εἴτε... «... αὐτῶ»: in Pindaro, *Pyth.* 4, 159-67, l'impresa è suggerita dallo stesso Pelia, attraverso la finzione di un oracolo, quale garanzia di una legittima successione al trono. (έν): integrazione di Faber accolta da Wagner.

9, 16 [110-3]. Per la lista degli Argonauti valgono le medesime osservazioni già fatte in occasione dell'elenco delle Nereidi (I 2,7 [11-2]) e dei partecipanti alla caccia calidonia (I 8,2 [67-8]). Anche in questo caso un eroe, Idmone, escluso dalla lista, viene recuperato al § 126. Sono nomi che possono moltiplicarsi o ridursi, secondo le esigenze del poeta o del compilatore. In Pindaro, *Pyth.* 4, 171-91, essi non superano il numero di 12 o di 16, se si accolgono anche Admeto, Amittone, Melampo e Fere (vv. 125-6), ma il confronto con gli elenchi paralleli giustificerebbe in questo caso la presenza del solo Admeto. Tuttavia eroi annoverati da un autore non ricompaiono in un altro. L'incertezza si accresce anche di fronte alle oscillazioni di grafia e soprattutto davanti alle omonimie presenti per esempio in Apollonio Rodio, I 45. 201 per Ificlo e I 86. 207 per Ifito, risolte dalla *Biblioteca* (§ 113) semplificando e scegliendo rispettivamente Ificlo figlio di Testio (= v. 201) e Ifito figlio di Naubolo (= v. 207). Ugualmente, di

fronte ai due Anceo di Apollonio Rodio, I 164. 188, la *Biblioteca* (§ 112) opta per il figlio di Licurgo (= v. 164), e davanti all'incertezza tra Asterione e Asterio (vv. 35, 176), al § 113 si trova il figlio di Comete (= v. 35), chiamato però Asterio (la difficoltà è evidente in Iginio, *Fab.* 14,1. 15; coerenti con Apollonio Rodio sono invece gli *Argonautica Orphica*, 163, 216). Lo scolio a Licofrone, 175, si limita a indicare il numero, fissandolo in 50, ma questo sembra una cifra convenzionale, come per le Nereidi. Cfr. Appendice I, tavole III e IV.

9, 16 [110]. Ἀθηνᾶς... κατεσκευάσαι: cfr. II 1,4 [12] e commento *ad loc.*

9, 16 [111]. Θησεὺς Αἰγέως: presente anche in Iginio, *Fab.* 14,5, è invece escluso dall'elenco di Apollonio Rodio, I 101-4, perché relegato nell'Ade con Piritoo.

9, 16 [112]. Ἀταλάντη: in Apollonio Rodio, I 769-73, Giasone la esclude per timore che la sua presenza possa suscitare delle contese tra gli Argonauti φιλόττος ἔκητι, «a causa dell'amore».

9, 17 [114-5]. Il crimine delle Lemniadi, che uccidono padri e mariti, si rivela analogo a quello delle Danaidi (II 1,5 [21-2]). Nel caso delle Danaidi l'uccisione dei figli di Egitto si risolve nel passaggio da un regime matrimoniale endogamico (Egitto e Danao erano infatti gemelli, cfr. II 1,4 [11]) a uno esogamico, centrato sulla gara per la conquista della sposa. Nella vicenda delle Lemniadi si potrebbe sospettare una situazione analoga, determinata dall'isolamento necessario di un'isola come Lemno. Tuttavia Lemno si presenta anche come un'isola sterile, dominata dal cattivo odore, trasgressiva perché le donne non onorano Afrodite e hanno ucciso padri e mariti, tutta al «femminile», γυναικοκρατούμενη, come sottolinea la *Biblioteca*. L'arrivo degli Argonauti allora riconduce l'universo delle Lemniadi entro i confini dell'ordine. La riconciliazione, voluta dagli dei in Apollonio Rodio, I 850-2 (dove peraltro i responsabili della sterilità erano stati gli uomini dell'isola: I 798-826; cfr. anche Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 14), si compie attraverso il fumo dei sacrifici (vv. 857-60), che allontana dall'isola la puzza, e l'unione feconda degli Argonauti con le donne di Lemno (vv. 853-6; la *Biblioteca* ricorda i figli dati da Ipsipile a Giasone: Euneo e Nebrofono). A questa tradizione mitica corrispondeva nell'isola di Lemno una festa annuale, una sorta di Grande Festa di Capodanno. Questa prevedeva la separazione delle donne dagli uomini a causa del cattivo odore da esse emanato. Seguiva lo spegnimento dei fuochi per nove giorni, nel corso dei quali si compivano le purificazioni. Si ritornava infine alle normali attività con l'inizio di un καινὸς βίος, «nuova vita», quando una nave

portava solennemente da Delo il fuoco (Filostrato, *Heroicus* 53,5-7 De Lannoy; cfr. Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1 a-b; Burkert 1970). Nonostante ciò, la *Biblioteca* conosce anche la vendetta delle donne di Lemno nei confronti di Ipsipile, quando scoprono che aveva risparmiato Toante: la vendono come schiava a Licurgo, presso il quale si occupa del piccolo Ofelte (cfr. III 6,4 [64-6]).

9, 17 [114]. ἡ δὲ... δυσοςμίαν: il cattivo odore emana dalla bocca (Eustazio, a *Il.* I 592 sgg., p. 158, 15-6) o dalle ascelle (Dione Crisostomo, *Orat.* 23, 50). La responsabile del cattivo odore non è Afrodite, ma Medea in Mirsilo, *FGrHist* 477 F 1, 1 a-b. L'espressione è probabilmente costruita sulla formula ἐμβάλλειν νεῖκος, λύσσαν, μανίαν, ma in questo contesto il «cattivo odore» rompe lo schema semantico tradizionale e precipita efficacemente le donne in una situazione tragicomica che le relega molto vicino al «putrido» della non-cultura, dove non può che dominare la «puzza» e dove non vige più il regime matrimoniale (cfr. lo scolio ad Apollonio Rodio, I 609-19 a). Analoghe considerazioni vanno fatte per ἐμβάλλει πλάνην di I 9,24 [134].

9, 17 [115]. Νεβροφόνον: *Deirylyus* in Igino, *Fab.* 15,3.

9, 18 [116]. Δολίοισιν: sono i Dolopi in *Argonautica Orphica*, 502. Abbiamo adottato la lezione di Wagner, tuttavia cfr. Carrière-Massonnie 1991, I 116,1. τὰς τε κόμας ἐκείραντο: il taglio dei capelli è un tipico costume funebre già documentato per i funerali di Patroclo da *Il.* XXIII 135-6.

9, 19 [117]. Ὑλας... παῖς: è invece figlio di Ceice in Antonino Liberale, *Met.* 26,1, di Teiomene in Ellanico, *FGrHist* 4 F 131 a-b. Ἡρακλέους δὲ ἐρώμενος: cfr. Igino, *Fab.* 271,2, Ellanico, *FGrHist* 4 F 131 a; per la pederastia greca cfr. commento a I 3,3 [16-7]. In Misia Ila diventa destinatario di un culto di natura orgiastica: Antonino Liberale, *Met.* 26,5; Strabone, XII 4,3 (C 564).

9, 19 [118]. Ἡρόδωρος δὲ... γενέσθαι: le diverse varianti riportate dalla *Biblioteca* sono testimoni, come è naturale nella tradizione mitologica, di una disomogeneità, di cui il compilatore offre una registrazione. In ogni caso all'episodio che interrompe il viaggio dell'eroe accennano già Esiodo, fr. 263 M.-W. ed Erodoto, VII 193,2. Ἡρόδωρος: è correzione di Faber, ora confortata da M, dove si legge *Herodorus* (cfr. Papatomopoulos 1973, p. 27). Ἀφέταις: per la correzione di Ἀφεταῖς, che era stata accolta da Wagner, in Ἀφέταις, cfr. Papatomopoulos 1973, p. 25. Cfr. tuttavia Ellanico, *FGrHist* 4 F 130 (= Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀφεταί).

9, 20 [119]. <νύμφης> Βιθυνίδος: il suo nome è Melie in Apollonio Rodio, II 4, e Igino, *Fab.* 17. <νύμφης> è integrazione di Hercher, condotta sullo scolio a Platone, *Leg.* 796 a. γενναῖος: cfr. commento a I 8,2 [65]. ἀγκῶνα: Wagner pensava che era forse da correggere in ἀγῶνα e con lui concordano Carrière-Massonnie 1991, I 119,3, sulla scorta di II 5,9 [105] e II 5,10 [111], dove si legge κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε. Tuttavia, se la fonte è Apollonio Rodio, II 95 (ὕπερ οὐατος), non è improbabile che all'origine si dovesse leggere αὐχένα. Ma non è nemmeno da trascurare che la dimensione mitica autorizza ad accogliere ἀγκῶνα, se per analogia si confronta il passo con II 4,4 [47], dove Acrisio perde la vita perché colpito al piede dal disco, o con II 5,4 [85], dove Chirone viene ferito mortalmente a un ginocchio da una freccia (che però è in questo caso avvelenata). Più che la posizione anatomica è dunque il «colpo» inferto che appare decisivo e tanto più è paradossale l'anatomia tanto più il colpo stesso è carico di forza e potenza. ἀριστεῖς: sono evidentemente gli Argonauti (cfr. Carrière-Massonnie 1991, I 119,4).

9, 21 [120]. Φινεύς... πεπρωμένος: la cecità unita ai poteri mantici è una caratteristica tipica, oltre che di Fineo, soprattutto di Tiresia <(cfr. III 6,7 [69-72] e commento ad loc.). Il suo accecamento è opera di Zeus in Apollonio Rodio, II 181-4 (cfr. Igino, *Fab.* 19,2), di Elio in Ellanico, *FGrHist* 4 F 95. τὰ μέλλοντα: da confrontare con la vicenda di Melampo (I 9,11 [97]).

9, 21 [121]. τὰς ἀρπυῖας: l'episodio delle Arpie è ignorato da Diodoro Siculo, IV 43,3 sgg. Lo scolio a Licofrone, 165, le interpreta allegoricamente come i «venti».

9, 21 [123]. Στροφάδες: in Apollonio Rodio, II 284. 296-7, prima di assumere il nome di Strofadi, si chiamavano Πλωταί (cfr. Esiodo, fr. 156 M.-W.).

9, 22 [124]. καὶ περὶ... θάλασσαν: πέτραι Κυανέαι in Apollonio Rodio, II 317-8 e *Argonautica Orphica* 682, 708-9 (cfr. Erodoto, IV 85,1); Πληγάδες in Apollonio Rodio, II 596; cfr. Igino, *Fab.* 21,1: per *Cyaneas cautes, quae dicuntur petrae Symplegades*. Secondo lo scolio a Euripide, *Med.* 2, il cozzare delle rocce era il prodotto di un'illusione ottica.

9, 22 [125]. πελειάδα: l'immagine della colomba è forse mutuata da *Od.* XII 62-5, dove tuttavia neppure le colombe che portano l'ambrosia a Zeus riescono a passare tra le rocce erranti, che sono le πλαγκταί. In *Argonautica Orphica*, 694-700, si tratta di un airone, ἐρωδιός. συλλαβομένης Ἥρας: è invece Atena in Apollonio Ro-

dio, II 598-9; Atena per volontà di Era in *Argonautica Orphica*, 694-5 (cfr. Valerio Flacco, IV 682-3).

9, 22 [126]. *χρεών... παντελῶς*: nella prospettiva mitica, che sembra dominare la struttura stessa della *Biblioteca*, la fissità delle Simplegadi è un ulteriore passo verso la definizione di un universo che va progressivamente cosmicizzandosi, mentre la loro mobilità appartiene alla fase pre-cosmica. È un processo dai tratti fatali, voluto dagli dei in Apollonio Rodio, II 605-6, e dalle Moire in *Argonautica Orphica*, 711.

9, 23 [126]. **Ἰδμων*: non è compreso nella lista dei §§ 110-3. Nel *Carmen Naupactium* (F 5 Bernabé), invece, Idmone ingiunge a Giasone di sottoporsi alle prove impostegli da Eeta.

9, 23 [127]. *Θερμῶδοντα*: è descritto come un sito di natura alluvionale da Strabone, XII 3,15 (C 547).

9, 23 [129]. *Μήδεια... φαρμακίς*: Medea è qui ormai la «maga», se non la «strega», della tradizione post-classica, ruolo sottolineato dal *φαρμακίς* in posizione enfatica. Non è la donna disegnata da Euripide, appassionata e passionale, ancorché straniera e perciò pericolosa, con la quale si intrecciano le tormentate vicende del sistema politico e ideologico ateniese. «Medea si innamora di lui» è solo una notazione, se non un tributo al racconto tradizionale, mentre maggiore rilievo è dato al patto che intercorre tra i due, fondato sul «giuramento» di Giasone e sullo scambio, così che il matrimonio si configura come un *do ut des*. Ma lo scambio, che pure può apparire generalizzato, è contemporaneamente improprio e ineguale, perché non intercorre tra uomini, bensì tra un uomo e una donna e ancor più «di nascosto dal padre» e, peggio ancora, su proposta della donna (è Giasone a proporre le nozze in Apollonio Rodio, III 1128-30). La sintesi della *Biblioteca* si rivela in questo modo prossima a un racconto mitico tradizionale condiviso, più di quanto non possa apparire la *Medea* di Euripide. Matrimonio impossibile, dunque, perché tra un Greco e una «maga» (la legislazione ateniese condannava la *φαρμακεία*: Demostene, 25, 80), non semplicemente straniera ma generatrice di quel Medo, eponimo della Media (§ 147), in cui avranno sede i barbari per eccellenza e da dove provenivano i *μάγοι*, che Platone (*Resp.* IX 572 e-573 c) associava ai «creatori di tiranni», vedendo in essi i corruttori dei giovani, perché li inclinavano verso ogni forma di piacere e di desiderio sino a infrangere tutte le leggi. L'atteggiamento greco nei confronti di Medea è sottolineato da Euripide, che la fa apparire alle donne di Corinto e a Creonte come una straniera, portatrice di una sapienza occulta e perciò pericolosa e temibile (*Med.* 282-306), diver-

sa dalla donna greca, una leonessa, più feroce della stessa Scilla che abita il Tirreno (*Med.* 1336-43). Tuttavia in Euripide, anche se invoca Ecate (*Med.* 395-8), Medea non è ancora la «maga» e il suo è un sapere riconosciuto, per quanto resti incomunicabile, mentre i suoi effetti sono imprevedibili; la sua è una *σοφία* e una *τέχνη* (*Med.* 294-305, 364-409).

9, 23 [129]. *ἐὰν ὁμόση... ἀγάγηται*: cfr. Apollonio Rodio, III 1128-30, dove è Giasone a proporre il matrimonio. Pindaro, *Pyth.* 4,222-3, sottolinea solo la reciprocità.

9, 23 [130]. *ὁμόσαντος δὲ Ἰάσονος*: in Apollonio Rodio, III 95-8, Giasone presta il suo giuramento prima di affrontare il serpente. *φάρμακον*: in Apollonio Rodio, III 845-66, è il *φάρμακον Προμήθειον* nato dal sangue (*ἰχώρ*) versato dal titano sul Caucaso (III 851-8).

9, 23 [131]. *ἐκ τῆς γῆς ἄνδρες*: sono effettivamente dei *γηγενεές* in Apollonio Rodio, III 1355, apparentabili ai molti e mostruosi figli di Gea (cfr. I 6,1-2 [34-9]; III 4,1 [23]).

9, 23 [132]. *δράκοντα*: è ὄφις in Apollonio Rodio, IV 128 (cfr. *Argonautica Orphica*, 928; però *δράκων* al v. 993). Apollonio (IV 145-53, 157, 159) fa precedere da una formula magica o incantesimo, una sorta di *ἐπωδή*, l'azione dei filtri usati da Medea per addormentare il drago.

9, 24 [133]. *Μήδεια... φονεύει*: Apsirto è invece messo da Eeta a capo degli inseguitori e viene ucciso da Giasone con l'inganno in Apollonio Rodio, IV 303-481 (cfr. vv. 224-5; Igino, *Fab.* 23,1, 4). È ucciso nel palazzo di Eeta secondo Sofocle, *TrGF* IV, fr. 343 Radt ed Euripide, *Med.* 1334-5.

9, 24 [134]. *ἐμβάλλει πλάνην*: cfr. commento a I 9,17 [114]. *εἰ... καθαρῶσιν*: per *εἰ* cfr. commento a I 9,12 [101] *ἐνθα... καθαιρόνται*: l'omicidio sottrae l'uomo greco alla sua naturale condizione di purità, alla quale può essere ricondotto solo attraverso lo spargimento di altro sangue, con il quale si deve lavare. L'omicida è portatore di *μίσημα*, «abominio», (cfr. Eschilo, *Eum.* 281) e chiunque entri in contatto con lui resta contaminato. A Trezene esisteva una capanna, detta capanna di Oreste, costruita per emarginare l'eroe finché non si fosse purificato del sangue della madre (Pausania, II 31,8). Oreste è purificato con il sacrificio di un maialino (Eschilo, *Eum.* 280-3; cfr. *TrGF* III, fr. 327 Radt) e così fa Circe in Apollonio Rodio, IV 700-

17, dove si trova la descrizione più completa di questo rito di purificazione (cfr. Parker 1983, pp. 370-4).

9, 25 [136]. πέτραι πλαγκταί: in *Od.* XII 71-2 sono superate con il solo aiuto di Era. Era stata sempre Era a inviare Teti e le Nereidi anche in Apollonio Rodio, IV 966-7.

9, 25 [138]. εἰ μὲν ἦδη... ἀποπέμφειν: la proposta è di Arete in *Argonautica Orphica*, 1325-8. In una società patriarcale, dove la donna si configura come un bene di scambio e perciò non responsabile delle proprie azioni (cfr. Euripede, *Med.* 232-40), la decisione di Alcino è ineccepibile. Il matrimonio è un trasferimento dalla tutela del padre a quella del marito, che non passa attraverso la volontà della donna, come nel caso di Core (cfr. commento a I 5,1 [29]). Esso è piuttosto un legame di reciprocità tra uomini per mezzo di donne. Se poi quello di Giasone con Medea è in ogni caso un matrimonio per ratto (cfr. Vettio Valente, 122,1), la sua consumazione si rende tuttavia necessaria perché esso sia riconosciuto legalmente (cfr. Scarpi 1976, pp. 109-37 e commento a III 7,5 [89]). Ciò non toglie che queste siano nozze impossibili, perché contratte tra un Greco e una barbara.

9, 26 [139]. Ἀνάφη: Κρανάην in *Argonautica Orphica*, 1358-9. È questa l'eziologia mitica del nome di Anafe, isola delle Sporadi, da collegare con il passivo di ἀναφαίνω, «essere messo in luce». ἱδρυσάμενοι... γυναιξίν: all'atto di fondazione di un culto in onore di Apollo *Aigletes* (ma Ἀσγελάτας nelle iscrizioni da Anafe: *IG* XII 3,248,8, 249,29) si accompagna la fondazione di un rituale femminile a carattere scurrile, analogo a quello dei *Thesmophoria* (cfr. I 5,1 [30]) e degli *Haloa*, celebrato nel corso dei sacrifici annuali in onore appunto di Apollo *Aigletes* (Apollonio Rodio, IV 1727-30; Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 49). Invece in *Argonautica Orphica*, 1363-8, dopo l'apparizione prodigiosa dell'isola, Giasone compie i riti purificatori consigliati da Circe. Rispetto alla variante di Apollonio Rodio, l'episodio narrato nella *Biblioteca* precede l'incontro con Talo.

9, 26 [140]. χαλκοῦς ἀνήρ: Talo, la gigantesca sentinella di bronzo dell'isola di Creta, che Apollonio Rodio, IV 1641-2, considerava l'ultimo sopravvissuto χαλκείης μελιγγενέων ἀνθρώπων | ῥίξης, «della stirpe di bronzo degli uomini nati dai frassini», si configura qui come un prodotto della τέχνη, anche se divina in quanto opera di Efesto. Esso si associa, per opposizione, a Dedalo, l'artigiano eccellente della mitologia greca, fuggito a Creta dopo aver ucciso il nipote Talo per timore d'essere superato da questo nella sua arte (cfr. III 15,9 [214-5]).

9, 26 [142]. Αἰγίνη... ἄμιλλα: è l'αἴτιον mitico degli *Hydrophoria* di Egina: cfr. Nilsson 1906, p. 172.

9, 27 [143]. παῖδα Πρόμαχον: forse bisognerebbe conservare, tra παῖδα e Πρόμαχον, ὡς πρὸς πόλεμον dei manoscritti, come suggerisce Papatomopoulos 1973, p. 38. A suo avviso πρόμαχον non doveva essere inteso come nome proprio dai copisti, bensì come aggettivo. In questo caso ὡς πρὸς πόλεμον non sarebbe superfluo e la conseguente interpretazione di Papatomopoulos è: «... lasciando dietro di lei un bambino di pochi anni, troppo giovane per difenderla in uno scontro». A Tebe, in Beozia, la statua di Eracle portava l'epiteto di Promaco (Pausania, IX 11,4).

9, 27 [144]. πεῖθει... ποιήσειν νέον: il «ringiovanimento» di Pelia si presenta come un parallelo dei miti in cui una divinità tenta di rendere immortale un uomo (cfr. I 5,1 [31] e commento *ad loc.*). Tuttavia, al di là del fatto che si tratta di un inganno perché Giasone si possa vendicare del tiranno, questo ringiovanimento non permette di conseguire l'eterna giovinezza degli dei né la loro immortalità, in quanto ciò è possibile in via eccezionale solo per concessione divina (cfr. commento a II 7,7 [160]). Secondo una variante che risale almeno ai *Nostoi*, F 7 Bernabé, da cui pare dipendere Ovidio, *Met.* VII 164-293, Medea ringiovanisce il vecchio Esone, padre di Giasone, attraverso la sua «bollitura». Nella prospettiva stadiale greca, rispetto all'«arrostimento» (a cui è invece sottoposto Demofonte, cfr. I 5,1 [31]), questa «bollitura» costituisce una fase successiva e più evoluta nel processo di acquisizione della civiltà. Allo stesso trattamento di Esone, che in ogni caso si configura come un'operazione magica, vengono sottoposti anche Giasone (Ferecide, *FGrHist* 3 F 113 a-b; Simonide, *PMG* fr. 548; scolio a Licofrone, 1315) e le nutrici di Dioniso (Eschilo, *TrGF* III, fr. 246 a Radt; Ovidio, *Met.* VII 294-6; cfr. scolio ad Aristofane, *Equ.* 1321 a-b). Per i documenti cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 23-48.

9, 28 [145]. Κρέοντος... ἐγγυῶντος: ἐγγυῶντος è termine tecnico che indica il contratto matrimoniale stipulato tra il κύριος, «tutore», di una donna e il futuro genero. Non era possibile l'uso del termine come dei suoi equivalenti nel caso di Medea, perché Giasone non aveva avuto alcuna transazione con Eeta. Il contratto matrimoniale con Creonte garantiva invece Giasone nel suo desiderio di uscire dalla sua condizione di esule e recuperare il proprio ruolo all'interno del mondo greco (cfr. Euripide, *Med.* 551-4; Diodoro Siculo, IV 54,3; Scarpi 1976, pp. 113-9).

9, 28 [145-6]. τῇ μὲν γαμουμένη... ἀπέκτεινε: senza dubbio il compilatore ha presente la *Medea* di Euripide, dal cui *argumentum* probabilmente dipende la sintesi offerta dalla *Biblioteca*. È questo l'atto finale di un matrimonio impossibile tra un Greco e una donna barbara, che sfocia nella disintegrazione dei legami di parentela.

9, 28 [146]. τοὺς δὲ παῖδας... ἀπέκτεινε: la morte dei figli di Medea per opera della madre, se associata alla tradizione che essa li lasciò «supplici sull'altare di Era Acraia», nel cui santuario veniva probabilmente celebrato un culto a carattere «misterico» (cfr. Filostrato, *Heroicus*, 53,4 De Lannoy; Pausania, II 17,1), lascia intravedere un «mito» di fondazione di un rito espiatorio, a carattere forse iniziatico, confermato da Euripide, *Med.* 1378-83 e scolio al v. 1382; Pausania, II 3,7. In questa prospettiva sembra situarsi una variante (Eumelo, F 5 Bernabé; cfr. Pausania, II 3,10-1; scolio a Euripide, *Med.* 264 = Crefilo, F 9 Bernabé), secondo la quale Medea, fatto divenire Giasone re di Corinto, «nascondeva» (κατακρύπτειν) i propri figli nel santuario di Era con la speranza di renderli immortali, ma il suo tentativo venne vanificato dallo stesso Giasone; in tale variante pare riprodotto lo schema del «motivo di Demofonte» (cfr. I 5,1 [31]). Altre varianti sui figli di Giasone e Medea in *Carmen Naupactium* F 9 Bernabé, dove Mermero è ucciso da una leonessa a Corcira, e in Cinetone, F 2 Bernabé. λέγεται δὲ (καί): è una integrazione di Heyne.

9, 28 [147]. Μῆδον: per Ellanico, *FGrHist* 4 F 132, il suo nome era Πολύξενος ed era figlio di Giasone.

Il codice O porta in margine, a opera di una mano più recente, βιβλίον β.

1, 1 [1]. Ἰναχος: con Inaco la *Biblioteca* compie un salto retrospettivo, riconducendo nuovamente e provvisoriamente a una fase mitica anteriore alla cesura che si era prodotta con Deucalione. La periodizzazione operata dal compilatore, fondata sulla discendenza genealogica, conduce alla costituzione di blocchi narrativi, apparentemente non comunicanti tra di loro. Nello stesso tempo si sviluppa una nuova dilatazione e definizione dell'orizzonte geografico. Il Peloponneso e Argo in particolare sono il centro d'irradiazione di una nuova serie di itinerari che cominciano con Io (II 1,3 [5-8]), passano attraverso la vicenda delle Danaidi (II 1,4-5 [12-23]), di Bellerofonte (II 3,1-2 [30-3]) e di Perseo (II 4,2-5 [36-49]). Sono itinerari diretti tutti verso il Mediterraneo meridionale e orientale, per culminare nelle peregrinazioni di Eracle (II 4,8 [61] sgg.), dove per la prima volta entra nell'orizzonte anche il bacino occidentale del Mediterraneo. Inaco è esclusivamente un fiume, condannato da Poseidone a essere perennemente asciutto per aver assegnato a Era la tutela del territorio dell'Argolide (*Foronide* F 7 Bernabé). Una figlia di Inaco è Micene, eponima dell'omonima città, in Esiodo, fr. 246 M.-W. La versione razionalizzante dello scolio a Euripide, *Or.* 932, fa di Inaco l'autore del sinecismo argivo e contemporaneamente colui che ha trasformato una sorgente nel fiume di cui è diventato eponimo; inoltre gli attribuisce l'eponimia dell'Argolide, anticamente chiamata appunto Inachia. Αἰγιαλεύς: si tratta di Φηγεύς nello scolio a Euripide, *Or.* 932, dove invece Αἰγιαλεύς è figlio di Foroneo, insieme ad Api, Europs e Niobe. Φορωνεύς... δυναστεύων: la *Biblioteca* sembra sorvolare sul ruolo di Foroneo, non tenendo conto di una tradizione parallela che faceva di questa figura il primo uomo mortale dopo il diluvio (*Foronide*, F 1 Bernabé; Acusilao, *FGrHist* 2 F 23 a), il primo a condurre gli uomini a una vita associata (*Foronide* F 7 Bernabé; Igi-

no, *Fab.* 143), il primo a fondare un culto e un tempio in onore di Era Argiva (Igino, *Fab.* 143,3, 225,2, 274,8) e che addirittura lo poneva in concorrenza con Prometeo nella scoperta del fuoco (*Foronide* F 8 Bernabé). Platone, *Tim.* 22 a, tuttavia, già distingueva tra Foroneo «primo uomo» e Deucalione, che veniva collocato «dopo il diluvio». Τηλεδίκη: Τηλοδίκης nello scolio a Licofrone, 177, e nello scolio a Platone, *Tim.* 22 a; anche A, tuttavia, legge τηλοδίκη, che forse sarebbe da conservare. Nello scolio a Platone, *Tim.* 22 a, è figlia di Xuto, figlio di Elleno (cfr. I 7,3 [50]); trasformandola in ninfa la *Biblioteca*, però, elimina ogni possibile connessione con la discendenza di Deucalione. Νιόβην: da non confondere con la più famosa Niobe figlia di Tantalo (III 5,6 [45-7]). Dalla sua unione con Ecateo sarebbero nate cinque figlie, che avrebbero dato origine alle Ninfe Oreie, ai Satiri e ai Cureti: Esiodo, fr. 123 M.-W.

1, 1 [2]. Ἄπις: in Eschilo, *Supp.* 260-70, è uno ἰατρόμαντις, un medico indovino figlio di Apollo; è figlio di Telchi in Pausania, II 5,7. Nella *Biblioteca* egli subisce l'apoteosi dopo la morte, assumendo il nome di Sarapide, divinità ellenistica a carattere sincretistico introdotta in Egitto all'epoca di Tolomeo I Sotèr (Plutarco, *de Iside et Osiride* 28,361 f-362 a; Tacito, *Hist.* IV 83). Questo Api non è da confondere con l'Api egizio che i Greci invece identificavano con Epafo figlio di Io (II 1,3 [9]; cfr. Erodoto, II 38,1. 153, III 27-9). (ἢ πρώτῃ... ἐμίγη): potrebbe essere una glossa, ma potrebbe anche essere una notazione in sintonia con la logica ordinatrice che domina la *Biblioteca*. Πελασγὸν αὐτόχθονά: viene introdotta per la prima volta la nozione dell'autoctonia (per cui cfr. Montanari 1981), che costituisce uno dei principi su cui si fondava l'identità etnico-politica dei Greci e in particolare degli Ateniesi (cfr. Pausania, II 14,4). È questo un legame culturale con la terra d'origine che completa la nascita «naturale» dalla terra, con cui furono plasmati gli uomini (I 7,1-2 [45-8]), e che sottrae l'umanità, nel segno dell'arcaicità e quindi della fondazione culturale, alla brutta condizione di γηγενής o di χαμαιγενής («nato dalla terra»), propria della fase indifferenziata delle origini (cfr. I 4,2 [24]. 6,1-2 [34-9]). In questo senso nella tradizione arcadica Pelasgo assumeva necessariamente i connotati di «eroe culturale» (Pausania, VIII 1,4-6), fondatore anche di città (Ellanico, *FGH Hist* 4 F 36 b), «primo inventore» del pane (scolio a Euripide, *Or.* 932).

1, 2 [3]. Ἄργος δὲ... Κρίασον: la discendenza di Argo presenta, come naturale, differenze a volte sensibili con altre varianti (cfr. Ferecide, *FGH Hist* 3 F 66; Pausania, II 16,1). Il compilatore della *Biblioteca*, nel suo intento sistematore, si propone evidentemente di offrire una successione coerente che non crei salti nella linea genealogica.

1, 2 [4]. Ἄργος ὁ πανόπτῃς: la sua polioftalmia da un lato riconduce ancora alla fase indifferenziata delle origini, in quanto tipica mostruosità che si associa alla sua condizione di γηγενής, «nato dalla terra» (II 1,3 [5]). Tuttavia questa anomalia non rientra più nel novero delle mostruosità che si oppongono all'ordinamento del cosmo (cfr. I 4,2 [24]. 6,1-2 [34-9]), ma è piuttosto già un tratto «eroico». Argo si presenta infatti come «eroe culturale» attraverso la sua azione disinfectrice, che libera l'Arcadia di un toro, di un Satiro e di una figura mostruosa come Echidna; vendica infine l'uccisione di Api (II 1,1 [2]), sia pure entro il codice di giustizia gentilizio. È un intervento analogo a quelli di Orione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]) o di Eracle (Indice mitologico) o Teseo (Indice mitologico), che sconfiggono i mostri e contribuiscono allo sviluppo e alla diffusione dell'universo culturalizzato. Nonostante la sua polioftalmia e la sua «nascita dalla terra», Argo è un «eroe», che gode di un culto e di un santuario, nel quale vige il diritto di asilo (Pausania, III 4,1. 5). Sulla polioftalmia di Argo cfr. Pettazzoni 1955. τὴν Ταρτάρου... Ἐχιδναν: secondo Epimenide, 3 b 6 D.-K., Echidna nasce da Stige (I 3,1 [13]) e Peira; in Esiodo, *Theog.* 295-305, sembra invece essere figlia di Porci e di Ceto.

1, 3 [5]. ἱερωσύνῃν τῆς Ἥρας: Esiodo, fr. 125 M.-W., attribuisce questo sacerdozio ad Atena, ma gli editori correggono il testo del testimone e ritengono dubbio il frammento. Ζεὺς ἐφθειρε: φθειρω, quando ha per oggetto una donna, ne indica la seduzione da parte dell'uomo (cfr. L.S.J., s.v. φθειρω 3 b), ma conserva comunque implicitamente il senso della «violenza», in quanto la cultura greca non riconosceva alla donna alcuna autonomia decisionale. Se perciò l'ἔρωσ e la seduzione possono essere riconoscibili almeno in Eschilo, *Prom.* 590-1, 645-72, e in Ovidio, *Met.* I 588-600, il *compressit* di Igino, *Fab.* 145,3, non lascia dubbi sul carattere violento dell'unione di Zeus con Io. ἀψάμενος... μετεμόρφωσε: in Eschilo, *Supp.* 299-301 (cfr. Luciano, *Dial. mar.* 11,1; *Dial. deor.* 7,1), la metamorfosi è opera di Era e l'accoppiamento tra Zeus e Io avviene in forma boormorfa. Ancora diversa appare la variante di Eschilo, *Prom.* 645-79, dove Io, tormentata da incubi notturni e allontanata dalla casa dallo stesso Inaco su indicazione dell'oracolo delfico, assume allora l'aspetto boormorfo. ἀπωμόσατο: il giuramento di Zeus in Ovidio, *Met.* I 737, avviene alla fine delle peregrinazioni di Io e prelude alla nuova metamorfosi che le restituisce l'antico aspetto. ἄρκουσι ὑπὲρ ἔρωτος: è esplicita la spiegazione fornita da Platone, *Symp.* 183 b, che si richiama probabilmente a una forma di diffuso atteggiamento mentale: ἀφροδίσιον γὰρ ἄρκον οὐ φασιν εἶναι, «dicono che è senza valore il giuramento d'amore».

1, 3 [7]. μνηόσαντος Ἰέρακος: l'azione di Ierace è da porre in parallelo con l'intervento di Ascalafo in I 5,3 [33]. In entrambi i casi l'azione del delatore è di ostacolo alla soluzione immediata della vicenda. Un altro Ierace (Antonino Liberale, *Met.* 3) è fondatore di santuari in onore di Demetra ed è probabile che l'intervento del delatore sia da collegare con la forte prossimità strutturale della storia di Io con quella di Demetra.

1, 3 [7-8]. Ἦρα δὲ... εἰς Αἴγυπτον: il lungo peregrinare di Io (*Io vaga* la chiama Orazio, *Ep.* II 3,124), non diversamente dal viaggio degli Argonauti (I 9,16 [113] sgg.), definisce uno spazio geografico che ora abbraccia anche l'Egitto e la Libia e alla cui fondazione culturale contribuisce attraverso Epafo (II 1,4 [10]). Forse più del percorso compiuto dagli Argonauti, quello di Io appare un elenco di tappe, secondo lo schema degli *itineraria* militari (cfr. in generale Janni 1984), mentre il suo centro d'irradiazione resta comunque la Grecia. Tuttavia, anche se il compilatore aveva presenti le *Supplici* di Eschilo, il percorso descritto dalla *Biblioteca* non coincide con le tappe ivi elencate (vv. 547-55). Erodoto (I 1,3-4. 2,1. 5,2; cfr. Pausania, II 16,1), da parte sua, offre una variante razionalizzante del mito, secondo la quale Io fu rapita da alcuni mercanti fenici, oppure ebbe una relazione con il comandante di una nave. οἰστρον: è invece una Erinni in Ovidio, *Met.* I 725; la *formido* in Igino, *Fab.* 145,4. νῦν... Βόσπορον: in quanto, ovviamente, «passaggio della vacca».

1, 3 [9]. Ἰὼ... ἐτρέπετο: i pellegrinaggi di Io rivelano un discorso parallelismo con la peregrinazione di Demetra (I 51 [29]), anticipato morfologicamente dall'intervento di Ierace (§ 7) e giustificato dall'innalzamento della statua in onore della dea. Nello stesso tempo, tuttavia, l'identificazione di Demetra con Iside e l'omologazione di Io a quest'ultima, congiuntamente allo slittamento della vicenda in Egitto, portano alla peregrinazione di Iside per ritrovare Osiride (cfr. Plutarco, *de Iside et Osiride* 12,355 d-20,358 e), sottolineata dall'accento al re di Biblo (cfr. *ibidem* 15,357 a-16,357 d). <δτι ἦ>: ὅτι è inserito da Bekker; ἦ è congettura di Heyne. <γυνή>: è integrazione dello Aegius.

1, 4 [10]. *Ἐπαφος δὲ... ἐκλήθη: secondo lo schema inaugurato nel libro I, il nuovo spazio geografico viene delineato attraverso i nomi delle figure mitiche. È un ulteriore passo verso l'organizzazione del mondo, di cui sono progressivamente tracciati i confini. Epafo era identificato dai Greci con Api egizio: Erodoto, II 153; cfr. Eschilo, *Supp.* 314. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος: in Pausania, I 44,3, da Libia e Poseidone nasce anche Lelego.

1, 4 [11]. Ἀγχιώνη: la grafia del nome è discorde nelle fonti parallele: Ἀμφιρόνη nello scolio a Platone, *Tim.* 24 e, e Ἀγχιρόνη nello scolio a Platone, *Tim.* 25 b. Ἀγχιώνη, nello scolio a Licofrone, 583, genera Retea ad Ares. <ἄφ' ἑαυτοῦ>: integrazione dello Aegius sulla scorta dello scolio a Platone, *Tim.* 25 b e dello scolio a *Il.* I 42, che cita il libro II di Apollodoro.

1, 4-5 [12-22]. *Il crimine delle Danaidi*. L'uccisione dei figli di Egitto non è propriamente l'epilogo, bensì una tappa di una vicenda che si è aperta con un conflitto per il potere e che di fatto si conclude con l'introduzione dello scambio matrimoniale esogamico (§ 22). Il matrimonio imposto alle Danaidi (cfr. Eschilo, *Supp.* 798-9) con i figli di Egitto si configura come un'unione tra cugini paralleli, antropologicamente non classificabile tra i tipi di matrimonio preferenziale (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 872, dove è un oracolo a sconsigliarlo), e lascia intravedere un conflitto dinastico per la successione a Danao (cfr. Igino, *Fab.* 168,1), il quale, non avendo figli maschi, in un sistema patrilineare non avrebbe potuto lasciare il trono alle figlie. L'uccisione dei figli di Egitto, a eccezione di Linceo risparmiato da Ipermestra (§ 21), risolve la successione in linea monarchica e salva il principio della patrilinearità. In questo modo, tuttavia, la regalità assume i tratti di una eccezione e il matrimonio tra cugini paralleli quelli di una vera e propria violenza sessuale (non a caso Ipermestra al § 21 «salvò la vita a Linceo perché aveva rispettato la sua verginità», e nello scolio a Euripide, *Hec.* 886, le Danaidi sono invitate a uccidere i mariti πρὸ τῆς μίξεως, «prima dell'unione»); è una violenza assimilata da Danao al cannibalismo in Eschilo, *Supp.* 223-8 (cfr. vv. 29-30). L'anomalia del matrimonio con i figli di Egitto discende anche dalle modalità che esso assume, un'assegnazione o un sorteggio (ἐκλήρωσαν τοὺς γάμους, § 21), dove peraltro κληρώ, «assegno a sorte» (διακληρώ al § 15) evoca l'istituto dell'epiclerato, secondo il quale la figlia che succedeva al padre senza avere fratelli era tenuta a sposare il parente più prossimo in linea paterna (cfr. Platone, *Leg.* XII 924 d-e). È probabile che la tradizione mitica faccia collidere un istituto come l'epiclerato, tendente all'endogamia, con la necessità dell'esogamia e della circolazione delle donne, perché si completi l'ordine cosmico. In questa prospettiva le nozze tra cugini paralleli imposte alle Danaidi diventano in Eschilo, *Supp.* 426 (cfr. vv. 487, 528) una ὕβρις ἀνδρῶν, «violenza di uomini», che le giovani rifiutano. Analogamente, se Eschilo, *Supp.* 387-91, allude a un istituto giuridico che impone il matrimonio tra consanguinei, esso è spostato fuori dei confini della cultura greca, e proprio perché tra consanguinei respinto dalle Danaidi (*Supp.* 8-9, 335, 393-5), pronte al suicidio per impiccagione pur di sottrarsi a esso (*Supp.* 465, 788-9).

I, 4 [12]. Αἰγύπτω... πενήκοντα: per queste quantificazioni cfr. quanto già sostenuto a proposito di I 2,7 [11-2]. In ogni caso Ecateo, *FGHist* 1 F 19, sosteneva che non erano nemmeno venti. ὑποθεμένης... πρῶτος: ricompare Atena in qualità di aiutante accanto a un «carpentiere», come nel caso degli Argonauti (I 9,16 [110]). In entrambe le circostanze essa assolve al ruolo funzionale assegnatole dal politeismo greco, che le attribuiva anche la tutela delle attività artigianali. In questo modo ad Atene essa sovrastava pure lo spazio funzionale di Efesto e veniva individuata dall'epiteto di Ergane (cfr. Nilsson 1967, pp. 439-40). Il πρῶτος lascia sospettare un ruolo protoeurematologico di Danao (cfr. Igino, *Fab.* 168,2; Plinio, *Nat. Hist.* VII 206).

I, 4 [13]. τὸ τῆς Λινδίας... ἰδρύσατο: è un altro atto di fondazione cultuale. Per altre fondazioni di templi da parte di Danao e delle Danaïdi cfr. Pausania, II 37,2. Γελάνωρ: Πελάνωρ in A e Ἐλλάνωρ nello scolio a *Il.* I 42; Πελασγός in Eschilo, *Supp.* 250-1. La scelta Γελάνωρ dipende da Pausania, II 16,1. 19,3-4. ὁ τότε βασιλεύων (...): lo scolio a *Il.* I 42, che cita il libro II di Apollodoro, aggiunge αὐτὸς δὲ κρατήσας τῆς χώρας ἀφ' ἑαυτοῦ τοὺς ἐνοικοῦντας Δαναοὺς ὠνόμασε («avuto il predominio sul territorio, chiamò Danaï, dal suo nome, quelli che vi abitavano»), non accolto da Wagner. Secondo Papatomopoulos (1973, p. 38), che segue E, dopo βασιλεύων è invece caduto il solo Ἄργους. Nell'incertezza è preferibile mantenere l'indicazione della lacuna. ἀνδρῶν δὲ τῆς χώρας: il territorio di Argo è detto πολυδίψιον, molto arido, in *Il.* IV 171, cfr. Luciano, *Dial. mar.* 8,2. Per Strabone, VIII 6,7 (C 370), invece, la siccità da cui fu colpita Argo era solo una finzione poetica (cfr. anche Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461,7-20). ἐπειδὴ... εἶναι: è una necessaria conseguenza di un politeismo funzionale che conduce le divinità a ritagliarsi anche uno spazio geografico su cui esercitare la loro tutela. Più dettagliatamente è descritto lo scontro tra Poseidone e Atena per il possesso dell'Attica in III 14 [178-9]. Ἦρας è una correzione degli editori sulla scorta di Pausania, II 15,5, di contro ad Ἀθηναίς di A. τὰς θυγατέρας... ἔπεμψε: è forse un'allusione alla pena subita dalle Danaïdi nell'Ade, condannate a portare acqua con *pythoi* forati per aver ucciso i loro mariti (Pseudo-Platone, *Axiochus* 371 e; Orazio, *Carm.* III 11,22-32; Ovidio, *Met.* IV 463; Igino, *Fab.* 168,5), non diversamente dalle anime, che negli Inferi portano l'acqua con un setaccio coperto di fori (cfr. Platone, *Resp.* II 363 d-e). Ma le figlie di Danao che attingono l'acqua agiscono qui piuttosto come idrofore, rivestendo così un ruolo rituale indispensabile in ogni pratica cultuale (cfr. infatti Igino, *Fab.* 169 a, a proposito del successivo episodio di Amimone, § 14, che *missa est a patre aquam petitum ad sacrum faciendum*, «fu inviata dal padre a prendere l'acqua per compiere un sacri-

ficio»). Ad Atene infatti idrofore erano le giovani che portavano l'acqua nel corso dei *Dipolieia* in onore di Zeus *Polieus*, e a Branchide idrofora era la sacerdotessa di Artemide; *Hydrophoria* erano poi delle feste in onore di Apollo a Egina e forse anche ad Atene (cfr. Deubner 1932, p. 113 e in generale Keuls 1974). Si tratta comunque, nella variante assunta dalla *Biblioteca*, di un atto di fondazione mitica delle risorse idriche di Argo (cfr. Strabone, VIII 6,8 [C 371]; Eustazio, a *Il.* IV 171, p. 461,12-5), che si completa nell'episodio di Amimone (§ 14).

I, 4 [14]. Ἀμυμώνη δὲ... ἐμήνυσεν: la vicenda di Amimone completa < la relazione delle Danaïdi con la sfera dell'acqua attraverso la μῆτις, «unione», con Poseidone, al quale genera Nauplio in II 1,5 [23]. Il suo itinerario attraverso il mondo selvaggio individuato dal cerbiatto e dal Satiro, che potrebbe configurarsi come un tipico «Signore degli animali», sino all'unione con il dio, sottolinea le tappe di un processo di culturalizzazione delle acque. L'imposizione del nome di Amimone al fiume che scaturisce dalle sorgenti (Pausania, II 37,1. 4; Igino, *Fab.* 169,2, 169 a,2) perfeziona quel processo grazie a una sorta di appropriazione. Secondo Strabone, VIII 6,8 (C 371), le fonti che godevano di particolare venerazione erano quattro, a cui erano stati attribuiti i nomi di quattro figlie di Danao: Amimone, Ippe, Fisadia e Automate (così Callimaco, fr. 66 Pf.).

I, 5 [15]. οἱ δὲ Αἰγύπτου... ἤξιουν: le *Supplici* di Eschilo non sembrano conoscere la soluzione matrimoniale, che probabilmente trovava uno sbocco nelle altre tragedie della trilogia, *Egizi* e *Danaïdi*, conclusa dal dramma satiresco *Amimone*.

I, 5 [16-20]. Ὑπερμνήστραν... Ὑπερπην: l'elenco è estremamente < preciso e accurato, a prescindere dall'incertezza di qualche nome e dal fatto che non trova esatta corrispondenza in Igino, *Fab.* 170. Se valgono osservazioni già fatte in occasione di altre liste (cfr. I 2,7 [11-2]), nondimeno questa doveva appartenere a una tradizione consolidata: Pindaro, che conosceva come le figlie di Danao fossero cinquanta (*Nem.* 10,1-3), stabiliva che la gara indetta successivamente da Danao (§ 22) avesse per premio solo quarantotto ragazze (*Pyth.* 9,111-3), perché Ipermestra restava sposata a Linceo e Amimone era già legata a Poseidone. L'ordine di queste nozze appare determinato da una gerarchia di rango e di età (Ipermestra è «la maggiore», mentre Linceo e Proteo nascono «da una principessa», così come Automate, Amimone, Agave e Scea), che lascia per ultimi i νεώτατοι, «i più giovani» (§ 20). Non si tratta perciò di un vero e proprio sorteggio, ma di un'assegnazione fondata piuttosto su criteri di ordine dinastico. E anche l'assegnazione in base all'omonimia (§ 18), che parrebbe la sola

sottratta alla casualità del sorteggio (infatti è ἀκληρωτί), in realtà deve essere ricondotta alla funzione evocatrice del «nome». Cfr. Appendice I, tavola V.

1, 5 [16]. Αὐτομάτην... Σκαίην: Scea e Automate sposano rispettivamente Arcandro e Architele in Pausania, VII 1,6.

1, 5 [17]. Ἴπποδάμειαν: è ripetuto come sposa di Diocoriste. Per questa seconda Ἴπποδάμεια Heyne congetturava Κλεοδάμειαν ο Φιλοδάμειαν, sulla scorta di Pausania, IV 30,2 (dove si legge però Φυλοδάμειαν). Wagner ha pensato a Ἴπποθόην sulla base di Igino, *Fab.* 170,2, dove però Ippotoe sposa Obrimo. Κλεοπάτραν: riappare al § 19 probabilmente come sposa di Ermo.

1, 5 [18]. Εὐίππη: al § 19 un'altra Evippe è la probabile sposa di Imbro.

1, 5 [20]. οἱ δὲ <ἐκ> Γοργόνος: correzione di Wagner, che segue Heyne. Per Papathomopoulos (1973, p. 39), tuttavia, ἐκ non è necessario. ἴδωτο: la *crux* è di Wagner. Forse è da correggere in οὔτω secondo una congettura accolta anche da Frazer.

1, 5 [22]. καὶ αὐτὰς... κελύσαντος: la purificazione, che in questo caso dobbiamo immaginare analoga a quella inaugurata da Circe nei confronti di Medea e Giasone (I 9,24 [134]), sembra sottrarre le Danaidi alla condanna a cui nell'Ade esse sono tradizionalmente soggette (cfr. commento a II 1,4 [13]), mentre le avvia a un tipo di matrimonio dove la sposa è premio di una gara, inaugurato da Neleo per la figlia Pero (I 9,12 [98]), a cui fa seguito quello di Pelia per Alceste (I 9,15 [105]). L'intervento di Zeus, infine, riconduce l'episodio nello spazio dell'ordine. γυμνικὸν ἀγῶνα: in Pausania, III 12,2, si tratta di una gara di corsa che escludeva il «prezzo della sposa», istituita da Danao perché nessuno voleva prendere come spose le sue figlie a causa della «contaminazione» (μίαισμα).

1, 5 [23]. Ἄμυμῶνη δὲ... Ναύπλιον: un'incongruenza cronologica connessa a Nauplio, che nella tradizione mitica è annoverato nella lista degli Argonauti (cfr. Igino, *Fab.* 14,11), era stata già risolta dalla *Biblioteca* non inserendolo in quell'elenco (I 9,16 [110-3]), staccandosi dalla soluzione di Apollonio Rodio, I 133-8, che aveva invece reso il Nauplio argonautico discendente di Nauplio figlio di Amimone e Poseidone. Un'altra incongruenza cronologica (cfr. Strabone, VIII 6,2 [C 368]), peraltro giustificabile con il fatto che egli «ebbe lunga vita» (come detto in apertura del presente §), ricomparirà in *Epitome* 6,7-11, dove Nauplio vendica la morte del figlio Palamede facendo

nafragare gli Achei per mezzo di segnali luminosi. ἔδυσφόρει... ἔδυσφόρει, πρὶν τελευτῆσαι: il testo è apparso corrotto e non grammaticalmente corretto agli editori. Kuhn, sulla base di Pausania, II 25,4, e di *Epitome* 6,7-11, correggeva il primo ἔδυσφόρει in ἐπυρσοφόρει. Ma Pausania si riferisce ai segnali luminosi concordati tra Linceo e Ipermetra che hanno dato origine alla πυρσῶν ἑορτή (festa dei fuochi) argiva, mentre più pertinente è *Epitome* 6,7-11, che attribuisce a Nauplio l'uso di segnali luminosi. Questa correzione costringeva però ad apporre una *crux* davanti al secondo ἔδυσφόρει, perché ogni tentativo si rivelava insoddisfacente. Tuttavia nel primo caso il testo tradito può essere conservato, intendendo «portava morte a coloro che si imbattevano in lui». Più complessa è la situazione del secondo ἔδυσφόρει, considerato corrotto da Wagner, dove però il vero problema è dato da ἄλλων τελευτησάντων, che potrebbe essere una semplice glossa confluita nel testo, e da πρὶν τελευτῆσαι. La scelta di Wagner, che unisce πρὶν τελευτῆσαι a ἔδυσφόρει, pare confermata da M (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 27), mentre A scrive ἔδυσφόρει. πρὶν δὲ τελευτῆσαι ἔγημε, ὡς... (lezione accolta da Frazer). Il fatto che πρὶν τελευτῆσαι sia da connettere con ἔδυσφόρει o con il successivo ἔγημε, qualora ἄλλων τελευτησάντων sia interpretato come una glossa esplicativa di ὧπερ, non impedisce che si possa conservare anche il secondo ἔδυσφόρει, per cui intenderei «gli capitò di finire di quella morte (glossa: cioè quella degli altri che erano morti), con cui era solito infierire (prima di morire)». Un'ultima ipotesi potrebbe essere quella di correggere ἔδυσφόρει in κατεφόρει, che permetterebbe di conservare la glossa come parte del testo. In quale modo infine sia morto Nauplio possiamo arguirlo da Seneca, *Medea* 658-9. ἐγέννησε... Ναυσιμέδοντα: successivamente (III 2,2 [15]) Climene genera a Nauplio solo Eace e Palamede.

2, 1 [24]. Ἀγαλαῖας: è correzione di Heyne sulla base dello scolio a Euripide, *Or.* 965, per ἀγαλλίας di A. οὔτοι... πρὸς ἀλλήλους: lo scontro dinastico per la successione al trono tra Acrisio e Preto, che «si fecero guerra per il regno», è da Frazer ricondotto al modello biblico di Esaù e Giacobbe (*Genesi* 25,21-34). Un ulteriore parallelo, che investe sempre il motivo della successione dinastica e dell'indivisibilità del potere regale, è fornito dalla vicenda di Iside e Osiride che καὶ πρὶν ἢ γενέσθαι κατὰ γαστρός ὑπὸ σκότω συνεῖναι, «ancor prima di nascere si unirono nell'oscurità del ventre materno» (Plutarco, *de Iside et Osiride* 12,356 a). In ogni caso, anche questo scontro tra Acrisio e Preto è una tappa nel processo di ordinamento del mondo che sfocia in una attività protoeurematologica, l'invenzione degli scudi, passa attraverso l'esilio di Preto e si conclude con la spartizione dell'Argolide (§ 25). Anche la «seduzione» di Danae a opera di Preto, quale causa scatenante del conflitto, narrata in II 4,1 (34),

rientra nello schema dinastico e genealogico che domina la *Biblioteca*: il figlio di Preto sarebbe stato infatti il successore di Acrisio, all'interno di una logica endogamica.

2, 1 [25]. ὡς δὲ οἱ τραγικοί, Σθενέβειαν: al § 26 viene accolta questa versione. Come mostrano poi i *loci paralleli* non erano solo i tragici a chiamarla Σθενέβεια. Τίρυνθα... τευχισάντων: questo in quanto i Ciclopi erano considerati ἀριστοὶ τεχνίται, «artigiani eccellenti» (scolio a Euripide, *Or.* 965; cfr. I 2,1 [6-7]). Cfr. anche Strabone, VIII 6,2 (C 368).

2, 2 [26-9]. Pretidi. In questo episodio ricompare Melampo, che già era intervenuto (I 9,11-3 [96-103]) come mediatore nello scambio matrimoniale, per agire ancora nella stessa direzione. La guarigione delle figlie di Preto interrompe infatti una latente endogamia, espressa in altre fonti attraverso una sopravvalutazione dell'οἶκος paterno (Bacchilide, *Epin.* 11,34-5 Snell-Maehler; Ferecide, *FGrHist* 3 F 114) e dal rifiuto di Preto di pagare il compenso pattuito per la guarigione (§ 28). La μανία, che le conduce ad abbandonarsi «a corse sfrenate in luoghi disabitati» (§ 27), è il segno della loro collocazione nello spazio del disordine e della non cultura, dove si confondono con la dimensione animale (Servio, a Virgilio, *Ecl.* 6,48, e cfr. Virgilio, *Ecl.* 6,48: *Proetides implerunt falsis mugitibus agros*, «le Pretidi riempirono i campi di falsi muggiti»), in una totale perdita di identità. La guarigione, che passa attraverso una ἔνθεος χορεία, una danza estatica, e purificazioni, risolve la crisi nella quale era rimasta coinvolta l'intera comunità (la μανία si era infatti estesa anche alle altre donne di Argo: cfr. § 28 e commento *ad loc.*) e si configura come un recupero della presenza. Lo sbocco matrimoniale (§ 29), che individua Preto come datore di mogli (così già in Esiodo, fr. 130 M.-W.), permette di individuare la caduta nella μανία delle figlie di Preto come un passaggio di *status*, una rappresentazione mitica di un rito iniziatico femminile, il cui τέλος è necessariamente il matrimonio (cfr. Esichio, s.v. προτέλεια; Polluce, III 38). Si giustificano così le presenze di Dioniso, dio della rottura con l'ordine precedente, e di Era, dea tutelare del rito nuziale. Ed è questo un quadro che in Bacchilide, *Epin.* 11,65-74 Snell-Maehler, si completa con l'intervento di Artemide (cfr. Pausania, VIII 18,8, dove Melampo purifica le Pretidi nel santuario di Artemide *Hemerasia*), divinità che controlla l'universo femminile nella fase precedente alle nozze (cfr. commento a I 4,1 [21-2]), la quale persuade Era a desistere dalla sua ira e a liberare le Pretidi dalla μανία. Contemporaneamente è possibile riconoscere una ristrutturazione dell'ordine che passa attraverso una riorganizzazione del regno di Argo. La vicenda delle Pretidi diventa così fondamento di un regime matrimoniale, regolato dalla legge della reciprocità, e

insieme del piano politico-istituzionale con la tripartizione del regno (cfr. Massenzio 1970, pp. 91-8).

2, 2 [26]. Λυσίππη... Ἰφιάνασσα: solo Λυσίππη e Ἰφιάνασσα in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114. ἐμάνησαν: è la μαχλοσύνη, la lascivia, in Esiodo, fr. 132 M.-W.; è una νόσος, una malattia, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114. Altre fonti sostengono semplicemente che la μανία colpì le donne di Argo (Erodoto, IX 34,1; Diodoro Siculo, IV 68,4), come era stato esposto in I 9,12 [102].

2, 2 [27]. τρίτον... δυναστείας: la *Biblioteca* probabilmente semplifica il processo di tripartizione del regno di Argo, che in Erodoto, IX 34,1-2, segue un percorso più complesso, dove Melampo prima chiede come compenso la metà del regno e successivamente due terzi, per sé e il fratello Biante. Ancora più semplice la variante di Diodoro Siculo, IV 68,4, dove Melampo riceve come compenso i due terzi del regno, a cui solo successivamente associa Biante. Strabone, VIII 6,10 (C 372) limita a due i regni in cui venne divisa l'Argolide.

2, 2 [28]. ἔτι μᾶλλον... γυναῖκες: l'estensione della pazzia dalle Pretidi alle altre donne di Argo è forse da collegare con la recrudescenza della follia di cui parla Erodoto, IX 34,2. ὄταν... Βίας: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 114, invece, Melampo accresce le sue pretese chiedendo in sposa una delle figlie di Preto.

2, 2 [29]. ἐκ τῶν ὀρῶν... συνεδίωξε: secondo Bacchilide, *Epin.* 11, 64 Snell-Maehler, la cura delle Pretidi avviene presso il fiume Luso, che scorre nelle vicinanze di Lusi (cfr. Pausania, VIII 18,7-8). Pausania, IV 5,10, informa invece che il particolare odore emesso dal fiume Anigro, secondo una tradizione locale, era dovuto al fatto che Melampo aveva immerso nelle sue acque le figlie di Preto. In Ovidio, *Met.* XV 322-8, a conservare tracce del trattamento subito dalle Pretidi a opera di Melampo è invece il *fons Clitorius*, il cui nome è da porre in relazione con i Κλειτόριοι di Pausania, VIII 18,7-8, che collocavano a Lusi la purificazione delle figlie di Preto. σωφρονήσαι συνέβη: è Era che libera le fanciulle dalla μανία, per intercessione di Artemide in Bacchilide, *Epin.* 11,65-74. καὶ ταύτας... Βίαντι: in Diodoro Siculo, IV 68,5, Melampo sposa invece Ifianira, figlia di Megapente, un altro figlio di Preto. Ferecide, *FGrHist* 3 F 114, esplicitamente afferma che la θεραπεῖα è il «prezzo della sposa» pagato da Melampo per ottenere in moglie la figlia di Preto.

3, 1-2 [30-3]. Bellerofonte. L'episodio di Bellerofonte condensa, nella breve esposizione della *Biblioteca*, tutta una serie di motivi tipici che

trovano ampia corrispondenza nella favolistica: il φόνος ἀκούσιος («uccisione involontaria»), l'esilio, la purificazione, il «motivo di Potiphar» (cfr. *Genesis*, 39,7-23), il messaggio ignoto al latore e carico di minacce (§ 30), le prove (che sono una sorta di incontro con la morte e tra le quali centrale è lo scontro con il «mostro»: §§ 31-3), l'anima prodigiosa (§ 32), il matrimonio con la figlia del re e l'ascesa al trono (§ 33). È uno schema che ricorrerà anche nell'episodio di Perseo (II 4,2-3 [36-46]) e che in questo, come in altri casi, contribuisce a una ulteriore definizione del cosmo, rispondendo alla logica ordinatrice della *Biblioteca*. Nonostante l'interferenza con i motivi del racconto popolare, resa più evidente nel nostro testo dal fatto che esso sembra ignorare una colpa tipicamente eroica come l'ὑβρις, che altrove induce l'eroe a salire su Pegaso e a spingersi sopra l'Olimpo per verificare l'esistenza degli dei (Pindaro, *Isth.* 7,44-7; cfr. § 33), l'episodio di Bellerofonte si rivela una concrezione di motivi e temi mitici, in parte già attestati da *Il.* VI 155-95, tipicamente organizzata attorno al «viaggio» dell'eroe per la conquista di una identità che non può che realizzarsi attraverso le nozze (cfr. I 9,16-27 [107-44]); prima di essere bandito da Corinto Bellerofonte aveva del resto già iniziato il suo itinerario matrimoniale recandosi a Trezene per chiedere a Pitteo la mano di Etra: Pausania, II 31,9), mentre le sue «prove» appaiono un'opera di «disinfestazione» del territorio (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]), reso così accessibile alle forme dell'esistenza umana, adombrate nel terreno arabile e coltivabile che gli riservano i Lici in *Il.* VI 194-5. Bellerofonte, nella sua qualità di figura eroica, a Corinto godeva di un τέμενος, «recinto sacro» (Pausania, II 2,4) e non poche erano le raffigurazioni plastiche in cui appariva con Pegaso (Pausania, II 1,9. 3,5). Pausania, II 4,1, ne ricorda anche lo ξόανον («statua in legno») con mani e volto in marmo.

3, 1 [30]. Δηλιάδην... Πειρήνα... Ἀλκιμένην: lo scolio a Licofrone, 17, presenta leggere differenze in questi nomi. La *Biblioteca* accoglie la variante secondo cui Bellerofonte si macchiò di un delitto contro i legami di parentela. Tuttavia lo scolio a Licofrone, 17, offre anche una versione alternativa, secondo la quale Bellerofonte era un corinzio di nome Ipponoo, che aveva ucciso un altro cittadino di Corinto di nome Bellerio (solo quest'ultima variante in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13). καθαίρεται: anche in questo caso la purificazione deve essere immaginata analoga a quella inaugurata da Circe nei confronti di Medea e Giasone (I 9,24 [134]). Σθενέβοια... ἴσχει: circa l'alternanza con Ἄντεια di *Il.* VI 160, la *Biblioteca* si era già espressa al § 25. Προῖτος δὲ... κομίσει: in *Il.* VI 167 Preto teme di uccidere direttamente Bellerofonte, ma Diodoro Siculo, VI 9, lascia comprendere che, se l'avesse ucciso, avrebbe violato il diritto di ospitalità (cfr. lo scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo,

FGrHist 12 F 13). Βελλεροφόντην ἀποκτείνει: Zenobio, II 87, aggiunge: ὁ δὲ ἀγνοῶν τὰ γεγραμμένα καθ' ἑαυτοῦ κομίζει, «e questo (scil. Bellerofonte), ignorando ciò che vi era scritto a suo danno, la porta con sé».

3, 1 [31]. Ἰοβάτης δὲ... ἐπέταξεν: secondo lo scolio a Licofrone, 17, Iobate non vuole macchiarsi direttamente dell'uccisione di Bellerofonte διὰ τὸ συμπαγεῖν μετ' αὐτοῦ, «perché avevano condiviso il cibo» (cfr. Igino, *Fab.* 57,2). τὴν χώραν διέφθειρε: la Chimera evidentemente impediva ogni attività civilizzatrice nel territorio, così che l'azione di Bellerofonte si rivela necessariamente un'opera disinfeatrice (cfr. Pausania, III 18,3, e commento a I 4,3-5 [25-7]).

3, 2 [33]. Φιλονόην: Κασάνδρα in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13. Tace la *Biblioteca* sulla fine di Bellerofonte, forse seguendo Pindaro, *Ol.* 13,91. *Il.* VI 200-2 accenna solo al fatto che l'eroe era venuto in odio agli dei, probabilmente per l'atto di ὑβρις di cui parla Pindaro, *Isth.* 7,44-8 (cfr. sopra, commento a II 3,1-2 [30-3]) e lo scolio a Licofrone, 17; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 13; Orazio, *Carm.* IV 11,26-8).

4, 1 [34]. Ἀκρισίω... χρηστηριαζομένω: l'oracolo che predice la morte di Acrisio per mano del nipote chiude circolarmente l'epopea di Perseo e produce, con il suo compimento (§§ 47-8), una rottura della successione dinastica diretta quando Perseo trasferisce il suo diritto alla regalità a Tirinto (§ 49). ὁ θεὸς ἔφη: secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 10, è l'oracolo delfico. θάλαμον... χάλκεον: è un θάλαμος σιδηροῦς, una camera di ferro, nello scolio a Licofrone, 838, ma una *turris abenea*, una torre di bronzo, in Orazio, *Carm.* III 16,1, mentre *eam in muro lapideo praeclusit*, «la rinchiuso dietro a un muro di pietra» si legge in Igino, *Fab.* 63,1. ἔφθειρε Προῖτος: per l'uso di φθείρω cfr. commento a II 1,3 [5]. La «seduzione» di Danae da parte di Preto non può essere considerata alternativa a quanto esposto in II 2,1 [24]; piuttosto essa chiarisce come il conflitto «per il regno» si muova entro una logica endogamica di conservazione del potere nelle mani di un solo gruppo dinastico.

4, 1-5 [35-49]. *Perseo*. La storia di Perseo, se non altro per l'episodio della nascita di Pegaso (§ 42), precede cronologicamente la vicenda di Bellerofonte. Essa è posposta evidentemente per necessità genealogiche, giacché la discendenza di Perseo sfocia nella nascita di Eracle (§ 61). In altra prospettiva questo lungo racconto appare completare lo schema narrativo riconoscibile nell'episodio di Bellerofonte. Le prove che conducono l'eroe alla conquista della sposa (§§ 43-4) sono precedute da una profezia che ne annuncia la nascita e ne deli-

nea il destino (§ 34), dalla nascita irregolare, in quanto figlio presunto di Zeus e dall'esposizione sull'acqua (§ 35), dallo scontro con un sovrano che gli è ostile e dalla sfida (§ 36), dalla presenza degli aiutanti Atena ed Ermes, che mediano tra l'universo umano dell'eroe e il mondo dei mostri rappresentato dalle Forcidi, le quali da antagoniste si trasformano in aiutanti (§ 37), dalla conquista degli strumenti «potenti» o «magici» (§ 39), dallo scontro con il «mostro» per il cui felice esito è determinante l'intervento di un aiutante sovranaturale, Atena (§§ 41-2). Anche la conquista della sposa non si limita all'annientamento dell'essere mostruoso, ma conosce il conflitto con un rivale che è lo zio paterno di Andromeda (§§ 43-4). Lo sbocco dell'intero itinerario è costituito dalla sconfitta del sovrano ostile che gli aveva imposto come prova di portargli la testa di Medusa, dalla liberazione della madre (§ 45), dalla restituzione del regno al sovrano legittimo e degli strumenti potenti agli esseri sovrumani (§ 46). Tutta la storia raggiunge il termine con il compimento dell'oracolo (§ 47-8) e con l'inizio della discendenza dell'eroe (§ 49).

4, 1 [35]. αἰσθόμενος δὲ Ἀκρίσιος: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 10, Acrisio si accorge dell'esistenza del piccolo Perseo, che ormai aveva tre o quattro anni, sentendone la voce. ὑπὸ Διὸς ἐφθάρθαι: per l'uso di φθάρω cfr. commento a II 1,3 [5]. Le modalità attraverso cui Zeus «seduce» Danae, trasformandosi in oro e colando in seno alla giovane, rendono ancora più evidente la mancanza di autonomia decisionale della donna greca. εἰς λάρνακα βαλὼν: l'esposizione sulle acque è un motivo tipico di molti eroi come, per esempio, Telefo (Ecateo, *FGrHist* 1 F 29a) o Reso (Euripide, *Rh.* 926-8), che sottolinea insieme la natura eccezionale e il ruolo di escluso di Perseo.

4, 2 [36]. Πολυδέκτης... ἐρασθεῖς: diversa la variante di Igino, *Fab.* 63,3-5, che semplifica, facendo di Danae la sposa di Polidette per trascorrere direttamente all'uccisione involontaria di Acrisio a opera di Perseo. λέγων... γάμους: per quanto pretestuoso in questo contesto, l'ἔρανος (per cui cfr. Longo 1987, pp. 103-16) si rivela l'occasione in cui il promesso sposo, attraverso l'aiuto degli amici, riesce a far fronte alle richieste del «datore di mogli» Enomao. In questo modo il matrimonio va sempre più configurandosi come uno scambio che risponde alla regola della reciprocità. È evidentemente un «prezzo della sposa» nello scolio a Licofrone, 838, dove Polidette πλάττεται ὡς ἔδνων χρεῖαν ἔχει πρὸς γάμον Ἰπποδαμείας («finge che ci sia bisogno dei doni di nozze per sposare Ippodamia») e invia Perseo a tagliare la testa di Medusa «per darla a Ippodamia». È invece un semplice banchetto comune, a cui ogni invitato deve contribuire, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11.

4, 2 [37]. ἓνα τε ὀφθαλμὸν αἱ τρεῖς: l'unico occhio che consente alle tre Forcidi di vedere alternativamente, introduce la narrazione in una dimensione «ottica», che trapassa dalla «vista limitata» delle Graie all'impossibilità delle Gorgoni di vedere Perseo dopo l'uccisione di Medusa (§ 42), quando la loro vista è ulteriormente limitata dal fatto che esse pure posseggono un solo occhio che si scambiano reciprocamente nello scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6 (per quanto sia possibile in questo caso una confusione tra Gorgoni e Forcidi, ma è pur sempre una confusione significativa). Questo percorso passa attraverso la mediazione dell'«elmo di Ade», grazie al quale l'eroe «non poteva essere visto dagli altri» (§ 39, cfr. lo scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6), e della visione rifratta e per questo differita di Medusa sullo scudo. Polare a questo tracciato si situa l'«eccesso visivo» implicato dall'apparizione delle Gorgoni, che «tramutavano in pietra coloro che le guardavano» (§ 41 e commento *ad loc.*).

4, 2 [38]. [Πίνδαρος... τροφήν]: è una spiegazione paretimologica del termine κίβισις, espunta da Wagner. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 38,1. <κάρα>... <Γοργούς>: integrazioni necessarie sulla scorta di Esiodo, *Scuti.* 223-4, qui citato dalla *Bibliotheca*. τὴν (<Ἄϊδος>) κυνήν: integrazione di Wagner sulla base di Zenobio, I 41, e scolio a Licofrone, 838. L'elmo di Ade è dato a Perseo da Atena nello scolio a Pindaro, *Nem.* 10,6, ma dalle Ninfe in Pausania, III 17,3.

4, 2 [39]. τὰ δὲ πῆδιλα: Atena rende Perseo «alato» (ὀπίπτερος) in Luciano, *Dial. mar.* 14,2. I sandali e l'elmo gli sono forniti da Ermes in Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22 ἀδαμαντίνην ἄρπην: non v'è traccia di questo strumento in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11, che invece Perseo riceve da Efesto in Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 22, Eschilo, *TrGF* III, fr. 262 Radt.

4, 2 [40]. διὰ τοῦτο... ἐπέμφθη: è quasi una notazione metatestuale, si potrebbe dire una glossa che spiega, superflualmente, perché Perseo ha potuto uccidere Medusa. Nondimeno in Ferecide, *FGrHist* 3 F 11, si legge οὗτοι οἱ θεοὶ... δεικνύουσι Μέδουσαν, ἡ μόνη ἦν θνητῆ τῶν Γοργόνων («questi dei gli indicano Medusa, che era la sola mortale tra le Gorgoni») e sullo stesso piano si colloca lo scolio a Esiodo, *Theog.* 276.

4, 2 [41]. τοὺς δὲ... ἐποίουν: è il λίθινος θάνατος, la morte di pietra di Pindaro, *Pyth.* 10,48, ed è la testa pietrificante di Gorgò che Odisseo teme nella *Nekya* (vv. 634-5), perché essa annulla ogni identità, anche nella morte. Cfr. lo scolio a Euripide, *Phoen.* 146. κατευθούσης... Ἀθηνᾶς: Atena mostra lo scudo a Perseo in Luciano, *Dial. mar.* 14,2. βλέπων εἰς ἀσπίδα: è uno specchio nello scolio a Licofrone, 838.

4, 2 [42]. ἐκ τῆς Γοργόνας: Apollonio Rodio, IV 1513-7, e lo scolio al verso 1515 (che trasmette Ferecide, *FGrHist* 3 F 11) affermano che i serpenti da cui è infestata la Libia nacquero dalle gocce di sangue della testa di Medusa (cfr. anche Ovidio, *Met.* IV 617-20).

4, 3 [42]. σνιδεῖν... ἡδύναντο: cfr. commento a II 4,2 [37].

4, 3 [43]. Ἀνδρομέδαν... Κασσιόπεια γὰρ: l'episodio di Andromeda incrocia la storia di Perseo così come l'ἀχρεῖος λόγος («discorso insensato») di Cassiopea incrocia quello di Medusa (§ 46). È anche un'opposizione polare tra l'elemento aereo, rappresentato da Perseo, figlio di Zeus, divinità uranica, e da Atena, e l'elemento acqueo o umido, a cui sin dalla nascita l'eroe è sottratto, rappresentato prima da Medusa, che si accoppia con Poseidone, e poi dalle Nereidi e dallo stesso Poseidone, che invia il mostro marino (si veda l'interpretazione cosmologica dello scolio a Licofrone, 17; cfr. anche gli scoli a Esiodo, *Theog.* 274, 276, 282). Νηρηΐων... περὶ κάλλους: secondo una variante, l'ἀχρεῖος λόγος di Cassiopea riguarda Era (scolio a Licofrone, 836). Sul motivo dell'ἀχρεῖος λόγος cfr. commento a I 7,4 [52].

4, 3 [44]. κῆτος ἔκτεινε: negli scoli a Licofrone, 836, a Pindaro, *Nem.* 10,6 e in Luciano, *Dial. mar.* 14,3, Perseo annienta il mostro levando la testa di Medusa. Cfr. anche la versione esplicitamente demitizzante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40), dove Κῆτος è il nome della nave su cui Andromeda è rapita da Fenice. Φινέως, ὅς... πρῶτος: l'intervento di Perseo sottrae Andromeda a una forma di matrimonio endogamico con il fratello del padre e introduce l'esogamia nel rispetto della regola di reciprocità: l'eroe uccide infatti il mostro in cambio delle nozze con Andromeda (per la discussione del regime matrimoniale cfr. commento a II 1,4-5 [12-22]). αὐτὸν ἐλίθωσε: cfr. commento a II 4,2 [41].

4, 3 [45]. προσπεφυγῶν τοῖς βωμοῖς: ἐν τῷ ναῶ («nel tempio») nello scolio a Licofrone, 838.

4, 3 [46]. περὶ κάλλους: per il motivo dell'ἀχρεῖος λόγος cfr. commento a I 7,4 [52], II 4,3 [43].

4, 4 [47]. <τοῦτο μαθὼν καὶ>: integrazione di Wagner sulla scorta di Zenobio, I 41. Τευταμίδα: è la lezione di R, interpretato come genitivo tessalota in -α da Papatomopoulos (1973, p. 22), per il quale la «lezione Τευταμίδα (*lectio difficilior*) è ineccepibile». Wagner correggeva in Τευταμίδου seguendo E e lo scolio a Licofrone, 838. γυμνικὸν ἀγῶνα: solo il πένταθλον nello scolio a Licofrone,

838. Non vi è invece menzione dell'occasione di questi giochi in Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, che tuttavia precisa come non fosse un πένταθλον, perché ogni gara era separata dall'altra. Nel caso della *Biblioteca*, confermato dallo scolio a Licofrone, 838, sono tipici giochi funebri, e d'altronde l'agonistica greca è tutta legata alla dimensione funeraria, elemento portante del culto eroico (si veda Paola Angeli Bernardini, *Una nuova fonte sull'istituzione dei giochi istmici*, «Quaderni Urbinati di cultura classica» XVI 1973, pp. 138-41). Secondo Igino, *Fab.* 63,5, 273,4, questi giochi furono fondati da Perseo per onorare la morte di Polidette, che lo aveva allevato, ed ebbero luogo nell'isola di Serifo.

4, 4 [48]. χρησμὸν τετελειωμένον: il compimento dell'oracolo chiude circolarmente la vicenda di Perseo che culmina in uno «scambio eccessivo», pur nel rispetto della regola di reciprocità, quando l'eroe cede Argo a Megapente in cambio di Tirinto. Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, tuttavia, si limita a dire che Perseo si tiene lontano da Argo. Nella variante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 40) e di Igino, *Fab.* 63,5, invece, Perseo regna su Argo. Ἀκρῖσιον ἔξω... ἔθαψεν: Acrisio diventa destinatario di un ἡρώων in Ferecide, *FGrHist* 3 F 12, il che equivale all'inaugurazione di un culto eroico. προστεχίσας... Μυκήνας: è un atto di fondazione invece nello scolio a Licofrone, 838, così come οἰκιστής, fondatore, di Micene è sempre Perseo in Pausania, II 15,4 (cfr. Pausania, II 16,3).

4, 5 [49]. (ἀπὸ τούτου... γενέσθαι): la *Biblioteca* non accenna ad alcuna forma di eponimia o di fondazione, anche se implicate dal nome di Perse, limitandosi a segnalare invece una discendenza dinastica. Di eponimia e fondazione, al contrario, parla esplicitamente Ellanico, *FGrHist* 4 F 59-60.

4, 5-7 [50-60]. Questi §§ sono una sorta di interludio che prepara alle imprese di Eracle, al quale è dedicata la maggior parte del libro II e la cui apparizione sulla scena narrativa viene preannunciata con l'accenno alla nascita differita (§ 53). Secondo lo schema genealogico proprio della *Biblioteca* le tappe sono scandite dalla nascita prima di Anfitrione (§ 50) e poi di Alcmena (§ 52), a cui seguono gli eventi tipici dell'azione eroica, come il conflitto dinastico (§ 60); un primo intervento di Anfitrione articolato in due fasi, con il riscatto del bestiame rubato e con l'assunzione del ruolo di protettore del regno di Elettrione e di Alcmena (§ 55); l'uccisione involontaria e l'esilio di Anfitrione (§ 56); la sua purificazione; la promessa di nozze con Alcmena in cambio della vendetta, che ha i tratti della giustizia aristocratica e inserisce il matrimonio nella dimensione dello scambio (§ 57); una digressione, configurabile come uno scambio perché condu-

ce Anfitrione a disinfestare un territorio dagli animali selvatici (la volpe) con l'aiuto di un aiutante animale dotato di poteri straordinari (il cane di Creta), per ottenere l'aiuto di Creonte e poter portare a compimento la vendetta (§§ 58-60), sino al concepimento straordinario dell'eroe, Eracle (§ 61).

4, 5 [50]. ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους: in I 9,21 [123] avevano mutato il nome in Strofadi. Τηλεβόας... ἔβη: analogamente a quanto proposto in II 4,2 [38], la *Biblioteca* spiega il nome di questa antica popolazione dell'Acarnania, che aveva colonizzato Tafo, attraverso una paretimologia fondata su τηλοῦ... ἔβη («aveva dovuto andare lontano») e analoga è l'interpretazione dello scolio a Licofrone, 932 (τῆλε βὰς, «perché era andato lontano»). Secondo Strabone, X 2,20 (C 459), si trattava di una popolazione dedita alla pirateria, già nota per questa sua caratteristica all'*Odisea* (XV 427-9).

4, 5 [51]. τοῦτον ἀθάνατον... τρίχα: per l'immortalità come concessione divina cfr. I 5,1 [31], 8,2 [65], 9,15 [106]. Si tratta in questo caso di una immortalità relativa, analoga a quella di Porfirione e Alcioneo (I 6,1 [35]), e limitata, che si sarebbe interrotta non appena il «capello d'oro» gli fosse stato reciso, come accade al § 60. Una sorte analoga coglie Niso, il cui capello era però rosso (III 15,8 [211]). Secondo la tradizione, la durata della vita di ogni uomo era legata a un capello posto nel mezzo della testa, e così Iride taglia il capello di Didone, permettendole di scendere agli Inferi (Virgilio, *Aen.* IV 700-5). <θυγάτηρ δὲ Κομαιθῶ>: l'integrazione è la più economica tra quelle proposte da Carrière-Massonnie 1991, II 51,1, e si rende necessaria per la comparsa determinante di Κομαιθῶ al § 60. Inoltre lo scolio a Licofrone, 932, che certamente ha presente questo passo della *Biblioteca*, apre la lista dei figli di Pterelao proprio con Cometo: Πτερελάου θυγάτηρ ὑπῆρχε Κομαιθῶ καὶ ἄρρενες παῖδες...

4, 5 [52]. γήμας... Ἄναξῶ: è ancora un matrimonio tra zio paterno e nipote (cfr. commento a II 4,3 [44]), che prelude al matrimonio tra cugini paralleli di Alcmena con Anfitrione. Questo è però contemporaneamente lo zio materno che successivamente (§ 55) si assume i compiti tipici dell'avuncolato. Quanto ad Anasso, essa è una figlia di Pelope e porta il nome di Lisidice in Esiodo, fr. 193,10-1. 19-20 M.-W.; Plutarco, *Thes.* 7,1; scolio a Pindaro, *Ol.* 7,49 a-b (cfr. Euripide, *Heracl.* 210-1), ovvero di Euridice in Diodoro Siculo, IV 9,1. ἐγέννησε... παῖδας δὲ: per l'elenco dei figli di Elettrione, che non coincidono perfettamente con le liste di Esiodo, fr. 193,13-5 M.-W., e degli scoli a Pindaro, *Ol.* 7,49 a, e a Licofrone, 932, cfr. le osservazioni già fatte a proposito di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2], II 1,5 [16-20]). <Στρατοβάτην>: è integrazione dello

Aegius, accolta da Wagner, sulla scorta dello scolio a Licofrone, 932, forse non necessaria (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 52,1). νόθον: è una notazione importante, perché introduce la nozione di illegittimo nel quadro della discendenza dinastica. νόθοι ad Atene erano i figli nati da un cittadino e da una straniera. Lo scolio a Pindaro, *Ol.* 7,50, afferma che Midia era una παλλακίς, una concubina.

4, 5 [53]. Νικίπης τῆς Πέλοπος: è Antibia o Anfibia nello scolio a *Il.* XIX 116 a¹⁻² e Archippe in Tzetzes, *Chilades* II 172. 192; cfr. Esiodo, fr. 191 M.-W. e Ferecide, *FGrHist* 3 F 68. Ἦρα δὲ διὰ ζῆλον: Era appare nel suo ruolo di antagonista di Eracle, ma il suo potere di dilazionare il parto di Alcmena sottolinea anche come nel politeismo greco la sfera d'azione di ogni divinità possa condizionare e limitare lo spazio degli altri dei. Εἰλειθυίας: sono invece φαρμακίδες, maghe, in Pausania, IX 11,3. Compagno anche le Moire in Antonino Liberale, *Met.* 29,1-3.

4, 6 [54]. Ταφίου: è probabilmente da correggere in Ταφίων; tuttavia lo scolio a Licofrone, 932, leggeva Τάφιος (cfr. anche Erodoro, *FGrHist* 31 F 15). τὴν Μήστορος ἀρχήν: è un conflitto di successione e legittimità dinastica che si risolve in una razzia di bestiame. Apollonio Rodio, I 747-51, presenta i Teleboi come dei λησταί, «briganti», riducendo lo scontro a un atto di brigantaggio (cfr. scolio ad Apollonio Rodio, I 747-51 a, e commento a II 4,5 [50]). Tuttavia, nell'economia della *Biblioteca* lo scontro si giustifica attraverso la riduzione dei contendenti e dei pretendenti all'ἀρχή, aprendo apparentemente a Licimnio, che però era un bastardo, o con maggiore legittimità a Evere, figlio di Pterelao, la strada della successione al trono di Elettrione. Che si trattasse evidentemente di un conflitto dinastico traspare anche da Erodoro, *FGrHist* 31 F 15, secondo il quale i figli di Perseo «ebbero il regno in comune». [τοῦ μητροπάτορος]: forse è una glossa confluita nel testo, perché Mestore evidentemente non è il «nonno materno» (cfr. § 50). Wagner, però, non espunge. Erodoro, *FGrHist* 31 F 15, tuttavia, sostiene che le rivendicazioni dei Teleboi, che sono nipoti di Pterelao, concernono τὰ τῆς μάμης ἑαυτῶν Ἰπποθῆς, «le vicende della loro nonna Ippotoe», con un errore analogo al μητροπάτωρ della *Biblioteca*.

4, 6 [55]. παραδούς... τὴν θυγατέρα Ἀλκμήνην: per il possibile ruolo avuncolare di Anfitrione cfr. commento a II 4,5 [52]. Si tratta in ogni caso di una transazione tra uomini, Elettrione e Anfitrione, dove Alcmena è un semplice oggetto, la cui παρθενία è una garanzia.

4, 6 [57]. ὑπὸ Κρέοντος ἡγνίσθη: per la purificazione cfr. commento a I 9,24 [134]. λεγούσης δὲ... τὸν θάνατον: ancora una volta il ma-

trimonio si configura come uno scambio, tuttavia è improprio e ineguale, perché non intercorre tra uomini, dove l'oggetto è una donna, ma tra una donna e un uomo (cfr. commento a I 9,23 [129]).

4, 7 [58-9]. L'episodio che vede Anfitrione impegnato a liberare la Cadmea dalla selvaggia volpe costituisce una digressione non presente nelle fonti parallele, ma che si giustifica all'interno del percorso verso lo spazio dell'ordine, che caratterizza la *Biblioteca*. È un'opera di disinfezione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]) che ha lo scopo di rendere il territorio accessibile all'esistenza umana. Nello stesso tempo allarga la dimensione dello scambio e anticipa l'azione di Eracle, che prende avvio al § 61. Nota come *Τευμεσία ἀλώπηξ*, la fiera fu inviata da Dioniso (Pausania, IX 19,1) o fu inviata dagli dei per punire i Tebani che avevano escluso dal trono i discendenti di Cadmo (*Epigoni* F 5 Bernabé); oppure fu Temi a mandarla dopo che Edipo uccise la Sfinge (Ovidio, *Met.* VII 762). La volpe è uccisa invece da Edipo in Corinna, *PMG* fr. 22. Si veda la versione razionalizzante di Palefato, *de incredibilibus* 5, che fa di 'Αλώπηξ il nome di un tebano πανούργος, furfante, ucciso da Cefalo. ἐπὶ τὴν θήραν τὸν κύνα: secondo Pausania, IX 19,1, e Ovidio, *Met.* VII 754-5, Procri riceve il cane da Artemide; secondo Ps.-Eratostene, *Catasterismi* 33, si trattava invece del cane di Orione. Un altro cane prodigioso era stato posto a guardia delle vacche di Ificlo (cfr. I 9,12 [98]). Un cane d'oro è invece posto da Rea a guardia della capra che allatta Zeus a Creta, rubato da Pandareo e consegnato a Tantalo (Antonino Liberale, *Met.* 36; scolio a Pindaro, *Ol.* 1,91 a). Nel presente passo, il ruolo di questo animale appare determinato da un rapporto della caccia con la pastorizia, in quanto Anfitrione inizia la sua spedizione per vendicare un omicidio prodotto da una razza di bestiame.

4, 7 [60]. τὴν μὲν οὖν... Ἀμφιτρύων: la sorte di Cometo è analoga a quella di Scilla che tradisce il padre Niso tagliandogli il capello rosso nel mezzo della testa (cfr. III 15,8 [211]). τὴν Λεῖαν... ἐπλεῖ: Erodoto, V 59, ricorda di aver visto su un tripode collocato nel tempio di Apollo *Ismenios* un'iscrizione che ricordava la spedizione di Anfitrione: Ἀμφιτρύων μ' ἀνέθηκε ἑὼν ἀπὸ Τηλεβοάων («mi dedicò Anfitrione, dal bottino fatto contro i Teleboi»).

4, 8-7,7 [61-160]. *Eracle*. Anche la figura di questo eroe paradigmatico per il mondo mitologico greco, e quasi iperonimo rispetto agli altri eroi, uno «degli uomini eroi, che perirono nel tempo di prima» (*Od.* XI 629), i quali «entravano in competizione anche con gli immortali» (*Od.* VIII 225), risente dell'azione ordinatrice della *Biblioteca*. Le sue imprese vengono organizzate secondo un itinerario il cui scopo è ancora una volta la sistemazione del cosmo, a cui egli contribuisce con

la sua azione e di cui i σημεῖα, i «segni», sono le due colonne contrapposte (§ 107). Senza apparire come un ὑβριστής e pur presentando molti tratti tipici di un «eroe culturale» (cfr. Diodoro Siculo, I 2,4), soprattutto quando procede a disinfezare il territorio (§§ 65, 74-5, 77-9, 83-9, 92-7, 106-12) o quando agisce come fondatore (§ 97), Eracle sembra condurre la sua esistenza al margine della vita civilizzata per la sua mancanza di misura. Relegato da Anfitrione «a fare il mandriano» (§ 64) dopo l'uccisione di Lino e messo al bando dalla città di Tirinto dopo l'impresa contro il leone di Nemea (§ 76), l'eroe occupa lo spazio della marginalità, da cui si sforza di uscire per guadagnare il suo ruolo, che tuttavia coinciderà con la sua trasformazione in immortale (§§ 73, 160). Quindi Eracle non si integra nel contesto umano se non provvisoriamente. Divoratore di buoi interi per saziare la sua fame, senza preoccuparsi troppo di spartire le carni (§§ 118, 153; cfr. Filostrato, *Imagines* II 24) secondo il codice sacrificale inaugurato da Prometeo (Esiodo, *Theog.* 535-64; cfr. commento a I 7,1 [45]), vittima di una fame insaziabile, egli è spesso rappresentato come un animale selvaggio, che insieme alle carni ingoia legna e carboni, fa stridere i denti sulle ossa degli animali, soffia attraverso le narici e scuote le orecchie (Ateneo, X 411 a-c); φορβάδι ἴσος, «come un animale al pascolo», è detto dalle Esperidi in Apollonio Rodio, IV 1449. È una πολυφαγία, «voracità», come la chiama Ateneo, X 412 a (cfr. Pausania, V 5,4), che situa Eracle in una dimensione ambigua, lontana dallo spazio degli uomini, vicina a quello della bestialità, senza ch'egli vi precipiti, e contemporaneamente non ancora divina. Non diversamente si configura la sua condizione di φιλογύνης, «appassionato delle donne» (Ateneo, XIII 556 e), che può connotarsi come una sorta di «esogamia esuberante», o una poligamia anteriore all'introduzione della monogamia (cfr. Erodoto, II 92,1; Ateneo, XIII 555 d; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773), quasi che Eracle avesse la missione di popolare la terra. Quando è fatto accoppiare da Tespio con le sue cinquanta figlie perché «desiderava che tutte avessero un figlio da Eracle» (§ 66), l'eroe appare come un animale da monta destinato alla riproduzione. Nondimeno Eracle procede verso la vita civilizzata quando si sottomette a una giustizia che non è più legata ai principi della vendetta (§§ 64, 88-90, 150). Egli, però, non è per questo un essere umano e rimane perennemente al margine dell'umanità: la sua vita è scandita costantemente da prove che da una parte possono ricondurre a tematiche iniziatiche, con le quali è da collegare la sua stessa παιδεία (§ 63), dall'altra, con la loro eccezionalità, gli ἄθλοι sono le tappe che lo condurranno a dominare la sua morte e a guadagnare una alterità cosmica e celeste, in concorrenza alla terra, dove scorre la vita dei comuni mortali. D'altronde Aristotele, *Pol.* I 2,14,1253 a 25-9, aveva scritto: ὁ δὲ μὴ δυνάμενος κοινωεῖν ἢ μηθὲν δεόμενος δι' αὐτάρκειαν οὐθὲν μέρος πόλειως, ὥστε ἢ θη-

ρίον ἢ θεός («chi non può vivere in società o non ne ha bisogno, perché basta a sé stesso, non è parte della città, tanto che è un mostro o un dio»). Eroe dunque della dismisura e dell'eccesso, Eracle in ogni caso perseguiva i tracotanti (ὄβρισται) e gli empi (ἀσεβεῖς; Pausania, IX 27,7), mentre la sua ambiguità aveva un riflesso sul piano rituale, in quanto riceveva separatamente sacrifici come un immortale e come un eroe (Erodoto, II 44,5; Pausania, II 10,1; cfr. Diodoro Siculo, IV 39,1; commento a II 5,1 [74]).

4, 8 [61]. τὴν μίαν... νύκτα: Zeus persuade Elio a triplicare la durata della notte in Ferecide, *FGrHist* 3 F 13 c. L'*Epitoma Vaticana* (= E) parla addirittura di una quintuplicazione della notte e legge: τὴν μίαν νύκτα πενταπλασιάσας ἢ κατὰ τινὰς τριπλασιάσας, οἷ καὶ διὰ τοῦτο τριέσπερον ἀξιοῦσι λέγεσθαι τὸν Ἡρακλέα («quintuplicò la durata di una notte, ovvero, secondo alcuni, la triplicò e anche per questo si pensa di dover chiamare Eracle τριέσπερος»). L'epiteto di τριέσπερος attribuito a Eracle è analogamente spiegato dallo scolio a Licofrone, 33, che offre anche una interpretazione «razionalizzante» del prolungamento della notte: ἐπεὶ δὲ τὸ καθεύδειν μετὰ τῶν γυναικῶν νυκτὸς ἔργον ἐστὶ, ἐμυθεύσαντο ὅτι τὰς τρεῖς ἡμέρας μίαν ἐσπέραν ἐποίησεν («giacché dormire di notte con le donne è una fatica, si racconta che rese lunga tre giorni una sola sera»); cfr. Erodoro, *FGrHist* 31 F 14). Sono invece due notti in Igino, *Fab.* 29,2, mentre non vi è traccia di questo prolungamento in Esiodo, *Scut.* 34-56. μανθάνει... συνουσίαν: la *Biblioteca* anticipa l'intervento di Tiresia, collegandolo con la tepidezza dimostrata da Alcmena verso Anfitrione. Secondo Pindaro, *Nem.* 1,60-6, e Teocrito, 24,65-71, invece, l'indovino rivela la vera natura di Eracle dopo l'episodio dei δράκοντες, i serpenti inviati da Era (§ 62).

4, 8 [62]. παιδὸς ὄντος ὀκταμηνιαίου: era invece δεκάμηνος in Teocrito, 24,1. Ἡρα... θέλουσα: una variante trasmessa da Pausania, IX 25,2, tuttavia, racconta che Eracle fu allattato da Era.

4, 9 [63]. ἐδιδάχθη δὲ... ἀπέκτεινε: è una tipica παιδεία eroica, che si completa con la musica. Nella tradizione «orfica» Eracle è discepolo di Orfeo (Kern, *O.F.* T 15, 16, 18, 160 a, 163, 169), tradizione accolta anche da Alcimantante, *Odysseus* 24 (= Kern, *O.F.* T 123). παλαίην δὲ ὑπὸ Αὐτολύκου: è Arpalico figlio di Ermes in Teocrito, 24,111-7. τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου: è Teutaro in Licofrone, 56 (cfr. scolio *ad loc.* e commento a § 71); Apollo in Diodoro Siculo, IV 14,3. Θηβαῖος γενόμενος: dobbiamo supporre che Lino, per assumere la cittadinanza tebana, sia stato adottato da un cittadino di Tebe.

4, 9 [64]. δίκην δὲ... φόνου: è una forma embrionale di processo, che sottrae la giustizia alle forme arcaiche della vendetta inserendola nel dominio delle leggi, individuato dal successivo νόμος Ῥαδαμάνθου. È questa una ulteriore tappa verso l'estensione dell'ordine sul mondo, che non a caso vede coinvolto Eracle, paradigma eccellente dell'eroe. νόμον... λέγοντος: Radamanto compare nei panni del legislatore che aveva organizzato il codice cretese, come si legge in III 1,2 [6]. Nella *Biblioteca* è già esule da Creta e successivamente, dopo la morte di Anfitrione, sposa Alcmena (§ 70). Secondo una variante, Radamanto fu uno dei maestri di Eracle (Erodoro, *FGrHist* 31 F 17; scolio a Licofrone, 50). ὃς ἂν ἀμύνηται... ἀθῶν εἶναι: questo è il dettato della «legge di Radamanto», e forse è da intendere come una citazione. ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τὰ βουφόρβια: prende avvio la marginalità di Eracle (cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]).

4, 9 [65]. ὑπάρχων ὀκτωκαιδεκαέτης: è ancora παῖς in Diodoro Siculo, IV 29,3. τὸν... λέοντα: ucciso da Alcatoo secondo Pausania, I 41,3-6. Θεσπίου: la lezione è difesa da Frazer I, *ad loc.*, p. 176 nt. 4.

4, 10 [66]. νυκτὸς... θυγατέρα: è la tredicesima fatica secondo Tzetzes, *Chiliades* II 503. In Pausania, IX 27,6, Eracle si unisce alle figlie di Tespio «nella stessa notte»; Erodoro, *FGrHist* 31 F 20, afferma che la deflorazione delle Tespiadi avviene «in sette giorni». Probabilmente la variante più arcaica è quella fornita da Pausania, ma, per quanto «supermaschio», cinquanta donne in una notte erano evidentemente un problema anche per Eracle. La *Biblioteca* procede perciò a una razionalizzazione facendo accoppiare l'eroe ogni notte con una diversa figlia di Tespio. τῷ χάσματι: l'iconografia di Eracle con la pelle di leone sulle spalle e le fauci aperte della fiera sulla testa a mo' di casco o di copricapo è nota. Un parallelo letterario è quello di Dolone in Euripide, *Rh.* 208-9.

4, 11 [68]. ἐσπείσατο... ἔτη: dopo Eracle che si difende citando la legge di Radamanto (§ 64), si è ricondotti in pieno «predirritto», dove tuttavia l'omicidio compensatorio prevedibile per l'uccisione di Climeno si risolve in un tributo sostitutivo di durata ventennale. ἀποτεμῶν... τραχήλων: il testo è discusso. διὰ σχοινίων è espunto da Heyne e da Frazer, che lo ritiene «misplaced». Secondo Frazer, inoltre, τὰς χεῖρας dipende da ἀποτεμῶν, come τὰ ὦτα καὶ τὰς ῥίνας. In ogni caso non è possibile parlare di μασχαλισμός, la mutilazione rituale delle estremità del nemico ucciso, perché non si tratta di cadaveri (cfr. Eschilo, *Choeph.* 439-42; Apollonio Rodio, IV 477-9). È probabile che sia più semplicemente un gesto di oltraggio e di spregio nei confronti di Ergino, come vogliono Carrière-Massonnie 1991, II

68,1. Secondo la lezione tradita accolta da Wagner parrebbe tuttavia che le mani non venissero tagliate, per cui si dovrebbe intendere: «tagliò loro orecchie e naso e, legate al collo le mani con delle corde, disse loro di portare questo, come tributo, a Ergino e ai Minii». Nessuna indicazione più precisa sulle modalità di questa mutilazione viene da altre fonti. Diodoro Siculo, IV 10,3, si limita a dire che Eracle ἀκρωτηριάσας ἐξέβαλεν ἐκ τῆς πόλεως, «li mutilò e li cacciò dalla città».

4, II [70]. ἀριστεῖον... Μεγάραν: in questo «dono d'onore» costituito da Megara, vedrei un «prezzo» o «compenso del valore» (cfr. L.S.J., s.v. ἀριστεῖα), che introduce comunque nella dimensione dello scambio matrimoniale generalizzato (cfr. commento a I 9,11-3 [96-103]. 9,23 [129], II 1,4-5 [12-22]. 2,2 [26-9]. 4,2 [36]. 6,4 [136], III 4,2 [25]. 7,5 [89]), confermato dai due successivi matrimoni di Ificle con la figlia più giovane di Creonte e di Radamanto con Alcmena. Non vi è tuttavia una pattuizione preliminare tra Eracle e Creonte che permetta di parlare di «scambio» (cfr. però Tzetzes, *Chiliades* II 228), laddove l'ἀριστεῖον sembra configurarsi come atto unilaterale di Creonte, alla stregua del successivo τὴν δὲ νεωτέραν θυγατέρα Κρέων Ἰφικλεῖ δίδωσιν. ἐξ ἧς αὐτῶ... Δηικίων: sono invece otto secondo Pindaro, *Isth.* 4,67-70 (cfr. scolio a Pindaro, *Isth.* 4,104 a, e; scolio a Licofrone, 663), quattro secondo lo scolio a Licofrone, 38, e due secondo Igino, *Fab.* 31,6, 8, 32,1-2 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 14). Ῥαδάμανθος... πεφευγώς: Radamanto abbandona Creta dopo aver ucciso il fratello (scolio a Licofrone, 50). Sposa invece Alcmena dopo la morte di Eracle, nelle Isole dei Beati (Antonino Liberal, *Met.* 33,3). È poi figlio di Efesto in Pausania, VIII 53,5.

4, II [71]. προσμαθῶν... τοξικὴν: conserverei con Wagner la lezione dei manoscritti, nonostante il τοξεύειν δὲ ὑπὸ Εὐρύτου di § 63, perché lo scolio a Licofrone, 50, che probabilmente ha presente la *Biblioteca*, distingue tre tradizioni, secondo le quali Eracle ebbe maestri diversi nell'arte del tiro con l'arco: o Teutaro (Licofrone, 56), o Eurito, oppure lo stesso Radamanto (comunque annoverato tra i pedagoghi dell'eroe: cfr. commento a II 4,9 [64]). È possibile che il compilatore non abbia proceduto a omogeneizzare il testo ovvero non abbia precisato, come invece accade in altri casi, la contraddizione delle sue fonti. Ἐλαβε... ἐκ Νεμέας: è la «vestizione del guerriero», interpretabile in chiave iniziatica: superate le prove e la fase di margine, ottenuta la sposa, Eracle indossa l'armatura e si presenta come uomo adulto. Il confronto con gli *Erakleia* di Taso, nel corso dei quali i giovani ricevevano per la prima volta le armi, si impone (cfr. Jourdain-Annequin 1989, pp. 376-7, 396-9). Ma non va nemmeno trascurato che l'immagine complessiva dell'eroe offerta dalla *Biblioteca* è

difficilmente circoscrivibile a una qualunque tradizione locale, mentre essa sembra piuttosto quella del giovane che subisce un eterno percorso iniziatico, senza riuscire a integrarsi (cfr. sopra, commento a II 4,8-7,7 [61-160]). Non a caso, infatti, subito dopo la vestizione, Eracle è colto dalla μανία (§ 72), da cui prende avvio il suo lungo itinerario verso l'immortalità. La variante di Diodoro Siculo, IV 14,3, che situa la consegna delle armi circa a metà delle imprese di Eracle, oltre a fargli ottenere la clava da Efesto, aggiunge il dono di un cavallo da Poseidone e l'istituzione dei «piccoli misteri» da parte di Demetra per purificarlo dell'uccisione dei Centauri. ῥόπαλον: era χαλκοῦν, di bronzo, secondo Pisandro, F 13, Bernabé.

4, 12 [72]. τοὺς... παῖδας: i figli di Eracle erano venerati annualmente a Tebe con sacrifici eroici e con agoni funebri (scolio a Pindaro, *Isth.* 4,104 a-c, e; Pindaro, *Isth.* 4,67-74; cfr. Pausania, X 11,2). καθαιρέται μὲν ὑπὸ Θεσπίου: per le modalità di purificazione di un omicida cfr. commento a I 9,24 [134].

4, 12 [73]. ἡ δὲ Πυθία... προσηγόρευσε: il mutamento di nome dell'eroe è da ricondurre alla morfologia iniziatica delle sue imprese. Da un altro punto di vista è questo un atto di sottomissione di Eracle all'oracolo delfico, il principale polo d'orientamento dell'universo culturale greco, il quale ne stabilisce il destino con la profezia dell'immortalità. ἐν Τίρυνθι: nondimeno Euristeo è a Micene (§§ 53, 75, 76, 82, 87, 96, 105). λατρεύοντα ἔτη δώδεκα: al § 113 Eracle compie le sue imprese «in otto anni e un mese». Tuttavia l'undicesima (§ 113) e la dodicesima (§ 122) impresa sono successive al calcolo temporale della *Biblioteca*. ἄθλους δέκα: la correzione degli editori, contro il δώδεκα dei manoscritti, è coerente con le precisazioni dei §§ 80, 91, 113, dove Euristeo si rifiuta di annoverare tra le fatiche di Eracle l'uccisione dell'idra, perché aiutato da Iolao, e la pulizia delle stalle di Augia, perché effettuata dietro compenso. In ogni caso le imprese di Eracle tradizionalmente sono considerate dodici (cfr. Diodoro Siculo, IV 10,7; Igino, *Fab.* 30; Pediasimo, *de duodecim Herculis laboribus*; Tzetzes, *Chiliades* II 230-1). Sono iperbolicamente mille labores in Virgilio, *Aen.* VIII 291. Quanto al loro ordine, pedissequamente seguito da Giovanni Pediasimo, esso è probabilmente opera del compilatore della *Biblioteca* (cfr. van der Valk 1958, pp. 146-7); del resto la *Biblioteca* è un'opera sistematrice di un materiale complesso ed eterogeneo, non soggetto a un canone; per le differenze con l'ordinamento di Diodoro Siculo, IV 11,3-26,2 e la *Tabula Albana*, *FGrHist* 40 (cfr. anche Igino, *Fab.* 30, Quinto Smirneo, VI 208-68) possono valere le osservazioni fatte in occasioni di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2]).

5, 1-12 [74-126]. Le «fatiche» di Eracle, che la *Biblioteca* tende a tener separate da altre imprese, sembrano definire contemporaneamente gli spazi geografici e culturali entro i quali deve operare la dimensione umana. Le sue avventure contro il leone Nemeo (§§ 74-5), l'idra di Lerna (§§ 77-80), il cinghiale dell'Erimanto (§§ 83-7), gli uccelli Stinfalidi (§§ 91-3), così come la pulizia delle stalle di Augia (§§ 88-9), sono da ascrivere a un'opera di disinfezione del territorio che permetta l'insediamento umano. Queste imprese incrociano lo spazio culturale del sacrificio già nella vicenda del leone Nemeo (§§ 74-5), dove sembrano stabilirsi per la prima volta i termini del sacrificio olimpico, espresso attraverso il verbo *θύειν*, ed eroico, individuato da *ἐναγίζειν*, e successivamente nello scontro con il toro di Creta (§ 94). Essi intersecano la dimensione religiosa della natura selvaggia nell'episodio della cerva dalle corna d'oro (§§ 81-2), dove Artemide è inequivocabilmente la *πότνια θηρῶν*, «Signora delle belve» (Il. XXI 470), ovvero la Signora degli animali della letteratura etnoantropologica. Infine vengono stabiliti i confini geografici del mondo conosciuto attraverso il lungo itinerario che conduce Eracle sia alla conquista delle vacche di Gerione, nel corso del quale fissa i confini occidentali del mondo collocando le due colonne (§ 107), sia al giardino delle Esperidi (§§ 113-21). Non è perciò casuale che lo scontro con Cerbero (§§ 122-6) si configuri quale ultima fatica; quest'ultima impresa, infatti, rispondendo alla logica sistematrice che informa la *Biblioteca*, definisce i termini dell'estremo confine indispensabile all'individuazione dell'esistenza umana: la separazione tra «questo mondo» e l'«altro mondo», tra la vita e la morte, un limite che solo un essere eccezionale come Eracle può varcare senza danno.

5, 1 [74]. *ἐκ Τυφῶνος γεγεννημένον*: è figlio di Orto, il cane guardiano delle vacche di Gerione (Il. 5,10 [106]), secondo Esiodo, *Theog.* 327; è nutrito dalla Luna secondo Igino, *Fab.* 30,2. *Μολόρχω*: la grafia è incerta, ricorrendo questo nome alquanto raro sia nella forma *Μόλορχος* che in quella di *Μόλορχος*. Qui è seguita la scelta di Wagner, ma cfr. Papatomopoulos 1973, p. 22. *Διὶ σωτήρι... ἐναγίζειν*: è la distinzione tipica tra sacrificio olimpico, caratterizzato dalla *θυσία*, dove erano immolati animali a manto chiaro, e sacrificio eroico, denominato *ἐνάγισμα*, in cui erano uccisi animali a manto scuro, e destinato ai defunti (come si desume dal § 75: *ὡς νεκρῶ μέλλοντα τὸ ἱερεῖον ἐναγίζειν*; cfr. inoltre Aristotele, *Athen. Pol.* 58,1; Pausania, III 1,8. 19,3; scolio a Euripide, *Phoen.* 274). È una distinzione che sembra evocare il doppio sacrificio, olimpico ed eroico, di cui godeva Eracle (Erodoto, II 44,5; Pausania, II 10,1).

5, 1 [75]. *εἰς <τὸ>... σπήλαιον*: integrazione di Wagner sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 11,3. *σωτήρι θύσας Διὶ*: può essere inteso co-

me l'atto di fondazione del culto devoluto a Zeus salvatore (se ne veda l'invocazione in Pindaro, *Ol.* 5,19-21), anche se il testo non lo afferma esplicitamente.

5, 1 [76]. *πίθον... κατεσκέυασε*: Diodoro Siculo, IV 12,1-2, colloca l'episodio dopo l'impresa contro il cinghiale dell'Erimanto (Il. 5,4 [83-7]). *Κοπρία*: l'araldo di Euristeo porta un nome dai connotati decisamente scatalogici, che lo degrada a un livello per lo meno di «umanità inferiore», opponendolo simbolicamente al paradigma di Eracle, secondo i valori che gli appellativi coprologici assumono nella cultura greca (cfr. Esichio, s.vv. *ἀφόδιοι* e *Κύπριος βοῦς*), per cui, non a caso, in Il. XV 641 Copreo è detto *πολὺ χείρων*, un uomo «dappoco». *τυχῶν... καθαράσιων*: per le modalità di purificazione di un omicida cfr. I 9,24 (134).

5, 2 [77]. *κεφαλὰς ἔχον ἑννέα*: erano cento le teste dell'idra in Diodoro Siculo, IV 11,5, e in Ovidio, *Met.* IX 70-2, anche cinquanta in Tzetzes, *Chiliades* II 248; per Pisandro, F 2 Bernabé, erano «molte» e *μυριάκρανος*, «dalle innumerevoli teste», era detto il mostro in Euripide, *Her. fur.* 419; *turba capitum*, una folla di teste, si legge in Virgilio, *Aen.* VIII 300, ma Pausania, II 37,4, scriveva che l'idra *κεφαλῆν δὲ εἶχεν ἔμοι δοκεῖν μίαν καὶ οὐ πλείονα* («aveva una sola testa, a mio parere, e non parecchie»).

5, 2 [79]. *ἐπεβοήθει... τῇ ὕδρα*: analogamente Gea invia uno scorpione contro Orione (cfr. commento a I 4,3-5 [25-7]), perché sta annientando tutti gli animali dell'isola di Creta (Esiodo, fr. 148a M.-W.). Il «granchio» è suscitato da Era contro Eracle secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 103, ed Erodoro, *FGrHist* 31 F 23, che attribuiscono a questo episodio l'origine del proverbio *πρὸς δύο οὐδ' ὁ Ἑρακλῆς*, «contro due non ce la fa neppure Eracle» (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 a). *βοηθὸν τὸν Ἰδλαον*: l'aiutante è Minerva in Igino, *Fab.* 30,3 (cfr. Esiodo, *Theog.* 318).

5, 3 [81]. *Κερυνῆτιν*: *Κερύνεια* è il nome di un monte e di una città dell'Acacia, *Κερυνίτης* quello di un fiume (Pausania, VII 25,5). *ἡ Ἐλαφος Κερυνία* è detta nello scolio a Pindaro, *Ol.* 3,50 b. *χρυσόκερω*: è invece *aeripes*, dai piedi di bronzo, in Virgilio, *Aen.* VI 802.

5, 3 [82]. *Ἄρτεμις*: per l'incontro con Artemide cfr. commento a II 5,1-12 [74-122]. *τὸ ἱερὸν ζῶον αὐτῆς*: la sacralità ad Artemide di questa cerva traeva origine dalla metamorfosi in cerva, appunto, a cui la dea aveva sottoposto Taigete, figlia di Atlante, per sottrarla alla violenza di Zeus (scolio a Pindaro, *Ol.* 3,53 c-d), ovvero questa cerva fu consacrata ad Artemide da Taigete (Pindaro, *Ol.* 3,29-30)

ed Eracle le trovò al collo un collare con inciso «Ταυγέτη ἱερὸν ἀνέθηκεν Ἀρτέμιδι», «Taugete la consacrò ad Artemide» (scolio a Pindaro, *Ol.* 3,53 e). ἐκόμισεν ἔμπνου: secondo Euripide, *Her. fur.* 375-9, Eracle, uccidendo la cerva che devastava i raccolti, rende onore ad Artemide. L'azione eroica viene così inserita in un quadro di disinfezione del territorio.

5, 4 [83-7]. L'episodio del cinghiale dell'Erimanto è costruito a incastro per accogliere l'incontro coi Centauri, che costituisce quasi l'oggetto dominante del racconto; può essere considerato come una sorta di contenitore, dove la ricerca del cinghiale si rivela un pretesto per dare spazio a una vicenda che altrimenti non avrebbe trovato collocazione in questa fase delle imprese di Eracle. Altre fonti tengono narrativamente separati i due episodi, compreso Diodoro Siculo, IV 12,3, per quanto affermi ἅμα δὲ τούτοις πραττομένοις Ἡρακλῆς κατηγωνίσσατο τοὺς... Κενταύρους, «mentre andava a compiere questa impresa (cioè la caccia al cinghiale dell'Erimanto), Eracle combatté coi Centauri».

5, 4 [83]. οὗτος... ἐχρητο: la distinzione tra carni cotte e carni crude è un evidente indicatore culturale, che separa i Centauri dalla vita civilizzata: le carni crude individuano uno stato di natura, di fronte a uno stato di cultura, codificato dalle carni cotte.

5, 4 [84]. πίθον: l'orcio era stato donato da Dioniso ai Centauri e doveva essere aperto all'arrivo di Eracle, secondo Diodoro Siculo, IV 12,3.

5, 4 [85]. τελευτήσαι... ἀθάνατον: la soluzione di Wagner, che corregge τὸν in αὐτὸν, è senza dubbio la più economica ed è coerente con II 5,11 [119], dove tuttavia è Eracle a offrire Chirone a Zeus, ma perché proprio il Centauro «voleva morire al posto di» Prometeo. Vedere invece una contraddizione nel fatto che entrambi sono immortali, contrasta con la funzione che il racconto mitico sembra voler assegnare alla morte e al dolore: lo scambio implicherebbe la riduzione di Chirone alla dimensione concreta della morte, con la sua esclusione, necessaria, dal mondo culturalizzato che sta prendendo forma, mentre a Prometeo, che aveva plasmato gli uomini e dato loro il fuoco (I 7,1 [45]), verrebbe assegnata l'immortalità, che diventa una sanzione del suo ruolo nel processo di culturalizzazione. Resta in ogni caso che in Eschilo, *Prom.* 1026-9, Ermes afferma che le pene di Prometeo non avranno termine prima che un dio non sia disposto a sostituirsi a lui e a scendere all'Ade e che a Opunte come ad Argo si mostrava la tomba del Titano (Pausania, II 19,8). Si veda comunque la discussione in Carrière-Massonnie 1991, II 85,1. Cfr. Frazer I, p. 192 nt. 3.

5, 4 [86]. Φόλος δὲ... διέφθειρε: la freccia è un prodotto della tecnologia e quindi della cultura, a cui Eracle appartiene dopo l'investitura delle armi (II 4,11 [71]), e si contrappone alla «natura» in cui è inserito Folo, che si ciba di carni crude (cfr. commento a § 83). A questo episodio, che vede la morte di Folo colpito dalla freccia scivolatagli di mano, è forse da ricondurre il detto «νοῦς οὐ παρὰ Κενταύροισι», «non c'è intelletto nei Centauri» (Pisandro, F 9 Bernabé).

5, 4 [86-7]. Φόλος δὲ... θάψας αὐτόν: il passo è stato restituito da Wagner sulla scorta di E. Il testo di A (ἐπανελθὼν δὲ εἰς Φολὸν Ἡρακλῆς καὶ Φόλον τελευτῶντα θεασάμενος μετὰ καὶ ἄλλων πολλῶν, ἐλύσας ἐκ νεκροῦ τὸ βέλος ἑθαύμαζεν, εἰ τοὺς τηλικούτους τὸ μικρὸν διέφθειρε· τὸ δὲ τῆς χειρὸς ὀλισθήσαν ἦλθον ἐπὶ τὸν παῖδα καὶ παραχρῆμα ἀπέκτεινε αὐτόν. θάψας δὲ Φόλον Ἡρακλῆς, «Eracle, giunto a Foloe e visto Folo in punto di morte insieme anche a molti altri, estratta la freccia da un cadavere si stupiva che una cosa così piccola provocasse la morte di esseri così grandi; ma la freccia gli scivolò di mano e andò [a colpire] il fanciullo e subito lo uccise. Eracle seppellì Folo») è evidentemente corrotto, forse per errore di lettura dello scriba con ciò che immediatamente segue o forse per eccesso di sintesi.

5, 5 [88]. παῖς Ἥλιου: secondo Pausania, V 1,9, il padre di Augia era Eleio, ma gli adulatori del sovrano avevano corrotto il nome di suo padre in Elio. Secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, I 172-3, Forbante ne era invece solo il «padre putativo». ποίμνας: dopo questo termine in passato è stata sospettata una lacuna, sulla scorta di Pediasimo, *de Herculis laboribus* 13, che scrive: συχνὰ τούτῳ βοσκήματα, χώρω δ' ἐνὶ μακροῖς ἔτει σθαζόμενα κόπρον ἀμύθητον ἐπεσώρευσαν («questo aveva imponenti mandrie di bestiame, e queste, racchiuse in un unico luogo per lunghi anni, avevano accumulato una quantità indicibile di letame»). Il testo della *Biblioteca* non sembra tuttavia risentirne. È certo possibile che questo erudito bizantino (cfr. Introduzione, p. xv) avesse a disposizione un manoscritto rimasto sconosciuto o andato perduto, ma è anche vero che, per quanto pedissequa, la sua opera è una parafrasi e non una copia delle imprese di Eracle narrate dal nostro testo, come evidentemente συχνὰ τούτῳ βοσκήματα corrisponde a πολλὰς δὲ εἶχε βοσκημάτων ποίμνας. Pertanto non sono da escludere interventi di Pediasimo, di cui χώρω... ἐπεσώρευσαν potrebbe essere un esempio.

5, 5 [89]. τὸν Ἀλφειὸν... ἐπήγαγεν: l'azione di Eracle si situa evidentemente nella dimensione della conoscenza tecnologica (cfr. Pausania, V 1,10).

5, 5 [90]. πρὶν τὴν ψήφον... ἐκέλευσε: Eracle continua ad agire nel dominio di una giustizia che appare svincolarsi progressivamente dagli schemi gentilizi, ma appunto perché sottratta all'arbitrio, è accettata con difficoltà dal contesto aristocratico, di cui Augia è espressione. È forse da connettere a tale atteggiamento «aristocratico» il fatto, che secondo Diodoro Siculo, IV 13,3, Euristeo impose a Eracle la pulizia delle stalle di Augia ὑβρεως ἔνεκεν, «a causa della tracotanza».

5, 5 [91]. Μνησιμάχην: in Pediasimo, de *Herculis laboribus* 15, che probabilmente leggeva un manoscritto perduto della *Biblioteca* (cfr. commento al § 88), Mnesimache è figlia di Oleno.

5, 6 [92]. τὰς Στυμφαλίδας ὄρνιθας: questi uccelli, con cui si scontrano anche gli Argonauti nell'isola di Ares, dove i volatili si erano rifugiati dopo che Eracle li aveva cacciati dalla palude Stinfalide (cfr. Apollonio Rodio, II 382-7. 1030-57; Igino, *Fab.* 20), usavano le loro penne come frecce (cfr. Apollonio Rodio, II 1032-41; Igino, *Fab.* 20; 30,6), ma nella *Biblioteca* non si trova traccia di questa loro peculiarità. Secondo una variante (Mnaseas, *FHG* III, p. 151 fr. 8) le Stinfalidi erano invece le figlie di Stinfalo e di Ornite, uccise da Eracle ὅτι οὐ προσεδέξαντο αὐτὸν καὶ ἐξένισαν τοὺς Μολιῶνας («perché non lo accolsero di buon grado e diedero ospitalità ai Molioni»); cfr. II 7,2 [139-40]).

5, 6 [93]. κρόταλα: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 104 b, è Eracle a costruire questo strumento, con cui l'eroe è inserito ulteriormente nella dimensione culturale della tecnologia, anche se in questa impresa venatoria, che non può essere intesa come una vera uccellazione, egli mantiene i tratti tipici del codice eroico usando l'arco (Longo 1989, p. 62). Secondo Pisandro, F 4 Bernabé, Eracle si sarebbe limitato a usare i crotali per allontanare gli uccelli. Ἡρακλῆς... αὐτάς: l'espressione καθαράν ἐποίησε τὴν λίμνην, «purificò la palude», di Diodoro Siculo, IV 13,2, non lascia dubbi sull'opera di disinfezione del territorio compiuta da Eracle.

5, 7 [94]. ὑπὸ Ποσειδῶνος: sarebbe dunque il toro οὐ Πασιφάην ἐραστήναι φασί, «di cui dicono che Pasifae si innamorò» (Diodoro Siculo, IV 13,4; cfr. III 1,4 [9-11]).

5, 7 [95]. εἰς Μαραθῶνα: dove il toro sarà ucciso da Teseo (Pausania, I 27,9-10; cfr. *Epitome* 1,5-6), non prima tuttavia che ne rimanesse vittima Androgeo, il figlio di Minosse (III 15,7 [209]).

5, 8 [97]. Διομήδην ἀποκτείνας: Diodoro Siculo, IV 15,3, afferma che Eracle fece divorare Diomede dalle sue cavalle. Una sorte analoga

tocca a Licurgo (III 5,1 [35]). κτίσας πόλιν Ἐβδηρα: oltre a fondare la città di Abdera, Eracle istituì un ἀγών in onore di Abdero (Filostrato, *Imagines* II 25). ἐλθοῦσαι... ἀπώλοντο: le cavalle erano state uccise invece da Eracle con l'aiuto di Abdero secondo Igino, *Fab.* 30,9 (cfr. Quinto Smirneo, VI 247-8, Ovidio, *Met.* IX 196). In Diodoro Siculo, IV 15,4, invece, esse vengono consacrate a Era da Euristeo e la loro discendenza si protrae fino al regno di Alessandro il Macedone.

5, 9 [98-105]. L'impresa di Eracle contro le Amazzoni è costruita anch'essa a incastro, analogamente all'episodio del cinghiale dell'Erimanto (§§ 83-7), cosicché la narrazione si dilata, intrecciando lo scontro con le Amazzoni all'assedio di Paro (§ 99), all'aiuto dato a Lico (§ 100), all'uccisione del mostro marino inviato da Poseidone contro Troia (§§ 103-4), all'uccisione di Sarpedone e alla sfida lanciata all'eroe da Poligono e Telegono (§ 105).

5, 9 [98]. ζωστήρα... Ἴππολύτης: non lascia illusioni su questo racconto lo scolio ad Apollonio Rodio, II 777-9: πολλοὶ δὲ λόγοι περὶ τοῦ ζωστήρος εἰσιν, «sono molti i racconti intorno alla cintura». εἴ ποτε... ἔτρεφον: è probabilmente un'allusione al fatto che le Amazzoni prima di sposarsi dovevano aver ucciso un uomo in battaglia (Erodoto, IV 117; Ellanico, *FGrHist* 4 F 149) e che uccidevano i loro figli maschi (Ellanico, *FGrHist* 4 F 167 c). δεξιὸς μαστοῦς: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 107, e Diodoro Siculo, II 45,3, le Amazzoni bruciavano col fuoco il seno destro. σύμβολον τοῦ πρωτεύειν: è il segno del comando, che in questo caso si rivela in tutta la sua eccezionalità, in quanto in mano a una donna. Ma le Amazzoni, a differenza delle donne di Lemno (I 9,17 [114-5]), sono irriducibili all'universo maschile, se non ridotte in servitù (cfr. Erodoro, *FGrHist* 31 F 25 a-b; Plutarco, *Thes.* 27,1).

5, 9 [99]. παραλαβῶν... συμμάχους: lo scolio a Licofrone, 1327, che pure cita espressamente la *Biblioteca* tra le sue autorità, afferma che Eracle, tra gli altri compagni di quest'impresa, prese con sé anche Teseo (cfr. *ibid.* 1329; *Epitome* 1,16). Vi partecipò anche Peleo secondo Pindaro, fr. 172,3 Maehler. ἐν <τῇ> νηϊ: l'integrazione, accolta da Wagner, è di Bekker. ἀντί... λαβεῖν: l'uccisione compensatoria dei compagni di Eracle è sostituita da una sorta di scambio.

5, 9 [100]. ξενισθεῖς... βασιλέως: si sospetta una piccola lacuna, per la quale è stato proposto καὶ ξενισθεῖς ὑπ' ἀυτοῦ, > τοῦ Βεβρύκων βασιλέως εἰσβαλόντος <εἰς τὴν γῆν>, βοηθῶν (Heyne), «ospitato da lui, quando il re dei Bebrici invase il paese, corse in aiuto», oppure ὑπ' ἀυτοῦ, τοῦτου δὲ καὶ > τοῦ Βεβρύκων βασιλέως συμβαλόντων (Som-

mer), «(ospitato) da lui, quando questo e il re dei Bebrici li attaccarono». Carrière-Massonnie 1991, II 100.1, ritengono più economica la correzione di Sommer. Il testo in ogni caso è facilmente comprensibile, anche conservando l'indicazione della lacuna. Cfr. gli scolii a Licofrone, 758, 780-3 a, dove tuttavia il sovrano che ospita Eracle non è Lico ma Prioloa, fratello di Lico.

5, 9 [101]. δώσειν... ὑποσχομένης: secondo Diodoro Siculo, IV 16,2-4, e Apollonio Rodio, II 964-9, lo scontro con le Amazzoni è invece immediato e dopo averle sconfitte Eracle scambia la vita di Melanippe con la cintura. Cfr. anche lo scolio a Licofrone, 1329, che aggiunge una variante secondo la quale è Teseo a sottrarre a Ippolita la cintura e a consegnarla a Eracle. Per riconquistare la cintura successivamente le Amazzoni avrebbero mosso guerra ad Atene (scolio a Licofrone, 1332; *Epitome* 1,16-7).

5, 9 [103]. Ἀπόλλων γὰρ... ἐπὶ μισθῶ: questa «servitù dietro compenso» delle due divinità sembra essere una pena inflitta loro da Zeus, a cui allude *Il.* XXI 441-57, perché avevano tentato di metterlo in catene (scolio a Licofrone, 34; Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b). A questo tentativo di rivolta accenna *Il.* I 399-406, dove però non viene nominato Apollo. Per analoghe servitù cfr. II 5,11 [113]. Altra variante in Erodoro, *FGrHist* 31 F 28.

5, 9 [104]. Ἡρακλῆς ὑπέσχετο... λήφεται: l'episodio, strutturalmente affine a quello di Perseo e Andromeda (cfr. II 4,3 [44] e commento *ad loc.*), presenta tuttavia una sensibile differenza nella soluzione dello scambio, che nel presente § prevede come compenso i cavalli di Laomedonte. La storia è leggermente diversa in Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b, dove Laomedonte promette come compenso i cavalli a chi avesse salvato Esione e alla fine consegna invece dei cavalli mortali. Questa impresa di Eracle ha luogo al contrario durante la spedizione degli Argonauti secondo Diodoro Siculo, IV 42,6-7 (cfr. Igino, *Fab.* 89,3). ἕς Ζεὺς... ἔδωκε: i cavalli donati da Zeus a Troo in cambio di Ganimede (*Il.* V 265-6; *b. Ven.* 202-17), hanno tutto il sapore di un «prezzo della sposa» di segno omosessuale. Tuttavia Ganimede è fratello di Laomedonte nello scolio a Licofrone, 34. Invece dei cavalli Laomedonte ricevette da Zeus una vite d'oro, opera di Efesto, per *Iliades parvae*, F 29 Bernabé. πολεμήσειν... ἀνήχθη: la vendetta si compirà al § 136, dove Eracle uccide «a colpi di freccia» Laomedonte. Secondo Igino, *Fab.* 31,4, invece, l'eroe uccide il padre di Esione subito dopo aver salvato la fanciulla, mentre in Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 b, distrugge Troia e si impossessa dei cavalli.

5, 10 [106-12]. Altra costruzione a incastro, come per i §§ 83-7 e 98-105, con una ulteriore dilatazione dei confini geografici. Eracle si spinge infatti anche in Occidente, dove l'impresa raggiunge il suo vertice con le colonne (§ 107), che delimitano una volta per tutte lo spazio geografico di Europa e Libia (cfr. Diodoro Siculo, IV 18,2. 4-5). In questo caso, tuttavia, le imprese di Eracle contro Ialebione e Dercino (§ 109) e contro Erice (§ 111) sono tutte collegate con il furto del bestiame di Gerione. La *Biblioteca* descrive in forma molto sintetica l'itinerario occidentale dell'eroe e soprattutto il suo passaggio in Italia, di cui invece si trova una ampia trattazione in Diodoro Siculo, IV 20-4. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 111,2. Certamente questa serie di imprese sono da collegare con la colonizzazione greca d'Occidente, senza tuttavia affermare che quest'ultima è l'αἴτιον della tradizione mitica, già attestata a partire da Esiodo (*Theog.* 287-94, 979-83; cfr. Jourdain-Annequin 1989, pp. 221-5). Piuttosto si può ritenere che Eracle, eroe smisurato condannato alla marginalità senza mai configurarsi come ὑβριστής, definisca la misura del mondo conoscibile, di cui le due colonne sono il confine simbolico, così che superarle assume i connotati di un atto di ὑβρις (cfr. Pindaro, *Nem.* 4,69; Seneca il Vecchio, *Suasoriae* I 15).

5, 10 [106]. τριῶν... σῶμα: la mostruosità di Gerione consisteva nell'essere «tricefalo» in Esiodo, *Theog.* 287. In Diodoro Siculo, IV 24,3, Gerione alla fine viene eroizzato. Ὀρθος... Τυφῶνος: fratello di Cerbero (Esiodo, *Theog.* 309-12; Quinto Smirneo, VI 253-4). La grafia oscilla tra Ὀρθος e Ὀρθρος (A e Tzetzes, *Chiliades* II 333); la correzione si basa su Esiodo, *Theog.* 293, 309.

5, 10 [107]. ἄγρια πολλὰ (ζῶα) ἀνελῶν: l'integrazione è di Wagner, sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 17,3-4, dove Eracle disinfesta l'isola di Creta e la Libia. La disinfestazione della Libia avviene invece nel corso del viaggio che lo porta al giardino delle Esperidi in Ferecide, *FGrHist* 3 F 17. ἔστησε... δύο στήλας: Luciano, *Vera historia* I 7, racconta che vi erano anche le impronte di Eracle, accanto alle quali erano visibili quelle lasciate da Dioniso. Per un geografo come Strabone (cfr. I 4,5 [C 64], II 1,11 [C 71], 1,22 [C 78], 1,31 [C 84], 1,33 [C 86], 4,8 [C 109], 5,26 [C 126]) quelle colonne erano piuttosto un punto di riferimento convenzionale, oltre il quale si stendeva il Mare Esterno (cfr. § 119), che circondava la terra abitata. Se poi esse erano i resti di un tempio di Eracle a Cadice, come informa Strabone, III 5,5 (C 169-72), esse investono il problema dell'identificazione dell'eroe con il semitico Melqart (cfr. Giulia Piccaluga, *Minutal*, Roma 1974, pp. 111-32; Jourdain-Annequin 1989, pp. 126-35).

5, 10 [109]. Ἰαλεβίων: Ἰαλεβίων in A e pure in Tzetzes, *Chiliades* II 34r.

5, 10 [110]. <εἰς> Σικελίαν: integrazione dello Aegius. διελθών: dopo διελθών A aggiunge τὴν ἀπ' ἐκείνου κληθεῖσαν Ἰταλίαν. Τυρρηνοὶ γὰρ Ἰταλὸν ταύρον ἐκάλεσαν, «che dal suo nome fu chiamata Italia; i Tirreni chiamano infatti il toro *italos*». Nulla esclude che si tratti di una glossa confluita nel testo, ma neppure si può escludere il contrario (cfr. infatti Tzetzes, *Chiliades* II 343-5). L'emendamento di Hercher era stato accolto da Wagner; Frazer pone il passo tra [], che ci sembra la soluzione più opportuna. La precisazione è in ogni caso coerente con una tradizione che assegnava all'Italia il nome di Vitulia (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 111; Aulo Gellio, *Noct. Att.* II, 1; Varro, *Rust.* II 1, 9; discussione in Carrière-Massonnie 1991, II 110, 1).

5, 10 [111]. Ἡφαίστω: forse un'allusione alle sorgenti calde di Imera, dono del dio a Eracle, di cui parla Ibico, *PMGF* fr. 300 (cfr. Pissandro, F 7 Bernabé)? εἰ μὴ... περιγένηται: cfr. commento a I 9, 12 [101]. κατὰ τὴν πάλην ἀπέκτεινε: in Diodoro Siculo, IV 23, 2, Erice, sconfitto da Eracle, abbandona il territorio (cfr. Pausania, IV 36, 4).

5, 10 [112]. ἐπὶ τοὺς μυχοὺς τοῦ πόντου: per l'interpretazione cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 112, 1, che intendono «le fond du golfe». Non si tratterebbe dunque dei «creeks of the sea», come traduce Frazer, ma piuttosto dell'Adriatico settentrionale. Cfr. il πόντος μυχός di Eschilo, *Prom.* 839. οἰστρον: forse da porre in parallelo con l'οἰστρος che colpisce Io (II 1, 3 [7]).

5, 11 [113-21]. La collocazione del giardino delle Esperidi «non... in Libia, come dicono alcuni», ma decisamente presso gli Iperborei è coerente con la sistemazione cosmologica della *Bibliotheca* e giustifica la posizione dell'avventura contro Cerbero (§§ 122-6), ultimo ἄθλος che stabilisce il confine estremo tra questo e l'«altro mondo» (cfr. commento a II 5, 1-12 [74-126]). Se Gadeira è invalicabile (Pindaro, *Nem.* 4, 69), quella degli Iperborei è una terra sconosciuta, di cui οὐτε... <κεν> εὔροις | ... θαυμαστὰν ὁδόν, «non sapresti trovare la meravigliosa strada» (Pindaro, *Pyth.* 10, 29-30). Essa è il confine di un mondo inteso qualitativamente e non ancora quantificato e misurato, al quale conferisce un senso. L'impresa è presentata attraverso una ulteriore costruzione a incastro come per i §§ 83-7, 98-105 e 106-12. Essa trascorre dallo scontro con Cicno e Ares (§ 114) all'incontro con le Ninfe e con Nereo, il Vecchio del Mare, dalla sfida con Anteo (§ 115) all'avventura con Busiride (§§ 116-7) e all'αἵτιον rituale di Lindo (§ 118), dall'uccisione di Emazione alla liberazione di Prometeo (§

119) per concludersi nell'incontro con Atlante (§§ 120-1). La moltiplicazione delle imprese dilata gli spazi geografici e fornisce un'organizzazione del mondo descritta per tappe.

5, 11 [113]. ἐν μηνὶ καὶ ἔτεσιν ὀκτώ: la durata di otto anni e un mese è problematica per Frazer I, pp. 218-9 nt. 1, che si dichiara «incapace a spiegare» l'aggiunta di un mese agli otto anni: i suoi sforzi di ricondurre questo periodo a un sistema organico si rivelano piuttosto congetturali. La condanna degli dei all'esilio durava nel suo complesso dieci anni, ma riguardava l'infrazione del solenne giuramento olimpico (cfr. commento a I 2, 4 [9]). La servitù di Apollo presso Admeto, secondo la *Bibliotheca*, aveva avuto la durata di un anno (I 9, 15 [105]), III 10, 4 [122]), per quanto Servio, a Virgilio, *Aen.* VII 761, parli di nove anni richiamandosi esplicitamente all'ἐνεαετηρίς, il «periodo di nove anni». E questa sarebbe anche il *magnus annus*, di cui parla Censorino, *de die natali* 18, 4-5, nato dalla duplicazione dell'intervallo di tempo previsto per la celebrazione dei giochi in onore di Zeus Olimpio, che cadevano *quinto quoque anno*. Era questa l'*octaeteris... quae tunc enneaeteris vocitata*, «il periodo di otto anni... che allora era detto periodo di nove anni». In realtà, sulla durata del *magnus annus* non vi era all'epoca un generale accordo, come riconosce lo stesso Frazer (cfr. Cicerone, *Nat. deor.* II 50-1), anche se si può ritenere che la sua adozione sia stata dettata dalla necessità di conciliare il ciclo lunare con quello eliaco. Nel presente caso, tuttavia, gli otto anni e un mese sembrano quasi voler sottolineare l'eccezionale rapidità con cui l'eroe aveva completato le sue dieci fatiche, rispetto ai dodici anni che la Pizia gli aveva assegnato, prima di poter guadagnare l'immortalità (§ 73). ἅ Διὶ <Γῆ>... ἐδώρησατο: cfr., a sostegno dell'integrazione, Ferecide, *FGrHist* 3 F 16 a: ... Φερεκύδης... τῆς Ἥρας γαμουμένης φησὶ τὴν Γῆν ἀναδοῦναι μῆλεας χρυσοῦν καρπὸν φερούσας, «Ferecide... dice che Gea per il matrimonio di Era donò meli dai frutti d'oro»; 16 b: ... τῷ Διὶ γαμοῦντι Ἥραν δῶρα τὰ χρυσοῦ μῆλα... ἀναδεδωκεν ἡ Γῆ, «Gea donò a Era, per le nozze con Zeus, le mele d'oro»; 16 c: Φερεκύδης γὰρ φησιν, ὅτε ἐγαμείτο ἡ Ἥρα ὑπὸ Διὸς... τὴν Γῆν ἐλθεῖν φέρουσαν τὰ χρύσεια μῆλα, «Ferecide dice che quando Era sposò Zeus... Gea portò le mele d'oro».

5, 11 [114]. Κύκνος... προεκαλεῖτο: dopo προεκαλεῖτο si è sospettata una breve lacuna, in cui doveva essere narrato l'esito dello scontro, tale da giustificare anche il successivo Ἄρεος δὲ τοῦτον ἐδιδίχοντο. In Igino, *Fab.* 31, 3, si legge infatti *Cygnum Martis filium armis superatum occidit*, «uccide Cicno, figlio di Marte, dopo averlo vinto in combattimento». Secondo la *Tebaide*, F 8 Bernabé, dove è riportata una diversa variante, lo scontro tra Eracle e Cicno si risolve in una ἵπποδρομία, «corsa di cavalli», nel santuario di Apollo a Pagase, do-

ve l'eroe ha a sua disposizione il cavallo Arione, come in Esiodo, *Scut.* 58, 70, 120, ovvero in sella a questo cavallo uccide comunque il figlio di Ares; ma l'analogia con lo *Scutum* pseudo-esiideo invita a collegare la variante della *Tebaide* con l'episodio del secondo Cicno con cui combatte Eracle, nel corso del quale lo *Scutum* situa anche il duello con Ares (cfr. II 7,7 [155]). Cfr. per la discussione Carrière-Massonnie 1991, II 114,2.

5, II [115]. παντοίας... μορφάς: Nereo è un Vecchio del Mare, come Proteo, del quale invece non si trova quasi traccia nella *Biblioteca*. Si trasforma in acqua e fuoco in Ferecide, *FGrHist* 3 F 16 a. Il potere metamorfico è un motivo tipico delle divinità delle prime generazioni, quando il cosmo non ha ancora assunto una forma stabile e definitiva ed è possibile la permutazione degli elementi, ma anche degli dei che, in quanto forme dell'universo, detengono necessariamente il controllo delle forme stesse. È un potere, infine, che esprime una conoscenza del mondo, a sua volta tradotta in forma mantica, come nel caso di Meti (I 3,6 [20]; cfr. lo scolio a *Od.* IV 456; *Hymni Orphici* 25, Quandt). Pertanto si può dire che Nereo è νημερτής, veritiero, non diversamente da Proteo (*Od.* IV 384. 401), e, proprio come Proteo con Menelao (*Od.* IV 389-90. 424. 470. 472-80), è in grado di orientare l'itinerario di Eracle. Per il ruolo della mantica cfr. commento a I 4,1 [22]. Ἄνταϊος: in Diodoro Siculo, IV 17,4, lo scontro con Anteo è situato nel corso del furto del bestiame di Gerione. La forza di Anteo, acquisita e moltiplicata dal suo contatto con la terra, della quale è anche figlio (cfr. Ovidio, *Met.* IX 183-4), è analoga all'immortalità condizionata e limitata di Alcioneo nella Gigantomachia (cfr. I 6,1-2 [34-9]). Ferecide, *FGrHist* 3 F 76, afferma che Eracle, sconfitto Anteo, συνῆλθε τῇ γυναικὶ αὐτοῦ Ἴφινὴν καὶ ἐγέννησε τὸν Παλάμωνα, «si unì a Ifinoe, moglie di quello, e generò Palemone».

5, II [116]. Βούσιρις... λόγιον: in Diodoro Siculo, IV 27,2-4, Busiride si rivela piuttosto un predone, che rapisce le figlie di Atlante, liberate successivamente da Eracle (cfr. però Diodoro Siculo, IV 18,1, dove l'episodio è inserito nella ricerca delle vacche di Gerione). Sulla scorta forse anche di Pindaro, *Isth.* 4,58-60, dove sfida Anteo κρανίους ὄφρα ξένων | ναὸν Ποσειδάωνος ἐφέροντα σχέθαι («perché il tempio di Poseidone non si copra di crani di stranieri»), e di Diodoro Siculo, IV 18,1, Eracle, in questo episodio dove interrompe il rituale periodico del sacrificio umano, sembra assumere il ruolo tipico dell'«eroe culturale» che allontana l'universo umano dalla barbarie e dalla ferinità, secondo una periodizzazione che vuole la conquista della civiltà come un processo di progressiva separazione dalla dimensione animale. Per Erodoto, II 45,2, invece, questa tradizione era semplicemente

il frutto dell'ignoranza che i Greci avevano nei confronti della φύσις e dei νόμοι (natura e costumi) degli Egizi. La storia di Busiride era probabilmente l'oggetto di uno degli *Aitia* di Callimaco (fr. 44, 45, 46 Pf.; cfr. scolio a Licofrone, 717). Φρασίος: il *Thrasios* di Igino, *Fab.* 56, è una correzione per *Thasios*; è *Thrasios* in Ovidio, *Art.* I 649.

5, II [117]. Ἀμφιδάμαντα: si legge Ἴφιδάμαντα in Ferecide, *FGrHist* 3 F 17.

5, II [118]. εὐχαεῖτο θύσας: è un sacrificio, che tuttavia non tiene conto della parte destinata agli dei (cfr. Filostrato, *Imagines* II 24), così come nell'incontro con Teiodamante (§ 153; cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]). Contemporaneamente viene inaugurato un costume rituale in onore di Eracle, celebrato *siquidem non εὐφημία... sed maledictis et execratione*, «non certo in religioso silenzio, ... ma con maledizioni e imprecazioni» (Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33), che può essere ricondotto alle forme dell'aiscrologia, tipica di altri riti greci (cfr. commento a I 5,1 [30]), ma che nello stesso tempo sottolinea ulteriormente la marginalità dell'eroe. È una marginalità marcata da altre fonti, dove Eracle non incontra un bovaro bensì un agricoltore, e non uccide dei tori, ma dei buoi (Filostrato, *Imagines* II 24; Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33; Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 11). L'altare innalzato dagli abitanti di Lindo in onore di Eracle e sul quale si sacrificava era detto βούζυγος (Lattanzio, *Div. Inst.* I 21,33) e probabilmente Eracle era venerato con l'epiteto di βουθόινος, «mangiatore di buoi» (cfr. *Suida*, s.v. βούθος). Secondo Tzetzes, *Chiliades* II 385-7, l'episodio ha luogo durante il ritorno di Eracle; Filostrato, *Imagines* II 24, assegna il nome di Teiodamante al contadino.

5, II [119]. παρ' Ἠλίου... καταλαμβάνει: secondo Paniassi, F 9 Bernabé, Eracle è fatto imbarcare da Nereo nella coppa di Elio. παρ' Ἠλίου è una correzione accolta da Wagner, sulla scorta di Ferecide, *FGrHist* 3 F 17. Papathomopoulos (1973, p. 39) propone invece di conservare la lezione καταπλεῖ οὐδ' Ἀ e di leggere ... καταπλεῖ οὐδ' (παρ' Ἠλίου) τὸ δέπας καταλαμβάνει. Tutto sommato la semplice correzione accolta da Wagner resta la più economica (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 119,3). τὸν Προμηθέα ἔλυσε: la liberazione di Prometeo era l'oggetto del *Prometeo liberato* di Eschilo (*TrGF* III, pp. 304-7 e fr. 190-204 Radt) e vi accennava già Esiodo, *Theog.* 527-9. In Eschilo, *Prom.* 871-3, la liberazione è profeticamente annunciata dallo stesso Titano. δεσμὸν... τῆς ἐλαίας: il passo è decisamente controverso e non è chiara la funzione del ramo d'olivo. Secondo Frazer I, pp. 228-9 nt. 3, esso è all'origine della corona d'olivo con cui si premiava il vincitore ai giochi olimpici, portata da Eracle dal paese degli Iperborei (cfr. Pindaro, *Ol.* 3,15-8; Pausania, V 7,7.

15, 3). Carrière-Massonnie 1991, II 119,4 b-c, che escludono l'ipotesi di Frazer, correggono il testo in δεσμοῦ ἐλόμενος <ποινήν> τὸν <στέφανον> τῆς ἐλαίας, «presa la corona d'olivo quale prezzo delle catene», ma avanzano anche l'ipotesi, sulla scorta di Ateneo, XV 672 e-f, 674 d (= Eschilo, *TrGF* III, fr. 202 Radt; cfr. Menodoto, *FGrHist* 541 F 1), che a portare tale corona sia lo stesso Prometeo, come «compensazione espiatoria» dei suoi antichi legami, se era stato lo stesso Zeus a proporgli di indossarla in funzione di ἀντίποινα τοῦ ἐκείνου δεσμοῦ, «compenso espiatorio per le sue catene» (Ateneo, XV 674 d). Per sostenere ciò, tuttavia, si rende necessaria la correzione di ἐλόμενος in ἐλόμενον, già proposta da Gale nel 1675. Ma gli autori non possono nemmeno escludere che sia stato lo stesso Eracle a porsi la corona d'olivo sulla testa, con funzione espiatoria per i legami di Prometeo, se i Cari, in ossequio all'oracolo di Apollo, usavano portare una corona e come questi in seguito anche gli uomini, perché avevano tratto beneficio dal dono del fuoco (Ateneo, XV 672 e-f; cfr. anche Ellanico, *FGrHist* 4 F 3). Si è qui preferito conservare il testo tradito e fare di Eracle colui che per primo mise «(la corona) d'olivo (in memoria) delle sue (scil. di Prometeo) catene». παρέσχε... Χείρωνα: se l'eroe porta la corona d'olivo è necessariamente anche colui che media di fronte a Zeus tra Chirone e Prometeo. L'apparente contraddizione con II 5,4 [85], dove Prometeo offre a Zeus di diventare immortale in sostituzione a Chirone, può essere forse risolta osservando che la sua liberazione non sarebbe stata possibile «contro la volontà di Zeus» (Eschilo, *Prom.* 771) e che proprio Zeus la permise ὄφο' Ἡρακλῆος Θηβαγενέος κλέος εἶη | πλείον ἔτ' ἢ τὸ πάροιθεν ἐπὶ χθόνα πολυβότειραν, «perché la gloria di Eracle, stirpe di Tebe, fosse maggiore di prima sulla fertile terra» (Esiodo, *Theog.* 530-1). In certa misura anche questa è una *mors vicaria*, analoga a quella di Alceste (I 9,15 [106]), che tuttavia necessita di una mediazione per poter avere efficacia. Se infine, come proponiamo, si conserva θνήσκειν ἀθάνατον di A (Wagner con E accoglie il solo θνήσκειν), anche senza l'integrazione (ὄντα), proposta da Gale, il rapporto con il § 85 si chiarisce e l'intera espressione καὶ παρέσχε... θέλοντα diventa un'integrazione correlativa del precedente passo (II 5,4 [85]). Infatti al § 85 Chirone vuole morire e Prometeo si offre di diventare «immortale al suo posto»; qui invece è Chirone, ἀθάνατος, che vuole morire al posto di Prometeo, ἀντ' αὐτοῦ. Mancava cioè la risposta di Chirone ed è Eracle a portarla, dopo aver assunto il δεσμός simbolico dei legami di Prometeo.

5, 11 [120]. μὴ βουλόμενος... ἔχειν: dopo ἔχειν è probabile una lacuna di qualche riga, ricostruibile sulla base di Ferecide, *FGrHist* 3 F 17: τὰ μὲν μῆλα αὐτός φησιν ἀποισείν Εὐρυσθεῖ, τὸν δ' οὐρανὸν ἐκέλευσεν ἐκείνῳ ἔχειν ἀντ' αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἡρακλῆς ὑποσχόμενος δόλω ἀντεπέθη-

κεν αὐτὸν τῷ Ἄτλαντι. ἦν γὰρ εἰπὼν αὐτῷ ὁ Προμηθεὺς ὑποθέμενος κελεύειν δέξασθαι τὸν οὐρανόν, ἕως οὗ σπεῖραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν ποιήσεται. Il testo della traduzione tra <> è fondato sul presente passo. Si veda anche Pausania, V 11,5.

5, 11 [121]. ὄσιον γὰρ... τεθῆναι που: è l'intervento ordinatore di Atena. Per Diodoro Siculo, IV 26,4, trattandosi dell'ultima impresa, Eracle ottiene l'immortalità, secondo l'oracolo di Apollo. Si può forse intravedere nell'itinerario delle mele d'oro, che da Gea giungono a Zeus alle Esperidi a Eracle a Euristeo e da questo ritornano a Eracle, sono consegnate ad Atena e riapprodano nel giardino delle Esperidi, una forma simbolica di circolarità del dono.

5, 12 [122-6]. Riportare Cerbero dall'Ade è la dodicesima e ultima impresa di Eracle, che gli apre la strada verso l'immortalità vaticinata dalla Pizia (§ 73), anche se ancora altre prove attenderanno l'eroe. La discesa all'Ade è quasi un passaggio obbligato, che riflette uno schema iniziatico dal quale è attesa la trasformazione del giovane in adulto, e una traccia di questa avvenuta trasformazione si può intravedere nel ruolo di «datore di mogli» assunto dall'eroe non appena si trova svincolato dal legame di servitù con Euristeo e nel suo desiderio di sposarsi (cfr. II 6,1 [127]). Ma la discesa agli Inferi passa attraverso l'iniziazione eleusina, che, se semplicemente collega l'eroe con Eleusi e Atene, non può essere tuttavia interpretata solo come un tributo alla tradizione attica. È invece assai probabile che l'iniziazione eleusina, più che un rito di passaggio per i giovani ateniesi, in età classica fosse un rito di rinnovamento e di conferma dell'identità civica e politica dei cittadini di Atene, così che in questo contesto essa assume la duplice funzione di confermare l'identità di Eracle, sottraendolo virtualmente alla sua marginalità, e di rendergli possibile una sorta di ospitalità presso Ade e Persefone. La dea infatti lo accoglie «come un fratello» in Diodoro Siculo, IV 26,1, in ragione del destino privilegiato concesso nell'aldilà agli iniziati di contro ai non iniziati (scolio ad Aristofane, *Pax* 374; cfr. Isocrate, 4,28; Plutarco, fr. 178 Sandbach) e già preannunciato da *b. Cer.* 480-2. In questo senso l'iniziazione di Eracle diventa anche una tappa necessaria per la conquista dell'immortalità.

5, 12 [122]. Κέρβερον: secondo Ecateo, *FGrHist* 1 F 27, si trattava di un serpente, che era chiamato «cane di Ade» (cfr. Pausania, III 25,6). In *Il.* VIII 360-9 e *Od.* XI 623-6 Eracle compie quest'impresa con l'aiuto di Atena e di Ermes. τρεῖς μὲν... ὄφρων κεφαλάς: la tradizione più antica gli assegnava cinquanta teste (Esiodo, *Theog.* 311-2); Sofocle, *Trach.* 1097-8, gliene attribuiva tre (τρισώματος, «dai tre corpi») però in Euripide, *Her. fur.* 23-5, che tuttavia parla ancora

di tre teste ai vv. 1276-8). È invece *belua centiceps*, «una belva dalle cento teste» in Orazio, *Carm.* II 13,34, forse da far risalire a Pindaro, fr. 249 a Maehler (cfr. lo scolio a Licofrone, 698), mentre *centum angues*, «cento serpi» cingono la sua testa, che ha pur sempre un *os trilingue*, «bocca trilingue» (Orazio, *Carm.* III 11,17-20). Su questi numeri sembra essere allineata la tradizione, che la *Bibliotheca* pare voler conciliare, aggiungendo alle teste di cane quelle di serpente. In ogni caso si veda l'atteggiamento scettico di Pausania, III 25,6. [ἦν... ἐμνεῖτο]: assente da E ed espunto da Wagner è probabilmente «una sottolineatura esegetica» (Carrière-Massonnie 1991, II 122,1). Nondimeno la precisazione si ritrova, associata all'arrivo di Eracle a Eleusi, nello scolio ad Aristofane, *Pl.* 845, per giustificare l'istituzione dei «piccoli misteri» che dovevano permettere all'eroe di essere iniziato ai «grandi misteri» e che furono esplicitamente istituiti da Demetra πρὸς τὸν καθαρμὸν τοῦ Κενταύρων φόνου, «per purificarlo dell'uccisione dei Centauri», secondo Diodoro Siculo, IV 14,3. Πυλίου παῖς γενόμενος: anche se, come si legge in Erodoto, VIII 65,4, qualunque greco poteva farsi iniziare ai μυστήρια, trattandosi di un culto pubblico di Atene che mirava a consolidare il vincolo tra i cittadini e la città, l'adozione si rivelava necessaria perché istituiva un legame di parentela con la città. Infatti i Dioscuri, dice Plutarco, *Thes.* 33,1-2, divenuti παῖδες di Afidno come Eracle di Pilio, si trasformano in τῇ πόλει προσήκοντες («parenti della città») «non meno di Eracle». Attraverso l'adozione e l'iniziazione, con cui lo straniero condivideva il segreto e il destino con gli altri cittadini, la πόλις si garantiva nei confronti di eventuali spinte disgregatrici di cui ogni straniero poteva essere portatore. ὑπὸ Εὐμόλπου: da Museo, figlio di Orfeo, secondo Diodoro Siculo, IV 25,1; è invece Teseo che purifica e fa iniziare Eracle in Plutarco, *Thes.* 30,5; si tratta di Trittolemo in Senofonte, *Hist. Gr.* VI 3,6. Ai μυστήρια non erano ammessi, oltre agli stranieri, gli omicidi (cfr. Isocrate, 4, 157; Teone di Smirne, *de re mathematica* 22). Le modalità della purificazione di Eracle, che in Plutarco, *Thes.* 30,5, è πρὸ τῆς μύσεως, «prima dell'iniziazione», secondo la tradizione prevedevano l'uso del Διὸς κώδιον ο δῖον κώδιον (*Suida*, s.v. Διὸς κώδιον; Esichio, s.v. Διὸς κώδιον), la pelle della capra sacrificata allo Zeus *Meilichios* e allo Zeus *Ktesios*. Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

5, 12 [123]. ἐπὶ Ταίναρον τῆς Λακωνικῆς: la localizzazione dell'ingresso dell'Ade era controversa; cfr. Pausania, II 31,2. <εἰς> Ἄιδου: è congettura di Heyne. παρὰ Ἑρμοῦ: forse un'allusione a *Od.* XI 626.

5, 12 [124]. τὸν Περσεφόνης... γάμον: l'episodio è narrato in *Epitome* 1,23-4. Plutarco, *Thes.* 31,4-5, 35,1-2, racconta una versione razionalizzante ed evermestica di quest'impresa di Teseo e Piritoo, in cui Aidoneo è il re dei Molossi, Persefone ne è la moglie, Core la figlia e Cerbero il cane con cui dovevano lottare i pretendenti alla mano di Core. Secondo Pausania, I 17,4-5, la stessa spedizione è condotta contro il re dei Tesproti (cfr. Pausania, III 18,5) e la topografia e toponomastica del territorio tesprotico avrebbero suggerito a Omero l'immagine dell'Ade. ὁ δὲ Θησεῖα... ἤγειρε: dopo aver liberato Prometeo (II 5,11 [119]) Eracle «risveglia» anche Teseo e, se non riesce a sottrarre all'Ade Piritoo, libera Ascalafò dalla roccia sotto cui lo aveva inchiodato Demetra (I 5,3 [33]). Sono anche queste azioni che situano Eracle in una posizione diversa da ogni altro eroe e che sottolineano l'eccezionalità del ruolo da lui assolto.

5, 12 [126]. οὐκ ἀνῆκε... δράκοντος: il passo è stato assunto da Wagner sulla base di E (cfr. Pediasimo, *de Herculis laboribus* 32); invece in A si legge: οὐκ ἀνῆκε, καίπερ δακνόμενος ὑπὸ τοῦ κατὰ τὴν οὐρὰν δράκοντος, κρατῶν ἐκ τοῦ τραχήλου καὶ ἄγχων τὸ θηρίον ἔπεισε, «nonostante i morsi che gli infliggeva la coda del serpente, non smise di stringere con forza la gola e piegò la bestia».

6, 1 [127]. Μεγάρων... Ἰολάω: per il ruolo di «datore di mogli» cfr. II 5,12 [122-6]. αὐτὸς δὲ γῆμαι θέλων: rispetto a quanto precede < e soprattutto rispetto al vaticinio della Pizia (§ 73), le avventure di cui Eracle è ora il protagonista possono apparire come una ridondanza o una dilatazione, sentita necessaria dalla *Bibliotheca* per offrire un quadro completo anche delle imprese dell'eroe che non rientravano nel novero delle dodici «fatiche» canoniche. Ma se Eracle ha una funzione paradigmatica, se la *Bibliotheca* è un'opera di sistemazione e se il ciclo degli ἄθλοι sottende uno schema iniziatico, la volontà dell'eroe di sposarsi, manifestata qui per la prima volta, apre necessariamente un nuovo ciclo che coincide con l'ingresso nell'età adulta e che deve sfociare nel matrimonio. Così accadeva infatti nell'ἀγέλη cretese, la «schiera», un complesso rituale a carattere iniziatico dove le nozze erano obbligatorie per i giovani alla fine del loro itinerario educativo (Strabone, X 4,20 [C 482-3] = Eforo, *FGrHist* 70 F 149). Contemporaneamente a Cos, dove un'iscrizione ricordava un γάμος dell'eroe (*ICos*, pp. 69-71, 36 c), Eracle era il «fondatore» del particolare costume femminile che lo sposo indossava il giorno delle nozze (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 58, 304 c-e). Se fallisse il primo tentativo di matrimonio, con Iole, l'eroe riesce invece nel suo intento quando si propone di conquistare Deianira (§ 148). In mezzo si collocano degli avvenimenti che forse risentono ancora della morfologia iniziatica, come la servitù presso Onfale (§§ 131-3), ma che pos-

sono anche essere in parte ricondotti al periodo di marginalità a cui erano obbligati i giovani greci dopo la fase di addestramento, durante il quale vivevano di razzie e di rapine, prima di essere integrati a pieno titolo nella comunità civica. Così accadeva infatti nella κρυπτεία a Sparta, la «missione segreta» nel corso della quale i giovani avevano il compito di vigilare contro le rivolte endemiche delle popolazioni su cui la città dominava (cfr. Plutarco, *Lyc.* 28,2-8; scolio a Platone, *Leg.* 663 b), e così pure si verificava nell'ἐφηβεία ateniese (l'efebia, che coincideva più o meno con l'adolescenza), dove per un anno gli ἐφηβοί, cioè i giovani «adolescenti», facevano la guardia ai confini dello stato (cfr. Aristotele, *Athen. Pol.* 42,4). Per svolgere questo compito, il periodo d'addestramento doveva essere stato completato e la loro età doveva essere con una certa approssimazione quella prevista da Platone, *Leg.* VI 760 b, per i suoi giovani sottoposti agli ἀγρόνομοι, i magistrati addetti all'amministrazione dei campi suburbani. Eracle tuttavia conserva una sua eccezionalità che gli impedisce una piena integrazione nella dimensione umana. Perciò, anche se dopo le nozze con Deianira egli può apparire come il modello dell'uomo greco che lascia la moglie in casa quando parte per le sue imprese di guerra con gli altri uomini (§ 149) e che la conduce con sé quando è costretto all'esilio (§ 151), alla fine la sua vicenda umana, costantemente al limite tra universi differenti (cfr. commento a II 4,8-7,8 [61-160]), si consuma quasi necessariamente nella sua apoteosi (§ 160). τοὺς παῖδας αὐτοῦ: un elenco dei figli di Eurito in Esiodo, fr. 26,29 sgg. M.-W.

6, 1 [128]. οὐκ ἔτυχε τοῦ γάμου: in Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 a, Eracle aveva chiesto la figlia di Eurito per Illo.

6, 2 [129]. Εὐρυτος... ὑφ' Ἡρακλέους: secondo Diodoro Siculo, IV 31,2, Eracle, non avendo ottenuto Iole, sottrae dei cavalli a Eurito (cfr. Sofocle, *Trach.* 270). μανεῖς δὲ: della nuova follia la responsabile è sempre Era per Tzetzes, *Chiliades* II 422. Non si tratta di follia, bensì di deliberata vendetta nei confronti di Ifito e di Eurito per Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 b.

6, 2 [130]. μαχομένου δὲ αὐτοῦ Ἀπόλλωνος: lo scontro con Apollo per il possesso del tripode delfico può apparire come una sorta di anticipazione della completa dipendenza di Eracle dall'oracolo delfico, che si era inaugurata con l'imposizione del nome e con l'obbligo di servire Euristeo (§ 73) e che si chiude con la schiavitù presso Onfale (§ 131). La determinazione dell'eroe di fondare un «proprio oracolo» e il conflitto con Apollo, che secondo Plutarco, *de E apud Delphos* 6,387 d, avviene appunto ὑπὲρ τῆς τέχνης, «per l'arte», sono l'espressione di una lotta per il controllo della mantica, che nella *Biblio-*

teca si risolve a favore di Delfi. Eppure esisteva una variante secondo la quale Apollo annientò i Feneati perché Eracle, mille anni prima, aveva trasportato a Feneo il tripode delfico (Plutarco, *de sera numinis vindicta* 12,557 c).

6, 2-3 [131-2]. La *Biblioteca* riduce all'essenziale la servitù di Eracle presso Onfale, limitandosi a indicarla attraverso l'uso di λατρεύω e di δουλεύω, «sono schiavo». Non si trova alcun riferimento al fatto che, concluso il periodo previsto dal responso, l'eroe si unisce alla regina di Lidia e ne ha un figlio, Lamo, né che κατὰ τὸν τῆς δουλείας καιρὸν ἐκ δούλης υἱὸς Κλεόδοιτος, «durante la servitù ebbe il figlio Cleodeo da una schiava» (Diodoro Siculo, IV 31,8; cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 112; è invece appena ipotizzabile la servitù dell'eroe in Paniassi, F 20 Bernabé). Le fonti latine, soprattutto, sottolineano un capovolgimento dei ruoli tra Eracle e Onfale, che riduce l'eroe a svolgere compiti squisitamente femminili, come filare la lana (cfr. Properzio, III 11,17-20; Ovidio, *Her.* IX 25-6, 79-80) e profumarsi i capelli (Seneca, *Herc. Oet.* 371-6), sino a vestirsi come una donna (Apuleio, fr. 21), a cui forse allude ὄνειδος, «ignominia», di Sofocle, *Trach.* 254. In Luciano, *Dial. deor.* 15,2, oltre a cardare la lana e a indossare vesti di porpora, l'eroe è percosso da Onfale con un sandalo d'oro. Non è improbabile che questa tradizione sia da collegare a forme culturali dedicate a Eracle dove era previsto il travestimento rituale, come a Cos (cfr. II 6,1 [127]), né che essa dipenda dallo schema iniziatico riconoscibile in tutta la vicenda mitica dell'eroe, un rito che sottrae definitivamente l'iniziando da ogni ambiguità, sociale e sessuale, per trasformarlo in un maschio adulto.

6, 2 [131]. τρία ἔτη: un anno e per volontà di Zeus in Sofocle, *Trach.* 69-70, 250-3, 274-6 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 b, dove il prezzo della vendita è di tre talenti).

6, 2 [132]. Κέρκωπας: forse allude a questo episodio Paniassi, F 34 Bernabé. Tuttavia, per quanto mostruosi, essi non hanno qui l'aspetto di un anguis, di un serpente, come invece in Paniassi, F 34 Bernabé. La tradizione li vuole trasformati in scimmie da Zeus (Ovidio, *Met.* XIV 91-100) o in pietra (Ferecide, *FGrHist* 3 F 77). Secondo lo scolio a Licofrone, 91, la loro madre Teia li aveva messi in guardia dall'uomo μελάμπυγος, «dalle nere e villose natiche» che era Eracle. ἐν Αὐλίδι: forse ἐν ἀμπελῶνι, «nella vigna» (cfr. Diodoro Siculo, IV 31,7; Tzetzes, *Chiliades* II 433), ma forse è questa anche la persistenza di una tradizione che situava in Grecia la vicenda, come nel caso dei Cercopi collocati in Beozia da Ferecide, *FGrHist* 3 F 77. Del resto la variante di Conone, *FGrHist* 26 F 1 (*enarr.* 17), situava l'incontro tra Eracle e Sileo sul Pelio. Cfr. la discussione in Carrière-Masso-

nie 1991, II 132,2. καύσας: A presenta σκάφας, che richiama il precedente σκάπτειν. Tzetzes, *Chiliades* II 435, offre ἀνασπᾶ. Che si conservi la lezione di E, con Wagner, o che la si corregga in καύσας o σπάσας, è chiaro che Eracle distrusse le vigne di Sileo.

6, 3 [133]. ἐν Πίσση: una spedizione di Eracle a Pisa è ricordata da Pausania, V 3,1.

6, 4 [134]. ὀκτωκαίδεκα: sei navi nello scolio a Licofrone, 34, e in Tzetzes, *Chiliades* II 444, che seguono evidentemente *Il. V* 641. Diodoro Siculo, IV 32,2, fornisce entrambe le tradizioni. Λαομέδων... ἀπέκτεινε: ma una sua tomba era situata in Arcadia, «ammesso che veramente egli abbia incontrato la sua fine in Arcadia e non partecipando alla spedizione di Eracle contro Laomedonte», precisa Pausania, VIII 36,6.

6, 4 [135]. Ἡρακλέους... καλλινίκου: è invece Ἡρακλῆς ἀλεξίκακος in Ellanico, *FGrHist* 4 F 109.

6, 4 [136]. Τελαμῶνι... Ἡσιώνη: Pindaro, *Isth.* 6,52, vi allude, forse, in forma profetica. Sorte diversa ha Esione in Diodoro Siculo, IV 42,6-7. Megara era stata data analogamente come ἀριστεῖον, «dono d'onore», da Creonte a Eracle (II 4,11 [70] e commento *ad loc.*). Cfr. III 12,7 [162], dove Esione è un γέρας, sempre «dono d'onore». δεῖν... γενέσθαι: la liberazione di Podarce-Priamo, più che una compravendita, come il nome Πρίαμος vorrebbe lasciar intendere perché fatto derivare ἀπὸ τοῦ πρίασθαι, cioè dal verbo «comprare», come coerentemente interpreta Igino, *Fab.* 89,4, appartiene alla morfologia dello scambio; è quindi una ἀντίδοσις, «scambio», che si può desumere dalla presenza di ἀντέδωκεν e che aveva luogo per riscattare i prigionieri di guerra (cfr. Diodoro Siculo, XII 63,2). Secondo Diodoro Siculo, IV 32,4-5, Eracle consegna il regno a Priamo perché solo tra i figli di Laomedonte si era opposto al padre, consigliando di dare all'eroe le cavalle secondo i patti.

7, 1 [137]. προσέπλει... τῇ Κῶ: per la variante trasmessa da Plutarco, *Quaestiones Graecae* 58,304 c-e (cfr. Ovidio, *Met.* VII 363-4), cfr. II 6,1 [127]. Dopo aver conquistato Cos, Eracle si unisce a Calciope, figlia di Euripilo, e genera Tessalo (Ferecide, *FGrHist* 3 F 78).

7, 1 [138]. τὴν νῆσον εἶλε: Wagner correggeva αὐτὴν νυκτὸς εἶλε; A presenta τὴν νύκτα εἶλε, ma M legge *insulam cepit*, per cui il testo è senza dubbio da correggere in τὴν νῆσον εἶλε, secondo Papatthomopoulos 1973 (p. 32), che qui seguiamo.

7, 2 [139]. ἐπ' Αὐγείαν ἐστρατεύετο: il motivo di questa spedizione, taciuta dalla *Biblioteca* forse perché facilmente intuibile, è chiarito da Diodoro Siculo, IV 33,1: διὰ τὴν ἀποστέρησιν τοῦ μισθοῦ, «perché il compenso pattuito non era stato pagato» (cfr. Pindaro, *Ol.* 10,28-30; scolio a Licofrone, 41; II 5,5 [88-9]). στρατηγούς... συμφυεῖς: della natura mostruosa dei Molionidi, a cui allude συμφυεῖς, non v'è traccia né in Diodoro Siculo, IV 33,3, dove Eurito è un figlio di Augia, né in Pausania, V 1,11-2,1. Il loro aspetto è descritto dettagliatamente da Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 b: διφυεῖς γὰρ ἦσαν, ἔχοντες ἑαυτέρους δύο κεφαλὰς, τέσσαρας δὲ χεῖρας καὶ πόδας τοῦ ἴσου, ἐν δὲ σῶμα («avevano una duplice natura, con due teste ciascuno, quattro mani e altrettanti piedi, ma un solo corpo»); cfr. Esiodo, fr. 17 a, 16-7 M.-W.; erano nati da un uovo d'argento secondo Ibico, *PMGF* fr. 285,4-5. Sono semplicemente δίδυμοι, «gemelli», in *Il.* XXIII 638-41. Μολιόνης: è correzione sulla base di E; A presenta μολίνης, ma cfr. Pausania, VIII 14,9: ὑπὸ τῶν παίδων... τῶν Ἄκτορος, καλουμένων δὲ ἀπὸ Μολίνης τῆς μητρὸς («dai figli di Attore, che erano chiamati dalla madre Moline»). L'appellativo Molionidi, tuttavia, non deriverebbe dalla madre ma ἀπὸ τῆς κατὰ τὴν μάχην μολύνσεως («dalla contaminazione della battaglia») per Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 b.

7, 2 [140]. τοὺς Μολιονίδας... ἀπέκτεινε: i figli di Attore sposano invece due gemelle in Pausania, V 3,3. Per il proverbio πρὸς δύο οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς, «contro due non ce la fa neppure Eracle», attribuito alla sconfitta di Eracle a opera dei Molionidi (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 79 a), cfr. commento a II 5,2 [79]. I figli dei Molionidi partecipano alla spedizione contro Troia guidata da Agamennone (*Il.* II 620-1).

7, 2 [141]. καὶ κτείνας... Αὐγείαν: secondo Pausania, V 3,3, Augia muore in età avanzata, Fileo si ritira a Dulichio e il regno di Elide va ad Agastene, figlio sempre di Augia, ad Anfimaco e a Talpio. ἔθηκε... ἀγῶνα: l'istituzione degli agoni olimpici introduce una variazione nel computo del tempo, che viene sottratto in questa maniera ai giochi istmici, sulla base dei quali era calcolato sino a quel momento, come si desume dal § 140: «al tempo dei terzi giochi istmici» (cfr. lo scolio a Pindaro, *Ol.* 10,37 f). Il rapporto dei giochi olimpici con la scansione del tempo è desumibile anche dall'irregolarità con cui essi venivano celebrati sino al regno di Ifito (Pausania, V 8,5). Ancora Pausania, V 2,2, informa che in seguito all'uccisione dei Molionidi gli Argivi furono esclusi dalla partecipazione τοῦ ἀγῶνος τοῦ Ἴσθμικοῦ, «ai giochi istmici», per cui l'istituzione delle gare olimpiche può apparire come una necessità. Resta tuttavia che in Diodoro Siculo, IV 14,1, la fondazione dell'agone olimpico in onore di Zeus *Patrios* ha luogo dopo la cattura del toro di Creta (§§ 94-5) e

che per lo scolio a Pindaro, *Ol.* 3,1 c, esso è istituito dai Dioscuri, seguendo le disposizioni di Eracle, mentre per Eforo, *FGH Hist* 70 F 115, l'atto di fondazione spetta a Ifito. Tuttavia secondo Pausania, V 4,5-8,7, Ifito procedette soltanto alla loro rifondazione. Πέλοπος... ἔθρυστο: Frazer I, p. 250 nt. 1, ritiene si tratti di un errore della *Biblioteca*, perché Pausania, V 13,1-2, parla di un τέμενος, «santuario», fondato da Eracle in onore di Pelope e di un βέθρος, «fossa», sul quale il figlio di Zeus avrebbe sacrificato allo stesso Pelope. Tuttavia in primo luogo la differenza tra sacrifici agli eroi e agli dei olimpici non era sempre rispettata (cfr. commento a II 5,1-12 [74-126]); in secondo luogo lo scolio a Pindaro, *Ol.* 10,29 b, identifica l'antico σᾶμα, «sepolcro», di Pindaro, *Ol.* 10,24, con il βωμός, «altare», coerentemente con la lezione dei codici pindarici. D'altronde a Olimpia c'era anche un altare di cenere in onore di Era Samia, che sempre secondo Pausania, V 13,8, corrispondeva all'ἔσχάρα («focolare») attica e che riconduce a una morfologia sacrificale di tipo eroico. Non è improbabile dunque che la *Biblioteca* abbia usato il termine βωμός con valore generico. θεῶν... εἰδείματο: ad Atene l'altare dei dodici dei costituiva l'imboccatura della strada che portava direttamente a Pisa, al tempio di Zeus Olimpio (Erodoto, II 7,1). Ad Atene, in ogni caso, questo gruppo di divinità godeva di un solo altare (Erodoto, II 7,1; VI 108,4; Tucidide, VI 54,6). È probabile che il numero dodici fosse immutabile, mentre le divinità potevano variare, perché accanto a una sorta di lista canonica formata per lo più da Zeus, Era, Poseidone, Artemide, Apollo, Atena ed Ermes, si trovano delle oscillazioni nelle altre cinque figure, che comunque erano prevalentemente Demetra, Ares, Afrodite, Efesto ed Estia. Addirittura sullo zoccolo del trono di Zeus a Olimpia Afrodite sembra figurare come tredicesima divinità (Pausania, V 11,8). Se poi Ade e Persefone sembrano escluse dal novero di questi dei, nondimeno sull'altare loro dedicato sulla riva del Bosforo figurava anche Ade (scolio ad Apollonio Rodio, II 531-2).

7, 3 [142]. ἐστράτευσεν ἐπὶ Πύλον: Eracle consegna poi Pilo a Nestore per Pausania, II 18,7. Περικλύμενον... ἐμάχητο: per le metamorfosi di Periclimeno ved. commento a I 9,9 [93]. "Αἰθην ἔθρυστο: secondo gli scoli a *Il.* V 392-4 a¹⁻² e lo scolio a Licofrone, 39, durante la spedizione contro Pilo Eracle ferì Era perché, quand'era un lattante, non gli permise di succhiarle il seno. La divinità ferita è invece Ares in Esiodo, *Scut.* 357-67. Da *Il.* V 392-7 sembra al contrario che a essere ferito sia stato il solo Ade, colpito però dopo la vittoria su Cerbero per lo scolio a *Il.* V 395-7. Eracle si era già scontrato con Ade per liberare Alceste in I 9,15 [106]. L'aiuto dato da Ade agli abitanti di Pilo contro Eracle è all'origine del culto di questa divinità in Elide (Pausania, V 25,2-3).

7, 3 [143]. διότι Νηλεΐ συνεμάχησαν: per Pausania, III 15,3, la ragione prima consiste nel fatto che gli Ippocoontidi avevano rifiutato di purificare Eracle dopo l'uccisione di Ifito (§ 130). Λικυμνίου παιδά: il nome del figlio di Licimnio è Οἰωνός (Eono) in Diodoro Siculo, IV 33,5 e Pausania, III 15,4. κύων τῶν Μολοτυκῶν: dovevano essere dei cani domestici, allevati espressamente per la difesa delle abitazioni; cfr. Aristofane, *Thesm.* 416-7 e Mainoldi 1984, pp. 152-4. οἱ Ἴπποκοωντίδαι: sono venti in Diodoro Siculo, IV 33,5.

7, 3 [144]. παρ' Ἀθηνᾶς... Γοργόνος: se Sterope riceve da Eracle il riccio della Gorgone che pietrifica i nemici e rende inespugnabile Tegea, un'altra variante diceva che Cefeo aveva ricevuto direttamente da Atena tale dono (Pausania, VIII 47,5). Στερόπη: Ἀερόπη in Pausania, VIII 44,7. ἔκ τῶν τευχῶν: è integrazione dello Aegius, accolta da Wagner. προσιδούσης: è la lezione di E, ritenuta corretta da Paphomopoulos 1973, p. 34 (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 144,2) e che abbiamo adottato. AO presentano invece προιδούσης.

7, 3 [145]. <καί> χειρωσάμενος: καί è stato inserito da Heyne e accolto da Wagner.

7, 4 [146]. Ἀθηνᾶς: è il tempio di Ilizia in Pausania, VIII 48,7. λουμῶ: forse da correggere in λιμῶ, come suggerisce Wagner per confronto con III 9,1 [103] (cfr. scolio a Licofrone, 206), dove lo stesso episodio ha come conseguenza la sterilità del territorio. Fosse una pestilenza o una carestia, essa è vissuta da Aleo come il frutto di una trasgressione che trascina necessariamente con sé una condizione di disordine (la pestilenza o la carestia, appunto) e ciò lo induce a entrare nel τέμενος di Atena, che è comunque un luogo sacro. Come si desume da III 9,1 [103], gli oracoli avevano avvertito Aleo che proprio nel santuario si celava «qualcosa di sacrilego», tanto più grave perché Auge era la sacerdotessa del santuario. In III 9,1 [103], nelle intenzioni di Aleo il destino di Auge è diverso, in quanto è consegnata a Nauplio «perché la uccidesse», e non per essere venduta (ἀπεμπολήσαι) come nel § 147. Allora, probabilmente, si tratta qui di λουμός e non di λιμός. βρέφος εἰς... ὄρος: è la stessa Auge a esporre il figlio in Igino, *Fab.* 99,1.

7, 4 [147]. ἀπεμπολήσαι: la variante di Ecateo, *FGH Hist* 1 F 29 a, è forse più vicina a III 9,1 [103], perché Aleo getta Auge e il figlio in mare dentro una cesta, secondo uno schema tipico (cfr. II 4,1 [35]); in Alciamante, *Odysseus* 15 (Avezzù), Nauplio riceve l'ordine di gettare il neonato in mare, mentre è Auge a dover essere gettata in mare, sempre da Nauplio, per Diodoro Siculo, IV 33,8. Concorda con

la versione diodorea Pausania, VIII 48,7, che raccoglie anche una variante prossima al nostro testo. *κάκεινος... ἐποιήσατο*: diversa variante in Igino, *Fab.* 99,3, 100,1, dove Auge è adottata da Teutira (cfr. III 9,1 [104]).

7, 5 [148]. *παράγονόμενος... εἰς Καλυδῶνα*: l'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle (ἐκ τῆς Ἀπολλοδώρου βιβλιοθήκης) riproduce con poche differenze degne di rilievo i §§ 148-60. ἐμνηστεύετο: ἐμνηστεύσατο nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Eracle diventa pretendente di Deianira su invito di Meleagro in Bacchilide, *Epin.* 5,95-9 Snell-Maehler, da lui incontrato quando scese nell'Ade (§ 123). διαπαλαίσας... πρὸς Ἀχελῶνα: più che una gara per la sposa, lo scontro con Acheloo sarebbe da interpretare come un duello per conquistare la sposa. εἰκασμένον: ἀπεικασθέντα nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Tre metamorfosi di Acheloo, in toro, in serpente maculato e in uomo tauroprosopeo, sono descritte in Sofocle, *Trach.* 9-13. Ἀμαλθείας: è certamente la stessa Amaltea di I 1,7 [5], che per Ovidio, *Fasti* V 115-8, è una Naiade. κέρας εἶχε ταύρου: lo scolio a Licofrone, 50, non fornisce questa precisazione. Né vi è traccia del corno di Amaltea in Igino, *Fab.* 31,7, dove il corno di Acheloo è donato *Hesperidibus sive Nymphis* e diventa la «cornucopia», come in Ovidio, *Met.* IX 87-8. Altra variante in Ovidio, *Fasti* V 121-8, dove si tratta del corno di una delle capre di Amaltea, da questa offerto colmo di frutta al piccolo Zeus. <ἄν> εὐξαιτό: integrazione di Hercher sulla base dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle.

7, 6 [149]. Ἀστυόχη... συνελθόν: è difficile stabilire se si tratta di violenza sessuale o di unione consensuale, perché alla donna greca non era riconosciuta alcuna autodeterminazione. Diodoro Siculo, IV 36,1, dice che Eracle si unì ad Astioche dopo averla presa come ἀλχμάλωτος, «prigioniera di guerra». Cfr. commento a I 9,25 [138]. Il nome della madre di Tlepolemo è Astidamia in Pindaro, *Ol.* 7,24 e nello scolio a Pindaro, *Ol.* 7,42 a. Φύλας: è correzione condotta sull'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle; Diodoro Siculo, IV 36,1, attribuisce al re dei Tesproti il nome di Φυλεύς. εἰς Σαρδῶ... ἐπ' ἀποικίαν: il racconto fonda «miticamente» la colonizzazione greca d'Occidente. Questo accenno è assente nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. A differenza della notizia trasmessa dalla *Biblioteca*, Diodoro Siculo, IV 29,4, sostiene che a Tebe rimasero solo due, e non tre, dei figli avuti dall'eroe nella casa di Tespio.

7, 6 [150]. πλήξας: παίσας nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. Εὐνομον: Εὐνομος è correzione condotta sulla base dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle. In A, in Tzetzes, *Chiliades* II 456,

e nello scolio a Licofrone, 50, si legge Ἐνομος. È invece Εὐρύνομος in Diodoro Siculo, IV 36,2, e Κύαθος in Pausania, II 13,8 e nello scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9 a. Il problema dei diversi nomi attribuiti a questo fanciullo è discusso da Ellanico, *FGrHist* 4 F 2. κατὰ χειρῶν διδόντα: nel testo manca ὕδωρ, ma il senso è chiaro. ὕδωρ è in ogni caso attestato in Ellanico, *FGrHist* 4 F 2, e lo scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9 a, precisa che si tratta dell'acqua per lavare i piedi. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 150,3. κατὰ τὸν νόμον τὴν φυγῆν: l'esilio che Eracle si autoimpone per questa uccisione involontaria può corrispondere per via analogica alla πρόρρησις, «la proclamazione pubblica», con cui nella fase del «prediritto» si interdicevano all'omicida la partecipazione alla vita religiosa, i luoghi sacri e pubblici (cfr. Antifonte, 5,88, 6,6; Platone, *Leg.* IX 873 b). Il νόμος, in questo caso, dovrebbe avere il valore di «consuetudine», più che di «legge». Cfr. lo scolio a *Il.* II 665 b: Ἑλληνικόν ἐστὶ τὸ μὴ φόνω φόνον λύειν, φυγαδεύειν δὲ τὸν ἀπαντα χρόνον («è consuetudine greca di non lavare un omicidio con un omicidio, ma di andare in esilio per sempre»). Per la documentazione cfr. Parker 1983, pp. 375-92.

7, 6 [151]. Νέσσοσ ὁ Κένταυρος: Nesso assume in questo § i caratteri del «traghettatore infernale» e prepara l'epilogo della vicenda di Eracle, che culminerà al § 160, con l'apoteosi dell'eroe.

7, 7 [153]. Θειοδάμαντος: in Apollonio Rodio, I 1211-7, è il padre di Ila, l'«amato» di Eracle, come in I 9,19 [117]. θύσας: i manoscritti presentano però λύσας; la correzione è stata introdotta nel testo da Wagner sulla scorta dello scolio ad Apollonio Rodio, I 1212-9a (= Fecicide, *FGrHist* 3 F 19) e di II 5,11 [118], del quale il presente episodio sembra una duplicazione. Tuttavia nell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle si legge λύσας καὶ σφάξας («dopo aver sciolto e sacrificato»). Valgono relativamente a questo «sacrificio» le osservazioni già fatte in occasione di II 5,11 [118], a cui si deve aggiungere che in Apollonio Rodio, I 1217, il bue sottratto a Teiodamante da Eracle è detto espressamente un «bue aratore». Per tutta la problematica legata al sacrificio del bue cfr. Durand 1986.

7, 7 [155]. ἀπέκτεινε δὲ καὶ Λαογόραν: la ὕβρις, la mancanza di misura, di Laogora è sottolineata e denotata dal banchetto «nel recinto sacro di Apollo», all'interno del quale si deve sospettare avvenga anche l'uccisione (e così conferma l'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle), quasi secondo una serrata logica che assegna a un ὕβριστής, a un tracotante, una morte dai tratti sacrileghi. εἰς μονομαχίαν... Κύκνος Ἄρεος: l'episodio è facilmente confondibile con il precedente scontro di II 5,11 [114] (cfr. *ad loc.*), dove compare un altro Cicno, figlio sempre di Ares e dove la *Biblioteca* situava anche il duello con

il dio, che invece Esiodo, *Scut.* 331-5, 424-66, attribuisce a questo secondo combattimento. Un terzo Cicno, figlio di Poseidone, sarà ucciso da Achille in *Epitome* 3, 31. Secondo Esiodo, *Scut.* 58, lo scontro tra Cicno ed Eracle avviene «nel recinto sacro di Apollo», a Pagase (v. 70) e così pure per *Tebaide* F 8 Bernabé.

7, 7 [156]. Εὐρυτον... θέλων: la ragione di questa vendetta è da ricercare nel rifiuto di Eurito di concedere Iole a Eracle, come precisano Diodoro Siculo, IV 37,5, Creofilo, F 5 (V) Bernabé e Igino, *Fab.* 31,9 (cfr. Sofocle, *Trach.* 359-60, 476-8), rifiuto che aveva già provocato la morte di Ifito (II 6,1-2 [127-9]). Tuttavia per *Od.* VIII 226-8 (cfr. Creofilo, F 5 (V) Bernabé) Eurito viene ucciso da Apollo, perché lo aveva sfidato a una gara di tiro con l'arco. Infine, secondo Erodoro, *FGrHist* 31 F 37, Eurito non è ucciso da Eracle, ma riesce a fuggire in Eubea.

7, 7 [157]. ἱερωργεῖν: secondo Carrière-Massonnie 1991, II 157,1, è un indice della penetrazione del vocabolario cristiano. < Ἀτχων > τὸν κήρυκα: l'integrazione, accolta da Wagner e confermata da Diodoro Siculo, IV 38,1, Tzetzes, *Chiliades* II 473, scolio a Licofrone, 50, si rende necessaria se non altro perché sarebbe stata inattesa la comparso di Lica al § 158. Lica è del resto uno dei personaggi delle *Trachinie* di Sofocle, dove entra in scena al v. 229 (cfr. v. 757: κήρυξ... Ἀτχας). λαμπρὰν ἐσθήτα: è forse da far coincidere con la *toga candida* romana (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 157,2); in ogni caso designa un abbigliamento rituale (cfr. Diodoro Siculo, IV 38,1: ... χιτῶνα καὶ ἱμάτιον, οἷς εἰώθει χρῆσθαι πρὸς τὰς θυσίας, «... il chitone e il mantello, che si indossano d'abitudine per celebrare i sacrifici»).

7, 7 [158]. ἀπὸ τῆς † βουωτίας: chiaramente corrotto. Sono stati proposti vari emendamenti (cfr. Wagner *ad loc.*, Frazer I, p. 268 nt. 4, Carrière-Massonnie 1991, II 158,1), dei quali il più economico sembra ἀπὸ τῆς Εὐβοίας (cfr. Ovidio, *Met.* IX 217-8). In ogni caso il senso è chiaro, sintetizzato dal κατέβαλεν dell'*argumentum* delle *Trachinie* di Sofocle, ed è possibile che il passo voglia essere una concisa parafrasi di Sofocle, *Trach.* 779-80 (μάρφας ποδός νιν... | ῥιπτεῖ πρὸς ἀμπίλυστον ἐκ πόντου πέτραν, «afferratolo per un piede... lo scaglia contro una roccia bagnata intorno dal mare»). Lo scolio a Licofrone, 50, da parte sua, afferma che Eracle scagliò Lica ἀπὸ τῆς πέτρας, «dalla roccia», dove πέτρα appare usato come sinonimo di ἀκρωτήριον, «promontorio», di cui la *Biblioteca* parla al § 157. Forse, allora, anche per la presenza di πέτρα in Sofocle (*Trach.* 779-80), si potrebbe correggere ἀπὸ τῆς βουωτίας in ἀπὸ τῆς πέτρας e intendere «lo scaraventò giù dalla roccia».

7, 7 [159]. Δηιάνερα δὲ... ἀνήρτησεν: in Sofocle, *Trach.* 930 (cfr. vv. 883, 886-7), Deianira si uccide con una spada, contro lo schema tradizionale che attribuisce al mondo femminile il suicidio per impiccagione (cfr. commento a I 8,3 [73]); con questo schema è invece coerente la *Biblioteca*. Ἡρακλῆς δὲ... γῆμαι: ancora una volta Eracle assume il ruolo di «datore di mogli»: cfr. II 5,12 [122-6]. 6,1 [127]. πυρῶν... ἐκέλευσεν: è l'oracolo delfico che in Diodoro Siculo, IV 38,3, stabilisce il destino di Eracle.

7, 7 [160]. τὰ τόξα... Ἡρακλῆς: armi che saranno ereditate da Filottete, figlio di Peante (cfr. scolio a Licofrone, 50); è invece proprio Filottete che accende il rogo e ottiene in cambio l'arco e le frecce dell'eroe in Diodoro Siculo, IV 38,4, e Ovidio, *Met.* IX 229-34 (cfr. Igino, *Fab.* 36,5). τυχῶν ἀθανασίας: l'immortalità di Eracle, nel panorama mitologico greco, resta un'eccezione e un privilegio concesso a pochi eletti (cfr. Virgilio, *Aen.* VI 129-31). Anche in questo caso il fuoco si rivela un elemento decisivo, che rievoca il motivo di Demofonte (cfr. commento a I 5,1 [31]). La *Biblioteca* tuttavia non sembra influenzata dalle correnti di idee che in età tardo-antica collegheranno la consumazione del corpo attraverso il fuoco all'ascensione celeste, come invece sembra potersi intravedere in Ovidio, *Met.* IX 250-5 e in Luciano, *Hermotimus* 7 (cfr. Scarpi 1992, pp. 62-97, 115-25 e commento a II 4,8-7,7 [61-160]). Ἡβῆν ἔγμειν: il matrimonio con Ebe è lo scopo ultimo delle imprese dell'eroe secondo Pindaro, *Nem.* 1,70 b-72 b, *Isth.* 4,61-6. Per i critici classici, tuttavia, la più antica attestazione dell'apoteosi di Eracle e delle sue nozze con Ebe, rappresentata da *Od.* XI 601-4, era frutto di un'interpolazione operata da Onomacrito nel sec. VI a.C. (Kern, *O.F.* T 190) e ciò condurrebbe la conquista dell'immortalità da parte dell'eroe a un contesto «orfico», per il ruolo svolto proprio da Onomacrito nella diffusione di questo movimento (cfr. Kern, *O.F.* T 183, 190, 191-5).

7, 8 [161-6]. Per questo elenco, peraltro lacunoso, valgono le osservazioni già fatte in altre occasioni (cfr. commento a I 2,7 [11-2]. 8,2 [67-8]. 9,5 [87]. 9,9 [93]. 9,16 [110-3]. II 1,5 [16-20]. 4,5 [52]. 4,12 [73]). Il confronto con il § 149 mostra che i figli delle Tespiadi oscillavano tra 50 e 51. Secondo Carrière-Massonnie 1991, II 161,1, una spiegazione è possibile sulla base di Pausania, IX 2,7,6-7, dove è detto che Eracle, nella stessa notte, copulò con tutte le cinquanta figlie di Tespio, tranne una, che l'eroe condannò a restare vergine per tutta la vita e a servirlo come sacerdotessa.

7, 8 [161]. Θεσπίου: nei manoscritti è Θεστίου; cfr. II 4,9 [65]. Εὐμήδης, <... > Κρέων: individuata da Heyne, la lacuna è stata accolta da Wagner.

7, 8 [162]. Εὐρύ(κης): era già congettura di Wagner, che tuttavia si chiedeva se non si dovesse sospettare un Εὐρύ(της). Εὐρύθ: è la lezione di R (Papathomopoulos 1973, p. 23 nt. 4); Wagner congettura Ἐρύθρας. Il nome non è comunque ricostruibile.

7, 8 [164]. Ἡσυχείης: è la lezione adottata da Wagner; per Papathomopoulos 1973, p. 23 nt. 4, sarebbe invece da preferire Ἡσυχείης di R.

7, 8 [165]. Δημναίρας (μὲν): integrazione di Heyne accolta da Wagner. Δημόων: secondo Papathomopoulos 1973, p. 22, Δημοκῶων non è lezione di A, bensì di R. Cfr. scolio a Licofrone, 38, dove è chiamato Δημοκῶων.

7, 8 [166]. Χαλκιοπίης (δὲ): integrazione di Hercher, adottata da Wagner.

8, 1-4 [167-80]. *Il ritorno degli Eraclidi*. Se una delle funzioni di Eracle doveva essere quella di «popolare» la terra, questa funzione si compie con il ritorno dei suoi figli. Il filo conduttore dell'ultima parte del libro II della *Biblioteca* sembra essere l'occupazione del potere e del territorio, con cui si conclude proprio il § 180; ed è un processo che sembra continuare con i loro discendenti (cfr. Pausania, II 6,7). L'ingresso nel tempo degli uomini, separato ormai da quello degli dei e sottolineato forse intenzionalmente al § 167 (μεταστάντος δὲ Ἡρακλέους εἰς θεούς...; cfr. Diodoro Siculo, IV 57,1), esaurisce le vicende eroiche e lo spazio è ora occupato dalla dimensione umana, orientata dalla volontà divina che si esprime attraverso l'oracolo del fico (§§ 171-8). È una volontà che l'uomo può anche fraintendere (cfr. §§ 171-2; Pausania, II 7,6), perché ormai, secondo quanto affermava Eracrito, fr. 120 Diano, ὁ ἀναξ, οὗ τὸ μαντεῖόν ἐστι τὸ ἐν Δελφοῖς, οὔτε λέγει οὔτε κρύπτει ἀλλὰ σημαίνει, «Il Signore di cui l'oracolo è in Delfi non dice e non nasconde: significa» (trad. Diano). Temeno può ancora dialogare con l'oracolo (§ 172), ma alla fine prevarranno i «segni» (§ 178). Per l'identificazione degli Eraclidi coi Dori cfr. Tucidide, I 12,3; Pausania, VIII 5,1. 6.

8, 1 [167]. εἰς Ἀθήνας: è Teseo che accoglie gli Eraclidi (cfr. Pausania, I 32,6), ovvero Demofonte, figlio di Teseo (Ferecide, *FGrHist* 3 F 33,1; Euripide, *Heracl.* 115).

8, 1 [168]. Ἀθηναῖοι δὲ οὐκ ἐκδιδόντες: nella *Biblioteca* non si fa cenno al «sacrificio» di Macaria, figlia di Eracle e Deianira, per la salvezza di Atene e degli Eraclidi stessi (cfr. Euripide, *Heracl.* 406-9, 488-91, 500-34, 567-607; Pausania, I 36,2; scolio a Platone,

Hipp. ma. 293 a). Εὐροσθέα... κτείνει: in Euripide, *Heracl.* 849-63, Illo, però, cattura vivo Euristeo, che poi è esposto alla violenza verbale di Alcmena. Nella *Biblioteca* non si trova neppure alcun riferimento al ruolo di protettore della città che Euristeo proclama di assumere dopo la propria morte, se sarà sepolto davanti al tempio della vergine Pallenide (*ibid.* 1026-44), analogamente a Edipo in Sofocle, *Oed. Col.* 576-8, 1518-55, 1760-5. Il taglio della testa, a cui Euristeo è sottoposto da Illo, può ricordare per analogia il costume romano delle «spoglie opime», che nei pochi esempi conosciuti prevedeva la decapitazione del comandante nemico ucciso in duello dal comandante romano (cfr. Livio, IV 19,4), ma anche il costume dei Celti (Cfr. Strabone, IV 4,5 [C 197-8]). Σκτερωνίδα: dove Pausania, I 44,9-10, dice che si trovava la tomba di Euristeo.

8, 2 [169]. φθορά: non v'è cenno di questa epidemia in Ferecide, *FGrHist* 3 F 33, che invece dedica gran parte del racconto alla traslazione di Alcmena nelle Isole dei Beati.

8, 2 [171]. κατήει (<...> τοῦ Ἡρακλέους: la lacuna è ricostruibile solo per il senso. Erodoto, IX 27,2, si limita a riferire la tradizione secondo la quale Illo fu ucciso nel tentativo di attraversare l'Istmo. Più articolate le varianti di Diodoro Siculo, IV 58,3-4, e Eusebio, *Praeparatio Evangelica* V 20,2-3, che consentono la parafrasi del passo mancante, offerta tra (<) nella traduzione (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 171,1).

8, 2 [172]. οἱ Κλεοδαίου παῖδες: Cleodeo era un figlio di Illo secondo Erodoto, VI 52,1, VII 204, VIII 131,2 (cfr. Pausania, III 15,10), ma anche il figlio avuto da Eracle da una schiava di Onfale secondo Diodoro Siculo, IV 31,8 (cfr. commento a II 6,2-3 [131-2]). Forse il testo andrebbe esteso e interpretato «i figli di Aristomaco figlio di Cleodeo» (cfr. Pausania, II 7,6, V 3,5). Ma se in A si legge κλεοδαίου, la correzione più economica è necessariamente Κλεοδαίου. Ἀριστομάχου di Frazer I, p. 284 nt. 1, è solo un'ipotesi suggestiva. Cfr. il commento al § 173. Τήμενος: è figlio di Aristomaco, insieme a Cresfonte (Pausania, II 18,7). στενυγρῶν... ἔχοντι: si è preferito adottare la lezione corretta da Heyne e accolta anche da Frazer (cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 172,2) sulla scorta di Eusebio, *Praeparatio Evangelica* V 20,2-3). Wagner correggeva invece στενυγρῶν τὸν τὴν εὐρυγᾶστορα δεξιὰν κατὰ τὸν Ἴσθμὸν ἔχοντα τὴν θάλασσαν, per cui convergo con Frazer (I, p. 284 nt. 3) circa la difficoltà di fornirne una ragionevole costruzione (una traduzione potrebbe essere: «il passaggio stretto (<è) quello che lungo l'Istmo ha alla destra l'ampio ventre del mare»). Secondo una variante raccolta da Pausania, VIII 5,6, l'ultima spedizione, che riportò gli Eraclidi nel Peloponneso, avvenne per mare.

8, 2 [173]. Ἀριστόδημος κεραυνωθεῖς: dal contesto Aristodemo sembra essere uno dei figli di Cleodeo, benché la *Biblioteca* non lo affermi esplicitamente. Insieme a Temeno e Cresfonte, tuttavia, egli è tradizionalmente figlio di Aristomaco, a sua volta «figlio di Cleodeo, figlio di Illo» (Erodoto, VI 52,1; Pausania, II 18,7). Attraverso la moglie Argia era il cognato di Tera, che ebbe la reggenza di Sparta durante la minore età dei figli dello stesso Aristodemo, Euristene e Procle (Erodoto, IV 147,2; Pausania, IV 3,4-5; cfr. III 1,7). Morì di malattia dopo aver visto i figli appena nati (Erodoto, VI 52,2), ovvero a Delfi, colpito da Apollo (Pausania, III 1,5-6). Cfr. il commento al § 172.

8, 3 [174]. μάντις... ἐνθεάζων: il suo nome era Κάρνος (cfr. Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26; Pausania, III 13,4; scolio a Teocrito, 5, 83) e doveva essere un indovino di ispirazione apollinea, come si desume dall'ἐνθεάζων e come esplicitamente affermano Conone (*FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26), Pausania, III 13,4, e lo scolio a Teocrito, 5, 83. Quest'ultimo istituisce inoltre un rapporto con Apollo *Karneios* (cfr. Pausania, III 13,5), le cui feste, i *Karneia*, tipicamente doriche, avevano probabilmente un carattere iniziatico (cfr. Brelich 1969, pp. 148-54, 179-87; Pettersson 1992, pp. 57-90). μάγον: il termine ha ormai subito uno slittamento verso il valore negativo di stregone e fattucchiere, perdendo i connotati sapienziali che aveva in origine, quando con esso si identificava una casta sacerdotale persiana (cfr. Erodoto, I 101, VII 37,2-3). Nondimeno già con Platone (*Resp.* IX 572 e-573 c) i μάγοι vengono associati ai «creatori di tiranni» e sono presentati come i corruttori dei giovani. λιμῶ: secondo M era una *pestilenzia* (cfr. Papatomopoulos 1973, pp. 32-3), confermato dal λοιμός di Conone, *FGrHist* 26 F 1, *enarr.* 26 (cfr. scolio a Teocrito, 5, 83). Pertanto il testo dovrebbe forse essere corretto. Tuttavia il sospetto che si possa trattare di una variante «mitica», dove la pestilenza è sostituita dalla «carestia» (λοιμός, appunto), resta forte, per cui si preferisce mantenere la lezione del manoscritto O.

8, 3 [175]. τὸν δὲ τριόφθαλμον ἐζήτουν: l'ambiguità dell'oracolo viene associata con una particolare mostruosità (peraltro nella *Biblioteca* razionalizzata nella monoftalmia del cavallo, in seguito a un colpo di freccia), che nella tradizione mitica può ricondurre a un modello tipico di «onniscienza» divina nella quale è implicato un «sapere» (cfr. in generale Pettazzoni 1955), e Ossilo è infatti colui che «saprà» guidare gli Eraclidi nel Peloponneso. Contemporaneamente l'essere τριόφθαλμος, costituito da un uomo a cavallo, può rievocare il tipo iconografico del «cavaliere tracio» (cfr. Pettazzoni 1955). In questa forma di «onniscienza» è da inserire ovviamente anche l'Argo Panopte di II 1,2 [4]. Ὀξύλω τῷ Ἀνδραίμονος: il nome del padre

di Ossilo è Emone, figlio di Toante, in Pausania, V 3,6; Andromone è invece figlio di Ossilo in Antonino Liberale, *Met.* 32,3. μονοφθάλμου: Wagner legge μονοφθάλμω, ma Frazer I, p. 288 nt. 2, sulla scorta di Pausania, V 3,5, corregge, a nostro avviso giustamente, in μονοφθάλμου, riferendo così il difetto fisico al cavallo (cfr. *Suida*, s.v. τριόφθαλμος, dove Ossilo è in sella ἐπὶ ἵππου ἑτεροφθάλμου, «a un cavallo monoculo»).

8, 3 [176]. συμβαλόντες οὖν τὸν χρησμόν: per il valore di «cogliere il senso dell'oracolo» attribuito a συμβάλλω, cfr. Platone, *Crat.* 384 a (τὴν μαντείαν), Aristotele, fr. 532 (τὸν χρησμόν). Papatomopoulos 1973, p. 39, vorrebbe tuttavia correggere συμβαλόντες in συνέντες sulla base di M (*intellecto oraculo*) e dell'*usus auctoris*.

8, 4 [177]. ἐπειδὴ (δὲ): integrazione di Heyne, adottata da Wagner. ἐκληροῦντο τὰς πόλεις: è una pratica cleromantica, di cui, tuttavia, la *Biblioteca* sottolinea le possibili manipolazioni, come appunto traspare dallo stratagemma di Cresfonte per ottenere Messene (cfr. lo scolio a Sofocle, *Aiaks* 1285). δευτέρα (δὲ): integrazione di Hercher, adottata da Wagner.

8, 5 [179]. πείθοσσι τινὰς ἐπὶ μισθῷ: τινὰς è una correzione accolta da Wagner. Il τιτάνιας di A, corretto in τιτανίους (Heyne, cfr. Carrière-Massonnie 1991, II 179,2; Frazer I, p. 290 nt. 4) è possibile, se è documentata una Τιτάνη nei pressi di Sicione (cfr. Pausania, II 11,3-5. 12.1. 27,1), ma il nome etnico è appunto Τιτάνιος (Stefano di Bisanzio, s.v. Τιτάνια). Un Cresfonte compose Euripide, pp. 497-8 Nauck. τὴν βασιλείαν... ἔχειν: forse da collegare con Pausania, II 19,2, dove sono spiegate le ragioni del carattere strettamente nominale della regalità ad Argo. Ὑρνηθῶ: una tomba di Irneto è ricordata da Pausania, II 23,3. Irneto sarebbe stata uccisa accidentalmente dal fratello Falce (cfr. Pausania, II 28,3-7).

8, 5 [180]. Μερόπην: è la figlia di Cipselo, di cui parla Pausania, IV 3,6, VIII 5,6. 29,5.

Libro terzo

Il codice O porta in margine, a opera di una mano più recente, βιβλίον τρίτον.

I, 1-4, 1 [2-21]. *Il rapimento di Europa*. La *Biblioteca* riduce lo spazio del rapimento di Europa a una tappa della sequenza genealogica di Agenore, secondo lo schema che informa anche il I e il II libro, e contemporaneamente lo inserisce in una nuova complessa dilatazione e definizione dei confini geografici. È un movimento centripeto, che dall'Oriente, dove è situata la Fenicia in cui è insediato Agenore, riconduce alla Grecia, dove Cadmo fonderà Tebe o più precisamente la Cadmea (§ 22). Tra la Fenicia e Tebe si inserisce la tappa intermedia rappresentata da Creta (§§ 2-20). Nello stesso tempo il rapimento di Europa diviene il pretesto per fissare il quadro geografico attraverso gli spostamenti dei fratelli alla ricerca di Europa (§ 4). Manca invece ogni attenzione all'ἀνθολογία, la raccolta dei fiori, che trova al contrario spazio in altre fonti (cfr. Mosco, 2,65-71; Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler), peraltro assente anche dal rapimento di Core (cfr. I 5,1 [29]), al cui schema mitico è invece da ricondurre pure la vicenda di Europa. Se il ratto di Europa è finalizzato alle nozze con Zeus (cfr. Mosco, 2,109-33, 158-60, 164-6, e così è da intendere *συνευνοσθέντος αὐτῆ Διός* di § 3) e se il matrimonio è un τέλος, un fine, per le fanciulle greche (cfr. commento a II 2,2 [26-9]) e cioè il conseguimento della loro «completezza» che si risolve in una forma di culturalizzazione della donna, l'ἀνθολογία individua necessariamente la fase preculturale in cui è inserita la donna prima del matrimonio. La *Biblioteca* si limita invece a presentare l'unione con Zeus, interessata come è a stabilire linee genealogiche. Il confronto con altri esempi di ἀνθολογία conferma il legame con la sfera matrimoniale: è questo per esempio il caso di Core (cfr. commento a I 5,1 [29]; *b. Cer.* 6-8, 426-8) e di Creusa (Euripide, *Ion* 887-90) (cfr. Scarpì 1976, pp. 48-72, 109-37).

I, 1 [2]. Τηλέφασσαν: è Τηλέφη in Stefano di Bisanzio, s.v. Θάσος. Cfr. però Mosco, 2,40-2, dove è Τηλέφασσα. Si tratta invece di Argiope nello scolio a Euripide, *Phoen.* 5 (cfr. Igino, *Fab.* 6, 178,1). Si veda anche Eustazio, a *Il.* XIV 321, p. 389,34. Φόνιχος: lo scolio a Platone, *Tim.* 24 e, aggiunge ἢ Τιτυσοῦ, «o di Tizio». Ζεὺς ἐρασθεὶς: la versione di A aggiunge πίπτει διὰ τῆς θαλάσσης ῥόδου ἀποπλέων ταῦρος, ὅς κτλ, «riomba giù e parte attraverso il mare di rosa (?) come un toro, che ecc.». † ῥόδου ἀποπλέων: il passo sembra decisamente corrotto e forse ἀποπλέων è da correggere in ἀποπνέων, come suggeriva il Sevinus (si pensi infatti a Mosco, 2,91-2, e si veda Eustazio a *Il.* XIV 321, p. 989,35; Esiodo, fr. 140 M.-W.; Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler) e come argomentano in modo convincente Carrière-Massonnie 1991, III 2,2, sottolineando il potere seduttivo attribuito al profumo di rosa in età ellenistica. Peraltro, ῥόδου potrebbe anche essere un frammento dell'ἀνθολογία di Europa (a ciò pare infatti pensare Wagner) che la *Biblioteca* sembra però ignorare; ma allora tra ῥόδου e ἀποπλέων si dovrebbe forse sospettare una lacuna, comunque non ricostruibile. Nel dubbio conserviamo la *crux*, preferendo tuttavia tradurre seguendo Carrière-Massonnie 1991, III 2,2. ταῦρος... ἐπιβιβασθεῖσαν: non è improbabile che il tipo iconologico dell'Europa ταυροπόλος, «domatrice di tori», possa risalire già alla Creta minoica (cfr. Nilsson 1967, p. 356 nt. 1).

I, 1 [3]. συνευνοσθέντος αὐτῆ Διός: l'espressione sintetizza lo schema matrimoniale che sottende il rapimento di Europa: cfr. sopra, commento ai §§ 2-21. 'Ραδάμανθον: in Pausania, VIII 53,5, è figlio di Efesto.

I, 1 [4]. καὶ πᾶσαν... ἐκάλεσε: Wagner corregge ὕφ' ἑαυτοῦ in ἀφ' ἑαυτοῦ posponendolo a Κιλικίαν e offre una lezione diversa: καὶ πᾶσαν τὴν κειμένην χώραν ποταμῷ σύνεγγυς Πυράμῳ Κιλικίαν ἀφ' ἑαυτοῦ ἐκάλεσε, «e chiamò dal suo nome Cilicia l'intera regione che si stende lungo il fiume Piramo». Frazer ritiene però sgrammaticata in questo caso la posizione di τὴν κειμένην χώραν e segue la lezione tradita, intendendo: «e l'intera regione a lui soggetta...». In ogni caso, di fronte a un testo tradito coerente non si vedono le ragioni per intervenire.

I, 2 [5]. 'Αστέριος: la correzione è di Wagner sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 60,2, e dei §§ 7 e 8. In questo passo la lezione di A è 'Ασπερίων, coerente con Esiodo, fr. 140 M.-W. e Bacchilide, fr. 10 Snell-Maehler. Μῶλητος: in Antonino Liberale, *Met.* 30,1, è figlio di Apollo e di Acacillide, figlia di Minosse (cfr. anche Apollonio Rodio, IV 1489-94). In questa variante Mileto è l'oggetto dei desideri del solo Minosse, mentre Sarpedonte si limita a consigliare la fuga al

giovane (Antonino Liberale, *Met.* 30,2). La madre è invece Deione in Ovidio, *Met.* IX 443-4. In Pausania, VIII 53,4, Acacallide si unisce a Ermete e genera Cidone.

1, 2 [6]. πρὸς Λυκίους: la storicizzazione di Erodoto, I 173,2-4, fa derivare il nome dei Lici da Lico che, espulso da Atene dal fratello Egeo, era succeduto a Sarpedonte. Erodoto (I 173,4) sottolinea inoltre il carattere matrilineare dei legami genealogici dei Lici. ἐπὶ τρεῖς γενεάς ζῆν: anche se questa concessione divina è probabilmente un espediente per giustificare la presenza e la morte di Sarpedonte a Troia (cfr. *Epitome* 3,35; 4,6; ma, almeno secondo Diodoro Siculo, V 79,3, quest'ultimo era invece il nipote del fratello di Minosse), questa concessione divina sembra, nel quadro sistematore della *Biblioteca*, una ulteriore tappa nel processo di allontanamento dal tempo delle origini. Con l'apoteosi di Eracle si era conclusa la stagione della comunicazione tra uomini e dei (cfr. commento a II 7,7 [160]) e l'eccezionalità del destino dell'eroe aveva sancito in maniera definitiva la mortalità umana. Non più dunque l'immortalità, che avrebbe messo in discussione l'irriducibile distanza tra uomini e dei, ma la possibilità di «vivere per tre generazioni» sembra la sola concessione che gli dei sono ora disposti a fare.

1, 2 [6-7]. Ῥαδάμανθυς δὲ... νόμους: l'ordine ora va definendosi anche attraverso l'istituzione delle leggi, anticipata da un rapido accenno in II 4,9 [64]. Pure in questo caso la *Biblioteca* procede per accenni, non privi però di significato nell'ordine della sequenza che viene proposta. L'attività legislativa di Radamanto è infatti dapprima circoscritta agli abitanti delle isole; successivamente egli è trasferito nell'Ade (sono invece i campi Elisi in *Od.* IV 561-5; cfr. Platone, *Gorg.* 523 e-524 a, con l'articolazione delle sfere di competenza dei giudici infernali, e Pausania, VIII 53,5), dove amministra la giustizia con Minosse. Questo diventa l'atto di fondazione mitica della giustizia e delle leggi, senza il quale non sarebbe possibile il terzo momento di questa sequenza, e cioè le «leggi scritte» di Minosse. Cfr. Platone, *Crit.* 54 b-c; *Apol.* 41 a. Secondo Eforo, *FGrHist* 71 F 147, si sarebbe però trattato di un precedente Radamanto, omonimo del fratello di Minosse, al quale quest'ultimo si sarebbe ispirato nella sua attività di legislatore.

1, 2 [7]. γήμας Πασιφάην: secondo Diodoro Siculo, IV 60,3-4, questo Minosse che sposa Pasifae è il «secondo» Minosse, nipote del «primo», figlio di Zeus, che aveva sposato invece Itone e aveva generato Licasto. Pausania, III 26,1, ricorda che a Talame, in Laconia, c'era un santuario con le statue di Elio e Pasifae, e per lui quest'ultima era un'epiclesi di Selene. ἐκ Παρείας: forse da correggere in

ἐκ Παρείας, se a Paro vivevano i quattro figli di Minosse uccisi da Eracle in II 5,9 [99] (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 7,1).

1, 3 [8]. παρὰ θεῶν... εἰληφέναι: per quanto si presenti come una concessione divina, φήσας non lascia dubbi sulla mistificazione di Minosse (cfr. Eforo, *FGrHist* 71 F 147).

1, 3 [9]. θαλασσοκρατήσας... ἐπῆρξεν: espunto da Hercher e così pure da Frazer, il passo, interrompendo l'episodio del toro, suona per lo meno sospetto. Non è tuttavia improbabile che il compilatore abbia voluto contrapporre la talassocrazia di Minosse al potere divino di Poseidone, che si esercitava egualmente sul mare. Nonostante il suo potere, infatti, Minosse commette comunque una trasgressione nei confronti della divinità e rompe il precario equilibrio che regola i rapporti tra uomini e dei. Nello stesso tempo la talassocrazia cretese costituisce un punto di riferimento costante nella periodizzazione operata dai Greci sulla loro storia (per cui cfr. anche le riserve di Strabone, I 3,2 [C 48]). Erodoto, III 122,2, assegnava infatti il dominio sul mare di Minosse a un tempo precedente a quello degli uomini, che è il «tempo di prima» ovvero il tempo del mito, e rivendicava a Policrate di Samo di essere stato il primo τῆς δὲ ἀνθρωπίνης λεγομένης γενεῆς («della cosiddetta generazione umana») ad aspirare alla talassocrazia.

1, 4 [9]. ὄργισθείς... Ποσειδῶν: la divinità offesa è invece *Venus*, i cui *sacra* (riti) sono trascurati da Pasifae, in Igino, *Fab.* 40,1.

1, 4 [10]. κατασκευάσας... βαλῶν: adottiamo la lezione di Papathomopoulos 1973, p. 39, che traspone ἐπὶ τροχῶν immediatamente davanti a βαλῶν, accolta anche da Carrière-Massonnie 1991, III 10,1. Rispetto ad altre soluzioni, questa si rivela la più economica. I manoscritti presentano ἐπὶ τροχῶν κατασκευάσας, καὶ ταύτην βαλῶν, che costringevano Wagner a leggere † βαλῶν. Per il senso debole di βάλλω cfr. L.S.J., s.v. βάλλω, A II 6.

1, 4 [11]. ὁ λαβύρινθος: la descrizione del labirinto offerta dalla *Biblioteca* è sintetica e coerente con l'immagine tradizionale (cfr. p. es. Diodoro Siculo, IV 77,4). Come realmente fosse strutturato anche architettonicamente il labirinto, che rinvia almeno all'età minoica e micenea, resta tuttavia un problema storiografico e archeologico. È certa la presenza del termine in epoca micenea, riconosciuto su due tavolette in Lineare B da Cnosso (*KN Gg* 702, *Xd* 140). La lettura di entrambe ha rivelato la forma *dapurito*, interpretata facilmente come λαβύρινθος per l'alternanza *d/i*. Nel primo testo esso è poi risultato associato a una *potinija* (greco πότινα), da cui è così emersa una λαβυ-

ρίνθιοι πότνια, non altrimenti identificata né identificabile, destinataria di offerte. Di questa «Signora del labirinto» si sono comunque perse le tracce ed è difficile stabilire se essa si sia tradotta in Arianna (cfr. *Epitome* 1,8-9) o in qualche altra figura femminile del *corpus* mitologico cretese. Non è invece improbabile che il λαβύρινθος avesse una funzione rituale, che resta in ogni caso enigmatica. Anche il valore di luogo iniziatico che esso sembra avere in rapporto alla vicenda di Teseo (cfr. III 15,9 [214-5], *Epitome* 1,7-9) pare piuttosto il frutto dell'applicazione di uno schema iniziatico a una tradizione mitologica, la quale a sua volta è stata il prodotto di una trasfigurazione simbolica, che a partire dai secoli bui ha riplasmato e riformulato per l'immaginario greco il ricordo del lontano passato minoico e miceneo. Connesso etimologicamente con λάσ, «pietra», il labirinto doveva essere un edificio in pietra, collegato a una caverna o a una grotta artificiale dove erano presenti strutture lapidee. Si veda anche *EM* 554,26: λαβύρινθος· ἐν τῇ Κρήτῃ νῆσῳ ἐστὶν ὄρος· ἐν ᾧ ἐστὶ σπηλαιον, «labirinto: nell'isola di Creta c'è un monte, nel quale c'è una caverna».

2, 1-2 [12-6]. La vicenda di Catreo e Altemene, che sembra anticipare l'analogia tragica storia di Edipo (III 5,7-9 [48-56]), come quella adombra il tema della successione al trono, che era stato al centro del conflitto tra Zeus e Crono (I 1,5-2,1 [4-7]). Con questa narrazione si intrecciano, secondo uno schema circolare e a incastro, come nel caso di precedenti episodi (cfr. commento a II 5,4 [83-7], 5,9 [98-105]), altri avvenimenti, dalla fondazione di Cretinia all'erezione dell'altare allo Zeus *Atabyrios* (§ 13), dalla violenza subita da Apemosine alla sua morte violenta (§ 14), quasi un atto di «giustizia» preculturale, sino alla messa in vendita delle sorelle (§ 15). In questo caso la mercificazione della donna appare in tutta la sua cruda realtà, affidata ancora una volta a Nauplio (cfr. commento a II 7,4 [147]). Sulla condizione della donna ridotta a oggetto in vendita nella transazione matrimoniale cfr. l'apostrofe, attribuita a Procne, di Sofocle, *TGF* IV, fr. 583, 587 Radt.

2, 1 [12]. χρωμένω δὲ Κατρεῖ: è invece Altemene a interrogare l'oracolo in Diodoro Siculo, V 59,1.

2, 1 [13]. προσίχει... Διός: Rodi, situata come è di fronte alla Caria, non diversamente da Cipro, è stata un tradizionale punto di incontro tra popolazioni greche e semitiche. A Cipro già nel sec. XII a.C. si incontra l'altare rettangolare in pietra con le corna di consacrazione accanto all'altare rotondo di tipo semitico per l'olocausto, con resti di carbone e ossa bruciate («Comptes Rendues de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» 1973, pp. 523-4). Non è perciò improbabile, come suggeriva Frazer I, pp. 307-9 nt. 4, che questo Zeus

Atabyrios sia il frutto dell'incontro tra lo Zeus greco-miceneo e una divinità tipologicamente analoga vicino-orientale. Anche se resta da stabilire quale fosse questa figura divina, lo Zeus *Atabyrios*, come gli altari di Cipro, è un segno dei continui scambi culturali avvenuti tra la Grecia e il Vicino Oriente.

2, 2 [15]. γίνεται Οἶακος καὶ Παλαμήδους: rispetto a II 1,5 [23] manca Nausimedonte.

2, 2 [16]. Κρησί: è una correzione di Bekker, accolta anche da Carrière-Massonnie 1991, III 16,1, che a proposito dell'ἥρωσι di A scrivono «parola incerta, paleograficamente molto vicina a Κρησί». Hercher espungeva σύν τοῖς ἥρωσι. μαθῶν δὲ... ἐκρύβη: strana punizione questa, che tuttavia sembra giustificarsi attraverso l'esilio e la solitudine a cui il figlio di Catreo si autocondanna in Diodoro Siculo, V 59,4, dove essa sfocia in un processo di eroizzazione. Proprio l'inuazione forzata di Altemene potrebbe far pensare a una sorta di processo di automummificazione, i cui esempi però sono rintracciabili solo in Estremo Oriente (cfr. M. Raveri, *Il corpo e il paradiso*, Venezia 1992).

3, 1-2 [17-20]. Al di là dell'esito della vicenda di Glauco, che perde il sapere mantico, forzatamente acquisito, l'intero episodio sembra ripercorrere lo schema di una «iniziazione sciamanica» (cfr. ora L.E. Sullivan, *Icanchu's Drum. On Orientation to Meaning in South American Religions*, New York-London 1988). Gli ingredienti riconoscibili sono il passaggio attraverso la «morte» (§ 17), l'individuazione dello «sciamano guida» (Poliido, § 18), la segregazione e l'incontro con gli animali (§ 19), dove si realizza la mediazione tra mondo umano e mondo «altro» tipica del ruolo sciamanico, la «rinascita» e l'apprendimento dell'arte mantica (§ 20). Benché lo schema sia riconoscibile, la presenza di figure di sciamani nella cultura greca arcaica è ricostruibile solo ipoteticamente. L'incontro di Poliido con il serpente (§ 19) può ricordare per analogia l'acquisizione dei poteri ornitomantici da parte di Melampo in I 9,11 [97], di cui Poliido è un discendente (cfr. Pausania, I 43,5). In questo episodio il «sapere terapeutico» di Poliido, che scopre il corpo di Glauco osservando una civetta, γλαυξ appunto, in Eliano, *Nat. an.* V 2, è tuttavia il frutto dell'osservazione diretta e cioè dell'«esperienza» del μάντις; viene così introdotto uno scarto qualitativo rispetto alla iatromantica «ispirata» di Melampo, che nella periodizzazione della *Biblioteca* appare situata in una fase precedente (si veda l'interpretazione razionalizzante di Palefato, *de incredibilibus*, 26 e Apostolio, V 48). Da un punto di vista strutturale la vicenda del figlio di Minosse si rivela apparentata con la storia dell'omonimo figlio di Sisifo, che guadagna

l'«immortalità» per aver bevuto a una fonte e ottiene anche poteri mantici (scolio a Platone, *Resp.* 611 c), e anche a quella dell'omonimo pescatore che per aver mangiato un'erba si trasforma in divinità marina, sempre dotata di capacità mantiche (Ovidio, *Met.* XIII 916-63; scolio a Licofrone, 754). Apostolio, V 49, riteneva del resto «simili», ὁμοῖαι, le due storie.

3, 1 [17]. εἰς μέλιτος πίθον: nel mondo antico il miele apparteneva a una complessa rete di evocazioni simboliche, che lo opponevano decisamente alla morte, in quanto cade dal cielo (cfr. Aristotele, *Hist. an.* 553 b 29-31). Offerto alle divinità ctonie per placarle (Antonino Liberale, *Met.* 25, 3-5), esso impedisce gli effetti della putrefazione (Porfirio, *de antro Nympharum* 15; Plinio, *Nat. Hist.* XXII 108), è il *nectar divinus* che allontana lo spettro della morte (Plinio, *Nat. Hist.* XI 37). Dono celeste (cfr. Virgilio, *Georg.* 4,1), «nettare e ambrosia» (Porfirio, *de antro Nympharum* 15), il miele appartiene al mondo degli dei, è un prodotto della «natura» che conserva intatto il corpo di Glaucò. Ma, appunto, il miele conserva, non restituisce la vita. A questo scopo interviene invece un altro prodotto di «natura», la *πῶα* («erba»), dei cui poteri Poliido si appropria osservando il serpente (§§ 19-20), che al contrario del miele (e delle sue produttrici, le api) è invece tradizionalmente connesso con il mondo catactonio.

3, 1 [18]. Κούρητες: in questo contesto i Cureti assolvono a una evidente funzione oracolare. Tuttavia è ad Apollo che Minosse si rivolge in Igino, *Fab.* 136,1. Πολύιδος ὁ Κοιρανοῦ: cfr. la discendenza di Poliido in Ferecide, *FGrHist* 3 F 115 a. È l'indovino che invita Ifito a non recarsi a Tirinto in Ferecide, *FGrHist* 3 F 82 (cfr. II 6,2 [129]) e che predice la morte al figlio Euchenore in *Il.* XIII 663-72. βᾶτου καρπῶ: è la mutazione di colore delle more, prima bianche, poi rosse, infine nere (cfr. Ateneo, II 51 c-d).

3, 1 [19]. δεῖσας μὴ... συμπάθοι: per *xān* adottiamo l'ovvia correzione di Bekker. συμπάθοι si rende necessario: oppure per conservare συμπάθη, si sarebbe dovuto correggere εἰ in ἐάν (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 19,1). Non mi sembra ricorrano in questo passo le condizioni per conservare εἰ con il congiuntivo, come in I 9,12 [101]. 9,24 [134]. II 5,10 [111]. In ogni caso si veda *Apoc.* 11,5, dove è attestato un uso analogo di εἰ con il congiuntivo. Cfr. tuttavia Igino, *Fab.* 136,6: *draco... ad corpus pueri processit, quod Polyidus aestimans eum velle consumere, gladio... percussit*, «un serpente... si avvicinò al corpo del fanciullo, e Poliido, credendo che lo volesse divorare, lo uccise... con la spada». πῶαν κομίζων: il nome di quest'erba era Δράκων secondo Palefato, *de incredibilibus* 26, e doveva essere una semplice ben

nota alla botanica antica (forse la *draka* di *Geoponica* V 9,5, o il *drakontion* di Dioscoride, *de materia medica* II 166).

3, 1 [20]. Πολύιδος... ἀνέστησεν: in III 10,3 [121] è Asclepio a resuscitare Glaucò, come in Igino, *de astronomia* II 14, anche se la vicenda narrata è la medesima.

4, 1 [21]. ὁ δὲ θεὸς εἶπε: il testo dell'oracolo, in versi dattilici, è riportato dallo scolio a Euripide, *Phoen.* 638.

4, 1 [22-4]. *Cadmo e gli Sparti*. L'episodio costituisce una evidente tappa nel processo di ordinamento del mondo. Gli Sparti, un semplice nome etnico per Ippia, *FGrHist* 6 F 1, e due γένη in Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 b, secondo la spartizione a cui la *Biblioteca* già aveva accennato in I 9,23 [128], sono dei γηγενεῖς, «nati dalla terra», come riconoscono Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, ed Euripide, *Bacch.* 541, 996, 1016, che chiama χθόνιος e γηγενής Echione (cfr. l'interpretazione razionalizzante di Diodoro Siculo, XIX 53,4). Lo stratagemma escogitato da Cadmo (§ 24), analogo a quello insegnato da Medea a Giasone in I 9,23 [130-1], ovvero la brutalità e stupidità degli Sparti (§ 23) rendono questi «nati dalla terra» analoghi alle prime figure generate da Gea (I 1,1-3 [1-2]. 6,1 [34]. 6,3 [39]). Tuttavia, dopo la battaglia, i cinque sopravvissuti entreranno a far parte dell'universo che l'«eroe culturale» Cadmo sta organizzando, divenendo per opera di questo «cittadini»: καὶ αὐτοὺς Κάδμος ποιεῖται πολίτας, «e Cadmo li fece cittadini» (Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 a; cfr. Pausania, IX 5,3, Ovidio, *Met.* III 127-8). Non solo, ma una delle figlie di Cadmo, Agave, sposa Echione (§ 26; Euripide, *Bacch.* 229, 1274), uno dei cinque Sparti sopravvissuti. È dunque una delle molte azioni culturali compiute da Cadmo, delle quali la più rilevante può essere considerata l'«invenzione» ovvero l'introduzione della scrittura (Ecateo, *FGrHist* 1 F 20; *Anecdota Graeca* II, p. 781 Bekker; Diodoro Siculo, III 67,1, V 57,5. 74,1), ma da cui non si può escludere la stessa fondazione della Cadmeia (§ 22) o di un santuario in onore di Poseidone a Rodi (Diodoro Siculo, V 58,2) ovvero quella di una statua ad Atena (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,48 d). Questo processo trova infine la sua sanzione nelle nozze di Cadmo e Armonia, dove mondo divino e mondo umano sembrano aver raggiunto il loro equilibrio (§ 25). Diodoro Siculo, XL 3,2, in ogni caso fa rientrare l'azione di Cadmo nell'opera colonizzatrice frutto della migrazione verso la Grecia di popolazioni vicino-orientali.

4, 1 [22]. ἔνθα κτελεί... αἱ Θῆβαι: accettiamo la lezione di E, d'accordo con Carrière-Massonnie 1991, III 22,2. La lezione di A costringeva Wagner a leggere † πόλις ἔνθα, dopo ἐκλήθη. S presenta ἐν τῇ πόλι.

È probabile che A risenta del processo di sintesi e di semplificazione, sempre più rilevante in tutto il III libro della *Biblioteca*. Ancora più forte è la sintesi in Ellanico, *FGrHist* 4 F 51 (ἀνεκλήθη ἔνθα νῦν εἰσι αἱ Θῆβαι), trasmesso dallo scolio a *Il.* II 494, che cita, come sua fonte, oltre a Ellanico, anche il libro III di Apollodoro. A ragione Carrière-Massonie 1991, III 22,2, ricordano Pausania, IX 5,2: Κάδμος δὲ τὴν πόλιν τὴν καλουμένην ἔτι καὶ ἐς ἡμᾶς Καδμείαν ᾤκισεν. αὐξηθείσης δὲ ὕστερον τῆς πόλεως, οὕτω τὴν Καδμείαν ἀκρόπολιν συνέβη τῶν κάτω γενέσθαι Θηβῶν, «Cadmò fondò la città che ancora ai nostri giorni è chiamata Cadmeia. In seguito la città crebbe, cosicché la Cadmeia divenne l'acropoli di Tebe» (cfr. Diodoro Siculo, XIX 53,3-5). Tebe prenderà il nome attuale solo successivamente, al tempo di Zeto, che sposa Tebe, dal cui nome deriverà appunto quello della città (III 5,6 [45]; cfr. Pausania, II 6,4, IX 5,6). Si veda anche Ecateo, *FGrHist* 1 F 119. Infine le nozze di Cadmo e Armonia si celebreranno ἐν τῇ Καδμείᾳ (§ 25). Del resto Tebe è fondata da Anfione e Zeto già in *Od.* XI 262-3.

4, 1 [23] τῆς Ἀθηνᾶς ὑποθεμένης: κατὰ Ἄρεως βούλησιν, «secondo il volere di Ares», per Ellanico, *FGrHist* 4 F 1 a (cfr. Igino, *Fab.* 6), ma la presenza di Atena è qui coerente con I 9,23 [128]. In ogni caso cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 22 a-b, dove sono entrambe le divinità a intervenire. ἐκ γῆς ἄνδρες... Σπαρτούς: sono solo cinque uomini a nascere dalla terra in Ellanico, *FGrHist* 4 F 1 a-b, mentre nella *Biblioteca* sono cinque a sopravvivere. ἐκούσιον: è la lezione di E, adottata sulla scorta di Carrière-Massonie 1991, III 23,2.

4, 2 [24]. ἄιδιον: Hetcher congetturava, forse non a torto, Ἄρεος υἱόν, «figlio di Ares», e certo l'ἄιδιον dei manoscritti può apparire inusitato. Come sostengono Carrière-Massonie 1991, III 24,1, ἄιδιον può essere il prodotto di una ricostruzione del corrotto Ἄρεος υἱόν o addirittura δράκοντα, «serpente». Così pure è evidente che ἦν δὲ ὁ ἐνιαυτός τότε οὐκ ἔτη è una glossa per spiegare ἄιδιον ἐνιαυτόν, «lunghissimo anno» (per la durata della servitù cfr. commento a II 5,11 [113]). Ma nulla esclude un valore debole di ἄιδιον, come in Esiodo, *Scut.* 310. In questa prospettiva egualmente ἀνθ' ὧν non può che riferirsi agli Sparti e non all'uccisione del serpente, come invece vorrebbero Carrière-Massonie 1991, III 24,1. D'altronde Ellanico, *FGrHist* 4 F 51, a cui essi si appellano per la pena che Cadmo deve subire, non parla della morte degli Sparti. Resta comunque che la metamorfosi in serpente di Cadmo (cfr. § 39) a opera di Ares discende dall'uccisione del serpente anche in Igino, *Fab.* 6, e vendetta vuole Ares per lo stesso motivo in Euripide, *Phoen.* 931-41 (cfr. anche Eustazio, a Dionigi Periegeta, 391).

4, 2 [25]. *Le nozze di Cadmo e Armonia*. Momento di massima vicinanza tra mondo divino e umano, con la partecipazione di tutti gli dei dell'Olimpo, le nozze di Cadmo e Armonia costituiscono anche il discrimine tra due universi irriducibili l'uno all'altro. Ignorata la separazione tra uomini e dei, sancita dal sacrificio prometeico (cfr. commento a I 7,1 [45]), quella distanza si ripropone nella *Biblioteca* attraverso una serie di tappe che continuano ad allontanare i due mondi. Questo matrimonio è così una sorta di punto di irradiazione dal quale viene definita la mortalità umana come condizione ineluttabile (cfr. Ovidio, *Met.* III 135-7: *ultima semper / expectanda dies hominis, dicitur beatus / ante obitum nemo supremae funera debet*, «bisogna sempre aspettare l'ultimo giorno di un uomo, e nessuno deve essere detto felice prima della morte e dell'estremo saluto»; Pindaro, *Ol.* 2,31-4). Il susseguirsi delle trasgressioni, che si collocano tutte all'interno di un codice ottico, da Semele, che pretende di vedere Zeus «così come era andato a unirsi con Era» (§§ 26-7), ad Atteone che «aveva visto Artemide che faceva il bagno» (§ 30), a Penteo che spia le Baccanti sul Citerone (§ 36; cfr. Euripide, *Bacch.* 912), sino al dramma di Edipo, che si acceca (§ 56), diventa in questa prospettiva squisitamente mitologica una espressione trasfigurata del processo di separazione e di allontanamento tra uomini e dei, che le nozze tra Cadmo e Armonia sembravano invece aver interrotto. Ma è da intendere come una interruzione provvisoria, alla stregua del momento rituale che costituisce una frattura e una sospensione del tempo quotidiano e profano. Non a caso allora a Tebe il tempio di Demetra *Thesmophoros* era considerato l'antica dimora di Cadmo e dei suoi discendenti (Pausania, IX 16,5) e a Samotraccia Cadmo veniva iniziato ai misteri prima di celebrare le nozze con Armonia (Diodoro Siculo, V 48,5; Demagora, *FHG* IV, p. 378 fr. 1). Per Eforo, *FGrHist* 70 F 120, inoltre, nei misteri di Samotraccia si celebrava ritualmente non tanto il matrimonio, quanto il rapimento con cui Cadmo aveva ottenuto Armonia (è un matrimonio per ratto anche in Demagora, *FHG* IV, p. 378 fr. 1), e a sottolineare la funzione «rituale» di Cadmo Evemero, *FGrHist* 63 F 1 (= Ateneo, XIV 658 f) ricorda che, quando rapisce Armonia, il fondatore di Tebe agisce nelle vesti di μάγειρος, che è l'esecutore materiale del sacrificio cruento. Così le nozze di Cadmo e Armonia, dopo le quali soltanto l'eroe culturale può fondare Tebe secondo Diodoro Siculo, V 49,2, realizzano un «patto» tra dei e uomini attraverso uno scambio matrimoniale, perché Zeus concede Armonia, sua figlia secondo Diodoro Siculo, V 48,2. 5, in cambio di Europa (si vedano i διπλόα δῶρα, i «duplici doni», che Zeus concede a Cadmo in Nonno, *Dionisiaca* I 395-7), e stabiliscono un sistema dinastico in virtù del regno che Atena «assicurò» proprio a Cadmo. D'altra parte viene egualmente instaurato un rapporto tra discendenza gentilizia e autoctonia (cfr. commento a III 4,1 [22-4])

grazie al matrimonio di uno degli Sparti sopravvissuti, Echione, con Agave, figlia di Cadmo (§ 26). E all'interno del regime matrimoniale che si realizza dunque l'equilibrio dell'esistenza umana e tra questa e la dimensione divina. Ne scaturisce un quadro cosmologico sintetizzato dai tre simulacri di Afrodite dedicati dalla stessa Armonia, la quale attribui a essi gli epiteti di Urania, Pandemo e Apostrofia, a tutela della vita sessuale (Pausania, IX 16, 3-4), sul cui sviluppo armonico, appunto, si radica la vita dell'uomo. ἄρμον: la collana è invece dono di Afrodite (Diodoro Siculo, IV 65, 5. 66, 3; scolio a Pindaro, *Pyth.* 3, 167 a; Nonno, *Dionisiaca* V 135-9) ovvero di Atena (Diodoro Siculo, V 49, 1). I successivi passaggi di questa collana sono narrati in III 6, 1 [58]. 6, 2 [61].

4, 3 [27]. συννηνῆσθαι... Σμελέην: è da intendere in questo modo la variante narrata dagli abitanti di Brasie, in Laconia, secondo la quale Cadmo fece esporre Dioniso in una cassa (Pausania, III 24, 3). <ἔτι>... ἐκεραυνώθη: forse la correzione più opportuna e coerente con il testo era κεραυνωθῆναι (U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Kleine Schriften* V 2, Berlin 1937, p. 151). ἔτι è integrazione di Hercher accolta da Wagner.

4, 3 [28]. Λέαρχον ὡς ἔλαφον: la fine di Learco appare analoga a quella di Penteo (§ 36). εἰς... λέβητα: per altri esempi, su cui è condotta un'analisi comparata, cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 173-89, che individuano una relazione strutturale tra l'immersione di Melicerte nel paiolo e la sua successiva trasformazione in divinità marina (§ 29; cfr. anche commento a I 5, 1 [31]).

4, 3 [29]. Διόνυσον δὲ... ἀλλάξας: la *Biblioteca*, a differenza di Igino, *Fab.* 167, 1 e Diodoro Siculo, III 64, 1. 65, 6, IV 4, 1, non sembra concedere nulla alla tradizione «orfica» per quanto riguarda la nascita di Dioniso (cfr. Kern, *O.F.* fr. 37, 38, 40 a-b, 58; Callimaco, fr. 43, 117, 643 Pf.). Essa introduce, attraverso la trasformazione in capretto, uno degli elementi caratteristici e tipici di questa figura divina (cfr. Euripide, *Bacch.* 1017-9). La metamorfosi animale è senza dubbio una costante di Dioniso (cfr. *b. Bacch.* 44-8; Euripide, *Bacch.* 920-1; *PMG* fr. 871, 6-7; Plutarco, *de Iside et Osiride* 35, 364 f; scolio a Licofrone, 209), come del resto ogni trasformazione è sotto la sua tutela. In questo caso, perciò, la metamorfosi in capretto, più che una allusione al capretto delle «laminette orfiche» (Ar Zuntz), riconduce al principio stesso di trasformazione che sottende tutta la figura del dio e che lo associa ambigualmente alla tragedia. Infatti, se questa è da intendere come un «rito di trasformazione» e se Dioniso ha la funzione di trasformare la cultura (Scarpi 1989, pp. 405-13; Scarpi 1992, pp. 134-41) e se effettivamente τραγωδία è il canto del capro, il

Dioniso capretto designa semplicemente la condizione che precede la successiva mutazione in τράγος, «capro», nel quale il dio comunque è in grado di trasformarsi (Antonino Liberale, *Met.* 28, 3) e che era il suo animale sacrificale (cfr. Virgilio, *Geor.* II 380-4; Cornuto, *Nat. deor.* 30). D'altronde proprio il termine τράγος è connesso con la trasformazione che i ragazzi subiscono in età puberale, mentre τραγίζειν denota la voce che μεταβάλλειν ἄρχεται ἐπὶ τὸ τραχύτερον καὶ ἀνωμαλέστερον, «comincia a cambiare e diventa più rauca e più disuguale» (Aristotele, *Hist. an.* 7, 1, 581 a 17-27; cfr. Id., *de generatione animalium* 5, 7, 787 b 31-788 a 1; Ippocrate, *Epidemiorum libri* II 5, 1, VI 4, 21; Festo, s.v. *Hirquitalli*, p. 90 Lindsay; Censorino, *de die natali* 14, 7-8). Il rapporto con il capro non è perciò una associazione banale, ma è funzionale alla figura stessa di Dioniso, dio della trasformazione e divinità tutelare della tragedia quale rito di trasformazione e metamorfosi culturale (cfr. Scarpi 1989, p. 409; Winkler 1990, pp. 58-62). Nel segno della trasformazione vanno poi intesi sia il precedente travestimento femminile dello stesso Dioniso (§ 28), che non può non rievocare Achille allevato in vesti femminili a Sciro (III 13, 8 [174]) o Penteo travestito da donna per spiare le Baccanti (Euripide, *Bacch.* 828-36, 850-6, 911-7, 928-44), sia le vicende di Learco, scambiato da Atamante per una cerva (§ 28), di Atteone, trasformato pure in cerva da Artemide (§ 31), e ancora di Penteo, che Agave confonde con una belva feroce (§ 36). Alla fine ciò che si intravede al di sotto del racconto mitico è una struttura che rinvia al modello di un rito iniziatico, dal quale è scandito il passaggio dall'età puberale all'età adulta nei giovani maschi. E infatti in onore di Melicerte vengono istituiti i giochi istmici (§ 29), che, come tutta l'agonistica greca, erano connessi con i riti di passaggio dei giovani aristocratici. Ma il carattere metamorfico di Dioniso non può essere ridotto alla sola dimensione iniziatica, anche se questa rappresenta la forma più macroscopica per canalizzare le trasformazioni che investono la società. ἐν Νύσῃ... τῆς Ἀσίας: per Ferecide, *FGrHist* 3 F 90 a-d, invece, queste nutrici di Dioniso sono le ninfe di Dodona. Nisa è tuttavia uno spazio mitologico necessariamente indefinito, per la cui impossibile individuazione è sufficiente ricordare Esichio, s.v. Νύσα καὶ Νυσηίων ὄρος, οὐ καθ' ἓνα τόπον. ἔστι γὰρ Ἀραβίας, Αἰθιοπίας, Αἰγύπτου, Βαβυλωνίας, Ἐρυθρᾶς, Θράκης, Θεσσαλίας, Κιλικίας, Ἰνδικῆς, Λυδίας, Μακεδονίας, Νάξου, περὶ τὸ Πάγγαιον, τόπος Συρίας («Nisa e Niseio: un monte, non è in un solo luogo. Si trova infatti in Arabia, in Etiopia, in Egitto, a Babilonia, a Eritre, in Tracia, in Tessaglia, in Cilicia, in Lidia, in Macedonia, a Nasso, vicino al Pangeo, è un luogo della Siria»). Ma la precisazione τῆς Ἀσίας nella *Biblioteca* ha indubbiamente la funzione di preparare e anticipare il lungo itinerario di Dioniso dall'Asia, appunto, verso la Grecia. L'interpretazione che emerge invece in Ferecide, *FGrHist* 3 F 178, dove

ύσαι è fatto equivalere a τὰ δένδρα, «gli alberi», è senza dubbio allegorizzante.

4, 4 [30]. κατεβρώθη... κυνῶν: κύνες sono anche le Baccanti che poi danno la caccia a Penteo in Euripide, *Bacch.* 731, 977. τὴν Ἄρτεμιν... εἶδε: la trasgressione di Atteone, dagli indubbi connotati sessuali in Diodoro Siculo, IV 81,4, è morfologicamente affine a quella di Tiresia, accecato per aver visto Atena nuda (III 6,7 [70]). Anche in questo caso, come in quello di Tiresia, la colpa comporta una rottura dell'equilibrio tra piano umano e piano divino e un'irruzione della dimensione umana in quella degli dei, con la conseguente perdita dell'identità umana, simbolicamente rappresentata dalla metamorfosi di Atteone in cervo (§ 31) o dalla pelle di cervo che la dea gli getta addosso (Stesicoro, *PMGF* fr. 236). Tuttavia, secondo Euripide, *Bacch.* 337-40, Atteone viene sbranato dai cani perché si era vantato di essere un cacciatore migliore di Artemide. È forse da collegare con la colpa di Atteone Eschilo, *TrGF* III, fr. 243 Radt.

4, 4 [32]. τὰ ὀνόματα... ἐκ τῶν (...): il testo è lacunoso e non ricostruibile se non per via congetturale. Sono dodici versi dattilici in pessimo stato, omessi sia da E che da S, forse in parte da assegnare al catalogo delle donne esiodeo sulla scorta di POxy 2509 (cfr. la bibliografia in Carrière-Massonnie 1991, III 32,1), dove peraltro Dioniso conduce una muta di cani (v. 8) e dove pure la presenza di Chirone (vv. 2, 3, 5) può rappresentare un ulteriore elemento di prossimità con i §§ 30-1 della *Biblioteca*. Si è in ogni caso preferito adottare il testo di Wagner, con le poche varianti da lui accolte. Se poi questi versi derivano effettivamente dal κατάλογος esiodeo, allora ἐκ τῶν dovrebbe essere integrato con Ἡοίων, così da leggere, con A. Casanova, *Il mito di Atteone nel catalogo esiodeo*, «RFIC» XCVII 1969, pp. 31-46, ἐκ τῶν (Ἡοίων) οὕτω. † Ἄρκενα... Ὠμαργός τε: la *crux* è di Wagner; le alternative possibili sono Ἄρπυια di Eschilo, *TrGF* III, fr. 245 Radt, e di Ovidio, *Met.* III 215, come Ἄλκαϊνα dello scolio a *Il.* XXII 29 b. Così pure Ὠμαργός potrebbe trovare una alternativa in *Labros* di Ovidio, *Met.* III 224. Ma poiché elenchi di questa natura non corrispondono a dei canoni precostituiti a cui le fonti attingono e non vi è mai una concordanza perfetta tra le varianti, valgono anche in questo caso le osservazioni già fatte in altre occasioni: cfr. commento a I 2,7 [11-2], 8,2 [67-8], 9,5 [87], 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20], 4,5 [52], 4,12 [73], 7,8 [161-6]. ὡς καταλέγει: variamente letto dagli editori (cfr. Wagner *ad loc.* e *addenda* p. 267), lascia il sospetto che sia caduto il nome del poeta, che non necessariamente doveva essere Esiodo (Carrière-Massonnie 1991, III 32,1). Διὸς αἰνεσίησ: l'intervento di Zeus nella punizione di Atteone al § 30 era già stato attribuito ad Acusilao (*FGHist* 2 F 29), ma anche nel κατάλογος esiodeo

(fr. 217 a M.-W.) Artemide sembra essere l'esecutrice della volontà di Zeus, analogamente a quanto pare si possa desumere da Stesicoro, *PMGF* fr. 236. ἀργαλέων... ἀνθρώποισιν: quest'ultimo verso anticipa l'inizio del § 33 e probabilmente si riferisce al dono del vino, secondo un modello il cui contenuto era tipico nella tradizione poetica greca (cfr. R. Janko, «Phoenix» XXXVIII 1984, pp. 299-307).

5, 1-3 [33-8]. *Dioniso e l'identità*. Benché sia l'unica divinità del pantheon a portare l'epiteto di ἦρωσ (*PMG* fr. 871,1), così come Eracle è il solo eroe a essere invocato quale ἦρωσ θεός, «eroe-dio» (Pindaro, *Nem.* 3,22) e nei confronti del quale Dioniso è speculare, la *Biblioteca* circoscrive il ruolo di «eroe culturale» di questo dio alla sola scoperta della vite (cfr. invece Diodoro Siculo, I 20,3-6; III 63,3-5. 64,1-2. 6-7. 65,1. 73,5; IV 1,6-7. 4,3-7. 5,4; Arriano, *Indica* I 7,4-8). Egualmente appena un accenno è riservato alle sue τελεταί, «riti iniziatici», che diventano piuttosto uno strumento di cui egli si serve per affermare la propria identità. Sembra infatti questo il motivo dominante dei §§ dedicati a Dioniso dalla *Biblioteca*, quasi sottolineato da una *climax*, scandita almeno da due tappe, la prima circoscritta spazialmente alla città di Tebe (§ 37: δειξας δὲ Θηβαίους ὅτι θεός ἐστιν) e la seconda estesa universalmente (§ 38: αὐτὸν θεὸν ἀνθρώποι ἐτίμων). Lo sbocco di questa gradazione è l'ascensione al cielo (§ 38: εἰς οὐρανὸν ἀνήλθεν). Parallela all'affermazione e alla conquista dell'identità divina del figlio di Zeus e Semele corre la disintegrazione dell'identità dei suoi oppositori, che pare costruita quasi in funzione di *anticlimax* rispetto al percorso seguito da Dioniso. Si trascorre così da Licurgo che, colpito dalla μανία, uccide il figlio (§ 35), a Penteo che, scambiato per una fiera, è fatto a pezzi dalla madre, anch'essa in preda alla μανία (§ 36), non diversamente dal figlio a cui Dioniso ha ispirato una ἔλαφρὰ λύσσα, «lieve furore» (Euripide, *Bacch.* 850-1), alle donne di Argo, che il dio «fece impazzire» sino al punto di divorare le carni dei loro figli (§ 37), per sfociare infine nella caduta nella bestialità dei pirati Tirreni, trasformati in delfini (§ 38). Contemporaneamente alla disintegrazione dell'identità degli oppositori del dio, si assiste alla disgregazione dei loro rapporti di parentela, anticipata ai §§ 28-31 (cfr. commento a III 4,2, 25 e 4,3, 29), così che l'intera discendenza di Cadmo viene a dissolversi al punto che la metamorfosi di Cadmo e Armonia in serpenti (§ 39) diventa un esito necessario. Viene in questo modo sottratta alla dimensione umana ogni possibilità di mediazione con il mondo degli dei, configuratasi nelle nozze tra il fondatore di Tebe e la figlia di Ares e Afrodite (§ 25), mentre emerge all'opposto la ricomposizione del nucleo familiare a livello olimpico attraverso la discesa all'Ade di Dioniso per portare con sé la

madre tra gli dei. In questo modo il dio metamorfico diventa il solo mediatore tra le diverse dimensioni, rappresentate dal mondo umano, dal mondo divino e dall'aldilà.

5, 1 [33]. Πρωτεύς... ὑποδέχεται: l'incontro con Proteo è da collegare con la tradizione che identificava Dioniso con l'egiziano Osiride e che dall'Egitto faceva discendere le τελεταί in suo onore (cfr. Erodoto, II 42,2. 49,1-2. 144,2; Diodoro Siculo, I 11,3. 13,5. 15,6. 96,5; Plutarco, *de Iside et Osiride* 28,362 b, 34,364; Ferecide, *FGHHist* 3 F 178), anche se la *Biblioteca* evidentemente opta per un'origine frigia del rituale bacchico (cfr. Erodoto, II 49,3). Κύβελαι: è un monte della Frigia secondo Diodoro Siculo, III 58,1, e Strabone, XII 5,3 (C 567). λαβών... τὴν στολήν: cfr. Eumelo, F 11 Bernabé, e scolio a Licofrone, 273: λαβών πᾶσαν παρὰ τῆς θεᾶς τὴν διασκευήν, «avendo ricevuto dalla dea tutto il corredo», che indica l'intero apparato necessario alla celebrazione delle τελεταί (cfr. Euripide, *Bacch.* 180). ἐπὶ Ἰνδοῦς: espunto da Hercher; anche Frazer I, p. 326 nt. 1, riteneva che l'espressione qui fosse «fuori luogo», a meno di non integrare, con Wagner, ἐπὶ Ἰνδοῦς <στρατεύσας>, sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 3,1. È evidente che a disturbare gli editori è il poco probabile rapporto geografico di Tracia e India, come rilevano Carrière-Massonnie 1991, III 33,1, che per conservare ἐπὶ Ἰνδοῦς ricorrono al parallelo con II 5,10 [107], πορευόμενος οὖν ἐπὶ τὰς Γηρυόνης βόας διὰ τῆς Εὐρώπης. Si veda del resto anche Erodoto, IV 135,3 (ἤπειγέτο ἐπὶ τὸν Ἴστρον, «marciò alla volta dell'Istro»). D'altronde non si può trascurare che quella della *Biblioteca* è una geografia mitica, nella quale non sono nemmeno concepibili le quantificazioni della moderna geografia scientifica. Si veda a questo proposito quanto scrive Strabone, XV 1,7-9 (C 687-8).

5, 1 [35]. ἀκρωτηριάσας... ἐσωφρόνησε: la correzione di αὐτὸν in ἐαυτὸν era già dello Aegius ed è ora riproposta da Carrière-Massonnie 1991, III 35,1, perché richiesta a loro avviso dall'*ordo verborum* e dal confronto con i *loci paralleli*. Anche se l'errore del copista è possibile e se è certo persuasivo il parallelo di Oreste che recupera il senno dopo essersi amputato un dito con un morso (Pausania, VIII 34,2-3), una correzione in questo caso può rivelarsi comunque arbitraria. Già in Igino, *Fab.* 132,2, l'automutilazione a cui Licurgo si sottopone nella sua follia appare come variante isolata, aggiunta dopo che *Licurgum Liber pantheris obiectit*, «Libero abbandonò Licurgo alla mercè delle pantere», rispetto alla versione trasmessa dallo stesso Igino, dove (*Fab.* 132,1) l'avversario di Dioniso aveva tentato di violentare la madre, prima di uccidere moglie e figlio. Vedrei piuttosto in questo dettaglio della vicenda un parallelo coerente con la sorte di Penteo, fatto a pezzi da Agave in preda alla μανία (§ 36). In questo modo

l'αὐτὸν risponderebbe a una logica narrativa interna alla *Biblioteca*. Quanto all'ipotesi di Frazer I, p. 328-9, nt. 1, che vi vedrebbe una forma di *μασχαλισμός*, la «mutilazione rituale delle estremità del nemico ucciso», questa sembra non avere alcuna relazione con il contesto, perché Licurgo è convinto di aver a che fare con un ceppo di vite (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 35,1 e commento a II 4,11 [68]). ὑπὸ ἕππων... ἀπέθανε: è invece accecato da Zeus per *Il.* VI 139 ed Eumelo, F 11 Bernabé (cfr. Eustazio, a *Il.* VI 130. 132, p. 629,18, 35) o da Dioniso (cfr. Nonno, *Dionisiaca* XLIV 231-3), che inoltre lo crocifigge, in Diodoro Siculo, III 65,5, o addirittura lo impala, se Diodoro ha voluto attribuire ad ἀνασταυρώω un valore arcaizzante.

5, 2 [36]. καὶ τὴν Ἰνδικὴν... στήσας: non è da espungere, come vogliono gli editori. L'indeterminazione della geografia dionisiaca trova una conferma in Diodoro Siculo, III 65,7, che spiega come, secondo alcuni, non sia stato Licurgo di Tracia ad aggredire Dioniso, ma il suo omonimo d'Arabia e come il dio, puniti gli empi, sia giunto a Tebe dall'India sul dorso di un elefante. Quanto alle colonne, sono in necessario parallelo con le colonne poste da Eracle per delimitare i confini occidentali del mondo abitato in II 5,10 [107]. παρὰ Κάδμου... βασιλείαν: Penteo sembra impossessarsi brutalmente del potere in Nonno, *Dionisiaca* XLIV 50.

5, 3 [38]. ὁ δὲ ἀναγαγὼν... τὴν μητέρα: la *Biblioteca* sorvola su un dettaglio della discesa agli Inferi di Dioniso e che è un mito di fondazione del culto notturno tributato al dio a Lerna (scolio a Licofrone, 212) e soprattutto presso il lago Alcione (Pausania, II 37,2-6), da dove il figlio di Zeus e Semele era evocato al suono della tromba (Plutarco, *de Iside et Osiride* 35,364 f). È una «turpe storia» secondo lo scolio a Licofrone, 212, nella quale Dioniso è guidato verso l'Adè da un certo Polinno (scolio a Licofrone, 212; Pausania, II 37,5) o Prosinno (Clemente Alessandrino, *Protr.* 2,34,3-4), a patto che si accoppi con lui (scolio a Licofrone, 212: εἰ συγγένοιτο αὐτῷ). Durante il percorso Polinno muore, ma Dioniso vuole comunque assolvere alla promessa e per farlo σύκινα αἰδοῖα προσήψεν αὐτῷ καὶ φαλλοὺς δερματί- νους ἐλάφων («gli applicò testicoli di fico e falli di pelle di cervo»), da cui deriva al dio l'epiteto cultuale di *Enarches* (scolio a Licofrone, 212). Ovvero, come più esplicitamente racconta Clemente Alessandrino (*Protr.* 2, 34,3-4), κλάδον οὖν συκῆς... ἐκτεμών ἀνδρείου μορίου σκευάζεται τὸν τρόπον ἐφέζεται τε τῷ κλάδῳ («dunque, avendo tagliato un ramo di fico, lo foggia a mo' di membro virile e si siede sul ramo»). Θυῶνην: secondo Paniassi, F 8 Bernabé, è diversa da Semele; Euripide, fr. 177 Nauck, la chiama invece Διώνη. A Rodi Dioniso era venerato con l'epiteto di *Thyonidas* e con l'impiego di falli in legno di fico (Esichio, s.v. Θυωνίδα).

5, 4 [39]. Ἰλλυριῶν: Callimaco, fr. 11, 3-6 Pf., situa in Illiria la tomba della bionda Armonia, dove gli Argonauti fondano Pola. Cfr. anche Apollonio Rodio, IV 516-7 e Filarco, *FGrHist* 81 F 39.

5, 5 [40]. Πολύδωρος... βασιλεὺς: secondo Nonno, *Dionisiaca* V 206-10, Penteo usurpa il trono di Polidoro. Νυκτέως (τοῦ) Χθονίου: l'integrazione era già dello Aegius. Nitteo e Lico sono invece figli della ninfa Clonia e di Irieco in III 10,1 [111], mentre Ctonio è uno degli Sparti in III 4,1 [24] insieme a Iperenore, il quale, da parte sua, in III 10,1 [111] è fratello di Irieco e figlio di Apollo e dell'atlantide Alcione. μετὰ Πενθέα... παραπλήσια: la morte di Labdaco, coinvolto in una guerra di confine con Atene in III 14,8 [193], sembra dovuta alla sua opposizione al culto di Dioniso, conseguente al fatto di aver assunto gli «atteggiamenti mentali» di Penteo. Ma come sia morto non è chiarito. τὴν ἀρχὴν... Λύκος: τὴν ἀρχὴν ἀφειλετο lascia sospettare un'usurpazione del potere, mentre ἕως οὕτως ἦν παῖς rivela che si tratta di una reggenza, confermata da Pausania, IX 5,5, che tuttavia in II 6,2 e IX 5,4-5 segnala come Lico avesse tenuto una precedente reggenza quando Labdaco era ancora παῖς.

5, 5 [41]. ἀπὸ Εὐβοίας: omissa da Heyne, Hercher e Wagner. Difeso da C. Brillante, «RCCM» XXI-XXII 1979-80, pp. 195-8. Il problema è sollevato dal fatto che Flegia, secondo Pausania, IX 36,1-2, era re di Orcomeno in Beozia. Frazer I, p. 336 nt. 1, congetturava un'Eubea di Beozia (peraltro non attestata: cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Εὐβοία) e proponeva di spostare τῆς Βοιωτίδος, superfluo accanto a Dotide e forse allocato in tale posizione per errore di un copista, e leggere ἀπὸ Εὐβοίας τῆς Βοιωτίδος, «dall'Eubea di Beozia». Carrière-Massonnie 1991, III 41,1, ricordano Euripide, *Her. fur.* 26-34, dove Lico, figlio di Lico e Dirce (cfr. § 43), uccide Creonte e si impadronisce del regno di Tebe, Καδμείος οὐκ ὦν, ἀλλ' ἀπ' Εὐβοίας μολῶν, «senza essere un Cadmeo, ma venuto dall'Eubea» (v. 32). Peraltro Iria (cfr. *infra*), dove Lico e Nitteo trovano rifugio, è situata proprio di fronte all'Eubea. Nel dubbio e soprattutto in ragione del fatto che quella della *Bibliotheca* è una geografia mitica (cfr. commento a III 5,1 [33]), preferiamo conservare ἀπὸ Εὐβοίας, sia pure in forma dubitativa. Δωτίδος: è Crise in Pausania, IX 36,1. Ὑρίαν: è una correzione di Heyne; i manoscritti presentano invece Συρίαν. La correzione è confermata da Strabone, IX 2,12 (C 404), che autorizza a considerare Iria una colonia fondata da Lico e Nitteo. Cfr. Eustazio, a *Il.* II 496, p. 264,1-5; Stefano di Bisanzio, s.v. Ὑρία; Esiodo, fr. 181 M.-W. κατώκου... οἰκειότητα: tra καὶ e διὰ Heyne aveva sospettato una lacuna, che integrava ἐκεῖθεν ἐλθόντες εἰς Θήβας. Se però ἡ Ὑρία δὲ τῆς Ταναγραίας νῦν ἐστὶ, πρότερον δὲ τῆς Θηβαίων, «Iria appartiene ora a Tanagra, mentre prima

faceva parte della Tebaide» (Strabone, IX 2,12 [C 404]), non solo la lacuna non è necessaria, ma in quanto abitanti di Iria Lico e Nitteo appartengono al territorio di Tebe (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 41,3). Essi tuttavia divengono cittadini, naturalmente di Tebe, integrazione indispensabile per la chiarezza della traduzione, non solo e non semplicemente perché vivono in un territorio soggetto a Tebe, ma «grazie alla parentela con Penteo». Il legame di parentela, infatti, coerentemente con le consuetudini giuridiche greche, è *conditio sine qua non* per godere del diritto di cittadinanza. ἔτη εἴκοσι: è la lezione di A accolta da Wagner. R ed E presentano δέκα ὀκτώ (cfr. Papathomopoulos 1973, p. 20, per il quale εἴκοσι sarebbe un errore del copista di O), a cui si adeguano Carrière-Massonnie 1991, III 41,4. Il meccanicismo della correzione lascia tuttavia perplessi, perché nulla esclude l'esistenza di una tradizione parallela che faccia durare «vent'anni» il regno di Lico. Di fronte a questo dubbio preferiamo conservare con Wagner εἴκοσι.

5, 5 [42]. Ἀντιόπη: la variante della *Bibliotheca* sembra prossima all'*Antiope* perduta di Euripide, il cui *argumentum* è stato conservato da Igino, *Fab.* 8, dove tuttavia l'uccisione di Lico è impedita da Ermes (*ibid.* 8,6; cfr. scolio ad Apollonio Rodio, IV 1090). In Igino, *Fab.* 7,1 (cfr. Pausania, II 6,2), infine Epafo viola Antiope e solo successivamente Zeus si unisce a lei (cfr. Asio, F 1,3 Bernabé). Θυγάτηρ ἦν Νυκτέως: era invece figlia di Asopo in *Od.* XI 260 (cfr. Asio, F 1,2 Bernabé; Apollonio Rodio, I 735; Pausania, II 6,1). λαβεῖν δίκας: costruita coerentemente con παρὰ e genitivo, l'espressione, in questo contesto, individua una «giustizia privata» centrata sull'autorità del padre, tipica dei regimi a discendenza patri-lineare. In questi sistemi lo *status* degli agnati è necessariamente deciso dalla «famiglia di orientamento» a cui appartengono per nascita e su cui domina il padre. In questa prospettiva la colpa di Antiope è fonte di vergogna per Nitteo, al quale viene impedito di esercitare il suo ruolo di datore di mogli in quanto padre di una figlia. L'ordine dato a Lico di λαβεῖν δίκας, «punire», mantiene all'interno della famiglia l'esercizio del potere e conseguentemente della giustizia, che si configura come una vendetta, benché con una sfumatura diversa da ἐκδικεῖω, che nella *Bibliotheca* sembra usato prevalentemente a designare un'azione punitiva condotta contro chi è esterno al gruppo, secondo la logica della «legge del taglione» (cfr. commento a I 8,5 [76] a proposito di δίκας ἐπάγοντος, e II 1,2 [4]. 4,6 [55]. [57]. 4,11 [67]. 5,11 [114]. 7,3 [144]. 7,7 [156]).

5, 5 [43]. αὐτῶ λύραν Ἑρμοῦ: dalle Muse secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 41 a, e.

5, 5 [44]. Χρῦσιππον... ἀναρπάξει: è questa la «colpa primordiale» < dei Labdacidi (così Brelich 1958, p. 254) secondo Pisandro, *FGrHist* 16 F 10. Laio comunque compare anche come «primo omosessuale» (Pisandro, *FGrHist* 16 F 10; Eschilo, *Theb. argumentum* III p. 3 Smith; Ateneo, XIII 602 f-603 a; Eliano, *Varia historia* XIII 5), ruolo che la *Bibliotheca* ha però assegnato a Tamiri (cfr. commento a I 3,3 [16-7] e III 5,8 [52]). Secondo alcune varianti Crisippo, famoso per la sua bellezza al punto da essere stato rapito pure da Teseo (Igino, *Fab.* 271) o dallo stesso Zeus (Ateneo, XIII 603 a), invece che uccidersi per la vergogna di essere stato rapito da Laio (Pisandro, *FGrHist* 16 F 10), è ucciso da Atreo e Tieste per istigazione di Ippodamia (Tucidide, I 9,2; Pausania, VI 20,7; Igino, *Fab.* 85, 243,3; Tzetzes, *Chiliades* I 415-21; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157) ovvero da Alcatoo (Dieuchida, *FGrHist* 485 F 10).

5, 6 [45]. γαμῆ... Θῆβην: altrove Zeto sposa Aedone (scolio a *Od.* XIX 518, ed Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875, 16-20), la quale, gelosa della prolificità di Niobe, medita di ucciderle il figlio maggiore, ma per errore sopprime il proprio figlio Itilo. ἀφ' ἧς ἡ πόλις Θῆβαι: cfr. commento a III 4,1 [22] e *loci paralleli* al § 44. τέσσαρας: è la lezione di R accolta da Carrière-Massonnie, III 45,1 (cfr. Papat homopoulos 1973, p. 19). A presenta δύο. Del numero dei figli di Niobe, in ogni caso, si disputava nell'antichità, come confermano lo scolio a Euripide, *Phoen.* 159, ed Eliano, *Varia historia* XII 36 (cfr. Esiodo, fr. 183 M.-W.), dal quale si ricava che il numero di quattordici della *Bibliotheca* coincideva con quello di Laso di Ermione. παῖδας μὲν... θυγατέρας δὲ: per l'elenco dei figli di Niobe cfr. le osservazioni già fatte in altre occasioni: commento a I 2,7 [11-2], 8,2 [67-8], 9,5 [87], 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20], 4,5 [52], 4,12 [73], 7,8 [161-6].

5, 6 [46]. τὰς μὲν θηλείας... ἀπέκτεινεν: i figli e le figlie di Niobe < e Anfione dovevano avere tombe separate, come sembra lasciare intendere Euripide, *Phoen.* 159-60, e come conferma Pausania, IX 16,7 (cfr. Id., IX 17,2). L'uccisione dei figli di Niobe avviene in spazi che individuano sinteticamente le sfere assegnate dalla cultura greca agli uomini e alle donne: l'esterno, attribuito all'uomo, la casa e il suo interno alla donna (Senofonte, *Oec.* 3,15, 7,22; Aristotele, *Oec.* 3,1). Ἀμφίων: nonostante l'ambiguità del testo (si veda infatti < Pausania, V 16,4, che riferisce una tradizione secondo cui con Cloride si salvò anche uno dei figli maschi di Niobe, con le riserve tuttavia dello stesso Pausania in II 21,10), Anfione è qui evidentemente il marito di Niobe. Alcune varianti gli attribuiscono destini differenti, come testimonia la tradizione attribuita a Telesilla dalla *Bibliotheca* (§ 47), secondo la quale è ucciso da Apollo e Artemide, mentre in Ovi-

dio, *Met.* VI 271-2, egli muore suicida; per Igino, *Fab.* 9,4, viene ucciso da Apollo quando ne assale un tempio; in Luciano, *de saltatione* 41, diventa pazzo. Infine risulta punito nell'Ade, perché anch'egli ἐξ Ἀητῶ καὶ τοὺς παῖδας... ἀπέριψε, «schernì Latona e i suoi figli» (Pausania, IX 5,8-9). ἡ πρεσβυτάτη: è correzione fin troppo ovvia dell'ἡ πρεσβυτέρα di O, visto che le figlie di Niobe sono almeno sette secondo la *Bibliotheca*. Del resto πρεσβυτάτη si legge in M ed è coerentemente suggerito da Papat homopoulos 1973, p. 33.

5, 6 [47]. Νιόβη... Τάνταλον: quello di Niobe non è propriamente < un esilio. Nell'ottica strettamente mitologica Niobe ritorna dal padre Tantalos, «datore di mogli», dopo aver fallito nella sua funzione di moglie e madre. L'ἀχρεῖος λόγος («discorso insensato») sottolinea l'eccesso in cui si viene a situare Niobe che non è soltanto «madre felice», bensì «più fortunata di Latona» (§ 46), ponendosi così al di là della σωφροσύνη. La perdita di questo «senso della misura», da cui è determinato il codice di comportamento richiesto dalla cultura greca alla coppia coniugata (Scarpi 1984, p. 36), scatena la «vendetta» divina e proietta Niobe nella dimensione opposta all'εὐτεκνία, («fecondità»), nella sterilità della pietra in cui alla fine si trasforma (cfr. Diodoro Siculo, IV 74,3: συνέβη τὴν προειρημένην ὄφ' ἕνα καιρὸν ὀξέως ἅμα εὐτεκνον καὶ ἄτεκνον γενέσθαι, «accadde che la predetta divenne contemporaneamente feconda e sterile»).

5, 7-9 [48-56]. *Edipo*. La vicenda di Edipo, che certamente qui è < riconducibile alle due tragedie di Sofocle (*Edipo Re* ed *Edipo a Colono*), ripercorre, nella prospettiva mitica, il tema della successione al trono, quasi una replica dello schema teogonico che oppone Crono a Zeus (I 1,5-2,1 [4-7]) e dove ancora una volta l'antagonista è, ora inconsapevolmente, il padre (§ 51). La profezia di Gea e Urano è qui sostituita dal χρησμὸς del dio, che non può essere altro che quello di Apollo a Delfi, in ragione anche del ruolo coperto dall'oracolo delfico nella vicenda (§ 50). L'ebbrezza indotta dal vino (οἰνωθεῖς, § 48), che fa dimenticare a Laio l'oracolo, si fonda sul rapporto stretto tra la bevanda inebriante e l'attività sessuale, riconosciuto nel mondo greco e romano. Si veda infatti Euripide, *Bacch.* 773, οἶνον δὲ μὴκέτ' ὄντος οὐκ ἔστιν Κύπρις, «se manca il vino, non c'è Cipride», a cui è forse da ricondurre l'adagio latino *sine Cerere et Libero friget Venus*, «senza Cerere e Libero, Venere si raffredda» (Terenzio, *Eun.* 732), anche se è probabilmente più pertinente il confronto con *vina parant animos Veneri*, «il vino prepara gli animi all'amore» di Ovidio, *Ars* I 237. In Laio, tuttavia, il succo dell'uva agisce nella forma «non controllata», alla stregua del miele usato come afrodisiaco al tempo di Crono (cfr. I 2,1 [6] e commento *ad loc.*). Esso appare usato, cioè, al di fuori della sfera «dionisiaca», che limita e regola l'ebbrezza

all'interno del momento rituale, mentre, dopo lo spazio e il tempo del rito, è consentito solo un uso «addomesticato» della bevanda. In secondo luogo, la presenza del vino, proprio perché evoca implicitamente Dioniso, mette anche in gioco il regime matrimoniale, secondo una tipologia specifica dei miti dionisiaci (cfr. commento a I 1, 5 [4], II 2, 2 [26-9], III 5, 1-3 [33-8]), che conducono a infrangere forme matrimoniali tendenzialmente endogamiche a vantaggio di un regime esogamico. Come conseguenza quasi necessaria si produce allora una sopravvalutazione in negativo di ogni legame incestuoso, mentre emerge, attraverso una sorta di evocazione simbolica, proprio il tabù dell'incesto, la «regola delle regole», come ebbe a definirla Claude Lévi-Strauss (*Les structures élémentaires de la parenté*, Paris 1967²). La collocazione della vicenda a questo punto della *Biblioteca* non sembra perciò casuale, evidentemente opposta ai regimi matrimoniali endogamici, e perciò incestuosi delle origini. In un cosmo che si sta sempre più organizzando ed è ormai sempre più lontano appunto dal momento delle origini ambigue e dallo stesso universo degli dei, dove il legame di Oineo con Gorga era stato una concessione di Zeus (cfr. I 8, 5 [75] e commento *ad loc.*), l'involontaria trasgressione di Edipo diventa un elemento dirompente per il nuovo sistema fondato sulla circolazione delle donne e sullo scambio, faticosamente realizzato dal mondo umano. Da un punto di vista narratologico la storia di Edipo ripercorre a sua volta anche uno schema tipico dei racconti eroici (Pellizer 1991, p. 18), come la nascita indesiderata e preconizzata da una profezia (§ 48: «il dio gli aveva vaticinato di non avere figli perché il figlio che fosse nato avrebbe ucciso suo padre; ma lui [*scil.* Laio], ubriaco, si unì alla moglie»). Nel caso di Edipo è anche una nascita di dubbia origine che emerge quando l'eroe è divenuto un ragazzo (§ 50: «... lo insultavano chiamandolo bastardo»). Esplicito è invece Sofocle, *Oed. tyr.* 779-80: Ἄνθρωπος γὰρ ἐν δειπνοῖς μὲν ὑπερπληθῆσθεις μέθης | καλεῖται παρ' οἴνω πλαστικός ὡς εἶναι πατρί («durante un banchetto un tizio del tutto ubriaco di vino mi chiama e mi dice che non sono il vero figlio di mio padre»). Cfr. Euripide, *Phoen.* 28-31. In secondo luogo entra in gioco l'esposizione (§§ 48-9), che è elemento costitutivo e conseguenza frequente di tale nascita indesiderata. È poi possibile riconoscere l'allontanamento dell'eroe, a cui si accompagnano le prove che egli deve superare, evocatrici di uno schema iniziatico; ma in esse è anche possibile individuare il ruolo tradizionalmente marginale di ogni figura eroica (cfr. commento a II 4, 8-7 [61-160]. 4, 9 [64]. 4, 11 [71]. 5, 11 [118]. 5, 12 [122-6]. 6, 1 [127]). Questa marginalità è pure sottolineata dalla particolare eccezionalità dell'eroe, che si distingue dagli altri (§ 49: διαφέρων τῶν ἡλικίων βῶμῃ «era più forte dei suoi coetanei»). Sono inoltre da considerare parte integrante e costitutiva di questa fase l'educazione alla corte di Polibo, sovrano di Corinto (§ 49), il quesito posto alla madre adottiva

Peribea e il viaggio a Delfi, dove il dio Apollo lo sconsiglia di rientrare in patria perché «avrebbe ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre» (§ 50). A ciò si deve aggiungere l'incontro con la Sfinge e la soluzione dell'enigma (§§ 53-5), che da un lato rientra nell'opera di disinfestazione del territorio, tipica delle azioni eroiche, e di eliminazione dell'avversario, ma dall'altro segna la maturità di Edipo e gli apre la strada verso il «matrimonio con la regina» e verso la paternità (§ 55). E proprio questa tipicità del racconto rende particolarmente efficace la catastrofe in cui piomba Edipo, che «sposò sua madre senza saperlo» (§ 55), infrangendo in questo modo la «regola delle regole». Forse, però, ciò che più di tutto viene messo in discussione dalla storia di Edipo, così tipica e nello stesso tempo anomala per la catastrofe conclusiva in cui precipita il protagonista dopo la sua reintegrazione, è lo stesso principio di successione dinastica su cui è fondato l'istituto della regalità (cfr. Sabbatucci 1978, pp. 91-103). D'altronde, sembra che per l'immaginario greco l'incesto con la madre rappresentasse l'espressione simbolica del potere dinastico e tirannico: per il tiranno Ippia, infatti, il sogno in cui si accoppia con la madre è una premonizione del suo ritorno ad Atene (Erodoto, VI 107, 1-2); a sua volta il tiranno di Corinto Periandro pare avesse una relazione incestuosa con la madre Κρότεια (Diogene Laerzio, I 96), nome che può solo essere tradotto con «potere» e «sovranità» (si veda Marie Delcourt, *Oedipe ou la légende du conquérant*, Paris 1944, pp. 195 sgg.).

5, 7 [48]. τὸ γεννηθὲν... νομῆι: l'esposizione del fanciullo è un τόπος mitologico ed è una caratteristica delle figure eroiche (cfr. Brelich 1958, pp. 297-8). Quella di Edipo non è però conseguenza di una unione illegittima, come la maggior parte degli altri casi.

5, 7 [49]. Περιβόαν: in Sofocle, *Oed. tyr.* 775, è detta Μερρόπη (cfr. Seneca, *Oed.* 272, 661, 802); secondo Ferecide, *FGH Hist.* 3 F 93, portava invece il nome di Μέδουσα; «altri» poi dicevano che si chiamava Ἀντιοχίς (cfr. scolio a Sofocle, *Oed. tyr.* 775). Οἰδίπουν καλεῖ: «piedi gonfi», così spiega la *Biblioteca* il nome dell'eroe. Le deformità e le anomalie fisiche sono pure una caratteristica tipica della fisiognomica eroica. Su questa caratteristica di Edipo le interpretazioni non si contano. Merita una menzione la lettura strutturale di C. Lévi-Strauss («La struttura dei miti»), in *Antropologia strutturale*, trad. it., Milano 1966, pp. 231-61, che ha avuto il merito di mettere in rapporto la vicenda con i legami di parentela (cfr. sopra, commento a III 5, 7-9 [48-56]).

5, 7 [51]. κατὰ τινα στενὴν ὁδόν: Pausania, IX 5, 3-4, fornisce una dettagliata descrizione di questa strada. Πολυφόντου: anche il nome di questo personaggio, espressamente il cocchiere di Laio in

Euripide, *Phoen.* 39, presenta delle differenze nella tradizione mitica (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 94).

5, 8 [52]. ἔπεμφε... Σφίγγα: Pisandro, *FGrHist* 16 F 10, che probabilmente costituisce l'*argumentum* dell'*Edipodia* (cfr. *Edipodia, argumentum*, p. 17 Bernabé), fornisce le ragioni per cui Era invia la Sfinge: esse sono individuate nella empietà di Laio, frutto del suo amore scellerato per Crisippo. Né vale il tentativo di Tiresia di indurre Laio a sacrificare a Era γαμοστόλος, «che prepara le nozze», perché ormai è uno θεοσυτήης, «odioso agli dei» (cfr. commento a III 5,5 [44]).

5, 8 [53]. φωνήν: E e lo scolio a Licofrone, 7, presentano μορφήν. Tuttavia si può ritenere corretta la lettura φωνήν, confermata da Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 7a, e da altri testimoni indiretti che riportano l'enigma (cfr. *argumentum* III dell'*Oed. tyr.* di Sofocle; *argumentum* delle *Phoen.* di Euripide); d'altronde la μορφή è destinata anch'essa a mutare. Ciò non toglie che il significato di φωνή resti oscuro. Carrière-Massonnie 1991, III 53,1, avanzano l'ipotesi che il termine indichi l'insieme dei suoni che costituiscono la risposta all'enigma, e cioè la parola ἄνθρωπος.

5, 8 [55]. ἔξ Εὐρυγανείας: secondo Pisandro, *FGrHist* 16 F 10, e Ferecide, *FGrHist* 3 F 95, Edipo sposa Εὐρυγάνη ovvero Εὐρυγάνεια in seconde nozze, dopo la morte di Giocasta e dopo essersi accecato, ed è questa a generargli Eteocle, Polinice, Ismene e Antigone. Ferecide, *FGrHist* 3 F 95, aggiunge un terzo matrimonio di Edipo con Ἄστουμέδουσα. Infine, per alcuni Εὐρυγάνεια era sorella di Giocasta (scolio a Euripide, *Phoen.* 53). Per la lettura Εὐρυγανείας cfr. Papatomopoulos 1973, p. 28.

5, 9 [56]. φανέντων... λανθάνοντων: la *Bibliotheca* sorvola sul ruolo giocato da Tiresia nell'*Edipo Re* di Sofocle, dove contribuisce a smascherare Edipo e la sua colpa. ἑαυτὴν ἀνήτησεν: per l'impiccagione, suicidio tipicamente femminile, cfr. commento a I 8,3 [73]. Secondo una variante accolta da Euripide, *Phoen.* 1455-9, Giocasta si uccide solo dopo la morte dei figli. τὰς ὄψεις τυφλώσας: la cecità < di Edipo nell'*Edipo Re* di Sofocle costituisce lo sbocco di una vicenda costruita sull'opposizione polare «vista/cecità» ed espressa prevalentemente in codice ottico. E un'opposizione di cui Edipo sembra peraltro cosciente (cfr. Sofocle, *Oed. tyr.* 396-8: ... ἀλλ' ἐγὼ μολῶν, | ὁ μηδὲν εἰδὼς Οἰδίπους, ἔπαυσά νιν [scil. Σφίγγα], | γνῶμη κηρήσας οὐδ' ἀπ'οίωνων μαθῶν, «ma io, Edipo, che ignoravo tutto, come giunsi feci tacere la Sfinge, e vi riuscii con la mia intelligenza, senza imparare nulla dagli uccelli»). L'assenza di Tiresia dalla *Bibliotheca* sottrae ora al racconto uno degli elementi dell'opposizione e impedi-

scie di cogliere la trasformazione subita da Edipo, che, accecandosi, nell'opera sofoclea guadagna le doti mantiche di Tiresia, di cui l'eroe appare ormai fornito nell'*Edipo a Colono* (cfr. Scarpi 1976, pp. 31-4). ἀρὰς τοῖς παισὶ: diversa pare fosse la motivazione offerta dalla *Tebaide* alla maledizione di Edipo contro i figli; egli infatti riceveva ogni anno la spalla della vittima sacrificale, ma un anno, per errore, gli fu inviata la coscia (*Tebaide*, F 3 Bernabé; cfr. *TrGF* II, *adesp.* F 458 Kannicht-Snell; Eustazio, a *Od.* XI 279, p. 1684, 8-9). εἰς Κολωνόν: in questo spazio, dove è il bosco sacro delle Eumenidi (ἄλσος lo chiama infatti Sofocle, *Oed. Col.* 127, ma subito dopo, v. 136, anche τέμενος, mentre nella *Bibliotheca* compare il solo τέμενος), passando presso il quale è d'obbligo il silenzio (Sofocle, *Oed. Col.* 122-37), si consuma la marginalità di Edipo. Nell'opera di Sofocle l'eroe, per quanto accolto da Teseo, non diviene cittadino ateniese. Colono è un luogo sacro a Poseidone ed è la dimora di Prometeo (Sofocle, *Oed. Col.* 53-6) e qui Edipo si presenta ad Atene come uno straniero (*ibid.* 184-7).

6, 1 [57]. Ἐτεοκλῆς δὲ καὶ Πολυνείκης: inizia qui, per chiudersi al § < 77, con una interruzione ai §§ 69-72 per dare spazio a una lunga digressione dedicata a Tiresia, il racconto del conflitto tra Eteocle e Polinice, oggetto dei *Sette contro Tebe* di Eschilo. È un conflitto dinastico tra due pretendenti al trono, come sottolinea la *Bibliotheca* affermando che i due fratelli decidono dapprima di fare un accordo «per dividersi il regno». La soluzione a cui essi giungono appare come un suggerimento di Giocasta per l'*argumentum* delle *Phoen.* di Euripide, ma come un lascito di Edipo secondo Igino, *Fab.* 67,8. Benché questo compromesso possa sembrare un superamento della logica dinastica, fondata sulla discendenza gentilizia, è tuttavia tentativo fallimentare perché ancora legato al γένος (cfr. commento a III, 5,7-9 [48-56]).

6, 1 [58]. τὸν τε ἕρμον καὶ τὸν πέπλον: sono senza dubbio la collana e < il peplo donati da Cadmo ad Armonia in III 4,2 [25]. Τυδεΐ... Καλυδῶνα: Tideo aveva ucciso Alcatoo, fratello di Oineo, in I 8,5 [76].

6, 1 [59]. μάντεώς τινος... τὰς θυγατέρας: la *Bibliotheca* segue quasi < pedissequamente Euripide, *Phoen.* 408-29 e *Supp.* 131-45, con la differenza che in Euripide, *Phoen.* 409 e *Supp.* 138-9 è l'oracolo di Apollo e non un indovino a orientare le scelte matrimoniali che Adrasto deve compiere per le figlie. La funzione della mantica viene in questo modo a investire anche lo stesso regime matrimoniale, canalizzato verso una forma esogamica (cfr. Euripide, *Supp.* 134, dove Adrasto afferma di non aver contratto per le figlie una ἐγγενῆς κηδεύα, «parentela interna»), centrata sullo scambio. Infatti, in cambio del ma-

trimonio con le figlie, Adrasto, che qui si configura come «datore di mogli», aiuterà i due esuli a rientrare in patria, facendo «vendetta» (Euripide, *Supp.* 154). Il vantaggio sarebbe stato reciproco, giacché, una volta rimessi sul trono Polinice e Tideo, il matrimonio avrebbe realizzato un sistema di alleanze tra famiglie gentilizie (cfr. commento a III 10,7 [128]). L'esito catastrofico dell'impresa (§§ 77-9), preconizzato da Anfiarao (§ 60), sembra tuttavia lasciar intravedere una trasfigurazione mitica della messa in discussione dei γένη aristocratici (cfr. commento a III 5,7-9 [48-56]). Anche le critiche rivolte da Teseo in Euripide, *Supp.* 219-25, al matrimonio delle figlie di Adrasto e alla scelta del re di Argo di adeguarsi ai suggerimenti dell'oracolo delfico rivelano come sia proprio il regime matrimoniale a essere al centro di una sorta di dibattito mitologico. εἶχον γὰρ... λέοντος: se le protomi animali sugli scudi sono un uso ben documentato dall'iconografia, in particolare per l'età micenea (per cui cfr. Edith Spartz, *Das Wappenbild des Herrn und der Herrin der Tiere in der minoisch-mykenischen und frühgriechischen Kunst*, München 1962; ulteriore bibliografia in F. Canciani, *Bronzi orientali e orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C.*, Roma 1970, pp. 20-3), nondimeno in Euripide, *Phoen.* 411-3, Polinice risponde a Giocasta affermando di non sapere quale sia il suo «rapporto» con i due animali, piuttosto fu il δαίμων, la «divinità», a spingerlo πρὸς τὴν τύχην, «a quell'evento» (v. 413). Una variante tuttavia dice che Tideo indossava una pelle di cinghiale e Polinice una pelle di leone (cfr. Igino, *Fab.* 69,4, 69 A, 2 a).

6, 2 [61]. Ἀμφιάραος μὲν οὖν... λαμβάνειν: il dono, per la prima volta nella *Bibliotheca*, si rivela pericolosamente ambiguo, in quanto innesca un meccanismo di reciprocità al quale non si può sottrarre colui che lo riceve. Nello stesso tempo neppure è possibile respingere un dono, salvo a esporsi alle reazioni del donatore (cfr. Scarpi 1976, pp. 95-7). Anfiarao darà l'ordine ai figli di uccidere la madre (§ 62) e il matricidio sarà poi compiuto dal figlio Alcmeone in III 7,5 [86]. La collana e il peplo di Armonia sono però donati da Polinice anche ad Argia, figlia di Adrasto, secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 98. γενομένης... Ἄδραστον: il testo è certamente corrotto e la *crux* necessaria. Si comprende d'altronde facilmente che tra Adrasto e Anfiarao era scoppiata una contesa, confermata da Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 29. Diodoro Siculo, IV 65,6, a sua volta precisa che il dissidio era «per il regno». Resta comunque aperto il problema di αὐτῆς, che Bekker proponeva di correggere in αὐτῶ μάχης, Hercher in αὐτῶ διαφορᾶς, mentre Heyne congetturava μάχης, ἔριδος ο ἄμφισβητήσεως, Sommer pensava a στασεως (cfr. Diodoro Siculo, IV 65,6). Più recentemente M. Cantilena, «Prometheus» IV 1978, pp. 155-6, ha voluto leggere λύης. Forse, però, la soluzione più accettabi-

le e più elegante è quella di leggere αὐτῆς al posto di αὐτῆς, come propone Alberta Lorenzoni, «Prometheus» X 1984, pp. 221-3, soluzione che ha il vantaggio di evocare anche le grida dei contendenti. Purtroppo αὐτῆ sembra avere un uso circoscritto all'universo poetico, ma nulla può escludere che esso possa essere stato il frutto di una scelta arcaizzante del compilatore della *Bibliotheca*. Nella traduzione si è in ogni caso seguito il senso complessivo offerto dal contesto. περὶ ὧν (ἄν): è integrazione di Bekker, accolta da Wagner. διακρίνειν... συγχωρήσαι: il ruolo dirimente attribuito a Erifile, quale moglie di Anfiarao e sorella di Adrasto (I 9,13 [103]), sottolinea la centralità della posizione della donna all'interno della famiglia nella cultura greca, che, se non le consentiva di varcare le mura domestiche, le conferiva comunque il controllo della casa (cfr. Senofonte, *Oec.* 7,33-4, 9,14).

6, 3 [63]. <στρατὸν>: integrazione di Heyne, accolta da Wagner. Ἐτέοκλον: sembra appartenere propriamente alla tradizione argiva, se un gruppo votivo offerto dagli Argivi a Delfi lo includeva nel novero dei sette che avevano preso parte all'impresa contro Tebe (Pausania, X 10,3). <δὲ>: integrazione di Bekker, adottata da Wagner. Μηκιστέα: fratello di Adrasto: cfr. I 9,13 [103].

6, 4 [64-6]. Ὑψιπύλη... τὸν τῶν Νεμῶν ἀγῶνα: l'incontro con Ipsipile stabilisce un parallelo cronologico con l'impresa argonautica (per cui cfr. I 9,17 [114-5]) e risponde allo sforzo ordinatore del compilatore, che si è imposto di offrire una sistemazione dell'immenso patrimonio mitologico greco. Contemporaneamente esso, sfociando nell'istituzione dei giochi Nemei (§ 66), è una spia del carattere agonistico che avevano le numerose guerre mitiche conosciute dalla tradizione greca, nelle quali si possono riscontrare tracce di una soggiacente e arcaica struttura iniziatica (Brelich 1961; Vernant 1968). È un carattere agonistico che traspare con evidenza al § 67, dove Tideo sfida «uno per uno» tutti i Tebani, dallo schieramento organizzato da Eteocle, che «oppose i capi ai capi in numero eguale» (§ 69), dal duello tra Eteocle e Polinice (§ 74) e dalla succinta descrizione degli altri scontri tra i partecipanti alla spedizione e i Tebani (§ 75). In questi passi emerge anche la funzione che all'agonistica veniva riconosciuta nell'età arcaica, quando l'«antica ginnastica» era un «allenamento per la guerra» e la guerra un allenamento per l'«attività atletica», come riconosceva Filostrato (*de gymnastica* 19, 43), il quale in quest'ottica aveva interpretato l'introduzione delle corse ἐνόπλιοι («con le armi») e ἵππιοι («a cavallo») a Nemea, collegate tradizionalmente con la vicenda dei sette campioni che avevano marciato contro Tebe (*ibid.* 7).

6, 4 [65]. *πραθεισα*: è correzione di Heyne e certo la più probabile per *πραφείσα* di P. La sola alternativa possibile ci sembra il *τραφείσα* di A, che ha a suo favore almeno Euripide, *Ipb. Aul.* 749-50 (*τρέφειν γυναῖκα*). Tuttavia *πραθεισα* pare più coerente con il contesto, soprattutto dopo *ἀπημπόλησαν*, perché *πέρνημι* indica propriamente l'operazione di «portare (altrove) qualcuno per venderlo come schiavo» e al passivo l'atto di «essere venduto per esportazione» (cfr. L.S.J., s.v. *πέρνημι*).

6, 4 [66]. *Ἀρχέμορον*: è evidentemente un nome profetico con il suo valore di «inizio del destino». La sua sorte è segnata nel momento in cui Ipsipile lo abbandona. Secondo una variante non accolta dalla *Bibliotheca*, un oracolo aveva detto a Lico che il piccolo Ofelte non doveva essere mai deposto a terra prima che fosse in grado di camminare (Igino, *Fab.* 74, 1-2). *οἱ δὲ ἔθεσαν... ἀγῶνα*: se escludiamo i giochi olimpici, dove peraltro Eracle eleva un altare a Pelope (II 7,2 [141]), la *Bibliotheca* ha già collegato l'istituzione dei giochi istmici al culto funerario di Melicerte in III 4,3 [29]. Per il carattere funerario dell'agonistica cfr. commento a II 4,4 [47].

6, 6 [68]. *παρὰ τὰς Ὀμολωίδας πύλας*: «da Omole [il più fertile e irrigato monte della Tessaglia]» (Pausania, IX 8, 5-7). Vi è schierato Tideo per Euripide, *Phoen.* 1119-20. *παρὰ τὰς Ὀγυγίας*: rispetto alle altre porte, questo nome è «il più antico» per Pausania, IX 8,5, ed è il solo che coincide con la lista di Igino, *Fab.* 69,7. Vi si schiera Ippomedonte per Euripide, *Phoen.* 1114. *παρὰ τὰς Προιτίδας*: «da un uomo del posto, Preto; ma è difficile saperne l'epoca e la discendenza» (Pausania, IX 8,4). Di fronte a queste porte è schierato Tideo in Eschilo, *Theb.* 377. *παρὰ τὰς Ὀγκαίδας*: questo nome non compare in Pausania, che invece parla delle porte Neiste o Neite, che deriverebbero il nome da *νήτη*, l'ultima delle tre corde che formano la lira, inventata da Anfione proprio vicino a questa porta; oppure esse derivavano il loro nome da Nido, figlio di Zeto (Pausania, IX 8,4). Cfr. Eschilo, *Theb.* 458-60, dove davanti alle porte Neiste si schiera Eteocle (ma è Partenopeo a occupare questa posizione per Euripide, *Phoen.* 1104-6). Tuttavia proprio Eschilo (*Theb.* 486-8) conosce la porta di Atena Onca, davanti alla quale fa schierare Ippomedonte. Figlio di Apollo è poi un certo Onco della Beozia, anch'esso collegato con la spedizione contro Tebe (Pausania, VIII 25,4-5). *παρὰ τὰς Ὑψίστας*: «vi è un santuario di Zeus Altissimo» (Pausania, IX 8,5). *Παρθενοπαῖος* (δὲ): è integrazione di Heyne, adottata da Wagner. Secondo Eschilo, *Theb.* 526-8, Partenopeo si colloca davanti alla porta Borrea. *παρὰ τὰς Ἡλέκτρας*: «da Elettra, la sorella di Cadmo» (Pausania, IX 8,4). Di fronte a questa porta è schierato Capaneo secondo Eschilo, *Theb.* 423, Euripide,

Phoen. 1129 e Pausania, IX 8,7. *παρὰ τὰς Κρητιδάς*: in Pausania, IX 8,5, purtroppo compare solo il nome. Vi si schiera Polinice in Euripide, *Phoen.* 1123.

6, 7 [69-72]. Se il ruolo di prototipo dell'indovino spetta a Melampo (cfr. I 9,11 [97] e commento a I 9,11-3 [96-103]), Tiresia è l'indovino per eccellenza, che Odisseo consulta per conoscere il proprio νόστος (*Od.* XI 90-137). La sua cecità presenta delle analogie con quella di Fineo (I 9,21 [120]) così come una delle ragioni che l'ha provocata («vide la dea completamente nuda», § 70) riconduce alla colpa di Atteone (III 4,4 [30-1]). Ma la cecità di Tiresia è in realtà la condizione necessaria perché egli possa assolvere al suo ruolo di indovino. Le tre ragioni presentate dalla *Bibliotheca*, frutto di «versioni diverse», appaiono in realtà connesse da un denominatore comune, rappresentato dal codice ottico su cui è costruita la vicenda. Solo nel primo caso l'accecamento ha come termine implicito la «vista» e la conoscenza delle cose che gli dei «volevano tenere segrete» (§ 70). Negli altri due λόγιοι, attribuiti a Ferecide (§ 70), dove Tiresia vede nuda Atena, e alla *Melampodia* esiodea (§ 71-2), dove l'indovino assiste all'accoppiamento dei serpenti mutando il proprio sesso, la vista entra direttamente in causa configurandosi come una trasgressione di un codice di comportamento enunciato da Callimaco, *Pall.* 100-2 (che la *Bibliotheca* doveva aver presente): ... Κρόνιοι δ' ὦδε λέγοντι νόμοι· | ὅς κέ τιν' ἀθανάτων, ὅκα μὴ θεὸς αὐτὸς ἔληται, | ἀθρήση, μισθῷ τοῦτον ἰδεῖν μεγάλω («le leggi di Crono stabiliscono così: chi vede un immortale contro la sua volontà, pagherà un grande prezzo per questa vista»). In tutti i casi, nondimeno, i poteri mantici di Tiresia traggono origine da una concessione divina (Atena, § 70, o Zeus, § 72) ma anche dal superamento della condizione umana, in quanto, accedendo alle cose che gli dei «volevano tenere segrete» come alla visione della nudità di Atena, egli varca l'irriducibile distanza che separa uomini e dei. In questo quadro si inserisce il mutamento di natura sessuale subito da Tiresia (§§ 71-2), secondo una variante (scolio a Licofrone, 683) anch'esso conseguente alla vista della nudità di Atena, che definisce l'eccezionalità dell'indovino e lo sottrae alla natura umana. In un'ottica comparativa questo episodio può apparire come una sorta di tappa in un percorso «iniziativo» (cfr. Brisson 1976) che deve condurre Tiresia ad assumere il suo ruolo di indovino, secondo uno schema tipico di alcuni riti d'ingresso sciamanico, in cui il neofita «sogna» di mutare sesso, oppure lo sciamano stesso assume ora il ruolo femminile ora quello maschile (V. Turner, «Betwixt and Between: The Liminal Period in "Rites de passage"», in *Symposium on New Approach to the Study of Religion*, M.E. Spiro, Chairman, Proc. 1964 Ann. Spring Meeting AES, 1971², pp. 4-20; L.E. Sullivan,

Icanchu's Drum. On Orientation to Meaning in South American Religions, New York-London 1988, p. 844).

6, 7 [70]. τῆ Ἀθηνᾶ (...): la lacuna è stata giustamente sospettata da Heyne, ma non è ricostruibile. Il senso dovrebbe essere che Tiresia, sopravvenendo, vide la nuda. Ciò tuttavia comporterebbe la correzione di ἐπὶ πάντα in ἐπιβάντα o ἐπιστάντα (già di Gale e Heyne; cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 70,2). ταῖς χερσὶ... αὐτοῦ: il parallelo di Platone, *Theaet.* 165 b-c, citato anche da Frazer I, p. 362 nt. 2, permette di conservare il testo (cfr. anche Carrière-Massonnie 1991, III 70,3). τὰς ἀκοὰς διακαθάρασαν: per il motivo della «purificazione» delle orecchie cfr. I 9,11 [97].

6, 7 [72]. δεκαεννέα... τὰς δὲ δέκα: è la lezione dei manoscritti, che per Carrière-Massonnie 1991, III 72,1, sembra insostenibile. La correzione di Barth, accolta da Wagner, proponeva δέκα μοιρῶν... τὴν μὲν μίαν ἄνδρας... τὰς δὲ ἑννέα γυναῖκας, sulla scorta dei *loci paralleli*, che riportano il medesimo frammento esiodo (fr. 275 M.-W.) a cui si riferisce la *Bibliotheca*. Nondimeno alcune differenze nella proporzione tra il piacere dell'uomo e quello della donna nelle medesime fonti (uno a nove per lo scolio a Licofrone, 683; Eustazio, a *Od.* X 492, p. 1665, 42 sgg.; Flegone, *Mirabilia* 4,3 Giannini = *FGrHist* 257 F 36 (IV); uno a dieci per lo scolio a *Od.* X 494, ed Esiodo, fr. 275 M.-W.), mi inducono a conservare il testo tradito (come fanno Merkelbach e West, *ad loc.*, che peraltro scrivono: «auctori suus error reliquendus est»). Ancor più il testo si deve conservare se esso è, come sembra, non un errore ma una variante mitica; nel dubbio è in ogni caso preferibile evitare ogni intervento. [τὸ ὑπὸ Τειρεσίου... νόημα]: sono versi attribuiti all'autore della *Melampodia* dallo scolio a Licofrone, 683 (= Esiodo, fr. 275 M.-W.), mentre nella *Bibliotheca*, per quanto coerenti con il contesto, compaiono per lo meno inattesi e sembrano quasi una nota in margine confluita successivamente nel testo. Perciò vengono considerati interpolati (cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonnie 1991, III 72,2). Tuttavia essi potrebbero comunque appartenere al nostro testo, che nel libro III risente sempre più dello sforzo di sintesi. πολυχρόνιος: è di sette generazioni la durata della vita di Tiresia in Esiodo, fr. 276 M.-W. (cfr. Igino, *Fab.* 75,3). μακρόβιος era Nauplio in II 1,5 [23].

6, 7 [73]. τοῦτο ἀκούσας... ἔσφαξε: il suicidio di Menece è da porre in relazione con quello di Macaria, del quale peraltro non v'è traccia nella *Bibliotheca* (cfr. commento a II 8,1 [168]). Ζεὺς... κεραυνοῖ: < la *Bibliotheca* non spiega le ragioni per cui Zeus colpisce con il fulmine Capaneo. Che egli avesse un atteggiamento per lo meno empio è attestato da Eschilo, *Theb.* 423-34, dove è definito γίγας, gigante (v.

424), e dove è pronto a conquistare la città anche contro la volontà degli dei (vv. 427-9). Così è pure presentato da Euripide, *Supp.* 496-9 (cfr. *Phoen.* 1172-6). Ma lo scolio a Euripide, *Phoen.* 1173, afferma che Capaneo volle «imitare» (μιμήσασθαι) Zeus, quando salì sulle mura di Tebe con due torce in mano, delle quali diceva che una era il tuono e l'altra la folgore. La sua colpa ricade perciò nel motivo topico dell'ἀχρεῖτος λόγος («discorso insensato») e si rivela analoga a quella di Salmoneo (cfr. commento a I 9,7 [89]).

6, 8 [74]. οἱ Ἀστακοῦ παῖδες: altri due figli di Astaco sono nominati dallo scolio a *Il.* VI 397 b: Ἐριθίλας e Λέβης. Nulla però autorizza a sostituire con quest'ultimo il Λεάδης della *Bibliotheca*.

6, 8 [75]. ποιεῖν... αὐτόν: è uno dei molti tentativi falliti per conquistare l'immortalità, per cui cfr. commento a I 5,1 [31]. In questo caso, però, Atena si sarebbe servita di un φάρμακον, che forse non era semplicemente l'ambrosia. Non è improbabile che la *Bibliotheca* risenta dell'influsso della farmacopea magica di età ellenistica e romana, quando ormai circolavano ricettari per ottenere persino l'immortalità come in *Papyri Graecae Magicae* I, hrsg. K. Preisendanz, Leipzig 1928, IV 475 sgg. Diversamente da altri casi, dove interviene un agente esterno a impedire il conseguimento del dono divino (cfr. commento a I 5,1 [31]), in questo passo il fallimento è dovuto a una trasgressione dell'eletto (cfr. anche commento a II 7,7 [160]).

6, 8 [76]. τὴν Μελανίππου κεφαλὴν: Pausania, IX 18,1, ricorda la tomba di Melanippo sulla strada che da Tebe conduceva a Calcide. Le ossa di Melanippo saranno successivamente fatte portare a Sicio- ne dal tiranno Clistene, per sostituire il culto eroico di Adrasto con quello di Melanippo (Erodoto, V 67,1-4). (τιτρωσόμενος... αὐτόν): più che un'interpolazione (cfr. Frazer I, p. 368 nt. 3), questa parentesi, necessaria per spiegare la morte di Melanippo, sembra un intervento, quasi una postilla del compilatore, che ormai conduce la narrazione in forma sempre più concisa. Hanno pertanto ragione Carrière-Massonnie 1991, III 76,1, a volerla conservare. ὡς δὲ εἶδεν Ἀθηνᾶ: nonostante l'orrore suscitato nella dea dall'atto di barbarie, altre varianti mostrano tuttavia come Tideo richieda espressamente che il dono dell'immortalità ricada sul figlio Diomede (scolio a Pindaro, *Nem.* 10,12 b; Ferecide, *FGrHist* 3 F 97; cfr. *Tebaide* F 9 (II-III) Bernabé).

6, 8 [77]. καὶ Ζεὺς... ἐποίησεν: l'immortalità di Anfiarao è l'ἄλτιον < del suo culto oracolare, che era a incubazione (Erodoto, VIII 134,1) e dal quale erano esclusi i Tebani (*ibid.* 2; cfr. Brelich 1958, pp. 87-8, 107-8). Il luogo in cui Anfiarao è stato inghiottito dalla terra si trova-

va, secondo Pausania, IX 8,3, lungo la strada che conduceva da Potnie a Tebe (ma cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 77,1). Ἄδραστος δὲ μόνον: unico a sopravvivere dei «sette contro Tebe» (cfr. Ellanico, *FGH Hist* 4 F 100), Adrasto ha una vita tanto lunga al punto da ritornare contro Tebe con gli Epigoni (Pindaro, *Pyth.* 8,51-55; cfr. III 7,2 [80]). Egli morì a Megara, di vecchiaia e per il dolore di aver perso il figlio Egialeo, dopo aver conquistato Tebe (Pausania, I 43,1). Morì invece suicida, gettandosi nel fuoco con il figlio Ipponoo per ordine di un oscuro oracolo di Apollo, secondo Iginio, *Fab.* 242,5. Ἀπειώ... ἐρινύς: Demetra portava l'epiteto di Erinni a Telpusa, in Arcadia, dove godeva di un culto a carattere misterico (Pausania, VIII 25,4-10). La *Biblioteca* allude al mito di fondazione di questo culto. Secondo questa tradizione (Pausania, VIII 25,6) l'epiclesi Erinni sarebbe derivata alla dea dal verbo ἐρινύειν, con cui gli Arcadi designavano appunto il manifestarsi dell'ira, provata da Demetra quando Poseidone la obbligò a unirsi a lui. L'unione tra le due divinità avvenne in forma equina, perché la dea aveva assunto l'aspetto di una cavalla per sfuggire all'assalto di Poseidone, e quest'ultimo, a sua volta, per inseguirla, si era tramutato in uno stallone (Pausania, VIII 25,5). Da questa unione, oltre al cavallo Arione, che è sempre quello montato da Eracle (Pausania, VIII 25,10; cfr. commento a II 5,11 [114], 7,7 [155]), sarebbe nata anche una figlia, il cui nome però, dice Pausania, i non iniziati non potevano pronunciare (Pausania, VIII 25,7). Un'altra tradizione arcadica situava l'evento a Figalia, dove la dea portava l'epiteto di Μέλαινα, Nera, ed era raffigurata con la testa equina, ma dall'unione con Poseidone nasceva solo una figlia, che era chiamata Δέσποινα, la Signora (Pausania, VIII 42,1-4).

7, 1 [78]. Κρέων... Ἀντιγόνη: il modello di questo § è senza dubbio l'*Antigone* di Sofocle. Non vi è tuttavia traccia del conflitto tra il κήρυγμα, il «decreto» di Creonte, e i νόμιμα, le «leggi» degli dei, «che non sono di ieri né di oggi, ma vivono sempre e nessuno sa da quando sono apparse», invocate da Antigone nella tragedia sofoclea (vv. 450-7), dove traspaiono i connotati astratti assunti dalla nozione di νόμος nell'Atene classica (cfr. Scarpi 1984, p. 45). È indubbio che lasciare i morti insepolti rappresentava un atto di spregio, che impediva loro di accedere alle dimore di Ade, come già attesta *Il. XXIII* 69-98, ma nel caso dell'*Antigone* di Sofocle non è improbabile che fossero messe in discussione disposizioni ateniesi contro i «traditori della patria» (cfr. Cerri 1979, pp. 17-31). ὑπὸ Κρέοντος... ἐνεκρήθη: una diversa variante in Iginio, *Fab.* 72,2-3, dove Antigone è consegnata da Creonte a Emone, perché la uccida. Emone tuttavia non esegue l'ordine del padre e mette in salvo Antigone, che genera un figlio. Questo porta sul suo corpo il «segno» che avevano tutti coloro che erano nati *ex draconeo genere*, «dalla stirpe del serpente», cioè i

discendenti degli Sparti (cfr. III 4,1 [22-4]). Quando questo figlio, di cui Iginio non fornisce il nome, giunge *ad puberem aetatem*, «all'adolescenza», viene riconosciuto da Creonte. È a questo punto che Emone uccide sé stesso e Antigone. Quanto ad αὐτοῦ pone senza dubbio dei problemi di senso (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 78,1). Mi sembra che in ogni caso la soluzione più economica sia quella di assegnargli una funzione avverbiale e intenderei «fu fatta seppellire viva proprio lì nella tomba».

7, 1 [79]. τῆς Καπανέως... πυρᾶς: Capaneo era stato folgorato da Zeus al § 73. Per la particolare ambiguità e la necessità di un «trattamento» dei «morti fulminati», di cui si era interessato anche Frazer I, p. 375-8 nt. 3, cfr. ora Così (a) 1987. Nel mondo greco e in quello romano la caduta di un fulmine costituiva comunque un riconoscimento divino e appariva come un messaggio degli dei, per cui nel luogo in cui si verificava l'evento veniva innalzato un altare (cfr. Artemidoro, *Oneirocritica* II 9), mentre a Roma quello spazio diventava *religiosus* (Festo, s.v. *fulguritum*, p. 82 Lindsay). Εὐάδων... συγκαταέτατο: la morte di Evadne sulla pira del marito evoca l'uso indù della *sātī*, che prevedeva la morte rituale della moglie sul rogo, accanto al marito defunto: cfr. S. Arvind, *Sati. Historical and Phenomenological Essays*, Delhi 1988.

7, 2 [80]. ἐπίγονοι: sono i figli dei Sette che marciarono contro Tebe e che completano l'impresa dei padri. *Epigoni* era il titolo di un poema attribuito a Omero (*Epigoni* T 1, 3 Bernabé), a cui doveva seguire l'*Alcmeonide*. Non è possibile tuttavia stabilire se le vicende di Alcmeone narrate dalla *Biblioteca* a partire dal § 86 siano riconducibili all'anonima *Alcmeonide*. Secondo Pausania, IX 9,5, la guerra degli Epigoni contro Tebe era narrata dalla *Tebaide* (ma cfr. *Tebaide* T 2 ed *Epigoni* p. 29 Bernabé).

7, 2 [81]. πρὶν... μητέρα: Alcmeone compie la vendetta al § 86. L'uccisione di Erifile era stata richiesta da Anfiarao prima di partire contro Tebe (§ 62). τὸν πέπλον: è il peplo che Cadmo aveva donato ad Armonia (III 4,2 [25]). In III 6,2 [61] Erifile aveva già ricevuto in dono la collana di Armonia da Polinice (cfr. commento *ad loc.*).

7, 2 [82]. οἱ στρατεύόμενοι οἶδε: per questo elenco si vedano le osservazioni già fatte in occasione di altre liste di nomi: cfr. commento a I 2,7 [11-2], 8,2 [67-8], 9,5 [87], 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20], 4,5 [52], 4,12 [73], 7,8 [161-6], III 4,4 [32]. Sono infatti riscontrabili delle differenze rispetto allo scolio a *Il. IV* 406 a, che inoltre afferma che i partecipanti a questa nuova spedizione contro Tebe erano nove.

7, 3 [83]. Λαοδάμαντα δὲ Ἀλκμαίων: secondo Pausania, IX 5,13. 8,6, Laodamante non viene ucciso da Alcmeone, ma con i Tebani superstiti si rifugia in Illiria (cfr. Erodoto, V 61,2). Laodamante aveva anche dedicato un tripode ad Apollo *Ismenios*, conservato nel santuario del dio a Tebe, che Erodoto dichiara di aver visto (*ibid.* 1). Nello stesso tempio era conservato anche il tripode dedicato da Anfritrone (cfr. commento a II 4,7 [60]).

7, 3 [85]. πόλιν... κτίσαντες: Carrière-Massonnie 1991, III 85,1, conducono una lunga discussione per identificare questa Estiea, ma concludono che la lunga migrazione degli esuli tebani va ben al di là della Grecia centrale «anche nella geografia leggendaria». D'altronde le incongruenze e le contraddizioni sono una costante tipica di ogni geografia mitica (cfr. commento a III 5,1 [33]. 5,2 [36] e 5,5 [41]).

7, 4 [85]. Μαντώ: il suo nome è Dafne in Diodoro Siculo, IV 66,5.

7, 5 [86]. Ἀλκμαίων... ἀπέκτεινεν: si compie così l'ordine di Anfiarao (III 6,2 [62]; cfr. 7,2 [81]).

7, 5 [87]. Ἀλκμαίωνα... φόνου: l'azione vendicatrice delle Erinni, che provoca la pazzia di Alcmeone, così come la vendetta contro Erifile, appartengono alla dimensione del «prediritto», per cui cfr. commento a I 1,4 [3]. La vicenda di Alcmeone è senza dubbio da porre in parallelo con quella di Oreste (la prossimità era stata colta anche da Eustazio, a *Od.* XI 325, p. 1689,10; cfr. anche Delcourt 1959), il quale, dopo aver vendicato il padre uccidendo la madre Clitennestra, è perseguitato dall'Erinni (cfr. *Epitome* 6,23-5). Qualche problema pone τοῦ μητρῶου φόνου, che mi sembra un'astrazione per designare l'Erinni personale della madre uccisa. Sono infatti Erinni personali quelle di *Od.* XVII 475; è il coro delle Erinni personali di Clitennestra che proclama di dare la caccia a Oreste in Eschilo, *Eum.* 230-1 (dove è il sangue materno, αἷμα μητρῶον appunto, a incitarle). E probabilmente si riferisce sempre all'Erinni personale, forse di Erifile, un frammento dell'*Alcmeone* di Euripide (fr. 82 Nauck). Pausania, VIII 24,8, a proposito della vicenda di Alcmeone ed Erifile, parla a sua volta di μητρῶον μίασμα, «contaminazione materna». In ogni caso l'intervento delle Erinni si configura come giustizia punitrice (cfr. Havelock 1983, pp. 351-3). καθαρθεὶς δὲ ὑπ' αὐτοῦ: per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

7, 5 [88]. παρ' ἐκείνου... † διαλαμβάνειν: la *crux* è di Wagner. Il testo è sembrato corrotto agli editori. Le soluzioni proposte sono state numerose: πόλιν διαλαμβάνειν (Aegius), πάλιν νοῦν διαλαμβάνειν (Heyne), παλινδικίαν λαμβάνειν (Bekker). Wagner si sarebbe aspetta-

to πάλιν διαλλαγὰς λαμβάνειν. Frazer, che accoglie la congettura di Bekker, pensa, sulla scorta dello scolio a *Il.* XIV 120 (= Ferecide, *FGH Hist* 3 F 122 b), che il testo sia forse da correggere in καθάρσια λαμβάνειν. Carrière-Massonnie 1991, III 88,1, confrontando il passo con Tucidide, II 102,5, e Pausania, VIII 24,8, che riportano l'oracolo del dio, propongono di correggere l'intero passo: παρ' ἐκείνου (χώραν μήπω ὑφ' ἡλίου οὐσαν) λαμβάνειν («di ricevere da lui una terra che non esisteva ancora sotto il sole»). È una correzione che deriva direttamente da Tucidide, II 102,5 (ἦτις [scil. χώρα]... μήπω ὑπὸ ἡλίου ἑώρατο μηδὲ γῆ ἦν, «una regione che non era ancora stata vista dal sole né era una terra»). L'ipotesi è suggestiva, perché è confortata dalle ultime parole del paragrafo: καὶ ὄν Ἀγελῶος προσέχωσε τόπον κτίσας κατώκησε. Tuttavia, prima di questo atto di fondazione, Alcmeone è purificato da Acheloo (καθαίρεται τε ὑπ' αὐτοῦ), cioè subisce una nuova purificazione, dopo quella di Fegeo (§ 87). Questo giustifica a mio avviso il πάλιν, ma induce anche a sospettare una lacuna ben più ampia, nella quale si dovrebbe nascondere la necessità sia di una seconda purificazione, sia di trovare una terra mai vista dal sole. Più o meno allora si dovrebbe correggere παρ' ἐκείνου (παλινδικίαν τε [ovvero πάλιν τε καθάρσια] καὶ χώραν μήπω ὑφ' ἡλίου οὐσαν) λαμβάνειν («di ricevere da lui una nuova purificazione e una terra che non esisteva ancora sotto il sole»). Troppo, per un testo che non ha altri riscontri; perciò è preferibile mantenere la *crux* di Wagner.

7, 5 [89]. οὐ συνοικήσειν αὐτῷ: la traduzione non può che essere «lo avrebbe abbandonato» ovvero «non sarebbe più vissuta con lui». Nondimeno συνοικεῖν è un verbo tecnico del diritto matrimoniale attico, che indica la conseguenza necessaria e naturale dell'ἐγγύη ovvero dell'ἐγγύησις, «promessa di matrimonio» (cfr. commento a I 9,25 [138]): la sua inescuzione da parte del marito comportava il decadimento del contratto matrimoniale, con l'obbligo di restituire la dote. Lo scioglimento del matrimonio di norma poteva avvenire in ogni caso solo per decisione unilaterale del padre della sposa, che poteva sempre richiamare la figlia attraverso l'istituto dell'ἀφαίρεσις, o del marito (cfr. Brindesi 1961, pp. 19, 22-4, 27-8; si veda però anche Erdmann 1934, p. 274, che solleva dei dubbi sull'esistenza dell'ἀφαίρεσις come istituto giuridico). Nel diritto attico, inoltre, l'interruzione della convivenza poteva essere determinata dall'inosservanza della condizione che imponeva che l'ἐγγύη fosse stipulata esclusivamente tra cittadini ateniesi (Demostene, 59,16). Ma per la donna, in genere, il divorzio (ἀπαλλαγὰς) non era onorevole, né di norma le era concesso ripudiare il marito (cfr. Euripide, *Med.* 236-7, 1375; Brindesi 1961, pp. 20-1), anche se in casi eccezionali essa poteva ricorrere all'ἀπόλειψις, con cui notificava all'arconte di aver abbandonato il tetto coniugale (cfr. Demostene, 30,4. 15-7. Plutarco, *de virtute et vitio* 2,100 e). Tanto più

grave appare perciò la minaccia di Calliroe di abbandonare il tetto coniugale, in quanto determinata, nella sua eccezionalità, dal desiderio di possesso di un « dono degli dei », la collana e il peplo di Armonia, al di fuori dei canali ormai codificati dello scambio e della circolazione dei doni (cfr. commento a I 9,11-3 [96,103], 9,23 [129], II 1,4-5 [12-22], 2,2 [26-9], 4,2 [36], 4,11 [70], 6,4 [136], III 4,2 [25]). τεθεσπίσθαι: il testo dell'oracolo in Eforo, *FGrHist* 70 F 96.

7, 5 [90]. ὑπὸ τῶν Φηγέως... ἀναυρεῖται: la tomba di Alcmeone si trovava a Psocide ed era ombreggiata da alti cipressi, che portavano il nome di παρθένοι, « vergini », e che era vietato tagliare (Pausania, VIII 24,7). Ἀρσινόην δέ: per la sorte di Arsinoe, che, chiusa in una cassa, è ridotta evidentemente a un oggetto e a una merce, cfr. commento a II 7,4 [147] e III 2,1-2 [12-6].

7, 6 [91]. γενόμενοι... τέλειοι: al di là dell'eccezionalità della crescita dei figli di Alcmeone (frutto dell'intervento di Zeus), in questo contesto τέλειος non sembra assumere i significati più complessi di γενναῖος (per cui cfr. commento a I 8,2 [65]).

7, 6 [92]. Πρόνοος καὶ Ἀγήνωρ: portano il nome di Temeno e Assione in Pausania, VIII 24,10.

7, 7 [93]. τὸν τε ἄρμον... ἀνέθεντο: sono invece i figli di Fegeo a consacrare ad Apollo la collana e il peplo di Armonia in Pausania, VIII 24,10, IX 41,2.

7, 7 [94]. Εὐριπίδης... Ἀλκμαίωνα: questo era probabilmente l'oggetto di una tragedia perduta di Euripide, l'*Alcmeone a Corinto* (cfr. pp. 379-80 Nauck). Con la citazione della variante di Euripide si chiude il ciclo di Alcmeone ma anche quello di Cadmo e Armonia, dopo che la collana e il peplo erano stati dedicati ad Apollo (§ 93). Τισιφόνην: per la sorte di Tisifone, che viene poi acquistata dal padre (§ 95), analoga a quella di Arsinoe (III 7,5 [90]), cfr. commento a II 7,4 [147] e III 2,1-2 [12-6].

7, 7 [95]. οὐκ εἶδ' ὅτα... κομίσασθαι: la *Biblioteca* sembra sottintendere il tema del « riconoscimento » (per cui cfr. commento a I 9,8 [92]), a meno di non voler sospettare una lacuna dopo ἀπαίτησιν, come fanno Carrière-Massonnie 1991, III 95,1, per i quali si dovrebbe allora integrare il testo: ἀπαίτησιν, (ἀναγνωρίσαι [oppure ἀναγνωρίσασθαι] αὐτὴν) καὶ τὸν υἱὸν (ἀνα)κομίσασθαι (ἀνακομίσασθαι era già suggerimento di Hercher), « (alla) ricerca, la riconobbe e riportò con sé il figlio ». Tuttavia lo sforzo di sintesi della *Biblioteca* è sempre più marcato ed è assai probabile che il « riconoscimento » sia semplicemente dato per

scontato. Ἀμφίλοχος: un Anfilocco, figlio di Alcmeone, è ricordato in *Epitome* 6,19. Qui, tuttavia, è più probabile che si tratti del fratello di Alcmeone, come esplicitamente dice Tuciddide, II 68,3, riferendosi alla fondazione di Argo di Anfilocchia nel golfo di Ambracia. Del resto la *Biblioteca* aveva nominato Anfilocco, fratello di Alcmeone in III 7,5 [86]. Nondimeno, questo Ἀμφίλοχικὸν Ἄργος, secondo Eforo, *FGrHist* 70 F 123 b, sarebbe stato fondato da Alcmeone e dai suoi figli, che l'avrebbero così « chiamato dal nome del fratello » (ἐπώνυμον τοῦ ἀδελφοῦ; cfr. *ibid.* 123 a: ἀπὸ τοῦ ἀδελφοῦ Ἀμφιλόχου). E questa notizia, se attribuisce ad Alcmeone la fondazione di Argo di Anfilocchia, nello stesso tempo conferma l'identificazione di Anfilocco.

8, 1 [96]. Ἐπανάγωμεν... ὑπέθεμεν: lo sforzo del compilatore di annodare i fili del suo discorso, collegandosi con l'inizio del libro II (1,1 [2]) traspare dall'uso del congiuntivo esortativo in posizione enfatica. Eppure proprio il suo desiderio di fornire un aspetto unitario all'esposizione rivela come il materiale mitologico stia sfuggendo al suo controllo, frantumandosi in blocchi narrativi.

8, 1 [96-7]. πεντήκοντα... Ὀρχομενόν: su questa lista di nomi valgono le consuete osservazioni, già fatte in occasione di altri elenchi (cfr. commento a I 2,7 [11-2], 8,2 [67-8], 9,5 [87], 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20], 4,5 [52], 4,12 [73], 7,8 [161-6], III 4,4 [32]). 7,2 [82]. Quanto ai cinquanta figli, nell'elenco ne manca uno (§ 97), ma forse non è nemmeno una lacuna, perché in almeno altri due casi la *Biblioteca* aveva trascurato un nome negli elenchi (cfr. I 8,2 [67-8], [70], 9,16 [110-3], 9,23 [126] e commento *ad loc.*). La presenza di liste numericamente differenti (Pausania, VIII 3,1-5, ne nomina ventisei o ventotto, poiché nel testo compaiono due lacune; Dionigi di Alicarnasso, I 11,3, ne annovera ventidue) ci induce a riproporre quanto già sostenuto a proposito del lungo elenco degli Argonauti (cfr. commento a I 9,16 [110-3]). Di fronte a questa situazione ci atteniamo alle scelte di Wagner, con l'eccezione di Ὀρρον, sulla base di *Orphum* di M, al posto di Ὀρον di O, e di Λύκον, sulla scorta di *Lycum* di M e dello scolio a Licofrone, 481, al posto di Λύκιον di O (cfr. Papatomopoulos 1973, p. 33). Carrière-Massonnie 1991, III 97,1, oltre ai due nomi da noi corretti, cambiano anche Ἀγκύορα di O in Ἀγκύοπα, sulla base di M, che tuttavia, accanto ad *Ancyopa*, presenta pure *Ancyona*. Non sappiamo se ci fosse un elenco esiodeo dei figli di Licaone (fr. 161-2 M.-W.; cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 113). Sulla composizione di questa lista cfr. van der Valk 1958, p. 142, con bibliografia precedente.

8, 1-2 [98-9]. *Il cannibalismo di Licaone*. Licaone è l'« uomo lupo », che imbandisce il banchetto cannibalico a Zeus; l'antropofagia espi-

me una regressione nella non-cultura e nella bestialità, tradotte dalla «empietà» di cui la *Biblioteca* (§ 98) accusa i figli dello stesso Licaone. La vicenda è da porre in relazione con il mito connesso con il santuario dello Zeus *Lykaïos* in Arcadia (cfr. Nilsson 1906, pp. 8-10), ricordato da Platone, *Resp.* VIII 565 d-e, dove chi assaggiava i visceri umani mescolati a quelli di altri animali (proprio come nel nostro testo, dove gli σπλάγγνα, i visceri, del ragazzo sono mescolati alle carni delle vittime sacrificali, § 98), necessariamente si sarebbe trasformato in lupo (per nove anni: cfr. Pausania, VIII 2,6; si veda anche Id., VIII 38,6-7). È questo il destino di Licaone in Esiodo, fr. 163 M.-W., e Ovidio, *Met.* I 232-9 (cfr. Igino, *Fab.* 176,3, *de astronomia* II 4) e dei suoi figli (scolio a Licofrone, 481), di cui però non parla la *Biblioteca*. Per Platone (*Resp.* VIII 565 e-566 a) la metamorfosi in lupo è metafora del comportamento di chi si macchia di ogni violenza nei confronti dei propri concittadini e che per il potere è pronto a gustare anche il sangue di un congiunto, nel completo disprezzo della vita umana. La bestialità diventa una ineluttabile fatalità, alla quale approda necessariamente l'uomo di potere, che altri non è che il tiranno, separato dalla dimensione umana (cfr. Scarpi 1984, pp. 51-2). Nel quadro di una collocazione cosmologica dello spazio umano, il banchetto cannibalico offerto a Zeus da Licaone implica una separazione o una rottura del rapporto tra uomini e dei, in forte analogia con il banchetto, pure cannibalico, offerto da Tantalo agli dei con le carni di Pelope (cfr. *Epitome* 2,3), ma anche con il sacrificio «primordiale» compiuto da Prometeo (cfr. commento a I 7,1 [45]). In altra prospettiva, la marcata caratterizzazione rituale dell'uccisione del ragazzo, sottolineata dall'uso di σφάζω (verbo tecnico del linguaggio sacrificale), dalla presenza di σπλάγγνα (che designa i visceri nobili degli animali sacrificati), e di ιερά, § 98, (che sono le vittime destinate al sacrificio), nonché della τράπεζα, § 99 (la tavola sulla quale si procedeva alla divisione delle carni: cfr. Casabona 1966; Durand 1986; commento a I 9,1 [81]), da una parte, e dall'altra il fatto che la vittima sia un παῖς, un «ragazzino», il quale nella variante di Esiodo, fr. 163 M.-W. (cfr. Igino, *de astronomia* II 4), è Arcade, nipote di Licaone (la *Biblioteca*, § 101, separa invece la vicenda di Arcade da quella di Licaone; cfr. commento al § 98), fatto «rinascere» analogamente a Pelope, per poi essere collocato tra gli astri, inducono a intravedere sotteso a questa vicenda uno schema tipico dei «riti di passaggio». È possibile allora credere che il racconto mitico implichi, attraverso il cannibalismo rituale, una doppia dimensione, cosmologica da un lato, nella misura in cui si produce una separazione tra uomini e dei, e antropologica dall'altro, in quanto assume il rito antropofagico come strumento di trasformazione dalla condizione di παῖς (per il dibattito cfr. Piccaluga 1968, pp. 44 sgg. e *passim*; Burkert 1972, cap. II; Halm-Tisserant 1993, pp. 127-58). Alla fine, però, lo schema rituale che sottende il racconto può rivelarsi il

mezzo per una trasfigurazione simbolica in cui il «mito» si configura come modello negativo da cui viene implicitamente evocato il paradigma a cui si deve conformare l'esistenza umana (su questa problematica cfr. Scarpi 1992, pp. 130-48, 216-8).

8, 1 [98]. ἐπὶ ξένια καλέσαντες: ξένια di A (accolto dallo scolio a Licofrone, 481) era quasi certamente da correggere in ξένια, come si è fatto, perché l'espressione ἐπὶ ξένια καλεῖν è forse una *falsa lectio* per ἐπὶ ξένια καλεῖν (cfr. L.S.J., s.v. ξένια, 1, e ξένιος, 2). La correzione era di Hercher, accolta da Frazer e da Carrière-Massonnie 1991, III 98,1. Wagner mantiene il testo di A. ἐπιχωρίων παῖδα: è Arcade, figlio di Callisto e nipote di Licaone in Esiodo, fr. 163 M.-W. (cfr. Igino, *de astronomia* II 4); un ostaggio dei Molossi in Ovidio, *Met.* I 226-9; è Nittimo, uno dei figli di Licaone, nello scolio a Licofrone, 481. συμβουλευσαντος... Μαινάλου: se la *Biblioteca* «sembra» attribuire la responsabilità del sacrificio umano ai figli, più che a Licaone, sottolineando che l'idea era stata di Menalo, per Nicola Damascono, *FGrHist* 90 F 38 (praticamente identico *Suida*, s.v. Λυκάων), non c'è dubbio che i responsabili sono i figli, mentre Licaone era un uomo interamente dedito alla rettitudine.

8, 1 [99]. <μυσαχθείς>: integrazione dello Aegius, condotta sulla base dello scolio a Licofrone, 481. χωρίς... Νυκτίμου: è il maggiore dei figli di Licaone in Pausania, VIII 3,1. φθάσασα γὰρ ἡ Γῆ: mantenendo ἀνασχοῦσα di A sarebbe necessario aggiungere τὰς χεῖρας dopo Γῆ sulla scorta dello scolio a Licofrone, 481 (... ἡ γῆ... τὴν χεῖρα ἐξέτεινε, «la terra... protese la mano»). Cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonnie 1991, III 99,4.

8, 2 [100-1]. Callisto e la verginità perduta. Mentre l'insieme delle *au-* <
toritates a cui rinvia la *Biblioteca* rende evanescente la figura del padre di Callisto e pare quasi voler separare questo episodio dalla vicenda di Licaone, il nostro testo sembra sottolineare particolarmente il legame della fanciulla con Artemide. Callisto non è soltanto compagna di caccia di Artemide, ma ne indossa la veste e le giura di conservarsi vergine (§ 100). La trasformazione in orsa della fanciulla come la sua uccisione e l'intervento di Artemide ed Era (§ 101; cfr. Pausania, I 25,1, VIII 3,6; Ovidio, *Met.* II 476-84; Igino, *Fab.* 177,1), divinità tutelari dell'universo femminile, riconducono a loro volta verso le forme di ingresso nello spazio delle donne adulte. Nel *Certamen Homeri et Hestodi* (vv. 117-8) Artemide infatti uccide Callisto «dopo che fu domata dalle nozze»: nel frammento esiodico citato dalla *Biblioteca* (§ 100 = fr. 163 M.-W.), essa è presentata come una νύμφη, termine con cui si designava la «donna pronta per le nozze». È un itinerario che Callisto percorre per morire come vergine (Brellich 1969, p. 263 nt. 69). Da

parte sua la metamorfosi di Callisto in orsa evoca il rituale ateniese dell'ἀρκτηία, la terza tappa nell'itinerario di integrazione sociale delle fanciulle ateniesi (cfr. Aristofane, *Lys.* 641-6; Brelich 1969, pp. 229-73; Brulé 1987, pp. 203-83), nel corso della quale le ragazze dovevano «imitare le orse» prima delle nozze (scolio ad Aristofane, *Lys.* 645). L'ἀρκτηία si configurava come una «consacrazione» delle vergini ad Artemide prima del matrimonio (cfr. *Suida*, s.v. ἀρκτηῦσαι; Arpocrasione, s.v. ἀρκτηῦσαι; Esichio, s.v. ἀρκτηία). Alla fine del periodo durante il quale «erano orse» e che trascorrevano a Braurone, le fanciulle ateniesi dovevano offrire alla dea il κροκωτός, il costume rituale indossato durante il servizio a Braurone (Brelich 1969, pp. 274 sgg.). Il passaggio dalla tutela di Artemide a quella di Era era scandito da un sacrificio a entrambe queste divinità e dall'offerta ad Artemide di tutto ciò che ricordava l'infanzia delle giovani (Esichio, s.v. γάμων ἔθνη; Polluce, III 38; *Anthologia Graeca* VI 276, 277, 280; cfr. Nilsson 1967, p. 495). Come per l'episodio di Licaone (commento ai §§ 98-9), anche in questo caso, dove Callisto oscilla tra la relazione adulterina con Zeus e il matrimonio (cfr. *Certamen Homeri et Hesiodi* 117-8; Callisto è la γυναικεία θεὸς ἐρωτικῆ, «la dea dell'eros femminile»: Esichio, s.v. Καλλιπτό), il racconto sembra assumere i tratti di una trasfigurazione simbolica per diventare un modello negativo che evoca implicitamente il paradigma positivo a cui si deve conformare l'esistenza umana, qui femminile (per il «mito» di Callisto, da porre in relazione anche con i paralleli di Chelidone e di Etemea, cfr. Scarpì 1984, pp. 120-7).

8, 2 [100]. Λυκάωνι... γενέσθαι: in Euripide, *Hel.* 382, Callisto è figlia di Merope, mentre in Arieto, *FGH Hist* 316 F 2 a, porta il nome di Megisto ed è figlia di Ceteo e nipote di Licaone.

9, 1 [102]. Ἀρκάδος: Arcade, secondo Pausania, VIII 4,1, succede a Nittimo. Περέα: è correzione dello Aegius sulla base di Pausania, VIII 4,6, e così pure il successivo Περτέως. A legge rispettivamente Πειρέα e Πειρέως.

9, 1 [103-4]. Per il commento cfr. II 7,4 [146-7]. In questi §§ la storia di Auge e Telefo viene completata con alcuni particolari, come il ruolo sacerdotale ricoperto da Auge, l'intervento degli oracoli, il nome di Corito, a cui sono soggetti i bovini che raccolgono Telefo, l'oracolo delfico che orienta il cammino di quest'ultimo, il quale alla fine approda in Misia.

9, 1 [103]. ἀκάρπου δὲ τῆς γῆς: per la contraddizione con il λοιμός di II 7,4 [146] cfr. commento *ad loc.*

9, 1 [104]. Κορόθου: correzione già dello Aegius e di Heyne sulla scorta di Diodoro Siculo, IV 33,11, dove Corito alleva Telefo come proprio figlio e gli impone il nome.

9, 2 [105-9]. *Atalanta*. I commentatori antichi conoscevano due < Atalanta, una arcadica, cacciatrice, e una beotica, insuperabile nella corsa (scolio a Teocrito, 3,40-2d; scolio a Euripide, *Phoen.* 150; Eliano, *Varia historia* XIII 1, precisa di narrare la storia di quella arcadica). Nella *Biblioteca*, dove non appare questa distinzione, Atalanta si presenta con le caratteristiche tipiche degli eroi: dall'esposizione all'allevamento da parte di un animale, dalle imprese di caccia alle gare per la conquista della sposa; salvo la differenza non insignificante che è una donna e che è lei stessa il premio della gara, con l'ulteriore anomalia che è sempre lei, Atalanta, a proporsi come premio per il vincitore della corsa. Melanione, uno degli eroi educati da Chirone (Senofonte, *Cynegeticus* I 2), il solo che riesce a batterla e ad averla come sposa, si serve di un'astuzia femminile per superarla (le mele d'oro avute da Afrodite; è la sua φιλοπονία, «operosità», per Senofonte, *Cynegeticus* I 7) e le è quasi speculare. E infatti un giovane che rifiuta il matrimonio, vive di caccia, isolato sui monti e nei boschi (Aristofane, *Lys.* 781-96), come Atalanta che correva sulle cime dei monti e rifiutava le nozze (Teognide, 1291-94 West; Esiodo, fr. 73,2-5, 76,5-10 M.-W.; Eliano, *Varia historia* XIII 1). Se Melanione può rappresentare l'efebico che si avvia a diventare adulto, ed è figura molto prossima a Ippolito (cfr. Vidal-Naquet 1983, pp. 171-3), Atalanta, nutrita da un'orsa (§ 105; per il rapporto con questo animale cfr. commento a III 8,2 [100-1]), eroina virile e selvaggia cresciuta nella «natura», rappresenta la donna nella fase preculturale anteriore al matrimonio, quando non è ancora stata «domata». E non a caso δαμάζω ricorre sin dall'*Iliade* (XVIII 432) a designare l'assoggettamento della donna al marito dopo le nozze (cfr. anche *Certamen Homeri et Hesiodi* 117-8; si veda Detienne 1977, pp. 82-7). La metamorfosi finale in leoni (§ 108) di Atalanta e Melanione sembra segnare il percorso dei due giovani verso un definitivo mutamento di *status* (si veda lo scolio a Euripide, *Phoen.* 151).

9, 2 [109]. Παρθενοπαῖον: il padre di Partenoepo è Meleagro secondo Igino, *Fab.* 70,1, 99,1, 270,3.

10, 1 [110]. Ἄτλαντος... Πληϊόνης: lo stacco dalle vicende dei Licaonidi è brusco, senza alcuna formula di passaggio. Sembra che il compilatore faticò a controllare il materiale mitologico, cercando solamente di conservare lo schema genealogico. La stessa impressione si ricava in III 12,1 [138], 12,6 [156], 14,1 [177]. Σίσυφος (δὲ): δὲ è integrazione di Bekker, accolta da Wagner.

10, 1 [111]. Ὑριέως μὲν... Νυκτεῦς: cfr. commento a III 5,5 [40].

10, 2 [112-5]. La fonte di questi §§ è l'inno omerico a Hermes. Già nella sua infanzia il dio, che appartiene all'ultima generazione divina, si rivela una forma dello spazio marginale occupato dalle erme, segno del confine tra un territorio e l'altro (cfr. p. es. Tucidide, VI 2,7,1). Messaggero degli dei (§ 115), in perenne movimento tra il cielo la terra e gli inferi, egli viene assunto già nell'*Odissea* (XXIV 99 sgg.) come psicopompo. Questa sua mobilità lo conduce a coprire spazi centrifughi rispetto all'universo governato da Zeus, come Dioniso (per il quale cfr. commento a III 4,3 [29]), e a essere mediatore tra i territori in cui lo stesso universo è stato diviso (cfr. I 2,1 [6-7] e commento *ad loc.*). In questo suo ruolo mediatore Hermes si rivela divinità centrale della comunicazione, al punto che a partire almeno dal sec. V a.C. diventa il «signore della parola», tanto da essere identificato con l'egiziano Toth (Erodoto, II 138,4; è identificato con il λόγος in Plutarco, *de Iside et Osiride* 54,373 b, e connesso con la scrittura in *ibid.* 61,375 f). Anche il sacrificio (sebbene in *b. Merc.* 130-3 Hermes non consumi le carni degli animali sacrificati: alla *Biblioteca* invece sembra sfuggire questo dettaglio: «quanto alla carne, parte la fece bollire e la mangiò», § 113) appartiene allo spazio della comunicazione, benché ambigua. Questa funzione si associa al ruolo culturale del dio, che inventa lira, plettro (§ 114) e siringa (§ 115), ma non la musica, che è sotto la tutela esclusiva di Apollo (cfr. Plutarco, *de musica* 14,1135 e-f, e commento a I 3,2 [14-5]. 3,3 [16-7]. 3,4 [18]. 4,2 [24]). Ciò non toglie che esistesse una tradizione che assegnava a Hermes proprio l'invenzione della musica (Plutarco, *de Iside et Osiride* 3,352 a). Lo scambio con Apollo, la lira in luogo dei buoi (§ 114) e la siringa in luogo della clero-manzia, mostrano come le sfere di competenza, controllate dalle diverse divinità, nel politeismo greco non restino chiuse e senza comunicazione. Peraltro Apollo, che rinuncia a una piccola parte della mantica (cfr. commento a I 4,1 [22]; *b. Merc.* 533-5 esclude per Hermes la possibilità di apprendere la mantica), assume invece lira e siringa nella dimensione della musica, attraverso la quale in ogni caso esercita un controllo anche sulla mantica (cfr. commento a I 3,2 [14-5]. 3,3 [16-7]. 3,4 [18]. 4,2 [24]). La funzione fondatrice di Hermes, che forse è anche lo scopritore della cottura delle carni (cfr. commento al § 113), si sviluppa in una prospettiva cosmologica attraverso il suo incontro con Apollo, consacrata in *b. Merc.* 518-28 dal patto tra i due dei (cfr. in generale Kahn 1978).

10, 2 [112]. <σπαργάνοις>: integrazione di Wagner su una congettura già di Heyne. L'inserimento del termine, che compare in *b. Merc.* 150, 237, 268, 306, 388, e dove Hermes è addirittura apostrofato come σπαργανιώτης, «lattante in fasce» (v. 301), è difeso da Carrière-Mas-

sonie 1991, III 122,1, sulla base anche di Sofocle, *TrGF IV*, fr. 314,275 Radt, e Sesto Empirico, *adversus mathematicos I* 41.

10, 2 [113]. χελώνων: in *b. Merc.* 24-53, l'incontro con la tartaruga e la successiva invenzione della lira precedono il furto dei buoi. Per questa e per altre incongruenze con il testo dell'inno, cfr. Càssola 1975, p. 520 nt. al v. 49, pp. 542-3 note ai vv. 552-4. λύραν ἐποίησε... πλῆκτρον: ἐποίησε· καὶ πρῶτος κρέα ὠπτεσε, καὶ λύραν è omesso da P, mentre è conservato da A e R. Espunto da Wagner, sembra di fatto una glossa: se proprio si dovesse conservarla, secondo Carrière-Massonie 1991, III 113,1, dovrebbe essere spostata alla fine del § 112, subito dopo il sacrificio di Hermes. A mio avviso e per semplici ragioni di contenuto, sia che si parli di glossa, sia che si ritenga di dover conservare il testo, è questa la posizione che il passo dovrebbe mantenere, in quanto appare riassuntivo delle invenzioni di Hermes, per cui intenderei «e in questo modo inventò la lira: e fu il primo a cuocere la carne, inventò la lira e anche il plettro».

10, 3 [116]. <ἐγέννησε>: è integrazione congetturale di Hercher, accolta da Wagner. Ἀμύκλα δὲ καὶ Διομήδης: è qui contraddetta l'ascendenza di Giacinto fornita in I 3,3 [17]. δίσκω... ἀπέκτεινε: né qui né in I 3,3 [17] la *Biblioteca* si sofferma sul fatto che la morte di Giacinto è αἰτίον della nascita dell'omonimo fiore (cfr. scolio a Nicandro, *Theriaca* 903 a; Ovidio, *Met.* X 207-16).

10, 3 [117]. Κυνόρτου δὲ Περιήρης: cfr. commento a I 9,5 [87]. Λυγχεύς: la *Biblioteca* accenna appena alla vista acuta di Linceo, il quale se ne serviva per trovare minerali secondo lo scolio a Licofrone, 553 (che lo chiama tuttavia Λυγγεύς). Igino, *Fab.* 14,13, che offre una spiegazione razionalizzante di questo potere di Linceo, affermando che era una fama derivatagli dalla sua conoscenza della dislocazione delle miniere d'oro, riferisce anche una tradizione secondo la quale Linceo non era in grado di vedere nulla di notte.

10, 3 [118]. τινὲς δὲ... ἀλλ' ἐκ Κορωνίδος: Pausania, II 26,7, ricorda un oracolo della Pizia, secondo il quale Asclepio era figlio di Coronide, e conclude affermando che l'attribuzione della maternità ad Arsinoe era il frutto di una mistificazione di Esiodo o dei suoi interpolatori per far cosa gradita ai Messeni.

10, 3 [119]. τὸν μὲν... κόρακα: gli uccelli, e quindi anche i corvi, considerati μετοίχοι, «ospiti», degli dei (Eschilo, *Ag.* 55-9), svolgevano una funzione mediatrice tra mondo umano e mondo divino e il loro volo, oggetto dell'ornitoscopia, trasmetteva agli uomini i segni degli dei (cfr. *Il.* XII 200-43; *b. Merc.* 543-9; Eschilo, *Prom.* 484-95, *Theb.* 24-

6). καιομένης... ἐκ τῆς πυρᾶς: la nascita di Asclepio presenta < profonde analogie con quella di Dioniso (cfr. III 4, 3 [27]), ma la *Biblioteca* non fa alcun riferimento ad altre tradizioni che vogliono questo ἥρωας ἰατρὸς, «eroe-medico», trasformato in dio (per cui cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 322-65, II, pp. 91 sgg.), dalle quali l'analogia tra le due figure emerge ancora più profondamente. Al contrario, nella *Biblioteca* Asclepio appare confinato nella dimensione eroica attraverso la sua educazione affidata a Chirone (§ 119; cfr. Brelich 1958, p. 128). Se Asclepio non diventa dio non può nemmeno configurarsi come dio σωτήρ, «salvatore», che è invece il carattere tipico da lui assunto in età ellenistico-romana, al punto che le sue azioni saranno identificate con quelle di Cristo (cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 94-5, 332-332 a). Il semplice accenno alla sua abilità medico-chirurgica (§ 120), causa dell'intervento di Zeus, che lo folgora (§ 122) e che, contrariamente a quanto traspare dalla *Biblioteca*, può rivelarsi lo strumento per trasformare Asclepio in divinità (cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I, T 236), sembra il frutto di una interpretazione razionalizzante, analoga a quella offerta da Diodoro Siculo, IV 71.1-4. Ciò non rende giustizia al ruolo svolto dal suo culto iatromantico a incubazione (cfr. Brelich 1958, pp. 113-8), il cui centro d'irradiazione era rappresentato dal tempio del dio a Epidaurò. Questo, più che un santuario, era un complesso ospedaliero e sanitario con numerose succursali sparse nel mondo greco, e godeva di un grande seguito popolare (in generale cfr. Edelstein & Edelstein 1945, I-II; Nilsson 1967, pp. 538 sgg., 806 sgg.).

10, 3 [120]. γενόμενος χειρουργικός: χειρουργικός allude senza dubbio alla τέχνη posseduta da Asclepio, che può essere solo la «chirurgia», a causa delle trasfusioni di sangue a cui sottopone i suoi pazienti. Ma se allude, χειρουργικός non designa, indicando invece il grado di abilità e di perfezione da lui raggiunto nell'esercizio di quella che Diodoro Siculo, IV 71.1, chiama ἰατρικὴ ἐπιστήμη, «scienza medica» (cfr. L.S.J., s.v. χειρουργικός). τῆς Γοργόνης... αἵμα: non è improbabile che questo particolare dettaglio risenta della dimensione «magica» in cui Asclepio comincia a venire inserito in età ellenistico-romana (cfr. Ovidio, *Fasti* VI 746-54; Edelstein & Edelstein 1945, I, T 91).

10, 3 [121]. εὔρον... λέγει: non vi è ragione per considerare questo paragrafo un'interpollazione o una glossa, quale che ne sia l'origine. Anche se essa discendesse direttamente da Apollodoro Grammatico (cfr. Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 139), come argomentava Q. Münzel, *Quaestiones Mythographae*, Berlin 1883, pp. 3-10, e come sembrano orientarsi Carrière-Massonnie 1991, III 121.1, il nostro compilatore può essersene servito come ha fatto in altri casi, fornendo l'indicazione delle varianti, raggruppate in un blocco secondo il suo stile. È a questo stile, o meglio alla «speciale struttura che è caratteristica» del-

la *Biblioteca*, che si appella van der Valk 1958, pp. 106-14, individuandone un tratto inconfondibile nel modo di citare il *Carmen Naupactium* (ὁ τὰ Ναυπακτικὰ συγγράμματα), una sorta di formula che ricorrebbe in I 8,4 [74], II 1,5 [23] e in *Epitome* 5,14, rispettivamente per la *Tebaide*, i *Ritorni* e la *Piccola Iliade* (van der Valk 1958, p. 109), ma si potrebbe anche aggiungere l'*Alcmeonide* (I 8,5 [76]). Per Carrière-Massonnie, van der Valk avrebbe commesso l'errore di non considerare Filodemo, *de pietate*, P. Herc. 1609 V 5 sgg., p. 52 Gomperz (cfr. *Carmen Naupactium* F 11 (I) Bernabé): ma si legga la p. 107 di van der Valk 1958. Se tuttavia di errore si vuol parlare, questo è piuttosto da intravedere nell'aspetto meccanicistico con cui van der Valk sembra ritenere si trasmettessero questi elenchi. Si apre ancora una volta con questa lista, come per tutto l'episodio di Asclepio (§ 118-22), il problema delle fonti della *Biblioteca*, che Carrière-Massonnie 1991, III 120.1, sollevano esaminando Teodoreto, *Graecarum affectionum curatio* VIII 19-23 (classificato come Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 138 a). Un testo che lascia trasparire una profonda parentela con il passo della *Biblioteca*. La domanda che gli studiosi francesi in questo caso si pongono, se la *Biblioteca* «sia stata utilizzata dagli apologisti cristiani», rimane senza risposta e così pure resta inavuto l'interrogativo rivolto alla lista dei «resuscitati» da Asclepio. Ora, questo discorso sembra in realtà avere per oggetto l'attribuzione ad Apollodoro Grammatico (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 139) di una parte dello scolio a Euripide, *Alc.* 1, che peraltro cita pure Ferecide, *FGrHist* 3 F 35 a. Questo scolio si riferisce prima alle ragioni della servitù di Apollo presso Admeto (§ 122) e ricorda Esiodo, Asclepiade, Ferecide, Anassandride e Riano; quindi si occupa dei «resuscitati» da Asclepio e comincia con il nome di Apollodoro, al quale fa seguire Amelesagora (cfr. il Melesagora di § 121), Paniassi (come in § 121), gli «Orfici» (pure presenti in § 121), ancora Ferecide, poi Filarco, Telesarco e Poliarco. È evidente che lo scoliasta si è servito di più fonti e non proprio di una lista predefinita (ovvero ha usato più liste). La *Biblioteca*, rispetto alle tre ricorrenze comuni, aggiunge Stesicoro e il *Carmen Naupactium*, non nomina invece Apollodoro (e come avrebbe fatto a nominare sé stesso, se si fosse trattato dell'Apollodoro Mitografo?). A questo punto nessuna soluzione è possibile perché senza la «prova provata» ogni tentativo rimane congetturale. Piuttosto non si deve trascurare che la *Biblioteca* è un'opera di sintesi e di sistemazione, che utilizza e ordina fonti diverse e sparse, di cui cerca di rendere conto (cfr. commento a I 1,1 sgg.).

10, 4 [122]. Ζεὺς δὲ φοβηθεὶς... ἀλλήλοισι: il timore di Zeus stabilisce < la misura della colpa di Asclepio, che insegnando agli uomini a superare la morte attraverso una τέχνη rivela tratti «prometeici» (cfr. I 7,1-2 [45-8] e commento *ad loc.*), analogo in ciò a Sisifo (cfr. com-

mento a I 9,3 [85]), allo stesso Tiresia (cfr. commento a III 6,7 [69-72]) e a Tantalò (*Epitome* 2,1). *ἐκτραύνησεν αὐτόν*: cfr. commento a III 7,1 [79]. *καὶ διὰ τοῦτο... Κύκλωπας*: sono i figli dei Ciclopi che Apollo uccide in Ferecide, *FGrHist* 3 F 35 a. Viene spiegata qui la ragione della servitù di Apollo presso Admeto (I 9,15 [105]), che secondo Plutarco, *Num.* 4,8, era un «amato» di Apollo. Per Anassandride (*FGrHist* 404 F 5), però, il dio deve servire Admeto per espiare l'uccisione di Pitone (per cui cfr. I 4,1 [22]) e a questa medesima ragione sembra alludere Plutarco, *de defectu oraculorum* 15,417 f, richiamandosi a sua volta a Sofocle (*TrGF* IV, fr. 851 Radt). Per la durata della pena da espiare cfr. commento a II 5,11 [113]. Apollo, insieme a Poseidone, aveva subito un'altra servitù presso Laomedonte (II 5,9 [103]); cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 26 a).

10, 4 [123]. *ἐκ Περιήρους*: cfr. commento a I 9,5 [87].

10, 7 [126]. *Διὸς δὲ Λήδης... Τυνδάρεω*: questa doppia unione di Zeus e Tindaro con Leda nella stessa notte è da porre a confronto con quella di Zeus e Anfitrione con Alcmena (II 4,8 [61]). Per i poteri metamorfici, qui di Zeus, cfr. commento a I 3,6 [20]. *Τυνδάρεω δὲ Κάστωρ*: secondo Esiodo, fr. 24 M.-W., anche Castore era figlio di Zeus. (*καὶ Κλυταίμνηστρα*): integrazione congetturale di Galle accolta da Wagner. La congettura è considerata tuttavia poco sicura da Carrière-Massonie 1991, III 126,1.

10, 7 [127]. *Νεμέσεως... Διὸς*: l'unione di Zeus con Nemese, che secondo il poeta dei *Cypria* (F 9,10 Bernabé) avviene «sul fiume Oceano ai confini della terra», assume significati cosmici che, attraverso l'uovo da cui nasce Elena, evocano l'«uovo cosmico» della tradizione orfica (Kern, *O.F.* fr. 57). Secondo una tradizione anche i Molionidi erano nati da un uovo, che però era d'argento: cfr. commento a II 7,2 [139]. Per Esiodo, fr. 24 M.-W., Elena non nasce né da Leda né da Nemese, ma da una figlia di Oceano e da Zeus. È difficile ipotizzare che la nascita di Elena da Nemese discenda dal fatto che Zeus la volle per distruggere gli uomini, divenuti troppo numerosi (Esiodo, fr. 204,96-100; cfr. tuttavia Carrière-Massonie 1991, III 127,1).

10, 7 [128]. *Θησεὺς ἀρπάσας*: il rapimento di Elena da parte di Teseo (che avviene quando la figlia di Zeus era ancora una fanciulla che danzava nel santuario di Artemide *Orthia*, secondo Plutarco, *Thes.* 31,2, ovvero quando, per Ellanico, *FGrHist* 4 F 168 b, aveva appena sette anni) costituisce una trasgressione al regime dello scambio matrimoniale, dove la donna è l'oggetto (cfr. commento a I 9,23 [129]). Dopo il patto tra i pretendenti (§ 132), il matrimonio tra Elena e Menelao si rivelerà uno strumento per l'istituzione di relazioni e di al-

leanze tra famiglie gentilizie (cfr. commento a III 6,1 [59] e Vernant 1973, p. 52). Non v'è poi traccia di gara tra i pretendenti (cfr. però Esiodo, fr. 204,85-93 M.-W.), ma lo sposo di Elena è il frutto di una scelta unilaterale del padre, Tindaro (§ 132), che così afferma il suo ruolo di *κύριος*, «padrone», della donna (cfr. Brindesi 1961, pp. 19 sgg.). *ἐν Ἄιδου Θησεῶς*: cfr. II 5,12 [124] e commento *ad loc.*

10, 8 [129-31]. Per l'elenco dei pretendenti di Elena, che non sembra coincidere con quello di altre liste (Esiodo, fr. 196-204 M.-W.; Igino, *Fab.* 81), valgono le osservazioni già fatte in casi precedenti: cfr. commento a I 2,7 [11-2], 8,2 [67-8], 9,5 [87], 9,16 [110-3], II 1,5 [16-20], 4,5 [52], 4,12 [73], 7,8 [161-6], III 4,4 [32], 7,2 [82], 8,1 [96-7]. Per le correzioni e le integrazioni ci atteniamo all'edizione di Wagner. Per il catalogo esiodico cfr. West 1985, pp. 114-9.

11, 1 [133]. *Μενέλαος... Νικόστρατον*: Elena genera solo Ermione secondo *Od.* IV 12-4. Arieto, *FGrHist* 316 F 6 sostiene che Elena diede a Menelao Marafione e che i Lacedemoni rendevano onori a due figli di Elena. Secondo lo scolio a *Od.* IV 11, avrebbe dato un figlio anche a Paride Alessandro, Corito o Eleno (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 29), oppure tre, Bunomo, Corito e Ideo (Ditti Cretese, *Bellum Troianum* V 5). Avrebbe pure avuto Ifigenia da Teseo, allevata da Clitennestra (Antonino Liberale, *Met.* 27,1; Duride di Samo, *FGrHist* 76 F 92; Pausania, II 22,7). Ha comunque due figli quando lascia Sparta per seguire Paride Alessandro in Sofocle, *El.* 539-41.

11, 2 [134-7]. Secondo un suo tipico procedimento, la *Biblioteca* riprende ciò a cui aveva appena accennato pochi §§ prima (III 10,3 [117]) e lo sviluppa, sia pure nei limiti di un compendio che si sta facendo sempre più conciso. Per questo la vicenda mitica dei Dioscuri («i figli di Zeus» secondo l'interpretazione corrente dell'epiclesi) appare appena stilizzata, sia pure nel rispetto delle linee essenziali di una morfologia eroica, che è ridotta al matrimonio per ratto con le Leucippidi (§ 134), alla razzia di bestiame, alla gara per la spartizione del bottino (§ 135), le cui modalità ricordano un'analogha competizione di Eracle con Lepreo (Ateneo, X 412 a-b; Pausania, V 5,4; cfr. commento a II 4,8-7,7 [61-160]), allo scontro con i figli di Afareo per recuperare il bestiame, dove si consuma la morte di Castore (§ 136). Anche l'immortalità, concessa da Zeus a Polluce, rientra nei canoni eccezionali della morfologia eroica (cfr. commento a II 7,7 [160]), e il suo successivo sdoppiamento, che vede i fratelli godere di essa alternativamente (§ 137), segnala ulteriormente l'eccezionalità che deve caratterizzare ogni figura eroica. Il rapido accenno alla divinizzazione dei Dioscuri è forse da ricondurre al ruolo cultuale da essi assolto soprattutto a Sparta dove, come altrove, erano celebrati nel corso dei

Theoxenia (scolio a Pindaro, *Ol.* 3; cfr. Nilsson 1906, pp. 417-22) e dove erano probabilmente da collegare con le iniziazioni alle armi dei giovani (cfr. Pausania, III 14,6-7; IV 27,2-3; cfr. Pindaro, *Nem.* 10,51-4). Essi avrebbero infatti inventato la danza di guerra (cfr. Platone, *Leg.* VII 796 b): è probabile che la cosiddetta «trave», *δόκανα*, costituita da due travi verticali parallele unite da due assi trasversali (Plutarco, *de fraterno amore* 1,478 a-b; cfr. Eustazio, a *Il.* XVII 744, p. 1125,60), simbolo dei Dioscuri, fosse una sorta di «passaggio» obbligato per i giovani che entravano a far parte della comunità dei maschi adulti. Come i Dioscuri godevano di un culto a Sparta, pure le figlie di Leucippo e le loro sacerdotesse erano chiamate Leucippidi (Pausania, III 16,1). Nessuna indicazione offre la *Biblioteca* in relazione all'identificazione dei Dioscuri con altre collettività divine, come gli Ἄνωκτες παῖδες, «i Giovani Signori» di Anfissa, o con i Cureti o con i Cabiri (Pausania, X 38,7). Un'identificazione, quest'ultima, che per Varrone, *Lat.* V 58, apparteneva soltanto alla tradizione popolare (... *ut vulgus putat...*; cfr. Hemberg 1950, pp. 225-39, 274; Susan G. Cole, *Theoi Megaloi: the Cult of the Great Gods at Samothrace*, Leiden 1984, *passim* e pp. 78-9). Neppure si trova una qualche allusione al ruolo di σωτήρες, «salvatori», dei naviganti (*h. ad Dioscurios* 6-8). In generale si veda il volume miscelaneo *Il senso del culto dei Dioscuri in Italia*, Atti del Convegno (Taranto 1979).

11, 2 [137]. θνητοῖς: varie le proposte di correzione, νεκροῖς (Hercher), τεθνηκόσιν (Frazer), τεθνώσι (Carrière-Massonnie 1991, III 137,1), perché contraddice la versione tradizionale, già attestata da *Od.* XI 301-4 e da Pindaro, *Nem.* 10,87-8. In realtà l'*Odissea* si limita a dire che τοὺς ἄμφω ζωοὺς κατέχει φυσίχορος αἶα· | οἱ καὶ νέρθεν γῆς τιμὴν πρὸς Ζηνὸς ἔχοντες | ἄλλοτε μὲν ζώουσι' ἑτεμήροι, ἄλλοτε δ' αὐτὲ | τεθνώσιν· τιμὴν δὲ λελόγκασιεν ἴσα θεοῖσιν («Entrambi li copre, vivi, la terra generatrice: per onore avuto da Zeus, essi anche sotterra una volta son vivi e un'altra son morti, a giorni alterni. Onore come gli dei hanno in sorte» [trad. Privitera]). Il fatto che godano di onori divini non implica necessariamente, nell'*Odissea*, la loro assunzione tra gli dei, perché sono semplicemente sotto terra in *Il.* III 243-4. Forse il compilatore (o il copista) ha commesso un errore; forse è stato tratto in inganno da *Cypria* F 8 Bernabé (Κάστωρ μὲν θνητός, «Castore mortale»); oppure è un tentativo di ricongiungersi alla tradizione propriamente odissica (nonostante lo scolio a *Od.* XI 302, il cui orientamento ideologico è chiarito nello scolio al v. 303), perché il nostro compilatore ha attribuito al νέρθεν γῆς di *Od.* XI 302 un valore di moto dal basso verso l'alto, come in Eschilo, *Pers.* 222. Ovvero, se di sonno incantato, κῶμα, parlava Alcmane, F 19a Calame, Pindaro, *Pyth.* 11,61-4, ricordava che i Dioscuri dimoravano a giorni alterni a Terapne e sull'Olimpo, inducendo a sospettare una loro pre-

senza ἐν θνητοῖς, «tra i mortali», come nella *Biblioteca*. Di fronte a queste incertezze mi pare opportuno conservare il testo tradito.

12, 1-2 [138-43]. Altro brusco stacco come in III 10,1 [110], per fare posto alla vicenda troiana prima dello scontro con gli Achei guidati da Agamennone, a cui è dedicata *Epitome* 3-5. Questa sezione si chiude al § 155 con il rapimento di Elena da parte di Paride Alessandro. Rapidamente, ma secondo lo schema tipico della *Biblioteca*, che lega il dato genealogico alla distribuzione geografica, viene fornita la linea di discendenza di Ilo, che deve alla fine fondare Ilio (§ 143). Il modello è riconducibile alla fondazione della Cadmea da parte di Cadmo (III 4,1 [21-2]). I cinquanta giovani e le cinquanta ragazze che Ilo riceve dal re di Frigia, come premio, insieme alla vacca (§ 142), ricordano l'istituto italico del *ver sacrum*, la «primavera sacra», attraverso il quale in età arcaica le popolazioni italiote espellevano dal loro territorio i giovani, ma anche gli animali e «tutto ciò che era nato nell'ultima primavera». Guidati da un animale, da un bue come i Boviani o da un picchio come i Piceni, questi giovani si spostavano casualmente lungo la penisola italica per definire un loro proprio spazio culturale (Festo, s.v. *ver sacrum*, p. 519 Lindsay; Nonio, p. 840 Lindsay; Dionigi di Alicarnasso, I 16,1-5; cfr. J. Heurgon, *Trois études sur le «ver sacrum»*, Bruxelles 1957. Anche la caduta del Palladio sembrerebbe riconducibile a uno schema rinvenibile nella tradizione latino-italica, come gli ancili inviati da Giove a Numa (cfr. Plutarco, *Num.* 13,2).

12, 1 [138]. Ἰασίων μὲν... κεραυνοῦται: la folgorazione di Iasione è qui frutto di un tentativo di violenza nei confronti di Demetra e non della «gelosia» di Zeus, come invece in *Od.* V 118-29, dove l'intervento del signore dell'Olimpo è piuttosto da ricondurre al suo ruolo di κύριος, «padrone», nei confronti della donna, rappresentata da Demetra (cfr. commento a III 10,7 [128]; Scarpi 1976, pp. 117-9). Non vi è traccia della folgorazione di Iasione né del tentativo di violenza in Esiodo, *Theog.* 969-74, e di quest'ultimo non parla neppure lo scolio a Licofrone, 29; lo scolio ad Apollonio Rodio, I 916-8 a, invece, sostiene che la folgorazione di Iasione fu provocata dal fatto che aveva oltraggiato una statua di Demetra. Sono le grandi doti di agricoltore di Iasione a determinare il suo legame con Demetra nello scolio a *Od.* V 125.

12, 2 [141]. διὰ κάλλος... Ζεὺς: in cambio di Ganimede Zeus aveva donato a Troo dei cavalli: cfr. II 5,9 [104] e commento ad *loc.* Ἀγχισης, ᾧ... συνελθοῦσα: il desiderio di unirsi a un mortale è istillato ad Afrodite da Zeus secondo *h. Ven.* 45-52.

12, 3 [143]. μεθ' ἡμέραν: per l'interpretazione di μεθ' ἡμέραν «sul far del giorno», cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 143,1.

12, 3 [144-5]. ἱστορία δὲ... λέγεται: considerato una interpolazione già da Heyne e poi da Wagner, il passo è invece da conservare per Frazer e per Carrière-Massonnie 1991, III 144,1, con cui concordiamo. Questo episodio è ricordato anche dallo scolio a Licofrone, 355, che cita espressamente Apollodoro. La storia di Pallade e dell'origine del Palladio costituirebbe una variante rispetto alla tradizione che attribuiva ad Atena l'assunzione dell'epiteto di Pallade dopo aver ucciso il gigante Pallante (cfr. I 6,2 [37] e commento *ad loc.*; scolio a Licofrone, 355).

12, 3 [145]. κατὰ τὴν φθοράν: da Bekker era stata proposta la correzione μετὰ τὴν φθοράν. κατὰ τὴν φθοράν nondimeno può avere una notazione temporale, «quando fu stuprata», ovvero «in seguito allo, dopo lo stupro» (cfr. Erodoto, I 84,5); nello stesso tempo potrebbe avere un valore oppositivo con una sfumatura finale («per opporsi allo stupro»). La correzione non si rivela dunque necessaria, anche se al § 138 la *Biblioteca* non menziona alcuna violenza di Zeus a Elettra. μετ' αὐτῆς: l'espressione appare problematica. La correzione in μετ' Ἀτης, proposta da Gale e accolta da Frazer, che tuttavia la considera con Heyne una interpolazione, è ritenuta necessaria da Carrière-Massonnie 1991, III 145,2, e sembra confortata dallo scolio a *Il. XIX* 131 (cfr. anche lo scolio al v. 126). Verrebbe cioè qui spiegato il nome di «collina di Ate» del § 143 (per Ate scagliata giù dall'Olimpo da Zeus cfr. *Il. XIX* 125-33). Contemporaneamente non pare vi siano altre testimonianze di questo gesto di Zeus contro Elettra. Quest'ultima ragione, tuttavia, ci induce a conservare il testo, perché nulla esclude che ci si trovi davanti a una variante mitica.

12, 4 [147]. Τιθωνὸν... συνελθοῦσα: Eos era stata condannata da Afrodite a un insaziabile appetito sessuale (I 4,5 [27]). In *b. Ven.* 218-38 Eos chiede a Zeus l'immortalità per Titone, ma scorda di domandare anche l'eterna giovinezza (cfr. scolio a Licofrone, 18), sottraendogli involontariamente la possibilità di appartenere al novero degli dei immortali (ἀθάνατος καὶ ἀγήραος, «immortale e senza vecchiaia», è una ditologia che designa infatti gli dei già a partire dall'*Iliade*: cfr. VIII 539; XII 323). Titone è pertanto costretto a invecchiare, senza morire. Secondo una tradizione egli viene trasformato in cicala (cfr. Ellanico, *FGrHist* 4 F 140; scolio a Licofrone, 18), insetto associato con la vecchiaia in *Il. III* 150-2.

12, 5 [147]. ὡς μικρὸν... λέλεκται: in verità non è «poco prima», perché l'episodio è stato descritto in *Il. 6,4* [136] (cfr. commento *ad*

loc.). In ogni caso traspare da questo riferimento lo sforzo del compilatore di mantenere un continuo controllo del materiale mitologico.

12, 5 [149-50]. Πρίαμος δέ... ἐτρέφη: l'esposizione e l'intervento dell'orsa, che richiamano modularmente la vicenda di Atalanta (cfr. III 9,2 [105-9] e commento *ad loc.*), sembrano collocare Paride Alessandro in una inequivocabile dimensione eroica. Il racconto di questa fase della vita del figlio di Priamo pare infatti seguire il tracciato di un rito iniziatico, di cui vengono sottolineate le tappe fondamentali, come l'allontanamento dal gruppo d'origine e la fase di margine, l'anziano iniziatore e la fase pedagogica, l'imposizione del nome e il ritorno nella comunità degli adulti. Ma, se il sogno di Ecuba preannuncia il ruolo distruttivo di Paride Alessandro per Ilio, l'orsa, connessa con l'universo femminile (cfr. commento a III 8,2 [100-1]), gli attribuisce dei contorni per lo meno equivoci, quasi a indicare come egli non esca dall'universo femminile in cui sono relegati i giovani prepuberi (cfr. in generale Brelich 1958). Ἀγέλαος: è invece Ἀρχιάλαος in Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 12, e Ἀρχέλαος nello scolio a Licofrone, 138.

12, 5 [150]. ὅπερ ἐστὶ βοθηήσας: è quasi certamente una glossa, che Wagner, sulla scorta di Heyne, omette dal testo.

12, 5 [151]. ὄθεν Ἀπόλλων... τὸ πείθειν: in Servio, a Virgilio, *Aen. II* 247, Apollo priva Cassandra della credibilità sputandole in bocca, analogamente a quanto fa Glauco che in III 3,2 [20] perde l'«arte mantica» sputando in bocca a Poliido (cfr. commento a III 3,1-2 [19-20]). Secondo lo scolio a *Il. VII* 44-5 Cassandra ed Eleno, che erano gemelli, una notte, all'insaputa dei genitori, entrarono rispettivamente nel tempio di Artemide e in quello di Apollo *Thymbraios*, dove furono ritrovati con «le orecchie purificate», acquisendo così i loro poteri mantici. È evidente l'analogia con Melampo, per cui cfr. commento a I 9,1-3 [96-103].

12, 6 [154]. παρὰ Ῥέας... μαθοῦσα: il fatto che Enone ottenga i suoi poteri mantici da Rea, analogamente alle «profezie impossibili» di Cassandra (§ 151), situa Ilio non solo in una dimensione che la oppone alla Grecia, dove ormai domina la mantica apollinea, ma la avvicina anche al «tempo delle origini», quando sul mondo si esercitava il potere dei Titani, alla cui generazione Rea appartiene (per la mantica cfr. commento a I 4,1 [22]).

12, 6 [155]. τὸν δὲ Ἑλένην... ἀρπάσαι: per l'uso dell'infinito in questo come al § 160, cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 155,1. Il rapimento di Elena da parte di Paride Alessandro nell'*Iliade* sembra sfociare in

un secondo matrimonio (cfr. Scarpi 1976, pp. 129-34), celebrato a Troia secondo *Cypria, argumentum*, p. 39 Bernabé (cfr. Jouan 1966, p. 175). Nessun accenno qui al giudizio di Paride, che è all'origine del rapimento di Elena e che è trattato in *Epitome* 3,2-3. τοῦ θυέντα ὑπὸ Φιλοκλήτου: Paride Alessandro è invece ucciso in duello da Filottete per *Ilias parva, argumentum*, p. 1 Bernabé. τόξοις Ἡρακλείοις: cfr. II 7,7 [160] e commento *ad loc.*; *Epitome* 3,27, 5,8.

12, 6 [156]. Πελάσγοντα... θυγατέρας: la lezione della *vulgata* è Πελάσγοντα, εἰκοσι δὲ θυγατέρας, accolta da Wagner e da Frazer. Πελάσγοντα è però certo in R e confermato da Diodoro Siculo, IV 72,1, che parlando della medesima linea di discendenza presenta Πελασγός. Così pure il numero delle figlie sembra sicuramente δώδεκα (12) in R, pure confermato da Diodoro Siculo, IV 72,1 (cfr. Papatthomopoulos 1973, p. 23). Ciò non toglie che la tradizione presenti una certa oscillazione, legata non tanto alla trasmissione meccanica del testo quanto a quella del patrimonio mitico. Infatti *Il. V* 695, accanto a Πελάγων, offre Πελάσγων (così Papatthomopoulos) e Σελάγων (cfr. lo scolio a *Il. V* 695a¹⁻²). Analogamente si può credere che accanto a una tradizione di dodici figlie di Asopo, accolta da R e da Diodoro Siculo, ne circolasse una seconda che ne contava venti, confluita nella *vulgata*.

12, 6 [157-8]. La ricerca di Egina, rapita da Zeus, a opera del padre Asopo, che secondo Diodoro Siculo, IV 72,1-5 e Pausania, II 5,2, corrisponde all'omonimo fiume della regione di Fliasio, mentre per Pindaro, *Isth.* 8,16-20 e scolio *ad loc.* 37 a, si tratterebbe del fiume della Beozia, è simile all'analoga ricerca di Europa imposta da Age-nore ai figli (cfr. III 1,1-4,1 [2-21] e commento *ad loc.*). Per quanto in forma estremamente concisa, anche in questo caso si assiste a una ulteriore definizione degli spazi geografici, con l'Asopo ridotto definitivamente entro il suo alveo (§ 157), e con l'origine di una nuova stirpe umana, fatta nascere dalle formiche (§ 158), in cui è adombrata una separazione dell'universo umano da quello animale. È questo l'αἰών mitico dei Mirmidoni (cfr. Igino, *Fab.* 52,3), che per primi applicarono le vele alle navi (Esiodo, fr. 205,6-7 M.-W.). È possibile che la falsa etimologia degli antichi, che faceva derivare il nome di Mirmidoni da μύρμηκες, formiche, celi piuttosto un rapporto dei Mirmidoni stessi con la formica, assunta quale animale-guida in una loro antica migrazione, comunque da dimostrare (per cui cfr. commento a III 12,1-2 [138-43]). Per altro verso, tuttavia, la nascita dalle formiche del popolo di Eaco può apparire come un espediente squisitamente mitico per giustificare una presenza umana in assenza di una linea genealogica. In questo modo può essere analogamente letta alla fine del § 158 la discendenza dai Focesi da Foco (cfr. Pausania, II 29,2; X 1,1. 30,4), figlio di Psamate, e quindi «figlio della foca».

12, 6 [159]. διὸ καὶ τὴν Ἑλλάδα... διὰ Πέλοπα: il delitto di Pelope, che smembra il corpo di Stinfalo e ne sparge le parti, insieme all'intervento mediatore di Eaco, quasi una sorta di «rainmaker» che interviene nei confronti di Zeus, in questa circostanza in vesti peculiarmente «uraniche», da un lato può apparire come espressione mitica di un sostrato tipicamente agrario, in cui Stinfalo si configura come eroe-*dema* (termine assunto dalla lingua dei Marin Anim, popolazione della Nuova Guinea, con cui si designano figure eroiche del tempo delle origini, caratterizzate da una morte violenta alla quale segue lo smembramento del corpo, dalle parti del quale traggono origine le piante alimentari; per i limiti dell'applicabilità di questa tipologia cfr. Sabbatucci 1986). D'altro canto la posizione di Zeus come divinità uranica ordinatrice del cosmo, la mediazione di Eaco e il delitto di Pelope stabiliscono i termini entro cui si inserisce l'equilibrio cosmico necessario all'esistenza umana (cfr. Scarpi 1976, p. 213). L'intervento di Eaco in questo episodio è probabilmente da porre in relazione con un altro suo analogo atto di mediazione (Diodoro Siculo, IV 61,1-3), suggerito dall'oracolo delfico agli Ateniesi, dopo che Minosse, in seguito alla morte di Androgeo (cfr. III 15,7 [209]), aveva invocato Zeus contro questi ultimi. Zeus aveva allora scatenato una violenta carestia, ma se la Grecia ne venne liberata grazie alle preghiere di Eaco, gli Ateniesi dovettero subire l'ira divina sino a che non stipularono con il re di Creta il trattato di pace, con cui si impegnavano a inviare come pasto del Minotauro sette ragazzi e sette ragazze (cfr. III 15,8 [213]; Calame 1990, pp. 82-3). Non è chiaro infine se Eaco avesse innalzato il santuario a Zeus sul monte Panellenio, a Egina (Pausania, II 30,4), in segno di ringraziamento per l'intervento del dio dopo il delitto di Pelope o dopo la morte di Androgeo.

12, 6 [161]. φυγάδες... ἐλαύνονται: per la norma consuetudinaria che condanna all'esilio gli omicidi cfr. commento a II 7,6 [150].

12, 7 [161]. Τελαμών... πρὸς Κυχρῆα: si deve supporre che Telamone venga purificato da Cicreo, come in III 13,1 [163] Peleo è purificato da Eurizione. Per il sacrificio di purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134]. <Ποσειδῶνος καί>: l'integrazione già dello Aegius è confermata dallo scolio a Licofrone, 175. κτείνας δὲ ὄφιν: Cicreo compie dunque una disinfestazione del territorio, secondo uno schema tipico delle figure eroiche (cfr. commento a I 4,5 [27]). Secondo una variante (Esiodo, fr. 226 M.-W.) il serpente era stato invece allevato da Cicreo e cacciato da Salamina da Euriloco, perché devastava l'isola (λυμαινόμενον τὴν νῆσον, come lo scolio a Licofrone, 175, a cui corrisponde ἀδικούντα τὴν νῆσον del nostro testo); l'animale si era perciò rifugiato a Eleusi ed era divenuto ἀμφίπολος,

servitore, di Demetra. †ης αὐτὸς ἐβασίλευε: il testo sembra decisamente corrotto. La correzione più plausibile pare quella proposta congetturalmente da Heyne e accolta da Frazer e da Carrière-Massonnie 1991, III 161,1, che leggono αὐτῆς ἐβασίλευε, confermata dallo scolio a Licofrone, 175, e, per il senso, dagli scoli a Licofrone, 110 e 451, che citano come autorità Euforione (= fr. 30 Powell). Ciò comporterebbe, però, quasi necessariamente anche la correzione di ἐβασίλευε in ἐβασίλευσε, come suggerisce Frazer e come fanno Carrière-Massonnie, coerentemente con lo scolio a Licofrone, 175. La prossimità con il testo di questo scolio, dove il ruolo di sovrano assunto da Cicreo è determinato dalla sua azione disinfeatrice, sembra orientare verso questa direzione. Tuttavia, la variante mitica offerta da Esiodo, fr. 226 M.-W., dove Cicreo alleva il serpente ma non lo elimina (cfr. sopra), così che la sua regalità non discende dall'uccisione del serpente, induce a sospettare che il compilatore, nel suo sforzo di sintesi ordinatrice, possa aver imbricato l'una sull'altra le due varianti, senza far derivare perciò la regalità di Cicreo dalla morte del serpente. D'altronde lo stesso Cicreo, che godeva di un culto ad Atene (Plutarco, *Thes.* 10,3), era apparso agli Ateniesi in forma di serpente durante la battaglia di Salamina (Pausania, I 36,1; cfr. Eschilo, *Pers.* 570), e, per quanto con qualche dubbio, dallo scolio a Licofrone, 451, sembra potersi desumere che Ὀφίς fosse un «nuovo nome» attribuito a Cicreo, ritenuto analogo a Cecrope, che era metà uomo e metà serpente (cfr. III 14,1 [177]), e come questo dotato di una doppia natura (διφυής lo definisce appunto lo scolio a Licofrone, 451). In questa prospettiva si potrebbe intendere che Cicreo «aveva ucciso un serpente che infestava l'isola † di cui era re. Alla sua morte, poiché non ha figli, lascia il regno a Telamone». Nel dubbio ci sembra opportuno conservare la *crux*, osservando che accettando questa soluzione si sottolinea la completa anomalia del sistema dinastico costruito attorno a Cicreo. Figlio infatti di Poseidone e di Salamina, egli regna su un territorio che non ha né ereditato né ottenuto in seguito a un compenso o a una qualunque transazione con un precedente sovrano. Alla fine il trasferimento della regalità a Telamone può apparire come una sorta di compensazione dell'anomalia originaria.

12, 7 [162]. ἵνα αὐτῶ... γένηται: il figlio maschio ha un ruolo determinante da un punto di vista genealogico e dinastico in quanto è il capo famiglia a «denominare» la casa e risponde all'«Idealtypus» di famiglia già proposto da Esiodo (*Op.* 376-8; cfr. Scarpi 1984, pp. 36, 42, 50, 140-5). λαμβάνει... Ἡσιόνην: Esione è un ἀριστεῖον in II 6,4 [136]. Per il valore da attribuire a questo «dono d'onore» cfr. commento a II 4,11 [70].

13, 1 [163]. Πηλεὺς... καθαίρεται: è la purificazione necessaria per l'uccisione di Foco. Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134]. Πολυδώρα... Περὶήρους: la *Biblioteca* è coerente con *Il. XVI* 175-8. Si ritiene tuttavia che vi sia una contraddizione con il § 168, dove Peleo sposa una Polidora figlia di Periere, da cui nasce Meneſtio, il cui vero padre sarebbe però stato il fiume Spercheo (ἐπίκλην ὁ Σπερχειοῦ τοῦ ποταμοῦ; cfr. il κατ' ἐπίκλησιν a proposito di Lino e Orfeo in I 3,2 [14] e commento *ad loc.*). Ma secondo *Il. XVI* 173-8 Menestio è figlio del fiume Spercheo e di Polidora, figlia di Peleo (tradizione accolta anche da Eliodoro, *Aethiopica* II 34,30-1), sposata da Boro. Tuttavia lo scolio a *Il. XVI* 176 b dice che Polidora fu violata dal gigante Peloro, che aveva finto di essere lo Spercheo e che aveva seguito la fanciulla mentre si bagnava nelle acque del fiume. Secondo poi Ferecide, *FGrHist* 3 F 61 a, Polidora è la sorella di Achille, ma lo scolio a *Il. XVI* 175 b, che si richiama a Ferecide, sospetta che si tratti di un caso di omonimia. La lettura dello scolio a *Il. XVI* 175 c¹⁻² (che riporta Ferecide, *FGrHist* 3 F 61 b) lascia intravedere l'esistenza di tradizioni parallele, confermate dallo scolio a Licofrone, 175. Non v'è dubbio che la *Biblioteca*, nel suo tentativo di sintesi, possa aver prodotto un intreccio tra le diverse varianti, complicato anche dalle numerose donne con cui Peleo si unisce. È infine interessante rilevare che lo scolio a *Il. XVI* 175c² avanza l'ipotesi che Polidora possa essere una νόθη, illegittima.

13, 2 [163]. κτείνει τοῦτον ἄκων: lo sforzo di tirare le fila da parte del compilatore della *Biblioteca* appare sempre più evidente, poiché si riallaccia con l'episodio della caccia al cinghiale calidonio, in cui Peleo uccide involontariamente Eurizione (I 8,2 [70]). All'uccisione involontaria viene ora aggiunta (§ 164) la purificazione (per cui cfr. commento a I 9,24 [134]) da parte di Acasto.

13, 3 [164-7]. Il passo presenta un intreccio di motivi, che possono essere ricondotti a una morfologia iniziatica, entro la quale si dispiega l'itinerario dell'eroe verso il conseguimento del suo *status* definitivo di marito di Teti e padre di Achille (§§ 168-72). L'inserzione al § 168 delle nozze con Polidora figlia di Periere (per cui cfr. commento a III 1,1 [163]) interrompe tuttavia quello che potrebbe essere ritenuto lo sbocco naturale del percorso narrato in questo episodio. L'azione si apre con la partecipazione di Peleo ai giochi in onore di Pelia (§ 164), dove è sconfitto da Atalanta (così in III 9,2 [106]). Già questa sconfitta, a opera di una donna (per Atalanta cfr. commento a III 9,2 [105-9]), connota l'«incompletezza» di Peleo. Il racconto poi prosegue con la passione non corrisposta di Astidamia per Peleo, che introduce il «motivo di Potiphar», come nell'episodio di Bellerofonte, con il quale questa parte della vita di Peleo presenta di profonda analo-

gie (cfr. commento a II 3,1-2 [30-3]). Analogo a quello di Preto e Iobate è infatti anche il modo escogitato da Acasto per vendicarsi di Peleo (§ 165). A differenza di Bellerofonte, Peleo non procede a una disinfezione del territorio, ma partecipa a una caccia che sfocia in una singolare gara tra Peleo e Acasto con il suo seguito (§ 166). La parte finale del racconto, dove l'eroe viene abbandonato nella foresta, viene privato della sua spada ed è alla fine salvato dalla morte dall'«aiutante» rappresentato da Chirone, che gli restituisce l'arma (§ 167), costituisce un ulteriore stacco rispetto all'analoga vicenda di Bellerofonte. Se possono richiamare alla mente analoghi motivi propri dei racconti favolistici (cfr. V. Ja. Propp, *Morfologia della fiaba*, trad. it., Torino 1966, pp. 25-89, e Id., *Le radici storiche dei racconti di magia*, trad. it., Roma 1977, pp. 179-80, 346-9 e *passim*), gli ultimi due §§ permettono di cogliere contemporaneamente come l'itinerario dell'eroe si vada completando nel momento in cui entra nella sfera di Chirone, pedagogo eccellente degli eroi (cfr. Brelich 1958, p. 128), il quale non solo gli consegna la spada, un evidente prodotto della «cultura» (cfr. commento al § 167), ma gli insegnerà anche come «conquistare» la sposa (§ 170).

13, 3 [164]. Ἀστυδάμεια: dovevano senza dubbio esistere tradizioni diverse, se Pindaro, *Nem.* 4,57, sostiene che la moglie di Acasto aveva nome Ippolita (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1063 a) e se in *Nem.* 5,26 questa stessa Ippolita è detta Κρηθεΐς, figlia di Creteo (cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4,92 a-b). Ma lo scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6 a, avverte come il nome della moglie di Acasto oscillasse tra Ippolita e Creteide. Infine, nello scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067 a, si dice che la moglie di Acasto era chiamata Ippolita o Ippodamia.

13, 3 [165]. δὲ: integrazione di Hercher, accolta da Wagner e confermata da R.

13, 3 [167]. ἐν τῇ... κόπρω: cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 167,2, che ritengono si debba intendere «nelle stalle dei buoi», secondo il valore di κόπρος nella lingua epica, ma si scontrano con la difficoltà di localizzare queste «stalle». Perché non pensare allora a delle «lettiere»? Oppure, giacché Acasto e Peleo sono sul Pelio, dove è pensabile che vi siano animali al pascolo, si può trattare di banalissimo sterco vaccino. μάχαιραν: si tratterebbe propriamente di un coltello sacrificale e dunque di uno strumento rituale, ma qui può indicare anche una sorta di corta spada. Questa spada è Δαιδάλου, di Dedalo, in Pindaro, *Nem.* 4,59, a sottolineare le qualità eccellenti di questo prodotto della tecnologia, e infatti lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 b, appellandosi a Didimo, avverte che Δαιδάλου dovrebbe essere corretto in δαιδάλω, così da intendere «dedalica» e in ultima ana-

lisi finemente lavorata (ved. in generale Frontisi-Ducroux 1974), mentre il riferimento a Dedalo sarebbe una semplice allusione all'astuzia adottata da Acasto per far morire Peleo (cfr. scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 a). Potrebbe allora essere intesa in questo senso la μάχαιρα ἡφαιστότευκτος, «la spada lavorata da Efesto», dello scolio a Aristofane, *Nub.* 1063 a, se non fosse che essa è qui un «grazioso dono» degli dei fatto pervenire a Peleo attraverso Ermes, quando Acasto lo aveva ormai lasciato solo nella foresta dicendogli «εἰ δίκαιος εἶ, σωθήσῃ», «se sei giusto, ti salverai». Sempre il medesimo scolio informa che secondo un'altra variante Acasto nascose la spada di Peleo «sotto lo sterco delle vacche», che Chirone la ritrovò e la riconsegnò all'eroe: questa è per lo scoliaste una variante «minore», che tuttavia coincide con quanto trasmette la *Biblioteca*. Le due varianti comunque sembrano incontrarsi in Esiodo, fr. 209 M.-W. (trasmesso dallo scolio a Pindaro, *Nem.* 4,95 b), dove Acasto si serve della «splendida spada», che Efesto aveva fabbricato per Peleo, perché l'eroe cadesse vittima dei Centauri. Ancora lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4,92 a, narra che gli dei, apprezzata la σωφροσύνη, la «misura» di Peleo, che aveva respinto le proposte di Astidamia (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1067 a), gli inviarono in aiuto Efesto, il quale fece dono della μάχαιρα a Peleo. Alla fine lo scolio ad Apollonio Rodio, I 224-6 a, fa di Ermes, oppure di Chirone «secondo altri», l'«aiutante», mentre la spada diviene ἡφαιστότευκτος, «lavorata da Efesto». Il cerchio si chiude dunque sul segno che il conseguimento della μάχαιρα rappresenta. Essa appare perciò come il sigillo dello status ottenuto dall'eroe, che si appresta alle nozze con la «principessa».

13, 4 [168]. γαμῆ δὲ... Περιήρους: cfr. commento a III 13,1 [163].

13, 5 [168-170]. Le nozze di Peleo con Teti costituiscono lo sbocco naturale dell'itinerario iniziatico dell'eroe, che diverrà il padre di Achille (§ 171). Ma già il fatto che si tratta di una Nereide e che su di lei aleggia una profezia di Temi (per cui cfr. commento a I 1,5 [4]. 3,6 [20]. 4,1 [22]), riconduce alla fase caotica in cui la sistemazione del cosmo non era stata ancora condotta a termine da Zeus. La stessa profezia di Temi, secondo la quale Teti avrebbe generato un figlio superiore al padre, o la profezia di Prometeo (§ 169), dove entra in gioco la successione dinastica a Zeus, riconducono alla fase in cui Zeus va assumendo la sovranità celeste, alla quale conferirà un «assetto stabile e permanente» dopo aver ingoiato Meti. Allora proprio Meti (o Gea) aveva fornito a Zeus una analoga profezia: sempre Meti aveva assunto molteplici forme prima che Zeus potesse accoppiarsi con lei (cfr. I 3,6 [20] e commento *ad loc.*), non diversamente Teti (§ 170). Questi poteri metamorfici riconducono alla fase precosmica in cui domina la permutabilità degli elementi, oltre a essere una caratte-

ristica delle divinità che appartengono alla «natura» umida, come è appunto Teti (cfr. commento a I 3,6 [20]. 9,9 [93]) e non è perciò un caso che una variante attribuisca a Proteo, altro essere marino, il «signore delle foche» del canto IV dell'*Odisea*, la profezia che invita Zeus a non unirsi alla Nereide (Ovidio, *Met.* XI 221-3). D'altronde Alcmane in un suo poema cosmogonico aveva posto proprio Teti all'origine del mondo (fr. 81 POxy 2390, fr. 2, col. III 10-20 Calame). Inoltre in alcune varianti la Nereide, per sfuggire a Peleo, aveva assunto la forma di una seppia (scolio ad Apollonio Rodio, I 582; scolio a Licofrone, 175; scolio a Euripide, *Andr.* 1265; *Et. Gen.* s.v. Σηπιάς), da cui avrebbe preso nome il promontorio Sepia (*Et. Gen.* s.v. Σηπιάς; cfr. Erodoto, VII 191,2; su questo promontorio Peleo e Teti concepirono Achille secondo Euripide, *Andr.* 1265-6). Anzi, proprio quando essa si era trasformata in seppia Peleo la catturò, seguendo i suggerimenti di Chirone (scolio a Licofrone, 178). E la seppia era un animale dotato di μῆτις (cfr. Aristotele, *Hist. an.* IX 621 b 29-622 a 3; Oppiano, *Halieutica* III 156-70; Cfr. Detienne-Vernant 1978, pp. 123-8). Con questo il cerchio si chiude riconducendo all'incontro di Zeus e Meti, anch'essa presa dal dio con l'astuzia, così come Peleo cattura Teti grazie ai suggerimenti di Chirone. Tuttavia le nozze della figlia di Nereo con Peleo implicano una separazione o dissociazione di quest'ultima dal mondo divino. Questa dissociazione viene sancita dalla fastosa cerimonia di nozze (§ 170), nella quale si può ravvisare contemporaneamente un momento di massima vicinanza tra mondo divino e umano, analogamente al matrimonio tra Cadmo e Armonia (cfr. III 4,2 [25] e commento *ad loc.*). Ma come quella si è rivelata una vicinanza impossibile, così la successiva trasgressione di Peleo (§ 171) spezzerà ancora una volta il legame tra uomini e mondo degli dei.

13, 6 [171]. ἀθάνατον... τοῦτο: il trattamento a cui Teti vuole sottoporre Achille ripete l'operazione condotta da Demetra su Demofonte; così pure l'infrazione di Peleo riproduce l'intervento di Metanira. Anche quella di Achille è perciò un'immortalità mancata, che sanziona ulteriormente la separazione tra mondo divino e umano (cfr. I 5,1 [31] e commento *ad loc.*; si veda pure Halm-Tisserant 1993, pp. 50-6, 73-4). εἰς τὸ πῦρ: l'operazione prevede un lebete, nel quale Teti immerge tutti i figli avuti da Peleo per renderli immortali secondo Esiodo, fr. 300 M.-W. (cfr. scolio ad Aristofane, *Nub.* 1068). L'immersione nelle acque dello Stige sembra invece essere un prodotto tardo, quando il fuoco o il lebete vengono sostituiti dal «bagno di Achille» (cfr. Stazio, *Achilleide* 264-71, 382-96; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; si veda Halm-Tisserant 1993, pp. 73-4, 85 nt. 83).

13, 6 [172]. 8 [174]. L'educazione di Achille. La παιδεία di Achille costituisce un modello tipico, e può essere applicata anche agli altri eroi (cfr. Brelich 1958, pp. 124-9). Essa scandisce le tappe dell'itinerario del figlio di Peleo verso l'età adulta, e le è sotteso uno schema di tipo iniziatico. Gli elementi di questo percorso sono individuabili in primo luogo nella separazione dalla madre (§ 171) e nell'affidamento alle cure di Chirone (cfr. commento a III 13,3 [164-7]; si oppone a questa tradizione lo scolio a *Il.* XVIII 438 a, che nega l'intervento del centauro, affermando che fu la stessa Nereide ad allevare Achille). Segue il mutamento del nome, da Ligrone ad Achille, dove anche l'etimologia fantastica proposta dalla *Biblioteca* (§ 172) contribuisce a situare il piccolo eroe nello spazio della natura selvaggia e dell'eccezionalità (cfr. invece una etimologia linguisticamente fondata in Nagy 1979, pp. 70-93: «colui il cui popolo armato, λάος, prova pena, ἄχος»). A ciò si aggiunge il cibo con cui lo nutre Chirone (interiora di leoni e cinghiali e midollo d'orso). Interrotta dalla spedizione punitiva di Peleo contro Acasto e Astidamia (§ 173), la παιδεία dell'eroe, all'età di nove anni, «continua» nell'isola di Sciro, alla corte di Licomede, dove subisce un travestimento in abiti femminili, per intervento della madre (§ 174): sul piano rituale questa è una drammatizzazione del passaggio all'età adulta (cfr. Brelich 1969, p. 72 nt. 60; Vidal-Naquet 1983, pp. 167-8). Anche Dioniso era stato celato sotto abiti femminili (III 4,3 [28]; cfr. commento a III 4,3 [29]). Secondo Igino, *Fab.* 96,1, nell'isola di Sciro Achille porta il nome fittizio di Pirra, legato al colore dei capelli. Benché, secondo Aristonico di Taranto, *FGrHist* 57 F 1, Licomede gli avesse imposto il nome di Cercura (o Cerciséra) e Achille portasse anche il nome di Issa, Pirra non può essere separato da Pirro, chiamato successivamente Neottolemo, il figlio generato con Deidamia, la figlia di Licomede, un'unione che appare furtiva, «pre-matrimoniale, illegittima» (Pellizer 1991, p. 73). Per entrambi, padre e figlio, Pirra e Pirro costituiscono il «primo nome», che essi mutano dopo la fase di separazione, quando entrano o dovrebbero entrare nello spazio degli adulti (cfr. Brelich 1958, pp. 241-2), anche se Achille sempre conserva i tratti post-adolescenziali di un ragazzo che non ha ancora varcato il *limen* della maturità. È infatti νῆπιος, «fanciullo», nelle parole di Fenice in *Il.* IX 440: sempre Fenice, per l'autore dei *Cypria* (F 21 [I] Bernabé), avrebbe imposto a Pirro il nome di Neottolemo ὅτι Ἀχιλλεὺς ἡλικία ἔτι νέος πολεμεῖν ἤρξατο, «perché Achille era ancora giovane quando andò per la prima volta alla guerra». Il legame di Achille con il figlio, che completa l'opera del padre contribuendo alla caduta di Troia (*Epitome* 5,11. 24), passa attraverso l'imposizione del nome ma anche attraverso l'invenzione della πυρρήχη, la danza armata, invenzione che viene attribuita tanto a Pirro-Neottolemo (Esichio, s.v. πυρρήχας, πυρρήχιδειν; scolio a Pindaro, *Pyth.* 2, 127; scolio a *Il.* XIV 617 a), quanto ad

Achille stesso (Aristotele, fr. 519; Mario Plozio Sacerdote, *Artes grammaticae* III, *Grammatici latini* VI, p. 498, 1-2 Keil). La mediazione tra le due figure è realizzata soprattutto da Odisseo, al quale può essere riconosciuto il ruolo di «iniziatore» (cfr. Scarpi 1992, pp. 210-8). Come strappa Achille da Sciro, così da quella medesima isola Odisseo conduce a Troia Neottolemo, al quale consegna l'armatura del padre durante il viaggio (*Epitome* 5, 11). È nel corso di questa traversata, ovvero presso la tomba del padre, che a Neottolemo appare il «fantasma» di Achille (*Iliades parvae, argumentum* 1-2, Bernabé), completando in questo modo il ciclo «iniziatico» apertosi con la *παίδεια* di Achille alla scuola di Chirone (cfr. Scarpi 1979, pp. 90-3).

13, 7 [173]. *διελών... τὸν στρατὸν*: Frazer II, pp. 72-3 nt. 4, ritiene che si tratti di un rito di purificazione. Nondimeno è evidente pure come Peleo si vendichi delle false accuse di Astidamia e del tentato omicidio di Acasto (cfr. III 13, 3 [164-7] e commento *ad loc.*). Dal punto di vista narrativo è riconoscibile un'analogia con le vicende di Eracle che, offeso, si vendica a distanza di tempo (cfr. II 5, 5 [89-90] Augia, 5, 9 [104] Laomedonte, 6, 4 [134-6] vendetta contro Laomedonte, 7, 2 [141] vendetta contro Augia).

13, 8 [174]. *ὁ κληθεὶς Νεοπτόλεμος*: la spiegazione del nome Neottolemo trova generalmente concorde la critica antica, che, attribuendo il racconto all'autore dei *Cypria*, interpreta *Νεοπτόλεμος... διότι νέος ὢν ἐπολέμησε*, «Neottolemo... poiché andò in guerra da giovane (*Cypria* F 21 [II] Bernabé; cfr. F 21 [III] Bernabé: ... *unde dicitur est Neoptolemus νέος εἰς πτόλεμον*; F 19 [I] Bernabé). Ambigua è invece la testimonianza di *Cypria* F 21 [I] Bernabé (= Pausania, X 26, 4), che attribuisce l'assunzione del nome di *Νεοπτόλεμος* da parte del figlio di Achille al fatto che proprio «Achille era ancora giovane quando andò per la prima volta alla guerra» (cfr. commento a III 13, 6 [172]. 8 [174]).

13, 8 [175]. *Φοινῆς... παλλακῆς*: per quanto si tratti della «concubina» del padre, si è ricondotti al «motivo di Potiphar» (per cui cfr. commento a III 13, 3 [164-7]). L'accecamento a cui è sottoposto Fenice dal padre, richiamando la vicenda di Edipo (III 5, 7-9 [48-56] e commento *ad loc.*), lascia sospettare come l'accusa, per quanto falsa, implicasse la colpa dell'incesto (per cui cfr. Parker 1983, pp. 97-100), soprattutto se il legame tra Amintore, Ftia e Fenice è inteso in senso classificatorio. Diversa è la variante offerta da *Il. IX* 444-77, dove Fenice è spinto dalla madre a unirsi alla giovane concubina prima del padre. Scoperto da Amintore e da questo maledetto, si autocondanna all'esilio. *φθορὰν*: come in III 12, 3 [145], *φθορά* si rivela ambiguo, indicando sia la seduzione che lo stupro (cfr. Carrière-Massonnie

1991, III 175, 1). *Φθίνας*: è Clizia per lo scolio a *Il. IX* 448; Clizia o Ftia per lo scolio a Licofrone, 421 (ma cfr. scolio a Licofrone, 423, dove è Clizia).

13, 8 [176]. *ἐν παιδιᾷ... παῖζων*: la *Bibliotheca* ha certamente presente *Il. XXIII* 83-90, dove è precisato che Patroclo era «giovannissimo» (vv. 85-6: ... *με τυτθὸν ἔδοντα Μενότιος... | ἤγαγεν...*, «Menezio mi portò quando ero un bambinetto»). Per Carrière-Massonnie 1991, III 176, 2, il testo è leggermente corrotto. *Κλειτώνημον*: è Clisonimo oppure Eane in Ellanico, *FGrHist* 4 F 145 (cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 65; Κλεισώνημος; Filostefano, *FHG* III p. 33, fr. 35; Κλησώνημος). *Ἀχιλλέως ἑρώμενος*: è l'attestazione esplicita del rapporto omoerotico che unisce Achille a Patroclo, appena ravvisabile nell'*Iliade* e che diventa semplice amicizia in Ellanico, *FGrHist* 4 F 145. Se Patroclo è l'*ἑρώμενος*, «l'amato», Achille è l'*ἑραστής*, «l'amante» (cfr. commento a I 3, 3 [16-7]). Alla fine di questo § Heyne indicava la presenza di una lacuna. Vi è d'altronde uno stacco brusco, rispetto a quanto segue.

14, 1 [177]. *L'autoctonia e i re di Atene*. Si apre con questo § un lungo brano dedicato alle dinastie che hanno dominato l'Attica: il brano si chiude in III 16, 1 [216] con la nascita di Teseo. Si tratta di una lista genealogica, che rispetta gli schemi adottati dalla *Bibliotheca* sin dalla *Teogonia*. Nondimeno questo lungo elenco si configura come una sorta di «antropogonia», che riflette con molte probabilità il principio ideologico di radicamento al suolo proprio della tradizione attica (cfr. in generale Montanari 1981). Il rapporto con la terra è scandito con certezza dai primi due sovrani, Cecrope (§ 177) e Cranao (14, 5 [186]), che costituiscono una sorta di punto zero e che rimangono senza una discendenza utile al mantenimento della dinastia. Cecrope, dalla doppia natura di uomo e serpente e autoctono (dunque anche *γηγενής* «nato dalla terra» come i figli di Gea, per cui cfr. I 1, 1-3 [1-2]. 2, 1 [6-7]. 6, 1-2 [34-9]. 6, 3 [39-44] e commento *ad loc.*, e appunto *γηγενής* è derto in Filocoro, *FGrHist* 328 F 96), riconduce alla fase caotica delle origini. Ma è un mondo avviato a trasformarsi sotto il segno dell'ordine cosmico instaurato da Zeus, di cui una prima tappa è rappresentata dalla spartizione territoriale compiuta dagli dei: la vittoria di Atena su Poseidone porta il territorio dell'Attica entro la sfera di Zeus, grazie anche al giudizio espresso dai dodici dei (§§ 178-9). Il legame ulteriore con il territorio è sancito dalla nascita dell'olivo (§ 178 e commento *ad loc.*). A Cecrope, che non ha eredi perché l'unico figlio non sembra succedergli né lascia figli maschi, succede Cranao (14, 5 [186]), anch'esso *αὐτόχθων* e, a quel che sembra, senza figli maschi. I primi due regni sono caratterizzati da una sorta di sterilità dinastica, e nello stesso tempo si rivelano prossimi

alla fase ambigua delle origini, con la quale sono cronologicamente connessi dal diluvio. Una tradizione parallela, tuttavia, attribuisce a Cecrope i tratti dell'eroe culturale. Straniero e propriamente egizio (Carace, *FGrHist* 103 F 39; Filocoro, *FGrHist* 328 F 93), primo nomoteta (Filocoro, *FGrHist* 328 F 96), egli fabbricò le armi e sacrificò i buoi agli dei (Filocoro, *FGrHist* 328 F 97-8). Soprattutto introdusse la monogamia (Ateneo, XIII 555 d; Carace, *FGrHist* 103 F 38; scolio ad Aristofane, *Pl.* 773; *Suida*, s.v. Κέκροψ), o istituti delle norme che imponevano agli uomini e alle donne dell'Attica unioni legittime grazie alle quali i figli erano in grado di conoscere non solo la propria madre, ma anche il proprio padre (scolio a Licofrone, III), dando avvio a vere e proprie linee di discendenza genealogica. Incrementò la popolazione dell'Attica, insegnando agli abitanti a usare le pietre (Filocoro, *FGrHist* 328 F 95), ciò che ricorda le modalità con cui Deucalione ripopolò la terra dopo il diluvio (cfr. *infra*). L'ingresso di Anfizione (14,6 [187]), figlio di Deucalione ovvero αὐτόχθων (ma cfr. commento a I 7,1-2 [45-8]. 7,2 [49], da cui si può desumere come essere figlio di Deucalione implicasse anche di essere «figlio della terra»), introduce il problema dinastico, secondo lo schema inaugurato dalla *Biblioteca* sin dal libro I e che si risolve con l'intervento di Erittonio, che è l'erede legittimo di Cranao, attraverso la figlia di quest'ultimo, Attide, e il dio Efesto. Secondo un'altra tradizione, anche Erittonio è nato dalla terra, ma da una terra fecondata dallo sperma di un dio, Efesto, e allevato dalla stessa Atena (14,6 [187-90]; figlio di Efesto e Gea in Pausania, I 2,6). Da questo momento il complesso dinastico non sembra conoscere soluzione di continuità. Anche l'incertezza sulla genuinità agnaticia di Egeo è risolta attraverso l'istituto dell'adozione (15,5 [206]). In questa maniera si configura una periodizzazione scandita per via genealogica, dalla quale è descritto il percorso da una fase precosmica verso una progressiva acquisizione di una identità culturale. In Grecia, l'identità di un individuo dipendeva dai suoi antenati, per quanto difficilmente si superassero le tre generazioni (cfr. Scarpi 1992, pp. 197-205). Erittonio diventa così il discriminante necessario tra il tempo delle origini e l'ordine del presente, che permette di identificare gli abitanti dell'Attica come αὐτόχθωνες (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 106; su Erittonio cfr. Brulé 1987, pp. 13-58). In questo percorso si innestano almeno sei digressioni da cui il piano genealogico e quello geografico vengono ulteriormente dilatati (Cefalo 14,3 [181]; Adone 14,3-4 [182-5]; Celeo e Icaro 14,7 [191-2]; Tereo e Procne 14,8 [193-5]; Procri 15,1 [197-8]; Orizia 15,2 [199-200]): esse contribuiscono a definire lo spazio dell'ordine che l'Attica va progressivamente rappresentando (cfr. i commenti *ad locc.*), e che si delinea quando il destino di Egeo e della sua successione entrerà nella sfera dell'oracolo delfico (III 15,6 [207]).

14, 1 [177]. Κέκροψ αὐτόχθων: il *Marmor Parium* (*FGrHist* 239 A 1) menziona tuttavia un non meglio definito Ἀκταῖος, anch'esso αὐτόχθων, da cui alla regione sarebbe derivato il nome di Ἀκτική (cfr. Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀκτή); dettagli su cui la *Biblioteca* sorvola, limitandosi a segnalare che prima di Cecrope il territorio era chiamato Ἀκτή. Atteo compare invece inatteso al § 180 come padre di Agraulo, sposata da Cecrope. Se Filocoro, *FGrHist* 328 F 92, rifiuta di accettare l'esistenza di questo Atteo, e se Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 185, afferma che l'Attica fu invece così chiamata «per il fatto che la maggior parte del territorio era in contatto con il mare», Pausania, I 14,7, informa che gli Atmonei dell'Attica parlavano di un Porfirione, che aveva preceduto sul trono Atteo, ma subito precisa che tra i demi e la città vi erano spesso tradizioni diverse. In ogni caso Pausania, in I 2,6, riferisce senza ulteriori precisazioni che Atteo regnò per primo sull'Attica.

14, 1 [178]. θάλασσαν: Pausania, I 26,5, dice che si tratta di un pozzo d'acqua salata, situato all'interno dell'Eretteo, dove pure si mostrava l'impronta lasciata dal tridente (cfr. Strabone, IX 1,16 [C 396]). Pausania parla tuttavia di un'onda, κύμα, in VIII 10,4. ἐλαίαν: l'olivo costituisce l'elemento simbolico che più fortemente individua il radicamento di Atene nel territorio e insieme esprime il legame della città con Atena. Il rapporto della dea con l'olivo è già antico (cfr. *Od.* XIII 372), e se Atena è γλαυκῶπις, «dagli occhi lucenti», l'olivo è γλαυκή, «lucente» (Pindaro, *Ol.* 3,13; Sofocle, *Oed. Col.* 701), o addirittura γλαυκῶπις (Euforione, fr. 150 Powell). Coltivato solo in Attica all'epoca del conflitto di Atene con Egina (Erodoto, V 82,2), l'olivo dell'Eretteo risorse prodigiosamente dal ceppo carbonizzato dopo che le truppe persiane invasero Atene (Erodoto, VIII 55). Esso appare perciò legato alla città: come Atena aveva la sua sede sull'acropoli, in questa anch'esso si radicava e portava l'epiteto di ἀστὴ, della città (cfr. Eustazio, a *Od.* I 4, p. 1383,7; Esichio, s.v. ἀστὴ ἐλαία; Polluce, IX 17). Considerato sacro, nessuno poteva sradicarlo, pena la morte (cfr. Aristotele, *Athen. Pol.* 60,2; Lisia, 7,2 e *passim*). I vincitori degli agoni panatenaici avevano in premio l'olio ricavato dagli olivi sacri: quest'olio era custodito dai tesoreri della dea Atena (Aristotele, *Athen. Pol.* 60,1,3). Così l'olivo, che si radica saldamente nel suolo dell'Attica, partecipa del destino della città (cfr. Montanari 1981, pp. 43-7) e, in quanto prodotto culturale, concorre alla definizione del processo di culturalizzazione di Atene, non diversamente dall'introduzione dei cereali e del vino (cfr. commento a III 14,7 [191-2]).

14, 1 [179]. Ἀθηναῖ καὶ Ποσειδῶν: considerati da Heyne una glossa del precedente ἀμφούιν, sono stati omessi da Frazer. Analoga a questa

è la disputa tra Poseidone ed Era per il possesso di Argo, risoltasi in una grande inondazione dopo che Inaco e i suoi discendenti, non diversamente da Cecrope, testimoniarono a favore di Era (cfr. Pausania, II 15,5. 22,4).

14, 2 [180]. Ἄγραυλον: in Pausania, I 2,6, il nome della figlia di Cecrope è Ἄγλαυρος (cfr. Igino, *Fab.* 166,4; Ovidio, *Met.* II 739). Ποσειδῶν δὲ... Ἄρει: il passo era stato considerato corrotto dallo Scaligero, di cui Frazer aveva accolto l'integrazione Ποσειδῶν(ος δὲ εἰσάγοντος) e la correzione di Ἄρει in Ἄρης, perché κρίνεσθαι τι non può avere il senso che qui dovrebbe avere di «intendere un processo contro qualcuno» o di «far giudicare qualcuno», e perché nello stesso tempo il mutamento di soggetto richiesto dal successivo ἀπολύεται (è evidente che è Ares a essere assolto) è pressoché intollerabile. Carrière-Massonnie 1991, III 180,2, propongono un intervento più massiccio: Ποσειδῶν(ος δὲ δίκην ἐπάγοντος αὐτῷ), ... κρίνεται... Ἄρης. Giustificano l'inserzione di δίκην sulla scorta di I 8,5 [76] e II 4,9 [64]. Aggiungono inoltre una seconda ipotesi di correzione, confrontando il passo con *Epitome* 6,25: (<Ἵπὸ> δὲ Ποσειδῶν(ος)... κρίνεται... Ἄρης. Tuttavia ricordano un passo di Libanio (*Declamatio* 7, *argumentum*), a proposito del medesimo soggetto (il processo ad Ares per l'uccisione di Alirrozio), che sembra un calco del nostro testo: καὶ δικάζεται Ποσειδῶν Ἄρει ὑπὲρ Ἄλιρροθίου. Nel dubbio preferisco mantenere il testo accolto da Wagner, pur con le sue difficoltà, cercando semplicemente di comprendere cosa si proponeva di dire il compilatore, il quale, in questa fase finale del III libro, sembra precipitarsi verso la conclusione della sua opera. Se si dovesse proporre una correzione del testo, in ragione anche della probabilità che l'estensore della *Biblioteca* avesse presente il testo del *Marmor Parium* (FGrHist 239 A 3: ... δίκην Ἀθήνησι ἐγένετο Ἄρει καὶ Ποσειδῶνι ὑπὲρ Ἄλιρροθίου...), ovvero quello di Ellanico, FGrHist 4 F 169 a (... τὴν Ἄρει καὶ Ποσειδῶνι περὶ Ἄλιρροθίου δίκην...), la soluzione più economica mi parrebbe quella di correggere Ποσειδῶν in Ποσειδῶνι, e intendere: «nell'Areopago, con i dodici dei per giudici, si risolse il contenzioso tra Poseidone e Ares e [scil. Ares] fu assolto» (per questo uso di κρίνομαι cfr. L.S.J., s.v., II 2,b). Questa ipotesi, però, comporta anche la lettura (<καὶ> Ἄρει, o, forse meglio, Ἄρει <τε,>). In ogni caso la *Biblioteca* lascia in ombra o trascura le vicende che intercorrono tra l'uccisione di Alirrozio e il giudizio emesso dai dodici dei. ἐν Ἀρείῳ πάγω: l'Areopago era il luogo in cui si celebravano i processi per i reati di sangue: la sua presenza, con i dodici dei come giudici, introduce in una dimensione che ha abbandonato il pre-diritto affidato alla vendetta per rimettersi alla giustizia dei tribunali (cfr. Parker 1983, pp. 379, 386-7). Secondo il *Marmor Parium* (FGrHist 239 A 3) la denominazione di

Areopago sarebbe derivata al luogo da questo «primo processo», con cui concorda Ellanico, FGrHist 4 F 38, 169 a. E che fosse il «primo» è attestato anche da Pausania, I 21,4. 28,5. Nondimeno Eschilo, *Eum.* 681-90, sostiene che il primo processo per un delitto di sangue celebrato sull'Areopago fu quello contro Oreste e che il nome della sede derivava dai sacrifici lì compiuti dalle Amazzoni in onore di Ares.

14, 3 [181]. οὐ ἔρασθεῖσα Ἥως ἤρπασε: per le frequenti passioni di Eos cfr. I 4,5 [27] e commento *ad loc.* In I 9,4 [86] Cefalo è figlio di Dione.

14, 3-4 [182-5]. La *Biblioteca*, pur con qualche leggera differenza, sembra seguire la variante più diffusa del mito di Adone (cfr. in generale Atallah 1966, pp. 40-7). L'inserzione, che può apparire una digressione, preparata dal rapido *excursus* del § 181, che ha contribuito a dilatare l'orizzonte geografico, deve essere vista come funzionale al discorso iniziato con le genealogie regali dell'Attica. La vicenda è situata fuori dei confini dell'Attica e addirittura della Grecia, in Oriente (§ 183), tradizionale sede dei «barbari», dove si consuma una trasgressione nei confronti di una dea. La «pena», ma anche la colpa, è un incesto (§ 184). La nascita è prodigiosa, e avviene da una madre trasformata in albero, la mirra, che aveva rifiutato i pretendenti (cfr. Antonino Liberale, *Met.* 34,1), ma imprigiona Adone nel dominio della natura. Affidato poi da Afrodite a Persefone (§ 185), dea «mitologicamente» sterile, l'eroe muore ancora giovanetto, ucciso da un cinghiale (nel quale si era trasformato Ares per vendicarsi del tradimento di Afrodite per Igino, *Fab.* 58), senza aver udito il canto nuziale (cfr. Bione, *Adonis epitaphius* 87-90). Nulla esclude che il fallimento venatorio di Adone implichi un percorso da un sistema di economia di caccia verso un sistema economico fondato sull'agricoltura (Piccaluga 1977). In ogni caso l'inserimento della vicenda di Smirna e di Adone in questo punto della *Biblioteca* sembra sottolineare la «sterilità» di questa coppia di figure mitiche, che vengono così confinate in un «mondo altro» (lo spazio della seduzione secondo Detienne 1972, a cui si rinvia anche per la festa degli *Adonia*; per l'Adone di Biblio cfr. S. Ribichini, *Poenus Advena*, Roma 1985, pp. 50-60). La storia pare funzionare come un modello in negativo che esalta per contrasto lo «spazio dell'ordine» che sta invece emergendo in Attica. In particolare, se di opposizione si vuol parlare, la vicenda di Adone appare speculare a quella di Erisitone (III 14,6 [187-90] e commento al § 189).

14, 3 [182]. (<καὶ>): integrazione di Wagner. διὰ μῆνιν Ἀφροδίτης: dobbiamo credere che le figlie di Cinira avessero trascurato il culto di Afrodite, introdotto a Cipro dal padre (cfr. Nilsson 1906,

pp. 364-5), per cui il matrimonio con stranieri appare come una pena, in ragione anche dell'atteggiamento dei Greci nei confronti di questi legami «iperesogamici» (cfr. commento a III 14,8 [193-5]). Nello stesso tempo non si può escludere che il passo della *Biblioteca* alluda velatamente all'istituto della cosiddetta «prostituzione sacra», praticato dalle fanciulle lidie secondo Erodoto, I 93,4, e relativamente diffuso nel bacino orientale del Mediterraneo (cfr. O. Masson-M. Sznycer, *Recherches sur les Phéniciens à Chypre*, Paris 1972). Clemente Alessandrino, *Protr.* 2, 13,4, da parte sua, conferma il legame tra il culto di Afrodite a Cipro, istituito da Cinira, e la pratica della prostituzione (cfr. Arnobio, *adversus nationes* V 19).

14, 4 [184]. <τὸ>: integrazione di Hercher.

14, 4 [185]. εἰς τρεῖς... ὁ ἐνιαυτός: è una ripartizione canonica dell'anno, analoga a quella in cui è stata implicata Persefone (cfr. I 5,3 [33] e commento *ad loc.*), e che comporta l'introduzione del ciclo stagionale. Secondo lo scolio a Teocrito, 3,48 a, c-d, invece, l'anno viene ripartito in due parti di sei mesi ciascuna, perché Adone era visto come ὁ σῖτος ὁ σπειρόμενος, «il grano che si semina»: certo questa interpretazione è a favore dell'origine «agraria» di Adone, interpretato come uno «spirito del grano» e come un «dying god», un «dio che muore» da Frazer (II, pp. 84-5 nt. 2; Id., *Adonis Attis Osiris*, London 1927³). ὑπὸ σοῦς πλῆγεις: maiali selvatici erano sacrificati a Cipro in onore di Afrodite «perché avevano aggredito Adone» (Giovanni Lido, *de mensibus* IV 65).

14, 5 [186]. <ἐβασίλευσεν>: inserito congetturalmente da Gale; accolto da Wagner e Frazer, è confermato dal *regnavit* di M (cfr. Papatropoulos 1973, p. 28). Μόνητος: forse da correggere in Μόλητος, sulla base di Pausania, III 1,1, secondo Carrière-Massonnie 1991, III 186,1.

14, 6 [187-90]. Per questi §§ cfr. commento a III 14,1 [177].

14, 6 [189]. ἀθάνατον... ποιῆσαι: anche Erittonio è il protagonista di una immortalità mancata, come Achille (III 13,6 [171] e commento *ad loc.*) e Demofonte (I 5,1 [31] e commento *ad loc.*), vittima di una sorta di *sacrilega curiositas* (Apuleio, *Met.* V 6; cfr. Scarpi 1976, pp. 23-4), di cui sono colpevoli le sorelle di Pandroso. Il serpente, ovvero il bimbo con il serpente arrotolato vicino, riconduce sia alla «terra» sia al territorio delle origini da dove stanno prendendo consistenza le forme. Si veda Brulé 1987, pp. 22 sgg., 63 sgg. La nascita di Erittonio, con la sua mancata immortalità, appare inoltre specularmente a quella di Adone (III 14,3-4 [182-5]), con la quale presenta delle analogie,

perché Adone nasce da un albero e Erittonio dalla terra; vi è poi la cassa in cui è nascosto Adone (§ 184) e la cesta per Erittonio; entrambi vengono pure tenuti nascosti agli dei (χρύφα θεῶν per Adone, § 184; χρύφα τῶν ἄλλων θεῶν per Erittonio) e affidati a una nutrice, Adone a Persefone, signora degli Inferi, che se ne innamora (§§ 184-5), Erittonio a Pandroso, che si rivela una *χοιροτρόφος* «maldestra», ma è anche una delle Ἔρραι, le Stagioni venerate dagli Ateniesi (Pausania, IX 35,2). Le due storie, sin qui parallele, divergono tuttavia nell'esito, la morte e la «sterilità» di cui rimane vittima Adone, di fronte al regno assunto da Erittonio e alla discendenza che, attraverso Pandione, suo figlio, permette all'Attica di procedere verso la propria definizione e verso l'acquisizione di una identità. παρασπειραμένον δράκοντα: non mi pare necessaria la correzione in περισπειρόμενον δράκοντα suggerita da Carrière-Massonnie 1991, III 189,1, nonostante Ovidio, *Met.* II 561 (*infantem... vident adprorectumque draconem*). Questo serpente, ovvero il rapporto di Erittonio con lui, è da porre in relazione con il serpente venerato nell'Eretteo (Erodoto, VIII 41,2; due serpenti: Esichio, s.v. οἰκουρὸν ὄφιν; cfr. Filarco, *FGrHist* 81 F 72), animale con cui Erittonio veniva identificato (Igino, *de astronomia* II 13), ovvero avrebbe potuto essere Erittonio (Pausania, I 24,7; cfr. Brulé 1987, pp. 24-5). Egli è anche l'istitutore dei *Panathenaia*, che prima erano chiamati solo *Athenaia* (Ellanico, *FGrHist* 4 F 39 = 323 a F 2; Androzione, *FGrHist* 324 F 2; cfr. *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 10).

14, 7 [191]. Διόνυσον δὲ Ἰκάριος: Icario è uno degli ospiti tradizionali di Dioniso (cfr. Massenzio 1970, pp. 13-7; per Dioniso cfr. commento a III 5,1-3 [33-8]). Anche questa inserzione non è casuale, ma rientra nella logica sistematrice della *Biblioteca*, che fa coincidere l'arrivo di Demetra alle case di Celeo (di cui ha già parlato in I 5,1-2 [30-2]), il che giustifica l'accenno con quello di Dioniso presso Icario. Opposta alla cronologia di *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 12, che fissa la venuta di Demetra all'epoca del regno di Eretteo, figlio di Pandione, questa coincidenza è carica di significato. Entrambe le divinità presentano forti connotati «culturali»; Demetra porta il dono dei cereali e Dioniso quello della vite. Ma, pur giungendo in Attica, esse non approdano alla corte di Pandione, perché Atene non rappresenta ancora, come si vedrà ai §§ 193-5, lo spazio dell'ordine. La presenza di Dioniso in casa di Icario, analogamente a quella di Demetra presso Celeo, costituisce una ulteriore tappa nel processo di acquisizione dei tratti culturali. Ma prende anche avvio un movimento centrifugo. Come Trittolemo ha ricevuto l'incarico di diffondere i cereali (I 5,2 [32]), così Icario pensa di far conoscere agli uomini i doni del dio (§ 192; è con questa intenzione che Dioniso dona la vite a Icario, secondo alcune varianti: Igino, *de astronomia* II 4; scolio a

II. XXII 29 Dindorf; cfr. Massenzio 1970, p. 14). L'Attica a cui Icario fa conoscere il dono di Dioniso è ancora una terra di pastori (ἀφικνεῖται πρὸς τινὰς ποιμένας dice la *Biblioteca*; sono «bovari» nello scolio a II. XXII 29 Dindorf). E la pastorizia nella periodizzazione greca rappresentava una fase di cultura «anteriore» e inferiore al portato della viticoltura e della cerealicoltura. La diffusione del vino, come quella dei cereali, introduce la circolazione dei beni e di conseguenza lo scambio. Ma i pastori e lo stesso Icario non hanno ancora imparato a controllare gli effetti del nuovo prodotto culturale. Con una contraddizione cronologica per noi evidente, che il compilatore della *Biblioteca* doveva aver colto, visto che non ne ha parlato al § 187, è Anfizione, re di Atene, che apprende da Dioniso a mitigare gli effetti devastanti del vino mescolandolo con l'acqua (Filocoro, *FGrHist* 328 F 5 b). Secondo la *Biblioteca*, l'Attica non ha ancora raggiunto un livello evoluto di cultura e i pastori non sanno controllare gli effetti del vino, per cui pensano di essere stati «avvelenati». Nelle varianti parallele le conseguenze di questa storia, che sfocia nel suicidio per impiccagione (per cui cfr. commento a I 8,3 [73]) di Erigone, sono all'origine di una festa annuale, le αἰώραι (latino *oscilla*), che appartenevano agli *Anthesteria*, con cui ad Atene si celebrava Dioniso sul far della primavera; nel corso di questa festa, caratterizzata dal gioco dell'altalena, si offrivano le primizie a Icario ed Erigone, che insieme alla cagna Maira nella tradizione mitica venivano anche trasformati in astri (Igino, *de astronomia* II 4; *Fab.* 130, 4-5; cfr. scolio a II. XXII 29 Dindorf; Esichio, s.vv. αἰώραι, Ἀλῆτις).

14, 7 [192]. νοήσαντες: non vedo la ragione di correggere il testo in νήφαντες, come propongono Carrière-Massonie 1991, III 192,1. D'altronde lo scolio a II. XXII 29 Dindorf, su cui essi fondano la loro ipotesi, trova all'opposto Igino, *de astronomia* II 4, che, pur presentando una variante molto prossima a quella dello scolio a II. XXII 29 Dindorf, tuttavia dice: *Qui autem obdormierant experrecti*, «destatisti quelli che si erano addormentati». Ancora, a conclusione dell'episodio, lo scolio a II. XXII 29 dice che i bovari, divenuti sobri (νήφαντες appunto), κατηγόντες ἑαυτῶν εἰς φυγὴν ἐτρέπησαν, «condannarono la loro azione (così Carrière-Massonie, ma forse e più opportunamente in questo caso «presero coscienza di ciò che avevano commesso») e si diedero alla fuga». In ogni caso νοήσαντες non è incerto né crea problemi di senso. Ἡριγόνη: cfr. Ovidio, *Met.* VI 125: *Liber ut Eri-gonen falsa deceperit uva*, che può far credere che Dioniso avesse sedotto Erigone. Con il culto delle αἰώραι è collegata la figlia di Egisto, omonima della figlia di Icario, impiccata quando Oreste fu assolto (*Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 25; *Epitome* 6,25; cfr. Burkert 1972, pp. 266-8). Essa portava anche l'epiteto di Ἀλῆτις, l'errante (Esichio, s.v. Ἀλῆτις; Polluce, IV 55; cfr. Aristotele, fr. 515). κα-

τοδουρομένη: per il valore di κατοδύρομαι, che dovrebbe indicare il compianto funebre, cfr. Carrière-Massonie 1991, III 192,3.

14, 8 [193]. Πανδίων... τὴν ἀδελφὴν: questo matrimonio con la sorella della madre esprime un regime matrimoniale di tipo «endogamico» e sottolinea come lo scambio e la circolazione dei beni, dove le donne sono il bene più prezioso, non individuino ancora il tipo di matrimonio preferenziale (cfr. commento a I 1,5 [4]. 9,23 [129], II 2,2 [26-9], III 5,1-3 [33-8]. 5,7-9 [48-56]. 10,7 [128]). Nello stesso tempo esso non può essere considerato trasgressivo, per quanto l'assenza di queste nozze nelle fonti parallele possa far sospettare che non fossero sentite propriamente come legittime. Certamente in un sistema dualistico, dove la società sia articolata in due metà esogamiche collegate da una reciprocità matrimoniale, le nozze di Pandione con la zia materna non sarebbero ammesse, perché contratte tra consanguinei paralleli. Tuttavia, in Attica, la figlia che succedeva al padre senza avere fratelli era tenuta a sposare il parente più prossimo in linea paterna. In mancanza di ciò, essa poteva sposare il parente più prossimo in linea materna, che poteva anche essere il figlio della sorella (unione che diventava preferenziale in Platone, *Leg.* XI 924 e). La *Biblioteca* dunque in questo caso si serve dell'istituto attico dell'epiclerato per sottolineare un tipo di unione endogamica, la quale viene contrapposta al successivo matrimonio di Procne, figlia di Pandione, con il trace Tereo (cfr. Scarpi 1984, pp. 40-1), che si rivela un matrimonio iperesogamico (cfr. commento ai §§ 194-5) e perciò destinato a fallire. Πρόκνην καὶ Φιλομήλαν: sono Aedone e Chelidone in Antonino Liberale, *Met.* 11, dove Pandione è sostituito da Pandareo e Tereo da Politecno. Le figlie di questo Pandareo sono educate da Afrodite, Era, Artemide e Atena (cfr. *Od.* XIX 518-23, XX 66 sgg.; scoli a *Od.* XIX 518, XX 66; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875).

14, 8 [194-5]. Tereo, Iti e le figlie di Pandione. Altra apparente digressione, che invece, attraverso un complesso sistema di evocazioni simboliche, stabilisce i parametri del regime matrimoniale legittimo. Le nozze tra Tereo e Procne, che sanciscono l'alleanza tra il sovrano trace e il re dell'Attica e instaurano un regime di alleanza tra γέννη gentilizii (cfr. commento a III 6,1 [59]. 10,7 [128]), si oppongono all'unione di Pandione con la zia materna rivelandosi iper-esogamiche (cfr. commento al § 193). È un matrimonio, dunque, dai connotati trasgressivi già nella scelta dello sposo, un figlio di Ares e per di più trace; i Traci erano non solo barbari (*barbarus* è Tereo in Ovidio, *Met.* VI 515), ma addirittura i più sanguinari tra i barbari (Tucidide, VII 29,4). Per quanto dunque il matrimonio fra Tereo e Procne sia una transazione che, attraverso una parentela acquisita (τὸ κῆδος), si propone di innescare un circuito di reciprocità (ἐπ' ὠφέλια τῇ πρὸς ἀλλήλους, per

vantaggio reciproco: così si esprime Tucidide, II 29,3), esso tuttavia si rivela un matrimonio impossibile e comunque di dubbia legittimità (cfr. Sofocle, *TrGF* IV, fr. 583, 587 Radt; cfr. Scarpi 1984, p. 44). Pausania, I 5,4, che però assegna la vicenda all'epoca del secondo Pandione, figlio di Cecrope, figlio di Eretteo, a sua volta figlio del nostro Pandione e cioè ben quattro generazioni più tardi (cfr. III 15,5 [204-5]), stabilisce chiaramente che il matrimonio di Procne e Tereo, il quale agisce contro la consuetudine greca (κατὰ νόμον... τὸν Ἑλληνῶν), è voluto dal padre per ragioni di discendenza dinastica, dove la donna è solamente un bene di scambio (cfr. commento a I 9,11-3 [96-103]. 9,23 [129]. 9,25 [138], II 1,4-5 [12-22]. 2,2 [26-9]. 4,2 [36]. 6,4 [136], III 4,2 [25]. 7,5 [89]). Contro la consuetudine greca va Tereo, che sposa anche Filomela (§ 194; Igino, *Fab.* 45,1; cfr. Scarpi 1984, pp. 47-8). Se infine si aggiunge che le nozze con Tereo fanno perdere l'identità greca alla figlia di Pandione (Sofocle, *TrGF* IV, fr. 584,7-8 Radt; Eustazio, a *Od.* XIX 518, p. 1875), questo matrimonio diventa un evidente paradigma in negativo, dove la dissoluzione di tutti i legami di parentela (il figlio fatto a pezzi, bollito e imbandito al padre al § 195) ha la funzione di evocare la legge greca, la consuetudine non scritta che va emergendo dalle genealogie attiche. Anche l'epilogo ornitomorfo, in cui precipitano i protagonisti della vicenda, configurandosi come una caduta nella bestialità (l'upupa, in cui si trasforma Tereo, è il più selvaggio degli uccelli: Eliano, *Nat. an.* III 26; cfr. Scarpi 1984, pp. 76-7), conduce verso la disintegrazione di ogni rapporto di parentela, ma evoca implicitamente il modello eccellente, che proprio Cecrope aveva introdotto (cfr. Scarpi 1984, pp. 39-55, 63-81; commento a III 14,1 [177]).

14, 8 [194]. καὶ Φιλομήλας... ἐξέτεμεν αὐτῆς: isolato dal contesto, l'episodio della violenza a Filomela, che viene condotta fuori dell'abitato, è sposata da Tereo e poi subisce il taglio della lingua, messo a confronto con Antonino Liberale, *Met.* 11,5, dove Chelidone (che sostituisce Filomela in questa variante) subisce il taglio dei capelli e un mutamento di abiti, può rivelare uno schema riconducibile ai riti di passaggio femminili (cfr. Scarpi 1984, pp. 117-32). In Antonino Liberale, *Met.* 11,11, Chelidone, al momento dello stupro, aveva invocato Artemide: ciò evoca il ruolo della dea nei confronti delle fanciulle quando entrano nella condizione di νόμφη, cioè sono pronte per il matrimonio (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Quanto a γήμας, che Carrière-Massonnie 1991, III 194,1, eliminano dal testo, a prescindere da ogni argomentazione stilistica, dopo quanto si è detto si rivela decisamente funzionale al testo. Non si tratta di «decenza» della *Biblioteca*, bensì di una contrapposizione tra «costumi barbari» e «costumi greci», e dunque della bigamia di contro alla monogamia, ma anche, nella prospettiva di un regime di scambio generalizzato, di un «pren-

dere più che donare» proprio dei barbari (Tucidide, II 97,4; la bigamia di Tereo è stata sostenuta in Scarpi 1984, pp. 46-8, 126).

14, 8 [195]. κτείνει... Ἴτων: l'uccisione di Iti e il successivo banchetto cannibalico, come l'analogo banchetto imbandito da Atreo a Tieste con i figli di quest'ultimo (*Epitome* 2,13), anch'esso conseguente a una colpa sessuale (*Epitome* 10), rivelano la caduta nella barbarie e nella bestialità di Tereo (i barbari si nutrono di carne umana: Tucidide, III 94,2; Aristotele, *Eth. Nic.* VII 1148 b 20-4), non degno dunque di essere riconosciuto come membro della comunità umana. Ciò è in opposizione con i tentativi, sia pure mancati, di rendere immortale Demofonte (I 5,1 [31] e commento *ad loc.*) e Achille (III 13,6 [171]). Cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 102-9, 114-6.

15, 1 [196]. οἱ παῖδες... Βούτης: il processo di sistemazione procede con la spartizione dei poteri, politici e religiosi, che risolvono ogni eventuale contenzioso dinastico. Da Bute discendevano le famiglie dei Butadi e degli Eteobutadi, che nell'Eretteo erano addetti al culto di Poseidone e di Atena Poliade (cfr. Nilsson 1967, p. 709). <μὲν>: integrazione di Bekker. τοῦ Ποσειδῶνος τοῦ Ἐρεχθέως: il rapporto stretto tra Poseidone ed Eretteo è attestato da un certo numero di iscrizioni, che sembrano far sospettare una identificazione (cfr. Nilsson 1967, p. 449 e nt. 3, il quale tuttavia avanza dei dubbi su questa identificazione). Questo rapporto stretto ha indotto Heyne a correggere Ἐριχθῶντος di A in Ἐρεχθέως: cfr. Frazer II, pp. 10-2 nt. 2.

15, 1 [197-8]. La storia di Procri e Cefalo presenta sostanzialmente due varianti (Cefalo rapito da Eos: cfr. I 9,4 [86]; Igino, *Fab.* 189,2; Antonino Liberale, *Met.* 41,1; Procri amata da Minosse: § 197; Antonino Liberale, *Met.* 41,4, dove però Procri si limita a «curare» l'*impotentia generandi* di Minosse). Si tratta di un'altra digressione centrata sul motivo della trasgressione matrimoniale (cfr. commento a III 14,8 [194-5]). In questo caso la donna è l'elemento perturbatore dell'ordine, perché Procri si unisce a Pteleone e poi diviene l'amante di Minosse (§ 198). La condanna all'esilio, trascorso da Cefalo a Tebe (Pausania, I 37,6), sentenziata dal tribunale dell'Areopago (cfr. commento a III 14,2 [180]) secondo un codice ormai tradizionale per i delitti di sangue (cfr. commento a II 7,6 [150]), se posta in relazione con la variante di Ferecide, *FGrHist* 3 F 34, dove Cefalo, fuori di sé (ἔξω ἑαυτοῦ γίνεται), uccide Procri, con il tradimento di quest'ultima, scoperto da Cefalo (§ 197), nonché con la prova di fedeltà che Cefalo cerca di ottenere dalla stessa Procri (Ferecide, *FGrHist* 3 F 34; Antonino Liberale, *Met.* 41,2), riconduce alla consuetudine greca di non riconoscere alla donna alcuna autonomia decisionale anche nella sfera dell'ἔρωσ (cfr. commento a I 9,25 [138], II 1,3 [5]. 4,1

[35]). In questa prospettiva il vero responsabile del tradimento è Pteleone, mentre Cefalo è colpevole di fronte ai giudici dell'uccisione di Procri (cfr. Parker 1983, pp. 94-7). A completare il quadro, viene introdotto Minosse, che eiacula «mostri» (ma noi diremmo «microbi» e penseremmo a una malattia venerea) per opera di Pasifae, non a caso sorella di Eeta e di Circe e perciò zia di Medea (I 9,1 [83]). Viene così anticipato l'ingresso del re di Creta nella storia di Atene (III 15,7 [210]). In Antonino Liberale, *Met.* 41,4, Minosse possiede «naturalmente» questo straordinario potere di eiacularare «mostri», che non sono semplicemente θηρία come nella *Biblioteca*, ma «serpenti, scorpioni e scolopendre». Inoltre, contrariamente al testo della *Biblioteca*, dove Procri si serve di una «terapia farmacologica» (la Κιρκαία βίλα) prima di accoppiarsi con il sovrano di Creta, in Antonino Liberale, *Met.* 41,5, essa applica una «vescica di capra» (κύστις αἰγός) alle donne con cui Minosse copula prima di recarsi nel letto di Pasifae. Attraverso l'uso di questo metodo anticoncezionale, dunque, Procri permette a Minosse di avere figli.

15, 1 [198]. κύνα ταχύν: questo cane sarà utilizzato nella caccia alla volpe della Cadmea (II 4,7 [58]). <καί>: integrazione di Hercher, accolta da Wagner.

15, 2-3 [199-200]. Questi due §§ rappresentano un ulteriore sforzo della *Biblioteca* di tirare le fila del discorso narrativo, coordinando in una prospettiva cronologica l'intera narrazione. Viene precisata la genealogia dei figli di Borea, che avevano partecipato alla spedizione degli Argonauti e inseguito le Arpie (I 9,20 [121-3]). Contemporaneamente (§ 200) viene chiarita la ragione dell'accecamento dei figli di Fineo (I 9,20 [120]), che risponde allo schema del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]). Quanto al rapimento di Orizia, esso riproduce il caso tipico di fanciulla rapita da una divinità: cfr. Scarpi 1976, pp. 52-72.

15, 3 [200]. <έξ>: è integrazione di Heyne. Πλήξιππος καὶ Πανδίων: secondo altre varianti a cui accenna lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, i figli di Fineo si chiamavano Τηρύμβας e Ἄσπινδος. Ἰδαίαν ἐγάμει: la *Biblioteca* non spiega la ragione di queste seconde nozze. Per lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, queste nozze avevano avuto luogo dopo la morte di Cleopatra o dopo che Fineo aveva ripudiato quest'ultima. Secondo alcune varianti, tra le quali lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, annovera anche Sofocle (*TrGF* IV, fr. 645 Radt), la seconda moglie di Fineo era Idotea, sorella di Cadmo. Φινεύς... τυφλοῖ: per lo scolio a Sofocle, *Ant.* 981, che tra le sue *auctoritates* ricorda anche Ἀπολλόδωρος ἐν τῇ Βιβλιοθήκῃ, è la stessa Idea (o Idotea) ad accecare i figli di Fineo, ovvero è proprio Cleopatra, adirata per le

secondo nozze del marito. σὺν Βορέα: è probabile che la correzione proposta da Papatomopoulos 1973, p. 25, rifletta la lezione migliore, se in O e in M si legge σὺν Βορεάδαις. Ma σὺν Βορέα è coerente con I 9,21 [120] (ὕπὸ Βορέου) e con Diodoro Siculo, IV 44,4: ma allora si dovrebbe correggere anche il passo di Diodoro, e così ritiene Papatomopoulos. A noi le correzioni paiono troppe e nel dubbio preferiamo attenerci al testo scelto da Wagner. Se poi i Boreadi sono i fratelli di Cleopatra (§ 199; Diodoro Siculo, IV 44,2), madre dei figli di Fineo fatti accecare dalla matrigna, non v'è ragione perché non avesse dovuto intervenire proprio il padre «aereo» di Cleopatra.

15, 4 [201]. <Ἐνδιος>: è congettura di Bekker confermata dalla lettura di M (per cui cfr. Papatomopoulos 1973, p. 29). È evidente che vi erano delle difficoltà a leggere il nome del marito di Bentesicima, ommesso da O.

15, 4-5 [202-4]. *Eumolpo*. Questo eroe, che, nato dall'unione illegittima di Chione con Poseidone, viene esposto (§ 201), è l'eponimo degli Eumolpidi, γένος eleusino detentore delle massime cariche sacerdotali nei misteri di Eleusi. Si tratta di una famiglia «straniera» (scolio a Sofocle, *Oed. Col.* 1053) proveniente dalla Tracia, dove lo stesso Eumolpo trova rifugio, dopo essersi macchiato di una colpa analoga a quella di Tereo (III 14,8 [194]). Secondo *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 14-5, Eumolpo avrebbe introdotto i misteri a Eleusi, ma si trattava del figlio di Museo; per *Suida*, s.v. Εὔμολος, egli «aveva messo per iscritto il rito iniziatico (τελετή) di Demetra, il suo arrivo alle case di Celeo, la trasmissione dei misteri alle figlie di Celeo». Nell'inno omerico a Demetra (vv. 154, 475) è uno dei sovrani di Eleusi a cui la dea insegna i suoi sacri riti. Per la possibilità che la tradizione mitologica avesse elaborato tre figure con il nome di Eumolpo cfr. H. Lloyd-Jones, *Herakles at Eleusis*, «Maia» XIX 1967, pp. 212-3. Ma la *Biblioteca* non collega direttamente Eumolpo con il culto eleusino e neppure con gli Eumolpidi. L'eroe entra in contatto con Eleusi esclusivamente attraverso il successivo conflitto che contrappone questo piccolo borgo dell'Attica ad Atene (§ 203-4), dove egli finisce ucciso da Eretteo. Questa è una «guerra mitica» che sottolinea la dialettica esistente sul piano rituale tra Atene ed Eleusi, esterna alla città, ma dove si celebravano i misteri (cfr. Sabbatucci 1965, pp. 178-81). La composizione del conflitto, a cui la *Biblioteca* non accenna neppure, è narrata da Pausania, I 38,3, pur con qualche contraddizione rispetto al nostro testo, perché dice che Eumolpo sopravvisse a Eretteo. Secondo quel trattato di pace i riti in onore di Demetra e Core sarebbero stati di competenza di Eumolpo e delle figlie di Celeo, mentre per il resto (ἐς τὰ ἄλλα) gli Eleusini sarebbero dipesi da Atene. Ciò significa che nella sfera religiosa e nella celebra-

zione dei misteri (τελετή) Eleusi avrebbe goduto di completa autonomia, mentre la sfera politica sarebbe stata di competenza della città di Atene. Associando questo passo di Pausania con Plutarco, *de exilio* 17,607 b, dove viene detto che «Eumolpo, giunto dalla Tracia, iniziò e continua a iniziare i Greci», si potrebbe pensare che questo fosse il nome «sacro» dello ierofante, la massima carica nella gerarchia sacerdotale eleusina, tratto obbligatoriamente dal γένος degli Eumolpidi.

15, 5 [204]. <τήν>: integrazione di Bekker.

15, 5 [205]. ὑπὸ τῶν Μητίωνος... ἐξεβλήθη: questo episodio è da Pausania, I 5,4, messo all'origine dell'alleanza tra Pandione e Tereo (cfr. commento a III 14,8 [194-5]). ὑπ' αὐτῆς: o si tratta di una glossa, come pensava Heyne, e viene omesso, come ha fatto Frazer, seguendo Hercher, oppure viene corretto in ὑπ' αὐτοῦ, come pensava sempre Heyne e come è convinto si debba fare Paphomopoulos 1973, pp. 29-30, sulla scorta di M che presenta *ab illo*. Certamente Pausania, I 39,4, afferma che Pila lasciò il regno a Pandione, ma non può essere questa una prova per sostenere la necessità della correzione di ὑπ' αὐτῆς in ὑπ' αὐτοῦ (come invece sembrano orientati a fare Carrière-Massonni 1991, III 205,1), perché è detto subito dopo dalla *Biblioteca* (κτείννας γὰρ Πύλας... Βίαντα τὴν βασιλείαν δίδωσι Πανδίωνι). In ogni caso il *consensus codicum*, con l'eccezione di M, a proposito di ὑπ' αὐτῆς lascia almeno perplessi. Pila infatti si è macchiato di un delitto contro la famiglia (ha ucciso il fratello del padre), delitto che investe in qualche misura il sistema dinastico, per cui abbandona Megara e va a fondare Pilo (cfr. Pausania, IV 36,1, VI 22,5, dove porta però il nome di Pilo), lasciando il regno a Pandione. Non è tuttavia questa l'investitura. Quando Edipo, riconosciuto colpevole, lascia Tebe (III 5,9 [56]), sono i figli a decidere le sorti della successione dinastica (III 6,1 [57]), e così pure fanno i figli di Pandione in III 15,6 [206]. Se si conserva ὑπ' αὐτῆς, sarebbe Pilia, la figlia di Pila, a conferire il titolo a Pandione, dopo che il padre ha lasciato il trono nelle mani del genero, coerentemente con quanto accade a Tebe e a Megara, senza potervi ascendere in quanto donna e pur sempre conservando l'influenza riconosciuta a essa nelle famiglie gentilizie (cfr. in generale anche Gernet 1983, pp. 294-6). A questo punto conservare ὑπ' αὐτῆς mi sembra un rischio da correre.

15, 5 [206]. Σκυρίου: lo scolio a Licofrone, 494, concorda con la *Biblioteca*. In Pausania, I 39,6, uno Scirone, figlio di Pila, sposa la figlia di Pandione, per cui potrebbe essere che Pandione, secondo questa variante, adotti il proprio nipote. Non è comunque questa una ragione sufficiente per correggere Σκυρίου in Σκίρωνος (come propone-

va Heyne). ὑποβληθῆναι δὲ ὑπὸ Πανδίωνος: l'adozione risolve il problema dinastico (cfr. Gernet 1983, p. 282; commento a III 14,1 [177]). Si veda anche II 5,12 [122] e commento *ad loc.*

15, 6 [206]. τὴν ἀρχὴν... διεῖλον: questa spartizione, sulle cui modalità non sembra concordare lo scolio a Euripide, *Hipp.* 35, che cita come propria fonte Filocoro (*FGHist* 328 F 108; si veda tuttavia *ibid.* F 107), non mette in discussione la supremazia di Egeo, che era «il più anziano dei figli di Pandione» (cfr. Pausania, I 5,4).

15, 6 [207]. Μήταν... Χαλκιδίτην: è Μελίταν nello scolio a Euripide, *Med.* 673, che inoltre fa di Calcioppe la figlia di Calcodonte. Nello scolio a Licofrone, 494, si legge Μήδαν (τὴν Ὀπλίτου, di contro a τὴν Ὀπλήτος della *Biblioteca*). δεδουκώς... ἤλθε: la vita di Egeo e della sua discendenza (Teseo) entra in questo modo nella sfera d'influenza dell'oracolo delfico (per il cui ruolo cfr. commento a I 4,1 [22]), che risolve un evidente problema dinastico e genealogico. Così l'Attica comincia a configurarsi come spazio dell'ordine, a definire il quale contribuirà proprio Teseo, a partire dalle sue prime imprese, che lo condurranno a disinfestare il territorio (III 16,1-2 [216-8]). εἰς Πυθίαν: lo scolio a Licofrone, 494, legge εἰς Πυθῶ, e così il codice M (*venit* εἰς Πυθῶ). Paphomopoulos 1973, p. 30, ritiene che per questo si debba correggere il testo, in quanto il successivo ὁ δὲ θεὸς escluderebbe la presenza della Pizia. Anche Frazer, pensando però che Πυθία fosse un raro uso, forse addirittura privo di esempi, per indicare Delfi, era dell'avviso che si dovesse correggere Πυθίαν in Πυθῶ. Tuttavia, se è possibile che si debba correggere Πυθίαν, nondimeno non si vede come il successivo ὁ δὲ θεὸς escluda l'intervento della Pizia: si andava a Delfi, dalla Pizia, ma era il dio che rispondeva ai consultanti. D'altronde, in Plutarco, *Thes.* 3,5, Egeo consulta la Pizia, ma riferisce a Pitteo τὴν τοῦ θεοῦ φωνήν, «le parole del dio». ἀσκοῦ... ἀφίχεται: l'oracolo è ambiguo, come spesso gli oracoli (cfr. il successivo § 208: ἀπορῶν δὲ τὸν χρησμάτων). Secondo lo scolio a Euripide, *Med.* 679, l'otre rappresenta il ventre dell'uomo e i piedi il suo sesso. In Plutarco, *Thes.* 3,5, che cita l'oracolo (con le varianti πῶδα μέγα, per ποδάνα, e δῆμον per ἄκρον), lo stesso Egeo aveva interpretato il responso come un invito a non aver rapporti sessuali con alcuna donna, prima di essere giunto ad Atene. Ma Egeo non è sicuro di questa interpretazione, per cui, passando per Trezene, ne parla con Pitteo. Non si sa come Pitteo abbia compreso l'oracolo, continua Plutarco, ma un po' con la persuasione, un po' con l'astuzia, si adopera perché Egeo si accoppi con Etra. Forse, però, l'oracolo allude anche al mare, su cui lo stesso Teseo galleggerà come un otre, secondo un altro oracolo della Pizia (Plutarco, *Thes.* 24,5), ma anche come Atene, che sempre come un otre può cadere in mare sen-

za affondare (*ibid.* 6). A sua volta il mare evoca Poseidone, che nella stessa notte si unisce a Etra (§ 208), dando avvio a quella figura eccezionale che sarà Teseo, che sin dal suo concepimento si rivela quasi l'omologo (ateniese) di Eracle (cfr. II 4,8 [61]). Se poi Trezene può essere un «promontorio di Atene», il cerchio si potrebbe chiudere. Ma che Trezene sia un «promontorio di Atene» mi pare un po' difficile, per quanto essa, estrema propaggine della terra di Pelope (Euripide, *Hipp.* 372-3), sia visibile da Atene (*ibid.* 29-31). D'altro canto, proprio Trezene fu al centro di una disputa tra Atena e Poseidone per il controllo della regione, analogamente a quanto accaduto per l'Attica, e questi dei ne divennero così le divinità tutelari (Pausania, II 30,6). È proprio a Trezene che Teseo, fanciullo, incontra Eracle (Pausania, I 27,7) e sempre Teseo, quando sta per sposare Fedra, medita di far diventare Ippolito re di Trezene (Pausania, I 22,2). È dunque un rapporto antico quello che lega le due città e che fa di Trezene una «Atene in miniatura» (Calame 1990, pp. 227-8). Perciò, quando l'Attica fu invasa dai Persiani, gli Ateniesi, in seguito a una proclama, misero in salvo i loro familiari a Trezene, oltre che a Egina e a Salamina (Erodoto, VIII 41,1; Pausania, II 31,7). Cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 207,3.

15, 7 [208]. τῆ δὲ αὐτῆ... ἐπλησίασεν αὐτῆ: l'ingresso di Poseidone nella linea di discendenza di Teseo stabilisce il legame di Atene con il mare, e fissa l'eccezionalità di questo eroe, che tronca il filo da cui Atene era legata al labirinto e a Creta (*Epitome* 1,8-9) e che nella tradizione più accreditata sarà l'autore del sinecismo attico (Tucidide, VI 15,2; Plutarco, *Thes.* 24,1-25,3; *Marmor Parium*, FGrHist 239 A 20), ma anche colui che introdurrà la democrazia in Attica (scolio ad Aristofane, *Pl.* 627,17-22; *Marmor Parium*, FGrHist 239 A 20). Nello stesso tempo, Poseidone segna la posizione marginale di Teseo rispetto ad Atene, individuata dalla sua nascita e dalla sua educazione a Trezene. È una marginalità che si consuma nella morte stessa dell'eroe lontano da Atene (*Epitome* 1,24; Plutarco, *Thes.* 35,6-7). Solo più tardi, all'epoca delle guerre persiane, le sue ossa saranno recuperate e sepolte al centro della città (Plutarco, *Thes.* 36,1-4). Ma l'unione di Poseidone, divinità tutelare di Trezene (cfr. commento al § 207; Plutarco, *Thes.* 6,1), con Etra, avvenuta nell'isola poi chiamata Sacra, quando la figlia di Pitteo era ancora una παρθένος, una vergine, unione a cui la stessa Etra fu indotta da un sogno inviato da Atena, altra divinità tutelare di Trezene, è all'origine anche di un costume rituale legato al culto di Atena *Apatouria*, in base al quale le vergini della città dovevano offrire le loro cinture alla dea (Pausania, II 33,1). μάχαιραν καὶ πέδιλα: sono i σύμβολα («segni di riconoscimento»: Plutarco, *Thes.* 6,2) che accompagnano la rivelazione della sua identità a Teseo, ormai adolescente, da parte di Etra, e i γνω-

ρίσματα («contrassegni»: Plutarco, *Thes.* 7,2; cfr. III 16,1 [216]) che egli assumerà per farsi riconoscere e venire legittimato (cfr. Calame 1990, pp. 70-1, 73-7).

15, 7 [209]. αὐτὸς δὲ... ἐπετέλει: Egeo «celebra», non «istituisce» i *Panathenaia*, che invece erano stati fondati da Erittonio (Ellanico, FGrHist 4 F 39; Androzione, FGrHist 324 F 2; cfr. commento a III 14,6 [189]). ὁ Μίνωος παῖς Ἀνδρόγεωσ: l'ingresso di Androgeo nell'universo agonistico ateniese costituisce il proemio al tragico legame della città con l'isola di Creta, che per l'immaginario ateniese assume i contorni del mondo «altro», oscuro e minaccioso, segnato dal cannibalismo del Minotauro (III 15,8 [213]; per la figura di Androgeo cfr. Calame 1990, pp. 79-81). τοῦτον... διεφθάρη: questo toro, che uccide Androgeo, del quale la *Biblioteca* si era ripromessa di parlare in occasione delle imprese di Teseo (III 1,4 [12]), è il medesimo toro che Minosse non aveva sacrificato a Poseidone, con cui Pasifae si era accoppiata (III 1,4 [9-10]. 15,9 [215]), che Eracle aveva portato via da Creta nel corso della sua settima fatica (II 5,7 [94-5]) e che Teseo finalmente avrebbe ucciso (*Epitome* 1,5-6). In Diodoro Siculo, IV 60,5, invece, è Egeo che fa uccidere Androgeo, legato d'amicizia con i figli di Pallante, perché teme che Minosse possa servirsi di questi ultimi per sottrargli il regno.

15, 7 [210]. τὸν μὲν στέφανον... κατέσχε: è l'αἴτιον mitico di un costume rituale. In Arcadia le Cariti erano venerate insieme alle Eumenidi (Pausania, VIII 34,3), nei confronti delle quali, in quanto Erinii, pure vi era l'obbligo del silenzio (cfr. Sofocle, *Oed. Col.* 122-37). ἐπολέμησε... τὰς Ἀθήνας: la guerra portata da Minosse pretende di avere una funzione compensatoria per la morte di Androgeo. Questa guerra tuttavia sembra inserirsi in un disegno più vasto legato alle aspirazioni talassocratice di Minosse (cfr. commento a III 1,3 [9]), che infatti conquista anche Megara. Calame 1990, p. 81, vi intravede un rapporto con le pretese imperialistiche ateniesi del quinto secolo.

15, 8 [211]. Σκύλλα... τὴν τρίχα: Niso dunque gode di una immortalità relativa, come quella di Ptereleao (II 4,5 [51] e commento *ad loc.*), al quale la figlia Cometo recide il capello d'oro (II 4,7 [60]). Vi è una analogia tra Anfitrione, che dopo la morte di Ptereleao conquista le isole, e le pretese talassocratice di Minosse. In Ovidio, *Met.* VIII 150-1, Scilla subisce una metamorfosi in uccello. Per altre fonti diviene un mostro marino (ma si era accoppiata con Poseidone: scolio a Licofrone, 650).

15, 8 [212]. χρονιζομένου... λαβεῖν δίκας: nell'impossibilità di conquistare Atene, Minosse ricorre a Zeus per far pagare il fio della morte di Androgeo agli Ateniesi. Così il re di Creta, che aveva affermato di aver ottenuto il regno dagli dei e fatto emergere il toro dal mare pregando Poseidone (III 1,3 [8]), rivela ancora una volta il suo potere. La carestia che colpisce l'Attica sembra ripetere quanto era già avvenuto dopo il delitto di Pelope e che era stato risolto dall'intervento di Eaco (III 12,6 [159] e commento *ad loc.*). Il sacrificio delle figlie di Giacinto sulla tomba del Ciclope Geresto, richiesto da un'antica profezia (κατὰ λόγιον... παλαιόν), non sortisce l'effetto sperato (cfr. Pettersson 1992, pp. 35 sgg.). Secondo Diodoro Siculo, IV 61,1-2, invece, il dio aveva in un primo momento invitato gli Ateniesi a rivolgersi a Eaco, ma se il resto della Grecia viene liberato dalla carestia, Atene ne resta ancora colpita. Solo in un secondo momento si arriva alla transazione tra Atene e Minosse.

15, 8 [213]. κόρους... τὰς ἴσας: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 164 (cfr. Diodoro Siculo, IV 61,3), Minosse in persona sceglie i sette ragazzi e le sette ragazze destinati a nutrire il Minotauro. Questa immagine crudele del re di Creta, secondo Eforo (*FGrHist* 70 F 147), è in contraddizione con la figura del Minosse che aveva istituito le leggi e si era proposto di imitare il «giustissimo» Radamanto. Recenti scavi hanno portato alla luce, a Cnosso, un confuso ammasso di ossa di ragazzini tra i dieci e i quindici anni, con evidenti tracce di coltello paragonabili ai segni lasciati dai coltelli dei macellai sulle ossa animali; ad Anemospilia è emerso il corpo di un giovane chiaramente vittima di un sacrificio umano («*Archeological Reports*» 1979-80, pp. 49-51, 1980-81, pp. 42-3). Il sospetto che il «mostro» cannibale rinchiuso nel labirinto possa essere una rielaborazione ateniese di una realtà storica è dunque legittimo. Nondimeno la vicenda dei giovani ateniesi trascinati a Creta per essere abbandonati nel labirinto, così come è stata prodotta dall'immaginario greco, rivela uno schema che rievoca i riti di passaggio dei giovani all'età adulta (cfr. commento a *Epitome* 1,7-9). ἐν λαβυρίνθῳ: cfr. commento a III 1,4 [11]. Secondo Filocoro, *FGrHist* 328 F 17 a, il labirinto era semplicemente una prigione da cui non si poteva fuggire. I ragazzi ateniesi, sempre secondo Filocoro, rappresentavano il premio di un agone istituito da Minosse: il caso volle che la prima volta risultasse vincitore un uomo terribile di nome Tauro, che trattava i ragazzi con violenza e crudeltà.

15, 8-9 [214]. Δαίδαλος... ἔφυγεν: nella forma *dadarejode* il termine appare in miceneo su tre tavolette da Cnosso (KN Fp 1,3, X 723, F5 (32)), ma probabilmente è una denominazione di luogo (cfr. Lidia Baumbach, «*Glotta*» XLI 1963, p. 181). Dedalo è qui presentato co-

me un esule per un delitto di sangue contro la famiglia, dopo il processo subito all'Areopago (§ 215; cfr. commento a II 7,6 [150], III 14,2 [180]). Nella *Biblioteca* e in Diodoro Siculo, IV 76,4-7, ciò che contrappone Dedalo al nipote Talo sembra configurarsi come un conflitto tecnologico, tra la τέχνη più «arcaica» dell'artigiano ateniese e quella più recente del nipote, che inventa la sega di ferro (Diodoro Siculo, IV 76,5; cfr. Frontisi-Ducroux 1974, pp. 123-4, 292. [Πέρδικος]: è normalmente soppresso. Il nome della sorella di Dedalo non figura infatti né in Diodoro Siculo, IV 76,4, né in Pausania, I 21,4, VII 4,5. Ne parlano però *Suida*, s.v. Πέρδικος ἱερὸν, e Fozio, s.v. Πέρδικος ἱερὸν (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 214,1).

15, 9 [215]. [χάκεϊ... ἔπεμπον.]: è quasi certamente un'interpolazione che ripete quanto già detto in III 1,4 [9-11] e poco sopra al § 213.

16, 1-2 [216-8]. Con questi tre brevi paragrafi si chiude il III libro della *Biblioteca*, che non sembra mantenere pienamente quanto promesso in III 1,4 [12]. Il fatto che *Epitome* 1 abbia per oggetto le imprese di Teseo, autorizza a credere che in essa si debba trovare la continuazione di questo libro. La figura eroica di Teseo, proprio grazie alla brevità dell'esposizione, viene ritagliata e stilizzata mentre egli compie la sua opera di disinfestazione del territorio, uccidendo i briganti che infestavano l'Istmo (§§ 217-8; *Epitome* 1,1-4). Non compare qui l'intenzionalità che accompagna queste prime imprese di Teseo nella versione di Plutarco, *Thes.* 7,2-3, dove all'eroe non bastano i «segni di riconoscimento» trovati sotto la roccia per presentarsi al padre e venirne legittimato (cfr. commento a III 15,7 [208]), ma affronta il suo viaggio per terra proprio per portare al proprio padre, insieme a quei segni di riconoscimento, anche la gloria delle proprie imprese. Queste imprese, che egli compie sognando di rinnovare l'eroismo di Eracle, con il quale pare legato da parentela (Plutarco, *Thes.* 6,9-7,1), scandiscono l'itinerario dell'eroe verso il suo riconoscimento e la sua legittimazione. Ma esse rappresentano solo una parte dell'itinerario «iniziatico» dell'eroe (cfr. commento a *Epitome* 1; Calame 1990, pp. 71-2).

16, 1 [217]. Περιφήτην... ἔχων: che Perifete abbia «gambe... deboli» è coerente con il suo essere figlio di Efesto (cfr. Carrière-Massonnie 1991, III 217,1). κορύνην σιδηρᾶν: anche la mazza di ferro contribuisce a qualificare Perifete come figlio di Efesto; nel momento in cui essa passa nelle mani di Teseo, viene sancita una tappa nel processo di trasformazione culturale che con la vicenda dell'eroe ateniese si sta compiendo (cfr. commento a III 15,6 [207]).

16, 2 [218]. Σίνυ: secondo il *Marmor Parium*, *FGrHist* 239 A 35, l'uccisione di Sini avviene dopo che Teseo ha realizzato il sinecismo attico. Per quanto concerne il supplizio a cui Sini costringeva i viandanti, la *Biblioteca* sembra reticente. Pausania, II 1,4, Diodoro Siculo, IV 59,3, scolio a Pindaro, *Isth. argumentum* b (dove Sini è però figlio di Poseidone), raccontano chiaramente che lo stesso Sini piegava i pini, alle cui estremità legava i corpi delle sue vittime; quindi rilasciava gli alberi, con le immaginabili conseguenze per coloro che vi erano stati legati. In Plutarco, *Thes.* 8,4-5, Sini ha una figlia, Perigune, con cui Teseo si unisce e che gli genera Melanippo.

Epitome

Teseo. I ventiquattro §§ da cui è costituito questo primo capitolo < della *Epitome* completano la storia di Teseo, del suo riconoscimento e della sua legittimazione, allacciandosi, attraverso τρίτην ἔκτεινε... σὺν, direttamente a III 16,2 [218], dove era stata descritta la sua seconda impresa. La figura dell'eroe è anche qui delineata nei suoi tratti essenziali e quasi stilizzata. Le sei imprese che egli compie, grazie alle quali procede a disinfestare l'Istmo, scandiscono le tappe del percorso da Trezene verso il centro rappresentato da Atene, dove avviene, dopo l'impresa contro il toro Maratonio (cfr. commento a §§ 5-6), il riconoscimento da parte del padre (per il motivo del riconoscimento cfr. commento a II 9,8 [92]) attraverso però uno solo dei σύμβολα (§ 6: τὸ ξίφος, ὄπερ ἐπιγνοῦς Αἰγεύς) nascosti da Egeo sotto la roccia (cfr. III 15,7 [208]). Prima di dare avvio al suo cammino verso Atene, Teseo si reca a Delfi per consacrare al dio le «primizie» dei suoi capelli, come era consuetudine di ogni ragazzo che usciva dalla condizione di παῖς (Plutarco, *Thes.* 5,1); quando, poi, parte per recarsi ad Atene, ha sedici anni (Pausania, I 27,8). Nel momento in cui si imbarca per affrontare il Minotauro, tappa cruciale dell'itinerario del giovane eroe e centro della vicenda (§§ 7-9), egli si configura come ἔφηβος, analogamente ai giovani ateniesi che al compimento del diciottesimo anno di età, se nati da genitori liberi cittadini, venivano presentati dal padre alla fratria e poi iscritti nel demo, per andare a presidiare i confini del territorio ateniese, dopo un preliminare anno di addestramento. Solo alla fine di questo periodo di addestramento, durante il quale pare dovessero «imitare» le imprese di Teseo (*IG II/III*² 2291 a, 41 sgg.), i giovani entravano a pieno titolo «tra gli altri» cittadini (Aristotele, *Athen. Pol.* 42,1-5). In questa prospettiva, dove le imprese dell'eroe paiono riprodurre lo schema delle classi di età attraverso le quali in Atene si regolava l'ingresso dei giovani maschi nell'età adulta (cfr. Scarpi 1992, pp. 128-30, 143-8), il ritorno dell'eroe da Creta (§§ 10-1) segna anche per Teseo il passaggio nella condi-

zione di ἀνὴρ, di uomo adulto, e ne legittima la successione al trono di Egeo (cfr. Calame 1990, pp. 186-95).

I, 1. σὺν... Φαίαν: Plutarco, *Thes.* 9,2, dice che secondo alcuni questa Fea era una donna sanguinaria e dedita al brigantaggio, alla quale era stato dato il soprannome di «scrofa» per i suoi costumi di vita.

I, 2. Σκείρωνα... Πέλοπος: Plutarco, *Thes.* 10,2-4, riferisce alcune varianti che respingono la tradizione più diffusa (ὁ πολὺς λόγος), affermando che Scirone era invece un uomo molto giusto, imparentato, per averne sposato la figlia, con Cicreo, a sua volta suocero di Eaco (cfr. III 12,6 [159]. 12,7 [161] e commento *ad locc.*). Secondo questa variante, Scirone non sarebbe stato ucciso da Teseo durante la sua marcia d'avvicinamento ad Atene, ma successivamente, quando conquistò Eleusi. Secondo Calame 1990, pp. 339-48, è possibile istituire una relazione tra questo Scirone e Atena *Skiras*, il cui culto si celebrava a Salamina (Erodoto, VIII 94,2) e anche al Falero (Pausania, I 1,4), dove il santuario della dea era stato fatto innalzare da un indovino che portava esso pure il nome di Scirone (Pausania, I 36,4). Entravano pure in gioco in questo rapporto gli *Skira* o *Skirophoria*, feste a loro volta in onore di Atena *Skiras*, il cui epiteto sarebbe derivato sempre da un indovino di Eleusi di nome Sciro (Filocoro, *FGrHist* 328 F 14). A ciò si aggiunge un luogo chiamato Sciro, esterno ad Atene, posto lungo la via sacra che da Atene portava a Eleusi, dove giungevano in processione, partendo dall'Acropoli, la sacerdotessa di Atena e il sacerdote di Poseidone e di Elio (cfr. anche Filocoro, *FGrHist* 328 F III).

I, 3. (εἰς τὴν θάλασσαν): è una integrazione di Wagner, sulla base dello scolio a Euripide, *Hipp.* 979, e Pausania, I 44,8. Cfr. van der Valk 1958, p. 105 nt. 22 e Carrière-Massonnie 1991, (1) 3,1. Κερκυδόνα... νύμφης: questo Cercione è figlio di Efesto in Igino, *Fab.* 38,5. Il luogo dove avvenne lo scontro portava il nome di «palestra di Cercione» ancora ai tempi di Pausania (I 39,3), il quale sottolinea come Teseo lo abbia sconfitto escogitando una nuova τέχνη di lotta (cfr. anche Calame 1990, p. 188). ἤραξεν: così Wagner e Frazer. Carrière-Massonnie 1991, (1) 3,2, propongono di correggere in ἤραξεν perché ἤραξεν come variante di ἔραξεν non risulta attestato.

I, 4. Δαμάστην... Πολυπήμονα: secondo Pausania, I 38,5, questo brigante aveva il nome di Polipemone, e il soprannome di Procruste: come tale è conosciuto dalla tradizione occidentale. Plutarco, *Thes.* II,1, che concorda con il nostro testo nel chiamarlo Damaste, gli attribuisce anch'egli il soprannome di Procruste. È Procruste in Ovidio, *Met.* VII 438 e *Her.* 2,69, ma Polipemone in *Ibis* 407. Diventa Sini

figlio di Polipemone nello scolio a Euripide, *Hipp.* 977. δύο κλίνας: secondo Diodoro Siculo, IV 59,5, e scolio a Euripide, *Hipp.* 977, aveva un solo letto. ἐξισωθῶσι: la correzione è di Wagner: lo scolio a Euripide, *Hipp.* 977, offre ἐξισωθῆ, come E. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, (1) 4,3. ταῖς κλίνας: Wagner afferma che si sarebbe atteso τῆ κλίνη e così corregge Frazer, ma Plutarco, *Thes.* II,1, presenta τοῖς κλιντήρσιν. καθάρας... εἰς Ἀθήνας (E); ἔκτεινε... βίον (S): E ed S in questa fase di raccordo tra le prime imprese di Teseo e il suo arrivo ad Atene, che per Plutarco, *Thes.* 12,2, avvenne nel mese di Ecatombeone, anticamente chiamato mese di Crono, presentano due redazioni leggermente diverse, con le quali riassumono l'opera di disinfestazione, resa esplicita in E dall'uso di καθαίρω. Le ulteriori, piccole differenze riscontrabili nei §§ successivi appaiono dalla disposizione sinottica dei due testi.

I, 5. [Ἀθήναις] (S): è soppresso da Wagner, che ne sottolinea l'imprestato latino. Egualmente soppressi da Wagner sono gli altri casi che appaiono segnalati allo stesso modo. In realtà, visto il carattere fortemente compendiario di S, ma anche di E, sarebbe forse opportuno conservare tutte queste sospette interpolazioni, perché tanto E che S, se riassumono la *Biblioteca*, non sono la *Biblioteca*. ἐπὶ τὸν... ταῦρον: Plutarco, *Thes.* 14,1, separa l'impresa contro il toro Maratonio, quem Hercules a Creta ad Eurystheum adduxerat («che Ercole aveva portato a Euristeo da Creta»; Igino, *Fab.* 38,7; cfr. III 15,7 [209] e commento *ad loc.*), dal tentativo di Medea di far morire l'eroe. Questa fatica, secondo Plutarco (*Thes.* 12,5), è compiuta da Teseo, dopo che Egeo lo ha riconosciuto, per dar prova della sua forza e guadagnare popolarità. Dopo aver abbattuto il toro, Teseo lo sacrifica ad Apollo *Delphinios* (Plutarco, *Thes.* 14,1; Pausania, I 27,10). Manca qui anche l'incontro di Teseo con la vecchia Ecate, che lo ospita e fa voto di sacrificare a Zeus se l'eroe fosse tornato sano e salvo dall'impresa (Plutarco, *Thes.* 14,2-3 = Filocoro, *FGrHist* 328 F 109).

I, 6. φάρμακον: anche il tentativo di avvelenamento da parte di Medea segue un ordine inverso rispetto alla variante di Plutarco (*Thes.* 12,3-4), con il quale l'*Epitome* tuttavia concorda nel far seguire il riconoscimento (per cui cfr. commento a §§ 5, 11) all'offerta della pozione avvelenata. Una leggera differenza consiste nel fatto che nel nostro testo Teseo fa dono della spada (εἶφος) al padre, mentre in Plutarco, *Thes.* 12,3-4, gliela mostra (ma è una μάχαιρα, «coltello», come in III 15,7 [208]), fingendo di voler tagliare della carne. In Ovidio, *Met.* VII 404-9, Medea prepara il veleno con l'aconito, nato dai denti del cane di Echidna.

I, 7-9. L'impresa di Teseo contro il Minotauro presenta uno schema facilmente riconducibile a una morfologia «iniziatica», segnata come è dall'allontanamento dal gruppo di origine, l'attraversamento del mare, il tuffo in mare per affermare la propria identità di figlio di Poseidone davanti a Minosse (Igino, *de astronomia* II 5; cfr. Bacchilide, 17,53 sgg.; Brelich 1958, p. 309; Brelich 1969, p. 377), l'ingresso nel labirinto e l'uccisione del «mostro divoratore», il ritorno e la reintegrazione nel gruppo. Cfr. anche Calame 1990, pp. 209-13, e pp. 100, 189, per il combattimento con il Minotauro, ma soprattutto pp. 255-6 per la rielaborazione ateniese dello schema iniziatico in chiave politico-civica.

I, 7. συγκαταλέγει βοράν (S): Wagner si domanda se non sia caduto αὐτὸν Μίνως, cioè «Minosse lo mette nella lista», sulla base di Plutarco, *Theb.* 17,3 (che cita Ellanico, *FGrHist* 4 F 164), dove è Minosse che sceglie i sette ragazzi e le sette ragazze.

I, 8. Ἀριάδνη... εἰς Ἀθήνας: il patto tra Arianna e Teseo conduce a un matrimonio impossibile per le stesse ragioni che rendono impossibili le nozze tra Giasone e Medea (cfr. commento a I 9,23 [129]). Cfr. Calame 1990, pp. 198-9. συμπράσσειν (S): Frazier, che non adotta lo schema sinottico, accoglie nel testo questa lezione, di contro al συμπεράσειν di E («compiere la traversata con lui»). Carrière-Massonnie 1991, (1) 8,2, correggono συμπράσσειν in συμπράζειν.

I, 9. λίνον: è esplicitamente una matassa di filo, ἀγαθὸς μίτου, in Ferecide, *FGrHist* 3 F 148. παίων... ἀπέχτεινεν: secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 164 (cfr. Bacchilide, 17,45-6 Snell-Maehler; Filocoro, *FGrHist* 328 F 17a, 183) i giovani si erano imbarcati senza armi. Plutarco, *Theb.* 19, offre tutta una serie di varianti razionalizzanti di quest'impresa di Teseo. La più curiosa di queste (Plutarco, *Theb.* 10 = Clidemo, *FGrHist* 323 F 17) fa di Arianna l'erede al trono di Minosse, con cui l'eroe ateniese tratta la liberazione degli ostaggi. ἐφελκόμενος: H. van Herwerden («Mnemosyne» XX 1892, pp. 197-200) proponeva di correggere questo secondo ἐφελκόμενος in προσελκόμενος; Carrière-Massonnie 1991, (1) 9,1, a loro volta propongono ἀνελκόμενος (riavvolgendo, ovviamente, il filo). Tuttavia Ferecide, *FGrHist* 3 F 148, presenta due volte ἀνελίσσαντα, che però nel secondo caso gli studiosi francesi correggono in ἐνελίσσαντα (per indicare cioè, anche qui, il riavvolgimento del filo). διὰ νυκτός... ἀφικνεῖται: secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 150, durante la fuga Teseo sfondò le navi cretesi per impedire loro di inseguirlo. Διόνυσος... Ἀριάδνης: la storia dell'amore di Dioniso e Arianna è molto più complessa di quanto l'epitomatore non lasci trasparire. In S sono aggiunti anche i figli nati all'eroina in seguito al suo incontro con il dio.

Due di questi, Stafilo ed Enozione, secondo alcune varianti raccolte da Plutarco, *Theb.* 20,2, sarebbero invece stati frutto della sua unione con Teseo. Il fatto che l'*Odissea* (XI 321-5) faccia morire Arianna per mano di Artemide, dietro istigazione di Dioniso, riconduce invece l'intero episodio al motivo della morte simbolica della vergine che diventa νόμφη, «donna pronta per le nozze» (come Callisto, per cui cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Arianna potrebbe allora impersonare questo statuto di νόμφη, passando attraverso il quale alla fine diviene ἄκοιτις, «sposa», di Dioniso (Esiodo, *Theog.* 946-8; cfr. la lunga e complessa analisi di Calame 1990, pp. 199-206, 244-50). Il quadro pare completarsi con Ferecide, *FGrHist* 3 F 148, dove Atena invita Teseo ad abbandonare Arianna, che viene poi consolata da Afrodite, la quale le comunica che sarebbe divenuta la sposa di Dioniso. εἰς Ἀἴμνον: questo trasferimento a Lemno di Arianna non sembra avere altri riscontri.

I, 10. ἐπελάθετο... ἰστίοις (E): Teseo dimentica di eseguire l'ordine datogli da Egeo di sostituire la vela nera con una bianca, se fosse ritornato sano e salvo (§ 7). Il suicidio di Egeo risolve il problema dinastico della successione al trono. Per Vidal-Naquet 1983, p. 164, la vela nera è da porre in relazione con la clamide nera indossata dagli efebi in memoria della morte di Egeo. Plutarco, *Theb.* 22,3-7, ricorda come questo suicidio fosse commemorato durante gli *Oschophoria* (cfr. Filocoro, *FGrHist* 328 F 16; Calame 1990, pp. 128-9, 143-8).

I, 11. τοὺς μὲν Πάλλαντος... ἐπέχτεινεν (S): trasmessa solo da S, l'uccisione dei figli di Pallante appare differita rispetto alla variante di Plutarco, *Theb.* 13,2-3, dove precede l'impresa contro il toro Marattonio (cfr. commento a §§ 5, 6), mentre nel nostro testo chiude il ciclo che conduce Teseo sul trono e si configura come un consolidamento del suo potere. Le ragioni dello scontro sono chiarite da Plutarco, *Theb.* 13,1: i figli di Pallante aspiravano a succedere a Egeo, che era un figlio adottivo di Pandione («secondo alcuni», aveva detto la *Biblioteca* in III 15,5 [206]). Tuttavia Egeo nomina suo erede Teseo, che era un nuovo venuto, per di più «straniero», ξένος: un illegittimo, se non era neppure figlio di Egeo, ma di Poseidone (cfr. III 15,7 [208]). Liberandosi dei diretti «eredi» di Pandione ed eliminando subito dopo gli oppositori, l'eroe completa la sua opera di legittimazione. Lo scolio a Euripide, *Hipp.* 35, che nella sua prima sezione cita Filocoro, *FGrHist* 328 F 108, parla dell'uccisione per mano di Teseo di un solo figlio di Pallante, perché aspirava al regno, e aggiunge che, in base alle leggi consuetudinarie, Teseo si autocondanna all'esilio, la cui durata era di un anno (cfr. commento a II 7,6 [150]), insieme a Fedra (cfr. Euripide, *Hipp.* 34-7; Pausania, I 2,2,2. 28,10).

1, 12-5. Questi §§ chiudono la vicenda cretese, che culmina con la morte di Minosse per mano delle figlie di Cocalo (§ 15). Attraverso l'invenzione delle ali, che gli permettono di volare, Dedalo esprime tutte le risorse delle sue capacità artigianali e della sua intelligenza (§ 12; cfr. commento a III 15,9 [214]; Ampolo-Manfredini 1988, pp. 222-3). Tuttavia, la sua intelligenza si ritorce contro di lui, quando cade nel tranello tesogli da Minosse facendo passare il filo attraverso la conchiglia (§ 15). Diodoro Siculo, IV 77,5-6, e Pausania, IX 11,4-5, offrono una variante diversa e non necessariamente razionalizzante. Secondo Diodoro (IV 77,7-9), che comunque riferisce anche la versione tradizionale riprodotta in questi §§, Pasifae aiutò Dedalo nella fuga, fornendogli una nave. Durante la traversata, Dedalo fa tappa in un'isola senza nome, dove Icaro cade in mare, così che l'isola e il mare furono chiamati rispettivamente Icaria e Icario. Pausania, che segue questa tradizione, completa il racconto diodoreo con l'intervento di Eracle che trova il corpo di Icaro e gli dà sepoltura (cfr. II 6,3 [132]).

1, 12. ἐν τῷ λαβυρίνθῳ: il testo di Zenobio (IV 92), riprodotto alla fine di questa nota a titolo comparativo (cfr. Wagner e Frazer *ad loc.*), testo che probabilmente discende dalla sezione mancante della *Bibliotheca* (cfr. Wagner *ad loc.*), afferma che Minosse fece imprigionare nel labirinto Dedalo con il figlio Icaro δι' ὕπερ εἰργάσατο μύσος ἐπὶ τῷ τῆς Πασιφάης ἔρωτι τῷ πρὸς τὸν ταῦρον, «per il misfatto commesso favorendo l'amore di Pasifae per il toro». ἀναπτάντι: secondo Carrière-Massonnie 1991, (1) 12,2, bisogna restituire αὐτῷ, prima o dopo ἀναπτάντι.

Zenobio, IV 92:

12. Δαίδαλον γὰρ σὺν Ἰκάρῳ τῷ παιδὶ καθείρξε Μίνως ἐν τῷ λαβυρίνθῳ δι' ὕπερ εἰργάσατο μύσος ἐπὶ τῷ τῆς Πασιφάης ἔρωτι τῷ πρὸς τὸν ταῦρον. ὁ δὲ πτερά κατασκευάσας ἑαυτῷ καὶ τῷ παιδὶ ἐξήλθε τοῦ λαβυρίνθου καὶ ἀναπτάνεως ἔφυγε σὺν Ἰκάρῳ. 13. Ἰκάρου μὲν οὖν μετεωρότερον φερομένου καὶ τῆς κόλλης ὑπὸ τοῦ ἡλίου τακείσθης, αἱ πτέρυγες διελύθησαν. καὶ οὗτος μὲν εἰς τὸ ἄπ' ἐκείνου κληθὲν Ἰκάριον πέλαγος καταπίπτει, Δαίδαλος δὲ διασώζεται. 14. ὁ Μίνως οὖν ἐδίωκε Δαίδαλον καὶ καθ' ἐκάστην χώραν ἐρευνοῦν ἐκόμιζε κόχλον, καὶ πολὺν ὑπισχνεῖτο δοῦναι μισθὸν τῷ διὰ τοῦ κοχλίου λίνον διεύραντι [διεῖξαντι, Zenobio], διὰ τούτου νομίζων εὐρήσειν Δαίδαλον. ἐλθὼν δὲ εἰς Κώκαλον, παρ' ᾧ Δαίδαλος ἐκρύπτετο, δείκνυσσι τὸν κοχλίαν. ὁ δὲ λαβὼν ἐπηγγέλλετο διεῖρειν [διέρξειν, Zenobio] καὶ Δαίδαλῳ δίδωσιν. 15. ὁ δὲ ἐξάψας μύρμηκος λίνον καὶ τρήσας τὸν κοχλίαν εἶπασε δι' αὐτοῦ διελεῖν. λαβὼν Μίνως τὸν λίνον διευρῶν [διειργασμένον, Zenobio] ἤσθετο εἶναι παρ' ἐκείνῳ τὸν Δαίδαλον, καὶ εὐθέως ἀπήτει· Κώκαλος δὲ ὑποσχόμενος δώσειν ἐξένισεν αὐτόν. ὁ δὲ λουσαμένος ὑπὸ τῶν Κωκάλου θυγατέρων ἀνηρέθη ζέουσαν πίσσαν ἐπιχειμένων αὐτῷ.

«12. Minosse rinchiuso Dedalo nel Labirinto insieme a suo figlio Icaro per il misfatto che aveva commesso favorendo l'amore di Pasifae per il toro. Ma Dedalo fabbricò delle ali per sé e per suo figlio, uscì dal labirinto e, levatosi in volo, fuggì con Icaro. 13. Poiché dunque Icaro si lasciava portare troppo in alto e la colla si scioglieva per effetto del sole, le ali si disintegrarono. Ed egli precipita nel mare che da lui venne chiamato Icario, mentre Dedalo si salva. 14. Minosse intanto era alla ricerca di Dedalo e dovunque andasse portava con sé una conchiglia promettendo una lauta ricompensa a chi fosse riuscito a far passare un filo attraverso di essa: pensava che con questo espediente sarebbe riuscito a trovare Dedalo. E dunque giunge da Cocalo, presso il quale Dedalo si nascondeva, e gli fa vedere la conchiglia. Cocalo la prende, afferma che farà passare il filo e la consegna a Dedalo. 15. Dedalo attaccò il filo a una formica, poi fece un foro nella conchiglia e fece passare attraverso di esso la formica. Quando Minosse ebbe in mano la conchiglia attraversata dal filo capì che Dedalo era lì, da Cocalo, e subito chiese che gli fosse consegnato. Cocalo promise di farlo e gli offrì ospitalità. Mentre faceva il bagno, Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo, che gli versarono addosso della pece bollente.»

1, 13. Ἰκάριον θάλασσαν: è il braccio di mare tra Samo e Icaria (Pausania, IX 11,5; Strabone, XIV 1,19 [C 639]). Wagner, seguito da Frazer, sospetta a questo punto una lacuna e integra <Δαίδαλος δὲ διασώζεται εἰς Κάμικον τῆς Σικελίας> («Dedalo invece giunse sano e salvo a Camico, in Sicilia»), sulla base di Zenobio, IV 92 (Δαίδαλος δὲ διασώζεται) e di Tzetzes, *Chiliades* I 506 ('Ὁ Δαίδαλος δ' εἰς Κάμικον σώζεται Σικελίας, dove l'erudito bizantino probabilmente fraintende il toponimo). Anche ammettendo la lacuna, la ricostruzione in questo caso ci sembra arbitraria.

1, 15. ἐκλυτος ἐγένετο: Zenobio, IV 92, presenta il semplice ἀνηρέθη e non distingue tra le varianti, come invece fa il nostro testo. ζεστῷ καταχυθείς (<ὑδατι>): è una correzione di Wagner, sulla scorta dello scolio a II. II 145, che cita Filostefano, *FHG* III, p. 34, fr. 36 (ἀποθνήσκει καταχθέντος αὐτοῦ ζεστοῦ ὕδατος, «muore per l'acqua bollente versatagli addosso»), a cui bisogna aggiungere lo scolio a Pindaro, *Nem.* 4, 95 b: Δαίδαλος... πείθει τὰς θυγατέρας Κωκάλου διὰ τῆς ὀροφῆς ποιῆσαι κατάρρου, δι' οὗ ἐπεκρυθὲν θερμὸν ὕδωρ ἐπενεχθήσεται τῷ Μίνῳ λουομένῳ, καὶ τοῦτον τὸν τρόπον ἀπόλωλεν ὁ Μίνως («Dedalo... persuase le figlie di Cocalo a creare uno scolo attraverso il tetto della casa, per il quale far colare dell'acqua calda e versarla su Minosse che faceva il bagno: in questo modo morì Minosse»). Da questo scolio traspare un Dedalo efficace interprete della μῆτις (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 222). Diodoro Siculo, IV

79,2, attribuisce invece l'uccisione di Minosse allo stesso Cocalo, che «affoga» il re di Creta nell'acqua del bagno, mascherando poi l'omicidio come un incidente occorso a Minosse mentre si lavava: scivolato nel bagno, il sovrano di Creta sarebbe piombato nell'acqua calda e così sarebbe morto. Tuttavia Zenobio, IV 92, molto vicino alla prima variante del nostro testo, dice che Minosse fu ucciso dalle figlie di Cocalo ζέουσαν πίσσαν ἐπιχεαμένων αὐτῶ, «versandogli addosso della pece bollente». In questo §, dunque, sarebbe andata perduta la «pece», ma anche l'«acqua» (inserita pertanto da Wagner) delle altre varianti (ὡς δὲ ἐνίοι φασί). Ambiguo resta Tzetzes, *Chiliades* I 508-9, che parla di uno ζέμα θερμόν, un «caldo bollore» (?), fatto subito raffreddare. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, (1) 15,2.

1, 16. Θησεύς... ἤρπασε (E); συστρευσάμενος... ἤρπασεν (S): le due versioni, di cui la più completa è S, concordano nel far partecipare Teseo alla spedizione di Eracle contro le Amazzoni per conquistare la cintura di Ippolita. Ma Teseo non era nominato tra i compagni del figlio di Alcmena in II 5,9 [98-102]. Filocoro, *FGrHist* 328 F 110, accomunava Eracle e Teseo in quest'impresa, che Fidia raffigurò a Olimpia (Pausania, V 11,4). Ferecide, *FGrHist* 3 F 151, Ellanico, *FGrHist* 4 F 166 (= 323 a F 16) ed Erodoro, *FGrHist* 31 F 25 a, separano invece l'impresa di Eracle da quella di Teseo, che fu successiva: Cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 240. Per le Amazzoni, universo femminile irriducibile a quello maschile, cfr. commento a II 5,9 [98]. Non è improbabile che l'Amazzonomachia a cui partecipa Teseo sia da collegare con l'espansionismo ateniese del quinto secolo: una discussione in Calame 1990, pp. 260-1, 286 nt. 174, 429-30. Γλαύκην... Μελανίπτην (E); Ἀντιόκην... Ἴππολύτην (S): l'esistenza di più nomi per designare l'Amazzone che diventa sposa di Teseo è la spia di tradizioni mitiche diverse, che Plutarco, *Thes.* 27,5, rileva, affermando che fu Clidemo (*FGrHist* 323 F 18) ad attribuirle il nome di Antiope (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 241). L'indicazione che sia stato Simoniade a chiamare Ippolita l'Amazzone, fornita da S, non ricorre in PMG; è presente invece in *Greek Lyric* III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge Mass.-London 1991, fr. 551 A. In ogni caso Ippolita nella *Biblioteca* era stata uccisa da Eracle in II 5,9 [102]. Si riferisce espressamente a questa uccisione lo scolio a Licofrone, 1329, per escludere Ippolita come moglie di Teseo. Sia E che S, dopo aver precisato i vari nomi che le erano attribuiti, si limitano a chiamarla l'Amazzone. ἐπ' Ἀθήνας (S): l'itinerario delle Amazzoni verso Atene è descritto in Ellanico, *FGrHist* 4 F 167 a-c; cfr. Diodoro Siculo, IV 28,2. περὶ τὸν Ἄρειον πάγον (S): Plutarco, *Thes.* 27,3-4, che riferisce il racconto di Clidemo (*FGrHist* 323 F 18), narra che lo schieramento delle Amazzoni andava dall'*Amazoneion* (dove si erano accampate: Diodoro Siculo,

IV 28,2) al santuario di Crisa, vicino alla Pnice, e che gli Ateniesi le attaccarono dal Museo.

1, 17. τὴν πρότερον... Φαίδραν (E): la giustificazione «politica» delle nozze di Teseo con Fedra manca in S. Per il matrimonio quale strumento per realizzare alleanze tra famiglie gentilizie cfr. commento a III 6,1 [59]. 10,7 [128]. 14,8 [194-5]. In Diodoro Siculo, IV 62,1, Deucalione, il maggiore dei figli di Minosse e fratello di Fedra (cfr. III 1,2 [7]), succeduto al padre, ratifica l'alleanza con Atene attraverso il matrimonio della sorella Fedra con Teseo. ἥς ἐπιτελουμένων... ἀποθανεῖν (S): l'episodio della morte dell'Amazzone, le cui nozze con Teseo sembrano configurarsi anche esse come «impossibili», analogamente al matrimonio con Arianna (cfr. commento a § 8) e a quello di Medea con Giasone (cfr. commento a I 9,23 [129]), non compare in E. Wagner ritiene che sia da trasferire in questa sede quanto si legge in *Epitome* 5,2, dove E riproduce la vicenda dell'Amazzone che, armata, si presenta alle nozze di Teseo con Fedra, per finire poi uccisa dai compagni dello stesso Teseo. Frazer II, p. 212 nt. 1, si limita a segnalare la diversa collocazione dell'episodio in E rispetto a S. Carrière-Massonnie 1991, (1) 17,3, (5) 2,1, invece, lo sopprimono in *Epitome* 5,2 per assegnarlo a E in *Epitome* 1,17. Ma, come si è già detto (§ 5), tanto E che S, se riassumono la *Biblioteca*, non sono la *Biblioteca*: ogni tentativo di ricostruzione rischia di essere arbitrario. Infatti le due redazioni rispondono a una propria economia e, in questo §, E non presenta salti concettuali né di senso tra θυγατέρα ed ἕξ ἥς γενεῶ... In *Epitome* 5,2, poi, l'episodio, che può anche essere una lunga glossa esplicativa (comunque troppo lunga per essere una glossa), è evidentemente inserito per spiegare chi era Ippolita, involontariamente uccisa da Pentesilea.

1, 18-9. Il tragico amore di Fedra per Ippolito è l'oggetto dell'*Ippolito* di Euripide, rispetto al quale, tuttavia, il nostro testo fa morire Fedra dopo il mortale incidente che ha colpito il figlio di Teseo. Non vi è traccia della lettera con cui Fedra condanna Ippolito (Euripide, *Hipp.* 856-65, 1311) né del rapporto di quest'ultimo con il movimento «orfico» (*ibid.* 952-4). Lo schema è ancora una volta quello del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]). La passione di Fedra per Ippolito, che esplose quando il giovane si reca ad Atene per prendere parte alla celebrazione dei misteri, si consuma a Trezene, dove Teseo con Fedra si è recato in esilio per un anno per purificarsi dall'uccisione dei Pallantidi. Prima di recarsi a Trezene, Fedra aveva innalzato in Atene un tempio ad Afrodite, vicino alla roccia di Pallade, da dove era possibile vedere Trezene (Euripide, *Hipp.* 24-40; cfr. Diodoro Siculo, IV 62,1-2; Pausania, I 22,1-2, II 32,1-4; per il ruolo di Trezene rispetto ad Atene cfr. commento a III 15,6 [207]).

Se infine Ippolito rifiuta la vita sessuale rappresentata da Afrodite (Euripide, *Hipp.* 1328-30), individuando il «prototipo» dell'efebio prima del suo ingresso nella dimensione di ἀνήρ (cfr. commento a III 9,2 [105-9]), il suo legame con Artemide, di cui egli riesce a udire la voce (Euripide, *Hipp.* 73-87), lo situa in prossimità della condizione propria della νόμφη (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). La polarità espressa dalle due dee, Afrodite e Artemide, trova in Ippolito il punto di mediazione: a Trezene, dove esisteva un sacerdozio a vita che si occupava della celebrazione del culto e dei sacrifici annuali in suo onore, le fanciulle, prima delle nozze (πρὸ γάμου), gli consacravano una ciocca di capelli portandola nel suo tempio (Pausania, II 32,1). Del pari, all'interno del grande santuario di Trezene consacrato al giovane eroe, vi era un tempio ad Afrodite *Kataskopias* e non ad Artemide (Pausania, II 32,3). E il tempio edificato da Fedra ad Afrodite, detto di Ἀφροδίτη ἐφ' Ἴππολύτῳ, era chiamato *Hippolyteion* (scolio a Euripide, *Hipp.* 30; Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 28; cfr. Burkert 1987, pp. 182-3). Secondo lo scolio a Licofrone, 1329, però, Fedra avrebbe chiamato *Erotikos* questo tempio.

1, 18. [ἤγουν τοῦ Ἴππολύτου] (E): sembra propriamente una glossa, che Wagner sopprime; tuttavia bisognerebbe conoscere lo scopo e la destinazione di queste due sintesi.

1, 19. <ταῖς ἡνίαις>: l'integrazione, di Wagner, si fonda sullo scolio a Platone, *Leg.* XI 931 b (καὶ ταῖς ἡνίαις ἐμπλακεῖς ἐλκόμενος θνήσκει, «e impigliato nelle briglie, viene trascinato e muore»), Euripide, *Hipp.* 1236 (ἡνίαισιν ἐμπλακεῖς..., «impigliato nelle briglie»), Diodoro Siculo, IV 62,3 (ἐμπλακέν τοῖς ἱμάσιν ἐλκυσθῆναι, «impigliato nelle briglie viene trascinato»).

1, 20. δ' Ἰζίων: l'inserimento della storia di Issione, staccata dal contesto, è probabilmente dovuto al fatto che Issione era il padre di Piritoo (I 8,3 [68]) e il «nonno» dei Centauri. Sia Piritoo che i Centauri, infatti, compaiono nella successiva Centauromachia (§ 21). Non si trova traccia in questo frammento di una precedente colpa di Issione, che si era macchiato per primo di un delitto contro un uomo ἐμφύλιος (un parente acquisito), facendo morire con l'inganno il suocero Eioneo, ch'era venuto a reclamare gli ἔδνα, «i doni» pattuiti in occasione delle nozze con sua figlia Dia. Per questa colpa né dei né uomini accettarono di purificarlo; il solo Zeus, impietosito, gli lavò questa macchia (Ferecide, *FGrHist* 3 F 51 b), accogliendolo nel suo tempio e concedendogli persino l'ἀθανασία, l'immortalità (scolio a Euripide, *Phoen.* 1185). Non c'è dunque morte possibile per Issione, che aveva diviso con gli dei il nettare e l'ambrosia (scolio a *Od.* XXI 303). Centauro, figlio di Issione e della nube in forma di Era, secon-

do lo scolio a Euripide, *Phoen.* 1185, e lo scolio a *Od.* XXI 303 (cfr. lo scolio a Luciano, *Piscator* 12, p. 132 Rabe), era διφυής, dalla doppia natura, umana ed equina, e avrebbe dato origine agli Ippocentauri. Per lo scolio a *Od.* XXI 303, invece, Centauro, unendosi con le cavalle del Pelio, avrebbe generato i Centauri.

1, 21. Questo §, che ha per oggetto lo scontro di Teseo e Piritoo contro i Centauri, è stato inserito da Wagner, che lo ha ricavato da Zenobio, V 33. Robert 1873, pp. 49-50, prima della scoperta della *Epitome Vaticana* e dei *Frammenti Sabbaitici*, riteneva che il passo fosse derivato dalla *Biblioteca*. Plutarco, *Thes.* 30,1-2, descrive la nascita dell'amicizia tra Piritoo e Teseo, una coppia tipica di amici esemplari (cfr. Senofonte, *Symp.* VIII 31). Secondo questo racconto, Piritoo ruba i buoi di Teseo per mettere alla prova il suo coraggio e la sua forza. Venuto a sapere di essere inseguito, Piritoo affronta Teseo; appena si vedono, i due restano affascinati dalla reciproca bellezza, e per primo Piritoo tende la destra a Teseo, chiedendogli di farsi giudice della βουλασία, il furto dei buoi. Teseo condona la pena e chiede a Piritoo di divenirgli amico. Un'amicizia che essi sanciscono con un giuramento (cfr. Sofocle, *Oed. Col.* 1593-4) in uno spazio che all'epoca di Pausania (I 18,4) si trovava non lontano dal santuario di Sarapide. κατά τῶν Κενταύρων: *Il.* I 262-8 allude quasi certamente alla Centauromachia e nomina, accanto a Piritoo e Teseo, anche Ceneo (cfr. § 22), mentre *Il.* II 742-4 collega lo scontro al concepimento di Polipete da parte di Piritoo e Ippodamia. In entrambi i casi i Centauri non sono espressamente nominati. *Od.* XXI 295-304, invece, collega direttamente lo scontro tra i Centauri e i Lapiti, guidati da Piritoo, a un non meglio precisato tentativo di violenza commesso dal centauro Euritione in casa di Piritoo, senza far menzione di Teseo. La presenza di Teseo nei poemi omerici è tuttavia considerata frutto di interpolazioni da Jacoby, *FGrHist* III/B *Suppl.* p. 342. La «prima» associazione di Teseo alla Centauromachia, accanto ai Lapiti, non potrebbe dunque risalire che a Erodoro, *FGrHist* 31 F 27. Cfr. anche Ampolo-Manfredini 1988, p. 249. L'idea, però, di far coincidere cronologicamente una variante mitica con la data della testimonianza che la documenta appare per lo meno ingenua. Tutt'al più si potrebbe invece sostenere che la propaganda ateniese ha amplificato le varie imprese dell'eroe nazionale. D'altronde lo scontro con i Centauri ha caratteri mitici fortemente marcati; il rapporto tra questi ultimi e Piritoo, *Ixionis filius, frater Centaurorum* (Igino, *Fab.* 14,6), presenta profonde analogie con le imprese di Teseo che combatte non solo contro i figli del suo stesso padre Poseidone, ma anche contro i cugini dalla parte della madre, come Sini (Pausania, I 37,4, e comunque tradizionalmente considerato figlio di Poseidone: cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 205) e Scirone (Plutarco, *Thes.* 25,6; cfr. Brelich

1958, p. 274); per cui si può credere di aver a che fare con una tradizione e variante mitica, registrata da Erodoro. Per i Centauri, collettività mitica, e la dimensione culturale da essi individuata, cfr. Brelich 1958, pp. 325 sgg., 343-4, e commento a II 5,4 [83]. [86]. La Centauromachia era stata raffigurata nel *Theseion*, accanto all'Amazonomachia (Pausania, I 17,2-3). Ἰπποδάμειαν: è Deidamia in Plutarco, *Thes.* 30,3, che cita Erodoro, *FGrHist* 31 F 27. È Ippodame in Ovidio, *Met.* XII 210.

1, 22. Καινεύς... γυνή: la presenza di Ceneo nella Centauromachia è < già attestata nell'*Iliade* (cfr. § 21). Tuttavia secondo Acusilao, *FGrHist* 2 F 22, sembra esistere una Centauromachia che coinvolge il solo Ceneo, re dei Lapiti, contro il quale Zeus aveva suscitato i Centauri perché, dopo un primo scontro con i figli di Issione, aveva piantato nell'ἄγορά una lancia, obbligando a considerarla un dio. Lo scolio a Apollonio Rodio, I 57-64 a, avverte che Ceneo obbligava i passanti a giurare «per la lancia», anche se lo scatenarsi della furia dei Centauri è provocato da Zeus, poiché Ceneo voleva che si sacrificasse e si levassero preghiere alla sua lancia e non agli dei. La colpa di Ceneo, secondo queste varianti, rientra nella tipologia della ὕβρις. La metamorfosi in uomo è una concessione di Poseidone, «poiché non gli era consentito generare figli né da quello né da nessun altro» (Acusilao, *FGrHist* 2 F 22). L'invulnerabilità, ἀτρωσία, invece, è richiesta successivamente da Ceneo a Poseidone per lo scolio ad Apollonio Rodio, I 57-64 a (cfr. Ovidio, *Met.* XII 195-207). Normalmente considerato figlio di Elato (cfr. Acusilao, *FGrHist* 2 F 22; Igino, *Fab.* 14,4, 173,3, 242,3; Ovidio, *Met.* XII 189), Ceneo è ritenuto figlio di Atrace in Antonino Liberale, *Met.* 17,4, e nello scolio a Platone, *Leg.* XII 944 d. Ceneo muore suicida per Igino, *Fab.* 242,3.

1, 23. Ἐλένην δωδεκάετη: il rapimento di Elena, che ha dieci anni in Diodoro Siculo, IV 63,2, mentre Teseo ha cinquant'anni quando compie questa impresa secondo Ellanico, *FGrHist* 4 F 168 a, è un motivo topico della mitologia eroica (cfr. Scarpi 1976, pp. 52-71). L'attribuzione di un'età avanzata a Teseo quando rapisce Elena è forse il frutto di un tentativo di razionalizzazione che cerca di conciliare la cronologia mitica, la quale poneva Teseo nella generazione precedente alla spedizione troiana (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, p. 251). In Diodoro Siculo, IV 63,2 (= *Cypria*, F 13 [IV] Bernabé), Teseo viene persuaso da Piritoo a rapire Elena dopo la morte di Fedra. εἰς Ἄιδου: il patto tra Teseo e Piritoo (cfr. commento a § 21) li conduce a scendere nell'Ade. Per la versione razionalizzante di Plutarco cfr. commento a II 5,12 [124] e Ampolo-Manfredini 1988, p. 252. Analoga versione razionalizzante in Pausania, I 17,4-5. Διόσκουροι: non vi è alcuna indicazione del patto che i Dioscuri, restaurato Me-

nesteo, stringono con Atene, della quale divengono προσήκοντες, «parenti», attraverso l'adozione che li rende figli di Afidno, così come Eracle era stato adottato da Pilio (Plutarco, *Thes.* 33,1-2; cfr. commento a II 5,12 [122]). In seguito a ciò i Dioscuri ad Atene erano venerati con l'epiteto di Ἄνακτες (Plutarco, *Thes.* 33,1-2), che Plutarco collega, attraverso una falsa etimologia, ad ἀνοχή, la sospensione delle ostilità. Probabilmente l'epiteto è da far discendere da ἀναξ, termine che individua il sovrano con il suo potere, la cui ascendenza micenea è documentata dal *wanax* che compare sulle tavolette in Lineare B. Αἰθρα: Etra, portata a Sparta come prigioniera dai Dioscuri (cfr. III 10,7 [128]), accompagna successivamente Elena a Troia, tradizione che secondo Plutarco, *Thes.* 34,1, è già attestata da II. III 144 (cfr. *Iliades parvae*, F 20 Bernabé; *Epitome* 5,22).

1, 24. καθεσθῆναι... κατείχοντο: il modello, come sembra, è Paniassi, F 14 Bernabé (= Pausania, X 29,9: προσφυῆ δὲ ἀπὸ τοῦ χρωτὸς ἀντιδεσμῶν σφισιν... τὴν πέτραν, «attaccata alla loro pelle, al posto delle catene... la pietra»; cfr. Aristotele, *de partibus animalium* 681 b 8-9). Il seggio di Lete o dell'«oblio», a cui Teseo e Piritoo rimangono avvinghiati, compare solo in questo passo. Nello scolio ad Apollonio Rodio, I 101-4 a, invece, essi siedono su una roccia da cui non riescono ad alzarsi. A sua volta lo scolio ad Aristofane, *Equ.* 1368 a, racconta che quando Eracle liberò Teseo, mentre Piritoo rimase confinato nell'Ade (si veda II 5,12 [124]), una parte delle natiche di Teseo rimase attaccata alla pietra, così che anche oggi gli Ateniesi sono λιπτόπυγοι, con le natiche piatte. Subito dopo, lo scoliasta razionalizza questo αἴτιον mitico di una particolarità fisica affermando che ciò riguarda i rematori, i quali, rimanendo continuamente obbligati ai banchi di voga, diventano λεπτόπυγοι. εἰς Ἄιδωνέα: leggera correzione di Wagner su εἰς αἰδωνέα di E; Frazer accoglie εἰς αἰδιδιον. πρὸς Λυκομήδην... ἀποκτείνει: la parabola di Teseo si chiude lontano da Atene, come d'altronde lontano si era aperta. Il suo allontanamento è la condizione del rispetto dei patti coi Dioscuri e perciò con Sparta. Non a caso il trasferimento delle ossa dell'eroe da Sciro, tra i Dolopi, ad Atene, dopo le guerre mediche (Plutarco, *Thes.* 36,1-2), coincide con l'inizio dell'espansionismo ateniese (cfr. Ampolo-Manfredini 1988, pp. 259-60).

2, 1. Τάνταλος: la colpa di Tantalo, condannato già in *Od.* XI 582-92 < a una sete e a una fame insaziabili, appare allineata alla variante pindarica (*Ol.* 1,35 sgg., 52-3), che rifiutava l'idea che una divinità potesse cibarsi di carne umana. Secondo la versione respinta ma riferita dallo stesso Pindaro (*Ol.* 1,37 sgg.), Tantalo, commensale degli dei, invita a sua volta questi sul Sipilo a «dividere con lui il pasto, in segno di reciprocità» (ἀμοιβαῖα δεῖπνα: vv. 38-9). In quell'occasione

imbandisce loro le carni del figlio Pelope, come atto di ospitalità (§ 3; cfr. scolio a Licofrone, 152; Igino, *Fab.* 83; Brelich 1958, p. 269; per il cannibalismo cfr. commento a III 8,1-2 [98-9]). Per Pindaro, invece, Tantalò onorato dagli dei, che lo accolgono sull'Olimpo e lo rendono *ἄφθιτος*, incorruttibile, con il nettare e l'ambrosia, diviene vittima del *κόρος* (*Ol.* 1, 54-64), la sazietà, figlia di *ὑβρις* (Pindaro, *Ol.* 13, 10). La trasgressione di Tantalò consiste, come traspare chiaramente dal presente §, nell'aver «distribuito» un dono, siano i «misteri» degli dei agli uomini o il nettare e l'ambrosia ai suoi compagni; un dono che invece non può e non deve conoscere diffusione (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 30: *οὐκ ἐξὸν αὐτῷ*, «pur non essendogli concesso») per l'irriducibile distanza che separa e deve separare uomini e dei, fondata sulla mortalità umana (cfr. commento a I 5,1 [31]. 7,1-2 [45-8]). In Diodoro Siculo, IV 74,2, Tantalò, invitato alla mensa degli dei (come Issione: cfr. commento a *Epitome* 1,20), divulga tra gli uomini i «segreti» degli «immortali». In questo modo la sua colpa assume caratteri prometeici, se con il furto del nettare e dell'ambrosia, come pure con la diffusione dei misteri degli dei (sono i *consilia* di Zeus in Igino, *Fab.* 82,2) o dei segreti, si può credere che egli cercasse di «procurare l'immortalità agli uomini» (cfr. Brelich 1958, p. 270; Scarpi 1984, pp. 101-9). In questo egli si trova a essere simile a Sisifo (cfr. commento a I 9,3 [85]; dopo Sisifo, Tizio e Issione, Tantalò era annoverato come quarto tra coloro che erano puniti nell'Ade: cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,97 a). Resta da chiarire come si debbano intendere gli *ἡλικιώται* («compagni» nella traduzione), destinatari del nettare e dell'ambrosia o chi vi si nasconda. Non c'è dubbio che l'uso del termine implica una circolazione dei beni più ristretta rispetto ai «misteri» diffusi tra gli uomini.

2, 2. *Βροτέας*: si tratta molto probabilmente del figlio di Tantalò, che scolpì l'immagine della Madre degli dei sul Sipilo (Pausania, III 22,4; cfr. II 22,3). Ovidio, *Ibis* 517-8, parla di un Brotea che si suicida su una pira; lo scolio *ad loc.*, tuttavia, dice che era figlio di Zeus o di Efesto e di Atena.

2, 3. *Πέλοφ... γέγονε*: sul banchetto cannibalico offerto agli dei con le carni di Pelope, che secondo Pindaro era una tradizione da respingere, cfr. commento al § 1. Qui la morte e «resurrezione» di Pelope (per cui cfr. Halm-Tisserant 1993, pp. 142-3) è inserita come una tappa della sua biografia e può essere letta come una sorta di morte simbolica, di «rito di passaggio», a cui segue, quale momento successivo, prima del suo impegno agonistico per conquistare la sposa, la condizione di «amato» di Poseidone, il quale, in forma di «amante», ne completa l'educazione (cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1,116 a; per la pederastia greca cfr. commento a I 3,3 [16-7]; per il suo ruolo pedagogi-

co si veda inoltre Dover 1978; Buffière 1980). L'amore di Poseidone prorompe quando Cloto estrae il giovane dal lebeta in Pindaro, *Ol.* 1,25-8. *ἄρμα ὑπόπτερον*: sono i cavalli alati in Pindaro, *Ol.* 1,86 b-87 (cfr. scolio a Licofrone, 157).

2, 4-7. In questi §§ il tema della «gara per la sposa» (Brelich 1958, p. 105), ormai quasi un dato istituzionale attraverso il quale il padre, assumendo il ruolo di datore di mogli, avvia la circolazione delle donne e perciò dello scambio (cfr. I 9,12 [98]), si intreccia con il suo opposto, rappresentato dall'amore incestuoso di Enomao per la figlia. La vittoria di Pelope, sia pure ottenuta con l'aiuto di Ippodamia, che persuade Mirtilo a manomettere il carro di Enomao (§§ 6-7), rompe il regime endogamico e consegna Ippodamia allo scambio matrimoniale (cfr. commento a II 2,2 [26-9], 4,2 [36], III 4,2 [25], 5,7-9 [48-56], 6,1 [59]): uno scambio che può intercorrere solo tra uomini (cfr. commento a I 9,23 [129]). La variante, registrata anche dall'*Epitome*, secondo la quale Enomao, temendo ciò che gli aveva predetto un oracolo, voleva conservare vergine la figlia per non essere ucciso dal genero (cfr. Diodoro Siculo, IV 73,2), introduce invece il tema della successione dinastica.

2, 5. *Οἰνόμαον... δῶκειν*: secondo Diodoro Siculo, IV 73,4, Enomao, prima di muovere all'inseguimento dei pretendenti, sacrificava un ariete a Zeus su un altare di Olimpia, conosciuto come altare di Efesto o di Zeus *Areios* ai tempi di Pausania (V 14,6). *μνηστευμένων... δώδεκα*: sono tredici in Pindaro, *Ol.* 1,79-80, e in Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a; una lista di tredici nomi fornisce lo scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 127 b (= Esiodo, fr. 259 a M.-W.), riprodotta quasi identica nello scolio a *Ol.* 1,127 d. Pausania, che attribuisce una lista di soli cinque nomi al *Catalogo* esiodeo (Esiodo, fr. 259 a M.-W.), ne nomina complessivamente diciotto. L'elenco è composto di quindici nomi nello scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 127 c, e di sei in *ibid.* 1, 127 e. Non si trova traccia dell'istituzione dei giochi olimpici, che qualche fonte attribuisce a Pelope (cfr. Brelich 1958, p. 103), ma nella *Biblioteca* essi erano stati già istituiti da Eracle (II 7,2 [141]). Ne è Ifito il fondatore in Eforo, *FGrHist* 70 F 115.

2, 6. *Μυρτίλον τὸν Ἑρμοῦ*: figlio di Hermes e di Cleobule figlia di Eolo o di Epolo nello scolio a Licofrone, 157, e nello scolio a Euripide, *Or.* 990; ovvero figlio di Hermes e di Fetusa, figlia di Danao, oppure di Climene, o di Mirto, una delle Amazzoni (Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a). A Mirtilo si rivolge direttamente Pelope, chiedendogli d'aiutarlo, quando, giunto davanti alla reggia di Enomao, vede le teste dei pretendenti appese *super valvas*, «sopra i battenti», in Igino, *Fab.* 84,3-4. Per un analogo costume presso i Celti cfr. Strabone, IV 4,5 (C 197-8). [*παράβατης εἴτου*]: ommesso da Wagner.

2, 7. ταῖς χοινακίαι... ἤλους: così anche Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a. Secondo un'altra tradizione, raccolta dallo scolio ad Apollonio Rodio, I 752-8 a, che riporta Ferecide, *FGrHist* 3 F 37 a, e dallo scolio a Licofrone, 157, Mirtilo sostituisce con delle biette di cera gli acciari-
ni «in ferro» (scolio a Licofrone, 157), che fissavano le ruote del carro ai mozzi (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 998; Servio, a Virgilio, *Geor.* III 7).

2, 8. ἐν τοσοῦτω: Wagner leggeva ἐν τούτω. La restituzione è di Ppathomopoulos 1973, p. 35.

2, 9. ἀγνισθεῖς ὑπὸ Ἡφαίστου: purificazione necessaria per l'uccisione di Mirtilo, ma forse anche per la morte di Enomao (cfr. Parker 1983, p. 389). Per la purificazione degli omicidi cfr. commento a I 9,24 [134].

2, 10-4. Ad Atreo e Tieste, i più famosi tra i figli di Pelope, il § 10 < aggiunge Pitteo e «altri» figli, di cui non precisa il numero. Pindaro (*Ol.* 1, 89; cfr. scolio a Pindaro, *Ol.* 1, 144) afferma che da Ippodamia Pelope ebbe sei figli. Solo tre, Ippalco, Atreo e Tieste, ne nomina Igino, *Fab.* 84,5. Lo scolio a Euripide, *Or.* 4, ne conta quindici, di cui fornisce i nomi, aggiungendo come sedicesimo Crisippo, figlio illegittimo, νόθος, avuto da Assioche (cfr. Tzetzes, *Chiliades* I 415-7). L'*Epitome* qui trascura o ignora un primo delitto di Atreo e Tieste, che uccidono il fratellastro Crisippo per istigazione della stessa Ippodamia (per cfr. commento a III 5,5 [44]) o per loro autonoma decisione, nella quale è comunque coinvolta la madre (scolio a Euripide, *Or.* 4), nel timore che Pelope, trascurata la loro «legittimità», lasci il trono a Crisippo. La conseguenza immediata di questo primo delitto fu l'esilio per Atreo e Tieste (scolio a Euripide, *Or.* 4; Ellanico, *FGrHist* 4 F 157; Tucidide, I 9,2), mentre Ippodamia, o andò anch'essa in esilio (Pausania, VI 20,7) o si uccise (Igino, *Fab.* 85). Nella variante trasmessa dall'*Epitome* i due fratelli appaiono impegnati in una disputa per la successione al trono del padre (§ 11), preceduta da una serie di trasgressioni. Infatti Atreo non aveva sacrificato ad Artemide l'agnella d'oro, come aveva promesso (§ 10), e Artemide è la dea che un altro Tantalide, Brotea, aveva trascurato (§ 2); Tieste commette con Eroe un adulterio che nella prospettiva di una parentela classificatoria si configura come un incesto. I due prodigi, l'agnella d'oro (esibita però da Tieste; § 11), strumento della prescrizione dell'oracolo, e l'inversione del corso del sole (§ 12), spiegata razionalmente dallo scolio a Euripide, *Or.* 998 (cfr. anche Platone, *Pol.* 268 e-269 e), per volere di Zeus, garante della sovranità stessa (cfr. commento a I 1,4-2,1 [3-7]. 2,1 [6-7]), chiudono lo spazio della sovranità, sottraendolo a ogni intervento umano. Questa è la premessa

della brutale arbitrarietà del potere, quale appare, alla fine, nel banchetto cannibalico imbandito da Atreo a Tieste con le carni dei figli di quest'ultimo (§ 13; cfr. commento a III 8,1-2 [98-9]). Atreo giunge a uccidere, quasi sacrificandoli, i figli di Tieste, benché si fossero rifugiati come supplici presso l'altare di Zeus. L'incesto, infine, commesso da Tieste con la propria figlia, da cui nascerà Egisto (§ 14), risponde a una logica dinastica endogamica (cfr. commento a I 1,5 [4]). Vista nella prospettiva greca e soprattutto ateniese, democratica e antigentilizia, la storia di Atreo e Tieste si presenta come un anti-modello, situato nel tempo del mito, in contraddizione violenta con i principi generali dello scambio e della circolazione dei beni. Essa rappresenta la «regalità» che Atene aveva relegato nel tempo del mito, la logica gentilizia fondata sul γένος, respinta da Atene (cfr. Sabatucci 1978, pp. 41-169).

2, 10. ἀρνός... χρυσῆς: questa agnella d'oro è all'origine delle disgrazie degli Atridi, sciagure che Artemide avrebbe provocato, irata perché l'animale non le era stato sacrificato in *Epitome* 3,21. Ferecide, *FGrHist* 3 F 133, afferma che era stata la dea a far apparire questa agnella e ciò induce a pensare che l'ira della dea risalga all'empietà di Brotea (§ 2). Nello stesso tempo, tuttavia, Ferecide rifiuta che l'apparizione dell'ovino fosse imputabile a Ermes, di cui Pelope aveva ucciso il figlio Mirtilo (§ 8), lasciando così anche intravedere l'esistenza di una tradizione che coinvolgeva nella tragedia degli Atridi il figlio di Maia, come appunto sostiene Euripide, *Or.* 995-1000 (cfr. scoli ai vv. 989, 990, 995, 998).

2, 13. Ἄγλαδόν: correzione di Wagner, sulla base di Tzetzes, *Chiliades* I 449. Nondimeno lo scolio a Euripide, *Or.* 4, presenta la forma Ἄγαυήν (MAB; ma Ἄγανήν T), prossima ad Ἄγαυόν di E. Cfr. Ppathomopoulos 1973, p. 35. ἐμφορηθέντι: era già congettura di Frazer, confermata dalla nuova lettura di E di Ppathomopoulos 1973, p. 34. Wagner leggeva ἐμφορηθέντα.

2, 14. ἐκ τῆς θυγατρὸς Ἀγιστον: dopo θυγατρὸς Wagner stabiliva la presenza di una lacuna, perché non compare il nome della figlia con cui Tieste commette l'incesto. Frazer non accoglie la lacuna e noi con lui. Tzetzes, *Chiliades* I 453, su cui Wagner si fondava per determinare l'omissione, dice che questa figlia si chiamava Pelopia o Mnesifae. Igino, *Fab.* 88,3-6, che fornisce un lungo resoconto della vicenda, la chiama Pelopia: secondo lui, oltre alla violenza del padre, essa deve anche subire la richiesta di nozze di Atreo.

2, 15. <τὸν δ' Ἄγαμέμνονα... Ἐλένην>: questi versi, direttamente assunti da Tzetzes, *Chiliades* I 456-65, sono aggiunti da Wagner e da

Frazer, secondo l'ipotesi che l'erudito bizantino li abbia composti fondandosi o sulla stessa *Epitome* o più genericamente sul testo, perduto, di Apollodoro, che Tzetzes avrebbe citato al v. 436 (chiamandolo però Apollonio: cfr. Frazer II, p. 169 nt. 2). Carrière-Massonnie 1991, (2) 15,1, escludono dal loro testo i vv. 463-5 di Tzetzes perché ripetono il § 16 di S, immediatamente successivo. Tutto sommato, poiché l'episodio non è riferito né da E né da S, sarebbe stato più opportuno fornire un semplice e ipotetico riassunto. E come una parafrasi del testo «perduto» devono tutt'al più essere considerati questi versi.

2, 16. Τάνταλον: Pausania, II 18,2, dice che questo Tantalo è figlio di Tieste, ma in II 22,3 appare incerto tra la paternità di Tieste o di Brotea. κτείναντος: la correzione in κτείνας, decisa da Frazer e accolta da Carrière-Massonnie 1991, (2) 16,2, è certamente coerente coi loci paralleli, che fanno morire il primo marito di Clitennestra per mano dello stesso Agamennone. Ma l'incertezza di Pausania (II 22,3) nei confronti del padre di Tantalo può ingenerare il sospetto che ci si trovi di fronte a una variante mitica, sia pure ignota, come è accaduto in altre occasioni nella *Biblioteca*. Se poi la lezione autentica dovesse essere κτείνας, ci si dovrebbe attendere Τάνταλον <τὸν> Θυέστου, che è sempre troppo di fronte alla possibilità di una variante mitica. Per un caso analogo e per la relativa scelta, cfr. commento a III 6,7 [72].

3, 1. Ἐλένην... ἀρπάζει: riallacciandosi a III 12,6 [155] (cfr. commento ad loc.), l'epitome (soltanto S) introduce le cause del rapimento di Elena, che hanno condotto successivamente alla spedizione degli Achei contro Troia. E, invece, non adduce alcuna ragione dell'intervento di Eris, la discordia, che getta la mela περὶ κάλλους, «come premio per la più bella» (§ 2). ἡ θυγάτηρ... ἀρθῆ: un'altra variante afferma che la guerra fu voluta da Zeus per ridurre l'eccesso demografico che affaticava la terra (cfr. *Cypria* F 1 Bernabé; scolio a II 1 5; Euripide, *Or.* 1639-42 e scolio al v. 1641). Eris avrebbe invece provocato la gara di bellezza tra le dee perché non invitata alle nozze di Peleo e Teti (Igino, *Fab.* 92,1).

3, 2. περὶ κάλλους: in *Cypria*, *argumentum*, p. 38 Bernabé, non vi è indicazione della mela. La scena dell'intervento di Eris è per lo più situata nel corso delle nozze di Peleo e Teti (cfr. *Cypria*, *argumentum*, p. 38 Bernabé; Igino, *Fab.* 92,1). Ἡρα... Ἀφροδίτη: Era, Atena e Afrodite sono le tre dee che concorrono a definire lo spazio culturale della donna coniugata (cfr. Scarpi 1984, pp. 128-32). L'assenza di Artemide dalla gara trova una sua giustificazione nel ruolo di questa figura divina, circoscritto alla dimensione pre-matrimoniale della

donna (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Per Darete Frigio, 7, Paride giudica la bellezza delle tre dee in sogno.

3, 3. Κατρεία: l'inserimento di Catreo, il cui destino è stato descritto in III 2,1-2 [12-6], crea un legame «cronologico» e genealogico e può essere una spia della dipendenza della *Epitome* dalle sezioni «perdute» della *Biblioteca*. πείθει... σὺν ἑαυτῷ: le conseguenze del rapimento sono, come è noto, la guerra decennale condotta dagli Achei, guidati da Agamennone, contro Troia. Il commento di Erodoto (I 4,2) alla causa tradizionale di questa guerra esprime un mutamento dell'atteggiamento intellettuale nei confronti di questa vicenda, che è stata al centro dell'immaginario greco per secoli. Erodoto infatti dice che se «rapire delle donne è un'azione contraria alla giustizia, darsi pena di vendicare il rapimento è insensato... perché è chiaro che, se le donne non fossero state consenzienti, non sarebbero state rapite». Così in Darete Frigio, 10, Elena viene rapita *non invita*.

3, 4. εἰς Τροίαν: dove si sarebbe celebrato il matrimonio tra Elena e Paride Alessandro (cfr. commento a III 12,6 [155] e Darete Frigio, 11).

3, 5. εἶδωλον Ἐλένης: Stesicoro, in una delle due *Palinodie* di Elena, avrebbe «creato» il «fantasma» inseguito dai Greci e portato da Alessandro a Troia, dopo essere stato punito con la cecità dalla stessa Elena per le sue maldicenze (Stesicoro, *PMGF* fr. 192, 193, 12-6; cfr. Isocrate, 10,64; Platone, *Resp.* IX 586 c; scolio a Licofrone, 113; altre fonti in *PMGF*, pp. 177-9). Secondo Stesicoro, *PMGF* fr. 193, 12-6 (cfr. scolio a Elio Aristide, *Or.* 1,212; scolio a Licofrone, 113), Proteo, presso il quale Alessandro era giunto con Elena, dà a Paride il «fantasma». Secondo Euripide, *Hel.* 31-6, il «fantasma» di Elena è opera di Era, mentre la figlia di Tindaro era stata trasportata da Ermes in Egitto (vv. 44-8). Diversa tradizione sembra accogliere Euripide nelle *Troiane* (vv. 1280-3), dove il «fantasma» di Elena era stato inviato da Zeus a Troia per suscitare la carneficina tra gli uomini. Secondo lo scolio a Licofrone, 822, infine, il primo a parlare del «fantasma» di Elena era stato Esiodo (fr. 358 M.-W.). Erodoto (II 115 e 116-20), senza accennare al «fantasma», riferisce che, secondo la tradizione egizia, Proteo trattiene in Egitto Elena, in attesa dell'«ospite greco» e cioè di Menelao, una volta venuto a conoscenza del misfatto di Paride, che fu invece invitato ad andarsene. Omero, continua Erodoto (II 116-7), era a conoscenza di questo racconto, λόγος, ma lo avrebbe trascurato perché inadatto alla composizione epica; al contrario, i *Cypria*, escludendo la tappa in Egitto, sostenevano che Paride condusse Elena direttamente a Ilio da Sparta, con tre giorni di navigazione (cfr. *Cypria* T 4, F 14 Bernabé). Una sintesi del dibattito letterario at-

torno a Elena e al suo doppio in Caterina Barone (a cura di), Euripide, *Elena*, Firenze 1995, pp. 10-3.

3, 6. τῶν ἄρκων... ὄμοσσαν (S): il giuramento era stato fatto prestare ai pretendenti di Elena da Tindaro, dietro suggerimento di Odisseo, nel timore che essi si sollevassero contro di lui non appena avesse scelto il futuro sposo (III 10,9 [131-2]).

3, 7-8. Il conflitto che oppone Odisseo a Palamede cela un dibattito che non traspare da questi frammenti: era però cruciale per l'Atene del sec. V a.C. In quanto nipote di Poseidone attraverso il padre Nauplio (II 1,5 [23]), Palamede si oppone all'eroe protetto da Atena, che nell'*Odissea* ha nel signore del mare la divinità a lui più ostile. D'altro canto Poseidone è l'avversario di Atena per il controllo dell'Attica (III 14,1 [178]); cfr. Montanari 1981, pp. 41, 93-4). In questa prospettiva Palamede, nei confronti di Atene, che nel sec. V a.c. andava perseguendo il ruolo di fondatrice della civiltà per volontà e sanzione degli dei, si configura come uno straniero, portatore di una τέχνη, la scrittura (Kleingünther 1933, p. 79), che Atene cercava invece di ricondurre sotto il suo controllo. Ed è la scrittura al centro del processo (probabile invenzione retorica) intentato contro Palamede da Alcidas, nelle vesti di Odisseo, il quale tenta di sottrarre al nipote di Poseidone l'invenzione della scrittura per ricondurla a Orfeo (Alcidas, 2,6-7 e *passim*, 22-6 Avezzù; cfr. Scarpi 1992, pp. 223-6). Infatti, per mezzo di una falsa lettera, nella presente epitome (§ 8) Odisseo fa condannare Palamede, analogamente ad Alcidas, 2,6-7 Avezzù, dove Odisseo adduce a prova della sua accusa una freccia troiana che portava incisa una scritta (γράφματα) dalla quale emergeva la collusione di Palamede con il nemico. Ed è egualmente collegata alla scrittura l'invidia che muove i capi Achei a escogitare il machiavellico tranello della falsa lettera nello scolio a Euripide, *Or.* 432. Secondo *Cypria* F 30 Bernabé, è una brutale uccisione quella che Odisseo compie affogando Palamede con l'aiuto di Diomede.

3, 8-14. Wagner aveva anticipato il § 8 (che seguiva al viaggio a Cipro del § 9), collegandolo direttamente al § 7, dove Palamede smaschera la follia simulata da Odisseo. Sempre Wagner aveva inoltre fatto precedere la redazione di E (§ 8: accusa di tradimento contro Palamede; § 9: viaggio di Menelao, Odisseo e Taltibio a Cipro; § 10: incontro con le figlie di Anio) a quella di S (§ 11-4: catalogo dei partecipanti all'impresa troiana). Wilamowitz (*Kleine Schriften*, V 2, Berlin 1937, p. 152) aveva criticato questa disposizione e soprattutto l'anticipazione della falsa accusa di Odisseo contro Palamede. Car-

rière-Massonie 1991, (3) 8(11),1, tenendo separate E ed S, hanno capovolto l'ordine di Wagner, anticipando S rispetto a E:

- § 8 Wagner = 13 Carrière-Massonie;
- § 9 Wagner = 12 Carrière-Massonie;
- § 10 Wagner = 14 Carrière-Massonie;
- § 11 Wagner = 8 Carrière-Massonie;
- § 12 Wagner = 9 Carrière-Massonie;
- § 13 Wagner = 10 Carrière-Massonie;
- § 14 Wagner = 11 Carrière-Massonie.

Certamente concordiamo con gli studiosi francesi (p. 269) quando affermano che la disposizione di Wagner «non deve essere considerata una autorità», anche se abbiamo qui preferito adeguarci. Tuttavia essi sono costretti a far cominciare il loro § 13 (= § 8) con un «Plus tard» e il § 14 (= § 10) aggiungendo tra parentesi: «Menelao andò a Delo con Odisseo, a trovare le figlie di Anio». E ciò per dare una certa continuità alla narrazione: Carrière-Massonie 1991, (3) 13(8),1; (3) 14(10),1. In altri termini, l'ordine da loro proposto richiede degli interventi congetturali e ogni ricostruzione, come abbiamo già detto (commento a *Épitome* 1,5), rischia di rivelarsi arbitraria. Il problema che si impone è se i tre episodi di E, anche ristabilendo l'ordine dei manoscritti e posponendo la falsa accusa a Palamede (§ 8) al viaggio a Cipro (§ 9), seguono o precedono la raccolta in Aulide delle truppe greche. Di fatto E ed S, in molti casi sovrapponibili, in questi §§ sembrano seguire strade diverse, così che dove S fornisce il catalogo dei partecipanti all'impresa troiana, E introduce degli episodi che accompagnano la mobilitazione delle truppe achee e che appartengono probabilmente alla tradizione dei *Cypria* (F 29 Bernabé: figlie di Anio; F 30: morte di Palamede). Evitando di dare una successione cronologica agli eventi, in quanto E ed S in questo caso non coincidono, l'unica soluzione plausibile, ma che non è stata adottata, era di restituire l'accusa contro Palamede (§ 8) alla sua posizione originaria, dopo il viaggio a Cipro, e di collocare il catalogo di S in sinossi con questi tre episodi di E, a sottolineare la distanza tra i due testi. Frazer accoglie l'ordine di Wagner, senza discuterlo.

3, 9. <Κινύραον εἰς>: l'integrazione è di Wagner. Cinira aveva fondato Pafo in III 14,3 [182] (cfr. commento *ad loc.*). Eustazio, a *Il.* XI 20, p. 827,34-9, offre una coppia di varianti, di cui la seconda sembra completare il testo di E. Secondo la prima, Cinira, ospitati gli Achei, promette loro di inviare i viveri necessari a Ilio, senza però mantenere la promessa. Maledetto da Agamennone, muore per aver sfidato Apollo a una gara di canto; le sue cinquanta figlie si gettano quindi in mare, trasformandosi in alcioni. Secondo la seconda variante, a Pafo Cinira giura a Menelao di mandare cinquanta navi e invece ne invia soltanto una (sino a questo punto la seconda variante

è coerente con il presente § di E), modellando in creta le altre, all'interno delle quali fa collocare degli equipaggi pure di creta. In questo modo, con una flotta di terracotta, aggira l'impegno preso con il giuramento. L'atteggiamento di Cinira è posto da Eustazio in opposizione speculare con l'accoglienza riservata agli Achei a Delo dalle figlie di Anio (cfr. § 10 e commento *ad loc.*). *θώρακας*: è la corazzina che Agamennone indossa prima di avviarsi allo scontro con i Troiani in *Il. XI* 19-28. *ὁ Μυγδαλίωνος*: manca il nome di questo figlio di Migdalione, e Wagner sospetta una lacuna nel testo, accettata anche da Frazer. Trattandosi di un documento fortemente compendiaro, l'omissione del nome può essere soltanto sospettata, senza per questo introdurla nel testo. Cfr. commento a *Epitome* 2,14.

3, 10. *Ὀϊνοτρόφοι*: Wagner, forse per errore tipografico, scriveva *Ὀϊνότροφοι*: cfr. Papatomopoulos 1973, p. 36 e nt. 1. Il § è molto conciso: non se ne comprende la presenza in questo contesto se non ricorrendo ad altre varianti, che non rivelano comunque una tradizione coerente. Eustazio (si veda commento a § 9) attribuiva all'aiuto offerto da Anio e dalle sue figlie agli Achei in viaggio verso Ilio una connotazione opposta rispetto al comportamento di Cinira. Il re di Delo invitò infatti l'esercito greco a fermarsi per dieci anni presso di lui e poi consegnò anche le sue figlie perché provvedessero a sostenere gli Achei con le loro doti prodigiose (Eustazio, a *Il. XI* 20, p. 827,41-5). Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 140, Anio, che aveva per antenato Dioniso, attraverso il nonno Stafilo (cfr. *Epitome* 1,9 [S]), ed era figlio di Apollo e di *Ῥοιῶ*, la melagrana (cfr. Diodoro Siculo, V 62,1), cercò di persuadere gli Achei a fermarsi presso di lui per nove anni, in quanto solo al decimo anno gli dei avrebbero concesso loro di conquistare Ilio (Anio aveva ottenuto poteri mantici dal padre Apollo: Diodoro Siculo, V 62,2). Inoltre aggiunse la promessa che le sue figlie, le *Ὀϊνοτρόφοι*, avrebbero provveduto a nutrirli. Per lo scolio a Licofrone, 581 (= *Cypria* F 29 [III] Bernabé), quando l'esercito greco si trovò in difficoltà per mancanza di approvvigionamenti, Agamennone mandò a chiamare le figlie di Anio per mezzo di Palamede, che le portò a Retio, in Troade, dove assolsero al compito di nutrire l'esercito (cfr. scolio a Licofrone, 580 = *Cypria* F 29 [II] Bernabé). Sono invece Menelao e Odisseo che si recano dalle figlie di Anio, evidentemente con questo scopo, per lo scolio a *Od. VI* 164. Contraddice infine la tradizione Ovidio, *Met. XIII* 650-74, che trasforma l'aiuto richiesto dagli Achei, o offerto da Anio, in una brutale imposizione di Agamennone; quando l'Atride sta per far incatenare le fanciulle, Dioniso interviene e le trasforma in colombe. L'incontro degli Achei con le figlie di Anio, dai nomi carichi di significato (*Ῥοιῶς* evoca infatti l'olio, *Σπερμῶ* il grano e *Ὀινῶ* il vino), si situa in un momento che per l'immaginario mitico greco costituisce una

tappa cruciale nella definizione dell'identità culturale greca. È infatti per opposizione ai Troiani che i Greci, sul piano mitico, si definiscono come soggetto culturale (cfr. Erodoto, I 1-5; Scarpi 1976, pp. 56-64; Scarpi 1989, p. 63). Questo incontro trova una sanzione religiosa nell'istituzione del culto di Atena *Tauropolos* ad Andro, dove, rispettando le indicazioni del re di Delo, i Greci sbarcano seguendo il toro dato loro dallo stesso Anio (Apollodoro di Atene, *FGrHist* 244 F 111 b).

3, 11-4. Questo elenco presenta delle differenze quantitative rispetto al «catalogo delle navi» di *Il. II* 494-759. Cfr. Frazer II, pp. 181-3, nt. 2; Carrière-Massonnie 1991, (3) 8(1),2. Le correzioni dei nomi sono dovute a Papadopulos-Kerameus 1891, pp. 167-8, salvo diversa indicazione nel presente commento.

3, 11. *συνθηροίετο... ἐν Αὐλίδι*: «città della Beozia», precisa *Cypria* F 23 (I) Bernabé.

3, 14. *Αἰνιάνων*: è correzione di Wagner. S scrive *Αἰνιανῶν*. *Αἰνιάνων... Ὠκύτου κβ'*: per Wagner, sulla base di *Il. II* 748-59, questi nomi dovrebbero essere posti immediatamente prima dei Magneti. *Ποδαλειῖος*: sulla scorta di *Il. II* 732, Wagner ritiene che si debba integrare con *καὶ Μαχάων Ἀσκληπιοῦ*, e così fanno Carrière-Massonnie 1991, (3) 11(14),1. Cfr. III 10,8 [130]. *Εὐρύπυλος*: Wagner ritiene che si debba aggiungere *Εὐαίμωνος*, in virtù di *Il. II* 736, suggerimento seguito da Carrière-Massonnie 1991, (3) 11(14),2. Cfr. III 10,8 [131]. *Πειρῆθου μ'*: Wagner leggeva *λ'* (trenta). La lezione corretta è stata restituita da Papatomopoulos 1973, p. 37. Anche *Il. II* 747 fornisce la cifra di quaranta navi. *ῆρες... ἡγεμονεῖαι δὲ λ'*: i calcoli sono stati rifatti da Carrière-Massonnie 1991, (3) 11(14),4, che forniscono le seguenti cifre: le navi sarebbero 1033 (*αλγ'*; nell'*Iliade* 1186; ma Wagner ne calcola 1023, *ακγ'*); i comandanti 45 (*με'*; nell'*Iliade* 43); le città che hanno contribuito alla spedizione 29 (*κθ'*; nell'*Iliade* pure 29).

3, 15. *δεκαετεί χρόνω*: è la tradizionale profezia attribuita a Calcante. Secondo Ferecide, *FGrHist* 3 F 140 (e probabilmente anche secondo *Cypria* F 29 Bernabé), fu invece Anio ad annunciare che gli Achei avrebbero conquistato Troia al decimo anno (cfr. commento a § 10). In ogni caso i due vaticini non si escludono a vicenda.

3, 16. *ἐναυάρχει... πεντεκαίδεκαέτης*: in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 16, Achille condivide il comando delle navi con Aiace e Fenice. L'età di Achille, qui sottolineata dalla precisazione che aveva quindici anni (cfr. Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 14: *in primis adu-*

lescentiae annis), individua l'eroe come giovane che si avvia a diventare adulto (cfr. commento a III 13,6 [172]. 8 [174]).

3, 17. Τήλεφος: cfr. II 7,4 [146-7], III 9,1 [103-4] e commento *ad loc.* Secondo *Cypria, argumentum*, p. 41 Bernabé, Telefo (figlio di Eracle e Auge) è semplicemente ferito da Achille. Per *Cypria*, F 20 Bernabé, Telefo è anche vittima dell'ira di Dioniso, che egli aveva privato degli onori rituali. Questo può spiegare la presenza del tralcio di vite che in questo § fa inciampare l'eroe, prima che un colpo di lancia lo ferisca.

3, 18. Questo § spiega *Il. XXIV* 765, dove Elena afferma che erano trascorsi ormai vent'anni da quando aveva lasciato Sparta (cfr. Frazer II, p. 187 nt. 4; Carrière-Massonnie 1991, (3) 18,1). In questo periodo Achille ritorna a Sciro e sposa la figlia di Licomede (*Cypria, argumentum*, p. 41 Bernabé; cfr. III 13,6 [172]. 8 [174]).

3, 19. ῥηθεΐσαν ὀκταετίαν: cfr. § 18.

3, 20. θεραπεύεται... τὸν ἰόν: la lancia è quella che Chirone aveva donato a Peleo (*Il. XIV* 140-4; *XIX* 387-91; *XXII* 131-5). La cura a cui Achille sottopone Telefo, grattando la ruggine dalla lancia, è analoga a quella adottata da Melampo nei confronti di Ificlo (*I* 9,12 [101-2]).

3, 21. εἰ μὴ... παραστῆ: è la sanzione del sacrificio di Ifigenia, la cui vicenda trova la sua più efficace rappresentazione nell'*Ifigenia in Aulide* di Euripide. Ἄρτεμιδι: la lezione è stata restituita da Papatomopoulos 1973, p. 37. Wagner leggeva Ἄρτεμιδος. ἔλαφον: in *Cypria* F 23 (I) Bernabé (= scolio a *Il. I* 108-9 b) Agamennone aveva ucciso la capra sacra che era stata nutrita nel bosco sacro della dea (cfr. anche Ditti Cretese, *Bellum Troianum* I 19). οὐδὲ ἢ Ἄρτεμις (E); οὐ δύνασθαι... θελοῦσης (S): le due redazioni qui divergono esclusivamente dal punto di vista della forma con cui enunciano il rapporto di Agamennone con Artemide: esso comunque si traduce sul piano della ὕβρις, «mancanza di misura», e dell'ἀχρεῖος λόγος, «discorso insensato». Subito dopo E aggiunge come ulteriore causa dell'ira della dea il mancato sacrificio dell'agnella d'oro (cfr. *Epitome* 2,10-4 e commento *ad loc.*), mentre per S questa motivazione è semplicemente la registrazione di una variante (κατὰ δὲ τινος) rispetto all'uccisione della cerva e alla infelice e blasfema frase del capo degli Achei (cfr. scolio a Euripide, *Or.* 990; *Alcmeonide* F 6 Bernabé; Ferecide, *FGrHist* 3 F 133; cfr. commento a *Epitome* 2,10). Non è possibile, su queste basi, stabilire quale delle due redazioni sia la più prossima alla sezione perduta della *Biblioteca*. Cfr. invece Carrière-Massonnie 1991, (3) 21,1.

3, 22. La sinossi mostra le differenze tra E ed S, che comportano sensibili sfumature nella trattazione del racconto mitico. Così ἔχει di E si oppone all'ἦται di S, perché ἔχει esclude il ruolo di Clitennestra, mentre ἦται afferma l'autorità paterna di Agamennone. E ignora il momento del sacrificio di Ifigenia, e passa sotto silenzio la variante riportata da S alla fine del § in cui la fanciulla ottiene dalla dea l'immortalità. Ἰφιγένειαν: il sacrificio di Ifigenia ha una funzione compensatoria nei confronti di Artemide (cfr. commento a § 21). Tuttavia la fanciulla, che deve morire per Artemide, è inserita in una prospettiva matrimoniale (sia pure una finzione, drammaticamente rappresentata da Euripide nell'*Ifigenia in Aulide*) che ne definisce lo statuto di νόμφη, termine che designava il momento in cui le fanciulle, giunte alla soglia delle nozze, uscivano dalla sfera di Artemide per entrare nella dimensione delle donne coniugate: cfr. commento a III 8,2 [100-1] ἀθάνατον... ἐποίησεν (S): in Esiodo, fr. 23 a, 22-4 M.-W., Artemide rende immortale Ifigenia sottoponendola a un trattamento a base di ambrosia, che ricorda quello a cui Demofonte viene sottoposto da Demetra (*I* 5,1 [31] e commento *ad loc.*), e in Esiodo, fr. 23 b M.-W., per volontà della dea, la fanciulla diviene Ecate (cfr. Stesicoro, *PMGF* fr. 215). Già in età micenea, nella forma *Ipededeja* (cfr. Esiodo, fr. 23 a,17: Ἰφιμέδην), l'eroina appare come destinataria di offerte (*PY* Tn 316.4.6) insieme ad altri teonimi.

3, 23-5. La storia di Tenete, che rifiuta le profferte della matrigna Filonome, è una replica del «motivo di Potiphar» (cfr. commento a III 13,3 [164-7]; *Epitome* 1,18-9). Dopo la sua morte, secondo Diodoro Siculo, V 83,3, che lo chiama Τέννης (cfr. scolio a Licofrone, 232; Conone, *FGrHist* 26 F 1 [enarr. 28]), Tenete fu venerato come un dio e fu oggetto di sacrifici di tipo olimpico (θυσία); all'interno del santuario a lui dedicato vigeva l'interdizione del nome di Achille, perché il figlio di Peleo, nonostante la predizione della madre, aveva ucciso l'eroe eponimo di Tenedo (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 28,297 d-f; cfr. scolio a Licofrone, 241).

3, 23. Κύκνου: questo Cicno, che sarà ucciso da Achille al § 31, era un figlio di Poseidone (*Cypria, argumentum*, p. 42 Bernabé) e di Scamandroide (scolio a Licofrone, 232; scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 b, d), ovvero di Arapale (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 a, d), oppure di Calicia (scolio a Pindaro, *Ol.* 2,147 b) o Calice (Igino, *Fab.* 157,2).

3, 24. Προκλείας τῆς Λαομέδοντος: per Pausania, X 14,2, è figlia di Clizio. Ἡμιθέαν: Leucotea era il suo nome per Eustazio, a *Il. I* 38, p. 33,28; lo scolio a Licofrone, 232, alterna Emitea con Anfitea. τὴν Τραγάσου Φιλονόμην: per Eustazio, a *Il. I* 38, p. 33,27,

la matrigna portava anche il nome alternativo di Polibea. Essa porta il nome di Calice nello scolio a *Il.* I 38 b.

3, 25. τὴν δὲ γυναῖκα... κατέχωσε: nello scolio a Licofrone, 232, Cincio, uccisa Filonome dopo essere venuto a conoscenza della verità, si trasferisce coi figli a Tenedo, dove viene ucciso successivamente da Achille insieme a Tenete. Secondo lo scoliasta, Emitea, inseguita dal figlio di Peleo, per evitare di essere stuprata, «viene inghiottita dalla terra».

3, 26. καίτοι Θέτιδος... ἐὰν πτείνῃ Τένην: Teti aveva posto accanto al figlio un servitore, con il compito preciso di rammentargli la profezia: compito ovviamente mancato, se Achille uccide Tenete (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 28,297 d-f). Il servitore, che portava il trasparente nome di Mnemone, finisce a sua volta ucciso da Achille per non essere riuscito ad assolvere il suo compito (scolio a Licofrone, 240, 241). Il singolare ruolo di Mnemone trova un referente nella presenza di magistrati che portavano il titolo di μνήμονες (Aristotele, *Pol.* VI 1321 b 34 sgg.), e che fungevano da «archivi viventi». Questi professionisti della memoria, in epoca di completa alfabetizzazione, affiancavano i magistrati nello svolgimento delle loro funzioni. Paradossalmente a Cnido si incontra un collegio di magistrati, chiamati ἀμνήμονες, «senza memoria», ma che erano del tutto πολυμνήμονες (Plutarco, *Quaestiones Graecae* 4,292 a-b). Infine vi erano gli ἱερομνήμονες, la cui memoria presentava un carattere religioso (cfr. Cosi-Scarpi 1984, pp. 73-7).

3, 27. ὕδρος... Φιλοκτήτην: l'episodio, qui situato a Tenedo, si verifica nell'isola che porta il nome della ninfa Crise per Sofocle, *Phil.* 268-70; a Lemno per Igino, *Fab.* 102,1, scolio a *Il.* II 721, Eustazio, a *Il.* II 724, p. 330,10, scolio a Sofocle, *Phil.* 270. Il morso del serpente, che provoca una ferita incurabile a Filottete, costituisce l'ἄπειον di un percorso che ha lo scopo di qualificare l'eccezionalità di questo eroe, a cui è assegnato il compito di essere lo strumento della definitiva conquista di Troia, per mezzo dell'arco di Eracle (*Epitome* 5,8). In primo luogo, il serpente d'acqua non è un rettile comune, ma il guardiano del santuario della ninfa Crise in Sofocle, *Phil.* 1326-8. Successivamente l'eroe, divenuto δυσώδης, «maleodorante» (cfr. v. 1032), e perciò insopportabile per l'esercito, viene posto in una posizione di margine proprio a Lemno, l'isola del «cattivo odore», già configurata come un mondo sterile e rovesciato, dominato dalle donne (cfr. I 9,17 [14-5] e commento *ad loc.*). La δυσσομία, il «cattivo odore», come per le Lemniadi, è la causa per cui è abbandonato a Lemno in *Cypria*, *argumentum*, p. 41 Bernabé. In questo spazio sterile e selvaggio (cfr. Vidal-Naquet 1976, p. 154) Filottete si consuma e

guadagna la sua diversità, che poi deve essere annullata perché egli venga recuperato alla società guerriera (cfr. Massenzio 1976, pp. 177-95). Nell'economia narrativa di questo testo, il morso del serpente, che sbuca all'improvviso dall'altare sul quale gli Achei stanno compiendo un sacrificio ad Apollo, può apparire come una prima reazione dello stesso Apollo per l'uccisione di Tenete (§ 26), suo figlio (§ 23), quasi una anticipazione della vendetta divina che si compirà in *Epitome* 5,3. Secondo lo scolio a *Il.* II 721, Crise, dal cui altare sbuca il serpente, era chiamata Atena; si tratta dell'altare di Atena nell'isola di Crise nello scolio a Licofrone, 911 (cfr. Eustazio, a *Il.* II 724, p. 330, 10-1). Ma è Era che invia il serpente contro Filottete, perché l'eroe aveva osato, egli solo, costruire la pira su cui Eracle aveva consumato il suo corpo mortale per guadagnare l'immortalità, secondo Igino, *Fab.* 102,1. τῶρων Ἡρακλείων: per queste armi cfr. commento a II 7,7 [160]. Senza di esse e senza Filottete Troia non avrebbe potuto essere conquistata: *Epitome* 5,8.

3, 29. Ἀχιλλεῖ... τῶν νεῶν: le due redazioni divergono per πρῶτον in E, e πρῶτω in S. Ancora una volta Teti, come al § 26, cerca di orientare coi suoi poteri mantiche le azioni di Achille. Secondo altre varianti, invece, era stato un oracolo ad avvertire i Greci che il primo a sbarcare sarebbe stato anche il primo a morire (cfr. scoli a Licofrone, 245, 246, 530; Igino, *Fab.* 103,1; Ovidio, *Her.* 13,91-3); e il primo sarà Protesilao, per mano di Ettore (§ 30), ovvero di Enea (cfr. *Cypria* F 26 [II] Bernabé).

3, 30. Πρωτεσίλαος: nel Chersoneso, a Eleunte, si trovava una tomba dedicata a Protesilao, con un ricco tesoro custodito all'interno del τέμενος, il «recinto sacro». Il luogo fu saccheggiato durante le guerre persiane da Artaicte, luogotenente di Serse (Erodoto, IX 116,1-3). Secondo Pausania, I 34,2, Protesilao ricevette onori divini e la stessa città di Eleunte era dedicata a lui (cfr. scoli a Licofrone, 532, 533). < ἢ > γυνή: integrazione di Bücheler, accolta da Wagner. Λαοδάμεια: il suo nome è Polidora, figlia di Meleagro, in *Cypria* F 26 [I] Bernabé. A differenza di S, E aggiunge la variante del temporaneo ritorno di Protesilao dall'Ade, per concessione divina: Ermes agisce nelle sue vesti di psicopompo. Igino tuttavia separa le due versioni, come se appartenessero a tradizioni diverse; in *Fab.* 103,2 Laodamia supplica gli dei di concederle Protesilao per almeno «tre ore», ma trascorso il tempo concesso, alla «seconda morte» del marito (*iterum cum obisset*), la donna non regge al dolore. In *Fab.* 104, invece, Laodamia si costruisce una statua a immagine di Protesilao e si accoppia con questa; scoperta dal padre Acasto, che fa bruciare l'immagine su una pira, Laodamia non sopporta lo strazio e si getta nel fuoco *atque usta est*, «e fu bruciata».

3, 31. βαλῶν: Wagner aveva scritto <βα>λῶν e così Frazer, senza apparente ragione: cfr. Papathomopoulos 1973, p. 37. Κύκνου: di questo Cicno si era parlato ai §§ 23-4 (cfr. commento *ad locc.*). Altri due omonimi, figli però di Ares, erano stati uccisi da Eracle (II 5,11 [114]. 7,7 [155] e cfr. commento *ad locc.*). Cicno era invulnerabile in tutto il corpo, fatta eccezione per la testa, e colpendolo alla testa Achille lo uccide (scolio a Licofrone, 232; cfr. Palefato, *de incredibilibus* II).

3, 32. Τρωίλον: Troilo era figlio di Apollo, mentre Priamo ne era il padre putativo; Achille si era innamorato (ἔρασθεὶς) del giovane e per questo lo inseguì sino al tempio di Apollo Timbreo, dove poi lo uccise sull'altare del dio, non riuscendo a persuaderlo a uscire. In seguito a ciò Apollo avrebbe preparato la morte di Achille per vendicare la morte del figlio (così lo scolio a Licofrone, 307). Secondo però una variante tarda (*Mythographi Vaticani* I 207 Kulcsár), un oracolo aveva profetizzato che Troia non sarebbe stata presa se Troilo fosse vissuto fino all'età di vent'anni. Ed è probabilmente in accordo con questo vaticinio che Achille, preso prigioniero Troilo, lo fa uccidere pubblicamente in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* IV 9. Αἰνείου καὶ Πριάμου: è correzione di Wagner, accolta anche da Carrière-Massonnie 1991, (3) 32,3. S presenta Αἰνείου τοῦ Πριάμου, che è alquanto difficile accettare e che sarebbe in contraddizione se non altro con il § 34. Frazer risolve espungendo τοῦ Πριάμου.

3, 33. Per i nomi delle città che ricorrono in questo § cfr. Carrière-Massonnie 1991, (3) 33,1. Salvo diversa indicazione, ci adeguiamo al testo di Wagner. τὰς ἑκατὸν... πόλεις: Wagner la considerava un'interpolazione, seguendo Papadopulos-Kerameus 1891, e così fanno Carrière-Massonnie 1991, (3) 33,1. Tuttavia non si può trascurare Stefano di Bisanzio, s.v. Τῆνος, dove, per quanto sia bizzarro, Teno è considerata una delle «cento città», ma della Laconia. Peraltro le «cento città» che si schierano come alleate degli Achei contro Troia sono quelle di Creta (cfr. Filostrato, *Heroicus* 30,2 De Lanoy). Λυρνησσόν: da Lirnesso Achille aveva condotto Briseide: II 688-93, XIX 59-60. 282-300, XX 89-92. 191-4 (cfr. *Cypria, argumentum*, p. 42-3 Bernabé). < Ἄντ)ανδρον: correzione di Papadopulos-Kerameus 1891 per ἄνδρον di S, accolta da Wagner.

3, 34. L'ordine in cui gli alleati dei Troiani sono elencati in questo e nel § successivo non corrisponde a II 816-77. Anche le correzioni si fondano sul catalogo iliadico. Cfr. Wagner *ad loc.* e Carrière-Massonnie 1991, (3) 34. Βιλάτου: forse da correggere in Βισάλτου, come suggeriva Wagner.

3, 35. Ἰππόθοος † Πελασγοῦ: conserviamo la *crux* apposta da Wagner, ma senza una assoluta convinzione. Frazer, pur rilevando l'incoerenza con II 840-3, non inserisce la *crux* e traduce «Ἰρποτοῦ figlio di Pelasgo». In II 840-3 (cfr. XVII 288-9), infatti, Ἰρποτοῦ è figlio di Leto, Πελασγοῦ Τευταμίδαο, «Pelagico figlio di Teutame». È dunque lecito sospettare la caduta in questo caso di Leto, per cui si dovrebbe integrare, come suggerisce Wagner, <Ἀθήου τοῦ> Πελασγοῦ. Ma il testo è troppo conciso e questo emendamento per ora non può rimanere che un suggerimento. Nulla esclude, infine, che l'eventuale copista abbia assunto Πελασγοῦ per un nome di persona, mentre nell'*Iliade* è un semplice aggettivo. Cfr. Eforo, *FGrHist* 70 F 113; Frazer II, p. 205 nt. 1.

4, 1. Gli otto §§ da cui è costituito questo capitolo non sono nulla più di un sintetico riassunto dell'*Iliade*. διὰ Βρισηίδα... τοῦ ἱερέως: se non si tratta di un fraintendimento del copista, la lacuna si impone automaticamente, perché Briseide è figlia di Brise (II 1392, IX 132. 274), mentre Crise è il padre di Criseide (cfr. II 19-21). Igino, *Fab.* 106,1, probabilmente conserva quanto sembra assente in questo §: *Agamemnon Briseidam Brisae sacerdotis filiam... abduxit eo tempore quo Chryseida Chrysi sacerdoti... reddidit*, «Agamennone portò via Briseide, figlia del sacerdote Brise... nel momento in cui restituì Criseide... (figlia) del sacerdote Crise». Cfr. anche *Cypria, argumentum*, p. 43 Bernabé: Ἀχιλλεύς μὲν Βρισηίδα γέρας λαμβάνει, Χρυσίδα δὲ Ἀγαμέμνων («Achille prende come premio dell'onore Briseide, Agamennone Criseide»).

4, 2. προκαλουμένου... αὐτούς: la sfida lanciata da Ettore e raccolta da Aiace precedeva Ἀχιλλεύς δὲ μῆνων... al § 1; Wagner l'ha allocata in questo secondo §, subito dopo l'incontro di Glauco e Diomede. ἔλθόντων: per Frazer II, p. 206 nt. 2, si dovrebbe forse leggere θελόντων, ma non ne vedo il motivo: sono gli Achei che si fanno avanti, pronti ad affrontare Ettore. πικτεύει: Frazer lo sostituisce con ἀριστεύει, perché vi vede una «prova del valore», come per Diomede in questo medesimo §, dove pure Ettore invita a duello τὸν ἄριστον, «il più forte», e cita a sostegno il § 7 (Αἴας ἀριστεύσας ed *Epitome* 5,12 (τοῦτον ἀριστεύσαντα)). Ma, come giustamente osserva Carrière-Massonnie 1991, (4) 2,2, questo duello senza vinti né vincitori non è una «prova del valore». In secondo luogo la presenza di πικτεύει non crea alcuna oscurità.

4, 4. ἸΨῆσον: in I 3,4 [18] un breve accenno narra la morte di Reso per mano del solo Diomede (cfr. commento *ad loc.*).

4, 6. Ἀχιλλεύς... ὄπλοις: in *Il.* XVI 40-5 è Patroclo, in lacrime, a chiedere ad Achille di dargli le sue armi.

4, 7. ὁ ποταμὸς ἐφορμᾷ: dal contesto sembra trattarsi del fiume Asio, appena nominato, che vuole vendicare la morte del nipote Asteropeo. In *Il.* XXI 145-7, però, era stato lo Xanto a spingere Asteropeo contro Achille, e successivamente (vv. 214-323) è ancora lo Xanto, sotto l'altro suo nome di Scamandro, che assale Achille e incita il Simoenta a fare altrettanto. Tuttavia non è possibile integrare una ipotetica lacuna aggiungendo semplicemente Ξάνθος oppure Σκάμανδρος dopo ὁ ποταμὸς, perché se ne dovrebbe comunque giustificare la comparsa postulando una lacuna di ben più ampie dimensioni. Per cui non resta che conservare il testo nella sua ambiguità.

5, 1. Condensata l'*Iliade* nel capitolo precedente, vengono ora sintetizzate le vicende assegnate tradizionalmente all'epopea post-omerica. È assai probabile che il compilatore abbia come referenti l'*Aethiopsis* per i §§ 1-6, l'*Iliades parva* ovvero le *Iliades parvae* per i §§ 6-15 e l'*Ilii excidium* o *Iliou persis* per i §§ 14-23. Cfr. gli *argumenta* in Bernabé, pp. 67-9, 74-5, 88-9, e Carrière-Massonnie 1991, (5) 1,1. Πενθεσιλεία (E): l'ingresso di Penthesilea nella vicenda non è riportato da S, che senza soluzione di continuità, dopo le ultime parole del capitolo 4 (λυτροῦται τὸ Ἐκτορος σῶμα καὶ θάπτει), riprende il racconto degli eventi bellici, facendo precedere da una breve frase di passaggio (καὶ μάχης γενομένης πολλοὺς κτείνει...) l'episodio di Memnone (Μέμνων δέ...; § 3; cfr. Wagner p. 203). In questa breve frase è forse contenuto un accenno all'Amazzone, se è corretta la lettura di Bücheler accolta da Wagner. Essa è infatti indicata semplicemente come la «figlia di Otrere» che muore per mano di Achille (§ [1] 3). Penthesilea era venuta a Troia per purificarsi dell'uccisione involontaria di Ippolita, avvenuta durante una battuta di caccia (così Quinto Smirneo, I 24-5, che presenta le due Amazzoni come sorelle). Ovvero essa si sarebbe recata a Troia, secondo il costume delle Amazzoni, per accrescere la propria gloria e potersi sposare (Ellanico, *FGrHist* 4 F 149; Erodoto, IV 117; cfr. commento a II 5,9 [98]). ἐρασθεὶς... Θερσίτην: più che amore, Achille provò per l'Amazzone il cavalleresco rispetto dovuto all'avversario valoroso, dopo essere stato più volte sconfitto da lei in battaglia, così che ebbe modo di apprezzarne, oltre che la bellezza e la giovinezza, anche la forza. L'ira dell'eroe nei confronti di Tersite esplose quando quest'ultimo cavò gli occhi a Penthesilea, ormai morta, deturpandone la bellezza, o perché diffamò Achille dicendo che aveva rapporti illegittimi con l'Amazzone, copulando persino con il suo cadavere (συγγενέσθαι νεκρᾷ τῇ Πενθεσιλείᾳ: scolio a Licofrone, 999; cfr. scolio a Sofocle, *Phil.* 445). Diversa variante è quella di Darete

Frigio, 36, dove l'Amazzone è uccisa da Neottolemo, appena giunto da Sciro.

5, 2. Per la posizione di questo § di E, mantenuto in questa sede, cfr. commento a *Epitome* 1,17. D'altronde Carrière-Massonnie 1991, (5) 2,1, che lo sopprime, riconoscono che «è evidentemente per identificare l'Ippolita moglie di Teseo con l'Ippolita vittima di Penthesilea che E racconta qui la morte di Ippolita alle nozze di Fedra». I due studiosi si propongono di ricostruire il testo originale di Apollodoro; per le ragioni esposte nel commento a *Epitome* 1,17, penso che sia più prudente conservare questi testi il più possibile come sono pervenuti.

5, 2. (1) Ὀτρηρῆς (S): la correzione è di Bücheler, accolta da Wagner. Frazer, che omette l'intera frase, la discute in apparato (II, p. 210 nt. 1).

5, 3. καὶ τῶν (μὲν)... Ἀντιλοχόν (S): cfr. Carrière-Massonnie 1991, (5) 3,1 e Papatomopoulos 1973, p. 37. ὑπὸ Ἀλεξάνδρου καὶ Ἀπόλλωνος: si compie dunque la profezia di Teti (*Epitome* 3,26). Il ruolo di Apollo nei confronti di Achille appare analogo a quello di Artemide nei riguardi delle fanciulle vergini (cfr. commento a III 8,2 [100-1]). Il dio era infatti preposto alle iniziazioni maschili in area dorica (cfr. commento a I 3,3 [16-7], II 8,3 [174]) e l'eroe era un νῆπιος, «fanciullo», quando partì per Troia, sostituito dopo la sua morte dal figlio Neottolemo (cfr. *Epitome* 5,11 e commento a III 13,6 [172]. 8 [174]). Appare perciò coerente con questa lettura della morte di Achille anche la variante, sia pure tarda, che fa uccidere l'eroe quando sta per celebrare le nozze con Polissena, figlia di Priamo, offertagli come moglie a condizione che l'assedio di Troia venga sospeso: l'agguato avviene quando Achille si reca al tempio di Apollo Timbreo (cfr. Tzetzes, *Posthomeric* 385-423; Filostrato, *Heroicus* 51,1-4 De Lannoy; Igino, *Fab.* 110; Lattanzio, a Stazio, *Achilleide* 134; Servio, a Virgilio, *Aen.* VI 57; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* IV 10-1; Darete Frigio, 34; *Mythographi Vaticani* II 248 Kulcsár). Achille dunque «muore per Apollo», come muoiono «per Artemide» le vergini, nel momento delle nozze. E forse non casualmente in Tzetzes, *Posthomeric* 389, Polissena è definita νύμφη, εἰς τὸ στυγρὸν: il collo del piede per cui Teti tenne Achille quando lo immerse nelle acque dello Stige, il fiume infernale, nel tentativo di renderlo immortale (cfr. commento a III 13,6 [171]).

5, 5. ἐν Λευκῇ νήσῳ: Wagner sopprimeva «nell'isola Bianca» tanto in E che in S, interpretandolo come un glossema delle successive isole dei Beati, dove Achille sposa Medea. Tuttavia in *Aethiopsis*, argu-

mentum, p. 69 Bernabé, Teti, sottratto il corpo del figlio dalla pira funebre, lo fa trasportare proprio «nell'isola Bianca» (cfr. anche Carrière-Massonnie 1991, [5] 5,2), e nel Ponto Eussino si trovava un'«isola Bianca» sacra ad Achille (Pausania, III 19,11). In *Od.* XXIV 71-9 le ossa di Achille, raccolte dalle ceneri della pira funebre, vengono poste, per ordine di Teti, in un'urna d'oro, opera di Efesto e dono di Dioniso. Se poi in Quinto Smirneo, III 766-80, Poseidone consola Teti dicendole che Achille non era morto e che egli stesso avrebbe trasferito l'eroe in un'isola del Ponto Eussino, dove sarebbe stato un dio, venerato come un dio dalle popolazioni locali, lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 816 (814-5) ricorda che Achille in Laconia ricevette un culto divino e che era stato divinizzato dagli dei, impietositi dal dolore della madre. Μηδεία συνοικεῖν: lo scolio a Licofrone, 174, situa queste nozze alternativamente nelle isole dei Beati e nell'Àde. *Od.* XI 465-540 sembra ignorare il matrimonio di Achille con Medea, mentre pone l'eroe negli Inferi. Secondo un'altra variante, nell'isola Bianca Achille sposa Elena (Pausania, III 19,13). Secondo lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 816 (814-5), il primo a parlare delle nozze tra Achille e Medea sarebbe stato Ibico (*PMGF* fr. 291), seguito da Simonide, *PMG* fr. 558. ἀγῶνα: per il ruolo dei giochi funebri cfr. commento a II 4,4 [47].

5, 6. τίθεισι (S): nel manoscritto si legge la forma storpiata τίθεισι, e Wagner sospetta che vi si potesse nascondere (Θέτις) τίθησι. κρινάντων τῶν Τρώων (S): secondo lo scolio a *Od.* XI 547 è Agamennone che affida ai Troiani il compito di giudicare tra Odisseo e Aiace, non volendo assumere il ruolo di arbitro tra i due campioni. Secondo l'autore delle *Iliades parvae* (F 2 Bernabé = scolio ad Aristofane, *Equ.* 1056 a), la decisione venne presa dopo che i Greci, per consiglio di Nestore, andarono a sentire quel che dicevano i Troiani; due vergini dibattevano i meriti dei due campioni e i Greci, pensando che il giudizio migliore fosse quello della ragazza che preferiva Odisseo, decisero di conseguenza. ὡς Ἀχαιοὺς φονεύει (S): dopo queste parole, Zenobio (I 43) aggiunge: δύο δὲ μεγίστους κριοὺς κατασχὼν ὡς Ἀγαμέμνονα καὶ Μενέλαον δεισιμεύσας ἐμάστιξε καὶ κατεγέλα τούτων μαινόμενος («presi due grandissimi arieti, convinto che fossero Agamennone e Menelao, li legò, si mise a frustarli e li derideva, in preda alla follia»).

5, 7. Ἀγαμέμνων... κατῆναι: a causa dell'ira di Agamennone Aiace viene posto in una bara secondo *Iliades parvae* F 3 Bernabé. In Sofocle, *Ai.* 1047-90, Menelao, che riferisce anche la volontà di Agamennone, vieta la sepoltura del corpo di Aiace appellandosi all'atto di ὕβρις di Aiace, senza parlare di cremazione. La sepoltura sarà comunque in seguito concessa da Agamennone (v. 1373). L'incinerazione

veniva vietata e sostituita dalla sepoltura, perché, secondo le parole di Calcante, i suicidi non erano ὄσιοι, «puri», e non potevano essere cremati (Filostrato, *Heroicus* 35,15 De Lannoy). Aiace, nondimeno, godeva di un culto a Salamina (Pausania, I 35,3).

5, 8. In questo breve § è condensata la vicenda di Filottete, portata sulla scena da Sofocle nell'omonima tragedia. L'eroe era stato abbandonato a Lemno in *Epitome* 2,27 (cfr. commento *ad loc.*). Durante questo periodo di isolamento, si completa la sua «preparazione» perché diventi lo strumento per conquistare Troia. In questa prospettiva l'eroe relegato a Lemno si configura come il giovane che abbandona la condizione di efebo per avviarsi a diventare adulto e che Odisseo, con Neottolema nella tragedia di Sofocle, introduce nei canoni della morale oplitica, dalla quale è presupposta la partecipazione alla guerra (Vidal-Naquet 1976, pp. 145-7, 159-64). L'arco è il mezzo indispensabile, insieme al suo possessore, per portare a compimento la profezia: una sorta di strumento magico (Massenzio 1976), previsto nell'addestramento degli efebi ateniesi (Aristotele, *Athen. Pol.* 42,3). Nel caso di Filottete l'arco appare ambiguo, datore di morte e di vita insieme. Arma prediletta di Artemide e di Apollo, con l'arco il dio colpiva da lontano gli Achei (*Il.* I 49-52): uno strumento che in questo caso porta il nome di βίος. Su questo termine giocava Eraclito (fr. 49 Diano), il quale diceva che se il nome dell'arco, come βίος, è vita, cioè βίος, la sua opera è quella della morte. Κάλχας θεοπίπει: si tratta di Eleno in *Iliades parvae, argumentum* 1, p. 74 Bernabé; Sofocle, *Phil.* 604-13; scolio a Licofrone, 911; Tzetzes, *Posthomerica* 571-9. Ma Eleno qui interviene successivamente (§ 10). τούτο ἀκούσας (E): la lettura è di Wagner. E presenta τούτων ἀκούσας (Papathomopoulos 1973, p. 36). μετὰ Διομήδους: nel *Filottete* di Sofocle Odisseo è accompagnato da Neottolema; sull'intreccio delle due figure di Neottolema e di Filottete cfr. Vidal-Naquet 1976 e Massenzio 1976. La presenza di Neottolema è qui impossibile, perché il figlio di Achille si trova ancora nell'isola di Sciro (cfr. §§ 10-1). θεραπευθεὶς ὑπὸ Ποδαλείριου: Filottete è curato da Macaone in *Iliades parvae, argumentum* 1, p. 74 Bernabé (cfr. scolio a Licofrone, 911).

5, 9. ὑπὲρ... γάμων: le nozze di Elena con Deifobo, per scelta della donna, dopo la disputa tra Eleno e Deifobo per sposarla, rispondono alla regola del levirato, in quanto entrambi i contendenti erano fratelli di Paride Alessandro (e lo sarebbero stati anche solo in senso classificatorio). Anche senza la scelta di Elena ma in contraddizione con la regola del levirato, Deifobo riesce a sconfiggere con la sua forza Eleno, del quale era più giovane (Conone, *FGHist* 26 F 1 (*enarr.* 34). Ciò conferma le nozze di Elena con Paride (cfr. commento a III 12,6 [155] e *Epitome* 3,4). L'*Odissea* sembra adombrare questo secon-

do matrimonio troiano di Elena: infatti Deifobo l'accompagna a vedere il cavallo (IV 276-9) e successivamente Odisseo e Menelao, ormai messa a sacco Troia, vanno deliberatamente alla ricerca di Deifobo per uno scontro definitivo (VIII 516-20; cfr. scolio a *Od.* IV 276). Queste nuove nozze di Elena sono certe nelle *Iliades parvae* (*argumentum* 1, p. 74, F 4 Bernabé). Lo scolio a Licofrone, 143, ricorda cinque matrimoni di Elena: con Teseo, Menelao, Paride, Deifobo e Achille. In Euripide, *Tro.* 959-60, Deifobo intende sposare Elena contro la volontà dei Troiani.

5, 10. *παρ' αὐτούς*: correzione di Bücheler, seguito da Wagner contro *παρ' αὐτοῖς* di E. Paphomopoulos, 1973, p. 37, restituisce *παρ' αὐτοῖς* anche in S, mentre Wagner leggeva *παρ' αὐταῖς*. Secondo Paphomopoulos *παρ' αὐτοῖς* dovrebbe essere conservato perché, per quanto raro, come egli cerca di dimostrare, il costrutto *παρὰ* e dativo con verbi di moto è attestato.

5, 11. Πέλοπος ὄστᾶ: questo episodio ricorda il trasferimento delle ossa di Teseo, dopo le guerre mediche (Plutarco, *Thes.* 36,1-2; cfr. commento a *Epitome* 1,24). *Νεοπτόλεμον... πανοπλίαν*: per il trasferimento di Neottolema da Sciro cfr. commento a III 13,6 [172]. 8 [174]. *Νεοπτόλεμον* è preceduto da *τὸν* in S e Wagner avanza la congettura che dovesse leggersi *(αὐ)τὸν*, accolta da Frazer. Ma, come osservano Carrière-Massonnie 1991, (5) 11,1, questa congettura mette in gioco Licomede, che non è mai coinvolto direttamente nella vicenda, per quanto il nipote, in assenza del padre, ricada sotto la sua autorità. Questa correzione del testo appare inoltre difficile da accettare, perché non trova alcun supporto in E. Non si può tuttavia ignorare che in Darete Frigio, 35, Menelao, incaricato della missione a Sciro per condurre Neottolema a Troia, si rivolge direttamente a Licomede *ut nepotem suum mittat*, «perché invii (a Troia) il nipote». *προέσθαι*: Carrière-Massonnie 1991, (5) 11,1, correggono in *στρατεύεσθαι*, per ragioni d'uso e di senso. Il problema era sentito anche da Frazer II, pp. 224-5 nt. 3, e non v'è dubbio che il verbo presenta delle difficoltà, non accettando la congettura *(αὐ)τὸν* in S (cfr. *supra*). È peraltro chiaro cosa intende dire il compilatore: «essi persuadono Neottolema ad abbandonare (l'isola di Sciro e a seguirli)». Il carattere compendiario e la convergenza di E ed S possono far sospettare una sorta di lacuna, ma correggere il testo mi sembra alquanto rischioso, se *προέσθαι* dovesse essere inteso come «abbandonare, lasciare al suo destino l'isola di Sciro», nominata immediatamente prima. Nell'incertezza mi sembra preferibile conservare la lezione dei manoscritti.

5, 13. *Od.* IV 242-56 ricorda, attraverso le parole di Elena, solo una parte dell'impresa notturna di Odisseo all'interno di Troia, senza far menzione né di Diomede né del Palladio (per il quale cfr. § 10 e commento a III 12,3 [144-5]). Non è improbabile che vengano raccolte due tradizioni, quella propriamente omerica ravvisabile nella spedizione notturna nella città assediata, e quella parallela in cui Odisseo con Diomede ruba di notte il Palladio (*Iliades parvae* F 25 Bernabé).

5, 14. *δουρείου ἵππου*: frutto della *μητις* di Odisseo, lo stratagemma del cavallo di legno è un guadagno della tecnologia, la cui acquisizione la mitologia greca ha descritto, seguendone le tappe soprattutto attraverso le figure di Prometeo e Dedalo (cfr. commento a I 7,1-2 [45-8], III 1,4 [9-11]. 15,9 [214] e *Epitome* 1,12-5). Le sue dimensioni sono descritte in *Ilii excidium* F 2 Bernabé. *τρισχίλιους*: questo numero è considerato corrotto da Wagner e con lui concordano Carrière-Massonnie 1991, (5) 14,1. Tuttavia lo scolio a Licofrone, 930 (attribuito a Tzetzes), scrive: *ὁ Πανοπέως υἱὸς ἐποίησε τὸν δούριον ἵππον, εἰς ὃν ὅν ἦ ἤ γ' ἦ κατ' ἐμὲ κατ' ἄνδρες εἰσελθόντες Ἑλληνες ἐκάθηντο*, «il figlio di Panopeo (*scil.* Epeo) fabbricò il cavallo di legno, nel quale trovarono posto cinquanta Greci, ovvero tremila, oppure, a mio avviso, ventitré». L'ultima cifra coincide con Tzetzes, *Posthomeric* 641-2 (vv. 643-50 per l'elenco degli eroi), mentre Quinto Smirneo, XII 314-35, fornisce il nome di trenta Greci, con la precisazione che erano in numero maggiore, forse in cinquanta, prima cifra dello scolio a Licofrone, 930. Queste differenze rivelano la mancanza di un numero canonico dei guerrieri entrati nel cavallo. Quindi i tremila, forniti come seconda cifra dal medesimo scolio e attribuiti alle *Iliades parvae* (F 8 Bernabé) dal nostro §, più che frutto di un fraintendimento o di una corruzione del testo, mi sembrerebbero un'iperbole poetica, in quanto assegnati a un'opera epica.

5, 15. *ἀνακομιδὴν* (E): Wagner leggeva *κομιδὴν*: si veda Paphomopoulos 1973, p. 36.

5, 17. *Λαοκόωντος τοῦ μάντεως*: Laocoonte è sacerdote di Apollo Timbreo in Euforione, fr. 70 Powell, ovvero di Poseidone nello scolio a Tzetzes, *Posthomeric* 713-4, e nello scolio a Licofrone, 347. L'intera vicenda di Laocoonte, che continua al § successivo, è desunta probabilmente dall'*Ilii excidium* attribuito ad Arctino (pp. 88-9 Bernabé).

5, 18. *δύο... δράκοντες*: i nomi di questi due serpenti erano *Πόρκης καὶ Χαρίβωια* (*Ilii excidium* F 3 Bernabé = scoli a Licofrone, 344, 347). *τοὺς... υἱοὺς*: la vicenda di Laocoonte è variamente narrata. In Euforione, fr. 70 Powell, dopo aver lapidato il sacerdote di Po-

seidone, perché non era riuscito a impedire la venuta dei Greci, i Troiani, per sacrificare a Poseidone, si rivolgono a Laocoonte, sacerdote di Apollo Timbreo, ma mentre sta per compiere i sacrifici emergono i due serpenti che lo uccidono con i figli (cfr. Virgilio, *Aen.* II 199-227). Nel tempio di Apollo Timbreo avviene l'aggressione dei due serpenti (o draghi marini) contro i figli di Laocoonte (scolio a Licofrone, 347; cfr. commento a § 17).

5, 19. *πυρσὸν ἤπτεν*: la comunicazione attraverso segnali di fuoco era tipica del mondo antico. La stessa vittoria achea su Troia è annunciata con questo mezzo in Eschilo, *Ag.* 280-316 (cfr. O. Longo, *Il messaggio nel fuoco*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia Greca» III 1976, pp. 121-58; Id., *Tecniche della comunicazione nella Grecia antica*, Napoli 1981, pp. 87-98). I Greci nascosti a Tenedo avevano già concordato con Sinone di servirsi di questa forma di comunicazione (§ 15).

5, 21. *Γλαῦκον τὸν Ἀντήνορος* (E): Odisseo e Menelao risparmiano Glauco probabilmente perché Antenore aveva salvato gli ambasciatori greci mandati a reclamare Elena in *Epitome* 3,29. Antenore inoltre aveva ospitato i due eroi greci quando erano andati a Troia a richiedere Elena (*Il.* III 203-8; cfr. Pausania, X 26,7). Secondo Pausania, X 27,3, nel grande dipinto di Polignoto che rappresentava la presa di Troia, la casa di Antenore era raffigurata con una pelle di leopardo appesa sopra l'ingresso perché i Greci potessero riconoscerla (cfr. Strabone, XIII 1,53 [C 608], che cita Sofocle = *TrGF* IV, pp. 160-1 Radt). Oltre a Glauco, nella tradizione parallela delle *Iliades parvae* (F 12 Bernabé), anche un altro figlio di Antenore, Elicaone, rimasto ferito nel corso di questa impresa notturna, venne portato in salvo da Odisseo. Non vi è invece alcun accenno al fatto che Antenore partì da Troia con la sua famiglia (Pausania, X 27,3-4) né al fatto che egli migrò verso l'Italia, dove, approdato nella parte più settentrionale dell'Adriatico, fondò una colonia insieme con gli Eneti, dopo aver cacciato gli Euganei, tra le Alpi e il mare; questa nuova popolazione prese il nome di Veneti (Livio, I 1,1-3; cfr. L. Braccesi, *La leggenda di Antenore. Da Troia a Padova*, Padova 1984; per i Veneti: Loredana Capuis, *I Veneti*, Milano 1993). D'altronde in questo stesso § non si trova altro che un rapido cenno alla fuga di Enea, presentata secondo lo stereotipo dell'eroe con il padre sulle spalle (cfr. Virgilio, *Aen.* II 707-23), mentre appare ignorata la tradizione che lo fa approdare sulle coste del Lazio.

5, 22. *Μενέλαος... κτείνας*: Deifobo aveva sposato Elena: cfr. commento al § 9. *Αἴθραν*: cfr. commento a *Epitome* 1,23. Secondo lo scolio a Licofrone, 495, Etra seguì di sua volontà Elena a Troia e la

persuase ad andarsene con Paride. οἱ... παῖδες: Demofoonte e Acamante (nominati solo da E), i figli di Teseo, secondo Ellanico, *FGH Hist* 4 F 143, si recarono a Ilio con il solo scopo di liberare o di riscattare Etra. *Αἴας... Κασάνδραν* (E): nell'*argumentum* dell'*Ilii excidium* (p. 89 Bernabé) si legge: *Κασάνδραν δὲ Αἴας ὁ Ἰλῆως πρὸς βίαν ἀποσπῶν συνεφέλκεται τὸ τῆς Ἀθηνᾶς ἔθρονον* («strappando via brutalmente Cassandra, Aiace figlio di Ileo [*scil.* Oileo] trascinò con sé la statua di legno di Atena»). *διὰ (τοῦ)το* (E): è correzione di Wagner. *βλέπειν* (E): Frazer preferirebbe leggere *βλέπει*.

5, 23. I §§ 23-5 sono riuniti in un solo § da Frazer. *Ἀστυάνακτα*: è ucciso da Odisseo nell'*argumentum* dell'*Ilii excidium* (p. 89 Bernabé; cfr. Trifiodoro, 644-6); invece da Neottolema in *Iliades parvae* F 21,1-5 Bernabé (cfr. Pausania, X 25,9). *Πολυξένην... κατέσφαξαν*: l'uso del verbo *κατασφάζω* segnala che si tratta di un sacrificio (cfr. commento a I 9,1 [81], 9,8 [92]; Bonnechère 1994, pp. 233-6, 250-2, 266 e *passim*). In Euripide, *Hec.* 557-65, Polissena offre a Neottolema, il suo sacrificatore (cfr. *Cypria*, F 34 Bernabé), un'alternativa significativa circa le modalità d'esecuzione dell'atto sacrificale: o colpirla al petto, secondo i canoni della morte virile, o sgozzarla come l'animale destinato al sacrificio, prassi che Neottolema segue (cfr. Loraux 1985, pp. 91-8). Il sangue di Polissena è offerto ad Achille in Euripide (*Hec.* 534-41; *ἐπι τῶ... τάφῳ* nel presente §), atto che individua la morte della giovane come un *ἐνάγισμα*, un sacrificio «eroico» (cfr. commento a II 5,1 [74]). D'altra parte, il legame tra la morte di Polissena e le sue «nozze» con Achille sembra adombrare anche il motivo della morte della vergine al momento del matrimonio (Filostrato, *Heroicus* 51,2-4 De Lannoy; cfr. commento a § 3). La morte della fanciulla era stata anticipata da un sogno di Ecuba in cui un cervo, animale sacro proprio ad Artemide (per il ruolo di Artemide nei confronti delle vergini cfr. commento a III 8,2 [100-1]), veniva sbranato da un lupo (Euripide, *Hec.* 90-1). In Seneca, *Tro.* 938-44, infine, Achille aveva reclamato il sacrificio di Polissena, per poterla avere come sposa nei Campi Elisi. In Euripide, *Hec.* 36-41, 107-40 (cfr. vv. 534-41), Achille, apparso sopra la propria tomba, richiede il sacrificio come «parte dell'onore», *γέρας*; solo dopo la morte della giovane avrebbe concesso il «ritorno». E nel § successivo, infatti, Agamennone, Neottolema e Odisseo prendono come «premio dell'onore» rispettivamente Cassandra, Andromaca ed Ecuba (cfr. commento a II 4,11 [70]). Secondo un'altra variante Polissena si uccide di propria volontà sulla tomba dell'eroe con una spada (Filostrato, *Vita Apollonii* IV 16,4; Id., *Heroicus* 51,4-6 De Lannoy), che è una morte tipicamente virile e opposta alle modalità tradizionali del suicidio femminile (cfr. commento a I 8,3 [73]).

5, 24. *κύνα γενομένην*: la metamorfosi canina di Ecuba è messa in rapporto con la dea Ecate, accompagnata da uno stuolo di nere cagne nello scolio a Licofrone, 1176.

5, 25. *Λαοδίχην*: Laodice leva una preghiera e viene inghiottita dalla terra, evitando in questo modo la schiavitù nello scolio a Licofrone, 495. *Κάλχαντος... Ἀθηνῶν* (S): l'ira di Atena era stata provocata dalla violenza a cui Aiace aveva sottoposto Cassandra presso la statua della dea (§ 22 e commento *ad loc.*; cfr. Trifiodoro, 647-50). Odisseo incita i Greci a lapidare Aiace per l'oltraggio compiuto contro Cassandra in Pausania, X 31,2.

6. L'oggetto di questo capitolo sono i *νόστοι*, i ritorni degli eroi che hanno preso parte alla spedizione troiana, che costituivano l'argomento di un'opera in cinque libri attribuita ad Agia di Trezene (cfr. pp. 94-5 Bernabé). Ammesso che l'epitome sia una sorta di riassunto della *Biblioteca* (si veda comunque il commento a *Epitome* 1,5), si va ora concludendo l'epoca eroica, il cui epilogo si consumerà nelle vicende di Odisseo, l'«ultimo degli eroi» (*Epitome* 7). Il processo di avvicinamento e di conquista della dimensione umana si viene in questo modo a completare (cfr. commento a I 7,2 [49]). Seguendo Wagner e Frazer, sono stati conservati nel testo i §§ 15 a-c. Per i due studiosi quei brani, trasmessi dagli scoli a Licofrone, 902, 911, 921, appartenevano alle sezioni perdute della *Biblioteca*. In due casi (scolio a Licofrone, 902 = § 15 a; scolio a Licofrone, 921 = § 15 c) è peraltro esplicitamente citato Apollodoro. Si tratta di frammenti sparsi, il cui rapporto con la *Biblioteca* «perduta» resta oscuro (cfr. Carrière-Massonnie 1991 (6) 15 a, 1). Probabilmente sarebbe stato opportuno escluderli dal testo, limitandosi a segnalarli nel commento.

6, 1. *Καὶ μετὰ ταῦτα... Ἀθηνῶν* (S): questo intermezzo collega l'inizio di *Epitome* 6 a *Epitome* 5,25, dove Aiace rischia la morte per aver violentato Cassandra presso la statua di Atena. *Διομήδης Νέστωρ... (E)*: Frazer integra e legge *Διομήδης (καὶ) Νέστωρ. εὐπλοοῦσιν* (E): E ed S presentano la medesima forma (Papathomopoulos 1973, p. 36). Wagner, invece, leggeva *ἀποπλοοῦσιν* in E. *Μενέλαος... ἀφικνεῖται*: l'arrivo in Egitto di Menelao sfocia nell'incontro con Proteo e nel ritrovamento di Elena (§ 30; cfr. *Epitome* 3,5).

6, 2. *καὶ Ποδαλείριος καὶ Πολυπόιτης* (E): Podalirio ricompare al § 18. Wagner sospetta che la presenza di Polipete sia frutto di un'interpolazione. Gli scoli a Licofrone, 980, 1047, che sembrano avere come referente il medesimo testo di E, situano Podalirio dopo Polipete: cfr. Carrière-Massonnie 1991, (6) 2,1. Podalirio non compare nell'*argumentum* dei *Nostoi* (p. 94 Bernabé).

6, 3-4. La gara tra Calcante e Mopso, figlio di Apollo e Manto, figlia a sua volta di Tiresia (scolio a Licofrone, 980; cfr. scolio a Licofrone, 440; III 7,4 [85]), che sfocia nella morte dell'indovino acheo stroncato dallo sconforto (§ 4), sembra segnare il definitivo trapasso della mantica nella sfera apollinea. Anche la divinazione viene ricondotta entro una logica dinastica, perché, almeno nella *Biblioteca* (III 13,8 [174]) e così pure nella *Epitome* (3,15. 21; 5,8-9; 6,2-4), di Calcante non viene mai fornita la genealogia. Al contrario in S è lo stesso Mopso che afferma la sua superiorità su Calcante precisando la propria linea genealogica (§ 4). Eppure, secondo la tradizione, anche Calcante agiva entro i confini della mantica apollinea, in quanto dallo stesso Apollo aveva ricevuto il dono della divinazione e attraverso il padre Testore discendeva dal dio (cfr. *Il.* I 68-72; scolio a Licofrone, 427, 980). Nella variante di Conone (*FGrHist* 26 F 1 [enarr. 6]) nella gara interviene come arbitro Anfimaco re dei Lici. Esiodo, fr. 278 M.-W., limita la sfida al numero dei fichi prodotto dall'*ἐρινεός*, il caprifico (cfr. scolio a Licofrone, 280 b). Le modalità della contesa non hanno comunque una tradizione omogenea: cfr. Ferecide, *FGrHist* 3 F 142. Secondo lo scolio a Licofrone, 980 b (cfr. scolio al v. 1047) è addirittura Eracle che pone il quesito dei fichi a Calcante; l'eroe poi uccide l'indovino con un pugno e lo seppellisce vicino al caprifico.

6, 3. *ὑποδεχθέντος* (S): è lettura di Papathomopoulos 1973, p. 37. Wagner leggeva *ὑποδεχθέντων*. *†καταστήσας* (S): la *crux* è di Wagner, che avrebbe preferito *καταπλήσας* (*scil.* τὸν μέτρον).

6, 4. *Κάλχας... τελευτᾷ* (E); *Κάλχας... ἐν Νοσίῳ* (S): secondo Wagner, due scoli a Licofrone (vv. 980, 1047) dovrebbero essere aggiunti a integrazione del presente § di E. Carrière-Massonnie 1991, (6) 4,2, a loro volta, segnalano anche lo scolio a Licofrone, 427. Senza prendere posizione circa la pertinenza di una qualunque ricostruzione che voglia usare questi frammenti sparsi per ricostituire la *Biblioteca* perduta (cfr. Introduzione, p. XVII), proponiamo qui di seguito i tre testi:

a. scolio a Licofrone, 427: *Κάλχας... ἀθυμήσας τελευτᾷ. ἄλλοι δὲ φασιν ὅτι ἑαυτὸν ἀνείλεν* («Calcante... morì per lo sconforto. Altri però dicono che si uccise»).

b. scolio a Licofrone, 980: *Κάλχας ἀθυμήσας τελευτᾷ. Πολυπόιτης δὲ καὶ Λεοντεύς μετὰ τὸ θάψαι αὐτὸν μετ' ὀλίγον εἰς Ἑλλάδα ἀνεχώρησαν* («Calcante morì per lo sconforto. Polipete e Leonteo, dopo averlo sepolto, poco tempo dopo rientrarono in Grecia»).

c. scolio a Licofrone, 1047: *θάψαντες δὲ ἐκεῖ τὸν Κάλχαντα τὸν Θεστορος ὑπὸ τοῦ Μόφου ἀνηρημένον ᾧ προεῖπόμεν τρόπον Πολυπόιτης καὶ Λεοντεύς μετ' ὀλίγον εἰς Ἑλλάδα διεσώθησαν* («Sepolto lì Calcante, figlio di Testore, fatto morire da Mopso nel modo che si è det-

to, dopo poco tempo Polipete e Leonteo ripararono sani e salvi in Grecia»).

6, 5. Τενέδω (S): Tenedo è la prima tappa del ritorno degli Achei. Il prolungamento del soggiorno di Neottolema, qui narrato da S, è ripreso al § 12 da E.

6, 6. Si completa la vendetta di Atena contro Aiace per la violenza subita da Cassandra (*Epitome* 5,22). Aiace fu pianto con un anno di lutto dai Locresi, i quali, in seguito, ogni anno spingevano in mare una nave con la vela nera e le appiccavano il fuoco, come sacrificio in onore dell'eroe (scolio a Licofrone, 365).

6, 7. Ναύπλιος... ἀνάπτει: i messaggi di fuoco, usati altrove per comunicare (cfr. *Epitome* 5,19), vengono utilizzati da Nauplio per ingannare i Greci e compiere la sua vendetta per l'uccisione di Palamede. Questo capovolgimento della «comunicazione» si accompagna alla rottura dei vincoli matrimoniali, che equivale a un altro capovolgimento dell'ordine. Legato al mare, in quanto figlio di Poseidone (II 1,5 [23] e commento *ad loc.*), Nauplio nella *Biblioteca* appare come una sorta di «mercante di donne» (II 7,4 [147], III 2,2 [15]. 9,1 [103] e cfr. commento *ad loc.*). La sua furia vendicatrice non risparmia la casa di Odisseo. È Nauplio che spinge i Proci a invadere il palazzo del re di Itaca per chiedere la mano di Penelope (scolio a Licofrone, 1093); induce Anticlea, madre di Odisseo, a impiccarsi annunciandole falsamente la morte del figlio (scolio a *Od.* XI 197; cfr. Igino, *Fab.* 243,1); spinge Penelope, fino ad allora chiamata Amirace o Arnacia o Arnea, a gettarsi in mare dove però viene salvata dalle anatre (πηνέλοπες), dalle quali le deriva il nome di Penelope (scolio a *Od.* IV 797; scolio a Licofrone, 792; cfr. Eustazio, a *Od.* I 344, p. 1422, 7-9).

6, 8. Παλαμήδης: per la morte di Palamede cfr. *Epitome* 3,8 e commento *ad loc.* τοῦτο... Ναύπλιος: Eace, fratello di Palamede, trova il modo di informare il padre dell'uccisione del fratello (scolio ad Aristofane, *Thesm.* 771; cfr. Euripide, p. 542 Nauck).

6, 9. Κλυταιμνήστραν Αἰγίσθω: sempre Eace, fratello di Palamede, informa Clitennestra che Agamennone ritornava portando con sé come concubina Cassandra (Igino, *Fab.* 117,1; cfr. Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 2). Quando Oreste ritorna per vendicare la morte del padre, i figli di Nauplio accorrono in aiuto di Egisto (Pausania, I 22,6). τὴν... Μῆδαν: Leuco, al quale Idomeneo aveva affidato il compito di custodire il regno (Licofrone, 1216-9; scoli ai vv. 1218, 1220), ed era stato adottato dallo stesso Idomeneo, ne uccide successivamente anche i figli Ificlo e Lico (scolio a Licofrone, 386), oltre a

Meda e Clisitera (§ 10; scolio a Licofrone, 386), che gli era stata promessa in sposa (Licofrone, 1222-3; scolio al v. 1222).

6, 12. Il prolungamento del soggiorno di Neottolema a Tenedo era stato già descritto da S al § 5. Neottolema giunge tra i Molossi dopo sette giorni, secondo lo scolio a Licofrone, 902. Μολοσσόν: è il capostipite della dinastia regale dei Molossi per lo scolio a *Od.* III 188 (cfr. Eustazio, a *Od.* III 189, p. 1463, 38-9). Stabilitosi in Epiro, in ossequio ai vaticini di Eleno, Neottolema (Pirro) ha da Andromaca, oltre a Molosso, anche Pielo e Pergamo (Pausania, I 11,1). In Ditti Cretese (*Bellum Troianum* VI 13), Teti invia tra i Molossi Andromaca, gravida del figlio di Neottolema, per sottrarla a Oreste ed Ermione (cfr. § 14), decisi a sopprimere il nascituro.

6, 13. Πηλέως δὲ ἐκ Φθίας: non dai figli di Acasto, ma da Acasto, Peleo viene cacciato da Ftia in Euripide, *Tro.* 1126-30 (cfr. scolio ai vv. 1128-9; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 7).

6, 14. ἀρπάξει... Ἐρμιόνην: Tindaro aveva dato in moglie Ermione a Oreste (Sofocle, *TrGF* IV, p. 192 Radt = scolio a *Od.* IV 4; Eustazio, a *Od.* IV 3, p. 1479,10; cfr. scolio a Euripide, *Andr.* 32 = Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 23 = Filocle, *TrGF* 21 F 2 Snell = Teognide, *TrGF* 28 F 2 Snell = Sosifane *TrGF* 92 F 7 Snell = Scleriade, *TrGF* 213 F 3 Snell). Non vi è accordo sulle ragioni del viaggio a Delfi di Neottolema (cfr. scoli a Pindaro, *Nem.* 7, 47, 58). Ferecide (*FGrHist* 3 F 64 a) narra che Neottolema, recatosi a Delfi per sapere in che modo avere dei figli dopo le nozze con Ermione, vede i Delfi sottrarre le carni degli animali sacrificati dalla sede dell'oracolo; egli le recupera e poi si uccide (ἐαυτὸν δὲ κτείνει; ma forse si dovrebbe intendere che «viene ucciso»; cfr. Carrière-Massonnie 1991, [6] 14,2); il sacerdote lo seppellisce sotto la soglia del santuario (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 15; scolio a Pindaro, *Nem.* 7,62 c). Secondo una tradizione trasmessa da Pausania (I 13,9; IV 17,4), l'uccisione di Neottolema avviene per ordine della Pizia. Sempre a Delfi, dove si indicava la sua tomba, riceveva sacrifici di tipo eroico (Pausania, X 24,6; cfr. Pindaro, *Nem.* 7, 44-7). Richiamandosi alla descrizione dell'uccisione di Neottolema fatta dal messaggero nell'*Andromaca* di Euripide, soprattutto dove l'eroe è bersagliato con le pietre (vv. 1127-8), Frazer II, p. 257, ritiene che la morte del figlio di Achille risponda ai tratti tipici del «capro espiatorio» (φαρμακός). Lo scolio a Pindaro, *Nem.* 7, 62 c (cfr. scolio al v. 70), adduce tre ragioni della morte di Neottolema a Delfi: la prima perché questo era il suo «destino» (τὸ πεπρωμένον); la seconda perché era «conveniente» che uno degli Eacidi venisse associato ad Apollo, e «infatti fu sepolto sotto la soglia

del santuario»; la terza, perché sorvegliava i sacrifici compiuti in onore degli eroi.

6, 15. In questo § E ed S divergono sensibilmente e sembrano integrarsi a vicenda. Cfr. Frazer *ad loc.*; Carrière-Massonnie 1991, (6) 15,1. <τῆν> χάραν (S): è integrazione di Wagner, sulla base dello scolio a Licofrone, 911.

6, 15 (a). Per l'inserimento di questo come dei due §§ successivi, cfr. commento a *Epitome* 6. *βιφέντες ὤκησαν*: è correzione di Wagner; lo scolio recita *βιφέντες ὤλοντο* («gettati sulla costa, vi perirono»).

6, 15 (b). *εἰς Πελλήνην*: omissa accidentalmente da Wagner. *Φιλοκτήτης... τὸ τόξον*: è evidentemente l'arco ricevuto in dono da Eracle (*Epitome* 2,27, 5,8 e commento *ad loc.*). La fondazione di Crimissa è ricordata con maggiori dettagli da Apollodoro di Atene, *FGH Hist* 244 F 167. Filottete godeva inoltre di un culto presso i Sibariti (Pseudo-Aristotele, *de mirabilibus auscultationibus* 107,840 a 15-26).

6, 15 (c). *Πριάμου δὲ ἀδελφαί*: omissa da Wagner. Queste figlie di Laomedonte in III 12,3 [146] portano i nomi di Esione, Cilla e Astioche. Altri «ritorni» sono narrati negli scoli a Licofrone, 450, 602 (dedicato all'arrivo di Diomede in Italia), 1067 (dedicato a Naubolo). È tuttavia difficile credere che anche questi frammenti dipendano dalla *Biblioteca* perduta.

6, 16. La storia d'amore di Demofonte e di Fillide è narrata dallo scolio a Licofrone, 495, dove tuttavia Demofonte è sostituito da Acamante (cfr. Luciano, *de saltatione* 40). <τῆς>: integrazione di Wagner.

6, 17. *Φυλλίς... ἀναυρεῖ*: Fillide si uccise dopo essersi recata per nove volte al porto, con la speranza che giungesse la nave di Demofonte (o di Acamante) e il luogo fu chiamato «le Nove Strade» (scolio a Licofrone, 495; Igino, *Fab.* 59,2). Fillide è una regina di Tracia, che si impicca trasformandosi in mandorlo, ma senza foglie, perché ha perso ogni speranza nel ritorno di Demofonte. Quando il figlio di Teseo ritorna, abbraccia l'albero, e dall'albero spunta prodigiosamente il fogliame, che prende il nome di φύλλα (Servio, a Virgilio, *Ecl.* 5,10). *φόβω*: il nostro testo è generico e lascia inesplicita la paura di cui cade vittima Demofonte all'apertura del canestro (contenitore tipico degli oggetti sacri nei culti misterici, soprattutto a Eleusi). Acamante diviene invece preda di un fantasma nello scolio a Licofrone, 495.

6, 18. Podalirio, giunto in Caria, sposa Sirna, figlia del re di Caria, Dameto, dopo averla salvata, ottenendo anche il Chersoneso (Stefano di Bisanzio, s.v. Σύρνα). *οὐδὲν πείσεται*: Wagner, sulla scorta dello scolio a Licofrone, 1047, congettura *οὐδὲν <δεινὸν> πείσεται*.

6, 19. [τὸν]: l'espunzione è di Wagner sulla base dello scolio a Licofrone, 440. *ὑπὲρ... ἀλλήλους*: si deve presumere che lo scontro tra Anfilocco e Mopso fosse analogo a quello tra Mopso e Calcante (cfr. § 4), se Anfilocco era il nipote di Anfiarao (cfr. III 7,2 [82]). Anfiarao, tuttavia, aveva anche un figlio di nome Anfilocco (III 7,2 [82]. 7,7 [95]), e con quest'ultimo sembrano identificare l'eroe che si batte con Mopso, Strabone, XIV 1,27 (C 642) e Quinto Smirneo, XIV 365-9. Lo scolio a Licofrone, 440, che dice Anfilocco figlio di Alcmeone, sembra tuttavia confonderlo con Anfilocco, figlio di Anfiarao, fondatore di Argo di Anfiochia (III 7,7 [95]).

6, 20. *μόλις*: secondo Carrière-Massonnie 1991, (6) 20,1, il riassunto ha prodotto una compenetrazione tra le difficoltà della navigazione e la successiva sciagura che colpisce i Locresi. Non v'è dubbio che *μόλις* vuole sottolineare le difficoltà del ritorno. Il senso mi pare chiaro: rientrati con fatica in patria, i Locresi sono colpiti, dopo tre anni, da una nuova sciagura che li obbliga, per suggerimento dell'oracolo, a inviare per mille anni due vergini come supplici a Ilio per placare la dea Atena. Chiedere di più a un testo di questa natura non mi pare possibile. *Λοκρίδα*: è correzione di Wagner, sulla base dello scolio a Licofrone, 1141. La lezione di E è *Λοκρίαν*. *φθορά*: qui a mio avviso il significato è il generico «disgrazia», o l'appena più specifico «moria», se non addirittura il biblico «piaga». Carrière-Massonnie 1991, (6) 20,2, pensano a «epidemia», egualmente possibile. Lo scolio a Licofrone, 1441, precisa che i Locresi furono colpiti da *φθορὰ καὶ λοιμὸς*, «moria e pestilenza», quale conseguenza della violenza di Aiace ai danni di Cassandra (cfr. Plutarco, *de sera numinis vindicta* 12,557 c-e; *Epitome* 5,22). I Locresi saranno successivamente colpiti da una carestia, quando tenteranno di interrompere la missione delle fanciulle (scolio a Licofrone, 1159).

6, 21. Questo periodico rituale espiatorio compiuto dalle vergini locresi, che forse era un'istituzione legata a un servizio templare di tipo familiare (cfr. Parker 1983, pp. 202-3, con bibliografia), per le modalità attraverso cui si dispiega (la pulizia del tempio), ricorda i *Plynthia*, la festa nel corso della quale si lavavano i templi della città di Atene (cfr. Deubner 1932, pp. 17-22). Ma il modo in cui sono trattate le vergini di Locri, straniere per i Troiani, può far nascere il sospetto che la narrazione sia stata modellata sullo schema del «capro espiatorio» ovvero del *φαρμακός*, soprattutto se si guarda allo scolio a Lico-

frone, 1141, che sembra seguire il nostro testo, dove alcune delle fanciulle vengono uccise, i loro corpi bruciati e gettati in mare. Questa *ierodulia* è storicamente attestata (secondo Strabone, XIII 1,40 [C 600-1], tuttavia non era anteriore al sec. VI a.C.; cfr. Polibio, XII 5,7); le fanciulle erano scelte tra le cento famiglie più nobili della Locride e il servizio durò poco più di duecento anni. Ἐσαιρόν τε: è correzione di Wagner sulla base dello scolio a Licofrone, 1141. La lezione di E è ἔστηρον.

6, 23. La variante seguita è quella di Sofocle (*El.* 92-9), che doveva essere quella del pari seguita dall'autore dei *Nostoi* (p. 95 Bernabé). In Euripide (*El.* 8-10), Clitennestra tesse l'inganno in cui cade Agamennone, ma Egisto vibra il colpo mortale. L'*Oreste* di Euripide (vv. 22-7) segue invece la variante di Eschilo (*Ag.* 1380-92; *Eum.* 631-5), che fa morire Agamennone per mano di Clitennestra. Nelle *Coefore* (vv. 1010-5) l'arma è la spada di Egisto, che nella tradizione omerica è l'artefice dell'inganno e l'esecutore dell'omicidio (*Od.* III 193-4, 303-5, IV 529-37), con l'eccezione di *Od.* XI 405-11, dove al delitto del figlio di Tieste viene associata anche Clitennestra. Sono coerenti con quest'ultima tradizione Pausania, II 16,6, e lo scolio a Licofrone, 1106 (cfr. scolio al v. 1375), il quale si riferisce esplicitamente all'*Odissea*.

6, 25. εἰς Ἀθήνας: l'arrivo di Oreste ad Atene, a cominciare dall'allusione di Euripide, *Iph. Taur.* 958-60, è fatto coincidere da numerose fonti con la celebrazione degli *Anthesteria* (scolio a Licofrone, 1374; scolio ad Aristofane, *Ach.* 691, *Equ.* 95; *Suida*, s.v. *χόες*; cfr. Callimaco, fr. 178,2 Pf.; Ateneo, X 437 c-d; Plutarco, *Quaestiones convivales* II 10,643 a-b), festa del disordine ritualizzato (cfr. Scarpi 1992, p. 140). ἐν Ἀρείῳ πάγῳ: secondo Eschilo, *Eum.* 681-90, questo fu il primo processo celebrato nell'Areopago; ma nella *Biblioteca* il primo processo era stato quello intentato da Poseidone ad Ares (III 14,2 [180]), a cui erano seguiti quelli contro Cefalo (III 15,1 [198]) e contro Dedalo (III 15,9 [215]). L'ordine seguito dalla *Biblioteca* corrisponde alla successione di Ellanico (*FGH Hist* 4 F 169 a-b). Secondo il *Marmor Parium* (*FGH Hist* 239 A 25) il giudizio si svolse sotto il regno di Demofonte (cfr. scolio a Licofrone, 1374). Lo scolio a Licofrone, 1374, si rivela molto prossimo alla redazione di S, che in questo § è più ampia di E.

6, 26. In questo §, che ha per oggetto, con i due §§ successivi, il tema proprio dell'*Ifigenia in Tauride* di Euripide, non v'è alcun accenno a una purificazione di Oreste per l'uccisione della madre; purificazione che in Eschilo (*Choeph.* 1059-60; *Eum.* 282-3) precede il giudizio dell'Areopago. Di una purificazione di Oreste per il matricidio parla

Pausania (II 31,4), che la situa a Trezene, mentre per Eschilo (*Choeph.* 1059-60; *Eum.* 282-3) la purificazione avviene a Delfi ed è opera dello stesso Apollo. Probabilmente Menesteo compie il rito in Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 4. In ogni caso Oreste doveva essere purificato, perché altrimenti chiunque fosse entrato in contatto con lui sarebbe rimasto contaminato: cfr. commento a I 9,24 [134] e Parker 1983, pp. 386-8. τοὺς ξένους φονεύουσι (S): è una tipica rappresentazione dei costumi dei barbari. Lo scolio a Licofrone, 1374, si limita a ricordare che i Tauri erano una popolazione scitica. τὸ ἱερόν (πῦρ) (S): integrazione necessaria, accolta da Frazer, ma non da Wagner, perché altrimenti non si potrebbe spiegare la frase successiva; cfr. Carrière-Massonnie 1991, (6) 26,3. La conferma sembra venire direttamente da Euripide, *Iph. Taur.* 625-6: Ὀρ. — τάφος δὲ ποῖος δέξεται μ', ὅταν θάνω; / Ἰφ. — πῦρ ἱερόν ἐνδον χάσμα τ' εὐρώπων πέτρας (Oreste: «Quale tomba m'accoglierà alla mia / morte? Ifigenia: «il fuoco sacro e l'ampia fenditura / dentro la roccia»). Si vedano anche i vv. 1154-5: Θόας — ... ἤδη τῶν ξένων κατήρξατο; / ἀδύτοις ἐν ἀγνοῖς σώμα λάμπονται πυρὶ; (Toante: «... ha già sacrificato gli stranieri? il fuoco ne brucia il corpo nei puri aditi?»). A questi versi di Euripide si riferiscono sia Frazer (II, p. 273 nt. 3) sia Carrière-Massonnie. Il trattamento a cui i Tauri sottoponevano gli stranieri era invece diverso secondo Erodoto (IV 103,1-2). Li colpivano alla testa con una clava e poi, staccata la testa, ne precipitavano il corpo da un dirupo, su cui sorgeva il santuario, ovvero, secondo altri testimoni di Erodoto, lo seppellivano; la testa veniva conficcata su di un palo. Era un sacrificio che essi compivano in onore della Παρθένος, la Vergine, che identificavano con Ifigenia (cfr. Pausania, I 43,1, che cita Erodoto). La stessa Ifigenia viene identificata con Artemide (Esiodo, fr. 23 a, 25-6 M.-W.) e in questa dea i Greci ravvisavano la Παρθένος dei Tauri: è infatti Artemide in Euripide (*Iph. Taur.* 85-8, 126-31) e Diodoro Siculo (IV 44,7) la chiamava Artemide Tauropolo (cfr. Nilsson 1906, p. 258). Per il ruolo della dea nella vicenda di Ifigenia cfr. commento a *Epitome* 3,22 e al § successivo.

6, 27. τῆς Ταυροπόλου (S): è l'Artemide Tauropolo (cfr. commento al § precedente; Nilsson 1906, pp. 251-3), la cui statua era collocata ad Ale, lungo la dorsale di Caristo. La sua festa annuale prevedeva l'incisione della gola di un uomo, «perché la dea non fosse privata dei suoi onori» (Euripide, *Iph. Taur.* 1449-61). Un'altra immagine lignea («l'antico ξάνον») di Artemide Taurica si trovava a Braurone (Pausania, I 23,7, 33,1), dove Ifigenia aveva chiuso la sua esistenza ed era stata sepolta, dopo aver servito come custode del tempio, κλειδοῦχος; a lei gli uomini avrebbero offerto le vesti delle mogli morte di parto (Euripide, *Iph. Taur.* 1462-7). Si completa in questo

modo il rapporto simbolico della figlia di Agamennone con l'itinerario delle fanciulle greche, che nella condizione di donne coniugate trovavano il loro τέλος, «fine»: cfr. commento a III 8,2 [100-1]; *Epitome* 3,22; Brelich 1969, pp. 274-5; Brulé 1987, pp. 186, 192-3. Si situa in questa prospettiva la variante laconica che collega «l'antico ξόανον», portato da Oreste in Grecia dalla terra dei Tauri, con il culto di Artemide *Orthia*, nel corso della cui festa annuale i giovinetti si flagellavano a sangue (Pausania, III 6,7-11; cfr. Brelich 1969, pp. 133-6). Questo rito doveva essere collegato con le iniziazioni maschili e sembra aver avuto un legame con le cerimonie di Braurone (Brulé 1987, pp. 256, 282-3, 305; cfr. Brelich 1969, pp. 260-79). λέγουσιν <...> αὐτὸν (S): dopo λέγουσιν viene sospettata una lacuna, che era stata colmata congetturalmente da Bücheler: λέγουσιν <καὶ τὸ ξόανον μείναι> αὐτοῦ καὶ... («dicono che la statua rimase lì e...»), con la correzione ulteriore di αὐτὸν in αὐτοῦ. Per Frazer questo può dare senso. Tuttavia ci sembra preferibile conservare la lacuna, senza intervenire sul testo, sebbene crediamo che si debba accogliere l'interpretazione che deriva dalla congettura di Bücheler, come fanno Frazer e Carrière-Massonnie 1991, (6) 27,3.

6, 28. Ἐριγόνην (E): Erigone, tuttavia, aveva accusato Oreste (§ 25, S) e si era tolta la vita alla notizia della sua assoluzione da parte dell'Areopago (Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 4). Lo scolio a Licofrone, 1374, che sembra seguire lo stesso testo su cui è condotta la sintesi di E, afferma che Oreste genera con Erigone Pentilo (cfr. Cinetone, F 4 Bernabé). Il medesimo scolio coincide con S nel fare di Tisameno il figlio di Oreste ed Ermione. Mi pare pertanto plausibile la lacuna sospettata da Wagner dopo τεκνοῖ di E. La fine di Oreste per il morso di un serpente, riferita solo da E, è narrata anche dallo scolio a Licofrone, 1374 (cfr. Asclepiade di Tragilo, *FGrHist* 12 F 25). Il sospetto che E ed S attingessero a una fonte comune, che manipolavano secondo le loro rispettive esigenze, è legittimo, ma è egualmente possibile che lo scoliaste di Licofrone attingesse a fonti diverse.

6, 30. Frazer riunisce nel solo § 29 i §§ 29-30 di Wagner. Πρωτεῖ: per Proteo e i suoi poteri metamorfici, di cui non v'è traccia in questo § (ma esplicitamente descritti in *Od.* IV 365-569), cfr. commento a I 3,6 [20]. εἰδῶλον: cfr. commento a *Epitome* 3,5. <τὴν> ἰδῶλον (S): integrazione di Wagner sulla base di E. καὶ (E): a questo punto E si interrompe, per la mancanza degli ultimi tre fogli. εἰς τὸ Ἥλύσιον... πεδίον (S): il destino di Menelao era stato profetizzato in *Od.* IV 561-9 da Proteo, secondo il quale l'eroe, con Elena, avrebbe guadagnato i Campi Elisi senza passare attraverso la morte. Il vaticinio è dei Dioscuri in Euripide, *Hel.* 1676-9.

7, 1. Sino al § 33, il testo, trasmesso esclusivamente da S, segue con poche varianti, significative, il testo dell'*Odissea*. Le correzioni, quando non sia espressamente dichiarato, sono di Wagner. Odisseo è l'eroe che rinuncia all'immortalità offertagli da Calipso (*Od.* V 130-40) per conservare la propria identità di uomo e ricongiungersi alla moglie. L'arte antica ne ha fissato in forma imperitura le imprese (cfr. B. Andreae, *L'immagine di Ulisse. Mito e archeologia*, trad. it., Torino 1983) e il modello offerto dalla sua figura ha influenzato profondamente, sia pure trasformandosi, la produzione letteraria occidentale (cfr. W.B. Stanford, *The Ulysses Theme*, Oxford 1954, e ora P. Boitani, *L'ombra di Ulisse*, Bologna 1992). A un eroe così complesso, «l'ultimo degli eroi», attraverso il quale la mitologia greca segna il definitivo passaggio dal tempo del mito alla dimensione umana, questo riassunto del «ritorno» per eccellenza non rende giustizia. Tuttavia esso offre, in una rapida rassegna, anche le vicende che la tradizione omerica non contemplava o lasciava in ombra. Si vengono così a conoscere le sue numerose avventure erotiche, benché piccola cosa a confronto con quelle di Eracle, e i nomi dei figli disseminati lungo il Mediterraneo (§§ 16, 24, 34-5, 40), i tradimenti di Penelope (§ 38), che non appare più come la moglie perfetta in ventennale attesa del marito, la sua fine per mano di Telegono, il figlio avuto da Circe (§ 36). Pur tra le varie contraddizioni, che in questo capitolo vengono registrate, alla fine di questa breve «storia» di Odisseo emerge un universo in via di dissoluzione, dove i legami di parentela sembrano farsi progressivamente più labili (cfr. commento ai §§ 36, 40).

7, 3. αἰσθόμενος, τοὺς λοιποὺς: dopo αἰσθόμενος Wagner congettura in apparato un <καὶ>, forse preferibile (cfr. Frazer *ad loc.*). προσπλεύσας: Wagner preferirebbe ἀποπλεύσας.

7, 4. τὸν... δοθέντα: Wagner, e con lui Frazer, vorrebbe correggere in τοῦ... δοθέντος, perché Marone aveva donato a Odisseo il vino, οἶνος, e non l'otre di vino, ἀσπὸς οἴνου (cfr. *Od.* IX 196-207). Ma la grammatica del nostro testo non lascia dubbi né incertezze.

7, 6. <δτι>: integrazione di Bücheler.

7, 7. ἀπόξυνε: correzione di Papadopulos-Kerameus (S ha ἀπόξυνε, insostenibile), confortata da *Od.* IX 326 e da Euripide, *Cyc.* 456.

7, 8. συνδέων καὶ αὐτὸς: Wagner ipotizzava una lacuna perché il passo non è coerente con *Od.* IX 431-4, dove Odisseo si aggrappa al vello di un solo montone, il più grosso del gregge, mentre i tre montoni legati assieme servivano a trasportare i compagni dell'eroe, uno alla volta. Ma non possiamo sapere se il compilatore avesse intenzione di

parlare anche dei compagni di Odisseo. Il testo non presenta oscurità o salti concettuali: preferisco evitare di introdurre una lacuna. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, (7) 8,1. ἐπὶ τὰς ναῦς: Carrière-Massonnie 1991 (7) 8,1 propongono di correggere in ἐπὶ τὴν ναῦν, perché ai §§ 4 e 9 il testo parla di una sola nave e di una sola nave parla Od. IX 464-6. Tuttavia mi pare opportuno lasciare al testo le sue eventuali incongruenze. ἐκπεφεύγοι: la correzione è di Bücheler, su ἐπιφεύγοι di S.

7, 10. <ναῦσαι>: integrazione congetturale di Bücheler, accolta da Papadopulos-Kerameus.

7, 12. καὶ τὴν ἑαυτοῦ ναῦν: Wagner, sulla base di Od. X 87-96, sospetta una lacuna. Ma il contesto non sembra richiederla. Cfr. Carrière-Massonnie 1991, (7) 12,1.

7, 14-6. Circe, sorella di Eeta e dunque zia di Medea (cfr. I 9,1 [83]), alla quale Giasone e la stessa Medea si erano rivolti per essere purificati dopo aver ucciso Apsirto (I 9,24 [134]), appare qui nel suo ruolo di maga, così come l'*Odissea* l'ha consegnata alla tradizione posteriore. L'incontro tra Odisseo e Circe già nel testo omerico si configura quasi come uno scontro tra poteri «magici» (cfr. Scarpi 1976, pp. 173-8). L'*argumentum* all'*Odissea* (p. 5 Dindorf) presenta Circe come figlia di Atlante, sorella di Calipso e «sacerdotessa di Elio».

7, 14. ἔμπειρος... φαρμάκων: Frazer II, pp. 286-7 nt. 1, pensa a degli incantesimi. Il contesto, come il confronto con Od. X 235-6, 290, 316-7, nonché la presenza di μίγξασα φαρμάκων al § 15, inducono invece a credere che si tratti piuttosto di una pozione magica. διελὼν δὲ τοὺς: era una congettura di Wagner (διελὼν <δὲ> τοὺς), confermata dalla lettura di Papatomopoulos (1973, p. 38).

7, 15. κυκεῶνα: il ciceone, il cui rapporto con κυκάω, agitare, mescolare, è certo, era la bevanda rituale dei misteri di Eleusi, dove era stata introdotta da Demetra (b. Cer. 210-1; cfr. A. Delatte, *Le Cycéon - breuvage rituel des mystères d'Éleusis*, Paris 1955). Nei misteri esso era composto di acqua, farina d'orzo e menta (b. Cer. 208-9). Frequente era il suo uso come bevanda ospitale e corroborante (cfr. Scarpi 1976, pp. 80, 151). In *Il.* XI 638-41, Ecamede lo prepara per Nestore e Macaone con vino di Pramno, formaggio di capra e farina bianca. Rispetto a questa ricetta, Circe aggiunge il miele, oltre alla pozione magica. πλήσασα: Carrière-Massonnie 1991, (7) 15,1 ritengono che nel testo manchino uno o due vocaboli. τοὺς μὲν ἐποίησε... λέοντας: nell'*Odissea* (X 237-43) i compagni di Odisseo mandati in avanscoperta sono trasformati solamente in porci. Lupi e

leoni appaiono invece loro mentre si avvicinano alla dimora di Circe, animali nei quali la maga aveva trasformato altri viaggiatori giunti in precedenza (vv. 211-9). La presenza degli asini in questo § fa pensare a un lettore di Luciano secondo Carrière-Massonnie 1991, (7) 15,2.

7, 16. μῶλυ: secondo Teofrasto (*Hist. Plant.* IX 15,7) il *moly* era l'*alium nigrum*, radice rinomata nella farmacopea magica e nell'erboristeria. E da erborista opera Ermes nell'*Odissea* (X 302-3) quando strappa da terra la pianta, la cui radice era nera e il fiore bianco (v. 304). Il testo omerico, che pure chiama φάρμακον il μῶλυ (v. 302), non dice quale uso ne debba fare Odisseo, anche se è evidente la sua funzione profilattica. In questo paragrafo esso ha la funzione di un antidoto e così interpreta lo scolio a Licofrone, 815. ἤθελε: la correzione è di Bücheler, contro ἤθεε di S. Questa «volontà» di uccidere non coincide con il testo omerico, dove si tratta di un «come se»: ὥς τε κτάμεναι μενεαίνων, «come se volessi ucciderla» (v. 295 = 322). Τηλέγονος: ignoto all'*Odissea*, di questo figlio di Odisseo e Circe, assieme ad Agrio e Latino (per cui cfr. Giovanni Lido, *de mensibus* I 13; scolio ad Apollonio Rodio, III 200 b), parla un verso, forse interpolato, di Esiodo (*Theog.* 1014). Egli aveva per fratello Nausitoo (Igino, *Fab.* 125,10), che però era nato, con Nausinoo, da Calipso, secondo Esiodo, *Theog.* 1017-8. Eugamone di Cirene, autore della *Telegonia* (F 3 Bernabé), a sua volta, sosteneva che Telegono era stato generato a Odisseo da Calipso. Ausone, eponimo dell'Ausonia, antico nome dell'Italia, è generato da Circe dopo la sua unione con Odisseo, secondo Giovanni Lido, *de mensibus* I 12.

7, 17. Questo breve § narra l'incontro di Odisseo con le anime dei morti. Il lungo elenco odissiaco viene ridotto alle figure di Tiresia, della madre Anticlea e di Elpenore e a un generico «anime di eroi e di eroine». πλεύσας: Frazer congettura πλεύσας <εἰς> τὸν Ὀλκωνόν. σφάγια: secondo Wagner bisognerebbe forse leggere <καὶ> σφάγια.

7, 18-9. L'incontro con le Sirene presenta dei dettagli che non appaiono nell'*Odissea*. Il loro numero, che in Od. XII 53, 167 (Σειρήνοισιν), è di due (cfr. Eustazio, a Od. XII 167, p. 1709, 45), altrove è di quattro (scolio a Od. XII 39). Anche i loro nomi appaiono avere tradizioni diverse. Esse sono Aglaofeme, Telsiepie, Pisinoc e Ligia (scolio a Od. XII 39); ovvero Partenope, Leucosia e Ligia (scolio a Licofrone, 715; cfr. Eustazio, a Od. XII 167, p. 1709, 45; Strabone, VI 1,1 [C 252]; scoli a Licofrone, 723, 724). Lo scolio ad Apollonio Rodio, IV 892, fornisce altri nomi ancora: Telsiope o Telsione, Molpe e Aglaofono. Neppure la loro ascendenza è canonica, perché ora sono figlie della musa Melpomene, come nel nostro caso (coerentemente

con I 3,4 [18]), ora sono figlie di Tersicore (Apollonio Rodio, IV 895-6; scolio a Licofrone, 712; cfr. scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 39-40) ovvero di Sterope, figlia di Amitaone (Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 39) o di Portaone (scolio a *Od.* XII 39). Ma anche la *Biblioteca* si era contraddetta, perché in I 7,10 [63], dopo averle dette figlie di Acheloo e Melpomene in I 3,4 [18], le faceva nascere da Sterope figlia di Portaone. A sua volta Sofocle, *TrGF* IV, fr. 861 Radt, dice che esse erano figlie di Forco, ed Euripide, *Hel.* 168-9, le chiama figlie della Terra. Le Sirene erano state trasformate in uccelli da Afrodite perché avevano scelto di conservare la propria verginità (scolio a *Od.* XII 39; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 42-4), ovvero da Demetra perché non avevano portato aiuto a Persefone, quando fu rapita (Igino, *Fab.* 141,1; cfr. *Excerpta ex Hygino* 8,1); oppure perché desiderarono di avere le ali per poter trovare Persefone (Ovidio, *Met.* V 552-63). Come uccelli con il volto di fanciulle, esse sono frequentemente raffigurate (Apollonio Rodio, IV 898-9; Ovidio, *Met.* V 552-3; Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 46). Eliano (*Nat. An.* XVII 23) paragona a esse il «catreò», uno splendido volatile dell'India, le cui carni erano interdette agli Indiani.

7, 19. λόγιον τελευτήσαι: nell'Odissea, non vi è notizia della morte delle Sirene. Esse si precipitano in mare in preda all'ira perché la nave di Odisseo era passata indenne, secondo lo scolio a *Od.* XII 39 (cfr. Eustazio, a *Od.* XII 167, p. 1709, 47-9; Strabone, VI 1,1 [C 252]; Igino, *Fab.* 141,2; *Excerpta ex Hygino* 8,2). Leucosia viene sepolta nel santuario di Poseidone secondo la notizia dello scolio a Licofrone, 724.

7, 20. Σκύλλα... ἡ Φόρξου: per Stesicoro, *PMGF* fr. 220, la madre di Scilla era Lamia; Esiodo, fr. 262 M.-W., la dice figlia di Forbante e di Ecate; sempre Ecate è la madre, ma Forcino il padre secondo Acusilao, *FGHHist* 2 F 42, o Forco in Apollonio Rodio, IV 828-9 (il quale precisa che Ecate è chiamata anche Crataide); per lo scolio a *Od.* XII 124 il padre era Dimo. In Igino, *Fab. praef.* 39, era figlia di Tifone ed Echidna. Secondo Wagner, p. 271, Τριένου deve essere corretto in Τυρρήνου sulla base dello scolio a Platone, *Resp.* IX 588 c, che riproduce il nostro testo: Σκύλλα δὲ Κραταίας καὶ Τυρρήνου ἡ Φόρξου. Ma è possibile che si tratti di una variante mitica, così come è legittima l'esitazione di Carrière-Massonnie 1991, (7) 20,2, in quanto la correzione in Tirreno di Trieno introdurrebbe il nome di un eroe eponimo, figlio di Eracle. A questo punto, anche se la soluzione più semplice potrebbe essere quella di correggere Trieno in Tifone, resta preferibile mantenere la *crux*.

7, 21. [τῶ σκοπέλω]: l'espunzione è di Bücheler. τὰς Πλαγκτὰς: Wagner si sarebbe aspettato Cariddi, sulla base di *Od.* XII 101-4. σκοπέλον ἐπὶ τῆς πρύμνης: Wagner congetturava σκόπελον <πλέων> ἐπὶ τῆς πρύμνης, accolto da Frazer nel testo.

7, 22. λειφθέντων: è correzione di Papadopulos-Kerameus. ἐμήνυσε: correzione inevitabile di Bücheler.

7, 23. ὑπερπεφυκότος: corretto da Papadopulos-Kerameus sull'insostenibile ὑπερφυκότος di S.

7, 24. Καλυφῶ... Λατῖνον: per l'autore della *Telegonia* (F 3 Bernabé), da Calipso Odisseo avrebbe avuto Telegono o Teledamone. Latino, per Esiodo, *Theog.* 1011-3, sarebbe stato generato all'eroe omerico da Circe, mentre Calipso gli avrebbe dato Nausitoo e Nausinoo (vv. 1017-8; cfr. Eustazio, a *Od.* XVI 118, p. 1796, 39, e commento al § 16). L'*Odissea* non accenna ad alcun figlio di Odisseo e Calipso. πενταετίαν: per l'*Odissea* (VII 259-60), l'eroe rimane nell'isola di Calipso sette anni; per Igino, *Fab.* 125,16, un anno.

7, 25. Ναυσικάα: secondo Aristotele (fr. 506) ed Ellanico (*FGHHist* 4 F 156), Nausicaa sarebbe stata sposata da Telemaco e avrebbe dato alla luce Perseptoli, che però è anche il figlio di Telemaco e di Policaste, figlia di Nestore (Esiodo, fr. 221 M.-W.; cfr. scolio a *Od.* XVI 118).

7, 26-30. In questi §§, il compilatore fornisce il lungo elenco dei pretendenti alla mano di Penelope, secondo uno schema che probabilmente discende direttamente dalla *Biblioteca* «perduta». I calcoli del compilatore, anche in questo caso (cfr. commento a *Epitome* 3,14), non corrispondono alla somma dei personaggi nominati per le isole di Dulichio e Zacinto e neppure alle cifre fornite dall'*Odissea* (XVI 245-53). I calcoli sono stati rifatti da Carrière-Massonnie 1991, (7) 26,1, che offrono i seguenti risultati:

	<i>Epitome</i>	C.-M.	<i>Od.</i> XVI
Dulichio (§ 27):	(νζ') 57	53	52 (v. 247)
Same (§ 28):	(κγ') 23	23	24 (v. 249)
Zacinto (§ 29):	(μδ') 44	41	20 (v. 250)
Itaca (§ 30):	(ιβ') 12	12	12 (v. 251)

Siccome la somma reale dei pretendenti di Dulichio e Same (76), corrisponde alla cifra fornita dall'*Odissea*, Wagner sospetta che un nome sia passato da Same a Dulichio. Quanto ai nomi, ci atteniamo al testo proposto da Wagner. Si veda in ogni caso Carrière-Massonnie 1991, (7) 30,1. L'*Odissea* fornisce solamente i nomi di Agelao, Anfi-medonte, Anfinomo, Antinoo, Demottolema, Elato, Euricide, Eur-

maco, Euridamante, Ctesippo, Leiode, Leiocrito, Pisandro, Polibo (cfr. Wagner, p. 233).

7, 27. Ἀμφίμαχος: il nome è ripetuto al § 30, tra i pretendenti di Itaca. Εὐρύαλος... Ἀγήνωρ: questi nomi riappaiono al § 29, tra i pretendenti venuti da Zacinto. Κλυτίος riappare anche al § 28, tra quelli di Same. Εὐρύπυλος: correzione di Papadopulos-Kerameus. Πυλαμμένης: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ἀντίγονος: correzione di Bücheler. Λάμας: Wagner congetturava Δάμας; per Carrière-Massonnie 1991, (7) 30,1, è da correggere in Εὐρυδάμας. Μεγασθένης: corretto da Papadopulos-Kerameus. Λεστορίδης: forse Νεστορίδης (Papadopulos-Kerameus) o Θεστορίδης (Wagner).

7, 28. Κτήσιππος: ripetuto al § 30, tra i pretendenti di Itaca. Εὐρύστρατος: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ἀρχέμολος: Papadopulos-Kerameus congetturano Ἀρχέμορος o Ἀρχέμαχος. Κλυτίος: cfr. al § 27. Λύκαιθος: corretto da Papadopulos-Kerameus. Εὐμηλος: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 29. Φρένιος Ἴνδιος: ricompaiono due volte nello stesso §, e nel secondo caso Wagner espunge. Λειώκριτος: correzione di Wagner sulla scorta di *Od.* II 242. Νίσας: forse da correggere in Νίσος (Wagner). Ἀρχέστρατος: correzione di Papadopulos-Kerameus. [μαχος... Ἀγήνωρ]: l'espunzione è di Wagner. Questi nomi erano già stati elencati al § 27. Πόλυβος: ricompare alla fine del §. Δαισήνωρ: correzione di Papadopulos-Kerameus. Ὀλοίτροχος: correzione di Bücheler. Πέλλας: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 30. Ἀμφίμαχος: già nominato al § 27. Carrière-Massonnie 1991, (7) 30,1, ritengono di doverlo correggere in Εὐρύμαχος. Κτήσιππος: nominato al § 28, tra i pretendenti di Same.

7, 31. ἐφωράθη: correzione di Papadopulos-Kerameus.

7, 32. Τηλεμάχῳ ἀναγνωρίζεται: è solo davanti al padre che Telemaco per la prima volta, nell'*Odissea* (XVI 118-20), afferma la propria identità. Il problema dell'identità e soprattutto della sua difesa è centrale in tutto il poema (cfr. Scarpi 1992, pp. 197-210). Ἴρων... αὐτῶ: in *Od.* XVIII 39, 88-100, sembra trattarsi piuttosto di un incontro di pugilato. Iro era il soprannome, perché «portava messaggi»; il suo nome era Arneo (*Od.* XVIII 5-7). μετὰ τούτου: Frazer corregge in μετὰ τούτων, sulla base di *Od.* XXI 188-244, perché è con Eumeo e Filezio che Odisseo tesse il suo tranello ai pretendenti. La

congettura sembra confermata dal successivo § 33, dove, con l'aiuto di Eumeo, Filezio e Telemaco, l'eroe uccide i Proci. Carrière-Massonnie 1991, (7) 32,1, concordano. Ci sembra tuttavia preferibile conservare l'eventuale distrazione del compilatore per le ragioni già espresse altrove (cfr. commento a III 6,7 [72]).

7, 34. κατὰ τὰς... μαντείας: Papadopulos-Kerameus, e così pure Wagner e Frazer, omettevano τοῦ. La restituzione è di Papathomopoulos 1973, p. 38. L'*Odissea* non fa cenno a questo «ultimo» viaggio di Odisseo. Nondimeno esso era stato vaticinato e suggerito da Tiresia (*Od.* XI 119-37), e viene riferito dallo stesso Odisseo a Penelope (*Od.* XXIII 266-84). Nelle rivisitazioni tardo-antiche e soprattutto neoplatoniche, l'ultimo viaggio dell'eroe omerico si trasforma nell'itinerario di chi, memore delle proprie colpe, non può liberarsi dalla vita dei sensi semplicemente accecandola, come Odisseo fece con il Ciclope. Prima l'uomo deve placare gli dei irati con sacrifici, viaggiare, soffrire e lottare con le proprie passioni, spogliarsi sino a restare nudo e trasformarsi. Solo quando si fosse allontanato dal mare, giungendo presso popoli all'oscuro delle opere che abitano nella materia, l'eroe avrebbe potuto dirsi libero da ogni male (cfr. Porfirio, *de antro Nympharum* 34-5). θυσιάσας: secondo la profezia di Tiresia, Odisseo deve sacrificare a Poseidone un montone, un toro e un verro (*Od.* XI 131 = XXIII 278). L'intera storia dell'ultima avventura di Odisseo, sino alla sua morte, era l'oggetto della *Telegonia* di Eugamone di Cirene, fiorito nel sec. VI a.C. (pp. 101-5 Bernabé). Καλλιδίχη... Πολυποίτην: secondo Lisimaco (*FGrHist* 382 F 15 = *Telegonia* F 3 Bernabé) la regina dei Tesproti si chiamava Evippe e il figlio portava il nome di Leontofrone, oppure, secondo altri, di Doriclo. Secondo Sofocle (*TrGF* IV, p. 194 Radt), da questa medesima Evippe Odisseo avrebbe avuto come figlio Euriloco, ucciso poi da Telemaco o dallo stesso Odisseo istigato da Penelope.

7, 35. τῶν περιοίκων νιχῆ: sono i Brugi (cfr. *Telegonia, argumentum* 1, p. 102 Bernabé). Πολυπόρθην: secondo Pausania, VIII 12, 5-6, che attribuisce questo racconto all'autore della *Tesprotide*, Poliporte è generato da Penelope a Odisseo, dopo il ritorno dell'eroe da Troia. γεγεννημένον: correzione di Wagner, sulla base di Pausania, VIII 12, 6.

7, 36. Τηλέγονος δὲ: dopo Telegono, il manoscritto presenta in margine ὁ ἐκ τῆς Κίρκης υἱὸς Ὀδυσσεύως, «il figlio di Circe e di Odisseo», che Wagner esclude opportunamente dal testo, in quanto evidente glossa. ἀπελαύνει: correzione di Bücheler. <τρυγόνος>: l'integrazione è di Bücheler ed è confermata dallo scolio a *Od.* XI 134 (= *Telegonia* F 4 [I-II] Bernabé; cfr. Sesto Empirico, *adversus mathe-*

maticos I 267; Oppiano, *Halieutica* II 497-505; Filostrato, *Vita Apollonii* VI 32; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 15). In questa morte, provocata dall'aculeo di un trigone (*Dasyatis pastinaca*, pesce cartilagineo dell'ordine dei Raiformi) applicato a una lancia, si può ravvisare il compimento della profezia di Tiresia, che gli aveva vaticinato una «dolce morte dal mare» (θάνατος... ἀβληχρός: *Od.* XI 134-5 = XXIII 281-2): cfr. *Telegonia* F 4 (III) Bernabé; Carrière-Massonnie 1991, (7) 36,1. Secondo Eliano (*Nat. An.* I 56; cfr. Oppiano, *Halieutica* II 470 sgg.) le ferite prodotte dal trigone non lasciano scampo. La morte di Odisseo doveva essere l'argomento di una tragedia perduta di Sofocle (*TrGF* IV, pp. 374-5 Radt). Anche nella fine di Odisseo sembra entrare in gioco il conflitto per la successione dinastica, se lo stesso eroe, quando muore per mano di Telegono, aveva già proibito a Telemaco di avvicinarsi a lui, perché alcuni oracoli gli avevano predetto che sarebbe morto per opera, appunto, di suo figlio (*Odyssea, argumentum*, p. 6 Dindorf; cfr. Igino, *Fab.* 127,2; Ditti Cretese, *Bellum Troianum* VI 14). Le tradizioni parallele sembrano mettere in discussione e quasi disgregare il modello di famiglia che l'*Odyssea* pareva lasciar trasparire. Il figlio che uccide il padre, infatti, ne sposa la moglie, Penelope, così come Telemaco sposa Circe (§ 37). Questo modello si va dissolvendo anche attraverso la figura di Penelope, che non è più la sposa fedele, ma copula con i Proci durante l'assenza del marito (§ 38; cfr. Scarpi 1992, pp. 219-23).

7, 37. (καί): integrazione di Wagner, sulla base della *Telegonia (argumentum* 1, p. 102 Bernabé). Cfr. Carrière-Massonnie 1991, (7) 37,1.

7, 38-9. Penelope, non più moglie fedele, diviene la βασίλλα, «cortigiana», che copulando con i Proci svuota la casa di Odisseo (Licofrone, 771-3 e scolio al v. 772). Per il mutare dell'atteggiamento dei Greci nei confronti di Penelope, cfr. Marie Madeleine Mactoux, *Pénélope. Légende et mythe*, Paris 1975.

7, 38. γενομένην: correzione di Bücheler. Μαντινείαν: correzione di Bücheler (cfr. Pausania, VIII 12,6).

7, 39. αὐτοῦ: correzione di Bücheler.

7, 40. Si chiude, con questa variante mitica, che sottrae l'eroe omerico al destino di sangue degli altri γένη eroici, il grande affresco della mitologia greca. Anche in questo caso l'esilio di Odisseo appare il frutto di un disegno che ha come obiettivo la conquista del potere: il giudizio di Neottolemo appare inquinato da un progetto di espansione territoriale, più che guidato da un ideale di giustizia. L'equità sembra invece muovere il figlio di Achille, secondo Plutarco, *Quae-*

stiones Graecae 14,294 c-d, quando stabilisce l'esilio di Odisseo, che parte alla volta dell'Italia (e non dell'Etolia come nel nostro testo), e fissa un compenso per l'eroe, a cui sono tenute le famiglie dei pretendenti per i danni arrecati alla sua casa. Telemaco, al quale Odisseo destina la rendita dovutagli, annovera tra i cittadini anche Eumeo e Filezio, dai quali prendono origine due nuovi γένη, avviando un riconoscimento ufficiale di gruppi sociali decisamente subalterni nella logica gentilizia. Si tratta di una evidente trasposizione mitica del processo di dissoluzione della prospettiva aristocratica. Θόαντα: correzione di Bücheler. γηραιὸν τελευτήσαι: vecchio, anzi vecchissimo, come il corvo, che vive per 108 generazioni, è Odisseo quando muore colpito dal figlio Telegono con la lancia munita dell'aculeo di un trigone (scolio a Licofrone, 794, che cita Esiodo, fr. 304 M.-W., per la longevità del corvo, e Oppiano, *Halieutica* II 500-2, per la morte dell'eroe; cfr. commento al § 36).

Appendice I
TAVOLE DI CONFRONTO

Tavola I. *Liste delle Nereidi*

<i>Bibl. I 1,7 [11-2]</i>	<i>Il. XVIII 38-49</i>	<i>Hes. Tb. 240-64</i>	<i>Hygin. Fab. praef. 8 (10,14-21)</i>
Agave	Agave	Agave	Agave
Aktaie	Aktaie	Aktaie	Actaea
*	Amatheia	*	Amathia
*	Amphinome	*	Amphinome
*	Amphithoe	*	Amphithoe
Amphitrite	*	Amphitrite	*
*	Apseudes	*	Apseudes
*	*	*	Arethusa
*	*	*	Asia
Autonoe	*	Autonoe	*
*	*	*	Beroe
*	*	*	Deiopea
Dero	*	*	*
*	Dexamene	*	Dexamene
Dione	*	*	*
*	Doris	Doris	Doris
Doto	Doto	Doto	Doto
*	*	*	Drymo
Dynamene	Dynamene	Dynamene	Dynamene
Eione	*	Eione	*
*	*	*	Ephyre
Erato	*	Erato	*
Euagore	*	Euagore	*
*	*	Euarne	*
Eudore	*	Eudore	*
Eulimene	*	Eulimene	*
Eukrante	*	Eukrante	*
Eumolpe	*	*	*
Eunike	*	Eunike	*
*	*	Eupompe	*
*	*	*	Eurydice
Galatea	Galatea	Galatea	Galat[h]jea
*	*	Galene	*
*	Glauke	Glauke	Glauce
Glaukonome	*	Glaukonome	*
Halie	Halie	*	*
Halimede	*	Halimede	*
Hipponoe	*	Hipponoe	*
Hippothoe	*	Hippothoe	*
*	Iaira	*	Iaera
Ianeira	Ianeira	*	Ianira
*	Ianassa	*	Ianassa
Ione	*	*	*
*	Kallianassa	*	Callianassa
*	Kallianeira	*	*
Kalypso	*	*	*
Keto	*	*	*
*	*	*	*
*	Klymene	*	Cleio
Kranto	*	*	Glymene
*	*	*	*
*	*	*	Creneis
*	*	*	Cydippe

<i>Bibl. I 2,7 [11-2]</i>	<i>Il. XVIII 38-49</i>	<i>Hes. Th. 240-64</i>	<i>Hygin. Fab. praef. 8 (10,14-21)</i>
*	*	[Kymatolege]	*
Kymo	*	Kymo	*
*	Kymodoke	Kymodoke	Cymodoce
Kymothoe	Kymothoe	Kymothoe	Cymothoe[a]
*	*	Laomedea	*
*	*	Leiagore	*
*	*	*	Leucothoe
*	*	*	Ligea
Limnoreia	Limnoreia	*	Limnoria
*	*	*	Lycorias
Lysianassa	*	Lysianassa	*
*	Maira	*	Maera
Melite	Melite	Melite	Melite
*	*	Menippe	*
Nausithoe	*	*	*
*	Nemertes	Nemertes	Nemertes
Neomeris	*	*	*
Nesaie	Nesaie	Nesaie	Nesaia
*	*	Neso	*
*	*	*	Opis
*	Oreithyia	*	Orithyia
Panope	Panope	Panope	Panope
*	*	*	[Panopaea]
Pantomedousa	*	*	*
*	*	Pasithee	*
Pherousa	Pherousa	Pherousa	Pherusa
*	*	*	Phyllococe
Plexaure	*	*	*
Polynome	*	*	*
*	*	Pontoporeia	*
*	*	Poulinee	*
*	*	Pronoe	*
*	*	Protho (Ploto?)	Prot[h]o?
*	*	Protomedea	*
Proto	Proto	Proto	Prot[h]o?
Psamathe	*	Psamathe	*
Sao	*	Sao	*
Speio	Speio	Speio	Spio
*	Thaleia	*	Thalia
*	*	Thalie	*
*	*	Themisto	*
Thetis	Thetis (v. 51)	Thetis	*
*	Thoe	[Thoe]	Thoe
45	34	51	46

Tavola II. I partecipanti alla caccia del cinghiale Calidonio

<i>Bibl. I 8,2 [67-8, 70]</i>	<i>Ov. Met. VIII 299-317</i>	<i>Hyg. Fab. 173</i>	<i>Paus. VIII 45,6-7</i>
*	Acastus	*	*
*	Actoridae pares	*	*
Admetos	Pheretiadis	Admetus	*
*	*	Aesculapius	*
*	*	Alcon (Martis)	*
*	*	Alcon (Hippocoontis)	*
Amphiaraos	Oeclides	*	Amphiaraos
Ankaios	Ancaeus	Ancaeus	Ankaios
Atalante	nemoris decus... Lycaei	Atalante	Atalante
*	Caeneus	Caeneus	*
*	*	Deucalion	*
Dryas	Dryas	Dryas	*
*	Echion	Echion	*
*	Enaesimus (362)	Enaesimus	*
*	*	*	Epochos
*	*	Erytus	*
*	Eupalamon (360)	*	*
*	*	Euphemus	*
Eurytion	Eurytion	*	*
*	Hippasus	Hippasus	*
*	Hippocoon	Hippocoon	*
*	Hippothous	Hippothous	Hippothous
Hyleus (§ 70)	Hyleus	*	*
Iason	Iason	Iason	*
Idas	Idas	Idas	*
*	Iolaos	Iolaos	Iolaos
Iphikles	*	*	*
Kastor	Tyndaridae gemini	Castor	Kastor
Kepheus	*	*	*
*	Penelopae socer	Laerta	*
*	Lelex	*	*
*	Leucippus	Leucippus	*
Lynkeus	Lynceus	Lynceus	*
Meleagros	Meleagros	Meleager	Meleagros
*	Ampycides	Mopsus	*
*	Nestor	*	*
*	Panopeus	*	*
*	*	Parth...?	*
Peirithoos	Pirithoos	*	Peirithoos
*	Pelagon (360)	*	*
Peleus	creator Achilles	Peleus	Peleus
*	Phoenix	Phoenix	*
*	Phyleus	*	*
*	*	Plexippu	*
Polydeukes	Tyndaridae gemini	Pollux	Polydeukes
Telamon	Telamon	Telamon	Telamon
Theseus	Theseus	Theseus	Theseus
figli di Thestios	duo Thestidae	Thestii filii	figli di Thestios [Prothous, Kometes]
20/21	38	32/33	15

Tavola III. Lista degli Argonauti

Ap. Rh. I 23-225	Pind. <i>Pyth.</i> 4 [124-] 171-91	Bibl. I 9,16 [11-3]	Hygin. <i>Fab.</i> 14	[Orph.] <i>Arg.</i> 118-229
1. Admetos (49)	[1. Admetos (126)]	1. Admetos (112)	1. Admetos (1)	1. Admetos (175)
2. Aithalides (54)	*	2. Akastos (112)	2. Aethalides (5)	2. Aithalides (133)
3. Akastos (224)	*	3. Aktor (112)	3. Akastos (13)	3. [Akastos] (223)
*	*	*	4. Actor (20)	4. Aktorides (138)
*	*	*	5. Agrionomes (7)	*
*	*	4. Amphiaraios (111)	*	*
4. Amphidamas (161)	[2. Amithaon (126)]	*	6. Amphidamas (14)	5. Amphion (216)
5. Amphion (176)	*	*	7. Amphion (15)	6. Ankaios (198)
6. Ankaios (164)	*	5. Ankaios (112)	8. Ancaeus (14)	7. Ankaios (207)
7. Ankaios (188)	*	*	9. Ancaeus (16)	8. Araios (148)
8. Araios (118)	*	6. Argos (113)	10. Argus (10)	9. Argos (228)
9. Argos (111, 225)	*	7. Askalaphos (113)	11. Argus (10)	*
*	*	8. Asterios (113)	11. Asclepius (22)	10. Asterion (163)
10. Asterion (33)	*	*	12. Asterion (1)	11. Asterios (226)
11. Asterios (176)	*	9. Atalante (112)	13. Asterion (15)	*
*	*	10. Auges (113)	14. Auges (15)	11. Augetes (224)
11. Augetes (172)	*	11. Autolykos (112)	15. Butes (9)	13. Boutes (140)
13. Boutes (95)	*	12. Boutes (112)	16. Deucalion (22)	14. Echion (135)
14. Echion (52)	3. Echion (179)	*	17. Echion (5)	15. Encios (170)
15. Erginos (187)	4. Eryton (179)	13. Erginos (113)	18. Erginus (16)	16. Erginos (152)
16. Erytos (52)	*	*	*	17. Erytos (135)
17. Euphemos (179)	5. Euphemos (173-5)	14. Euphemos (112)	19. Euphemos (15)	18. Euphemos (205)
*	*	15. Euryalos (113)	20. Eribotes (6)	*
18. Eurybotes (71)	*	*	21. Eurybotes (28)	*
19. Eurydamas (67)	*	*	22. Eurydamas (5)	19. Eurydamas (166)

Ap. Rh. I 23-225	Pind. <i>Pyth.</i> 4 [124-] 171-91	Bibl. I 9,16 [11-3]	Hygin. <i>Fab.</i> 14	[Orph.] <i>Arg.</i> 118-229
20. Eurytion (71)	*	16. Eurytos (112)	23. Eurytion (19)	20. Eurytion (179)
21. Herakles (112)	6. Herakles (172)	17. Herakles (11)	24. Eurytion (7)	*
22. [Hylas (31)]	*	18. Idamos (113)	25. Eurytos (3)	21. Herakles (118)
*	*	19. Iason	26. Hercules (10)	22. Hylas (227)
23. Iason	7. Iason	20. Idas (111)	27. Hippalimos (10)	*
24. Idas (151)	*	21. Idmon (116)	28. Hylas (11)	13. Iason
25. Idmon (139)	*	*	29. Iason (1)	24. Idas (180)
26. Iphiklos (45)	*	18. Idamos (113)	30. Idas (12)	25. Idmon (187)
27. Iphiklos (202)	*	19. Iason	31. Idmon (11)	26. Iphidamas (150)
28. Iphitos (86)	*	20. Idas (111)	32. Iolas (12)	27. Iphiklos (139)
29. Iphitos (207)	*	21. Idmon (116)	33. Iphichus (2)	28. Iphiklos (160)
*	*	22. Iphiklos (113)	34. Iphichus (17)	29. Iphitos (246)
30. Kalais (111)	8. Kalais (182)	* Iphitos (8)	35. Iphitos (17)	*
31. Kanithos (77)	*	23. Iphitos (113)	36. Iphitos (4)	*
32. Kastor (147)	9. Kastor (172)	24. Kaineus (112)	37. Caeneus (4)	30. Kalais (222)
33. Kepheus (166)	*	25. Kalais (111)	38. Caeneus (23)	31. Kanithos (141)
34. Klytios (86)	*	26. Kalais (111)	39. Calais (68)	32. Kastor (157)
35. Koronos (57)	*	27. Kastor (112)	40. Canthus (28)	33. Kepheus (197)
36. Laokoön (192)	*	28. Laertes (112)	41. Castor (12)	*
37. Leodokos (119)	*	29. Leitos (113)	42. Cepheus (14)	34. Koronos (138)
*	*	30. Lynkeus (11)	43. Clytius (8)	35. Laodokos (248)
38. Lynkeus (151)	*	31. Lynkeus (11)	44. Coronos (5)	*
39. Meleagros (191)	[10. Melampus (126)]	28. Laertes (112)	45. Laocoon (17)	*
40. Menoitios (69)	*	30. Lynkeus (11)	*	36. Lynkeus (112)
41. Mopsos (65)	11. Mopsos (191)	31. Meleagros (112)	46. Lynceus (12)	37. Meleagros (158)
		32. Menoitios (112)	47. Meleager (16)	38. Menoitios (192)
		*	48. Menoetius (6)	39. Mopsos (128)
		*	49. Mopsos (5)	

Tavola V. I figli di Danao e di Egitto (Bibl. II 1,5 [16-20])

Danao			Egitto
Elefantide	Ipermnestra	Linceo	Argifie
	Gorgofone	Proteo	
Europa	Automate Amimone	Bousiris Enkelados	
	Agave Scea	Lykos Daiphron	
Atlanteia o Febe	Ippodamia Rodia Cleopatra Asteria Ippodamia	Istro Calcodonte Agenore Cheto Diocoriste	Araba
	Glauce Ippomedusa Gorge Ifimedusa Rode	Alce Alcmenore Ippotoo Euchenore Ippolitos	
Etiope	Pirene Dorione Farti Mnestra Evippe Anaxibia Nelo	Agattolemo Cercete Euridamante Egio Argio Archelao Menemaco	Fenicia
Memfi	Clite Stenela Crisippe	Clito Stenelo Crisippo	Tiria
Polyxo	Autonoe Teano Elettra Cleopatra Euridice Glaucippe	Euriloco Fante Peristene Ermo Driante Potamone	Caliadne
	Anteleia	Cisseo	

Danao			Egitto
	Cleodore Evippe Erato Stigne Brice	Lisso Imbro Bromio Polittore Cronio	
Pieria	Attea Podarce Dioxippe	Perifate Oineo Egitto	Gorgo
	Adite Ocipete Pilarge	Menalce Lampoe Idmone	
Erse	Ippodice	Ida	Efestine
	Adiante	Daifrone Pandione Arbelo	
Crino	Callidice Oime		
	Celeno Iperippe	Iperbio Ippocoriste	

Appendice II
LE FONTI DELLA BIBLIOTECA

1. Acusilaus: (1) II 1,1 [2]; cfr. III 8,1 [96]: *FGrHist* 2 F 25a (2) II 1,3 [5]: *FGrHist* 2 F 26 (3) II 1,3 [6]: *FGrHist* 2 F 27 (4) II 2,2 [26]: *FGrHist* 2 F 28 (5) II 5,7 [94]: *FGrHist* 2 F 29 (6) III 4,4 [30]: *FGrHist* 2 F 33 (7) III 8,1 [96]; cfr. II 1,1 [2]: *FGrHist* 2 F 25b (8) III 11,1 [133]: *FGrHist* 2 F 41 (9) III 12,6 [156]: *FGrHist* 2 F 21 (10) III 15,2 [199]: *FGrHist* 2 F 31
2. Alcmaeonis: (1) I 8,5 [76]: F 4 Bernabé
3. Amelesagora v. Melesagora
4. Apollonius Rhodius: (1) I 9,21 [123]: II 284-300
5. Asclepiades: (1) II 1,3 [6]: *FGrHist* 12 F 16 (2) III 1,2 [7]: *FGrHist* 12 F 17
6. Asius: (1) III 8,2 [100]: F 9 Bernabé
7. Castor: (1) II 1,3 [5]: *FGrHist* 250 F 8
8. Cercops: (1) II 1,3 [6]: Hesiodus, fr. 294 M.-W. (2) II 1,5 [23]: Hesiodus, fr. 297 M.-W.
9. Demaratus: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 42 F 2
10. Dionysius Scythobrachion: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 32 F 6
11. Eumelus: (1) III 8,2 [100]: F 14 Bernabé (2) III 9,1 [102]: F 15 (1) Bernabé (3) III 11,1 [133]: F 9 Bernabé
12. Euphorion: (1) [*Ep.* 6,15b; fr. 45 Powell]
13. Euripides: (1) II 1,4 [11]: fr. 881 Nauck (2) III 6,8 [75]: *Phoen.* 1153-62 (3) III 7,7 [94-5]: p. 380 Nauck (4) III 9,2 [109]: *Phoen.* 1162
14. Herodorus: (1) I 9,19 [118]: *FGrHist* 31 F 41a (2) III 5,6 [45]: *FGrHist* 31 F 56
15. Hesiodus: (1) I 8,4 [74]: fr. 12 M.-W. (2) I 9,21 [123]: fr. 155 M.-W. (3) II 1,1 [2]; cfr. III 8,1 [96]: fr. 160

- M.-W. (4) II 1,3 [5]: fr. 124 M.-W. (5) II 1,3 [5]: fr. 124 M.-W. (6) II 2,2 [26]: fr. 131 M.-W. (7) II 3,1 [31]: *Theog.* 306, 319 (8) II 4,2 [38]: *Scut.* 223-4 (9) III 5,6 [45]: fr. 183 M.-W. (10) III 6,7 [71-2]: fr. 275 M.-W. (11) III 8,1 [96]: cfr. II 1,1 [2]: fr. 160 M.-W. (12) III 8,2 [100]: fr. 163 M.-W. (13) III 9,2 [109]: fr. 72 M.-W. (14) III 14,4 [183]: fr. 139 M.-W.
16. Homerus: (1) I 3,5 [19]: *Il.* I 578-9 (2) II 2,1 [25]: *Il.* VI 160 (3) II 3,1 [31]: *Il.* XVI 328-9 (4) III 1,1 [3]: *Il.* VI 198-9 (5) III 5,6 [45]: *Il.* XXIV 602-4
17. *Iliades Parvae*: (1) *Ep.* 5,14: F 8 Bernabé
18. Melesagora: (1) III 10,3 [121]: *FGrHist* 330 F 3
19. *Carmen Naupactium*: (1) III 10,3 [121]: F 10 Bernabé
20. *Nostoi*: (1) II 1,5 [23]: F 1 Bernabé
21. Orphici: (1) III 10,3 [121]: Kern, *O.F.* fr. 40
22. Panyasis: (1) I 5,2 [32]: F 13 Bernabé (2) III 10,3 [121]: F 26 (II) Bernabé (3) III 14,3 [183-5]: F 27 (I) Bernabé
23. Pherecydes: (1) I 4,3 [25]: *FGrHist* 3 F 52 (2) I 5,2 [32]: *FGrHist* 3 F 53 (3) I 8,5 [76]: *FGrHist* 3 F 122a (4) I 9,19 [118]: *FGrHist* 3 F 111a (5) II 1,3 [6]: *FGrHist* 3 F 67 (6) II 4,8 [62]: *FGrHist* 3 F 69a (7) II 7,5 [148]: *FGrHist* 3 F 42 (8) III 1,1 [3]: *FGrHist* 3 F 87 (9) III 4,1 [24]: *FGrHist* 3 F 22c (10) III 4,2 [25]: *FGrHist* 3 F 89 (11) III 6,7 [70]: *FGrHist* 3 F 92a (12) III 8,2 [100]: *FGrHist* 3 F 157 (13) III 12,6 [158]: *FGrHist* 3 F 60
24. Philocrates: (1) III 13,8 [176]: *FGrHist* 601 F 1
25. Pindarus: (1) II 4,2 [38]: fr. 254 Maehler
26. Pisander: (1) I 8,5 [75]: *FGrHist* 16 F 1
27. Simonides: (1) *Ep.* 1,16: *Greek Lyric*, III, ed. by D.A. Campbell, Cambridge Mass.-London 1991, fr. 551A
28. Stesichorus: (1) III 10,3 [117]: *PMGF* fr. 227 (2) III 10,3 [121]: *PMGF* fr. 194 (III)
29. Telesilla: (1) III 5,6 [47]: *PMG* fr. 721.
30. *Thebais*: (1) I 8,4 [74]: F 5 Bernabé
31. Tragici: (1) II 1,3 [5]: Eschilo, *Prom.* 589-90 (2) II 1,5 [23]: Sofocle, *TrGF* IV, pp. 353-4 Radt; Filocle, *TrGF* I, 24 T 1 Snell; Astidamante II, *TrGF* I, 60 F 5 Snell; Licofrone, *TrGF* I, 100 T 3 Snell (3) II 2,1 [25]: Euripide, pp. 567-8 Nauck (= Eustazio, a *Il.* VI 158, p. 632,3-4) (4) III 1,4 [11]: οἴκημα καμπαῖς πολυπλόκοις: *TrGF* II, *Adesp.* F 34 Kannicht-Snell

INDICE MITOLOGICO

a cura di Chiara Poltronieri

- Abante** [figlio di Linceo e di Ipermnestra] II 2,1 (24); [genera con Aglea, figlia di Melampo, due gemelli, Acrisio e Preto] II 2,1 (24)
- Abante** [figlio di Melampo, padre di Lisimaca, che con Talao, figlio di Biante, genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103)
- Abante** [padre di Idomene, madre di Melampo] II 2,1 (27)
- Abdero** [figlio di Hermes, amato da Eracle che gli affida le cavalle di Diomede, viene da queste sbranato e sulla sua tomba Eracle fonda Abdera] II 5,8 (97)
- Acale** [figlia di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7)
- Acamante** [con il fratello Demofonte porta Etra, madre di Teseo, alle navi] Ep. 5,22
- Acamante** [figlio di Antenore e di Teano, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Acamante** [figlio di Eusoro, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Acamante** [figlio di Teseo e Fedra] Ep. 1,18; [fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprendere Elena] Ep. 1,23
- Acamante** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Acarnano** [figlio di Alcmeone, con il fratello Anfotero, diventa improvvisamente adulto per volere di Zeus e vendica l'uccisione del padre uccidendo i figli di Fegeo e Fegeo stesso con la moglie] III 7,6 (91-92); [consacrano la collana e il peplo a Delfi e fondano Acarniana] III 7,7 (93)
- Acarnano** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Acasto** [figlio di Pelia e di Filomache, fratello di Pisidice, Pelopia, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [seppellisce il padre Pelia, fatto a pezzi dalle sorelle, e scaccia Medea e Giasone] I 9,27 (144); [purifica Peleo] III 13,3 (164); [la moglie Astidamia si innamora di Peleo ma viene rifiutata] III 13,3 (164); [accusa Peleo di seduzione e Acasto lo porta a caccia sul monte Pelio] III 13,3 (165); [vengono a contesa per le bestie cacciate] III 13,3 (166); [abbandona Peleo

mentre dorme dopo avergli nascosto la spada] III 13,3 (167); [Peleo con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173); [padre di Stenele madre di Patroclo] III 13,8 (176); [i suoi figli cacciano Peleo da Ftia ed egli muore] Ep. 6,13

Acheloo [genera con la musa Melpomene le Sirene] I 3,4 (18) e Ep. 7,18 - 19; [genera con Perimede, figlia di Eolo, Ippodamante e Oreste] I 7,3 (52); [genera con Sterope, figlia di Portaone, le Sirene] I 7,10 (63); [lotta con Eracle che vuole sposare Deianira, figlia di Oineo] I 8,1 (64)- II 7,5 (148); [Eracle gli restituisce il corno in cambio di quello di Amaltea] II 7,5 (148); [purifica Alcmeone e gli dà in sposa la figlia Calliroe] III 7,5 (88); [la collana e il peplo che causano la morte di Alcmeone vengono portati, per ordine suo, a Delfi] III 7,7 (93)

Acheo [figlio di Xuto e Creusa, eponimo degli Achei] I 7,3 (50)

Acheronte [genera con Gorgira Ascalafò] I 5,3 (33)

Achille [figlio di Peleo e Teti, la madre tenta di renderlo immortale ma viene interrotta dal padre e lo abbandona] III 13,6 (171); [Peleo lo porta da Chirone che lo alleva e gli dà il nome di Achille mentre da piccolo veniva chiamato Ligirione] III 13,6 (172); [quando ha nove anni Calcante predice che senza di lui non sarà presa Troia e la madre lo nasconde travestito da donna tra le figlie di Licomede perché non parta per la guerra] III 13,8 (174); [genera con Deidamia, figlia di Licomede, Pirro] III 13,8 (174); [Odisseo lo smaschera e lo conduce in guerra] III 13,8 (174); [l'amico Fenice viene accecato dal padre e Peleo lo porta da Chirone che lo guarisce e fa di lui il re dei Dolopi] III 13,8 (175); [Patroclo esule presso Peleo con il padre Menezio diventa il suo amante] III 13,8 (176); [partecipa con cinquanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14; [è capo della flotta greca che salpa per Troia] Ep. 3,16; [ferisce Telefo, re di Misia] Ep. 3,17; [secondo l'oracolo cura la ferita di Telefo in cambio della rotta per Troia] Ep. 3,20; [per ottenere da Clitennestra Ifigenia, Odisseo e Taltibio dicono che andrà sposa ad Achille] Ep. 3,22; [uccide Tenete malgrado Teti l'abbia avvisato che Apollo lo farà morire per questo] Ep. 3,26; [Teti gli ordina di non essere il primo a sbarcare a Troia] Ep. 3,29; [sbarca con i Mirmidoni e uccide Cicno] Ep. 3,31; [uccide Troilo nel tempio di Apollo, cattura Licaone, uccide Mestore e porta via le vacche di Priamo] Ep. 3,32; [non combatte a causa di Briseide] Ep. 4,1; [Odisseo, Fenice e Aiace gli promettono Briseide se torna a combattere] Ep. 4,3; [quando vede la nave di Protesilao in fiamme veste Patroclo con le sue armi, scambiatolo per Achille i Troiani fuggono ma Patroclo viene ferito da Euforbo e ucciso da Ettore] Ep. 4,6; [si riprende Briseide ed Efesto gli forgia nuove armi, uccide molti troiani tra i quali Asteropeo] Ep.

4,7; [il fiume Scamandro lo assale ma è sconfitto da Efesto, uccide Ettore e lo lega al suo carro trascinandolo] Ep. 4,8; [seppellisce Patroclo e istituisce giochi in suo onore, restituisce il corpo di Ettore a Priamo] Ep. 4,8; [uccide Penthesilea e se ne innamora, uccide Tersite che lo insulta] Ep. 5,1; [uccide Memnone ma poi è colpito da una freccia di Alessandro guidata da Apollo e muore] Ep. 5,3; [Aiace porta il suo corpo mentre Odisseo lo difende] Ep. 5,4; [viene seppellito con Patroclo] Ep. 5,5; [nell'isola dei Beati sposa Medea] Ep. 5,5; [durante i giochi in suo onore Diomede vince nella corsa a piedi, Eumelo vince la corsa dei carri, Teucro nel tiro con l'arco] Ep. 5,5; [la sua armatura è la posta in palio per le gare in suo onore, vince Odisseo e Aiace, impazzito di dolore, si uccide] Ep. 5,6 e 7; [Odisseo dà le sue armi a Neottolemo] Ep. 5,11; [dalla sua tomba Sinone dà il segnale ai Greci] Ep. 5,15; [sulla sua tomba viene trucidata Polissena] Ep. 5,23

Aconte [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Acrisio [figlio di Abante e di Aglaia, gemello di Preto con il quale lotta già nel ventre materno, è il primo ad usare lo scudo, vince il fratello e lo caccia da Argo] II 2,1 (24); [diventa re di Argo mentre il fratello regna su Tirinto] II 2,1 (25); [sposa Euridice, figlia di Lacedemone e genera Danae] II 2,1 (26) - III 10,3 (116); [poiché un oracolo lo avverte che da Danae nascerà un figlio che lo ucciderà, la rinchiude in una stanza sotterranea, dove però viene sedotta da Preto o da Zeus sotto forma di oro] II 4,1 (34); [fa rinchiudere in una cassa Danae e il suo bambino e li fa gettare in mare, approdano a Serifo da Ditti] II 4,1 (35); [fugge al ritorno di Perseo ma viene ugualmente ucciso ai giochi indetti da Teutande, re di Larissa, durante i quali Perseo lancia un disco che lo colpisce] II 4,4 (47)

Ade [elmo di Ade indossato da Hermes] I 6,2 (38); [Eracle combatte contro di lui per riportare Alceste ad Admeto] I 9,15 (106); [le sue vacche sono custodite da Menezio] II 5,10 (108); [Eracle uccide una delle sue vacche] II 5,12 (125); [ferito da Eracle mentre aiuta i Pili] II 7,3 (142); [Eaco custodisce le chiavi del suo regno] III 12,6 (159); [invita Piritoo e Teseo ad un banchetto e li fa sedere sul trono di Lete, Piritoo che voleva rapire Persefone vi resta imprigionato, Teseo viene liberato da Eracle] Ep. 1,24

Ade [luogo infernale] I 1,2 (2), 2,1 (7), 2,3 (8), 2,5 (9); [vi scende Orfeo] I 3,2 (14); [vi scende Eracle] II 5,12 (123-124-126)

Adiante [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Adite [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Admeta [figlia di Euristeo, desidera la cintura di Ippolita ed Eracle viene mandato a prendergliela] II 5,9 (99)

Admeto [figlio di Ferete, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [regna a Fere, Apollo lo aiuta ad aggiorare un leone e

- un cinghiale ad un carro per ottenere da Pelia la figlia Alceste, durante le nozze si dimentica di onorare Artemide e Apollo lo avvisa di placare la dea] I 9,15 (105); [Apollo ottiene dalle Moire che il giorno della sua morte Admeto possa essere sostituito e Alceste accetta di morire al suo posto, ma Core la rimanda sulla terra o Eracle la riporta dopo aver combattuto con Ade] I 9,15 (106); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Eracle gli riporta dagli Inferi Alceste] II 6,2 (129); [Apollo deve servirlo per un anno per punizione] III 10,4 (122); [padre di Eumelo, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [padre di Eumelo che partecipa alla spedizione di Troia con undici navi] Ep. 3,14
- Adone** [amato da Afrodite] I 3,3 (16); [figlio di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [figlio di Fenice e di Alfesibea o di Teia, re degli Assiri] III 14,4 (183); [nasce dall'albero della mirra nel quale gli dei avevano trasformato per piet  la madre, Mirra, incestuosa] III 14,4 (184); [Afrodite vuole il bambino e lo rinchiede in una cassa che affida a Persefone] III 14,4 (184); [Persefone, vista la bellezza del bambino, non vuole restituirlo e Zeus decide che Adone trascorra un terzo dell'anno per conto suo, un terzo con Afrodite e un terzo con Persefone] III 14,4 (185); [Artemide lo fa uccidere da un cinghiale perch  il fanciullo dedica anche la sua parte dell'anno ad Afrodite] III 14,4 (183 e 185)
- Adrastea** [ninfa figlia di Melisseo, nutrice di Zeus] I 1,6 (5)
- Adrasto** [figlio di Merope, alleato con il fratello Anfio dei Troiani] Ep. 3,35
- Adrasto** [padre di Euridice madre di Laomedonte] III 12,3 (146)
- Adrasto** [partecipa con Tideo alla spedizione contro Tebe] I 8,5 (77); [padre di Egialea, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [padre di Deipile, che concede in sposa a Tideo rifugiato presso di lui, da loro nasce Diomede] I 8,5 (76); [figlio di Talao e di Lisimaca, fratello di Partenoopo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, sposa Anfitea, figlia di Pronace e genera con lei Argia, Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [re di Argo, separa Tideo e Polinice che vede combattere e, seguendo l'oracolo, d  in sposa a Tideo la figlia Deipile, a Polinice la figlia Argia, promette loro di ricondurli in patria e organizza la spedizione contro Tebe] III 6,1 (59); [Anfiarao cerca di dissuaderlo dalla spedizione sapendo che sarebbero morti tutti eccetto lui] III 6,2 (60); [convince Erifile a costringere Anfiarao a partecipare alla spedizione] III 6,2 (60-62); [raccolge un armata con sette duci: Anfiarao figlio di Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristomaco o di Talao, Polinice figlio di Edipo, Tideo figlio di Oineo, Partenoopo figlio di Melanione e, secondo alcuni, Eteoclo figlio di Mecisteo] III 6,3 (63); [giunge con i suoi compagni a Nemea dove uccide il serpente che ha ucciso il piccolo Ofelte e lo seppellisce] III 6,4 (65); [istituiti i Giochi di Nemea in onore di Ofelte, soprannominato Archemoro, vince la corsa dei carri] III 6,4 (66); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Omoloidi] III 6,6 (68); [unico sopravvissuto alla battaglia, salvato dal suo cavallo Areio] III 6,8 (77); [giunto ad Atene, supplica di poter seppellire i morti, Teseo prende Tebe e consegna i cadaveri ai parenti] III 7,1 (79); [il figlio Egialeo partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)
- Aello** [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)
- Afarea** [figlia di Periere] III 10,4 (123)
- Afareo** [padre di Ida] I 7,8 (60) - [genera con Arene anche Linceo e Piseo] III 10,3 (117); [i figli Ida e Linceo partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Leucippo, Tindareo e Icario] I 9,5 (87) - III 10,3 (117); [i figli Ida e Linceo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [i figli muoiono in uno scontro con i Dioscuri, Linceo   ucciso da Polluce, Ida   fulminato da Zeus] III 11,2 (135-36-37)
- Afeida** [figlio di Arcante, divide il territorio con il fratello Elato, genera Aleo e Stenebea] III 9,1 (102)
- Afrodite** [figlia di Zeus e Dione] I 3,1 (13); [si vendica della musa Clio, ama Adone] I 3,3 (16); [rende Eos perennemente innamorata] I 4,4 (27); [si vendica contro le donne di Lemno] I 9,17 (114); [salva Bute dalle Sirene] I 9,25 (135); [genera con Ares Armonia] III 4,2 (25); [si innamora di Anchise e genera Enea e Liro] III 12,2 (141); [per la sua ira muoiono Orsedice, Laogore e Bressia, figlie di Cinira] III 14,3 (182); [irata, fa innamorare Mirra di suo padre che seduce senza farsi riconoscere] III 14,3 (183); [trasformata in albero dagli dei Mirra d  alla luce Adone che la dea nasconde e affida a Persefone] III 14,3 (184); [Zeus le assegna Adone per la terza parte dell'anno ma il fanciullo le dedica anche il tempo che aveva per s  e, per invidia, Artemide lo fa uccidere da un cinghiale] III 14,4 (185); [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro perch  decida se assegnargliela, promette ad Alessandro le nozze con Elena e vince] Ep. 3,2; [sottrae Alessandro al duello con Menelao] Ep. 4,1; [ferita da Diomede mentre soccorre Enea] Ep. 4,2
- Agamennone** [figlio di Plistene e Eroe] III 2,2 (15); [sposo di Clitennestra, figlia di Tindareo] III 10,6 (126); [sposa Clitennestra dopo aver ucciso il precedente marito Tantalos, figlio di Tieste e il loro figlio] Ep. 2,15 e 16; [genera Oreste e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia] Ep. 2,16; [il fratello Menelao gli chiede aiuto dopo il rapimento di Elena ed egli arruola truppe in tutta la Grecia per far guerra a Troia] Ep. 3,6; [legge la lettera scritta da Odisseo contro Palamede e lo fa lapidare] Ep. 3,8; [Cinira gli manda in dono una corazza] Ep. 3,9; [comanda cento navi] Ep.

3,12; [in Aulide è il comandante supremo dell'armata] Ep. 3,16; [offende Artemide durante una partita di caccia e deve placarla sacrificando Ifigenia] Ep. 3,21; [manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia dicendo che la darà in sposa ad Achille, mentre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e la porta presso i Tauri o la rende immortale] Ep. 3,22; [dà l'ordine a Odisseo di portare Filottete ferito sull'isola di Lemno] Ep. 3,27; [viene ferito in battaglia con Diomede, Odisseo, Euripilo e Macaone] Ep. 4,5; [vieta che il corpo di Aiace sia bruciato] Ep. 5,7; [riceve Cassandra] Ep. 5,24; [litiga con Menelao perché vuole fare sacrifici ad Atena mentre il fratello vuole partire subito] Ep. 6,1; [compie i sacrifici e poi parte per Tenedo] Ep. 6,5; [Nauplio non riesce ad ottenere giustizia per la morte del figlio Palamede] Ep. 6,9; [ucciso con Cassandra da Egisto e Clitennestra] Ep. 6,23; [la figlia Elettra affida il fratello Oreste a Strofio] Ep. 6,24; [il figlio Oreste uccide Egisto e Clitennestra] Ep. 6,25

Agapenore [partecipa con sette navi alla spedizione di Troia] Ep. 3,12

Agapenore [riceve Arsinoe come schiava incolpata dell'uccisione del marito] III 7,5 (90); [i figli di Alcmeone raggiungono presso di lui i figli di Fegeo e li uccidono] III 7,6 (92); [figlio di Anceo, pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Agastene [padre di Polisseno, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Agatone [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Agattolema [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Agave [figlia di Cadmo e di Armonia, sposa di Echione] III 4,2 (26); [uccide il figlio Penteo sul monte Citerone dove aveva seguito Dioniso] III 5,2 (36)

Agave [figlia di Danao] II 1,5 (16)

Agave [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Agelao [figlio di Eracle e di Onfale, da lui discende la stirpe di Creoso] II 7,8 (165)

Agelao [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)

Agelao [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Agelao [servo di Priamo, gli viene consegnato il piccolo Paride perché lo esponga sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa, lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150)

Agenore [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Agenore [figlio di Ecbaso, padre di Argo, detto Panopte] II 1,2 (4)

Agenore [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Agenore [figlio di Fegeo, con il fratello Prono uccide Alcmeone, in-

colpa Arsinoe della sua morte e la vende come schiava ad Agapenore, viene ucciso dai figli di Alcmeone e di Calliroe, divenuti improvvisamente adulti, per volere di Zeus] III 7,6 (90-92)

Agenore [figlio di Libia e di Poseidone, gemello di Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1); [re della Fenicia] II 1,4 (10); [sposa Telefassa che gli genera Europa, Cadmo, Fenice e Cilice, di Europa si innamora Zeus che sotto forma di toro la trasporta a Creta] III 1,1 (2); [manda i figli a cercare Europa insieme alla madre e a Taso] III 1,1 (3); [non avendo trovato Europa Fenice si ferma in Fenicia, Cilice in Cilicia, Cadmo e Telefassa in Tracia, Taso fonda Taso] III 1,1 (4)

Agenore [figlio di Pleurone e Santippe, fratello di Sterope, Stratonicce e Laofonte] I 7,7 (58); [padre di Fineo, l'indovino cieco] I 9,21 (120)

Agenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29

Ageroco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Aghio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Aglaia [figlia di Tespio, genera con Eracle Antiade] II 7,8 (162)

Aglaia [una delle Cariti, figlia di Zeus ed Eurinome] I 3,1 (13)

Aglaia [figlia di Melampo, genera con Abante due gemelli, Acrisio e Preto] II 2,1 (24)

Aglaio [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13

Aglaope [una delle Sirene, figlia di Acheloo e Melpomene] Ep. 7,18

Aglauro [figlia di Cecrope e Agraulo, genera con Ares Alcippe alla quale usa violenza Alirrozio che Ares uccide] III 14,2 (180)

Agnia [padre di Tifi, pilota della nave Argo] I 9,16 (111)

Agraulo [figlia di Atteo, genera con Cecrope Erisittone e tre figlie: Aglauro, Erse e Pandroso] III 14,2 (180)

Agrio [centauro messo in fuga da Eracle all'entrata della caverna di Folo] II 5,4 (84)

Agrio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Agrio [uno dei Giganti, ucciso dalle Moire] I 6,2 (38); [figlio di Portaone e di Eurite, fratello di Oineo, Alcatoo, Mela, Leucopeo e di Sterope che genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63); [padre di Tersite, Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo, che tolgono il regno ad Oineo] I 8,6 (77); [ucciso da Artemide] I 6,2 (38)

Aiace [figlio di Oileo, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [con quaranta navi partecipa alla spedizione di Troia] Ep. 3,11; [violenta Cassandra] Ep. 5,22; [i Greci vogliono ucciderlo perché Calcante li avverte di non partire finché Atena è adirata con loro] Ep. 5,25; [Atena colpisce con un fulmine la sua nave, si salva su una roccia ma Poseidone la spacca con il tridente e Aiace annega, il suo corpo è seppellito da Teti a Miccono] Ep. 6,6

- Aiace** [figlio di Telamone e Peribea per il quale aveva fatto voti Eracle] III 12,7 (162); [pretendente di Elena] III 10,8 (131); [con dodici navi partecipa alla spedizione di Troia] Ep. 3,11; [viene estratto a sorte per affrontare Ettore] Ep. 4,2, [con Odisseo e Fenice chiede ad Achille di tornare a combattere] Ep. 4,3; [quando si ritira dalla battaglia, Ettore riesce a dare fuoco alle navi] Ep. 4,5; [trae in salvo il corpo di Patroclo] Ep. 4,7; [vince nella lotta durante i giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8; [porta il corpo di Achille difeso da Odisseo] Ep. 5,4; [vince nel lancio del disco durante i giochi in onore di Achille] Ep. 5,6; [gareggia con Odisseo per l'armatura di Achille e, avendo perso, vuole aggredire i suoi, Atena lo rende folle e infierisce contro greggi e pastori] Ep. 5,6; [tornato in sè si uccide e Agamennone vieta che il suo corpo sia bruciato, è seppellito sul promontorio Reteo] Ep. 5,7
- Aiscreide** [figlia di Tespio, genera con Eracle Leucone] II 7,8 (163)
- Alastore** [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Tauro, Nestore e Periclimeno al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93)
- Alcarope** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Alcatoo** [figlio di Pelope, padre di Peribea, moglie di Telamone] III 12,7 (162)
- Alcato** [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [ucciso da Tideo] I 8,5 (76); [padre di Automedusa che genera con Ificle il figlio Iolao] II 4,11 (70)
- Alce** [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
- Alceo** [figlio di Androgeo, consegnato ad Eracle in cambio di un compagno ucciso] II 5,9 (100)
- Alceo** [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [genera con Astidamia, figlia di Pelope, Anfitrione e Anasso] II 4,5 (50); [dà la figlia Anasso in moglie a Elettrione] II 4,5 (52)
- Alcesti** [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pelopia, Ippotee e Pisidice] I 9,10 (95); [sposa Admeto che riesce, aiutato da Apollo, ad aggiungere un leone e un cinghiale ad un carro, come richiedeva Pelia per concederla] I 9,15 (105); [scende nell'Ade al posto del marito ma Core la rimanda indietro o Eracle la riporta dopo aver lottato con Ade] I 9,15 (106); [Eracle la riporta ad Admeto] II 6,2 (129)
- Alcide** [nome di Eracle prima del suo viaggio a Delfi dove la Pizia lo chiama così per la prima volta] II 4,12 (73)
- Alcidice** [sposa di Salmoneo con il quale genera Tiro, che si era innamorata del fiume Enipeo] I 9,8 (90)
- Alcimene** [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)

- Alcino** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Alcino** [i Colchi gli chiedono di consegnare Medea ma Arete la fa sposare a Giasone e Alcino la lascia ripartire] I 9,25 (137-138)
- Alcino** [re dei Feaci, la figlia Nausicaa gli conduce Odisseo, lo aiuta rimandandolo in patria con una nave, Poseidone punisce la sua città seppellendola sotto una montagna] Ep. 7,25
- Alcione** [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51), [sposa Ceice, è trasformata in alcione] I 7,4 (52)
- Alcione** [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Poseidone Etusa, Irieo e Iperenore] III 10,1 (111)
- Alcioneo** [uno dei Giganti, immortale finché rimane nella terra d'origine, ruba le vacche di Elio] I 6,1 (35); [trascinato fuori da Pallene e ucciso da Eracle] I 6,2 (36)
- Alcippe** [figlia di Ares e Aglaurò, le usa violenza Alirrozio, figlio di Poseidone che Ares uccide] III 14,2 (180)
- Alcippe** [genera con Metione Eupalamo, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
- Alcmena** [figlia di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52); [viene affidata ad Anfitrione dal padre] II 4,6 (55); [con Anfitrione e Licimnio si reca a Tebe dove Anfitrione viene purificato da Creonte] II 4,6 (57); [promette ad Anfitrione di sposarlo se vendica la morte dei suoi fratelli] II 4,6 (57); [sedotta da Zeus che prende le sembianze di Anfitrione la notte precedente il suo ritorno, concepisce Eracle, dal marito invece concepisce Ificle] II 4,8 (61); [grida vedendo due serpenti nella culla di Eracle che si sveglia e li strango-la] II 4,8 (62); [dopo la morte di Anfitrione, va in moglie a Radamante, figlio di Zeus e si stabilisce in Beozia] II 4,11 (70) - III 1,2 (6); [strappa gli occhi alla testa di Euristeo tagliata da Illo, figlio di Eracle] II 8,1 (168)
- Alcmenore** [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
- Alcmeone** [l'oracolo predice la vittoria agli Epigoni se la spedizione sarà guidata da lui] III 7,2 (80); [parte contro voglia dopo che la madre accetta il peplo da Tersandro e convince i figli a partecipare alla spedizione] III 7,2 (80); [uccide Laodamante, figlio di Eteocle, e i Tebani si ritirano] III 7,3 (83); [dopo la conquista di Tebe, secondo l'oracolo di Apollo, uccide la madre con o senza fratello] III 7,5 (86); [perseguitato dall'erinni della madre, diventa pazzo, si reca da Oicle e poi da Fegeo che lo purifica] III 7,5 (87); [sposa la figlia di Fegeo, Arsinoe e le dona la collana e il peplo] III 7,5 (87); [la terra diventa sterile e vaga fino a Calidone, poi dai Tesproti che lo cacciano, infine da Acheloo che lo purifica] III 7,5 (88); [sposa la figlia di Acheloo, Calliroe, che vuole la collana e il peplo, allora torna da Fegeo dal quale ottiene i doni dicendo che li porterà a Delfi per liberarsi dalla follia] III 7,5 (89); [il re, saputo da un servo di essere stato ingannato, gli fa

tendere un agguato e lo fa uccidere] III 7,5 (90); [della sua morte viene incolpata Arsinoe che i figli di Fegeo rinchiodano in una cassa e vendono come schiava ad Agapenore] III 7,5 (90); [Calliroe chiede a Zeus di far crescere i figli avuti da lui perché vendichino la sua morte, divenuti adulti all'istante, partono] III 7,6 (91); [i figli Acarnano e Anfotero incontrano a Delfi gli assassini e li uccidono, poi si recano a Psocide e uccidono Fegeo e sua moglie] III 7,6 (92); [finché era pazzo aveva avuto due figli anche da Manto, Anfiloco e Tisifone, affidati a Creonte, re di Corinto] III 7,7 (94); [compra sua figlia, senza riconoscerla, cerca e trova il maschio, che aveva fondato Argo di Anfilochia] III 7,7 (95); [padre di Anfiloco che si uccide combattendo con Mopso] Ep. 6,19

Alcone [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Aleo [figlio di Afeida, genera con Neera Auge, Cefeo e Licurgo] III 9,1 (102)

Aleo [padre di Cefeo partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [padre di Auge che viene violentata da Eracle e nasconde il figlio nel tempio di Atena, scopre il bambino durante una pestilenza e lo fa esporre, affida la figlia a Nauplio perché la venda, viene sposata da Teutra] II 7,4 (146-147)

Alessandro [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che difendono i figli di Eracle] II 8,1 (168)

Alessandro [figlio di Priamo, la madre Ecuba prima di farlo nascere sogna di partorire un tizzone acceso che brucia la città] III 12,5 (148); [Esaco consiglia di esporre il bambino che viene consegnato al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [chiamato Alessandro, ritrova i genitori] III 12,5 (150); [sposa Enone, figlia di Cebreno, che lo avverte di non andare da Elena avendo appreso da Rea l'arte profetica] III 12,6 (154); [la moglie lo avverte anche che solo lei potrà curarlo in caso di ferite] III 12,6 (154); [rapisce Elena e viene ferito da Filottete durante la guerra di Troia, cerca la prima moglie che si rifiuta di curarlo e muore, la moglie si impicca] III 12,6 (155); [rapisce Elena per istigazione di Zeus] Ep. 3,1; [tra Era, Atena e Afrodite sceglie di dare la mela d'oro di Eris ad Afrodite in cambio di Elena] Ep. 3,2; [si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2; [mentre Menelao è a Creta fugge con Elena] Ep. 3,3; [Era suscita una violenta tempesta contro di loro e approdano a Sidone, restano per molto tempo in Fenicia e a Cipro, poi si recano a Troia] Ep. 3,4; [giungono a Troia con il fantasma di Elena mentre la vera Elena viene rapita da Ermes e portata da Proteo in Egitto] Ep. 3,5; [Afrodite lo sottrae al duello con Menelao] Ep. 4,1; [uccide Achille con una freccia guidata da Apollo] Ep. 5,3; [ucciso da Filottete] Ep. 5,8; [alla sua morte scoppia una contesa tra Eleno e Deifobo per la mano di Elena] Ep. 5,9

Alessandro vedi Paride

Alessiarete [figlio di Eracle e di Ebe] II 7,7 (160)

Alete [figlio di Icaro e di Peribea] III 10,6 (126)

Aletto [una delle Erinni] I 1,4 (3)

Alettore [padre di Ifito] III 6,2 (60)

Alettore [padre di Leito, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Alettore [padre di Leito partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Alfesibea [genera con Fenice Adone] III 14,4 (183)

Alia [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Alifero [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Alimede [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Alio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Alirrozio [figlio di Poseidone e della ninfa Eurite, usa violenza ad Alcippe e suo padre Ares lo uccide] III 14,2 (180)

Aloadi [Oto e Efialte, figli di Ifimedia e Poseidone] I 7,4 (53); [uccisi da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)

Alocrate [figlio di Eracle e di Olimpusa] II 7,8 (164)

Aloeo [figlio di Poseidone e Canace, sposa Ifimedia, figlia di Triope] I 7,4 (53)

Alopio [figlio di Eracle e di Antiope] II 7,8 (163)

Altea [figlia di Testio e di Euritemide, sorella di Leda, Ipermestra, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62); [genera con Oineo Tosseo, Tireo, Climeno, Gorga, sposa di Andremone, e Deianira, sposa di Eracle] I 8,1 (64); [genera con Oineo o con Ares Meleagro, al quale le Moire predicano la morte se il tizzone che arde sull'altare si consuma. La madre conserva il tizzone in uno scrigno e il figlio diventa invulnerabile] I 8,2 (65); [vendica la morte dei fratelli, uccisi da Meleagro perché avevano tolto la pelle del cinghiale calidonio ad Atalanta, facendo consumare il tizzone e il figlio muore all'istante] I 8,2-3 (70-71); [si impicca alla fine della battaglia durante la quale muoiono tutti i suoi fratelli battuti da Meleagro, ucciso a sua volta] I 8,3 (72)

Altemene [figlio di Catreo] III 2,1 (12); [dopo aver saputo l'oracolo che predicava la morte di suo padre per mano di un figlio, fugge a Rodi con la sorella, fonda Cretinia e innalza un altare a Zeus Atabirio] III 2,1 (13); [uccide la sorella non credendo che sia stata violentata da Ermes] III 2,1 (14); [uccide il vecchio padre non riconoscendolo e, quando capisce l'accaduto, si fa seppellire vivo] III 2,2 (16)

Amaltea [capra nutrice di Zeus] I 1,7 (5); [Eracle scambia il corno di Acheloo con quello di A. figlia di Emonio] II 7,5 (148)

Amarinceo [padre di Ippostrato, seduttore di Peribea] I 8,4 (74)

Amazzoni [affrontate da Bellerofonte] II 3,2 (32); [Eracle le sconfigge] II 5,9 (98-9, 101-2); [marciano contro Atene, dove sono sconfitte da Teseo] Ep. 1,16-7.

- Amestrio** [figlio di Eracle e di Eone] II 7,8 (163)
- Amicla** [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)
- Amicla** [figlio di Lacedemone e Sparta, genera con Diomede Cinorta e Giacinto, che fu amato e ucciso da Apollo] III 10,3 (116)
- Amiclo** [padre di Leanira] III 9,1 (102)
- Amico** [figlio di Poseidone e di una ninfa della Bitinia, regna sui Bebrici, sfida gli stranieri a battersi con lui, ma Polluce lo uccide e i Bebrici allora attaccano gli Argonauti] I 9,20 (119); [fratello di Migdone, ucciso da Eracle] II 5,9 (100)
- Amimone** [figlia di Danao] II 1,5 (16); [Poseidone la salva da un satiro, si unisce a lei e le rivela dove sono le sorgenti di Lerna] II 1,4 (14); [genera con Poseidone Nauplio] II 1,5 (23)
- Amintore** [il figlio Fenice viene accusato di violenza da Ftia, sua concubina, ed egli lo acceca, Peleo lo accompagna da Chirone che gli ridona la vista e ne fa il re dei Dolopi] III 13,8 (175)
- Amintore** [ucciso da Eracle] II 7,7 (155)
- Amisodaro** [alleva la Chimera] II 3,1 (31)
- Amitaone** [padre di Eolia, sposa di Calidone] I 7,7 (59); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Esone e Ferete, vive a Pilo e sposa Idomene, figlia di Ferete, con la quale genera Biante e Melampo] I 9,11 (96); [padre di Melampo] II 2,1 (27)
- Amnione** [oracolo che sentenza di offrire Andromeda in pasto al mostro marino mandato da Poseidone per placarlo] II 4,3 (43)
- Anassibia** [figlia di Craticeo, sposa di Nestore, con il quale genera Policasta, Pisidice, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94); [figlia di Biante, sposa di Pelia] I 9,10 (95)
- Anassibia** [figlia di Danao] II 1,5 (18)
- Anasso** [figlia di Alceo e di Astidamia] II 4,5 (50); [sposa Elettrione e genera Alcmena, Stratobate, Gorgofono, Filonomo, Celeno, Anfimaco, Lisinomo, Cherimaco, Anattore, Archelao, con Midea genera Licimnio] II 4,5 (52)
- Anattore** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Anceo** [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105); [padre di Agapenore, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
- Anceo** [figlio di Licurgo, partecipa con il fratello Cefeo alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il decimo giorno è costretto da Meleagro a cacciare con Atalanta e viene ucciso dal cinghiale] I 8,2 (69); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [diventa pilota della nave Argo alla morte di Tifi] I 9,23 (126)
- Anchinoe** [genera con Belo, re d'Egitto, due gemelli, Egitto e Danao] II 1,4 (11); [secondo Euripide genera anche i gemelli Cefeo e Fineo] II 1,4 9 (11)

- Anchio** [centauro messo in fuga da Eracle all'entrata della caverna di Folo] II 5,4 (84)
- Anchise** [figlio di Capi e di Temiste, amato da Afrodite che genera da lui Enea e Liro] III 12,2 (141); [padre di Enea, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Ancinore** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Andremon** [padre di Ossilo] II 8,3 (175)
- Andremon** [padre di Toante del quale Odisseo sposa la figlia] Ep. 7,40
- Andremon** [padre di Toante] Ep. 3,12
- Andremon** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Andremon** [sposo di Gorga, figlia di Oineo] I 8,1 (64); [Diomede gli affida il regno di Oineo] I 8,6 (78)
- Androgeo** [figlio di Minosse, padre di Alceo e di Stenelo consegnati ad Eracle] II 5,9 (100); [Eracle consegna ai suoi figli la città di Taso] II 5,9 (105); [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [vince ai giochi delle Panatenee ed Egeo lo manda contro il toro di Maratona che lo uccide] III 15,7 (209); [ucciso in un agguato dei concorrenti ai giochi in onore di Laio] III 15,7 (209)
- Andromaca** [figlia di Eezione, sposa di Ettore] III 12,6 (154); [dopo la presa di Troia viene assegnata a Neottolema] Ep. 5,24; [genera con Neottolema Molosso] Ep. 6,12
- Andromeda** [figlia di Cassiopea, offerta in pasto al mostro marino mandato da Poseidone per punire sua madre dell'offesa fatta alle Nereidi] II 4,2 (43); [salvata da Perseo che la ottiene in moglie] II 4,2 (44); [segue Perseo ad Argo] II 4,4 (47); [genera con Perseo Perse, che lascia presso Cefeo, Alceo, Stenelo, Eleio, Mestore, Elettrione e Gorgofone] II 4,4 (49)
- Andromede** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Anfialo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
- Anfiarao** [figlio di Oicle, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [sposa Erifile, figlia di Talao e di Lisimaca] I 9,13 (103); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [sapendo, poiché era indovino, che tutti i partecipanti alla spedizione contro Tebe sarebbero morti, eccetto Adrasto, si oppone e cerca di dissuadere gli altri] III 6,2 (60); [Polinice viene a sapere da Ifito come costringerlo a partecipare alla spedizione ed egli lascia i figli dopo aver detto loro che quando saranno cresciuti dovranno uccidere la madre e marciare su Tebe] III 6,2 (60-62); [parte con Adrasto, Polinice, Tideo, Partenopeo] III 6,3 (63); [dopo la morte e la sepoltura di Ofelte lo soprannomina Archemoro e istituisce i Giochi di Nemea, durante i quali vince nel salto e nel lancio del disco] III 6,4 (66); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Pretidi] III 6,6 (68); [taglia la testa a Melanippo e la dà a Tideo che la spacca in due e ne sorbisce il cervello così la dea

- Atena inorridita non gli concede l'immortalità III 6,8 (76); [fugge prima che Periclimeno lo colpisca, Zeus lo rende immortale colpendolo con la folgore e viene inghiottito in un crepaccio con il suo auriga Elatone] III 6,8 (77); [i figli Alcmeone e Anfiarao partecipano alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [padre di Anfilocco, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
- Anficio** [uccide Partenoepo] III 6,8 (74)
- Anfidamante** [figlio di Busiride, re d'Egitto, viene ucciso con lui da Eracle] II 5,11 (116-117)
- Anfidamante** [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105); [padre di Melanione e di Antimaca che sposa Euristeo] III 9,2 (105)
- Anfidamante** [padre di Clitonimo, ucciso da Patroclo] III 13,8 (176)
- Anfilocco** [con Calcante, Leonteo, Podalirio e Polipete lascia le navi a Ilio e raggiunge a piedi Colofone dove seppelliscono Calcante] Ep. 6,2
- Anfilocco** [figlio di Anfiarao, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [uccide Erifile insieme ad Alcmeone] III 7,5 (86); [pretendente di Elena] III 10,8 (129)
- Anfilocco** [figlio di Manto e Alcmeone] III 7,7 (94); [seguido l'oracolo di Apollo, fonda Argo di Anfilochia] III 7,7 (95); [si batte in duello con Mopso e si uccidono a vicenda] Ep. 6,19
- Anfimaco** [figlio di Cteato, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [partecipa con quaranta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12
- Anfimaco** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Anfimaco** [figlio di Nomio, alleato dei troiani con il fratello Naste] Ep. 3,35
- Anfimaco** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Anfimaco** [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
- Anfimedonte** [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
- Anfinomo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27; [seduce Penelope che viene uccisa da Odisseo] Ep. 7,39
- Anfio** [figlio di Merope, alleato con il fratello Adrasto dei Troiani] Ep. 3,35
- Anfione** [figlio di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)
- Anfione** [figlio di Zeus e di Antiope] III 10,1 (111)
- Anfione** [padre di Cloride, sposa di Neleo, figlio di Tiro e di Poseidone] I 9,9 (93); [padre di Filomache, sposa di Pelia] I 9,10 (95)
- Anfione** [uccide con il fratello Zeto Lico e Dirce] III 5,5 (41); [figlio di Zeus e di Antiope, allevato da un guardiano di buoi, suona la lira avuta da Ermes] III 5,5 (43); [viene a sapere dalla madre che è maltrattata e la vendica] III 5,5 (43); [prende il potere a Tebe e con il fratello edifica le mura della città e manda Laio in esilio] III 5,5 (44); [sposa Niobe, figlia di Tantalo, con la quale genera sette figli: Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fedimo e Tantalo e sette figlie: Etodea (o Neera), Cleodossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticrazia e Ogigia] III 5,6 (45); [tutti i figli muoiono colpiti da Artemide e da Apollo perché Niobe aveva offeso la loro madre, Latona, si salvano Anfione e Cloride o Amicla e Melibea] III 5,6 (46-47); [ucciso da Apollo] III 5,6 (47)
- Anfitea** [figlia di Pronace, sposa di Adrasto con il quale genera Argia, Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [sposa di Licurgo] I 9,14 (104)
- Anfitrione** [figlio di Alceo e di Astidamia] II 4,5 (50); [riscatta il bestiame rubato ad Elettrione e lo riconduce a Micene; il re, che vuole vendicarsi, gli affida la figlia Alcmena e il regno] II 4,6 (55); [uccide involontariamente Elettrione e Stenelo lo caccia dall'Argolide e prende il potere] II 4,6 (56); [con Alcmena e Licimnio si reca a Tebe dove viene purificato da Creonte] II 4,6 (57); [invita Creonte a vendicare i fratelli di Alcmena per poterla sposare ma Creonte gli chiede di liberare prima la Cadmea dalla volpe che infesta la regione] II 4,6 (57); [si reca ad Atene, da Cefalo e lo persuade a scatenare contro la volpe il cane ricevuto da Minosse] II 4,7 (58); [è aiutato da Cefalo, Panopeo, Eleio e Creonte contro i Teleboi] II 4,7 (59); [Cometo, figlia di Pterelao, si innamora di lui e fa morire il padre, A. la uccide e cede le isole dei Tafi ad Eleio ed a Cefalo] II 4,7 (60); [interroga Tiresia per sapere chi aveva preso le sue sembianze la notte precedente al suo ritorno dalla guerra e viene a sapere dell'unione di Alcmena con Zeus dalla quale nascerà Eracle, mentre da lui Alcmena concepirà Ificle] II 4,8 (61); [mette due serpenti nella culla dei neonati e riconosce in Ificle suo figlio] II 4,8 (62); [insegna ad Eracle a guidare il carro] II 4,9 (63); [manda Eracle a fare il mandriano temendo che uccida qualcuno] II 4,9 (64); [il leone del Citerone gli uccide le vacche ma Eracle lo elimina] II 4,9 (65); [muore combattendo con Eracle contro Ergino, re dei Minii] II 4,11 (70)
- Anfitrione** [padre di Ificle, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68)
- Anfitrite** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Anfitrite** [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [genera a Poseidone Tritone e Rode] I 4,6 (28); [genera con Poseidone Bentesichime, che alleva Eumolpo] III 15,4 (201)
- Anfizione** [figlio di Deucalione e Pirra, succede a Cranao come re dell'Attica] I 7,2 (49); [caccia Cranao, regna per dodici anni ed è cacciato da Erittonio] III 14,6 (187) e III 14,7 (190)
- Anfotero** [figlio di Alcmeone, con il fratello Acarnano, diventa improvvisamente adulto per volere di Zeus e vendica l'uccisione del padre uccidendo i figli di Fegeo e Fegeo stesso con la moglie] III 7,6 (91-92); [consacrano la collana e il peplo a Delfi e fondano Acarniana] III 7,7 (93)

Aniceto [figlio di Eracle e di Ebe] II 7,7 (160)
Anio [figlio di Apollo, padre di Elaide, Spermo e Enò, Dioniso concede loro di far nascere l'olio, il grano ed il vino] Ep. 3,10
Anogone [figlio di Castore e Ilaira] III 11,2 (134)
Antea [figlia di Tespio, genera un figlio con Eracle] II 7,8 (163)
Anteide [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)
Antealea [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Antenore [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Antenore [salva Odisseo e Menelao dai Troiani] Ep. 3,29; [genera con Teano Acamante, capo dei Dardani, alleato dei troiani] Ep. 3,34; [padre di Glauco, risparmiato da Odisseo e da Menelao] Ep. 5,21
Anteo [figlio di Poseidone e di Gea, costringeva gli stranieri a lottare con lui e li uccideva, ucciso da Eracle che lo tiene sollevato in aria] II 5,11 (115);
Antesione [padre di Argia] II 8,2 (173)
Antiade [figlio di Eracle e di Aglaia] II 7,8 (162)
Anticlea [genera con Efesto Perifete, ucciso da Teseo] III 16,1 (217)
Anticlea [genera con Laerte Odisseo] Ep. 3,12; [incontra Odisseo dopo morta] Ep. 7,17
Anticlo [mentre è dentro al cavallo di Troia Odisseo gli tappa la bocca perché sta per rispondere ad Elena] Ep. 5,19
Antifate [re dei Lestrigoni che attaccano i compagni di Odisseo e li divorano, si salva solo la nave di Odisseo] Ep. 7,12 e 13
Antifo [figlio di Eracle e di Laotoe] II 7,8 (163)
Antifo [figlio di Mirmidone e Pisidice] I 7,3 (52)
Antifo [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Antifo [figlio di Talemene, alleato con il fratello Mestle dei Troiani] Ep. 3,35
Antifo [figlio di Tessalo, partecipa con il fratello Fidippo alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,13; [naviga con altri e con il fratello fino al monte Mimante, poi giunge presso i Pelasgi e prende possesso della Tessaglia] Ep. 6,15b
Antigone [figlia di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [accompagna il padre cieco in Attica, dopo la sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [sepolta viva per aver voluto seppellire il corpo di Polinice contro l'ordine di Creonte] III 7,1 (78)
Antigone [figlia di Eurizione, data in moglie a Peleo, genera la figlia Polidora] III 13,1 (163); [si impicca dopo aver ricevuto la falsa notizia che il marito sta per sposare Sterope, figlia di Acasto] III 13,3 (165)
Antigono [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Antileone [figlio di Eracle e di Procri] II 7,8 (161)
Antilocco [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94); [pretendente di Elena] III 10,4 (129)

Antilocco [figlio di Nestore, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [ucciso da Memnone] Ep. 5,3
Antimaca [figlia di Anfidamante, sposa di Euristeo] III 9,2 (105)
Antimaco [figlio di Eracle e di Nicippe] II 7,8 (164)
Antimaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Antinoos [pretendente di Penelope] Ep. 7,29; [seduce Penelope che Odisseo rimanda da suo padre Icario] Ep. 7,30
Antiooco [figlio di Eracle, padre di Fila, padre di Ippote che uccide un indovino provocando carestie e sciagure] II 8,3 (174)
Antiooco [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Antiooco [figlio di Terelao] II 4,5 (51)
Antiope [figlia di Nitteo e Polisso, genera con Zeus Zeto e Anfione] III 10,1 (111)
Antiope [figlia di Nitteo, sedotta da Zeus, fugge presso Epopeo che la sposa ma viene ucciso da Lico mandato da suo padre] III 5,5 (42-43); [mentre Lico la riporta a Tebe, dà alla luce Zeto e Anfione che vengono allevati da un guardiano di buoi] III 5,5 (43); [viene maltrattata da Lico e da Dirce ma i figli la vendicano uccidendoli] III 5,5 (44)
Antiope [figlia di Tespio, genera con Eracle Alopio] II 7,8 (162)
Antiope vedi Ippolita
Antippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Ippodromo] II 7,8 (162)
Antistene [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Apemiosine [figlia di Catreo] III 2,1 (12); [fugge a Rodi con il fratello dopo l'oracolo che aveva profetato la morte di Catreo per mano di un figlio] III 2,1 (13); [violenzata da Ermes e uccisa dal fratello che non le crede] III 2,1 (14)
Api [figlio di Foroneo, ucciso da Etolo] I 7,6 (57); [figlio di Foroneo e della ninfa Teledice, fratello di Niobe] II 1,1 (1); [tiranno crudele, chiama il Peloponneso Apia, non ha figli e muore in un agguato tesogli da Telsione e Telchi] II 1,1 (2)
Apollo [padre di Lino e Orfeo] I 3,2(14); [ama Giacinto e lo uccide casualmente] I 3,3 (17); [genera i Coribanti con la musa Talia] I 3,4 (18); [figlio di Zeus e Latona] I 4,1 (21); [apprende da Pan la divinazione] I 4,1 (22); [uccide Pitone e s'impadronisce dell'oracolo] I 4,1 (22); [uccide Tizio] I 4,1 (23); [uccide Marsia] I 4,2 (24); [colpisce all'occhio sinistro Efialte] I 6,2 (37); [genera con Ftia Doro, Laodoco e Polipete che vengono uccisi da Etolo] I 7,6 (57); [ama Marpessa ma Ida, figlio di Afareo, la rapisce su un carro donato da Poseidone, lotta con Ida in Messenia ma Zeus concede alla fanciulla di scegliere il marito e Apollo viene scartato] I 7,8-9 (60-61); [insegna a Melampo la divinazione] I 9,11 (97); [aiuta Admeto, figlio di Ferete, ad aggiogare un leone ed un cinghiale ad un carro perché possa ottenere in moglie Alceste] I 9,15 (105);

[avverte Admeto dell'ira di Artemide e ottiene dalle Moire che possa essere sostituito il giorno della sua morte] I 9,15 (106); [manda una freccia dall'alto delle rocce Melanzie ad illuminare il mare per salvare gli Argonauti, essi innalzano un altare e fanno sacrifici di ringraziamento ad Apollo Aigletes] I 9,26 (139); [dona arco e frecce ad Eracle] II 4,11 (71); [insieme ad Artemide incontra Eracle che ha catturato la cerva di Cerinea] II 5,3 (82); [manda una pestilenza perché Laomedonte non gli dà il compenso pattuito dopo la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [lotta con Eracle finché Zeus non li divide] II 6,2 (130); [nel suo tempio Eracle uccide Laogora, re dei Driopi con i suoi figli] II 7,7 (154); [genera con Aria, figlia di Cleoco, Mileto] III 1,2 (5); [uccide i figli di Niobe, che ha offeso sua madre Latona, mentre sono a caccia sul Citerone] III 5,6 (46); [viene inviata a Delfi Manto, figlia di Tiresia e una parte del bottino dai vincitori di Tebe] III 7,4 (85); [seguendo il suo oracolo Alcmeone uccide la madre] III 7,5 (86); [genera con Etusa Eleutero] III 10,1 (111); [Ermes gli ruba le vacche] III 10,2 (112); [interroga gli abitanti di Pilo] III 10,2 (113); [saputo che Ermes è il ladro lo va a prendere e lo porta da Zeus, scambia le vacche con la lira inventata da Ermes] III 10,2 (114); [scambia la sua verga d'oro con il flauto inventato da Ermes e gli insegna la mantica] III 10,2 (115); [si innamora di Giacinto e lo uccide lanciandogli il disco] III 10,3 (116); [genera con Arsinoe Asclepio] III 10,3 (118); [si innamora di Coronide, figlia di Flegia, che però sposa Ischi] III 10,3 (118); [maledice il corvo che gli porta la notizia mutandolo da bianco in nero e uccide Coronide sottraendole Asclepio che viene allevato da Chirone che gli insegna la medicina e la caccia] III 10,3 (119); [per vendicare Asclepio fulminato da Zeus, uccide i Ciclopi e sta per essere scagliato nel Tartaro quando Latona intercede per lui e Zeus muta la pena in un anno al servizio di Admeto] III 10,4 (122); [innamorato di Cassandra le insegna l'arte profetica, poi, respinto, la punisce impedendo che le sue profezie siano credute] III 12,5 (151); [genera con Ecuba Troilo] III 12,5 (151); [padre di Anio] Ep. 3,10 [in Aulide gli Achei fanno un sacrificio sul suo altare prima della partenza] Ep. 3,15; [genera con Proclea Tenete] Ep. 3,24; [Teti avvisa inutilmente Achille di non uccidere Tenete altrimenti sarà ucciso da Apollo] Ep. 3,26; [mentre fanno un sacrificio ad Apollo un serpente morde Filottete che viene condotto a Lemno da Odisseo] Ep. 3,27; [nel suo tempio Achille uccide Troilo] Ep. 3,32; [guida una freccia di Alessandro che uccide Achille] Ep. 5,3; [invia dal mare due serpenti a divorare i figli di Laocoonte] Ep. 5,18; [genera con Manto Mopso] Ep. 6,3; [Oreste si reca a Delfi e saccheggia le offerte, dà fuoco al tempio e viene ucciso da Machereo] Ep. 6,14; [Filottete gli costruisce un tem-

pio] Ep. 6,15b; [Odisseo risparmia il suo sacerdote Marone] Ep. 7,2
Apsirto [figlio di Eeta, fratello di Medea, che lo uccide e lo fa a pezzi per rallentare l'inseguimento del padre alla nave Argo sulla quale erano fuggiti, Eeta seppellisce i resti del figlio a Tomi] I 9,24 (133); [Circe deve purificare gli Argonauti, perseguitati da Zeus, per la sua uccisione] I 9,24 (134)
Arhelo [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
Arcade [figlio di Zeus e di Callisto, viene affidato a Maia quando la madre viene uccisa da Artemide] III 8,2 (101); [genera con Leanira o Meganira o Crisopelea i figli Elato e Afeida] III 9,1 (102)
Archebate [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Archedico [figlio di Eracle e di Euripile] II 7,8 (163)
Archelao [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Archelao [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
Archeloco [alleato dei Troiani] Ep. 3,34
Archemaco [figlio di Eracle e di Patro] II 7,8 (161)
Archemolo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Archemoro [epiteto di Ofelte, figlio di Licurgo e di Euridice o Anfithea] I 9,14 (105)
Archemoro [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
Archestrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Architele [padre di Eunomo, ucciso da Eracle] II 7,6 (150);
Arcisio [padre di Laerte partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Areio [cavallo di Adrasto, figlio di Demetra e Poseidone] III 6,8 (77)
Arene [figlia di Oibalo, genera con Afareo, Linceo, Ida e Pilo] III 10,3 (117)
Ares [figlio di Zeus e Era] I 3,1 (13); [incatenato dagli Aloadi, liberato da Ermes] I 7,4 (55); [genera con Protogenia, figlia di Calidone, Ossilo] I 7,7 (59); [genera con Demonice, figlia di Pleurone, Eveno, Molo, Pilo e Testio] I 7,7 (59); [padre di Driante, che partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [nel bosco a lui dedicato, Eeta inchioda il vello d'oro, avuto in dono da Friso] I 9,1 (83); [i figli Ascalafo e Ialmeno partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [padre di Diomede] II 5,8 (96); [la sua cintura dà la supremazia ad Ippolita, regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [aiuta il figlio Cicno, generato con Pirene, contro Eracle] II 5,11 (114); [Cicno viene ucciso da Eracle] II 7,7 (155); [alla fonte di Ares un serpente, forse generato da lui, uccide gli uomini mandati da Cadmo] III 4,1 (22); [Cadmo deve servire il dio per un grande anno] III 4,2 (24); [la figlia Armonia avuta da Afrodite viene data in moglie da Zeus a Cadmo] III 4,2 (25); [genera con Dotide Flegia che viene ucciso da Lico e da Nitteo] III 5,5 (41); [padre di Ascalafo e Ialmeno, pretendenti di Elena]

III 10,8 (130); [genera con Aglauro Alcippe alla quale usa violenza Alirrozio, figlio di Poseidone che Ares uccide, chiamato in giudizio da Poseidone viene assolto] III 14,2 (180); [padre di Tereo] III 14,8 (193); [con i cavalli e le armi ricevute da lui, Enomao uccide tutti i pretendenti della figlia Ippodamia] Ep. 2,5; [genera con Otrete Penthesilea] Ep. 5,1

Areataone [padre di Forcide e Ascanio, alleati dei Troiani] Ep. 3,35

Arete [fa sposare a Medea Giasone perché Alcino non la consegna ai Colchi] I 9,25 (137-138); [le dodici ancelle che ha donato a Medea fanno gesti scurrili durante i sacrifici ad Apollo] I 9,26 (139)

Areto [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)

Areto [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Aretusa [una delle Esperidi] II 5,11 (114)

Argè [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1); [genera con Ftia Doro, Laodoco e Polipete che vengono uccisi da Etolo] I 7,6 (57)

Argeo [figlio di Licimnio, ucciso con il fratello Mela in battaglia, sepolto da Eracle] II 7,7 (156)

Argèio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Argela [figlia di Tespio, genera con Eracle Cleolao] II 7,8 (162)

Argia [figlia di Adrasto e di Anfitea, sorella di Deipile, Egialea, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [sposa di Polinice] III 6,1 (59)

Argia [figlia di Antesione, genera con Aristodemo i gemelli Euristene e Procle] II 8,2 (173)

Argifia [genera con Egitto Linceo e Proteo] II 1,5 (16)

Argio [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Argiope [genera con Branco Cercione, ucciso da Teseo] Ep. 1,3

Argiope [ninfa, madre di Tamiri] I 3,3 (16)

Argo [figlio di Agenore, detto Panopte, di forza straordinaria, uccide il toro che infestava l'Arcadia, uccide un Satiro e Echidna, vendica l'assassinio di Api] II 1,2 (4); [genera con Ismene, Iaso, padre di Io] II 1,3 (5); [sorveglia la giovenca Io e viene ucciso con una pietra da Ermes che vuole liberarla per ordine di Zeus] II 1,3 (6-7)

Argo [figlio di Frisso e di Calciopè, figlia di Eeta, fratello di Mela, Frontide e Citisoro] I 9,1 (83); [con l'aiuto di Atena, fabbrica la nave Argo per la spedizione in Colchide, su richiesta di Giasone] I 9,16 (110); [partecipa alla spedizione del vello d'oro con Tifi, figlio di Agnia, Orfeo, figlio di Eagro, Zete e Calaide, figli di Borea, Castore e Polluce, figli di Zeus, Telamone e Peleo, figli di Eaco, Eracle, figlio di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Ida e Linceo, figli di Afareo, Anfiarao, figlio di Oicle, Ceneo, figlio di Corono, Palemone, figlio di Efesto o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte, figlio di Archisio, Autolico, figlio di Ermes, Atalanta, figlia di Scioineo, Menezio, figlio di Attore, Attore figlio di Ippaso, Admeto, figlio di Ferete, Acasto, figlio di Pelia, Eurito, figlio di Er-

mes, Meleagro, figlio di Oineo, Anceo, figlio di Licurgo, Eufemo, figlio di Poseidone, Poiante, figlio di Taumaco, Bute, figlio di Teleone, Fano e Stafilo, figli di Dioniso, Ergino, figlio di Poseidone, Periclimento, figlio di Neleo, Augia, figlio di Elio, Ificlo, figlio di Testio, Eurialo, figlio di Mecisteo, Peneleo, figlio di Ippalmo, Leito, figlio di Alettore, Ifito, figlio di Naubolo, Ascalafò e Ialmeno, figli di Ares, Asterio, figlio di Comete, Polifemo, figlio di Elato] I 9,16 (111-3)

Argo [figlio di Zeus e di Niobe] II 1,1 (2); [eredita il regno da Foroneo, dà al Peloponneso il nome di Argo, sposa Evadne e genera Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso] II 1,1 (3)

Argo [nave degli Argonauti, costruita con l'aiuto di Atena da Argo su richiesta di Giasone] I 9,16 (110)

Argonauti [partecipanti alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16-27 (110-44); vedi Giasone; Appendice I, Tavole III e IV

Aria [figlia di Cleoco, genera con Apollo Mileto] III 1,2 (5)

Arianna [figlia di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [si innamora di Teseo che gli giura di sposarla in cambio del suo aiuto] Ep. 1,8; [Dedalo le consiglia di dare a Teseo un filo, T. la porta a Nasso ma qui viene rapita da Dioniso] Ep. 1,9

Arisbe [figlia di Merope, genera con Priamo Esaco mutato in uccello quando la moglie Asterope muore] III 12,5 (147); [viene data in moglie da Priamo ad Irtaco] III 12,5 (148)

Aristeo [sposa Autonoe, figlia di Cadmo] III 4,2 (26); [genera Atteone, allevato da Chirone, sbranato dai suoi stessi cani sul Citerone] III 4,4 (30)

Aristodeme [figlia di Priamo] III 12,5 (153)

Aristodemo [genera con Argia i gemelli Euristene e Procle, muore colpito da un fulmine] II 8,2 (173)

Aristomaco [figlio di Talao e di Lisimaca] I 9,13 (103)

Aristomaco [muore combattendo contro i Peloponnesiaci] II 8,2 (171)

Aristomaco [padre di Ippomedonte che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Aristrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Armonia [figlia di Ares e di Afrodite, data in moglie a Cadmo da Zeus] III 4,2 (25); [al suo matrimonio partecipano tutti gli dei] III 4,2 (25); [Cadmò le dona un peplo e una collana fatta da Efesto] III 4,2 (25); [genera Autonoe, Ino, Semele, Agave e Polidoro] III 4,2 (26); [lascia Tebe con il marito e capeggia la guerra degli Enchelei contro gli Illiri diventandone regina, genera Illirio e poi raggiunge i Campi Elisi trasformata in serpente per volere di Zeus] III 5,4 (39)

Arneo [padre di Megamede] II 4,10 (66)

Arpaleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Arpalico [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

- Arpie** [nate da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10); [mandate dagli dei contro Fineo] I 9,21 (121); [inseguite dai figli di Borea, Zete e Calais] I 9,21 (122-123)
- Arsinoe** [figlia di Fegeo, sposa di Alcmeone che le dona la collana e il peplo della madre che ha ucciso] III 7,5 (87); [rimprovera i figli di Fegeo che hanno ucciso Alcmeone e viene chiusa in una cassa e venduta schiava ad Agapenore con l'accusa di aver ucciso Alcmeone] III 7,5 (90)
- Arsinoe** [figlia di Leucippo, genera con Apollo Asclepio] III 10,3 (118)
- Arsinoe** [padre di Cromio e Ennomo, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
- Artemide** [figlia di Zeus e Latona] I 4,1 (21); [vergine, dedita alla caccia] I 4,1 (22); [uccide Tizio] I 4,1 (23); [uccide Orione] I 4,3 (25), I 4,5 (27); [uccide Agrio e adirata contro Oineo che dimentica di offrirle le primizie, manda un tremendo cinghiale contro il quale viene bandita una caccia alla quale partecipano Meleagro, Driante, Ida e Linceo, Castore e Polluce, Teseo, Admeto, Anceo e Cefeo, Giasone, Ificle, Piritoo, Peleo, Telamone, Eurizione, Atalanta, Anfiarao e i figli di Testio] I 8,1-2 (66-67-68); [uccide Agrio e Toone] I 6,2 (38); [insidiata da Oto, uccide gli Aloadi a Nasso] I 7,4 (55); [si offende perché viene dimenticata alle nozze di Admeto] I 9,15 (105); [la cerva di Cerinea viene catturata da Eracle che riesce a tenerla malgrado l'ira della dea poi placata] II 5,3 (81-82); [uccide le figlie di Niobe, che ha offeso sua madre Latona] III 5,6 (46); [uccide Callisto] III 8,2 (101); [rende immortale Filonoe, figlia di Tindareo] III 10,6 (126); [fa uccidere da un cinghiale Adone per invidia verso Afrodite] III 14,4 (183 e 185); [non essendo onorata dal cacciatore Brotea lo rende pazzo ed egli si suicida gettandosi nel fuoco] Ep. 2,2; [offesa da Agamennone chiede il sacrificio di Ifigenia] Ep. 3,21; [mentre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e porta presso i Tauri o la rende immortale] Ep. 3,22
- Ascalafò** [figlio di Acheronte e Gorgira, denuncia il fatto che Persefone ha mangiato un chicco di melograna, punito da Demetra nell'Ade] I 5,3 (33), II 5,12 (126); [pietra di A.] II 5,12 (124); [trasformato in civetta da Demetra] II 5,12 (126); [Piritoo scivola sulla roccia di A.] II 5,12 (124)
- Ascalafò** [figlio di Ares, partecipa con il fratello Ialmeno alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena insieme con il fratello] III 10,8 (130)
- Ascanio** [figlio di Aretaone, con il fratello Forcide si allea ai Troiani] Ep. 3,35
- Ascanio** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Asclepio** [figlio di Apollo e Arsinoe] III 10,3 (118); [figlio di Apollo e Coronide, fulminata dal dio per punirla di aver voluto sposare

- Ischi] III 10,3 (118); [resuscita i morti con il sangue di Gorgone ricevuto da Atena] III 10,3 (120); [padre di Podalirio e Macaone, pretendenti di Elena] III 10,8 (130); [i figli partecipano con trenta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14
- Asia** [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Giapeto] I 2,3 (8)
- Asio** [figlio di Irtaco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
- Asopide** [figlia di Tespio, genera con Eracle Mentore] II 7,8 (163)
- Asopo** [padre di Egina, rapita da Zeus, avvertito da Sisifo, che per questo è punito nell'Ade] I 9,3 (85), III 12,6 (156-57); [padre di Ismene] II 1,3 (5); [figlio di Oceano e Tethys o di Pero e Poseidone o di Zeus ed Eurinome] III 12,6 (156); [genera con Metope Ismeno e Pelagone e venti figlie] III 12,6 (156); [punito da Zeus che lo ricaccia nel suo letto e porta Egina nell'isola che prende il suo nome generando con lei Eaco] III 12,6 (157); [padre di Salamina che genera con Poseidone Cicreo] III 12,7 (161)
- Assaraco** [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [genera con Ieromneme Capi, padre di Anchise] III 12,2 (141)
- Assio** [fiume, padre di Pelegone] Ep. 4,7
- Astaco** [i suoi figli si distinguono nella battaglia alle porte di Tebe] III 6,8 (74)
- Asteria** [figlia di Ceo e Febe] I 2,2 (8); [si unisce a Perse, madre di Ecate] I 2,4 (9); [trasformata in quaglia, precipita in mare per sfuggire a Zeus] I 4,1 (21)
- Asteria** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Asterio** [figlio di Comete, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
- Asterio** [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride] I 9,9 (93)
- Asterio** [padre di Creta, sposa di Minosse] III 1,2 (7)
- Asterio** [signore di Creta, sposa Europa e alleva i figli di Zeus] III 1,2 (5); [muore senza figli] III 1,3 (8)
- Asterodia** [figlia di Dione e di Diomede] I 9,4 (86)
- Asterope** [figlia di Cebreno, sposa Esaco che viene trasformato in uccello quando lei muore] III 12,5 (147)
- Asteropeo** [figlio di Pelegone, ucciso da Achille] Ep. 4,7
- Astianatte** [figlio di Eracle e di Epilaide] II 7,8 (161)
- Astibia** [figlio di Eracle e di Clametide] II 7,8 (163)
- Asticrazia** [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Astidamia** [figlia di Amintore, genera con Eracle Ctesippo] II 7,8 (166)
- Astidamia** [figlia di Pelope, genera con Alceo Anfित्रone e Anasso] II 4,5 (50)
- Astidamia** [moglie di Acasto, si innamora di Peleo ma viene rifiutata] III 13,3 (164); [per vendetta manda a dire alla moglie di Peleo che egli sta per sposare la figlia di Acasto ed essa si impicca] III 13,3 (165); [accusa Peleo di seduzione davanti ad Acasto che lo invita a

- caccia e lo abbandona finché dorme] III 13,3 (165-66-67); [Peleo con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173)
- Astigono** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Astilo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Astino** [figlio di Fetonte, padre di Sandoco] III 14,3 (181)
- Astioche** [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Astioche** [figlia di Filante, genera con Eracle Tlepolemo] II 7,6 (149), II 7,8 (166); [madre di Tlepolemo che partecipa alla spedizione contro Troia con nove navi] Ep. 3,13
- Astioche** [figlia di Laomedonte] III 12,3 (146); [con le sorelle Etilla e Medesicaste giunge in Italia e brucia le navi per non arrivare in Grecia] Ep. 6,15C
- Astioche** [figlia di Simoenta, genera con Erittonio Troo] III 12,2 (140)
- Astipalea** [genera con Poseidone Euripilo, ucciso da Eracle] II 7,1 (138)
- Astreo** [figlio di Crio e Euribia] I 2,2 (8); [si unisce ad Eos, genera i venti e gli astri] I 2,4 (9)
- Ata** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Atalanta** [figlia di Iaso e di Climena, esposta dal padre e allattata da un'orsa finché la trovano dei cacciatori] III 9,2 (105); [vive cacciando, uccide i centauri Roico e Ileo che avevano tentato di violentarla, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio e vince Peleo nelle gare in onore di Pelia] III 9,2 (106); [il padre vuole che si sposi e uccide tutti i pretendenti in una gara di corsa] III 9,2 (107); [Melanione partecipa alla gara e la vince distraendola con le mele d'oro che gli aveva dato Afrodite] III 9,2 (108); [viene trasformata in leone con il marito Melanione perché si erano amati in un tempio di Zeus] III 9,2 (108); [con Melanione o con Ares genera Partenopeo che prende parte alla spedizione contro Tebe] III 9,2 (109); [Peleo si cimenta con lei] III 13,3 (164)
- Atalanta** [figlia di Scoineo, amata da Meleagro, partecipa con lui alla caccia al cinghiale calidonio, bandita da Oineo, con Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Ferete, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,2 (67-68-69); [Atalanta, che aveva colpito per prima il cinghiale sul dorso, riceve da Meleagro la pelle in palio] I 8,2 (70); [i figli di Testio le tolgono la pelle del cinghiale e Meleagro li uccide, la madre si vendica facendo consumare il tizzone che provoca la morte istantanea dell'eroe] I 8,3 (71); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

- Atamante** [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [genera da Nefele Frisso ed Elle, genera da Ino Learco e Melicerte] I 9,1 (80); [manda messaggeri a Delfi per scongiurare una carestia, provocata da Ino con l'inganno] I 9,1 (80); [Ino convince i messaggeri a chiedere il sacrificio di Frisso per Zeus e A. deve acconsentire] I 9,1 (81); [Frisso viene salvato da Nefele e vola via su di un ariete dal vello d'oro, donato alla madre da Ermes, ma la sorella Elle precipita in mare] I 9,1; [Atamante, impazzito per volere di Era, uccide il figlio Learco mentre Ino e Melicerte si gettano in mare] I 9,2 (84) - III 4,3 (28); [cacciato dalla Beozia, colonizza Atamanzia e sposa Temistò, figlia di Ipseo, con la quale genera Leucone, Eritrio, Scoineo e Ptooi] I 9,2 (84); [sposa Ino] III 4,2 (26) [Ermes gli affida Dioniso] III 4,3 (28)
- Atena** [nasce dalla testa di Zeus] I 3,6 (20); [getta via l'aulo] I 4,2 (24); [rende Eracle alleato di Zeus nella Gigantomachia, consiglia a Eracle come uccidere Alcioneo] I 6,1 (35-36); [uccide Encelado e Pallante] I 6,2 (37); [aiuta Argo a costruire la nave per Giasone e colloca sulla prora un pezzo della quercia di Dodona, dotato di parola] I 9,16 (110); [dona ad Eeta metà dei denti di drago che Cadmo aveva seminato a Tebe] I 9,23 (128); [purifica, per ordine di Zeus, le Danaidi] II 1,5 (22); [guida Perseo dalle figlie di Forco] II 4,2 (37); [Perseo le dà la testa di Medusa, che colloca al centro del suo scudo] II 4,3 (46); [Medusa viene decapitata perché si era paragonata a lei] II 4,3 (46); [fornisce le armi ad Eracle per affrontare Ergino, re dei Minii] II 4,11 (69); [dona ad Eracle un mantello] II 4,11 (71); [dona ad Eracle dei crotali di bronzo avuti da Efesto per spaventare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [restituisce alle Esperidi le mele d'oro avute da Eracle] II 5,11 (121); [conduce a Flegra Eracle] II 7,1 (138); [dà ad Eracle un ricciolo della Gorgone in un'urna di bronzo] II 7,3 (142); [nel suo tempio Aleo scopre il bambino nato dalla figlia Auge ed Eracle e lo fa esporre] II 7,4 (146) - III 9,1 (103-104); [Cadmo vuole sacrificarle la vacca che gli ha indicato dove fondare Cadmea] III 4,1 (22); [per suo consiglio Cadmo uccide il serpente che custodisce la fonte di Ares e ne semina i denti] III 4,1 (23); [procura il regno a Cadmo] III 4,2 (25); [acceca Tiresia per averla vista nuda, poi per accontentare la madre Cariclo gli dona un bastone che lo guida e la capacità di capire il linguaggio degli uccelli] III 6,7 (70); [chiede a Zeus di rendere immortale Tideo ma quando lo vede bere il cervello del suo nemico si ferma] III 6,8 (75-76); [dona a Asclepio il sangue della Gorgone] III 10,3 (120); [allevata da Tritone, gioca con sua figlia Pallade quando Zeus mostra l'egida alla fanciulla che muore] III 12,3 (144); [fabbrica una statua di legno, le mette sul petto l'egida per placare il dolore per la morte dell'amica] III 12,3 (144); [la statua sta presso Zeus finché Elettra vie-

ne precipitata da Zeus con la statua ad Ilio dove Ilo costruisce un tempio per contenerla] III 12,3 (145); [pianta l'olivo sull'acropoli chiamando a testimone Cecrope] III 14,1 (178); [nella contesa con Poseidone Zeus assegna il giudizio ai dodici dei e A. vince per la testimonianza di Cecrope] III 14,1 (179); [sfugge alla violenza di Efesto ma dallo sperma del dio nasce Erittonio] III 14,6 (188); [vuole rendere Erittonio immortale ma le sorelle di Pandroso scopro il bambino nascosto nel cesto e la dea le rende folli] III 14,6 (189); [alleva nel suo tempio Erittonio che diventa re al posto di Anfizione, le innalza un simulacro e istituisce le Panatenee] III 14,6 (190); [quando Erittonio muore viene sepolto nel suo tempio] III 14,7 (191); [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro perché decida se assegnargliela, promette inutilmente ad Alessandro la vittoria in guerra] Ep. 3,2; [rende folle Aiace] Ep. 5,6; [la sua statua deve essere rubata perché Troia cada] Ep. 5,10, [il cavallo di legno porta una dedica ad Atena] Ep. 5,15; [Cassandra viene violentata da Aiace mentre abbraccia la sua statua] Ep. 5,22; [Calcante vuole trattenere l'esercito greco per placare l'ira della dea] Ep. 5,25; [Agamennone ordina sacrifici per placarla] Ep. 6,1; [prega Zeus di affondare le navi greche] Ep. 6,5; [colpisce la nave di Aiace che soccombe] Ep. 6,6; [per mille anni gli abitanti di Locri mandano due vergini per placare la dea] Ep. 6,20/22

Atinnio [figlio di Zeus e di Cassiopea, per lui nasce una lotta tra i figli di Zeus ed Europa] III 1,2 (6)

Atlante [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [mandato da Eracle a prendere le mele delle Esperidi, non vuole più reggere la volta del cielo ma Eracle gliela rimette sulle spalle con un inganno suggeritogli da Prometeo] II 5,11 (120); [genera con Pleione, figlio di Oceano, sette figlie chiamate Pleiadi: Alcione, Merope, Celeno, Elettra, Sterope, Taigete, Maia] III 10,1 (110); [la figlia Elettra si unisce a Zeus] III 12,1 (138)

Atlantea [ninfa amadriade che si unisce a Danao generando alcune delle danaidi] II 1,5 (17)

Atreo [figlio di Pelope cui viene affidata Midea da Stenelo] II 4,6 (56); [padre di Menelao, pretendente di Elena] III 10,8 (131)

Atreo [figlio di Pelope, sposa Elope] Ep. 2,10; [non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [la moglie, sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [Zeus si accorda con A. e inverte il corso del sole] Ep. 2,12; [saputo del tradimento della moglie, invita Tieste ad un banchetto e gli imbandisce i figli, poi lo scaccia] Ep. 2,13; [Tieste, secondo l'oracolo, si unisce a sua figlia e genera Egisto che, da adulto, uccide Atreo e restituisce il regno a Tieste] Ep. 2,14;

[padre di Agamennone che partecipa alla spedizione contro Troia con cento navi e di Menelao che partecipa con sessanta navi] Ep. 3,12

Atromo [figlio di Eracle e Stratonice] II 7,8 (163)

Atropo [figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)

Attea [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Attea [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Atteo [genera con Glauce Telamone] III 12,6 (158); [padre di Agraulo, moglie di Cecrope] III 14,2 (180)

Atteone [figlio di Aristeo e di Autonoe, allevato da Chirone da cui apprende l'arte della caccia, sbranato dai suoi cani sul Citerone] III 4,4 (30); [ucciso per l'ira di Zeus avendo insidiato Semele] III 4,4 (30); [ucciso da Artemide che essendo stata spiata da lui lo tramuta in cervo e i suoi stessi cani lo sbranano] III 4,4 (31); [Chirone fabbrica un simulacro di Atteone per placare la muta dei cani senza padrone] III 4,4 (31)

Attide [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186); [muore fanciulla e Cranao dà il suo nome alla regione] III 14,5 (186); [genera con Efesto Erittonio] III 14,6 (187)

Attore [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Eneto, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86); [padre di Menezio partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)

Attore [figlio di Ippaso, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)

Attore [figlio di Mirmidone e Pisidice] I 7,3 (52); [padre di Eurizione, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68), III 13,1 (163)

Attore [fratello di Augia, genera con Molione i due fratelli, uniti in un corpo solo, Eurito e Cteato] II 7,2 (139)

Auge [violenta da Eracle, il padre Aleo scopre suo figlio nel tempio di Atena durante una pestilenza e fa esporre il bambino che si salva per volere degli dei e viene raccolto da pastori che lo chiamano Telefo, viene venduta sposa a Teutra, re di Teutrania, da Nauplio] II 7,4 (146-147), II 7,8 (166), III 9,1 (103-104)

Augia [figlio di Elio, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [re dell'Elide, figlio di Elio, di Poseidone o di Forba, promette ad Eracle la decima parte del suo bestiame in cambio della pulizia delle stalle] II 5,5 (88); [si rifiuta di accontentare Eracle quando viene a sapere che l'impresa gli era stata comandata da Euristeo] II 5,5 (89); [caccia dall'Elide Eracle e il figlio Fileo che aveva testimoniato contro di lui] II 5,5 (90); [Eracle fa una spedizione contro di lui ed egli pone a capo del suo esercito Eurito e Cteato] I 7,2 (139); [ucciso da Eracle con i suoi figli, il suo regno è dato a Fileo] II 7,2 (140)

- Autolico** [padre di Polimede, madre di Giasone] I 9,16 (107); [figlio di Hermes, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [insegna ad Eracle a lottare] II 4,9 (63); [ruba le vacche di Eurito che pensa sia stato Eracle] II 6,2 (129)
- Automate** [figlia di Danao] II 1,5 (16)
- Automedusa** [figlia di Alcatoo, genera con Ificle il figlio Iolao] II 4,11 (70)
- Autonoe** [figlia di Cadmo e Armonia, sposa di Aristeo] III 4,2 (26); [genera Atteone, allevato da Chirone, sbranato dai suoi stessi cani sul Citerone] III 4,4 (30)
- Autonoe** [figlia di Danao] II 1,5 (19)
- Autonoe** [figlia di Pireo, genera con Eracle Palemone] II 7,8 (166)
- Autonoe** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Balio** [cavallo immortale donato da Poseidone a Peleo il giorno delle sue nozze insieme a Xanto] III 13,5 (170)
- Barta** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Batia** [figlia di Teucro, genera con Dardano Ilo ed Erittonio] III 12,2 (140)
- Batia** [ninfa, genera con Oibalo Tindareo, Ippocoonte e Icaro] III 10,4 (123)
- Batone** [auriga di Anfiarao] III 7,8 (77)
- Bebrici** [presso di loro arrivano gli Argonauti, che lottano contro il loro re, Amico] I 9,20 (119)
- Bellerofonte** [figlio di Glauco e di Merope, uccisore della Chimera] I 9,3 (85); [uccide senza volerlo suo fratello Deliade o Pireno o Alcimene, si rifugia presso Preto che lo purifica] II 3,1 (30); [Stenebea si innamora di lui e, rifiutata, dice a Preto che è stata sedotta da lui, Preto gli consegna una lettera da portare a Iobate, nella quale gli si chiedeva di ucciderlo] II 3,1 (30); [viene mandato da Iobate ad uccidere la Chimera] II 3,1 (31); [abbatte la Chimera a colpi di freccia dal suo cavallo alato, Pegaso] II 3,2 (32); [affronta i Solimi] II 3,2 (32); [affronta le Amazzoni] II 3,2 (32); [affronta i Lici che gli tendono un agguato e allora Iobate gli mostra la lettera e gli dà in sposa Filonoe, sua figlia e in eredità il suo regno] II 3,2 (33); [padre di Laodamia che genera con Zeus Sarpedonte] III 1,1 (3)
- Belo** [figlio di Libia e di Poseidone, gemello di Agenore] II 1,4 (10), III 1,1 (1); [sposa Anchinoe dalla quale ha due gemelli, Egitto e Danao] II 1,4 (11), III 1,1 (2) [secondo Euripide genera anche i gemelli Cefeo e Fineo] II 1,4 9 (11); [fa stabilire Danao in Libia e Egitto in Arabia] II 1,4 (11)
- Bentescima** [figlia di Poseidone e Anfitrite, alleva Eumolpo al quale il marito di B., Endio, dà in sposa una delle sue figlie] III 15,4 (201)

- Bia** [figlia di Pallas e Stige] I 2,5 (9)
- Biante** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Biante** [padre di Anassibia, sposa di Pelia] I 9,10 (95); [figlio di Amiatone e di Idomene, fratello di Melampo] I 9,11 (96); [per sposare Pero, figlia di Neleo, deve portargli le vacche di Ificlo, che erano sorvegliate da un cane] I 9,12 (98); [Melampo lo aiuta ad ottenere le vacche] I 9,12 (98-102); [quando Dioniso fa impazzire le donne di Argo Melampo le cura guadagnandosi metà del regno e si stabilisce ad Argo con Biante] I 9,12 (102); [sposa Pero, con la quale genera Talao, che con Lisimaca, nipote di Melampo, genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103); [con il fratello Melampo ottiene un terzo del regno di Argo da Preto e una delle sue figlie in moglie, con la quale genera Megapente] II 2,1 (28-9)
- Biante** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Biante** [ucciso da Pilade] III 15,5 (205)
- Bilsato** [padre di Pilemene, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Borea** [padre di Zete e Calais, partecipanti alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [rapisce Orizia] III 15,1 (196); [genera con Orizia Cleopatra, Chione, Zete e Calais] III 15,2 (199)
- Boro** [figlio di Periere, sposa Polidora, figlia di Peleo] III 13,1 (163)
- Branco** [genera con la ninfa Argiope Cercione] Ep. 1,3
- Bresia** [figlia di Cinira e Metarme, muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)
- Briareo** [uno degli Ecatonchiri] I 1,1 (1)
- Brice** [figlia di Danao] II 1,5 (19)
- Briseide** [figlia del sacerdote Crise, per causa sua Achille si adira con Agamennone e si rifiuta di combattere] Ep. 4,1; [Achille la riprende] Ep. 4,7
- Bromio** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Bronte** [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1)
- Brotea** [cacciatore che non onora Artemide, reso pazzo, si uccide gettandosi nel fuoco] Ep. 2,2
- Bucolione** [figlio di Laomedonte e della ninfa Calibe] III 12,3 (146)
- Bucolione** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Bucolo** [figlio di Eracle e di Marse] II 7,8 (164)
- Bucolo** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Buleo** [figlio di Eracle e di Elachia] II 7,8 (164)
- Busiride** [figlio di Egitto] II 1,5 (16)
- Busiride** [figlio di Poseidone e di Lisianassa, da quando una carestia aveva colpito l'Egitto sacrificava tutti gli stranieri a Zeus, viene ucciso da Eracle insieme con il figlio Anfidamante] II 5,11 (116-117)
- Bute** [figlio di Pandione e Zeusippe, fratello di Procne, Filomela e Eretteo] III 14,8 (193); [quando muore Pandione il trono va ad

- Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196); [sposa Ctonia] III 15,1 (197)
- Bute** [figlio di Teleone, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [si getta in mare udendo le Sirene ma viene salvato da Afrodite che lo trasporta a Lilibeo] I 9,25 (135)
- Cadmo** [semina a Tebe i denti di drago] I 9,23 (128); [figlio di Aganore e di Telefassa] III 1,1 (1); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, e non trovandola si stabilisce con la madre in Tracia] III 1,1 (4); [seppellisce la madre] III 4,1 (21); [a Delfi chiede di Europa ma il dio gli comunica di non preoccuparsi per lei e di fondare una città dove una vacca si sarebbe fermata] III 4,1 (21); [percorre la Focide e segue una vacca della mandria di Pelagone per la Beozia e fonda Cadmea poi chiamata Tebe] III 4,1 (22); [vuole sacrificare la vacca ad Atena e manda i suoi a cercare acqua alla fonte di Ares ma vengono uccisi da un serpente] III 4,1 (22); [uccide il serpente e, per volere di Atena, ne semina i denti] III 4,1 (23); [dai denti seminati nascono gli Sparti che si uccidono tra di loro] III 4,1 (23); [lancia pietre agli Sparti che si attaccano tra di loro e si uccidono, sopravvivono solo Echione, Udeo, Ctonio, Iperenore e Peloro] III 4,1 (24); [serve Ares per espiazione] III 4,2 (24); [Atena gli procura un regno e Zeus gli dà in moglie la figlia di Ares e di Afrodite, Armonia, tutti gli dei partecipano alle nozze] III 4,2 (25); [dona un peplo e una collana alla moglie] III 4,2 (25); [gli nascono quattro figlie, Autonoe, Ino, Semele e Agave e un figlio, Polidoro] III 4,2 (26); [dopo la morte di Semele, le sorelle spargono la voce che sia stata fulminata per aver detto che si era unita a Zeus] III 4,3 (27); [lascia il regno a Penteo che viene sbranato dalla madre] III 5,2 (36); [lascia Tebe con Armonia e si reca presso gli Enchelei che capeggia contro gli Illiri, diventa re degli Illiri e genera un figlio Illirio] III 5,4 (39); [trasformato in serpente con la moglie viene mandato ai Campi Elisi da Zeus] III 5,4 (39)
- Calais** [figlio di Borea, partecipa con il fratello Zete alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegue con il fratello le Arpie poiché ambedue sono alati] I 9,21 (122) - III 15,2 (199); [uccisi da Eracle] III 15,2 (199)
- Calcante** [predice che Troia non sarà conquistata senza Achille] III 13,8 (174); [predice che Troia sarà conquistata dopo dieci anni di guerra] Ep. 3,15; [conferma che la rotta per Troia indicata da Telefo è giusta] Ep. 3,20; [perché la flotta greca possa salpare chiede il sacrificio di Ifigenia per placare Artemide] Ep. 3,21; [predice che Troia non sarà conquistata senza l'arco di Eracle] Ep. 5,9; [rivela che Eleno conosce gli oracoli che proteggono Troia] Ep. 5,9; [trattiene i greci dal salpare prima di aver placato Atena] Ep.

- 5,25; [con Anfiloclo, Leonteo, Podalirio e Polipeto raggiunge Colofone dove muore per aver incontrato un indovino, Mopso, più potente di lui, sepolto da Podalirio] Ep. 6,2; [sfidato da Mopso, figlio di Apollo, in una gara di arte profetica] Ep. 6,3-4; [sepolto a Notio] Ep. 6,4
- Calcioppe** [figlia di Beta, sposa di Frisso con il quale genera Argo, Mela, Frontide e Citisoro] I 9,1 (83)
- Calcioppe** [figlia di Euripilo, genera con Eracle Tessalo] II 7,8 (166)
- Calcioppe** [non avendo figli interroga l'oracolo] III 15,6 (207); [figlia di Ressenore, seconda moglie di Egeo] III 15,7 (207)
- Calcodonte** [figlio di Egitto] II 1,5 (17); [ferisce Eracle nella battaglia di Cos] II 7,1 (138)
- Calcodonte** [padre di Elefenore, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [genera con Alcione Elefenore che partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,11
- Caliadne** [ninfa naiade, genera dodici figli con Egitto] II 1,5 (19)
- Calibe** [ninfa, genera con Laomedonte Bucolione] III 12,3 (146)
- Calice** [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [sposa Etlio, madre di Endimione] I 7,5 (56)
- Calidone** [figlio di Etolo e Pronoe, sposo di Eolia, figlia di Amitaone, con la quale genera Epicasta e Protogenia] I 7,7 (59)
- Calidoneo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Calipso** [figlia di Atlante, trattiene Odisseo per cinque anni e genera con lui Latino] Ep. 7,24
- Calipso** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Callia** [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)
- Callicleone** [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13
- Callidice** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Callidice** [regina dei Tesproti, genera con Odisseo Polipeto, quando muore Odisseo lascia il regno al figlio] Ep. 7,34-35
- Calliope** [una delle Muse; figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [con Eagro genera Lino e Orfeo] I 3,2 (14); [ritenuta anche madre di Reso] I 3,4 (18)
- Calliroe** [figlia di Acheloo, sposa Alcmeone e gli chiede la collana e il peplo di Arsinoe] III 7,5 (88-89); [venuta a conoscenza della morte di Alcmeone, implora Zeus di far crescere i figli perché vendichino il padre e viene ascoltata] III 7,6 (92); [vendicano il padre e consacrano la collana e il peplo a Delfi] III 7,7 (93)
- Calliroe** [figlia di Oceano, vive con Gerione, figlio di Crisaoro] II 5,10 (106)
- Calliroe** [figlia di Scamandro, genera con Troo Cleopatra, Ilo, Assaraco e Ganimede] III 12,2 (140)

Callisto [figlia di Licaone, di Nitteo o di Ceteo] III 8,2 (100); [compagna di Artemide, aveva giurato di rimanere vergine ma Zeus la possiede contro la sua volontà] III 8,2 (100); [tramutata in orsa e uccisa da Artemide] III 8,2 (101); [Zeus salva il figlio Arcade e lo affida a Maia, poi trasforma Callisto nella costellazione dell'Orsa] III 8,2 (101)

Campe [guardiana del Tartaro] I 2,1 (6)

Canace [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [si unisce a Poseidone e genera Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo, Triope] I 7,4 (53)

Caneto [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Capaneo [figlio di Ipponoo, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [fulminato da Zeus mentre scala le mura di Tebe] III 6,7 (73); [sulla sua pira si getta la moglie Evadne] III 7,1 (79); [il figlio Stenelo, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121); [padre di Stenelo, pretendente di Elena] III 10,8 (129)

Capi [figlio di Assaraco e di Ieromneme, genera con Temiste Anchise] III 12,2 (141)

Capilo [figlio di Eracle e di Ippo] II 7,8 (162)

Cariclo [ninfa della stirpe di Udeo, genera con Evere Tiresia] III 6,7 (69); [intercede presso la dea Atena che le aveva accecato il figlio ottenendo che possa intendere il linguaggio degli uccelli e avere un bastone che lo guidi] III 6,7 (70)

Cariddi [inghiotte l'acqua tre volte al giorno] Ep. 7,21; [inghiotte l'albero maestro di Odisseo che vi si aggrappa quando ricompare] Ep. 7,23

Cariti [figlie di Zeus e Eurinome] I 3,1 (13)

Caropo [padre di Nireo che partecipa con tre navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13

Carterone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Cassandra [figlia di Priamo e di Ecuba, riceve il dono della profezia da Apollo ma viene punita dal dio perché non corrisponde al suo amore con l'impossibilità di essere creduta] III 12,5 (151); [sostiene che il cavallo dei Greci è pericoloso ma non viene ascoltata] Ep. 5,17; [violenzata da Aiace mentre si avvinghia alla statua di Atena] Ep. 5,22; [assegnata ad Agamennone dopo la caduta della città] Ep. 5,24; [uccisa da Egisto e Clitemnestra] Ep. 6,23

Cassiopea [sfida le Nereidi vantandosi di essere più bella di loro e Poseidone manda un mostro marino, al quale deve essere sacrificata la figlia Andromeda] II 4,3 (43); [genera con Zeus Atinnio] III 1,2 (6)

Castore [figlio di Zeus e Leda, partecipa con il fratello Polluce alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa con il fratello Polluce alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegna ad Eracle a usare le armi] II 4,9 (63); [nascita] III 10,6 (126);

[libera Elena rapita da Teseo con l'aiuto del fratello e ne porta via come schiava la madre Etra] III 10,7 (128) - Ep. 1,23; [si esercita alla guerra, con il fratello sono chiamati Dioscuri] III 11,2 (134); [rapisce con il fratello le figlie di Leucippo dalla Messenia] III 11,2 (134); [genera con Ilaira Anogone] III 11,2 (134); [con Ida e Linceo fanno razza di buoi in Arcadia, Ida è incaricato di fare le parti ma si porta tutto in Messenia] III 11,2 (135); [marciano su Messene e riprendono il bestiame, in un agguato Ida uccide Castore e Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Zeus fulmina Ida e fa salire al cielo Polluce che si rifiuta di starci se il fratello resta nell'Ade, Zeus concede loro di alternarsi] III 11,2 (137)

Catreo [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [genera tre figlie, Eroe, Climene e Apemosine, e un figlio Altemene, l'oracolo lo avverte che sarà ucciso da uno dei suoi figli] III 2,1 (13); [Altemene con Apemosine se ne va a Rodi dove innalza un altare a Zeus Atabirio] III 2,1 (13); [Altemene uccide la sorella non credendo alla violenza che gli ha raccontato di aver subito da parte di Erme] III 2,1 (14); [dà le figlie che gli rimangono a Nauplio perché le venda, Eroe viene sposata da Plistene e genera Agamennone e Menelao, Climene viene sposata da Nauplio e genera Eace e Palamede] III 2,2 (15); [ormai vecchio raggiunge Rodi per cedere il regno al figlio ma il figlio, non riconoscendolo, lo uccide e quando se ne rende conto si fa seppellire vivo] III 2,2 (16); [mentre Menelao è al suo funerale, Elena fugge] Ep. 3,3

Catreo [padre di Climene] Ep. 6,8

Caucone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)

Cebreno [padre di Asterope] III 12,5 (147); [padre di Enone, moglie di Alessandro] III 12,6 (154)

Cebrione [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Cecrope [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [eredita il regno dopo la guerra contro gli Eleusini, quando Poseidone distrugge suo padre per aver ucciso Eumolpo, genera con Metiadusa Pandione] III 15,5 (204); [alla sua morte gli succede Pandione] III 15,5 (205)

Cecrope [primo re dell'Attica, ha un corpo doppio, di uomo e di serpente] III 14,1 (177); [Atena lo prende a testimone quando pianta l'olivo sull'acropoli] III 14,1 (178); [Atena vince la contesa con Poseidone per la sua testimonianza e Poseidone furioso inonda l'Attica] III 14,1 (179); [genera con Agraulo Erisittrone, Agraulo, Erse e Pandroso] III 14,2 (180); [alla sua morte diventa re Cranao] III 14,5 (186)

Cefalo [figlio di Dione e di Diomede, sposo di Procri, figlia di Eretteo, Eos si innamora di lui e lo rapisce] I 9,4 (86); [Anfitrione lo persuade a scatenare contro la volpe che infestava la Cadmea il cane ricevuto da Minosse] II 4,7 (58); [con Panopeo, Eleio, Elo e

- Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [riceve da Anfitrione le isole dei Tafi e fonda una città con il suo nome] II 4,7 (60); [sposa Procri, scopre che si è concessa a Teleone e la moglie fugge presso Minosse che si innamora di lei] III 15,1 (197); [Procri si unisce a Minosse dopo avergli fatto bere una pozione di Circe perché non la contagi poi temendo la moglie di Minosse torna da Cefalo e si riconcilia con lui] III 15,1 (198); [andando a caccia Cefalo la uccide, viene processato e condannato all'esilio] III 15,1 (198)
- Cefalo** [figlio di Hermes ed Erse, amato da Eos che lo rapisce e da lui genera Titono, padre di Fetonte] III 14,3 (181)
- Cefeo** [Eracle gli chiede aiuto contro Ippocoonte, egli accetta solo quando Eracle porta il ricciolo di Gorgone per difendere la città] II 7,3 (144); [muore con tutti e venti i suoi figli nella battaglia] II 7,3 (145)
- Cefeo** [figlio di Aleo e Neera] III 9,1 (102)
- Cefeo** [figlio di Aleo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
- Cefeo** [figlio di Belo e di Anchinoe, gemello di Fineo] II 1,4 (11); [è costretto dagli Etiopi ad offrire Andromeda, la figlia di Cassiopea, che aveva offeso le Nereidi, in pasto al mostro mandato da Poseidone] II 4,3 (43); [Perseo gli promette di uccidere il mostro se avrà Andromeda in sposa] II 4,3 (44); [alleva Perse, figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49)
- Cefeo** [figlio di Licurgo, partecipa con il fratello Anceo alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il decimo giorno è costretto da Meleagro a cacciare con Atalanta, il fratello Anceo viene ucciso dal cinghiale] I 8,2 (69)
- Cefiso** [padre di Diogenia] III 15,1 (196)
- Ceice** [figlio di Eosforo, sposa Alcione, è trasformato in rondine di mare] I 7,4 (52)
- Ceice** [re di Trachis, accoglie Eracle che vince i Driopi] II 7,7 (153); [padre di Ippaso, morto combattendo per Eracle e da lui sepolto] II 7,7 (156); [i figli di Eracle si rifugiano presso di lui che viene minacciato da Euristeo perché glieli consegna] II 8,1 (167)
- Celeneo** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Celeno** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Celeno** [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Poseidone Lico che il padre manda nelle Isole dei Beati] III 10,1 (111)
- Celeo** [riceve Demetra in Eleusi] I 5,1 (30); III 14,7 (191); [sovrano di Eleusi] I 5,1 (30); [sposo di Metanira, padre di Demofonte] I 5,1 (31); [padre di Trittolemo] I 5,2 (32)
- Celeustanore** [figlio di Eracle e di Ifi] II 7,8 (163)
- Celeutore** [figlio di Agrio, insieme ai suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)
- Celto** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Ceneo** [donna, trasformata in uomo invulnerabile dopo essersi unita a Poseidone, uccide molti centauri nella battaglia alle nozze di Piritoo ma alla fine viene sopraffatto] Ep. 1,22
- Ceneo** [figlio di Corono, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
- Centauri** [attirati dall'odore del vino si armano contro Eracle e ingaggiano una battaglia] II 5,4 (84); [si rifugiano presso Chirone che viene colpito mortalmente da Eracle] II 5,4 (85); [si disperdono, alcuni si rifugiano da Poseidone] II 5,4 (86); [Eracle viene purificato per l'uccisione dei Centauri] II 5,12 (122)
- Ceo** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2), [si unisce a Febe] 2,2 (8), I 4,1 (11)
- Cerano** [padre di Poliido] III 3,1 (18)
- Cerao** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Cerbero** [Euristeo ordina ad Eracle di portarglielo] II 5,12 (122); [Plutone concede ad Eracle di prendere Cerbero se lo riuscirà a domare] II 5,12 (125); [Eracle lo doma stringendogli la testa, lo porta da Euristeo, poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126)
- Cerbero** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Cercete** [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
- Cercione** [figlio di Branco e della ninfa Argiope, ucciso da Teseo] Ep. 1,3
- Certa** [figlia di Tespio, genera con Eracle Iobe] II 7,8 (161)
- Ceteo** [padre di Callisto] III 8,2 (100)
- Ceto** [figlia di Ponto e Gea] I 2,6 (10), [con Forco genera Forcidi e Gorgoni] I 2,6 (10)
- Ceto** [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
- Ceto** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Ceutonimo** [padre di Menete] II 5,12 (125)
- Chersidamante** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Chersidamante** [figlio di Pterelao] II 4,5 (51)
- Chimera** [figlia di Tifone e di Echidna, mostro dal busto di leone, la coda di serpente e tre teste, allevata da Amisodaro] II 3,1 (31)
- Chione** [figlia di Borea e Orizia] III 15,2 (199); [sedotta da Poseidone dà alla luce di nascosto Eumolpo e lo getta in mare, salvato da Poseidone viene allevato da Bentesicima e sposa una delle sue figlie] III 15,4 (201)
- Chirimaco** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Chirone** [centauro nato da Crono e Filira] I 2,4 (9); [rifugiato sul monte Malea dopo lo scontro con i Lapiti, viene colpito da Eracle che poi tenta vanamente di curarlo, muore quando Prometeo si offre di diventare immortale al suo posto] II 5,4 (85); [scambiato con Prometeo] II 5,11 (119); [alleva Atteone e gli insegna l'arte della caccia] III 4,4 (30); [fabbrica un simulacro di Atteone per

- placare la muta dei suoi cani dopo che l'hanno sbranato] III 4,4 (30); [Apollo gli affida Asclepio salvato dal corpo della madre Coronide da lui fulminata] III 10,3 (119); [aiuta Peleo a ritrovare la spada nascosta da Acasto prima di abbandonarlo e lo salva dai Centauri] III 13,3 (167); [consiglia Peleo che vuole sedurre Teti di trattenerla finché non torna al suo aspetto abituale] III 13,5 (170); [dona a Peleo per le sue nozze una lancia di frassino] III 13,5 (170); [Peleo gli conduce il figlio Achille perché lo allevi] III 13,5 (172); [restituisce la vista all'amico di Achille, Fenice, che diventa re dei Dolopi] III 13,8 (175)
- Cianippo** [figlio di Adrasto e di Anfithea] I 9,13 (103)
- Ciclopi** [generati da Urano e Gea] I 1,2 (1); [danno a Zeus la folgore, a Plutone l'elmo, a Poseidone il tridente] I 2,1 (7)
- Cicno** [figlio di Ares e di Pirene, sfida Eracle] II 5,11 (114); [figlio di Ares e Pelopia, ucciso da Eracle] II 7,7 (155)
- Cicno** [genera con Proclea Tenete e Emitea poi sposa Filonome che si innamora di Tenete e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [fa rinchiudere in una cassa i suoi due figli che arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [saputa la verità fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25
- Cicno** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 28
- Cicno** [ucciso con un colpo di pietra da Achille] Ep. 3,31
- Cicreo** [padre di Glauce, madre di Telamone] III 12,6 (158); [figlio di Poseidone e Salamina, uccide il serpente che infesta Salamina e ne diventa il re, alla sua morte non avendo eredi lascia il regno a Telamone] III 12,7 (161)
- Cilice** [figlio di Agenore e di Telefassa] III 1,1 (2); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, non trovandola si stabilisce in Cilicia] III 1,1 (4); [padre di Taso] III 1,1 (3); [con l'aiuto di Sarpedonte vince i Lici] III 1,2 (6)
- Cilla** [figlia di Laomedonte] III 12,3 (146)
- Cimo** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Cimotoe** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Cinetto** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Cinira** [figlio di Sandoco e Farnace] III 14,3 (181); [si reca a Cipro e fonda Pafos, genera con Metarme Ossiporo e Adone, Orsedice, Laogore e Bresia che muoiono in Egitto] III 14,3 (182); [Odiseo con Taltibio e Menelao si reca a Cipro e cerca di convincerlo a partecipare alla guerra, C. offre una corazza per Agamennone e promette cinquanta navi ma ne manda una sola comandata dal figlio Migdalione] Ep. 3,9
- Cinira** [padre di Laodice] III 9,1 (102)
- Cinorta** [figlio di Amicla e Diomede, padre di Periere] III 10,3 (116-7); [padre di Periere] III 10,4 (123)

- Circe** [sorella di Eeta, figlio di Elio] I 9,1 (83); [deve purificare gli Argonauti per l'uccisione di Apsirto] I 9,24 (134); [dà un filtro a Procri perché possa unirsi a Minosse senza morire] III 15,1 (198)
- Cirene** [genera con Ares Diomede, re dei Biston] II 5,8 (96)
- Cisseo** [figlio di Egitto] II 1,5 (19); [padre di Ecuba] III 12,5 (148);
- Citisoro** [figlio di Frisso e di Calciopo, figlia di Eeta, fratello di Argo, Mela e Frontide] I 9,1 (83)
- Cizico** [re dei Dolioni, accoglie gli Argonauti, ma viene poi ucciso per sbaglio da loro; riconosciuto, viene sepolto solennemente] I 9,18 (116)
- Clametide** [figlia di Tespio, genera con Eracle Astibia] II 7,8 (163)
- Cleobea** [madre di Euritemi, moglie di Testio] I 7,10 (62)
- Cleocaria** [ninfa, madre di Lelege] III 10,3 (116)
- Cleoco** [padre di Aria, che genera con Apollo Mileto] III 1,2 (5)
- Cleodeo** [i suoi figli interrogano l'oracolo] II 8,2 (172)
- Cleodora** [figlia di Danao] II 1,5 (19)
- Cleodossa** [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Cleofile** [genera con Licurgo Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)
- Cleolao** [figlio di Eracle e di Argela] II 7,8 (162)
- Cleopatra** [con Peribea è mandata a Ilio da Locri per placare Atena] Ep. 6,20-22
- Cleopatra** [figlia di Borea e Orizia] III 15,2 (199); [genera con Fineo, Plessippo e Pandione, che il marito fa accecare credendo alle false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
- Cleopatra** [figlia di Danao] II 1,5 (17 e 19)
- Cleopatra** [figlia di Ida e Marpessa, moglie di Meleagro] I 8,2 (69); [durante la guerra tra Cureti e Calidoni, spinge il marito, maledetto dalla madre perché le aveva ucciso i fratelli, ad affrontare la battaglia, e quando Meleagro muore, si impicca] I 8,3 (72-3)
- Cleopatra** [figlia di Troo e di Calliroe] III 12,2 (140)
- Climene** [figlia di Catreo, genera con Nauplio Palamede] Ep. 6,8
- Climene** [figlia di Catreo, sposa di Nauplio] II 1,5 (23), III 2,1 (12), III 2,2 (15); [genera con Nauplio Eace e Palamede] III 2,2 (15)
- Climene** [figlia di Minio, genera con Iaso Atalanta] III 9,2 (105)
- Climeno** [figlio di Oineo e di Altea] I 8,1 (64); [ferito da Periere con un colpo di pietra, chiede al figlio Ergino di vendicare la sua morte] II 4,11 (67)
- Climeno** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Clio** [una delle Muse, figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [con Piero genera Giacinto] I 3,3 (16); [Afrodite si vendica di lei] I 3,3 (16)
- Clisitera** [figlia di Meda, uccisa con la madre da Leuco] Ep. 6,10
- Clite** [figlia di Danao] II 1,5 (18)
- Clitennestra** [figlia di Tindaro e di Leda, sposa di Agamennone] III

- 10,6 (126); [Agamennone la sposa dopo aver ucciso il precedente marito Tantalò, figlio di Tieste e il loro figlio] Ep. 2,15 e 16; [genera Oreste e tre figlie, Crisotemi, Elettra e Ifigenia] Ep. 2,16; [Agamennone manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [commette adulterio con Egisto] Ep. 6,9; [con Egisto uccide Agamennone e Cassandra] Ep. 6,23; [uccisa dal figlio Oreste] Ep. 6,25; [genera con Egisto Erigone, chiamata a giudicare Oreste] Ep. 6,25
- Clitippe** [figlia di Tespio, genera con Eracle Euricapi] II 7,8 (162)
- Clito** [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
- Clitonimo** [figlio di Anfidamante, ucciso da Patroclo] III 13,8 (176)
- Clitore** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Clizio** [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)
- Clizio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Clizio** [uno dei Giganti, ucciso da Ecate] I 6,2 (37)
- Clonia** [ninfa, genera con Irieo Nitteo e Lico] III 10,1 (111)
- Clonio** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Cloride** [figlia di Anfione, sposa di Neleo, figlio di Poseidone, genera Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimento al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (46)
- Cloride** [genera con Neleo Nestore che partecipa alla spedizione di Troia con quaranta navi] Ep. 3,12
- Cloto** [una delle Moire, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)
- Cnosia** [genera con Menelao Xenodamo] III 11,1 (133)
- Cocalo** [Dedalo è suo ospite, Minosse che lo sta cercando scopre con uno stratagemma che si trova presso di lui e vuole che glielo consegnino ma le sue figlie lo uccidono] Ep. 1,14 e 15
- Colchi** [mandati da Eeta all'inseguimento di Medea] I 9,24 (133); [alcuni raggiungono i monti Cerauni, alcuni l'Illiria, alcuni colonizzano le Isole Apsirtidi, alcuni arrivano presso Alcinoò, re dei Feaci, e gli chiedono di consegnare Medea] I 9,25 (137)
- Comete** [figlio di Stenelo, commette adulterio con Egialea] Ep. 6,9
- Comete** [padre di Asterio partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
- Cometo** [uccide il padre Pterelao per amore di Anfitrione, che la uccide e si impadronisce del regno] II 4,7 (60)
- Copreo** [figlio di Pelope, uccide Ifito, si rifugia a Micene dove viene purificato da Euristeo, diventa il suo araldo e porta ad Eracle gli ordini] II 5,1 (76)
- Core** vedi **Persefone**
- Coretone** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Coribanti** [figli di Apollo e della musa Talia] I 3,4 (18)
- Corinto** [padre di Silea] III 16,1 (218)
- Coronide** [figlia di Flegia, sedotta da Apollo, decide di sposare Ischi e viene fulminata da Apollo che le sottrae il figlio Asclepio e lo porta a Chirone perché lo allevi] III 10,3 (119)
- Corono** [padre di Ceneo partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
- Corono** [guida i Lapiti contro Egimio e viene ucciso da Eracle] II 7,7 (154)
- Corono** [padre di Leonteo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
- Cotto** [uno degli Ecatonchiri] I 1,1 (1) e I 1,3 (2)
- Craae** [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186)
- Cranao** [nato dalla terra, diventa re alla morte di Cecrope, sotto il suo regno avviene il diluvio] III 14,5 (186); [cacciato da Anfizione] III 14,6 (187); [re dell'Attica, a cui succede Anfizione] I 7,2 (49)
- Cranecme** [figlia di Cranao e Pedia] III 14,5 (186)
- Cranto** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Crateide** [genera con Forco o con Trieno Scilla] Ep. 7,20
- Cratieo** [padre di Anassibia, sposa di Nestore] I 9,9 (94)
- Crato** [figlio di Pallante e Stige] I 2,5 (9)
- Creonte** [accoglie a Tebe Anfitrione e lo purifica] II 4,6 (57); [accetta di prendere parte alla spedizione contro i Teleboi su invito di Anfitrione a patto che costui prima liberi la Cadmea dalla volpe che l'infestava] II 4,6 (57); [con Panopeo, Eleio, figlio di Perseo, Elo e Cefalo devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [alla morte di Anfitrione, concede la maggiore delle sue figlie, Megara, ad Eracle e la più giovane ad Ificle] II 4,11 (70)
- Creonte** [figlio di Eracle] II 7,8 (161)
- Creonte** [figlio di Meneceo, eredita il regno di Tebe dopo la morte di Laio, durante il suo regno Era manda la Sfinge che divora chi non risolve il suo enigma] III 5,8 (52); [dopo la morte di Emone, divorato dalla Sfinge, proclama di cedere il regno e la vedova di Laio a chi libererà Tebe] III 5,8 (54); [regna dopo la battaglia di Tebe e ordina di lasciare insepolti gli Argivi, poiché Antigone disobbedisce la fa seppellire viva] III 7,1 (78)
- Creonte** [padre di Meneceo che si uccide davanti alle mura di Tebe per propiziare la vittoria] III 6,7 (73)
- Creonte** [re di Corinto, promette sua figlia Glauce a Giasone ma Medea li fa morire entrambi arsi dal fuoco sprigionato da un peplò avvelenato] I 9,28 (145)
- Creontiade** [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)
- Cresfonte** [conquistato il Peloponneso e preparati gli altari per i sacrifici a Zeus, ottiene in sorte Messene] II 8,4 (177); [trova una volpe segno di astuzia sull'altare] II 8,5 (178); [re di Messene assassinato con due dei suoi figli, la moglie Merope viene sposata da Polifonte che usurpa il trono ma viene assassinato dal suo terzo figlio Epito] II 8,5 (180)

- Creso** [la sua stirpe discende da Agesilao, figlio di Eracle e Onfale] II 7,8 (165)
- Creta** [figlia di Asterio, sposa Minosse] III 1,2 (7); [figlia di Deucalione] III 3,1 (17)
- Creteo** [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [alleva Tiro, figlia di Salmonio] I 9,8 (90); [fonda Iolco, sposa Tiro, con la quale genera Esone, Amitaone e Ferete] I 9,11 (96); [Esone sposa Polimede e genera Giasone] I 9,16 (107)
- Creusa** [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Xuto] III 15,1 (197) [genera Acheo e Ione] I 7,3 (50)
- Creusa** [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151)
- Criso** [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3)
- Crino** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Crio** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Euribia con la quale genera Perse] I 2,2 (8)
- Crisaoro** [padre di Gerione, balza dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42)
- Crise** [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
- Crise** [sacerdote di Apollo, padre di Briseide] Ep. 4,1
- Criseide** [figlia di Tespio, genera con Eracle Onesippo] II 7,8 (162)
- Crisippe** [figlia di Danao] II 1,5 (18)
- Crisippo** [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
- Crisippo** [figlio di Pelope, viene rapito da Laio che si innamora di lui] III 5,5 (44)
- Crisopelea** [ninfa che genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)
- Crisotemi** [figlia di Agamennone e Clitennestra] Ep. 2,16
- Croco** [padre di Meganira] III 9,1 (102)
- Cromio** [figlio di Arsinoo, con il fratello Ennomo si allea ai Troiani] Ep. 3,35
- Cromio** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Cromio** [figlio di Pterelao] II 4,5 (51)
- Crono** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [evira Urano] I 1,4 (3); [inghiotte Era] I 1,5 (4); [inghiotte Estia] I 1,5 (4); [inghiotte la pietra] I 1,7 (5); [ingannato da Zeus e Meti] I 2,1 (6); [si unisce a Filira, padre di Chirone] I 2,4 (9)
- Cteato** [figlio di Attore e di Molione o di Poseidone, unito nel corpo al fratello Eurito, insieme a lui capeggia l'esercito degli Elei contro Eracle] II 7,2 (139); [fanno ritirare Eracle attaccando il suo esercito mentre è malato] II 7,2 (140); [mandati ai giochi istmici dagli Elei, vengono uccisi in un agguato da Eracle] II 7,2 (140); [padre di Anfimaco, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
- Ctesio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Ctesippo** [figlio di Eracle e di Astidamia] II 7,8 (166)
- Ctesippo** [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)

- Ctesippo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Ctonia** [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Bute] III 15,1 (197)
- Ctonio** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Ctonio** [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)
- Cureti** [guardiani di Zeus a Creta] I 1,6 (5); 1,7 (5); [guerra tra Cureti e Calidoni] I 8,3 (72); [Era li prega di far scomparire Epafo, figlio di Io e Zeus li uccide per questo] II 1,3 (9)
- Daemone** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Daifrone** [figlio di Egitto] II 1,5 (16 e 20)
- Damasippo** [figlio di Icaro e di Peribea] III 10,6 (126)
- Damasistrato** [re di Platea, seppellisce Laio] III 5,8 (52)
- Damasittono** [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Damaste** [o Polipemone, ucciso da Teseo] Ep. 1,4
- Damastore** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Danae** [figlia di Acrisio e di Euridice] II 2,1 (26); [viene rinchiusa in una stanza sotterranea dal padre, avvertito dall'oracolo che suo nipote l'avrebbe ucciso] II 4,1 (34); [sedotta da Preto o da Zeus] II 4,1 (34); [gettata in mare in una cassa con il figlio, approda a Serifo, dove la raccoglie Ditti] II 4,1; [si innamora di lei Polidette, che manda Perseo a uccidere la Gorgone] II 4,2 (36); [si rifugia con Ditti presso gli altari degli dei] II 4,3 (45); [segue Perseo ad Argo] II 4,4 (47)
- Danao** [gemello di Egitto, figlio di Belo e Anchinoe] II 1,4 (11); [mandato dal padre in Libia] II 1,4 (11); [ha cinquanta figlie e temendo i cinquanta figli del fratello Egitto, con il quale è venuto a contesa, costruisce una nave, con l'aiuto di Atena, e fugge] II 1,4 (12); [approdato a Rodi, innalza la statua di Atena Lindia, poi va ad Argo dove riceve da Gelanore il regno] II 1,4 (13); [manda le figlie a cercare l'acqua che manca per l'ira di Poseidone] II 1,4 (13); [concede le figlie ai cugini che le hanno chieste in moglie per porre fine alle ostilità] II 1,5 (15); [genera con Febe] II 1,5 (17); [genera con Erse] II 1,5 (20); [consegna alle figlie i pugnali per uccidere i mariti, fa imprigionare Ipermnestra, l'unica che salva la vita al marito Linceo] II 1,5 (21); [libera Ipermnestra e risposa le altre figlie, dopo che Atena e Hermes le hanno purificate] II 1,5 (22); vedere Appendice I, Tavola V.
- Dardano** [figlio di Zeus e di Elettra, addolorato per la morte del fratello Iasione che era stato fulminato per aver tentato di sedurre Demetra, lascia Samotracia] III 12,1 (138); [accolto dal re Teucro, riceve metà del regno e la figlia Batia in sposa, fonda Dardania] III 12,1 (139); [padre di Ilo che muore senza figli e di Erittonio che con Astioche genera Troo che eredita il regno e lo chiama Troia] III 12,1
- Dardano** [padre di Idea] III 15,3 (200)

- Dascilo** [padre di Lico, re di Misia aiutato da Eracle] II 5,9 (100)
- Dedalo** [fabbrica una statua di Eracle così somigliante che l'eroe la prende per viva e la colpisce] II 6,3 (133); [fugge da Atene a Creta per un omicidio] III 1,4 (9); [costruisce una vacca perché Pasifae si possa unire al toro di cui si è innamorata] III 1,4 (10), III 15,8 (215); [costruisce il labirinto dove Minosse rinchioda il figlio mostruoso di Pasifae] III 1,4 (11), III 15,8 (215); [figlio di Eupalamo, inventore della scultura, fuggito da Atene dopo aver ucciso per invidia Talo, figlio di sua sorella Perdice] III 15,8 (214); [processato e condannato ad Atene fugge presso Minosse] III 15,8 (215); [consiglia ad Arianna di dare un filo a Teseo perché esca dal Labirinto] Ep. 1,9; [Minosse furioso lo rinchioda nel Labirinto con il figlio Icaro, nato da Naucrato, ed egli prepara delle ali per fuggire] Ep. 1,12; [giunge in Sicilia mentre il figlio, volato troppo in alto, precipita in mare] Ep. 1,13; [Minosse lo cerca fino a Camico in Sicilia e dà la conchiglia a Cocalo che lo ospitava] Ep. 1,14; [Minosse capisce che Dedalo si trova presso di lui e chiede a Cocalo di consegnarglielo, viene ucciso dalle sue figlie mentre fa il bagno] Ep. 1,15
- Deianira** [figlia di Oineo e di Altea] I 8,1 (64); [figlia di Dioniso, sapeva guidare il carro da guerra, per sposarla Eracle si batte con Acheloo] I 8,1 (64) - II 7,5 (148); [Nesso tenta di violentarla e viene ucciso da Eracle, morente le lascia un filtro d'amore] II 7,6 (151-152); [intrade del filtro la tunica di Eracle per gelosia] II 7,7 (157); [si impicca quando viene a sapere che Eracle sta morendo] II 7,7 (159); [madre di Illo, Ctesippo, Gleno e Onite] II 7,8 (165)
- Deicoonte** [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)
- Deidamia** [figlia di Licomede, genera con Achille Pirro] III 13,8 (174); [data in moglie dal figlio a Eleno] Ep. 6,13
- Deifobo** [figlio di Ippolito, purifica Eracle per l'omicidio di Ifito] II 6,2 (130)
- Deifobo** [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151); [alla morte di Alessandro litiga con il fratello Eleno e ottiene la mano di Elena] Ep. 5,9; [ucciso da Menelao] Ep. 5,22
- Deifonte** [marito di Irneto, favorita dal padre Temone che per gelosia viene assassinato dai suoi fratelli, diventa re di Argo dopo la sua morte] II 8,5 (179)
- Deimaco** [padre di Enarete] I 7,3 (51); [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimento al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93)
- Deino** [figlia di Forco, sorella di Enio e Pefredo, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe, e poi restituisce] II 4,2 (37-38)

- Deioneo** [padre di Cefalo] II 4,7 (59)
- Deiopite** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Deipile** [figlia di Adrasto, sposa di Tideo, madre di Diomede] I 8,5 (76) - III 6,1 (59)
- Delfine** [dracena, guardiana dell'antro Coricio] I 6,3 (42)
- Deliade** [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)
- Demetra** [divorata dal padre Crono] I 1,5 (4), [madre di Persefone, alla ricerca della figlia] I 5,1 (29); [accolta nelle case di Celeo, fatta sorridere da Iambe] I 5,1 (30), [tenta di rendere immortale Demofonte, interrotta da Metanira] I 5,1 (31); [giunge da Trittolemo, gli dona un carro alato] I 5,2 (32); [punisce Ascalafò] I 5,3 (33) - II 5,12 (126); [ciò che si racconta su Demetra] I 6,1 (34); [trasforma Ascalafò in civetta] II 5,12 (126); [statua di Demetra che gli Egiziani chiamano Isis] II 1,3 (9); [genera con Poseidone il cavallo Areio] III 6,8 (77); [Lasiono vuole sedurla e viene fulminato] III 12,1 (138); [sotto il regno di Pandione viene accolta ad Eleusi da Celeo] III 14,7 (191);
- Democoonte** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Demofonte** [con il fratello Acamante porta Etra, madre di Teseo, alle navi] Ep. 5,22; [giunto nel territorio dei Traci, dove la figlia del re Fillide vuole sposarlo, le giura di ritornare e parte con una cesta da non aprire] Ep. 6,16; [giunge a Cipro, apre la cesta e muore sbalzato dal suo cavallo per la maledizione di Fillide morente] Ep. 6,17
- Demofonte** [figlio di Celeo e Metanira, consumato dal fuoco in cui Demetra lo immergeva per renderlo immortale] I 5,1 (31)
- Demofonte** [figlio di Teseo e Fedra] Ep. 1,18; [fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprendere Elena] Ep. 1,23
- Demonice** [figlia di Agenore e Epicasta, sorella di Portaone, genera con Ares Eveno, Molo, Pilo e Testio] I 7,7 (59)
- Demotolemo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Dercino** [figlio di Poseidone, ucciso con il fratello Ialebione da Eracle] II 5,10 (109)
- Dero** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Desenore** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Dessameno** [re di Oleno, chiede ad Eracle di liberarlo dallo sposo indesiderato della figlia Mnesimache, il centauro Eurizione] II 5,5 (91)
- Dessitea** [genera con Minosse Eussantio] III 1,2 (7)
- Deucalione** [figlio di Minosse e di Pasife] III 1,2 (7); [padre di Idomeneo, Creta e Molo] III 3,1 (17); [porta sua sorella Fedra in moglie a Teseo] Ep. 1,17; [padre di Idomeneo che partecipa con quaranta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13
- Deucalione** [figlio di Prometeo, sposa Pirra] I 7,2 (46); [costruisce

- un'arca per evitare il diluvio mandato da Zeus] I 7,2 (47); [fa nascere gli uomini scagliando pietre dietro la testa] I 7,2 (48); [figli di Deucalione e Pirra] I 7,2 (49); [genera con Pedia Cranæ, Crænece e Attide] III 14,5 (186)
- Dike** [una delle Ore, figlia di Zeus e Temi] I 3,1 (13)
- Dimante** [padre di Ecuba] III 12,5 (148)
- Dimante** [figlio di Egimio, muore con il fratello Panfilo nella battaglia contro gli Eraclidi] II 8,3 (176)
- Dinamene** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Dinaste** [figlio di Eracle e di Erato] II 7,8 (163)
- Diocoriste** [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
- Diogenia** [figlia di Cefiso, genera con Frasimo Prassitea] III 15,1 (196)
- Diomeda** [figlia di Lapito, genera con Amicla Cinorta e Giacinto] III 10,3 (116)
- Diomeda** [figlia di Xuto, sposa di Dione con il quale genera Asterodia, Eneto, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86)
- Diomede** [figlio di Ares e di Cirene, re dei Biston, muore nello scontro con Eracle che riesce a sottrargli le cavalle che mangiavano carne umana] II 5,8 (96-97)
- Diomede** [uccide Reso] I 3,4 (18); [figlio di Tideo e Deipile, figlia di Adrasto] I 8,5 (76); [giunto segretamente ad Argo con Alcmeone, uccide i figli di Agrio, che avevano usurpato il regno di Oineo, all'infuori di Onchesto e Tersite, poi affida il regno ad Andremonne, che aveva sposato la figlia del vecchio Oineo] I 8,6 (78); [sepellisce Oineo, ucciso dai figli di Agrio sopravvissuti] I 8,6 (78); [sposa Egialea, figlia di Adrasto o di Egialeo e prende parte alla spedizione contro Tebe e contro Troia] I 8,6 (79), III 7,2 (82); [figlio di Tideo, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [partecipa alla spedizione contro Troia con ottanta navi] Ep. 3,12; [ferisce Afrodite] Ep. 4,2; [con Odisseo uccide di notte Dolone e Reso, altri dodici guerrieri e porta via i loro cavalli] Ep. 4,4; [viene ferito in battaglia] Ep. 4,5; [vince la corsa dei carri durante i giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8; [vince nella corsa a piedi durante i giochi in onore di Achille] Ep. 5,5; [con Odisseo si reca da Filottete per appropriarsi del suo arco e farlo ritornare in guerra] Ep. 5,8; [accompagna Odisseo a Troia perché rubi il Palladio e lo aiuta a portarlo alle navi] Ep. 5,13; [salpa con Nestore e Menelao dopo la caduta di Troia] Ep. 6,1
- Dione** [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [sposa Diomeda, figlia di Xuto, con la quale genera Asterodia, Eneto, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86); [padre di Cefalo che sposa Procri] III 15,1 (197)
- Dione** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12); [si unisce a Zeus e genera Afrodite] I 3,1 (13)
- Dione** [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2)
- Dioniso** [Orfeo ne fonda i misteri] I 3,2 (15); [uccide Eurito] I 6,2 (37); [dona la pianta della vite ad Oineo] I 8,1 (64); [i figli Fano e Stafilo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [nasce dalla coscia di Zeus] III 4,3 (28); [viene affidato a Ermete che lo consegna a Ino e Atamante perché lo allevino come una fanciulla ma Era li fa impazzire] III 4,3 (28); [Zeus lo sottrae all'ira di Era mutandolo in capretto, Ermete lo consegna alle ninfe di Nisa] III 4,3 (29); [scopre la pianta della vite ma Era lo fa impazzire ed erra per l'Egitto e per la Siria] III 5,1 (33); [in Frigia viene purificato da Rea, apprende i riti iniziatici e riceve la lunga veste, poi attraversa la Tracia] III 5,1 (33); [cacciato da Licurgo si rifugia da Teti in mare mentre le Baccanti e i Satiri vengono fatti prigionieri] III 5,1 (34); [fa impazzire Licurgo che uccide il figlio Driante e che viene poi sacrificato, per sua volontà, dagli Edoni colpiti da una carestia] III 5,1 (35); [attraversa la Tracia fino a raggiungere Tebe dove le donne lo seguono sul Citerone] III 5,2 (36); [Agave uccide il figlio Penteo che si opponeva a Dioniso] III 5,2 (36); [si reca ad Argo e fa impazzire le donne che si mettono a divorare i figli] III 5,2 (37); [noleggia una nave per andare a Nasso ma i pirati vogliono venderlo, li fa impazzire ed essi si gettano in mare trasformandosi in delfini] III 5,3 (38); [gli uomini lo riconoscono come divinità ed egli conduce in cielo dagli Inferi la madre con il nome di Tione] III 5,3 (38); [sotto il regno di Pandione viene accolto da Icaro al quale insegna l'arte di fare il vino] III 14,7 (191); [si innamora di Arianna e la rapisce da Nasso portandola a Lemno] Ep. 1,9; [concede alle figlie di Anio di far nascere l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10
- Diopite** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Diossippe** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Dirce** [sposa di Lico, maltratta Antiope] III 5,5 (43); [viene legata ad un toro e poi gettata in una sorgente] III 5,5 (44)
- Ditti** [figlio di Magnete e di una naiade, fratello di Polidette con il quale si stabilisce a Serifo] I 9,6 (88); [racchiude Danae e il piccolo Perseo e lo alleva] II 4,1 (35); [si rifugia presso gli altari degli dei con Danae per sfuggire alla violenza di Polidette] II 4,3 (45); [Perseo gli restituisce il regno di Serifo, dopo aver trasformato in pietra Polidette] II 4,3 (46)
- Dolioni** [presso di loro approdano gli Argonauti] I 9,18 (116)
- Dolone** [figlio di Eumelo, ucciso di notte da Odisseo e Diomede] Ep. 4,4
- Doricleo** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Doriclo** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Doride** [una delle Oceanine] I 2,2 (8), [con Nereo genera le Nereidi] I 2,7 (11-12)
- Dorione** [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Doro [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Laodoco e Polipete] I 7,6 (57); [sua figlia Santippe va in moglie a Pleurone, figlio di Etolo] I 7,7 (58); [eponimo dei Dori] I 7,3 (50)

Dotide [genera con Ares il figlio Flegia che viene ucciso da Lico e da Nitteo] III 5,5 (41)

Doto [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Driante [figlio di Ares, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67)

Driante [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Driante [figlio di Licurgo, ucciso dal padre impazzito per aver offeso Dioniso] III 5,1 (35)

Driope [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Dulichio [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Eace [figlio di Nauplio] II 2,1 (23); [figlio di Nauplio e Climene] III 2,2 (15)

Eaco [figlio di Zeus ed Egina, il padre trasforma le formiche in esseri umani perché abbia compagnia sull'isola che prende il nome da sua madre] III 12,6 (158); [sposa Endeide, figlia di Scirone e genera Peleo e Telamone mentre da Psamate, figlia di Nereo, ha il figlio Foco] III 12,6 (158); [libera l'Ellade dalla sterilità causata da Pelope e dopo la sua morte custodisce le chiavi dell'Ade] III 12,6 (159); [Eaco scopre che Telamone e Peleo hanno ucciso per invidia il fratello Foco e li scaccia da Egina] III 12,6 (161); [padre di Peleo e Telamone, partecipanti alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [i suoi figli Telamone e Peleo partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)

Eagro [con Calliope genera Lino e Orfeo] I 3,2 (14); [il figlio Orfeo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)

Ebalo [genera con la ninfa Batia, Tindaro, Ippocoonte e Icaro] III 10,4 (123)

Ebe [figlia di Zeus e Era] I 3,1 (13); [sposa di Eracle] II 7,7 (160)

Ecate [figlia di Perse e Asteria] I 2,4 (9); [uccide Clizio] I 6,2 (37)

Ecatonchiri [generati da Urano e Gea] I 1,1 (1), 2,1 (7)

Ecbaso [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3); [padre di Agenore] II 1,2 (4)

Echefrone [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)

Echefrone [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Echemmone [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Echemo [marito di Timandra, figlia di Tindareo] III 10,6 (126)

Echidna [figlia di Tartaro e di Gea, rapisce i passanti, uccisa nel sonno da Argo Panopte] II 1,2 (4); [genera con Tifone la Chimera] II 3,1 (31); [genera con Tifone Orto, cane a due teste] II 5,10 (106); [genera con Tifone il drago immortale che sorveglia le mele d'o-

ro] II 5,11 (113); [genera con Tifone l'aquila che divora il fegato di Prometeo] II 5,11 (119); [genera con Tifone la Sfinge] III 5,8 (52); [genera con Tifone la scrofa Fea, uccisa da Teseo] Ep. 1,1

Echione [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Echione [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24) [sposa Agave] III 4,2 (26); [genera con Agave Penteo] III 5,2 (36)

Echione [figlio di Porteo, muore saltando per primo dal cavallo di Troia] Ep. 5,20

Ecuba [figlia di Dimante o di Cisseo o di Sangario e di Metope] III 12,5 (148); [moglie in seconde nozze di Priamo, genera Ettore e sogna di partorire un tizzone acceso che brucia la città] III 12,5 (148); [Esaco consiglia di esporre il bambino che viene consegnato al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150); [genera Creusa, Laodice, Polissena e Cassandra amata da Apollo che le insegna l'arte profetica e poi la condanna a non essere creduta per averlo rifiutato] III 12,5 (151); [genera Deifobo, Eleno, Pammone, Polite, Antifo, Ipponoo, Polidoro e Troilo, figlio di Apollo] III 12,5 (151); [dopo la caduta di Troia, assegnata ad Odisseo o ad Eleno, viene trasformata in cagna e seppellita da Eleno] Ep. 5,23 e 24

Edipo [concepito malgrado l'oracolo infausto dal padre Laio ubriaco e dalla madre Giocasta o Epicasta] III 5,7 (48); [esposto sul Citerone con le caviglie forate] III 5,7 (48); [trovato dai bovati di Polibo, re di Corinto e portato alla regina Peribea che lo alleva e lo chiama Edipo] III 5,7 (49); [insospettito dai suoi coetanei, chiede a Peribea la sua origine e non contento della risposta va all'oracolo di Delfi] III 5,7 (50); [lascia Corinto perché non si compia l'oracolo che gli aveva predetto l'uccisione del padre e il matrimonio con la madre] III 5,7 (51); [mentre attraversa la Focide uccide Laio e il suo araldo Polifonte] III 5,7 (51); [scioglie l'enigma della Sfinge] III 5,8 (54); [ottiene il regno di Tebe e sposa sua madre dalla quale nascono Polinice e Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55); [sposa Eurigania, figlia di Iperfante] III 5,8 (55); [quando scopre la verità si acceca e viene cacciato da Tebe, maledice i figli e si reca a Colono con Antigone] III 5,9 (56); [muore dopo essere stato accolto da Teseo] III 5,9 (56); [il figlio Polinice marcia contro Tebe] III 6,3 (63)

Eeta [figlio di Elio e di Perseide, fratello di Circe e di Pasife, dà in moglie la figlia Calciope a Frisso, che gli dona il vello d'oro che viene inchiodato ad una quercia nel bosco sacro ad Ares] I 9,1 (83); [Giasone gli chiede il vello d'oro per Pelia e Eeta in cambio gli chiede di aggiungere i due tori dagli zoccoli di bronzo, dono di Efesto e poi di seminare i denti di drago, dono di Atena] I 9,23

- (127-128); [sua figlia Medea si innamora di Giasone e lo aiuta] I 9,23 (129/133); [insegue Medea fuggita con Giasone e si ferma a raccogliere i pezzi del figlio Apsirto, lo seppellisce a Tomi e manda i Colchi in cerca di Medea] I 9,24 (133); [figlio di Elio e Perse, fratello di Circe] Ep. 7,14
- Ezeione** [padre di Andromaca, sposa di Ettore] III 12,6 (154)
- Efestine** [genera con Egitto otto figli] II 1,5 (20)
- Efestio** [figlio di Era, tenta di aiutarla, soccorso da Teti] I 3,5 (19); [aiuta Zeus a partorire Atena] I 3,6 (20); [costruisce una dimora sotterranea per Enopione] I 4,4 (27); [uccide Mimante] I 6,2 (37); [inchioda Prometeo sul Caucaso] 7,1 (45); [il figlio Palemone partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [donna ad Eeta due tori dagli zoccoli di bronzo, che spirano fuoco] I 9,23 (128); [dona a Minosse Talo] I 9,26 (140); [dona ad Eracle una corazza d'oro] II 4,11 (71); [fabbrica dei crotali di bronzo che Atena dona ad Eracle per spaventare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [fa una collana che Cadmo dona ad Armonia o Zeus ad Europa] III 4,2 (25); [genera con Attide o Atena Erittonio] III 14,6 (187); [abbandonato da Afrodite, cerca di violentare Atena e sparge il seme da cui nasce Erittonio] III 14,6 (188); [genera con Anticlea Perifete, ucciso da Teseo] III 16,1 (216); [purifica Pelope] Ep. 2,9; [fabbrica le armi per Achille] Ep. 4,7; [sconfigge il fiume Scamandro] Ep. 4,8
- Efialte** [figlio di Ifimedia e Poseidone, tenta col fratello Oto di scalare l'Olimpo] I 7,4 (53-54); [aspira alla conquista di Era, incatena Ares, ucciso da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)
- Efialte** [uno dei Giganti, ucciso da Apollo e da Eracle] I 6,2 (37)
- Egeo** [figlio di Pandione e Pilia o figlio di Scirio adottato da Pandione, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli, a lui tocca il potere assoluto] III 15,5 (206); [sposa Meta e Calciope, non avendo figli interroga l'oracolo ma non sa interpretarlo] III 15,6 (207); [ospite di Pitteo a Trezene, ubriaco, si unisce ad Etra, sua figlia, che nella stessa notte ha rapporti anche con Poseidone, obbligata da Egeo a non rivelare di chi è il figlio e a mandarglielo quando sarà capace di sollevare la pietra sotto la quale Egeo aveva nascosto la sua spada e i sandali] III 15,7 (208); [torna ad Atene e Androgeo vince i giochi delle Panatenee, lo manda contro il toro di Maratona che lo uccide] III 15,7 (209); [Minosse dichiara guerra ad Atene e conquista Megara, Niso muore tradito dalla figlia] III 15,8 (210); [Zeus concede a Minosse che Atene sia colpita da una carestia e da una pestilenza] III 15,8 (211); [gli Ateniesi sacrificano senza risultato le figlie di Giacinto] III 15,8 (212); [ascoltando l'oracolo manda a chiedere una pena a Minosse che impone il tributo di sette giovani e sette fanciulle per il Minotauro] III 15,8 (213); [il figlio Teseo trova la spada e i sandali che aveva nascosto e si mette in viaggio per raggiungere Atene] III 16,1 (216); [quando giunge il padre non lo riconosce e Medea lo convince a mandarlo ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [quando torna vivo sta per dargli un veleno preparato da Medea quando, vedendo la spada, lo riconosce e caccia Medea] Ep. 1,6; [ordina al figlio che parte per Creta di issare vele bianche se ritornerà vivo] Ep. 1,7; [quando vede le vele nere, che Teseo si è dimenticato di cambiare, si suicida] Ep. 1,10 [padre di Teseo, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [il figlio partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (108); [sposa Medea con la quale genera Medo] I 9,28 (147)
- Egeo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Egeoneo** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Egialea** [figlia di Adrasto o di Egialeo, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [figlia di Adrasto e di Anfitea, sorella di Argia, Deipile, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103)
- Egialeo** [figlio di Inaco e di Melia, muore senza figli, dà il suo nome alla regione Egialea] II 1,1 (1)
- Egialeo** [padre di Egialea, sposa di Diomede] I 8,6 (79); [figlio di Adrasto e di Anfitea, fratello di Argia, Deipile, Egialeo e Cianippo] I 9,13 (103); [partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [ucciso da Laodamante] III 7,3 (83)
- Egimio** [re dei Dori, nella lotta contro Crono viene aiutato da Eracle che lo uccide insieme a molti altri Lapiti] II 7,7 (154); [padre di Panfilo e Dima che muoiono combattendo per gli Eraclidi] II 8,3 (176)
- Egina** [figlia di Asopo, rapita da Zeus] I 9,3 (85) - III 12,6 (156); [cacciato il padre, Zeus la porta sull'isola che ne ha preso il nome e generano Eaco] III 12,6 (157)
- Egio** [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
- Egipan** [con Ermete recupera i tendini di Zeus] I 6,3 (42)
- Egisto** [figlio di Tieste e di sua figlia, uccide Atreo per restituire il regno al padre] Ep. 2,14; [commette adulterio con Clitennestra] Ep. 6,9; [uccide con Clitennestra Agamennone e Cassandra, diventa re di Micene] Ep. 6,23; [viene ucciso da Oreste con Clitennestra] Ep. 6,25
- Egitto** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Egitto** [gemello di Danao, figlio di Belo e Anchinoe] II 1,4 (11); [mandato in Arabia dal padre, sottomette anche il territorio dei Melampodi] II 1,4 (11); [Danao, temendo i suoi cinquanta figli, costruisce una nave con l'aiuto di Atena e fugge] II 1,4 (12); vedere Appendice I, Tavola V
- Egle** [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)

Egle [una delle Esperidi] II 5,11 (114);
Elachia [figlia di Tespio, genera con Eracle Buleo] II 7,8 (164)
Elaide [figlia di Anio, a lei e alle sorelle Spermo ed Enò Dioniso concede di far nascere l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10
Elare [figlia di Orcomeno, genera a Zeus Tizio] I 4,1 (23)
Elato [centauro ferito da Eracle insieme a Chirone] II 5,4 (85)
Elato [figlio di Arcante, fratello di Afida, prende il potere e genera con Laodice due figli: Stinfalo e Pereo] III 9,1 (102)
Elato [padre di Polifemo, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
Elato [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Elatone [auriga di Anfiarao] III 6,8 (77)
Elefantide [genera con Danao Gorgofone e Ipermnestra] II 1,5 (16)
Elefenore [figlio di Calcodonte e Alcione, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,11
Elefenore [pretendente di Elena] III 10,8 (130)
Eleio [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [con Panopeo, Cefalo, Elo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59); [riceve da Anfitrione le isole dei Tafi e fonda una città con il suo nome] II 4,7 (60)
Elena [figlia di Zeus e Leda, sorella di Polluce] III 10,6 (126); [nata da un uovo deposto da Nemese sedotta da Zeus e allevata da Leda] III 10,7 (127); [diventa bellissima e viene rapita da Teseo, liberata dai fratelli Castore e Polluce mentre l'eroe manca] III 10,7 (128); [giungono a Sparta per chiedere la sua mano: Odisseo, Diomede, Antiloco, Agapenore, Stenelo, Anfimaco, Talpio, Mege, Anfiloco, Menesteo, Schedio ed Epistrofo, Polisseno, Peneleo, Leito, Aiace, Ascalafo e Ialmeno, Elefenore, Eumelo, Polipeto, Leonteo, Podalirio e Macaone, Filottete, Menelao, Aiace e Teucro, Patroclo] III 10,8 (129-130-131); [il padre Tindaro la fa sposare con Menelao] III 10,9 (132) - Ep. 2,15 e 16; [genera con Menelao Ermione e Nicostrato] III 11,1 (133); [Enòne, moglie di Alessandro, lo avverte di non recarsi da lei] III 12,6 (154); [rapita da Alessandro] III 12,6 (155) - Ep. 3,1; [Demofonte fugge da Atene quando arrivano i Dioscuri a riprenderla] Ep. 1,23; [tra Era, Ate-na e Afrodite Alessandro sceglie di dare la mela d'oro di Eris ad Afrodite in cambio di Elena] Ep. 3,2; [Alessandro si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2; [mentre Menelao è a Creta fugge con Alessandro abbandonando la figlia Ermione] Ep. 3,3; [Era suscita una violenta tempesta contro di loro e approdano a Sidone, restano per molto tempo in Fenicia e a Cipro, poi si recano a Troia] Ep. 3,4; [Alessandro giunge a Troia con il fantasma di Elena mentre la vera Elena viene rapita da Ermete e portata da Proteo in Egitto] Ep. 3,5; [riconosce Odisseo e lo aiuta a rubare il Palladio] Ep. 5,13; [imita le voci

delle mogli dei Greci] Ep. 5,19; [Menelao, dopo aver ucciso Deifobo, la porta alle navi] Ep. 5,22; [ritrovata da Menelao in Egitto] Ep. 6,30; [entra nei Campi Elisi con Menelao] Ep. 6,30
Eleno [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151); [dopo la morte di Alessandro vuole sposare Elena che invece viene assegnata in moglie a Deifobo, abbandona Troia e si ritira sull'Ida] Ep. 5,9; [Calcante afferma che E. conosce gli oracoli che proteggono Troia, Odisseo lo fa prigioniero] Ep. 5,9; [rivela i segreti per conquistare la città] Ep. 5,10; [raggiunge il Chersoneso e seppellisce Ecuba che si era trasformata in cagna] Ep. 5,24; [gli viene data in moglie Deidamia] Ep. 6,13
Eleno [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Elettra [figlia di Agammenone e Clitemnestra] Ep. 2,16; [affida il fratello Oreste a Strofio che lo alleva insieme con suo figlio Pilade] Ep. 6,24; [incaricata dei riti sacri presso i Tauri, porta via con Oreste e Pilade la statua di legno] Ep. 6,27; [sposa Pilade] Ep. 6,28
Elettra [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Elettra [una delle Oceanine] I 2,2 (8), [con Taumante genera Iride e le Arpie] I 2,6 (10)
Elettra [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [figlia di Atlante, genera con Zeus Iasione e Dardano] III 12,1 (138); [precipitata da Zeus ad Ilio con il Palladio] III 12,3 (145)
Elettrione [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [sposa Anasoso, figlia di Alceo, con la quale genera Alcmena, Stratobate, Gorgofono, Filonono, Celeno, Anfimaco, Lisinomo, Cherimaco, Anattore, Archelao, con Midea genera Licimnio] II 4,5 (52); [i figli di Pterelao rivendicano la sovranità, cercano di portargli via il bestiame e scontrandosi con i suoi figli muoiono tutti eccetto due superstiti: Licimnio, figlio di Elettrione ed Evere, figlio di Pterelao] II 4,6 (54); [Anfitrione riscatta il suo bestiame, che era stato dato dai Tafi a Polisseno, e glielo riporta, Elettrione allora gli affida la figlia Alcmena e il regno ma subito dopo viene ucciso involontariamente da Anfitrione] II 4,6 (55-56)
Eleusi [padre di Trittolemo] I 5,2 (32)
Eleutero [figlio di Apollo e di Etusa] III 10,1 (111)
Elice [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)
Eliconide [figlia di Tespio, genera con Eracle Falia] II 7,8 (164)
Elio [figlio di Iperione e Tia] I 2,2 (8); [sposa Rode] I 4,6 (28); [Alcioneo gli sottrae le sue vacche, Zeus gli impedisce di sorgere nella Gigantomachia] I 6,1 (35); [genera con Perseide Eeta, re dei Colchi] I 9,1 (83); [il figlio Augia partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [buoi sacri a Elio] I 9,25 (137); [dona a Medea un carro trainato da draghi alati per fuggire da Corinto] I 9,28 (146); [padre di Augia] II 5,5 (88); [stupito dall'audacia

- di Eracle, gli dona una coppa d'oro con la quale l'eroe attraversa l'oceano] II 5,10 (107); [Eracle gli restituisce la coppa dopo aver riportato le vacche di Gerione a Tartesso] II 5,10 (109); [genera con Perseide Pasifae] III 1,2 (7); [inverte il suo corso, secondo la volontà di Zeus, per far ottenere il regno di Micene ad Atreo] Ep. 2,12; [genera con Perse Circe ed Eeta] Ep. 7,14; [Odisseo raggiunge la Trinachia dove i suoi compagni uccidono le vacche sacre per mangiarle e il dio si vendica chiedendo a Zeus di colpire con un fulmine la nave di Odisseo] Ep. 7,22
- Ellanico** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Elle** [figlia di Atamante e Nefele, sorella di Frisso] I 9,1 (80); [aiuta la madre a salvare il fratello e vola via con lui sull'ariete dal vello d'oro ma precipita in mare] I 9,1 (82)
- Elleno** [figlio di Deucalione e Pirra, o di Zeus, genera con la ninfa Orseide Doro] I 7,3 (49); [eponimo degli Elleni] 7,3 (50)
- Elo** [con Panopeo, Eleio, Cefalo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59)
- Elpenore** [Odisseo lo incontra tra i morti] Ep. 7,17
- Emazione** [figlio di Titono, ucciso da Eracle] II 5,11 (119); [figlio di Titono e di Eos] III 12,4 (147)
- Emitea** [figlia di Cicno o Apollo e di Proclea, la seconda moglie del padre, Filonome, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla] Ep. 3,24; [rinchiusi in una cassa Tenete e la sorella arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [il padre, saputo la verità, fa seppellire viva Filonome] Ep. 3,25
- Emone** [figlio di Creonte, muore divorato dalla Sfinge] III 5,8 (54)
- Emone** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Emonio** [padre di Amaltea] II 7,5 (148)
- Enarete** [figlia di Deimaco, sposa Eolo e genera sette figli e cinque figlie] I 7,3 (51)
- Enaroforo** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Encelado** [figlio di Egitto] II 1,5 (16)
- Encelado** [uno dei Giganti, ucciso da Atena] I 6,2 (37)
- Endeide** [figlia di Scirone, genera con Eaco Peleo e Telamone] III 12,6 (158)
- Endimione** [figlio di Calice e di Etlio o di Zeus, fonda Elide, Selene si innamora di lui, ottiene da Zeus di dormire, senza morire né invecchiare] I 7,5 (56); [padre di Etolo che genera con Ifianassa] I 7,6 (57)
- Endio** [marito di Bentesicima, dà in moglie ad Eumolpo una delle sue figlie] III 15,4 (201); [poiché Eumolpo usa violenza alla sorella di sua moglie lo caccia con il figlio Ismaro] III 15,4 (202)
- Enea** [figlio di Anchise e di Afrodite, fratello di Iliro] III 12,2 (141); [sull'Ida Achille gli porta via il bestiame] Ep. 3,32; [alleato di Priamo] Ep. 3,34; [la madre Afrodite lo soccorre mentre combatte con Diomede e viene ferita] Ep. 4,2; [dopo l'incendio di Troia si carica il padre sulle spalle e fugge, viene risparmiato dai Greci] Ep. 5,21
- Eneto** [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Attore, Filaco e Cefalo] I 9,4 (86)
- Enio** [figlia di Forco, sorella di Deino e Pefredo, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe, e poi restituisce] II 4,2 (37-38)
- Enipeo** [fiume del quale si innamora Tiro, figlia di Salmoneo e di Alcide] I 9,8 (90)
- Enò** [sorella di Elaide e Spermò alle quali Dioniso aveva concesso la possibilità di far nascere dalla terra l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10
- Enomao** [padre di Ippodamia] II 4,2 (36); [sposa Sterope] III 10,1 (110); [re di Pisa, padre di Ippodamia che non vuole lasciar sposare, istituisce una gara per uccidere tutti i suoi pretendenti avendo armi e cavalli di Ares] Ep. 2,4 e 5; [la figlia si innamora di Pelope e, per fargli vincere la gara, convince il suo auriga Mirtilo a sabotare il carro, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con Pelope Mirtilo tenta di far violenza a Ippodamia ed egli lo uccide gettandolo in mare ma viene maledetto] Ep. 2,8
- Ennomo** [figlio di Arsinoo, con il fratello Cromio si allea con i Troiani] Ep. 3,35
- Enone** [figlia di Cebreno, avverte il marito Alessandro di non andare da Elena avendo appreso da Rea l'arte profetica] III 12,6 (154); [non riuscendo a convincerlo lo avverte che, se sarà ferito, solo lei potrà curarlo] III 12,6 (154); [il marito, ferito da Filottete, chiede di essere curato ma Enone, irata per il rapimento di Elena, si rifiuta e quando, pentita, lo cerca a Troia e lo trova già morto, si impicca] III 12,6 (154)
- Entelide** [figlio di Eracle e di Mnesippide] II 7,8 (162)
- Enopione** [padre di Merope, acceca Orione] I 4,3 (25); [Efesto gli costruisce una dimora sotterranea] I 4,4 (27)
- Eolia** [figlia di Amitaone, sposa Calidone e genera Epicasta e Protogenia] I 7,7 (59)
- Eolo** [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [eponimo degli Eoli, sposa Enarete e genera sette figli e cinque figlie] 7,3 (51)
- Eolo** [re dei venti, ospita Odisseo e gli dona l'otre dei venti per tornare a Itaca] Ep. 7,10; [Odisseo torna da lui perché i suoi compagni hanno disperso i venti ma Eolo lo caccia] Ep. 7,11
- Eone** [figlia di Tespio, genera con Eracle Amestrio] II 7,8 (163)
- Eos** [figlia di Iperione e Tia] I 2,2 (8); [si unisce ad Astreo, genera i venti e gli astri] I 2,4 (9); [resa perennemente innamorata da

Afrodite, rapisce Orione] I 4,4 (27); [Zeus le impedisce di sorgere nella Gigantomachia] I 6,1 (35); [si innamora e rapisce Cefalo] I 9,3 (86); [rapisce Titono e genera Emazione e Memnone] III 12,4 (147); [rapisce Cefalo e genera Titono] III 14,3 (181); [genera con Titono Memnone] Ep. 5,3

Eosforo [padre di Ceice] I 7,4 (52)

Epafo [figlio di Io, nato sulle rive del Nilo] II 1,3 (8); [Era tenta di farlo scomparire ma Zeus uccide i Cureti che ne avevano l'incarico e sua madre Io lo ritrova in Siria dove la moglie del re di Biblo lo allevava] II 1,3 (9); [diventa re d'Egitto, sposa Menfi e fonda una città alla quale dà il nome della moglie, genera la figlia Libia, che dà il nome alla terra omonima] II 1,4 9 (10); [padre di Lisianassa] II 5,11 (116)

Epeo [vince la gara di pugilato ai funerali di Patroclo] Ep. 4,8; [fabbrica il cavallo di legno su progetto di Odisseo] Ep. 5,14

Epicasta [figlia di Augia, genera con Eracle Testalo] II 7,8 (166)

Epicasta [figlia di Calidone e di Eolia, sorella di Protogenea, sposa di Agenore, figlio di Pleurone, madre di Portaone e Demonice] I 7,7 (59)

Epicasta [figlia di Meneceo, sposa di Laio, che si unisce a lei ubriaco malgrado l'infuasto oracolo] III 5,7 (48); vedere Giocasta

Epidauro [figlio di Argo e di Evadne] II 1,1 (3)

Epigoni [figli degli eroi morti sotto le mura di Tebe, dopo dieci anni organizzano la loro spedizione] III 7,2 (80); [partecipano Alcmeone e Anfiloco, figli di Anfiarao, Egialeo, figlio di Adrasto, Diomede, figlio di Tideo, Promaco, figlio di Partenoepo, Stenelo, figlio di Capaneo, Tersandro, figlio di Polinice, Eurialo, figlio di Mecisteo] III 7,2 (81)

Epilaide [figlia di Tespio, genera con Eracle Astianatte] II 7,8 (161)

Epilao [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)

Epimeteo [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [sposa Pandora, padre di Pirra] I 7,2 (46)

Epistrofo [figlio di Mecisteo, alleato dei Troiani con il fratello] Ep. 3,35

Epistrofo [figlio di Ifito, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Epito [terzo figlio di Cresfonte, re di Messene, e di Merope, uccide Polifonte che ne aveva sposato la madre dopo l'assassinio del padre e dei suoi due fratelli] II 8,5 (180)

Epoco [figlio di Licurgo e Ceofile o Eurinome] III 9,2 (105)

Epoceo [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53); [sposa Antiope che dopo essere stata sedotta da Zeus si rifugia da lui] III 5,5 (42); [ucciso da Lico] III 5,5 (42)

Era [inghiottita da Crono] I 1,5 (4); [sposa di Zeus con il quale genera Ebe, Ilizia e Ares] I 3,1 (13); [madre di Efesto, incatenata da Zeus, scatena una tempesta di cui è vittima Eracle] I 3,5 (19), II

7,1 (137); [precipita Side nell'Ade] I 4,3 (25); [strumento dell'inganno di Zeus ai danni di Porfirione, che tenta di violentarla] I 6,2 (36); [Alcione chiama se stessa Era] I 7,4 (52); [insidiata da Efialte, uno degli Aloadi] I 7,4 (55); [colpisce Atamante che in preda alla follia uccide il figlio Learco e provoca il suicidio di Ino e di Melicerte] I 9,2 (84); [sul suo altare i figli di Tiro uccidono Sidero che maltratta la loro madre] I 9,8 (92); [a causa della sua ira contro Pelia che non la onorava, lo incita a mandare Giasone in Colchide] I 9,16 (109); [aiuta gli Argonauti ad attraversare le Simplegadi] I 9,21 (125); [sull'altare di Era Acraia vengono abbandonati i figli di Medea] I 9,28 (146); [chiede a Zeus di consegnarle Io, sua sacerdotessa, che Zeus aveva sedotto e trasformato in giovenca, quando Ermete gliela sottrae le manda un tafano che la perseguita] II 1,3 (5-7); [prega i Cureti di far scomparire Epafo, figlio di Io] II 1,3 (8); [fa impazzire le figlie di Preto perché non avevano onorato la sua statua] II 2,1 (26); [gelosa dell'imminente nascita di Perseo, persuade le Ilizie a ritardare il parto di Alcmena e a far nascere settimino Euristeo, figlio di Stenelo] II 4,5 (53); [manda due serpenti ad Eracle neonato per ucciderlo] II 4,8 (62); [manda un accesso di follia ad Eracle che uccide i figli] II 4,12 (72); [durante il regno di Creonte manda la Sfinge] II 5,8 (52); [assume le sembianze di una Amazzone e fa attaccare Eracle, provocando la morte di Ippolita] II 5,9 (101-102); [manda un tafano e disperde le vacche di Gerione che Eracle riprende a fatica] II 5,10 (112); [Euristeo le sacrifica le vacche di Gerione] II 5,10 (112); [riceve come dono di nozze le mele d'oro] II 5,11 (113); [suscita violente tempeste contro Eracle e viene punita da Zeus che la appende all'Olimpo] II 7,1 (137); [si riconcilia con Eracle che sposa Ebe] II 7,7 (160); [si vendica dell'unione di Zeus con Semele facendola morire] III 4,3 (26-27); [fa impazzire Atamante e Ino ai quali Zeus aveva affidato il figlio Dioniso] III 4,3 (28); [Zeus sottrae Dioniso alla sua collera trasformandolo in cervo] III 4,3 (29); [fa impazzire Dioniso] III 5,1 (33); [manda la Sfinge a Tebe] III 5,8 (52); [acceca Tiresia che rivela a Zeus che nell'amore la donna ha nove parti di piacere, Zeus compensa Tiresia facendogli dono dell'arte divinatoria] III 6,7 (71-72); [persuade Artemide ad uccidere Callisto] III 8,2 (101); [Teti per rispetto a lei si rifiuta di unirsi a Zeus] III 13,5 (169); [Issione tenta di violentarla e Era lo dice a Zeus che lo condanna a girare legato ad una ruota] Ep. 1,20; [Eris le getta la mela d'oro e Zeus la manda sull'Ida da Alessandro, al quale promette inutilmente il dominio del mondo] Ep. 3,2; [suscita una tempesta contro Alessandro ed Elena] Ep. 3,4; [prosciuga le acque di Scamandro] Ep. 4,8; [rende immortale Agamennone] Ep. 6,30

Eracle [uccide Lino] I 3,2 (14); [vittima di una tempesta scatenata da

Era] I 3,5 (19); II 7,1 (137), [alleato di Zeus nella Gigantomachia, uccide Alcioneo e Porfirione] I 6,1-2 (35-36); [ferisce all'occhio destro Efialte] I 6,2 (37); [colpisce con le frecce i Giganti] I 6,2 (38), II 7,1 (138); [libera Prometeo] I 7,1 (46), II 5,11 (119); [si batte con Acheloo per Deianira] I 8,1 (64); [si batte con Ade per riportare Alceste da Admeto] I 9,15 (106); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [mentre cerca Ila, del quale era innamorato, che era stato rapito dalle ninfe, la nave salpa ed Eracle resta in Mesia, poi torna ad Argo] I 9,19 (117); [concepito dall'unione di Zeus con Alcmena] II 4,8 (61); [a otto mesi strangola i serpenti mandati da Era o da Anfitrione] II 4,8 (62); [impara da Anfitrione a guidare il carro, da Autolico a lottare, da Eurito a tirare con l'arco, da Castore a usare le armi, da Lino a suonare la cetra con la quale lo colpisce e uccide] II 4,9 (63); [viene assolto dall'imputazione di omicidio grazie ad una legge di Radamanto ma Anfitrione lo manda a fare il guardiano di buoi] II 4,9 (64); [diventa alto quattro cubiti, i suoi occhi mandano bagliori di fuoco e non manca mai il bersaglio: a tutti è evidente che è il figlio di Zeus] II 4,9 (64); [a diciotto anni uccide il leone del Citerone che sbranava le vacche di Anfitrione e di Tespio] II 4,9 (65); [ospite di Tespio, re di Tespi, ogni notte si unisce ad una delle sue cinquanta figlie credendo che sia sempre la stessa] II 4,9 (65); [veste la pelle del leone ucciso] II 4,10 (65); [incontra gli araldi inviati da Ergino per riscuotere il tributo dei Tebani] II 4,11 (67); [taglia agli araldi orecchi, naso e mani e li rimanda al re] II 4,11 (68); [Atena gli fornisce le armi ed egli, a capo dei Tebani, uccide Ergino, mette in fuga i Minii e impone loro un tributo doppio rispetto a quello che ricevevano] II 4,11 (69); [riceve in moglie da Creonte Megara, dalla quale ha tre figli, Terimaco, Creontiade e Deicoonte] II 4,11 (70); [da Eurito impara a tirare con l'arco, riceve da Ermete una spada, da Apollo arco e frecce, da Efesto una corazza d'oro, da Atena un mantello, si prepara una clava a Nemea] II 4,11 (71); [colto da follia causata da Era, uccide i suoi figli e due dei figli di Ificle, viene purificato da Tespio e si reca a Delphi] II 4,12 (72); [la Pizia lo chiama per la prima volta Eracle, prima lo chiamavano Alcide] II 4,12 (73); [la Pizia gli profetizza l'immortalità se si recherà a Tirinto da Euristeo] II 4,12 (73); [si reca a Tirinto ed Euristeo gli ordina di portargli la pelle del leone di Nemea] II 5,1 (74); [ospitato da Molorco] II 5,1 (74); [strangola il leone di Nemea e offre un sacrificio a Zeus insieme a Molorco] II 5,1 (75); [Euristeo gli proibisce di entrare in città e gli ordina di esporre i suoi trofei fuori dalle mura, le imprese gli vengono ordinate tramite l'araldo Copreo, figlio di Pelope] II 5,1 (76); [Euristeo gli ordina di uccidere l'idra di Lerna] II 5,1 (77); [lotta con l'idra e l'uccide con l'aiuto dell'auriga Iolao] II 5,2 (79); [in-

tinge le sue frecce nel sangue velenoso dell'idra] II 5,2 (80); [Euristeo non vuole contare l'impresa perché non è stata compiuta da Eracle da solo] 5,2 (80); [Euristeo gli ordina di riportare viva la cerva di Cerinea, sacra ad Artemide, la insegue per un anno poi la cattura] II 5,3 (81); [incontra Artemide che rivuole la sua cerva ma invoca la necessità e placa la dea riuscendo a portare a Micene la cerva] II 5,3 (82); [Euristeo gli ordina di catturare il cinghiale dell'Erimanto] II 5,3 (83); [viene ospitato da Folo ma provoca l'attacco dei centauri perché gli fa aprire il loro orcio di vino, li caccia] II 5,4 (83-84); [insegue i centauri e ferisce mortalmente Chirone] II 5,4 (85); [trova Folo morto e lo seppellisce] II 5,4 (87); [cattura il cinghiale e lo porta a Micene] II 5,4 (87); [Euristeo gli ordina di pulire in un sol giorno le stalle di Augia] II 5,5 (88); [Eracle chiede ad Augia la decima parte del bestiame in cambio della pulizia delle stalle e chiama il figlio del re, Fileo, come testimone] II 5,5 (88); [devia le acque dell'Alfeo e del Peneo e pulisce le stalle ma il re si rifiuta di pagarlo quando viene a sapere che l'ordine era stato dato da Euristeo] II 5,5 (89); [il re caccia Eracle e il figlio Fileo che ha testimoniato contro di lui] II 5,5 (90); [Eracle si reca a Oleno e uccide per ordine del re Dessameno il centauro Eurizione che voleva in sposa sua figlia] II 5,5 (91); [Euristeo non considera valida l'impresa perché fatta dietro compenso] II 5,5 (91); [Euristeo ordina di cacciare gli uccelli dalla palude Stinfalide] II 5,6 (92); [Atena gli dona dei crotali di bronzo con i quali Eracle spaventa gli uccelli e li colpisce con le sue frecce] II 5,6 (93); [Euristeo gli ordina di riportare il toro di Creta] II 5,7 (94); [chiede aiuto a Minosse e riesce a catturare il toro, lo riporta ad Euristeo che lo lascia libero] II 5,7 (95); [Euristeo gli ordina di riportare le cavalle di Diomede] II 5,8 (96); [sbarca in Tracia e porta via le cavalle] II 5,8 (96); [affida le cavalle ad Abdero, figlio di Ermes, ma lo sbranano e Eracle fonda sulla sua tomba la città di Abdera] II 5,8 (97); [nella lotta contro i Bistonii uccide Diomede, poi riporta le cavalle ad Euristeo che le lascia andare] II 5,8 (97); [Euristeo gli ordina di portargli la cintura di Ippolita, la regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [poiché la figlia di Euristeo, Admeta, desidera la cintura, parte e approda a Paro dove uccide i figli di Minosse che gli avevano ucciso due compagni, mette l'assedio all'isola] II 5,9 (99); [presi Alceo e Stenelo si reca in Misia da Lico che aiuta quando viene attaccato dai Bebrici uccidendone il re Migdone] II 5,9 (100); [approda al porto di Temiscira dove Ippolita gli promette la cintura ma Era sparge la voce che gli stranieri sopraggiunti vogliono rapire la regina] II 5,9 (101); [uccide Ippolita pensando di essere stato ingannato da lei quando viene attaccato dalle Amazzoni e le toglie la cintura, poi parte per Troia] II 5,9 (102); [salva Esione, figlia di Laomedonte,

dal mostro marino inviato da Poseidone ma non avendo ricevuto il compenso pattuito, le cavalle avute da Zeus per il rapimento di Ganimede, l'eroe se ne va minacciando una guerra contro Troia] II 5,9 (104); [approda ad Aino dove viene ospitato da Poltide ma salpando gli uccide il fratello Sarpedonte] II 5,9 (105); [sottomette i Traci e dà la città di Taso ai figli di Androgeo] II 5,9 (105); [a Torone uccide Poligono e Telegono, figli di Proteo] II 5,9 (105); [porta la cintura di Ippolita ad Euristeo] II 5,9 (105); [Euristeo gli ordina di portargli le vacche di Gerione] II 5,10 (106); [uccide molti animali feroci, colloca due colonne ai confini con la Libia, tende l'arco contro Elio e per il suo coraggio il dio gli dona una coppa d'oro dentro la quale attraversa l'oceano] II 5,10 (107); [uccide Orto, Eurizione e Gerione portando via le vacche] II 5,10 (108); [carica le vacche nella coppa di Elio e giunge a Tartesso, poi restituisce la coppa al dio] II 5,10 (109); [uccide Ialebione e Percino, figli di Poseidone] II 5,10 (109); [affida le vacche ad Efesto per inseguire il toro fuggito in Sicilia, uccide Erice, figlio di Poseidone per riprenderselo] II 5,10 (110-111); [insegue le vacche disperse da un tafano mandato da Era e riporta quelle che riesce a riprendere ad Euristeo che le sacrifica ad Era] II 5,10 (112); [Euristeo gli ordina di portargli le mele d'oro delle Esperidi] II 5,11 (113); [si mette in cammino e lotta con Cicno, figlio di Ares, e con Ares] II 5,11 (114); [attraversa l'Illiria e le Ninfe gli rivelano dove si trova Nereo, lo lega e riesce a sapere dove si trovano le mele] II 5,11 (114-115); [uccide Anteo, figlio di Gea, attraversando la Libia] II 5,11 (115); [uccide Busiride, re d'Egitto e suo figlio, Anfidamante] II 5,11 (116-117); [sacrifica un toro e il bovaro cui l'ha sottratto bestemmia] II 5,11 (118); [uccide Emazione, figlio di Titono] II 5,11 (119); [libera Prometeo colpendo l'aquila che ne divorava il fegato, offre a Zeus Chirone che voleva morire al posto di Prometeo che ottiene l'immortalità] II 5,11 (119); [sostituisce Atlante nel reggere la volta celeste e lo manda a prendere le mele] II 5,11 (120); [con un inganno suggerito da Prometeo rimette la volta celeste sulle spalle di Atlante e prende le tre mele che aveva ottenuto] II 5,11 (120); [coglie le mele dopo aver ucciso il drago che le custodiva] II 5,11 (121); [consegna le mele ad Euristeo che glielie ritorna, le porta ad Atena che le restituisce alle Esperidi] II 5,11 (121); [Euristeo gli ordina di riportare Cerbero dall'Ade] II 5,12 (122); [viene iniziato ai misteri di Eleusi dopo essere stato adottato da Pilio e purificato per l'uccisione dei Centauri da Eumolpo] II 5,12 (122); [si reca a Tenaro e scende nell'Ade, sguaina la spada contro la Gorgone Medusa ma Ermes lo avverte che si tratta di un fantasma] II 5,12 (123); [vede Teseo e Piritoo, riporta in vita il primo] II 5,12 (124); [uccide una delle vacche di Ade e lotta con il loro pastore Menete, Plutone gli concede

di portarsi via Cerbero] II 5,12 (125); [doma Cerbero e lo mostra ad Euristeo poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126); [torna a Tebe e dà Megara in moglie a Iolao] II 6,1 (127); [vuole sposare Iole, figlia di Eurito] II 6,1 (127); [vince la gara con il padre e i fratelli di Iole ma solo Ifito vorrebbe che la sposasse, mentre Eurito e gli altri figli si oppongono] II 6,1 (128); [torna da Fere dopo aver restituito Alceste ad Admeto e, colto da un accesso di follia, uccide Ifito che gli aveva chiesto di cercare le vacche rubate da Autolico ad Eurito] II 6,2 (129); [cerca di farsi purificare da Neleo, che lo scaccia, lo purifica Deifobo, figlio di Ippolito, ma viene colpito da una malattia e la Pizia di Delfi non vuole dargli il responso ed Eracle vuole rubare il tripode, affronta Apollo ma Zeus li separa] II 6,2 (130); [l'oracolo gli dice che deve essere venduto e servire un padrone per tre anni, il prezzo deve andare ad Eurito, Ermes lo vende alla regina dei Lidi, Onfale] II 6,2 (131); [Eurito non accetta il prezzo della vendita di Eracle] II 6,3 (132); [attacca i Cercopi, uccide Sileo e Xenodoce, seppellisce Icaro e chiama l'isola di Doliche Icaria] II 6,3 (132); [colpisce la statua che Dedalo ha fatto credendola viva] II 6,3 (133); [viaggio in Colchide, caccia al cinghiale caldonio] II 6,3 (133); [assale Ilio con diciotto navi che affida ad Oicle, Laomedonte lo uccide ma i suoi compagni riescono a prendere d'assedio la città] II 6,4 (134); [tenta di uccidere Telamone] II 6,4 (135); [uccide Laomedonte e i suoi figli tranne Podarce che viene comprato dalla sorella Esione, data in moglie a Telamone] II 6,4 (136) - III 12,7 (147); [tornando da Troia Era gli suscita contro violente tempeste e viene punita da Zeus] II 7,1 (137); [gli abitanti di Cos gli impediscono di attraccare] II 7,1 (137); [sbarca a Cos e uccide il re Euripilo, viene ferito da Calcondonte ma Zeus lo sottrae alla battaglia] II 7,1 (138); [si reca a Flegra per intervento di Atena e combatte i Giganti insieme con gli dei] II 7,1 (138); [fa una spedizione contro Augia] II 7,2 (139); [mentre è malato i Molionidi lo attaccano e si ritira, ma tende loro un agguato durante i giochi istmici e li uccide, poi marcia su Elide] II 7,2 (140); [uccide il re Augia e i suoi figli e assegna il regno a Fileo] II 7,2 (141); [fonda i giochi olimpici, l'altare di Pelope e sei altari per i dodici dei] II 7,2 (141); [marcia contro Pilo e uccide Percliclmeno, Neleo e i suoi figli eccetto Nestore, ferisce Ade che li aiutava] II 7,3 (142) e I 9,9 (93); [marcia su Lacedemone per punire i figli di Ippocoonte che avevano aiutato Neleo e avevano ucciso il figlio di Licimnio] II 7,3 (143); [chiede l'aiuto di Cefeo e dei suoi venti figli e lo convince solo dando a sua figlia Sterope un ricciolo della Gorgone avuto da Atena per battere i nemici] II 7,3 (144); [uccide Ippocoonte e i suoi figli e fa tornare Tindaro ma nella battaglia muoiono Cefeo e tutti e venti i suoi figli e suo fratello Ificle] II 7,3 (145); [violenta Auge che partorisce

Telefo] II 7,4 (146), III 9,1 (103-104); [lotta con Acheloo per sposare Deianira, vince e scambia il corno che aveva sottratto ad A. con il corno di Amaltea] II 7,5 (148); [fa una spedizione contro i Tesproti, conquista Efira e genera con Astioche Tlepomeno] II 7,6 (149); [manda a dire a Tespio di tenere sette figli, di mandarne tre a Tebe e gli altri quaranta a fondare una colonia in Sardegna] II 7,6 (149); [durante un banchetto da Oineo uccide con un pugno un suo parente, Eunomo] II 7,6 (150); [il padre del morto gli perdona ma Eracle va in esilio a Trachis] II 7,6 (150); [attraversa il fiume Eveno e uccide il centauro Nesso perché aveva cercato di violentare Deianira mentre le faceva attraversare il fiume] II 7,6 (151-152); [Nesso morente dà un filtro a Deianira] II 7,6 (152); [ha fame e uccide un bue dal carro di Teiodamante, arriva a Trachis da Ceice e vince i Driopi in battaglia] II 7,7 (153); [uccide Corono e vince i Lapiti che attaccano il re dei Dori, Egimio] II 7,7 (154); [uccide Laogora, re dei Driopi, con i suoi figli, uccide Cicno, figlio di Ares, uccide il re Amintore] II 7,7 (155); [raccolge un esercito e marcia contro Eurito che uccide insieme ai figli, seppellisce Ippaso, Argeo e Mela che hanno combattuto per lui e porta via schiava Iole] II 7,7 (156); [erige un altare per Zeus sul promontorio dell'Eubea e volendo compiere un sacrificio manda Lica a prendergli una tunica ma Deianira gelosa di Iole la intride con il sangue di Nesso] II 7,7 (157); [getta in mare Lica e si strappa con la tunica la carne, viene trasportato a Trachis] II 7,7 (158); [Deianira si impicca, ordina ad Illo di sposare Iole, divenuto adulto, si fa portare sul monte Eta e sale sulla pira ma nessuno vuole darle fuoco] II 7,7 (159); [Poianete appicca il fuoco ed Eracle gli regala il suo arco con le frecce, una nuvola lo porta in cielo dove, ottenuta l'immortalità, si riconcilia con Era e ne sposa la figlia Ebe dalla quale nascono Alessiarete e Aniceto] II 7,7 (160); [dalle figlie di Tespio genera: da Procri i gemelli Antileone e Ippeo, da Panope Trepsippa, da Lise Eumede, da Epilaid Astianasse, da Certe Iobe, da Euribia Polilao, da Patro Archemaco] II 7,8 (161); [da Meline Laomedonte, da Clitippe Euricapi, da Eubote Euripilo, da Aglaia Antiade, da Criseide Onesippo, da Oreia Leomene, da Lisidice Telete, da Menippide Entelide, da Antippe Ippodromo, da Eurice Teleutagora, da Ippo Capilo, da Eubea Olimpo, da Nice Nicodromo, da Argela Cleolao, da Exola Euritra] II 7,8 (162); [da Xanti Omolippo, da Stratonice Atromo, da Ifi Celeustanore, da Laotoe Antifo, da Antiope Alopio, da Claametide Astibia, da Fileide Tigasi, da Aiscreide Leucone, da Euripile Archedico, da Erato Dinaste, da Asopide Mentore, da Eone Amestrio] II 7,8 (163); [da Tifise Linceo, da Olimpusa Alocrate, da Eliconide Falia, da Esichea Oistroble, da Terpsicrate Euriope, da Elachia Buleo, da Nicippe Antimaco, da Pirippe Pa-

troclo, da Prassitea Nefo, da Lisippe Erasippo, da Tossicrate Licurgo, da Marse Bucolo, da Euritele Leucippo, da Ippocrate Ippozigo] II 7,8 (164); [da Deianira Illo, Ctesippo, Gleno e Oneite, da Megara Terimaco, Deicoonte e Creontiade, da Onfale Agelao da cui discende la stirpe di Creso] II 7,8 (165); [da Calciope Tetalo, da Epicasta Testalo, da Partenope Evere, da Auge Telefo, da Astioche Tlepomeno, da Astidamia Ctesippo, da Autonoe Palemone, padre di Creonte] II 7,8 (166); [storie dei suoi discendenti sotto la voce Eraclidi]; [uccide Ippocoonte e i suoi figli] III 10,5 (125); [con le sue frecce Filottete ferisce a morte Alessandro sotto le mura di Troia] III 12,6 (155); [fa voti perché Telamone abbia un figlio maschio e nasce Aiace] III 12,7 (162); [uccide i figli di Borea, Calais e Zete] III 15,2 (199); [combatte con Teseo contro le Amazzoni] Ep. 1,16; [libera Teseo dall'Ade] Ep. 1,24; [padre di Tlepolemo che partecipa con nove navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,13; [con il suo arco Filottete sopravvive nell'isola di Lemno] Ep. 3,27; [Calcante profetizza che Troia non può essere conquistata senza il suo arco e Odisseo con l'inganno lo sottrae a Filottete] Ep. 5,8

Eraclidi [figli di Eracle, dopo la sua morte si rifugiano da Ceice, poi, inseguiti da Euristeo, lasciano Trachis e giungono ad Atene] II 8,1 (167); [gli Ateniesi uccidono i figli di Euristeo e Illo uccide Euristeo] II 8,1 (168); [marciano sul Peloponneso conquistando tutte le città, ma dopo un anno un'epidemia colpisce la regione e si ritirano a Maratona] II 8,2 (169); [Tlepomeno uccide involontariamente Licimnio e si reca in esilio a Rodi, Illo sposa Iole] II 8,2 (170); [Illo va a Delfi e interpreta male l'oracolo facendo tornare i fratelli dopo tre anni] II 8,2 (171); [il loro esercito viene funestato e l'oracolo li avvisa di mandare in esilio Ippote che aveva ucciso un indovino e di mettere a capo dell'esercito Ossilo] II 8,3 (174-175); [conquistano il Peloponneso uccidendo Tisameno e i figli di Egimio] II 8,3 (176); [innalzano tre altari a Zeus e si spartiscono i regni] II 8,4 (177); [segni della spartizione] II 8,5 (178); [morte di Temeno] II 8,5 (179); [morte di Cresfonte] II 8,5 (180)

Erasippo [figlio di Eracle e di Lisippe] II 7,8 (164)

Erato [figlia di Danao] II 1,5 (19)

Erato [figlia di Tespio, genera con Eracle Dinaste] II 7,8 (163)

Erato [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Erato [una delle Muse, figlia di Zeus e Mnemosine] I 3,1 (13)

Ereo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Eretteo [figlio di Pandione e Zeusippe, fratello di Procne, Filomela e Bute] III 14,8 (193); [quando muore Pandione il trono va ad Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196); [genera con Prassitea tre figli Cecrope, Pandoro e Mezione e quattro figlie Procri, Creusa, Ctonia e Orizia] III 15,1 (196); [nella guerra

- contro gli Eleusini, secondo l'oracolo, sacrifica la più giovane delle figlie ma anche le altre si uccidono] III 15,4 (203); [vince Eumolpo ma Poseidone lo distrugge e diventa re il figlio Cecrope] III 15,5 (204); [padre di Creusa] I 7,3 (50); [padre di Procri, sposa di Dione] I 9,3 (86)
- Ergino** [vendica il padre Climeno, re dei Minii marciando su Tebe e sottoponendola al tributo annuo di venti vacche] II 4,11 (67-68); [muore nello scontro con Eracle che libera i Tebani dal tributo e lo impone ai Minii] II 4,11 (69)
- Erice** [figlio di Poseidone, partecipa con il fratello Eufemo alla spedizione di Giasone] I 9,16 (112-113); [prende il toro fuggito ad Eracle] II 5,10 (110); [vinto per tre volte da Eracle e poi ucciso] II 5,10 (111)
- Erifile** [figlia di Talao e di Lisimaca, sposa di Anfiarao] I 9,13 (103); [il marito le aveva proibito di accettare doni da Polinice ma lei accetta la collana in cambio della quale persuade il marito a partecipare alla spedizione contro Tebe, pur sapendo che morirà] III 6,2 (60-62); [il marito partendo dice ai figli che dovranno ucciderla e marciare contro Tebe, quando saranno cresciuti] III 6,2 (62); [accetta il peplo dal figlio di Polinice e convince i figli a partire per Tebe e Alcmeone a guidare la spedizione] III 7,2 (81); [uccisa dai figli Alcmeone e Anfiloco, dopo la presa di Tebe, secondo l'oracolo] III 7,5 (86)
- Erigone** [figlia di Egisto e Clitennestra, giudica Oreste] Ep. 6,25; [sposa di Oreste, genera Tisameno] Ep. 6,28
- Erigone** [figlia di Icaro, quando scopre che il padre è morto con l'aiuto della cagna Maira, si impicca] III 14,7 (192)
- Erinni** [generate dalle gocce di sangue di Urano] I 1,4 (3); [inseguono Oreste fino ad Atene e lo giudicano] Ep. 6,25
- Eris** [getta la mela d'oro alle dee] Ep. 3,2
- Erisittone** [figlio di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180)
- Eritrio** [figlio di Atamante e Temisto, fratello di Leucone, Scoineo e Ptoò] I 9,2 (84)
- Erittonio** [figlio di Dardano e Batia, eredita il regno di Dardania, genera con Astioche Troo, che gli succede alla sua morte] III 12,2 (140)
- Erittonio** [scaccia Anfizione, figlio di Efesto e Attide o Atena] III 14,6 (187); [nato dalla sperma di Efesto sparso a terra durante un tentativo di sedurre Atena] III 14,6 (188); [Atena vuole renderla immortale ma è interrotta dalle sorelle di Pandroso che aprono il cesto che custodiva il bambino] III 14,6 (189); [allevato da Atena nel suo tempio, diventa re scacciando Anfizione, innalza il simulacro della dea e istituisce la Panatenee] III 14,6 (189); [genera con la ninfa Prassitea Pandione] III 14,6 (190); [sepolto nel tempio di Atena, gli succede Pandione] III 14,7 (191)

- Ermes** [indossa l'elmo di Ade, uccide Ippolito] I 6,2 (38); [con Egipan recupera i tendini di Zeus] I 6,3 (42); [Zeus lo invia a Deucalion] I 7,2 (48); [libera Ares, incatenato dagli Aloadi] I 7,4 (55); [dona a Nefele l'ariere dal vello d'oro con il quale salva il figlio Frisso] I 9,1 (82); [il figlio Autolico e il figlio Eurito partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Zeus gli ordina di rapire la giovenca Io, che era sorvegliata da Argo Panopete, Ermes uccide Argo e riceve l'epiteto di Argeifonte] II 1,3 (7); [purifica, per ordine di Zeus, le Danaidi] II 1,5 (22); [guida Perseo dalle figlie di Forco] II 4,2 (37); [dà a Perseo la falce d'acciaio] II 4,2 (39); [Perseo gli restituisce i sandali, la kibisis e l'elmo ed Ermes li riporta alle Ninfe] II 4,3 (46); [dona ad Eracle una spada] II 4,11 (71); [padre di Abdero, amato da Eracle] II 5,8 (97); [avvisa Eracle che la Medusa nell'Ade è solo un'ombra] II 5,12 (123); [vende Eracle alla regina Onfale] II 6,3 (131); [si innamora di Apemosine, la fa scivolare per raggiungerla, poi la violenta, la fanciulla viene uccisa dal fratello che non crede alla sua storia] III 2,1 (14); [Zeus gli affida Dioniso appena nato, lo porta ad Ino] III 4,3 (28); [Zeus salva Dioniso dall'ira di Era trasformandolo in capretto ed Ermes lo porta alle ninfe di Nisa in Asia] III 4,3 (29); [generato da Maia, si libera dalle fasce e ruba le vacche di Apollo che nasconde a Pilo, tutte meno due che mangia] III 10,2 (112); [trovata una tartaruga fabbrica la lira e il plectro mentre Apollo cerca le sue vacche] III 10,2 (113); [Apollo lo cerca da sua madre e lo accusa davanti a Zeus, allora restituisce le vacche, ma Apollo udita la lira glielie lascia in cambio di questa] III 10,2 (114); [fabbrica il flauto e Apollo lo vuole scambiare con la sua verga d'oro da pastore, ottiene anche di imparare la mantica e diventa il messaggero di Zeus e degli dei inferi] III 10,2 (115); [genera con Erse Cefalo amato da Eos] III 14,3 (181); [Zeus lo manda da Atreo perché si accordi con il fratello che il regno di Micene sarà suo se il corso del sole si invertirà, il sole tramonta a Oriente e Atreo ottiene il regno] Ep. 2,12; [conduce Era, Atena ed Afrodite sul monte Ida da Alessandro perché assegni alla più bella la mela d'oro] Ep. 3,2; [conduce Elena in Egitto da Proteo] Ep. 3,5; [riconduce Protesilao dall'Ade alla moglie Laodamia] Ep. 3,30; [dà il moly ad Odisseo perché si difenda da Circe] Ep. 7,16; [genera con Penelope Pan] Ep. 7,38
- Ermione** [figlia di Menelao e di Elena] III 11,1 (133); [abbandonata dalla madre a nove anni] Ep. 3,3; [sposa di Oreste, genera Tisameno] Ep. 6,28
- Ermo** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Erope** [figlia di Catreo] III 2,1 (12); [il padre la affida a Nauplio perché la venda dopo aver saputo dall'oracolo che sarebbe stato ucciso da un figlio, sposa Plistene con il quale genera Agamennone e

- Menelao] III 2,2 (15); [sposa Atreo] Ep. 2,10; [si innamora di Tieste, E. non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [madre di Agamennone e di Menelao] Ep. 3,12
- Erse** [figlia di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180); [geneta con Ermes Cefalo amato da Eos] III 14,3 (181)
- Erse** [genera con Danao alcune danaidi] II 1,5 (20)
- Esaco** [figlio di Priamo e di Arisbe, sposa Asterope e viene trasformato in uccello quando la moglie muore] III 12,5 (147); [impara l'arte divinatoria dal nonno Merope e consiglia Priamo di esporre il primo figlio avuto dalla seconda moglie Ecuba] III 12,5 (149)
- Esichea** [figlia di Tespio, genera con Eracle Oistroble] II 7,8 (164)
- Esione** [figlia di Laomedonte, offerta in pasto al mostro marino inviato da Poseidone per salvare la città di Troia, viene salvata da Eracle] II 5,9 (104), III 12,3 (146); [data in sposa da Eracle a Telamone dopo l'uccisione del padre e di tutti i suoi fratelli tranne Podarce che salva comprandolo] II 6,4 (136), III 12,7 (162); [genera Teucro] III 12,7 (162)
- Esione** [sposa di Nauplio] II 1,5 (23)
- Esone** [padre di Giasone partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Amitaone e Ferete] I 9,11 (96); [Pelìa vuole ucciderlo e decide di morire bevendo sangue di toro durante un sacrificio, sua moglie si impicca e il figlio Promaco viene ucciso da Pelìa, Giasone e Medea li vendicano] I 9,25 (143-144)
- Esperia** [una delle Esperidi] II 5,11 (114)
- Esperidi** [Egle, Euritea, Esperia e Aretusa, custodi delle mele d'oro insieme ad un drago immortale dalle cento teste] II 5,11 (114); [Atlante porta via tre mele] II 5,11 (120); [Eracle prende le mele uccidendo il drago] II 5,11 (121); [Atena restituisce le mele avute da Eracle] II 5,11 (121)
- Estia** [inghiottita da Crono] I 1,5 (4)
- Eteocle** [figlio di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [maledetto dal padre per non averlo difeso al momento della sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [si accorda con il fratello per dividersi il regno un anno ciascuno ma al momento di cederlo non rispetta il patto o non lo rispetta il fratello] III 6,1 (57); [Tideo gli intima di cedere il regno secondo i patti al fratello ed egli rifiuta] III 6,5 (67); [pone alle sette porte sette comandanti e consulta Tiresia] III 6,6 (69); [si batte in duello con il fratello e si uccidono a vicenda] III 6,8 (74); [il figlio Laodamante guida i Tebani contro gli Epigoni ma viene ucciso da Alcmeone] III 7,3 (83)
- Eteoclo** [figlio di Ifi e Mecisteo, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nella corsa a piedi] III 6,4 (66); [ucciso da Leode] III 6,8 (74)
- Eteoneo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Etilla** [sorella di Astioche e Medesicaste, figlie di Laomedonte che, dopo la presa di Troia, giunte in Italia, bruciarono le navi per non arrivare in Grecia] Ep. 6,15c
- Etlio** [figlio di Zeus e Protogenia, figlia di Deucalione] I 7,2 (49); [sposa Calice e genera Endimione] I 7,5 (56)
- Etodea** [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Etolo** [figlio di Endimione e di una ninfa naiade o di Ifianassa] I 7,6 (57); [uccide Api, figlio di Foroneo] I 7,6 (57); [si rifugia nella terra dei Cureti e uccide i figli di Ftia e di Apollo, Doro, Laodoco e Polipete] I 7,6 (57); [dà il suo nome all'Etolia] I 7,6 (57); [genera con Pronoe Pleurone e Calidone, dai quali presero il nome le città dell'Etolia] I 7,7 (58); [il figlio Palemone partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
- Etra** [madre di Teseo, resa schiava da Castore e Polluce quando liberano la sorella Elena rapita da Teseo] III 10,73 (128), Ep. 1,23; [figlia di Pitteo, si unisce nella stessa notte ad Egeo e a Poseidone, obbligata da Egeo a non rivelare di chi è il figlio e a mandarglielo quando sarà capace di sollevare la pietra sotto la quale Egeo aveva nascosto la spada e i sandali] III 15,7 (208); [madre di Teseo, che parte per Atene] III 16,1 (216); [condotta alle navi dei Greci dai figli di Teseo] Ep. 5,22
- Ettore** [primo figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (148); [sposa Andromaca, figlia di Eezione] III 12,6 (154); [uccide Protesilao, il primo greco sbarcato a Troia] Ep. 3,30; [sfida Aiace fino a notte quando gli araldi li separarono] Ep. 4,2; [oltrepassa il muro dei Greci e dà fuoco alle navi] Ep. 4,5; [uccide Patroclo, ferito da Euforbo] Ep. 4,6; [ucciso da Achille in duello e appeso per le caviglie al suo carro] Ep. 4,8; [Priamo riscatta il suo cadavere e lo seppellisce] Ep. 4,8
- Etusa** [figlia di Alcione e Poseidone, genera con Apollo Eleutero] III 10,1 (111)
- Eubea** [figlia di Tespio, genera con Eracle Olimpo] II 7,8 (162)
- Eubote** [figlia di Tespio, genera con Eracle Euripilo] II 7,8 (162)
- Euclenore** [figlio di Egitto] II 1,5 (17)
- Eucrante** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Eudore** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Eufemo** [figlio di Trezeno, alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Eufemo** [figlio di Poseidone, partecipa alla spedizione di Giasone] I 9,16 (113)
- Euforbo** [ferisce Patroclo che poi viene ucciso da Ettore] Ep. 4,6
- Eufrosine** [una delle Cariti, figlia di Zeus e di Eurinome] I 3,1 (13)
- Eulimene** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

- Eumede** [figlio di Eracle e di Lise] II 7,8 (161)
Eumede [figlio di Melante, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Eumelo [figlio di Admeto, partecipa alla spedizione contro Troia con undici navi] Ep. 3,14
Eumelo [padre di Dolone ucciso da Diomede e Odisseo] Ep. 4,4
Eumelo [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [vince la corsa dei carri nei giochi in onore di Achille] Ep. 5,5
Eumelo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Eumeo [riceve Odisseo] Ep. 7,32; [Odisseo gli rivela la sua identità] Ep. 7,32; [aiuta Odisseo nella sua vendetta] Ep. 7,33
Eumete [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Eumolpe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
Eumolpo [figlio di Poseidone e di Chione che lo getta in mare alla nascita, il padre lo affida a Bentesichime] III 15,4 (201); [Endio, marito di Bentesichime, gli dà in moglie una delle sue figlie, poi, quando Eumolpo violenta la sorella di sua moglie, lo caccia in esilio con il figlio Ismaro] III 15,4 (202); [si rifugia presso Tegirio, re dei Traci, che dà in moglie sua figlia a Ismaro] III 15,4 (202); [Tegirio scopre un complotto contro di lui ordito da Eumolpo che fugge] III 15,4 (202); [morto Ismaro fa pace con Tegirio e alla sua morte gli succede al trono] III 15,4 (202); [combatte con gli Eleusini contro gli Ateniesi ed Eretteo lo uccide, ma Poseidone lo distrugge] III 15,4 (204); [purifica Eracle e lo inizia ai misteri di Eleusi] II 5,12 (122)
Eumolpo [suonatore di aulo, usato come testimone da Filonome per accusare di violenza il figliastro] Ep. 3,24; [Cicno, saputa la verità, lo fa lapidare] Ep. 3,25
Eumone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
Euneo [figlio di Giasone e di Ipsipile, regina di Lemno, fratello di Nebrofono] I 9,17 (115)
Eunice [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
Eunomia [una delle Ore, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)
Eunomo [figlio di Architele, ucciso da Eracle con un pugno] II 7,6 (150)
Eupalamo [figlio di Metione e di Alcippe, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
Eupalamo [padre di Metiadusa] III 15,5 (204)
Eupinito [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Euriale [genera Orione da Poseidone] I 4,3 (25)
Euriale [sorella di Steno e Medusa, vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)
Eurialo [figlio di Mecisteo, parte per Troia] I 9,13 (103); [partecipa

- alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)
Eurialo [figlio di Melante, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
Eurialo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29
Euribia [figlia di Ponto] I 2,6 e 10; [genera con Crio Astreo e Pallante] I 2,2 (8)
Euribia [figlia di Tespio, genera con Eracle Polilao] II 7,8 (161)
Euribio [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi] II 8,1 (168)
Euribio [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Euricapi [figlio di Eracle e di Clitippe] II 7,8 (162)
Eurice [figlia di Tespio, genera con Eracle Teleutagora] II 7,8 (162)
Euridamante [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Euridice [figlia di Adrasto, genera con Ilo Laomedonte] III 12,3 (146)
Euridice [figlia di Danao] II 1,5 (19)
Euridice [figlia di Lacedemone, genera con Acrisio, Danae] II 2,1 (26) - III 10,3 (116)
Euridice [sposa di Licurgo] I 9,14 (104); [genera con Licurgo Ofelte che viene affidato a Ipsipile e muore ucciso da un serpente] III 6,4 (64-65)
Euridice [sposa di Orfeo, uccisa da un serpente, Orfeo tenta di sottrarla all'Ade] I 3,2 (14)
Eurigania [figlia di Iperfante, genera con Edipo Polinice, Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55)
Euriloco [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
Euriloco [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Euriloco [si reca alla casa di Circe e vede i suoi compagni trasformati in animali] Ep. 7,14; [riferisce ad Odisseo quello che ha visto] Ep. 7,16
Eurimede [sposa di Glauco, madre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85)
Eurimedonte [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
Eurimene [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Eurinome [genera con Licurgo Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)
Eurinome [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Zeus e genera le Cariti] I 3,1 (13); [genera con Zeus Asopo] III 12,6 (156)
Eurino [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
Euriope [figlio di Eracle e di Tersicrate] II 7,8 (164)
Euripile [figlia di Tespio, genera con Eracle Archedico] II 7,8 (163)
Euripilo [padre di Calciope] II 7,8 (166)
Euripilo [figlio di Telefo, ucciso da Neottolemo] Ep. 5,12
Euripilo [ferito in battaglia mentre Ettore raggiunge le navi] Ep. 4,5
Euripilo [figlio di Astipalea e Poseidone, re di Cos, ucciso da Eracle] II 7,1 (138)

Euripilo [figlio di Eracle e di Eubote] II 7,8 (162)
Euripilo [figlio di Evemone, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14
Euripilo [figlio di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)
Euripilo [figlio trascurato di Temeno, fa uccidere il padre ma non ottiene il regno affidato alla sorella Irneto e a suo marito Deifonte] II 8,5 (179)
Euripilo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Euristene [gemello di Procle, figlio di Aristodemo e di Argia] II 8,2 (173); [ottiene in sorte il regno di Lacedemone] II 8,4 (177-178)
Euristeo [figlio di Stenelo e di Nicippe, nato settimino per volontà di Era, gelosa dell'imminente nascita di Eracle] II 4,5 (53); [la Pizia gli manda Eracle] II 4,12 (73); [ordina ad Eracle di portargli la pelle del leone di Nemea] II 5,1 (74); [si spaventa quando Eracle gli porta le spoglie del leone di Nemea e gli vieta di entrare in città, si nasconde in un orcio di bronzo e gli ordina le imprese tramite Coproo, figlio di Pelope, che aveva purificato dopo l'uccisione di Ifito] II 5,1 (76); [ordina ad Eracle l'uccisione dell'idra di Lerna] II 5,2 (77); [decide di non considerare l'impresa dell'idra perché Eracle non l'ha compiuta da solo] II 5,2 (80); [ordina ad Eracle di riportare viva la cerva di Cerinea] II 5,3 (81); [ordina ad Eracle di portargli vivo il cinghiale dell'Erimanto] II 5,4 (83); [ordina ad Eracle la pulizia delle stalle di Augia] II 5,5 (88); [non vuole contare l'impresa perché Eracle l'ha compiuta dietro ricompensa] II 5,5 (91); [ordina ad Eracle di cacciare gli uccelli stinfalidi] II 5,6 (93); [ordina ad Eracle di riportare il toro di Creta] II 5,7 (94); [Eracle gli porta il toro e poi lo lascia libero] II 5,7 (95); [ordina ad Eracle di riportare a Micene le cavalle di Diomede] II 5,8 (96); [Eracle gli riporta le cavalle che vengono lasciate andare] II 5,8 (97); [ordina ad Eracle di portargli la cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni] II 5,9 (98); [sua figlia Admeta desidera la cintura ed Eracle viene mandato] II 5,9 (99); [Eracle riporta la cintura] II 5,9 (105); [ordina ad Eracle di portargli le vacche di Gerione] II 5,10 (106); [le sacrifica ad Era] II 5,10 (112); [ordina ad Eracle di portargli le mele d'oro delle Esperidi] II 5,11 (113); [Eracle gli consegna le mele ma Euristeo glielie ritorna, vengono portate ad Atena che le restituisce alle Esperidi] II 5,11 (121); [ordina ad Eracle di riportare Cerbero dall'Ade] II 5,12 (122); [Eracle doma Cerbero, glielo fa vedere, poi lo riporta nell'Ade] II 5,12 (126); [minaccia Ceice di guerra se non gli consegna i figli di

Eracle] II 8,1 (167); [li insegue ad Atena ma gli Ateniesi lo attaccano uccidendo i suoi figli Alessandro, Ifimedonte, Mentore e Perimede] II 8,1 (168); [fugge su un carro ma Illo lo insegue, gli taglia la testa e la consegna ad Alcmena che gli cava gli occhi con uno spillone] II 8,1 (168)
Euristeo [sposo di Antimache, figlia di Anfidamante] III 9,2 (105)
Euristrato [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
Eurite [figlia di Ippodamante, moglie di Portaone, madre di Oineo, Agrio, Alcatoo, Melante, Leuceope e di Sterope che genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63)
Eurite [ninfa, genera con Poseidone Alirrozio ucciso da Ares per aver usato violenza contro sua figlia Alcippe] III 14,2 (180)
Euritea [una delle Esperidi] II 5,11 (114);
Euritele [figlia di Tespio, genera con Eracle Leucippo] II 7,8 (164)
Euritemi [figlia di Cleobea, moglie di Testio, madre di tre figlie Altea, Leda e Ipermnestra e quattro figli, Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62)
Eurito [figlio di Attore e di Molione o di Poseidone, unito nel corpo al fratello Creato, insieme a lui capeggia l'esercito degli Elei contro Eracle] II 7,2 (139); [fanno ritirare Eracle attaccando il suo esercito mentre è malato] II 7,2 (140); [mandati ai giochi istmici dagli Elei, vengono uccisi in un agguato da Eracle] II 7,2 (140)
Eurito [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124); [padre di Talpio, pretendente di Elena] III 10,8 (129)
Eurito [uno dei Giganti, ucciso da Dioniso] I 6,2 (37)
Eurito [figlio di Ermes, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Eurito [insegna ad Eracle a tirare con l'arco] II 4,9 (63), II 4,11 (71); [re di Ecalia, vinto nel tiro con l'arco da Eracle, non gli concede la figlia Iole] II 6,1 (127-128); [pensa che Eracle gli abbia rubato il bestiame ed egli in un accesso di follia gli uccide il figlio Ifito] II 6,2 (129); [la Pizia ordina che Eracle sia venduto e il prezzo dato ad Eurito] II 6,2 (131); [non vuole accettare come risarcimento per l'omicidio del figlio il prezzo della vendita di Eracle] II 6,3 (132); [Eracle raccoglie un esercito e marcia contro Ecalia, conquista la città e lo uccide insieme ai suoi figli, porta via come schiava Iole] II 7,7 (156)
Eurit [...] [figlio di Eracle e di Exola] II 7,8 (162)
Eurizione [bovaro delle vacche di Gerione] II 5,10 (106); [ucciso da Eracle] II 5,10 (108)
Eurizione [centauro che dopo la morte di Chirone per mano di Eracle si rifugia sul monte Foloe] II 5,4 (86); [per liberarsi di lui, il re di Oleno chiede aiuto ad Eracle] II 5,5 (91)
Eurizione [figlio di Attore, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [durante la caccia viene colpito per sbaglio dal gia-

vellotto di Peleo e muore] I 8,2 (70) - III 13,1 (163); [purifica Peleo, esule presso di lui dopo l'uccisione di Foco, gli dona in moglie la figlia Antigone e la terza parte del suo regno] III 13,1 (163)

Europa [genera con Danao Automate, Amimone, Agave e Scea] II 1,5 (16); [trasportata dal toro al di là del mare per volontà di Zeus] II 5,7 (94); [figlia di Agenore e di Telefassa o figlia di Fenice, trasportata da Zeus sotto forma di toro a Creta] III 1,1 (2); [genera con Zeus Minosse, Sarpedonte e Radamanto] III 1,1 (3); [il padre manda i fratelli e la madre a cercarla, non trovandola rinunciano a tornare a casa] III 1,1 (4); [si sposa con Asterio, re di Creta, quando i figli crescono litigano per amore di Mileto e la contesa è vinta da Minosse] III 1,2 (5); [Cadmo chiede all'oracolo di Delfi dove si trova ma l'oracolo risponde di non cercarla] III 4,1 (21); [Zeus le dona una collana fatta da Efesto] III 4,2 (25)

Eurota [figlio di Lelege, padre di Sparta] III 10,3 (116)

Eusoro [padre di Acamante, alleato dei Troiani] Ep. 3,34

Eussantio [figlio di Minosse e di Dessitea] III 1,2 (7)

Euterpe [una delle Muse, figlia di Zeus e di Mnemosine] I 3,1 (13); [madre di Reso] I 3,4 (18)

Eutiche [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Evadne [figlia di Strimone e Neera, sposa Argo e genera Ecbaso, Pira, Epidauro e Criaso] II 1,2 (3)

Evadne [sposa di Capaneo, si butta sulla pira del marito] III 7,1 (79)

Evagora [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)

Evagora [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Evagore [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Evandro [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Evemone [padre di Euripilo, che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14

Evemone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Eveno [figlio di Demonice e di Ares] I 7,7 (59); [padre di Marpessa che Apollo vuole sposare ma Ida rapisce su di un carro donato da Poseidone] I 7,8 (60); [insegue la figlia rapita ma poiché non riesce a raggiungerla si getta nel fiume Licorma che prende il nome di Eveno] I 7,8 (60)

Evonoride [pretendente di Penelope] Ep. 7,27 e 29

Evere [figlio di Eracle e di Partenope] II 7,8 (166)

Evere [figlio di Pterelao] II 4,5 (51); [unico superstito della contesa con i figli di Elettrione] II 4,6 (54)

Evere [genera con la ninfa Cariclo Tiresia] III 6,7 (69)

Evippe [figlia di Danao] II 1,5 (19)

Evippo [figlio di Testio e di Eurit(...)] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli du-

rante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)

Exola [figlia di Tespio, genera con Eracle Eurit(...)] II 7,8 (162)

Falia [figlio di Eracle e di Eliconide] II 7,8 (164)

Fano [figlio di Dioniso, partecipa con il fratello Stafilo alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Fante [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Farnace [figlia di Megassaro, re di Iria, sposa Sandoco e genera Cini-ra] III 14,3 (181)

Fartide [figlia di Danao] II 1,5 (18)

Fasso [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Fea [scrofa di Crommione, figlia di Echidna e Tifone, uccisa da Teseo] Ep. 1,1

Febe [figlia di Leucippo, rapita e sposata da uno dei Dioscuri] III 10,3 (117); [genera con Polluce Mnesileo] III 11,2 (134)

Febe [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (17)

Febe [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Ceo] I 2,2 (8)

Fedimo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Fedra [figlia di Minosse e di Pasifae] III 1,2 (7); [genera con Teseo Acamante e Demofonte] Ep. 1,18; [si innamora di Ippolito e, rifiutata, lo accusa di violenza presso T.] Ep. 1,18; [T. supplica Poseidone di far morire il figlio che viene travolto da un toro sulla riva del mare] Ep. 1,19; [Fedra scoperta si impicca] Ep. 1,19; [portata in moglie a Teseo da Deucalione, durante le sue nozze le Amazzoni attaccano e Teseo uccide Ippolita] Ep. 1,17 e 5,2

Fegeo [purifica Alcmeone e gli fa sposare la figlia Arsinoe cui dona la collana e il peplo della madre uccisa] III 7,5 (87); [restituisce i doni ad Alcmeone che dice di volerli portare a Delfi] III 7,5 (89); [saputo da un servo che Alcmeone gli ha mentito, ordina ai figli di ucciderlo] III 7,5 (90); [i suoi figli vengono uccisi dai figli di Alcmeone resi improvvisamente adulti da Zeus] III 7,6 (92); [viene ucciso con la moglie dai figli di Alcmeone] III 7,6 (92)

Feneo [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

Fenice [amico di Achille, figlio di Amintore, accusato di violenza da Ftia, concubina di suo padre, viene da lui accecato, Peleo lo accompagna da Chirone che gli ridona la vista e ne fa il re dei Dolopii] III 13,8 (175); [con Odisseo e Aiace chiede ad Achille di tornare a combattere] Ep. 4,3

Fenice [figlio di Agenore e di Telefassa] III 1,1 (1); [secondo alcuni padre di Europa] III 1,1 (2); [mandato dal padre a cercare la sorella Europa, rapita da Zeus, non trovandola si stabilisce in Fenicia] III 1,1 (4)

Fenice [genera con Alfesibea Adone] III 14,4 (183)

- Fereclo** [Alessandro si imbarca sulle navi costruite da Fereclo e raggiunge Sparta] Ep. 3,2
- Fere** [figlio di Giasone e Medea, ucciso dalla madre con il fratello Mermero o abbandonato sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146)
- Fere** [padre di Admeto che partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Creteo e Tiro, fratello di Esone e Amiotaone, al quale concede in moglie la figlia Idomene, madre di Biante e Melampo] I 9,11 (96); [fonda Fere in Tessaglia e genera Admeto e Licurgo] I 9,14 (104); [il figlio Admeto partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Zeus manda Apollo al servizio di suo figlio Admeto] III 10,4 (122)
- Fere** [padre di Periopi, madre di Patroclo] III 13,8 (176)
- Ferete** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Ferusa** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Fetonte** [figlio di Titono, padre di Astinoo] III 14,3 (181)
- Fidippo** [figlio di Tessalo, con il fratello Antifo partecipa alla spedizione contro Troia con trenta navi] Ep. 3,13
- Fila** [padre di Ippote; figlio di Antioco, figlio di Eracle] II 8,3 (174)
- Filante** [re di Efira, Eracle conquista la sua città e genera con la figlia Astioche Tlepomene] II 7,6 (149);
- Filaco** [figlio di Dione e di Diomede, fratello di Asterodia, Eneto, Attore e Cefalo] I 9,4 (86); [fa prigioniero Melampo ma quando si accorge che è un indovino lo libera e si fa prescrivere che cosa fare perché suo figlio Ificlo possa avere un figlio, quando nasce il figlio Podarce dona a Melampo le vacche che servivano a suo fratello Biante per poter sposare Pero, figlia di Neleo] I 9,12 (99/102)
- Filammone** [padre di Tamiri] I 3,3 (16)
- Fileide** [figlia di Tespio, genera con Eracle Tigasi] II 7,8 (163)
- Filemone** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Fileo** [figlio di Augia, testimonia a favore di Eracle contro il padre e, per questo, viene cacciato dall'Elide e si reca a Dulichio] II 5,5 (89-90-91); [Eracle gli assegna il regno di Elide dopo l'uccisione del re Augia] II 7,2 (141)
- Fileo** [padre di Megete, pretendente di Elena] III 10,4 (129); [padre di Megete che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12
- Filezio** [Odisseo gli rivela la sua identità] Ep. 7,32; [aiuta Odisseo nell'agguato ai Proci] Ep. 7,33
- Filira** [moglie di Nauplio] II 2,1 (23)
- Filira** [si unisce a Crono, madre di Chirone] 2,4 (9)
- Fillide** [figlia del re dei Traci, vuole sposare Demofonte, che le giura di ritornare e parte con una cesta da non aprire, giunto a Cipro la apre e muore sbalzato dal suo cavallo con la maledizione di Fillide morente] Ep. 6,17

- Filodemo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Filolao** [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)
- Filomaca** [figlia di Anfione, sposa di Pelia, con il quale genera Acasto, Pisidice, Pelopia, Ippotee e Alceste] I 9,10 (95)
- Filomela** [figlia di Pandione e Zeusippe, sorella di Procne e dei gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [il marito della sorella si innamora di lei, le dice che Procne è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)
- Filonoe** [figlia di Iobate, data in sposa a Bellerofonte] II 3,2 (32)
- Filonoe** [figlia di Tindaro e di Leda, resa immortale da Artemide] III 10,6 (126)
- Filonome** [figlia di Tragaso, seconda moglie di Cicno, si innamora di Tenete e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [i figli di Cicno, chiusi in una cassa, arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [Cicno saputa la verità fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25
- Filonomo** [figlio di Elettrione e di Anaxo] II 4,5 (52)
- Filottete** [pretendente di Elena] III 10,8 (131); [ferisce Alessandro con le frecce di Eracle e lo uccide] III 12,6 (155); [figlio di Poiante, partecipa con sette navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14; [morso da un serpente durante un sacrificio ad Apollo, viene condotto da Odisseo sull'isola di Lemno perché la sua ferita puzza e sopravvive cacciando con l'arco di Eracle] Ep. 3,27; [Odisseo gli porta via l'arco e lo persuade con Diomede a ritornare a Troia dove, curato da Podalirio, uccide Alessandro] Ep. 5,8
- Fineo** [figlio di Agenore o di Poseidone, privato della vista, era indovino] I 9,21 (120); [gli dei gli mandano contro le Arpie che gli impediscono di mettersi a tavola] I 9,21 (121); [gli Argonauti per sapere la rotta lo liberano dalle Arpie] I 9,21 (121-123); [indica agli Argonauti come passare indenni attraverso le Simplegadi] I 9,21 (124-125); [genera con Cleopatra Plessippo e Pandione poi li fa accicare credendo alle false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200); [viene punito dagli Argonauti] III 15,3 (200)
- Fineo** [figlio di Belo e Anchinoe, gemello di Cefeo] II 1,4 (11); [congiura contro Perseo, che vuole sposare Andromeda, e viene trasformato in pietra] II 4,3 (44)
- Fineo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Fisio** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

- Flegia** [figlio di Ares e di Dotide, ucciso da Lico e Nitteo] III 5,5 (40)
- Flegia** [re della Tessaglia, padre di Coronide, sedotta da Apollo e da lui fulminata] III 10,3 (119)
- Foco** [figlio di Eaco e di Psamate, figlia di Nereo] III 12,6 (158); [ucciso da Telamone che con l'aiuto di Peleo ne nasconde il corpo in un bosco] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161)
- Folo** [figlio di Sileno e di una ninfa meliade, ospita Eracle che gli fa aprire l'orcio dei Centauri e scatena una battaglia] II 5,4 (83-84); [muore per la curiosità nei confronti di una freccia di Eracle] II 5,4 (86); [seppellito da Eracle] II 5,4 (87)
- Forbante** [padre di Augia] II 5,5 (88)
- Forbo** [padre di Pronoe] I 7,7 (58)
- Forcide** [figlio di Aretaone, con il fratello Ascanio si allea con i Troiani] Ep. 3,35
- Forcidi** [nate da Forco e Ceto] I 2,6 (10)
- Forco** [figlio di Ponto e Gea] I 2,6 (10); [con Ceto genera Forcidi e Gorgoni] I 2,6 (10); [padre di Enio, Pefredo e Deino] II 4,2 (37)
- Forco** [genera con Crateide Scilla] Ep. 7,20
- Foroneo** [padre di Api] I 7,6 (57); [figlio di Inaco e di Melia, fratello di Egialeo, genera con la ninfa Telediche, Api e Niobe, regna sul Peloponneso] II 1,1 (1)
- Frasimo** [genera con Diogenia Prassitea] III 15,1 (196)
- Frasio** [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Clori, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [indovino di Cipro che rivela a Busiride, re d'Egitto, di sacrificare a Zeus ogni anno uno straniero per allontanare la carestia e viene sacrificato per primo] II 5,11 (116);
- Frenio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Frisso** [figlio di Atamante e Nefele, fratello di Elle] I 9,1 (80); [sta per essere sacrificato a Zeus per le trame di Ino, quando viene salvato dalla madre e fugge sull'ariete dal vello d'oro con la sorella, che precipita in mare] I 9,1 (82); [arriva presso Eeta, re dei Colchi che gli dà in moglie sua figlia Calciope, con la quale genera Argo, Mela, Frontide e Citisoro, sacrifica l'ariete a Zeus e Eeta inchioda il vello d'oro ad una quercia, nel bosco sacro ad Ares] I 9,1 (83); [suo figlio Argo costruisce, con l'aiuto di Atena, la nave per Giasone] I 9,16 (110)
- Frontide** [figlio di Frisso e Calciope] I 9,1 (83)
- Ftia** [concubina di Amintore, accusa il figlio di lui Fenice di averla sedotta e il padre lo acceca, il centauro Chirone gli ridona la vista] III 13,8 (175)
- Ftia** [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
- Ftia** [genera con Apollo Doro, Laodoco e Polipeto] I 7,6 (57)
- Ftio** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

- Galatea** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Ganimede** [per il suo rapimento Zeus regala a Laomedonte delle cavalle] II 5,9 (104); [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [rapito da un'aquila di Zeus e coppiere degli dei] III 12,2 (141)
- Gea** [genera con Urano gli Ecatonchiri, i Ciclopi e i Titani] I 1,1, 1,2 (1), 1,3 (2); [istiga i Titani contro Urano] I 1,4 (3); [con Urano predice a Crono la perdita del potere] I 1,5 (4); [predice a Zeus la vittoria sui Titani] I 2,1 (6); [si unisce a Ponto e genera Ceto] I 2,6 (10); [genera Trittolemo ad Oceano] I 5,2 (32); [genera con Urano i Giganti] I 6,1 (34); [conosce la pianta dell'immortalità, è preceduta da Zeus] I 6,1 (35); [si unisce a Tartaro e genera Tifone, il più potente dei suoi figli] I 6,3 (39); [genera con Tartaro Echidna] II 1,2 (4)
- Gelanore** [affida il regno a Danao che arriva ad Argo] II 1,4 (13)
- Genetore** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Geresto** [ciclope, sulla sua tomba gli Ateniesi immolano le figlie di Giacinto] III 15,8 (212)
- Gerione** [figlio di Crisaore, balzato dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42); [vive ad Eritia con Calliroe, figlia di Oceano, ha il corpo di tre uomini, possiede delle vacche che hanno come bovato Eurizione e come guardiano Orto, il cane a due teste, figlio di Echidna e di Tifone] II 5,10 (106); [muore ucciso da Eracle] II 5,10 (108)
- Gia** [uno dei Ecatonchiri] I 1,1 (1)
- Giacinto** [figlio di Amicla e di Diomede, amato da Apollo che lo uccise lanciandogli il disco] III 10,3 (116); [figlio di Clío e Piero, amato da Tamiri] I 3,3 (16); [amato da Apollo e da questo ucciso casualmente] I 3,3 (17)
- Giacinto** [venuto da Lacedemone ad Atene, padre di Anteide, Egle, Litea e Ortea che gli Ateniesi immolano sulla tomba di Geresto durante la guerra contro Minosse] III 15,8 (212)
- Giapeto** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce ad Asia e genera Epimeteo] I 2,3 (8)
- Giasone** [figlio di Esone, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Esone e Polimede, vive a Iolco dove regna Pelia] I 9,16 (107); [viene mandato in Colchide a prendere il vello d'oro da Pelia al quale era stato predetto di guardarsi da Giasone] I 9,16 (107/109); [chiede aiuto ad Argo, figlio di Frisso che, con l'aiuto di Atena, fabbrica la nave Argo per la spedizione in Colchide] I 9,16 (110); [guida la spedizione del vello d'oro alla quale partecipano Argo, figlio di Frisso, Tifi, figlio di Agnia, Orfeo, figlio di Eagro, Zete e Calais, figli di Borea, Castore e Polluce, figli di Zeus, Telamone e Peleo, figli di Eaco, Eracle, figlio di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Ida e Linceo, figli di Afareo, Anfiarao, figlio di Oicle, Ceneo, figlio di Corono, Palemone, figlio di Efesto]

- o di Etolo, Cefeo figlio di Aleo, Laerte, figlio di Archisio, Autolico, figlio di Ermes, Atalanta, figlia di Scoineo, Menezio, figlio di Attore, Attore, figlio di Ippaso, Admeto, figlio di Fere, Acasto, figlio di Pelia, Eurito, figlio di Ermes, Meleagro, figlio di Oineo, Anceo, figlio di Licurgo, Eufemo, figlio di Poseidone, Poiante, figlio di Taumaco, Bute, figlio di Teleone, Fano e Stafilo, figli di Dioniso, Ergino, figlio di Poseidone, Periclimento, figlio di Neleo, Augea, figlio di Elio, Ificlo, figlio di Testio, Eurialo, figlio di Mecisteo, Peneleo, figlio di Ippalmo, Leito, figlio di Alettore, Ifito, figlio di Naubolo, Ascalafò e Ialmeno, figli di Ares, Asterio, figlio di Comete, Polifemo, figlio di Elato] I 9,16 (111/113) II 6,3 (133); [approdato a Lemno, genera con la regina Ipsipile Euneo e Nebrofono] I 9,17 (115); [approda nel paese dei Dolioni ed è accolto dal re Cizico, che poi uccide per sbaglio durante un attacco notturno e seppellisce solennemente] I 9,17 (116); [approda in Misia, dove Ila viene rapito dalle ninfe, Eracle e Polifemo restano a terra mentre lo cercano] I 9,19 (117); [chiede ad Eeta il vello d'oro e gli viene chiesto di aggiogare i due tori dagli zoccoli di bronzo, dono di Efesto e poi di seminare i denti di drago, dono di Atena] I 9,23 (127-128); [Medea, figlia di Eeta, si innamora di lui e lo aiuta ad aggiogare i tori, a seminare i denti e ad uccidere i guerrieri che da essi nascevano, lo aiuta anche a rubare il vello] I 9,23 (129/133); [Medea fugge sulla nave Argo e fa a pezzi il fratello Apsirto per rallentare l'inseguimento del padre] I 9,24 (133); [Arete lo fa sposare con Medea perché Alcinoo non la consegna ai Colchi] I 9,25 (137-138); [Pelia provoca il suicidio di suo padre Esone e di sua madre, anche il piccolo Promaco viene ucciso da Pelia] I 9,27 (143); [Giasone consegna il vello d'oro a Pelia e chiede aiuto a Medea per vendicarsi] I 9,27 (143-144); [dedica la nave Argo a Poseidone, viene cacciato da Iolco da Acasto dopo la morte di Pelia] I 9,27 (144); [vive a Corinto con Medea per dieci anni, poi la ripudia per sposare Glauce, figlia di Creonte, ma Medea la fa morire e uccide i figli avuti da lui, Mermero e Fere, o li abbandona e fugge su un carro tirato da draghi alati, dono di Elio] I 9,28 (145-146)
- Giganti** [figli di Gea e Urano] I 6,1 (34); [non possono essere sconfitti dagli dei] I 6,1 (35); [sconfitti dagli dei] I 6,3 (39); [Eracle li combatte] II 7,1 (138) e I 6,2 (38)
- Giocasta** [figlia di Meneceo, sposa di Laio, che si unisce a lei ubriaco malgrado l'infausto oracolo] III 5,7 (48); [Creonte la promette a chi libererà Tebe dalla Sfinge] III 5,8 (54); [viene sposata da Edipo e concepisce Polinice, Eteocle, Ismene e Antigone] III 5,8 (55); [saputa la verità si impicca] III 5,9 (56); vedere Epicasta
- Glauce** [figlia di Cicreo, genera con Atteo Telamone] III 12,6 (158)
- Glauce** [figlia di Creonte, re di Corinto, promessa sposa a Giasone, Medea la fa morire insieme al padre, arsi entrambi dal fuoco sprigionato da un peppo avvelenato] I 9,28 (145-146)
- Glauce** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Glauce** [nome di Ippolita] Ep. 5,2
- Glaucippe** [figlia di Danao] II 1,5 (18)
- Glaucio** [figlio di Ippoloco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [non combatte con Diomede in nome dell'amicizia dei loro padri] Ep. 4,2; [ucciso da Aiace sul cadavere di Achille] Ep. 5,4
- Glaucio** [figlio di Antenore, risparmiato da Odisseo e da Menelao] Ep. 5,21
- Glaucio** [figlio di Minosse e di Pasifae] III 1,2 (7); [cade da piccolo in un orcio di miele e muore, Minosse lo cerca e interroga gli oracoli] III 3,1 (17); [Poliido lo trova] III 3,1 (18); [Poliido viene rinchiuso con il cadavere e, dopo aver ucciso un serpente, osserva un altro serpente risuscitarlo con un'erba] III 3,1 (19); [Poliido con la stessa erba lo resuscita, Minosse lo obbliga ad insegnare a Glaucio l'arte divinatoria, che poi dimentica] III 3,1 (20); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
- Glaucio** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Glaucio** [figlio di Sisifo e di Merope, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85), II 3,1 (30)
- Glaucio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Glaucionome** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Gleno** [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)
- Gorga** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Gorga** [figlia di Oineo e di Altea, sposa di Andremonne] I 8,1 (64); [madre di Tideo, della quale si innamora il padre, per volontà di Zeus] I 8,5 (75)
- Gorga** [genera con Egitto sei figli] II 1,5 (20)
- Gorgira** [genera Ascalafò con Acheronte] I 5,3 (33)
- Gorgizone** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Gorgone** [un ricciolo è dato da Atena ad Eracle] II 7,3 (144); [il suo sangue è donato da Atena ad Asclepio] III 10,3 (120); vedere Medusa
- Gorgofone** [figlia di Danao e di Elefantiade] II 1,5 (16)
- Gorgofone** [figlia di Perseo, sposa di Periere con il quale genera Afareo, Leucippo, Tindaro e Icaro] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [figlia di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49)
- Gorgofono** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Gorgoni** [nate da Forco e Ceto] I 2,6 (10); [Steno, Euriale e Medusa vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)
- Guneo** [figlio di Ocito, partecipa alla spedizione contro Troia con ventidue navi] Ep. 3,14

Ialebione [figlio di Poseidone, ucciso con il fratello Dercino da Eracle] II 5,10 (109)

Ialmeno [figlio di Ares, partecipa con il fratello Ascalafo alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena insieme con il fratello] III 10,8 (130)

Iambe [fa sorridere Demetra] I 5,1 (29)

Ianira [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Iardano [padre di Onfale, regina dei Lidi] II 6,3 (131)

Iasione [figlio di Zeus ed Elettra, vuole sedurre Demetra e viene fulminato] III 12,1 (138)

Iaso [figlio di Argo e di Ismene, padre di Io] II 1,3 (5)

Iaso [figlio di Licurgo e Cleofile o Eurinome] III 9,2 (105); [genera con Climene, figlia di Minio, Atalanta] III 9,2 (105)

Ibris [genera a Zeus Pan] I 4,1 (22)

Icario [figlio di Ebalò e della ninfa Batia] III 10,4 (123); [cacciato da Lacedemone da Ippocoonte e i suoi figli] III 10,5 (124); [si rifugia con Tindaro presso Testio, lo aiutano nella guerra contro i suoi confinanti] III 10,5 (125); [ritorna in patria e Tindaro prende il potere] III 10,5 (125); [genera con Peribea Toante, Damasippo, Imeusimo, Alete, Perileo e Penelope, moglie di Odisseo] III 10,6 (126)

Icario [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Afareo, Leucippo e Tindaro] I 9,5 (87), III 10,3 (117)

Icario [padre di Penelope, che gli viene rimandata da Odisseo] Ep. 7,38

Icario [riceve da Dioniso la vite e l'arte di fare il vino] III 14,7 (191); [fa bere il vino ai pastori che lo uccidono credendo di essere stati avvelenati, il giorno dopo lo seppelliscono e la figlia Erigone, dopo averlo trovato, si impicca] III 14,7 (192)

Icaro [figlio di Dedalo e Naucrato, rinchiuso nel Labirinto con il padre, fornito di ali vola via con il padre ma precipita in mare durante la fuga] Ep. 1,12 e 13; [seppellito da Eracle che lo vede morto sulla riva di Doliche e cambia il nome all'isola chiamandola Icaria] II 6,3 (132)

Icetaone [figlio di Laomedonte e di Strimone o Plachia o Leucippe] III 12,3 (146)

Ida [figlio di Afareo, rapisce Marpessa, figlia di Eveno, con un carro alato donatogli da Poseidone, il padre si uccide non essendo riuscito a raggiungerli] I 7,8 (60); [giunto in Messenia lotta con Apollo per Marpessa, Zeus concede alla fanciulla di scegliere il marito e Ida viene scelto] I 7,9 (61); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [genera con Marpessa Cleopatra] I 8,2 (69); [partecipa alla spedizione di Giasone con il fratello Linceo] I 9,16 (111); [figlio di Afareo e Arene] III 10,3 (117); [con il fratello fa una razzia di buoi insieme ai Dioscuri, invece di divi-

dere si porta via tutto con il fratello] III 11,2 (135); [i Dioscuri marciano su Messene e si riprendono tutto, in un agguato Ida uccide Castore, Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Ida è fulminato da Zeus] III 11,2 (137)

Ida [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Ida [ninfa figlia di Melisseo, nutrice di Zeus] I 1,6 (5)

Idea [figlia di Dardano, seconda moglie di Fineo, accusa di violenza i figliastri Plessippo e Pandione e il padre li fa accecare] III 15,3 (200)

Idea [ninfa, genera con il fiume Scamandro Teucro] III 12,1 (139)

Idia [figlia di Oceano, sposa di Eeta, madre di Medea] I 9,23 (129)

Idmone [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Idmone [indovino degli Argonauti, viene ucciso da un cinghiale, presso Lico, re dei Mariandini] I 9,23 (126)

Idomene [figlia di Fere, sposa di Amitaone, madre di Biante e di Melampo] I 9,11 (96); [figlia di Abante, madre di Melampo] II 2,1 (27)

Idomeneo [figlio di Deucalione] III 3,1 (17); [partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,13

Idomeneo [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Idomeneo [sposo di Meda, che mentre è a Troia lo tradisce con Leuco] Ep. 6,10; [Leuco uccide Meda e diventa tiranno dell'isola di Creta, quando Idomeneo torna, viene cacciato] Ep. 6,10

Ierace [rivela ad Argo Panopte che Ermete vuole sottrarre la giovenca Io] II 1,3 (7)

Ieromneme [figlia di Simoenta, genera con Assaraco Capi, padre di Anchise] III 12,2 (141)

Ifi [figlia di Tespio, genera con Eracle Celeustanore] II 7,8 (163)

Ifi [figlio di Alettore, rivela a Polinice come obbligare Anfiarao a partecipare alla spedizione contro Tebe] III 6,2 (60)

Ifi [genera con Mecisteo Eteoclo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Ifianassa [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Lisippe e Ifinoe, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide e l'Arcadia] II 2,1 (27); [il padre concede la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [viene purificata e guarisce, la sorella Ifinoe muore mentre lei e Lisippe diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)

Ifianassa [genera con Endimione Etolo] I 7,6 (57)

Ificle [figlio di Anfitrione, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [concepito da Alcmena con Anfitrione la notte seguente al concepimento di Eracle figlio di Zeus] II 4,8 (61); [fugge dai serpenti che suo padre ha messo nella culla per scoprire quale dei due neonati è suo figlio] II 4,8 (62); [Automedusa, figlia

di Alcatoo, gli genera il figlio Iolao; poi Creonte gli dà in moglie la più giovane delle sue figlie] II 4,11 (70); [Eracle uccide i suoi due figli in un accesso di follia] II 4,12 (72); [muore in battaglia con Eracle contro Ippocoonte] II 7,3 (145)

Ificlo [figlio di Filaco, Melampo gli fa bere la ruggine del coltello che il padre aveva posato accanto a lui, sporco di sangue, quando era piccolo e così può generare il figlio Podarce] I 9,12 (100-102)

Ificlo [figlio di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe] I 8,2-3 (71); [i fratelli ritengono che sia stato il primo a colpire il cinghiale e scoppia la guerra fra Cureti e Calidoni, muore con i suoi fratelli per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71-72); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Ificlo [padre di Filottete, pretendente di Elena] III 10,8 (131)

Ificlo [padre di Protesilao che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14

Ifidamante [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Ifigenia [figlia di Agammenone e Clitennestra] Ep. 2,16; [Calcante chiede di placare Artemide con il sacrificio della più bella delle figlie di Agamennone] Ep. 3,21; [Agamennone manda Odisseo e Taltibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [mentre il padre sta per sacrificarla Artemide la rapisce e la porta presso i Tauri facendone la sua sacerdotessa o rendendola immortale] Ep. 3,22

Ifimedia [sposa Aloeo, figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53); [genera con Poseidone Efialte e Oto] I 7,4 (53-54)

Ifimedonte [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)

Ifimedusa [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Ifinoe [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Lisippe e Ifianassa, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide, l'Arcadia e il Peloponneso] II 2,1 (27); [il padre consente la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [muore durante la purificazione mentre Lisippe e Ifianassa diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)

Ifito [dona ad Odisseo l'arco che solo lui potrà tendere e che userà contro i Proci] Ep. 7,33

Ifito [figlio di Eurito, vorrebbe dare la sorella Iole in sposa ad Eracle ma il padre e gli altri fratelli non vogliono] II 6,1 (128); [chiede ad Eracle di cercare il bestiame rubato da Autolico ma viene scagliato dalle mura di Tirinto da Eracle] II 6,2 (129); [a causa dell'omicidio Eracle è colpito da una malattia e successivamente venduto,

ma Eurito non accetta il prezzo della sua vendita in risarcimento della morte di Ifito] II 6,2-3 (130-132)

Ifito [figlio di Naubolo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [ucciso da Copreo] II 5,1 (76)

Ifito [padre di Schedio ed Epistrofo, pretendenti di Elena] III 10,8 (130)

Ila [figlio di Teiodamante, approda in Misia con gli Argonauti e viene rapito dalle ninfe, Eracle e Polifemo restano a terra mentre lo cercano] I 9,19 (117)

Ila [figlia di Leucippo, rapita e sposata da uno dei Dioscuri] III 10,3 (117); [genera con Castore Anogone] III 11,2 (134)

Ileo [viene ucciso dal cinghiale calidonio] I 8,2 (70)

Ileo [centauro, importuna Atalanta con Roico e con questo è ucciso] III 9,2 (106)

Ilizia [figlia di Zeus e Era] I 3,1 (13)

Ilirio [figlio di Cadmo e di Armonia] III 5,4 (39)

Illo [figlio maggiore di Eracle, il padre morente gli chiede di sposare Iole quando sarà adulto] II 7,7 (159); [figlio di Deianira] II 7,8 (165); [insegue e decapita Euristeo] II 8,1 (168); [sposa Iole] II 8,2 (170); [si reca a Delfi per sapere quando possono far ritorno gli Eraclidi e crede che debbano tornare dopo tre anni] II 8,2 (171)

Ilo [figlio di Dardano e Batia] III 12,2 (140)

Ilo [figlio di Troo e Calliroe] III 12,2 (140); [padre di Temiste, madre di Anchise] III 12,2 (141); [in Frigia vince i giochi e riceve cinquanta giovani e cinquanta fanciulle oltre ad una vacca pezzata] III 12,3 (142); [secondo l'oracolo, fonda la città di Illo dove la vacca si ferma e riceve da Zeus il Palladio come segno propizio] III 12,3 (143); (145); [genera con Euridice Laomedonte] III 12,3 (146)

Imbro [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Imeneo [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)

Imeusimo [figlio di Icaro e di Peribea] III 10,6 (126)

Inaco [figlio di Oceano e Tethys, dà il suo nome al fiume che attraversa Argo, genera con Melia, figlia di Oceano, Foroneo ed Egialeo] II 1,1 (1); [padre di Io] II 1,3 (5); [sostiene che il territorio di Argo appartiene a Era] II 1,4 (13)

Indio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Ino [genera da Atamante Learco e Melicerte, trama contro i figli avuti da Atamante e Nefele, Frisso ed Elle] I 9,1 (80); [persuade i messaggeri mandati a Delfi da Atamante per chiedere come liberarsi dalla carestia, che lei stessa aveva provocato, a chiedere il sacrificio di Frisso per Zeus] I 9,1 (81); [si suicida con Melicerte dopo la morte di Learco, ucciso dalla follia del padre, provocata da Era] I 9,2 (84); [figlia di Cadmo e di Armonia, sposa Atamante] III 4,2 (26); [Ermes le porta Dioniso da crescere come se fosse una fanciulla ma Era la fa impazzire e le fa gettare il figlio Meli-

- certe nell'acqua bollente, con il cadavere del figlio si getta in mare] III 4,3 (28); [i marinai in difficoltà la invocano con il nome di Leucotea, il figlio con il nome di Palemone] III 4,3 (29)
- Io** [figlia di Iaso o di Inaco o di Pireno, sacerdotessa di Era che Zeus sedusse] II 1,3 (5); [trasformata in giovenca viene liberata da Ermete ma Era le scatena contro un tafano che la perseguita attraverso l'Illiria, la Tracia, la Scizia e la terra dei Cimmeri, in Egitto si ferma e, tornata donna, partorisce Epafo] II 1,3 (6-7-8); [vaga alla ricerca del figlio, fatto sparire da Era, in Siria, poi torna in Egitto dove sposa Telegono] II 1,3 (9)
- Iobate** [manda Bellerofonte a combattere la Chimera per farlo morire] II 3,1 (31); [manda Bellerofonte contro i Solimi] II 3,2 (32); [manda Bellerofonte contro le Amazzoni] II 3,1 (32); [manda i Lici a tendere un agguato a Bellerofonte e quando si salva, gli concede sua figlia Filonoe in sposa e il regno in eredità] II 3,2 (33)
- Iobe** [figlio di Eracle e di Certe] II 7,8 (161)
- Iolao** [figlio di Ificle e di Automedusa] II 4,11 (70); [auriga di Eracle, lo aiuta a uccidere l'idra di Lerna] II 5,2 (78-79); [il suo aiuto invalida l'impresa di Eracle] II 5,2 (80); [Eracle gli dà in moglie Megara] II 6,1 (127)
- Iole** [figlia di Eurito, re di Ecalia, promessa sposa a chi vincerà il padre e i fratelli nel tiro con l'arco] II 6,1 (127); [Eracle vince la gara ma il padre non gliela concede perché teme che uccida i figli] II 6,1 (128); [Eracle la porta via come schiava dopo aver ucciso suo padre e i suoi fratelli] II 7,7 (156); [Eracle morente impone a Illo di sposarla] II 7,7 (159); [sposata da Illo] II 8,1 (170)
- Ione** [figlio di Xuto e Creusa, eponimo degli Ioni] I 7,3 (50)
- Ione** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Ipeiroco** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Iperbio** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Iperenore** [figlio di Poseidone e di Alcione] III 10,1 (111)
- Iperenore** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Iperenore** [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)
- Iperfante** [padre di Eurigania, sposa di Edipo] III 5,8 (55)
- Iperione** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Iperione** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [genera con Tia Eos, Elio e Selene] I 2,2 (8)
- Iperippe** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Iperlao** [figlio di Mela, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)
- Ipermnestra** [figlia di Danao e di Elefantide, sposa Linceo, figlio di Egitto] II 1,5 (16); [è l'unica a non uccidere il marito e, per questo, il padre la fa imprigionare] II 1,5 (21); [il padre le permette di riunirsi al marito] II 1,5 (22); [genera Abante] II 2,1 (24)

- Ipermnestra** [figlia di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62)
- Ippalchimo** [padre di Peneleo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
- Ippalmo** [padre di Peneleo, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
- Ippaso** [figlio di Ceice, morto combattendo per Eracle e da lui sepolto] II 7,7 (156)
- Ippaso** [padre di Attore, partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
- Ippeo** [figlio di Eracle e di Procri] II 7,8 (161)
- Ippo** [figlia di Tespio, genera con Eracle Capilo] II 7,8 (162)
- Ippocoonte** [aiuta Neleo contro Eracle e i suoi figli uccidono il figlio di Licimnio] II 7,3 (143); [ucciso con i suoi figli da Eracle] II 7,3 (145)
- Ippocoonte** [figlio di Ebalo e della ninfa Batia] III 10,4 (123); [padre di Doricleo, Scαιο, Enaroforo, Eutiche, Bucolo, Liceto, Tebro, Ippotoo, Eurito, Ippocoriste, Alcinoe e Alcone con i quali caccia da Lacedemone Icaro e Tindaro] III 10,5 (124); [ucciso con i suoi figli da Eracle] III 10,5 (125)
- Ippocoriste** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Ippocoriste** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Ippocrate** [figlia di Tespio, genera con Eracle Ippozigo] II 7,8 (164)
- Ippodamante** [figlio di Acheloo e Perimede, fratello di Oreste] I 7,3 (52); [padre di Eurite] I 7,10 (63)
- Ippodamante** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Ippodamia** [durante il banchetto di nozze con Piritoo, i centauri ubriachi vogliono violentarla e inizia una battaglia] Ep. 1,21
- Ippodamia** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Ippodamia** [figlia di Enomao, che Polidette prende a pretesto per chiedere a Perseo la testa di Gorgone] II 4,2 (36); [figlia di Enomao, il padre non vuole lasciarla sposare e istituisce una gara per uccidere tutti i suoi pretendenti avendo armi e cavalli di Ares] Ep. 2,4 e 5; [si innamora di Pelope e, per fargli vincere la gara contro il padre Enomao, convince il suo auriga Mirtilo a sabotare il carro, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con Pelope Mirtilo tenta di farle violenza, viene gettato in mare e maledice Pelope] Ep. 2,8
- Ippodice** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Ippodoco** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Ippodromo** [figlio di Eracle e di Antippe] II 7,8 (162)
- Ippolita** [rapita da Teso dal quale ha il figlio Ippolito, le Amazzoni marciano su Atene e vengono battute] Ep. 1,16; [viene uccisa per aver minacciato gli invitati al banchetto di nozze di Teso e Fedra, figlia di Minosse] Ep. 1,17 Ep. 5,1 e 2 [regina delle Amazzoni, possiede la cintura di Ares] II 5,9 (98); [poiché la figlia di Euristeo, Admeta, desidera la sua cintura, Eracle viene mandato a

prenderla] II 5,9 (99); [promette la cintura ad Eracle ma Era travestita da Amazzone dice che gli stranieri sopraggiunti vogliono rapire la regina] II 5,9 (101); [viene uccisa da Eracle che pensa di essere stato ingannato da lei quando viene attaccato dalle Amazzoni] II 5,9 (102);

Ippolito [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Ippolito [figlio di Teseo e Ippolita] Ep. 1,17; [accusato di violenza dalla seconda moglie di Teseo, Fedra, e ucciso da un toro mandato da Poseidone che era stato invocato di punirlo da Teseo] Ep. 1,18 e 19; [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (122)

Ippolito [padre di Deifobo] II 6,2 (130)

Ippolito [uno dei Giganti, ucciso da Ermes] I 6,2 (38)

Ippoloco [padre di Glauco, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Ippomaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Ippomedonte [figlio di Aristomaco o di Talao, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [si schiera alle porte di Tebe chiamate Oncaidi] III 6,6 (68); [ucciso da Ismaro] III 6,8 (74)

Ippomedusa [figlia di Danao] II 1,5 (17)

Ippomene [padre di Megareo, ucciso da Minosse] III 15,8 (210)

Ipponoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Ipponome [figlia di Menecoo] II 4,5 (50)

Ipponoo [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)

Ipponoo [padre di Capaneo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Ipponoo [padre di Peribea, madre di Tideo, mandata ad Oineo come dono dopo la conquista della città di Oleno o con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74-75)

Ippostrato [figlio di Amarinceo, seduce Peribea] I 8,4 (74)

Ippote [figlio di Filante, uccide un indovino e viene mandato in esilio da Temeno] II 8,3 (174-175)

Ippotoe [figlia di Mestore e di Lisidice, rapita da Poseidone, che la porta nelle isole Echinadi e genera con lei Tafio, fondatore di Tafio] II 4,5 (50)

Ippotoe [figlia di Pelia e di Filomache] I 9,10 (95)

Ippotoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Ippotoo [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Ippotoo [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Ippotoo [figlio di Pelasgo, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Ippotoo [figlio di Priamo] III 12,5 (152)

Ippozigo [figlio di Eracle e di Ippocrate] II 7,8 (164)

Ipseo [padre di Temisto, sposa di Atamante] I 9,2 (84)

Ipsipile [figlia di Toante, regina di Lemno] I 9,17 (114); [quando approdano gli Argonauti, genera con Giasone Euneo e Nebrofono] I 9,17 (115); [le donne di Lemno uccidono Toante e la vendono a Licurgo che le affida il piccolo Ofelte] III 6,4 (65); [mentre mo-

stra la fonte agli eroi della spedizione contro Tebe, Ofelte viene ucciso da un serpente] III 6,4 (65)

Irene [una delle Ore, figlia di Zeus e Temi] I 3,1 (13)

Iride [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)

Irico [figlio di Poseidone e di Alcione, genera con Clonia Nitteo e Lico] III 10,1 (111)

Irneto [figlia di Temeno, re di Argo, eredita il regno con il marito Deifonte dopo che i suoi fratelli per gelosia hanno ucciso il padre] II 8,5 (179)

Iro [mendicante che si batte con Odisseo] Ep. 7,32

Irtaco [gli viene data in moglie Arisbe da Priamo] III 12,5 (148); [padre di Asio, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Ischi [sposato da Coronide che a causa sua viene fulminata da Apollo che l'aveva sedotta] III 10,3 (118)

Iside [è Demetra che gli Egiziani chiamano Iside] II 1,3 (9)

Ismaro [figlio di Eumolpo, segue il padre in esilio presso Tegirio, re dei Traci, che gli dà in moglie sua figlia] III 15,4 (202); [alla sua morte Tegirio si riconcilia con Eumolpo che gli succede al trono] III 15,4 (202)

Ismaro [uccide Ippomedonte] III 6,8 (74)

Ismene [figlia di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55)

Ismene [genera con Argo, Iaso, padre di Io] II 1,3 (5)

Ismeno [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Ismeno [figlio di Asopo e di Metope] III 12,6 (156)

ISSIONE [padre di Piritoo, partecipante alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [si innamora di Era e tenta di sedurla, Zeus dopo averlo ingannato facendolo amoreggiare con una nuvola, lo condanna a girare legato ad una ruota, dalla nuvola nasce il centauro] Ep. 1,20

Istro [figlio di Egitto] II 1,5 (17)

Itaco [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Itano [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Iti [figlio di Tereo e Procne] III 14,8 (194); [la madre lo uccide e lo dà in pasto al marito che aveva sedotto la sorella] III 14,8 (195)

Labdaco [figlio di Polidoro e di Nitteide, padre di Laio] III 5,5 (40)

Lacedemone [figlio di Zeus e di Taigete, genera con Sparta Amicle e Euridice] III 10,3 (116); [padre di Euridice, moglie di Acrisio] II 2,1 (26)

Lachesi [una delle Moire, figlia di Zeus e di Temi] I 3,1 (13)

Ladone [fiume, padre di Metope] III 12,6 (156)

Laerte [figlio di Arcisio, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [padre di Odisseo] III 10,8 (129)

Laio [figlio di Labdaco] III 5,5 (40); [mandato in esilio da Zeto ed Anfione, si stabilisce presso Pelope e innamoratosi di Crisippo, lo

rapisce] III 5,5 (44); [dopo la morte di Anfione regna su Tebe e sposa Giocasta o Epicasta, malgrado l'oracolo funesto si unisce, da ubriaco, alla moglie e genera un figlio che fa esporre] III 5,7 (48); [il figlio viene trovato e portato da Peribea, regina di Corinto che lo chiama Edipo] III 5,7 (49); [ucciso dal figlio insieme con Polifonte, suo araldo] III 5,7 (51); [viene sepolto da Damasi-strato, re di Platea e il regno passa a Creonte] III 5,8 (51); [sua moglie e il regno di Tebe vengono promessi da Creonte a chi libererà la città dalla Sfinge] III 5,8 (54)

Lama [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Lampo [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Lampo [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)

Laocoonte [indovino troiano, sostiene che il cavallo lasciato dai Greci è da bruciare] Ep. 5,17; [Apollo manda due serpenti a divorare i suoi figli] Ep. 5,18

Laodamante [figlio di Eteocle, guida i Tebani contro gli Epigoni, uccide Egialeo ma viene ucciso da Alcmeone e i Tebani si ritirano] III 7,3 (83)

Laodamia [figlia di Bellerofonte, genera con Zeus Sarpedonte] III 1,1 (3)

Laodamia [si fabbrica una statua somigliante al marito Protesilao morto a Troia, gli dei impietositi lo rimandano dall'Ade ma Laodamia si suicida quando deve ritornarci] Ep. 3,30

Laodice [figlia di Cinira, genera con Elato Stinfalo e Pereo] III 9,1

Laodice [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151); [dopo la caduta della città viene inghiottita da una voragine] Ep. 5,25

Laodico [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laodoco [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Doro e Polipeto] I 7,6 (57)

Laodoco [figlio di Priamo] III 12,5 (153)

Laodoco [vince ai Giochi di Nemea nel lancio del giavellotto] III 6,4 (66)

Laofonte [figlia di Pleurone e Santippe] I 7,7 (58)

Laogora [re dei Driopi, allevato dai Lapiti, viene ucciso da Eracle nel tempio di Apollo con tutti i suoi figli] II 7,7 (155)

Laogore [figlia di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)

Laomede [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laomedonte [figlio di Eracle e di Meline] II 7,8 (162)

Laomedonte [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Laomedonte [provoca l'ira di Apollo e di Poseidone non avendoli ricompensati per la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [espone la figlia Esione al mostro marino inviato da Poseidone] II 5,9 (104); [Eracle salva Esione ma Laomedonte non gli dà il compenso pattuito, le cavalle avute da Zeus per il rapimento

di Ganimede, l'eroe se ne va adirato minacciando una guerra contro Troia] II 5,9 (104); [piomba sulle navi di Eracle e uccide Oicle, ma viene respinto] II 6,4 (134); [ucciso da Eracle con tutti i suoi figli ad eccezione di Podarce] II 6,4 (136); [la figlia Esione viene data in moglie da Eracle a Telamone e salva il fratello Podarce comprandolo] II 6,4 (136), III 12,7 (162); [figlio di Ilo e di Euridice, genera con Strimo o Placia o Leucippe i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche, con la ninfa Calibe genera Bucolione] III 12,3 (146); [padre di Procleia] Ep. 3,24; [padre di Etilla, Astioche e Medesicasta] Ep. 6,15c

Laotoe [figlia di Tespio, genera con Eracle Antifo] II 7,8 (163)

Lapito [padre di Diomede] III 10,3 (116)

Latino [figlio di Odisseo e di Calipso] Ep. 7,24

Latona [figlia di Ceo e Febe] I 2,2 (8); [genera a Zeus Artemide e Apollo] I 4,1 (21); [Tizio tenta di violentarla] I 4,1 (23); [offesa da Niobe, i cui figli vengono sterminati da Artemide e Apollo] III 5,6 (45); [difende Apollo, offeso per la morte di Asclepio, che Zeus voleva scagliare nel Tartaro per aver ucciso i Ciclopi] III 10,4 (122)

Leanira [figlia di Amiclo, genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)

Learco [figlio di Atamante e di Ino, fratello di Melicerte] I 9,1 (80); [ucciso con una freccia dal padre, impazzito per volere di Era, la madre e il fratello si suicidano dopo la sua morte] I 9,2 (84), III 4,3 (28)

Leda [figlia di Testio e di Euritemi] I 7,10 (62); [genera con Zeus Castore e Polluce, che partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [sposa Tindaro] III 10,5 (125); [genera Timandra, Clitennestra, Filonoe e Castore con il marito, con Zeus Elena e Polluce] III 10,6 (126); [ricevuto in dono un uovo dal quale nasce Elena, la alleva come una figlia] III 10,7 (127)

Leiocrito [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Leiode [pretendente di Penelope] Ep. 7,30

Leito [figlio di Alettore, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [pretendente di Elena] III 10,4 (130)

Lelege [figlio della terra e della ninfa Cleocaria, padre di Eurota] III 10,3 (116)

Leode [uccide Eteoclo] III 6,8 (74)

Leomene [figlio di Eracle e di Oreia] II 7,8 (162)

Leone [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Leonteo [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [lascia le navi ad Ilio e raggiunta Colofone a piedi seppellisce Calcante] Ep. 6,2

Leontofono [figlio di Odisseo e della figlia di Toante] Ep. 7,40

Lestoride [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Leucippe [genera con Laomedonte i figli Titono, Lampo, Clizio, Icteaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)

Leucippo [figlio di Eracle e di Euritele] II 7,8 (164)

Leucippo [figlio di Periere e di Gorgofone] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [padre di Ilaira e Febe, rapite dai Dioscuri] III 10,3 (117) e II,2 (134); [padre di Arsinoe] III 10,3 (118); [figlio di Periere] III 10,4 (123)

Leuco [seduce Meda, moglie di Idomeneo] Ep. 6,9; [uccide Meda e sua figlia, provoca la rivolta di dieci città cretesi, diventa tiranno dell'isola e scaccia Idomeneo al suo ritorno] Ep. 6,10

Leucone [figlio di Atamante e Temisto] I 9,2 (84)

Leucone [figlio di Eracle e di Aiscreide] II 7,8 (163)

Leucopeo [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63)

Leucotea [nome con il quale i naviganti invocano Ino] III 4,3 (29)

Liammo [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Libia [figlia di Epafo, re d'Egitto, e di Menfi, dà il suo nome alla terra omonima, genera con Poseidone i gemelli Agenore e Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1)

Lica [araldo di Eracle mandato a prendere la tunica che Deianira intride del filtro di Nesso] II 7,7 (157); [scagliato in mare da Eracle morente] II 7,7 (158)

Licaone [figlio di Pelasgo e di Melibea, re degli Arcadi, genera cinquanta figli: Melaineo, Tesprote, Elice, Nittimo, Peucezio, Caucone, Mecisteo, Opleo, Macareo, Macedno, Orro, Polico, Aconte, Evemone, Ancinore, Archebate, Carterone, Egeo, Pallante, Eumone, Caneto, Protoo, Lino, Coretone, Menalo, Teleboante, Fisio, Fasso, Ftio, Lico, Alifero, Genetore, Bucolione, Socleo, Fimone, Eumete, Arpaleo, Porteo, Platone, Emone, Cineto, Leone, Arpalico, Ereo, Titana, Mantineo, Clitore, Stinfalo, Orcomeno] III 8,1 (96-97); [il diluvio avviene a causa dell'empietà dei suoi figli] III 8,2 (99); [padre di Callisto] III 8,2 (100)

Licaone [figlio di Priamo] III 12,5 (152); [catturato da Achille] Ep. 3,32

Licaone [padre di Pandaro, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Liceto [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)

Liceto [pretendente di Penelope] Ep. 7,28

Licimnio [figlio di Elettrione e di Midia] II 4,5 (52); [unico superstite della contesa con i figli di Pterelao] II 4,6 (54); [con Alcmena e Anfitrione si reca a Tebe dove quest'ultimo viene purificato da Creonte e dove sposa Perimede] II 4,6 (57); [suo figlio viene ucciso dai figli di Ippocoonte] II 7,3 (143); [il figlio viene vendicato da Eracle che uccide Ippocoonte e i suoi figli] II 7,3 (144-145); [padre di Argeio e Melante, morti combattendo con Eracle e da lui sepolti] II 7,7 (156); [ucciso involontariamente da Tlepomeneo, figlio di Eracle] II 8,2 (170)

Lico [figlio di Dascilo, re di Misia che ospita Eracle mentre i Bebrici lo attaccano, Eracle lo aiuta uccidendo il loro re, Migdone, e togliendo loro il territorio che Lico chiama Eraclea] II 5,9 (100)

Lico [figlio di Egitto] II 1,5 (16)

Lico [figlio di Irioe e di Clonia] III 10,1 (111)

Lico [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206)

Lico [figlio di Poseidone e di Celeno, va nelle Isole dei Beati] III 10,1 (111);

Lico [fratello di Nitteo, regge il regno di Tebe finché Laio è piccolo] III 5,5 (40); [fugge dalla Beozia con il fratello dopo l'omicidio di Flegia, figlio di Ares, diventa cittadino tebano per la parentela con Penteo, si impadronisce del potere per vent'anni] III 5,5 (41); [viene assassinato da Zeto e Anfione] III 5,5 (41); [Nitteo gli ordina, prima di uccidersi, di punire Epopeo che aveva sposato Antiope] III 5,5 (42); [uccide Epopeo e riconduce prigioniera Antiope] III 5,5 (42); [con la moglie Dirce imprigiona e maltratta Antiope] III 5,5 (43); [ucciso da Zeto e Anfione, mentre Dirce viene legata ad un toro e poi gettata in una sorgente] III 5,5 (44)

Lico [re dei Mariandini, accoglie gli Argonauti, presso di lui muoiono Idmone, l'indovino e Tifi, il pilota] I 9,23

Lico [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)

Licomede [alla sua corte Teti nasconde Achille perché non parta per Troia, con la figlia Deidamia Achille genera Pirro, Odisseo smaschera Achille e lo porta con sé] III 13,8 (174); [Odiseo e Fenice lo convincono a lasciar partecipare Neottolemo alla guerra di Troia] Ep. 5,11; [quando Teseo si reca da lui, dopo essere stato cacciato da Menestio, lo uccide] Ep. 1,24

Licopeo [figlio di Agrio, insieme ai suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)

Licurgo [figlio di Aleo e Neera] III 9,1 (102); [genera con Cleofile o Eurinome Anceo, Epoco, Anfidamante e Iaso] III 9,1 (105)

Licurgo [figlio di Eracle e di Tossicrate] II 7,8 (164)

Licurgo [padre di Anceo e Cefeo partecipanti alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [figlio di Fere, si stabilisce in Nemea, sposa Euridice o Anfitea, genera Ofelte, poi chiamato Archemoro] I 9,14 (104); [padre di Anceo che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [gli eroi della spedizione contro Tebe giungono a Nemea] III 6,4 (64); [compra Ipsipile dalle donne di Lemno e la affida il piccolo Ofelte] III 6,4 (65); [il figlio Ofelte viene ucciso da un serpente mentre Ipsipile mostra la fonte ai compagni di Adrasto] III 6,4 (65); [il bambino viene seppellito, soprannominato Archemoro e in suo onore si istituiscono i Giochi di Nemea] III 6,4 (66)

- Licurgo** [re degli Edoni, offende Dioniso che lo fa impazzire ed uccidere il figlio Driante] III 5,1 (34-35); [messo a morte dagli Edoni per porre fine alla carestia, viene ucciso dai cavalli sul Pangeo] III 5,1 (35)
- Licurgo** [figlio di Pronace] I 9,13 (103); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121)
- Ligione** [nome di Achille da bambino] III 13,6 (172)
- Limnorea** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Linceo** [figlio di Afareo, partecipa con il fratello Ida alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67), III 10,3 (117); [partecipa con il fratello Ida alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [aveva una vista tanto acuta da penetrare sotto terra] III 10,3 (117); [con il fratello fa una razzia di buoi insieme ai Dioscuri, invece di dividere si porta via tutto con il fratello] III 11,2 (135); [i Dioscuri marciano su Messene e si riprendono tutto, in un agguato Ida uccide Castore, Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Ida è fulminato da Zeus] III 11,2 (137)
- Linceo** [figlio di Egitto, sposo di Ipermnestra, figlia di Danao] II 1,5 (16); [è l'unico a non essere ucciso dalla moglie] II 1,5 (21); [viene riunito alla moglie che Danao aveva messo in prigione] II 1,5 (22); [diventa re di Argo dopo Danao e genera Abante] II 2,1 (24)
- Linceo** [figlio di Eracle e di Tifise] II 7,8 (164)
- Lino** [figlio di Eagro o Apollo e Calliope, ucciso da Eracle] I 3,2 (14); [fratello di Orfeo, diventa cittadino tebano] II 4,9 (63); [insegna ad Eracle a suonare la cetra e viene ucciso da lui perchè lo aveva colpito] II 4,9 (63)
- Lino** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Liro** [figlio di Anchise e di Afrodite, fratello di Enea, muore senza figli] III 12,2 (141)
- Lise** [figlia di Tespio, genera con Eracle Eumede] II 7,8 (161)
- Lisianassa** [figlia di Epafo, genera con Poseidone Busiride] II 5,11 (116)
- Lisianassa** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Lisidice** [figlia di Pelope, genera con Mestore, Ippotoe] II 4,5 (50)
- Lisidice** [figlia di Tespio, genera con Eracle Tele] II 7,8 (162)
- Lisimache** [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
- Lisimache** [figlia di Abante, genera con Talao, figlio di Biante, Adrastio, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103)
- Lisinomo** [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)
- Lisippe** [figlia di Preto e Stenobea, sorella di Ifinoe e Ifianassa, impazzisce con le sorelle] II 2,1 (26); [erra con le sorelle per l'Argolide e l'Arcadia] II 2,1 (27); [il padre consente la terza parte del regno a Melampo e a Biante in cambio della guarigione delle figlie, che ormai stanno contagiando tutte le donne] II 2,1 (28); [viene

- purificata e guarisce, la sorella Ifinoe muore, lei e Ifianassa diventano le spose di Melampo e Biante] II 2,1 (29)
- Lisippe** [figlia di Tespio, genera con Eracle Erasippo] II 7,8 (164)
- Lisitoo** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Lisso** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Litea** [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)
- Macaeone** [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [figlio di Asclepio, partecipa con il fratello Podalirio alla spedizione contro Troia con trenta navi] Ep. 3,14; [ferito in battaglia] Ep. 4,5, [ucciso da Penthesilea] Ep. 5,1
- Macareo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Macedno** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Machereo** [uccide Neottolema a Delfi] Ep. 6,14
- Magnete** [padre di Piero] I 3,3 (16); [figlio di Eolo ed Enarete] I 7,3 (51); [genera con una naiade Polidette e Ditti] I 9,6 (88)
- Magnete** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Maia** [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Zeus Ermes] III 10,2 (112); [Apollo cerca Ermes per accusarlo del furto delle sue vacche e glielo mostra in fasce] III 10,2 (114); [Zeus le affida Arcade quando Callisto viene uccisa] III 8,2 (101)
- Maira** [cagna di Icario, consente a Erigone di ritrovare il cadavere del padre] III 14,7 (192)
- Mantineo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Manto** [figlia di Tiresia, viene inviata con una parte del bottino a Delfi dagli Epigoni che hanno conquistato Tebe] III 7,4 (85); [genera con Alcmeone Anfilocco e Tisifone, allevati dal re di Corinto, Creonte] III 7,7 (94); [genera con Apollo Mopso] Ep. 6,3
- Marone** [sacerdote di Apollo, risparmiato da Odisseo che saccheggia Ismaro] Ep. 7,2; [dona un otre di vino a Odisseo, che verrà usato per ubriacare Polifemo] Ep. 7,4 e 6
- Marpessa** [figlia di Eveno, Apollo vuole sposarla ma Ida, figlio di Afareo, la rapisce su di un carro alato avuto in dono da Poseidone, il padre si uccide quando non riesce a raggiungerla] I 7,8 (60); [Ida la porta in Messenia dove Apollo cerca di rapirla, Zeus le concede di scegliere il marito e sposa Ida] I 7,9 (61)
- Marpsio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Marse** [figlia di Tespio, genera con Eracle Bucolo] II 7,8 (164)
- Marsia** [figlio di Olimpo, sfida Apollo e viene ucciso] I 4,2 (24)
- Mecisteo** [figlio di Talao e di Lisimache, padre di Eurialo, che partecipa alla spedizione contro Troia] I 9,13 (103); [il figlio Eurialo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [il figlio Eurialo partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)

Mecisteo [genera con Ifi Eteoclo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Mecisteo [padre di Odio e Epistrofo, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Mecisteo [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Mecisteo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Meda [moglie di Idomeneo, lo tradisce con Leucone, che la uccide con la figlia Clisitera, si fa tiranno e caccia Idomeneo quando torna dalla guerra di Troia] Ep. 6,10
Medea [figlia di Eeta e di Idia, si innamora di Giasone e lo aiuta a conquistare il vello d'oro] I 9,23 (129/132); [fugge sulla nave Argo e fa a pezzi il fratello Apsirto per rallentare l'inseguimento da parte del padre, che seppellisce i resti del fratello a Tomi] I 9,24 (133); [purificata da Circe per l'uccisione del fratello] I 9,24 (134); [i Colchi chiedono ad Alcino, re dei Feaci di consegnarla, ma Arete la unisce in matrimonio a Giasone ed Alcino la lascia ripartire con la nave Argo] I 9,25 (137-138); [le ancelle donatele da Arete fanno gesti scurrili durante i sacrifici ad Apollo] I 9,26 (139); [fa morire Talo] I 9,26 (141); [aiuta Giasone a vendicare la morte dei suoi familiari convincendo le figlie di Pelia a fare a pezzi il padre e a bollirlo, viene scacciata da Iolco con Giasone da Acasto] I 9,27 (144); [vive felicemente per dieci anni a Corinto finché Giasone non la ripudia per sposare Glauce, figlia di Creonte, re di Corinto; fa morire entrambi arsi dal fuoco emanato dal peplo avvelenato mandato in dono a Glauce] I 9,28 (145); [uccide i figli avuti da Giasone, Mermero e Fere, e fugge su un carro alato avuto da Elio oppure abbandona i figli sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146); [sposa ad Atene Egeo e genera Medo, ordisce un complotto contro Teseo e viene esiliata con il figlio, torna in patria e restituisce il regno usurpato da Perse, uccidendolo, al padre Eeta] I 9,28 (147); [trama contro Teseo facendolo mandare ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [prepara un veleno per Teseo ma Egeo, riconosciuto il figlio, la caccia] Ep. 1,6; [sposa di Achille nell'Isola dei Beati] Ep. 5,5
Medesicasta [figlia di Laomedonte] Ep. 6,15c
Medesicasta [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
Medo [figlio di Egeo e di Medea, viene esiliato con la madre, colpevole di un complotto contro Teseo, conquista la Media e muore combattendo contro gli Indiani] I 9,28 (147)
Medone [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Medusa [con Poseidone genera Pegaso, il cavallo alato di Bellerofonte] II 3,2 (32); [sorella di Euriale e di Steno, sorpresa da Perseo e decapitata nel sonno, dal suo corpo balzano Pegaso e Crisaore, concepiti con Poseidone] II 4,2 (39/42); [punita per essersi paragonata ad Atena e messa al centro del suo scudo] II 4,3 (46); [appare ad Eracle nell'Adel] II 5,12 (123)

Medusa [figlia di Priamo] III 12,5 (153)
Medusa [figlia di Stenelo e di Nicippe] II 4,5 (53)
Megamede [figlia di Arneo, genera con Tespio cinquanta figlie che si uniranno con Eracle] II 4,10 (66)
Meganira [figlia di Croco, genera con Arcante Elato e Afida] III 9,1 (102)
Megapente [figlio di Biante] II 2,1 (29)
Megapente [figlio di Menelao e Pieride o Tereide] III 11,1 (133)
Megapente [figlio di Preto, re di Tirinto, scambia il suo regno con quello di Argo, dove Perseo non vuole ritornare] II 4,4 (48)
Megara [figlia di Creonte, genera con Eracle tre figli, Terimaco, Creontide e Deicoonte] II 4,11 (70), II 7,8 (165); [data in moglie da Eracle a Iolao] II 6,1 (127)
Megareo [figlio di Ippomene, muore a Megara dove si era recato in aiuto di Niso, ucciso da Minosse] III 15,8 (210)
Megassaro [re di Iria, padre di Farnace] III 14,3 (181)
Megastene [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Megera [una delle Erinni] I 1,4 (3)
Megete [pretendente di Elena] III 10,8 (129); [figlio di Fileo, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12; [muore con Protoo naufragando al Cafareo] Ep. 6,15a
Mela [figlio di Frisso e di Calciope, figlia di Eeta] I 9,1 (83)
Mela [figlio di Licimnio, ucciso con il fratello Argeio in battaglia, sepolto da Eracle] II 7,7 (156)
Mela [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [padre di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope, Santippo e Stenelao, che tramavano contro Oineo e vennero uccisi da Tideo] I 8,5 (76)
Melaineo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)
Melampo [figlio di Amitaone e di Idomeneo, figlia di Fere, fratello di Biante] I 9,11 (96); [capisce i versi degli uccelli, incontra Apollo e diventa il migliore degli indovini] I 9,11 (97); [aiuta il fratello Biante ad ottenere le vacche di Filaco per avere in sposa Pero, figlia di Neleo, rivelando a Filaco cosa fare perché suo figlio Ificlo possa generare] I 9,12 (98/102); [quando Dioniso fa impazzire le donne di Argo le cura guadagnandosi metà del regno e si stabilisce ad Argo con Biante] I 9,12 (102); [da suo figlio Abante nasce Lisimaca che sposa Talo, figlio di Biante] I 9,13 (103); [ottiene da Preto, re di Tirinto, un terzo del regno per sé e per suo fratello e Lisippe e Ifianassa, figlie di Preto, in sposa, per averle liberate dalla follia] II 2,1 (27/29)
Melampodi [il loro territorio viene conquistato da Egitto che lo chiama Egitto] II 1,4 (11)
Melanione [padre di Partenopeo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63). 9,2 (109); [figlio di Amfidamante] III 9,2

- (105); [conquista Atalanta ed è con lei trasformato in leone] III 9,2 (108)
- Melanippe** vedi **Ippolita**
- Melanippo** [figlio di Agrio, con i suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)
- Melanippo** [figlio di Astaco, ferisce Tideo che morendo gli spacca la testa in due e ne sorbisce il cervello] III 6,8 (75-76) e I 8,5 (77)
- Melanippo** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Melanzio** [insulta Odisseo, travestito da mendicante] Ep. 7,32 [ucciso da Odisseo] Ep. 7,33
- Melagro** [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tosseo, Tireo, Climeo e di Gorga e Deianira] I 8,1 (64); [figlio di Altea e di Ares, le Moire predissero che sarebbe morto quando il tizzone che ardeva sull'altare si fosse consumato. La madre conserva il tizzone in uno scrigno e il figlio diventa invulnerabile] I 8,2 (65); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio, bandita da Oineo, con Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Ferete, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Atalanta, figlia di Scioeone, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,2 (67-68); [anche Eracle vi partecipa] II 6,1 (133); [sposo di Cleopatra, figlia di Ida e Marpessa, vuole un figlio anche da Atalanta e va a caccia con lei] I 8,2 (69); [il decimo giorno costringe Cefeo, Ileo e Anceo, che viene ucciso dal cinghiale, a cacciare con Atalanta] I 8,2 (69); [uccide il cinghiale e dona la pelle ad Atalanta, che aveva colpito per prima il cinghiale sul dorso] I 8,2 (70); [uccide i figli di Testio, perché tolgono la pelle del cinghiale ad Atalanta, Altea si vendica facendo consumare il tizzone e l'eroe muore all'istante] I 8,3 (71); [secondo altri muore durante la guerra fra Cureti e Calidoni: dopo aver ucciso alcuni figli di Testio, era stato maledetto dalla madre e si era chiuso in casa. Persuaso dalla moglie, Cleopatra, a partecipare alla battaglia uccise i superstiti figli di Testio e morì, la moglie e la madre si impiccarono e le donne che lo piangevano furono trasformate in uccelli] I 8,3 (72); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [la sua ombra appare ad Eracle nell'Ades] II 5,12 (123)
- Melia** [figlia di Oceano, genera con Inaco Foroneo e Egialeo] II 1,1 (1)
- Melibea** [figlia di Anfione e Niobe che si salva dalla strage] III 5,6 (45/47)
- Melibea** [figlia di Oceano, genera con Pelasgo Licaone, re degli Arcadi] III 8,1 (96)
- Melicerte** [figlio di Atamante e di Ino, fratello di Learco] I 9,1 (80);

- [si suicida con la madre dopo la morte del fratello Learco, ucciso dal padre, impazzito per volere di Era] I 9,2 (84); [figlio di Atamante e di Ino, gettato nell'acqua bollente dalla madre impazzita per volere di Era, che poi si getta in mare con il suo cadavere] III 4,3 (28); [invocato dai naviganti in difficoltà con il nome di Paleomone] III 4,3 (29); [in suo onore Sisifo istituisce i Giochi Istmici] III 4,3 (29)
- Meline** [figlia di Tespio, genera con Eracle Laomedonte] II 7,8 (162)
- Melisseo** [padre delle ninfe nutrici di Zeus] I 1,6 (5)
- Melite** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Melpomene** [genera le Sirene con il fiume Acheloo] I 3,4 (18) e Ep. 7,18
- Memnone** [figlio di Titono e di Eos] III 12,4 (147); [giunge a Troia con gli Etiopi, uccide Antiloco prima di venire ucciso da Achille] Ep. 5,3
- Menadi** [uccidono Orfeo] I 3,2 (15)
- Menalce** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Menalo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Meneceo** [figlio di Creonte, si uccide dopo aver sentito Tiresia profetare la vittoria se si fosse sacrificato ad Ares] III 6,7 (73)
- Meneceo** [padre di Ipponome] II 4,5 (50); [il suo auriga, Periere, ferisce a morte Climeno, re dei Minii] II 4,11 (67); [padre di Giocasta o Epicasta, sposa di Laio] III 5,7 (48); [padre di Creonte che eredita il regno di Tebe alla morte di Laio] III 5,7 (52)
- Menelao** [figlio di Atreo, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [scelto da Tindaro come sposo di Elena] III 10,9 (132), Ep. 2,15 e 16; [genera con Elena Ermione e Nicostrato, da Pieride o Tereide Megapente, da Cnossia Xenodamo] III 11,1 (133); [sposa Elena e diventa re di Sparta] Ep. 2,15 e 16; [dopo il rapimento di Elena chiede aiuto al fratello Agamennone che arruola truppe in tutta la Grecia per far guerra a Troia] Ep. 3,6; [con Odisseo e Taltibio si reca a Cipro a convincere Cinira a partecipare alla guerra] Ep. 3,9; [partecipa con sessanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12; [è salvato con Odisseo dalla furia dei Troiani] Ep. 3,29; [affronta in duello Alessandro che viene sottratto da Afrodite e viene ferito da Pandaro] Ep. 4,13; [uccide Deifobo e porta Elena alle navi] Ep. 5,22; [risparmia Glauco] Ep. 5,21; [litiga con Agamennone perché vuole partire subito, è colto da una tempesta con Diomede e Nestore e perde tutte le navi tranne cinque] Ep. 6,1; [con le sue cinque navi erra per il Mediterraneo accumulando ricchezze] Ep. 6,29; [ritrova Elena presso Proteo, dopo otto anni torna a Micene dove trova Oreste, riconquista il regno di Sparta, reso immortale da Era raggiunge con Elena i Campi Elisi] Ep. 6,30
- Menelao** [figlio di Plistene e Erope] III 2,2 (15)

- Menemaco** [figlio di Egitto] II 1,5 (18)
- Menesteo** [figlio di Peteo, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [i Dioscuri gli affidano il regno di Atene] Ep. 1,2,3; [caccia Teseo] Ep. 1,24; [partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,11; [dopo la distruzione di Troia si reca a Melo e assume il potere perché il re Polianasse era morto] Ep. 6,15b
- Menestio** [figlio di Peleo o di Spercheo e di Polidora] III 13,4 (168)
- Menete** [bovaro delle vacche di Ade, avverte Gerione dell'arrivo di Eracle] II 5,10 (108); [figlio di Ceutonimo, lotta con Eracle nell'Ade e Persefone intercede per lui] II 5,12 (125)
- Menettolema** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Menezio** [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8)
- Menezio** [figlio di Attore, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [padre di Patroclo, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [genera Patroclo con Stenela o Periopide o Polimela, quando il figlio uccide Clitonimo, figlio di Anfidamante, fugge esule presso Peleo dove Patroclo conosce Achille e ne diventa l'amante] III 13,8 (176)
- Menfi** [figlia di Nilo, genera con Epafo, re d'Egitto, Libia] II 1,4 (10)
- Menfi** [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (18)
- Mentore** [figlio di Eracle e di Asopide] II 7,8 (163)
- Mentore** [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)
- Mermero** [figlio di Giasone e Medea, ucciso dalla madre con il fratello Ferete o abbandonato sull'altare di Era Acraia] I 9,28 (146)
- Merope** [figlia di Atlante, con Sisifo genera Glauco, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85)
- Merope** [figlia di Enopione, richiesta da Orione] I 4,3 (25)
- Merope** [moglie di Cresfonte, che viene ucciso con due dei suoi figli, dopo la morte del re viene sposata da Polifonte, che viene a sua volta assassinato da Epito, suo terzo figlio] II 8,5 (180)
- Merope** [padre di Adrasto e Anfione, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
- Merope** [padre di Arisbe, moglie di Priamo] III 12,5 (147); [insegna l'arte divinatoria al nipote Esaco] III 12,5 (149)
- Merope** [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [sposa Sisifo] III 10,1 (110)
- Mestle** [figlio di Talemene, alleato dei Troiani] Ep. 3,35
- Mestore** [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [genera con Lisidice, figlia di Pelope, Ippotoe] II 4,5 (50)
- Mestore** [figlio di Priamo] III 12,5 (152); [ucciso da Achille] Ep. 3,32
- Mestore** [figlio di Terelao] II 4,6 (54)
- Meta** [figlia di Oplete, prima moglie di Egeo] III 15,6 (207)
- Metanira** [sposa di Celeo, madre di Demofonte, interrompe Demetra] I 5,1 (31), [madre di Trittolema] I 5,2 (32)
- Metarme** [figlia di Pigmalone, genera con Cinira Ossiporo e Adone, Orsedice, Laogore e Bresia che muoiono in Egitto] III 14,3 (182)

- Meti** [figlia di Oceano, complice di Zeus contro Crono] I 2,1 (6); [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Zeus che la ingoia] I 3,6 (20)
- Metiadusa** [figlia di Eupalamo, genera con Cecrope Pandione] III 15,5 (204)
- Metope** [genera con Sangario Ecuba] III 12,5 (148)
- Metope** [figlia del fiume Ladone, genera con Asopo Ismeno e Pelagone e venti figlie] III 12,6 (156)
- Meziona** [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [i suoi figli cacciano Pandione da Atene] III 15,5 (205); [i figli di Pandione li scacciano da Atene] III 15,6 (206); [genera con Alcippe Eupalamo, padre di Dedalo] III 15,8 (214)
- Micomaco** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Midea** [genera con Elettrione Licimnio] II 4,5 (52); [affidata da Stenelo ai figli di Pelope, dopo la morte di Elettrione] II 4,6 (56)
- Migdalione** [figlio di Cinira, mandato con una nave alla spedizione contro Troia] Ep. 3,9
- Migdone** [fratello di Amico, re dei Bebrici, ucciso da Eracle] II 5,9 (100)
- Mileto** [figlio di Apollo e di Aria, amato da Sarpedonte, che per causa sua si scontra con il fratello Minosse e perde] III 1,2 (5); [fugge e fonda Mileto] III 1,2 (6)
- Milio** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Minete** [padre di Pedia] III 14,5 (186)
- Minide** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Minio** [padre di Climene] III 9,2 (105)
- Minosse** [sposo di Pasifae] I 9,1 (83); [riceve in dono da Efesto Talo] I 9,26 (140); [promette di sacrificare a Poseidone ciò che sarebbe emerso dal mare ma manda il toro di Poseidone nelle sue mandrie provocando l'ira del dio che fa infuriare la bestia] II 5,7 (94); [insegna ad Eracle come catturare il toro] II 5,7 (95); [padre di Eurimedonte, Crise, Nefalione e Filolao, uccisi da Eracle, e di Androgeo che consegna ad Eracle i suoi figli Alceo e Stenelo] II 5,9 (100); [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [viene a contesa con i fratelli per amore di Mileto, li vince ed essi fuggono] III 1,2 (5); [la contesa è per amore di Atinnio] III 1,2 (6); [dopo la morte amministra la giustizia nell'Ade con il fratello Radamanto] III 1,2 (6); [stabilisce le leggi a Creta, genera con Pasifae quattro figli, Catreo, Deucalione, Glauco e Androgeo e quattro figlie, Acalte, Xenodice, Arianna e Fedra; dalla ninfa Paria ebbe Eurimedonte, Nefalione, Crise e Filolao; da Dessitea ebbe Eussantio] III 1,2 (7); [sposa Creta, figlia di Asterio] III 1,2 (7); [vuole diventare re di Creta e ottiene il consenso degli abitanti con un inganno, chiede a Poseidone di far apparire dal mare un toro per sacrificarglielo ma non mantiene la promessa] III 1,3 (8); [ottiene il dominio

del mare e di tutte le isole] III 1,3 (9); [Poseidone irato fa infuriare il toro e innamorare di quello Pasifae] III 1,4 (9); [Pasifae si fa costruire da Dedalo una vacca e si unisce al toro generando Asterio, il Minotauro] III 1,4 (10-11); [rinchiude il Minotauro nel labirinto costruito da Dedalo] III 1,4 (11); [il figlioletto Glauco cade in un orcio di miele e muore, lo cerca e interroga gli oracoli] III 3,1 (17-18); [trova chi può salvare il figlio] III 3,1 (18); [Poliido trova il bambino ma il re lo rivuole vivo] III 3,1 (18); [Poliido viene rinchiuso con il cadavere e dopo aver ucciso un serpente osserva un altro serpente resuscitarlo con un'erba] III 3,1 (19); [Poliido con la stessa erba resuscita Glauco, Minosse lo obbliga ad insegnare al figlio l'arte divinatoria] III 3,1 (20); [si innamora di Procri che gli fa bere una pozione di Circe] III 15,1 (198); [suo figlio Androgeo vince tutti i giochi delle Panatenee ma Egeo lo manda contro il toro di Maratona e viene ucciso] III 15,7 (209); [il figlio Androgeo viene ucciso in un agguato dai concorrenti dei giochi funebri in onore di Laio] III 15,7 (209); [gli giunge la notizia della morte del figlio mentre sacrifica alle Cariti a Paro, continua la cerimonia senza corona e in silenzio] III 15,7 (210); [conquista Megara e uccide Megareo che era venuto in aiuto di Niso] III 15,8 (210); [Niso viene ucciso da sua figlia Scilla, innamorata di Minosse, che gli strappa il capello rosso] III 15,8 (211); [appende la fanciulla alla nave e la fa morire annegata] III 15,8 (211); [non riuscendo a conquistare Atene, ottiene da Zeus che mandi una carestia e una pestilenza alla città] III 15,8 (212); [gli Ateniesi, secondo l'oracolo, chiedono a Minosse una pena ed egli impone loro il tributo di sette giovani e sette fanciulle per il Minotauro] III 15,8 (213); [presso di lui si rifugia Dedalo che è stato condannato ad Atene per l'uccisione di Talo] III 15,8 (215); [Minosse, furioso per l'uccisione del Minotauro e per la fuga di Arianna e Teseo, rinchiuso nel Labirinto Dedalo con il figlio Icaro, nato da Naucraste, e Dedalo prepara delle ali per fuggire] Ep. 1,12; [Dedalo giunge in Sicilia mentre il figlio, volato troppo in alto, precipita in mare] Ep. 1,13; [Minosse lo cerca fino a Camico in Sicilia e dà la conchiglia a Cocalo che lo ospitava] Ep. 1,14; [Minosse chiede a Cocalo di consegnargli Dedalo, viene ucciso dalle figlie di Cocalo mentre fa il bagno] Ep. 1,15

Minotauro [figlio di Pasifae, rinchiuso nel labirinto] III 15,8 (213); [ogni anno gli Ateniesi mandano sette giovani e sette fanciulli per il suo pasto] III 15,8 (213 - 215); [ucciso da Teseo] Ep. 1,9

Mirmidone [si unisce a Pisidice e genera Antifo e Attore] I 7,3 (52)

Mirra [Afrodite la punisce facendola innamorare del padre Teia al quale si unisce per dodici notti senza che egli se ne accorga] III 14,4 (183); [il padre vuole ucciderla ma gli dei la trasformano nella pianta della mirra dalla quale nasce Adone] III 14,4 (184)

Mirtilo [figlio di Ermes, auriga di Enomao, gli sabota il carro facendolo morire per amore di Ippodamia che si era innamorata di Pelope e non voleva che il padre uccidesse anche lui] Ep. 2,6 e 7; [tenta di violentare Ippodamia e viene ucciso da Pelope che lo getta in mare] Ep. 2,8

Mnesosine [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Zeus e genera le Muse] I 3,1 (13); vedere **Meleagro**, **Tifone**

Mnesileo [figlio di Polluce e Febe] III 11,2 (134)

Mnesimache [figlia di Dessameno, che chiede ad Eracle di uccidere lo sposo indesiderato, il centauro Eurizione] II 5,5 (91)

Mnesippide [figlia di Tespio, genera con Eracle Entelide] II 7,8 (162)

Mnestra [figlia di Danao] II 1,5 (18)

Moire [figlie di Zeus e Temi] I 3,1 (13); vedere **Meleagro** e **Tifone**

Molebo [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Molione [genera con Attore Eurito e Cteato, uccisi da Eracle] II 7,2 (139)

Molo [figlio di Ares e Demonice] I 7,7 (59)

Molo [figlio di Deucalione] III 3,1 (17)

Molorco [ospita Eracle e lo aspetta dopo l'uccisione del leone di Nemea per compiere con lui il sacrificio a Zeus Soter] II 5,1 (74-75)

Molosso [figlio di Neottolemo e Andromaca] Ep. 6,14

Mopso [figlio di Apollo e Manto, ospita Calcante] Ep. 6,3; [sfida Calcante e lo vince in una gara profetica, Calcante muore di dolore] Ep. 6,4; [si batte in duello con Anfiloclo e si uccidono a vicenda] Ep. 6,19

Muse [figlie di Zeus e Mnemosine] I 3,1 (13); [sfidate da Tamiri] I 3,3 (17); vedere **Sfinge**

Naste [figlio di Nomio, alleato dei Troiani] Ep. 3,35

Naubolo [figlio di Ifito, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Naucraste [schiava di Minosse, genera con Dedalo Icaro] Ep. 1,12

Nauplio [figlio di Poseidone e di Amimone, causa la morte di quelli che si imbarcano in lui, sposa Climene, figlia di Catreo o Filira o Esione, genera Palamede, Eace e Nausimedonte] II 2,1 (23); [vende Auge, figlia di Aleo, che era stata violentata da Eracle, al re Teutra] II 7,4 (146), III 9,1 (103-104); [vende Erope, figlia di Catreo, a Plistene, si sposa con Climene con la quale genera Eace e Palamede] III 2,2 (15); [fa naufragare le navi greche al Cafareo] Ep. 6,7 e 11; [non potendo ottenere giustizia per Palamede provoca l'infedeltà delle mogli degli eroi] Ep. 6,8 e 9

Nausicaa [figlia di Alcino, conduce Odisseo alla reggia] Ep. 7,25

Nausimedonte [figlio di Nauplio] II 2,1 (23)

Nausitoe [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Neera [figlia di Pereo, genera con Aleo Auge, Cefeo e Licurgo] III 9,1 (102)

Neera [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Neera [genera con Strimone, Evadne, sposa di Argo] II 1,2 (3)

Nefalione [figlio di Minosse, ucciso da Eracle] II 5,9 (99); [figlio di Minosse e di Paria] III 1,2 (7)

Nefele [genera da Atamante, figlio di Eolo, Frisso ed Elle] I 9,1 (80); [rapisce il figlio Frisso che sta per essere sacrificato a Zeus per le trame di Ino, gli dona l'ariete dal vello d'oro, avuto in dono da Ermes, con il quale i figli possono volare via, Elle però precipita in mare] I 9,1 (82)

Nefo [figlio di Eracle e di Prassitea] II 7,8 (164)

Neleo [figlio di Tiro e di Poseidone, gemello di Pelia, viene esposto da neonato e raccolto da un mandriano] I 9,8 (91); [diventato adulto, il fratello uccide sull'altare di Era la matrigna di sua madre perché la maltrattava] I 9,8 (92); [litiga con il fratello e fonda in Messenia la città di Pilo, sposa Cloride, figlia di Anfione, con la quale genera Pero, Tauro, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Nestore e Periclimento al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [decide che darà la figlia Pero in sposa a chi gli porterà le vacche di Filaco, vince la gara Melampo per il fratello Biante] I 9,12 (98-102); [il figlio Periclimento partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [re di Pilo, si rifiuta di purificare Eracle che ha ucciso Ifito perché è amico di suo padre Eurito] II 6,2 (130); [ucciso da Eracle con tutti i suoi figli eccetto Nestore] II 7,3 (142) [padre di Nestore, che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12

Nelo [figlia di Danao] II 1,5 (18)

Nemesi [tenta di sfuggire a Zeus trasformandosi in oca ma viene ugualmente sedotta e concepisce Elena che nasce da un uovo e viene allevata da Leda] III 10,7 (127)

Neomeride [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Neottolema [nome di Pirro, figlio di Achille e di Deidamia] III 13,8 (174); [Eleno rivela che la guerra di Troia non può essere vinta senza di lui e i Greci mandano Odisseo e Fenice da Licomede a prenderlo, Odisseo gli dà le armi di suo padre] Ep. 5,10 e 11 [uccide Priamo sull'altare di Zeus] Ep. 5,21; [nella spartizione del bottino dopo la caduta di Troia ottiene Andromaca] Ep. 5,24; [resta due giorni a Tenedo su consiglio di Teti, poi si reca nel paese dei Molossi dei quali diventa re, genera con Andromaca Molosso] Ep. 6,5 e 12; [dà in moglie a Eleno sua madre Deidamia] Ep. 6,13; [morto Peleo, regna a Ftia] Ep. 6,13; [rapisce la moglie di Oreste quando impazzisce e, per questo, viene da lui ucciso a Delfi] Ep. 6,14; [viene ucciso a Delfi da Machereo per aver sac-

cheggiato le offerte] Ep. 6,14; [regna sull'Epìro, giudica Odisseo per l'uccisione dei Proci e lo condanna all'esilio] Ep. 7,40

Nerei [aiutano Era e Tetide a far passare la nave *Argo* attraverso Scilla e Cariddi e le Rocce Erranti] I 9,25 (136); [sfidate da Cassiopea, si adirano e il padre Poseidone manda un mostro] II 4,3 (43); vedere Appendice I, Tavola I

Nereo [figlio di Ponto e Gea] I 2,6 (10); [con Doride genera le Nereidi] 2,7 (11-12); [Eracle lo lega e si fa rivelare dove trovare le mele delle Esperidi] II 5,11 (115); [padre di Psamate, madre di Foco] III 12,6 (158)

Nesaie [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)

Nesso [centauro, si rifugia vicino al fiume Eveno dopo la morte di Chirone] II 5,4 (86); [mentre trasporta Deianira attraverso l'Eveno cerca di violentarla e viene ucciso da Eracle, per vendicarsi lascia un filtro mortale a Deianira] II 7,6 (151-152)

Nestore [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione, fratello di Pero, Asterio, Pilaone, Deimaco, Euribio, Epilao, Frasio, Eurimene, Evagora, Alastore, Tauro e Periclimento al quale Poseidone concede la facoltà di cambiare aspetto, Eracle uccide a Pilo tutti i suoi fratelli] I 9,9 (93), II 7,3 (142); [viene allevato dai Gereni, sposa Anassibia, figlia di Cratieo, con la quale genera Pisidice, Policasta, Perseo, Stratico, Aretò, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede]; [padre di Antiloco, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,12, [parte da Troia con Diomede e Menelao e riesce ad arrivare in patria] Ep. 6,1

Nicippe [figlia di Pelope, genera con Stenelo Alcione, Medusa ed Euristeo, nato settimino per volontà di Era] II 4,5 (53)

Nicippe [figlia di Tespio, genera con Eracle Antimaco] II 7,8 (164)

Nicodromo [figlio di Eracle e di Nice] II 7,8 (162)

Nicostrato [figlio di Menelao e di Elena] III 11,1 (133)

Nike [figlia di Pallante e Stige] I 2,5 (9)

Nike [figlia di Tespio, genera con Eracle Nicodromo] II 7,8 (162)

Nitteide [figlia di Nitteo, genera con Polidoro Labdaco, padre di Laio] III 5,5 (40)

Nitteo [figlio di Clonia e Irieo, genera con Polisso Antiope] III 10,1 (111)

Nitteo [figlio di Ctonio, padre di Nitteide] III 5,5 (40); [fugge dalla Beozia con il fratello Lico dopo aver ucciso Flegia, grazie alla parentela con Penteo diventa cittadino tebano] III 5,5 (41); [sua figlia Antiope resta incinta di Zeus e fugge a Sicione dove sposa Epopeo, Nicteo si uccide dopo aver ordinato a Lico di punirla] III 5,5 (42); [padre di Callisto] III 8,2 (100)

Nittimo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96); [eredita il regno al tempo del diluvio di Deucalione] III 8,2 (99)

- Nilo** [padre di Menfi, moglie di Epafo e di Anchinoe, moglie di Belo] II 1,4 (11)
- Ninfe** [danno a Perseo la kibisis, i sandali alati e l'elmo di Ade per combattere la Gorgone] II 4,2 (38-39); [Ermes restituisce loro quello che avevano dato a Perseo] II 4,3 (46); [rivelano ad Eracle come far parlare Nereo] II 5,11 (114-115)
- Niobe** [figlia di Foroneo e della ninfa Teledice] II 1,1 (1); [è la prima mortale che si unisce a Zeus con il quale genera Argo o Pelasgo] II 1,1 (2)
- Niobe** [figlia di Tantalo, sposa di Anfione, con il quale genera sette figli: Sipilo, Eupinito, Ismeno, Damasittone, Agenore, Fedimo e Tantalo e sette figlie: Etodea (o Neera), Cleodossa, Astioche, Ftia, Pelopia, Asticratia e Ogigia] III 5,6 (45); [offende Latona e tutti i figli muoiono colpiti da Artemide e da Apollo, si salvano Anfione e Clori o Amicla e Melibea] III 5,6 (46-47); [torna dal padre Tantalo e da Zeus è trasformata in pietra] III 5,6 (47)
- Nireo** [figlio di Caropo, partecipa alla spedizione contro Troia con tre navi] Ep. 3,13
- Nireo** [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
- Nisa** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Niso** [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206); [ucciso a tradimento dalla figlia Scilla durante la conquista di Megara da parte di Minosse] III 15,8 (211)
- Nisseo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Nomio** [padre di Naste e di Anfimaco, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
- Oceanine** [figlie di Oceano e Tethys] I 2,2 (8)
- Oceano** [uno dei Titani generati da Urano e Gea] I 1,3 (2); [non partecipa alla rivolta contro Urano] I 1,4 (3), 2,1 (6); [padre di Anfitrite] I 4,6 (28); [genera Trittolemo unendosi a Gea] I 5,2 (32); [genera con Tethys il figlio Inaco che si unisce ad una figlia di Oceano di nome Melia] II 1,1 (1); [padre di Calliroe, compagna di Gerione] II 5,10 (106); [genera con Tethys Asopo] III 12,6 (156); [padre di Idia] I 9,23 (129); [padre di Melibea] III 8,1 (96)
- Ocipete** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Ocipete** [nata da Taumante ed Elettra] I 2,6 (10)
- Ocito** [padre di Guneo che partecipa alla spedizione contro Troia con ventidue navi] Ep. 3,14
- Odio** [figlio di Mecisteo, alleato dei Troiani con il fratello Epistrofo] Ep. 3,35
- Odisseo** [incontra le Sirene] I 3,4 (18); Ep. 7,18-19; [marito di Penelope] III 10,6 (126); [figlio di Laerte, pretendente di Elena] III 10,7 (129); [smaschera Achille travestito da donna tra le figlie di Licomede e lo conduce in guerra] III 13,8 (174); [si finge pazzo

per non partire per la guerra di Troia ma Palamede lo smaschera] Ep. 3,7; [prende prigioniero un Frigio e lo costringe a scrivere una lettera indirizzata da Priamo a Palamede, la fa trovare e Agamennone condanna Palamede alla lapidazione] Ep. 3,8; [con Talibio e Menelao si reca da Cinira a Cipro per convincerlo a partecipare alla guerra] Ep. 3,9; [partecipa alla spedizione contro Troia con dodici navi] Ep. 3,13; [va con Talibio a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22; [porta a Lemno Filottete ferito] Ep. 3,27; [con Menelao chiede ai Troiani la restituzione di Elena e dei suoi beni, rischiano di essere uccisi e vengono salvati da Antenore] Ep. 3,28 e 29; [mandato da Achille, con Fenice e Aiace, per pregarlo di combattere] Ep. 4,3; [con Diomede, di notte, uccide Dolone, Reso e altri dodici troiani portando via i loro cavalli] Ep. 4,4; [ferito in battaglia mentre Ettore arriva ad incendiare le navi] Ep. 4,5; [vince le gare di lotta nei giochi in onore di Patroclo] Ep. 4,8; [fronteggia i nemici intorno al cadavere di Achille] Ep. 5,4; [vince la gara per le armi di Achille e Aiace impazzisce] Ep. 5,6; [con Diomede si reca a Lemno e porta via l'arco di Filottete e lo persuade a ritornare a Troia] Ep. 5,8; [fa prigioniero Eleno per sapere come cadrà Troia] Ep. 5,9; [inviato con Fenice da Licomede per portare a Troia Neottolemo, al quale dà le armi di Achille] Ep. 5,11; [con Diomede e con l'aiuto di Elena ruba il Palladio] Ep. 5,13; [progetta il cavallo di legno che fa costruire da Epeo e convince cinquanta soldati ad entrarvi] Ep. 5,14; [guida i cinquanta] Ep. 5,15; [chiude la bocca ad Anticlo che sta per rispondere ad Elena] Ep. 5,19; [risparmia Glauco] Ep. 5,21; [riceve Ecuba] Ep. 5,23; [fa morire Palamede con la complicità di Agamennone] Ep. 6,8; [combatte contro i Ciconi] Ep. 7,2; [sbarca presso i Lotofagi] Ep. 7,3; [sbarca nell'isola dei Ciclopi] Ep. 7,4; [Polifemo divora i suoi compagni] Ep. 7,5; [fa ubriacare il ciclope con il vino di Marone] Ep. 7,6; [accea Polifemo] Ep. 7,7; [fugge dall'antro di Polifemo e, dalla nave, gli grida il suo nome] Ep. 7,8; [provoca l'ira di Poseidone contro di lui] Ep. 7,9; [Polifemo scaglia macigni contro la sua nave] Ep. 7,9; [giunge da Eolo che gli dona l'otre dei venti, in vista di Itaca si addormenta] Ep. 7,10; [i suoi compagni disperdono i venti, torna da Eolo ma il re lo caccia] Ep. 7,11; [arriva dai Lestrigoni] Ep. 7,12; [si salva a fatica dagli antropofagi] Ep. 7,13; [approdato sull'isola di Circe, resta presso la nave] Ep. 7,14; [Euriloco gli racconta la trasformazione in porci dei suoi compagni ed egli, aiutato da Ermes, ottiene da Circe la restituzione dei compagni, genera con lei Telegono] Ep. 7,16; [interroga Tiresia e vede tra i morti la madre ed Elpenore] Ep. 7,17; [torna da Circe, poi costringe l'isola delle Sirene] Ep. 7,18; [ascolta il canto delle Sirene] Ep. 7,19; [passa tra Scilla e Cariddi] Ep. 7,20-23; [giunge nell'i-

sola di Elio dove i compagni uccidono le vacche sacre e Zeus fa naufragare la loro nave] Ep. 7,22; [trasportato ad Ogigia] Ep. 7,23; [genera con Calipso Latino, quando riparte Poseidone lo fa naufragare e arriva all'isola dei Feaci] Ep. 7,24; [Nausicaa lo porta da Alcinoe che gli concede una nave, Poseidone punisce i Feaci] Ep. 7,25; [giunge in patria e viene a sapere che Penelope è insidiata dai pretendenti] Ep. 7,26; [travestito da mendicante si fa riconoscere da Eumeo e Telemaco] Ep. 7,32; [insultato da Melanzio, si batte con Iro, si fa riconoscere da Filezio] Ep. 7,32; [ricevuto l'arco di Ifito che nessuno dei pretendenti era riuscito a tendere, li uccide a colpi di freccia, uccide anche Melanzio e le ancelle infedeli, si fa poi riconoscere dalla moglie e dal padre] Ep. 7,33; [offre sacrifici ad Ade, Persefone e Tiresia, attraversa l'Epiro a piedi, offre sacrifici a Poseidone] Ep. 7,34; [genera con Callidice, regina dei Tesproti, Polipete, al quale lascia il regno alla morte della regina] Ep. 7,35; [torna ad Itaca dove trova il figlio Poliporte] Ep. 7,35; [Telegono lo uccide senza riconoscerlo] Ep. 7,36; [Telegono porta il suo corpo da Circe e sposa Penelope, vengono mandati nell'Isola dei Beati] Ep. 7,37; [rimanda Penelope dal padre Icaro] Ep. 7,38; [uccide Penelope a causa di Anfinomo] Ep. 7,39; [accusato dai parenti dei Proci viene giudicato da Neottolema che lo condanna all'esilio, si reca in Etolia e sposa la figlia di Toante dalla quale nasce Leontofono, muore vecchio] Ep. 7,40

Ofele [figlio di Licurgo e di Euridice o Anfitea, chiamato anche Archemoro] I 9,14 (104), III 6,4 (64); [affidato a Ipsipile, muore ucciso da un serpente, viene sepolto dai compagni di Adrasto] III 6,4 (65); [soprannominato Archemoro, vengono istituiti in suo onore i Giochi di Nemea] III 6,4 (66)

Ogigia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Oibalo [padre di Arene] III 10,3 (117)

Oicle [accoglie Alcmeone] III 7,5 (87)

Oicle [padre di Anfiarao, partecipante alla caccia al cinghiale caledonio] I 8,2 (68); [il figlio partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [lasciato da Eracle a custodire le navi della spedizione contro Ilio, viene ucciso da Laomedonte] II 6,4 (134); [padre di Anfiarao che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)

Oileo [padre di Aiace, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [padre di Aiace che partecipa alla guerra di Troia con quaranta navi] Ep. 3,11

Oime [figlia di Danao] II 1,5 (20)

Oineo [figlio di Egitto] II 1,5 (20)

Oineo [figlio di Portaone e di Eurite] I 7,10 (63); [re di Calidone che ricevette per primo la vite da Dioniso, sposo di Altea, figlia di

Testio] I 8,1 (64); [uccide il figlio Tosseo perché aveva oltrepassato il suo fossato, genera Tireo e Climeno e due figlie, Gorga, sposa di Andromone e Deianira, sposa di Eracle] I 8,1 (64); [dimentica di offrire le primizie a Artemide e la dea adirata manda un terribile cinghiale contro il quale Oineo bandisce una caccia alla quale partecipano suo figlio Meleagro, Driante, figlio di Ares, Ida e Linceo, figli di Afareo, Castore e Polluce, figli di Zeus, Teseo, figlio di Egeo, Admeto, figlio di Fere, Anceo e Cefeo, figli di Licurgo, Giasone, figlio di Esone, Ificle, figlio di Anfizione, Piritoo, figlio di Issione, Peleo, figlio di Eaco, Telamone, figlio di Eaco, Eurizione, figlio di Attore, Atalanta, figlia di Scoineo, Anfiarao, figlio di Oicle e i figli di Testio] I 8,1-2 (66-67-68); [li ospita per nove giorni, il decimo avviene la caccia] I 8,2 (69); [quando muore Altea, sposa Peribea, figlia di Ipponoo, ricevuta come dono dopo la conquista della città di Oleno o mandata dal padre ad Oineo con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74); [Oineo seduce Peribea, che genera Tideo] I 8,4 (75); [contro di lui trama Eumede, figlio di Mela] I 8,5 (76); [i figli di Agrio gli tolgono il regno per darlo al padre] I 8,6 (77); [ucciso dai figli di Agrio e seppellito da Diomede] I 8,6 (78); [padre di Meleagro partecipante alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [Eracle lotta con Acheloo per sposare sua figlia Deianira] II 7,5 (148); [durante un banchetto Eracle uccide con un pugno Eunomo, figlio di Architele] II 7,6 (150); [padre di Tideo che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [ospita Alcmeone] III 7,5 (88)

Oistoble [figlio di Eracle e di Esiochea] II 7,8 (164)

Olenia [fratello di Tideo, dal quale viene ucciso] I 8,5 (76)

Oletrosso [pretendente di Penelope] Ep. 7,29

Olimpo [figlio di Eracle e di Eubea] II 7,8 (162)

Olimpo [padre di Marsia] I 4,2 (24)

Olimpusa [figlia di Tespio, genera con Eracle Alocrate] II 7,8 (164)

Omolippo [figlio di Eracle e di Xanti] II 7,8 (163)

Onchesto [figlio di Agrio, con i suoi fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77); [con Tersite si salva dalla strage dei suoi fratelli fatta da Diomede] I 8,6 (78); [tende un agguato al re Oineo e lo uccide] I 8,6 (79)

Oneite [figlio di Eracle e di Deianira] II 7,8 (165)

Onesippo [figlio di Eracle e di Criseide] II 7,8 (162)

Onfale [figlia di Iardano, regina dei Lidi dopo la morte del marito Tmolio] II 6,1 (131); [Ermete le vende Eracle] II 6,1 (131); [genera con Eracle Agelao dal quale discende la stirpe di Cresos] II 7,8 (165)

Opide [vergine Iperborea, che Orione tenta di violentare] I 4,5 (27)

Oplete [padre di Meta, prima moglie di Egeo] III 15,6 (207)

- Opleo** [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
Opleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96)
Orcomeno [figlio di Tieste e di una ninfa, ucciso dallo zio Atreo e imbandito al padre] Ep. 2,13
Orcomeno [padre di Elare] I 4,1 (23)
Orcomeno [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (98)
Ore [figlie di Zeus e Temi] I 3,1 (13)
Oreia [figlia di Tespio, genera con Eracle Leomene] II 7,8 (162)
Oreste [figlio di Acheloo e Perimede] I 7,3 (52)
Oreste [figlio di Agammenone e Clitennestra] Ep. 2,16; [quando impazzisce, Neottolemo gli rapisce la moglie Ermione ed egli lo uccide a Delfi] Ep. 6,14, [chiede ad Apollo di vendicare la morte di suo padre, saccheggia le offerte e viene ucciso da Machereo] Ep. 6,14; [la sorella Elettra lo affida a Strofio che lo alleva insieme a suo figlio Pilade, si reca a Delfi e chiede se deve vendicare il padre] Ep. 6,24; [con Pilade si reca a Micene e uccide Egisto e sua madre, colpito dalla follia, giunge ad Atene dove viene giudicato nell'Areopago e assolto] Ep. 6,25; [viene a sapere che deve rubare la statua di legno che si trova presso i Tauri se vuole essere liberato dalla follia] Ep. 6,26; [giunge con Pilade dai Tauri e viene condotto in catene dal re Toante che li invia alla sacerdotessa; poiché si tratta di Ifigenia, fuggono con lei e con la statua] Ep. 6,27; [tornato a Micene dà in moglie a Pilade Elettra, sposa Ermione o Erigone e genera Tisameno, muore per il morso di un serpente] Ep. 6,28; [padre di Tisameno] II 8,2 (171)
Orfeo [figlio di Eagro o Apollo e Calliope, sposa Euridice che muore, persuade Plutone a restituirgli Euridice, fonda i misteri di Dioniso, ucciso dalle Menadi, sepolto in Pieria] I 3,2 (14-15); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [intono un controcanto che permette agli Argonauti di salvarsi dalle Sirene, solo Bute si getta in mare ma viene salvato da Afrodite] I 9,25 (135); [fratello di Lino] II 4,9 (63)
Orione [ucciso da Artemide, figlio di Poseidone e Euriale, sposa Siede, chiede la mano di Merope, accecato da Enopione, riacquista la vista e lo affronta] I 4,3 (25-26); [rapito da Eos] I 4,4 (27); [sfida Artemide, tenta di violentare Opide] I 4,5 (27)
Orizia [figlia di Eretteo e Prassitea, rapita da Borea] III 15,1 (196); [genera con Borea Cleopatra, Chione, Zete e Calais] III 15,2 (199)
Ormenio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Ormeno [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Orro [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Orsedice [figlia di Cinira e Metarme] III 14,3 (182); [muore per l'ira di Afrodite] III 14,3 (182)
Orseide [ninfa che genera Elleno, Doro, Eolo e Xuto] I 7,3 (49)

- Ortea** [figlia di Giacinto, immolata con le sue sorelle sulla tomba del ciclope Geresto dagli Ateniesi] III 15,8 (212)
Orto [cane a due teste, figlio di Echidna e di Tifone, guardiano delle vacche di Gerione] II 5,10 (106); [ucciso da un colpo di clava di Eracle] II 5,10 (108)
Ossilo [figlio di Andremon, monta un cavallo che vede con un solo occhio, sta tornando in Etolia dopo un anno di esilio in Elide a causa di un omicidio] II 8,3 (175); [gli Eraclidi per obbedire ad un oracolo lo mettono a capo del loro esercito e conquistano il Peloponneso] II 8,3 (176)
Ossilo [figlio di Ares e Protogenia] I 7,7 (59)
Ossiporo [figlio di Cinira e Metarme] III 14,3 (182)
Oto [figlio di Ifimedeia e Poseidone, tenta col fratello Efialte di scalare l'Olimpo] I 7,4 (53-54); [aspira alla conquista di Artemide, incatena Ares, ucciso da Artemide a Nasso] I 7,4 (55)
Otreo [padre di Plachia] III 12,3 (146)
Otrere [genera con Ares Penteseilea] Ep. 5,1
Palamede [figlio di Nauplio] II 2,1 (23); [figlio di Nauplio e Climene] III 2,2 (15); [smaschera Odisseo che non voleva partire per la guerra di Troia e si fingeva pazzo] Ep. 3,7; [Odisseo fa scrivere ad un Frigio una lettera che lo condanna alla lapidazione ordinata da Agammenone] Ep. 3,8 e 6,8
Palemone [figlio di Efesto o di Etolo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
Palemone [figlio di Eracle e di Autonoe] II 7,8 (166)
Palemone [nome con il quale i naviganti in difficoltà invocano Melicerte] III 4,3 (29)
Pallade [figlia di Tritone, cresce con Atena ma un giorno Zeus le mostra l'egida e muore, Atena addolorata fabbrica il Palladio per ricordarla] III 12,3 (144-145)
Palladio [statua mandata da Zeus a Ilo come segno propizio per la fondazione di Ilio] III 12,3 (143) - III 12,3 (145); [Atena lo fabbrica per ricordare l'amica Pallante morta] III 12,3 (144); [Odisseo lo ruba con l'aiuto di Elena dal tempio] Ep. 5,13
Pallante [figlia di Crio e Euribia] I 2,2 (8); [si unisce a Stige, genera Nice, Crato, Zelo, Bia] I 2,5 (9)
Pallante [figlio di Pandione e Pilia, dopo la morte del padre scaccia da Atene i figli di Mezione e divide il regno con i suoi fratelli] III 15,5 (206)
Pallante [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
Pallante [uno dei Giganti, ucciso da Atena] I 6,2 (37)
Pammone [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
Pan [figlio di Hermes e Penelope] Ep. 7,38
Pan [figlio di Zeus e Ibrì] I 4,1 (27), [insegna ad Apollo la divinazione] I 4,1 (22)

- Pandaro** [figlio di Licaone, alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [ferisce Menelao e interrompe la tregua] Ep. 4,1
- Pandione** [figlio di Cecrope e di Metiadusa, eredita il regno ma viene cacciato dai figli di Mezone e fugge a Megara dal re Pila che gli dà la figlia Pilia in moglie e gli cede il regno, fonda Pilo] III 15,5 (205); [genera Egeo, Pallante, Niso e Lico che, dopo la sua morte scacciano da Atene i figli di Mezone] III 15,5 (206); [adotta Egeo figlio di Scirio] III 15,5 (206)
- Pandione** [figlio di Cleopatra e Fineo, accecato dal padre con il fratello Plessippo per le false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
- Pandione** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Pandione** [figlio di Erittonio e Prassitea] III 14,6 (190); [diventa re alla morte di Erittonio, Demetra e Dioniso vengono in Attica durante il suo regno] III 14,7 (191); [genera con Zeusippe Procne e Filomela e due gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [quando scoppia la guerra contro Labdaco vince grazie all'aiuto di Tereo, figlio di Ares e gli dà in sposa Procne] III 14,8 (194); [quando muore il trono va ad Eretteo, il sacerdozio di Atena e Poseidone a Bute] III 15,1 (196)
- Pandora** [sposa di Epimeteo, madre di Pirra] I 7,2 (46)
- Pandoro** [figlio di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196)
- Pandroso** [figlia di Cecrope e Agraulo] III 14,2 (180); [Atena le affida un cesto nel quale aveva nascosto Erittonio proibendole di aprirlo] III 14,6 (189); [le sorelle di Pandroso scoprono il bambino nascosto con un serpente arrotolato intorno e Atena le rende folli o il serpente le uccide] III 14,6 (189)
- Panfilo** [figlio di Egimio, muore con il fratello Dimante nella battaglia contro gli Eraclidi] II 8,3 (176)
- Panope** [figlia di Tespio, genera con Eracle Tresippia] II 7,8 (161)
- Panope** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Panopeo** [con Cefalo, Eleio, figlio di Perseo, Elo e Creonte devasta le isole dei Tafi per aiutare Anfitrione] II 4,7 (59)
- Panopte** [epiteto di Argo] II 1,2 (4)
- Pantomedusa** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Paralo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Paria** [genera con Minosse Erimedonte, Nefalione, Crise e Filolao] III 1,2 (7)
- Paride vedi Alessandro**
- Partenope** [figlia di Stinfalo, genera con Eracle Evere] II 7,8 (166)
- Partenopeo** [figlio di Melanione, partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nella gara dell'arco] III 6,4 (66); [ucciso da Anficio] III 6,8 (74); [ucciso da Periclimeno] III 6,8 (75); [il figlio Promaco prende parte alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82)

- Partenopeo** [figlio di Talao e di Lisimache, fratello di Adrasto, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile, padre di Promaco, che prese parte alla spedizione contro Tebe] I 9,13 (103)
- Pasifae** [sposa di Minosse, sorella di Eeta, figlio di Elio] I 9,1 (83); [figlia di Elio e di Perseide, genera con Minosse quattro figli, Catreo, Deucalione, Glauco e Androgeo e quattro figlie, Acalie, Xenodice, Arianna e Fedra] III 1,2 (7); [Poseidone irato con Minosse fa infuriare il toro che Minosse non gli ha sacrificato e fa innamorare di quello Pasifae] III 1,4 (9); [si fa costruire da Dedalo una vacca e si unisce al toro generando Asterio, il Minotauro] III 1,4 (10-11); [il Minotauro viene rinchiuso da Minosse nel labirinto costruito da Dedalo] III 1,4 (11); [dà a Minosse un filtro che contagiava le donne che avevano rapporti con lui, allora Procri, della quale Minosse si era innamorato, gli fa bere una pozione di Circe, ma poi, per timore di sua moglie, fugge e torna ad Atene] III 15,1 (198)
- Patro** [figlia di Tespio, genera con Eracle Archemaco] II 7,8 (162)
- Patroclo** [figlio di Eracle e di Piriippe] II 7,8 (164)
- Patroclo** [figlio di Menezio, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [figlio di Menezio e Stenele o Periopide o Polimele, uccide Clitoniemo, figlio di Anfiamante e fugge esule con il padre presso Peleo dove conosce Achille] III 13,8 (176); [Achille gli dà le sue armi, mette in fuga i Troiani, tra i quali uccide Sarpedonte, poi viene colpito da Euforbo e ucciso da Ettore] Ep. 4,6, [sul suo corpo si scatena la battaglia, Aiace conduce in salvo il suo cadavere] Ep. 4,7; [Achille uccide Ettore per vendicarlo e istituisce dei giochi in suo onore, durante i giochi Diomede vince la corsa dei carri ed Epeio la gara di pugilato] Ep. 4,8, [Achille viene sepolto con lui] Ep. 5,5
- Peante** [figlio di Taumaco, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [colpisce con una freccia e uccide Talo, che impediva lo sbarco della nave Argo a Creta] I 9,26 (141); [appicca il fuoco alla pira di Eracle che gli dona il suo arco e le sue frecce] II 7,7 (160); [padre di Filottete che partecipa alla spedizione contro Troia con sette navi] Ep. 3,14
- Pedia** [figlia di Minete, genera con Cranao Cranae, Cranecme e Attide] III 14,5 (186)
- Pefredo** [figlia di Forco, sorella di Enio e Deino, vecchia fin dalla nascita, ha in comune con le sorelle un solo occhio e un solo dente, che Perseo prende per sapere la via che conduce alle Ninfe e poi restituisce] II 4,2 (37-38)
- Pegaso** [cavallo alato di Bellerofonte, figlio di Medusa e di Poseidone] II 3,2 (32); [balza dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42)
- Pelagone** [incrocia Cadmo in Focide che si mette a seguire una vacca della sua mandria] III 4,1 (22)

- Pelasgo** [figlio di Zeus e di Niobe o della terra] II 1,1 (2), III 8,1 (96); [genera con Melibea Licaone, re degli Arcadi] III 8,1 (96)
- Pelasgone** [figlio di Asopo e di Metope] III 12,6 (156)
- Pelegone** [figlio del fiume Assio, padre di Asteropeo, ucciso da Achille] Ep. 4,7
- Peleo** [figlio di Eaco, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [durante la caccia colpisce col giavellotto Eurizione] I 8,2 (70), III 13,2 (163); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide con il fratello Telamone] I 9,16 (111); [figlio di Eaco e di Endeide] III 12,6 (158); [invidioso di Foco, gli tende un agguato con il fratello Telamone e lo uccide] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161); [esule a Ftia, viene purificato da Eurizione che gli dà in moglie la figlia Antigone e gli dona la terza parte del suo regno] III 13,1 (163); [genera Polidora che sposa Boro] III 13,1 (163); [di nuovo esule dopo l'uccisione involontaria di Eurizione, giunge a Iolco dove lo purifica Acasto] III 13,2 (164); [prende parte ai giochi in onore di Pelia e lotta con Atalanta] III 13,3 (164); [la moglie di Acasto, Astidamia si innamora di lui ma lui la rifiuta] III 13,3 (165); [Antigone si impicca per la falsa notizia che il marito stava per sposare Sterope, figlia di Acasto] III 13,3 (165); [Astidamia accusa Peleo di seduzione e Acasto lo conduce a caccia sul monte Pelio] III 13,3 (165); [litigano durante la caccia] III 13,3 (166); [Acasto gli nasconde la spada e, finché dorme, lo abbandona] III 13,3 (167); [catturato dai Centauri sta per morire quando Chirone trova la sua spada e lo salva] III 13,3 (167); [genera con Polidora Menestio] III 13,4 (168); [sposa Teti] III 13,5 (168); [Chirone gli consiglia di afferrare Teti e tenerla finché, dopo varie trasformazioni, non ritorna al suo vero aspetto; le nozze avvengono alla presenza di tutti gli dei, Chirone gli dona una lancia, Poseidone i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [interrompe per la paura i tentativi di Teti di rendere immortale Ligrone, il loro bambino, e Teti lo abbandona e ritorna tra le Nereidi] III 13,6 (171); [il figlio viene portato da Chirone che lo alleva e gli dà il nome di Achille] III 13,6 (172); [con l'aiuto di Giasone e dei Dioscuri, saccheggia Iolco e uccide Astidamia smembrandola] III 13,7 (173); [il figlio Achille viene nascosto da Teti alla corte di Licomede e trovato da Odisseo] III 13,8 (174); [conduce l'amico di Achille Fenice da Chirone che gli restituisce la vista e lo nomina re dei Dolopi] III 13,8 (174); [protegge Patroclo che si rifugia con suo padre Menezio presso di lui dopo l'uccisione involontaria di Clitonimo] III 13,8 (176); [padre di Polimele, madre di Patroclo] III 13,8 (176); [padre di Achille che partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,14
- Pelia** [figlio di Tiro e di Poseidone, gemello di Neleo, viene esposto da neonato e raccolto da un guardiano] I 9,8 (91); [uccide sull'al-

tare di Era la matrigna di sua madre perché la maltrattava] I 9,9 (92); [scaccia il fratello Neleo che fonda in Messenia la città di Pilo e sposa Cloride, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [si stabilisce in Tessaglia e sposa Anassibia, figlia di Biante o Filomache, figlia di Anfione, con la quale genera Acasto, Pisidice, Pelopea, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95); [Admeto, aiutato da Apollo, vince la gara per ottenere in moglie Alcesti] I 9,15 (105); [regna su Iolco, l'oracolo lo avverte di guardarsi da un uomo con un solo sandalo, identificato Giasone con l'uomo pericoloso, lo manda in Colchide a prendere il vello d'oro] I 9,16 (107-109); [Giasone chiede il vello d'oro ad Eeta per lui] I 9,23 (112); [padre di Acasto che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); [provoca la morte di Esone, di Polimede e di Promaco] I 9,27 (113); [le sue figlie lo fanno a pezzi e lo fanno bollire, convinte da Medea, Acasto lo seppellisce e scaccia Giasone e Medea da Iolco] I 9,27 (114)

Pelope [dopo essere stato fatto a pezzi ritorna in vita bellissimo ed è amato da Poseidone che gli dona un carro alato] Ep. 2,3; [si innamora di Ippodamia e la fanciulla per fargli vincere la gara contro il padre Enomao che uccideva tutti i suoi pretendenti, convince l'auriga Mirtilo a sabotare il carro del padre, Pelope vince la gara e Enomao muore maledicendo Mirtilo] Ep. 2,6; [mentre torna con la sposa Mirtilo tenta di fare violenza a Ippodamia ed egli lo uccide gettandolo in mare ma viene maledetto] Ep. 2,8; [purificato da Efesto, prende i poteri lasciati da Enomao e sottomette il Peloponneso] Ep. 2,9; [genera Pitteo, Atreo e Tieste] Ep. 2,10 e III 15,7 (208); [padre di Alcatoo, padre di Peribea] III 12,7 (162); [padre di Astidamia, moglie di Alceo e di Lisidice, moglie di Mestore] II 4,5 (50); [padre di Atreo e di Tieste] II 4,6 (56); [padre di Copreo] II 5,1 (76); [Eracle fonda i giochi olimpici e l'altare di Pelope] II 7,2 (141); [ospita Laio che si innamora del figlio Crisippo e lo rapisce] III 5,5 (44); [uccide Stinfalo, re degli Arcadi e lo fa a pezzi disseminandoli per l'Arcadia, provoca la sterilità in tutta l'Ellade che ne viene liberata per le preghiere di Eaco] III 12,6 (158); [Eleno rivela che Troia non cadrà se non saranno portate le ossa di Pelope] Ep. 5,10; [i Greci portano le ossa] Ep. 5,11; [padre di Nicippe, moglie di Stenelo] II 4,5 (53); [padre di Scirone, ucciso da Teseo] Ep. 1,2

Pelopia [figlia di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Pelopia [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pisidice, Ippotoe e Alcesti] I 9,10 (95)

Pelopia [genera con Ares Cicno, ucciso da Eracle] II 7,7 (155)

Peloro [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)

Peneleo [figlio di Ippalchimo, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

Peneleo [figlio di Ippalmo, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

- Penelope** [figlia di Icaro e di Peribea, sposa di Odisseo] III 10,6 (126); [per avere la sua mano Odisseo aiuta Tindaro con i pretendenti di Elena] III 10,9 (132); [elenco dei suoi pretendenti] Ep. 7,27; [promette ai Proci di scegliere lo sposo quando avrà finito la tela] Ep. 7,31; [Telegono la porta da Circe] Ep. 7,37; [sedotta da Antigono, rimandata dal padre Icaro, si ferma a Mantinea dove genera con Ermete Pan] Ep. 7,38; [uccisa da Odisseo perché sedotta da Anfinomo] Ep. 7,39
- Penteo** [figlio di Echione e di Agave, eredita il regno da Cadmo, muore sul Citerone ucciso dalla madre impazzita] III 5,2 (36); [tramite la parentela con lui Lico e Nitteo diventano cittadini tebani] III 5,5 (41)
- Pentesilea** [figlia di Otrere e Ares, uccide involontariamente Ippolita e viene purificata da Priamo, in battaglia uccide Macaone, muore per mano di Achille che si innamora di lei] Ep. 5,1 e 2
- Perdice** [madre di Talo, ucciso da Dedalo per invidia] III 15,8 (214)
- Perseo** [figlio di Elato e Laodice] III 9,1 (102); [padre di Neera] III 9,1 (102)
- Peribea** [figlia di Alcatoo, genera con Telamone Aiace] III 12,7 (162)
- Peribea** [supplice mandata da Locri con Cleopatra al tempio di Atena a Troia per placare la dea] Ep. 6,20-22
- Peribea** [figlia di Ipponoo, mandata ad Oineo come dono dopo la conquista della città di Oleno, mandata dal padre ad Oineo con l'ordine di ucciderla perché era stata sedotta da Ippostrato] I 8,4 (74); [Oineo la seduce e genera Tideo] I 8,4 (75)
- Peribea** [ninfa, genera con Icaro Toante, Damasippo, Imeusino, Alete, Perileo e Penelope, sposa di Odisseo] III 10,6 (126)
- Peribea** [regina di Corinto, i suoi bovani trovano Edipo esposto sul Citerone e glielo portano, lo alleva come fosse suo figlio] III 5,7 (49); [non rivela la sua origine a Edipo] III 5,7 (50); [Edipo lascia Corinto perché non si compia l'oracolo] III 5,7 (51)
- Periclimeno** [figlio di Neleo, Poseidone gli concede la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [ucciso da Eracle a Pilo, insieme a tutti i suoi fratelli eccetto Nestore] I 9,9 (93) e II 7,3 (142); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)
- Periclimeno** [figlio di Poseidone, uccide Partenopeo] III 6,8 (75); [Anfiarao gli sfugge e viene reso immortale da Zeus] III 6,8 (77)
- Periclimeno** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Periere** [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [figlio di Eolo o di Cinnorta, si impadronisce della Messenia, sposa Gorgofone, figlia di Perseo, con la quale genera Afareo, Leucippo, Tindaro e Icaro] I 9,5 (87), III 10,4 (123); [padre di Boro, sposo di Polidora] III 13,1 (163); [padre di Polidora, moglie di Peleo] III 13,4 (168)
- Periere** [auriga di Meneceo, ferisce con un colpo di pietra nel santuario di Poseidone Climeno, re dei Minii] II 4,11 (67)

- Perifante** [figlio di Egitto] II 1,5 (20)
- Perifante** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Perifete** [figlio di Efesto e Anticlea, uccide i passanti con la clava finché Teseo non lo elimina] III 16,1 (216)
- Perifronte** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Perileo** [figlio di Icaro e di Peribea] III 10,6 (126)
- Perimede** [figlia di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [si unisce ad Acheloo e genera Ippodamante e Oreste] I 7,3 (52)
- Perimede** [figlio di Euristeo, ucciso dagli Ateniesi che proteggono i figli di Eracle] II 8,1 (168)
- Perimede** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Periopide** [figlia di Fere, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)
- Peristene** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Pero** [figlia di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfione] I 9,9 (93); [sposa di Biante, con il quale genera Talao] I 9,13 (103); [genera con Poseidone Asopo] III 12,6 (156)
- Perse** [figlio di Crio ed Euribia] I 2,2 (8); [si unisce ad Asteria, padre di Ecate] I 2,4 (9); [ucciso da Medea per aver usurpato il regno al fratello Eeta] I 9,28 (147)
- Perse** [figlio di Perseo e di Andromeda, lasciato presso Cefeo, capostipite dei re dei Persiani] II 4,4 (49)
- Perse** [genera con Elio Circe ed Eeta] Ep. 7,14
- Persefone** [figlia di Zeus e Strige] I 3,1 (13); [figlia di Demetra, rapita da Plutone] I 5,1 (29); [come Core, mangia il chicco di melograno, denunciata da Ascalafò, divisa tra Olimpo e Inferi] I 5,3 (33); [rimanda Alceste sulla terra] I 9,15 (106); [Pirotoo vuole sposarla e viene incatenato con Teseo] II 5,12 (124); [intercede per salvare Menezio da Eracle] II 5,12 (125); [Afrodite le affida il piccolo Adone] III 14,4 (184); [si innamora di Adone e Zeus glielo affida per un terzo dell'anno] III 14,4 (185); [Odisseo le offre sacrifici] Ep. 7,34
- Perseide** [genera con Elio Eeta, re dei Colchi] I 9,1 (83); [genera con Elio Pasifae] III 1,2 (7)
- Perseo** [figlio di Danae e di Zeus o di Preto, viene rinchiuso in una cassa con la madre e gettato in mare da Acrisio, arriva fino a Serifo, dove viene allevato da Ditti] II 4,1 (35); [Polidette, innamorato di Danae, lo manda a prendere la testa di Gorgone per farlo morire] II 4,2 (36); [guidato da Ermete e da Atena, si reca dalle figlie di Forco, alle quali ruba l'unico occhio e l'unico dente per sapere la via che conduce alle Ninfe] II 4,2 (37); [ottiene dalle Ninfe la kibisis, i sandali con le ali e l'elmo di Ade, da Ermete ottiene la falce d'acciaio] II 4,2 (38-39); [trova le Gorgoni addormentate e taglia la testa a Medusa con l'aiuto di Atena] II 4,2 (40-41); [mette la testa di Medusa nella kibisis e sfugge alle sue sorelle] II 4,3 (42); [giunto in Etiopia si innamora e salva Andro-

- meda, figlia di Cefeo, offerta in pasto al mostro marino inviato da Poseidone] II 4,3 (43-44); [trasforma in pietra Fineo, fratello di Cefeo, che ordiva contro di lui] II 4,3 (44); [tornato a Serifo trasforma in pietra Polidette] II 4,4 (45); [ristabilisce sul trono di Serifo Ditti, restituisce ad Ermes i sandali, la kibisis e l'elmo e ad Atena la testa di Medusa] II 4,4 (46); [con Danae e Andromeda torna ad Argo, ma Acrisio fugge nel paese dei Pelasgi] II 4,4 (47); [prende parte alle gare indette da Teutamide, re di Larissa, e uccide Acrisio lanciando il disco] II 4,4 (47); [seppellisce il nonno e scambia il regno di Argo con quello di Tirinto, governato da Megapente, fa fortificare Midea e Micene] II 4,4 (48); [da Andromeda gli nascono Perse, che lascia presso Cefeo, Alceo, Stenelo, Eleio, Mestore, Elettrione e Gorgofone] II 4,4 (49) e I 9,5 (87), III 10,3 (117)
- Perseo** [figlio di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)
- Peteo** [padre di Menesteo, pretendente di Elena] III 10,4 (129)
- Peucezio** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Pieria** [genera con Danao alcune Danaidi] II 1,5 (20)
- Pieride** [schiava di stirpe etolica, genera con Menelao Megapente] III 11,1 (133)
- Piero** [figlio di Magnete, genera Giacinto con Clio] I 3,3 (116)
- Pigmaliione** [padre di Metarme] III 14,3 (182)
- Pila** [re di Megara, dà la figlia Pilia in moglie a Pandione e gli cede il regno dopo aver ucciso Biantè] III 15,5 (205)
- Pilade** [figlio di Strofio che lo alleva assieme a Oreste] Ep. 6,24; [si reca a Micene con Oreste che uccide Egisto e sua madre] Ep. 6,25; [si reca con Oreste fra i Tauri che li catturano, fuggono con Elettra e la statua di legno che doveva liberare Oreste dalla follia che l'aveva colpito] Ep. 6,27; [sposa Elettra dopo il ritorno a Micene] Ep. 6,28
- Pilaone** [figlio di Neleo, figlio di Poseidone e di Cloride, figlia di Anfiione] I 9,9 (93)
- Pilarge** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Pilemene** [alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Pilia** [figlia di Pila, sposa Pandione con il quale genera Egeo, Pallante, Niso e Lico] III 15,5 (205)
- Pilio** [adotta Eracle perché possa essere iniziato ai misteri di Eleusi] II 5,12 (122)
- Pilo** [figlio di Demonice e di Ares] I 7,7 (59)
- Pira** [figlio di Argo e Evadne] II 1,2 (3)
- Pirecme** [alleato dei Troiani] Ep. 3,34
- Pirene** [figlia di Danao] II 1,5 (18)
- Pirene** [genera con Ares Cicno] II 5,11 (114);
- Pirene** [secondo Esiodo e Acusilao madre di Io] II 1,3 (5)
- Pireno** [fratello di Bellerofonte, che lo uccide involontariamente] II 3,1 (30)
- Pirippe** [figlia di Tespio, genera con Eracle Patroclo] II 7,8 (164)
- Piritoo** [figlio di Issione, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [incatenato nell'Ade perché voleva sposare Persefone] II 5,12 (123); [Eracle vuole liberarlo ma, per un terremoto, rotola lungo la roccia di Ascalafò] II 5,12 (124); [padre di Polipete, pretendente di Elena] III 10,8 (130); [il giorno delle sue nozze con Ippodamia, i Centauri ubriachi vogliono violentare la sposa e Teseo lo aiuta a combatterli] Ep. 1,21; [Ceneo, alle sue nozze, uccide molti centauri ma alla fine viene sopraffatto] Ep. 1,22; [Teseo scende all'Ade con lui per rapire Persefone] Ep. 1,23; [cade nel tranello di Ade che lo fa sedere sul trono di Lete dove resta incatenato mentre Teseo viene liberato da Eracle] Ep. 1,24; [padre di Polipete che partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14
- Pirra** [figlia di Epimeteo e Pandora] I 7,2 (46); [sale nell'arca con Deucalione] I 7,2 (47); [genera donne gettando pietre dietro la testa] I 7,2 (48); [figli di Deucalione e Pirra] I 7,2 (49)
- Pirro** [figlio di Achille e Deidamia, chiamato anche Neottolemo] III 13,8 (174); vedere **Neottolemo**
- Pisandro** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Pisenore** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Pisidice** [figlia di Eolo ed Enarete] I 7,3 (52); [si unisce a Mirmidone e genera Antifo e Attore] I 7,3 (52)
- Pisidice** [figlia di Nestore e Anassibia, sorella di Policasta, Perseo, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)
- Pisidice** [figlia di Pelia e di Filomache, sorella di Acasto, Pelopia, Ippoteo e Alcesti] I 9,10 (95)
- Pisinoe** [figlia di Acheloo e Melpomene, una delle Sirene, muore dopo il passaggio di Odisseo] Ep. 7,18 e 19
- Pisistrato** [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policasta, Pisidice, Stratico, Areto, Echefrone, Perseo, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)
- Piso** [figlio di Afareo e Arene] III 10,3 (117)
- Pitone** [serpente, guardiano del santuario di Delfi, ucciso da Apollo] I 4,1 (22)
- Pitteo** [figlio di Pelope, fa ubriacare Egeo e lo fa unire alla figlia Etra] III 15,7 (208) - Ep. 2,10
- Pizia** [chiama per la prima volta Alcide con il nome di Eracle e gli dice di stabilirsi a Tirinto al servizio di Euristeo profetizzandogli l'immortalità] II 4,12 (73); [non vuole dare il responso ad Eracle che ha ucciso Ifito e ne provoca la collera] II 6,1 (130); [dopo la lotta di Eracle con Apollo, rivela che Eracle deve essere venduto e lavorare per tre anni per il suo padrone, il prezzo della sua vendita deve andare al padre di Ifito] II 6,1 (131); [dà un oracolo ad Egeo che il re non capisce] III 15,7 (208)

- Placia** [figlia di Otreo, genera con Laomedonte i figli Titono, Lampro, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)
- Platone** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (97)
- Pleione** [figlia di Oceano, genera con Atlante sette figlie chiamate Pleiadi: Alcione, Merope, Celeno, Elettra, Sterope, Taigete, Maia] III 10,1 (110)
- Plessaura** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Plessippo** [figlio di Cleopatra e Fineo, accecato dal padre con il fratello Pandione per le false accuse di violenza fatte dalla seconda moglie Idea] III 15,3 (200)
- Plessippo** [figlio di Testio e di Euritemide] I 7,10 (62); [partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [con i suoi fratelli toglie la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e viene ucciso dall'eroe, Altea, madre di Meleagro, per vendicare i suoi fratelli, fa morire il figlio] I 8,2-3 (71); [muore con i suoi fratelli durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71)
- Pleurone** [figlio di Etolo e Pronoe, fratello di Calidone] I 7,7 (58); [sposa Santippe, figlia di Doro, con la quale genera un figlio, Agenore, e tre figlie, Sterope, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)
- Plistene** [genera con Eroe Agamennone e Menelao] III 2,2 (15)
- Plutone** [inghiottito dal padre Crono] I 1,5 (4); [partecipa della spartizione del mondo con Zeus e Poseidone ricevendo l'elmo dai Ciclopi] I 2,1 (7); [Orfeo lo persuade a restituire Euridice] I 3,2 (14-15); [rapisce Persefone aiutato da Zeus] I 5,1 (29); [fa mangiare a Persefone un chicco di melograno ma Zeus gli ordina di restituirla] I 5,3 (33); [Ade] I 6,2 (38); [concede ad Eracle di portarsi via Cerbero se riuscirà a domarlo] II 5,12 (125)
- Podalirio** [pretendente di Elena] III 10,8 (130); [fratello di Macaone, figlio di Asclepio, partecipa alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,14; [cura Filottete] Ep. 5,8; [seppellisce Calcante a Colofone] Ep. 6,2; [seguendo l'oracolo si stabilisce nel Chersoneso] Ep. 6,18
- Podarce** [figlia di Danao] II 1,5 (20)
- Podarce** [figlio di Ificlo] I 9,12 (102)
- Podarce** [figlio di Laomedonte, unico sopravvissuto alla strage della sua famiglia fatta da Eracle, viene salvato dalla sorella Esione che lo acquista in cambio del suo velo, per questo viene chiamato Priamo] II 6,4 (136), III 12,5 (162); [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146); [genera con Arisbe Esaco] III 12,5 (147)
- Polianatte** [re di Mela al quale succede Menestee] Ep. 6,15b
- Polibo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Polibo** [re di Corinto, i suoi bovari trovano Edipo esposto sul Citerone e lo portano alla moglie Peribea, che lo alleva] III 5,7 (49);

- [Edipo lascia Corinto perché non si compia l'oracolo] III 5,7 (51)
- Polibote** [uno dei Giganti, ucciso da Poseidone] I 6,2 (38)
- Policasta** [figlia di Nestore e Anassibia] I 9,9 (94)
- Polico** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Polidette** [figlio di Magnete e di una naiade, fratello di Ditti con il quale si stabilisce a Serifo] I 9,6 (88); [si innamora di Danae, finge di voler ottenere la mano di Ippodamia per chiedere a Perseo di portargli la testa della Gorgone] II 4,2 (36); [Danae e Ditti si rifugiano presso gli altari degli dei per sfuggire la sua violenza] II 4,3 (45); [viene trasformato in pietra con i suoi amici da Perseo che gli mostra la testa della Gorgone] II 4,3 (45)
- Polidora** [figlia di Peleo e Antigone, sposa Boro, figlio di Periere] III 13,1 (163)
- Polidora** [figlia di Periere, genera Menestio con Peleo o con Spercheo] III 13,4 (168)
- Polidoro** [figlio di Cadmo e di Armonia] III 4,2 (26); [divenuto re di Tebe, sposa Nitteide e genera Labdaco che muore lasciando un figlio di un anno, Laio] III 5,5 (40)
- Polidoro** [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
- Polidoro** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Polifemo** [ciclope figlio di Poseidone e Toone, Odisseo giunge nel suoantro] Ep. 7,4; [divora i compagni di Odisseo] Ep. 7,5; [ubriacato da Odisseo] Ep. 7,6; [accecato da Odisseo, chiama inutilmente i fratelli in aiuto] Ep. 7,7; [manda fuori le greggi con Odisseo e i suoi compagni aggrappati alle bestie] Ep. 7,8; [Odisseo gli grida il suo nome mentre salpa] Ep. 7,8; [scaglia macigni contro la nave di Odisseo] Ep. 7,9
- Polifemo** [figlio di Elato, partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [resta in Misia perché la nave Argo salpa mentre stava cercando Ila, rapito dalle ninfe] I 9,19 (117)
- Polifonte** [araldo di Laio, Edipo lo ammazza insieme a Laio] III 5,8 (52)
- Polifonte** [re di Messene dopo la morte di Cresfonte del quale sposa la moglie Merope, viene a sua volta assassinato dal figlio di Merope Epito che si riprende il regno] II 8,5 (180)
- Poligono** [figlio di Proteo, ucciso con il fratello Telegono da Eracle] II 5,9 (105)
- Poliido** [figlio di Cerano, trova il figlio di Minosse] III 3,1 (18); [chiuso con il cadavere di Glauco osserva un serpente resuscitare con un'erba un altro serpente morto] III 3,1 (19); [resuscita Glauco con la stessa erba, gli insegna l'arte divinatoria poi gli sputa in bocca e gliela fa dimenticare] III 3,1 (20)
- Poliido** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Polilao** [figlio di Eracle e di Euribia] II 7,8 (161)
- Polimede** [figlia di Autolico, sposa di Esone con il quale genera Gia-

- sone] I 9,16 (107); [si impicca dopo la morte del marito, provocata da Pelia, lasciando orfano il piccolo Promaco, che viene, a sua volta, ucciso da Pelia, Giasone li vendica, aiutato da Medea] I 9,27 (143-144)
- Polimedonte** [figlio di Priamo] III 12,5 (153)
- Polimela** [figlia di Peleo, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)
- Polimnia** [una delle Muse] I 3,1 (13)
- Polinice** [figlio di Edipo e Giocasta] III 5,8 (55); [maledetto dal padre per non averlo difeso al momento della sua cacciata da Tebe] III 5,9 (56); [si accorda con il fratello per dividersi il regno un anno ciascuno ma al momento di cederlo non rispetta il patto o non lo rispetta il fratello] III 6,1 (57); [esiliato da Tebe, si reca ad Argo e combatte con Tideo, esule anch'esso] III 6,1 (58); [Adrasto, re di Argo li separa e, seguendo l'oracolo, dà in sposa a Tideo la figlia Deipile, a Polinice la figlia Argia, promette loro di ricondurli in patria e organizza la spedizione contro Tebe] III 6,1 (59); [viene a sapere da Ifi che per obbligare Anfiarao a partecipare alla spedizione bisognava regalare la collana a Erifile] III 6,2 (60); [offre la collana ad Erifile che in cambio persuade Anfiarao a partecipare alla spedizione] III 6,2 (61-62); [marcia su Tebe con Adrasto figlio di Talao, Anfiarao figlio di Oicle, Capaneo figlio di Ipponoo, Ippomedonte figlio di Aristomaco o di Talao, Tideo figlio di Oineo, Partenopeo figlio di Melanione e, secondo alcuni, Eteoclo figlio di Mecisteo] III 6,3 (63); [si schiera alla porta di Tebe chiamata Ipsiste] III 6,6 (68); [si batte in duello con il fratello e si uccidono a vicenda] III 6,8 (74); [la sorella Antigone tenta di seppellirlo contro l'ordine di Creonte e viene sepolta viva] III 7,1 (78); [padre di Tersandro che organizza la spedizione degli Epigoni] III 7,2 (81-82)
- Polinome** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Polipemone** [genera con Silea Sini, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)
- Polipemone vedi Damaste**
- Polipete** [figlio di Ftia e Apollo, ucciso da Etolo con i suoi fratelli Doro e Laodoco] I 7,6 (57)
- Polipete** [figlio di Odisseo e Callidice, al quale il padre lascia il regno dei Tesproti alla morte della regina] Ep. 7,34
- Polipete** [pretendente di Elena, figlio di Piritoo] III 10,8 (130); [partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [con Anfilocco, Calcante, Leonteo e Podalirio lascia le navi a Ilio e raggiunge a piedi Colofone] Ep. 6,2
- Polipete** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Poliporte** [figlio di Odisseo] Ep. 7,35
- Polissena** [figlia di Priamo e di Ecuba] III 12,5 (151); [uccisa sulla tomba di Achille] Ep. 5,23
- Polisseno** [figlio di Agastene, pretendente di Elena] III 10,8 (130)

- Polisseno** [re degli Elei, riceve il bestiame rubato al re Elettrione dai Tafi, che viene poi riscattato da Anfitrione] II 4,6 (55)
- Polisso** [genera con Nitteo Antiope] III 10,1 (111)
- Polisso** [ninfa naiade che genera con Danao alcune danaidi] II 1,5 (19)
- Polite** [figlio di Priamo ed Ecuba] III 12,5 (151)
- Polittore** [figlio di Egitto] II 1,5 (19)
- Polluce** [figlio di Zeus e di Leda, partecipa con il fratello Castore alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa con il fratello Castore alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [si batte con Amico, re dei Bebrici e lo uccide] I 9,20 (119); [nascita] III 10,6 (126); [libera Elena rapita da Teseo con l'aiuto del fratello e porta via come schiava sua madre Ettra] III 10,7 (128), Ep. 1,23; [si dedica al pugilato, con il fratello sono chiamati Dioscuri] III 11,2 (134); [rapisce con il fratello le figlie di Leucippo dalla Messenia] III 11,2 (134); [genera con Febe Mnesileo] III 11,2 (134); [con Ida e Linceo fanno razzia di buoi in Arcadia, Ida è incaricato di fare le parti ma si porta tutto in Messenia] III 11,2 (135); [marciano su Messene e riprendono il bestiame, in un agguato Ida uccide Castore e Polluce uccide Linceo] III 11,2 (136); [Zeus fulmina Ida e fa salire al cielo Polluce che si rifiuta se il fratello resta nell'Ade, Zeus concede loro di alternarsi] III 11,2 (137)
- Poltide** [ospita Eracle che salpando gli uccide il fratello Sarpedonte, figlio di Poseidone] II 5,9 (105)
- Ponto** [padre di Euribia] I 2,2 (8); [si unisce a Gea] I 2,6 (10)
- Porfirione** [uno dei Giganti] I 6,1 (35); [ingannato da Zeus, cerca di violentare Era, folgorato da Zeus e ucciso da Eracle] I 6,2 (36)
- Portaone** [figlio di Agenore e Epicasta, fratello di Demonice] I 7,7 (59); [sposo di Eurite, figlia di Ippodamante, padre di Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela, Leucopeo e di Sterope] I 7,10 (63)
- Porteo** [padre di Echione] Ep. 5,20
- Porteo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Poseidone** [divorato dal padre Crono] I 1,5 (4); [partecipa della spartizione del mondo con Zeus e Plutone e riceve il tridente] I 2,1 (7); [padre di Orione, da Euriale] I 4,3 (25); [salva Enopione] I 4,4 (27); [padre di Tritone e di Rode da Anfitrone] I 4,6 (28); [uccide Polibote] I 6,2 (38); [si unisce a Canace e genera Opleo, Nireo, Epopeo, Aloeo, Triope] I 7,4 (53); [dona un carro alato a Ida, figlio di Afareo per rapire Marpessa] I 7,8 (60); [seduce Tiro sotto le sembianze del fiume Enipeo, genera due gemelli] I 9,8 (90); [concede a Periclimento la facoltà di cambiare aspetto] I 9,9 (93); [mentre Pelia gli offre sacrifici, arriva Giasone con un sandalo solo] I 9,16 (108); [i figli Eufemo ed Ergino partecipano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112-113); [genera con una ninfa della Bitinia Amico] I 9,20 (119); [padre di Fineo, l'in-

dovino cieco] I 9,21 (120); [Giasone gli dedica la nave Argo alla fine del suo viaggio] I 9,27 (144); [genera con Libia i gemelli Agennore e Belo] II 1,4 (10), III 1,1 (1); [secca le sorgenti di Argo, irato contro Inaco perché aveva detto che quella terra apparteneva ad Era] II 1,4 (13); [salva Amimone, figlia di Danao, da un satiro, si unisce a lei e le rivela dove sono le sorgenti di Lerna] II 1,4 (14); [con Amimone genera Nauplio] II 1,5 (23); [con Medusa genera Pegaso, il cavallo alato di Bellerofonte] II 3,2 (32); [i figli Pegaso e Crisaore balzano dal corpo decapitato di Medusa] II 4,2 (42); [vendica le Nereidi, offese da Cassiopea, mandando un mostro a divorare la figlia Andromeda, salvata da Perseo] II 4,3 (43); [rapisce la figlia di Mestore, Ippotoe e genera con lei Tafio] II 4,5 (50); [rende immortale Terelao, figlio di Tafio] II 4,5 (51); [nel suo santuario Periere ferisce mortalmente il re dei Minii, Clime-no] II 4,11 (67); [nasconde i centauri superstiti dopo la morte di Chirone per mano di Eracle] II 5,4 (86); [padre di Augia] II 5,5 (88); [fa uscire dal mare un toro perché Minosse glielo sacrifichi, poiché il re lo tiene per la sua bellezza, lo fa infuriare] II 5,7 (94); [fa sorgere dal mare un mostro marino perché Laomedonte non gli aveva dato il compenso pattuito dopo la fortificazione delle mura di Pergamo] II 5,9 (103); [Eracle ne uccide il figlio Sarpedonte] II 5,9 (105); [Eracle uccide Poligono e Telegono, figli di suo figlio Proteo] II 5,9 (105); [Eracle ne uccide i figli Ialebione e Dercino] II 5,10 (109); [Eracle ne uccide il figlio Erice] II 5,10 (110); [Eracle ne uccide il figlio Anteo] II 5,11 (115); [Eracle ne uccide il figlio Busiride e il nipote Anfidamante] II 5,11 (117); [Eracle ne uccide il figlio Euripilo, re di Cos] II 7,1 (138); [Eracle ne uccide i figli Eurito e Cteato] II 7,2 (139); [il figlio Nauplio vende Auge, figlia di Aleo, violentata da Eracle] II 7,4 (146); [padre di Taso] III 1,1 (4); [padre di Periclimento] III 6,8 (74); [genera con Demetra il cavallo Areio] III 6,8 (77); [genera con Celeno Lico che manda nelle Isole dei Beati; genera con Alcione Etusa, Irieo e Iperenore] III 10,1 (111); [genera con Pero Asopo] III 12,6 (156); [genera con Salamina Cicreo, re di Salamina] III 12,7 (161); [rinuncia a sposare Teti dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [dona a Peleo durante le nozze con Teti i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [vibra un colpo di tridente sull'acropoli di Atene e fa apparire una fonte di acqua salata] III 14,1 (178); [nella contesa con Atena Zeus chiama a giudicarli i dodici dei e P. perde, fufioso inonda l'Attica] III 14,1 (179); [genera con la ninfa Eurite Alirrozio, quando il figlio usa violenza ad Alcippe, Ares lo uccide e viene assolto al processo convocato da Poseidone] III 14,2 (180); [seduce Chione che dà alla luce di nascosto Eumolpo e lo getta in mare, lo salva e lo porta in Etiopia dove viene allevato

da Bentesicima, figlia sua e di Anfiritre] III 15,4 (201); [distrugge Eretteo dopo che ha ucciso Eumolpo] III 15,5 (204); [si unisce a Etra, figlia di Pitteo, la stessa notte di Egeo] III 15,7 (208); [padre di Scirone] Ep. 1,2; [invocato da Teseo, manda un toro a uccidere Ippolito] Ep. 1,19; [si unisce a Ceneo che da donna trasforma poi in uomo invulnerabile] Ep. 1,22; [ama Pelope e gli dona un carro alato] Ep. 2,3; [spacca la roccia sulla quale si era salvato Aiace che annega] Ep. 6,6; [genera con la ninfa Toone il ciclope Polifemo] Ep. 7,4; [per l'accecamento di Polifemo si adira contro Odisseo] Ep. 7,9; [fa naufragare Odisseo] Ep. 7,24; [punisce Alcino per aver aiutato Odisseo seppellendo la sua città sotto una montagna] Ep. 7,25; [Odisseo gli offre sacrifici dopo essere giunto tra i Tesproti] Ep. 7,34

Potamone [figlio di Egitto] II 1,5 (19)

Prassitea [figlia di Frasimo e Diogenia, genera con Eretteo tre figli Cecrope, Pandoro e Mezione e quattro figlie Procri, Creusa, Ctonia e Orizia] III 15,1 (196)

Prassitea [figlia di Tespio, genera con Eracle Nefo] II 7,8 (164)

Prassitea [ninfa, genera con Erittonio Pandione] III 14,6 (190)

Preto [figlio di Abante e di Aglaia, litiga con il gemello Acrisio fin da quando era nel ventre materno, usano per primi lo scudo, viene vinto dal fratello e cacciato da Argo] II 2,1 (24); [va in Licia presso Iobate o Anfianatte, sposa sua figlia e con l'aiuto del suocero torna in patria e conquista Tirinto] II 2,1 (25); [genera con Stenebea, Lisippe, Ifinoe e Ifianassa, che, divenute adulte, sono fatte impazzire da Era] II 2,1 (26); [non vuole cedere una parte del regno a Melampo in cambio della guarigione delle figlie] II 2,1 (27); [le figlie contagiano tutte le donne e P. cede alle richieste di Melampo] II 2,1 (28); [le figlie vengono guarite e cedute in sposo a Melampo e a Biante insieme ad un terzo del regno per ognuno, la primogenita muore] II 2,1 (29); [purifica Bellerofonte dopo l'uccisione del fratello] II 3,1 (30); [manda Bellerofonte con una lettera per farlo morire da Iobate, dopo che Stenebea lo accusa di averla sedotta] II 3,1 (30); [seduce Danae e genera Perseo] II 4,1 (34); [padre di Megapente] II 4,4 (48)

Priamo [nome dato a Podarce dopo che sua sorella Esione l'ha acquistato in cambio del suo velo] II 6,4 (136); [genera con Arisbe Esaco mutato in uccello quando la moglie Asterope muore] III 12,5 (147); [fa sposare Arisbe con Irtaco e sposa in seconde nozze Ecuba che gli genera Ettore] III 12,5 (148); [Esaco gli consiglia di esporre il bambino, che sarà Paride, ed egli lo consegna al servo Agelao perché lo porti sull'Ida] III 12,5 (149); [ritrovando il bambino vivo perché era stato nutrito da un'orsa Agelao lo alleva chiamandolo Paride] III 12,5 (150); [cresciuto viene chiamato Alessandro e ritrova i genitori] III 12,5 (150); [genera con Ecuba

- Creusa, Laodice, Polissena e Cassandra amata da Apollo che le insegna l'arte profetica e poi la condanna a non essere creduta per averlo rifiutato] III 12,5 (151); [genera con Ecuba Deifobo, Eleno, Pammono, Polite, Antifo, Ipponoo, Polidoro e Troilo, figlio di Apollo] III 12,5 (151); [da altre mogli Priamo ebbe i seguenti figli: Melanippo, Gorgizione, Filemone, Ippotoo, Glauco, Agatone, Chersidamante, Evagora, Ippodamante, Mestore, Ata, Doriclo, Licaone, Driope, Biante, Cromio, Astigono, Telesta, Evandro, Cebrione] III 12,5 (152); [Milio, Archemoro, Laodoco, Echefrone, Idomeneo, Iperione, Ascanio, Democoonte, Areto, Deiopite, Clonio, Echemmone, Ipeiroco, Egeoneo, Lisitoo, Polimedonte e le figlie Medusa, Medesicasta, Lisimaca e Aristodema] III 12,5 (153); [falsa lettera indirizzata a Palamede] Ep. 3,8; [Achille gli uccide il figlio Mestore e gli porta via il bestiame] Ep. 3,32; [si reca da Achille per ottenere il corpo di Ettore] Ep. 4,8; [purifica Pentesilea per l'uccisione involontaria di Ippolita] Ep. 5,1; [vicino al suo palazzo viene collocato il cavallo di legno] Ep. 5,17; [ucciso da Neottolemo sull'altare di Zeus] Ep. 5,21
- Procle** [figlio di Aristodemo, dopo la conquista del Peloponneso ottiene il regno di Lacedemone] II 8,4 (177-178)
- Procleia** [figlia di Laomedonte, genera con Cicno o con Apollo Tenete e Emitea] Ep. 3,23 e 24
- Procne** [figlia di Pandione e Zeusippe, sorella di Filomela e dei gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193); [data in moglie a Tereo, figlio di Ares che aveva aiutato Pandione contro Labdaco] III 14,8 (193); [genera Iti, il marito si innamora di Filomela, alla quale dice che Procne è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, ma Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)
- Procri** [figlia di Eretteo, sposa di Cefalo, figlio di Dione] I 9,3 (86); [figlia di Eretteo e Prassitea] III 15,1 (196); [sposa Cefalo, figlio di Dione, quando il marito scopre che si è concessa a Teleone fugge presso Minosse che si innamora di lei] III 15,1 (197); [si unisce a Minosse dopo avergli fatto bere una pozione di Circe che neutralizza il filtro di Pasifae, poi, temendone la reazione, torna da Cefalo e si riconcilia con lui] III 15,1 (198); [mentre cacciano insieme, Cefalo la uccide, viene processato e condannato all'esilio] III 15,1 (198)
- Procri** [figlia di Tespio, genera con Eracle i gemelli Antileonte e Ippoo] II 7,8 (161)
- Promaco** [figlio di Partenopeo, prende parte insieme agli Epigoni alla spedizione contro Tebe] I 9,13 (103), III 7,2 (82)

- Promaco** [fratello di Giasone, ucciso da Pelia dopo la morte del padre e della madre, vendicato da Giasone e Medea] I 9,27 (143-144)
- Promaco** [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
- Prometeo** [figlio di Giapeto e Asia] I 2,3 (8); [aiuta Zeus a partorire Atena] I 3,6 (20); [plasma gli uomini, dona loro il fuoco ingannando Zeus, inchiodato sul Caucaso da Efesto, un'aquila gli divora il fegato] I 7,1 (45); [padre di Deucalione] I 7,2 (46); [suggerisce a Deucalione di costruire un'arca] I 7,2 (47); [liberato da Eracle] II 5,11 (119); [Chirone muore quando Prometeo si offre di diventare immortale al suo posto] II 5,11 (119); [aiuta Eracle a prendere le mele delle Esperidi suggerendogli di mandare Atlante al suo posto] II 5,11 (120); [rivela a Zeus di non sposare Teti] III 13,5 (169)
- Promo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Pronace** [figlio di Talao e di Lisimaca, padre di Licurgo e di Anfitea, che sposa Adrasto] I 9,13 (103)
- Prono** [figlio di Fegeo, con il fratello Agenore uccide Alcmeone, incolpa Arsinoe della sua morte e la vende come schiava ad Agapenore, viene ucciso dai figli di Alcmeone e di Calliroe, divenuti improvvisamente adulti, per volere di Zeus] III 7,6 (90-92)
- Pronoe** [figlia di Forbo, genera con Etolo Pleurone e Calidone] I 7,7 (58)
- Pronomo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
- Pronoo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,30
- Proteo** [figlio di Egitto e Argifia, gli viene concessa in moglie Gorgofone, figlia di Danao e di Elefantide] II 1,5 (16); [accoglie Dioniso] III 5,1 (33); [re d'Egitto, Ermes gli conduce Elena] Ep. 3,5; [Menelao ritrova Elena presso di lui] Ep. 6,30
- Proteo** [figlio di Poseidone, i suoi due figli, Poligono e Telegono, vengono uccisi da Eracle] II 5,9 (105)
- Protesilao** [figlio di Ificlo, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [è il primo greco a sbarcare a Troia, ucciso da Ettore, sua moglie Laodamia si fabbrica una statua che gli somiglia] Ep. 3,30; [gli dei impietositi lo rimandano dall'Ade a Laodamia che si suicida quando capisce l'inganno] Ep. 3,30; [quando Achille vede la sua nave in fiamme manda in campo Patroclo] Ep. 4,6; [i suoi compagni sono gettati nei pressi della pianura di Canastro] Ep. 6,15b
- Proto** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12)
- Protogenia** [figlia di Calidone e di Eolia, genera con Ares Ossilo] I 7,7 (59)
- Protogenia** [figlia di Deucalione e Pirra, genera Etlio a Zeus] I 7,2 (49)
- Protoo** [figlio di Agrio, insieme ai fratelli toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77)

- Protoo** [figlio di Tentredone, partecipa alla spedizione di Troia con quaranta navi] Ep. 3,14; [muore con Megete naufragando al Careereo] Ep. 6,15a
- Protoo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Protoo** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Psmate** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (12); [genera con Eaco Foco] III 12,6 (158)
- Psera** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Ptooo** [figlio di Atamante e Temisto] I 9,2 (84)
- Radamanto** [Eracle viene assolto dall'omicidio per una sua legge] II 4,9 (64); [figlio di Zeus, sposa Alcmena e si stabilisce esule in Beozia] II 4,11 (70), III 1,2 (6); [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [prima di morire amministra la giustizia nelle isole, dopo con Minosse nell'Ade] III 1,2 (6)
- Rea** [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Crono] I 1,5 (4); [genera Zeus a Creta] I 1,6 (5); [inganna Crono] I 1,7 (5); [purifica Dioniso che riceve da lei la lunga veste] III 5,1 (33); [insegna a Enone, moglie di Alessandro, l'arte profetica] III 12,6 (154); [Fillide consegna a Demofonte una cesta con un oggetto sacro di Rea] Ep. 6,16
- Reso** [trace, figlio della musa Euterpe o Calliope e del fiume Strimone, ucciso da Diomede] I 3,4 (18); Ep. 4,4
- Ressenore** [padre di Calciope, seconda moglie di Egeo] III 15,7 (207)
- Roda** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Rode** [figlia di Poseidone e Anfitrite, sposa Elio] I 4,6 (28)
- Rodia** [figlia di Danao] II 1,5 (17)
- Roico** [centauro che importa Atalanta insieme con Ileo e viene ucciso] III 9,2 (106)
- Salamina** [figlia di Asopo, genera con Poseidone Cicreo, re di Salamina] III 12,7 (161)
- Salmoneo** [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [si stabilisce in Tessaglia, poi in Elide dove fonda una città, viene fulminato e la sua città viene distrutta per aver preteso di essere Zeus] I 9,7 (89); [genera con Alcide Tiro che si innamora del fiume Enipeo] I 9,8 (90)
- Sandoco** [figlio di Astinoo, fonda in Cilicia Celenderis, genera con Farnace Cinira] III 14,3 (181)
- Sangario** [genera con Metope Ecuba] III 12,5 (148)
- Santippe** [figlia di Doro, genera con Pleurone Agenore, Sterope, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)
- Santippo** [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope e Stenelao, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

- Sao** [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)
- Sarpedonte** [figlio di Poseidone, ucciso da Eracle] II 5,9 (105)
- Sarpedonte** [figlio di Zeus e di Europa] III 1,1 (3); [figlio di Zeus e di Laodamia] III 1,1 (3); [si scontra con Minosse per amore di Mileto] III 1,2 (5); [fugge, si allea con Cilice e, dopo aver vinto i Lici, diventa re di Licia, Zeus gli concede di vivere per tre generazioni] III 1,2 (6); [alleato dei Troiani] Ep. 3,35; [ucciso da Patroclo] Ep. 4,6
- Scamandro** [genera con la ninfa Idea Teucro] III 12,1 (139); [padre di Calliroe, sposa di Troo] III 12,2 (140); [padre di Strimone] III 12,3 (146); [insegue Achille] Ep. 4,8
- Scea** [figlia di Danao e di Europa] II 1,5 (16)
- Sceo** [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
- Schedio** [figlio di Ifito, pretendente di Elena] III 10,8 (130)
- Schedio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Scilla** [figlia di Niso, uccide a tradimento il padre strappandogli il capello rosso per compiacere Minosse che stava conquistando Megara, viene da lui appesa alla nave e fatta morire per annegamento] III 15,8 (211)
- Scilla** [passano gli Argonauti] I 9,25 (136); [figlia di Crateide e Trieno o Forco, afferra sei compagni di Odisseo e li divora] Ep. 7,20 e 21
- Scirio** [padre di Egeo, poi adottato da Pandione] III 15,5 (206)
- Scirone** [figlio di Pelope o di Poseidone, ucciso da Teseo] Ep. 1,2
- Scirone** [padre di Endeide, moglie di Eaco] III 12,6 (158)
- Scoino** [padre di Atalanta, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [figlio di Atamante e Temisto, fratello di Leucone, Eritrio e Ptooo] I 9,2 (84); [la figlia Atalanta partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112); III 9,2 (109)
- Selene** [figlia di Iperione e Tia, si innamora di Endimione] I 7,5 (56)
- Semele** [figlia di Cadmo e di Armonia] III 4,2 (26); [sedotta da Zeus e tratta in inganno da Era gli chiede di mostrarsi] III 4,3 (26); [muore alla vista di Zeus che salva il figlio cucendoselo nella coscia] III 4,3 (27); [le sorelle spargono la voce che è stata fulminata da Zeus per aver mentito dicendo di essersi unita a lui] III 4,3 (27); [Dioniso scende agli Inferi e la porta in cielo con il nome di Tione] III 5,3 (38)
- Serapide** [nome dato a Api] II 1,1 (2)
- Sfinge** [figlia di Echidna e di Tifone, inviata a Tebe sul monte Fichio da Era] III 5,8 (52); [divora chi non risolve l'enigma che aveva appreso dalle Muse] III 5,8 (53); [divora Emone, figlio di Creonte che proclama di cedere il regno e la vedova di Laio a chi libererà Tebe] III 5,8 (54); [si getta dall'alto dell'acropoli e muore dopo che Edipo ha risolto l'enigma] III 5,8 (55)
- Side** [sposa di Orione, gettata nell'Ade da Era] I 4,3 (25)

Sidero [ucciso sull'altare di Era dai figli di Tiro perché maltrattava sua madre] I 9,8 (92)

Silea [figlia di Corinto, genera con Polipemone Sini, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)

Sileno [genera con una ninfa meliade il centauro Folo] II 5,4 (83)

Sileo [ucciso con la figlia Xenodoce da Eracle] II 6,3 (132)

Simoenta [padre di Astioche, sposa di Erittonio e madre di Troo] III 12,2 (140); [padre di Ieromneme, sposa di Assaraco, madre di Capi] III 12,2 (141)

Sini [figlio di Polipemone e Silea, uccide i passanti sull'Istmo di Corinto, ucciso da Teseo] III 16,1 (218)

Sinone [lasciato dai Greci per fare segnali di fuoco al momento di attaccare Troia] Ep. 5,15 e 19

Sipilo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)

Sirene [figlie di Acheloo e della musa Melpomene] I 3,4 (18), [Orfeo intona un contro canto per salvare gli argonauti] I 9,25 (135); [figlie di Acheloo e Sterope] I 7,10 (63); [figlie di Acheloo e Melpomene, si chiamano Pisinoe, Aglaope e Telsiepia, muoiono dopo il passaggio di Odisseo] Ep. 7,18

Sisifo [figlio di Eolo e Enarete] I 7,3 (51); [fonda Efira e sposa Merope, figlia di Atlante, con la quale genera Glauco, sposo di Eurimede e padre di Bellerofonte, uccisore della Chimera] I 9,3 (85); [punito nell'Ade per aver rivelato ad Asopo che sua figlia, Egina, era stata rapita da Zeus] I 9,3 (85), III 12,6 (156-157); [fonda i Giochi Istmici in onore di Melicerte] III 4,3 (29); [padre di Glauco] III 1,1 (1); [sposa Merope] III 10,1 (110)

Socleo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Sparta [figlia di Eurota, genera con Lacedemone Amicla ed Euridice] III 10,3 (116)

Speio [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11)

Spercheo [genera Menestio con Polidora] III 13,4 (168)

Spermò [sorella di Elaide e di Endò, alle quali Dioniso concede la possibilità di far nascere dalla terra l'olio, il grano e il vino] Ep. 3,10

Stafilo [figlio di Dioniso, partecipa con il fratello Fano alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113)

Stenebea [figlia di Afida, sposa di Preto] III 9,1 (102); [genera con Preto, Lisippe, Ifinoe e Ifianassa, che, divenute adulte, impazziscono] II 2,1 (26); [si innamora di Bellerofonte e, rifiutata, lo accusa di averla sedotta] II 3,1 (30)

Stenela [figlia di Acasto, genera con Menezio Patroclo] III 13,8 (176)

Stenela [figlia di Danao] II 1,5 (18)

Stenelao [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope e Santippo, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

Stenelo [figlio di Androgeo, consegnato ad Eracle in cambio di un compagno ucciso] II 5,9 (100)

Stenelo [figlio di Capaneo, partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [pretendente di Elena] III 10,8 (129); [padre di Comete] Ep. 6,9

Stenelo [figlio di Egitto] II 1,5 (18)

Stenelo [figlio di Perseo e di Andromeda] II 4,4 (49); [sposa Nicippe, figlia di Pelope, con la quale genera Alcione, Medusa e Euristeo, nato settimino per volontà di Era] II 4,5 (53); [caccia Anfitrione dall'Argolide per aver ucciso, involontariamente, il re Elettrione e prende il potere a Micene e Tirinto, affida Midea ai figli di Pelope] II 4,6 (56)

Steno [sorella di Euriale e Medusa, vengono sorprese da Perseo mentre dormono, Medusa viene decapitata dall'eroe aiutato da Atena e le sorelle lo inseguono inutilmente perché indossa l'elmo di Ade] II 4,2 (39/42)

Sternope [figlio di Mela, fratello di Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Santippo e Stenelao, trama contro Oineo e viene ucciso da Tideo con i suoi fratelli] I 8,5 (76)

Sterope [figlia di Acasto e di Astidamia, la madre manda la falsa notizia che Peleo sta per sposarla ad Antigone, moglie di Peleo, che si impicca] III 13,3 (165)

Sterope [figlia di Cefeo, Eracle le porta un ricciolo di Gorgone per difendere la città finché il padre e i fratelli sono in guerra] II 7,3 (144)

Sterope [figlia di Pleurone e Santippe, sorella di Agenore, Stratonice e Laofonte] I 7,7 (58)

Sterope [figlia di Portaone e di Eurite, sorella di Oineo, Agrio, Alcatoo, Mela, Leucopeo, genera con Acheloo le Sirene] I 7,10 (63)

Sterope [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [sposa di Enomao] III 10,1 (110)

Sterope [uno dei Ciclopi generati da Urano e Gea] I 1,2 (1)

Stige [una delle Oceanine] I 2,2 (8); [si unisce a Pallante, genera Nicce, Crato, Zelo, Bia] I 2,5 (9); [si unisce a Zeus e genera Persefone] I 3,1 (13)

Stigne [figlia di Danao] II 1,5 (19)

Stinfalo [figlio di Elato e Laodice] III 9,1 (102); [re dell'Arcadia, fatto a pezzi da Pelope e sparso per la regione] III 12,6 (159); [padre di Parteno] II 7,8 (166)

Stinfalo [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Stratico [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policasta, Pisidice, Perseo, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Trasimede] I 9,9 (94)

Stratio [pretendente di Penelope] Ep. 7,27

Stratobate [figlio di Elettrione e di Anasso] II 4,5 (52)

Stratonice [figlia di Pleurone e Santippe, sorella di Agenore, Sterope e Laofonte] I 7,7 (58)

Stratonice [figlia di Tespio, genera con Eracle Atromo] II 7,8 (163)
Strimo [figlia di Scamandro, genera con Laomedonte i figli Titono, Lampo, Clizio, Icetaone e Podarce e le figlie Esione, Cilla e Astioche] III 12,3 (146)
Strimone [fiume, padre di Reso] I 3,4 (18); [genera con Neera, Evadne, sposa di Argo] II 1,2 (3)
Strofi [alleva Oreste insieme a suo figlio Pilade] Ep. 6,24
Tadizio [pretendente di Penelope] Ep. 7,29
Tafio [figlio di Ippotoe e di Poseidone, fonda Tafo e chiama i suoi abitanti Teleboi] II 4,5 (50); [genera Terelao che Poseidone rende immortale] II 4,5 (51)
Taigete [una delle Pleiadi] III 10,1 (110); [genera con Zeus Lacedemone] III 10,3 (116)
Talao [figlio di Biante e di Pero, sposa Lisimaca, figlia di Abante, con la quale genera Adrasto, Partenopeo, Pronace, Mecisteo, Aristomaco ed Erifile] I 9,13 (103); [padre di Adrasto, re di Argo] III 6,1 (58), III 6,3 (63); [padre di Ippomedonte che partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63)
Talemene [padre di Antifo e Mestle, alleati dei Troiani] Ep. 3,35
Talia [una delle Cariti] I 3,1 (13)
Talia [una delle Muse] I 3,1 (13); [genera con Apollo i Coribanti] I 3,4 (18)
Talo [figlio di Perdice, allievo di Dedalo, che lo uccide per invidia] III 15,8 (214)
Talo [impedisce agli Argonauti di approdare a Creta, dono di Efesto a Minosse, uomo di bronzo o toro, con una sola vena tenuta chiusa da un chiodo di bronzo] I 9,26 (140); [scaglia pietre contro la nave Argo e Medea lo fa morire o Poiante lo colpisce con una freccia] I 9,26 (141)
Talpio [pretendente di Elena] III 10,8 (129)
Taltibio [con Odisseo e Menelao va a Cipro per convincere Cinira a partecipare alla spedizione di Troia] Ep. 3,9; [va con Odisseo a prendere Ifigenia con il pretesto delle nozze con Achille] Ep. 3,22
Tamiri [figlio di Filammone e della ninfa Argiope; ama Giacinto; introduce l'omosessualità] I 3,3 (16); [sfida a gara le Muse] I 3,3 (17)
Tantalo [figlio di Anfione e Niobe] III 5,6 (45)
Tantalo [figlio di Tieste, marito di Clitennestra, viene ucciso con suo figlio da Agamennone che vuole in moglie Clitennestra] Ep. 2,15; [è ucciso da Tieste] Ep. 2,16
Tantalo [padre di Niobe che sposa Anfione] III 5,6 (45); [dopo la strage dei suoi figli Niobe torna presso di lui e ottiene da Zeus di essere trasformata in pietra] III 5,6 (47); [punito nell'Ade per

aver rivelato i segreti degli dei o per aver distribuito l'ambrosia] Ep. 2,1
Tartaro [parte dell'Ade, in cui sono precipitati i figli di Urano dal padre] I 1,2 (2), 1,4 (3), 1,5 (4), 2,1 (6); [si unisce a Gea e genera Tifone] I 6,3 (39); [genera con Gea, Echidna] II 1,2 (4)
Taso [figlio di Poseidone o di Cilice, si unisce ai figli di Agenore in cerca di Europa] III 1,1 (3); [non avendola trovata si ferma in Tracia dove fonda la città di Taso] III 1,1 (4)
Taumaco [padre di Peante, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111)
Taumante [figlio di Ponto e Gea, genera con Elettra Iride e le Arpie] I 2,6 (10)
Tauro [figlio di Neleo e di Cloride] I 9,9 (93)
Teano [figlia di Danao] II 1,5 (19); [genera con Antenore Acamante] Ep. 3,34
Tebe [sposa di Zeto] III 5,6 (45)
Tebro [figlio di Ippocoonte] III 10,5 (124)
Tegirio [re dei Traci, accoglie Eumolpo in esilio con il figlio Ismaro al quale dà in moglie sua figlia] III 15,4 (202); [scopre un complotto contro di lui ordito da Eumolpo che fugge] III 15,4 (202); [alla morte di Ismaro fa pace con Eumolpo che gli succede al trono] III 15,4 (202)
Teia [re degli Assiri, scopre di aver avuto rapporti incestuosi con la figlia Mirra che Afrodite ha fatto innamorare di lui per punirla] III 14,4 (183); [vuole ucciderla ma gli dei la trasformano nell'albero della mirra dal quale nasce Adone] III 14,4 (184)
Teiodamante [padre di Ila del quale si era innamorato Eracle e che le ninfe avevano rapito per la sua bellezza] I 9,19 (117)
Teiodamante [Eracle gli porta via un bue per mangiarlo] II 7,7 (153)
Telamone [figlio di Eaco, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (68); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide con il fratello Peleo] I 9,16 (111); [entra in Ilio assediata per primo e riesce con un'astuzia a salvarsi dall'invidia di Eracle] II 6,4 (135); [elogiato da Eracle che gli dà in moglie Esione, figlia di Laomedonte] II 6,4 (136); [padre di Aiace e Teucro, pretendenti di Elena] III 10,8 (130); [figlio di Eaco e di Endeide o di Atteo e di Glauce] III 12,6 (158); [invidioso di Foco gli tende un agguato con il fratello Peleo, lo uccidono e lo nascondono] III 12,6 (160); [Eaco scopre il delitto e scaccia i fratelli da Egina] III 12,6 (161); [si reca esule a Salamina da Cicreo che gli lascia il suo regno] III 12,7 (161); [sposa Peribea, figlia di Alcatoo e, con i voti di Eracle, hanno il figlio Aiace] III 12,7 (162); [prende parte alla spedizione contro Troia con Eracle, riceve Esione in dono e genera Teucro] III 12,7 (162); [padre di Aiace che partecipa alla spedizione contro Troia con dodici navi] Ep. 3,11

- Telchi** [con Telsione uccide in un agguato Api, figlio di Foroneo] II 1,1 (2)
- Teleboa** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Teledice** [ninfa che genera con Foroneo, Api e Niobe] II 1,1 (1)
- Telefassa** [genera con Agenore Europa, Cadmo, Fenice e Cilice, la figlia viene sedotta da Zeus che sotto forma di toro la trasporta a Creta] III 1,1 (2); [cerca la figlia ma non trovandola si stabilisce in Tracia con il figlio Cadmo] III 1,1 (4); [alla sua morte viene seppellita da Cadmo] III 4,1 (21)
- Telefo** [figlio di Auge ed Eracle, nascosto dalla madre nel tempio di Atena, scoperto ed esposto sul monte Partenio, allattato da una cerva, allevato da bovani, seguendo l'oracolo ritrova la madre in Misia e viene adottato da Teutra alla morte del quale eredita il regno] II 7,4 (146-7), III 9,1 (103-4); [attaccato dai Greci che pensano di essere arrivati a Troia, li insegue e uccide Tersandro, viene ferito da Achille] Ep. 3,17; [si reca ad Argo dove, secondo l'oracolo, Achille cura la sua ferita in cambio della rotta per Troia] Ep. 3,20; [padre di Euripilo] Ep. 5,12
- Telegono** [figlio di Odisseo e Circe] Ep. 7,16; [divenuto adulto si mette a cercare il padre e non avendolo riconosciuto lo uccide] Ep. 7,36; [trasporta il corpo di Odisseo da Circe e sposa Penelope] Ep. 7,37
- Telegono** [figlio di Proteo, ucciso con suo fratello Poligono da Eracle] II 5,9 (105)
- Telegono** [re d'Egitto che Io sposa dopo aver ritrovato il figlio Epafio] II 1,3 (9)
- Telemaco** [figlio di Odisseo e Penelope, il padre vestito da mendicante si fa riconoscere da lui] Ep. 7,32, [ordisce l'agguato ai pretendenti] Ep. 7,32, [aiuta il padre a uccidere i pretendenti] Ep. 7,33
- Teleone** [in cambio di una corona d'oro Procri gli si concede ma poi è costretta a fuggire] III 15,1 (197)
- Teleone** [padre di Bute, che partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (112)
- Telestia** [figlio di Priamo] III 12,5 (152)
- Telete** [figlio di Eracle e di Lisidice] II 7,8 (162)
- Teletagora** [figlio di Eracle e di Eurice] II 7,8 (162)
- Telemio** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Telsiepia** [una delle Sirene, figlia di Acheloo e Melpomene] Ep. 7,18
- Telsione** [con Telchi uccide in un agguato Api, figlio di Foroneo] II 1,1 (2)
- Temeno** [interrogato l'oracolo capisce che devono ritornare dopo tre generazioni e non dopo tre anni, come avevano capito, e attraverso il mare] II 8,2 (172); [prepara l'esercito e la flotta a Naupatto] II 8,2 (173); [poiché l'esercito viene distrutto interroga l'oracolo e manda in esilio per dieci anni Ippote che aveva ucciso un indovino, poi si mette a cercare l'essere dai tre occhi] II 8,3 (174); [messaggio a guida dell'esercito Ossilo, vincono Tisameno e lo uccidono insieme ai figli di Egimio] II 8,3 (176); [conquista il Peloponneso e innalza gli altari a Zeus] II 8,4 (177); [diventa re di Argo trovando il segno del rospo] II 8,4 (178); [trascura i figli Agelao, Euripilo e Callia a favore della figlia Irneto e di suo marito Deifonete, i figli lo fanno uccidere ma l'esercito affida il regno alla figlia] II 8,5 (179)
- Temì** [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [si unisce a Zeus e genera Ore e Moire] I 3,1 (13); [dà oracoli a Delfi] I 4,1 (22); [genera con Zeus le Ninfe] II 5,11 (114)
- Temiste** [figlia di Ilo, genera con Capi Anchise] III 12,2 (141)
- Temisto** [figlia di Ipseo, genera con Atamante Leucone, Eritrio, Scioineo e Ptoò] I 9,2 (84)
- Tenete** [figlio di Cicno o di Apollo e di Procleia, si innamora di lui la seconda moglie del padre e, rifiutata, dichiara al marito che il figliastro ha tentato di violentarla usando come testimone Eumolpo] Ep. 3,24; [rinchiusi in una cassa T. e la sorella arrivano nell'isola di Tenedo e vi si stabiliscono] Ep. 3,25; [il padre, saputo la verità, fa lapidare Eumolpo e seppellire viva Filonome] Ep. 3,25; [ucciso da Achille] Ep. 3,26
- Tentredone** [padre di Protoo che partecipa alla spedizione contro Troia] Ep. 3,14
- Teofrone** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Tereide** [genera con Menelao Megapente] III 11,1 (133)
- Terelao** [figlio di Tafio che Poseidone rende immortale, genera Cromio, Tiranno, Antioco, Chersidamante, Mestore e Evere] II 4,5 (51); [i suoi figli vengono tutti uccisi nella contesa con i figli di Elettrione, eccetto Evere] II 4,6 (54); [la figlia Cometo si innamora di Anfritrone e gli strappa il capello d'oro facendolo morire, Anfritrone la uccide e si impadronisce di tutte le isole dei Tafi che cede a Eleio e a Cefalo] II 4,7 (60)
- Tereo** [figlio di Ares, quando scoppia la guerra di Pandione contro Labdaco lo aiuta e Pandione gli dà in sposa Procne] III 14,8 (194); [genera Iti ma poi si innamora di Filomela, le dice che la sorella è morta, la violenta e le taglia la lingua perché non riveli l'accaduto, Filomela tessendo un messaggio fa sapere la verità a Procne] III 14,8 (194); [Procne ritrova la sorella e prima di fuggire dà in pasto a Tereo il figlio, quando stanno per essere raggiunte da Tereo gli dei trasformano Procne in usignolo, Filomela in rondine e Tereo in upupa] III 14,8 (195)
- Terimaco** [figlio di Eracle e di Megara] II 4,11 (70), II 7,8 (165)
- Tersandro** [figlio di Polinice, regala il peplo a Erifile che convince i figli a partecipare alla spedizione degli Epigoni contro Tebe] III 7,2 (81-82); [ucciso da Telefo, re di Misia] Ep. 3,17

Tersicore [una delle Muse] I 3,1 (13)
Tersicrate [figlia di Tespio, genera con Eracle Euriope] II 7,8 (164)
Tersiloco [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
Tersite [figlio di Agrio, fratello di Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo, insieme ai quali toglie il regno ad Oineo per darlo al padre] I 8,6 (77); [con Onchesto si salva dalla strage dei suoi fratelli fatta da Diomede] I 8,6 (78); [tende un agguato al re Oineo e lo uccide] I 8,6 (79)
Tersite [ucciso da Achille] Ep. 5,1
Teseo [figlio di Egeo, partecipa alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [Medea ordisce un complotto contro di lui, dopo averne sposato il padre Egeo] I 9,28 (147); [viene incatenato con Piritoo agli Inferi e liberato da Eracle] II 5,12 (123); [libera l'Istmo dai briganti] II 6,3 (133); [accoglie Edipo] III 5,9 (56); [pregato da Adrasto, conquista Tebe e restituisce i cadaveri ai parenti per la sepoltura] III 7,1 (79); [rapisce Elena] III 10,7 (128); [mentre scende nell'Ade Castore e Polluce liberano Elena e fanno schiava sua madre Etra] III 10,7 (128); [figlio di Etra, diventato adulto prende i sandali e la spada nascosti da suo padre e si mette in viaggio per Atene] III 16,1 (216); [uccide Perifete e porta via la sua clava] III 16,1 (217); [uccide Sini] III 16,1 (218); [uccide la scrofa Fea] Ep. 1,1; [uccide Scirone] Ep. 1,2 e 3; [uccide Cercione] Ep. 1,3; [uccide Damaste] Ep. 1,4; [viene mandato dal padre per colpa di Medea ad affrontare il toro di Maratona] Ep. 1,5; [dopo aver ucciso il toro, sta per essere avvelenato dal padre quando viene riconosciuto e Egeo scaccia Medea] Ep. 1,6; [parte per affrontare il Minotauro ed Egeo gli ordina di issare le vele bianche se si fosse salvato] Ep. 1,7; [promette di sposare Arianna in cambio del suo aiuto] Ep. 1,8; [Dedalo consiglia Arianna di dare a Teseo un filo e così, ucciso il Minotauro, riesce ad uscire dal Labirinto e salpa per Nasso] Ep. 1,9; [Dioniso si innamora di Arianna e la rapisce] Ep. 1,9; [dimentica di issare la vela bianca ed Egeo si suicida] Ep. 1,10; [eredita il regno di Atene] Ep. 1,11; [combatte con Eracle contro le Amazzoni e rapisce Antiope o Ippolita] Ep. 1,16; [sconfigge le Amazzoni che marciano contro Atene, genera Ippolito] Ep. 1,16; [alle sue nozze con Fedra la prima moglie compare in armi ed egli la uccide] Ep. 1,17; [genera con Fedra Acamante e Demofonte] Ep. 1,18; [Fedra si innamora di Ippolito e, rifiutata, lo accusa di violenza presso Teseo] Ep. 1,18; [supplica Poseidone di far morire il figlio che viene travolto da un toro sulla riva del mare] Ep. 1,19; [Fedra scoperta si impicca] Ep. 1,19; [lotta contro i Centauri con Piritoo] Ep. 1,21; [rapisce con Piritoo Elena da Sparta, poi scende nell'Ade per rapire Persefone] Ep. 1,23; [mentre è assente, i Dioscuri riprendono Elena e

portano via come schiava Etra, poi affidano il regno di Atene a Menesteo] Ep. 1,23; [Piritoo resta prigioniero nell'Ade mentre Teseo è liberato da Eracle, torna ad Atene ma Menesteo lo caccia via, si reca da Licomede e viene ucciso] Ep. 1,24; [alle sue nozze Ippolita minaccia in armi gli invitati e viene uccisa da Pentesilea o da Teseo] Ep. 5,2; [la madre Etra viene condotta alle navi dai figli di T.] Ep. 5,22

Tespio [Eracle uccide il leone che sbranava i suoi armenti] II 4,9 (65); [re di Tespi, genera con Megamede cinquanta figlie, ospita per la caccia Eracle che ogni notte si unisce ad una delle figlie, voleva infatti che tutte avessero un figlio da lui] II 4,10 (66); [purifica Eracle dopo l'uccisione dei figli] II 4,12 (72); [Eracle gli invia messaggeri dicendogli di trattenere sette figli, mandarne tre a Tebe e gli altri quaranta a fondare una colonia nell'isola di Sardegna] II 7,6 (149)

Tesprote [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)

Tessalo [figlio di Eracle e di Calciope] II 7,8 (166)

Tessalo [padre di Fidippo e Antifo che partecipano alla spedizione di Troia con trenta navi] Ep. 3,13; [padre di Antifo che si impossessa della terra dei Pelasgi] Ep. 6,15b

Testalo [figlio di Eracle ed Epicasta] II 7,8 (166)

Testio [figlio di Demonice e Ares, fratello di Eveno, Molo e Pilo] I 7,7 (59); [genera con Euritemide Altea, Leda, Ipermestra e Ificlo, Evippo, Plessippo e Euripilo] I 7,10 (62); [i figli partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (69); [i figli tolgono la pelle del cinghiale ad Atalanta, cui l'aveva donata Meleagro, e vengono uccisi dall'eroe, Altea, madre di Meleagro, per vendicarli, fa morire il figlio] I 8,2-3 (71); [i figli muoiono durante la guerra fra Cureti e Calidoni, per mano di Meleagro, Altea si impicca alla fine della battaglia] I 8,3 (71); [il figlio Ificlo partecipa alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (113); [si rifugiano presso di lui Icaro e Tindaro che lo aiutano in guerra] III 10,5 (125); [dà la figlia Leda in sposa a Tindaro] III 10,5 (125)

Tethys [una delle Titanidi generate da Urano e Gea] I 1,3 (2); [genera ad Oceano le Oceanine] I 2,2 (8); [genera a Zeus le Ore] I 3,1 (13); [genera con Oceano il figlio Inaco che si unisce ad una figlia di Oceano di nome Melia] II 1,1 (1); [genera con Oceano Asopo] III 12,6 (156)

Teti [Nereide, figlia di Nereo e Doride] I 2,7 (11); [soccorre Efesto] I 3,5 (19); [fa passare la nave Argo tra le Rocce Erranti] I 9,25 (136); [presso di lei si rifugia Dioniso] III 5,1 (34); [Zeus e Poseidone rinunciano a sposarla dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [Prometeo rivela a Zeus la profezia] III 13,5 (169); [rifiuta l'unione con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata e il

- dio la costringe a sposare un mortale] III 13,5 (169); [Peleo, su consiglio di Chirone, la afferra e trattiene finché non torna al suo normale aspetto] III 13,5 (170); [le nozze avvengono sul Pelio con la partecipazione di tutti gli dei, Poseidone dona a Peleo i cavalli immortali Balio e Xanto] III 13,5 (170); [tenta di rendere immortale il figlio Ligirone ma Peleo la vede e la interrompe, allora abbandona il bambino e torna tra le Nereidi] III 13,6 (172); [sapendo che Achille morirà a Troia lo nasconde con abiti femminili alla corte di Licomede dove Achille genera il figlio Pirro con Deidamia ma viene smascherato da Odisseo e deve partire per la guerra] III 13,8 (174); [Achille partecipa alla spedizione contro Troia con cinquanta navi] Ep. 3,14; [raccomanda inutilmente ad Achille di non uccidere Tenete] Ep. 3,26; [ordina ad Achille di non essere il primo a sbarcare a Troia] Ep. 3,29; [persuade Neottolema a non ripartire da Tenedo salvandolo] Ep. 6,5; [seppellisce il corpo di Aiace] Ep. 6,6; [trattiene Neottolema a Tenedo per due giorni] Ep. 6,12
- Teucro** [figlio di Scamandro e della ninfa Idea, dona metà del suo regno e la figlia Batia a Dardano che eredita il regno alla sua morte] III 12,1 (139)
- Teucro** [figlio di Telamone, pretendente di Elena] III 10,8 (131); [figlio di Telamone e di Esione] III 12,7 (162); [vince nel tiro con l'arco alle gare in onore di Achille] Ep. 5,5
- Teutamide** [re di Larissa, indice i giochi durante i quali Perseo lancia il disco che uccide Acrisio] II 4,4 (47)
- Teutra** [re di Teutrania, Nauplio gli dà in moglie Auge, figlia di Aleo, dopo la violenza subita da parte di Eracle] II 7,4 (146), III 9,1 (103); [adotta Telefo che gli succede al trono dopo la sua morte] III 9,1 (104)
- Tia** [genera con Iperione Eos, Elio e Selene] I 2,2 (8)
- Tideo** [figlio di Oineo e Peribea o di Peribea e Ippostrato] I 8,5 (75); [figlio di Gorga, della quale si era innamorato il padre, per volontà di Zeus] I 8,5 (75); [viene esiliato per aver ucciso Alcatoo, fratello di Oineo o i figli di Mela, che tramavano contro Oineo, o suo fratello Olenia] I 8,5 (76); [si rifugia ad Argo, presso Adrasto e sposa sua figlia Deipile, che gli genera Diomede] I 8,5 (76); [insieme con Adrasto partecipa alla spedizione contro Tebe, dove viene ferito a morte da Melanippo] I 8,5 (77); [si batte con Polinice e vengono separati da Adrasto, re di Argo che gli dà in sposa la figlia Deipile e gli promette di ricondurlo in patria] III 6,1 (59); [partecipa alla spedizione contro Tebe] III 6,3 (63); [vince ai Giochi di Nemea nel pugilato] III 6,4 (66); [arrivato sul monte Citerone, chiede a Eteocle di cedere il regno a Polinice e al suo rifiuto sfida a duello i Tebani che gli tendono un agguato, li uccide tutti tranne Meone] III 6,5 (67); [si schiera alla porta di Tebe chiamata Crenide] III 6,6 (68); [ferito al basso ventre da Melanippo mentre giace morente Atena chiede a Zeus un filtro per renderlo immortale] III 6,8 (75); [Anfiarao taglia la testa a Melanippo e T. la spacca in due e ne sorbisce il cervello, alla vista di questo orrore la dea si ferma] III 6,8 (76); [il figlio Diomede partecipa alla spedizione degli Epigoni] III 7,2 (82); [padre di Diomede, pretendente di Elena] III 10,8 (129); [padre di Diomede che partecipa con ottanta navi alla spedizione contro Troia] Ep. 3,12
- Tieste** [figlio di Pelope, gli viene affidata Midea da Stenelo] II 4,6 (56); [figlio di Pelope, il fratello Atreo sposa Elope che si innamora di lui, non mantiene il voto fatto ad Artemide e nasconde l'agnella d'oro] Ep. 2,10; [Elope, sedotta da Tieste, gliela dona e con l'agnella Tieste ottiene il regno di Micene che un oracolo assegnava a uno dei due fratelli] Ep. 2,11; [Zeus si accorda con A. e inverte il corso del sole, così Atreo ottiene il regno e manda in esilio Tieste] Ep. 2,12; [saputo del tradimento della moglie, Atreo invita Tieste ad un banchetto e gli imbandisce i figli, Aglao, Callicleone e Orcomeno poi lo scaccia] Ep. 2,13; [Tieste, secondo l'oracolo, si unisce a sua figlia e genera Egisto che, da adulto, uccide Atreo e restituisce il regno a Tieste] Ep. 2,14; [il figlio Tantalos con il nipotino vengono uccisi da Agamemnone che vuole sposare Clitennestra] Ep. 2,15; [uccide Tantalos] Ep. 2,16
- Tifi** [figlio di Agnia, pilota della nave Argo] I 9,16 (110); [muore presso il re Lico] I 9,21 (122)
- Tifese** [figlia di Tespio, genera con Eracle Linceo] II 7,8 (164)
- Tifone** [figlio di Tartaro e Gea, il più potente dei figli di Gea] I 6,3 (39); [essere mostruoso, lancia rocce contro il cielo] I 6,3 (40); [colpito con il fulmine da Zeus] I 6,3 (41); [taglia i tendini a Zeus] I 6,3 (42); [inseguito da Zeus fino al monte Nisa, ingannato dalle Moire, coglie i frutti effimeri, giunge in Tracia, presso l'Emo] I 6,3 (43); [ucciso da Zeus, sepolto sotto l'Etna] I 6,3 (44); [genera il leone di Nemea] II 5,1 (74); [genera con Echidna la scrofa Fea] Ep. 1,1; [genera con Echidna la Chimera] II 3,1 (31); [genera con Echidna Orto, cane a due teste] II 5,10 (106); [genera con Echidna un drago immortale dalle cento teste] II 5,11 (113); [genera con Echidna l'aquila che divora il fegato di Prometeo] II 5,11 (119); [genera con Echidna la Sfinge] III 5,8 (52)
- Tigasi** [figlio di Eracle e di Fileide] II 7,8 (163)
- Timandra** [figlia di Tindaro e di Leda, sposa di Echemo] III 10,6 (126)
- Tindaro** [figlio di Periere e di Gorgofone, fratello di Afareo, Leucippo e Icaro] I 9,5 (87), III 10,3 (117); [Eracle gli restituisce il regno di Lacedemone tolto a Ippocoonte] II 7,3 (145); [resuscitato da Asclepio] III 10,3 (121); [figlio di Ebalos e Batia] III 10,4 (123); [cac-

- ciato via da Lacedemone da Ippocoonte e i suoi figli] III 10,5 (124); [si rifugia con Icario presso Testio e lo aiuta nella guerra contro i suoi confinanti] III 10,5 (125); [sposa la figlia di Testio, Leda] III 10,5 (125); [ritorna in patria e prende il potere] III 10,5 (125); [genera Timandra, Clitennestra e Filonoe, genera Castore mentre con Zeus la moglie concepisce e genera Elena e Polluce] III 10,6 (126); [vedendo la folla dei pretendenti di Elena si preoccupa] III 10,9 (131); [promette Penelope ad Odisseo in cambio del suo aiuto] III 10,9 (132); [fa giurare a tutti i pretendenti che aiuteranno lo sposo prescelto e sceglie per Elena Menelao] III 10,9 (132); [quando i Dioscuri sono assunti in cielo affida il regno di Sparta a Menelao] III 11,2 (137); [giudica Oreste] Ep. 6,25
- Tione** [nome di Semele in cielo] III 5,2 (36)
- Tiranno** [figlio di Terelao] II 4,5 (51)
- Tireo** [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tosseo e Climeno e di Gorga e Deianira] I 8,1 (64)
- Tiresia** [figlio di Evere e Cariclo] III 6,7 (69); [accecato dagli dei perché rivela cose segrete o accecato da Atena perché l'ha vista nuda e che poi, per amore di Cariclo, gli fa dono della capacità di intendere gli uccelli e di un bastone che lo guida] III 6,7 (70); [accecato da Era perché dice a Zeus che nell'amore dieci parti di piacere sono della donna e nove dell'uomo dopo essere stato trasformato da uomo in donna e da donna in uomo, Zeus gli fa il dono della profezia e di una lunga vita] III 6,7 (71-72); [dice ai Tebani che vinceranno se Meneceo si offrirà come vittima a Ares] III 6,7 (73); [consiglia ai Tebani, dopo la morte di Laodamante, di stabilire una tregua con gli Epigoni e fuggire dalla città] III 7,3 (84); [li segue fino alla sorgente Tifussa dove muore] III 7,3 (84); [la figlia Manto viene inviata con una parte del bottino a Delfi dai vincitori] III 7,4 (85); [rivela ad Anfitrione l'unione di Alcmena con Zeus] II 4,8 (61); [interrogato da Odisseo] Ep. 7,17; [Odisseo gli offre sacrifici, poi, secondo la sua profezia giunge fra i Tesproti e offre a Poseidone] Ep. 7,34
- Tiria** [genera con Egitto Clito, Stenelo e Crisippo] II 1,5 (18)
- Tiro** [figlia di Salmoneo e di Alcicide, cresciuta presso Creteo, fratello di suo padre, innamorata del fiume Enipeo, ingannata da Poseidone, con il quale genera due gemelli] I 9,8 (90); [i gemelli vengono esposti e raccolti da un guardiano che li chiama Pelia e Neleo] I 9,8 (91); [i gemelli, divenuti adulti, uccidono Sidero che maltrattava la loro madre, sull'altare di Era] I 9,8 (92); [genera con Creteo Esone, Amitaone e Ferete] I 9,11 (96)
- Tisameno** [figlio di Oreste e di Ermione o Erigone] Ep. 6,28; [ucciso dagli Eraclidi] II 8,2 (171)
- Tisifone** [figlia di Alcmeone e di Manto, allevata da Creonte, re di Corinto] III 7,7 (94); [temendo la sua bellezza, la regina di Co-
- rinto la vende e diventa schiava di suo padre che non la riconosce] III 7,7 (94-95)
- Tisifone** [una delle Erinni] I 1,4 (3)
- Titana** [uno dei cinquanta figli di Licaone] III 8,1 (96-97)
- Titani** [generati da Urano e Gea] I 1,3 (2), 1,4 (3); [titanomachia] I 2,1 (6-7); [discendenza] I 2,2 (8); 2,5 (9); 6,1 (34)
- Titanidi** [generate da Urano e Gea] I 1,3 (2)
- Titono** [figlio di Laomedonte] III 12,3 (146)
- Titono** [padre di Emazione, ucciso da Eracle] II 5,11 (119); [rapito da Eos, genera Emazione e Memnone] III 12,4 (147); Ep. 5,3
- Titono** [figlio di Cefalo ed Eos, padre di Fetonte] III 14,3 (181)
- Tizio** [figlio di Zeus e Elare, tenta di violentare Latona, ucciso da Artemide e Apollo, nell'Ade il suo cuore è divorato dagli avvoltoi] I 4,1 (23)
- Tlepomene** [figlio di Astioche e di Eracle] II 7,6 (149), II 7,8 (166); [uccide senza volerlo Licimnio e va in esilio a Rodi] II 8,2 (170); [partecipa alla spedizione contro Troia con nove navi] Ep. 3,13; [i suoi compagni approdano a Creta] Ep. 6,15b
- Tmolo** [re dei Lidi, lascia morendo il regno alla moglie Onfale] II 6,3 (131)
- Toante** [figlio di Andremon e di Gorga, partecipa alla spedizione contro Troia con quaranta navi] Ep. 3,12; [figlio di Andremon, Odisseo sposa sua figlia e genera Leontofono] Ep. 7,40
- Toante** [figlio di Icario e di Peribea] III 10,6 (126)
- Toante** [re dei Tauri] Ep. 6,27
- Toante** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Toante** [salvato dalla figlia Ipsipile ma ucciso dalle donne di Lemno che lo scoprono e vendono la figlia a Licurgo] III 6,4 (65)
- Toante** [figlio di Dioniso e Arianna] Ep. 1,9
- Tolomeo** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Toone** [ninfa uccisa da Artemide] I 6,2 (38); [genera con Poseidone Polifemo] Ep. 7,4
- Toonte** [uno dei Giganti, ucciso dalle Moire] I 6,2 (38)
- Tosseo** [figlio di Oineo e di Altea, fratello di Tireo e Climeno e di Gorga e Deianira, ucciso dal padre perché aveva oltrepassato il suo fossato] I 8,1 (64)
- Tossicrate** [figlia di Tespio, genera con Eracle Licurgo] II 7,8 (164)
- Tragaso** [padre di Filonome] Ep. 3,24
- Trasimede** [figlio di Nestore e Anassibia, fratello di Policaste, Pisidice, Stratico, Areto, Echefrone, Pisistrato, Antiloco e Perseo] I 9,9 (94)
- Trasimede** [pretendente di Penelope] Ep. 7,27
- Tresippa** [figlio di Eracle e di Panope] II 7,8 (161)
- Trezeno** [padre di Eufemo, guida i Ciconi ad aiutare i Troiani] Ep. 3,34

- Triaso** [pretendente di Penelope] Ep. 7,28
- Trieno** [con Crataide genera Scilla] Ep. 7,20
- Triope** [figlio di Poseidone e Canace] I 7,4 (53)
- Tritone** [figlio di Poseidone e Anfitrite] I 4,6 (28)
- Tritone** [fiume presso il quale Zeus genera Atena] I 3,6 (20); [padre di Pallade, alleva Atena con sua figlia, Zeus mostra l'egida a Pallade che muore e Atena la ricorda fabbricando il Palladio] III 12,3 (144)
- Trittolemo** [figlio di Celeo e Metanira, riceve da Demetra un carro tirato da serpenti alati per seminare il grano; figlio di Eleusi; figlio di Oceano e Gea] I 5,2 (32)
- Troilo** [figlio di Apollo ed Ecuba] III 12,5 (151); [ucciso da Achille] Ep. 3,32
- Troo** [figlio di Erittonio e Astioche, eredita il regno che dal suo nome chiama Troia, genera con Calliroe Cleopatra, Ilo, Assaraco e Ganimede] III 12,2 (140)
- Udeo** [uno degli Sparti sopravvissuti] III 4,1 (24)
- Urania** [figlia di Zeus e di Mnemosine, una delle Muse] I 3,1 (13)
- Urano** [genera con Gea gli Ecatonchiri, i Ciclopi e i Titani] I 1,1, 2 (1), 1,3 (2); [evirato da Crono, dalle gocce del suo sangue nascono le Erinni] I 1,4 (3); [con Gea predice a Crono la perdita del potere] I 1,5 (4); [genera con Gea i Giganti] I 6,1 (34)
- Xanti** [genera Omolippo a Eracle] II 7,8 (163)
- Xanto** [cavallo immortale donato da Poseidone a Peleo] III 13,5 (170)
- Xenodamo** [figlio di Menelao e Cnossia] III 11,1 (133)
- Xenodice** [figlia di Minosse e Pasifae] III 1,2 (7)
- Xenodoce** [figlia di Sileo, uccisa da Eracle] II 6,3 (132)
- Xuto** [figlio di Elleno e della ninfa Orseide] I 7,3 (49); [sposa Creusa, genera Acheo e Ione, eponimi di Achei e Ioni] I 7,3 (50); [padre di Diomede, sposa di Dione, re della Focide] I 9,4 (86)
- Zelo** [figlio di Pallante e Stige] I 2,5 (9)
- Zete** [figlio di Borea, partecipa con il fratello Calais alla spedizione di Giasone in Colchide] I 9,16 (111); [insegue volando con il fratello le Arpie e libera Fineo] I 9,21 (122), III 15,2 (199); [uccisi da Eracle] III 15,2 (199)
- Zeto** [uccide con il fratello Anfione Lico e Dirce] III 5,5 (41); [figlio di Zeus e di Antiope, allevato da un guardiano di buoi, si occupa del bestiame] III 5,5 (43); [viene a sapere dalla madre che è maltrattata e la vendica] III 5,5 (43); [prende il potere a Tebe e con il fratello edifica le mura della città e manda Laio in esilio] III 5,5 (44); [sposa Tebe] III 5,6 (45); [ucciso da Artemide e Apollo] III 5,6 (45); [figlio di Zeus e di Antiope] III 10,1 (111)

- Zeus** [generato da Rea nell'isola di Creta, allevato dalle figlie di Melisseo] I 1,6-7 (5); [con Meti inganna Crono, combatte i Titani] I 2,1 (6-7); [partecipa della spartizione del mondo con Poseidone e Plutone ricevendo la folgore dai Ciclopi] I 2,1 (7); [si unisce a Era, Temi, Dione, Eurinome, Stige, Mnemosine] I 3,1 (13); [padre di Mnemosine, incatena Era, scaglia Efesto dall'Olimpo] I 3,5 (19); [si unisce a Meti e la divorza, viene aiutato da Efesto e da Prometeo a partorire Atena] I 3,6 (20); [tenta di unirsi ad Asteria] I 4,1 (21); [si unisce a Latona, che gli genera Artemide ed Apollo] I 4,1 (21); [con Ibris genera Pan] I 4,1 (22); [con Elare genera Tizio] I 4,1 (23); [aiuta Plutone a rapire Persefone] I 5,1 (29); [ordina a Plutone di restituire Persefone] I 5,3 (33); [impedisce a Eos, Selene e Elio di sorgere nella Gigantomachia, taglia la pianta dell'immortalità] I 6,1 (35); [fa innamorare Porfirione di Era e lo folgora] I 6,2 (36); [folgora i Giganti] I 6,2 (38); [colpisce Tifone col fulmine e lo assale con il falchetto] I 6,3 (41); [Tifone gli taglia i tendini, che Hermes e Egipan gli restituiscono] I 6,3 (42); [recupera la forza, insegue Tifone fino in Tracia] I 6,3 (43); [sconfigge Tifone e lo copre con l'Etna] I 6,3 (44); [ingannato da Prometeo lo fa inchiodare sul Caucaso] I 7,1 (45); [i Cureti sono i suoi guardiani a Creta] I 1,6 7 (5); [manda il diluvio] I 7,2 (47); [invocato come Fixio, invia Hermes a Deucalione] I 7,2 (48); [padre di Elleno, padre di Etlio] I 7,2 (49); [Ceice chiama sé stesso Zeus, Zeus trasforma in uccelli Ceice e Alcione] I 7,4 (52); [forse padre di Endimione, gli concede di dormire, senza morire né invecchiare] I 7,5 (56); [concede a Marpessa di scegliere tra Apollo e Ida il marito che preferisce] I 7,8-9 (60-61); [padre di Castore e Polluce, che partecipano alla caccia al cinghiale calidonio] I 8,2 (67); [per sua volontà il padre di Tideo si innamora di Gorga] I 8,5 (75); [Ino fa credere ad Atamante che Zeus voglia il sacrificio del figlio Frisso] I 9,1 (81); [Frisso arrivato tra i Colchi gli sacrifica l'ariete dal vello d'oro] I 9,1 (83); [rapisce Egina, figlia di Asopo e punisce Sisifo che lo rivela] I 9,3 (85); [punisce Salmoneo che aveva preteso di essere Zeus, fulminandolo e distruggendo la città da lui fondata] I 9,7 (89); [padre di Castore e Polluce che partecipano alla spedizione di Giasone insieme al figlio Eracle] I 9,16 (111); [manda una tempesta contro la nave Argo, irato per l'uccisione di Apsirto; la nave parla agli Argonauti e rivela che Zeus si placherà solo dopo la purificazione per opera di Circe] I 9,24 (134); [genera con Niobe, prima tra le sue donne mortali, il figlio Argo o Pelasgo] II 1,1 (2); [violenta Io, sacerdotessa di Era, e la trasforma in una bianca giovenca giurando ad Era di non essersi unito a lei] II 1,3 (5); [consegna la giovenca ad Era che la mette sotto la sorveglianza di Argo Panopte] II 1,3 (6); [ordina ad Hermes di rubare la giovenca ma Ierace lo rivela ed Hermes uccide

Argo, allora Era manda un tafano contro la giovenca] II 1,3 (7); [uccide i Cureti perché, per ordine di Era, fanno scomparire Epafio, figlio di Io] II 1,3 (9); [ordina a Atena e a Ermes di purificare le Danaidi] II 2,1 (22); [seduce Danae trasformandosi in oro e genera Perseo] II 4,1 (34); [predice che Perseo sarà re di Micene ed Era, gelosa dell'imminente nascita di Perseo, fa nascere settimino Euristeo, figlio di Stenelo e ritarda il parto di Alcmena, madre di Eracle] II 4,5 (53); [tramuta in pietra la volpe che infestava la Cadmea e il cane, regalato da Minosse a Cefalo, che la inseguiva] II 4,7 (59); [assume l'aspetto di Anfitrione per sedurre Alcmena che concepisce Eracle] II 4,8 (61); [suo figlio Radamanto sposa Alcmena alla morte di Anfitrione e si stabilisce esule in Beozia] II 4,11 (70); [Molorco sta per sacrificare a Zeus Soter quando viene interrotto da Eracle, il sacrificio verrà compiuto dopo l'uccisione del leone di Nemea] II 5,1 (74-75); [fa trasportare Europa al di là dal mare su di un toro] II 5,7 (94); [dà le cavalle a Laomedonte come ricompensa per il rapimento di Ganimede] II 5,9 (104); [alle nozze con Era riceve in dono delle mele d'oro] II 5,11 (113); [genera con Temi le Ninfe] II 5,11 (114); [da quando una carestia colpisce l'Egitto Busiride, su rivelazione dell'indovino Frasio, gli sacrifica tutti gli stranieri] II 5,11 (116-117); [Eracle gli offre Chirone al posto di Prometeo, dopo averlo liberato] II 5,11 (119); [scaglia il fulmine tra Apollo ed Eracle per separarli] II 6,2 (131); [appende Era all'Olimpo per punirla di aver ostacolato Eracle] II 7,1 (137); [sottrae Eracle alla battaglia contro gli abitanti di Cos] II 7,1 (138); [un altare gli viene eretto da Eracle sul promontorio dell'Eubea] II 7,7 (157); [gli Eraclidi gli innalzano tre altari dopo aver conquistato il Peloponneso e si dividono i regni] II 8,4 (177-178); [si innamora di Europa e la trasporta sotto forma di toro a Creta] III 1,1 (2); [genera con Europa Minosse, Sarpedonte e Radamanto] III 1,1 (3); [genera Sarpedonte con Laodamia] III 1,1 (3); [genera con Cassiopea Atimnio] III 1,2 (6); [concede a Sarpedonte di vivere per tre generazioni] III 1,2 (6); [Altemene gli innalza sul monte Atabirio un altare] III 2,1 (13); [dà in moglie Armonia a Cadmo] III 4,2 (25); [dà ad Europa un peplo e una collana opera di Efesto] III 4,2 (25); [si unisce a Semele di nascosto da Era che, ingannata dalla dea, gli chiede di mostrarsi] III 4,3 (26); [Semele muore alla vista di Zeus che salva il figlio cucendolo nella coscia] III 4,3 (27); [le sorelle di Semele spargono la voce che era stata fulminata da Zeus per punirla di aver detto che si era unita con lui] III 4,3 (27); [scioglie le cuciture e fa nascere Dioniso, poi lo affida a Ermes] III 4,3 (28); [lo salva dalla collera di Era mutandolo in capretto, Ermes lo porta presso le ninfe di Nisa che Zeus trasforma in costellazioni] III 4,3 (29); [fa morire Atteone perché ha insidiato Semele] III 4,4 (30-32); [trasforma

in serpenti Cadmo e Armonia e li manda ai Campi Elisi] III 5,4 (39); [genera con Antiope Zeto e Anfione] III 5,5 (42) e III 10,1 (111); [concede a Niobe di essere trasformata in pietra] III 5,6 (47); [Tiresia gli rivela che nell'amore dieci parti del piacere sono della donna e nove dell'uomo, per questo Era lo acceca e Zeus lo compensa donandogli l'arte divinatoria] III 6,7 (71-72); [fulmina Capaneo mentre scala le mura di Tebe] III 6,7 (73); [concede ad Atena un filtro che renda immortale Tideo ma la dea si ferma vedendolo bere il cervello del suo nemico] III 6,8 (75-76); [rende immortale Anfiarao colpendolo con la folgore] III 6,8 (77); [concede a Calliroe di far diventare adulti i suoi figli perché possano vendicare l'uccisione del padre] III 7,6 (91); [si unisce a Callisto contro la sua volontà assumendo le sembianze di Artemide o Apollo] III 8,2 (100); [tramuta la fanciulla in orsa per salvarla ma Artemide la uccide, trasforma Callisto nella costellazione dell'Orsa e salva il figlio Arcade che affida a Maia perché lo allevi] III 8,2 (101); [genera con Maia Ermes] III 10,2 (112); [Apollo gli porta Ermes accusandolo di avergli sottratto le vacche ed egli gli ordina di restituirle] III 10,2 (114); [Ermes diventa messaggero di Zeus e degli dei Inferi] III 10,2 (115); [genera con Taigete Lacedemone] III 10,3 (116); [fulmina Asclepio perché resuscitava gli uomini, Apollo allora uccide i Ciclopi e Zeus lo sta per scagliare nel Tartaro quando Latona intercede per lui e Zeus gli impone un anno al servizio di Admeto] III 10,4 (122); [si unisce a Leda sotto forma di cigno e genera Elena e Polluce] III 10,7 (126); [seduce Nemesi che tenta di sfuggirgli sotto forma di oca e genera da un uovo Elena che poi Leda alleva come sua figlia] III 10,7 (127); [fulmina Ida che ha ucciso Castore e ferito Polluce] III 11,2 (137); [concede ai Dioscuri di alternarsi un giorno in cielo e un giorno sulla terra] III 11,2 (137); [genera con Elettra Iasione e Dardano] III 12,1 (138); [Iasione vuole sedurre Demetra e viene fulminato] III 12,1 (138); [manda la sua aquila a rapire Ganimede] III 12,2 (141); [manda il Palladio a Ilo che gli aveva chiesto un segno propizio per la città che aveva appena fondato] III 12,3 (143); [mostra l'egida a Pallante che muore e Atena fabbrica il Palladio che pone presso il padre] III 12,3 (144); [Elettra viene precipitata da Zeus con la statua ad Ilio dove Ilo costruisce un tempio per contenerla] III 12,3 (145); [genera con Eurinome Asopo] III 12,6 (156); [rapisce Egina, punisce Sisifo che rivela ad Asopo, padre di Egina, che è lui il rapitore e ricaccia il padre nel letto del fiume, poi porta la fanciulla nell'isola che da lei prende il nome e lì generano Eaco] III 12,6 (157); [trasforma le formiche in esseri umani perché Eaco abbia compagnia] III 12,6 (158); [rinuncia a sposare Teti dopo la profezia di Temi secondo la quale il figlio nato da lei sarebbe stato più forte del padre] III 13,5 (168); [Prometeo gli rivela la profe-

zia] III 13,5 (169); [Teti rifiuta l'unione con Zeus per rispetto a Era che l'aveva allevata e il dio la costringe a sposare un mortale] III 13,5 (169); [nella contesa tra Atena e Poseidone Zeus chiama a giudicarli i dodici dei] III 14,1 (179); [assegna Adone per un terzo dell'anno ad Afrodite e per un terzo dell'anno a Persefone] III 14,4 (185); [pregato da Minosse manda ad Atene una carestia e una pestilenza] III 15,8 (212); [dopo aver smascherato Issione, lo punisce legandolo ad una ruota spinta dai venti] Ep. 1,20; [convince Elio a tramontare ad oriente per smascherare Tieste e favorire Atreo] Ep. 2,12; [i figli di Tieste si siedono supplici sul suo altare] Ep. 2,13; [ordina ad Hermes di condurre Era, Atena e Afrodite da Alessandro sull'Ida] Ep. 3,2; [Patroclo uccide Sarpedonte] Ep. 4,6; [Priamo è ucciso da Neottolema sul suo altare] Ep. 5,21; [pregato da Atena, manda una tempesta che fa naufragare i Greci] Ep. 6,5; [affida ad Eolo il governo dei venti] Ep. 7,10; [avvertito da Elio del sacrilegio dei compagni di Odisseo, colpisce la sua nave con un fulmine] Ep. 7,22

Zeusippe [genera con Pandione Procne e Filomela e due gemelli Eretteo e Bute] III 14,8 (193)

INDICE GENERALE

VII Introduzione
 XXIII Abbreviazioni bibliografiche

TESTO E TRADUZIONE

3 *Sigla*
 7 Libro primo
 85 Libro secondo
 187 Libro terzo
 303 Epitome

COMMENTO

417 *Libro primo*
 483 *Libro secondo*
 538 *Libro terzo*
 617 *Epitome*

673 Appendice I
 685 Appendice II
 691 Indice mitologico

*Questo volume è stato impresso
nel mese di settembre dell'anno 1996
presso la Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
Stabilimento di Verona*

Stampato in Italia - Printed in Italy